

Gazzetta
Musicale di
Milano

VOL. I.
1897

ARS
ET
LABOR

BIBL00063

Gazzetta Musicale

DI

MILANO



1897 — ANNO 52.° — 1897

1.° SEMESTRE



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

INDICE DELLE MATERIE PRINCIPALI

ARTISTI, SCRITTORI, DILETTANTI, ECC.

dei quali è fatta speciale menzione.

(Vedi anche Biografie e Concerti).

- Beeth Lola, 42.
Brema Maria, 98.
Banning Herbert, 81.
Camera Edoardo, 29.
Caprioli Priso, 295.
Ceci Eugenio, 179.
Cosarini Francesco, 241.
De Liva Enrico, 322.
Francis-Verney Giuseppe, 19.
Friedheim Arturo, 98.
Galligani Giuseppe, 302.
Giacchi Vittorio, 95.
Grassi Romilda, 95.
Letoury Omar, 283.
Mascheroni Edoardo, 89.

BIOGRAFIE.

- Bazzini Antonio, 90.
Biaggi G. A., 182.
Brahms Giovanni, 220, 221.
Ferretti Jacopo, 1, 33, 45, 61, 77, 105, 119, 135, 169, 185, 213, 241, 280, 291, 341, 357.
Mabellini Teodoro, 167.
Parabesco Girolamo, 317.

NECROLOGIE.

- Antoldi Alessandro, 195.
Barbot Emery, 31.
Bargiel Woldemar, 168.
Barth Gustavo, 299.
Bazzini Antonio, 85, 106.
Bax Saint-Yves, 147.
Best William L., 327.
Biaggi G. A., 182.
Boschi Pietro, 16.
Brahms Giovanni, 211, 230, 248, 266.
Cackanthope Hubert, 31.
Cecchi Pietro, 242.
Cocetti Gaetano, 117.
Corti dott. Enrico, 287.
Davidson Glogio, 117.
De Castan Armando (Castelmary), 101, 148.
De Martiano Henry, 183.
Duclos, signora, 367.
Errati Achille, 101.
Esterhazy di Galantha conte Nicola, 327.
Falcon Maria Cornelia, 133, 138.
Fumagalli, signorina, 75.
Gallini Giacinto, 94, 101.
Grasemann Carlo, 117.
Heber Otto, 75.
Jony Jules, 195.
Krolop Francesco, 339, 355.
Mabellini Teodoro, 167, 188.
Manetta Francesco, 149.
Marettek Max, 355.
Mazzoni Luigi, 90.
Meluzzi Salvatore, 257.

CONCERTI, ACCADEMIE, UDIZIONI MUSICALI.

(Vedi anche Conservatori, ecc.)

- Adria, 40.
Altamura, 227.
Avola (Siracusa), 92.
Barcellona, 98, 210, 250.
Berlino, 210, 223.
Bologna, 49, 82, 107, 138, 139, 180, 190, 202, 222.
Brescia, 139, 183.
Bruxelles, 74, 255.
Cagliari, 252, 268, 279, 364.
Carpi, 305, 364.
Catania, 42, 49, 65, 84, 131, 226, 366.
Como, 297.
Cremona, 362.
Darmstadt, 167.
Dresda, 57, 98, 180, 240.
Firenze, 51, 56, 97, 144, 193, 225, 295, 337.
Foligno, 67.
Genova, 28, 51, 224.
Ginevra, 13, 74, 115, 209.
Ivrea, 92.
Legnano, 344.
Lihona, 320.
Lodi, 38, 67.
Londra, 279.
Manchester, 65.
Mantova, 232, 338.
Melbourne, 333.
Messico, 100, 148.
Milano, 6, 20, 37, 49, 65, 81, 92, 107, 158, 189, 222, 231, 250, 267, 279, 294, 304, 306, 321, 337.
Modena, 206.

CONCORSI.

- 5, 19, 20, 31, 34, 75, 101, 102, 106, 118, 134, 138, 143, 172, 183, 184, 237, 241, 251, 258, 265, 272, 278, 288, 300, 316, 328, 327, 339, 349, 348, 355, 356, 367, 368.

CONSERVATORI, LICEI, ISTITUTI E SOCIETÀ MUSICALI.

- Conservatorio di Musica di Bruxelles, 255.
Conservatorio di Musica di Messico, 30, 211.
Conservatorio di Musica di Napoli, 269, 352, 365.
Conservatorio di Musica di Parigi, 123, 153.
Conservatorio di Musica di Pietroburgo, 64, 230.
Istituto dei Ciechi di Milano, 267, 279, 332.
Istituto Musicale di Adria, 40.
Istituto Musicale di Padova, 57.
Liceo Musicale Adelaide Albanese di Palermo, 239.
Liceo Rossini di Pesaro, 102, 183, 216, 257, 296, 362.
Liceo Benedetto Marcello di Venezia, 28, 96, 110, 130, 164.
R. Conservatorio di Musica di Dresda, 117.
R. Conservatorio di Musica di Milano, 361.
R. Conservatorio di Musica di Palermo, 75, 184, 239.
R. Conservatorio di Musica di Parma, 12, 105, 180, 324.
R. Istituto Musicale di Firenze, 188, 258.
Scuola Musicale di Reggio Emilia, 337.

- Società del Quartetto di Bologna, 49, 82, 159, 251.
Società del Quartetto di Firenze, 285.
Società del Quartetto di Milano, 64, 158, 222.
Società del Quintetto Galli di Roma, 11, 27.
Società Musicale di Cagliari, 159.
Società Musicale di Modena, 296.
Società Orchestrale Chorbini di Firenze, 285.
Società Orchestrale del Teatro alla Scala di Milano, 230, 267, 276, 291, 304, 320.

CORRISPONDENZE.

- Acquisgrana, 15.
Albia, 40.
Alessandria (Egitto), 50, 59, 60, 99.
Altamura, 227.
Ancona, 211, 227, 241.
Austria, 100.
Aversa, 354.
Bacellona, 14, 30, 58, 98, 117, 210, 256.
Bari, 42, 100, 147, 194, 227.
Berlino, 210, 223, 367.
Bologna, 40, 56, 73, 84, 100, 107, 138, 139, 159, 165, 180, 190, 202, 222, 256.
Bruxelles, 74, 98, 132, 166, 253, 298, 325.
Cagliari, 133, 159, 237, 268, 364.
Carpi, 305, 364.
Catania, 42, 84, 115, 131, 226, 241, 270, 286, 297, 315, 327, 338, 354, 366.
Chieti, 287, 299.
Colonia, 771.
Como, 297.
Cortona, 176, 327, 338, 339.
Cremona, 45, 31, 149, 362.
Culter, 13, 97.
Darmstadt, 15, 167.
Dresda, 57, 98, 180, 240, 315.
Edimburgo, 287.
Eranca, 31, 84, 86.
Ferrara, 29, 44.
Firenze, 56, 97, 144, 193, 225, 285, 287, 295, 337.
Francoforte s/M., 15.
Genova, 15, 28, 43, 55, 73, 101, 114, 144, 145, 279, 313, 324, 337.
Ginevra, 13, 74, 115, 209.
Glasgow, 271, 287.
Lecce, 271.
Lipsia, 15.
Lisbona, 101, 107.
Livorno, 255, 296.
Locarno, 178.
Lodi, 38, 41, 42, 75.
Londra, 85, 99, 132, 181, 286, 327.
Macerata, 355, 366.
Malta, 196.
Mantova, 86, 153, 232, 338.
Messico, 30, 100, 148, 211, 339.
Messina, 29, 44, 180.
Modena, 31, 39, 43, 80, 296.

COSE VARIE.

Un poeta melodrammatico romano, appunti e notizie in gran parte inedite sopra Jacopo Ferretti e i musicisti del suo tempo, 1, 33, 45, 61, 77, 105, 119, 135, 169, 185, 213, 245, 260, 291, 341, 357.
Prospecto delle Opere nuove italiane rappresentate nell'anno 1896, 7.
I Ricattatori dell'Arte, 17.
La chique attraverso i secoli, 109.
Esposizione Generale Italiana in Torino 1898, 21, 348.
Nota gentile, 21.
Per la riforma della musica sacra, 21.
Intorno al fenomeno della produzione del suono, 50, 173.
L'Istituto Nazionale Austriaco, 52.
Cento anni dalla nascita di Francesco Schubert, 66.
Per il centenario di Francesco Schubert, 91, 98, 116, 138.
L'Organo della Società G. S. Bach a Roma. L'esecuzione sull'Organo a quattro mani, 68, 82.

Pro e contro Wagner, 69.
Triangolo Armonico-Greco, 69.
Centenario di Gaetano Donizetti, 81, 216, 237, 305, 345.
La Musica Veneziana al cadere della Repubblica, 87.
Esposizione di Belle Arti a Venezia, 89.
Lettera aperta alla Gazzetta di Treviso, 95.
Musica e Belle Arti dal 1815 al 1831, 111.
Una lettera del re Luigi di Baviera a Riccardo Wagner, 112.
Oleto di Verdi all'Opera di Parigi, 123.
Gli Autori dello Sport, 124.
Il maestro Arditì e le sue memorie artistiche, 125.
L'Organo della Cattedrale di Cremona, 126, 204, 254, 252.
Vita musicale romana, 140.
Il Solfeggio nell'insegnamento del Canto. Questione artistica, 142.
Ernesto Melissouler e la Musica, 151.
Ciclo Wagneriano a Bayreuth, 153, 231.
Ciclo Wagneriano e Mozartiano a Monaco, 283.
Due pagine della vita di Berlioz, 160.
L'Arte nelle elezioni, 172.
Note bibliografiche di Alfredo Untersteiner, 177, 207.
Association littéraire et artistique internationale, 192.
Il Teatro Cristiano, 197.
Un Cimelio sul letto del musicista fiammingo Giovanni Matelart, 201.
Rubrica amena e rubrica seria, 229.
La questione della Scala, 243, 259.
Il teatro massimo « Vittorio Emanuele » in Palermo, 259, 286, 299, 344.
Il Teatro all'Esposizione Francese del 1900, 268.
All'Illustrissimo Signore il Signor Peri, corrispondente da Venezia del giornale La Persepolis di Milano. Lettera aperta, 273.
Società degli Autori e Compositori di Parigi, 274.
La Bohème N. 2, 277.
L'arte opera l'Italia e l'Italia non opera l'arte, 281.
Dell'influenza dell'elettricità sulla voce, 282.
Contratempo... musicale, 289.
Follies di Verdi al teatro della Pergola di Firenze, 294.
Follies di Verdi all'Opera Comica di Parigi, 321.
Il Ballo all'Accademia Filarmonica di Torino in onore dei Principi di Napoli, 294.
I Teatri musicali a Venezia nel settecento, 301.
L'Esposizione « Donizetti » a Vienna, 305.
Il melodramma autografo del Metastasio, La Semiramide riconosciuta, musicato da Gluck, 307.
Niente di serio, 329.
Canzoni e Canzonisti a Napoli, 329.
Sulla origine del suono, 339.
L'Arte italiana all'Estero, 349.

ILLUSTRAZIONE.

- Ferretti Jacopo, N. 1.
Bazzini Antonio, N. 7.
Mareco Rinaldo N. 9.
Edel Alfredo N. 9.
Manzotti Luigi N. 14.
Puccini, Giocosa e Illica (gruppo), N. 14.
Brahms Giovanni, N. 15.
Teatro « Vittorio Emanuele » di Palermo, N. 18.

ISTRUMENTI MUSICALI.

- 69, 126 (Il Metronomo-Piano, 176), 178, 204, 310.

OPERE

delle quali è fatta speciale menzione.

- Ambros. Bunte Blätter (Pagine sparse), 177.
Annuario del R. Conservatorio di Musica di Milano, anno XIX, 1895-96, 348.
Annuario del Liceo Musicale Rossini di Parma, 216.
Arrigo. Tandem ergo, 47.
— Vespro, 269.
— Canti ginnastici, 295.
Bianchini. Girolamo Parabesco, poeta e organista del secolo XVII, 317.
Bloch. Princesse d'Ansbere, 74.
Bolognesi. Il Padrone, 149.
Bracco. Marcia, 302.
Breitkopf e Härtel. Komers-Handbuch, 39.
Branetti. Mezza, 364.
Buzzi-Pozza. Forza d'amore, 139.

Camozzi. *Messa*, 223.
 Castrocane. *Paron Giovanni*, 227.
 Catalogo Generale delle Edizioni G. Ricordi & C., 9, 349.
 Catalogo Generale dell'Unione Tipografica Editrice Torinese, 103.
 Cebra. *Il cuore di Pingal*, 122.
 Conzatti. *La musica liturgica*, 142.
 Contaldi. *Rime sparse - Dall'Alba delle mie bambine - Fiori d'arancio*.
 - *Dal « Faust » di Gothe*, 72.
 Crespi. *El Convent di Filomena*, 224.
 De Léva. *Composizioni diverse*, 209, 317.
 De Lorenzi Fabris. *Refugium peccatorum*, 130.
 Del Valle de Paz. *Capriccio*, 27.
 De Matteo. *Dramma eterno*, 179.
 D'Indy. *Fervore*, 166.
 Lemonegildo. *Le Supplici. Coro delle Danaidi ed Anelle*, 338.
 Flück. *Wagner e le sue opere (Storia della sua vita)*, 177.
 Floridia. *Moravia*, 41, 84, 86, 117, 144, 208, 225, 227, 228, 237, 241, 253.
 Fornari. *Dramma in Vendemmia*, 83.
 Foschini. *Missa brevis*, 323.
 Franchetti. *Il Signor di Pourcaingnac*, 217.
 Frugatta. *Gavotta*, 185.
 Fuchs. *Tre Canzonette*, 128.
 Galimberti. *Danze figurate*, 131, 295.
 - *Le donne avvocate*, 241.
 Gallotti. *Messa*, 306.
 Giacomelli. *Della musica in Sardegna*, 204.
 Gilson. *Contata*, 125.
 Girò. *Nuestra Señora de Paris*, 250.
 Guacchi. *Virtù d'amore*, 95.
 Grest. *Monte Rosa. Melodia*, 77.
 Guidotti. *Messa*, 307, 363.
 Hanslick. *Lettere di Teodoro Bilroth*, 207.
 - *Wer ist musikalisch? (Chi ha disposizione musicale?) Scritti postumi di Teodoro Bilroth*, 207.
 Hansmann. *Ensch Arden*, 210.
 Hesso. *Calendario musicale tedesco*, 178.
 Humperduick. *I fanciulli del Re*, 58, 75.
 Jullé Marie. *Le mécanisme du toucher*, 95.
 Jarro. *Attori, Cantanti, Concertisti, Aerobotti*, 94.
 La Mara. *Musikalische Studienblätter*, 161.
 Lamonia e Biondi. *Celette*, 163.
 Lanza Palazzotto. *Elementi di Didattica del Canto Corale*, 149.
 Leoncavallo. *La Bohème*, 254, 277, 323.
 Lombardi. *Tirza*, 344.
 Lozzi. *Melata*, 256.
 Mackenzie. *Sua Maestri*, 137.
 Marengo. *Sport*, 95.
 Mascocotti. *Preghiera della sera*, 27.
 Marti. *Chanzoni galantes*, 6, 160.
 Mastrioli. *La decadenza del canto in Italia*, 72.
 Mattioli e Marusi. *Messa corale*, 254, 393.
 Molmenti. *Venezia. Nuovi studi di storia ed arte*, 309.
 Montanelli. *Messa*, 176.
 Muggolini. *Impressioni. 4 Bozzetti per Pianoforte*, 71, 112, 180.
 - *Sonata in Re maggiore*, 180.
 Napoletano. *Il Profeta rivelato*, 150.
 Noll. *Introito*, 51.
 Oddone. *Sei Melodie*, 53.
 Parodi. *Ave Maria*, 51.
 Pedrell. *I Pirenei*, 110, 104, 191.
 Pirani. *Gavotta*, 89.
 Pongia. *Acteurs et actrices d'autrefois*, 106, 128.
 - *Essai historique sur la musique en Russie*, 309.
 Puccini. *La Bohème*, 29, 31, 37, 39, 41, 43, 44, 59, 86, 99, 101, 107, 133, 145, 147, 154, 159, 165, 171, 209, 211, 217, 226, 238, 240, 241, 249, 254, 255, 257, 271, 285, 287, 297, 299, 314, 315, 323, 327, 355, 366, 367.
 Rheinberger. *Missa*, 51.
 Ricci C. I primi cento concerti (1879-1896) della Società del Quartetto in Bologna, 38.
 Rivela M. *Composizioni diverse*, 234, 289.
 Riviere. *La ou St. A or B*, 365.
 Rogari Pepp (Arrigo Giuseppe). *Poesi editi e inediti in dialetto Lunlun*, 39.
 Romanini. *Al Campa*, 165.
 Rubinstein. *Ouverture*, 94.
 Rückauf. *Die Rosenkranz*, 315.

Runge. *Die Sangesweisen der Celovarer Handschrift und die Liederschrift Donaueschingen*, 95.
 Salina. *La Marguerite*, 283.
 Schillings. *Inquilde*, 289.
 Scontra. *Composizioni diverse*, 97.
 Setso. *Nel Sogno*, 365.
 Solfredini. *Anno*, 212, 251, 274.
 Soables. *Almanach des spectacles*, 310.
 Tasci. *A Santa Lucia*, 313.
 Thomas. *Il Sogno di una notte d'estate*, 151.
 Tisel. *Sainte-Godelieve*, 325.
 Tonizzo. *Trio*, 320.
 Testi. *Melodie*, 53.
 Valente. *L'Elegante. Canzonetta*, 357.
 Verdi. *Messa da Requiem*, 99.
 - *Otello a Parigi*, 232, 257, 238.
 - *Raccolta completa delle sue opere*, 6, 53, 95.
 Verzino. *Contributo ad una biografia di Gaetano Donizetti*, 52.
 Vogel. *Jahrbuch der Musikbibliothek Peter für 1896*, 162.
 Wagner. *Tristano e Isolde*, 113.
 Westerhout N. van. *Composizioni diverse*, 22, 329.
 Wiel. *I Teatri musicali a Venezia nel Settecento*, Catalogo, 301.
 Wolf-Ferrari. *Composizioni diverse*, 321.
 Zignoni. *Lena*, 254.

RUBRICA AMENA.

3, 38, 313, 349.

SCRITTI DI AMENA LETTERATURA.

Un *Comento*. Bozzetto estivo in un atto di A. Cametti, 53.
 L'avventura di *Bicicletta* (Novella a sonagli) di Carlo Amer, 310.
 In « *Fa minore* » (Novellina musicale) di G. Gabardi, 350.

TEATRI DI MILANO.

TEATRO ALLA SCALA. *Andrea Chénier*, 4, 19, 35, 47, 121. — *Don Carlo*, 33, 47, 63, 80. — *Sport*, ballo, 80, 88. — *Il Crepuscolo degli Dei*, 88. — *I Paritani*, 105, 121. — *La Sonnambula*, 137. — *La Bohème*, 137, 154, 171, 187, 200, 217. — *Il Signor di Pourcaingnac*, 187, 200, 217, 230.
 TEATRO DAL VERME. *Maruzza*, 4. — *Rigoletto*, 4. — *La Traviata*, 19. — *La Collana di Pasqua*, 35, 47, 80, 88, 105, 122. — *Lucio di Lammermoor*, 80.
 TEATRO MANZONI, 171, 209.
 TEATRO FILODRAMMATICO, 171, 187, 335.
 TEATRO CARCANO, 344.
 ARENA-EDEN, 344.

VARIETÀ.

100, 117, 181, 212, 298, 315, 326.

MUSICA.

Tosti F. Paolo. *L'Estas*, N. 3. *L'orgoglio nei brasi*, N. 2.
 Schieppati R. *Bercesse* per Pianoforte, N. 3.
 Grest. *Elvira. Monte Rosa. Melodia* per Canto e Pianoforte, N. 6.
 Marengo R. *Sport. Ballo. Polkette* del Signorini e delle Signorine per Pianoforte, N. 8.
 Puccini G. *La Bohème. Solo di Colline: Vecchia simarra, senti*, per Canto e Pianoforte, N. 16.
 Rivela M. *Tempo di Gavotta* per Pianoforte, N. 20.
 De Léva E. *Canzone d'amore* per Canto e Pianoforte, N. 22.
 Westerhout N. van. *Preghiera* per Pianoforte, N. 23.
 Valente V. *L'Elegante. Canzonetta* per Canto e Pianoforte, N. 25.



★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

compresa l'affrancatura dei primi 2.
 Un Anno L. 22
 Nel Regno: Semestre L. 11
 Trimestre L. 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'ordine di abbonamento le pagine sono divise in
 COLONNE DI PROGRAMMI.
 FIGURAMENTI ANTICIPATI.

Gli abbonati sono ricevono come primo dono effettivo nelle Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel (120.000 pubblicazioni); più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta; semestrale e trimestrale in proporzione, come da Programma. — Straordinarie facilitazioni per le quali i signori abbonati possono avere a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.: strumenti musicali e metronomi. — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a netto Lire 10 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
 I tagliati a pagamento Cost. 50 per linea e spazio di testo.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento dell'anno delineando dei prezzi e componendo un facile ed chiaro modulo con semplice ligamento di tutta mano dell'abbonato alla:

Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano:
 Appunti e notizie in gran parte inedite sopra GIACOPO FERRETTI
 e i musicisti del suo tempo.

Rivista Milanese. — Alla Rinfusa. — Rubrica amena.

G. ANFOSSI: Concerti. — Bibliografia Musicale.

G. ALBINATI:

Prospetto delle Opere nuove italiane rappresentate nell'anno 1896.

E. DE' GUARINONI: Bibliografia.

CORRISPONDENZE:

Roma, Napoli, Parma, Padova, Reggio Emilia, Cuneo, Pesaro
 Ginevra, Vienna, Monaco, Barcellona.

Teatri. — Telegrammi e Ultime Notizie. — Necrologie. — Avvisi.

Quadrato sillabico di parole. — Parola ad X.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via S. Stefano, 3. NAPOLI Galleria Umberto I. N. 3 + 4. PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 14.

ROMA Via del Corso, 112. PALERMO Via Regione Siciliana. LONDRA 107 - Regent Street, W. - 107.

715



La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOËHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree. Scelpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro rosso.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. **NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.** Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

ANNO 52.^o

N. 1. — 7 Gennaio 1897

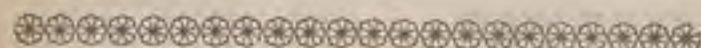
DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

Preghiamo quei nostri signori Corrispondenti che ancora non avessero ricevuto la tessera pel 1897 a volerne dare avviso alla Direzione.



UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE

SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

Il giorno della sua vita (1827-1896)
A lui di tanta gloria, non più gloria
La fama sua, che il tempo non cancella



La vita di Jacopo Ferretti si collega strettamente con la storia melodrammatica romana della prima metà del secolo presente, storia importantissima per tutti i riguardi, ma finora trascurata affatto. Tutte le città d'Italia ricche d'un teatro — Milano, Napoli, Venezia, Parma, Torino, Genova, Bologna, Trieste ed altre minori: Sinigaglia, Varese, Brescia, Carpi, Crema, Fermo, Padova, Mantova, Rovigo, Vicenza, Schio, Ferrara, Modena, Reggio, Faenza, Tolentino — hanno una cronistoria completa delle opere in essa rappresentate; soltanto Firenze e Roma fanno eccezione.

Il compianto Ademollo aveva in animo di supplire a questa mancanza e il volume su i teatri romani del secolo XVII e l'altro sul teatro della Pergola, fanno fede ch'egli avrebbe proseguito per la non facile ma piacevole impresa, se la morte non ci avesse privati d'una vita tanto attiva e tanto feconda di utilissimi lavori storici. Alcuni suoi manoscritti sono stati acquistati dalla

Biblioteca nazionale di Firenze, ma chi può sapere se e quando potranno veder la luce? Sarebbe mio vivissimo desiderio, se le deboli forze intellettuali me lo consentiranno, di contribuire in qualche modo a che il vuoto che occupano le nostre vicende melodrammatiche nella storia del teatro italiano, potesse colmarsi. I materiali già raccolti mi fanno sperare che un saggio di cronistoria teatrale romana pel secolo XIX non tarderà molto ad uscire.

Ecco intanto un piccolo contributo in questa biografia del Ferretti: i suoi libretti, e ammon-tano a circa sessanta, furono scritti, meno uno o due eccezioni, per la sua città nativa: un egual numero, e forse più, ne racconciò, allorchando opere altrove rappresentate venivano ad affrontare il giudizio del difficile pubblico romano, che allora imperava dispotico in platea. Il cortese lettore comincerà dunque fin da ora a trovare delle notizie esatte sul conto di parecchi spartiti rappresentati su le scene romane, e vedrà che non poche aggiunte e rettifiche dovrò fin d'ora fare alle biografie di quei sommi compositori che l'Italia si felicita di chiamar suoi figli.

La casa del Ferretti era come un faro, anzi come un porto sicuro in cui, nel recarsi in Roma, approdavano tutti gli artisti — e specialmente compositori e cantanti — certi di trovarvi ampia, leale ed amichevole accoglienza. E ne fan fede i nomi dei maestri che furono in relazione con lui e vi strinsero cordiale amicizia: Zingarelli, Mayr, Coccia, Rossini, Donizetti, Pacini, Mercadante, Bellini, Lauro Rossi, i due Ricci, Verdi... per non citare che i più illustri.

Il Ferretti fu uno scrittore fecondissimo ed uomo infaticabile, malgrado la sua poca salute; riuscirebbe impossibile fare un elenco completo di tutto ciò ch'egli scrisse: se fu poeta estemporaneo — ed improvvisava versi con la maggior facilità — fu prosatore ultra-estemporaneo. Angelo Brofferio lo conobbe nel 1827, e ce ne lascia il ricordo (1) nelle sue piacevoli memorie.

(1) I miei tempi, memorie di Angelo Brofferio. — Torino, tipografia G. Biancardi, 1861. (Vol. XX, pag. 263).

« Uomo più simpatico, più vivace, più cordiale, più schietto di Ferretti io non ho trovato al mondo. Egli non aveva bisogno di parlare per cattivar l'affetto vostro. Il suo volto umano, geniale, aperto, bastava. Dopo essere stato con lui cinque minuti vi pareva che da cinquant'anni lo aveste amato e conosciuto. Marito di bella e cara moglie, padre di due gentili figliuole che unitamente alla madre facevano l'ornamento della

casa, la delizia della famiglia, il buon Ferretti provvedeva a tutti la sussistenza coll'arguta sua penna. Né egli scriveva soltanto libretti per musica, epitalami per nozze, ottave per giorni onomastici, sonetti per messe nuove; egli scriveva anche lettere per innamorati, suppliche per postulanti, prediche per parroci, canzoni per ballerine, pastorali per vescovi, allocuzioni per cardinali, dispute per curiali; ed aveva tanto lavoro, che talvolta confondeva il sonetto con la predica, la supplica con la pastorale, e dava l'epitalamio al vescovo, la pastorale alla ballerina e la lettera amorosa al cardinale... »

Peritissimo nel latino, nel greco e anche nelle due lingue moderne, francese e inglese, egli prese parte efficacissima a quel risveglio letterario che passò attraverso alla prima metà del nostro secolo come una brillante meteora: ma i suoi scritti, per lo più d'occasione, prodotti in mezzo ad una febbrile attività che impediva un ulteriore e ben ponderato lavoro di revisione e di lima, benché presentati con una forma sempre accetta, seducente e con uno stile di una giocondità sua particolare, ricco di felicissime idee e cosparso di fine umorismo, non gli avrebbero forse perpetuato il nome ai posteri, se non avesse coi



JACOPO FERRETTI

(Quadro ad olio Favore ignoto).

suoi melodrammi occupato un posto importante nel movimento teatrale dei tempi suoi e cooperato alla creazione di opere d'arte conosciute ed apprezzate per ogni dove e in ogni tempo.

I suoi libretti saranno forse attaccabili, è vero, dalla critica letteraria — erano scritti in dieci, quindici giorni, tra altre mille occupazioni! — ma non si potrà negar loro la grande teatralità, la ricchezza di effetti scenici, la felicità delle situazioni; e non potevasi aspettar di meno da uno scrittore conoscitore profondo del teatro, che dalla più tenera età alla sua morte, fu il vero mezzo nel quale visse. E partecipò moltissimo alla riforma dell'opera buffa, in cui non teme rivali; quell'opera buffa, che, prima della *Cenerentola* era informata ad un gusto talmente depravato da farci inorridire, quell'opera buffa fondata su insulse scempiaggini, su laidezze della peggiore risma, su equivoci improbabili, su situazioni impossibili.

Lo stesso Felice Romani lo stimava a tal punto, che, dovendo il Lillo prodursi al Carignano con un'opera semiseria, progettò agli impresari il suo amico Ferretti come l'unico adatto a tale bisogna; e gli scriveva: « Mi dorrebbe che questi eccellenti impresari avessero a cadere in mano dei guastamestieri che gracchiano al di d'oggi e vituperano le scene italiane. Voi, sommo nella drammatica, dovete prestare l'opera vostra per onore d'Italia... »

La compilazione d'una biografia del Ferretti presentava delle non lievi difficoltà, e primo ostacolo era appunto la mancanza d'una croni-

storia teatrale romana, la quale anziché dare primo fondamento al lavoro, ne esce fuori invece come un prodotto di esso! Perciò non posso assicurare il lettore che la lista offerta dei melodrammi di lui sia del tutto completa; e questo malgrado le più accurate ed infinite ricerche fatte nelle cronistorie degli altri teatri d'Italia, nei giornali del tempo, nelle biografie dei nostri maestri, in documenti inediti e nelle raccolte di libretti, fra cui quelle della Biblioteca Vittorio Emanuele e dell'Accademia di Santa Cecilia, del signor Manoel de Carvalhaes in Oporto e del dottor Bonamici a Livorno, ai quali ultimi rendo, con grato animo, le dovute grazie.

Nutro però la speranza che pochissimi melodrammi mi siano sfuggiti e questi fra le opere di non primaria importanza.

Avevo quasi una prima volta terminato il lavoro, quando mi fu dato di conoscere i nipoti del Ferretti, ed allora una nuova ed insperata messe di documenti mi si offrì alla luce, tanto che il lavoro stesso poté essere ampliato di una buona metà. Questi nipoti sono i fortunati possessori di non piccolo numero di lettere — gentilmente poste a mia disposizione — fra le quali quelle degli artisti di canto e dei più celebri compositori figurano per prime: trenta lettere di Donizetti saranno stampate in un prossimo mio lavoro (1) e vanno dal 1823 al 1836;

(1) *Giustino Donizetti in Roma. Contributo alla storia del teatro melodrammatico nella prima metà del secolo XIX.*

quattro lettere di Rossini e quattro di Verdi le diamo in appendice a questa stessa biografia.

Fra i numerosi manoscritti, rinvenni poi due preziose conferenze tenute all'Accademia Tiberina nel 1834 e nel 1835: la prima fu da me già pubblicata (1); nella seconda il Ferretti narra i primi anni della sua vita, dalla nascita sino al 1817. Non è molto, ma le notizie che contiene ci rischiarano appunto i primi suoi passi nell'arringo melodrammatico, ch'erano i più oscuri; ma quello che fa acquistare una grande importanza a tale conferenza, è il racconto dettagliato di come fu scritta la *Cenerentola* (2).

Il nostro poeta, celiando, ci avverte ch'egli si faceva chiamare *Giacopo* dai classici, *Jacopo* dai romantici, *Giacomo* dai creditori. Fra il primo appellativo ed il secondo scelsi a preferenza quest'ultimo per nominarlo in questa biografia, come

quello che quasi sempre s'incontra nei suoi melodrammi; al terzo non v'era neppur da pensare, affinché il poeta non sembrasse nostro debitore! Del resto, debiti ne aveva soltanto nei suoi scritti, allorché, per ischerzo, vi accennava; ché, se non fu ricco, fu galantuomo dello stampo

(1) *Una conferenza inedita di Jacopo Ferretti sulla storia della poesia melodrammatica romana.* — Con note di A. Cametti. — Pesaro, tipografia Nohll, 1896.

(2) Nel corso del lavoro e specialmente nei primi capitoli avremo spesso occasione di citare tale conferenza, che fu intitolata dall'autore: *Alcune pagine della mia vita.* Vi accenneremo con le parole: *Memorie inedite*, oppure *Me citato*.



JACOPO FERRETTI

(Quadro ad olio del Malerini).

amico... e forse per ciò, che non ebbe alcuna onorificenza cavalleresca!...

Del Ferretti non parla alcun dizionario biografico, all'infuori di quello del Regli (1); quello del Treves (2) e quello dello Schmidl (3) gli dedicano, desumendole dal Regli, pochissime righe. Quest'ultimo, loda, nei libretti del Ferretti, la gaiezza e la spontaneità del dialogo, la facilità e la scorrevolezza del verso, la costante vivacità della scena e la versatilità dei caratteri; in fatto però di dati biografici sembra, a sua volta, basarsi sopra una necrologia scritta dal genero del nostro poeta, Pio Barbèri, pubblicata prima nel *Giornale di Roma* (4) pochi giorni dopo la morte e quindi in opuscolo a parte. Il resto delle notizie che offriamo al lettore era disseminato oncapitistamente in una quantità di libri, di giornali e di documenti, di cui sarebbe troppo lungo l'elenco: saranno però citati durante il lavoro.

Due splendidi ritratti ad olio conservano i discendenti di lui: l'uno, d'ignoto autore, rappresentante il Ferretti in atto di scrivere alcune *ottave*; l'altro del Malatesti, bellissimo, eseguito nel 1839.

(Continua)

A. CAMETTI.

Rivista Milanese

Merccoledì, 4 Gennaio.

Teatro alla Scala — Teatro Del Verme.

Andrea Chénier di Giordano ebbe ieri sera alla Scala lieta accoglienza, senza però suscitare quell'interesse che il pubblico dimostrava lo scorso anno. Ciò facilmente si spiega, in quanto che alla sua prima apparizione il *Chénier* riportava un successo di commovente sorpresa, dovuto in gran parte alla intensità drammatica ed episodica del libretto ed in minor parte alla musica che, negli episodi appunto, correva facile e colorita. Aggiungasi che il tenore signor Borgatti non era ieri sera nella pienezza dei suoi mezzi, quindi forzò le tinte non solo vocalmente, ma anche scenicamente, per modo che non poté rendere il personaggio

(1) *Dizionario biografico dei più celebri poeti ed artisti melodrammatici, tragici e comici, maestri, concertisti, coreografi, mimici, ballerini, scenografi, giornalisti, impresari, ecc. ecc. che fiorirono in Italia dal 1500 al 1860*, compilato dal cav. dott. Francesco Regli. — Torino, tipografia Dall'Oglio, 1860.

(2) *Dizionario universale di geografia, storia e biografia*, compilato da E. Treves e G. Stralforello. — Milano, Fratelli Treves (supplemento del 1857).

(3) *Dizionario universale dei musicisti*. — Milano, G. Ricordi & C., 1887.

(4) Numero 75, del Venerdì 2 aprile 1852.

di Chénier con quella giusta sobrietà, la quale lo aveva fatto così simpatico lo scorso anno.

L'opera del Giordano fu applaudita in vari punti, ma gli applausi veramente generali vennero solo concessi ad un artista nuovo per la Scala, il baritono signor Camera, che riportò completo e meritato successo. La signora Carera, che già udiamo lo scorso anno nella stessa opera, ci tornò colla qualità di una bella voce, ma cogli stessi difetti, e cioè una cattiva pronunzia e l'assoluta mancanza di ogni espressione drammatica. Ottimo il signor Giordani, gradito reduce al nostro massimo teatro, e buoni tutti gli altri interpreti... diremo così, d'ambo i sessi.

Il dramma di Illica apparve anche questa volta interessantissimo, specie nei due ultimi atti, che commuovono al più alto grado; peccato che nell'ultimo quadro del *Chénier* la messa in scena sia così trascurata, tanto dagli attori principali, quanto dai personaggi episodici, pel che si ha una minore intensità di effetto.

Le successive rappresentazioni del *Crepuscolo degli Dei* furono favorevolmente accolte da un pubblico abbastanza numeroso; col *Chénier* l'Impresa ha opportunamente provveduto per alternare due spettacoli i quali, pur essendo di genere assai diverso, nel loro complesso riescono degni del teatro alla Scala.

Proseguono attivissime le prove del nuovo ballo di Manzotti: *Spork*, e sono principiate quelle del *Don Carlo* di Verdi.

Al Dal Verme, *Rigoletto* e *Mariuzza* si alternano con molta fortuna, con molti applausi e con molto pubblico; è prossima l'andata in scena della *Trovata*.

ALLA RINFUSA

★ Abbiamo ricevuto un numero di saggio di un nuovo giornale milanese artistico, letterario, teatrale, *Il Palæsteno*, diretto dal signor Luigi Broglio.

Il benvenuto al nuovo confratello.

★ A Trieste si è costituito, sotto il nome di « Società Filarmónica », una nuova associazione nell'intento di promuovere viennaggiormente lo sviluppo dell'arte musicale in genere.

★ Nel bilancio delle Belle Arti di Parigi figura annualmente una somma di 100,000 franchi destinata a sussidiare imprese di concerti. I concerti Colonne e Lamoureux ricevono cadauno 15,000 franchi; la Società Nazionale e i Corsi d'organo e improvvisazione 2000 franchi cadauno; i Concerti Popolari di Bordeaux 24,000; quelli di Lilla 2000 franchi, i Concerti classici di Marsiglia 5,500 franchi.

Londra segue il buon esempio: il County Council non solo ha deciso di continuare la convenzione ai concerti all'aria aperta nei parchi e nelle piazze; ma, essendo insufficiente, la somma originariamente votata in lire sterline 300, nel 1892, fu nel 1896 aumentata a lire 7000, ed ora a lire 8000.

★ Una notizia abbastanza singolare è messa in giro dalla *Gazzetta di Colonia*, alla quale si telegrafa da Pietroburgo che sono partiti da questa città, all'indirizzo di Menelik, quattro vagoni di strumenti da musica di diversi generi, compreso un certo numero di pianoforti.

Il detto giornale aggiunge che il Negus avrebbe pure scritturato una compagnia di musicisti.

★ A proposito di un concorso, riceviamo da Gorizia il seguente comunicato:

In seguito al concorso per un *Inno-Marcia*, indetto addì 15 novembre 1896 dal Comitato costituitosi per una festa di beneficenza da darsi in questo teatro Sociale a favore del Civico Istituto dei fanciulli abbandonati, furono presentati 70 spartiti. Spirato questo termine, il Comitato sottopose ad un primo esame gli spartiti presentati ed avvalendosi del diritto spettantegli in base all'articolo 11 del Regolamento, ne prescelse 10, che deliberò di assoggettare al giudizio di un Giuri speciale, a termine dell'articolo 4 del Regolamento.

Questo Giuri riunivasi in Udine, addì 17 dicembre 1896; il relativo verdetto però dovette venir annullato in seguito ad un vizio di essenziale importanza, verificatosi nella costituzione della Giuria.

Ciò stante il Comitato dovette ricorrere ad altra Giuria, che si costituì nelle persone dei signori maestri Corrado B. Carocci, Antonio Smareglia e Gustavo Wieselberger, e si radunò in Trieste, addì 21 dicembre 1896.

Visto ora il voto emesso da questa Giuria e raccolto nel protocollo dd. 21 dicembre 1896, il Comitato, nella seduta del 29 dicembre 1896, dovette riconoscere che veruno degli spartiti presentati ha le qualità necessarie per venir sottoposto al giudizio del pubblico a termini dell'articolo 5 del Regolamento e prese analogo deliberato.

I manoscritti potranno venir ritirati sino al giorno 15 gennaio, trascorso il qual termine, il Comitato procederà a sensi dell'articolo 10 del Regolamento.

★ A Triebtschen, paesello situato nelle vicinanze di Lucerna, è stata apposta una pietra commemorativa all'ingresso della villa prospiciente il lago dei Quattro Cantoni, che Wagner abitò per sei anni, dopo aver lasciato Monaco.

Sulla pietra è scolpita la iscrizione seguente:

« In questa casa abitò Riccardo Wagner dal 1.º aprile 1866 all'aprile 1872.

« Fu qui che il maestro diede l'ultima mano ai *Maestri Cantori*, a *Sigfrido*, al *Crepuscolo degli Dei*, alla *Marcia Imperiale* e all'*Idillio di Sigfrido*.

★ Giovanni Brahms, la cui salute aveva destato inquietudini, settimane sono, ha migliorato di molto. Egli è in piena convalescenza ed ha ripreso i suoi lavori.

★ Gli editori Breitkopf e Härtel di Lipsia, sotto il titolo *Musik-Klassiker*, hanno riunito in un volume di 212 pagine l'elenco delle opere musicali da essi pubblicate. Questo interessante volume, compilato con grande chiarezza, illustrato da bellissimi ritratti, segna le opere dei seguenti classici: Palestrina, Orlando di Lasso, Sweelinck, Heinrich Schütz, Handel, Bach, Gluck, Grétry, Mozart, Beethoven, Schubert, Lanner, Strauss (padre), Mendelssohn, Chopin, Schumann e Wagner.

Come è noto, queste edizioni complete sono le uniche che esistono.

★ Il *Message officiel* annunzia che lo Czar, la Czarina e tutti i Granduchi e Granduchesse assisteranno all'inaugurazione dei nuovi locali del Conservatorio.

★ Il signor Charles Lamoureux darà nel mese di gennaio, in un concerto consacrato esclusivamente alle opere e alla memoria d'Emmanuel Chabrier, la prima audizione del primo atto di *Brisels*, opera che il brillante e compianto autore ha lasciato incompleta e che stava scrivendo negli ultimi tempi della sua vita su poema di Catullo Mendès. L'esecuzione di quest'anno necessita 250 artisti fra a soli, cori ed orchestra.

★ A Breslavia si è recentemente radunato un Congresso allo scopo di ricercare i mezzi più propri a combattere l'immoralità al teatro. Il repertorio francese, a quanto pare, è stato molto malmenato.

★ Nella sua ultima seduta e dietro iniziativa del sindaco, signor Bellan, il Consiglio municipale di Parigi ha rinviato alla sua terza Commissione la proposta di fare assegnare a una via della capitale il nome d'Ambroise Thomas. Il progetto, a quanto si dice, sarà approvato.

★ Il *Kapellmeister* Kogel, direttore dei concerti del Museo a Francoforte sul Meno, è stato chiamato a Mosca, per dirigervi il secondo concerto della Società Filarmónica e vi ha ottenuto un vivo successo.

★ Come già abbiamo annunziato, è *Spahl*, l'opera del signor Lucien Lambert, che ha ottenuto, al concorso musicale della Città di Parigi, il primo premio di 10,000 franchi.

Conforme all'articolo 9 del programma, il signor Lambert non riceverà l'ammontare del premio.

L'Amministrazione ne accumulerà il valore col resto disponibile del credito concesso, per attribuire il totale così ottenuto, fino alla concorrenza di un *maximum* di 50,000 franchi, al direttore di teatro che si incaricherà di far rappresentare *Spahl* nelle condizioni accettate di comune accordo dall'autore e dalla Commissione di sorveglianza costituita a tal uopo.

RUBRICA AMENA

Non amena, ma amenissima riuscirebbe oggi questa rubrica riportando per intero la piccola enciclica che il signor *ac.* (*salute...*) scaraventa contro la *Gazzetta Musicale* nel numero del 2 gennaio della *Legge Lombarda*. Ci perdonino i lettori nostri se li defraudiamo del magniloquente squarcio covato con tanto spirito dal signor *ac.* (*salute...*); lo spazio manca, e dobbiamo limitarci ad osservare che nel nostro breve resoconto della priara rappresentazione alla Scala del *Crepuscolo degli Dei*, non abbiamo mai avuto l'intenzione di fare dello spirito; questo ne manca completamente, perchè lo assorbe tutto il signor *ac.* (*salute!*). Osserviamo però che il suo è spirito da sacristia... fatto apposta per malignare, giacchè a qualcosa di meglio atto non è. Il signor *ac.* (*salute!!!*) vorrebbe affibbiare alla *Gazzetta Musicale* una parte maliziosa o maligna!... Si divertì pure il chiaro signor *ac.* (*salute!!!*) è un sistema come un altro, e questo da lui seguito è il sistema dei venticelli alla Don Basilio! Venticelli poco olezzanti, dai quali è meglio star lontani: così il signor *ac.* (*salute!!!*) potrà sbizzarrirsi in tutti i modi, che la *Gazzetta Musicale* non risponderà certo alle di lui spiritose osservazioni! Con persona di spirito elevato a così alto grado essa non vuole, nè può competere.



CONCERTI

Concerto della signorina Ines Moro.

Milano, sala del R. Conservatorio, 3 gennaio.

La signorina Ines Moro, che ha da due anni circa compiuto brillantemente il corso di pianoforte in questo Conservatorio, ha voluto, con il concerto d'oggi, presentare al pubblico un primo saggio degli studi, dei profitti e delle esperienze tecniche personali che vorrebbero essere il frutto di tutto ciò che sotto una guida sapiente e costante si è per lunghi anni pazientemente appreso ed intelligentemente compreso.

E fece bene: chè se il frutto non è peranco giunto a maturità completa, ha di già il buon sapore e promette squisitezza.

Difatti dalla *Fantasia e Fuga in La minore* di Bach al *Valse* di Leschetizky, passando per Händel, Beethoven e Liszt, la signorina Moro ha saputo elevarsi e mantenersi all'altezza del non facile compito prefissosi, facendosi sempre più ammirare ed applaudire. A mio avviso però nei *Six croquis poétiques* del Frugatta superò se stessa, infondendo tutta l'anima sua in quelle note così geniali e piene d'intima poesia. E mi sembrò quasi che la simpatica signorina volesse rendere in tal guisa un omaggio nobilissimo di gratitudine al prof. Frugatta — il maestro suo — che l'ha saputo con senno e valore degno di lui avviare e guidare nella difficile ed aspra via dell'arte.

La signorina Ricciarda Albertini, violinista, la quale gentilmente accondiscese a prendere parte al concerto, sebbene ancora allieva del Conservatorio e del professore De Angelis, ha provato di non essere più una semplice promessa, ma un fatto compiuto oggi, e forse domani una concertista dalle serie ed indiscutibili qualità. Ed il domani non è lontano; e sarà gran giorno di festa per l'artista modesta e valorosa, pel maestro suo ed anche per me che ho con piacere ed interesse seguito i progressi artistici della signorina Albertini.

Egregio accompagnatore al pianoforte ed all'organo il maestro Cervi. — G. ANFOSSI.

Il primo dei quattro concerti di musica da camera che gli egregi professori Appiani, De Angelis e Magrini daranno nella sala del R. Conservatorio nella presente stagione invernale, avrà luogo domenica, 10 corrente, col seguente programma:

- SCHUMANN - Trio per pianoforte, violino e violoncello, op. 110.
- PADEKEVSKI - Sonata per pianoforte e violino, op. 13.
- BRAMMS - Quartetto per pianoforte, violino, viola e violoncello, op. 25.

Gli abbonamenti ai quattro concerti si fanno presso il Negozio di Musica G. Ricordi & C., in via S. Margherita.

WIESBADEN. — In uno degli ultimi grandi concerti datisi al Corhaus si produssero, acclamatissimi, la signora Lillian Sanderson e il virtuoso di violino Achille Simonetti. La nota artista americana riscosse la generale ammirazione cantando *Lieder* di Schumann, di Bangert, di Eulenburg e gaie composizioni di Mozart. Il signor Simonetti dimostrò di avere non solo una assoluta padronanza del suo strumento, eseguendo un difficile *Concerto* di Brahms, ma di essere pure un compositore di grande perizia in una *Romanza* e *Capriccio* di sua fattura, che furono molto apprezzate. Festeggiato assai fu pure il *Concertmeister* Hermann Irmier, che fece eseguire in modo commendevole dalla sua orchestra il poema sinfonico di Smetana: *La Moldavia*, composizione che fu giudicata pregevolissima per la sua originalità.

Bibliografia Musicale

Chansons Galantes de MM. LUDOVIC DE CHAYAGNES et ESTÉBAN MARTI. — Editeurs G. Ricordi & C.

La stampa parigina ha parole assai lusinghiere per le *Chansons Galantes* dei signori Ludovic de Chayagnes e Estéban Marti, edite recentemente dalla Ditta G. Ricordi & C. Il *Gil Blas* le qualifica *adorables* e le segnala ai musicisti come modello nel loro genere. Altri giornali s'accordano nel dire che il signor Estéban Marti, che si afferma come uno dei giovani musicisti più promettenti nel genere gaio, ha dato prova in queste sue *Cançons* di una mente vigorosa, che ha saputo penetrare ed esplicare i piccanti soggetti dei celebri quadri e disegni del Boucher, dei Fragonard, ecc.

L'illustre maestro Massenet ha diretto all'autore le seguenti righe:

Bravo, mon cher ami, non cher confrère! Je viens de lire vos *Chansons Galantes* et, tout en vous exprimant mes vives félicitations, je tiens à dire aussi combien votre poésie a du talent et dans quel ravissement je suis de l'édition de Ricordi.
Mes fidèles souvenirs à Madame Mercedes.
Le tout à vous de cœur

MASSENET

Raccolta completa delle opere di G. Verdi. — Edizione unica. — G. Ricordi & C. Milano.

Ormai egli non ha più nulla da temere: il suo ingegno non è più un segreto, il suo nome non è più oscuro, ed oggi egli ha diritto di credere a sé stesso, alle nuove ispirazioni che scintilleranno nel suo giovane cervello: — egli può tentare una via, lungo la quale non trovi mai scolorita la parola *imitazione*. — Con queste profetiche parole, il Bernoni incoraggiava, nel 1839, l'autore dell'*Oberto conte di San Bonifacio*, che Giuseppe Verdi aveva fatto rappresentare alla Scala.

Senonchè la sciagura colpiva ben presto l'animo del maestro, così da troncarli per un momento la superba carriera: la sua seconda opera *Un giorno di regno*, altrimenti conosciuta sotto il titolo *Il finto Sultano*, non aveva buon esito, Verdi se ne accorava in siffatta guisa che si dichiarava fuorviato al teatro e se ne stette quindi più di un anno inoperoso, prima di ridursi a musicare il famoso *Nabucco*, che pose, per così dire, la base fondamentale di quel maestoso edificio che l'Italia dichiara, con orgoglio, gloria nazionale. E di questo edificio, la Casa Ricordi, di Milano, la gelosa custode, presenta oggi ai cultori d'Europa il più gradito ricordo.

La felice idea dell'egregio comm. Giulio fu accolta con plauso vivissimo nel mondo musicale: chè, appena annunciata la splendida edizione unica, riservata ai soli sottoscrittori (e per conseguenza non posta in commercio), di tutte le opere di Giuseppe Verdi, piovvero numerosissime le domande, sia per l'edizione canto e pianoforte per L. 145, sia per l'edizione per solo pianoforte per L. 85.

In questo mese si cominciò col pubblicare i due primi volumi, in ordine cronologico.

Questa collezione formerà il più bello, ricco ed interessante riassunto della storia musicale italiana del secolo che muore; e la nuova pubblicazione darà modo di apprezzare meglio anche quelle opere del celebre maestro che sono meno conosciute. Sarebbe pure utile, e vorremmo farlo, quando le esigenze della politica ci potranno concedere un maggiore spazio, ricordare come ed in quali circostanze ciascuno dei lavori verdiani venne composto; apprenderemmo particolari a torto poco noti e che per ò doveroso non lasciar dimenticare. Così quando un giorno la leggenda del cigno di Busseto avrà raggiunto il suo pieno sviluppo ed avrà acquistato col passare delle generazioni quella sacra aureola di sapore classico cui solo dona il lento succedere dei secoli, coloro che conservarono vivo in cuore il culto delle arti belle, coloro che avranno delirato di entusiasmo all'udire *Rigoletto*, *Don Carlo*, *Aida*, *Otello* e *Falstaff* — coloro raccoglieranno senza difficoltà ciò che rimane e rimarrà sempre delle memorie verdiane!

(Gazzetta di Venezia)

G. DI MUGRENSANO.

PROSPETTO

DELLE

Opere nuove italiane rappresentate nell'anno 1896.

N.	MAESTRO	TITOLO DELLO SPARTITO	ATTI	GENERE	POETA	CITTÀ	TEATRO	PRIMA RAPPRESENTAZIONE	ESECUTORI		OSTO
									DONNE	UOMINI	
1	Consiglio Arditi	Quarta, (1)	3	serio	Verdiani-Fo- della	Napoli	Teatro- Carnegie	19 Dicembre 1895	Marta	De Rosa, Bonini, Fel- lici, Margherita, Gennari, Rache, Lupi, Tissera	buono
2	Albertini	Polka, (2)	1	comico	Moussy	Brescia	Luzio	7 Gennaio 1896	Zilli, Cristofari		buono
3	Ruggianti Ippolito	San-Maria (3)	2	serio	Tral. G. di A. Ripoli Mortier Aug.	Verona	La Marmora	14	Marta	Isardi, Gallo	buono
4	Ferrari Vincenzo	Anna di Madrid	1	opera	Capparella E.	Roma	Metastasio	15	Compagnia	Perillo	buono
5	De Rueda Don Kocantola	Barra Giannone	1	serio	Ferrari Vincenzo	Como	Scalini	21	Risi, Bruni	Saggio, Silvano, Balsani, Ratti, Giacchi, Corbelli	mediocre
6	De Rueda Don Kocantola	Polka	1	serio	Russel For- ster G. D.	Roma	Scalini	22	Storchi, Degli An- selmi	Mancini, Franchini, Fabra, Min, Be- rtoni	buono
7	Kocantola	Mila	4	serio	Oblikowski Anton	Vienna	Municipale	30	Schala	Quarti, Camarini, Fabra, Min, Be- rtoni	buono
8	Scottron Antonio	Gerigiani	4	serio	Ciano G. T.	Milano	Del Verme	10	Schala	Gebon, Subiana, Tamburini, Regi	buono
9	Caravallio Raffaele	Il Sordano	1	opera	Cappella Ugo	Alzano		8			buono
10	Fucini Gio	La Ballata	4	serio	Guzzoni G. Illica G.	Torino	Regio	1 Febbraio	Ferrari, Pini	Gorga, Wilman, Fabi, Cori, Pol- gini, Massari	mediocre
11	Mangano Giovanni	Genova	1	serio	Ceci prof. De- sio	Todi	Comunale	7			buono
12	Vicentini Antonio	Polka	4	serio	Prof. Desio	Reggio Em.	Comunale	7	Cavaliari, Salvaggi	La Pina, Jardi, Pi- gazzari	buono
13	De Vignoli Giovanni	Il Capriccio del Re (4)	1	opera	Ferrari prof.	Torino	Salvo Goffe via Nastro del Giglio	20		(4)	buono
14	Corradi D.	Notti di Belfa (4)	2	opera	De Naves	Imperia		20			buono
15	Ferrari Vincenzo	Donna in costume	1	serio	E. R.	Firenze	Pagliari	21	Rappini, Ferrarini, Alano	Isardi, Scuderi	buono
16	Ugolini Pietro	Edmondo	1	comico		Reggio Em.	Municipale	21			buono
17	Alfieri Nino	Fate Dantes (5)	1	serio	Gianini Raff.	Legnano	Gilico	21	Morganetti	Quaranta, Pini	buono
18	Lagola	Il Gallo-Corona	1	opera	Lagola	Genova	Principe di Napoli	21			buono
19	Ruggieri Giovanni	Una notte a Roma	1	opera	Berardi Don	Genova	Principe di Napoli	21			buono
20	Vercellotti Nino	Il Palasno	1	opera	N. N.	Valuggia (Vercelli)					buono
21	Vercellotti Vincenzo	Il Palasno	1	opera	Vercellotti Egli	Verona	Casa Ferrarini		(7)	(7)	buono
22	Mazzoni F.	Zenobia	1	serio	Tegoni-Tegoni G. e Mazzoni G.	Verona	Luca Rotondi	2 Marzo	Pizzardi, Collana		buono
23	Leonardo Ruggieri	Quattro	1	serio	Leonardo Ruggieri	Roma	Nazionale	20	Gabbi Ad, Gremosi	Leighini, Gallo, Fera, Anselmi, Schiavi, Corbelli	mediocre
24	Autari Giovanni	Il matrimonio di Simplicio	1	opera	Tirelli Alex.	Bologna	del Corso	25		(4)	buono
25	Pizzoni Odo	Giacca di Banca	1	fantastico	Giacca di Banca Pizzoni Odo	Reggio Em.	Fratelli S. Lazzaro	19	(1)	(1)	buono
26	Ricci Vittorio	Il Matrimonio	1	comico	Guglielmi G. S.	Firenze	Sala Filippi	20	Don, Cecchi	Gherardi, Vogli	buono
27	Rossi e Ma- gnoli	Da Milano a Livorno	1	opera	Magnoli G. e Rossi	Firenze	Accia Nisani	21	Compagnia	Milano	mediocre
28	Mazzoni F.	Torino	1	opera	Cecchi U.	Verona	Accademia dei Filaristi	22			buono
29	Giuliano Antonio	Andri Chyber	4	serio	Illica Luigi	Milano	Scala	23	Cassini, Tici, Pe- gani	Borghesi, Scaramo, Giodani, Wight, Kovari, Tosi, Bra- vetti	mediocre
30	Morici Sante	Il sogno di Pietro	1	opera	N. N.	Palermo	Belletti		Compagnia		mediocre
31	Dei Argenti Luigi	La Gran Via	1	opera		Paola	Giulio	21		(1)	buono
32	Giuliano Antonio	Luca Filippi	1	opera	Bertazzoni G.	Verona	Accademia dei Filaristi	7 Aprile			buono
33	Antonini Raf	Luca	1	serio	Caviglioli Ad.	Verona	Collegio Ma- riani	7		(1)	buono
34	Rossi Enrico	I Paggioli	1	serio	Mosconi Fr.	Torino	Teatro Sociale	21	Cassini	Leteroni, Bruni, Be- rtoni, Ratti, Gi- acchi	buono
35	Westphalen Nicola	Teatro	1	serio	Collette Ad.	Milano	Via West- phalen (14)	18	Selcuff	Agostini, Bini	buono

1) Opera nel Prospetto 1895. — 2) Menzionata fra le opere italiane, poiché eseguita in lingua italiana. — 3) Opera postuma, intronizzata da Paul Gilman, reo francese. — 4) Sinfonia di Beethoven. — 5) Polka del Capriccio del Re di R. Wagner. — 6) Già rappresentata col titolo *La Pina* al Teatro di Como, ed ora rievocata. — 7) Oletta. — 8) Ruggieri F. — 9) Ruggieri e Ruggieri del Prospetto. — 10) Opera rievocata in Italia. Ruggieri per la prima volta a Wiesbaden nella gran sala del Casino il 9 aprile 1895. — 11) Alamo del Capriccio. — 12) Per l'organizzazione del teatro.

AUTORE	TITOLO	ATTI	GENERE	LUOGO	CANT.	TEATRO	PRIMA RAPPRESENTAZIONE		ESECUTORI		ESITO
							GIORNO	ORA	DONNE	UOMINI	
64. Rossini G.	Il barbiere di Siviglia	3	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	14 Aprile	(7)	(7)	buono	
65. Verdi G.	Il trovatore	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	15 Aprile	(7)	(7)	mediocre	
66. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	16 Maggio	(7)	(7)	buono	
67. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	17 Maggio	(7)	(7)	buono	
68. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	18 Maggio	(7)	(7)	buono	
69. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	19 Maggio	(7)	(7)	buono	
70. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	20 Maggio	(7)	(7)	buono	
71. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	21 Maggio	(7)	(7)	buono	
72. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	22 Maggio	(7)	(7)	buono	
73. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	23 Maggio	(7)	(7)	buono	
74. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	24 Maggio	(7)	(7)	buono	
75. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	25 Maggio	(7)	(7)	buono	
76. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	26 Maggio	(7)	(7)	buono	
77. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	27 Maggio	(7)	(7)	buono	
78. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	28 Maggio	(7)	(7)	buono	
79. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	29 Maggio	(7)	(7)	buono	
80. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	30 Maggio	(7)	(7)	buono	
81. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	31 Maggio	(7)	(7)	buono	
82. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	1 Giugno	(7)	(7)	buono	
83. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	2 Giugno	(7)	(7)	buono	
84. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	3 Giugno	(7)	(7)	buono	
85. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	4 Giugno	(7)	(7)	buono	
86. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	5 Giugno	(7)	(7)	buono	
87. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	6 Giugno	(7)	(7)	buono	
88. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	7 Giugno	(7)	(7)	buono	
89. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	8 Giugno	(7)	(7)	buono	
90. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	9 Giugno	(7)	(7)	buono	
91. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	10 Giugno	(7)	(7)	buono	
92. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	11 Giugno	(7)	(7)	buono	
93. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	12 Giugno	(7)	(7)	buono	
94. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	13 Giugno	(7)	(7)	buono	
95. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	14 Giugno	(7)	(7)	buono	
96. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	15 Giugno	(7)	(7)	buono	
97. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	16 Giugno	(7)	(7)	buono	
98. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	17 Giugno	(7)	(7)	buono	
99. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	18 Giugno	(7)	(7)	buono	
100. Verdi G.	La forza del destino	4	Opera	Palermo	Palermo	Teatro	19 Giugno	(7)	(7)	buono	

+ Sottoscr. Albini, Maggio 1895.

Di alcune opere non è possibile dare maggiori schiarimenti, in specie per le operette, delle quali non vengono quasi mai pubblicati i libretti. Per debita di cronista le abbiamo accennate come si fu dato averne relazione.

G. ALBINATI.

(14) Opera italiana — (15) Riproposta al teatro S. S. Rappresentazione del Teatro, restorata 1895, negli artisti signora Tilde Milanesi e signori Rodolfo Rossi e Guido Benvenuti. — (16) Al fine di offrire al W. Conservatorio. — (17) In viale S. Spirito.

BIBLIOGRAFIA

Catalogo Generale delle Edizioni G. Ricordi & C. — Milano, Ricordi, tre volumi in-8 di pag. 1579, con indice alfabetico degli Autori.

Nel 1856 vide la luce il Catalogo delle opere pubblicate dallo Stabilimento Nazionale Privilegiato di Tito di Giovanni Ricordi, e la veneranda Gazzetta Musicale del 30 marzo di quello stesso anno, ne dava l'annuncio esordendo colle seguenti amene parole che, a mio avviso, rivelano una tal quale preoccupazione dell'arconte: non giustamente fondata: « Annunziare un catalogo per mezzo della stampa periodica, come si annunzia la comparsa di una cometa, come un di furono annunziate le Tavole d'Utano, l'invenzione della bilancia idrostatica, le scoperte di Wath e di Fulton, i Promessi Sposi e il telegrafo sottomarino, parrebbe a prima giunta cosa che induca a riso, ecc. »

Opinando diversamente, io m'accingo molto volentieri a parlare del nuovo gran Catalogo generale delle Edizioni G. Ricordi & C., ultimamente apparso, sia perchè ho il convincimento di operare utilmente, e sia anche perchè m'aggio sempre con piacere intorno ad un argomento che mi occupa tuttodì per dovere ed amore d'ufficio.

Un catalogo offre materia arida, ma interessante, esponendo all'attenzione dell'osservatore in succinto e con rapidissima, netta e disciplinata progressione, tutto quanto venne ideato, fatto e creato da una moltitudine di uomini solleciti dell'universale docenza, spesso valenti e rinfata eccelsi. Un catalogo è dunque la sintesi eloquente di un immane lavoro umano, che si affida al nostro interessamento e stimola le nostre ricerche coll'opportunità di una guida laconica, ma sicura, che agevola il viaggio e conduce presto alla meta.

La Casa Ricordi gode meritamente di una fama che si estende in tutto il mondo, giacchè la sua antica, costante e feconda operosità ha disseminato i suoi frutti in ogni più remoto paese civile ed anche semi-barbaro, ove sia penetrato il gusto, per quanto imperfetto, dell'arte nostra. Il suo progredimento fu rapido ed ininterrotto. Nel 1856, epoca sopra ricordata, essa contava già pressochè 29,000 pubblicazioni, ed è questo un particolare il quale parrà, dirò così, prodigioso, se si vorrà considerare che con siffatto numero venivano superati allora, di oltre il doppio, tutti gli altri editori e ben anco quegli stessi che avevano attivato i loro Stabilimenti molti anni prima. Ed infatti, le più vecchie edizioni della Casa Ricordi rimontano al principio del 1808, mentre, assai tempo innanzi di detto anno, fiorivano già in Germania, come fioriscono tuttavia, non pochi editori di grandissima importanza, eppure, ripeto, il numero delle edizioni che videro la luce per loro cura, non arriva alla metà di quelle pubblicate dalla suddodata Casa. Inoltre l'attivo ed animoso Giovanni Ricordi può bene essere ritenuto quale vero fondatore del commercio musicale in Italia, a cui diede il più gagliardo e durevole impulso. Primo fra gli italiani si curò di apprendere in Germania l'arte di incidere la musica e di stamparla. Anzi, talune delle più antiche pubblicazioni devonsi alla sua mano, come, ad esempio, la prima edizione del Metodo Pollini.

Ho premesso questi brevi cenni per addimstrare quanto il copioso e profittuoso lavoro di una Casa, sorta col secolo e sempre retta da valentuomini, sia degno di speciale attenzione, come è degno di considerazione l'indice che lo illustra. Nel 1856 le pubblicazioni erano circa 29,000, ora esse toccano la cospicua cifra di 100,000, la quale, meglio

di qualunque commento, prova il lunghissimo cammino fatto in tempo relativamente breve. Esse sono comprese nel nuovo gran Catalogo, in cui vennero riunite le pubblicazioni delle Ditte Tiro di Gio. Ricordi, Francesco Lecca, Gio. Canti, Domenico Vismara, Luigi Berletti, Paolo De Giorgi, G. G. Guidi, T. Orlando, ecc.

A facilitare le ricerche di queste pubblicazioni, l'opera venne divisa in tre volumi, ed i volumi in quattordici Parti: complessivamente il Catalogo consta di 1579 pagine ed è corredato di un volume d'appendice (Parte XV) coll'indice alfabetico dei nomi degli autori, i quali ammontano a circa 4600, e colla indicazione delle pagine ove sono menzionati gli autori stessi. Il nuovo gran Catalogo richiese per la sua compilazione sette anni di paziente ed esatto lavoro. I caratteri vennero espressamente fusi dalla rinomata Ditta Flinsch di Francoforte sul Meno, e la carta venne fornita dalla Cartiera Italiana. Un'apposita sezione di combinatori-tipografi attese alla composizione del Catalogo sotto la speciale direzione del proto signor Achille Brambilla. Dissi speciale direzione, ma più giustamente dovrei dire sorveglianza immediata, paziente, attenta ed oculata, essendo il Brambilla un correttore, mi si perdoni il bisticcio, veramente *inscorreggibile*.

La compilazione del ponderoso lavoro venne giudiziosamente affidata al signor Giuseppe Albinati, impiegato presso la stessa Ditta Ricordi. Io conosco da lungo tempo l'Albinati, ch'è mio buon amico, e potrei dire molte cose in sua lode, ma lo so modesto, assiduo lavoratore per coscienza e per passione, che si tiene pago degli intimi soddisfaccimenti del dovere scrupolosamente compiuto; non gemino dunque i torchi per lui, ma mi conceda almeno, l'ottimo amico, ch'io rammenti l'opera sua ardua e faticosa, durata ben sette anni, se non per far piacere a lui, per far piacere a me. Non di rado accade in questo basso mondo, poco sollecito delle fatiche altrui e molto tenero de' propri agi, di approfittare largamente di quanto capita sottomano, senza che nell'animo scettico albergi neppur il più lontano sentimento di gratitudine per chi ha lavorato indefessamente a vantaggio di tutti; io non sono così fatto; trovo un'opera che mi piace e che apprezzo, come nel caso attuale, e dico che l'autore ne è il bravo Albinati.

Senza alcun timore di rasentare l'iperbole, credo di poter affermare che il gran Catalogo della Ditta Ricordi & C. è uno dei più vasti, più importanti e più ricchi tra quanti vennero finora pubblicati in tutto il mondo in materia di musica, non solo per la enorme quantità di suppellettili ch'egli raduna e dispone in poco spazio, ma ancora perchè racchiudendo le più notevoli produzioni dell'arte musicale di quasi un centennio, presenta valore storico non dubbio che lo scosta opportunamente dalle prosaiche esigenze della mercatura, le quali, per tal modo, vengono piuttosto solo indirettamente appagate.

Importando di somministrare un'idea alquanto esatta del Catalogo in discorso, torna acconcio far seguire per esteso l'indice delle materie comprese nei tre già mentovati volumi:

- VOLUME I. PARTE I. Opere teatrali e scientifiche: Libri d'interesse musicale — Libri diversi — Metodi vocali ed strumentali.
- PARTI II. Pianoforte: Metodi — Studi, Esercizi, Preludi e Fughe — Studi e Pezzi per Pianoforte a mano sola — Fantasie, Transizioni, ecc. per Pianoforte a due mani — L'Arte antica e moderna.
- PARTI III. Pianoforte: Sinfonie ed Ouvertures — Opere teatrali — Pezzi sopra motivi d'opere teatrali.
- PARTI IV. Pianoforte: Danze — Balli teatrali — Musica.
- PARTI V. Pianoforte a quattro mani: Pianoforte a quattro mani con strumenti diversi — Pianoforte a sei mani — Pianoforte a otto mani — Due Pianoforti — Tre Pianoforti — Quattro Pianoforti.
- VOLUME II. PARTE VI. Pianoforte con più strumenti o con accompagnamento d'Orchestra — Melopiano — Armonipiano — Organ —

Pianoforte - Organum (Organo-Melodium) - Orgue expressif - Harmonica - Harmonium - Armonica.

PARTE VII. Arpa - Chitarra - Clava (Clava) - Mandolin - Mandola - Liuto.

PARTE VIII. Violino - Viola - Violoncello - Contrabbasso.

PARTE IX. Flauto - Clarinetto - Oboe - Corno Inglese - Oboino o Flageoletto - Fagotto - Contrafagotto.

PARTE X. Corno da caccia - Cornetta - Piston - Flicorno o Corno Segnale o Flügelhorn o Bugia a chiavi - Biscione - Tromba - Tromboni - Bombardino - Oboiade - Eufonium - Sacrofonia - Bombardone - Pettini - Ocarini - Sitar - Timpani - Banda Militare, Armonia e Fanfara - Orchestra.

Volume III. PARTE XI. Canto: Metodi - Solfeggi - Vocalisti - Faticati - Musica Sacra - Musica vocale da camera: Romanze, Melodie, ecc., per una voce - Duetti - Terzetti - Quartetti - Quintetti, ecc. - Tutti, Cori, ecc. - Canti Popolari toscani, napoletani, sardi, siciliani, veneziani, lombardi, piemontesi, romaneschi, friulani, sardi.

Romanze - Melodie, Duetti, ecc., ecc., col testo francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, latino, greco, russo, slavo, rumeno, norvegese, arabo, turco - Canto con accompagnamento di Chitarra - Canto con accompagnamento d'Arpa - Canto con accompagnamento di diversi strumenti d'Orchestra o Banda.

PARTE XII. Libretto - Opere teatrali (col testo italiano) - Biblioteca lirica - Pezzi celebri di opere teatrali - Opere teatrali, col testo francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco - Opere teatrali con accompagnamento di Chitarra - Opere teatrali con accompagnamento d'istrumenti diversi o d'Orchestra.

PARTE XIII. Edizioni economiche.

PARTE XIV. Spartiti manoscritti e Composizioni diverse vocali ed istrumentali manoscritte - Libretti d'Opere e Balli teatrali - Fotografia - Litografia - Cronostitografi - Ploteje - Batti in getto - Gascetta Musicale - Abbonamento alla Gazzetta della musica.

PARTE XV. Indici degli Autori, colle pagine corrispondenti.

L'attenzione del lettore va specialmente fermata sul vastissimo numero di eccellenti Metodi per l'insegnamento del canto e per quello eziandio di tutti gli strumenti a fiato ed a corda dovuti, in gran parte, ai più celebrati pedagogisti prescelti con eclettico accorgimento. Sono pure da considerarsi con compiacenza le doviziose collezioni di Studi, Esercizi, Preludi e Fughe per pianoforte. Lo studioso e l'artista consciensiosi che conoscono le serie pretese dell'arte, non hanno che un solo fastidio: quello della scelta. Lo studio non ha requie; rinviene sostegno ed alimento per tutto il suo corso dagli elementi alla perfezione, e la fantasia capricciosa od incontentabile del più insaziato od esigente musicomane trova di che sbizzarrirsi vagolando di fiore in fiore come fattala. Havvi una splendida raccolta - L'Arte antica e moderna - che dovrebbe costituire il corredo di qualunque pianista veramente appassionato e desideroso di una completa istruzione. In materia di canto emergono i chiarissimi nomi di Aprile, Asioi, Bona, Bordogni, Conconi, Crescentini, Florimo, Gaccia, Lablache, Nava, Panofka, Righini, Rubini, Vaccai, ecc., colla corrispondente enumerazione di quei Metodi, Esercizi e Solfeggi che sono ritenuti in tutto il mondo come il più efficace mezzo per l'ammaestramento della voce, e che, come di costume, sono generalmente usati ed altamente apprezzati all'estero e dimenticati, o quasi, in Italia, dove il canto, quantunque naturale e prezioso privilegio degli italiani, è scarsamente coltivato e fiaccato per incoraggiato.

Lo spazio non permette di additare parimenti ogni cosa meritevole di menzione; un numero intero della Gazzetta non basterebbe all'uopo; voglio però segnalare, con speciale insistenza, le Edizioni economiche Ricordi, eleganti e corrette, le quali, anche da sole, costituiscono una biblioteca ragguardevole per la quantità delle opere e pel loro pregio. Il prezzo è minimissimo, di guisa che anche coloro i quali sono astretti alla penosa cura del quattrino, ponno, a poco a poco, farsi una piccola scorta di opere senza soverchio sacrificio. Così l'arte liberale stende una mano pietosa ai suoi più disventurati cultori.

10

Gli autori moderni, anzi modernissimi, si sono copiosamente rappresentati, e si alternano con piacevole frequenza.

Il Catalogo è avvedutamente architettato, così che riesce facilissimo il consultarlo. Il materiale è disposto con raro acume pel pronto rinvenimento dell'opera desiderata, al quale è di aiuto la stampa, parte importantissima di simili compilazioni, combinata in modo da far risaltare tutto all'occhio dell'indagatore i principali elementi dell'indagine.

V'è pure abbondanza di richiami per impedire che un'opera catalogata possa sfuggire alla ricerca. Tutto dunque è stato curato con lena instancabile per raggiungere lo scopo, e lo scopo infatti venne raggiunto; lo stesso competentissimo Vidal, interessandosi dei cataloghi musicali pubblicati in Europa e dei quali egli patrocinava l'utilità, ebbe a scrivere, accennando a quello diramato dalla Casa Ricordi nel 1875, testualmente nei termini seguenti: « Eu Italia le Catalogue Ricordi, de Milan, est un ouvrage véritablement artistique. » E certo direbbe assai più se potesse vedere l'odierno che sopravanza l'antico di 55 mila numeri e che rifugge di nomi illustri.

EUGENIO DE' GUARNONI.

CORRISPONDENZE

ROMA, 28 Dicembre (ritardata).

Asiel all'Argentino - I concerti in vista.

Il annuncio come qualunque la sera del Santo Stefano, l'anno dalla salaffera incantazione nelle ottocento novanta sei, l'anno scoperto a Roma e precisamente al teatro Argentino un compositore che si chiama Alberto Franchetti ed un'opera che viene nominata Asiel.

Che l'opera corresse con prospera fortuna le scene del teatro da nove anni, non importava affatto ai padri figli di Quirino, per quali tutto quanto succede fuori del recinto delle mura Aureliane è indifferente. E quindi abbiamo avuto ancora una volta lo spettacolo esilarante di una quantità di insulari saliti sulla scena a dissertare sui fini ideati ed immediati dell'opera moderna, sulla corrente melodrammatica, sugli effetti del va-guerismo, su una libertà di cose insomma che sono assolutamente superflue e pesanti anche alla lettura.

Per l'Asiel veramente questo sfoggio di erudizione era estemporaneo e sprecato, perchè è risaputo da tutti che se l'azione rimane una agglomerazione di incidenti nel complesso indigesto e di gusto più che disputabile, musicalmente i pregi del lavoro sono tali da assicurare una larga ed incontestata teatralità. Ma tuttavia non si è voluto perdere l'occasione di qualche colonna di prosa altisonante destinata a far vedere al mondo la profondità di vedute dei censori della critica.

Ed il buon pubblico un po' spaventato dall'ammasso di proposizioni estetiche che gli è stato offerto in precedenza nei giornali, si è recato allo spettacolo col presentimento di dover assistere a cosa difficilissima da comprendere, e tutto compreso della sua missione di giudice, ha cominciato per lesinare gli applausi a quel quadro infernale d'apertura dell'Asiel, che è stato ovunque riconosciuto di effetto scenico potente, perchè disgiunto con rara robustezza di linee. Una volta messo su questa via, i cori celesti hanno dato fatica a seguirlo e siccome gli applausi in teatro sono come le ciliege, uno tira l'altro, così l'uditorio si è ben guardato dal dimostrare l'impressione perfettamente favorevole del fumoso ambiente.

Se al primo atto avesse tenuto dietro il quarto, non dubbio che l'applauso sarebbe stato completo e caloroso ed il successo completo avrebbe coronato le fatiche e l'aspettazione di tutti; ma il secondo ed il terzo atto di Asiel sono, come è noto, relativamente meno riusciti anche per la loro infelice impostazione scenica. E quindi l'aspetta della serata è stato in complesso freddo e se si è levata la musica come concezione artistica, la stagione è stata languida poco fortunatamente.

Questo non è il primo e non sarà per troppo l'ultimo caso, nel quale si avrà la dimostrazione pratica che il pubblico va facendo disprezzabile

11

di fronte ad un lavoro scenico, senza indurre in lei una corrente di preferenza, che si risolve sempre in danno del lavoro. Ma intanto il fatto si è verificato, ed Asiel ne subisce le conseguenze.

Noto questo, mi sembra superfluo aggiungere che la musica dell'Asiel, ormai giudicata da tanti pubblici diversi, non può ricevere diminuzione del suo vero e reale merito intrinseco dal successo freddo di Roma, come mi sembra egualmente assurdo che l'interpretazione ha solo mediocrementemente giova a metterlo in vista. Presi analiticamente la Del Frate colla sua voce bellissima e col metodo castigato, il Marchesi colla potenza del suo mezzo, la Stali colla perizia della scena, sono elementi di ottimo successo, gli altri sono in generale pannelti discretamente solidi dello spettacolo. Ed il Vidal aveva dato prova di recente nella Bohème di essere tra i giovani direttori uno dei più corretti e diligenti. Simultaneamente è mancato in qualche punto l'equilibrio, non si sono viste dell'elasticità che le linee forti apparesenti ha fatto assoluto difetto quel contrasto di colori sul quale poggia essenzialmente - e forse troppo - tutta la compagine del lavoro, ed in una sfortia maggioranza ma continua si sono perse molte delle bellezze del lavoro. Con qualche prova di più forse e con una massa corale un po' rinforzata, le cose sarebbero andate diversamente; e per questa ragione non è improbabile che la mediocre impressione della prima rappresentazione venga molto migliorata nel pubblico, il quale poi, come usava la scena, ha potuto apprezzare anche questa volta come l'impresa compendia il decoro del Massimo teatro romano. Non sarebbe la prima volta che questa fenomeno succede: la stessa Wulfrida l'anno scorso fu accolta con freddezza e fin per essere la chiave di volta della stagione; speriamo che succeda un po' di reazione nel pubblico e ne riceveranno omaggio tutti, l'impresa ed artisti, ed il corso di spettacoli continuerà con perfetta regolarità.

Per secondo spettacolo avremo Falstaff, e forse prima andrà in scena il ballo Sioha, che è una delle composizioni scenografiche che ancora resistono a questi tempi così poco propensi all'arte di Manzotti.

Col gennaio cominceranno i concerti: ed il programma ne è vario ed interessante. Aprirà la serie il Quintetto Gullì, della cui splendida tournée recente in Scandinavia vi scriverò altra volta. E la chiuderanno probabilmente dal 24 al 30 aprile due grandiosissime audizioni di musica inglese di autori viventi che avranno luogo, dirette dai loro autori. Anche di questo fatto per tutti i versi importantissimo vi darò presto i particolari.

VALERIA

ROMA, 3 Gennaio 1897.

La Società del Quintetto Gullì.

Non ho bisogno di ripetere che i concerti sono, qui come in molti altri, una vera dolorosa epidemia in molti casi: ma accanto ai concerti di specializzazione semplice, spesso bassa ed intelligenza, vi sono quelli di reale importanza d'arte e di intendimenti seri, e di questi è dovere e soddisfazione ad un tempo discorrere.

Il primo drappello che si presenta nell'agone quest'anno è il Quintetto Gullì, che darà nei prossimi tre venerdì, nella sala Costanzi, le sue audizioni di musica da camera, con programmi che comprendono un Quartetto in Re maggiore di Haydn, l'op. 49 di Mendelssohn, l'op. 44 di Schumann, l'op. 14 di Saint-Saens, l'op. 81 di Dvorak, il Quartetto (Aus meinem Leben) di Smetana, ed il Quintetto op. 34 ed i due Quartetti op. 25 e 51, N. 2, di Brahms.

Basta l'enumerazione dei programmi per dimostrare lo scopo che si proporggono i professori del Quintetto Gullì, che è quello veramente salutare di far conoscere reso un riverente omaggio ai patriarchi dell'arte, e divulgare ciò che v'ha di più apprezzato nella musica da camera moderna. Questo capitolo della musica moderna, dirò così corrente, era da qualche anno un po' trasandato a Roma, dove pare il Quintetto di Corte aveva così degnamente e con tanta castigatezza sostenuto il buon nome dei musicisti romani specialisti del genere, guidato da quella illustre persona dell'arte che si chiama Giovanni Sgambati. E lo Sgambati ed i suoi celebri colleghi riteneranno pure fra non molti giorni alle loro così apprezzate ed asperate esercitazioni.

Altre opere composte di buoni elementi si erano venute anni addietro formate attorno allo Sgambati, e ricordo tra altri il Quintetto Desvostoy: ma nessuna aveva potuto resistere alla nuda dell'apoteosi che per troppo soffocò terribilmente a Roma.

12

Gli animosi giovani che compongono il Quintetto Gullì, ben volentieri in una energica, insostituibile volontà di studi, non escludono a spregio: al quattro venti la notizia dei concerti che incominciavano di fare, ma si preparavano nel raccoglimento e nelle prove diligentissime e continue alla lotta e non fu che dopo parecchi mesi di esercizio disteso d'intorno che si produssero in pubblico nel gennaio o febbraio scorso. Ho rievato parecchie volte in queste colonne l'entusiasmo risultato della serie di audizioni date l'anno scorso, cominciata timorosamente ed accolta con una certa riservatezza di principio, poi continuata tranquillamente ed acclamata dal pubblico, convinto di avere davanti un manipolo di giovani artisti che erano mirati nel difficile arringo colla piena coscienza della responsabilità che assumevano.

Oggi alla vigilia del nuovo ciclo di concerti sono lieto di constatare come il pubblico romano si disponga ad accogliere festosamente il Quintetto Gullì, il quale si ripresenta, dopo aver raccolto molti allori in paesi difficili e lontani.

Improvvisi questo Quintetto, fatto i concerti dell'anno scorso alla sala Costanzi, si rimise immediatamente al lavoro, e continuò, con entusiasmo ancor maggiore, la sua quotidiana fatica di studiare, bastare, firmare e fondere per modo da condurre l'interpretazione all'altezza di cosa veramente artistica. Poi, prese coraggiosamente la via dell'estero e si recò a Berlino, Copenhagen, Christiania, dove il 1. ottobre diede un'audizione alla stampa di quella città.

Il fatto di un drappello di quartettisti italiani all'estero era pur troppo nuovo, o quasi, perchè credo che dopo il Quartetto Becker che si chiamava, parmi, fiorentino e lo era solo in parte, noi abbiamo capitato parecchie volte forestiere, ma non erano andati guari in casa altra.

A Christiania il Quintetto Gullì diede un primo concerto alla sala della Loggia Massonica, ne ebbe quattro altri con programmi di più forti e variati, producendosi negli intervalli nelle province a Skien, Hamar, Friedriksdal, Friedriksdal, Moss, ecc., passando poi a Copenhagen, dove ebbe le stesse lietissime accoglienze.

Il successo fu tale che, ritornando dal Nord, il Quintetto Gullì fu invitato dalla Direzione della Königlich Hockshule di Berlino a dare un concerto a beneficio del monastero ed Haydn, Mozart e Beethoven. Ed a Berlino Joseph Joachim volè udirlo privatamente, e poi suonò egli stesso la Chaconne di Bado per gli artisti.

Lungo sarebbe l'elenco delle autorità musicali che confluirono al Gullì ed i compagni di piuma e di filo più lusinghiere approvazioni. Greg, Studing, Solner, Holer, Enjen, Nissen, Rudolf, Herzogenberg, Schalkoff, Kruse, quanto al meglio insomma hanno nell'arte in Svezia e in Germania.

E naturalmente con queste apprezzamenti, cogli analoghi resoconti della critica, cogli elogi più schietti di me Patti, che li volle anche onorare a Cadenabbia cedendo una parte del Quintetto di Schubert a due violoncelli, più d'uno sarebbe salito in audizione. Ma fortunatamente si tratta di artisti seri e fino ad un certo punto tedeschi e quindi essi hanno tratto sodo dal successo nuova lena per perseverare e non argomentare per postulare.

Tant'è che nessun giornale italiano si è occupato di questa peregrinazione degli artisti romani, e che alcuni Società di Quintetto italiane sono così sprovvedute da ignorare il valore, al punto da trattarli quasi come sconosciuti o dilettanti.

Io non ho resistito alla tentazione di accennare a questo trionfo dell'arte nostra, e sono convinto che il Quintetto Gullì ormai può disputare vantaggiosamente il terreno a più d'un Quartetto forestiero, per l'equilibrio per lo spazio scisso di sempre giusta interpretazione, per la perfetta intente. E di questa opinione è la maggioranza dei musicisti romani, la quale prepara al Quintetto la più simpatica e ben meritata accoglienza.

VALERIA

NAPOLI, 2 Gennaio 1897.

S. Carlo Episteforo Colombo del Franchetti - Mercadante: il Traviatore e la Favorita con un nuovo tenore - Una nuova Sinfonia - Concerti annunciati.

Quando qui la musica poteva dirsi l'unità parola libera, i due teatri importanti S. Carlo e Fondo, oggi Mercadante, con alterna vicenda, erano in attività così per le opere serie, come per quelle di mezzo carattere o comiche, per tutto l'anno il S. Carlo, per l'estate e l'autunno specialmente il Fondo. All'eccezione della sera di Pasqua de-

13

Altoza all'apertura della stagione al Fondo e non più per presentare i migliori artisti, né le opere di maggior importanza; la *fiata scuderola*, come qui si diceva, quella del Nucleo, del S. Stefano, del capo d'anno, erano concesse agli appalti sospesi e si avevano pieni stabilimenti. L'Impresario non andava tanto pel caffè nella scelta dell'opera e del ballo e il pubblico se ne andava in silenzio, perché quel pubblico era usato di andare al teatro Massimo in quella sera soltanto. E l'usanza fu costantemente seguita di poi, anche quando i buoni spettacoli musicali si ridussero al solo teatro S. Carlo e ad un ristretto numero di rappresentazioni.

Quest'anno la consuetudine non fu seguita e la sera di S. Stefano nel S. Carlo si inaugurò la serie degli spettacoli. Il pubblico, che si affollava nella sala, trovò nell'altra novità: quella della numerazione progressiva dei posti; il continuo andirivieri per trovar la poltrona o la sedia mise dentro il pubblico di malumore. Di fuori si fu un breccia tumulto, perché molti volevano per forza pagare il biglietto d'ingresso per di avere il diritto di cocchiarsi in sala o in una delle gallerie e al rifiuto del bollettino si affollarono alle porte, impedendo l'ingresso a quelli che avevano il diritto di entrare e non volevano perderlo.

Date queste cause di perturbazione, lo spettacolo risentì del cattivo umore del pubblico e il malumore si manifestò in aperta ostilità, alla più bella pagina musicale dell'opera. Ma alla seconda rappresentazione le sorti mutarono ed il *Gratioso* *Epilogo* ascoltato con grand'attenzione, fu applaudito nei punti più importanti. Nella terza, il pubblico medesimo della prima, ma non misto all'avvenziono e tumultuoso, fece all'opera la migliore accoglienza, applaudì frequentemente e, come nella precedente rappresentazione, la seconda, alla fine di ogni atto gli artisti dovettero presentarsi alla ribalta. Più favorevole ancora è stato l'esito della quarta rappresentazione; e domani sera il pubblico degli appalti sospesi darà la sua sentenza all'opera, che ha guadagnato assai dalla seconda edizione in poi. Questo per la cronaca esatta.

Dell'esecuzione diligente sempre, spesso efficace, terrà conto nella prossima corrispondenza: per ora, tanto senza più il Pessina, la Bonapata, la Guerrini, la Couno ed il Pandolfi e passo ad altro.

Al Mercadante la sera del 25 e del 26 il *Traviata* provocò le ire di tutto il pubblico numeroso accorso. La prima rappresentazione segnò qualche tregua nella tempesta, perché la parte di Elziora fu cantata dalla Barborelli, la quale, per non far mancare all'impresa un introito cospicuo, prese parte nell'opera, senza prove e dopo di aver eseguita la *Traviata* nello spettacolo di anno. Alla seconda rappresentazione del *Trovatore*, con la prima donna scritturata per quest'opera, le cose andarono in suquadro.

Se domani sera sarà possibile s'eseguirà nella sala Ricordi la nuova Filarmonica, che addizionale del Ricordi, intrinseca il corso delle sue manifestazioni artistiche con un concerto. Ho detto se sarà possibile, perché corrono gravissime notizie sulla salute del cardinale San Felice e nel caso di una catastrofe, il concerto sarà rinviato di un giorno o due. Posso prevedere che la riuscita del concerto sarà ottima, perché l'esecuzione venne concertata dal Magagnoli ed dal Lombardi.

Un altro concerto promette per la seconda domenica di gennaio il pianista Oscar Palmieri. Auguri felicitissimi pel nuovo anno. — A. C. T.

PARMA, 4 Gennaio 1897.

Spettacoli al teatro Regio.

Il nostro teatro Regio si è aperto, non senza difficoltà, al consueto spettacolo lirico. Il Municipio non accordò dote, ma un sussidio di lire 10,000, a condizione che pari somma venisse raccolta fra i cittadini; e questa, auspicata la Società dei commercianti, fu a stento raggiunta fra cittadini ed ex-moralisti.

Eletta una Direzione dagli spettacoli, vennero scelte, dietro iniziativa del signor Cecchetti, le opere: *Andrea Chénier*, *Sanjone* e *Dalla* e la *Manon* di Massenet.

La prima è inutile dirlo, non incontrò il generale favore, causa, in parte, l'esecuzione, che è però stata ottima per parte di alcuni artisti.

La signorina Sedlmayer, sotto le spoglie di Maddalena, si è rivelata cantante ed attrice di non comune valore; e così dicasi del primo tenore Giacomini-Griffol, che benché decadente di voce, ha saputo eccellere nella parte del protagonista. Anche il baritone Casati se degnamente al suo posto.

Tutti gli altri fanno del loro meglio, ma non è dato a tutti di rispondere al proprio mandato: Tuttavia l'Akermann, nella parte della *Katrine*, il baritone Viale, il basso Bellini si fanno apprezzare.

L'orchestra — qui cominciamo i guai seri — è abbastanza scadente, né basta l'abilità del maestro Zaccari a rinvigorisca.

I cori non potrebbero essere peggiori. Squaloroso quello degli uomini; impossibile quello delle donne.

Le scene finite dal Sorani sono mal ideate, mal disegnate e mal dipinte. Il vestigio in parte è bello ed in parte scadente, né risponde sempre ai costumi dell'epoca.

E per quello che riguarda la direzione scenotecnica si dirà, per dirle tutto in uno, che alla prima rappresentazione, nel secondo atto vennero accesi i fanali con fiammiferi a cera!!! — P. K. F.

PARMA, 5 Gennaio.

Oncorente al maestro Gallignani ed ai professori del R. Conservatorio.

M i è grato comunicarvi, che, con recente Decreto ministeriale, il maestro Gallignani, direttore del nostro R. Conservatorio di musica, è stato nominato membro della Commissione permanente per l'arte musicale in Italia.

È questa una distinzione che altamente onora l'esimo maestro, giacché, come un vecchio Decreto escludeva da detta Commissione i direttori del Conservatorio, essendo ora stata stabilita, con Decreto 6 dicembre u. s., che fra i sette membri, di cui la medesima si compone, cinque almeno debbono scegliersi fra maestri compositori e che i direttori dei RR. Conservatori possano parteciparvi in numero di quattro, sul solo maestro Gallignani cadde la scelta.

Parmi intanto dovere segnalare la considerazione in cui è ora tenuto il nostro R. Conservatorio; che, contemporaneamente all'ora della nomina del maestro Gallignani, vennero chiamati il maestro prof. Ficarelli a Roma a far parte di una Commissione esaminatrice per un concorso al posto di maestro di pianoforte; ed il maestro prof. Mattioli a Pesaro, qual membro di una Commissione per un concorso al posto di maestro d'armonia e contrappunto in quel Liceo musicale Rossini. — P. K. F.

PADOVA, 29 Dicembre (ritardata).

Un concerto al Circolo Filarmonico Artistico — La *Bobème* di Puccini al teatro Verdi.

L a città pronauncia il suo risveglio musicale. Al Circolo Filarmonico Artistico abbiamo avuto un rianchissimo concerto, nel quale il maestro Alberto Tozzi presentò parecchi allievi, venuti da Venezia col loro maestro e da Venezia pure venne una gentile e brava violinista. Un pubblico numeroso e gentile li ha calorosamente applauditi.

Per l'apertura del Verdi colia *Bobème* il teatro era affollato: le nostre belle signorine v'erano tutte. All'aspettativa grandissima corrispose un ottimo successo: la musica piaciute, i cantanti pure; orchestra e cori procedettero benissimo, come sempre. Inappuntabile la concertazione del nostro Galligani, unica in scena. La prima sera si vide il *dù* della canzone di Musetta (Agnita Baroni) e dei finali del secondo e terzo atto: fu applauditissimo il tenore Zeni e la bravissima Maragliano (Mimi), che andò man mano conquistando il pubblico, è divenuta la prediletta; nella scena dell'agonia è veramente commovente. La Baroni è una grandissima Musetta: bene tutti gli altri artisti nelle loro singole parti; il De Bemis, Corradetti ed il Poli contribuirono poderosamente al buon successo dello spettacolo. Auguro all'Impresario ed alla Presidenza che la stagione continui bene, come ha incominciato. — T. T. T.

REGGIO EMILIA, 29 Dicembre (ritardata).

P es cura della nostra Società Filarmonica abbiamo, anche quest'anno, al nostro Massimo teatro, uno spettacolo d'opera veramente riuscito. L'*Africana*, che da alcune sere si rappresenta, ha ottenuto un successo incontrastato, dovuto soprattutto al buon complesso d'artisti che in essa vi agiscono.

GINEVRA, 31 Dicembre.

Una serie interessante di concerti — L'Attaque du Modulo di Bremon.

L nostri concerti d'abbonamento sono sempre interessanti e bisogna rendere giustizia al Comitato organizzatore che fa il possibile e anche l'impossibile per accontentare i suoi numerosissimi abbonati. Il terzo concerto ha avuto luogo col concorso del pianista parigino signor Ed. Risler. In testa al programma figurava la *New colligata*, sinfonia in cinque parti di C. Goldmark, composizione grossa e ostinata, assai brillantemente, che ha prodotto una buona impressione. Il *Concerto* in *Sol maggiore* per pianoforte ed orchestra di Beethoven è stato eseguito in un modo *fin de siècle*. Certo il signor Risler possiede una virtuosità meravigliosa e molto moderna, ma Beethoven richiede qualche altro nell'interpretazione delle sue opere. Sappiamo da Corsy che Beethoven teneva assai al buon tuco, dal punto di vista della bellezza e della forza del suono. E così pure pensava Clementi. L'esecutore doveva avere il sentimento del suono nella sua pienezza, prima di metterci a suonare. Senza questa preziosa dote è impossibile eseguire un *Adagio* con anima. In generale, Beethoven preferiva la forza e la potenza del suono all'esecuzione delicata che egli chiamava la *moistira* in musica. Negli altri punti per pianoforte solo, il signor Risler si trovò meglio nel suo vero elemento; nella *Rellata* in *La minore* di Chopin, nel *Conto polacco* di Chopin-Liszt, nella *Polemica* di Liszt, egli ha potuto dare libero corso alla sua tecnica focosa. *Le Arie da balla* di Gluck, disposte in *ante* d'orchestra da Gevaert e la brillante *Concerto del Roman* di Wagner, eseguiti con amore dall'orchestra, completarono in modo felice il programma attraente.

Il quarto concerto d'abbonamento fornì al signor Henri Marteau l'occasione di far gustare al pubblico le bellezze del *Concerto* in *La minore* per violino ed orchestra di A. Dvork. Nel corso della serata l'abbonato vi fu assai felice anche applaudire nei punti seguenti: *Inferno* delle *Reine* di Massenet; *Romance* di Sinding; *Polemica* in *Re* di Wieniawski e *Suite* di Wagnier. In testa al programma figurava l'ammabile *Chanson* N. 4 in *Sol maggiore* di Beethoven, una delle più belle del grande maestro, nella quale brilla una poesia intensa, particolarmente nel sublime *Adagio*. Nel 1806, epoca nella quale Beethoven componeva quest'opera, egli si trovava sotto l'incanto dell'immortale beamanista, e alla quale, al principio del mese di luglio, indirizzava queste righe: « Il tuo amore ha di me il più felice e il più infelice degli uomini: i tutti i sentimenti di un amore intenso, che agitano allora l'anima grandiosa di Beethoven, si trovano espressi in questo magnifico poema musicale.

Ultera, poema sinfonico di Smetana, eseguito in prima audizione, ha ottenuto un successo di stima. Si denunciano generalmente Smetana e Beethoven siano a suo giudizio, non si dovrebbero fare simili confronti, che sono falsi; lasciamo a Cesare ciò che appartiene a Cesare!

Quest'inverno siamo favoriti da audizioni di musica da camera classica e moderna, che trova ferventi aderenti. La seconda audizione, data dalla signora Clara Fainizowska (pianoforte), dai signori Palocky (primo violino), Sommer (secondo violino), Aimé Kling (viola) e A. Lang (violoncello), è stata molto interessante: il *Quartetto* per corde, in *La minore*, op. 41, N. 1 di Schumann, la *Sonata Pastorale* in *La*, op. 84, per pianoforte e violoncello di Halsey, il *Trio* per pianoforte e corde in *La minore*, op. 26, di Lalo, sono stati scolti col più grande favore. Quello dato dai signori L. Rey (primo violino), W. Rehberg (pianoforte), E. Rey (secondo violino), Rigo (viola), A. Rehberg (violoncello), ha ottenuto un successo meritatissimo. Il programma conteneva: *Quartetto* in *Do maggiore* per corde di W. A. Mozart; *Sonata* in *Sal minore* per violoncello e pianoforte di Chopin, *Quartetto* in *Do minore* per pianoforte, violino, viola e violoncello di G. Fauré. Menzioniamo anche la bella audizione data dal Quartetto Schong (primo violino), E. Raymond (secondo violino), Fauré (viola) e Galliard (violoncello).

Il concerto dato al Conservatorio dalla nostra cantante signora Lang Malgoum ha avuto un esito completo; l'auditorio, che si affollava a questa serata, ha applaudito la *Nell'aria* della *Creation* di Haydn, le *Parlanti* di Kodal, *Sérénade* o *Bourgeois* *rester* *solite* di Saint-Saens, come pure *Mon cœur chante* di Chaminade. I giovani signori Rehberg ed Eckert hanno contribuito all'esito del concerto, eseguendo la *Pantomime* per due pianoforti sul *Don Giovanni* di Mozart-Liszt.

CUNEO, 29 Dicembre (ritardata).

Maestro Lorenzo di Puccini al Circolo.

L a rappresentazione consecutiva di *Manon Lescaut* hanno allentato il pieno e entusiastico successo della fine, elaborata e sovversiva musica di Puccini; il nostro pubblico affollato al teatro non si è stancato di applaudire i pezzi più salienti di questo spartito, concertato e diretto con cura dal maestro Sacconi. Fra gli artisti, il primo posto compete alla signorina Tici-Maldidena, una Manon dalla figura gentile, dotata di voce argentea e flessibile, educata ad ottima scuola, impercettibile per tempo e intonazione.

Buon Masico la Brera, la quale nella brevissima parte in modo di affezionato tuttavia per aria corotta e diretta di bella voce.

Il giovane tenore Russo, che ha già cantato su altre scene la *Manon Lescaut*, è un *Don Giovanni* appassionato, dotato di bella e forte voce, specie nelle note centrali e deve ogni sera ripetere il finale del terzo atto. Buon Lescaut, applaudito, il Montesi, un luttuoso scuro della propria parte, dalla voce sicura, dal timbro gradevole ed esteso.

Misurato ed efficace attore cantante il basso Tronzi, il quale ci presenta un Geronte, quale non si potrebbe desiderare migliore ed è degnamente apprezzato dal pubblico. Buoni e compiacenti Navarini (Osé e Comandante) e Berardo (Stoffato, Maestro di ballo e Campione); indolevolissimi i cori, serviti e diretti dal maestro Taverna, che ha saputo pure ova poco fare molto. La messa fu scena d più che decorosa, elegante e ne va merito all'impresa Pompei, che nulla ha risparmiato per dare uno spettacolo completo nel limite concesso dalle risorse di cui dispone. La *Manon Lescaut* sarà indubbiamente l'opera di cartello della stagione ed avrà un numero grande di rappresentazioni. — MINIMA.

PESARO, Gennaio 1897.

Due splendide serate in casa Magagnoli e Puccini.

L ivrovi artistici in casa Magagnoli si succedono l'uno dopo l'altro. Letterati, musicisti e mecenati vi s'adunano a gara. L'altra sera il Magagnoli ne ha fatto sentire e gustare col Frontali le nobilissimi composizioni di Risler, Cavelli, Porpora, Leclair, Narinski, Bach, Vitali, composizioni che, pur essendo del 1800, sono di una freschezza e di una potenza indiscutibili.

In casa Vacca, Magagnoli e Frontali riscossero ben meritamente gli stessi entusiasmi. Si dice che Magagnoli voglia dare una serie di concerti storici, che abbraccierebbero il periodo del cinquecento al nostri giorni. Se la cosa si realizzasse, davvero sarebbe grande fortuna per gli amatori della buona musica. — G.

Il concerto di Natale, dato a St. Peter dal signor Brublan, organista della Cattedrale, è stato gravitissimo. Il signor Alberto Bachmann, violonista dilettante che prestava il suo concorso, ha suonato in modo incantevole la Chaconne di Tomaso Vitali e il Preludio e Fuga in Sol minore di J. S. Bach. Il resto del programma si componeva della Sonata in Sol minore per organo di Merkel, del Preludio di Bach, d'un altro Preludio di Beethoven e della Toccata di F. L. Kach. Un coro misto ha fatto intendere Ave Maria e il Graduale Christus factus est, due composizioni di Antonio Bruckner.

Terminando, voglio anche menzionare il grande successo avuto presso il pubblico musicale ginevrino dall'Attago de Moulins, dramma lirico in quattro atti, poema di L. Gallier, musica di Bruneau, nella quale si distingue in modo notevole la nostra graziosa cantante, signorina Clélie Ketter, che interpretava la parte poetica, ma difficile, di Marcelina. Dello spirito non posso che dir bene: è un'opera che fa onore alla scuola francese moderna, di cui il signor Bruneau è uno dei maestri più in vista.

H. KANG.

VIENNA, 2 Gennaio 1897.

Concerti - Notte.

È incredibile l'enorme numero di concertisti di vaglia che giungono in questa nostra capitale nella stagione d'inverno ed è quasi impossibile al critico musicale di sobbarcarsi l'ardua impresa di sentirli tutti. È incredibile pure constatare come il più miserabile pianista, uscito appena dal Conservatorio, pretenda possedere oggidì una tecnica musicale superiore al più celebre e più grande pianista di 10 o 15 anni fa.

Questa perfezione tecnica, quando esiste, ha per conseguenza la quasi completa dimenticanza d'ogni sentimento elevato musicale. Ferruccio Busoni fa eccezione al solito: egli non smemolisce, nel modo di suonare, i suoi natali italiani, malgrado possieda una tecnica tedesca sorprendente. È tal occasione d'udirlo nel Quartetto Beethoven nel Trio in La minore di Tschalkowsky, in cui riportò un vero trionfo.

Nel terzo concerto Filarmónico, dopo la deliziosa Ouverture del Franz Jaco di Berlioz, scritta per la stessa opera nel 1826 e che Berlioz poi distrusse, vedendola rifiutata all'Académie Royale de Musique, lasciando soltanto l'Overture, un'aria ed un Terzetto, abbiamo occasione d'udire un violinista francese, Achille Rivard, che suonò il Concerto di Mendelssohn con buona tecnica, ma con pochissimo fuoco e piccola avvece. Seguì l'Overture dell'opera Prima Igor di Borodin, il famoso mollocosmicista russo. All'ultimo e per la donna bouche, eseguì la Sinfonia in Do maggiore di Schumann, con il famoso Scherzo ed Adagio.

Al quarto concerto Filarmónico abbiamo avuto la Sinfonia della Bella Mietina di Mendelssohn; poi, per la prima volta, la Strega del Mezzogiorno, poema sinfonico di Dvorák. È la seconda parte delle tre composizioni sinfoniche scritte per le favole boeme. La Strega del Mezzogiorno, in Boemia, alla Strega della Mezzanotte. La favola è questa:

Un bambino giuoca vicino alla madre e siccome è molto inquieto, la madre lo minaccia di chiamar la strega. La strega apre la porta; la madre, impaurita, stringe al petto la creatura; la strega s'avvanza e la madre cade in terra priva di sensi. Quando il marito ritorna, trova la madre in terra svenuta ed il bambino soffocato sul suo petto.

La musica è originalissima e specialmente nell'orchestrazione bellissima. Dvorák ha trovato effetti nuovissimi melodiosi, specialmente quando arriva la strega nella capanna, motivo finamente trattato con violini e viole in sordina. L'intenso è di un bellissimo accordo e fu assai apprezzato.

La terza parte del concerto fu un Concerto per pianoforte in Si bemolle minore di Tschalkowsky suonato da un giovane pianista di grandissimo avvenire, Ossip Gabrilowitsch. Chiuse il lungo programma la Sinfonia in La maggiore, N. 7, di Beethoven.

Il Quartetto Beethoven, che si prestava per tre sere, ci fece udire nella prima il Quartetto in La minore, op. 29, di Schubert, ma nuova Sonata per pianoforte e violino del signor Nedbal, eseguita dal signor Hoffmann e dal prof. Jirasek di Praga, poi il Quartetto in Mi bemolle maggiore di Beethoven.

Nella seconda serata suonarono un Quartetto in Sol maggiore, op. 106, di Beethoven, una novità della quale mi piacque specialmente l'Adagio; poi

il Trio di Tschalkowsky con Bassoni ed il Quartetto in Re minore di Haydn.

Nella terza serata seguirono il Quartetto in Re maggiore di Mozart, un nuovo Quartetto in Si bemolle maggiore di Suk, una buona composizione con qualità melodiose e sinfoniche di vaglia, infine il Quartetto in Fa maggiore di Schumann.

Quali contemporaneamente abbiamo udito per tre sere il Quartetto Joachim, che nella esecuzione delle opere di Beethoven, Haydn e Mozart è superiore a quello dei Beem, che però hanno il sopravvento nell'esecuzione di composizioni moderne.

La prima serata fu dedicata a Beethoven, coi tre Quartetti, op. 74 in Mi bemolle maggiore, op. 95 in Fa minore, op. 130 in Re maggiore.

Nella seconda serata ci fecero udire il Quartetto in Si bemolle maggiore, op. 64, N. 3, di Haydn, il Quartetto in La minore, op. 51, N. 2, di Brahms, ed il Quartetto in Sol maggiore, op. 161, di Schubert.

Nella terza ed ultima serata il Quartetto in Do maggiore di Haydn, op. 59 (con l'Anno austriaco nell'Adagio con Variazioni), poi lo stupendo Quartetto in La maggiore, op. 41, N. 3, di Schumann, ed un Quartetto in La minore, op. 132, di Beethoven.

Il maggiore successo della stagione lo ebbe il Grieg, come compositore ed esecutore. Fu esultato stupendamente dal Bassoni, che suonò con l'orchestra il Concerto in La minore per pianoforte; da Sistemans, che cantò diverse Composizioni Romane, ecc. (un po' monotone); dall'orchestra e dai cori della Singakademie.

Tra giorni avremo occasione di udire la Landi di Lontza, Sauer e la deliziosa Klobberg di Parigi.

L'ufficio della Schöner, la cantante drammatica dell'Opera, diede luogo a due sere continue di orazioni. La nostra Opera, fatta eccezione dell'orchestra, sempre superiore ad ogni critica, è in decadenza e s'incammina alla rovina totale. È pensare che fu un tempo il primo Istituto musicale della Germania!

La nuova operetta di Millocker: La Luce del Nord, ha avuto buonissimo successo. Di opere nuove, e due della Bohème, Andrea Calmer, ecc., qui non si parla! — A. E.

MONACO, 3 Gennaio 1897.

Dopo il Natale.

Il nuovo anno non ha segnato cose notevoli nel repertorio musicale. Eccezzata qualche distinzione o qualche trionfo accordato a maestri ed artisti distinti, il nuovo anno non registra altro. L'Hoftheater in conclusione il suo programma delle rappresentazioni straordinarie date dalla signora Gemma Bellincioni. L'artista, che finì l'anno colla Cavalleria Rusticana, Figlioli, Traviata e Carmen, incominciò il nuovo colla replica delle due prime opere e col Faust di Gounod. La cantante italiana fu festeggiata come prima e, benchè la sua interpretazione drammatica di Margherita nel Faust sia molto diversa da quella delle attrici tedesche, il pubblico riconobbe la superiorità musicale della scuola italiana.

Il nuovo Teatro Tedesco, da che il signor Meuthaler ha dichiarato di rinunciare al suo credito, è stato affidato al signor Drack. Il nuovo direttore, il cui contratto incomincia colla Pasqua, intende limitare il repertorio del Teatro Tedesco ai drammi.

Il livello della vita dei concerti, durante la settimana natalizia, non si mantenne troppo alto. D'interesse musicale fu soltanto il concerto della giovane artista Auguste Goetz-Lehmann (impresaria Kaim) e quello del compositore Manke Guglielmo. Le composizioni di Manke, allievo del nostro Conservatorio, sono, per la maggior parte, d'invenzione originale, ma talvolta sono anche un po' troppo sottutilizzate. Regna grande aspettativa per la riproduzione inedita del Cristo di Liszt. — Monacense.

BARCELLONA, 26 Dicembre (risardata).

La Gioconda al Liceo.

Gioconda, il popolare spartito del povero Ponchielli, ebbe ieri sera la polezza di chiamare un pubblico numerosissimo al Liceo. L'esecuzione, affidata alla Tetrazzini, Blanchart, Giraud, Campodonico, debut-

lante, Gardetta e Lupp, lasciava presagire l'esito fortunato che ebbe. Eva Tetrazzini ha visto fra un crescendo d'applausi, fra un'unanime ammirazione.

Detto che la Tetrazzini tenesse la Borelli è dire che superò, in Barcellona, ogni più arduo ostacolo e, per sua maggior gloria, aggiunse ch'è coniazione di tutti, pubblico e stampa, che al finale dell'opera nessuno potrà sguagliarla.

Il giovane tenore Giraud fu un Esau elegante, festeggiato in tutti i punti dello spartito; cantò assai bene la romanza: Cielo e terra; il pubblico lo festeggiò moltissimo, chiamandolo, in compagnia degli altri esecutori, molte volte all'onore del proscenio.

Con la Tetrazzini intonò il baritono Blanchart, un Barnabè che non si ricorda di aver udito il migliore a Barcellona. Nel monologo del primo atto, nella barcarola e nel gran duetto finale intonò; le feste furono lunime alla Tetrazzini e al maestro Campodonico, alla fine dello spettacolo, sono impossibili a descrivere.

La signorina Campodonico fu una discreta Laura; una Ciota preziosa la giovanissima Carletta, Lupp e buon Alvisé. I cori furono magnificamente tenuti dai maestri Setti. L'orchestra, ammirabile, dovette fissare le dita delle ore e il loro direttore, l'infaticabile Campodonico, fu continuamente festeggiato. — Teatr.

TEATRI

CREMONA, 27 dicembre (risardata). — Al nostro massimo teatro Piccolini è andata in scena la Bohème di Massenet, nella quale la distinta artista Maria Stuarda Savelli ottenne l'entusiastico successo d'entusiasmo ottenuto nell'istessa opera tre anni fa. Gli altri sono discreti e discreti aiutanti e l'orchestra, malgrado gli sforzi sconfortabilissimi del maestro Bruni, buoni i cori; ottima la messa in scena. — P. B.

SIENA, 28 dicembre (risardata). — Tutto indovina a credere che quest'anno il nostro teatro del Rinnovati dovesse restar chiuso, quando una benemerita Impresa condizionale metteva fuori, all'ultimo momento, un programma contenente, fra l'altro opere, la Mamma Lucrezia di Puccini, opera per noi nuova e desiderata.

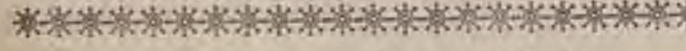
Tenera gli spettacoli principiarono colla Lucia, protagonista la signora Debioloni-Ricini, artista preceduta da buona fama; una malaugurata indisposizione, che la colse all'improvviso, le impedì di far valere i suoi mezzi. Gli altri proseguono; il tenore Nicodè ebbe applausi alla mezzanotte e nell'ultimo atto il baritono Daddone fu pure assai festeggiato bene il basso Rossi. Ottima la concertazione del maestro S. Bernardi. — Do.

ACQUISGRANA, 19 dicembre (risardata). — Allo Stadttheater ebbe luogo la rappresentazione della nuova opera Oberwald del signor Leo Blech. — F. G.

FRANCOFORTE SUL MENO, 25 dicembre (risardata). — La rappresentazione di questa sera di Opernhaus del Faust di Gounod fu veramente splendida sotto ogni rapporto. Il signor von Brandowski possiede eccellenti mezzi vocali e piacquero molto. L'orchestra diretta dal signor Erben fu inappuntabile. — F. G.

LIPSIA, 26 dicembre (risardata). — L'opera, data ieri all'Opernhaus, fu veramente un'alta data un po' troppo... alla tedesca. La sola signora Raczynska sostenne decorosamente la sua parte. L'orchestra e gli altri artisti furono al di sotto della mediocrità. — F. G.

DARMSTADT, 26 dicembre (risardata). — La signorina Clara Horst, della Stadttheater di Amburgo, prodotta qui nella parte di Elsa nel Lohengrin, non ha pienamente confermata la grande fama che l'aveva preceduta. Essa possiede veramente una voce fresca e si ottiene del piano meraviglioso; manca però alquanto negli acuti. Buono Lohengrin il signor Buear, che sostenne pure la medesima parte nell'ottobre scorso, debuttò il veggimento degli Imperiali di Russia. — F. G.



Telegrammi e Ultime Notizie

PARIGI, 3 gennaio. — Al concerto d'oggi all'Opéra, il Prologo del Mefistofele di Boito, egregiamente eseguito, riportò completo successo; apprezzatissimi Preludio e Scherzo; la grandiosa e potente salmodia finale viene accolta con grandi generali applausi.

GENOVA, 4 gennaio. — Alla sesta rappresentazione dell'Asrael assisteva l'autore maestro Franchetti. Essendosi sparsa la voce in teatro, il pubblico, dopo il terzo atto, volle con ripetuti applausi salutarlo, cosicché il Franchetti dovette più volte presentarsi al proscenio, accolto da entusiastiche ovazioni, alle quali associava il maestro Mascheroni. Si fece ripetere il Preludio del quarto atto, eseguito splendidamente. Confermo che l'Asrael ebbe dal Mascheroni una interpretazione perfetta, e che l'esecuzione complessiva è eccellente.

6 gennaio. — Al Carlo Felice riportarono grande successo I Puritani, specialmente per la splendida interpretazione della signora Pinkeri e del signor Bonci, che dovettero replicare il duetto dell'ultimo atto. Ottima esecuzione complessiva.

PIACENZA. — L'Impresa assuntiva che non aveva saputo accaparrarsi le simpatie del pubblico, ha ceduto il teatro ad una specie di Cooperativa formata dagli esecutori stessi, sotto la sorveglianza della Direzione. Questo cambiamento ha portato ottimi frutti, perchè ora il teatro è assai frequentato e lo spettacolo accolto con vivissimi applausi. Fra gli esecutori della Bohème si distinguono la signora Zampini (Mimi), il signor Mazzoli (Rodolfo) ed il signor Astillero (Marcello).

Nel Gazzettino di Venezia (edizione di Padova), leggiamo quanto segue:

IL GRANDE SUCCESSO DELLA "BOHÈME"

Il successo ognora crescente della fortunata opera del Puccini ci obbliga a parlare alquanto degli artisti che vi contribuirono. Si tratta davvero di un esito entusiastico. Basta dire che l'altra sera fu tolto quasi tutto il secondo atto. Chi primeggia sopra tutti è il tenore Zeri, un artista di straordinaria valore, al per voce, che per metodo. Egli elettrizza il pubblico sino dalle prime note, suscita un vero entusiasmo nella romanza del primo atto:

Chi non? — Sento un prelio.

nel duetto con Mimi pure nel primo atto, nella romanza del secondo:

Quasi a Mimi.

e nel duetto del terzo e quarto atto.

Da moltissimo tempo non si era dato di udire a Padova un tenore di tal forza!

Il baritono Ferruccio Francesco Corradetti è di un tipo originale ed ideale, nel tempo stesso, del pittore Marcello.

Egli sa far apprezzare il suo bel timbro di voce, spedisce nel difficilissimo finale del secondo atto e prelatamente nell'aria:

La gioconda mi non è un'alta.

e nel duetto e nel quartetto del terzo atto.

Il basso Oreste Poli (Colline), che per non possiede grandi mezzi vocali, è applauditissimo nella caratteristica romanza della zimmera.

Il secondo baritono De Bernas (Schennard) ha buon metodo di canto. Confezionato e quindi festeggiato il Rolis.

Nel sesso gentile non è possibile far confronti, distinzioni.

Tanto la gentile Maragliano, quanto la suspicosa Barone sono due artiste di primissimo ordine, si per la voce che per la attitudine scenica.

Sono le beniamine del pubblico, l'una per la drammaticità, l'altra per il loro inesauribile.

La Maragliano viene ogni sera vivamente applaudita nella romanza del primo atto:

Mi chiamano Mimi...

e nei duetti dei due ultimi atti.

L'avvenente Barone, suscita acclamazioni calorose nella romanza del secondo atto:

Quando non vi vedete per le...

che canta divinamente e nel passaggio concertato.

Sull'orchestra e sui cori abbiamo già espresso il nostro modesto giudizio: si fuma che gli altri siano magnificamente; del che va concesso due egregi maestri Goliciani ed Orefice.

A conferma del successo e dell'entusiasmo sempre crescente della Bohème, che attrae tale folla che a mezzodi è

posti del teatro sono quasi sempre tutti esauriti, riportano quanto scrive il Veneto:

Il successo continua magnifico. L'orchestra ha splendidamente ad onore e gloria del bravo Frollaschi — ed in palcoscenico l'affollamento si mantiene ad una perfezione meravigliosa.

Anche l'arsena teatro rigogliante. Applausi entusiastici al tenore Zeni, al Corradetti, alla Maragliano, al Poli ed agli altri. Il tenore dovette bisare l'aria del secondo quadro:

Di lei corvi
sforzano i canti...

l'aria col solito slancio. Il pubblico poi volle, come al solito, la ripetizione parca del secondo e del terzo finale. — A proposito del terzo finale — noi lo abbiamo considerato a frottezza • duetto, • Ma è tempo che si cominci a chiamarlo *quartetto*, con le veramente Dini, a renderne completo l'effetto, vi cantano e vi concorrono, col tenore Zeni e con la graziosa Maragliano, l'ottimo baritone Corradetti e la Baroni.

NECROLOGIE

Morbegno (Varese). — Il giorno 30 dicembre del 1896 spagno-vasi improvvisamente, a 62 anni, il nostro Pietro Bossi, organista in questa Collegiata. Padre di quell'insigne artista che è l'Enrico, direttore del Liceo Civico Benedetto Marcello di Venezia, visse e si comportò negli ultimi anni, della fama non timorosa, ma solida, cresciuta dal proprio ingegno.

Il modo come questi apprese l'improvvisa e triste novella, fu veramente pietoso. In una serata ch'ebbe luogo a Pesaro in casa del corone, Guido Carnevali, ove era presente il Bossi — occupato a presiedere i lavori della Commissione esaminatrice per il concorso al posto di professore d'organo a quel Liceo — giunse, diretto ad altra persona, il telegramma che pregava di prepararsi con prudenza l'egregio maestro ad apprendere la fatale notizia.

Il caso volle che il primo a leggere il telegramma fosse il Bossi stesso. Ognuno può immaginare lo strazio del povero amico che, precisamente in quel momento, veniva festeggiato per l'esecuzione della sua *Sonata* per violino e pianoforte.

Tutti andarono a gara nel prodigare a lui i conforti più affettuosi, le testimonianze più amorevoli di consiglio. Il commendatore Guido Carnevali, il commendatore Vaccà, il cav. Masagnoli, il cav. Frontali, gli amici maestri Mattioli e Tebaldini, che in quel giorno gli avevano congedato, furono intorno a lui con preparate dimostrazioni di dolore e di rimpianto in un caso veramente pietoso.

All'egregio maestro la *Gazzetta Musicale* invia i sensi del più profondo cordoglio che con lui divide, cerca d'interpretare i sentimenti dei molti amici ed ammiratori ch'egli conta in Italia ed all'estero.

Marona (Varese). — È morto nei giorni scorsi l'arciprete Don Ramonini Achille, organista e compositore di musica sacra assai apprezzato.

All who are interested in
should read **MUSIC**
A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles
on all branches of Musical study
by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.
TWO PENCE MONTHLY.
PROPRIETORS AND PUBLISHERS:
POLSUE and ALPIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

SPINETTE ANTICHE

Chi possedesse Spinette del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DÜCCI, Via delle Donne, FIRENZE (Italia).

SI CEDEREBBE a prezzo conveniente un Libretto d'opera diviso in tre atti, di ottimo autore.

Per le relative informazioni, rivolgersi alla Redazione della *Gazzetta Musicale*.

QUADRATO SILLABICO DI PAROLE

D'una illustre città fui fondatore.
A corpi inanimati io do la vita.
Fui ceduta con duolo al vincitore.

(N. Tufari)

Parola ad X

Invademmo l'Italia, e dappertutto
fu strage e lutto.
Un magnanimo Eroe di lauro cinto
colà fu vinto.
Della scultura artista celebrato,
e insuperato.
Sono fra le più grandi Capitali,
poche ne ho eguali.
Domino spesso il mar, ma mia campagna
il mar non bagna.
L'arbitro io sono delle cose tutte
sian belle o brutte.
Nel mar Mediterraneo ci troviamo,
isole siamo.
Composi opre immortali, ed il mio canto,
divina melodia, d'Italia è vanto.

(N. Tufari)

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 52:

I.

SCHERZO:

Morde-dente.

MORDENTE.

II.

SCIARADA ALTERNATA:

I-d-one-o Jone do.

Furono spiegati esattamente dai signori: C. Albertini, G. Calabria, C. Della Giacomina, F. Piazza, C. Tebaldini, N. Fantoni, A. Griffi, L. Emiliani, M. Rolando, T. Fontebasso, F. Cordella, C. Borroni, P. Reviglio, F. Musso, A. Gardini, F. Bernini.

Estretti a vote quattro nomi, risultarono premiati i signori:

F. Bernini, F. Cordella, C. Della Giacomina, A. Griffi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa
del R. Conservatorio di Musica
dell'Interno dei Ciechi
e del Civico Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Di-
lettanti Mandolinisti e Chitarristi, e
del Club Signore e Signorine Dilettanti
di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pantheon* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Grande Magazzino. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino. di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAQUIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galvani, 17 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi *Paicella del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.
Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Esordienti, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 5 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Attucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI CAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIORINI
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BOUTRIERIE



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore e lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo basso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

Nuovissime Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO
ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO
PARIGI - LONDRA

NUOVE COMPOSIZIONI di P. MARIO COSTA per Canto e Pianoforte

- O Capo figlio.* Canzone-Marcia. Parole napoletane. (Frontispizio illustrato):
98272 N. 1. MS. o T. Fr. 3 —
98273 " 2. MS. o Br. " 3 —
- A Santarella.* Canzone per una o due voci. Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato):
98648 N. 1. S. o MS. o T. (A) netti 1 50
98649 " 2. MS. o C. o Br. (A) netti 1 50
- Canzoncetta a l'antica.* Chitarrata: Si 'e Maggio addunato, con Pianoforte (o Arpa). Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
98689 N. 1. S. o T. (A) netti 1 50
98690 " 2. MS. o Br. (A) netti 1 50
98691 " 3. C. o B. (A) netti 1 50
- Na vecchie e na vecchie.* Canzone eroica, per una o due voci. Versi di Roberto Bracco. (Frontispizio illustrato):
98692 N. 1. S. o T. (A) netti 1 50
98693 " 2. MS. o Br. (A) netti 1 50
98694 " 3. C. o B. (A) netti 1 50
- L'Acquaiuolo!* Canzone a Cora (o per una voce sola): 'E denare 'e l'acquaiuolo. Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
99832 N. 1. in Sol. S. o T. 3 —
99833 " 2. in Mi. MS. o Br. 3 —

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

- C'est le vent!* Chanson. Poésie de Georges Bnyer. (Edizione col ritratto di Blanche Lescant):
100074 N. 1. S. ou T. Fr. 4 —
100075 " 2. MS. ou Br. " 4 —
100076 " 3. C. ou B. " 4 —
- Don Antonio 'o creata,* u' *O cunto d' 'a Si' cinto.* Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
100092 N. 1. S. o T. 3 —
100093 " 2. MS. o T. 3 —
100094 " 3. MS. o Br. 3 —
- J'ai peur de vous.* Poésie de Paul Rabor. (Edizione col ritratto di Blanche Lescant):
100182 N. 1. S. ou T. 3 —
100183 " 2. MS. ou Br. 3 —
100184 " 3. C. ou B. 3 —
- Serenata Napolitana: Dimme, dimme a chi pienze assettata.* Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
100281 N. 1. S. o T. 3 —
100282 " 2. MS. o Br. 3 —
100283 " 3. C. o B. 3 —
- Sei morta né la vita mia!* (Souviens-toi): *Io ti ricordo quando in su la sera.* Versi del Conte Guglielmo Capinelli:
100284 N. 1. S. o T. 3 50
100285 " 2. MS. o T. 3 50
100286 " 3. MS. o Br. 3 50
100287 " 4. C. o B. 3 50

ESTÉBAN MARTI: CHANSONS GALANTES

D'après les tableaux de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOUIN, LAVREINCE, SERGENT. — POÉSIES DE LUDOVIC DE CHAVAGNES. I. *L'Escarpolette* - II. *Marchez tout doux* - III. *Il est trop tard!* - IV. *Le Curieux* - V. *La Comparaison* - VI. *L'agréable leçon*. MS. ou Br. 19751 — (Elegantissima edizione illustrata, in-8) — (A) netti Fr. 2, 50.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

Funziona per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLI PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
 BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA

12 - Via Unione - MILANO - Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6. Anno Scolastico
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.
 Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

SCRITTURE.

VENTURELLI ROMEO - per teatro alla Scala di Milano - cantinale prossimo.

SORMANI maestro PIETRO - per teatro Coccia di Novara - cantinale prossimo.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia meccanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi.
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIBICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurere un'abbondante capigliatura.
 L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in bottiglie di Litro a L. 1,50 e di mezzo Litro a L. 1,20 e di bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia in più. Farmacia, Chimica e Drogheria del Regno.
 Deposito generale in A. MIGONE & C.
 Via Torino, 12 - MILANO.
 Alle spedizioni per posta postale aggiungere 10 Centesimi.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERO
 ROMA TORINO
 MILANO
 Via Verabba 5.

Gazzetta Musicale di Milano

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

Appia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazioni ad uso Londra o Parigi.
Presentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

MILDRIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in ogni farmacia che pubblica in Italia da L. 1,50 a L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso della famiglia a L. 8,50 in famiglia di tutti i Farmacisti, Provieri e Droghieri del Regno.
Deposito generale in A. MIGNONE & C.
Via Torino, 12 — MILANO.
Alle spedizioni per posta postale aggiungere 10 centesimi.

ESPOSIZIONE DI CHICAGO
DIPLOMA DI 1° GRADO

PREMIATA DITTA E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERA

ROMA TORINO
MILANO
Via Vallabro 5.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno	L. 22
Semestre	» 11
Trimestre	» 6
Un numero separato	Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali come da Programma. Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annui ricevono come primo dono effettivo netto Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta; semestrale e trimestrale in proporzione, come da Programma. — Straordinarie facilitazioni per le quali i signori abbonati possono avere a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.; istrumenti musicali e metronomi. — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti. Interzoni a pagamento. Cont. 30 per lettera e spese di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento col quale si dettaglia dei prezzi e si spiega la facoltà di essere anche con semplice biglietto di visita inviato dall'indirizzo alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

L'EXTASE. Mélodie

Paroles de Charles Fuster, Musique par F. PAOLO TOSTI:

(c) *Lorsqu'en mes bras.*

G. RICORDI: I Ricattatori dell'Arte.

Rivista Milanese. — Alla Rinfusa.

G. ANFOSSI: Concerti.

Esposizione Generale Italiana in Torino: 1898 Aprile-Ottobre.

Nota gentile.

g.: Per la riforma della musica sacra. — Bibliografia.

CORRISPONDENZE:

Roma, Napoli, Genova, Venezia, Pavia, Messina, Ferrara, Monaco
Barcellona, Alessandria d'Egitto, Messico.

Teatri. — Telegrammi. — Necrologie. — Avvisi. — Sciarade.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO
Via Santa Margherita, 9

NAPOLI
Galleria Umberto I. N. 124

PARIGI
13 — Rue de Labrousse — 13

ROMA
Via del Corso, 334

PALERMO
Via Ruggiero Semino

LONDRA
467 — Regent Street, W. — 467



La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
 inventore del nuovo sistema in metallo
 FORNITORE
 delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri
 Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOËHM in metallo e legno
 MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
 CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
 Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.
GIAC.° CESATI E FIGLI
 FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
 Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Risomi, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
 Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea.
 Scarpe per Similaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
 indispensabile in ogni famiglia.
 Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.
PEPTONE DI CARNE
 preparato dalla
 Compagnia Liebig
 Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato.
 NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
 in vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.
 Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

ANNO 59.
 N. 2. — 14 Gennaio 1897

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE
 Si pubblica ogni Giovedì

Anche per questo numero abbiamo dovuto cestinare parecchie corrispondenze, perchè davano relazioni di spettacoli teatrali con soverchio sviluppo. Raccomandiamo ancora ai nostri egregi corrispondenti la massima brevità, perchè assolutamente lo spazio ne fa difetto.

L'EXTASE
 MÉLODIE
 PAROLES DE CHARLES FUSTER
 MUSIQUE PAR
F. PAOLO TOSTI
 (e) LORSQU'EN MES BRAS

QUANTE volte s'è udito esclamare: che uomo fortunato quel Tosti! Esclamazione erronea ed ingiusta, perchè l'invidiabile posizione acquistata da Francesco Paolo Tosti, tutta è dovuta alle qualità dell'artista, non a fortuna.

Proprio in questi giorni andavamo esaminando la numerosissima serie di composizioni vocali per camera del popolarissimo autore: se non tutte (ed è naturale vistone il gran numero) raggiungono un pari grado di merito, tutte però hanno l'impronta della genialità, dell'eleganza e di una correttezza di stile e di sillabazione che nessun compositore moderno di romanze ha raggiunto. Molte, poi, hanno un vero valore artistico, e troppo lungo sarebbe il volere qui farne l'elenco; il recentissimo *Album* testè pubblicato contiene sei *Melodie* su parole francesi, che possono annoverarsi fra le più squisite composizioni del Tosti.

Diamo nel numero d'oggi l'ultima delle sei: *Lorsqu'en mes bras*, che fa parte di una breve *suite*, *L'Extase*.

I nostri lettori ne saranno grati certamente per questa pubblicazione e troveranno quanto sieno giuste le nostre osservazioni in merito ad un autore del quale l'arte musicale italiana può giustamente menar vanto.

I Ricattatori dell'Arte

ON questo titolo il *Corriere della Sera* tratta una quistione assai più importante di quanto non appaia a prima vista. La *Gazzetta Musicale* già altre volte accennò a simile argomento, ed ora è ben lieta di vedere che alla sua, si unisce la voce di un giornale così autorevole qual'è il *Corriere della Sera*. I riprovevoli fatti cui allude così francamente il detto giornale sono, pur troppo, veri, e pesavano vergognosamente sulla vita artistica della nostra città.

Ecco l'articolo del *Corriere della Sera*, al quale aggiungeremo poi alcune altre nostre osservazioni.

A Milano — come in tutte le grandi città — prosperano degli individui che, devoti al dolce far niente, sanno risolvere il problema di mangiar bene, vestire con eleganza, menare una vita allegra e dispendiosa, curandosi col sole che nasce, per alzarsi verso le tre, ora in cui incominciano ad apparire in Galleria, loro quartiere generale.

Fra il vero esercito dei parassiti in parola vanno annoverati i cosiddetti *flagellanti*, coloro cioè che, in conseguenza di mille intrighi, hanno libero il passaggio nei teatri, per esercitarvi la loro mercenaria influenza.

Il programma di costoro è semplice: applaudire l'artista che li paga, fischiare e disapprovare in qualche altro modo quello che non li paga.

Non appena arriva un'artista — giacché meglio costa alle loro minaccie il sesso debole — costoro si affrettano a visitarla e le tengono un discorso press'a poco di questo tenore:

« Milano è una città pericolosa assai per gli artisti. Un artista che non sia piaciuto qui, deve rinunciare alla carriera. Noi rappresentiamo la *claque* milanese. Dal nostro sostegno in teatro dipende la sorte vostra. »

E a buon intenditor poche parole.

A quale partito l'artista dovrà appigliarsi? A quello di accontentarsi col denaro quei signori? O chi oserebbe fare diversamente?

Nello scorso autunno cantava al Liceo, come tutti rammentano, la signora Sanderson. Bisogna farsi raccontare da lei le persecuzioni cui venne fatta segno da codetti solisti della *claque*? Essi chiedono danari e non pochi a quella gente, non perchè dubitasse della propria valenza, ma perchè temeva i ricattatori, che la tormentavano, che la minacciavano.

A proposito di certe minacce, per parte dei prelodati commercianti di applausi e di fischi, venne informata anche la *Questura*, che provvide perchè le guardie stessero all'erta. Gli interessati, edotti dalle misure prese, desistettero dalla loro insistenza a danno di qualche artista, che persino entrò in teatro, nell'attraversare la portineria, si trovava sbarcato il passo da qualcuno di quei persecutori, che erano là ad attendere per sussurrare parole minacciose.

Potete immaginare in preda a quale impressione andasse in scena qualche volta l'artista, presa di mira?

Un uguale sistema di ricatto viene esercitato a danno delle debentanti. Le poverine, pautose, agitate, tentanti, quasi nemmeno più padrone di sé, prostrate, scomolte in quella età che presiedono l'istante di presentarsi al pubblico, sono facile bersaglio ai ricattatori o pagano, senza contestazioni.

Una signora, che canta attualmente alla Scala, preceduta dalla fama di valente artista, quale l'ho rivelata anche a Milano, s'ebbe, appena giunta fra noi, la visita ed il discorso dei capi della *claque*. La signora Eisenstein però non si lasciò impressionare, e adducendo un pretesto, pregò i cortesi che la visitavano a ritornare all'indomani. Della visita essa avvertì tutto l'Impresa. I signori Corti e Pozzali non si meravigliarono della farsella, ma consigliarono la signora a non sborsare un centesimo e a non tener di nulla, che si sarebbe provveduto.

Tuttavia, quando gli individui prelodati chiesero il biglietto permanente, l'Impresa rispose con un obbligo.

Di fronte al rifiuto essi non si sgomentarono e, poco dopo, un loro incaricato era lì coi quattrini per prendere l'abbonamento; ma del conto loro, i signori Corti e Pozzali si dimenticarono non meno; rifiutarono anche l'abbonamento e mandarono a dire ai richiedenti che stessero in guardia, perché la Questura li teneva d'occhio. Uomo avvisato, mezzo salvato; e fu davvero salutare l'avvertimento, perché quei signori stimano convenienti di non farsi più vedere.

Questa dell'attuale Impresa della Scala è stata una lodevole lezione, della quale dovrebbero giovare tutte le Imprese, che avrebbero diritto di venire condizionate nella lotta contro certi figli tanto dall'Autorità che dalla stampa. — A. FAVIER.

Se veramente i signori Corti e Pozzali, attuali impresari del teatro alla Scala, hanno preso la determinazione annunciata dal *Corriere della Sera*, essi hanno ben meritato dall'Arte. Né si creda che questa affermazione sia esagerata, poiché se era cosa deplorabile quella specie di bassa camorra che si imponeva agli artisti e che andava d'anno in anno assumendo sempre più gravi proporzioni, vi era altresì in essa un pericolo grande per la verità dei giudizi che il pubblico nostro doveva pronunciare. Permettendo alla *claque* di organizzarsi, gli spettatori poco a poco si disinteressano dello spettacolo, e lasciano ad essa la cura di approvarlo o disapprovarlo a seconda del compenso carpito. Chi ha assistito a rappresentazioni nei teatri dell'estero, là dove la *claque* impera, avrà provato un senso di vivo disgusto nell'udire quelle salve di applausi compassati e ridicoli colle quali vengono salutati gli artisti, e remunerati poi dopo l'esecuzione dei loro singoli pezzi in proporzione delle somme sborsate.

I pubblici italiani, sino a qualche tempo fa, non avevano permesso alla *claque* di insediarsi nelle sale dei nostri teatri; pochi tentativi paurosi e modesti, erano stati subitamente repressi dalla reazione degli spettatori.

Pur troppo in questi ultimi anni tali tentativi s'erano fatti più arditi, ed in massima parte, forse

per indifferenza del pubblico, tollerati. Così progredendo, poco a poco sarebbero stati distrutti quei verdetti emozionanti, nervosi, ma veritiera espressione di un giudizio sintetico, pel che ne veniva singolare fama al pubblico italiano. Certo alcune volte, per inesplicabili situazioni psicologiche, accadeva che non sempre tali giudizi avessero forma di vera giustizia; l'applauso forse in alcuni casi poteva sorpassare il valore effettivo del lavoro, come altresì le disapprovazioni potevano colpire ingiustamente opere meritevoli di successo. Ciò non ostante il giudizio era sempre l'espressione spontanea, veritiera, delle sensazioni di tutto un pubblico, né gli applausi mal diretti ebbero mai forza di creare capolavori là ove questi non c'erano, né di condannare all'oblio opere che erano veri capolavori. Nelle storie dell'Arte sono celebri i *fiaschi* del *Barbiere di Siviglia*, della *Lucrezia Borgia*, della *Traviata*, per non citarne altri; la reazione o presto o tardi venne a rendere loro giustizia.

Noi speriamo dunque che i signori Corti e Pozzali non recederanno dalle prese determinazioni, e con questo salutare e buon esempio, riescano a strappare per sempre l'erba micidiale della *claque*, che aveva così copiosamente germinato! E sarebbe a desiderarsi che tale esempio fosse imitato dalle altre Imprese, non solo a Milano, ma ovunque, che pur troppo il ricatto ha luogo in altre città, specie in quelle vicine alla nostra. Se uno spettacolo importante va in scena a Brescia, a Bergamo, a Como, a Varese, i caporioni di Milano non mancano di fare la loro apparizione su quelle piazze! È la solita storia: si sa che il giorno di una prima rappresentazione l'artista è preoccupato, nervoso, talora sfiduciato; il momento è opportuno: i capi *claqueurs* si presentano con tanto di carta da visita: con parole mellifue, con elogi sdolcinati riescono quasi sempre o ad estorcere denari, o ad estorcere biglietti d'ingresso e posti, dei quali poi fanno lucroso commercio. Se la vittima è ritrosa, allora si ricorre ad altri ragionamenti: il pubblico è difficile nell'applauso, il pubblico è poco intelligente, ha bisogno di una spinta: vedrà l'artista quale successo otterrà, grazie all'abile manovra, ecc., ecc. — Se ancora il merlotto non mette mano al portafoglio, le esortazioni assumono un carattere più... drammatico, quasi mi-

naccioso, ma sempre contenuto furbescamente in limiti tali che non permettano alla vittima di muovere querela!

Sappiamo di artisti che in ogni giorno di loro rappresentazione, ricevevano regolarmente due visite: l'una verso mezzogiorno, l'altra verso le quattro pomeridiane: erano 30, 40 lire per ogni visita, salvo i giorni nei quali avveniva anche una terza visita, un po' più tardi, con altro esborso di denaro!

Si trattava di un affare d'oro!... che dal poco al tanto tutti gli artisti erano tassati secondo la loro importanza ed è facile capire quale fosse la cuocagna mantenuta a spese dei vari teatri di Milano!

Ma di questa e di altre vergognose cantorie, troppo vi sarebbe a dire e non vogliamo abusare della paziente benevolenza dei nostri lettori.

Concludiamo, ripetendo sinceri elogi ai signori Pozzali e Corti; ma... noi siamo scettici e temiamo che già troppo tardi siasi provveduto; con buona pace dei signori artisti, diremo che grande è la loro vanità, grande la loro debolezza per gli applausi a qualunque costo!... E così, colla loro connivenza, coloro che furono cacciati dalla porta, potranno entrare in teatro ugualmente.

Infatti, il *Corriere della Sera* pubblicò l'articolo lunedì; martedì sera abbiamo visto troneggiare nell'atrio e nel Ridotto del teatro alla Scala, i soliti capi *claqueurs*, noti *urbi et tonsoribus!*... Ma, quale azione può esercitare l'Impresa contro individui che si presentano all'ingresso maniti di biglietti regolari?... nessuna. Il pubblico solo è in caso di mettere al dovere questi messeri; ma anche in questa salutare reazione vi è del pericolo, perché il sospetto di applausi prezzolati, può talvolta far soffocare l'applauso meritato e spontaneo di una parte del vero pubblico. Fra i due mali, tuttavia, questo è il minore e noi abbiamo fede nel buon gusto e nella giustizia del pubblico milanese: pubblico nervoso, insofferente, spesso eccessivamente severo, ma i cui verdetti, il più delle volte, rimasero memorabili nella storia dell'arte e del teatro alla Scala.

GIULIO RICORDI.

Rivista Milanese

Merccoledì, 13 Gennaio.

Teatro Del Verme — Teatro alla Scala.

Al Dal Verme una *Traviata* che barcolla fra il discreto ed il mediocre, non fa grande onore all'Impresa; qualche cambiamento d'artista, se ha un po' migliorato lo spettacolo, non riesce tuttavia a rendere buona l'esecuzione complessiva.

— 3 —

In causa di malattia del tenore signor Borgatti, la seconda rappresentazione dell'*Audrea Chénier* ebbe luogo solo ieri sera. Pubblico abbastanza numeroso; elegante nei palchi. L'opera fu accolta favorevolmente; al signor Borgatti ci permetteremo ripetere le osservazioni già fatte, dicendo che se continuerà a voler forzare i suoni, *imagneggiando*, sciperà in breve una bellissima e gradevole voce. Assai applaudito il baritono signor Camera.

ALLA RINFUSA

★ Venerdì è partito per Parigi, Londra e Vienna il nostro collaboratore Franchi-Verney; egli ha avuto incarico da S. E. il ministro Giannurco di visitare i principali Istituti musicali di quei grandi centri di vita artistica e di riferirne e di studiare ancora l'organizzazione ed il funzionamento del canto corale.

L'accompagna la sua consorte, in arte Teresina Tua, la quale suonerà il 25 corrente a S. James Hall in unione a Fanny Davies, ed il 26 febbraio alla sala Bosendorfer a Vienna, producendosi con Virginia Ferni-Germano.

Crediamo sapere che uno dei momenti del viaggio di Franchi-Verney in Inghilterra sia anche la definizione di ogni particolare riflettente le due grandiose audizioni di musica inglese che, dirette dagli autori, saranno date nel mese di aprile al Costanzi di Roma.

★ Domenica scorsa, a scopo di beneficenza, Giuseppe Giacosa parlò nel teatro Ponchielli di Cremona, alle ore 14, dinanzi a un pubblico affollato, del *Teatro Drammatico moderno* con profondità di concetti e con splendore di forma. Fu assai applaudito.

★ Leggiamo nella *Illustration Musical*, che nel concorso internazionale indetto dal Circolo Artistico Filarmonico di Barcellona, da noi annunciato a suo tempo, sono stati premiati i maestri Carlo Cordara, Giovanni Bacceri e il dottor Federico Mulert di Kieff, autori di *Suites d'orchestre*; per le *Melodie* Pasquale de la Rotella di Napoli, Piazzano di Vercelli, Vinée e Mestres di Parigi, Bacceri di Catania, Borrás de Palau di Barcellona e Norsa di Milano.

Il giovane compositore D. Juan Borrás de Palau, già noto per pregevoli lavori, è stato l'unico autore catalano che ha ottenuto un premio straordinario nell'importante certame.

Dal canto nostro ci ralleghiamo ben di cuore coi nostri compositori, che si sono fatti tanto onore.



★ È morto a Sydney, in Oceania, lasciando una fortuna di parecchi milioni, un tale che, assai probabilmente, aveva cambiato più di mestiere che di giacca.

Quest'uomo, che in origine era clown in un circo, essendosi spezzata una gamba nel fare un volteggio, poi cavato un occhio, cadendo in modo poco abile, all'età di venticinque anni, si fece a volta a volta mendicante, conduttore d'omnibus, ammaestratore di cani sapienti, professore di flauto, stampatore, merciaio all'ingrosso, fotografo, fabbricante di uova artificiali, ecc., ecc.

Si domanda in quale di questi diversi mestieri guadagnò tanto denaro.

★ I giornali austriaci ne apprendono che a Lemberg (Leopoli), capitale della Gallizia, si è rappresentata con grande successo un'opera inedita, in cinque atti, intitolata: *Yehouda-ben-Halivy*, parole di Auerbac, musica di Wolfthal. L'eroe di quest'opera è un celebre poeta israelita che viveva in Spagna, alcuni secoli sono, autore di poesie ebraiche di grande valore, fra cui le superbe *Melodie di Gerusalemme*, di cui talune sono intercalate nel testo dell'opera citata.

★ All'Opera Imperiale di Vienna si è rappresentato, per la centesima volta, il *Fidelio* di Beethoven. Vi venne dato per la prima volta il 10 giugno 1869 e l'opera sarebbe divenuta più presto centenaria, se non vi si fosse frapposta la difficoltà di trovare un artista capace di ben interpretare la parte del protagonista e la necessità di variare incessantemente il repertorio. *Fidelio*, è bene aggiungere, aveva già avuto 322 rappresentazioni nell'antica sala dell'Opera e molte *premieres* al teatro An der Wien, dove fece la sua primissima apparizione nel 1805.

★ La Direzione della Società corale viennese *Sängerkunst* ne comunica che il premio di 100 corone indetto per una composizione corale, in occasione del suo 25.º giubileo, è stato assegnato dalla Giuria, composta dei signori Hans Site, Jos. Pembaur, Ad. Kirchl, M. von Weinzierl e prof. Rud. Kaiser, su 175 composizioni pervenute, al coro *Über dem Busch der Rose* di Wilhelm Praetner per più voci. Una menzione onorevole fu pure assegnata ai compositori J. B. Zerkel di Wiesbaden, Ludw. Neuhoff di Lipsia, Simon Bräu di Würzburg, Jos. Bill di Kemmeth (Baviera). Furono inoltre riconosciuti degni di lode i *Concerti* di Carl Stipek e Victor Keldorfer di Vienna, Wilhelm Hermann di Berlino, Eug. Kutschera di Aarau (Svizzera), Karl Mahlberg di Breslavia e Franz. Ohlhaus di Brux.

★ A Caracas (Venezuela) è stato arrestato e condannato a quindici giorni di prigione il baritono signor Pacini, perchè si era rifiutato di ripetere un'Aria, sotto pretesto di una leggiera indisposizione!

È il colmo dell'ingiustizia; ma ogni paese ha le sue usanze. Questa della repubblicana Venezuela è molto strana e discorda pienamente da quella adottata in Germania e in Austria, dove, per tagliar corto, è rigorosamente proibito agli artisti di cedere alla domanda del *bis*. All'Opera Imperiale di Vienna, per esempio, è noto che occorre un segnale, dato dalla sua loggia, dall'imperatore Francesco Giuseppe, per permettere all'orchestra la replica dell'intermezzo della *Cavalleria Rusticana*, quando vi fu rappresentata per la prima volta. Il signor Jahn, che dirigeva, non aveva osato infrangere il regolamento, malgrado le domande rumorose del pubblico.

CONCERTI

Milano, sala del R. Conservatorio, 10 gennaio.

Primo concerto Appiani-De Angelis-Magrini.

NELL'annunziare ai lettori della *Gazzetta* i quattro concerti Appiani-De Angelis-Magrini, ho detto che avrebbero avuto la solennità di altrettante feste dell'arte.

Era facile la profezia in tal caso, ed io non ne meno il vanto di averla fatta, che sarebbe pretesa soverchia e appropriazione indebita di un merito che non mi spetta.

Difatti il concerto d'oggi ha riportato un successo imponente e serio, degno in tutto e per tutto del valore degli egregi concertisti.

I tre numeri del programma hanno avuto eccellente esecuzione: però, se m'è lecito dire schietta la mia opinione, mi è sembrata poco felice la scelta della *Sonata* per pianoforte e violino (op. 13) di Paderewski, alla quale l'ottima interpretazione di Appiani e De Angelis non ha bastato, perchè non si notassero soprattutto la poca originalità dei temi, il quasi incoerente svolgimento di essi e la libertà di forma.

Ottimo effetto invece ha prodotto lo splendido *Trio* (op. 110) di Schumann, dalle spasmodiche irrequietezze ritmiche, ma dal chiaro e logico discorso delle parti, alle quali gli egregi esecutori hanno saputo dare giusto rilievo e bene equilibrata interpretazione.

Ma il successo maggiore, che è giunto all'entusiasmo, Appiani, De Angelis, Magrini e il Devasini (viola) l'hanno ottenuto colla spigliata, calorosa e, ad un tempo, magistrale esecuzione del bellissimo *Quartetto* (op. 25) di Brahms, di questo colosso della moderna musica polifonica, nel quale la originalità dei temi e le arditezze ritmiche non nuociono alla logica della condotta musicale e danno anzi alla forma, in generale, la grandiosità architettonica di un monumento, su cui i fregi, gli arabeschi e gli ornati dissimili e pure intonati fra loro, seguendosi ed alternandosi non rimpiccioliscono la moda, ma, adornandola, la rendono più ampia e maestosa, d'una maestosità quasi regale.

Nel rallegrarmi intanto con i valenti concertisti, ricordo ai lettori che il secondo concerto avrà luogo domenica, 17, alle ore 15. Eccone il programma:

- BRONSART... *Trio* per pianoforte, violino e violoncello, op. 1.
- FISCHER... *Variazioni e Fuga* per due pianoforti.
- HAYDN... *Sonata* per violino, con accompagnamento d'organo.
- BACH... *Concerto in Re minore* per tre pianoforti, con accompagnamento d'archi.

G. AMFOSI.

VIENNA. — Leggiamo nella *Neue Freie Presse* che, nella sera del 3 corrente, nella splendida sala Ehrbar, si è celebrato con grande solennità il 1000.º concerto che vi veniva dato. Il celebre critico Hanslick, nel darne dettagliata notizia, dice che, fra gli artisti e dilettanti della Società *Grünen Insel*, che maggiormente emersero, bisogna arrestare l'attenzione sulla signora Türk-Rohn e sul signor Angelo von D'Eisner, che cantarono deliziosamente. Il signor D'Eisner, continua Hanslick, è un dilettante senza rivali a Vienna, per la facilità e correttezza con cui canta in diverse lingue; egli attrasse le simpatie del pubblico con tre *Canzoni*, una tedesca, una francese ed una italiana, una più bella dell'altra.

Al concerto, cui assistevano tutte le notabilità dell'arte e dell'aristocrazia viennese, rimase pure sino alla fine la

principessa Stefania, che da qualche tempo, in qua, onora assiduamente i ritrovi dell'arte.

Le nostre congratulazioni al signor D'Eisner, che abbiamo l'onore di annoverare fra i corrispondenti della *Gazzetta Musicale*.

NIZZA. — Leggiamo nei fogli locali, che all'*Eglise de Port*, dove, a scopo di beneficenza, è stata tenuta una conferenza da monsignor Chapon, sono state eseguite, in modo assai lodevole, parecchie composizioni della signora A. C., dalla signorina Caneo, dal violinista Guerrero e dal baritono Angelis, che si prestarono gentilmente.

Il pubblico, accorso numerosissimo, ha gustato assai l'*Ave Maria*, un bellissimo *A solo* ed una *O salutaris hostia*, composizioni tutte del bravo maestro J. B. Somà, organista della Parrocchia.

Una *Pastorale* cantata dal coro dei « Figli di Maria » della Parrocchia, ha chiuso la riuscita festa, che ha fruttato ai poveri parecchie centinaia di franchi.

Esposizione Generale Italiana in Torino

1898-Aprile-Ottobre

CONCORSO FRA ARTISTI ITALIANI

PER IL

CARTELLO D'ANNUNZIO

DELL'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DEL 1898

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana in Torino 1898 apre un concorso fra gli artisti italiani per il progetto di un cartello d'annunzio dell'Esposizione medesima, da affiggersi ai muri e nei quadri di pubblicità in Italia ed all'estero.

Le condizioni del concorso sono le seguenti:

1. Il progetto di cartello dovrà essere disegnato a colori, da eseguirsi a matita e copre del Comitato, in cromolitografia.
2. Il foglio sul quale l'artista dovrà eseguire il suo progetto avrà le dimensioni stesse del cartello, cioè 80 centimetri di larghezza per 115 di altezza.
3. Il cartello deve annunziare e simboleggiare in modo artistico che nel 1898 ha luogo il 50.º anniversario della promulgazione dello Statuto, e che in Torino tale data sarà celebrata con una Esposizione Generale Italiana, con commemorazioni patriottiche e festeggiamenti. Piena libertà è lasciata agli artisti nella applicazione di tali concetti sul loro lavoro.
4. Il termine del concorso scade col 15 febbraio 1897. Entro tal termine i progetti dovranno pervenire alla sede del Comitato Esecutivo in Torino (via Principe Amedeo, 9).
5. I progetti non dovranno essere firmati, ma soltanto contrassegnati da un motto ed accompagnati da una scheda vigilata, nella quale sarà indicato il nome ed il domicilio dell'autore.
6. Il motto dovrà essere ripetuto sulla fronte della scheda.
7. Sono ammessi tre premi per l'intero concorso: uno di L. 500 e due di L. 150 ciascuno.
8. La proprietà dei progetti premiati spetterà al Comitato Esecutivo.
9. Il progetto premiato sarà riprodotto per la pubblicità col nome dell'autore.
10. I progetti presentati verranno esposti al pubblico in località a designarsi, ed il Comitato Esecutivo giudicherà se e quali siano i progetti degni di premio, vendendo quindi noto al pubblico il suo giudizio.
11. Fatta la scelta, il Comitato Esecutivo restituirà i disegni non accettati, se consentiti dagli autori.
12. L'autore del cartello prescelto dovrà, se richiesto dal Comitato, esibire ed approvare le prove di stampa presentate dallo Stabilimento tipografico che verrà incaricato dell'esecuzione, come pure fare il progetto delle modificazioni necessarie, le quali non potranno agevolare l'esecuzione. Il tutto senza ulteriori compensi.

Torino, 21 dicembre 1896.

Il Presidente del Comitato Esecutivo

T. VILLA.

NOTA GENTILE

Il 4.º Reggimento fanteria, di stanza a Genova, ha un'ottima Banda diretta dal maestro cav. Raffaele Ascolese, uno dei più accurati maestri di musica che si possano trovare.

Ma il 4.º Reggimento fanteria ha un'altra grande fortuna: quella di avere a capo un colonnello, che è un padre per i suoi soldati e che è la giustizia fatta persona.

Più ancora: l'egregio colonnello, il comm. Luigi Zuccari, è anche un artista.

Ora, recentemente, egli ha ordinato che tra i suoi soldati venga coltivato il canto corale, in grazia del quale, anche senza musica in testa, le marce militari saranno meno monotone e nel quartiere, invece di stonature *fitiobe* e *morali*, risuoneranno ogni tanto motivi gentili e parole oneste in armoniche cadenze.

Così nelle ore libere i soldati si rimettono e il bravo maestro Ascolese sta acquistandosi un merito di più.

Chi è che ignora di qual potenza educatrice sia il canto corale? Chi è che non deplora che sia così poco curato in Italia? E chi è che non applaudirà il geniale colonnello del 4.º Reggimento fanteria e non penserà nello stesso tempo da quanti colonnelli il buon esempio dovrebbe essere imitato?

Per la riforma della musica sacra

A M E N I T À.

Il *Corriere Nazionale*, giornale cattolico di Torino, perciò — notisi bene — per fede e per disciplina ossequente alle prescrizioni ecclesiastiche in materia di musica sacra, non contento, in una certa circostanza, di lodare un'esecuzione per la quale *soltanto* ebbe a deplorare che la *gran cassa* dell'organo *battesse fuori tempo*, annunciava recentemente, e con tutta serietà, come a Venaria Reale, per festeggiare Santa Cecilia, si dovesse eseguire una *Messa* per organo e... *mandolini*!!

Il direttore ed il redattore musicale del *Corriere Nazionale* possono davvero andar orgogliosi nel vedere accolti come si meritano i loro sforzi per la propagazione di un ideale d'arte sacra che, se non risponde alle regole della Congregazione dei Riti, soddisfa però i criteri loro... molto elevati!

Quest'altra mi viene da un autorevole sacerdote della Diocesi di Novara e si riferisce alle condizioni della musica sacra nella Cappella di quella Cattedrale.

« La ringrazio del discorso sulla Musica Sacra che Ella mi inviò. Lo lessi con grande piacere, ma insistente provai un senso di tristezza nel leggerlo, non potendomi qui ottenere nessun avviamento ad una riforma neppur graduale.



Mi duole il dirlo: si tratta di feticisti fossilizzati in un passato grottesco... Nè anche si può ottenere di lasciar in disparte qualche Messa antiquata ed addirittura sconveniente... Si figuri: perchè un certo autore avza nome Pietro, si vuole che nella solennità di S. Pietro si eseguisca una sua Messa... e nessuno può impedirlo!...

E adesso arriva il terzo.

Il sacerdote Giuseppe Chines, organista in Catania, per l'inaugurazione di un organo eretto dal signor Giudici & C. nella Basilica di S. Giovanni Battista in Giarre, annunciava di voler eseguire il seguente programma che il Rettore della chiesa, sacerdote Salvatore dottor Leonardi, faceva pubblicare, inviandolo anche agli amici lontani:

5 Novembre (mattina):

1. Marcia. — 2. Sinfonia nella Misa di Portici. — 3. Costa d'oro nella Norma. — 4. Motivi vari (?). — 5. Aria finale nella Sonnambula. — 6. Aria finale nella Lucia. — 7. Valzer.

3 Novembre (sera):

1. Marcia. — 2. Introduzione nella Norma. — 3. Mazurka — 4. Romanza nel Roy Blas. — 5. Sinfonia nel Nabucco. — 6. Polka.

6 Novembre (mattina):

1. Polka. — 2. Sinfonia della Semiramide. — 3. Atto terzo della Traviata. — 4. Ave Maria. — 5. Terzetto nella Lucrezia Borgia. — 6. Mazurka.

6 Novembre (sera):

1. Mazurka. — 2. Sinfonia nella Giasa ladra. — 3. Il Maestro del villaggio. — 4. Romanza nella Forza del Destino. — 5. Pot-pourri della Carmen. — 6. Sinfonia della Norma. — 7. Mllicere del Traviatore. — 8. Valzer.

Da questo programma piramidale abbiamo rilevato che le marcie, le polke, le mazurke ed i valzer, eccetto una del Beccucci, erano composizioni del sacerdote Chines, che merita davvero di essere tramandato ai posteri e raccomandato alle Autorità ecclesiastiche, per qualche speciale segno di gratitudine.

Se non che il sacerdote Chines fece i conti senza il di lui Vescovo, il quale alla lettura dello strano programma, mandò un veto assoluto all'organista ed un biasimo altrettanto energico al Rettore della chiesa. Chissà se la lezione gioverà a qualche cosa?...

Un fiero dibattito è insorto fra l'Osservatore Cattolico di Milano e l'Italia Reale di Torino a proposito di certe musiche che si eseguono nella capitale subalpina. Il direttore dell'Italia Reale, impresario di musiche sacre d'ogni genere, specie e qualità, è ricorso all'aiuto de' suoi più fidi amici, i quali gli hanno indirizzata una protesta di solidarietà contro le parole dell'Osservatore. Questi però, fiero e coraggioso, risponde per le rime, mettendo in un sacco monsignori, camerieri segreti, incliti cantori, impresari di musiche sacre, ecc. Decisamente la riforma è destinata a passare sotto le forche caudine di nuove battaglie!... — gt.

BIBLIOGRAFIA

Riportiamo, con viva soddisfazione, il seguente importante articolo del Don Marzio di Napoli:

Possiamo noi lesingarci di una qualche speranza di risorgimento nella produzione nostrana della musica da camera? Usciremo una volta alla riva, dal pelago delle canzonette sguaiate e delle romanze sinascoltate che la volubilità cretina della usoda ha depositato, come un sedimento cartaceo, sui nostri pianoforti? Oppure neanche in questo c'è speranza di salute e l'attività mal feconda dei nostri giovani dovrà riuscire a cancellare la memoria dell'Italia musicale di Scarlatti e di Clementi, come è riuscita a relegare, in un lontano passato leggendario, quella di Pergolesi e di Rossini?

A non voler né illudersi, né illudere, i seguì non sono molto propizi. Di giovani che abbiano la degustazione di prender sul serio la composizione per il pianoforte — e ricordiamoci che sul *Wolfftempertes* Clavier di Sebastiano Bach si è elaborata la fuga, recante in germe, fra lo suo volume, le linee della stasofonia! — noi ne sappiamo pochini. Il van Westerloot — un napoletano — vi tiene incontrastatamente il primo posto per fecondità, per dottrina; e più ancora per il grande amore consacrato da lui a questa bella forma d'arte, mentre la satiriasi del successo teatrale tiene distolta ogni nostra forza giovanile dalle lotte con la Musa grave e serena ispiratrice della sinfonia.

Ed è appunto a proposito della recente pubblicazione, che la Casa Ricordi ha fatto, di taluni nuovi pezzi per pianoforte di questo giovane alacre e laborioso, che ci sono fiorite dalla penna queste melanconiche considerazioni.

I pezzi sono cinque: brevissimi. Sono tocchi rapidi e lievi: un sospiro, un sorriso, o una lacrima fissati sul pentagramma.

C'è un *rispetto* che formerà l'ammirazione di molti, nella perfetta rispondenza dell'idea musicale al soggetto: con un tema vago e gentile che acquista una più graziosa incertezza, durante lo svolgimento, in una leggera alternazione di due terzine — una piccola cosa molto notevole. Molto carino è pure il pezzo intitolato: *Farfalle vaganti*, dove le frasi piccole e temi svolazzano sulla tastiera, inseguendosi a vicenda, attraverso gli arpeggi delicati. Queste due paginette sono scritte con un garbo non comune e costituiranno la delizia di tutte le gentili e sentimentali amatrici del pianoforte.

Un pezzo amabile, ma meno riuscito dei due precedenti, è quello intitolato: *Cullandoti*. La frase sta al basso, mentre la mano destra l'accompagna con un uniforme seguito di terzine, che gli conferisce il carattere di *berceuse* voluto dall'autore. Nell'*Egloga*, spira un dolce espiavio campestre conservato attraverso i sapienti giri armonici, dalla frase nitida e leggiadra.

Tutte queste composizioni sono animate da un fascino blando e gentile e tutte sono degne di nota. Il momento più felice, l'autore l'ha però avuto nel *Ditirambo*.

Da un tintato d'accordi, esce la frase in sei per otto, caratteristica, vivacissima, in *Mi maggiore*, la tonalità brillante per eccellenza. Tutto il pezzo è colorito con forza e pieno di boccia irruenza: è un crescendo robustissimo di veemenza e di calore. In orchestra darebbe un grande risultato e ci auguriamo di potere sperimentare presto la giustizia di questa nostra osservazione.

Si tratta, dunque, di composizioni di carattere leggero: pagine sparse, abbandonate alla furia impetuosa del tempo: *croquis* e abbozzi meglio che disegni, completi. Eppure l'erocazione del sereno nostro settecento musicale con cui abbiamo ereditato, non è fuori di luogo. Il van Westerloot tiene sempre dinanzi agli occhi della mente la bella visione dei modelli classici: anche quando sembra più lontano dalla composta perfezione dei grandi padri antichi: anche nel più leggero o scapigliato dei suoi pezzetti, in *Ronde d'amour* o in *Ma belle qui danse*, dove a un occhio esperto pur si rivela il contrappuntista dotto e il fughista consumato.

Questo, questo soprattutto vorremmo invocare dai nostri giovani, mentre la dignità della musica italiana naufraga in un mare di dissonanze non

L'EXTASE

N. 3.

Lorsqu'en mes bras

Paroles de CHARLES FUSTER

Musique de Paolo Tosti

CHANT

ANDANTINO $\text{♩} = 63$

p

Lorsqu'en mes bras la te_nant en_dor_

ANDANTINO $\text{♩} = 63$

molto legato

p

_mi - e, De sa beau_té re_spirant les par - fums,.....

Je pus bai - ser les yeux de mon a - mi - e,..... J'a_vais les

Tous droits d'exécution, reproduction, traduction et d'arrangement réservés.
Propriété G. RICORDI & C. MILAN. N° 99890-91
Milano Officine G. Ricordi & C.

che - veux bruns Sur notre a - mour je fermai la fe -

p

- nê - tre; Sans voir le ciel ni les coteaux fleu - ris, Près du cher

cœur je suis re - sté... Peut - é - - -

- tre peut - é - - - tre Que j'ai les che - veux gris
poco rit. *a tempo*
col canto *p*

..... Dans la dou -

- ceur de la nuit embau - mé - e J'ai bu l'ou - bli des jours é - tince - lants:.....

..... Sans m'en dou - ter, sans rien voir que l'ai - mé - e,.....

... J'au - rai les che - veux blancs Et, me pen -

-chant sur son sommeil tran- quil- le, Cherchant son nom et me le murmu-

-rant,..... Je re- ste- rai dans l'ex- ta - - se, im- mo-

-bi - - le, dans l'ex- ta - - se,..... L'é-

pp ter- ni - té du- rant!.....

Gazzetta Musicale di Milano

risoluto, di sviluppi inverosimili, di offese di ogni genere ai sacri codici del contrappunto e dell'armonia. Come le nostre scuole classiche echeggiano del grido barbogio di *adesso Senofonte*, così la nostra ultima musica risente di una generosa ribellione alle pastoie di Fenaroli e di Padre Martini. E « finché il danno e la vergogna duri », musica da camera possibile noi non avremo, né potremo avere mai.

Così, tra una riflessione melanconica e un'illazione sfiduciata, risalendo al passato, siamo tornati a sfogliare la produzione pianistica del giovane maestro napoletano. V'è tutta una serie di pezzi classici, che si rivelano tali non nel titolo soltanto, come ne son pieni i cataloghi degli editori, ma nella forma e nel sentimento.

Tra la *Giga*, il *Rondo*, il *Capriccio*, la *Polacca* — tutte piene di vita e di carattere — noi ricordiamo con compiacimento quella *Gavotta* in *La waggione*, che pare l'eco della voce di un orobalo settecentista. Con questi pezzi, c'è chi ravviva lo spirito del settecento vero e chi ne fa uno di maniera; questo è alla portata di tutti, l'altro non si concede che ai migliori. Così, nell'idea principale di questa *Gavotta*, idea larga e geniale, elegante senza smancerie — come nel *Minuetto* in *Sal* — si respira l'aria ricca dei sottili profumi del passato, quale si solleva da certe antiche stampe che esercitano su di noi la magia eterna delle rovine.

E la *Toccata*? E la *Sonata di stile antico*? Noi abbiamo risalutato, in queste risurrezioni geniali delle gloriose epoche tramontate, quella incurvata puerizia, propria dei periodi infantili dell'arte: quella *patina* delle cose antiche, quella ingenua poesia per cui ci sono care le composizioni dello Scarlatti seniore e dei suoi discepoli, fino ad Haydn, il dolce arcadismo rimosso specialmente nel secondo tempo della *Sonata*, susurrato pateticamente. Come si ritempra lo spirito nello « spirabil aere » di queste semplici forme!

Alla *Sonata* antica fa il contrapposito la *Sonata* quale è uscita dalla riforma operata dai discepoli dello Schumann. È un'opera grandiosa, di carattere sinfonico, che già riscosse il plauso clamoroso da Giovanni Brahms, il *princeps musicorum* dei giorni nostri; ricca di temi plastici, nobile e sovrabbondante nello sviluppo, semplice nelle linee generali, adorna nella ornamentazione.

Il secondo tempo è una *cantilena* fasciosa, nella indeterminatezza che gli viene dal predominio dell'accordo di terza e sesta: il terzo è uno *scherzo* magifico, nella sua natura piuttosto ritmica che melodica, un disegno di note tutto vivace ed alato.

In questa guisa potrebbe risorgere la nostra musica strumentale: nel grande amore del classico e nel lungo studio di quell'alta geometria che governa le forme superiori della musica. Taluno può esser preso dal timore che si *Escherbe* così per precipitare in quella sterile imitazione dei modelli antichi che ci ha dato, in letteratura, la lirica convenzionale e fredda del Savioli, del Cerretti, del Mazza. Ma da questa scuola sorse il Parini. E sapete il Giusti da chi diceva di aver derivato la forza e la genialità delle sue satire? Dallo studio di Dante e dei latini! Tanto è vero che, a tener d'occhio gli antichi, ci si guadagna sempre, anche volendo risalire moderni.

Egualmente, per ritornare alla musica, la castigatezza della forma non ha impedito al nostro van Westerhout di interessare sul fondo classico la significazione moderna dei pensieri e degli affetti. I pezzi di carattere romantico che egli ha scritto sono innumerevoli, e fra le *Barcarole*, le *Serenate*, le *Riverie*, le *Fantasie* — *J'en passe et des meilleurs* — basta ricordare quelle sue *Ore fosche*, che sono tre veri gioielli di melodia e di sentimento, pieni di melanconia e di tristezza e quella *Pregliera* ispirata dai versi danteschi « Era già l'ora... » che si svolge sopra un *Mi* insistente tenuto, alla maniera di certi *Preludi* di Bach, in cui lo sviluppo armonico ondeggiante fra le continue transizioni lascia intravedere mille melodie, senza che alcuna ne sia fissata e determinata.

E non parliamo dei pezzettini, dei famosi pezzettini eleganti che ricordano le « sorrise parolette brevi »: le *Ronde d'amour*, le *Consonette*, gli *Album en miniature*, i *Bal d'enfants*, ecc., ecc., che hanno avuta una fortuna straordinaria. Più è difficile e scabrosa la significazione del pensiero musicale o più il van Westerhout riesce a determinarla alla perfezione, conservando sempre, insieme col « carattere », il segno indefettibile

dello scrittore di razza; la cifra, che non deriva da uniformità di procedimenti, ma che risiede nel fondo stesso del pensiero: il *cachet*, come dicono con felice espressione i francesi.

R. N. MARIN.

Nei numeri ultimi della *Nuova musica* di Firenze abbiamo notata una *Pregliera della sera*, su versi dello Stocchetti, dovuta all'egregio nostro collaboratore maestro E. A. Marescotti. Di questo brano di musica abbiamo letto già non poche lodi, fra cui la seguente che togliamo da un foglio genovese, il *Cigaro*: « È una pagina riuscitissima, che afferma ancora una volta nel suo autore un giovane che può riuscire a buoni lavori: si nota in questa *Pregliera della sera* una cognizione non superficiale delle leggi armoniche e contrappuntistiche; inoltre è rimarchevole in essa una facilità melodica. I bei versi dello Stocchetti hanno avuta ottima interpretazione musicale. » Nello stesso numero della *Nuova musica* abbiamo anche rinvenuto un pregevole *Capriccio* per pianoforte, dovuto al maestro E. Del Valle de Paz, il direttore della splendida pubblicazione musicale che qui ricordiamo.



CORRISPONDENZE

ROMA, 9 Gennaio.

Falstaff all'Argentina — Il Quintetto Gulli — Notizie.

L'attivo della settimana è presto liquidato. Figura in prima linea *Falstaff* all'Argentina, andato in scena con qualche difficoltà e preconizzato molto scudente dai soliti profeti di sventura, prendo amici dell'Impresa. Ebbene, *Falstaff* ha superato gli ostacoli ed è andato, contrariamente alle previsioni, assai bene. Ne reggono il peso principale lo Scotti, protagonista veramente eccezionale, come sapete, perché è fra gli attori più squallidi ed intelligenti ed è, senza far torto a nessuno, l'unico che abbia mezzi pianistici e canti sempre, ed il Bessaud, un Ford molto nobile e simpatico nella sua correttezza. Ma non vanno escluse punti di merito anche al Nieli, tenore molto garbato e musicista eccellente, ed al quartetto femminile, il quale, quando avrà avuto tempo ad affiatarsi e passato il panico della prima sera, risulterà anche meglio. Attentissima l'orchestra e diligente la concertazione del Vitali. In complesso un *Falstaff* che è un forte puntello per la stagione presente, che cominciata sotto modesti auspici, può benissimo rialzarsi e riuscire tra le più regolari e lodevoli. Quanto alla musica deliziosa, il pubblico qui come dovunque riceve da questo capolavoro un'onda tale di freschezza, da rimanere inebriato.

La seconda nota riguarda la ripresa dei Quintetti Gulli, di cui vi parlati: pubblico numeroso, attento, interpretazione splendida, successo magnifico.

Alle notizie di concerti in prospettiva inviatevi, potete aggiungere quella della venuta di Paderewski, del quale è assicurata l'audizione alla sala di Santa Cecilia entro febbraio. È enorme l'aspettativa per questo eccezionale pianista: e — cosa assai curiosa — buona parte di esso si basa sui favolosi guadagni che dicono il famoso artista abbia fatto in America. Questo interessa finora la maggioranza più che la sua abilità ed il suo talento interpretativo; ma succederà ben certamente il contrario quando l'avranno udito — VALETTA.

NAPOLI, 9 Gennaio.

Festa in famiglia: concerto in onore di Burgmüller — Teatri: San Carlo: *La Manon Lescaut* di Puccini rimandata — Il Barbiere di Siviglia di Mercadante, in attesa della Giocanda — Una visita del ministro Giannone al Conservatorio di musica — Un concerto del Circolo Celi.

ALL'inaugurarsi la Filarmonica Ricordi, nella sala omonima, l'*Assemblea* napoletana dette solenne attestato di stima e volle mostrare in quanto alto conto tenga la benemerita, a cui da tanti anni ha diretto il nostro comm. Giulio Ricordi.

Perché tutti i colleghi ed i lettori di questa Gazzetta sono informati della festa di famiglia, mi atterro alla cronaca. Il mondo dell'arte ha tributato e tributa il giusto omaggio al capo dello Stabilmonto, che è presso alle Alpi e in tutt'Italia, sempre pronto a difendere i diritti della musica nostra e a conservarne le gloriose tradizioni, a perpetuarla, a rinnovarla con nuovi prodigiosi lavori; che altro potrà dire? Se invece trattassi del Ricordi compositore, o delle composizioni del Burgmeister, che nel mondo dell'idealità musicale rappresentano lo stesso e proclamassi che quelle produzioni accennano a nobiltà d'ingegno, ad una maniera artistica piena di grazia, di delicatezza, ripeterei i giudizi fatti e non è il caso.

Il programma constava dei pezzi scelti dal *Roman de Pierrot* e di *Pierrette*, la *Serenata di Pierrot e Rosaura*; e della *Serenata di Pulcinella*, dal poemetto *Pulcinella innamorato*, per piccola orchestra, il primo e il terzo; per archi e flauti il secondo. L'esecuzione di questi fu curata dal Lombardi, il quale curò altresì l'esecuzione del coro a voci sole, che qui si riede sempre col massimo diletto, *La Vergine di Sionem*. Poi la piccola orchestra, diretta dal Mugnone, eseguì: *Bonne nuit poupie! Colombine e Sérénade française* e *Piccola cantata del Natale*, nuovissima composizione. Del Natale, il Coro dei pastori a soprani e contralti e la *Pastorale*, per piccola orchestra, furono diretti dal Lombardi, e l'*Adriano i magi e l'Inno per soprani*, contralti, tenori e bassi, dal Mugnone.

È un crescendo di composizioni soavi, serene, affettuose o potenti, manifestate frequentemente con applausi ingorosi e continue richieste di bis. Le ripetizioni furono molte, ma non bastarono ad appagare gli astanti ed anche gli esecutori, perché il concerto dovrà ripetersi per le incessanti insistenze di quelli che vi assisteranno e di quelli che vi presteranno parte, cosa non facile a verificarsi. Bisogna tener conto del gran lavoro che ha dovuto durare il Clavettini, per raccogliere un considerevole numero di dilettanti e artisti ed anche esecutori in un'associazione che apporterà non pochi vantaggi all'arte.

Per telegrammi dovetti farvi noto il risultato della *Manon Lescaut* al San Carlo. La prima rappresentazione doveva aver luogo giovedì sera; ma non si poté, perché si è dovuto fare qualche cambio negli artisti.

Anche al Mercadante si intese spettacolo; nell'aspettativa della *Giocanda*, si darà il *Barbiere di Siviglia* con la Barbareschi, il tenore Genari, il Guarini, il Poggi ed il Brancaleoni.

Nelle vacanze natalizie questo Conservatorio fu onorato da una visita di S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione. Vi si tratteneva a lungo, per visitare il locale e la biblioteca; osservò con soddisfazione le novità fattevi e le altre da fare all'edificio con la nuova sala per concerti e voi donatori. Assistè anche ad un concerto improvvisato ed al quale presero parte gli alunni pianisti Rucchi e Paulantonio, il Ferrante organista, il Rio, oboista, il baritone Schotter e la Fusco, che cantò *L'Assunta Maria del Fatino*. La scuola di violino del Dworak fu rappresentata dal giovinetto Ranieri, una gagliarda tempra d'artista. Il Ministro sull'alto, che ha autografi preziosi, scrisse parole di lode per i reggitori dell'Istituto e un suo pensiero musicale, memoria dell'artista.

Domani nella sala Ricordi, si avrà la nona tornata ordinaria del Circolo Beniamino Gusi e si potrà udire scelta musica di Mendelssohn, di Beethoven, di Chopin, di Schumann. La tornata sarà diretta dal pianista Ernesto Mercurio, il nome del quale è sicuro affidamento di buona riuscita. — ACUTO.

GENOVA, 11 Gennaio 1897.

La stagione del Carlo Felice — Atrium e Parthenon — Concerto Polleri.

Il nostro massimo teatro si alterna le due opere *Atrium* e *Parthenon* con eguale successo. L'affluenza del pubblico non è quale l'impresa Massa avrebbe diritto d'aspettarsi, avendo tutte le cose bene, senza lesinerie e con artisti di raro valore; ma pur troppo da vari anni è la solita storia, la quale francamente è poco lusinghiera per la classe divisa, perché dimostra una non lieve trascuranza per la più eletta fra le arti belle; il che non avviene nelle altre primarie città dove l'aristocrazia e l'alta borghesia si fanno un dovere di frequentare i teatri principali nelle grandi stagioni d'opera, onde sfoggiare la loro ricchezza in abbigliamento, rivaleggiando le signore fra di loro, con grandissimo vantaggio del commercio e delle industrie.

Sempre applaudite nell'*Israel* le signore De Marchi, Novelli, Bassili, e i signori Angiolini e Lucenti. Sempre applaudita l'orchestra al magnifico preludio del quarto atto.

Le due ultime rappresentazioni, datasi sabato ed ieri, dell'opera *Pierrot*, attrassero, ad onta del pessimo tempo, maggior copia di spettatori. Il solito successo ebbero i due valentissimi protagonisti, signora Regina Plinkert e tenore Bonci; la Plinkert fu sempre meravigliosa nel suo canto fiorito, d'una nitidezza inalterabile, anche nelle più ardite agilità, nonché nel canto appassionato dell'*Adagio* del *Roméo* e nel duetto dell'atto terzo. Il Bonci sempre delizioso nelle soavi melodie del primo e del terzo atto. Entrambi applauditissimi e chiamati numerose volte agli onori della ribalta. Anche il baritone Stico-Palermi e il basso Lucenti vennero applauditi al loro duetto finale del secondo atto.

Questa sera riposo; per domani si apre la prima rappresentazione del ballo *Sole e Terra*.

Alla sala Storti si fa ieri un'interessante mattinata per gli Anni infantili del teatro, alla quale presero parte il giovinetto pianista Paolo Polleri, 8 anni nove, un vero fanciullo-prodigo, il quale non va davvero confuso nella folla degli *enfant-prodige*, ma che è dotato di serie attitudini molto superiori all'età sua. Nella *Berceuse* di Schumann, nell'*Adagio* di Chopin, ma, in specie, nel gran *Concerto in Re minore* di Mozart, agli elevati forza, agilità e nitidezza sorprendenti; chi conosce lo splendido *Concerto* di Mozart conoscerà pure le difficoltà di cui è itta la parte del pianoforte e può giudicare del valore del Polleri, quando lo dico che nella sala, affollatissima di pubblico eletto, notavansi i migliori pianisti genovesi; i quali applaudivano con entusiasmo. Degli di lode i professori padre e figlio Panisi e il contraltista Silvestri, i quali eseguirono splendidamente le loro rispettive parti. Applauditissima anche la dilettante di canto, signorina Rizza Puggi, in due belle *Arie* del Mass e del Polleri e nell'*Aria del Precatori di Gerle*. — MANDUCO.

VENEZIA, 12 Gennaio 1897.

Le mattinate al Liceo Benedetto Marcello e l'apertura del Rossini.

Le mattinate di quartetto iniziate con fortuna al Liceo Civico Benedetto Marcello e l'apertura del Rossini a spettacolo d'opera hanno infuso un po' d'anima alla vita musicale veneziana. Nella mattinata si è eseguita, e bene, bellissima musica. Piacquero assai, fra altro, un *Trio* di Brahms per pianoforte, violino e violoncello; il *Quartetto* di Haydn (op. 76, N. 2) per archi ed il *Concerto in Re minore* di Bach per tre pianoforti con accompagnamento di quartetto d'archi. In quest'ultimo pezzo brillarono i pianisti Giorda, Giulio e Walther, il primo valentissimo professore in questo Liceo, il secondo maestro recitante, il terzo dilettante, ma serio, intelligente, sicuro.

Negli archi figurarono in prima linea P. Guarneri, E. Dinè, signorina Finzi, A. Foschi, L. Guarnieri ed altri. Il Guarneri F. ha bell'aria di loro propria civiltà, eseguendo una *Rossina* di Rubinstein e la *Gavotta* di Moszkowski, accompagnato al pianoforte dal prof. Giorda, il quale fu l'iniziatore ed è l'anima di queste mattinate con l'eye accorto al pubblico.

L'apertura del Rossini si è fatta sulla base di un programma invece molto, anzi stantio: *Cavalleria*, *Pagliacci* e *Carmina*, con un pizzico di *Zanetta*, costituiscono un manoscritto buono, non lo nego, ma troppo nudo al palato del nostro pubblico. Tuttavia la penuria di spettacoli lo favorì in modo da formar prova sicura che se si avesse preparato dell'altro, le cose sarebbero andate anche meglio. Fuori si sberlo *Cavalleria* e *Pagliacci*, con gli artisti principali — *Cavalleria* — R. Storchio (Sanuzari), P. Ratti-Corazzini (Lola), E. Bertini (Turiddu), E. Broggi-Mattina (Alino); — *Pagliacci* — R. Storchio (Nedda), C. Landolfi (Canio), E. Broggi-Mattina (Tonio), V. Trevisan (Silvio), M. Olivieri (Beppe).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra A. Pomé; istruttore del coro A. Carcano.

Lo spettacolo piace per merito degli artisti principali e del loro duce il maestro Pomé.

Certo col programma suddetto — per quanto si naviga nel vento in pappia — non si può arrivare alla fine del carnevale; sarà quindi mestieri pensare ad un'altra opera, forse anche a due, se non si vuole raddoppiare il teatro.

Si parla anche di dare il *Refugium peccatorum* del De Lorenzi, opera nuovissima in un atto; ma anche questa non costituirebbe mai, per la sua brevità, un piatto forte; sarebbe quindi necessario darla con qualche altra cosa.

Registro con piacere la buona piega che prendono le cose ed auguro che tutto vada a seconda anche nell'avvenire, e ciò per provare coi fatti che se i teatri hanno degli aiuti (per questo spettacolo il Comune concorre con L. 5000), risulta maggiore la probabilità di arretrare reali vantaggi. Dico questo di volo, senza entrare nelle viscere della questione e senza pronunciare oggi il modesto parere mio su quanto fece quest'anno il Comune per uno spettacolo in teatro di secondo ordine.

Abbiamo a Venezia il maestro Bossi ancora tutto accasciato dalla grande ventata che lo ha colpito, e nel modo straziante che fu descritto nel ceno necrologico che ho letto con dolore nell'ultimo numero di questo periodico.

Sappia l'illustre maestro ancora una volta che il suo dolore ebbe una eco di commozione nell'animo di tutti gli amici ed estimatori suoi, che anche a Venezia sono molti. — P. F.

PAVIA, 10 Gennaio 1897.

La *Dinorah* di Franchini — La *Bohème* in vista — Il baritone Edoardo Camera alla Scala.

L'imponente pubblico accorso alla prima rappresentazione (il 26 dicembre) della *Dinorah*, andò spagliandosi alle successive, senza che ce ne fosse una ragione molto seria, poiché con l'esigua dote concessa dal Municipio e, pur troppo, tutti gli anni intempestivamente all'ultimo momento, la Commissione teatrale, che ha pure le sue benevolenze, nonostante i fulmini scagliatili contro da molti censori, più o meno in buona fede e intelligenti, non può fare il miracolo di procurare ai frequentatori del Franchini artisti e spettacoli, tutti *hors ligne*. Egli è certo che qualche artista è fuor di posto nella *Dinorah*; ma la Cavallini è un soprano di non comune merito, il Pini-Corsi un Corellino efficacissimo, i comprimari Rinaldi, De Genari, Verdi e Morbini, quali difficilmente si possono trovare, l'orchestra molto bene diretta dal maestro Emanuel, i coristi bene istruiti, l'allestimento scenico più che discreto. I professori dell'orchestra offrono in segno di stima una pergamena al loro direttore, che ben meritava tale gentile attestazione. Non gli mancarono anche le dimostrazioni del pubblico, che spesso lo applaude dopo la simfonia, chiamandolo qualche volta agli onori della ribalta, insieme agli artisti, dopo il bellissimo finale dell'atto secondo.

Nelle ultime rappresentazioni andò aumentando il calore del pubblico, che tributa speciali omaggi all'arte finissima della signora Cavallini, distinta artista e per il canto e per la scena.

C'è molta aspettazione per la *Bohème*, la tanto reclamata opera di Puccini, la quale sperasi andrà in scena sabato prossimo.

La Direzione della Gazzetta mi permette di chiedere con un saluto e vive congratulazioni al mio caro concittadino e amico Edoardo Camera, del quale baritone ebbi il piacere, per primo, di segnalare su codeste colonne l'aureo artista e che dopo tanti trionfi, ottenuti in altri teatri, specialmente all'estero, ebbe ora nell'*Andrea Chénier* il battesimo di grande artista anche dal gran pubblico della Scala. — AVE.

MESSINA, 8 Gennaio 1897.

La *Bohème* e La *Forza del Destino* al Vittorio Emanuele.

La *Bohème* del Puccini è allo prova. Nella cittadina c'è grande aspettativa, giustificata dal nome dell'autore, dall'universale successo ottenuto dall'opera geniale, e Saino la *Bohème* tripla da per tutto (ha scritto *L'Espresso* nell'ultimo numero dell'*Illustrazione Italiana*); la melancolica Mimì e la più Musetta continuano ad essere le trionfatrici de' nostri teatri.

L'opera andrà qui in scena nell'entrante settimana col seguenti artisti: Mimì (Spagna Gina), Musetta (Puerari Silvia), Rodolfo (De Neri Ferdinando), Colline (Ciccolini Ettore), Marcello (Salassa), Schaunard (Eisold).

Si è data frattanto *La Forza del Destino* con esito ottimo, in qualche punto incerto per il panico degli artisti, cui forse imponeva un pubblico numerosissimo.

La D'Arone (Eisonorà), la Longhi (Preziosilla), il La Rossa (Alvaro), il La Penna (Don Carlos), il Fiesole (Fra Melitone) ed il Ciccolini (Padre Guardiano), nelle rappresentazioni successive alla prima, entrarono maggiormente nelle simpatie del pubblico, che veramente ha chiesto il bis di vari pezzi.

Colta da indisposizione, la distinta artista signorina Rosa D'Arone ha chiesto un po' di riposo all'Impressa, che, suo malgrado, ha dovuto recederlo.

Dopo la *Bohème*, alle cui prove sta accendendo con amore l'infaticabile e valoroso direttore d'orchestra Pompeo Ricci, avremo i *Due Foscari*.

FERRARA, 11 Gennaio 1897.

Aida al teatro Comunale.

QUELLA che dopo la sera di S. Stefano poteva dirsi una facile profezia, ora, dopo la decima rappresentazione dell'*Aida*, non è che la constatazione d'un successo pieno, clamoroso. Piacquero la musica, gli artisti, la messa in scena, quantunque in molti sia ancora vivo il ricordo della straordinaria rappresentazione di questa stessa opera nel 1875, per il centenario Ariosto e della buona interpretazione del 1884.

La nostra solerte Direzione teatrale trovò nel Lavia un impresario che seppe appagare le esigenze, senza badare a sacrifici pecuniosi e nel maestro Mingardi un direttore tanto intelligente, quanto concertatore provetto. L'orchestra e le masse sono composte per intero d'elementi ferraresi, che si disimpegnano con grande onore; i concerti riescono come... non descono nei teatri delle maggiori città.

Il Dimitresco (Radamés) incontrò nel gusto del pubblico per il suo portamento in scena e per la bellezza delle voci acute; il Porzi-Cantola si fa applaudire, perché ha inteso come debba essere reso il personaggio di Amnastro; il Venturini (Ramsfis) ha pure belle qualità. La più accorta e la Micromi (Aida), che è destinata a grande avvenire per la dolcezza ed espressione del suo canto e la perfetta intonazione. Bene anche l'Amnerli (Papoff). La messa in scena, ripeto, sfarzosa.

Si sta provando la *Eddèse*. La prima rappresentazione avrà luogo sabato p. v. — a. d.

MONACO, 8 Gennaio.

Concerti.

ARTITA la signora Bellincioni, l'Opera ha fatto riposo per pochi giorni, per dar luogo a qualche rappresentazione drammatica. L'interesse musicale si rivolse quindi alle sale da concerti che, questa volta, si fecero onore.

La riproduzione dell'oratorio *Grilo* di Liszt è sempre un avvenimento artistico straordinario per i musicisti tutti, qualunque sia la scuola alla quale appartengono. L'esecuzione di quest'oratorio però esige troppi preparativi per parte dell'orchestra e dei cori, perché si possa eseguirlo spesso. Immaginate quindi la folla che invase la gran sala dell'*Odéon*!

Il maestro Poigeas ha ben meritato della nostra riconoscenza, menzionandosi di no lavoro tanto irto di fatiche e difficoltà. Lo *Stabat Mater*, la *Marsia del tre Re*, le *Restituzioni*, il *Pater noster*, la *Fondatazione della Chiesa*, il *Miracolo*, furono musicatissimi e vennero applauditi calorosamente. Anche gli altri pezzi dell'oratorio vennero ascoltati con interesse, ma grado il senso di stanchezza che potrebbero ingenerare nell'udire, causa la loro mole.

L'impresa Schmid ha dato anche un interessante concerto in questi giorni nella grande sala Kaim. L'anima di questo concerto fu il signor Henri Becky, di cui ignoro la nazionalità, se ungherese o tedesca. Il signor Becky presentatosi quale direttore e virtuoso di violino, si rivelò anche quale compositore. Se però con agilità perpetua esegui sul suo strumento parecchie composizioni tra di seguita all'altro, l'intenzione del violinista

non le sempre assolutamente sicure. Quale direttore d'orchestra, lasciò intravedere un bel temperamento, che lo di guida eccellente anche agli spettatori. Le composizioni di sua fattura, un *facinorosus* e *Segno* della sua opera *Tylosch* e *Pensiamo*, interessarono più per la loro strumentazione che non per la loro invenzione originale. Risentono troppo Verifi.

Il signor Eugenio Gura (padre) ha dato il suo secondo concerto colle *Ballette* del compositore Loeve. Il pubblico accorse a questa seconda serata in tale, che molti, essendo rimandati, richiesero al cantante di ripetere il concerto.

Fra i concerti prossimi hanno aspettazione per quello del tenore inglese della Royal Opera, Ben Davies. Dicono che il cantante lundinese lascerà, dopo il suo giro artistico (Nottingham e Vienna), l'Europa per andare a stabilirsi definitivamente in America. — *Monumenti.*

BARCELLONA, 10 Gennaio.

Una lettera di Saint-Saëns — I pezzi d'un tenore — In attesa di Sansone e Dalila — La premiere.

UNA lettera di Saint-Saëns ha posto fine all'incidente tanto deplorato dagli ammiratori di Saint-Saëns, ai quali però rimane il dispiacere di non averlo in Barcellona alla prima di *Sansone e Dalila*, perchè il maestro preferisce il tepido clima delle Isole Canarie all'angosismo dell'intelligente ed indotta... garrigione barcelonense.

In attesa di *Sansone e Dalila*, è andata in scena la *Giovanna*. Il successo della Tetrazzini e di Blanchart fu tale che di quest'opera si avrebbero avute almeno una diecina di rappresentazioni, se i detti artisti non fossero andati indisposti. Ora si ripropone volentieri l'*Ortello* con Cardinali e la *Olgett* Morozzo; ma Cardinali è anche molto ammalato; così che non si possono continuare nemmeno le prove di *Sansone e Dalila*, tanto più che la Campesinonica (Dalila) è stata una volta indisposta.

Non rimaneva quindi altro rimedio che ritornare alla *Manon Lescaut* di Puccini o al *Mefistofele*.

Annunciato il *Sansone e Dalila* per martedì, per una nuova indisposizione di Cardinali venne rimandato a giovedì; ma al giovedì mattina, un nuovo avviso annunciò al pubblico che l'opera è rimandata al venerdì; in luogo del desiderato *Sansone e Dalila* al venerdì si annuncia il *Mefistofele*.

Altri del dopopranzo il tenore Bajo manda a dire all'imprenditore che... ammalato; l'imprenditore manda un medico e, constatato che il tenore non poteva cantare, a mezzo di un Delegato lo invita alla rappresentazione; al che *bon gré mal gré* acconsente.

La serata fu tempestosa; Bajo parlò al pubblico dicendo che era obbligato dalle... guardie e non dagli angeli (come si era nel *Mefistofele*) a cantare, ma che lei era ammalato.

Il pubblico gli rispose di andare a letto e allora egli cantò, come le altre sere quando... (non era ammalato) la romanza: *Èti camp!*

L'opera finì, per tutti, come una farsa... Finalmente spuntò l'alba del sabato. Tutti si aspettavano un altro rinvio; ma Cardinali aveva giurato di cantare anche nella morte... gola ed alla sera il pubblico delle grandi occasioni era raccolto nella magnifica sala del Liceo per dare il suo verdetto sul lavoro di Saint-Saëns tanto desiderato.

Il pubblico applaudì, ma un giudizio sereno non lo poterono dare né la critica, né gli spettatori.

Il torto dell'impresa fu di affidare la parte di Dalila ad una debuttante; che nel corso dei tre atti venne più volte disapprovata.

La messa in scena fu buona, specialmente nel terzo atto. I cori eccelsi, diretti dal Setti; l'orchestra valorosa. Le chiamate e gli evviva tributati a Campanini furono veramente meritati, poiché l'esecuzione orchestrale fu superiore ad ogni elogio. Si dovette ripetere il brano orchestrale delle *Donne* all'atto terzo, eseguito magistralmente dall'orchestra, non dalle ballerine, che, male istruite, muovevano gambe e braccia come tanti berattini. TROLL.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 6 Gennaio 1897.

Lobengrin di R. Wagner al teatro Zaitma.

LA rappresentazione del *Lobengrin*, dataci la settimana scorsa dalla compagnia Giennil e C., ottenne un completo successo. Tutti i nostri critici, non esclusi i più scrupolosi, lodano l'esecuzione, che qualificano irreprensibile.

La riuscita invece è stata di 15 d'ogni aspettativa e bisogna risalire a tempi assai remoti per ricordarsi d'aver assistito, nella nostra città, ad uno spettacolo così perfetto. Il merito di questo successo straordinario deve in prima linea attribuirsi al bravo maestro Chioini, che ha sì ben concertato la difficile opera. Il pubblico non mancò di manifestargli la sua piena soddisfazione. Tutti gli esecutori furono pure meritamente applauditi. La brava signora Meuditor, che in già dato prova della sua lodevole valente artistica nella parte di Desdemona, l'ha riconfermata in quella d'Elisa: il pubblico la festeggiò moltissimo. Una brava Ortruda abbiamo avuta nella signora Riva Ceszoli, che si presentava al nostro pubblico per la prima volta; l'egregia artista che possiede una bellissima voce e buona scuola, si è distinta nel duetto con Telramondo al secondo atto. Grandissimi onori ottennero i signori Grazi (Lobengrin) e Terzi (Telramondo), artisti noti per la loro valentia. Il pubblico apprezzò pure il basso signor Antonio Sabellico, che esordiva in quest'opera nella parte di Re; è dotato di buona voce e assai potente. Un plogio spetta pure al signor Didot, un ottimo Araldo. Completarono il successo i cori, che, sotto la direzione del maestro Shavaglia, si comossero egregiamente. L'orchestra ha interpretato a dovere tutto lo spartito.

Questa sera fu in scena la *Bohème* del maestro Giacomo Puccini ed è attesa, come potete immaginare, con grande ansietà. — *STINOR.*

MESSICO, 22 Dicembre 1896.

Due compagnie disgraziate — Il successo di Fregoli — Una grande serata al Nazionale in onore del Presidente della Repubblica — Il Conservatorio e l'opinione pubblica.

PER due compagnie d'opera popolare che avevano, la prima che era al Circo Oyrin, la Messicana, malgrado la grande rielante, è stata obbligata a cessare le rappresentazioni per mancanza di pubblico; è facile dire che gli artisti stranieri sono inferiori ai Messicani; perchè provarlo in questo modo? La seconda compagnia, la Spagnuola, è all'agonia, benché abbia cominciato sotto buoni auspici e abbia avuto le simpatie del pubblico; sgradatamente essa ci ha dato una *Cavalleria Rusticana*, un *Ballo in maschera* e una *Carmen* col male allestite e con due o tre artisti della compagnia Messicana che son venuti, dice l'imprenditore, a rinforzare la Spagnuola, che il pubblico cominciò a disertare il Nazionale per recarsi in folla al Principale, dove si produce Fregoli, il simpatico artista italiano che fa accorrere tutta Messico.

Il 5 gennaio avrà luogo al Nazionale una grande rappresentazione offerta al Presidente della Repubblica. Si darà il secondo atto di *Rigoletto*, il terzo d'*Aida* e un grande concerto. Gli artisti dilettanti sono quasi tutti allievi del signor Pablo De Beugardi; l'orchestra, diretta dal signor C. Meneses, si comporrà di 70 professori ed eseguirà oltre l'opera, l'*Overtura del Tannhäuser*, di cui sarà affidata la direzione del canto e della scena al signor De Beugardi. Siccome questa serata sarà indetta per inviti, tutta Messico aristocratica vi sarà rappresentata.

Il Conservatorio fa sempre parlare dei fatti suoi. Il direttore ha denunciato il giornale il *Globo* per gli articoli a lui relativi; ma l'opinione pubblica, malgrado tutto, è favorevole al giornalista. — *VERITAS.*



TEATRI

PIACENZA. — Leggiamo nella *Libertà* del 2 corrente quanto segue a proposito del grande successo riportato dalla *Bohème* di G. Puccini al teatro Municipale:

La *Bohème* ha conquistato il nostro pubblico finalmente. Il successo è completo ora, clamoroso, entusiastico; e colla musica, che trasporta ai grandi entusiasmi, apprezzatissimi sono pure gli spettatori.

Il pubblico il ieri sera, numeroso abbastanza, ha accolto il primo e secondo atto cogli applausi ed acclamazioni solite. Il terzo atto invece è stato un successo: grandissimo entusiasmo sollevò il primo duetto fra Rodolfo (Marzoli) e Marcello (Astillero); così il duetto tra quest'ultimo e Mimì (la Zampini), che fila il *Deliziosissimo* arie: *Milieu amais rancore*, con sentimento intuitivo raro, con voce tonata, piena, dolcissima, suscitando un fragoroso scoppio d'applausi. E seguito con interesse crescente il famoso quartetto, mentre gli applausi scattano ancora intensi, dopo il delicato finale.

È richiesto il *bis*, che è concesso, dopo di che vengono di nuovo chiamati tre volte al proscenio i quattro artisti, che trasciano fuori anche il maestro Bardini, accolto da un fragore d'applausi e d'acclamazioni vivissime, che gli attestano l'alta stima nella quale il nostro pubblico, apprezzandolo, lo tiene.

E così come il terzo, è un successo per tutto il quarto, dove è bisato il duetto fra il Marzoli e l'Astillero e la suggestiva *scena zinzara*, che il Niccetti fruggia splendidamente.

A fine d'opera due chiamate agli autori. Così, concludendo, congratiamo finalmente il deficitivo successo decretato anche dal nostro pubblico alla nuova opera del Puccini.

CREMONA, 12 gennaio 1897. — Il primo tenore signor Angelo Morini, che venne a surrogare mercoledì scorso il tenore Leonas, partito per Sassari, e l'altro tenore Costantino caduto ammalato, ripulirono meritamente, colla bravissima signora Savelli, le vedute del pubblico, sebbene sia andato in scena senza prove; e piacquero poi ancor più nelle successive rappresentazioni di sabato e domenica, nelle quali egli dovette ripetere la romanza del terzo atto della *Manon* di Massenet. Il tenore Morini ha bella voce, intona ed edifica a buona scuola. *Primo opus* per Vanilato in scena dell'*Andrea Chénier*, di cui è grande l'aspettativa. — *B. P.*

TELEGRAMMI

MODENA, 13 gennaio. — La *Bohème* di Puccini ebbe iersera esito trionfale. Splendida l'esecuzione delle signore Torresella e Martelli e dei signori Masin e Bellati. Ottimi i signori Wulman, Guerras, Carnignani. Tre pezzi replicati: solo di Rodolfo nell'atto primo, valzer di Musetta nel secondo, quartetto finale del terzo atto. Ovazioni agli artisti dopo ogni atto, unitamente al maestro Palminteri, che diresse egregiamente.

FAENZA, 13 gennaio. — Iersera *La Bohème* di Puccini riportò entusiastico successo. Esecuzione ottima, signore Merolla, Novelli, signori Zerni, D'Albore, Villani, Belviller, Arista. Si fecero ripetere il valzer di Musetta, il quartetto del terzo atto, l'*Addio alla zingara*. Gli esecutori ebbero 23 chiamate, unitamente ai maestri Profili, direttore e Vellani, istruttore dei cori; il pubblico volle persino salutare al proscenio anche l'imprenditore Angeloni.

NAPOLI, 10 gennaio. — Al San Carlo *Manon Lescaut* di Puccini ebbe cattivo esito. Esecuzione mediocre, fiacca, scolorita.

NECROLOGIE

Parigi. — Dalla Sena, a Saroson, è stato estratto recentemente e identificato dalla famiglia, il cadavere di Hubert Cackanthop, giovane romanziere inglese di bella fama, che dal novembre scorso era scomparso da Londra. Pare che gravi dispiaceri intesi lo abbiano ridotto al mal passo.

Dopo breve malattia è morto Halanzler, già direttore dell'Opéra e presidente della Società degli Artisti. Nato a Parigi nel 1819, dopo aver diretto parecchi teatri in provincia, nel 1871 succedette ad Emile Perrin nelle funzioni di amministratore dell'Opéra. Fu sotto la sua direzione, nell'ottobre 1873, che bruciò la sala della *vue Le Poitevin* e che l'Opéra fu trasferita al Théâtre-Italien; il 5 gennaio 1885 Halanzler inaugurò l'attuale Accademia Nazionale di musica, che lasciò il 18 maggio 1879. Il signor Halanzler prese la sua successione. Halanzler era ufficiale della Legion d'Onore.

È morto il tenore Barbot, il creatore della parte di Faust al Théâtre-Lyrique, già professore di canto al Conservatorio. Nato a Tolosa il 12 aprile 1824 e terminati i suoi studi al Conservatorio, nel 1848 fu scritturato all'Opéra, dove rimase poco tempo; recatosi all'estero colla moglie, distinta cantante, raccolse applausi. Ritornato a Parigi creò il Faust, poi ripeté di nuovo all'estero, dove rimase fino al 1875, anno in cui fu eletto professore al Conservatorio.

Lipsia. — In età di 60 anni, è morto Wilhelm Vollmann, improvvisatore da 30 anni della nota Ditta Breikopf e Härtel, persona assai apprezzata nel commercio e molto amata dai poveri, ai quali fece molta bene nella sua qualità di consigliere municipale.

Sondershausen. — In età di 74 anni, è morto Joseph Wastelewski, uno dei musicografi tedeschi più apprezzati. Autore di una importante biografia di Beethoven e di Schubert, egli è assicurato un posto distinto fra gli storici moderni della musica con due opere di sua creazione solida e sicura: il *Polifonia nel secolo XVII* e colla *Storia della musica strumentale del secolo XVI*.

Atene. — Si rinnovò la morte di uno dei poeti moderni musicisti greci, Spiridon Xyndas, autore di tre opere: *I due rivali*, *Il Conte Giuliano* e *Il Candidato al Parlamento*. Quest'ultima fu rappresentata in Grecia, otto anni or sono, al Politeama Rossotti di Trieste ed ebbe qualche successo. Questo artista, dice si, fu il primo maestro del suo giovane compatriota Spiro Samara.

COMUNE DI MILANO

CORPO DI MUSICA MUNICIPALE

Avviso di Concorso.

A tutto il 25 del corrente mese è aperto il concorso per titoli e per esami ai sottotitolati posti vacanti presso questo Corpo di Musica:

1. Clarino <i>Si bemolle</i> di spalla, colla stipendio annuo di L. 700	
2. Flicorno <i>Si bemolle</i> obbligato	• • 900
3. Corno primo <i>Mi bemolle</i>	• • 700
4. Corno secondo <i>Mi bemolle</i>	• • 550
5. Corno quarto <i>Mi bemolle</i>	• • 350
6. Tromba <i>Mi bemolle</i> di spalla	• • 700
7. Genia primo <i>Mi bemolle</i>	• • 350
8. Genia terzo <i>Mi bemolle</i>	• • 500
9. Trombone <i>Si bemolle</i> di spalla	• • 700
10. Bassoflicorno secondo <i>Si bemolle</i>	• • 650
11. Polifone terzo <i>Si bemolle</i>	• • 525
12. Piattista	• • 500

Gli aspiranti dovranno innanzi per la suddetta epoca alla Direzione del Corpo di Musica (Castello Sforzesco), regolare istanza comprovante l'età, la moralità ed i servizi prestati.

Il Regolamento di questo Corpo e le condizioni per il concorso, sono disponibili presso la suddetta Direzione, ed a richiesta saranno spediti a quelli che ne faranno domanda.

Milano, 1 gennaio 1897.

LA DIREZIONE.

MUNICIPIO DI ACIREALE

Avviso di Concorso.

Fino al 31 gennaio è aperto il concorso ai seguenti posti vacanti in questo Corpo di Musica Municipale:

- 1.° Primo Cornetto solista, con l'annuo assegno di L. 1500.
- 2.° Primo Clarino solista, con L. 1100.
- 3.° Flauto solista, con L. 1000.
- 4.° Primo Bombardino solista, con L. 1000.
- 5.° Primo Corno, con L. 800.
- 6.° Due primi Clarini di fila, con l'obbligo di suonare anche i Saxophones Si bemolle e Mi bemolle, con L. 720.
- 7.° Primo Tromba Mi bemolle solista, con L. 720.

Le domande dovranno essere corredate dall'atto di nascita e dalla fedina penale, e d'ogni altro titolo che l'aspirante creda atto a comprovare la sua capacità.

Acireale, 4 gennaio 1897.

Il Sindaco
CONTINELLA.

SPINETTE ANTICHE

Chi possedesse Spinette del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DUCCI, Via delle Donne, FIRENZE (Italia).

SI CEDEREBBE a prezzo conveniente un Libretto d'opera diviso in tre atti, di ottimo autore.

Per le relative informazioni, rivolgersi alla Redazione della Gazzetta Musicale.

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: Instructive Articles

on all branches of Musical study

by authoritative writers

The Month's musical news

Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

SCIARADA

I.

Anco il troppo veder colpa è sovente:
N'è prova il primo in animal converso.
L'altro più o meno ugual, più o men diverso,
Nell'uomo e nella donna ognora sta.
Senza l'inlier poeta od oratore
Opra alcuna compir mai non potrà.

(F. Pizzi).

SCIARADA

II.

1. Fra le cittadi Italiane
Non ultima son io.
2. Fra gli animai domestici
Io tengo il seggio mio.
- 1.2. Me di salvar la patria
Trasse a morir desio.

(F. Pizzi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 53 DELL'ANNO 1896:

SCIARADA:

I.

NOBILE.

SCIARADA:

II.

ERA-CLIO.

Furono spiegati esattamente dai signori: G. B. Ronchi, N. Tufari, F. Guicciardi, R. Vassari, A. Gardini, L. Princivallo, C. Albertini, L. Politi, P. Busolini, T. Scalfò, L. Maffazzoli, G. Bazza, S. Farnocchia, M. Langier, G. Pizzani, F. Musso, P. Bazza, A. Covino, L. Pucci, A. Ragazzoni, A. Bernardi, A. Grifi, G. Spinelli di P., P. Martines, F. Spezi, F. Bernini, V. Filippi, A. Bellotti, G. Finzi, C. Saltini, G. Costa, M. De Sanctis, L. Montecchi, F. Vaggi, M. Segre, P. Reviglio, M. Pascolato, C. Borroni, M. Rolando, C. Della Giacomina, A. Padini, C. Tibaldini, Y. Faccanoni, N. Fantoni, G. Boselli, A. De Stefani, T. Costantini, F. Cordella, F. Viscardi.

Stratti a sorte quattro nomi, risuscitarono premiati i signori:

M. Langier, M. De Sanctis, G. Costa, G. Boselli.

Omesse dei Giochi del N. 52: F. Guicciardi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Clerici e del Circo Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signore Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Clavicembalo

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Palisello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signore Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Esaudiane, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Compete e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENTITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.

COMMISSIONI PER FIGURINI

MACCHERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E RIQUOTERIE



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti specializzati d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. - Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. - Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. - Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. - Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI CAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MANICHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAQUIERIE - CALLATURE - ARMI - ATTREZZI E RIJOUTERIE

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Instrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camera tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALA di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. - Punsch. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliera ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

Nuovissime Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO
ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO
PARIGI - LONDRA

NUOVE COMPOSIZIONI di P. MARIO COSTA
per Canto e Pianoforte

- 'O Capo figlio.* Canzone-Marcia. Parole napoletane. (Frontispizio illustrato):
98272 N. 1. MS. o T. Fr. 3 -
98273 * 2. MS. o Br. 3 -
- 'A Sartulella.* Canzone per una o due voci. Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato):
98648 N. 1. S. o MS. o T. (A) netti 1 50
98649 * 2. MS. o C. o Br. (A) netti 1 50
- Canzuncella a l'antica.* Chitarrata: Si 'e Maggio adduruso, con Pianoforte (o Arpa). Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
98689 N. 1. S. o T. (A) netti 1 50
98690 * 2. MS. o Br. (A) netti 1 50
98691 * 3. C. o B. (A) netti 1 50
- Nu vecchie e na vecchia.* Canzone eroica, per una o due voci. Versi di Roberto Bracco. (Frontispizio illustrato):
98692 N. 1. S. o T. (A) netti 1 50
98693 * 2. MS. o Br. (A) netti 1 50
98694 * 3. C. o B. (A) netti 1 50
- L'Acquainolo!* Canzone a Coro (o per una voce sola): 'E denare 'e l'acquainolo. Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
99832 N. 1. in Sol. S. o T. 3 -
99833 * 2. in Mi. MS. o Br. 3 -

- DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:**
- C'est le vent!* Chanson. Poésie de Georges Boyer. (Edizione col ritratto di Blanche Lescaut):
100074 N. 1. S. o T. Fr. 4 -
100075 * 2. MS. o Br. 4 -
100076 * 3. C. o B. 4 -
- Donn'Antonio 'o cecato, a 'O cunto d' a Si' cinto.* Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
100092 N. 1. S. o T. 3 -
100093 * 2. MS. o T. 3 -
100094 * 3. MS. o Br. 3 -
- J'ai peur de vous.* Poésie de Paul Rabot. (Edizione col ritratto di Blanche Lescaut):
100182 N. 1. S. o T. 3 -
100183 * 2. MS. o Br. 3 -
100184 * 3. C. o B. 3 -
- Serenata Napolitana: Dimme, dimme a chi pienze assittata.* Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
100281 N. 1. S. o T. 3 -
100282 * 2. MS. o Br. 3 -
100283 * 3. C. o B. 3 -
- Sei morta ne la vita mia!* (Souviens-toi!)
Io ti ricordo quando in su la sera. Versi del Conte Guglielmo Capinelli:
100284 N. 1. S. o T. 3 50
100285 * 2. MS. o T. 3 50
100286 * 3. MS. o Br. 3 50
100287 * 4. C. o B. 3 50

ESTÉBAN MARTI: CHANSONS GALANTES

d'après les tableaux de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOIN, LAURENCE, SERGENT. - POÉSIES DE LUDOVIC DE CHAVAGNES.
I. L'Escarpolette - II. Marchez tout doux - III. Il est trop tard! - IV. Le Curieux - V. La Comparaison - VI. L'agréable leçon. MS. ou Br.
99751 - (Elegantissima edizione illustrata, in-8) - (A) netti Fr. 2,50.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO — MAINO & ORSI — MILANO
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.
 SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9
PIANOFORTI E HARMONIUMS
 DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
 HÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD .ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
 VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

SCRITTURE.
 VENTURELLI ROMEO — per teatro alla Scala di Milano — carnevale prossimo.
 SORMANI maestro PIETRO — per teatro Coccia di Novara — carnevale prossimo.
 QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA

12 - Via Unione — MILANO — Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. — 5.^o Anno Scolastico
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.
 Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

Grande Stabilimento Internazionale
 DI
PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL



MILANO
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA-VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.
 Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi basta, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scoppiare totalmente le pellicole e rafforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre così il pericolo di diventare calvo.

PERANI ENRICO.
 Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
 Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.
 Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 30

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
 ROMA TORINO
 MILANO
 Via Vellabrota 5.

Grande Stabilimento Internazionale
MILANO
 DI
OFORTI, ARPE, HARMONIUMS
EDESCHI & RAFFAEL
 FABBRICAZIONE
MILANO
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6
 Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni
RATE MENSILI
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe
 con i più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 della celebre Fabbrica mondiale **STEINWAY & SONS** di New-York.
URGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.
 costante di tutte le più celebri Fabbriche



MILANO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE** vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in **MILANO, Piazza Castello, 24.**

NIZIE-MIGONE
 della
 VE un preparato speciale indicato per
 care ai capelli bianchi ed indeboliti,
 e, bellezza e vitalità della prima gio-
 zza. — Questa impareggiabile com-
 cione per i capelli non è una tintura,
 un'acqua di soave profumo che non
 chia né la biancheria, né la pelle e che
 na facilità e speditezza. Essa agisce
 e della barba fornendone il nutri-
 oè ridonando loro il colore primitivo,
 po e rendendoli flessibili, morbidi ed
 i. Inoltre pulisce prontamente la co-
 orfora.
 La per conseguire un effetto sorprendente.
 ita L. 4 la bottiglia.
TESTATO
LO MIGONE & C. — Milano.
 trovare una preparazione che mi ridonasse al
 ore primitivo, la freschezza e bellezza della gio-
 no disturbo nell'applicazione.
 vostra acqua Anticanite mi bastò, ed ora non
 Sono pienamente convinto che questa vostra
 a, ma un'acqua che non macchia né la bian-
 e sulla cute e sui bulbi dei capelli, tanto che
 e rinfiorando le radici dei capelli, tanto che
 ventre corsi il pericolo di diventare calvo.
PERICINI ENRICO.
 i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.
 per pacco postale aggiungere Cent. 80

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
 con succursali
ROMA TORINO
MILANO
 Via Veltabbi 5.



Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 compresa l'affrancazione dei premi:
 NEL REGNO: Un Anno L. 22
 Semestre » 11
 Trimestre » 6
 Un numero separato Cent. 30
 Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
 come da Programma.
 Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annui ricevono come primo dono
 effettive nette Lire 20 di musica a loro scelta
 fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
 & Härtel (200.000 pubblicazioni); più molti altri
 doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
 pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
 semestrale e trimestrale in proporzione, come da Pro-
 gramma. — Straordinarie facilitazioni per le
 quali i signori abbonati possono avere a condi-
 zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
 tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
 conti, ecc.; istrumenti musicali e metronomi.
 — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
 principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
 a Lire 12.
 Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri
 della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
 bre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore
 effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
 Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
 porto nel Regno.
 Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Inserzioni a pagamento. Cent. 30 per linea e spazio di linea.
 Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento
 coll'elenco degli autori, premi e doni, ecc. su istanza
 chiesta anche con semplice biglietto di visita munito dell'in-
 ditto, ecc.
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

— SOMMARIO —

BERCEUSE per Pianoforte di EMILIO SCHEPPATI.
A. CAMETTI:
 Un Poeta melodrammatico romano:
 Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI
 e i musicisti del suo tempo.
 (Continuazione).
 Rivista Milanese. — Alla Rinfusa.
G. ANFOSSI: Concerti.
 La *Bobème* di G. PUCCINI al Teatro Zinzina d'Alessandria d'Egitto.
 Rubrica amena. — Musica Sacra. — Bibliografia.
CORRISPONDENZE:
 Napoli, Modena, Bologna, Reggio Emilia, Padova, Adria, Novara
 Pavia, Lodi, Catania, Bari, Trieste, Monaco.
 Teatri. — Necrologie. — Telegrammi. — Avvisi. — Rebus.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9.	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 3 e 4	PARIGI 12 - Rue de Liègeois - 12
ROMA Via del Corso, 192	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 261 - Regent Street, W. - 401



La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Beckstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne fa l'esclusivo deposito.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
 inventore del nuovo sistema in metallo
 FORNITORE
 delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri
 Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOËHM in metallo e legno
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
 CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
 Via Orsini, 2 Piazza Pilotta
GIAC.° CESATI E FIGLI
 FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
 Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Penacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
 Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree.
 Sclerpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
 indispensabile in ogni famiglia.
 Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.
PEPTONE DI CARNE
 preparato dalla Compagnia Liebig
 Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.
 NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
 Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
 In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

ANNO 52.
 N. 3. — 21 Gennaio 1897

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE
 Si pubblica ogni Giovedì

A questo numero va unito il Frontispizio e Indice secondo semestre 1896.

B E R C E U S E

PER PIANOFORTE

DI
EMILIO SCHIEPPATI

Nei resoconti dei concerti che hanno luogo al nostro Istituto dei Ciechi, più volte venne fatta menzione di un allievo, il signor Emilio Schieppati. Gli elogi al cieco musicista li confermiamo oggi, col pubblicare una di lui *Berceuse* per pianoforte, composizione pregevole per concetto melodico e per distinto modo d'armonizzazione.

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE
 SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Continuazione, vedi N. 1)

I.

1784-1807.



Ne' miei verdami
 Perenni in ogni sterna tua famiglia,
 E, ignoti al vulgo via, d'ogni i nomi,
 Ode fugga da la terrena argilla.
 (Epigrafe emiliana, pag. 4).

UEL palazzo che, su la piazza di Sant' Eustachio in Roma, fa angolo col vicolo della Dogana vecchia e s'inoltra, per brevissimo tratto, alla sinistra della via de' Staderari, accoglieva in un vasto appartamento al primo piano, su lo scorcio del secolo passato, la famiglia dello spedizioniere Francesco Maria Ferretti (1). — La famiglia del Ferretti, romana, da non con-

(1) Il palazzo stesso, di proprietà degli Stabilimenti francesi, e che conservasi tuttora qual'era cent'anni fa, aveva ed ha due ingressi: l'uno su la piazza di Sant' Eustachio, distinto poi col numero 44, l'altro pel vicolo della Dogana vecchia al numero 18. Debbo alla cortesia del reverendo parroco Nardelli di aver potuto rintracciare, su gli *Stati delle anime*, dopo non brevi ricerche, la dimora della famiglia Ferretti, che abitò in quel palazzo fino al 1815.

fondersi con altre famiglie omonime, oriunde per lo più delle provincie marchigiane, proveniva da nobile origine: il suo stemma è infatti sormontato da una corona marchionale, benchè del titolo corrispondente non ne sia rimasta traccia da un pezzo. « Non mi circola per le vene sangue patrizio — scrive, nella prefazione alle sue *Bagattelle eroicomiche*, Jacopo Ferretti — ma nemmeno plebeo. I miei avi ed arcavi non incedeano stemmati, o preceduti da asmatichi lacchè squassanti, tra il buio, le fiaccole di mal'olente memoria; ma neppure, cinti di ruvido sacco, sotto la sferza del sole, simulavano i buoi aggiogati, governando la punta dell'aratro; credo anzi che nella mia quercia genealogica fioriscano qua e là anche alcuni conti e marchesi; ma vere frazioni infinitesimali del libro d'oro. »

Francesco Maria era l'ultimo dei venti figli — nientemeno! — di Carlo Ferretti, padre altresì di quel Paolo, primogenito, poeta di mediocre fama che ospitò qui in Roma, nel 1783, il Monti, e la cui moglie — Clementina Fantini — assai colta e bella, seppe suscitare una viva passione nel cuore del poeta romagnolo (1).

Fu adunque in quel palazzo che il 16 luglio del 1784, alle ore 22 (oggi ore 18) veniva alla luce Giacomo, Tommaso, Pietro, Paolo, Pancrazio, da Francesco Maria e da Barbara Sardi, nobile viennese; in quello stesso anno che vide nascere Paganini, Spohr, Morlacchi e morire il Padre Martini. Poco tempo dopo, il 21 ottobre 1788, si aggiungeva a Giacomo un altro fratello, Sigismondo, divenuto poi architetto di rinomanza (2); a questi due figli facevano degna corona alcune sorelle.

In quel tempo il teatro melodrammatico romano trovavasi in ben tristi condizioni. Viveva ancora Marcello di Capua, ossia il Bernardini, la cui singolare, sebbene talvolta felice, mania, era quella di porre in scena dei caratteri originali in perfetta opposizione fra loro, combinando, anzi affastellando delle situazioni comiche, che, a detta del Ferretti (3) non fallivano mai lo scopo, però, pel quale erano state create: l'eccitar le risa. Oggidì simili scempiaggini muoverebbero a pietà. Nei suoi libretti, di cui un saggio se ne offre nella *Conferenza* citata, campeg-

(1) A. Monti. — *Le case abitate in Roma da Vincenzo Monti* (nel *Buenarroti*, novembre, 1868, pag. 251).

L. Viechi. — *Vincenzo Monti*. — *Fasces*, P. Conti, 1883 (pag. 208).
 G. Del Pinto. — *Amori ed odi di Vincenzo Monti a Roma*. (La Nuova Rassegna, anno II, num. 23, pag. 723).

(2) Sigismondo Ferretti, più tardi cavaliere, architetto camerale e socio dell'Insigne artistica congregazione dei Virtuosi al Pantheon, era ben noto in Roma, una trentina d'anni fa, per i prospetti che preparava ogni anno per la *Giramola*. Nel 1826 fornì i disegni per costruire il primo teatro della Società melodrammatica romana; nel 1833 diresse i lavori di demolizione dell'altare di Nostra Donna del Sasso, al Pantheon, per rintracciare le ossa di Raffaello Sanzio. Morì nel 1869.

(3) Una conferenza inedita di J. Ferretti sulla storia della poesia melodrammatica romana (pag. 27).

giava sempre un'esagerazione senza confini, abbondavano sempre, e senza ragione, iperboli gigantesche. Domenico Ottavio Petrosellini, già vecchio, si valeva delle invenzioni di Giambattista Lorenzi, e poteva solo vantare spontaneità di verso e popolarità di frase. Filippo Tarducci scimieggiava il Petrosellini e forse più Marcello di Capua, nel genere giocoso, e pretendeva, nel serio, di seguire le orme del Metastasio; ecco un saggio dei suoi felici parti poetici:

Ma chi siete col malanno?
Noi in testa abbiam già vuota
Che ci gira come ruota.
E ci salta qua o là.
Che vi venga un anticore
Il mio capo più non sento
Dai molari fatti a vento
Mi parete in vestiti.

Michelangelo Prunetti, archeologo, aveva trasportato nella poesia per musica l'aridezza e il ghiaccio di quella scienza e la familiarità del parlar domestico — e forse peggio:

In quelle vaglie luci
Svolazza un bambinello;
In so che amore è quello
Che il core mi ferì.

« Egli non imitò che se stesso, dice il Ferretti nella *Conferenza* (1), e lasciò un esemplare di stile serio e giocoso che non troverà mai imitatori; a meno che salisse in grido il barocchismo melodrammatico. L'arma di cui servivasi più frequente era l'equivoco; arma a due tagli, alle cui ferite o poco badava la censura di quei tempi o poco sangue versava chi ne restava piagato. »

Giuseppe Gioacchino Pizzi, autore di parecchi melodrammi seri che fecero ridere, fra i quali il *Creso*, s'era avuto, ancor vivo, il funebre epitaffio:

Il pontio Gioacchin Pizzi giace qui,
Scrisse il dramma del *Creso* e poi morì (2).

Vivevano il Carnitiati, che scriveva libretti e rapava bastoni di Wandriest; l'abate Mallio « che cercava le buffonerie come Aristeo voleva afferrar lo sfuggibile Proteo ed incontrava la stessa sorte »; l'abate Sivoli, pregevole scrittore di sonetti, ma che nei libretti faceva nascere la giocondità da pungentissime satire; Francesco Ballani « a cui era Parmaso una bottega di falegname o un gabinetto d'oste, oppure una delle cosiddette *guardiole* delle porte di Roma, e che componeva per teatro al lume fumeggiante d'una candela di sevo, piantata nel fiasco arrubinato dal vin di Genzano, che serviva per le libazioni concitatrici dell'estro ».

(1) Op. cit., pag. 28.

(2) È il *Creso* dello Jonnelli, rappresentato al teatro Argentina nel 1757, o quello dell'Anfossi, che ebbe tanto successo, al lo stesso teatro, il 30 dicembre 1756? — Il Pizzi (*Niccolò Amarinio*) divenne anche custode generale di Arcadia, e fu appunto al tempo suo che entrò a far parte di quell'accademia la famosa *Corella olimpica* sulla quale l'Ademollo scrisse un ottimo libro.

A costoro facevano degna coda quel Paolo Ferretti, al quale già accennammo, un Casini, un Checcherini, un Mezzanotte, un Guattani...

Ricco dunque in mano di chi si trovava la letteratura musicale alla nascita del Ferretti: egli stesso nella sua *Conferenza*, accennando a queste tristi condizioni, credeva di poterne attribuire la colpa, oltre alla poca cultura dei versificatori, anche all'apatia del pubblico romano — divenuto poi, molti anni più tardi, al contrario, di sì difficile contentatura — e alla tirannia degli eunuchi. E il miglioramento non si verificò in breve tempo, nè tutto ad un tratto. Tre o quattro lustri più tardi, quando ancora nè il Ferretti, nè il Romani erano apparsi, Francesco Gnecco, autore, come il Bernardini, della musica e delle parole, stampava:

Ve'l cantare di Vulcano
Quando diede un calcio a Marte,
Restò zoppo da una parte
E la moglie lo lasciò.
Venne Giove in carrozzino
E, con spirito di vino,
In tre giorni lo sanò.

Ed il Checcherini:

Certamente qui conviene
Rimediare così la cosa,
Meglio è invece della sposa,
Prendere tanto baccalà.

Domando scusa al lettore se sono costretto a citare simili trivialità.

Il padre di Jacopo Ferretti « vendicavasi delle noie che tollerava come scrittore regio di bolle per la Polonia e de' molti passi che gli costavano agenzie di nobili famiglie, ora cantando con bella e perfettamente intonata voce le arie di Gioacchino Garibaldi (1) e di Francesco Benucci, ora verseggiando dei centoni melodrammatici che servivano in Tivoli nella villeggiatura autunnale pel teatrino della duchessa di Rignano, di cui era agente, primo basso cantante, caratterista e poeta (2) ». Il nostro Giacomo ebbe la sventura di perderlo a soli dieci anni; il 29 marzo del 1794 Francesco Ferretti moriva — a cinquantun'anno — lasciando la moglie a soli trentadue e i suoi figliuolotti in tenera età, posti però sotto la tutela dell'avv. Pier Maria Gasparri, suo congiunto. Questi dapprima *sostituto* e poi, nel 1814, commissario generale della Rev. Camera Apostolica e segretario dei confini alla Segreteria di Stato, credè di adempiere nel miglior modo al suo impegno sposando, alcuni anni più tardi, la vedova.

(Continua)

ALBERTO CAMETTI.

(1) Vedi *Felis* sotto *Caribaldi*.

(2) *Alcune pagine della mia vita*. Ms. citato.

Rivista Milanese

Mercoledì, 20 Gennaio.

Teatri.

ALLA Scala, alcuni riposi forzati in causa di raffreddori: anche gli artisti pagano il loro tributo alle infelicitissime condizioni atmosferiche di questa stagione invernale. Si ebbero, tuttavia, alcune rappresentazioni dell'*Andrea Chénier* e del *Crepuscolo degli Dei*, con buon concorso di pubblico, che sempre accoglie favorevolmente le due opere.

Intanto, *feruet opus* ed assai febbrilmente: le prove del *Don Carlo* e del ballo *Sport* si seguono alternativamente alla Scala ed al Lirico; cosicchè *Don Carlo* potrà essere pronto ai primi della ventura settimana, e lo *Sport* alla fine del corrente mese od ai primissimi di febbraio.

Il *Don Carlo* sarà eseguito dalle signore Bonaplata-Bau, Giudice, Corti e dai signori Signorini, Camera, Scarneo, Spivacchini, Barbieri. Il maestro Vanzo concerta con cura grandissima, come del resto fece per le altre opere in corso, il lavoro verdiano; tutto fa sperare, quindi, che si avrà una splendida esecuzione. Intanto non possiamo tacere un fatto che onora grandemente alcuni fra gli artisti primari ora scritturati alla Scala: i signori Berezzone, Svetioff, Borelli e Ratti prenderanno parte nel *solo* dei Deputati fiamminghi, col quale ha principio il grande finale terzo. È un fatto nuovo negli annali dei teatri italiani e ci felicitiamo vivamente con quelli egregi signori.

Al Dal Verme, sotto la direzione dell'autore maestro Gaetano Luporini, sono principiate le prove della *Collana di Paisià*, opera ch'ebbe grande successo nella scorsa stagione autunnale al teatro Mercadante di Napoli; auguriamo al giovane maestro un verdetto completamente affermativo, anche per parte del pubblico milanese.

ALLA RINFUSA

Il nostro articolo: *I Ricattatori dell'Arte*, pubblicato nell'ultimo numero, insieme ad un precedente articolo sullo stesso argomento del *Corriere della Sera*, ebbe l'onore di essere riprodotto per intero nella *Persveranza* ed in gran parte nel *Corriere* stesso.

Ringraziamo i nostri gentili confratelli e speriamo che, all'occorrenza, continueranno la campagna intrapresa.

★ Sappiamo che il prof. cav. Vincenzo Sabatini, reduce a Milano da Oporto (Portogallo), dove per dodici anni tenne Scuola di canto, i cui eccellenti risultati sono pure conosciuti, col 1 febbraio aprirà in via Marino, 3, una nuova Scuola di canto e declamazione.

★ Il maestro Geremia Piazano, di Vercelli, ne apprenda che, oltre ai premi accennati nel nostro ultimo numero, la Giuria al Concorso Internazionale indetto dal Circolo Artistico Filarmonico di Barcellona gli ha assegnato un primo premio per una *Grande Cantata* per soli ed orchestra.

Mentre presentiamo all'egregio maestro le nostre più sentite congratulazioni per l'onore, che ha fatto a sé e al nostro paese, gli facciamo osservare che avendo noi desunta *ad litteram* la notizia dalla *Illustracion Musical* di Barcellona, come già avevamo accennato, la nostra omissione è più che giustificata.

★ L'Associazione artistica delle *Petites Auditions*, recentemente fondata a Parigi, sotto la presidenza dei signori Massenet e d'Indy, ha dato il suo primo concerto alla sala Pleyel con pieno successo. Il signor Marcello Herweg s'è fatto molto applaudire colla purezza classica della sua esecuzione e coll'intensità comunicativa di espressione nel *Quartetto* di Schubert, coadiuvato dai signori Grétry, van Wafelghem e Casella. La signorina Eléonore Blanc, accompagnata dall'autore stesso, ha cantato, in modo delizioso, alcuni *Lieder* di Beethoven.

Fondando questa Associazione di Decentralizzazione, il distinto violinista Marcello Herweg ha inteso eliminare l'alea delle avventure artistiche e offrire ai protettori dell'arte una partecipazione nei risultati ottenuti, alla quale avranno diritto i soci attivi, che hanno versato 25 franchi all'anno e quelli onorari, che fanno un versamento unico di 100 franchi.

★ Il Tribunale di Parigi aveva tradotto in Polizia correzionale un povero diavolo di lampionaio, nomato Fleury, colpevole, diceva il Pubblico Ministero, di avere mal governati gli apparecchi d'illuminazione, quando avvenne il disastro della caduta del lampadario dell'Opéra, la sera del 26 dello scorso maggio. La IX Camera, in seguito alla difesa del signor Cazeaux, ha rimandato libero questo povero diavolo, innocente delle difettosità d'installazione, sulle quali il Tribunale Civile dovrà pronunciarsi.

★ Il Teatro Popolare Libero di Berlino, fondato nel 1892 da un gruppo di artigiani con un prezzo unico di 55 pfennigs di entrata, ha preso un rapido incremento. Resosi affatto indipendente, sostenuto solo dalla classe operaia, la sua prosperità ha aumentato in ragione della decadenza delle altre scene borghesi. Questo teatro, che potrebbe più propriamente denominarsi il Teatro Socialista, possiede eccellenti artisti e scrittori *ad hoc*, che perorano la loro causa.

★ I frequentatori del teatro di Brest, in seguito a numerosi incidenti, seguendo l'esempio di quelli di Marsiglia, che hanno ottenuto adesione al loro desiderio, hanno presentato al Sindaco una petizione, in cui lo pregano di invitare le signore, mediante ingiunzione di legge, a deporre i cappelli alla guardaroba e a non sedere sui cuscini, che dovrebbero essere riservati esclusivamente ad appoggiarvi i piedi.

★ L'imperatore Guglielmo ha voluto dare un alto segno della sua soddisfazione conferendo al Conte de Hochberg, sovrintendente ai teatri Reali, il titolo ereditario di membro della Camera dei Signori di Prussia. Il nuovo Pari conserva, ben inteso, le sue funzioni ai teatri Reali.

★ Sempre la storia dei cappelli!

Il Consiglio municipale di Chicago, avendo deciso che assistere a una rappresentazione in teatro col cappello in testa costituirà d'ora innanzi una contravvenzione (*misdeemeanor*), ha stabilito una ammenda di venti dollari. Ma non saranno le signore che dovranno pagare l'ammenda, bensì l'Impresario dello spettacolo, che dovrà prendere le misure necessarie, perchè le signore non entrino nella sala con pinnacoli sul capo.

★ La signora Marchesi ha presentato recentemente al Théâtre-Mondain di Parigi un decina di giovani artiste, sue allieve, di cui alcune sono già pronte per la scena, altre danno le migliori speranze.

Arthur Pougin, rendendo conto di questo interessante saggio nel *Ménestrel*, ha parole molto lusinghiere per una giovane canadese, la signorina Toronto, che è molto interessante e che pare chiamata a un bell'avvenire, per la sua bellezza, fisionomia poetica, voce generosa, estesa e limpida, che adopera con abilità. Si è fatta vivamente applaudire nel duetto dell'*allodola* di *Romeo e Giulietta* col signor Cabilor ed è apparsa notevole e graziosissima nel terzetto finale di *Faust*. Una giovane russa, la signorina Papayane, dotata pure di una bellissima voce, che canta con gusto, ha mostrato intelligenza e reali qualità sceniche nella scena di Saint-Sulpice di *Manon*. A segnalare ancora la signorina Francisca nell'aria della *folia d'Amleto*, la signorina Ettinger, che si è fatta notare in una scena di *Lakmé* col signor Gautier, la signorina Kirine in due scene di *Carmen*, le signorine Kosminska, Loretto e altre.

Il saggio, conclude il celebre critico parigino, fa molto onore all'insegnamento della signora Marchesi, la cui scuola rende sì grandi servizi.

★ La Municipalità Socialista di Marsiglia avrebbe deciso di sopprimere, nella stagione prossima, la sovvenzione annua di 250,000 franchi ordinariamente concessa al Direttore del Grand-Théâtre. Malgrado questo, si sono presentati, per assumere la direzione, due candidati: il signor G. Simon, attuale direttore del teatro delle Varietà nella stessa città e il signor Auguste Hugues, impresario di feste pubbliche.

Il *Ménestrel*, che dà questa notizia, osserva giustamente, che per le più cattive imprese teatrali si trovano sempre direttori, come si trovano azionisti per le più abbominevoli imprese finanziarie.

★ L'Opera Reale di Budapest ha perduto alla Corte d'Appello il processo che aveva intentato al suo ex-direttore, signor Nikisch, per aver questi lasciato il suo posto prima dell'epoca fissata nel contratto. L'Opera aveva domandato la bagatella di 200,000 franchi di indennizzo; il Tribunale e la Corte hanno respinto tale domanda, condannandola alle spese del processo.

★ In Germania, il paese dei giubilei, non si va pel sottile nel festeggiare. In una piccola città sassone si è celebrato il giubileo di un bravo sarto, il signor Federico Augusto Schetelig, che fa parte da ben sessanta anni della cantoria della sua chiesa parrocchiale e non ha mancato una sola volta al coro, benchè le sue funzioni non siano menomamente retribuite. Il Re di Sassonia ha decorato questo diligente cantore, in occasione del suo giubileo.

★ A Brusselle si parla di costruire, vicino all'area dell'Esposizione, un gran teatro in ferro che possa contenere duemila e cinquecento persone, per rappresentarvi la *Passione di Cristo* con sontuosa messa in scena. La sala dovrebbe essere costruita sul modello del teatro di Bayreuth; sulla scena poi si ricostruirebbe la Gerusalemme antica con un telone di fondo panoramico di 500 metri, che si svolgerebbe mano mano procede l'azione.

Il direttore artistico di questa impresa è il signor J. Gondry, artista pittore; l'architetto, il signor Duvaliers e l'amministratore il signor H. Bayer, figlio, presidente del Circolo artistico di Scherbeck.

La compagnia si comporrebbe di 300 persone.

★ Un mercante di *thé* londinese ha fatto annunciare nei giornali che darà a ogni compratore d'una libbra della sua merce una lezione gratuita di mandolino o di violino, a scelta, la cui durata è stabilita a venti minuti. Il valore della libbra di *thé* non essendo che di due scellini (2 fr. 50 c.), si domanda quanto può valere in realtà, se il venditore è in grado di aggiungere una lezione di musica.

★ Mentre a Parigi si discute in modo molto ameno sulla virtù delle artiste, quale requisito più o meno necessario per esprimere la passione sulla scena (leggete il *Figaro* di mercoledì, 13 corrente), i giornali tedeschi discutono nuovamente, se sia necessario baciarsi per davvero sulla scena; e questo a proposito di un incidente sopravvenuto, giorni sono, al teatro An der Wien a Vienna.

Nell'operetta di Weinberger: *Der Schmetterling* (*La Farfalla*) si vedono due giovani sposi che fanno il viaggio di nozze e che devono abbracciarsi di continuo durante una colazione. Ora, l'artista che disimpegnava la parte della giovane sposa, impedì colla mano al tenore di abbracciarla. Gli spettatori protestarono, dichiarando che l'artista aveva guastato i migliori effetti della rappresentazione e ne seguì un guaio fra la pudibonda artista e il suo direttore.

Le opinioni emesse in proposito sono molte disparate.

★ Sapete quanto rende la professione del torcaador in Spagna?

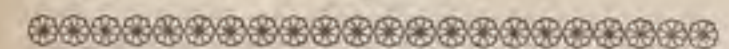
Nell'anno 1896, Guerrita si è prodotto sessantotto volte e ha guadagnato 306,000 franchi; Reverte, in trentotto corse, 143,500 franchi; Mazzanini, in ventinove corse, 131,000 franchi; Bombita, 129,000; Algabiguo, 115,000.

Tenendo conto del valore dei tori e del prezzo dei trasporti, si calcola che la Spagna consacra, ogni anno, 5 milioni alle corse di tori. I *matadores* sono in numero di 23 e hanno ucciso, nel 1896, 1218 tori.

★ Al signor Bulsz, primo baritono dell'Opera Reale di Berlino, è accaduto una romantica avventura. Avendo annunciato un concerto in una città abbastanza importante dell'Hannover, ricevette la sera stessa del concerto un invito urgente dal Commissario di Polizia. Quale non fu il suo stupore, quando gli si richiese categoricamente il certificato di cantante! La cittadinanza, aggiunse il Commissario, è stata già troppo turlupinata da sedicenti pianisti e cantanti di contrabbando e noi dobbiamo metterci in guardia.

Al signor Bulsz non fu difficile provare i suoi meriti incontestabili.

La misura è alquanto draconiana, ma non è disprezzabile. Se si facesse questo dappertutto, quante canzonature si risparmierebbero al buon pubblico!



CONCERTI

Milano, sala del R. Conservatorio, 17 gennaio.

Secondo concerto Appiani-De Angelis-Magrini.

MAGNIFICO! A dispetto di Giove Pluvio la sala del Conservatorio era al completo; e il pubblico, nella maggior parte composto di eleganti signore, sembrava di già predisposto a divertirsi ed applaudire; e non a torto, chè il valore degli esecutori e l'attraente programma, più che promessa, ne erano in tal caso solida garanzia.

Ed il successo ha pienamente corrisposto all'aspettativa. Lo splendido *Trio* in *Re minore* di Schumann — che parve irradiasse la tetra sala quasi raggio vivido di sole — è stato reso in tutti i più minuti particolari con gusto e maestria notevole dai professori Appiani, De Angelis e Magrini (un *insieme* che s'accosta alla perfezione) e provocò, in particolar modo per la esecuzione scintillante dello *Scherzo*, un lungo e caloroso applauso.

Le *Variazioni* per due pianoforti di Fischhoff, un pezzo barocco musicalmente e pianisticamente antiquato, ha però divertito ed anche entusiasmato per l'esatta e briosa esecuzione del prof. Appiani e della sua allieva signorina Cesarina Dones, una stoffa autentica di pianista, che progredisce di giorno in giorno, rivelando sempre più accentuate qualità di concertista coi pregi del meccanismo e con quelli del gusto e del sentimento. In tal guisa continuando (non è difficile pronosticarlo), la signorina Dones è destinata ad un brillante avvenire; e seguiranno così, moltiplicandosi ed ampliandosi, le soddisfazioni e gli onori pel prof. Appiani e per lei.

Il *Concerto* in *Re minore* per tre pianoforti con accompagnamento d'archi di G. S. Bach, egregiamente eseguito dalla signorina Dones, insieme alle distinte pianiste Rosa Dina e Gabriolo Maria, pure allieve dell'Appiani, ha chiuso, in modo degno, questo *Concerto* che io, senza reticenza, ho appellato fin dal principio « magnifico » e pare anzi impossibile come da tanta musica in *Re minore* sia scaturito un successo che oso chiamare... in *Re maggiore!*

Mè la perdonino i buoni lettori, ed ancor più mi perdoni lo spirito bizzarro di Ettore Berlioz, che m'ha ispirato la melanconica osservazione; la quale, in questo momento ed in tal caso, permette all'applauso di divenire musica e di assurgere all'altezza di una decisa e ben definita tonalità.

Rallegramenti a tutti; ed anche a quei bravi giovani allievi del Conservatorio, che accompagnarono cogli strumenti ad arco il *Concerto* di Bach; e... *arrivederci* al terzo concerto. — G. ANFOSSI.

Errata-corrige. — Nella recensione del numero scorso a proposito del primo concerto Appiani-De Angelis-Magrini (riga 33), l'addovo (166) non rimpiccioliscono la moda, leggesi invece: non rimpiccioliscono la mole.

MONTECARLO. — Per i grandi concerti orchestrali, oltre al solito direttore signor Jehin, quest'anno fu scritturato il maestro Arturo Vigna, il quale, con lodevolissimo intento, vuole far conoscere i lavori più stimati dei compositori italiani. Il primo concerto, diretto dal maestro Vigna, ebbe luogo domenica scorsa, con successo completo tanto pel direttore e l'esecuzione, quanto pel programma, così composto: *Sinfonia in Mi* di Franchetti, *Intermezzo* nella *Manon Lescaut* di Puccini, *Danza delle Ondine* nella *Loreley* di Catalani, *Il rustello* di Bolzoni, *La sfida* di Ferroni. Tutti questi pezzi vennero accolti con entusiasmo. Le nostre vive felicitazioni al maestro Arturo Vigna.

La "Bohème", di G. Puccini

AL TEATRO ZIZINIA D'ALESSANDRIA D'EGITTO

Al teatro Zizinia d'Alessandria d'Egitto, dopo i trionfi riportati dal *Lohengrin* e dall'*Otello* di Verdi — trionfi strepitosi — è venuta la volta della *Bohème* di G. Puccini. La stampa tutta — *La Réforme*, *L'Echo d'Orient*, *L'Imparziale*, *Il Messaggero Egiziano*, *Le Phare d'Alexandrie* — hanno parole di elogio che confinano coll'entusiasmo, che ne piace riportare nella loro integrità nei punti più salienti.

Le *Phare d'Alexandrie*, dopo aver detto della grande aspettazione e della folla, che si era agglomerata nel teatro alla prima sera della rappresentazione, scrive:

L'aspettazione non è stata deinsa. Il pubblico, per essendo tutto il fascino della musica wagneriana e di Verdi, per le opere precedenti udite, *Lohengrin* e *Otello*, ha gustato, come meritava, la partizione meravigliosa di Puccini.

Il primo motivo caratteristico, che tratteggia il piccolo cenacolo della *Bohème*, rivela una mano maestra: è di fattura elegante e leggiera; è una pagina piena di freschezza.

Bello, ben sentito e bene interpretato il duetto fra Mimì e Rodolfo, la cui melodia avrà, senza dubbio, grande voga.

Notevoli il racconto col quale Mimì narra a Rodolfo la sua esistenza. È tutto vibrante di una passione commovente e la frase finale è di grande effetto.

La pittura musicale dell'ambiente è molto rinata, evocatrice e si sente che il maestro ha perfettamente compreso il soggetto, che doveva mettere in musica.

Il secondo quadro è una riproduzione felicissima della vita al Quartiere Latino. Riuscitissima è la festa al Quartiere Latino; la musica e le scene in scena ne danno la perfetta illusione e, se la situazione è arduissima, il compositore ha saputo molto abilmente superare la difficoltà.

L'apparire di Musetta è bellissimo e graziosissimo è il motivo che la accompagna sempre.

Il duettino fra Mimì e il pittore Marcello è di fattura larga e calda; l'accompagnamento splendido. Bellissime le frasi colle quali Mimì si lagna della gelosia di Rodolfo.

Bellissimo il passaggio in duetto fra Mimì e Rodolfo e brillante la querela fra Musetta e Marcello, che fa un contrasto felice cogli accenti appassionati di Mimì e di Rodolfo.

Il triste episodio della morte di Mimì è la scena capitale del quarto e ultimo atto, che è trattata con una grande sobrietà di linee, come esige la tonalità generale dell'opera e il suo carattere.

Il critico della *Riforme*, Don Ottavio, così si esprime:

Il pubblico del teatro Zizina ha accolto con favore accentuatissimo *La Bohème* di Puccini. Costato il successo. *La Bohème* ha trionfato su tutta la linea; il quartetto del terzo atto ha eccitato gli entusiasmi dell'affollato uditorio. Si è pianto al quarto atto, alla morte della povera Mimì e tutti si sono divertiti al movimento del secondo atto e al duetto d'amore del primo.

La musica deve produrre una impressione sull'animo della folla ed io confesso che il maestro Puccini ha conquistato Alessandria di primo acchito, alla prima audizione.

Gli uni hanno detto che *La Bohème* era un capolavoro; gli altri che era un'opera splendida; taluni anche che era un'opera pregevole, ma inferiore alla *Manon Lescaut* dello stesso autore; questi ultimi però erano *Rari nantes in gurgite vasto*.

Insisto sul grande successo della *Bohème* o mi spiego. Il primo atto contiene un gioiello musicale ed è il duetto fra Rodolfo e Mimì.

Il secondo riproduce il movimento e i rumori della strada con un rilievo, una intensità, una polifonia mirabile. Diverte gli occhi ed è molto gaio. È un *tour de force* musicale.

Il terzo atto, che ne trasporta alla barriera d'Enfer, è di un realismo possente nella sua prima parte e il quartetto, che ne forma la seconda parte, tocca il sublime.

Per quello che riguarda il quarto atto, quelli che pretendono sia di una orchestrazione rudimentale, hanno torto, perchè, per far morire Mimì, il musicista non doveva fare molto strepito. E di un patetico riuscitissimo, come esige la situazione.

Notate bene che questi giudizi non sono i miei; sono quelli del pubblico. Potrei apporre un nome ad ogni frase, se dubitate.

Per quello che riguarda l'esecuzione, la stampa tutta è pure concorde nel tributare grandi elogi al signor Terzi (Marcello), al signor Sabellico (Colline), al signor Federici (Schaunard). La signorina Mendioroz è stata una dolce Mimì, la signorina B. Cimini una vivace Musetta, il signor A. Matassini (Rodolfo) un gioviale poeta. I signori R. Silingardi, C. Ortali, E. Benucci e G. Fanelli hanno pure disimpegnato bene le loro singole parti.

Il maestro Cimini, che ha diretto in modo lodevolissimo l'orchestra, è stato fatto segno, al termine d'ogni atto, in uno agli artisti, a ovazioni calorosissime. Eccellenti i cori e irreprensibile la messa in scena.

RUBRICA AMENA

I giornali francesi, sempre bene informati delle cose nostre, continuano ad annunciare ai loro lettori le più spropositate notizie. Infatti leggiamo nel *Gil Blas* quanto segue:

Le Crépuscule des dieux, de Richard Wagner, vient de faire un fiasco complet à la Scala de Milan.

E non bastando questa fandonia, ecco una delle solite cortesie agli italiani, aggiunta alla notizia:

Les Italiens ne sont pas encore nôtres pour les dernières œuvres du maître allemand.

MUSICA SACRA

LODI, 18 gennaio. — Per merito dell'onorevole Fabbriceria del Duomo, la funzione di S. Bassiano, che ricorre domani, sarà, come sempre, condecorata da ottima e scelta musica.

Quest'anno vennero invitati i Rev. Salesiani di Parma, i quali, diretti dall'illustre prof. dott. signor Don Carlo Maria Baratta, eseguiranno, in numero di circa sessanta, il seguente programma:

ALLA MESSA.

G. MATTIOLI. . . *Entrata: Sacerdos et Pontifex* a quattro voci dispari senza accompagnamento.

..... *Intrata gregoriana.*

PALESTINA. . . *Kyrie della Messa brevis.*

CARISIMI. . . *Epistola: O felix anima* a tre voci dispari, senza accompagnamento.

..... *Gloria della Missa brevis.*

A. BALLADORI. *Offertorio: O quam Magnum Pontificem* a quattro voci dispari, senza accompagnamento.

..... *Credo, Sanctus, Benedictus ed Agnus Dei della Missa brevis.*

AI VESPRI.

G. MATTIOLI. . . *Salmi in falso bordonese* a quattro voci, senza accompagnamento.

Inoltre *Lite Confessor* d'autore ignoto del 1500; *Magnificat* di Palestrina e *Tantum Ergo* d'autore ignoto.

Negli intermezzi terrà l'organo l'esimo maestro Guglielmo Mattioli, da poco tempo professore d'organo al R. Conservatorio di Parma ed in questi giorni chiamato da Mascagni a Pesaro, per coprire la cattedra di professore d'alta composizione in quell'importante e fiorente Istituto musicale.

L'aspettazione vivissima non sarà certamente delusa: affidamento sicuro sono i nomi di Baratta e Mattioli.

A quest'ultimo inviamo i nostri fraterni rallegramenti per la nomina di Pesaro, nomina che solennemente consacra il di lui reale ed indiscutibile valore. — A. B.

BIBLIOGRAFIA

I primi cento concerti (1879-1896) della Società del Quartetto in Bologna. — Società Cooperativa tipografica Azzoguidi, Bologna.

È egregio scrittore Corrado Ricci ha riunito con lodevole pensiero, facendolo precedere da una dotta relazione su Bologna musicale e sulla Società del Quartetto, l'elenco dei cento concerti dati a tutt'oggi da questa benemerita Istituzione, sorta, com'è noto, nel 1879, sotto gli auspici del marchese Camillo Pizzardi e di Luigi Mancinelli, che il 24 novembre di quell'anno diresse il primo concerto orchestrale d'inaugurazione. Nel programma figuravano i nomi di Mozart, di Beethoven, di Weber, di Mendelssohn, di Liszt, i quali fecero capire subito che il vento era mutato, mutato ben favorevolmente, perchè la nave, inaugu-

Alla Gentilissima Signorina
MARIA LIUZZI

Berceuse

PER

PIANOFORTE

di

EMILIO SCIEPPATI

100346

Fr. 2. — netti 1. —
2/-

B. STABILIMENTO TIPO DI G. G. RICORDI & C. FRANCESCO LUCCA

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO

NAPOLI — ROMA — PALERMO

PARIGI

LONDRA

12, Rue de Lisbonne, 12

265, Regent-Street, 265

(su sola du Boulevard Malesherbes)

Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

Deposito a norma del trattato internazionale.

Proprietà per tutti i paesi.

(Printed in Italy.)

Allegretto
Alla Gentilissima Signerina MARIA LIUZZI

BERCEUSE

EMILIO SCHIEPPATI

Andr^o ASSAI SOST^o

p

rit

Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

♯ 100346 ♯
Milano Officine G. Ricordi e C.

passionato

rit:.....

pp a tempo

rit:.....

a tempo
ff agitato

f

mf *p* *pp* *mf*

♯ 100346 ♯

p *dim.* *pp*
tranquillo *rall.* *a tempo* *pp una corda*
rit.
rallentando moltissimo
sempre morendo *ancora rit.*

rata da Mancinelli e guidata poi con mano maestra da Giuseppe Martucci, veleggiò e veleggia sempre maestosa, tenendo alta la bandiera dell'arte.

Konzert-Handbuch. Verlag von BREITKOPF und HÄRTEL. — Leipzig.

Sotto il titolo *Konzert-Handbuch* la Casa editrice Breitkopf e Härtel di Lipsia ha pubblicato recentemente un ricchissimo catalogo, che sarà salutato con gioia da tutti i direttori delle grandi e piccole orchestre, dalle Società corali di ogni genere e dalle Società di concerti in ispecie. Questa pubblicazione offre campo agli editori di citare un numero non piccolo di eccellenti composizioni di musica orchestrale e di musica per canto edite in Germania ed altrove. Sotto questo rapporto essi hanno quindi assai lodevolmente riparato a un vuoto, che da molto tempo si lamentava, un catalogo cioè della musica orchestrale. Questo catalogo, compilato con una chiarezza mirabile e con profonda cognizione di causa, mentre onora i solerti editori, è a raccomandarsi ai musicisti tutti.

Poesie edit e inedit in dialett Lumlin ad PEPP ROGARI (al secolo GIUSEPPE ARRIGO). — Tipografia A. Vinciguerra e Figli, Torino.

È una graziosa raccolta di poesie in dialetto Lomellino questa del maestro Giuseppe Arrigo di Torino, autore dei *Canti Ginnastici*, che ottennero tanto favore. Gli epigrammi, che riguardano la musica, non mancano di sale e i versi, che sono molto fluenti, si lasciano leggere volentieri. Nota una risposta umoristica al modo di sentire la musica di Villanis; una satira al dilettantismo, che vuol intendersi di musica per forza; un'altra ai critici dell'oggi; uno scherzo sul wagnerismo; una nota pungente a certi critici della *Bobème* e moltissime altre ricche di verve e di giocondità, che fanno buon sangue.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 15 Gennaio.

Teatri: S. Carlo: successive rappresentazioni del Cristoforo Colombo; e prima della *Manon Lescaut*. Il ballo *La Deridaddy* — *Mercedante*: Il *Barbiere* e la nuova opera da rappresentare — *Concerti pubblici e privati*.

ELLE successive rappresentazioni del *Cristoforo Colombo*, e non sono state in scarso numero, si può comprovare il buon successo dell'opera. Due appalti sospesi consecutivi con teatro affollatissimo e gli applausi fragorosi, che tratto tratto scoppiavano, provano a sufficienza che anche il pubblico, che giudica senza passioni e preconcetti, ha le migliori simpatie per un'opera, la quale mostra non poca ammirazione per i pregi ond'è cosparsa e per le difficoltà superate, per la copia e bontà delle idee e per la sapiente fattura.

Dopo S. Carlo, la *Manon Lescaut* del Puccini è stata trionfalmente di città in città; i napoletani l'hanno nuovamente accolta col massimo favore e riproclamata una delle più belle opere del teatro musicale odierno. Del Puccini si è ammirata, ancora una volta, la forte e spiccata individualità, tutta compresa del pensiero e del sentimento moderno; e l'ammirazione

costante si è mantenuta anche là dove un'eccezione manchevole nella prima sera e talvolta giustificabile pel panico, onde sono travasi anche i migliori e più sinceri artisti, talvolta offeso non poche bellezze e non seppero rendere alcuni mirabili effetti. Ma il successo della seconda rappresentazione fu buono, schiettamente buono; gli artisti più sinceri e l'assenza del gruppo di oppositori, per partito preso di avversare la nuova *Impresa*, avendo fatta ritornare la calma, contribuirono a provocare quel piacere ineffabile, che si prova udendo le bellezze d'ordine elevatissimo, che il Puccini seppero versare nella sua musica a piene mani.

E quelle bellezze ora fanno talvolta tirare un pietoso velo sulle delizie vocali dei più importanti esecutori della *Manon Lescaut*, tenere la conto invece il buon volere, che non è scarso, e allietarsi che l'insieme è lodevole e degno del nostro Massimo. Il successo delle opere, al S. Carlo, cresce col progredire delle rappresentazioni; invece il ballo *La Deridaddy*, abbastanza ben riprodotto ora dal Rando e messo con cura e con lusso in scena, è piaciuto assai sin dalla prima rappresentazione. Nessuna dissidia, nessuna opposizione: Tersicore ha dunque maggiori attrattive che Esulterpe? Non credo: il ballo, da alcuni anni in qua, attrae un pubblico speciale, di non difficile contentatura, non peraltro; questa volta poi ha il merito di essere stato giustissimo estimatore, perchè tutti gli esecutori disimpegnarono con valore il proprio compito.

Tutte le rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* al *Mercedante* sono riuscite accette ai frequentatori di quel teatro. Ne ho udito la terza rappresentazione: il teatro era affollatissimo e mi piace notare che l'esecuzione diretta dallo Scialoi mi parve inappuntabile, tenute presenti le odierne condizioni dell'arte.

Domani si rappresenterà la *Giocanda* e cominceranno le prove del *Dramma in pendente*. Il Fornari è qui e curerà egli medesimo la messa in scena dell'ultima sua opera.

Per direi dei concerti adesso, comincerò da quello del pianista Palermo, che seppero conquistare tutta la simpatia d'un pubblico numeroso ed elegante, suonando, per oltre tre ore, con arte affascinante, che rivelò tutti i pregi d'una scuola vigorosa e geniale, quella di Costantino Palmbo, che era il primo ad applaudire.

Dell'importante programma, che portava una *Sonata* di Beethoven e musica di classici, fecero parte pure alcuni composimenti moderni, uno dei quali del Palmbo e quattro del Palermo medesimo. Due furono accettissimi, perchè richiesti di *bis*, cioè un bozzetto caratteristico, *Tijferata* e una *Festa del villaggio*.

Alla nona tornata del *Circolo* Cesi si fecero onore specie le signorine Schiavina, Mastrolilli de Angeli, Ricciardelli e Savaresse. Il *Martiano* suonò con l'usata maestria uno *Studio* ed uno *Scherzo* di Chopin.

Destano qui molto interessamento i concerti musicali che si danno in casa Beck, dove l'arte è coltivata con amore e studio e, siccome fanno a gara per intervenire le persone più cospicue per grado sociale e per eccellenza intellettuale, così dovrà trattarsi di proposito. E con questa promessa mi do il piacere di segnarmi — ACUTO.

MODENA, 17 Gennaio 1897.

La *Bobème* al teatro Municipale — *Notizie*.

MARTELLI SERA abbiamo avuto al nostro teatro Municipale la *première* della *Bobème* di Puccini, la quale, come ho telegrafato, ebbe un esito trionfale. Il pubblico numeroso e sceltissimo, fino dalle prime battute, con una viva attenzione, mosso d'interessato riverente all'ultimo lavoro del maestro lombardo, molto favorevolmente intesa di noi per il bel successo ottenuto, tre anni or sono, colla *Manon Lescaut*; apprezzò subito di primo acchito, mercè l'accuratissima e fine interpretazione data allo spartito dal maestro Palminteri, molte bellezze di dettaglio, che bene spesso leggono ad una prima audizione. Il primo ad avere l'onore del *bis* fu il tenore Gianni Makin, il quale incarna perfettamente il poetico tipo di Rodolfo e fu costretto a ripetere il magnifico *Te Deum* del primo atto una seconda impetuosa d'applausi costretto il maestro direttore a far ripetere, nel secondo atto, il *valzer* di Musetta e il seguente concertato, non evidente danno dell'insieme d'insieme — cosa cui si rimediò con un opportuno lavito al pubblico nei giornali cittadini, onde aspettasse a chiedere il *bis* calata la tela — e così infatti

dippiò vennero; al terzo atto venne ripetuto il delizioso quartetto fra Mimì, Rodolfo, Musetta e Marcello; al quarto fu applaudito e nelle successive rappresentazioni bissato il famoso addio di Colline alla zimmera.

L'esecuzione orchestrale è eccellente sotto la valente bacchetta del maestro Antonio Palminteri, il quale, coscientissimo quanto modesto, ha trasfuso tutta la sua bella intelligenza e la sua vasta cultura nell'interpretazione di questa bell'opera piena di passione, curandone con rara perizia tutti i particolari ed ottenendo una perfetta fusione fra orchestra e palcoscenico.

Decorosa l'allestimento scenico: buono il vestuario e belle assai le scene, specie quelle del secondo e del terzo atto. In complesso uno spettacolo ripeto, rinascentissimo, che fa onore all'impresa Ronchi-Scattini.

Prima della Bohème, aspettata e desiderata, abbiamo avuto alcune rappresentazioni del Pariani, in cui molto si distinsero la signora Torresella, un'impareggiabile Elvira ed il tenore Masin, un eccellente Artero. Più tardi, invece dell'Ébra d'Halévy, promessa nel cartellone, avremo La Gioconda di Ponchielli. — v. l.

BOLOGNA, 18 Gennaio 1897.

Una infelice rappresentazione del Faust al teatro Brunetti.

Lo spettacolo al Brunetti procedeva con esito finanziario buono, per quanto non sempre con felici risultati artistici. Dopo le repliche della Gioconda, interpretata assai bene dalla Angeloni-Coppola e dal Lucignani, dopo l'Ébra, eseguita dalla Cerro e dal Lucignani, si è dato sabato 16, il Faust, che provocò un vero pandemonio per l'insufficienza di alcuni interpreti. La signora Giovannoni-Zacchi, per la quale vi era una immensa aspettativa, non avendo, essa bolognese, mai cantato nella sua città natale, conquistò fin dalle prime scene la simpatia del pubblico, simpatia che andò man mano accentuandosi all'aria del giovine e al duetto d'amore. Il basso Mariani (Méphistofele) e la Dirani (Siebel) se la cavarono discretamente, mentre il tenore Daddi e il baritono Barbieri furono per tutta la serata fatti segno agli urli e alle imprecazioni dal loggione. Ad onore del vero, a parte la insufficienza di questi due artisti, il pubblico avrebbe potuto essere più umano e più educato.

La seconda rappresentazione, col tenore Cavara e col baritono Gallinari, procedette più ordinata e più quieta.

È annunciato il Guarany. — gac.

REGGIO EMILIA, 18 Gennaio 1897.

Il grande successo della Manon Lescaut di Puccini al teatro Municipale.

SBARATO sera abbiamo avuto al nostro Municipale la prima della Manon Lescaut di Puccini, e, come già sapete, fu un pieno successo. Le chiamate al proscenio, le richieste dei bis sono state numerosissime, come pure gli applausi che toccarono ai principali artisti, dei quali dirò brevemente. La signora Cesario rappresentò una Manon perfetta. La sua voce estesa, limpida, uguale, di timbro bellissimo, seppe trovare inflessioni ora carezzevoli, ora commoventi. Il tenore Ferrari ha riportato pure un incontrastato successo: la sua bella e potente voce è quanto mai adatta alla parte di Des Grieux. Fu molto applaudito e dovette replicare la ballata del primo atto: Fra noi, belle, bruno e bianco. Il baritono Oreste Benedetti confermò, nella parte di Lescaut, la reputazione di valente artista, che s'era già acquistata fra noi nella parte di Nekraso. Ottimo il Roveri nella parte di Geronio, che rese in modo egregio. Lodevolissima la signora Annita Torretta nella brevissima parte di Musico.

Nelle parti di Edmondo, del Maestro di ballo, del Lampione si fece molto applaudire il tenore Tito Manzini. Buoni i due bassi Bini Alfredo (Oste e Comandante di marina) e Riva Giuseppe (Sergente degli Arcieri).

I cori non lasciano nulla a desiderare, grazie all'abilità e le cure del maestro Alberto Verguani, che li ha sì bene istruiti.

Il maestro Fulgenzio Guerrieri, che dirigeva l'orchestra, ha saputo darci una esecuzione ammirabile del bellissimo e faticoso lavoro, pieno di galateo, di melodia, d'ispirazione.

Buona la messa in scena; e di questo va data lode al signor Maria Villa. — LORITO.

PADOVA, 19 Gennaio 1897.

Concerto — I Promessi Sposi di Ponchielli al teatro Verdi.

NELLE sale del Sorentissimo Club di Scierma e di Ginnastica, così efficacemente diretto dall'ottimo maestro Cesarano, si radunò un pubblico elegantissimo, per assistere ad un concerto vocale-strumentale. La parte cantabile era sostenuta dalla gentile signorina Bernardi e dal basso Scalfò; due promettentissimi allievi del maestro Alberto Toma, applauditissimi in ogni loro pezzo. Grande era la curiosità di udire i fratelli Calascione, due giovanetti, uno di tredici e l'altro di dieci anni, entrambi valentissimi suonatori di pianoforte e di violino; il decenne artista eseguì sul pianoforte musica di Chopin con vera maestria ed intelligenza; l'altro, il violinista, eseguì un pezzo di Paganini splendidamente e insieme poi il Concerto di Mendelssohn ed altri, con pienissimo successo.

Al Verdi, bisogna esser sinceri e dire che i Promessi Sposi di Ponchielli non ebbero esito completo, ad onta dello slancio e della buona volontà degli artisti e delle masse corali ed orchestrali, abilmente dirette dal Goliniani. Piacquero la sinfonia ed il preludio, il terzo ed il quarto atto.

Gli artisti furono ammirabili per buona volontà ed interpretazione: la Sanbo (Gertrude) e la Barone (Lucia) ebbero grandi applausi per la loro valentia; il Wauvel (Cristoforo) e Corradetti (Rodrigo) ebbero anch'essi la loro parte di plauso. Il tenore Percopo (Renzo) era ancora indisposto; per cui sarebbe ingiusto un qualsiasi giudizio. — TRUPE.

ADRIA, 18 Gennaio 1897.

Il saggio all'Istituto Musicale — Il prossimo concerto della Società corale al Politeama.

FERRETTI ebbe luogo, nella sala del nostro Istituto Musicale, il saggio annuale degli allievi, alla presenza del rappresentante il Municipio, del R. Commissario Distrettuale e di uditorio numeroso e scelto con prevalenza di signore.

Dopo una accurata e forbita relazione del presidente, dottor Eugenio nobile Tretti, dalla quale risultò che durante l'anno 1896, dei N. 54 iscritti, N. 48 frequentarono la scuola e meritarono la promozione 35 sopra 39 esaminati, furono distribuiti i premi.

Indi fu svolto un breve programma. Dei sette pezzi eseguiti meritano i maggiori applausi il Largo di Handel per archi, uno Scherzo di Schubert, la sempre bella Meditazione di Gounod sul Primo Preludio di S. Baci per archi, pianoforte ed harmonium e la Sinfonia del Pianto-Sinistrali di Verdi, eseguita dalla Banda composta tutta di allievi, diretta dal maestro Ferrioli.

Anche in quest'anno gli allievi fecero tesoro dei consigli dei loro bravi insegnanti; l'Istituto è in continuo notevole progresso.

All'Abbate, direttore ed insegnante per gli strumenti a corda e pianoforte, al Ferrioli, istruttore per gli strumenti a fiato, ologi e vallegramenti.

Fra giorni la Società corale continuerà le prove regolari per il prossimo concerto da darsi al Politeama e per apparecchiarsi a future gare.

È a deplorarsi che questo gare non abbiano, come in altri paesi, ad essere più frequenti e che questa Società, che hanno scopi altamente nobili, elevati ed artistici, non abbiano incoraggiamento ed aiuto dal Governo e dai Municipi. Il propagarsi di simili Associazioni contribuirebbe grande-

mente allo sviluppo del canto corale, che così poco e male s'insegna nelle scuole.

Fu perciò sentita con piacere la notizia che S. E. il ministro Giannareo abbia incaricato Ippolito Valetta di visitare i principali Istituti musicali di Londra, Parigi e Vienna, per studiare l'organizzazione ed il funzionamento del canto corale. — C. A.

NOVARA, 19 Gennaio 1897.

Maruzza di Pietro Floridia al teatro Coccia.

NON è con lieto animo che mi accingo questa volta al mio dovere di corrispondente. Mentre intrivo ferma persuasione di segnalarvi un nuovo successo, dopo quello della Bohème, devo invece, per troppo, annunciarvi una caduta.

È così: e non valgono circonlocuzioni, enfemismi, giri ed arzigogoli di parole a cambiare il fatto; noi Maruzza ebbe l'altra sera al Coccia sona infelicissima.

Di chi la colpa? Dell'opera o dell'esecuzione?

Una parte della stampa locale, forse ancora sotto l'immediata impressione dello chiarissimi dell'altra sera, pone tutto a fascio e fa giustizia sommaria dell'opera e degli esecutori.

Codesto giudizio... stantato, può essere comodo e... spiccio; ma, trattandosi di un'opera d'arte, si può anche trovarlo un po' arrichiato, per non dire assai precipitato ed ingiusto, specialmente dopo una sola audizione ed in quelle condizioni...

Infatti, può il pubblico del Coccia asserire coscientemente d'aver assistito l'altra sera ad una rappresentazione di Maruzza, d'aver ben sentita la sua musica?

Ovviamente non si può affermarlo.

Dunque, se non l'ha sentita questa musica, o se l'ha sentita male, come mai può giudicarla?

Già che il cosiddetto fiasco di Maruzza era già in pectore, prima che si alzasse la tela, e questo non già in odio alla musica, prima di sentirsi — sarebbe ciò inlegho di un pubblico colto e civile come quello del Coccia; — ma per protestare contro la scrittura d'un artista il quale, da questo stesso pubblico, era già stato solennemente disapprovato in un teatro di minore importanza del Coccia.

Questo di voler imporre al pubblico un artista, che si sapeva non sarebbe stato tollerato, è stato da parte dell'Impresa — ed anche della Direzione, che l'ha permesso — una grave imprudenza; una vera ed assoluta mancanza di tatto e di rispetto verso il pubblico, il quale, in fin dei conti, è lui che paga e vuole avere sempre ragione... anche quando ha torto.

Questa e non altra la causa principale, determinante, dell'insuccesso di Maruzza.

Riguardo al valore dell'opera del Floridia, ormai fuori di discussione, dopo i tanti successi avuti nei principali teatri d'Italia, mi piace solo riportarvi ciò che un mio strettissimo parente in pseudonimia ha scritto in un giornale locale in sua difesa accanto alle parole del cronista, che di Maruzza s'affrettava a celebrare le esequie...

« Maruzza è lavoro d'artista serio, forte, coscientissimo; un lavoro, se non completamente risolto, certo fortemente pensato e sentito.

« Il Floridia, in questa sua Maruzza, se non è proprio sempre originale, è però sempre nobile e distinto.

« Rimanendo egli le due qualità di poeta e di musicista ha saputo, specie nel secondo e terzo atto, raggiungere una certa compenetrazione fra dramma e musica, così da formare un tutto organico artistico. In Maruzza è assai efficacemente trattato, proprio da mano maestra, il colore locale, l'ambiente rusticano della Sicilia. Il suo discorso musicale è sempre bene appropriato, spesso di buon gusto; i caratteri dei personaggi sono ben delineati, con fisionomia propria distinta.

« Nel primi due atti abbiamo una buona pittura d'ambiente; nel terzo signoreggia il dramma.

« Da quello che si è potuto intravedere nella disgraziata ed unica rappresentazione fin qui data, noto un buon coro di donne nel primo atto; la bellissima pastorale col flauto e cori interni descrivente il calar del sole. Efficacissimo il finale secondo ed originale assai la canzone di adagio del

baritono, alla quale fanno contrasto le frasi appassionate del tenore e di Maruzza.

« L'interludio del terzo atto è una pagina sinfonica, che potrebbe portare qualunque illustre firma. Drammaticissimo e di molto effetto il finale terzo, a cominciare dal soliloquio di Maruzza e tutto il duetto con Giorgio ».

Si darà ancora Maruzza? Ritengo di sì. Tolta la causa del malumore del pubblico e quietati gli animi, Maruzza può ripresentarsi serenamente, a testa alta, al pubblico novarese, certa che sarà accolta col rispetto che le è dovuto. Ciò mi auguro nell'interesse dell'arte, del pubblico stesso e dell'Impresa.

Intanto trionfa sempre più la deliziosa Bohème, che ieri sera seguiva la sua quindicesima rappresentazione...

Non aggiungo altro. — NERATO.

PAVIA, 17 Gennaio.

La Bohème al Fraschini.

LE liete previsioni fatte sull'ultimo lavoro di Puccini, ebbero ieri sera una splendida conferma nello straordinario successo avuto davanti un pubblico, quale non si vede al Fraschini che nelle più solenni feste dell'arte. Fin dal mattino non c'erano più sedie e poltrone disponibili, i palchi quasi tutti occupati da belle ed eleganti signore; platea, quart'ordine e loggione affollatissimi.

Nel primo atto gli applausi calorosi e generali principiarono ai racconti di Rodolfo e Mimì, che il Pini-Corsi e la Passeri, rivelatisi veramente ottimi, dovettero replicare. Terminato l'atto, gli attori vengono evocati al proscenio col direttore d'orchestra, maestro Emanuel. Nel secondo atto sono applauditi e replicati il valzer di Musetta, personaggio sostenuto con intelligenza e vivacità dalla Cavallini e lo stupendo finale di sicursissimo effetto. Gli artisti sono di nuovo richiesti col direttore d'orchestra. Al terzo atto si vuole la replica del quartetto finale, una delle più soavi pagine della musica moderna. Calato il sipario, le chiamate si ripetono, come pure si ripetono insistenti, calorose, generali dopo il quarto atto, nel quale non si sa, se più ammirare l'azione, prima lepida, poi commovente, fin alle lacrime, o la musica soave, carezzevole, dolcissima e piena di passione. Bravissimo artista pure l'Anonchi (Marcello); buoni il De Paoli e il Badini. Un bravo merita anche il Du Genazzi, nella sua partitura di Pargigol. Si sarebbe forse domandato il bis anche del patetico addio alla zimmera se il baritono, che la eseguì, non si fosse moscato incerto e dotato d'una voce, che poco si presta alla sua parte.

Una lode speciale va data al bravissimo maestro Emanuel, alla cui abilità, congiunta a uno zelo e pazienza impareggiabili, si deve in gran parte se tutto andò a gonfie vele alla prima rappresentazione e in un tempo relativamente breve. I coristi, molto bene istruiti dal maestro Bianchi, contribuirono al buon successo. L'allestimento scenico fu tale, quale da molti anni non era stato di ammirare; la scena del terzo atto è veramente bella e sorprendente. Né voglio dimenticare la rinascitissima farragiosa scena del secondo atto, che, senza un'abile e vigorosa preparazione e una cieca obbedienza delle masse corali, della fanfara e dei coristi, poteva riuscire un pandemonio. Anche per ciò merita d'essere ricordato l'impresario Boracchi, che prestò al direttore d'orchestra la sua valida cooperazione nella direzione del movimento scenico.

Lo straordinario successo della Bohème è uno speciale titolo di lode; una specie di apoteosi della Commissione teatrale ed, in particolare, dell'esecizio suo presidente, il cav. Angelo Nocco. Ora giova sperare che al successo artistico corrisponda quello finanziario dell'Impresa. — AVE.

LODI, 17 Gennaio 1897.

La Gioconda al teatro Gaffurio.

INAUGURAZIONE della stagione di carnevale al nostro Gaffurio ebbe ieri sera un ottimo esito colla Gioconda di Ponchielli. Innanzi tutto facciamo i dovuti elogi al maestro concertatore signor Solari Luigi, il quale con molta abilità e passione concertò e diresse lo spettacolo in modo veramente encomiabile.

Gli esecutori, in generale, rispondono tutti all'assunto impegno: emerge fra tutti però la signorina A. Fanton (Giac).

Tutti gli altri sono pure la signorina A. Franz (Luca) ed i signori Barzani (Enzo), Gianì (Barnaba), Rossini (Alvise Badoero).

La difficile parte di Gloriosa è interpretata ed eseguita discretamente dalla signorina A. Giuliani.

Tutt'altro che stanzosa, ma nemmeno troppo criticabile, la messa in scena. A. B.

LODI, 18 Gennaio.

L'esito della seconda rappresentazione confermò in tutto e per tutto quello della prima. — A. B.

PALERMO, 15 Gennaio 1897.

Al Politeama Garibaldi — Concerto Volpe.

ANDATO a monte il progetto di una stagione di musica durante il carnevale, auspice il signor Macagno, il Politeama Garibaldi si è riaperto con l'Hisire d'un Pierrot di Mario Costa, la cui musica, d'una eleganza tutta francese, ha incontrato subito il gusto del pubblico.

Nei locali dell'Associazione della Stampa Siciliana ebbe luogo, lunedì sera, l'annunziato concerto del musicista napoletano Genaro Volpe. Egli eseguì musica di Gounod, di Pajdel Paderevski, De Bériot, Wieniawski, Moszkowski, Sayon, ottenendo un vero trionfo sull'elegante e sceltissimo pubblico che affollava l'Anfo Rossa. Per la sicurezza del musicismo per la robustezza della cavata, per la precisione del tremolo e per la musica che eseguisce con sentimento di artista di gusto, il Volpe sa nobilitare il mandolino, facendo di esso uno strumento dolcissimo e di grandi risorse.

Prese parte al concerto il maestro Manro e figlio, il quale è una buona promessa dell'arte pianistica, eseguendo una Sonata di Beethoven per harmonium e pianoforte con perfetta esattezza e felicissima interpretazione.

Il tenore Lusa cantò, molto applaudito, varie romanze, fra le quali: Il Mondolino di J. Burguero, che si volle replicato in mezzo al generale entusiasmo. Ottimo il maestro Lo Verle, che accompagnò il Volpe in tutti i pezzi ed il signor Puglisi, che sostenne la parte del violoncello nel Trio di De Bériot. — A. G.

CATANIA, 15 Gennaio 1897.

Serata musicale — Il Consiglio Comunale e l'apertura del teatro Bellini.

L'arpista signorina Romilda Grassi, che trovò in noi, darà, fra breve, un concerto, ieri sera, ad un trattamento musicale in una casa, al quale invitò cortesemente i rappresentanti della stampa, alla fece sentire sul suo classico strumento: La Marcia Triennale di Godefrido, uno Studio di Dizi, Ronde L'amour di van Westphalen e la XII Melodia di Thomas. La signorina Grassi ha nitidissima esecuzione; dotata di molta agilità, supera brillantemente i passi più difficili e rilava passionatamente i colori e le più leggere sfumature. È un'artista che conosce molto bene il suo strumento.

Da che è avvenuta la deliberazione della Giunta Comunale, il Consiglio non si è ancora occupato dell'apertura del Bellini. E questo è male, perché, indagando, i buoni artisti si troveranno tutti impegnati.

In attesa tutti i teatri tacciono e la città è lasciata nella perfetta apatia artistica. — BARRAGALLO.

BARI, 18 Gennaio 1897.

Un Ballo in maschera al Piccini.

ERERA si è inaugurata la stagione lirica al Piccini col Ballo in maschera di G. Verdi. — Il Corriere delle Puglie ha scritto due lettere e l'ite colonne di osanna agli interpreti del lavoro verdiano è all'Impresa, che ce lo ha fatto gustare. Sono dolenti di non poter dividere gli entusiasmi a freddo dell'agregio confestello, tanto più che il pubblico quegli entusiasmi non li ha divisi.

La verità è questa: lo spettacolo passò senza infanzia e senza lode. Applausi limitatissimi; molti sifiti.

Interpreti: le signore Leonilde Gubbi (Amelia), Elisa Bruno (Ulrica) che in veramente piaciuto, Eugenia Sauer (Jocasta); nonché i signori Gino Martinuzzi (Riccardo), Mario Russel (Renato) ed altri di secondaria importanza nell'opera.

Lo spettacolo per un teatro di provincia potrebbe anche meritarsi lode; ma per una città come Bari, se non è cattivo, non è più che mediocre. Con pezzi esorbitanti imposti al pubblico, si poteva pretendere qualcosa di meglio. E dire che il pubblico non diserta a Bari il teatro di musica!

Sarà non possibile sperare la Bobine con questi elementi; specie con quest'orchestra? Nessuno ci crede ed io meno degli altri. — Arc. N. R.

TRIESTE, 17 Gennaio 1897.

Concerti — Quartetto Heller — Notizie.

SUMATO lo spettacolo d'opera al nostro teatro Comunale, si parlò dei concerti che hanno avuto luogo in questo frattempo. Il primo fu quello dato dal maestro Carlo Angelilli, egregio pianista ed insegnante da qualche anno nella nostra città, con ottimo successo. Un altro lo diede il pianista Paolo Gonzales di Napoli, il quale si distinse non solo come esecutore, ma anche come compositore. La cantante signora Emily Hamann-Martinez di Pietroburgo ed il pianista signor Alberto Friedenthal di Berlino, diedero un concerto, al quale intervenne scarsi pubblico, che però applaudì costante e pianista. Il signor Lamborg, musicista, divenì e fece ridere il pubblico, suonando il pianoforte e dicendo facete. In un concerto di beneficenza ebbe occasione di conoscere un altro promettentissimo allievo del nostro egregio Castelli, il giovane A. Grassi, violinista provelto. Nello stesso concerto si produsse un giovane pianista, E. Russi, il quale, in unione al Grassi, seppe farsi applaudire in una Sonata di Gade, poi accompagnò molto bene la cantante signorina Basso-Ferrara e la violoncellista signorina baronessa Elsa De Coddelli, le quali, anche in questa volta, riscosero molti applausi. In un concerto della Società Filarmico-Drammatica intesi un abile violonista, il signor Guarnieri, professore al Liceo Benedetto Marcello di Venezia, coadiuvato dalla sua signora, una buona pianista. Al concerto presero parte due buoni dilettanti di canto, la signorina Randegger ed il signor Cesaro, accompagnati al pianoforte dal giovane Sialco. Non occorre dire che applausi a tutti quattro non sono mancati.

Il Quartetto Heller ha dato tre produzioni di musica da camera in cui, fra musica composta di Haydn, Brahms, Beethoven, Schubert, Schumann e Bargiel, vennero eseguite due novità: un Quartetto di Payer Moravia, un altrettanto apprezzabile della vicina Gorizia, che fu applaudito; e un superbo Quintetto di Brahms, che per pensieri e fattura merita menzione. In queste tre tornate si produssero anche tre buone pianiste, le signorine Ester Wisniken, Giovanna Worth ed Eugenia Müllè. Intervenne a queste serate molto numeroso il pubblico, il quale fu largo di applausi a tutti gli artisti. — O. V.

MONACO, 16 Gennaio.

Lola Beeth all'Opftheater.

IN assenza delle prime donne monacensi Terina e Senger-Bettaque, abbiamo avuto l'intervento, da Vienna, della signorina Lola Beeth. La cantante palana dell'Opftheater cominciò le sue rappresentazioni col Lohengrin, interpretando la parte di Elsa in modo molto debole. Pochi giorni dopo invece l'artista raccolse allora nell'Otello di Verdi. Sebbene qualche volta un poco convenzionale, la Desdemona della signorina Beeth superò d'assai la sua Elsa. Il terzo atto soprattutto le riuscì maestrevolmente, per quanto concerne il canto e la scena drammatica. La sua voce delicata fece buon contrasto con quella eroica del protagonista Vogl. La parte di Jago, altre volte interpretata da Gura, padre e da Leone Farnagalli, fu stavolta affidata felicemente al Gura, figlio. La parte di Emilia acquistò importanza per la buona riproduzione fatta dalla signorina Frank.

Nelle Allegre Comari di Windsor, la signorina Lola Beeth ebbe occasione di far rilevare il suo vivace temperamento nazionale. Scintillando di humor e di verve, la cantante viennese interpretò assai felicemente la parte della signora Floris in quest'opera del Nicolia.

Il signor Giorgio Sieglitz di Praga si è anche presentato, per la prima volta, al nostro pubblico, che lo ha accolto favorevolmente. La sua bella voce lo raccomandò, quale sostituto al posto, divenuto vacante per la morte del basso Seber.

Lola Beeth ha terminato il suo breve ciclo coll'Edra. Conduvala efficacemente dal signor Vogl, riportò un pieno successo. Questa rappresentazione, alla quale prese parte anche il signor Sieglitz, che rappresentò il personaggio del Cardinale, riuscì una delle migliori della attuale stagione. Monacensis.

TEATRI

GENOVA. — A proposito dell'Asrael di Franchetti, leggiamo nel Caffaro del 13 corrente:

Al Carlo Felice, ieri sera, alla ripresa dell'Asrael, il nostro Massimo presentava un magnifico aspetto.

Un pubblico straordinariamente numeroso gremito quasi la sala. Numerosissimi erano i palchi, in cui rifluivano per bellezza ed eleganza molte tra le nostre più splendide dame; anche negli scanni e nelle poltrone non poche erano le signore in eleganti toilette.

L'esecuzione dello spartito franchettiano, sempre più apprezzato dal nostro pubblico, è stata eccitata in orchestra, per merito principale del maestro Maestroni e sulla scena per opera di tutti gli interpreti. Fra i quali principalmente furono molto applauditi il tenore Angiolisti e le signore De Macchi, Novelli e Bassich.

Vi furono parecchie chiamate agli artisti esecutori. Fu chiesto ed accordato il bis dell'aria: Io l'amo, sapere non bramo chi sei, cantata con modulazione squisita ed accento di vera passione dalla signora Novelli.

MODENA. — Il successo della Bobine di G. Puccini si accentua sempre più. La stampa tutta lo segna indistintamente. Il Cittadino, in data del 14 corrente, scrive:

Non abbiamo errato, ieri, scrivendo che il grande successo ottenuto dalla Bobine al Municipale sarebbe stato duraturo ed avrebbe anche aumentato d'intensità.

Ieri, infatti, alla seconda rappresentazione, gli applausi sono scoppiati sempre calorosissimi ed, oltre al bis dei pezzi ripetuti la prima sera, ed soltanto anche quello della fanfara nel secondo atto e quello dell'addio alla camera, che il basso Wilman ha detto molto bene, con naturalezza, ottenendo l'effetto voluto dal caratteristico pezzo.

Tutti gli esecutori, signore Torella e Martini e signori Masin, Bellati, Wilman e Guarra; sono stati sempre festeggiatissimi e chiamati tutti ripetutamente alla ribalta unitamente ai maestri Palminteri, Reggiani e Trebbi.

Il Diritto Cattolico del 13 corrente, pure arricciando il naso alle avventure dei protagonisti, che vorrebbe qualificare qualcosa più in là di scappataggini, constata il successo:

Ieri sera avemmo al nostro teatro Municipale la premiere della Bobine di Puccini.

Ci affrettiamo a dire che il successo fu straordinario, letissimo. Vi assisteva il pubblico delle grandi occasioni, scosso per la fama meritata che si è acquistata la nuova opera del lucchese Puccini. E difatti palchi, posti d'orchestra, poltrone erano al completo; platea e loggione pieni.

In quanto all'esecuzione orchestrale, essa fu di piena soddisfazione. La nostra brava orchestra ha saputo interpretare con squisita accuratezza la musica di Puccini, in tutte le sue parti e gradazioni. Vi sono pagine di musica di una bellezza squisita, altre di effetto sorprendente, affascinate, tutte ritratte egregiamente dall'orchestra. E ne va lode, oltretutto ai singoli professori, all'egregio direttore Palminteri, che con fine intelligenza, con amore e con zelo degno di emulo ha curato l'esecuzione di tutti i dettagli.

È la Bobine di quelle opere, nelle quali il contrasto delle situazioni mette alla prova la forza del compositore, e il Puccini ha saputo, a nostro avviso, superare le molte difficoltà, andando dallo straziante al brioso in modo inarivabile.

L'attenzione continua dell'auditorio fra ieri sera testimonianza dell'ammirazione che la musica destava.

Il Panaro del 13 corrente dedica un lungo, entusiastico articolo, di cui riassumiamo a brevi capi i punti più salienti:

La prima rappresentazione della Bobine ieri sera, per il rapido, sincero, completo successo della musica e dell'esecuzione, viene ad arricchire, di una data simpaticissima e altamente onorevole, la superba cronistoria del nostro Massimo.

Il pubblico, attentissimo, dalle prime battute ha prescelto immediatamente il capolavoro e ne ha subito lita dalle prime scene il delizioso e potente fascino: così per tutta la gamma trionfale dell'ammirazione e dell'applauso i quattro quadri della Bobine si sono svolti, nella lusinghiera sicurezza di una esecuzione ottima per gli elementi artistici e per l'eccezionale affiatamento fra scena e orchestra.

Costituita sopra un soggetto simpatico e da cui scaturiva la passione — nei suoi elementi costitutivi altamente e sinceramente umana e moderna — avvilantesi nel canovaccio di un libretto, che ha con singolare efficacia presentato una buona pittura d'ambiente e raccolto motivi eccellenti d'ispirazione, la musica di Puccini con tanta facilità e naturalezza trascorrendo dalla maggiore festività alla nota più dolcemente amorosa o più disperatamente angosciata, si piega a tutte le esigenze del soggetto, senza esagerazioni, senza abus, mantenendosi sempre in un perfetto equilibrio, al che l'una parte, la comica, non nuocce all'altra, la seria, ma si completano entrambe e si fondono nel dare un effetto, risultanza sincera di reale perfezione tecnica.

Altri potrà dire dell'originalità dell'istrumentale, ricca, sempre, sopraffacente mai, del largo e sapiente maneggio delle voci, della maggiore o minore originalità degli spunti — in parecchi dei quali c'è il ricordo delle precedenti opere di Puccini; — basti a noi constatare che quest'opera d'intenti di ispirazione, di condotta tutta italiana, tutta ricamo di preziosi e delicati dettagli, senza volgarità, nella unità del soggetto, senza eccesso, nella arditezza di talune situazioni, parla un linguaggio che il pubblico tutto comprende e divide; e il successo immediato e completo di ieri sera lo dice.

PERO

PIACENZA, 17 gennaio. — Sarebbe erroneo affermare che La Gioconda, il popolare spartito del povero Ponchielli, abbia avuto al nostro Municipale il successo ch'era lecito attendersi. La prima e la seconda rappresentazione si svolsero tra approvazioni e disapprovazioni. Lo sbagli della Cooperativa del Municipale è di non avere capito che la compagnia, scritturata per la Bobine, non può eseguire l'opera piacentina, di cui il nostro pubblico od due splendide edizioni: La Rolati-Salto, la Martini, venute qui esclusivamente per la Gioconda, si salvarono a venturo applauso. Non bastano però a sorreggere lo spettacolo, in cui è palese lo squilibrio. Bene l'orchestra e i cori. Il maestro Bandini fece miracoli. Ma « che vale nelle fira dar il crozzo? » Si spera che si facciano prontamente alcuni cambiamenti, dopo i quali la stagione migliorerà. — PASTEGGIAZZO.

NECROLOGIE

Milano. — In età di 87 anni è morto, il 16 corrente, Luigi Zamponi, titolare della notissima Sartoria teatrale.

Uomo di attività prodigiosa, buono, benefico, modesto, dresse fino al Puffino i lavori della sua importante azienda, lasciando generale compianto in quanti ebbero campo di apprezzare le doti del suo animo.

Porziano ai figli e ai parenti l'espressione del nostro cordoglio.

Brescia. — Il 15 corrente è morto Giovanni Zucarelli, che fu uno dei più distinti pittori scenografi del teatro alla Scala e di altri importanti teatri.

Allievo dell'Accademia Albertina, dopo essere stato per molti anni a Londra e a Parigi, aveva preso il posto del Ferrario al teatro alla Scala, ove si era distinto nei costumi del Falstaff e del ballo Amor.

Le nostre sentite condoglianze alla moglie e ai figli superstiti.

Sevona. — Il giorno 11 corrente, in età di 65 anni, è morto Napoleone Redelli, maestro di musica e direttore della Banda cittadina. Scrisse parecchie buone composizioni da ballo.

TELEGRAMMI

FERRARA, 16 gennaio. — La Bohème di Puccini ebbe esito completamente entusiastico. Replicati finali secondo e terzo atto. Ottima esecuzione signore Falconis, Campagnoli; signori Panbianchi, Pozzi, Venturini, Durini, Cremona; maestro direttore Mingardi.

— 19 gennaio. — Continua trionfalmente La Bohème. Teatro splendido. Oltre i soliti due pezzi replicati, si aggiunge ora il racconto di Rodolfo nell'atto primo, splendidamente eseguito dal tenore signor Panbianchi.

PAVIA, 16 gennaio. — Immenso successo Bohème di Puccini: libretto interessantissimo, musica ispirata, commossero, entusiasmarono. (Vedasi Corrispondenza).

MESSINA, 15 gennaio. — Prima rappresentazione della Bohème di Puccini: teatro affollatissimo, attenzione intensa: grande successo. Replicati quartetto finale terzo, addio Zimarra. Impresione profonda. Esecuzione cantanti, orchestra ottima sotto direzione maestro Pompeo Ricci. Artisti Spagni, Puerari, Deneri, Salassa, Ciccolini, Fiesoli, Ranchetti chiamati insieme maestro Ricci tre volte dopo atto primo, due dopo secondo, quattro dopo il terzo, tre dopo l'atto quarto. Ottima messa in scena.

— 17 gennaio. — Terza rappresentazione Bohème: confermato entusiastico successo: teatro affollatissimo. — C.

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles
on all branches of Musical study
by authoritative writers

The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.
TWO PENCE MONTHLY.

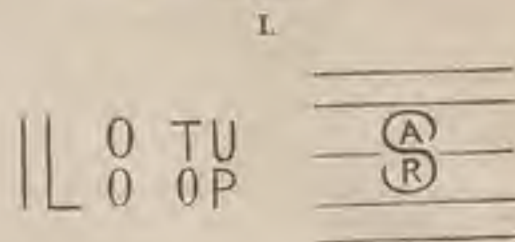
PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

SPINETTE ANTICHE

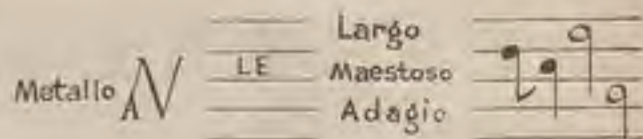
Chi possedesse Spinette del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DUCCL, Via delle Donne, FIRENZE (Italia).

REBUS



(F. Finzi).

II.



(F. Finzi).

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 1 DELL'ANNO 1897:

PAROLA AD X.

QUADRATO SILLABICO
DI PAROLE.

R O - M O - L O
M O - T O - R E
L O - R E - N A

BARBARI
MENTANA
CELLINI
BERLINO
COLLINA
DESTINO
BALEARI

Furono spiegati esattamente dai signori: P. Reviglio, A. Bozzi, L. Pucol, T. Fontebasso, G. Baragli, G. Bazan, T. Scalfo, L. Verga, N. Fantoni, G. De Rossi, G. Spinelli di P., G. Disaro, G. Belmonto, P. Martines, G. B. Ronchi, G. Boselli, B. Deifino, F. Mercuri, G. Costa, V. Bosinelli, A. De Stefanis, G. Ella, F. Viscardi, F. Guicciardi, M. Sbrojavacca, C. Della Giacomina, E. Costa, F. Musso, A. Tarengis, L. Maffizoli, A. Gavattelli, O. Navaretti, C. Saltini, A. Gardini, F. Berolini, C. Borroni, E. Bruschini, A. Covino, F. Piazzi, F. Spezi, A. Grilli, G. Finzi, S. Farnocchia, U. Bocchini, L. Emiliani, E. Adorno, F. Cordella, E. Del Prete, P. De Cecco, R. Vassalli, C. Albertini, G. Da Rios, P. Bazan, L. Lenza, A. Bernardi, L. Montecchi, T. Costantini, M. Langier, L. Matteucci, O. Roth, M. Segre, L. Priscivalle, A. Venzi.

Estratti a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori:

U. Bocchini, M. Sbrojavacca, G. Belmonto, E. Bruschini.

Omissi dei Giochi del Num. 52 e 53: U. Bocchini.

Si pregano i signori abbonati a voler dirigere le soluzioni dei giochi all'Amministrazione della Gazzetta Musicale, non altrimenti.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Intesa del Clero e del Civico Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Faucelle del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 3 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDETTA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.

COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E SPOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Paisiello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAOGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E SJOUTERIK.



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 43 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore « lift » idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini

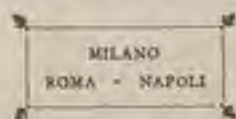
SALA di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Puumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

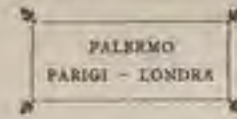
Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

Nuovissime Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



NUOVE COMPOSIZIONI di P. MARIO COSTA per Canto e Pianoforte

- 'O Capo figlio.* Canzone-Marcia. Parole napoletane. (Frontispizio illustrato):
98272 N. 1. MS. o T. Fr. 3 —
98273 » 2. MS. o Br. 3 —
- 'A Sartulella.* Canzone per una o due voci. Versi di Ferdinando Russo. (Frontispizio illustrato):
98648 N. 1. S. o MS. o T. (A) netti 1 50
98649 » 2. MS. o C. o Br. (A) netti 1 50
- Canzuncella a l'antica.* Chitarrata: Si 'e Maggio adduruso, con Pianoforte (o Arpa). Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
98689 N. 1. S. o T. (A) netti 1 50
98690 » 2. MS. o Br. (A) netti 1 50
98691 » 3. C. o B. (A) netti 1 50
- Nu vecchio e na vecchia.* Canzone eroica, per una o due voci. Versi di Roberto Bracco. (Frontispizio illustrato):
98692 N. 1. S. o T. (A) netti 1 50
98693 » 2. MS. o Br. (A) netti 1 50
98694 » 3. C. o B. (A) netti 1 50
- L'Acquaiuolo!* Canzone a Coro (o per una voce sola): 'E denare 'e l'acquaiuolo. Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
99832 N. 1. in Sol. S. o T. 3 —
99833 » 2. in Mi. MS. o Br. 3 —

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:

- C'est le vent!* Chanson. Poésie de Georges Boyer. (Edizione col ritratto di Blanche Lescart):
100074 N. 1. S. ou T. Fr. 4 —
100075 » 2. MS. ou Br. 4 —
100076 » 3. C. ou B. 4 —
- Donn' Antonio 'o cecato, u 'O cunto d' 'a Si' ciento.* Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
100092 N. 1. S. o T. 3 —
100093 » 2. MS. o T. 3 —
100094 » 3. MS. o Br. 3 —
- J'ai peur de vous.* Poésie de Paul Rabot. (Edizione col ritratto di Blanche Lescart):
100182 N. 1. S. ou T. 3 —
100183 » 2. MS. ou Br. 3 —
100184 » 3. C. ou B. 3 —
- Serenata Napolitana: Dimme, dimme a chi pienze assettata.* Versi di Salvatore Di Giacomo. (Frontispizio illustrato):
100281 N. 1. S. o T. 3 —
100282 » 2. MS. o Br. 3 —
100283 » 3. C. o B. 3 —
- Sei morta ne la vita mia!* (Souviens-toi!) lo ti ricordo quando in su la sera. Versi del Conte Guglielmo Capitelli:
100284 N. 1. S. o T. 3 50
100285 » 2. MS. o T. 3 50
100286 » 3. MS. o Br. 3 50
100287 » 4. C. o B. 3 50

ESTÉBAN MARTI: CHANSONS GALANTES

d'après les tableaux de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOUIN, LAVREINCE, SERGENT. — POÉSIES DE LUDOVIC DE CHAVAGNES. I. L'Escarpote - II. Marchez tout doux - III. Il est trop tard! - IV. Le Curieux - V. La Comparaison - VI. L'agréable leçon. MS. ou Br. 99751 - (Élegantissimo intonazione illustrata, in-8) - (A) netti Fr. 2, 50.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLI PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
 BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai giovani artisti.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (Inori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SCUOLA MUSICALE COOPERATIVA

12 - Via Unione - MILANO - Via Unione - 12

Approvata dal R. Tribunale Civile di Milano con Decreto 4 Dicembre 1891. - 6.^o Anno Scolastico
 Sono già in corso le iscrizioni per l'anno scolastico 1896-97.
 Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia richiesta alla Direzione della suddetta Scuola.

SCRITTURE.

VENTURELLI ROMEO - pel teatro alla Scala di Milano - carnevale prossimo.

SORMANI maestro PIETRO - pel teatro Coccia di Novara - carnevale prossimo.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi.
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PROFUMERIA AMOR

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.
 MILANO



Premiato colla più alta Distinguitura

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo del più ricercato e conveniente.

- AMOR-MIGONE - Estratto.
- AMOR-MIGONE - Sapone.
- AMOR-MIGONE - Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE - Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE - Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE - Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE - Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE - Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
 MILANO - Via Torino, 12 - MILANO



Gazzetta Musicale di Milano

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

si c
sog
per
son
oppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
presentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
ORGANI LITURGICI D'OCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

posito costante di tutte le più celebri Fabbriche

MARIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PROFUMERIA AMOR

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA



Angelo Migone & C.
MILANO

Formate colle più alte Qualità

La bontà dei prodotti, la
suaavità del profumo, l'eleganza
della confezione, unitamente
al suo basso prezzo, fanno
della

PROFUMERIA AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- OR-MIGONE — Estratto.
- OR-MIGONE — Sapone.
- OR-MIGONE — Polvere di Riso.
- OR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- OR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- OR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- OR-MIGONE — Busta Profumo.
- OR-MIGONE — Scatole per Regali.

Uttili articoli si vendono presso tutti i negozianti
di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
ROMA TORINO
MILANO
Via Vellabbia 5

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

compreso l'uffraazione dei premi:

Nel Regno: { Un Anno L. 22
 { Semestre " 11
 { Trimestre " 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
con la Programmata.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono
effettivo nove Lire 20 di musica a loro scelta
fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
& Härtel (120,000 pubblicazioni): più molti altri
doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
semestre e trimestre in proporzione, come da Pro-
gramma. — Straordinarie facilitazioni per le
quali i signori abbonati possono avere a condi-
zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
conti, ecc.: istrumenti musicali e metronomi.
— Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento ha diritto a tutti i numeri
della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
bre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore
effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Divisi in tre volumi e numerati.
Inserzioni a pagamento. Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Si riceve gratis il Programma d'abbonamento
coll'elenco dettagliato dei premi a chiunque ne faccia re-
dienza anche con semplice biglietto di visita munito dell'in-
diritto all'.

Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano:
Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI
e i musicisti del suo tempo.
(Continuazione).

Rivista Milanese. — Alla Rinfusa. — Concerti.

G. CHIMERI:

Intorno al fenomeno della produzione del suono. (Cont. e fine).

Musica Sacra. — L'Inno nazionale austriaco.

Bibliografia. — Bibliografia musicale.

A. CAMETTI:

Un Concorso: Bozzetto estivo in un atto.

CORRISPONDENZE:

Venezia, Genova, Firenze, Bologna, Parma, Padova, Siena, Vienna
Dresda, Monaco, Barcellona, Varsavia, Alessandria d'Egitto.

Teatri. — Ultime notizie. — Telegrammi. — Avvisi.

Incastro-Sciarada. — Parola quadrata.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via S. Maria Magliana, 4	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 3 e 4	PARIGI 11 - Rue de Lisbonne - 11
ROMA Via del Corso, 191	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 47 - Regent Street, W. - 47



La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
 inventore del nuovo sistema in metallo
 FORNITORE
 delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri
 Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOËHM in metallo e legno
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
 CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
 Via Drezzi, 2 Piazza Pillozzi
GIAC.° CESATI E FIGLI
 FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
 Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cevoli, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
 Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Baloni.
 Stendardini e medaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livrea.
 Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
 indispensabile in ogni famiglia.
 Esigere la Firma Liebig in Inchiostro azzurro.
PEPTONE di CARNE
 preparato dalla
 Compagnia Liebig
 Contiene l'albumina della carne in istato di purissima essenza.
 NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
 Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
 In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salmistieri.

ANNO 52.
 N. 4. — 28 Gennaio 1897
 DIRETTORE
GIULIO RICORDI
 FOGLIO DI 16 PAGINE
 Si pubblica ogni Giovedì

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE
 SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Continuazione, vedi N. 1 e 2)

I.

1784-1807.

(Continuazione e fine).

JACOPO, che fino alla morte del padre aveva avuto un precettore in casa, passò a vegetar su le panche del Ginnasio Calasanzio tenuto dai padri delle Scuole Pie, istituzione a que' tempi molto fiorente, e quindi del Collegio romano, imparando la retorica sotto il Marzella ed il Tiberi. Fin d'allora si palesò la straordinaria facilità di lui nel recitar versi all'improvviso; e ne improvvisava anche in latino! Apprese la filosofia sotto il Conti, il Lazzarini, il Piatti, il Calandrelli, e si apparecchiò allo studio delle leggi, secondo il desiderio vivissimo dei parenti, avendo a maestri dapprima il Ferrarelli e il Vanstrifio, nell'Archiginnasio romano, e quindi Antonio Tosti — poi cardinale e tesoriere generale sotto Pio IX — col quale fu in seguito sempre in grande dimestichezza. Fin da piccino e appena fu in grado di leggere, suo padre lo aveva iniziato alle bellezze dell'arte poetica in genere e alla lettura dei drammi del Metastasio in ispecie. « A forza di squaderarne un esemplare co' tipi del Bettinelli, posso giurarvi che lo conciai pel di delle feste... Ne imparavo dei tratti ad una mia sorella, dretta di testa, che ora è monaca (1) e mio padre c'insegnava a recitarli. Di quattro anni, nel carnevale, ero recato in braccio ai teatri: di sei anni seguivo indivisibile mio padre a udire nella state in Alibert Checchino il musico, che faceva da prima donna e non teneva aperto che un occhio, il basso cantante Tarulli e il gran maestro dei bassi comici, Marchesi. Non veniva in Roma maestro di cappella a comporre per teatro che non fosse raccomandato a mio padre, che — in quei beati tempi in cui i soli luoghi di monte ed i vacabili ci assicuravano largamente di che vivere, in quei tempi in cui dieci scudi erano somma da far sorridere chi l'aveva con aria di gran tranquillità sul futuro — dava loro degli amichevoli desinari; intendo mio padre ai maestri! I poeti

(1) La sorella Anna Maria si fe' monaca il 25 giugno 1812, e fra i suoi sonetti scritti e pubblicati in quella occasione dal Godard e da altri arcadi, ve n'è uno del Ferretti che incomincia:

O verginella che per sate s'ita...

fiocavano in casa mia e talvolta grandinavano. Fino lo Sperandio era conviva ebdomadaie, con mal celato dispetto di mia madre, che non soffriva lietamente quel male olemo verseggiatore bislacco, benchè le desse l'estemporaneo non mai ben spiegato spettacolo d'una triplice e suo quadruplice metamorfosi di camisciole e corpetti durante il pranzo (1). Unite a queste circostanze un po' di calore nel sangue e più che tutto un orecchio ben conformato pe' ritmi, e poi dite se era possibile che io non fossi quasi obbligato a scriver versi, e versi per musica (2) ».

Suo padre stesso lo aveva però fin d'allora sconsigliato ad abbracciar quell'arte: ed è il nostro Jacopo appunto che ce lo narra in alcune ottave intitolate: *Che il poeta ed il romano sono persone invidiabili*:

Diosami 'l babbo nell'età mia prima,
 Quand'era un famolin che andavo a scuola:
 Figlio! del Pindo sovra l'ardua cima
 Arrampicarsi è forza, e non si vola,
 Guai per chi macque vate, e parla in rima!
 Sempre a s'arocco avrà la banderuola,
 Sarà, per stogo d'onorate branno,
 Schietto con l'arpa e laureato ossante.

Ma, ohimè, moriva il padre lasciandogli molto onore

..... è poco argento,
 E un acceso sulcon sotto a i capelli.
 L'argento andò; tutto è l'onore restato;
 Ma su poeta lo son, colpa è del lato (3).

E la poesia con invincibile passione lo trascinava, sentendosi altrettanto attratto da essa per quanta antipatia gli ispiravano gli studi delle pandette. « Alsi e sudai agonizzando fra le sirti legali » dice egli nella già citata prefazione alle sue *Bagatelle*, alludendo anche all'essere stato per parecchi anni in qualità di aiutante di studio del suo padrigno e zio paterno, quando questi era secondo e quindi primo sostituto (1806) della R. C. A. (4).

Intanto, di nascosto de' suoi parenti s'era legato in intima amicizia col Biondi, col Marsuzi, col Pistrucchi, col Picciarelli, con lo Zelli, col Cecilia, col Fidanza e tanti altri giovani che fin d'allora facevano prevedere in quale splendido meriggio si sarebbe cambiata, pochi anni dopo, quella pallida aurora che cominciava sin d'allora a splendere sullo

(1) Su Pellegrino Sperandio Disconi, pastorello d'Arcadia col nome di Cleonante Dyrachiano, autore del *Mare grande*, e che meritò da vivo un magnifico elogio di G. G. De Rossi, il Valeri (*Carletta*) pubblicava nel 1893 uno studio originale ed interessante (*La nuova Rassegna*, numero 10). Anche il Ferretti ebbe, come vedremo, occasione di parlare all'Accademia Tiburtina dello Sperandio e di citare un dimenticato anagramma sonetto su l'arte di poetare.

(2) Ma, citato.

(3) *Bagatelle eroic.*, pag. 55-56.

(4) Seppiamo ciò da un'istanza presentata nel 1838 a moss. Tosti da l Ferretti stesso, istanza conservata in questo Archivio di Stato.

studio delle belle lettere in Roma. Dalla recitazione scambievolmente dei loro precoci componimenti ne nasceva una viva emulazione che non poteva certo mancare di dar novello vigore alla febbre poetica da cui erano travagliati quei giovani ingegni.

La prima volta che lessi un sonetto
Essere mi parca da me diviso;
E mi dimenticai la mamma e il letto,
E il patemale aguzzante avviso.

Ma guai se i parenti del Ferretti potevano giungere a cogliere in fallo il giovane ribelle! Non poche volte libri e scarabocchi poetici furono offerti in olocausto sul fuoco domestico!

In una raccolta di componimenti in versi scritti da parecchi arcadi in occasione del matrimonio di Domenico Di Pietro con la duchessa Faustina Caetani di Sermonea (1), trovo la prima poesia del Ferretti, pubblicata per le stampe, che mi sia stato dato di rintracciare:

Bronzolan voci delle trombe al margo
Che di Fiesco la polve scintilla
Si risveglia dall'ultimo letargo.

Fra gli scritti dell'abate Godard, allora *Custode generale* d'Arcadia, di Giulio Berticari, del cavalier G. Gherardo De Rossi, di Loreto Santucci, di Fulvia Bertocchi, del Biondi, queste cinquanta terzine del diciannovenne poeta non fanno certamente cattiva figura: spiccano anzi per elevatezza di concetti, per robustezza di stile, per purità di lingua. Abbondano certamente di dèità mitologiche: ma era l'uso di allora, e si può dire che in quel volumetto sia contenuto tutto l'Olimpo intero; tanto che gli scrittori sentono il dovere di notare, in fine, che « ogni espressione mitologica è puro ornamento poetico, non sentimento degli autori cattolici »!

Fin d'allora, dunque, il Ferretti, col nome arcadico di *Leocrato Erminiano*, apparteneva a quella non indifferente schiera di pastorelli; egli non mancò mai, durante la sua vita, alle pubbliche adunanze di quell'Accademia e nei giornali del tempo si legge, ogni volta che s'occupano di esse, il nome del nostro poeta accompagnato dai dovuti elogi: troppo lungo e, del resto, senza utilità alcuna, sarebbe il citare tutti i numerosissimi componimenti poetici letti colà dal Ferretti. Riporterò soltanto due o tre brani del *Diario ordinario* di Roma, del 1806, anno in cui egli fu appunto eletto *Sotto Custode*.

Nell'adunanza degli arcadi tenuta nella domenica 29 dicembre 1805, egli recitò « un immaginoso poemetto in versi sciolti sull'abate Pellegrino Gaudenzi »; il 26 gennaio 1806 si lesse con « un robusto e fantastico componimento in ottava rima, altamente commendato dalla nobile adunanza »; il venerdì santo 4 aprile susseguente lesse « un sublime ed immaginoso poemetto in versi

(1) Versi nelle feste nuziali del signor Domenico Di Pietro con la signora Donna Faustina Caetani, Roma, nella stamperia Caetani sul colle Esquilino, 1805 (in 16), di pag. 119-120.

sciolti ». È evidente che per l'estensore del *Diario*, un poemetto del Ferretti non poteva essere che *immaginoso!*

Frattanto un'angina minacciò per ben due volte di toglierlo dal mondo; incominciavano già ad affliggerlo quelle malattie che ne amareggiarono la vita e alle quali egli, con rassegnata cefia, accenna spesso nei suoi scritti. Appena guarito, passò quattro anni a riordinare le polverose carte di due archivi, quello degli Odescochi e quello dell'Archiginnasio romano, rimasti lungamente disordinati.

Frequentando, in questi anni, la casa del maestro di musica Giuseppe Sirtelli, ebbe agio di udire accennare al cimbalò i capolavori di Mozart, Haydn, Cimarosa, Paisiello, del Guglielmi padre, del Mayr, e di conoscere gli artisti più rinomati. « Là fu che imparai di quanta necessità sia la gradazione del colorito poetico, e quanto la scelta dei metri influisca sulla ispirazione delle cantilene e come i metri di cinque versi, a meno che i due ultimi non siano tronchi e rimati insieme, presentino sempre un difetto di periodo, che i maestri rimediano con qualche replica spesso a controsenso; e quando sia utile collocare un largo, e quando un parlante; e come nei *sofi* sia di studiosa necessità la corrispondenza di accentazione; e come nelle strofe di quattro versi sia talor molto disutile consiglio il terminare non al secondo, ma al terzo verso il primo membro del concetto, da cui nacque, fra gli altri, il classico controsenso, armonizzato dal celebre Aufossi, ripetendo isolati tre e quattro volte i due primi versi della famosa aria:

Spazza il furor del vento
Robusta queria, a veveza
Di cento vorni e cento
L'ingurie a tollerar.

« Imparai finalmente che se spesso è poco provvido il mantener costante un istesso metro per tutto un pezzo di musica, talora è assai fatale il variarli con soverchia frequenza (1) ».

E l'occasione di mettere in pratica simili precetti non gli mancò, e fu appunto per celebrare la recuperata salute del vecchio senatore Rezzonico, che egli scrisse — come ci avverte nelle citate *Memorie* — una *Comata* messa in musica da Filippo Grazioli.

Non mi è riuscito fin qui di rintracciarla e di sapere in qual giorno fosse eseguita: ma da una notizia pubblicata sul *Diario ordinario* (2) ne arguisco che ciò dovette essere nel gennaio del 1806. La cantarono il soprano G. B. Velluti, il De Grecis e il Bertozzi; il primo ottenne in regalo un anello con brillante, il secondo quattro *doppie*, il Bertozzi, figlio d'un addetto alle cucine del Rezzonico, una *zecchino* (3). Anche il Grazioli ebbe una ricompensa;

(1) Ms. citato.

(2) « S. E. il signor Principe D. Abbonio Rezzonico, senatore di Roma, essendosi perfettamente ristabilito in salute, negli scorsi giorni si è portato a far visite di complimenti a questa nobiltà ». *Diario ordinario di Roma*, num. 1, del 2 gennaio 1806.

(3) La *doppia* era di 32 paoli e un bajocco, ossia lire 27,15; la *zecchina* di 22 paoli e lire 11,85.

ALLA RINFUSA

★ Sempre gentili quei cari francesi! Il *Gil Blas* annuncia che *Sansone e Dalila* di Saint-Saëns ebbe grande successo al teatro Reale di Madrid. E fin qui va benone, ed anche noi ci congratuliamo coll'illustre autore. Ma ciò non basta al *Gil Blas*, il quale si trova in obbligo di aggiungere:

« Les maitres (osservate bene: les maitres senz'altro, s'intende francesi) remplaceront bientôt sur l'affiche les italiens (e qui osservate ancora: non più maitres, ma semplicemente: les italiens!) dont les œuvres surannées sont accueillies chaque fois avec une froideur plus marquée. »

Oh!... caro, caro quel *Gil Blas*, les italiens sono proprio mortificati!...

★ Il nostro egregio collaboratore Alberto Cametti ha pubblicato nel N. 11-12 della *Cronaca Musicale* di Pesaro una pregevolissima traduzione dall'inglese dello scrittore dott. Ebenezer Prout sull'*orchestra dal 1800 al 1900*.

È una pubblicazione importantissima, di cui raccomandiamo la lettura agli studiosi.

★ Il maestro Giuseppe Arrigo, noto per la sua facile e melodica musica sacra, chiamato recentemente a collaudare il nuovo organo della Chiesa Parrocchiale di Garlasco, costruito dalla rinomata fabbrica dei fratelli Lingiardi di Pavia, vi ha eseguito, fra i tanti pezzi, due bellissimi *Tantum ergo* da lui composti e che sono di forma affatto nuova. *A solo* è l'uno, *Solo con coro* l'altro; vi si riscontra in entrambi quasi nessuna replica di parole e l'intero pezzo è in un tempo solo e non diviso in due, come si pratica generalmente da chi aspira ad imitare le antiche cabalette.

★ La biblioteca del British Museum di Londra è stata aumentata, nel 1896, di 1391 volumi di musica e di 4793 spartiti e pezzi di musica di ogni genere. Fra i molti libri e spartiti offerti al Museo, havvene di grande valore, quali certi schizzi a matita di Beethoven per le sue composizioni del 1825 e 1826, un libro d'*Inni* scritto in Francia nel XII secolo, con notazioni musicali e il solo esemplare completo che si conosca del secondo volume dei *Madrigali* di Paolo Isuardi (Venetia, 1577). Fra questi doni havvi anche una collezione di 250 volumi, che trattano dell'organo e della sua storia.

★ L'illustre critico Arthur Pougin, rendendo conto nel *Ménestrel* del primo concerto dell'Opéra, scrive che il *Prologo del Mefistofele* di Boito ha prodotto profonda sensazione per l'ampiezza vigorosa, per l'accento pieno d'energia e per la *patte* di un artista padrone, in modo singolare, dei mezzi che adopera.

★ « Les Tréaux de la comisse » è il titolo di un nuovo piccolo teatro, recentemente fondato a Parigi, che si propone di riprodurre in modo esatto il teatro del medio-evo. Gli attrezzi, la messa in scena, le produzioni saranno fedeli ai documenti del tempo.

— soltanto il Ferretti fu dimenticato... e non per nulla era poeta! « Solo seppi, e con giovanile scusabile voluttà — dice nelle sue *Memorie* — che Gian Gherardo De Rossi, letta quella *Cantata*, in cui non vera neppure il mio nome, disse al senatore ridendo: E chi è questo temerario che ha avuto coraggio di scrivere per Grazioli una *Cantata* di circostanza con tanto buon senso, e con versi tutti musicali? — Gli rispose il senatore: È un principiante. E il De Rossi: Non principia male ».

Tale fu il proficuo ingresso del Ferretti nell'arringo melodrammatico.

(Continua)

ALBERTO CAMETTI.



Rivista Milanese

Mercoledì, 27 Gennaio.

Teatro alla Scala — Teatro Dal Verme.

Annunciata prima rappresentazione del *Don Carlo* non ha potuto aver luogo questa sera, causa l'indisposizione, piuttosto grave, del basso signor Scarneo (Filippo II); per cui non è probabile che l'opera vada in scena domani, come l'Impresa sperava: è un contrattempo assai deplorabile, al quale l'Impresa certo troverà pronto riparo.

Alla prova generale, lunedì sera, vi fu un imprevisto incidente, il quale poteva avere tristi conseguenze: l'archibugiere dell'Inquisizione, incaricato di uccidere il Marchese di Posa, ha preso troppo sul serio il micidiale mandato, in quanto che il colpo dell'archibugio fu così ben diretto, che la manica dell'attore signor Camera venne forata da parte a parte: per fortuna la manica a sbuffi ammortò il colpo ed il signor Camera riportò solo una leggerissima ammaccatura al braccio. Il Grande Inquisitore ha fatto serie rimostranze all'archibugiere, il quale promise d'avere meno zelo alle rappresentazioni.

In alcune rappresentazioni dell'*Andrea Chénier*, il signor Caruson sostitui nella parte di Gérard il baritono Camera, ammalato esso pure. Il signor Caruson, che andò in scena senza prove, ebbe assai favorevole accoglienza e venne giustamente apprezzato quale distinto cantante ed attore.

L'andata in scena del nuovo ballo di Manzotti, *Sport*, è definitivamente stabilita pel 6, prossimo febbraio.

Sono principiate le prove della *Lakmé* di Delibes, che avrà a principali interpreti la signora Pinkert ed il tenore signor Bonci.

Al Dal Verme, sotto la direzione dell'autore, maestro Lipporini, continuano le prove dell'opera *La Cellina di Pasqua*.



★ L'incendio scoppiato nel Court Theater di Liverpool ha distrutto il tetto e la parte superiore dell'edificio. La parte sottostante e la scena furono salve con grave fatica. Il teatro è proprietà della compagnia Carl Rosa.

Completamente distrutto dalle fiamme fu invece l'Eldorado-Theater di Varsavia.

Un altro incendio scoppiato, giorni sono, nei magazzini di riserva del teatro di Ginevra, ha tutto distrutto, causando un danno di 200,000 franchi, che sono però coperti da assicurazioni.

L'incendio pare sia stato causato dall'imprudenza di pittori, che attendevano a riparazioni; fortunatamente non vi furono vittime.

★ L'Accademia delle Belle Arti di Parigi ha ascoltato, nell'ultima sua seduta, la lettura della memoria di Charles Lenepveu sulla vita e sulle opere d'Ambroise Thomas, suo predecessore. S'è occupata inoltre del concorso aperto pel premio Kastner-Boursault sul tema: *De l'influence réciproque des écoles françaises et étrangères dans les diverses branches de la musique depuis Lully*. Non essendo stata presentata nessuna memoria, l'Accademia decide che decreterà il premio, su proposta della sezione di composizione musicale, a un'opera di letteratura musicale, pubblicata in Francia o all'estero. L'Accademia renderà inoltre giudizio sul concorso Rossini (poesia), per aprire poi, sul libretto scelto, il concorso musicale.

★ Un Loria svedese.

S'era annunciato inesattamente che l'ingegnere svedese, Alfred Nobel, aveva legato all'Università di Stoccolma tutta la sua fortuna, valutata a 50 milioni.

I legati del signor Nobel si compongono di una rendita destinata a fondare cinque premi annui di 300,000 franchi. I tre primi saranno decretati agli autori delle scoperte le più importanti in fisica, in chimica, in fisiologia. Il quarto sarà attribuito « a quegli che, nel campo delle lettere, avrà prodotto l'opera più alta nel senso ideale » e il quinto « a quegli che avrà agito il più o il meglio per la fraternità dei popoli, per la soppressione o per la diminuzione delle armate permanenti e per la costituzione o la propagazione dei Congressi della pace. »

Per volontà espressa del signor Nobel, la Giuria non dovrà ispirarsi, per l'attribuzione di questi premi, ad alcuna considerazione di nazionalità « perchè il più degno riceva il premio, sia o non sia scandinavo. »

Il generoso lascito del mecenate svedese merita davvero l'ammirazione generale. Ma... sarà tanto facile l'attribuzione dei cinque premi? Vada per i primi tre! per gli altri due, il quesito ne sembra scabroso assai.

★ Sarah Bernhardt ha ricevuto da Gabriele d'Annunzio una commedia, che ha per titolo *Ville morte*.

Questa commedia, nella quale la grande tragica rappresenterà una parte di cieca, è stata scritta in francese dal nostro romanziere pel teatro della Renaissance.

Sarà rappresentata alla fine della stagione o al principio della stagione prossima.

★ Ad Anversa, per poco il pubblico non ha assistito a un *maled* molto originale. Dal principio della stagione regna una rivalità acuta fra il teatro Reale e il teatro Lirico flammingo. Ora, siccome si rappresenta tanto nell'uno quanto nell'altro, contemporaneamente, il *Lohengrin*, essendosi sollevate vivissime discussioni nella stampa, per sapere quale era la migliore interpretazione, un giornale propose di far rappresentare nella stessa sera, su una delle due scene, due atti dell'opera dalla compagnia del teatro Reale e due atti dagli artisti del teatro flammingo. I direttori di quest'ultimo accettarono, a patto che l'opera di Wagner venisse rappresentata *per intero*, quale fu scritta dal maestro. Il rivale non accettò. I dilettanti di records *fin de siècle* ne sono dolenti.

★ Opere e balli nuovi.

Allo Stadttheater di Amburgo ha avuto pieno successo l'opera lirico-romantica in quattro atti di August Enna, *Aucassin und Nicolette*, tradotta in tedesco.

Buon esito ha pure avuto all'Hoftheater di Darmstadt la prima rappresentazione dell'opera fantastica di Offenbach, *Hoffmann's Erzählungen* (I racconti di Hoffmann).

La nuova operetta di Giovanni Strauss, *Die Göttin der Vernunft* (La dea della ragione), andrà in scena, nel prossimo marzo, al teatro An der Wien di Vienna.

All'Opernhaus di Budapest ha avuto un pieno successo il nuovo ballo *Die rauhe Schube* del coreografo J. Hossreiter.

A Tolosa ha ottenuto lusinghiera accoglienza l'opera comica *Guernica* di Vidal, libretto di Gaillard e Gheusi, rappresentata già a Parigi nel giugno del 1895.

All'Hoftheater di Dresda il ballo-pantomima *Der Spukwelpeter* di Victor Léon e Otto Thieme, malgrado la musica brillante di Richard Heuberger, non ebbe gran successo, causa la parte coreografica deficiente.

Buon esito ha avuto all'Opernhaus di Francoforte il dramma musicale in due atti di Hans Pfitzner, *Der arme Heinrich*, libretto di James Grun. Compositore e poeta in uno al *Kapellmeister* dott. Rottenberg e agli artisti furono festeggiatissimi.

Sa Majesté l'Amour, libretto di Hennequin e Mars, musica di Victor Roger, non ha avuto che un esito molto mediocre all'Eldorado di Parigi.

Al Grand-Théâtre di Gand ha ottenuto una calorosissima accoglienza la prima rappresentazione di un'opera inedita, *La Fiancée d'Abydos*, poema del signor Pieters, professore all'Ateneo di Gand, musica del signor Lebrun, premio di Roma.

Nel febbraio, non prima, andrà in scena alla Monnaie di Brusselle la nuova opera di Vincent d'Indy, *Fervaal*, di cui un giornale artistico di Milano ha già annunziato il grande successo su quelle scene.

★ La Regina d'Inghilterra ha accettato la dedica della collezione di inni, che sarà pubblicata in occasione del suo sessantesimo anno di regno dagli editori Skeffington e Figlio. Fra gli scrittori vi sono il Vescovo di Ripon, il rev. S. J. Stone, Mr. Chatterton Dix, i canonici Twells e Rownsley, Sir John Stainer, Sir Walter Parratt, i dottori Bridge, Martin e altri.

★ Al grazioso teatro Lirico della Galerie Vivienne di Parigi, dove si vanno facendo da qualche tempo esumazioni curiose, si è eseguito con pieno successo *Le Devin du village* di Jean Jacques Rousseau, sul quale si è tanto detto e scritto, malignando perfino taluni che di quest'opera non una nota fosse farina del sacco di Rousseau. Quello che è certo si è che *Le Devin du village* restò nel repertorio dell'Opéra per settantatré anni. Scompare nel 1826 in seguito a una manifestazione bizzarra, che produsse una specie di scandalo. Rossini si trovava una sera all'Opéra, ove si eseguiva *Le Devin* con Adolphe Nourrit, Dérivis e colla signora Damoreau. L'opera stava per finire, quando un malcontento, senza dubbio per indicare l'età dell'opera e che era tempo di bandirla dal repertorio, lanciò sulla scena una abbominevole parrucca incipriata, che si staccò ai piedi della bella cantante. Da quella sera non si parlò più del *Devin du village* all'Opéra. Ma il 2 settembre 1864, la pastorale di Rousseau riapparve sulla scena del Vaudeville, e fu ripetuta per molte sere. L'aria di Colette: *J'ai perdu mon bonheur, j'ai perdu mon serviteur*; quella di Colin: *Ta foi ne m'est point ravie* ed il coro finale *Allons danser sous les ormeaux*, divennero popolarissime ai loro tempi e piacquero anche al *Roy qui chantait ces airs toute la journée avec la voix la plus fautive de son royaume*.

CONCERTI

Società degli Artisti e Patriottica

Concerto Badia.

Milano, 24 gennaio.

Un veterano dell'arte, il maestro Luigi Badia, reduce da Londra, dopo avervi dimorato per molti anni, ha voluto offrire ad un grande numero d'invitati un concerto di musica strumentale, corale e vocale tutto di sua composizione. La splendida sala della « Patriottica » era infatti piena zeppa di signore e signorine e presentava l'incantevole spettacolo di un immenso bouquet, a cui faceva ghirlanda un'ala compatta, anzi compressa, di uomini colle spalle contro i muri e le colonne, quasi cariatidi a fine di secolo e in abito nero e guanti gialli.

Gli applausi non mancarono; e come il pubblico tutto, anche l'ottantenne maestro Badia — che ha certamente scritto quelle composizioni nei primi anni della sua giovinezza — deve essere rimasto assai soddisfatto dell'esecuzione accurata sempre e in vari punti davvero ottima e seducente.

La di lui figliuola, signorina Carlotta, cantatrice distintissima che sa dire con squisitezza di gusto, ha sfoggiato note più soavi che potenti, e perciò fu deliziosa.

Il baritono cav. Vittorio Carpi, l'artista invulnerabile, poiché in lui sembra che l'eterna legge degli anni non lasci traccia, con mirabile freschezza e pastosità di voce cantò, da pari suo, vale a dire da maestro. Egli colla signorina Badia s'ebbe i più calorosi applausi; e con essi meritamente li condivisero il basso signor Paride Povoleri, il signor Di Pietro e le masse corali ed orchestrali, egregiamente dirette dal maestro A. Samuelli. — G. ANFOSSI.

BOLOGNA. — Società del Quartetto. — Ecco il programma dei concerti da camera e orchestrali che si daranno in quest'anno:

I.
(101) 7 febbraio.

1. HAYDN. Quartetto in Sol maggiore, op. 54, N. 2, per due violini, viola e violoncello.
2. RUBINSTEIN. 2^a Variazione (dal Quartetto, op. 47) — TCHAIKOWSKI. 4^a Andante (dal Quartetto, op. 71).
3. BEETHOVEN. Quartetto in Fa minore, op. 95, per due violini, viola e violoncello.

II.
(102) 21 febbraio.

1. BAZZANI. Quartetto in Do minore, op. 80, per due violini, viola e violoncello.
2. BRAHMS. 2^a Andante dal Sestetto in Si bemolle, op. 18 — 3^a Sinfonia per due violini, due viole e due violoncelli.
3. SCHUBERT. Gran Quintetto in Re maggiore, op. 114, per pianoforte, violino, viola, violoncello e contrabbasso.

III.
(103) 7 marzo.

1. BEETHOVEN. Quartetto in La minore, op. 132, per due violini, viola e violoncello.
2. TARTINI. Sonata in Sol minore per violino, con accompagnamento di pianoforte.
3. SCHUMANN. Quintetto in Mi bemolle, op. 44, per pianoforte, due violini, viola e violoncello.

IV.
(104) Giorno da destinarsi (Orchestrale).

1. WEBER. Ouverture « Il danzatore degli spiriti ».
2. BEETHOVEN. Concerto in Mi bemolle, op. 73, per pianoforte ed orchestra.
3. WAGNER. Ouverture « Faust ».
4. SCHUMANN. Salotto (dalla Terza Sinfonia, op. 97).
5. BERLIOZ. Ouverture « Le carnaval romain » op. 9.

V.
(105) Giorno da destinarsi (Orchestrale).

1. PAISIELLO. Ouverture « Nina pazza per amore ».
2. BEETHOVEN. Ottava Sinfonia in Fa maggiore, op. 93.
3. BACH. 2^a Sinfonia — 6. Gavotta.
4. MENDELSSOHN. Ouverture del Sogno d'una notte d'estate, op. 64.
5. SAINT-SAËNS. La journée d'Herminie, poema sinfonico, op. 50.

VI.
(106) Giorno da destinarsi (Orchestrale).

1. MOZART. Sinfonia in Mi bemolle, op. 57.
2. BEETHOVEN. Ouverture « Coriolano », op. 62.
3. RAFF. Terza Sinfonia « Nella silva », op. 151.

Il Martucci prenderà parte, come pianista, nel primo dei concerti orchestrali (Concerto in Mi bemolle, op. 73, di Beethoven). Il Quartetto si compone dei professori Sarti, Serato, Massarenti e Consolini. — *gacc.*

CATANIA, 23 gennaio. — Domenica sera, nella gran sala del palazzo di Città, la signorina Daltedi tenne un concerto, presentandosi come cantante e come pianista. Come cantante non è nulla di notevole; come pianista, eseguì con garbo la *II Rapsodia di Liszt*. Il maestro Salvatore Malerba eseguì un *Capriccio* per pianoforte di Holling, dal titolo *Ne demande pas*. Questa composizione, ricca di effetti e genialissima nell'andamento fu resa magistralmente dal Malerba ed il pubblico lo applaudì calorosamente.

Il signor Gargano suonò sulla mandola una *Melodia* di Saint-Saëns e sul mandolino *Scène de Ballet* di Bériot. Questo pezzo, ch'è di sicuro effetto, fu eseguito benissimo e piacque tanto, che l'uditorio ne volle il bis. Per lunedì, 25 corrente, s'annunzia il concerto dell'arpista signorina Grassi.

BAYRAGALLO.

INTORNO

al fenomeno della produzione del suono

(Continuazione di un articolo di G. Palazzotto)

GIA CHÉ una tale omissione sarebbe una madornale incoerenza, che basterebbe da sé sola a contraddire, anzi a smentire tutta la dogmatica della filosofia positivista.

Organismo è quella parola che significa, io credo, tanto il complesso organico — congegno, meccanismo — struttura di un corpo — quanto la speciale attitudine — qualità peculiare e virtuale — di ogni singolo organo che lo compone. Ammettendo che l'aria sia silenziosa e che il suono si formi dentro di noi, è giuocoforza pure ammettere che la luce si formi dentro di noi e non emani dal sole e che — siccome l'aria è silenziosa — il sole sia un corpo opaco; essendochè, se si pretende che la causa promotrice in noi la sensazione del suono per mezzo dell'organo auditivo non esista fuori di noi, non dovrebbe esistere neppur fuori di noi quella che per mezzo dell'organo visivo ci dà la sensazione della luce. Ipotesi, quest'ultima, talmente falsa che non occorre spendere parole per dimostrarla.

La filosofia moderna, ne' suoi dettami, anzichè mettere in campo questi argomenti e logicamente svolgerli, se ne tiene, all'incontro, assai lontana, riassumendo le proprie massime positiviste press'a poco nei seguenti termini:

« Noi percepiamo il suono nel momento stesso che ne proviamo la sensazione; dunque il suono è in noi. Noi sentiamo il sapore di un frutto nel momento stesso che la sua sostanza arriva a toccare il nostro palato; dunque il sapore è in noi. Il profumo di un fiore non è nel fiore, ma si forma dentro di noi nel momento stesso che ne riceviamo la sensazione. »

E così di tutte le altre cause delle nostre sensazioni.

Epperò, a rischio di sentirmi tacciare d'ingenuo, io dirò che con queste dottrine si arriva nientemeno che alla assurdistima conclusione di dover ritenere che, fatta eccezione dei corpi animati, tutti gli enti formanti l'immensa compagine della natura non abbiano nè proprietà, nè azione, nè scopo; precisamente, come se non esistessero.

Simili aberrazioni della mente umana non varranno certamente mai a farci illudere sull'evidenza dei fatti. E questi fatti ci dimostrano che la causa delle nostre sensazioni è tutt'affatto esteriore al nostro organismo; che tutti quei corpi aventi una data proprietà la quale, per una causa qualunque, agisce rispettivamente or su l'uno, or su l'altro de' nostri organi, sono per sé stessi centro di forza e centro d'espansione di codesta proprietà e che perciò, più la distanza fra essi corpi e i nostri organi è grande e più le sensazioni che ne riceviamo sono deboli; che il nostro organismo non contiene nessun principio fattore — quindi nessuna causa — di qualsiasi sensazione, ma solamente la facoltà di sentire, di distinguere e analizzare quei moti e quelle sensazioni che riceve dagli oggetti esterni. — Ora,

riguardo al fenomeno della produzione del suono — nostro tema principale — la scienza ha pure constatato che la sua intensità è in ragione inversa del quadrato delle distanze; vale a dire — come si sa — più le onde sonore si espandono e più s'allontanano dal corpo dal quale hanno avuto origine, più il suono s'affievolisce.

Qui devo però fare una digressione ed osservare che la diminuzione d'intensità succede, quando appunto le onde dell'aria non conservano — nell'allontanarsi dal loro centro sonoro — il medesimo equilibrio e la medesima dimensione di forma acquistata nel primo impulso di vibrazione, e che si mantiene uguale invece, quando conservano l'uno e l'altra nelle condizioni primitive, trasmettendo per tal modo il suono ad una distanza anche infinita, come accadrebbe emettendo un suono alla bocca d'un tubo, qualunque, di infinita lunghezza. —

Tornando a considerare il fondamentale motivo della questione promossa dal suddetto egregio prof. Palazzotto col suo articolo: *Intorno al fenomeno della produzione del suono*, ripeto ancora una volta che quell'articolo — secondo il mio modo di giudicare — è ispirato ad un principio falso, perchè le vibrazioni etero-cosmiche sono per natura invariabili, inalterabili; quindi il presupposto effetto della loro azione sul nostro organismo è d'un indole incomparabile colla variabilità dell'intensità del suono più sopra notata.

In quanto agli esempi portati per provare che il suono si forma dentro di noi, osservo che in certi stadi di oltre e di oltre, se il paziente ode sibili, rumori, frastuoni non derivanti da vibrazioni di corpi sonori esterni, ciò non prova che il suono si formi dentro di noi, ma è bensì da ritenersi questa una conseguenza di quelle malattie stesse, che hanno portato un'alterazione nell'organo auditivo ed una perturbazione nelle sue funzioni. I sibili, i rumori, i frastuoni si producono per effetto della dilatazione od accrescimento di materie, o dalla conseguente maggior compressione d'aria nelle cavità che hanno comunicazione coll'orecchio.

L'altra prova, che per me anche non ha valore, è quella della grafia musicale.

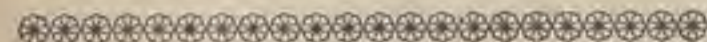
Se sentiamo dentro di noi la musica, guardandone soltanto le note (percezione però che non è di tutti, come ha osservato giustamente lo stesso signor prof. Palazzotto), ciò altro non è che l'effetto di cosa ricordata o di cosa già sentita; intendo dire che, se prendiamo un uomo, il quale non abbia mai udito altro suono che quello della sua voce, qualora anche avesse imparato a conoscere teoricamente il significato delle note ma che non avesse mai sentito in pratica cosa sia una tonica, una seconda, una terza, una quarta, ecc., isolate o raggruppate, per la sola lettura mentale dei segni musicali non si formerebbe nel suo organismo assolutamente nessun suono. — L'identico fenomeno della riproduzione dei suoni dentro di noi, senza alcun impulso esterno, succede pure quando leggiamo uno scritto, una lettera, scorrendo la quale, sentiamo silenziosamente in noi il suono delle parole; se poi ne conosciamo personalmente l'autore e che ci sia nota la sua voce,

la voce stessa si riproduce, più debole sì, ma coll'identico metallo; ciò che non accadrebbe ad un sordo-muto nato, perchè appunto non ha mai udito nessun suono, neppur quello della sua voce; il qual suono della sua voce — è bene osservarlo — si forma per le vibrazioni dell'aria radonata nella sua laringe. Dunque non è che per sempre un fenomeno sonoro riprodotto da una causa esterna, una cosa ricordata, un effetto fonografico.

Concludo coll'affermare di nuovo col Mahillon che il suono emana dall'aria. È tutto la convinzione che, presto, la scienza, la quale ha creduto e fatto credere finora essere l'aria non altro che un mezzo del suono, potrà constatare e provare che il suono è l'aria stessa.

Questa mia sommaria dimostrazione non avrà forse tanta efficacia da persuadere l'egregio prof. Palazzotto a ripudiare la sua filosofia positivista; ma, non sarà nemmeno tale, credo, da scemargli l'alta stima, che gode per la sua vasta dottrina e pel suo forte ingegno.

GIOVANNI CHIMERI.



MUSICA SACRA

FIRENZE, 24 gennaio. — Ogni anno, il 7 gennaio, giorno nel quale si celebra a Firenze la festa di S. Andrea Corsini, la famiglia dei principi di questo nome fa eseguire una Messa solenne a piena orchestra nella grandiosa chiesa del Carmine, una ricca ed artistica cappella della quale è dedicata al loro glorioso antenato e ne custodisce le preziose reliquie racchiuse in un magnifico sarcofago. La cura di questa esecuzione era stata per molti anni affidata al compianto Sbalci. Dopo la sua morte, l'onorevole incarico è passato all'egregio maestro Benedetto Landini, professore d'organo nel nostro Istituto musicale che, da conoscitore erudito e zelante artista, pone ogni impegno, affinché questa esecuzione abbia una vera importanza artistica. L'anno scorso la Messa scelta fu quella del Cherubini, scritta per l'incoronazione di Carlo X. Quest'anno il maestro Landini ha voluto darci una vera primizia, scegliendo un lavoro recentissimo di Rheinberger, composizione del quale egli, a buon dritto, è grande ammiratore.

È veramente il Rheinberger che è forse il più abile contrappuntista della Germania, merita un posto fra i grandissimi, perchè la dottrina non è per lui, come per molti, sopra a sé stessa od ostacolo alla libera ispirazione, ma, come veramente e sempre dovrebbe essere, il mezzo per svolgere con maggior facilità e pienezza i concetti musicali: in tutte le sue composizioni si riscontrano, accanto al più vario ed elaborato movimento delle parti, la più spiccata chiarezza e la più affascinante genialità; ed anche quando tratta forme per sé stesse artificiali ed aride, come la fuga ed il canon, egli sa infondervi tanta vita e piegare ad effetti così estetici che l'artificio sparisce diventando arte, e la forma serve soltanto all'ordine ed all'economia della composizione.

Si capisce come queste qualità, che fanno di Rheinberger uno dei più nobilissimi compositori dei nostri giorni, siano poi specialmente appropriate alla musica sacra; nella quale gli artifici del contrappunto sono ormai per tradizione considerati più al loro posto che negli altri generi. Similmente e profondamente religioso, la sua musica non è improntata al cosiddetto misticismo, che non è altro che una specie di sentimentalismo applicato alla religione; ma ha, come quella del Palestrina, la calma e la grandiosità che scaturiscono, per il lato estetico, dalla realtà e dalla profondità del sentimento; e, per quello tecnico, dalla semplicità delle linee e dall'andamento facile e melodico delle parti. A queste ultime qualità si deve la chiarezza che rende più viva e potente l'impressione sopra lo spettatore, che resta soddisfatto e quasi meravigliato di riuscire nell'intuito e nel movimento semplice delle parti a cogliere le idee ed a seguirne lo svolgimento. È al Palestrina appunto che il Rheinberger merita di essere paragonato; e chi conosce le sue Messe a voci sole, fra le quali una ad otto parti, non troverà troppo arido il paragone; colla differenza però, che non l'imita servilmente, riproducendo gli andamenti armonici

unitari di quel tempo, come si vuol fare dai più; ma ammoderna quello stile, adattandolo al sistema armonico dei nostri giorni ed infondendogli nuova vita col suo sentimento e col suo genio.

Anche la sua musica per organo è di grande eccellenza e per questo strumento egli ha scritto, in differenti toni, una serie di Sonate che sembra debbano essere ventiquattro, cioè una per ogni tonalità. Quelle già pubblicate, per bellezza d'idea, per varietà e sicurezza di armonia e di artificiali contrappuntisti e per chiarezza di forma non lasciano il confronto delle migliori e delle più classiche del passato. Splendido è il suo Concerto per organo ed orchestra (op. 137); che avremo la fortuna di udire, alcuni anni fa, nella sala del Conservatorio addetta al nostro Istituto, sotto la direzione del maestro Landini.

La Messa che venne eseguita il 7 gennaio nella chiesa del Carmine, e replicata domenica scorsa, 17 corrente, per cura della Società per l'esecuzione della musica sacra in quella della S. Annunziata, è veramente nuova per Firenze e credo per l'Italia. È a quattro voci maschili e, nonostante la difficoltà di trattare questa maniera, che la fa veramente scegliere anche da maestri di vaglia, è ricca di effetti bellissimi e geniali. La strumentazione poi ne è originalissima, essendo per doppio quartetto di strumenti a legno, due corni, due trombe, contrabbassi e timpani. L'abilità del compositore si rileva anche in questo, che l'impasto degli strumenti è così bene riuscito, che la mancanza del quartetto a corda viene appena avvertita.

Quanto alle singole parti, il Kyrie incomincia con una frase larga e soave, una preghiera unile ma calma e confidente; e questo carattere persiste durante tutto il pezzo. Maestoso ed espressivo è il Gloria: Nel Credo, la parte migliore di tutto il lavoro, sono rimarchevoli la vigorosa entrata dei bassi che, al principio, campeggia per un momento sul fondo melodico, un canone sulla parola Incarnatus ed il fagotto sulle altre Et vitam venturi, ecc. Di singolare bellezza è il Benedictus, nel quale il tenore ha una frase dolce e tranquilla, sotto la quale il organo svolge una seconda idea, che, intrecciandosi poi col soggetto principale, forma un insieme di splendido effetto. L'Agnus Dei si apre con una bellissima frase melodica che, ripresa dai bassi con l'appoggio di un ben riuscito contrappunto, procede nobilmente e con felice nastà di canone fino alla fine, dove, come nella Messa in Do di Beethoven, viene con opportuno riscontro ripetuto sulle parole Dona nobis pacem il tema del Kyrie.

Così si chiude questo stupendo lavoro che, agli eminenti pregi artistici aggiunge quello della concisione e della brevità, secondo le prescrizioni liturgiche, l'altro praticamente non trascurabile di una relativa facilità di esecuzione. È un vero modello dopo di essere studiato, come tutte le opere di Rheinberger; dai musicisti, specie mente da quelli che, come fortunatamente ve ne sono oggi parecchi in Italia, tendono i loro sforzi a far ritornare la musica sacra agli antichi splendori. — L. VIVARELLI.

GENOVA, 23 gennaio. — Nella chiesa di S. Ambrogio, per la festa della Provvidenza, si eseguì, il 13 cor., sotto la direzione del maestro Severino Noli, la Messa (N. 2) di Gounod, dedicata alle Società corali, a quattro voci il cui titolo, un magistrale lavoro di quel sommo che scrisse tante pagine elette di musica sacra.

L'Introduzione del maestro Noli, scritto per la circostanza, ne rivela le preziose qualità della sua profonda dottrina e di una castigata genialità.

Un'altra novità era l' Ave Maria del maestro Parodi. Dedicata a Sant-Sajous e pubblicata dall'editore Gras di Parigi, ebbe già il favorevole giudizio di insigni maestri, quali, a non citar altri, il direttore del Conservatorio di Parigi, Teodoro Dubois, Bourgauf Duboulay, il direttore del Conservatorio di Parma, maestro Galligani, il maestro Amintore Galli, ecc.

Si riscontra in questo lavoro, come scrisse un critico esultante e pregiatissimo ideale, originalità meditata, intelligente e bella armonizzazione, un mistico pathos da cui emana, come dall'incenso degli altari, un profumo di dolce poesia.

Sappiamo che il maestro Parodi pubblicherà, fra non molto, una sua Messa ed alcuni altri lavori, fra cui una Epitafium mystique ed una Chanson bretonne, destinate ad un concerto orchestrale di Francia.

Merita pure elogi l'egregio maestro Giovanni Firpo che accompagnò all'organo con molta valentia ed esegui stupendamente un Profetia di Luterano e un grazioso Cara di Angeli di Clark Scotton, all'Offertorio.

Il tenore Luigi Monteleone, un artista intelligentissimo, cantò il solo dell'Ave Maria del Parodi con arte squisita.



L'Inno nazionale austriaco

Vienna si celebra oggi, 28 gennaio 1897, il centenario dell'Inno nazionale dell'Austria. Fu infatti il 28 gennaio 1797 che il governatore di Vienna, conte De Sauran, dietro ordine dell'imperatore Francesco, pubblicò un decreto, secondo il quale, un Inno composto da Giuseppe Haydn, su parole del gesuita padre Lorenzo Leopoldo Haschka, doveva essere eseguito e cantato quale inno nazionale degli austriaci. Due settimane dopo, il 12 febbraio, in occasione dell'anniversario dell'Imperatore, questo inno, che comincia colle parole *Dio protegga l'Imperatore Francesco*, fu cantato pubblicamente in tutti i teatri viennesi. A Giuseppe Haydn fu regalato un bel ritratto dell'Imperatore e una somma abbastanza rotondetta per i tempi che correvano. L'autografo della sua bella composizione trovasi nella Biblioteca Imperiale di Vienna. Non ha mai cessato di essere l'Inno nazionale austriaco; ma, quando avvenne l'ascensione al trono dell'imperatore Ferdinando si aggiunsero, per le due sillabe che questo nome ha in più di Franz, le parole: « nostro Imperatore, » alle quali la musica si adatta completamente. Quando fu la volta dell'imperatore Francesco Giuseppe, l'attuale regnante, mantenne il verso col quale principia l'Inno, ma tutto il testo fu cambiato e semplificato dal poeta J. G. Seidl. L'erede presuntivo della corona d'Austria si chiama attualmente Francesco Ferdinando; il suo avvenimento necessiterà altre innovazioni nel testo dell'Inno; ma la musica di Giuseppe Haydn sarà sempre conservata nella sua interezza.

BIBLIOGRAFIA

VERZINO EDOARDO CLEMENTE. — Contributo ad una biografia di Gaetano Donizetti. Lettere e documenti inediti. — Bergamo, Carnazzi, 1896.

Fatti minuti che avvicendano la vita degli uomini oscuri, o soltanto scarsamente noti, non possono destare alcun interessamento; o ben poco e tra gli intimi, ma, per lo contrario, ogni più frazionato particolare che riguardi la vita pubblica o domestica di un Grande autentico ed accertato e non improvvisato, come usasi fare oggidì colla smania insana di un fanatismo effimero e spesso artificioso, attirano e vincolano l'attenzione giustamente appassionata di tutti i giudiziosi estimatori del genio; quindi operò molto saggiamente ed opportunamente il signor Verzino offrendo agli ammiratori del celebratissimo Donizetti una raccolta di documenti inediti, fra i quali alcuni sono davvero curiosi ed interessantissimi. Tale raccolta, intramezzata da cenni biografici e da utili commenti, si compone di circa 200 pagine stampate, duolmi dirlo, con non molta diligenza, di modo che sono piuttosto frequenti certi errori grossolani, i quali, a parer mio, potevano agevolmente

sfrattarsi colla compartecipazione dello stesso Autore alla correzione delle bozze.

I documenti in parola, disposti con giusta progressione, concernano vari stadi importanti della vita e della carriera artistica del maestro bergamasco, mettono in chiaro gran parte delle infiniteventure che le abbellirono o rattristarono e, col sussidio della biografia, fanno trascorrere nanti il lettore, come una falange compatta ed interminabile, le opere incalzantisi di quel prodigioso lavoratore, stimolato ora dalla penuria ed ora dall'ingordigia accanita degli impresari. Buon numero di dette opere attualmente sconosciute dal più e dimenticate anche dagli ammiratori di Donizetti, perchè la troppa fretta non è fattore di perfezione e di resistenza al tempo, vale tuttavia a testimoniare un'attività istancabile ed una fecondità inesauribile. La creazione, rappresentazione ed esito di tanti lavori danno origine a speranze, timori ed apprezzamenti, per parte dell'autore, spesso ingenui, spesso comici, ma pur sempre interessanti, come quelli che rivelano, nella sua infinità, l'indole dell'artista. Quando nell'ottobre del 1822 provavasi in Milano alla Scala l'opera di Donizetti *Chiara e Serafina*, questo perplesso scriveva al Mayr « ... e devo annunciarle che pur troppo sarà il 26, poichè ieri soltanto si fece la prima piccola prova. Spero però che se non la prima sera, almeno la terza avrà il piacere di vederlo. Le raccomando di portare un Requiem; poichè sarò ammazzato, e così si faranno le esequie... Donne con tanto di grugno, buffi che spezzano la musica, seconde parti che si lagnano. Non mi resta che la fabbrica; dessa è il miglior capo, dunque allegri... Non dico di più per non attardarla, e per finire d'istrumentare una cagnata di sestetto. »

Più oltre poche parole provano in quale concetto tenesse il sommo Bellini, e come niuna invidia ne avesse: « Questa sera va in scena al S. Carlo *Bianca e Gertrude* (Fernando no perchè è peccato) del nostro Bellini, prima sua produzione bella, bella, bella e specialmente per la prima volta che scrive. È pur troppo bella che me accorgerò io con la mia da qui a quindici giorni. »

Ovunque trapelano le ridicole, sciocche e meschine preoccupazioni della censura poliziesca austriaca, che pare intasero lo stesso maestro: « *L'Esule* è il titolo dell'opera, ma la produzione è tratta da quella col titolo il *Proscritto romano*; si cambiò *Proscritto*, sul dubbio che la Polizia, ecc. »

Il seguente brano è notevole, perchè accenna ad aspirazioni di emancipazione e di riforma: « L'anno venturo finirò il primo atto con un quartetto ed il secondo con una morte a mio modo. Voglio scuotere il giogo dei finali... ma per adesso finire a terzetto mai più, poichè tutti mi dicono che se morissi, tornassi in corpo alla signora Domenica e rinascessi, non farei più cosa simile... ma io, incoraggiato, mi sento capace di fare cose migliori. »

È quest'altro pure di una lettera diretta al Ricordi, dal quale appare una velleità di festività e di galanteria: « Giacchè a me per tua gentilezza lasciasti la scelta della dedica del-

Bibliografia Musicale

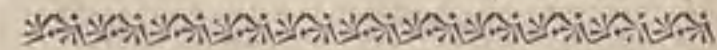
A Caes Ricordi si invia siccome sue nuove edizioni eleganti come al solito e molto accurate. L'una è un nuovo volume di *Metodie* di Paolo Tosti. Non v'è altro da aggiungere, poichè il titolo dice tutto.

L'altra è una pubblicazione veramente artistica dal lato spogiativo e non meno interessante per contenuto musicale. Sono *Gli Anni* di Estelion Marti, parole di Ludovic De Chavagnac. Composizioni liriche, sane, facili e piene di profumo subesco.

Della rinascitissima *Biblioteca Italiana delle Opere di Giuseppe Verdi* sono ora nati due volumi (tanto nell'edizione per pianoforte solo che in quella per pianoforte e canto): *I due Foscari* e *L'Ernani*.

Da ultimo abbiamo una vera novità. *Sol Melodie* per canto e pianoforte della signorina Elisabetta Oddone, la signorina gentile della nostra città, assai nota nella nostra città. È un *debutto* d'una *carriera* non comune. Le composizioni della signorina Oddone sono geniali ed originali nell'invenzione; sono corrette e distinte nella forma; in una parola; piacciono e lasciano profonda impressione a chi le ascolta; ciò specialmente se cantate con delicatezza e con rispetto a mille deliziose sfumature.

(Lavorieri della Sera).



UN CONCORSO

BOZZETTO ESTIVO IN UN ATTO

PERSONAGGI:

- Cav. Uff. VAGNERETTO
 - Prof. SCUMANNINI
 - Cav. VERDONI
 - Dot. BRUTTINI
 - OLINTO DOZZINETTI
- } Membri della Commissione.

Un Segretario che scrive ma non parla; anzi spesso dorme.

(L'azione ha luogo in una città qualunque d'Italia, nel luglio del 1896).

ATTO UNICO.

(Sala comune, con tavolo nel mezzo ricoperto di panno verde) sul tavolo 5 vasetti con stuzzicadenti e l'incorrente per scrivere; una per votazioni; (trattando spartiti di varie dimensioni).

SCENA I.

Il Segretario sta disponendo gli spartiti in bell'ordine — entrano Dozzinetti e Bruttini.

DOZZINETTI. — Accomodiamoci intanto nella sala in attesa degli altri tre membri della Commissione e speriamo che non si facciano attendere molto; infatti ho una gran fretta di tornare a casa; mia moglie m'ha assicurato di aver le doglie del parto... d'altronde ecco (cavando a fatica un rotolo di carte dal di dietro del soprabito) qui vi dev'essere un foglio col risultato dell'esame degli spartiti a me assegnati...

BRUTTINI. — Non mi sembra veramente un'idea molto felice quella del cav. Vagneretto di dividere tra i membri della commissione i lavori da esaminare... forse li ha spartiti trattandosi di spartiti, mi perdoni il bisticcio; così facendo, io ritengo che non sia più un esame, non più una discussione ragionata, ma un apprezzamento personale che si fa sopra un lavoro... ed è evidente che un giudizio può anche fallire.

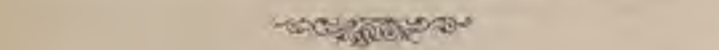
« *l'Elisir d'Amore*, io te ne sono gratissimo, e questo sia « Al Bel Sesso di Milano... Chi più di quello sa distillarli? Chi meglio di quello dispensarli? »

A proposito sono rammentate le parole dirette all'impresario Lanari, cortesi, ma risolte e vibranti di consapevole fierezza: « Tu mi parli di amicizia, di stima, ecc., ma che vai mai cantando adesso! Se hai avuto amicizia per me, io n'ebbi per te; se mi stimi, ti stimo; e quel che tu ancora non mi hai dato e che ti ho dato io, si è la prova di disinteresse. »

È la bella caratteristica, efficacissima lettera in cui v'è tutta una vera e schietta espansione dell'animo travagliato: « Ti dirò che dopo dato il *Polino* (o i *Martiri*) ai Francesi, torno in Italia a respirare un poco, poichè tra le gentilezze, i pranzi, i ritratti, i busti di gesso, ecc., tutto ciò abbenchè dal lato amor proprio mi lusinghi, può tuttavia annoiare un povero artista quale sono io. — Qui vedo bene, che vi è modo da guadagnare da mille parti, ma io, abituato al poco, a desiderar poco, non posso nemmeno abituarmi a guadagnar danaro. — Io non sono Rossini, e non ho la sua fortuna; ma quando un uomo ha di che vivere, ed anche da divertirsi abbastanza, trovo che debba ritirarsi ed essere contento. Io vivo bene; metterò via, dopo quest'opera francese, altri tremila scudi. Che vuoi tu che io cerchi? — Non voglio fare il minchione come il Bey mio fratello, che dopo avere guadagnato più di me forse, se ne sta nell'antica Bisanzio a grattarsi la pancia fra la peste e il paio. — Gli offerei di far casa insieme, e, non so, ma credo che la moglie lo abbia dissuaso... — Io sono solo! È doloroso il dir questa parola... tu comprenderai quanto dolore sia entro questa inchiuso. Ma giacchè Iddio ha voluto così, mio fratello potrà star di bene in meglio; allora avremmo chiamato con noi Francesco. Oh! vani illusioni! Egli ama Costantinopoli, alla quale deve tutto; io amo l'Italia, perchè a questa dopo il mio Mayr devo la esistenza e la reputazione... »

Segue una nutrita collezione di documenti e di notizie di grande rilievo, concernenti quel penoso avvenimento che fu la terribile infermità del povero maestro, con esatti ragguagli intorno alle cure prodigategli, ai viaggi fatti ed al generale interessamento ridestatosi al pietoso caso. Sarebbe opportuno riportare qui alcuni brani de' più spiccati, ma lo spazio non lo consente; del resto parmi di aver detto quel tanto che basti ad invogliare gli intelligenti alla lettura di un libro, il quale riesce tanto più gradito, inquantochè il suo compilatore, pur avendo compiuto un lavoro assai utile, lo presenta senza pretensione alcuna. Va specialmente segnalata la cura assidua posta dal signor Verzino nel far notare e nel rettificare taluni errori in cui caddero altri biografi, e che, secondo il comodo andazzo vigente presso la pluralità degli scrittori, ai quali piace di ricoprire gli uni agli altri a scanso di fatica, vanno ripetendosi all'infinito, con nocumento della verità e della storia.

EUGENIO DE' GUARINONI.



DOZZINETTI. — Oh! ma vedrà, vedrà, caro dottore, che non è così; si comunicano le proprie impressioni... si discute... D'altronde in tutti i concorsi si fa egualmente. Ecco, per esempio, io sono tranquillo sul mio giudizio; tra i sei spartiti a me assegnati, non ve n'è neppure uno, capisce, degno di riuscire a questo concorso... (*abbassando la voce*) tutta robaccia, caro dottore, tutta robaccia...

BRUTTINI. — Invece, tra i miei ne ho trovati due veramente degni della rappresentazione...

DOZZINETTI (*cambiando discorso*). Conosce bene lei gli altri tre nostri colleghi?

BRUTTINI. — Mah! Il cav. Wagner è il *facinoroso* di questo concorso; ha voluto essere il capo della Commissione; ma per carità mi dica lei quale competenza ha in materia!

DOZZINETTI. — Nessuna, nessuna; non lo reputo capace di giudicare nemmeno una *Romanza*.

BRUTTINI. — V'è poi l'altro cavaliere Verdoni — per bacco quanti cavalieri, oggi fra i musicisti — v'è poi il cav. Verdoni, un critico teatrale... e il prof. Sciumannini, che ha scritto tre opere, fischiate cinque volte in quattro città d'Italia; ma eccolo appunto che viene sbuffando...

SCENA II.

Il prof. Sciumannini e detti.

DOZZINETTI. — Carissimo professore, venga, venga avanti, si accomodi; stavamo appunto dicendo male di lei...

SCIUMANNINI. — Troppo buoni, troppo buoni! (*sbuffando e asciugandosi il sudore*).

DOZZINETTI. — Quanti lavori ha ella trovati di suo aggradimento?

SCIUMANNINI. — Bah!... Ho appena data una sfogliata a quella roba... ne ho letto i libretti... e mi pare... bah! che caldo che abbiamo (*buttandosi a sedere*), mi pare che... tutti e sei siano abbastanza riusciti...

DOZZINETTI. — Ma come vuole poi, carissimo professore, che avessimo potuto giudicare sei spartiti in venti giorni; gli affari, le lezioni, il teatro e tante altre cose...

SCIUMANNINI. — E poi la fretta... la fretta! hanno una fretta tutti questi concorrenti, neanche se si trattasse di divenire il re dei milionari... non sanno i disgraziati... bah! fa un gran caldo!

SCENA III.

Il cav. uff. Wagner, il cav. Verdoni e detti.

WAGNER { Buon giorno, signori!
VERDONI

DOZZINETTI. — Oh! carissimi colleghi, ben arrivati, siete abbastanza esatti — ho appunto mia moglie che...

SCIUMANNINI (*interrompendo*). Sentano, onorevoli colleghi, io veramente sarei d'avviso che si debba prima aspettare...

DOZZINETTI (*spaventato*). Che!

SCIUMANNINI (*ridendo*)... che il nostro Segretario ci apra le finestre!

(*pausa*).

WAGNER (*guardandosi il panciotto e nettandosi con la mano*). Sembra, signori, che noi siamo al completo. Ora, come lor sanno, il signor Buedoro ha voluto scegliere me, bontà sua, per indegno presidente di questa ineluttabile Commissione incaricata di rivedere i lavori presentati al concorso da lui aperto fra i giovani compositori italiani per un'opera in un atto. E qui faccio notare come, mentre nell'ultimo concorso furono presentate ben 102 opere, questa volta ce ne furono inviate soltanto trentadue. Non so spiegarvi tale diminuzione...

BRUTTINI (*fra sé*). (La gran fiducia nei concorsi!)

WAGNER. — Basta, pensi di dividere queste opere fra di noi e siccome credo che i miei gentili colleghi le avranno certamente esaminate, e con cura, li invito a formulare il loro giudizio in proposito. La parola spetta al carissimo cav. Verdoni.

VERDONI. — Comincio innanzi tutto con una dichiarazione, che lor signori vorranno apprezzare in tutta la sua lealtà. Io veramente sono un critico d'arte e non faccio che pubblicare sul principale giornale di questa città — *Il Corriere Iridescente* — articoli, sia detto senza falsa modestia, di qualche mole...

BRUTTINI (*fra i denti*). (Papaverici).

VERDONI. — ...che mi costano spesso fatica per la densa materia contenuta in essi, articoli in cui debbo, mio malgrado, spesso biasimare i nostri giovani compositori, che deviano dall'unica strada del vero e del bello, unico ideale...

DOZZINETTI. — Ma non crede, cavaliere, di farne a meno di questa sua dichiarazione...

VERDONI (*vivamente*). No; perchè se io mi permetto, come dicevo, di dare consigli ai giovani musicisti, se ne critico i lavori additando loro quella via, quell'ideale che non si può comprendere, se non da chi ha l'esterica innata ed una lunga pratica degli effetti teatrali, non posso però dare un giudizio su lavori manoscritti, io che veramente non ho troppa pratica... (*con un sorriso beffardo*) di tutti quei segni algebrici che costituiscono la scrittura della musica: ho dato nondimeno una lettura ai vari libretti e mi sembra che tre di essi non farebbero cattiva riuscita in teatro.

WAGNER. — Ma, cavaliere, scusi la mia franchezza... perchè accettò l'incarico di far parte della Commissione, se non aveva, diciamo così, troppa pratica nel leggere le partiture?

VERDONI. — Ecco... ecco... fui pregato e ripregato dal gentilissimo signor Buedoro... e poi... veramente, credevo che l'esame dovesse consistere in ciò, che riuniti, tutti noi... si fossero eseguiti a pianoforte almeno i pezzi principali di ciascuno spartito e lì, dopo l'audizione, si fosse proceduto alla formulazione di quei giudizi che...

WAGNER. — Ma questo era impossibile, caro cavaliere, come si poteva in tanto poco tempo esaminare trentadue spartiti. Sarebbero abbisognate per lo meno un sei sedate... ma come si fa... cogli affari... Basta, io credo che finiremo poi coll'intenderci meravigliosamente... (*con sarcasmo*) Signor Sciumannini, che cosa mi dice lei?

SCIUMANNINI. — Bah!... io sarei d'opinione che tutti e sei i miei spartiti siano riusciti... ma se crede che sieno troppi... ne piglieremo quattro e li estrarremo a sorte per cavarne il fortunato...

BRUTTINI (*guardandolo per traverso, fra sé*). (Bestia!) (*forte*) Permetta, caro Wagner, che esponga la mia opinione in proposito. Fra le opere datemi ad esaminare, due sono veramente meritevoli di essere esposte al giudizio del pubblico. Una col motto: *Fiat lux* e l'altra: *Spes*. La condotta del lavoro è regolare, l'istrumentazione ricca, svariata e nello stesso tempo non pesante: in ambedue v'è dovizia di melodie... via, sarei quasi sicuro di un successone, specialmente per la seconda.

WAGNER. — E lei, Dozzinetti, che cosa mi dice?

DOZZINETTI. — Io sarò brevissimo, caro cavaliere, tanto più che mia moglie è in procinto di... regalarmi un nuovo figlio. Dall'esame, benchè superficiale e fatto alla stuggita dei lavori, non ne ho trovato alcuno meritevole di premio. In questo foglio v'è la mia dichiarazione a

tal soggetto. E con ciò eccoli contentati tutti. E sono servo di lor signori (*parie*).

BRUTTINI. — Ma, e se n'è andato! e per la votazione?

WAGNER. — Oh! la faremo egualmente... Ora devo aggiungere poche parole e ci sbrigheremo del tutto... (*abbassando la voce*) Il nostro signor Buedoro sa che fra i lavori esaminati ve ne deve esser uno di bellissima fattura, di ottimo libretto, ricco di melodie... ne conosce l'autore... ha inteso qualche pezzo... insomma desidera che quello sia il prescelto. È vero che il concorso è fatto per schede suggellate, ma il motto che lo distingue è questo: *COSA FATTA, CAPO HA*. Chi è quello degli egregi miei colleghi che lo ebbe ad esaminare?

SCIUMANNINI. — Bah! è appunto fra i miei. (*trionfante*) Lo avevo detto io che essi erano tutti degni d'encomio!

BRUTTINI (*indignato*). Ma questo non è un concorso; è una mistificazione! tanto valeva che il signor Buedoro avesse posto in iscena direttamente l'opera del suo raccomandato...

WAGNER (*calmo*). Per carità, non s'inquieti, caro Bruttini, altrimenti mi diventa brutto davvero!

BRUTTINI (*balzando in piedi*). Ma per bacco...

WAGNER. — Scusi, io dico per celia. Riguardo al concorso, colui che lo ha aperto vuole così, come fare?

BRUTTINI. — Ma è un'indegnità, il mio voto non l'avrete, vado a protestare per mezzo della stampa (*esce*).

SCIUMANNINI. — Ed ora ci metterà in un bell'impiccio. Dio! Dio! scalmarsi con questo caldo! Farà uno scandalo.

VERDONI. — Bisognerebbe impedirglielo...

WAGNER. — Non temete; non lo farà. A Genova si sta provando la sua opera: *La Disperata*; lo minaccierò, se bene copertamente, di fargli fare da lei, Verdoni, una critica terribile e di far credere magari ai suoi amici che è stata fischiate, cosa che, volendo, potrei anche far accadere. Con cento lire, figuratevi, gli ci metto duecento bravi giovani in platea con tanto di zufolo in mano. (*buttando sul tavolo per svegliare il Segretario*) Segretario, scrivete! Oggi, tredici luglio dell'anno 1899 si sono radunati in casa del signor Buedoro i signori... — e qui mettete i nostri nomi e non dimenticate i distintivi onorifici — per esaminare trentadue spartiti presentati al concorso aperto dal detto signor Buedoro. Dopo lungo e maturo esame furono repudiate migliori le seguenti otto opere. — Segretario, metterete qui i nomi dei sei spartiti affidati al prof. Sciumannini, più quei due del mio caro Bruttini... così, Segretario, continuate... — Fra queste la Commissione con unanime votazione sceglieva, come il migliore per novità di concetti, per melodie, per istrumentazione ricca, svariata, per teatralità, ecc., ecc., il lavoro distinto col motto: *COSA FATTA, CAPO HA*. Aperta la busta suggellata risultò essere l'autore il signor Cincioni, di qui. — Segretario, aprite dopo la busta e vi aggiungerete il nome di battesimo che non ricordo e le altre generalità che vi si trovano — al quale fu decretato il primo premio consistente in L. 1000 e nella rappresentazione del lavoro sul teatro delle Rapp. Quando giungeranno le autorizzazioni degli altri concorrenti prececati, ed ai quali saranno rilasciate delle menzioni onorevoli, si apriranno le altre buste, e se ne pubblicheranno i nomi. I componenti la Commissione firmati — e qui aggiungerete i nostri nomi. (*rivolto ai due*) Caro Verdoni e caro Sciumannini, mille grazie per l'incomodo avuto. Il signor Buedoro non sarà ingrato con voi.

ALBERTO CAMETTI.

CORRISPONDENZE

VENEZIA, 26 Gennaio.

Le mattinate al Liceo Benedetto Marcello — Gli spettacoli al Rossini.

DECIDUAMENTE, avendo il successo che ebbero le mattinate al Liceo Benedetto Marcello e gli spettacoli finora dati al teatro Rossini, sembrerebbe che a Venezia, musicalmente parlando, stia per risorgere l'età dell'oro, perchè, sia se me, quanto gli altri, furono coronati da una giarlanda di fiori e confortati da un sacco di quattrini.

E le prime se lo meritano per davvero; mentre gli altri, astrazion fatta dal valore intrinseco degli spartiti e da quello relativo di qualche artista, devono la loro fortuna alle peculiari condizioni delle quali si trovano quest'anno; i teatri veneziani (cioè l'unico chiuso e due teatri d'opere), nonché il buon volere — lodevolissimo dal resto — nella popolazione, di venire, anzitutto al Rossini, in aiuto delle massime opere ed orchestrali venetiane capitate pregiamente — *colà se para diez* — dal chiarissimo maestro Alessandro Poné e suscitato dal Comune.

Finora di mattinate ne abbiamo avute due. Nella seconda (della prima vi ho già parlato), il cui programma fu a base esclusivamente classica, il successo fu anche maggiore. Furono eseguiti: il *Quartetto* di Mozart, N. 13 (arab.); la *Scena* op. 45 di Mendelssohn per violoncello e pianoforte; il *Gran Trio* in *Si bemolle* per violino, violoncello e pianoforte.

In tutti questi pezzi, la cui impavida appare subito grandissima anche ai meno colti nelle discipline musicali, brillarono il vivida luce E. Guarnieri, E. Dini e F. Guardà; quest'ultimo poi ha meriti tutti speciali, oltre a quelli artistici, perchè fu ed è lui, il Guardà, l'iniziatore, la vita, l'anima di queste mattinate.

Vengono poi in seconda linea, quantunque si siano fatte molto nuove, la signorina Finzi e il giovane Arturo Possati.

Il pubblico, affollatissimo, non riesce dal pianificare tutte e tutti a tutti quegli egregi se lo meritavano per davvero.

A domenica, 7 febbraio, quindi, terza e, ahimè! ultima mattinata.

Al Rossini si è data *Carmina* ed il pubblico vi accorre affollatissimo; finora, benchè a giudizio di persone assai intelligenti, l'esecuzione sul palcoscenico lasci a desiderare e non poco.

Si parlava del *Refugiato peccatorum* del maestro De Lorenzi Fubini (opera in un atto su libretto del conte Luigi Sagona, nuovissima); ma, e quanto mi disse ieri l'autore della musica, che dovrebbe essere bene informato, tutto sarebbe andato in fumo per ragioni che non si capiscono.

Ora si parla di dare il *Werther* di Massenet.

Si lavora per dare un gran concerto al Liceo Benedetto Marcello nel prossimo febbraio, sotto la direzione del maestro M. E. Bossi, e al lavoro anche per dare alla Fenice il solito grandioso ballo mascherato, di beneficenza. — P. F.

GENOVA, 24 Gennaio.

Asrael, Puriani e Sonnambula, col *bellissimo* Solo e Terza, al teatro Carlo Felice.

FU grandioso spartito del Franchetti coll'ispirata opera di Bellini. Invece le spese di queste due ultime settimane, sempre più incontrando il favore del pubblico, che comincia ad accorrere assai numeroso a teatro, anche merò il ragionevole ribasso dei prezzi, che è sempre non ultima e meno efficace delle ragioni per cui gli ambienti teatrali sovente si trovano deserti.

Alle due opere su citate, si aggiunse martedì scorso la *Sonnambula*, quale secondo saggio della inpareggiabile virtuosità della valentissima signorina Regina Pinkert e del non meno valente tenore Bonci; ed anche questa volta la ispirata e delicatissima musica del Bellini soggiogò i molti amanti dell'antica scuola; si è che il fascino di quelle divine melodie impone a tutti che abbiano orecchio fino, buon gusto ed animo gentile.

I due trionfatori, si capisce, furono la Pinkert e il Bonci; la prima per la correttezza del canto, la dolcezza e la nitidezza della voce, per l'espressione toccante e la passione con cui eseguirte le soavi melodie belliniane.

Il pubblico le fece due ovazioni: la prima alla cavatina del primo atto; la seconda dopo il *vandù* che, oggi, non sapevi quale altra cantante possa rendere in modo più perfetto.

Il tenore Bonci fu delizioso; è tutto che di meglio si può dire di lui; dovette replicare le frasi strazianti del finale secondo, fra generali, unanimi applausi.

Buono anche il baritone Stico-Palermi, e irreprensibili la signorina Giustaldi (Lina) e Grippa (Teresa); ottimi i cori e deliziosissima l'orchestra sotto la direzione del chiaro maestro Mascheroni.

Il ballo *Sole e Terra*, degli stessi autori della *Puffenbe*, ebbe pure lieto incontro, con applausi e chiamate al coreografo riproduttore Benincasa.

Si sta provando alacramente il *Lohengrin*, che andrà in scena martedì della ventura settimana, a febbraio; dopo di che si allestirà la sempre desiderata e sempre celata *Aida* del sommo Verdi. — MINIMO.

FIRENZE, 24 Gennaio 1897.

Le rappresentazioni di *Werther alla Pergola* — Luisa Müller, La Gioconda e la Norma al Pagliano — Il concerto Dolmetsch e quella della signorina Galotti.

Il teatro della Pergola, che aveva così brillantemente inaugurato la stagione con eccellenti esecuzioni della *Comtesse*, ha saputo mantenersi al livello artistico che gli compete ed al quale si era posto fino da principio. Le rappresentazioni del *Werther* di Massenet hanno avuto esito soddisfacentissimo, attirando un pubblico acuto e numeroso, che ha saputo apprezzare e gustare la fina ed elaborata musica del maestro francese, tantoché l'impresa ha ereditato suo interesse di dare altra tra, oltre le sei o sette già promesse. L'interpretazione delle parti principali affidata alla Pandolfi ed al Bedeschi riuscì quello che di meglio si può desiderare. Si distingue nella parte di Sofia la signorina Cecchi, una cantante giovanissima, che ha una graziosa voce e canta con molta intelligenza. Bene il baritone Cenni (Alberto) ed il Rossi (Podestà), ed intinamente l'orchestra diretta dal valente maestro Pistorino, che ha concertato l'opera con vero zelo d'artista.

Oltre il *Werther*, abbiamo avuto alcune rappresentazioni della *Semiramide*, nella quale la Falabrì, che tanti applausi aveva riscosso nella *Comtesse*, si è rivelata un Arsace di merito. La Stromfeld-Klauswitz ha una splendida voce; eseguisce i passi d'agitazione in modo mirabile ed ha buona accento drammatico; le sue note basse però non sono abbastanza sonore e ciò indebolisce l'effetto di certi passi. Lo Guaccarini è artista faticantissimo, ma gli muove spettacolare, in quel genere di musica, il timore della voce. Cantante eccellente, come sempre, il tenore Chinelli.

Nella prossima settimana andrà in scena la *Liesl Miller* della signora Santarelli, col tenore Signoretti e col baritone Guaccarini.

Al Pagliano si sono alternate la *Gioconda* e la *Norma*; la parte di protagonista in quest'ultima fu sostenuta dalla Tavari, cantante dotata di bella voce ed intelligentissima. Nella parte di Adalgisa si produsse ultimamente una esordiente, la signorina Squarci, allieva del maestro Cecchetti, che si disimpegnò con fede e che ha soltanto bisogno di vincere la naturale timidezza, per far valere i pregi della sua voce e del suo talento. La parte del tenore è stata prima sostenuta dal Giovanni ed ora lo è, con successo, dal Mancucci. Un buon Orrovo è il Biagna, cantante distinto e di simpatica voce.

Si promette a questo teatro il *Lohengrin*, concertato e diretto dal maestro Mugnon; ma vi sono alcune difficoltà da vincere, che però si spera verranno presto eliminate.

Il Circolo degli Studenti di canto americani ha dato altri due concerti, nel primo dei quali venne eseguito, per la prima volta, a Firenze e credo in Italia, l'*Oratorio di Natale* del Saint-Saens. La convenienza e l'egualianza dello stile, l'eleganza e la sapienza della fattura e la distinzione delle idee melodiche fanno di questo lavoro un'opera di grande pregio, che si fa apprezzare dai dotti e piace anche agli indotti. Bellissimo è il *duetto* per soprano e basso, che fu egregiamente cantato da Miss Thompson e da W. Whitney; altrettanto il *quartetto* ricco di belle armonie, eppure chiaro e di facile comprensione. Il *trio* ed il *quintetto* furono pure molto gustati; ed in quest'ultimo, oltre i due soprannominati, Miss Pitt e Mr. Siebert, prese parte Mrs. Morrison, sfoggiando la sua bella e simp-

lice voce. Si distinsero nei due concerti anche Mrs. Spaulding, una dilatante di buona scuola, che ha una magnifica voce, Miss Adams, che eseguisce con molta rapidità i passi d'agitazione. Mr. Boruszak e, *duetti in fondo*, Miss Mac Dougall, che acconsenti a prender parte al primo concerto, cantando squisitamente diversi pezzi di vario genere, tutti coll'espressione appropriata, colla più fina eleganza e con quella naturalezza, che rende il suo canto così affascinante.

Un concerto di molta importanza e che richiamò la parte più colta ed intelligente del pubblico fu quello di musica antica, principalmente di maestri italiani, dato dal signor Arnold Dolmetsch, dalla signora Elodia Dolmetsch e dalla signorina Beatrice Horne, coadiuvati, per la parte vocale, dalla signorina Ernesta Cecchi, fiorentina, allieva della signora Varesi. Questa musica dei secoli passati, eseguita cogli strumenti in quell'età scritta, in specie quella composta per l'arpa e che ora siamo abituati a sentire sul pianoforte, riuscì molto interessante. La signorina Dolmetsch suona l'arpa con molta nettezza e precisione, in modo da far risuonare, quanto è possibile, i soggetti e la parte melodica, nella *Fuga in Re minore* ed in due *Sonate* di Domenico Scarlatti. Bellissima è l'effetto della viola d'amore e della viola tenore, suonate egregiamente dalla signorina Horne e dal Dolmetsch, che è un violinista di molto valore. Interessantissimo il programma che conteneva, oltre la musica strumentale, diverse *Canzoni antiche* quasi tutte inedite, che vennero cantate dalla signorina Cecchi con molta intelligenza e con fine gusto.

Ricordo per ultimo il concerto della signorina Galotti, scolaria del Buonamici, che si distinse grandemente, come tutti gli allievi dell'esimo artista, per la precisione e per la nettezza del meccanismo; per il tocco dolce ed espressivo e per il sentimento che pone nell'esecuzione. Quest'ultima è una qualità della quale si deve tenere gran conto; perché, per troppo di rado si riscontra nei pianisti, i quali, in generale, più che d'oggi altra cosa si preoccupano di fare sfoggio di abilità meccanica, dimenticando che questa non è che un mezzo e non deve in verun modo essere il fine dell'arte. — L. V.

BOLOGNA, 25 Gennaio.

Il Faust di Brunetti.

Le sorti del *Faust* si sono rialzate col nuovo teatro Bayo, dotato di buona voce, che sa modulare con molta delicatezza e con squisito gusto artistico. Nella scena del *giardino*, il pubblico l'ammirò, applaudendolo ripetutamente.

La Giovannini-Zacchi, che dalla prima rappresentazione conquistò il pubblico colte grazie del suo canto, ha trionfato in ogni rappresentazione, mettendoci in rilievo il suo metodo corretto nel fraseggiare e l'efficacia dell'interpretazione scenica.

Un buon Meistofele il Mariani e discreti gli altri. Per la malattia del tenore Bombaccioni è stata rimandata la rappresentazione del *Guarany*. Si rappresenterà intanto la *Favorita* col tenore Bayo e colla signora Barza, che si presenterà anche nel *Faust*. — ZUC.

PARMA, 23 Gennaio.

Sansone e Dalila di Saint-Saens al teatro Regio.

Le cose di questo Regio procedono alla meglio. Le rappresentazioni di *Andrea Chénier*, delle quali due popolari, si sono protratte sino al 20, causa l'insuccesso di due tenori, che non riuscirono a piacere nel *Sansone e Dalila*.

Un terzo tenore, il Donatucci, riuscì ad incontrare piamente e con lui si ebbero le sorti dell'opera e dello spettacolo.

Interpreta la parte di Dalila la formosa signora Borlinetto, che confermò la fama che la precedeva. Ella possiede voce d'inflessione delicata, intonantissima e supera facilmente ogni difficoltà, cantando con singolare maestria.

Venne applaudito pure il baritone Cosini, benché quest'opera non si adatti interamente ai suoi mezzi.

Il basso Belloni si è confermato un ottimo cantante. Dopo lo stupendo secondo atto il pubblico, piacente, chiamò al proscenio anche il maestro Zaccari, che concertò con tanta cura l'opera.

VIENNA, 22 Gennaio.

Concerto Landi — Altri concerti — Notizie

Confronti sono sempre odiosi e sospettati quando si tratta di due grandi artisti, tutte e due incomparabili nel loro genere, Camilla Landi ed Alice Barbì. Le due hanno il comune soltanto l'attina, direi, la perfetta scuola, la dizione accurata e la pronunzia delle differenti lingue. La Landi fece addirittura sensazione. E ad una bella e tesa voce di mezzo-soprano (quasi contralto) accoppia una scuola, un'agilità ed una naturalezza perfettissima, che la schiera fra le primissime cantanti da concerto. Educata alla scuola della madre, che fu quell'incomparabile cantante che pochi sanno, perché, pur troppo, si ritirò ben presto dalle scene, con grande dolore del suo maestro, il bravo Lamperti, la Landi è seria e severa nelle *Arie* degli antichi maestri italiani, Astorga, Bononcini, Loti, Kossì, Sarri, com'è graziosa nella interpretazione dei modelli francesi, Chaminade, Saint-Saens e Godard, poi di Tosti e d'altri. Il pubblico e che pubblico, le Arciduchesse Stefania e Maria Josefa, tutta la *fine fleur* dell'aristocrazia, la applaudirono freneticamente.

Ebbe la Landi a compagno nel suo concerto un violinista di primissimo rango, Petchnikoff, di nazionalità russa. Egli suonò il *Concerto* di Wieniawsky, la *Chaconne* di Bach, la *Berceuse* di Fauré ed una *Calabrese* di Bazzini, con una *verve* ed una cavata ammirabili. La dolcezza del suo tono è uguale alla sua tecnica sorprendente; è un artista di gran polo e di grandissimo avvenire.

Domenica scorsa, la Società degli Amici della musica ci fece udire la *Messa* di Beethoven, due pezzi da *Concerto* di Dvořák per violoncello, eseguiti benissimo dal prof. Ferdinando Hellmesberger, tre *Cori misti a capella* di Brahms, op. 93, ed infine la *Maria e Coro delle Rovere d'Alto* di Beethoven.

Anche Ben Davies, il tenore inglese, dette due concerti col solito successo ed una atea wagneriana, la *Schumann-Heink*, si presentò, per la prima volta, al pubblico viennese in un concerto.

Questa cantante distintissima, che ebbe a cantare la *Elda* a Bayreuth, è però fatta più per le scene da teatro che non per le sale da concerto. Per il centenario della nascita di Schubert si fanno grandi preparativi e già si aprì l'Esposizione delle opere ed ogni genere di ricordi storici del celebre musicista viennese. Fu inaugurata dall'imperatore, che disse esser felice di vedere come si onora la memoria del grande ed esimio artista. È interessantissima l'Esposizione, che ha carattere prettamente viennese, benché abbiano contribuito ad arricchirla anche moltissimi altri paesi.

Delle esecuzioni di opere di Schubert e del gran concerto vocale ed strumentale vi parlerò a suo tempo. — d'E.

DRESDA, 24 Gennaio 1897.

Teatro: *insingh* di Armida — Milka Ternina. Arrigo Serato — Concerto Nicodé — Il Quartetto boemo.

Il periodo del Natale, a Dresda, non è favorevole ai concerti. Il teatro solo riesce a distrarre la gente dalle adunanze di famiglia o di società, benché lo spettacolo non presenti gran varietà. In onore degli scolari in vacanza, abbiamo avuto balli sopra soggetti leggendari.

Ora che sono terminate le feste, si rimette un poco a nuovo il repertorio. Giovedì scorso, con nostra grande soddisfazione, ci attendevamo di udire *Adriano* di Gluck, quando all'ultimo momento, essendo indisposto il tenore Anthes, la seducente maga saracena fu trasformata in *Trompette von Sickingen*. Speriamo che presto tornerà alla luce.

Una bella cantante wagneriana è la signorina Milka Ternina del teatro di Corte a Monaco di Baviera. Al terzo concerto filarmónico, l'eminente artista si è fatta udire nell'*Aria* di *Fidelio* o in quella di *Tannhäuser*. Fu molto applaudita, specialmente dopo il secondo pezzo. Qui, la signora Wittich canta la parte di *Fidelio* in modo tale che non è facile neanche l'uguagliarla. Il secondo solista di questo concerto, signor Arrigo Serato, è un giovane violinista bolognese conosciuto in Germania dal 1895. Le sue qualità principali sono la grazia, l'eleganza, unite al naturale slancio italiano. Egli piacque moltissimo nei pezzi *Madrigal* di Simonetti e *Zi-*

Annusato il maestro Gebella, i cori vennero istruiti dal maestro Augusto Franzoni; ed egli pure, dai gi elementi, certo non troppo buoni, ha fatto *mirabilia*.

I ballabili, composti dal signor Cecchetti, hanno pure riscosso l'approvazione del pubblico.

Il vestario è in gran parte bello; solo sarebbe stato bene provvedere qualche paio di sandali di più, con che si sarebbe evitato lo scandalo di vedere civili e filate in scarpe nere!

La povertà della messa lo dico, in parte sensibile per l'esiguità della dote, ha sorpassato ogni limite.

Nello stuido dell'ultima scena, che rappresenta il tempo di Dagon, fra le trature è dipinto il cielo, che viene travolto colle rovine del tempio, lasciando vedere altro cielo, riacchiato da splendida luna!! — P. E. P.

PADOVA, 26 Gennaio.

Concerto all'Istituto musicale — Manon Lescaut di Puccini al teatro Verdi.

DOMENICA, 24. L'ampie sala dell'Istituto musicale era angusta pel pubblico affollato: molte signore erano in piedi. Si voleva rendere omaggio alla valentia degli egregi professori Pollini, Cimogotto e Giarda, i quali, col concerto dei signori Cattapan e Sorzato (viola e secondo violino), davano uno splendido concerto con questo programma: Schumann: *Quintetto in Mi bemolle*; Goldmark: *Sonata in Re maggiore per pianoforte e violino*; Brahms: *Quartetto in Sol minore*.

I tre professori trasfusero nell'esecuzione l'anima loro e trascinaron il pubblico tutto all'entusiasmo. Furono applauditissimi in uno ai signori Cattapan e Sorzato, giovani entrambi e credo allievi dell'Istituto.

Sabato, 25, abbiamo avuto la prima rappresentazione della *Manon Lescaut* di Puccini al teatro Verdi; ma un fortissimo raffreddore dal quale era preso il tenore Zezi, compromise, in parte, il successo, che sarebbe stato completo. L'orchestra eseguì egregiamente e si volle il *die* dell'intermezzo; ottimi i cori. Il maestro Orefice dovette presentarsi al proscenio. La gentile signora Maragliano (Manon) dovette ripetere la romanza: *Pro quello trine morbide*; un vivissimo applauso salutò la Sainbo (Musico). Bene il Corraletti, il Bolis ed il Poll — TAVR.

SIENA, 24 Gennaio.

La Manon Lescaut di Puccini ai Rinnovati.

Il nostro teatro dei Rinnovati è andata in scena, fino da giovedì, la *Manon Lescaut* di Puccini. La prima rappresentazione è stata tutta un trionfo dal preludio all'ultima nota. È impossibile ridire l'impressione profonda, intensa che il capolavoro musicale ha prodotto sul nostro pubblico, di natura piuttosto apatico. Tutte le più delicate sfumature di questo geniale spartito furono comprese e apprezzate giustamente, e ciò per merito anche dell'esecuzione generale equilibrata, colorita e omogenea. Le fatiche del maestro Simone Bernardi hanno ottenuto il dovuto coronamento: l'orchestra nostra, sotto la sua direzione energica e intelligente, pare ritornata alle antiche glorie, tanto è impareggiabile durante tutto il corso dell'opera, che colorisce in modo superiore ad ogni elogio.

Ogni sera l'intermezzo suscita un subisso di acclamazioni spontanee e unanimi e viene bissato, come bissati vengono i due finali del primo e del terzo atto, nonché il delicatissimo *madrigale*.

La signora Jenny Schuberl è una Manon appassionata, corretta, efficacissima nel canto e nell'azione; il tenore Martelli, nella difficile parte di Des Grieux, ha impeti di tenerezza, di slancio e di dolore che commuovono, specie nel finale terzo. Ottimo il baritone Dadost, il quale ha compreso perfettamente il personaggio di Lescaut; benissimo la Rappini nel *madrigale*; il Rossi Carlo è un Geronte di prim'ordine ed il De-Rossi, nelle tre parti di Edmondo, del Maestro di ballo e del Lampione, non lascia nulla a desiderare. Irreprensibili pure il Mondino (Sergente) ed il Lavacchini (Comandante di marina).

Buoni i cori e l'orchestra che colorisce assai bene. La messa in scena pure è assai bella e curata.

Gli elogi che la coraggiosa Impresa riceve da quanti assistono a tale spettacolo, che ha allestito senza un centesimo di dote, sono ben meritati. — f. —

gravesse di Sarrazie; ma il Concerto in Re minore di Paganini è un cario un po' pesante per le sue spalle ancora inesperte.

La quarta serata Nicolò fu diretta, nell'assenza del suo capo, dall'Heffelmüller Felix Weingartner, di Berlino, con un successo clamoroso. Solista: il violinista Felix Berber, talento interessante, ma ineguale.

Ieri, il celebre Quartetto boemo eseguì il Quartetto in La minore di Schubert, quello in Sol maggiore di Dvorak (sovità) e quello in Fa maggiore di Beethoven. Non è possibile immaginare un'interpretazione più perfetta. — LILLIAN.

MONACO, 24 Gennaio.

La prima rappresentazione del melodramma: I fanciulli del Re. Rivista settimanale.

La prima rappresentazione del melodramma, I fanciulli del Re, era attesa con grande curiosità. Si sapeva che il maestro Humperdinck, arrivato fra noi, aveva detto le ultime prove; il pseudonimo dell'autore del libretto Ernst Rosmer (meglio all'avvocato Bernstein e figlia del maestro Porgas, le difficoltà sceniche incontrate e molte altre circostanze destavano interesse intorno a questo lavoro drammatico. Il concerto quindi alla prima rappresentazione all'Hoftheater è stato straordinario. Fra i giornalisti stranieri ho unato Bjarvan Björnstrjeme, parecchi direttori di teatro e molti artisti.

La favola del figlio del Re che s'innamora d'una custode di oche e di minore di fame e di freddo, narrata da un defunto poeta di favole tedesche, è l'originale sul quale la poetessa moderna modellò il suo poema drammatico. Ottimo il libretto, la musica ne pare anche migliore; è un piccolo capolavoro ed è davvero un peccato che Humperdinck non abbia fatto una intera opera. Il racconto del giovane Re, l'intermezzo nel primo atto ed il preludio del terzo atto sono composizioni finissime.

La novità fu calorosamente accolta. Dopo il primo atto e dopo il secondo gli attori vennero chiamati e richiamati innumerevoli volte. Dopo l'ultimo, gli autori signora Bernstein e maestro Humperdinck dovettero presentarsi pure al pubblico. L'orchestra lasciò talvolta a desiderare per la precisione.

Si è esumata all'Hoftheater un'opera a torto dimenticata: Orfeo ed Euridice di Gluck. L'Opera Popolare ha arricchito il suo repertorio di due opere, La Ciar e Balgonesse di Lotzing e La figlia del Reggimento di Donizetti. Sebbene la piccola scena non permetta rappresentazioni di grande effetto, la riproduzione di queste opere corrispose pienamente alle esigenze d'una buona Opera Popolare.

Due concerti considerevoli attrassero grande folla di ascoltatori: quello della giovane pianista, signorina Ella Pasora di Vienna; poi l'altro del tenore Ben Davies del Royal Opera di Londra. Tutti e due risonferarono la fama già conquistata precedentemente fra noi. — MONTICELLI.

BARCELONA, 23 Gennaio.

Sansone e Dalila. — Il Tamburino. — La prossima stagione al Novedades e al Tivoli.

L'esecuzione orchestrale, grazie all'amore grande che il maestro Campanini pose nella concertazione di Sansone e Dalila, si cori ottimi, alla messa in scena irreprensibile e agli artisti abbastanza buoni, riuscì discretamente. Dico gli artisti abbastanza buoni, perché il Cardinal riprodusse il personaggio biblico con troppa sonorità, gridando talora come un ossequio.

La Campodónico è una debuttante e, come tale, nell'importantissima parte di Dalila fece anche troppo; non abbastanza però per soddisfare.

Paiggner è un Gran Sacerdote... per ironia, per quanto, poteretto, faccia tutto il meglio che può, sotto le spoglie di Abimelecco; il basso Luppi fa meno che decente.

Gli applausi non mancarono, ma più che agli artisti furono diretti al valore dell'opera e al direttore d'orchestra maestro Campanini.

Venerdì andò in scena il Tamburino. I vecchi abbonati non ricordano di aver assistito ad una scandaio aguale.

Gianul perdetta la bussola ai primi siffiti del pubblico, per quanto non fossero diretti a lui; Blanchard ripeté la scena dell'ultimo atto; Perellò passò senza lufamia e senza lode; dei complimenti è inutile parlare. Solo Olivieri, nel secondo atto, fu applaudito.

I cori non potevano essere peggiori e talvolta le stonature, per loro fortuna, era coperte dagli urli del pubblico numerosissimo.

Nel pandemonio si salvò solo l'orchestra, veramente valorosa ed il suo dire, l'instancabile Campanini. La sinfonia venne bisata.

La messa in scena indecente.

Visto il successo... l'Impresa poté ritirare il castello della seconda rappresentazione e supplì colla Gioconda, nella quale canterà la signora Eva Tetrazzini. Si parlava di dare ancora qualche rappresentazione della Manon Lescaut del maestro Puccini colla signora Vincenza Morozzo-Olletti, che, nella parte di protagonista, ottenne già su queste scene un successo assai lusinghiero; ma poi fu data preferenza all'opera di Pouchioli, protagonista la Tetrazzini.

La parte di Laura nella Gioconda venne, per parecchie sere, cantata dalla signorina Ida Monteleone, che può proprio dire d'aver ottenuta un bellissimo successo, specialmente nell'atto secondo.

Dei Possessori di perle e di Manon di Massenet, sciolto Bajo e la Carola dal contratto con l'Impresa, non se ne parla più.

Il bellissimo teatro Novedades verrà, nel prossimo marzo, aperto con opera spagnuola. Più tardi si aprirà il Tivoli con opera italiana di vecchio repertorio, ma con artisti di castello; indi nuovamente il Novedades con grande opera, stagione che durerà più di due mesi: si parla delle opere Walkiria, Crepuscolo degli Dei, Don Carlo di Verdi, oltre la ripresa di Aida e Gioconda. Il signor Elias, che è proprietario, non bada a spese e c'è d'attendere una stagione delle più brillanti.

Per la prossima quaresima al teatro Liceo pianterò le tende a quel che si dice, una compagnia... d'opere! — IVOLA.

VARSAVIA, 20 Gennaio 1897.

Stagione d'inverno — Opera — Concerti.

ELLA stagione autunnale parlò a lungo in una mia corrispondenza mandata verso la fine di novembre. Non avendola ritrovata nella Gazzetta, suppongo si sia smarrita. Sarebbe troppo tardi tornare indietro. Sorvolo dunque sopra le cose passate, accennando soltanto che la stagione d'autunno si chiuse in modo brillante colle ovazioni davvero straordinarie per la signora Pucini e per il Batistini, artista giustamente da noi ammiratissimo.

Subito dopo la sua partenza s'inaugurò la stagione d'inverno. Dal 15 dicembre a oggi si sono date le opere seguenti: l'Ebrea, Otello, Aida, Gioconda, gli Ugonotti, l'Africana, Faust, Tronatore, la Traviata e Amleto.

Il repertorio al nostro Gran Teatro varia poco, ma pel valore degli artisti, quali le signore Borelli, Saville, Monti-Baldini, il tenore Francesco Duc e Kaschmann, queste opere, benché notissime, sono parso quasi nuove. Ogni rappresentazione chiama al teatro numeroso pubblico; gli applausi sono unanimi e ingorosi; la critica prodiga agli esecutori molte e ben meritate lodi. E davvero è difficile trovare una migliore interprete drammatica della signora Borelli, che di primo acchito s'impose al pubblico. Nella Gioconda soprattutto, nell'atto quarto destò viva, profonda impressione.

Il signor Kaschmann rappresentò la parte di Barnaba da grande artista; come pure trionfò in quella di Jago nell'Otello di Verdi. In quest'opera si distinse pure il signor Duc, che interpretò il protagonista in modo degno; egli possiede voce poderosa, specie negli acuti. Nell'Otello e nel Tronatore il signor Duc fu fatto segno a calorose acclamazioni. Nel Tronatore ebbe anche buon esito la signora Monti-Baldini: la sua voce è bella ed estesa, il suo canto appassionato e nella parte di Arvensa piacque assai. La signora Saville, che, tre anni or sono, ebbe da noi tanto successo nella Lucia e nel Faust, si produsse ora nelle quattro opere, dilettando gli ascoltatori colla soavità della sua voce argentea, colla grazia della sua persona e coll'intelligenza con cui ha interpretato l'ingenua Margherita; piena di candore Desdemona; poetica, quasi eterea Ofelia; appassionata la Traviata.

Quando prima andò in scena il Profeta col tenore Duc e colla signora Monti-Baldini (Fede).

Per quello che riguarda i concerti, ne abbiamo già avuti parecchi con primari artisti, quali, i pianisti celebri Hoffmann, Sifvinski, Lantoni; le pianiste Caserio, Panora; i violinisti Burmeister e Barcevicz. Tutti si fecero

applaudire con entusiasmo. Fra questi concerti, da tempo noti e ammirati, uno affatto nuovo, Lantoni, ebbe successo strepitoso. Il suo meccanismo sbalorditivo, la potenza del tocco, il fioco, fecero immensa impressione, soprattutto nel Concerto di Tschalkowsky, composizione stupenda per varietà di ritmi e per originalità.

Fra i più interessanti concerti merita di essere annoverato uno dato nella sala della Società musicale, a profitto d'un letterato ammalato, al quale prese gentilmente parte, con grande successo, il bravo cantante signor Ottavio Novelli, professore al nostro Conservatorio. Egli ha eseguito le Arie della Jone di Petrella, della Louise Miller e una Romanza di San-Filorenzo in modo felicissimo e il pubblico lo colmò di applausi calorosi, prolungati e gli presentò una splendida corona d'alloro.

Nella stesso concerto eseguì un lungo e scelto programma il rinomato pianista Sifvinski, colla solita sua maestria e poesia; il signor Sillich con bella e tonante voce cantò alcune Romanze e rannodò al pubblico l'Aria, tanto bella e poetica, nell'opera Le Villi di Puccini.

ALESSANDRINA GROER.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16 Gennaio.

Il gran successo della Bohème di G. Puccini al teatro Zénina.

LA rappresentazione della Bohème del maestro Puccini, che l'Impresa Gianoli e C. diede al pubblico Alessandrino, fu un vero avvenimento artistico. Il pubblico che accorse numeroso apprezzò subito il valore del nuovo spettacolo del Puccini, che contiene veri gioielli musicali.

Alto primo. Senza alcun preludio incomincia l'atto primo: siamo in soffitta, dove tre artisti amici, spranzieri, scaldatori, imprevidenti, cioè Rodolfo (poeta), Marcello (pittore), Colline (filosofo), sono a riscaldarsi intorno ad un camino, dove brampa un fuoco. Questa scena ben singolare, accompagnata da una musica assai caratteristica e bella, è interrotta dall'entrata trionfale di Schaunard, col bel detto:

La Botta di Vienna era un sì gioioso.

Questa prima parte viene accolta con viva ammirazione. Il seguente duetto fra Rodolfo e Mimì, che ritrae un amore nascente, un amore sincero, è di una musica assai delicata ed appassionata. Viene bisato fra le più grandi e valenti il racconto di Rodolfo:

Chi sono? non so poeta.

Mi chiamano Mimì.

L'atto finisce accolto da fragorosi applausi e con ripetute chiamate agli esecutori ed al bravo direttore Cimici.

Alto secondo. Siamo al Quartiere Latino, alla vigilia di Natale. Questo atto pieno di differenti episodi, piace molto per la sua originalità e per il suo movimento giusto. Venditori di ogni genere, donne, studenti e monelli che s'aggirano da ogni parte, tutta una scena allegria, riprodotta con una musica piena di colori. Viene fatto segno a vive acclamazioni il valzer lento di Masetta:

Quando sono io sola per la via.

Chiede bene l'atto il motivo della ritirata militare, assai bello e di grande effetto.

Alto terzo. Siamo alla Barriera d'Enfer, all'alba; nevica. Alcuni doganieri addormentati vengono svegliati dagli urli degli spazzacamini che fanno aprire la cancellata. Comincia a far giorno, seguono a passare le latitende, contadini, borghesi operai. La scena prende un'animazione osannosa. Accurata con una musica originale Compare la povera Mimì, per parlare col pittore Marcello e domandargli nuove del suo amante. Qui nasce un duetto d'una bellezza e di una squisattezza grandissima. Segue quello fra Mimì e Rodolfo, accolto fra le più vive acclamazioni e calorosi applausi. Siamo alle migliori pagine dello spettacolo: il quartetto finale. Il contrasto fra gli amori delle due coppie viene benissimo espresso, con una musica deliziosissima per gli uni e alquanto comica per gli altri, ponendo un assieme assai chiaro e di un effetto immediato.

Alto quarto. Ritorniamo alla misera soffitta di Rodolfo e Marcello. La musica rdiviene allegria. I quattro Bohème si ritrovano a mensa e si dividono il pranzo con due pari e una misera aringa. Una scena viva si forma tra i quattro amici: si chiacchiera, si scherza, si balla.

Tutto è descritto dal Puccini con una vivacità allegria, ogni frase è rivestita di note corrispondenti all'azione.

L'allegria di questa prima scena viene interrotta dall'entrata di Masetta:

Ci Mimì
Ci Mimì, che tu sego e mi noir.

La musica cambia e diventa commovente.

Non passa inosservato il saluto che rivolge Colline alla sua ziastra:

Vedete ziastra, vedo
il viso di Mimì, te accorderò
il sacro motto di Dio.

accolto con fragorosi applausi e grida di oà, che non viene accolta per non interrompere la scena. Il Puccini ci fa piangere alla morte della povera Mimì e si direbbe che piange e singhiozza pure l'orchestra!

Le ultime parole dell'agonizzante:

Quel cuore... sempre, con te...
lo sento, si calma, e dormo.

straziano il cuore e vengono colorite da un motivo funebre assai largo e doloroso. Queste ultime pagine sono di gran valore per il grandioso lavoro del maestro Puccini.

Esecuzione. L'esecuzione fu all'altezza dello spettacolo grazie alla eccellenza della concertazione del maestro Cimici. Il bravo direttore ha saputo far rilevare benissimo gli effetti che contiene questo nuovo lavoro e lo stesso Puccini non avrebbe potuto desiderare di più.

Le parti così divise:

Mimì (Mendiloz), Masetta (Cimici), Rodolfo (Matassini), Marcello (Terzi), Schaunard (Federici), furono tutte sostenute correttamente.

Una Mimì naturalissima è stata la signorina Mendiloz, divenuta ora l'artista prediletta del pubblico Alessandrino! Fu assai festeggiata al primo atto, nel racconto:

Mi chiamano Mimì.

al terzo atto nel duetto con Marcello e al quarto alla sua morte, dove ad un canto appassionato, aggiunse una scena assai commovente.

Assai degnissimi i quattro Bohème, specialmente Rodolfo e Marcello. Il signor Matassini, che non avevamo potuto bene giudicare nella Martire, si fece conoscere eccellente artista nella parte di Rodolfo. Canto brevissimo il racconto:

Chi sono? non so poeta.

che dovette bisare fra i più vivi applausi. Non fu meno festeggiato nel duetto con Mimì al terzo atto.

Anche il Terzi (Marcello) si fece grande onore in quest'opera. Venne pure applaudito il basso Sabellio (Colline) nell'addio alla ziastra e il Federici (Schaunard). Non posso con dispiacere giudicare la signorina Cimici nella parte di Masetta, giacché era assai indisposta. I noi furono assai lodevoli. Anche i piccoli monelli cantarono bene! Messa in scena ottima.

L'Impresa Gianoli e C. può segnalare un altro trionfo per la sua stagione. SERSOX.

TEATRI

SIENA. — Leggiamo nel giornale La Provincia di Siena quanto segue:

Ieri sera il R. Teatro del Rinnovati era affollatissimo; imponente per la terza rappresentazione della Manon Lescaut, la quale è ormai superfluo il dirlo riportò il solito trionfale successo.

A dar retta al pubblico, che si dimostra a ragione entusiasta dello spettacolo e della esecuzione, bisognerebbe bisare tutta l'opera.

Erano ripetuti anche ieri sera: l'Atto non, bello, bruno e bianco, il suo drago, cantato stupendamente dalla signorina Kapplin, l'Intermezzo e il finale del terzo atto, in cui il tenore Martelli fu così straziato e vibranti accenti di passione da strappar l'anima.

I maggiori onori toccano sempre a lui ed alla signora Schöbert, una Manon deliziosissima.

Fu bisata anche l'aria del Lampionio, cantata egregiamente dal tenore De Rossi.

Il baritone Dafome e il basso comico Rossi sono sempre applauditi. L'orchestra divinemente; ed è tanta la stima e la simpatia che il maestro Bernardi ha saputo meritamente acquistarsi, che viene sempre instancabilmente evocato al proscenio cogli artisti.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 24 gennaio. — Al teatro Regio *Mefistofele* di Arrigo Boito ebbe accoglienza entusiastica da un pubblico elegante e numerosissimo.

Il *prologo*, stupendamente eseguito, venne accolto con applausi così insistenti, che dovettero presentarsi al proscenio col maestro direttore Toscanini, anche i maestri Nepoli e Sabaini, istruttori del coro.

Tutta l'opera venne accolta con applausi e gli esecutori (signore Corri e Kitz, signori Gorga ed Arimondi) chiamati ripetutamente.

Splendida la messa in scena e stupende le scene del Glieduzzi.

Sono incominciate le prove del *Trittano ed Idda* di Wagner.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 20 gennaio. — Il successo dell'*Arsnel* al teatro Zizania è stato grande per l'opera e per gli artisti. La musica vibrata del primo atto, gli accordi angelici del secondo, il duetto d'amore e la *yoga* di Loretta del terzo, il quarto atto per intero, destarono l'entusiasmo del pubblico.

La signora Mendioros, nella parte di Nefta, è stata applauditissima. Il signor Marzacher, in quella di Arnel, ha spiegato una voce splendida e il pubblico lo ha applaudito calorosamente, facendogli replicare il duetto d'amore con Loretta. La signora Ceresoli in questa parte si è rivelata eccellente, specie nei passaggi di espressione e dolcezza. La signora Longhi ha dato al personaggio di Lidona grande carattere di verità. Buono il signor Sabellio nelle parti del Re di Brabante e di Lucifero.

L'orchestra, diretta dal maestro Gimini, si è mostrata abilissima. Cori, costumi, scenari irreprensibili.

L'imprenditore Gianoli merita grande lode.

TELEGRAMMI

TRAPANI, 28 gennaio. — *Manon Lescaut* di Puccini successo entusiastico. Teatro affollatissimo. Tre pezzi bissati fra clamorosi applausi del pubblico elettrizzato commovente musica. Esecuzione splendida artisti: Ceccarelli, Carnielli, Di Salvo, Chiossona, Riso, direttore Anselmi. Messa in scena ricca.

Alli who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles
on all branches of Musical study
by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.
TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:
POLSUE and ALFIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

Incastro-Sciarada

Se la verità
Poni in un canto,
Sentirai tal freddo
Che alla mia proposta
Certo risponderai:
Primo-secondo terzo;
Primo-secondo-terzo
Anche natura è triste!

(L. Princivalle)

Parola quadrata

— D'autor valente, un'opera applaudita.
— Del mondo autore e ognor dell'uom sovrano.
— Rivedon nei nipoti i figli loro.
— Ufficio è questo di gioielli e fiori.
— Nasconde uno scrittore di bei romanzi.

(L. Princivalle)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo mercato di lordi Fr. 5 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *giochi*. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 2:

I.
SCJARADA:
A R G O - M E N T O .

II.
SCJARADA:
P I S A - C A N E .

Furono spiegati esattamente dai signori: Z. Longhetti, E. Costa, T. Costantini, P. Reviglio, F. Viscardi, G. Maglia, F. Guicciardi, P. Martines, G. Baragli, L. Princivalle, E. Del Prete, V. Bosinelli, T. Scallo, Associazione Universitaria Sassotese, A. Gavastelli, I. Ghilardi, M. Malusardi, U. Fasoli, F. Musso, F. Coridella, G. Finzi, G. B. Ronchi, G. Belmonte, G. Boselli, S. Pinna, C. Albertini, P. Bazan, E. Vignolo, M. Laugier, O. Navaretti, A. Bernardi, L. Matteucci, L. Verga, G. Spinelli di P., C. Bonaventura, L. Lenza, P. Busolini, G. Calabria, R. Vassalli, F. Spezi, L. Pacci, S. Ciliberti, L. Montecchi, E. Bruschini, A. Merli, G. Pizzani, F. Bernini, Direzione Liceo Musicale di Torino, G. Bazan, G. Zucchi, A. Covino, Sorelle Paparelli, A. Canesi, S. Fannocchia, A. Venzi, A. Alessandrini, B. Delfino, G. Poggio, E. Costa, L. Emiliani, A. Alessandri, G. Da Rios, P. De Cecco, G. Elia, C. Allan, F. Mercuri, M. Segre, G. Borroni, G. Dinari, O. Roth, D. Cottone, A. Tarenghi, L. Guidi, C. Bonvecchiato, M. Sbrnjavaca, G. De Rossi, N. Fantoni, T. Fontebasso, A. Bozzi, A. Gardini, C. Della Giacomina, G. M. Sessa, C. Unia, L. Polito, C. Silvestri, G. Montagnini.

Estratti a sorte quattro nomi, risultano premiati i signori:

Sorelle Paparelli, F. Mercuri, G. Dinari, A. Venzi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Impero del Circolo e del Circolo Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Possibile del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *grati*.
Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrici e vapori, per la filatura delle corde armoniche.
Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENUTA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MANGHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAILLERIE — CALLATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento



Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Impero del Ciechi e del Circo Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Maglioristi e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Paralelo del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIORINI
MAGLIERIE — CALLATURE — ARMI — ATTREZZI E SUPPLEMENTI



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.
RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospettanti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.
SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. — Si parlano le principali lingue.
ENRICO MARCONI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaino in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.
Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglie d'oro e d'argento a tutte le Esposizioni mondiali.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'Esportazione.
CATALOGHI A RICHIESTA




G. PELITTI
R. STABILIMENTO
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Estere
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO PARIGI - LONDRA

Strauss (di Vienna)
DANZE CELEBRI PER PIANOFORTE

Edizioni economiche. — Eleganti Volumi in-8 coi ritratti degli Autori. — Prezzi netti.

45338 Volume I. Valzer (9 Pezzi)	Fr. 3 10	96631 Volume V. Valzer (10 Pezzi)	Fr. 3 10
45339 " II. Valzer (9 Pezzi)	3 10	96632 " VI. Valzer (10 Pezzi)	3 10
45340 " III. Polke e Mazurke (24 Pezzi)	3 10	96633 " VII. Polke e Mazurke (24 Pezzi)	3 10
45341 " IV. Galop e Quadriglie (20 Pezzi)	3 10	96634 " VIII. Galop e Quadriglie (20 Pezzi)	3 10

I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40. I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40.

ESTEBAN MARTI: CHANSONS GALANTES
d'après les tableaux de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOUIN, LAURENCE, SERGENT. — Poésies de LUDOVIC DE CHAVAGNES.
I. L'Escarpoteur - II. Marchez tout doux - III. Il est trop tard! - IV. Le Curieux - V. La Comparaison - VI. L'agréable leçon. MS. ou Br.
99751 — (Elegantissima edizione illustrata, in-8) — (A) netti Fr. 2,50.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosi normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.

Successori di ROMEO GEROSA & C.
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
 BÜTNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marino, 3 MILANO

SCRITTURE.

VENTURELLI ROMEO - pel teatro alla Scala di Milano - carnevale prossimo.

SORMANI maestro PIETRO - pel teatro Coccia di Novara - carnevale prossimo.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale
 DI
PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

OC CAS I O N I

R A T E M E N S I L I



MILANO
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Mecanica coi più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 250) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
 Signor ANGELO MIGONE & C. - Milano.
 « La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata più volte in tutto il mio lungo servizio per la cura periodica degli organi del sistema circolatorio e venoso, e di gran profitto e vantaggio, mi ha sempre dato il miglior risultato. Un bravo e buon lavoro, e un ottimo prodotto. »
 Dott. Giorgio Giovannini
 Ospedale S. Gerardo - LATERA (Roma).
 Deposito generale
A. MIGONE & C.
 Via Torino, 42 - MILANO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 e dei
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
 (con licenze)
 ROMA TORINO
 CASA PRINCIPALE
MILANO
 Via Veltabla 5.

Premiata Stabilimento Internazionale
MILANO DI
 Via Botteghe Oscure, 11
TI, ARPE, HARMONIUMS
 Forme
 DI BOLOGNA, MILANO
SCHI & RAFFAEL
 Fabbricazione speciale di Pianoforti
 Unica Fabbrica di MILANO

Meglio — Vendite — Cambi — Riparazioni

Funziona per l'udite il timbro e la netta si occupa, della voce di soggetti per l'età, mal per l'uso quotidiano, vane che ne fanno uso

RATE MENSILI
 propria unica in Italia di Arpe

perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 Fabbrica mondiale **STEINWAY & SONS** di New-York.
 FABBRICAZIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

F R A te di tutte le più celebri Fabbriche

Successor ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE** (Pianoforte V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

BÜTNER JULIUS

RAPPRESENTAZIONE
 della Casa **SCHIEDMAYER**
 VENDITA — NOLO —
 Pianoforti d'occasione

SOFIA
 Scenografia
 S. per la dipintura

L'UNICO GRANDE DEPOSITO
 Via Carlo

SABA

MILANO



PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 e dei PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERO
ROMA TORINO
 MILANO
 Via Veltablia 5.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno L. 22
 Sei Mesi " 11
 Trimestre " 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali come da Programma. Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta; semestrale o trimestrale in proporzione, come da Programma — Straordinarie facilitazioni per le quali i signori abbonati possono avere a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.; strumenti musicali e cronometri. — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a nette Lire 20 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si emettono i numeri di
 inserzioni e pagamenti Cent. 30 per lista e spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento coll'elenco dettagliato dei premi a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita tenuto dall'abbonato alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

— SOMMARIO —

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano:
 Appunti e notizie in gran parte inedite sopra **JACOPO FERRETTI**
 e i musicisti del suo tempo.
 (Continuazione).

Rivista Milanese. — Alla Rinfusa. — Concerti.

EUGENIO PIRANI:

Cento anni dalla nascita di Francesco Schubert.
 Musica sacra.

IPPOLITO VALETTA:

L'Organo della Società G. S. Bach a Roma
 (L'esecuzione sull'Organo a quattro mani).

Pro e contro Wagner.

VALERIANO VALERIANI:

Triangolo Armonico-Greco.

Bibliografia musicale. — Bibliografia.

CORRISPONDENZE:

Napoli, Genova, Bologna, Novara, Trieste, Brusselle, Ginevra, Monaco.
 Teatri. — Necrologie. — Avvisi. — Rebus. — Sciarada.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via Sessa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I, N. 3 e 4	PARIGI 18 — Rue de Valenciennes — 14
ROMA Via del Corso, 192	PALERMO Via Ruggiero Spina	LONDRA 24 — Regent Street, W. — 24



La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne ha l'esclusivo deposito.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOËHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. **NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.** Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. In vendita presso tutti i farmacisti, Droghieri e Salumieri.

ANNO 52.

N. 5. — 4 Febbraio 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE

SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Continuazione, vedi N. 1, 2, 3, 4)

II.

1807-1811.

... con la venuta levata
Detti di storia l'anno intero
A riali metati, a vedere arate.
A molti d'egli e antichi sabbato.
(Gaz. mus., pag. 177)

Dopo un'altra *Comata* a quattro voci con cori intitolata *il Coriolano*, e rivestita di musica dalla signorina Annunziata Grossi, allieva del Confidati, il cav. Settimio Bischi, per cui consiglio aveva tradotto alcune commedie dal francese (1), lo fece scritturare, nel 1807, dall'impresario del Valle — Vincenzo De Sanctis — per comporre una burletta da musicarsi dal Paër. Invece del maestro di Parma venne poi destinata a Cesare Jannoni, che per due volte era stato applaudito in Roma, prima al Valle con la *Finia contadina*, nell'autunno del 1805, poi al teatro Apollo nel carnevale susseguente con gli *Inganni in amore*. Lo Jannoni veniva reduce da un fiasco ottenuto a Milano col *Paolo Emilio* (2); « fiasco chiama fiasco — dice il Ferretti — e l'opera passò fredda fredda ». Essa aveva per titolo *L'inganno dura poco, ossia le nozze di don Madrigale* e andò in scena nell'autunno del 1807, ai primi del mese di settembre (3), eseguita dall' « immensa » madama Festa, da Nicola Tacchinardi, dai tre buffi, Pacini, già padre del celebre compositore, De Grecis e Andrea Bartolucci, dalla Checcherini e dalla Monticelli.

(1) Nei dieci volumetti che compongono i *Capricci teatrali del secolo XVIII*, ecc., ecc., pubblicati nel 1805 e 1806 per tipi di Gioacchino Puccinelli a stampatore a S. Andrea della Valle e conservati alla biblioteca Casanatense, si trovano alcune commedie francesi, recate in lingua italiana dal Ferretti. Esse sono:

— *La prigione militare di Boston, ossia i tre prigionieri*, commedia di M. E. Dupaty (tomo III);
— *Il fanciullo della foresta, azione comico-spettacolosa* di M. Guilbert Pixeratour (tomo IV);
— *I vicini*, lara di L. B. Picard (tomo V);
— *Ritorno a partena*, commedia in tre atti, senza nome d'autore (tomo X);
— *Montano e Stefania, ossia la Festa d'Imenco*, azione drammatica, senza nome d'autore (tomo X).

(2) Andato in scena al teatro alla Scala il 2 febbraio 1807.

(3) *Allgemeine Musikalische Zeitung*, 1807-8, pag. 204.

In una lettera da Roma, scritta ad un giornale musicale che si pubblicava a Lipsia (1), trovo, su questa farsa, alcuni apprezzamenti che traduco qui di seguito:

« La musica era mediocre e la poesia — come accade disgraziatamente spesso in Italia — cattiva. Del resto lo Jannoni, scolaro del celebre Fenaroli, è un maestro esperto che ha dato ripetute prove del suo talento. L'opera fu data circa dodici volte e quindi si mise in iscena la *Griselda del Paër*... »

Anche il Ferretti, che non pose il proprio nome sul libretto, scritto di nascosto de' parenti, riconosce, nelle sue *Memorie*, il pochissimo valore dei suoi versi. Da qualche brano ch'egli ne cita, risulta evidente l'imitazione di ciò che il Prumetti, il Checcherini, il Bernardini, il Tarducci avevano fin' allora apparecchiato al buon pubblico romano; risulta evidente che non aveva saputo, in quel primo saggio, scostarsi dai cattivi modelli offertigli dai poeti suoi contemporanei, pur conoscendo qual pessimo gusto regnasse in quel tempo in fatto di musica buffa. Quanta differenza tra il poeta melodrammatico e il poeta lirico! Leggendo le poesie da lui scritte fino allora — ottave, inni, canti, sonetti, poemetti — non sembra possano essere dell'autore dello scipito e alquanto triviale libretto dell'*Inganno dura poco*. Ne giudichi il lettore da quest'aria che cantava il Pacini, rappresentando la parte dell'esagerato barone Gian Fabrizio Torfonati:

... Questa sera
Sposerai la tua Venere; ma senti
Sposino in erba, è vero
Che negli armenti ascei
Il cervello più grosso oggi tu sei;
Ma non ti cedo: ascolta
Il corso de' miei studi, e stupirai,
Ed esclamai dovrai,
A bocca aperta ed inarcate ciglia:
Barone, sei l'ottava meraviglia!
Di Subisco o Salamanna
Per le scuole trapassai
E in Corneto alfin dettai
Ex-professo Umanità.
Della Crusca il dizionario
Spolverai per anni tre,
E imparai quel sì difficile
Conciosiosochè.
Ebbi il premio in matematica
Nel collegio de' Caldei,
E in grammatica e idrostatica
Agli Scòli degli ebrei.
So la lingua cofta e greca
E ambulante biblioteca
Mi dovrebbero chiamar.

E via via per un pezzo ancora. Il Ferretti s'accorse ben presto però della falsa via su cui s'era messo, e seppe abbandonarla in modo che nei suoi libretti buffi susseguenti

(1) Op. citata, pag. 204.

— e la *Cenerentola* lo prova — non vi si trova traccia di quei suoi primi e vizi tentativi.

E s'è avvide altresì come sapesse di sale il pane melodrammatico! Il Maffei, marito della Festa, andò su tutte le furie perché il povero poeta aveva scritto un'aria in tre tempi per la *seconda donna*, la Checcherini; il terzo buffo Bartolucci volle quattro volte rinnovare le parole d'un'aria così detta del *sorbetto* nel secondo atto e finì per scegliere la peggiore:

Scrivete Seneca svenato,
Lo rosmarino Ridolfino,
E l'autor del risomato,
Dizionario di Torino,
Che in donna comprò a vanità
E ora gran facilità.
Anzi Bartolo e Casilio,
Giulio Cesare e Tibullo,
Metastasio e Cicerone,
Tutti son d'un'opinione:
Che alle donne chi s'asida
Fa non gran bestialità.

« Un'illustre eletta di giovani si radunavano presso l'avvocato Giuseppe Pulieri, dando pubblico esperimento d'ingegno con prose e versi e vi si distinguevano il Biondi, il Samneci, il Pistrucci, il Pulieri stesso, Cesare Sterbini, il Picciarelli ed altri non pochi. In una di quelle semestrali adunanze (1808) che solennemente tenevansi, recitò per la prima volta l'inno « alla Verità » e fu seme di nuovi lavori. Il Battistini (1), nome per me sempre onorato ed acerbo, mi confortò a scrivere, fatal consiglio che mi fruttava poi corti piaceri e lunghi odii; qualche plauso ed amarezze da far ismarrire il contabile che tirar volesse la somma » (2).

Quest'inno alla Verità era la palinodia di un altro inno, indirizzato alla medesima dea forse non più d'un anno prima e scritto in onore nientemeno che di « Napoleone il massimo, imperador de' Francesi, Re d'Italia, Protettor della Confederazione del Reno, auspice amplissimo delle scienze e delle arti » per incarico della Società Concorde-filo-armonica-drammatica (3).

(1) Francesco Battistini nacque nel febbraio del 1825, fu presidente della *Tiberina* e nell'anno stesso il Ferretti ne lesse l'elogio in quell'Accademia.

(2) *Bagattelle eroicomiche*, pag. 170.

(3) Questa Società, in fiore intorno al 1810, aveva per scopo l'esecuzione di tragedie, di commedie, di opere musicali (tra le quali diede *Gl'innanzi* del maestro Trento) ed anche di balli (VI sono alcune quartine del Ferretti, firmate però G. E. — iniziali del nome arcate Lucretio Ermisiano — stampate in foglio volante da Crispino Puccinelli, scritte per l'appalidissimo ballo eroico *Arcadia e Teio*, composto da Giovanni Reali ed eseguito nel teatro del Clementino nell'estate e nell'autunno del 1811). E tali esecuzioni avevano luogo nel detto teatro del Clementino posto su la piazza allora dello stesso nome, oggi piazza Nicotini; da un resoconto in versi — sempre del Ferretti, poeta della Società — troviamo i titoli di alcune commedie eseguite, come, ad esempio, *L'innocente in pericolo*, *la Conversazione al buio*, *i Gelosi barlati*, *il Merlo al vicchio*, *la Casa disabitata*, *i Barconali*, *il Meneghino Barcon*, sotto la direzione di Gennilano Laurini, e i nomi di alcuni soci che erano distinti nelle recite, come Laura Laurini, Veronica De Angelli, Caterina Milanesi, Antonio Maccioni, Michelangelo Butti, Giuseppe Bistotti, Giuseppe M. Fornari e Camillo Giordani. E fra i soci filarmo-nici troviamo Rosa Langhi, Maria Viteri, Giocchino Monzani, Giuseppe Rossi e Vincenzo Bottecelli.

In questo primo inno che comincia:

Proverità Verità, tremala Dea
Che festi della terra dipartita
Quando fuggi con la bilance Astrea...

il poeta invita la dea stessa a recarsi su la « Romana terra » per purificare i costumi e spargere seme d'amor fraterno, onde essere degna

di quel sublime
Ch'erge gli oppressi e i tiranni atterra.

tanto più che col destino che grava gli oppressi

Lotta un guerrier filosofo che in volto
Tutto del cor l'anima virande espone

Ma, ahimè, poco dopo tra il *guerrier filosofo* e Pio VII cominciano i primi dissensi. Il vecchio pontefice mostra una tenace resistenza alle ingiunzioni del grande imperatore, la lotta si accentua, si manifestano le prime avvisaglie e il Ferretti... scrive il secondo inno alla Verità:

Arena Dea, diffida Dea, Dea sola
Cercata molto e più negletta assai...

in cui si rispecchia un sentimento d'indignazione allora divenuto generale, contro l'operato del primo Napoleone (1).

Quando nella primavera del 1809 fu rappresentata al Valle la *Principessa per ripiego* del Morlacchi, con la Checcherelli, la Valsovani, Campitelli, Bassi e Martinelli, il Ferretti vi inserì tre nuovi pezzi: l'aria detta *della sedia*, ch'èccitò fanatismo, cantata com'era con grazia inimitabile da Nicola Bassi; il duetto fra le due donne e quello della donna col tenore. « Nella *cabaletta* di quest'ultimo — dice il nostro poeta nelle citate *Memorie* — il maestro azzardò una contravvenzione alle leggi del contrappunto che a dispetto degli accigliati zelanti era coronata sempre da plausi vivissimi per la bizzarria d'un felicissimo effetto ».

Da un giornale di quell'anno (2) che rare volte s'occupava dei teatri, sappiamo che l'opera andò in scena il sabato 15 aprile, e piacque molto; il conte Rossi-Scotti, nella biografia del Morlacchi, aggiunge dal canto suo che essa fu ripetuta ben quarantadue sere (3). Molti elogi raccolse la Valsovani, che per la seconda volta calcava le scene dei teatri romani.

In quell'occasione il Ferretti fu conosciuto dal duca Cesarini, impresario del teatro Argentina, che lo nominò suo perpetuo *rappezzatore* teatrale con la paga di « quattromila... zeri »! E non solo col duca Cesarini, il giovane librettista lavorava gratuitamente: circa il 1810 egli conobbe quel Bernardino Mezzanotte, perugino, col accennamuto

(1) Nell'aprile di quell'anno (1808) il Ferretti ed il Pistrucci avevano dato un saggio di poesia esemporanea sulla sala di « un delizioso casino » a via de' Greci: il Ferretti trattò alcuni diversi argomenti, tra i quali *Amore e Piace*, *la Caduta d'Anfara*, ecc. (*Diario di Roma*, N. 35 del 1808).

(2) *Gazzetta romana*, N. 61 del 17 aprile 1809.

(3) *Della vita e delle opere del cav. Francesco Morlacchi di Perugia*, ecc., ecc. — *Memorie storiche per G. B. De' Conti Rossi-Scotti*, Perugia, tip. V. Bassoli, 1860.

nel precedente capitolo. Questo sedicente poeta, fratello iorco di Antonio Mezzanotte, professore di medicina nell'Università di Perugia e poeta anch'esso, aveva per costume di vendere melodrammi nuovi composti su brani di quelli vecchi: essendo però oramai esausta la sua biblioteca, abbisognava di un aiutante di studio, e tanto supplicò il Ferretti, che questi accondiscese ad aiutarlo. Il Mezzanotte, solo ad incassar quattrini, sebbene pochi (1), credeva di sdebitarsi col suo collaboratore accennando soltanto al valido aiuto che lo sorreggeva.

(Continua) ALBERTO CAMETTI.



Rivista Milanese

Mercoledì, 3 Febbraio.

Teatro alla Scala.

SIAMO in piena crisi scaligerall... Chiuse le porte in causa di una indisposizione del basso signor Scarneo, non ci fa più verso di riaprirle!... Il *Du Carlo* fu bensì preannunciato due o tre volte... ma all'indomani la striscia rossa indicava la rappresentazione di un lavoro, che non ha mai fatto fiasco, cioè: *Riposo II* — Non sappiamo se fu l'Impresa ad illudersi sulla maggiore o minore durata di una indisposizione, o l'artista stesso, indisposto, od i medici curanti: fatto si è che il silenzio si è soverchiamente prolungato e che l'indisposizione minaccia di estendersi al pubblico, ed in particolar modo agli abbonati, *genus irritabile!*

Non parliamo quanto sia vieta la troppo vecchia abitudine di certi vocaboli dell'uso teatrale: come ad esempio il chiamare *indisposizione* ciò che è *malattia*; una indisposizione può durare tre, quattro giorni, non mai una quindicina e più. Ed i replicati avvisi di *indisposizione* riescono, come abbiamo detto, se non ad indisporre il pubblico; meglio far sapere le cose come sono e cioè che il signor Scarneo cadde seriamente ammalato e che non fu possibile trovare come sostituirlo, come non fu possibile improvvisare il per il un altro spettacolo che potesse tornare accetto al pubblico.

Le ulteriori informazioni dell'Impresa fanno sperare che la crisi abbia segnato il massimo stadio dell'acuto, e che fra tre giorni gli spettacoli ritorneranno a camminare *comme sur des roulettes*. Lo auguriamo.

Pare dunque che il signor Scarneo sia davvero guarito, per cui si potrà andare in scena col *Du Carlo*, cui farà seguito una ripresa del *Crepuscolo degli Dei*; quindi la prima rappresentazione del ballo *Sport*, seguita dai *Puritani* che si daranno in più, oltre la promessa *Lakmé*.

Questo, dicesi, sia il programma: speriamo che nessuna nuova *indisposizione* o *malattia* venga ancora a renderlo ineseguibile.

(1) Il Ferretti afferma che il Mezzanotte non poteva pretendere più di 30 scudi per libretto (circa 160 lire).

ALLA RINFUSA

★ Il signor G. Grimaldi, segretario al Municipio di Savigliana, ne comunica che, ricostituendosi in quella città un Corpo bandistico per azioni, la Presidenza della nuova Società rende noto che è alla ricerca di un ex-maestro di Banda militare in pensione, possibilmente celibe. Lo stipendio annuo sarebbe dalle seicento alle ottocento lire.

Per più estese informazioni, gli aspiranti sono invitati a rivolgersi alla Presidenza stessa, la quale però avverte che non indennizza spese di viaggio a chi intendesse presentarsi direttamente.

★ L'Accademia delle Belle Arti di Parigi ha scelto, nella sua ultima seduta, il poema destinato al prossimo concorso Rossini. Questo poema ha per titolo *La visione di Dante* e per autore Jules Adenis. Le copie del poema sono a disposizione dei concorrenti presso il segretariato dell'Istituto. Il concorso rimarrà aperto fino al 31 dicembre prossimo.

★ Leggiamo nell'*Étoile belge* che sulla piazza dei Martiri di Brusselle verrà eretto un monumento alla memoria di Jeuneval, l'autore delle parole delle *Brabançonne*, il canto nazionale belga, che fa il paio colle *Marseillaise*. Quando avvenne nel Belgio l'effervescenza, in seguito alla rivoluzione francese del luglio, Jeuneval, attore francese di talento, faceva parte della compagnia del teatro della Monnaie, di cui Campenhout era stato, per molti anni, uno degli attori più acclamati. Tutte due presero una parte attiva alla sommossa, che doveva produrre, col rovescio della dinastia d'Orange, l'indipendenza del Belgio. Jeuneval e Campenhout erano intimi: il primo scrisse le parole e il secondo la musica della *Brabançonne*, che doveva servire di canto agli insorti di Brusselle; e, mentre Campenhout elettrizzava i suoi compatrioti, cantando dappertutto la *Brabançonne*, nei caffè, nei ritrovi, nei convegni di patriotti, Jeuneval, che aveva impugnato le armi, si faceva bravamente ammazzare sulle barricate, combattendo contro le truppe olandesi nelle giornate del settembre.

La colonna-ricordo sarà inaugurata a Brusselle il 23 settembre prossimo, ricorrendo la commemorazione che la Società dei combattenti del 1830 (sono ormai pochi!) fa, ogni anno, sulla *place des Martyrs*.

★ Al teatro Real di Madrid è avvenuto, nei giorni scorsi, uno scandalo di nuovo genere. Gli abbonati per attestare il loro malcontento all'Impresa, che di punto in bianco aveva surrogato alla *Sonnambula*, per improvvisa indisposizione della protagonista, un atto del *Vascello Fantasma* e la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, all'alzarsi del sipario fecero segno artisti ed orchestra a una pioggia finissima di piccole monete di rame, accompagnata da fischi. La rappresentazione, alla quale assisteva l'infante Isabella, venne sospesa. Il Governatore civile ha indetto serie misure, perché non si rinnovasse lo scandalo.

CONCERTI

Società del Quartetto: Concerto Paderewski.

Milano, sala del R. Conservatorio, 1. febbraio.

FINALMENTE Milano ha potuto conoscere ed applaudire il celebre pianista Paderewski, che si è reso ormai popolare in tutto il mondo non solamente per il prodigio del suo virtuosismo, ma ancor più perchè ha saputo, come concertista, guadagnarsi dei milioni; il che è prodigio non inferiore al primo, tanto più se si considera che in questo campo dell'arte spesso la fama è sinonimo di fame.

Era dunque naturale che l'aspettativa dell'imponente pubblico accorso al Conservatorio fosse grandissima; e Paderewski, calmo, quasi rigido con la potenza del suono, con la straordinaria sicurezza del meccanismo e con la smagliante tavolozza dei colori — una tavolozza da milionario — è riuscito subito ad impressionare e soggiogare l'uditorio, sì che il successo fu pari all'aspettativa.

E difatti questo pianista è davvero grande e forte; se si vuole, forse più forte che grande; ma la sua è forza leonina. E le sue mani sono artigli adunchi, che si compiaccono di vincere e dominare il pianoforte, come una preda, anziché accarezzarlo morbidamente, come se fosse un fido compagno. Però talvolta avviene che alla stretta selvaggia succeda la morbida carezza, ed allora è incanto indicibile: il leone addimosta con l'istinto selvaggio anche la nobile generosità: la preda cessa il doloroso grido e teneramente sospira suoni soavissimi, che vi accarezzano e vi seducono; è voce amica che voi conoscete ed amate!

Tale è l'impressione che mi ha prodotto Paderewski, come pianista.

Ma in lui il musicista è all'altezza del virtuoso?

Sarebbe puerile presunzione il voler tentare simile giudizio, dopo averlo ascoltato un pianista della sua forza una volta sola: poichè i dettagli dell'esecuzione ed i particolari degli artistici commenti, cotanto numerosi e svariati, non si possono, nè si debbono guardare, se all'insieme dell'interpretazione si vuole por mente; e, secondo me, è proprio questo che conviene seguire, afferrare e comprendere a tutta prima. D'onde un'impressione anziché un giudizio; ed a me è sembrato che Paderewski sia esecutore più romantico che classico, più poeta che stilista, più libero che ligio. Questa è appunto la caratteristica sua e la spiccata sua personalità. Egli poetizza forse soverchiamente, ma sempre con gusto e con efficacia; chè, i colori della sua ricca tavolozza lo aiutano, la bizzarra genialità gli arride e la potenza formidabile del suo meccanismo glielo consente.

Ecco perchè la *Pantasia cromatica* di Bach è divenuta un poema, con il penetrante recitativo drammatico in mezzo al turbinio delle note irrequiete; mentre la *Fuga* susseguente è scaturita limpidissima nelle ripercussioni del soggetto e suadente nella condotta delle parti. Ecco perchè la *Sonata*, op. 53, di Beethoven è apparsa meno austera e più pittoresca; Mendelssohn più vago, Schumann più scapigliato; ma in Mendelssohn quella vaghezza mi è sem-

brata geniale; e il *Carnevale* di Schumann, col vivace alternarsi di quadri e di scene, ora comiche ed ora patetiche, ora chiassose ed ora timide, una smagliante esposizione di bozzetti tutti interessanti e pieni di vita e di colore.

In Chopin la poesia dell'esecuzione si è trovata con più bell'agio accoppiata a quella della composizione.

E difatti quale incanto in quei due *Studi* (N. 3 e N. 9 dell'op. 25); quale profondità di sentimento nel *Preludio* (N. 17), in cui il *La bemolle* basso dà l'idea dei rintocchi leni di una campana, mentre un coro di donne innalza sommesso le voci della sera; e quale slancio giovanile nel *Falso in La bemolle*, e voluttà d'amante in quello in *Do dieci minore!*

Ma dove il Paderewski si rivelò prodigioso pianista, è stato nelle composizioni di Liszt; specialmente nello *Studio di Concerto* e nella *VI Rapsodia*, che regalò al pubblico entusiasmato, dopo aver finito il programma. In questa *Rapsodia* mi sono piaciute le varie modificazioni fatte, ed in particolar modo nell'*Andante* quei corti tremolii della mano sinistra, in sostituzione dei semplici accordi, che agguagliano maggiore effetto al canto melanconico e monotono.

Come compositore, il Paderewski si presentò con un *Nocturno* non molto geniale, ma assai ben fatto e squisitamente armonizzato.

Paderewski, che è di già partito per Roma, dove suonerà alla presenza della Regina, ha confermato a Milano la fama di pianista dalle doti straordinarie e quella di virtuoso più unico che raro; il pubblico glielo ha provato con gli applausi, i *bis* e le calorose ovazioni.

Alla benemerita Presidenza della Società del Quartetto congratulazioni e gratitudine.

Diamo qui l'attraente programma del terzo concerto Appiani-De Angelis-Magrini che avrà luogo domenica, 7 febbraio, alle ore 15, nella sala del Conservatorio, col gentile concorso delle signorine pianiste Cesarina Dones e Ines Moro:

BRAMES . . . Trio per pianoforte, violino e violoncello. Op. 8.
SALADINO . . . Aria e Corrente per pianoforte.
FRIGATTA . . . Minuetto-Falce.
SCHUMANN . . . Sonata per pianoforte e violino Op. 121.
BACH . . . Concerto in *Do maggiore* per due pianoforti, con accompagnamento d'archi.

G. ANFOSSI.

NIZZA. — Il 23 dello scorso mese, la signora Perny ha organizzato, con squisito pensiero, cordiavata dai suoi allievi, un trattamento musicale, a beneficio di un artista italiano, Gaetano Cuchel, di Palermo, primo oboe e cornu inglese al teatro dell'Opera da ben 22 anni. L'infelice, il quale va perdendo di giorno in giorno sempre più la vista, ha dovuto cessare di far parte dell'orchestra del teatro e del Corpo di Musica Municipale.

Il concerto, datosi alla « Salle Bellef », per inviti, allo scopo di evitare tutte le spese d'uso, ha fruttato un introito abbastanza soddisfacente al beneficiando, grazie alla generosità degli oblatori, ed è riuscito a soddisfare tutti, la stampa

compresa, che ha felicitato con parole molto cortesi gli iniziatori e gli artisti che vi presero parte.

La signorina Anna Viguer recitò una poesia; la signora De Seidlitz, accompagnata al violoncello dal signor Pierre-Pierre, cantò in inglese una *Melodia* di Phoebe Orway, poi *Varia dei gioielli* del Fauti di Gounod; il signor Cuchel suonò, accompagnato dal quartetto, *Musette* di Lennoy; il signor Tésoroux, solista dei concerti di Monte Carlo, un *Solo* di contrabbasso. Moltissime signorine dilettanti, che vollero serbare l'incognito, si sono prestate chi al piano forte, chi col canto all'opera benefica e sia lode ad esse. Fra le tante incognite noto il signor X, che interpretò egregiamente una romanza inedita di P. Perny, *Blonde aux yeux bleus*. L'editore Choudens ha chiesto di pubblicarla.

CATANIA, 29 gennaio. — Il concerto dell'arpista signorina Romilda Grassi ebbe luogo lunedì sera nella gran sala del Palazzo Municipale. Il successo fu completo dal lato artistico e per concorso di pubblico. La sala era letteralmente gremita dalle più belle ed eleganti signore della nostra città.

Tra i pezzi sceltissimi eseguiti dalla seratante erano: *Giama* di Hasselmans, lavoro accurato, ricco d'effetti ed originale nello spunto; *Ma belle qui danse* di Westerland, una pagina di musica sentimentalmente ispirata e *Bolero e Sirenata* di Labarre, composizione spigliatissima nel ritmo, nervosa negli effetti e spontanea nella melodia.

La signorina Grassi eseguì tutti i pezzi inappuntabilmente, rivelandosi un'artista di molto talento per l'interpretazione e sicurezza nel maneggio dell'arpa.

Il signor Paolo Lanzeroni, valente dilettante di pianoforte, mostrò di possedere intuito artistico e conoscenza estesa dello strumento, eseguendo: *Cavalieri arabi* del Palumbo e *Poema eroico* del Grieg.

Il maestro Moro fece sentire due sue composizioni: *Gavotta ed Orientale*, l'una per pianoforte, l'altra per pianoforte, violino e violoncello, elegantissime.

Il tenore Pettinari cantò due *Romanze*, una del *Ballo in maschera*, l'altra del *Rigoletto*, mettendo in evidenza una bella voce e buonissime qualità di cantante.

I maestri Maggiulli (violino), Ruggero (violoncello) e Moro (pianoforte), eseguirono un *Trio* su motivi del *Fraischütz*, che piacque molto. Anche la deliziosa *Ave Maria* di Gounod, per arpa, violino e violoncello, fu eseguita bene. Tutti gli esecutori furono applauditi. Alla seratante vennero offerti splendidi fiori freschi. — BARBAGALLO.

MANCHESTER, 15 gennaio (ritardata). — Ieri sera alla Free Trade Hall nel gran concerto della Società fondata da Sir Charles Halle, che è alla sua trentanovesima stagione, ottenne splendido successo Teresina Tina, che non era mai apparsa in questa città. L'impressione prodotta dall'artista italiana è constatata nei termini più lusinghieri concordemente dalla stampa locale. La Tina, giunta da Londra poche ore prima del concerto, è subito partita per la capitale inglese, ove darà un *recital* il 25 corrente con Fanny Davies.

Splendida ieri sera la direzione del Cowen ed applauditissima la mirabile *Sinfonia Patetica* (N. 6) di Tschai-cowsky. Uditorio di oltre tremila persone.

CENTO ANNI

DALLA NASCITA DI FRANCESCO SCHUBERT

L 31 di questo mese sono scorsi 100 anni dalla nascita di Francesco Schubert. Le sue soavi melodie fanno però anche oggi la delizia dei buongustai, benché corrono tre quarti di secolo. Ciò significa che la loro popolarità non è di quelle che sorgono e spariscono per un capriccio della moda, ma che è vivificata dal bello eterno, che resiste inalterato e splendente, come fulgido diamante, agli attacchi del tempo.

Il godimento genuino che ci procurano le sue venuste canzoni ci è altresì una riprova che il gusto del pubblico non è ancora pervertito del tutto dal *haut goût*, al quale si vorrebbe abituarlo anche nella musica, da una scuola che si fa belle di tutte le leggi dell'eufonia, da una scuola che vorrebbe infliggerci della musica mostruosamente discordante, delle sonorità brutali, laceratrici di ben costrutti orecchi.

Finché il pubblico si diletterà alle opere di Schubert, non v'ha pericolo che il morbo cacofonico si divulghi e faccia strage dei nostri poveri timpani, giacché esse sono un antidoto e insieme una medicina.

Siete stati maltrattati, strappati da un moderno pasticcio sinfonico, da qualche opera *fin de siècle*, contenente molta declamazione e pochissima cattiva musica? Accompaunatevi allora al pianoforte una delle deliziose Romanze del cigno viennese e sarete guariti, esilarati, resi insensibili al « contagio ».

Di due benefici, dunque, l'uno positivo, l'altro indiretto, noi andiamo debitori a Schubert.

Eppure quanto poco ebbe egli a rallegrarsi in vita della riconoscenza dei suoi contemporanei. In principio nemmeno gli riusciva di trovare un uditore per le sue divine creazioni. La sua *Opera 1* fu pubblicata soltanto nel 1821, quando lo Schubert, allora ventiquattrenne, aveva già composto da ottanta *Lieder*, *Cori* e pezzi per pianoforte. L'edizione di quest'opera 1 fu condotta a termine con grandi difficoltà. I pochi amici sui quali egli poteva far calcolo,

prima di tutti il suo intimo Joseph von Spaun, dovettero organizzare una colletta per far fronte alle spese di stampa.

Nemmeno Goethe, di cui Schubert aveva musicato più di sessanta poesie, pareva aver fede nel giovane compositore. Le sue simpatie erano tutte per un altro maestro, Zelter, più tardi direttore della Società corale « Singakademie » di Berlino, che aveva egli pure illustrato coi suoni molte delle ispirazioni poetiche di Goethe.

Tanto poco conto faceva il gran poeta del modesto musicista, che una sua lettera diretta a Goethe, nella quale

egli chiedeva il permesso di dedicargli tutto un gruppo dei suoi *Lieder*, rimase senza risposta, e quattro anni dopo, benché Schubert lo pregasse di nuovo ad accettare la dedica di tre altre sue canzoni — *Mignon*, *Kronos* e *Ganimede* — il superbo letterato fece ancora il sordo. In questo Goethe dimostrò di essere poco perspicace.

Lo stesso Beethoven riconobbe molto tardi il merito del suo giovane collega. Benché abitasse a pochi passi dalla casa di Schubert, non ebbe mai occasione di vederlo e, solo poco prima della sua morte, gli cadde sott'occhio una composizione di Schubert. Si racconta che egli abbia esclamato allora: « qui c'è la divina scintilla! »

E a che cosa si riduce il profitto materiale che Schubert ritrasse dai suoi lavori?

Uno solo dei *Lieder* contenuti nei primi dodici fascicoli fruttò, è vero, all'editore, nei primi quarant'anni, il cospicuo guadagno di 27,600 fiorini. Schubert stesso non ri-

cevette per tutti i dodici fascicoli che la miseria di 800 fiorini!

Bisogna però aggiungere che pel giovane autore questa esigua somma rappresentava un patrimonio e che egli pensò anzi di essere diventato un Cresco. Il nostro Schubert aveva altresì le mani buche e questa somma si dileguò in breve, come neve al sole di primavera. Privo come egli era di senso pratico, versò in cattive condizioni fino all'ultimo giorno di sua vita — 19 novembre 1828 — di appena trentun anni.

A Vienna si è organizzato per festeggiare questo centenario un'Esposizione di Schubert, nella quale si è raccolto con religione ed amore tutto ciò che ebbe attinenza al grande uomo, gran parte dei suoi autografi musicali, le sue let-



Franz Schubert

MUSICA SACRA

LODI, 20 gennaio (ritardata). — L'esecuzione della *Missa Brevis* di Pierluigi da Palestrina, fatta ieri nel nostro Duomo per la funzione di S. Bassiano, auspice il Collegio Salesiano di Parma, è stata ottima.

Anche tutte le altre parti del programma — pubblicato nel numero scorso — ebbero un'esecuzione diligente e lodevole, meno l'*Offertoria* e un *Salmo*, i quali zoppicarono parecchio.

Malgrado però l'esecuzione generale buonissima — e questo a merito del reverendo prof. dott. Don Carlo Maria Baratta — l'effetto ottenuto fu piuttosto scarso.

Nei *pianissimi* e nei *decrecenti* la massa di 50 esecutori appariva debolissima e anche negli effetti di piena sonorità, malgrado la *fusione*, la *correttezza della dizione*, i *simultanei attacchi* ed i *respiri* sempre regolari, mancava precisamente quella maestosità grave e robusta colla quale si impongono sempre le grandi masse.

L'andirivieni continuo poi fu tutt'altro che ottimo coefficiente ad una buona audizione e ci convinse che in certe solennità frequentatissime, e quindi rumorose, l'effetto sarà conseguito molto meglio eseguendo musica con accompagnamento che non musica polifonica pura.

I migliori elogi facciamo al chiarissimo prof. Guglielmo Mattioli che tenne l'organo, negli intermezzi, in modo splendido. — A. B.

FOLIGNO, 27 gennaio. — In questa Cattedrale, per la festa del Protettore, la musica fu diretta dall'organista della Cappella di Loreto, che condusse seco alcuni bravi cantori della suddetta Cappella.

Però, eccettuato l'*Agnus Dei* ed il *Credo* (in questo pezzo risultò soverchiamente lungo l'*a solo* per basso), tutto il resto della musica fu a stile... cioè a base di interminabili *punti coronati*, di istantanee *sospensioni* a sorpresa, di successioni d'accordi voluti forse, ma non sentiti, di motivi più o meno nuovi, messi alla rinfusa e talvolta anche un po' troppo banali; come, per esempio, il principio del *Gloria*, che sembrava un motivo di marcia da fanfara.

A questo aggiungasi una sproporzione rilevantissima nella durata dei pezzi: un *Qui tollis* prolisso ed un *Sanctus* e *Benedictus* di pochissime battute.

Da artisti provenienti da una primaria Cappella si attendeva, se non una perfetta esecuzione, che forse per insufficienza di prove sarà stata impossibile, almeno una musica scelta fra le opere di stile veramente ecclesiastico, o per lo meno, quel genere ispirato alle opere dei buoni autori. In tal modo la musica sarebbe stata più conforme alle prescrizioni della Congregazione de' Sacri Riti e il nostro Duomo non avrebbe scapitato nella sua buona fama.

CIANO.

tere, i suoi ritratti, perfino i suoi occhiali, un quadro della casa ove nacque, del collegio nel quale fu educato. Un altro quadro ritrae Schubert seduto alla tavola di un giardino in un vecchio albergo di Vienna, nel momento in cui non avendo a sua disposizione carta da musica, sta scrivendo a tergo di un listino delle pietanze, dietro le parole:

Vitello arrosto 26 Kreuzer

Salsiccia di porco 12 »

la sua celebre *Serenata*.

E il cuore del giovane poeta dei suoni? Batteva forte per la vaga contessa Carolina Esterhazy, nella cui famiglia egli frugava da maestro di musica. Anche essa pare non si mostrasse insensibile alla sua inclinazione, giacché un giorno si lagno con lui che a tutti i componenti della sua famiglia avesse dedicato delle sue composizioni ad eccezione di lei. E Schubert le rispose: « a qual scopo? tutti i miei poveri lavori sono a voi dedicati. »

Non solo nel campo ristretto della canzone, del *Lied*, si rese immortale Schubert. Egli ci lasciò una preziosa eredità di altre opere imperitute: *Sonate* per pianoforte, prima di tutte la *Poetica* in *La minore* e la *Elegiaca* in *Si bemolle*, pezzi a quattro mani, un magnifico *Trio* in *Mi bemolle*, un delizioso *Quartetto* ad archi in *Re minore*, una grandiosa *Sinfonia* in *Do* e un'altra incompleta in *Si minore*.

Si provò anche nel campo dell'opera teatrale, ma con poco successo. Pare gli mancasse la potente espressione drammatica.

Lasciò invece dei capolavori nello stile chiesastico e gran quantità di musica da camera, di pezzi per pianoforte, fra i quali i graziosissimi *Momenti musicali*, *Valse sentimental*, *Valse nobles*, *Hommage aux belles viennoises*, ecc.

Il numero dei suoi *Lieder* ascende a 457, di cui 100 su poesie di Goethe, fra queste oltre il già citato *Erkönig*, *Gretchen am Spinnrad*, *Heidenröslein*, *Über alle Gipfel ist Ruh*, *Du bist der Ruh*, *Der Tod und das Mädchen*, *Der Lindenbaum* e molte altre celebri che sarebbe troppo lungo nominare.

Il nome di Francesco Schubert sta scritto a lettere incancellabili nella storia dell'arte. La sua figura simpatica giganteggia accanto a tanti altri nani impotenti, che vollero e vorrebbero anche oggi imitarlo, dando vita a innumerevoli *canzoni senza canto*, a melodie tiscicuzze soffocate da complicati accompagnamenti, o dalle gran masse strumentali, composizioni così dette vocali, nelle quali il cantante diventa un pleonasmo inutile.

Studino i giovani maestri le opere di Schubert e i veri amanti dell'arte musicale cerchino di ingentilire il loro gusto e di mantenerlo incontaminato, ascoltando spesso le ispirazioni di questo genio.

Berlino, 27 gennaio.

EUGENIO PIRANI.



L'organo della Società G. S. Bach a Roma

L'ESECUZIONE SULL'ORGANO
a quattro mani

È un po' la storia dell'uovo di Colombo quella che io narro, e più d'uno, letta questa mia breve memoria, dirà: comè? non si tratta che di questo? ma se è la cosa più facile e naturale del mondo?

Non tutte le cose facili ed elementari sono state attuate in tanti secoli di marcia della umanità verso il progresso, e l'argomento nel quale entro, senza altri preamboli, ne è una nuova riprova.

Si tratta di organi e di organisti, un soggetto pel quale ho la coscienza di aver battagliato assai in altri tempi, chiamando anche sulla mia cervella le dubbie benedizioni della caterva di organari e di organisti, abituati a non volere innovazione ai sistemi più iniquamente irrazionali nei quali erano cresciuti. Oggi almeno nel campo teorico si è fatto un gran progresso e l'innovazione, della quale parlo, parmi destinata a far sinceramente progredire il campo della pratica, cosa della quale ognuno vede l'utilità.

Chi conosce anche superficialmente l'organo, avrà già fatto l'osservazione che le parti estreme (acuta e bassa) sono percepite dall'orecchio più chiaramente delle intermedie. Ciò proviene in parte dal fatto che sull'organo non si può, come sul pianoforte, accentuare una nota più dell'altra: tutte le note sono figlie di uno stesso registro e non si può rinforzar l'una, senza portare il rinforzo a tutte le altre. Nell'armonium si è ottenuto qualche cosa coll'espressione, ma imperfettamente sotto tutti gli aspetti e con continuo pericolo di accenti falsi, se l'esecutore non è valentissimo. Nell'organo si è rimediato in parte a questo difetto inerente al carattere dello strumento col sistema delle valvole o persiane, ed aggiungendo una o due ed anche tre o quattro tastiere a quella principale. Suonando con una mano sopra la prima tastiera e coll'altra sopra una delle tastiere aggiunte, l'esecutore può ottenere la differenza di timbro o la graduazione di forza, che rende facile all'aditore il distinguere meglio una parte dalle altre.

Le Sonate di Bach a tre parti si possono così eseguire benissimo sopra un organo a due tastiere e pedaliera: dico si possono, perchè di fatto la difficoltà tecnica è formidabile per avere una esecuzione chiara e gli organisti, in generale, quando pure arrivano a presentare la musica di Bach, lo fanno come a brani e come saggio speciale e prelibato. È vero che le composizioni dell'immortale maestro di Eisenach dovrebbero essere il vero panem nostrum quotidianum, ma in fatto ovunque — ed in Italia ancor più che altrove — esse formano ancora, si può dire, una categoria riservata.

Comunque, dico, attenendosi alle indicazioni del compositore, la musica a tre parti per organo con due tastiere e la pedaliera a disposizione, ha il suo modo logico e na-

turale di esplicazione: ciascuna parte fa la sua strada, all'occasione si incrocia, si sovrappone in tutti i modi, l'orecchio guidato occorrendo dalla differenza di timbro le segue senza difficoltà e l'effetto sarà ottimo.

Ma, se prendiamo le grandi Fughe a quattro parti, la cosa cambia: due parti dovranno eseguirsi evidentemente sopra una stessa tastiera, anche se l'organo ne ha più di due; e perchè ogni parte avesse movimento assolutamente separato e spiccato timbro, occorrerebbe che l'esecutore avesse tre mani. E la terza mano non esiste che di nome nell'organo, consistendo più che in un registro in un meccanismo destinato al materiale aumento della sonorità, senza nuova inserzione di parti.

Certo non sempre occorrono timbri differenti per ciascuna delle quattro parti: ma, se il tema della fuga è nelle parti intermedie (siccome la mano dell'organista ha un'estensione limitata), come può egli esponendo, per esempio, affidato al contralto il tema con una mano sopra una tastiera, coll'altra mano sopra un'altra tastiera fare sentire contemporaneamente il tenore ed il soprano, dato anche che potesse colla pedaliera liquidare completamente la parte del basso?

Bach ci appare il più spesso ingegnosissimo nella disposizione delle parti: il genio suo aveva la mirabile virtù di spaziare olimpicamente nella creazione della fuga e nello stesso tempo di umanizzarsi, onde rendere possibili all'organo le visioni luminose dell'artista. Ma, contro l'impossibile, non si può lottare: nemmeno Bach avrebbe mai potuto vincere nelle condizioni foniche dello strumento la naturale effettiva prepotenza (chiamiamola così) delle parti estreme, a danno delle intermedie, per la ragione semplice, fisiologica notata più sopra dall'orecchio umano, portato a percepire più nettamente le parti estreme delle medie.

Anche quando il tema si trova collocato in modo da poter essere materialmente eseguito insieme ad un'altra parte da una sola mano, si ripete l'inconveniente del *risalto*, che è quasi impossibile ottenere, come si desidererebbe.

Così, per esempio, nella stupenda Fuga di Bach in *Do maggiore* quando siamo giunti a questo punto



come si può unanimemente ottenere che il tema non rimaia affogato tra le parti, al momento preciso nel quale deve dire alta e forte la propria ragione?

E gli esempi della impossibilità materiale, assoluta di esecuzione si possono moltiplicare all'infinito con tutta facilità.

Questa è una delle cause per le quali la musica di Bach per organo rimane come un terreno riservato a pochi fortissimi esecutori, i quali più degli altri lottano gagliardamente, ma indarno, per elevare le parti. Per cui le immortali pagine per organo di uno dei più poderosi geni dell'arte rimangono spesso solo un divertimento per l'occhio dell'esperto, che ammira vinta la difficoltà tecnica, che si presentava allo scrittore, ma non cadono nel dominio comune. Dateci molta sostanza reale, beviamo e cibiamoci di Bach a tutto spiano e la rigenerazione dell'ambiente non tarderà ad effettuarsi; il gusto si correggerà e l'organo che, per la maestà e la potenza del suono, la precisione e la purezza dell'intonazione e le altre superlative sue qualità, è realmente il re degli strumenti, avrà il suo più alto e meritato trionfo.

Duplice trionfo, perchè brillerà di virtù propria ed avrà mandata al limbo, dove dovrebbe rimanere, la musica di godimento fiacco puramente fonico, dal carattere dolciastro e sentimentale, fatta di tremolanti gemiti pecorili, così lontana da quell'alto ideale artistico, che brillava avanti ai grandi del tempo passato.

E quello che dico per la musica di Bach, si deve dire di tutta la musica della pleiade di astri secondari, di tutta la musica polifonica per organo. Per cui si può, in modo quasi assoluto, concludere che la chiarezza e quindi la comprensibilità delle composizioni polifoniche per organo è impossibile coi sistemi usati fino ad ora.

(Continua) IPPOLITO VALETTA.

Pro e contro Wagner

Il *New York Journal* di Nuova-York ha recentemente pubblicata una serie interessantissima di giudizi emessi pro e contro Wagner da artisti, musicisti, letterati, giornalisti, che, se lo spazio ce lo permettesse, ne piacerebbe riprodurre per intero, certi di divertire il lettore, tanto sono disparati ed ameni.

Gli ammiratori lo portano alle stelle. I fratelli De Reszke proclamano la dignità reale di Wagner; egli sta a sé, scrive Giovanni, come un Nume. L'altezza che ha raggiunto, soggiunge Edoardo, non ammette più discussione. L'impresario Grau dimostra colle cifre alla mano che le rappresentazioni delle opere del maestro di Bayreuth hanno il sopravvento sulle altre: d'onde gloria e onore a lui. Walter Damrosch spinge le cose ancor più oltre, sentenziando che non può esistere oggi di spettacolo d'opera, se il *dio Wagner* non fa la sua apparizione. Felia Litvinne, pure trovando che la musica wagneriana non è uccello di sì facile preda per una cantante, ne è entusiasta. Altrettanto dicasi della signora Nordica, che divide gli entusiasmi dei fratelli De Reszke, dichiarandosi sempre pronta a interpretare le eroine delle opere di Wagner. A. H. Hummel lo considera come un educatore del popolo e lo ammira.

Questi gli adoratori. D'altro canto ecco i pareri opposti di altri. Nellie Meibla si rifiuta di cantare la parte di Brunilde, perchè troppo affaticante. Dello stesso parere è Achille Errani, che non ammette che, per soddisfare alle esigenze dell'autore, la voce umana, divino strumento, debba oltrepassare i limiti

impostibile dalla natura. Mary H. Skinner va più oltre e sentenzia che l'opera wagneriana è disastrosa all'arte lirica. Cornelius N. Bliss, E. Bevilacqua, Gustave D'Aquin, L. Mancinelli, Mario Ancona, Henry Cleus, più equanimi, non trascendono sì basso, né ascendono a tante altezze, pure ammirando nel grande maestro di Bayreuth il sommo ingegno del musicista.

Luigi Mancinelli, mente molto equilibrata, in un breve articolo, che intitolò *I nemici dell'arte*, divide in tre classi gli ammiratori delle opere di Wagner. « La prima classe, scrive egli, alla quale ho l'onore di appartenere da tanti anni, consiste nei musicisti di professione e artisti veri, che ammirano Wagner con sincerità e convinzione, non che in un certo numero di dilettanti di una certa levatura; la seconda nei musicisti ciarlatani o nei pseudo artisti, che ammirano Wagner, come fonte di guadagno; la terza è quella dei dilettanti in genere, che ammirano tutto che rivela una forte intelligenza. »

Il campo della musica operistica, conclude egli e noi gli facciamo piena eco, è molto vasto e può essere tracciato sotto forme infinite. Sono quindi i più grandi nemici dell'arte quelli che esageratamente si attaccano a un genere speciale per annichilire tutti gli altri. A mio modo di vedere noi dobbiamo riconoscere capolavori di Rossini il *Guglielmo Tell* e il *Barbiere di Siviglia*, il *Falstaff* e il *Rigoletto* di Verdi, nello stesso modo che riconosciamo, come tali, di Mozart il *Don Giovanni*, di Wagner il *Tristano* e i *Maestri Cantori*.

TRIANGOLO ARMONICO-GRECO

Il triangolo, così denominato perchè da esso desumonsi le leggi armonico-melodiche della musica de' Greci, risale alla veneranda scuola Pitagorica e pare sia più specialmente devoluto a Platone (1). Il Padre Martini lo denomina infatti: *triangolo platonico*, e lo presenta nella forma che segue:

	1	
	2	3
4		9
8		27
16		81

Posta in capo, ossia al vertice, l'unità, verso sinistra in obliqua linea trovansi disposte le potenze del 2:

$$2^1 = 2, \quad 2^2 = 4, \quad 2^3 = 8, \quad 2^4 = 16,$$

di contro a destra, del pari obliquamente, succedonsi le potenze di 3:

$$3^1 = 3, \quad 3^2 = 9, \quad 3^3 = 27, \quad 3^4 = 81.$$

(1) Al proposito si consulti la notevole opera del Padre G. B. Martini: *Discorso di una progressione Geometrica*, 1669; che, sebbene stampata, è assai rara. La si può rinvenire nell'assai importante Biblioteca del R. Liceo di Bologna. Nella medesima Biblioteca si può consultare l'altra opera inedita e non meno interessante dello stesso Padre Martini: *Compendio della teoria dei numeri per uso dei musicisti*.

Dopo ciò, combinando coll'unità, o anche fra loro i numeri del triangolo, pur dopo averli moltiplicati, si ottengono espressi in forma di frazione (ragione geometrica o per quoziente) i voluti valori degli intervalli sonori.

Noi non vogliamo al certo tediar il lettore con lunghe e laboriose operazioni, ma soltanto porre in evidenza, mediante la felice prospettiva del triangolo armonico, che i Greci nella loro gamma, come nella musica loro, s'ebbero un meraviglioso intuito divinatore, mentre seppero introdurre tutta la semplicità, di cui la stessa musica è capace nel senso alto ed umano. E poichè il vanto maggiore della scienza moderna, per quanto riguarda le leggi dell'acustica avvalorate dal genio dell'Helmholtz, si è appunto il canone fondamentale (Blaserna, *La teoria dei suoni nei suoi rapporti colla musica*): « L'orecchio nostro giudica » gradevoli soltanto que' suoni, i cui numeri di vibrazioni « presentano rapporti semplici; » si vedrà ben presto che i Greci ebbero ad uniformarsi a codesto canone nel modo più reciso, ossia perfetto possibile.

Ma in qual guisa dal triangolo ora descritto, scaturiscono i rapporti numerici dei diversi tuoni, sicchè esso si meriti veramente l'epiteto di armonico?

È noto che il numero delle vibrazioni d'una corda tesa è inversamente proporzionale alla lunghezza della corda. Ed è pur noto che l'altezza o intensità del suono, è direttamente proporzionale al numero delle vibrazioni.

Se dopo ciò, all'unità che sta nel vertice 1 del triangolo armonico, si dà il significato reale di lunghezza propria d'una corda tesa, il cui suono assumesi come fondamentale, essendo pur noto che per avere la prima ottava acuta, la seconda (quindicesima), ecc., è d'uopo raddoppiare, quadruplicare, ecc., il numero delle vibrazioni: nei numeri: $\frac{1}{2}, \frac{1}{4}, \frac{1}{8}$, che si ottengono dividendo l'unità per: 2, 4, 8, situati sul lato sinistro del triangolo, si hanno appunto le espressioni dei rapporti di vibrazioni fra il suono fondamentale e la sua ottava, la quindicesima, ecc.

Codeste sono le prime e più perfette consonanze, dopo l'unisono il cui valore è evidentemente: $1:1=1$, mentre, lo ripetiamo, le ottave di grado successivo, alto e basso, si trovano nel lato a sinistra percorso in un senso o nel suo opposto:

$$16 : 8 : 4 : 2 : 1 : 2 : 4 : 8 : 16.$$

Si ha pertanto che l'unisono (consonanza assoluta) ed i diversi gradi dell'ottava sono dati dai rapporti formati dai due numeri primi 1, 2, di tutti i più semplici.

Paragoniamo ora l'unità col numero 3, situato sul lato destro del triangolo. Ridotta la corda tesa ad un terzo della sua lunghezza fondamentale, toccata assume un numero di vibrazioni, che diviene triplo di quello dello stesso suono fondamentale, e porge quindi un suono più acuto della prima ottava, perchè $3 > 2$; sicchè il rapporto fra i due suoni sarà: $\frac{3}{2}$ o $\frac{2}{3}$. Ora il rapporto $\frac{1}{3}$ corrisponde alla dodicesima del tuono fondamentale, e quindi $\frac{2}{3}$

ne è la quinta. Si ha infatti la serie di rapporti:

$$1 : 2 : 3$$

in cui gli estremi, costituendo il rapporto di 12^{ma} , e $1:2$, l' 8^{a} , resta di necessaria conseguenza per $2:3$ l'espressione della quinta.

Così operando abbiamo senz'altro ottenuto un nuovo accordo, quello di quinta, che dopo quello di ottava viene immediatamente apprezzato, siccome consonanza perfetta. Ma non meno perfetta della quinta è da ritenersi la consonanza $1:3$, ossia la dodicesima in accordo. Ed è questa la ragione, per cui nella pratica in generale ottiensì maggiore effetto consonante suonando il basso in dodicesima

che non in quinta sotto di $\frac{2}{3}$.

Mercè le accurate esperienze dell'Helmholtz, avendo la teoria del terzo suono, come venne presentata dal Tartini, ricevuta la più ampia conferma, è noto che, usando il linguaggio proprio dello stato attuale dell'acustica (veggasi all'uopo il già citato libro del Blaserna), il terzo suono medesimo corrisponde a quello così detto di *combinazione*, cioè risultante dei due suoni componenti. L'altezza del terzo suono è data dalla differenza dei numeri di vibrazioni propri delle due note componenti.

Applichiamo questa semplicissima e chiara definizione o meglio questo teorema, stabilito ad un tempo coi criteri dell'esperienza e della ragione, al caso ora contemplato. I due suoni adoperati come componenti siano l'ottava acuta del suono fondamentale e la dodicesima di questo. L'intervallo di quinta compreso fra le componenti ha il valore $2:3$, sicchè ponendo:

$$2 : 3 = 200 : 300$$

ne viene che mentre la prima nota componente fa 200 vibrazioni, la seconda ne compie 300. Ma ha pur luogo evidentemente la proporzione:

$$1 : 2 : 3 = 100 : 200 : 300$$

ed inoltre è:

$$300 - 200 = 100, \text{ come } 3 - 2 = 1,$$

segue da ciò che il terzo suono risultante dalla consonanza $200:300$, corrisponde a quello di 100 vibrazioni. In altri termini assai più semplici, il terzo suono risultante dall'accordo $2:3$, è 1, ossia precisamente il suono fondamentale. Il che ci fa concludere che vibrando le corde 2, 3, quale suono di combinazione nasce 1; e per la stessa ragione vibrando 1, 3 nasce 2, cioè l'ottava acuta del suono fondamentale. E così le ragioni armoniche de' suoni semplicissimi fin qui studiati: *fondamentale*, sua ottava e dodicesima acute, ricevono del pari per questa via, del tatto obbiettiva e naturale, nuova e luminosa conferma. Anche nel senso matematico formale, il fenomeno sonoro consonante perfetto riceve la sua più esatta ed espressiva dichiarazione. Infatti i rapporti:

$$1 : 2 : 3$$

hanno per loro reciproci:

$$1 : \frac{1}{2} : \frac{1}{3}$$

ed essendo:

$$2 = \frac{1}{2} (1 + 3)$$

ne viene che i numeri:

$$1, \frac{1}{2}, \frac{1}{3}$$

stanno in proporzione armonica.

Dopo ciò proseguiamo alquanto nella qui iniziata ricerca.

Se fra i numeri 2, 4 s'inserisce il medio aritmetico 3, si possono stabilire i rapporti:

$$1) \quad 2 : 3 : 4;$$

e poichè $2:3$ è la quinta del tuono 2, ne segue che l'intervallo rimanente $3:4$, completante l'ottava $2:4$, altro non è che la quarta di 3, ovvero sotto altra forma riducendo i suddetti rapporti all'unità:

$$2) \quad 1 : \frac{3}{2} : \frac{4}{3}$$

da cui emerge, eseguendo la divisione dei due ultimi, che il quoziente $\frac{9}{8}$ è l'intervallo di seconda, cioè di un tuono intero.

Giova osservare che il rapporto $\frac{4}{3}$, cioè di quarta rispetto al tuono fondamentale 1, il quale rapporto si ottiene dividendo il terzo termine a sinistra del triangolo armonico, per il secondo termine a destra, è il più semplice possibile dopo quello di quinta, cioè $\frac{3}{2}$, dianzi considerato. La quarta è infatti pur oggigiorno ritenuta accordo perfetto, dopo quello di ottava e quinta. Questa, cioè la quinta, per la sua posizione centrale rispetto agli estremi, componenti l'ottava, ed inoltre per la semplicità di sua espressione, è a considerarsi come perfetta per eccellenza. Ma come si è osservato nell'accordo completo (di tre suoni) 1) entrano successivamente la quinta e la quarta completanti l'ottava. Se poniamo invece:

$$3) \quad 3 : 4 : 6$$

entro i limiti dell'ottava $3:6$, si hanno prima la quarta $3:4$, e poi la quinta $4:6 = 2:3$, e l'accordo completo (di tre suoni) è egualmente perfetto. Il che prova che la quarta e la quinta sono accordi bigemini dell'ottava; è infatti l'uno rivolto dell'altro. Riducendo all'unità i rapporti 3), si ha:

$$4) \quad 1 : \frac{4}{3} : \frac{3}{2}$$

che è del pari la 2), in cui quarta e quinta sono collocati al loro vero posto.

Se ora all'accordo di quarta applichiamo la teoria del terzo suono, si ha che dalle note componenti e consonanti $3:4$, nasce il suono di combinazione $4-3=1$, ossia immediatamente il suono fondamentale. Ma poichè la moderna acustica ammette che i suoni di combinazione una volta generati e mantenuti per la continuata vigoria dei componenti primitivi, diano luogo a nuove combinazioni subordinate alle stesse leggi di differenziazione, e soltanto si manifestino con grado mano mano decrescente di forza, si avrà dalla combinazione $3-1=2$, l'ottava

acuta del suono fondamentale. Ora è pur noto che 2, 1, cioè il fondamentale e la sua ottava, si rinforzano a vicenda, con particolare incremento dello stesso 1; quindi va a rendersi completa la serie armonica, ottenendosi dal primitivo accordo perfetto consonante: $3:4$, le risultanze armoniche:

$$1 : 2 : 3 : 4.$$

Combinando in altra conveniente guisa i numeri del triangolo greco-armonico, come si è già accennato, si ottengono i valori armonici degli altri accordi. I Greci, maestri al mondo in ogni arte e scienza (1), lasciarono per la loro scala o gamma, cioè per i successivi accordi: di seconda, di terza, ecc., fino all'ottava, che noi distinguiamo coi nomi:

Do Re Mi Fa Sol La Si Do

i rapporti numerici che seguono:

$$1 \quad \frac{9}{8} \quad \frac{81}{64} \quad \frac{4}{3} \quad \frac{3}{2} \quad \frac{27}{16} \quad \frac{243}{128} \quad 2.$$

Il Blaserna, nel suo pur pregevolissimo *Trattato*, già più volte citato, sulla teoria dei suoni in ordine alla musica, esprime l'avviso che la scala dei Greci sia meno perfetta della nostra. Ma egli, ce lo perdoni se osiamo dirlo senza appagi ed anzi con tutta franchezza, cade per doppio verso in contraddizione. Da un lato, col suo stesso modo di vedere, in grazia del quale il nostro orecchio, giudice supremo finchè si tratta della musica nostra, per la medesima ragione non può esserlo di quella dei Greci, della quale in modo veruno è dato a noi riprodurre l'effettiva e reale esecuzione. D'altro canto, osservando che nei numeri esprimenti i rapporti della gamma greca non entrano che i primi semplicissimi 1, 2, 3; il che risponde pienamente al già mentovato canone dell'acustica moderna applicata alla musica: « che al nostro orecchio riescono « viemmeglio graditi que' suoni, i cui rapporti sono tanto « più semplici. » Condizione questa messa in immediata evidenza e dal triangolo greco-armonico e dalla gamma, che da esso dipende.

Giugno, 1897.

Prof. VALERIANO VALERIANI.

Bibliografia Musicale

BRUNO MUGELLINI. — *Impressioni. Quattro bozzetti per pianoforte.* — Milano, G. Ricordi & C.

La gentilezza dell'autore io doveti in conoscenza di questi quattro pezzi ancor prima che fossero pubblicati, e li ho sentiti suonare da lui che è un esecutore eletto. Credo dunque di essermene formato un concetto preciso, massime ora che, pubblicati per le stampe, ho potuto con molto piacere rileggerli. Ciò che io ne pensava me lo ha confermato questa lettura.

(1) Sulla musica dei Greci potrei, non ho guari, consultare nella illustre Biblioteca di Ferrara l'importante opera (che mi consta essere molto rara) di Melchior Marco: *Antiqua Musica Aetiorum septem, generis et Italiae*, (Amsterdam, 1652, 2 vol.)

Magellini è un giovane di talento; un diligente osservatore dei segreti dell'arte sua. Dotato di temperamento romantico, egli ha facilità grande di assimilare lo stile che al suo tempo-mento meglio conviene e questo è lo stile di Schumann. La sua melodia è delicata, sentimentale, «lettrica». Essa non è nuova, ma è buona. Come compositore per pianoforte, gli si riconosce subito una maniera di scrivere, che deriva dal senso speciale che ha questo strumento. La sua musica che ha per molti elementi, trae un grande effetto da intonamenti pianistici, ma non da colori orchestrali.

Il contenuto ideale, nei quattro pezzi di Magellini, si è molto bene identificato con quello della musica, specialmente nel due primo, che fu preferito, anche perché in essi si ha maggior sostanza musicale e maggior forma. Dissi dello stile, nel quale il Magellini oltre le migliori simpatie. Or questo stile è conservato nelle sue quattro composizioni, e si sopprime in ciascuna di esse una qualità di carattere che è molto scomodabile, per quanto l'autore abbia saputo, allo stesso tempo, ottenere quella varietà di sensazioni, che è propria dell'uno o dell'altro pezzo.

Se si esaminano un per uno, se ne avrà subito la convinzione, che cosa ottengono gradita il poter additare alla estimazione del pubblico un giovane compositore, che tiene in tanto rispetto l'arte sua e la coltiva con pari amore, perché sembra poi di dover guardare con risata fiduciosa nell'avvenire dell'arte nostra. Ma i giovani che hanno talento, e il Magellini non uno, non debbono dimenticare che essi hanno altresì bisogno di perfezionare il loro stile. Dallo studio energico dei classici italiani, essi trarranno quella forza e quella individualità che cercano passionatamente, febbrilmente, ma che non trovano mai nella imitazione dei maestri italiani.

(Rivista Musicale Italiana)

L. T.

BIBLIOGRAFIA

La decadenza del canto in Italia del professore LEOPOLDO MASTRIGLI. — Editori G. B. Paravia & C., Roma.

Egregio professore Leopoldo Mastrigli, accademico onorario del R. Istituto musicale di Firenze, ha pubblicato una interessante Memoria in cui studia le cause e i rimedi della « decadenza del canto in Italia. » I principi razionali, a cui si informa l'egregio maestro, meritano davvero un serio esame e noi gli auguriamo di gran cuore che vengano presi nelle dovute considerazioni.

Rime sparse — Dall' « Album » delle mie bambine — Fiori d'arancio — Dal « Faust » di Volfrango Goethe di FRANCESCO CONTALDI. — Editore Francesco Pedicone, Giulianova.

Il signor Francesco Contaldi ne ha mandato, colle pubblicazioni suaccennate, un saggio della sua vena poetica, che non esitiamo a dichiarare felicissimo. I suoi versi, che sono molto fluenti, facili e gentili, si lascian leggere volentieri e diletano. Fra le Rime sparse noto una graziosissima fantasia per musica in riva al fiume, una bella Serenata medioevale, pure per musica. Dall' « Album » delle mie bambine rilevo una serie di squisitissimi versi dedicati tutti alla piccola età, non che una scena infantile per teatro bene adatta, intitolata Dov'è la felicità.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 23 Gennaio (ritardata).

Il Falstaff di S. Carlo — La Gioconda al Mercadante — Concerti di solisti annunciati di questi concerti.

Altra sera al S. Carlo non mancava alcuno dei componenti il solenne pubblico, che è atto a procurare magnifico, grandioso un avvenimento artistico. E il successo del Falstaff fu pieno, vero, entusiastico; una serata che non dimenticherà mai!

Ritardato dopo tre anni, il Falstaff è riapparso un lavoro potente, straordinario, degno del più grande compositore drammatico del giorno nostro. La perfetta intelligenza della scena, la grazia, la delicatezza, il fascino d'una simpatia, elegantissima sempre, la verità del sentimento manifestate con efficacia e con originalità e l'orchestra, che ha parte importante, preponderante talvolta, sono il prodotto d'un'arte profonda, avvivata da una immaginativa feconda, meravigliosa, anche senza tener conto dell'età dell'illustre maestro.

Il Falstaff si è ripresentato, e tutto il fulgore d'un'arte che è sempre alle maggiori vette dell'idealità, ha scosso il pubblico e gli applausi concordi, fragorosi degli intelligenti hanno mostrato quanto qui sia riuscito acuto il sorprendente capolavoro.

Anche l'esecuzione ha meritato questa volta tutte le simpatie. Eccellente nel complesso, mirabile per concorde, e per ciò va lodato e senza restrizioni, l'egregio maestro Coati, è stato d'un zelo eccezionale per parte di tutti gli esecutori.

Nel Pesante, protagonista, non si sa se ammirare più il canto o l'attore; spontaneo, vero, sobrio, dà risalto ai più minuti particolari, recitando con sorprendente maestria lo spirito ed il carattere dello stesso personaggio. Se il Pesante nella prima esecuzione del Falstaff fu lodato e apprezzato, in questa riproduzione, è giudizio generale, si appalesa un artista di merito eccezionale. Ha dovuto cantare tre volte: Quando era peggio e ripetere tutta la scena con Quichy, nel primo quadro del secondo atto. La Guerinati si è mostrata anche egregia cantante ed egregia artista, nella parte non facile di Quichy. Il Pini-Corsi nella parte di Desiderio; il Pandolfini si è mostrato, ancora una volta, intelligente ed elegante artista; la Biondelli si è fatta molto opere seguendo, applaudita, la Cantata delle fate. La Guacchietti-Botti e la Berlandi hanno bene interpretato le parti di Alice e di Meg; e il De Rosa, il Mazzanti e il Cromberg si son messi in buona luce nel quadro dello Shakespeare.

La messa in scena, accurata, splendida, ha fatto aver loro anche all'Impresario, ma a Verdi e a Bolfo più felicissimo libretto, sia gloria e onore.

La Gioconda, che ha avuto risultato eccellente al Fondo, fa affollare la gente al Bottegghino ad ogni rappresentazione che se ne fa. Gli applausi non scarseggiano e l'opera è stata concertata con molta cura dalle Scalin, che la diresse la prima volta sulle massime scene del S. Carlo. Insomma è uno spettacolo riuscito e degno anche di maggiori scene.

Fra gli artisti segnalò il tenore Garuso, che potrà essere dispensato dai primi teatri, se avrà più cura della sua voce simpatica e stupenda. La Pechi non mi è apparsa adattissima ad eseguire la parte della protagonista; tuttavia mostrò spesso buone intenzioni e zelo; il Guarnini fa bene e la Dombrowska e la Nava, nelle parti di Lanza e della Cicca, hanno mostrato qualità promittenti.

L'Impresario ha curato molto la messa in scena e merita lode e ringraziamenti. Si prova sinceramente l'opera del Forattini: Un dramma in vendemmia.

Nella sala Ricordi il pianista Gonzalez ha dato un concerto, riuscendo ad appagare pienamente un pubblico eletto. Il Gonzalez ha, da vari anni, lasciato Napoli, dove ha sempre goduto fama di valoroso pianista, per far conoscere anche altrove un talento singolare.

Con questo concerto il Gonzalez ha dato nuovo saggio di valore, mostrando nuovi pregi di stile e d'interpretazione. Suonò applauditissimo musica di Beethoven, di Rubinstein, di Chopin, di Schumann, di Schubert, di Mendelssohn, un Attorno dello Spanghetti, la Giga di Palumbo.

Il Gonzalez fece udire pure cinque suoi componimenti pieni di eleganza e di grazia; di uno fu richiesto il bis; in tutto si ebbe larga messe di applausi.

Nella medesima sala Ricordi stasera il nostro D'Atti, fondatore del Circolo Clementi, darà un concerto, svolgendo un importante e bellissimo programma. Domani si avrà, sempre nella sala Ricordi, una nuova tornata del Circolo Beniamino Coati. La dirigerà Sigismondo Cesi. La prossima corrispondenza ve ne darà ragguaglio. — ACUTO.

NAPOLI, 29 Gennaio.

Falstaff trionfante al S. Carlo — La Traviata al Mercadante — Concerti: Circolo Clementi; Circolo Cesi — Replica del concerto Burgmuer.

Falstaff riempie il teatro: l'esecuzione stupenda, lo spettacolo magnifico e il capolavoro musicale, in cui si dispongono con modi inafferrabili il genio e la dottrina, attraggono grandemente il pubblico, il quale col massimo fervore attesta tutto il suo compiacimento. Dalla seconda rappresentazione è cresciuto il numero delle ripetizioni, perché si volle rindire anche l'aria della Regina delle Fate, stupenda melodia, che la Biondelli canta assai squisitamente.

Domani sera il Falstaff sarà dato in appalto sospeso, e con pubblico abbonatissimo, perché molti signori dei comuni vicini hanno fatto premura per avere i biglietti. Tre altre rappresentazioni della Manon Lescaut si sono pur fatte, ed una in appalto sospeso: in questa cantò il tenore Quarez, nelle altre due il Manti. Domenica si darà il primo degli spettacoli diversi col Traviata e col ballo La Dreyfusky.

Al Mercadante, per dare un po' di riposo agli esecutori della Gioconda, si è ripreso la Traviata con la Barbareschi, che canta con sentimentato e maestria, e l'Oxilla, che fa quanto può per riuscire acuto.

Per la grande attività e per l'intelligente energia del nostro sindaco, il marchese di Campolattaro, i funerali celebrati in memoria del cardinale Sanfelice riuscirono veramente degni di una città cospolita. La musica tributò e di molto a dar lustro alla solennità. Alle masse orchestrali e corali del S. Carlo, erano aggregati gli alunni del Conservatorio, al che furono circa duecento esecutori che, nella vasta chiesa di S. Lorenzo, ieri si fecero lodare per un'interpretazione tutta mezza e colorita e d'una precisione d'insieme, che destò meraviglia. Diresse il Serrao, coadiuvato dal De Nardis e dal Lombardi per la parte corale.

Il programma musicale svolto fu questo: Preludio funebre del Palestrina; O bene fero, corale del Palestrina; Tre fero del Cherubini; la celebre Messa in Re minore del medesimo compositore; il Sanctus e Benedictus del Platania e il Libera del Paisiello. Ai sublimi concetti del Palestrina, alle note, dolenti ed elegiche melodie del Cherubini e del Paisiello, alle ispirate e dotte pagine del Platania fu attratto ogni cuore e grande fu l'emozione destata da musica ora stupenda, ora sublime, sempre eseguita in modo mirabile e magistrale.

Il concerto D'Atti, direttore della Filarmonica napoletana e del Circolo Clementi, riuscì assai bene: si udirono pezzi vocali, per pianoforte e per piccola orchestra d'archi, e l'uno del Clausetti, A Roma, che il D'Atti ha ridotto per due violini, violoncello, harmonium e pianoforte a quattro mani. Tutta la musica strumentale piacque dall'Andantino dell'abate Rossi e dal Tempo della Sonata dei Graziosi, ridotti dal De Nardis, alla Berceuse del van Westerhout ed al Minuetto e Sarabanda del Serrao. Fra i pezzi vocali, affidati alla signorina Scognamiglio, che cantò con buon accento, si conchiarono tutte le simpatie una Melodia del D'Atti ed un'altra del Napolitano; non dispiacquero i due componimenti dello Scognamiglio e nelle esecuzioni pianistiche si fecero ammirare le signorine Santoro e Taciocelli. Il pezzo del Clausetti diffuse degnamente la tornata.

Sigismondo Cesi con molto accorgimento scelse il programma per l'Accademia del Circolo, data domenica scorsa nella sala Ricordi e rinvincibile fra le migliori. I pezzi a quattro mani, Coperture dell'Alala di Mendelssohn; tre numeri della suite Peer-Gynt del Grieg e un Notturno, Scherzo e Sarabanda, furono suonati dal Cesi successivamente con la sorella Elettra, con la signorina Adelina d'Ayala e con la signora Viceconti-Campese, e sempre con lodevole esecuzione, pura, che lasciò pregiate non comuni qualità pianistiche.

La signorina Rosalia Campese con precisione e colorito suonò il Notturno in Si opera postuma di Chopin; il giovanissimo Alisique rese con intelligenza e sincerità la musica dello Schumann. Elettra Cesi, una

pianista del meccanismo sicuro, facile, ha manifestato anche belle qualità di stile, eseguendo due pregevoli lavori del Longo.

Sigismondo Cesi, poi suonando lo Studio in Do della minore e la Polacca in La bemolle di Chopin, sorprese tutti; parve di udire una di quelle prodigiose esecuzioni, a cui si aveva abituati il padre. La nottamente epica di Chopin trovò nel giovane Cesi un interprete entusiasta che si avvantaggia d'un meccanismo vario, ricchissimo. Domenica, e martedì, e febbraio, sarà ripetuto, nella sala Ricordi, il concerto, che serri per l'inaugurazione della Filarmonica Ricordi, e tutto al music del Burgmuer. Saranno paghe così le brame de' tanti che richiesero il bis del brillantissimo concerto, fra i quali si novera: — ACUTO.

GENOVA, 3 Febbraio.

Il Lohengrin al Carlo Felice.

ERERA abbiamo avuta la prima del Lohengrin tanto attesa e desiderata. Il teatro, se non affollato, era però brillantissimo nei palchi e nelle poltrone con gran numero di eleganti signore. L'atto fu buono e sarebbe stato ottimo se il tenore avesse corrisposto maggiormente all'attesa del pubblico, una parte del quale si abbandonò a manifestazioni che non posso approvare e che provocarono una giusta reazione, sapendosi che il Werner era indisposto. Splendidamente la Novelli (Ortruda), il Wilman (Telramondo) e lo Salaco-Palumbo (Arabo); buoni la Cruz (Elsa) ed il Laurenti (Re). I così molto bene istruiti dal bravo maestro Francesco. Concertazione e direzione orchestrale impeccabile; applausi calorosi al Mascheroni dopo il primo e il terzo preludio; questo fu ripetuto, e bis del coro che precede l'arrivo del re. Domani seconda rappresentazione colla speranza che anche quella leggera nube d'incertezza svanisca e che il tenore riabbia tutti i suoi mezzi. — MONTES.

BOLOGNA, 1 Febbraio.

Gli spettacoli al Brunetti.

DECISAMENTE spira un vento contrario per Faust. In una delle ultime rappresentazioni si è presentata, nella parte di Margherita, l'americana signorina Barna, che per tutta la serata è stata accolta dalle risate e dagli urli di un pubblico mastrochione. La Barna non è certo un'artista di grandi meriti; ma, a parte il modo caratteristico di frasteggiare, proprio delle artiste straniere, non meritava un'accoglienza tanto ostile.

Venerdì, 29 gennaio, si è rappresentata la Favorita col tenore Bayo e la Martini, che piacquero. Il Bayo bissò Spirto gentile; e la Martini, nell'aria del secondo atto, è stata applauditissima. Gli altri interpreti erano il baritone Gallorani, il basso Mariani, la Radolchi e Buldrini.

Per domani, martedì, è annunciato il Quozany col seguenti interpreti: signora Cerue, tenore Bambacioni, baritone Gallorani, basso Mariani, e dal signori Stagni-Terzi, Buldrini, Paganì e Cavazzoni. — gret.

NOVARA, 2 Febbraio.

Il Faust al Coccia.

È andato in scena fin dal 27 dello scorso mese, con un successo piuttosto modesto. La scelta di quest'opera, che da circa una decina d'anni non era più apparsa sulle nostre scene, era stata accolta col massimo favore; si sperava che su di essa dovessero ormai concentrarsi tutte le cure della Direzione e dell'Impresa.

A quest'ultima venne perfino fatta in Consiglio comunale la raccomandazione di dare il Faust nella sua interezza, e cioè, aggiungendovi, come attrattiva di novità, la Notte di Valpurga. Ma l'Impresa non poté accoglierla, preessata ad andare in scena colla seconda opera dopo venti e più rappresentazioni di Bohème; quindi tutto si limitò alla scrittura del basso Dadò (Meistofele), poiché per resto si pensò alla meglio cogli esecutori della Bohème.

Cosicchè la signora Peri, un po' per la stanchezza delle continue rappresentazioni di Bohème e poi delle prove del Faust, non ebbe, sotto le spoglie di Margherita, quel caloroso successo che si riprometterano tutti gli ammiratori della tanto acclamata Mimì.

Così, poco o poco più, diventa anche del tenore Zaccari, al quale sono in quest'opera più che nella *Rebecca*, la dolcezza delle note basse.

A questi due simpatici e bravi artisti non mancarono però gli applausi del pubblico.

Ennese invece in quest'opera più che nella *Rebecca*, il baritono Morghen (Valentino), applaudito assai nella romanza e nella morte.

Spigliatissimo Stibel ed eccellente Maria la brava Belloni, dalla voce fresca, intonato, con sicuro possesso di scena.

Il basso Dadò è artista provato e fornito di eccellenti mezzi vocali. Disse assai bene la canzone del secondo atto, ch'ebbe l'onore del bis. Nel resto lasciò freddo. Buon Wagner il Passi. Molto bene i cori, istruiti dal maestro Gallini, ai quali il pubblico negò il meritato applauso, forse per meschino vestario che indossavano nel coro dei soldati. Ed infatti la messa in scena di codesto *Faust* lascia molto a desiderare.

Il maestro Soriano ha concertato l'opera colla solita sua cura di coscienzioso artista e l'orchestra — tranne qualche oscillazione alla prima sera — va anch'essa benissimo.

Ora si è alla ricerca di una quarta opera. Parlati del *Ruy Blas* o della *Fiera del Dratino*... Vedremo. Intanto trionfa sempre *Rebecca* in tutta la linea... — N. R.

TRIESTE, 31 Gennaio.

Quintetto Heller — Concerto di Schubert — Saggio musicale.

A quarta tornata del quartetto Heller s'è aperta col *Quintetto in La maggiore* di Mozart, in cui la parte del clarinetto venne egregiamente eseguita dal signor Domenico Servodillo. Segui a questo il *Trio in Si bemolle*, op. 99, di Schubert, in cui conobbi la signorina Bice Perotti, discreta pianista. Chiuse la serata il *Quartetto in Mi bemolle maggiore*, op. 127, di Beethoven, eseguito in modo lodovole. Il numeroso uditorio non mancò di applaudire ed a questi applausi, in grandissima parte, mi associo anch'io. Nell'ultima sera ho dimenticato dire, che fra la musica eseguita già altre volte, c'era pure il *Quartetto in Do minore*, op. 109, del Busoni, che piacque anche questa volta.

Nella ricorrenza del centenario della nascita di Francesco Schubert il quartetto Heller diede ieri sera, nella sala del casino Schiller, una straordinaria serata musicale, eseguendo il programma seguente, composto, naturalmente, tutto di musica dello Schubert: *Quintetto in La minore*, *Quintetto in La maggiore* (*Furioso* *Quintetto*) e *Quartetto in Re minore*. Tutte e tre le composizioni vennero meritatamente applaudite, specie il *Quintetto*, in cui si produssero la signora Irma de Scarpa, pianista distinta ed il signor Pietro, egregio contrabbassista. La sala era affollata, perché questa serata era la 300.^a produzione di quartetto del maestro Heller, il quale giustamente venne molto festeggiato con applausi entusiastici ed unanimi e colla presentazione di parecchie corone d'alloro, traccante fregiate. Solamente avrei desiderato che, trattandosi di commemorare Schubert, si fossero eseguiti alcuni dei suoi *Lieder*, che costituiscono la sua grandezza musicale.

Il signor D. Gentili, giovane maestro di violino, diede un saggio musicale, coltivato dai molti suoi allievi. Il numeroso uditorio dimostrò con frequenti battimenti il suo pieno aggradimento e l'insuperabile soddisfazione dei risultati ottenuti. Egli si fece anche sentire una sua composizione, un lavoro breve, di indole melodica e di effetto. — O. V.

BRUSSELLE, 30 Gennaio.

Concerti Dupont — Principessa d'Anversa di Jan Blockx — Teatro della Monnaie: Ripresa del *Domino nero*.

A sempre piacere registrare il successo d'un compatriota: ai concerti Dupont hanno ottenuto un vero e legittimo successo i frammenti della *Principessa d'Anversa* di Jean Blockx. L'opera era stata data, quest'inverno, al teatro Fiammingo d'Anversa; e aveva avuto un bellissimo numero di rappresentazioni con abbondanti lauree. Il signor Dupont ci ha fatto sentire tre frammenti del secondo atto, che hanno raccolto pieni suffragi: una introduzione espressiva, un *duo* di una poesia ingenua e il *Carcerale*, pieno di movimento, di colore, un vero quadro della scuola fiamminga. Jan Blockx non è un servile imitatore di Wagner;

procede da solo, rivelando la sua forza, il suo potere. Il successo ottenuto ad Anversa, poi a Brusselle, pare attestare che la sua cantata è la buona. I solisti, forse per caso, erano del Belgio più o meno: la signorina Charbon, soprano, una allieva intelligente della signorina Watson, la signora Soetens-Flament, cantante d'Anversa, il cui suono sovrano di timbro gradevole e pastoso, è molto apprezzato ed il signor Albert Moussour, tenore — *voce dei* « *Disciples de Grétry* », una delle migliori Società corali del paese — voce giovane, fresca e facile, piena di grazia nell'interpretazione.

Nel programma dello stesso concerto figurava un *Concerto* d'Emile Maillet, scritto in una forma alquanto speciale e diviso in tre parti, due istintivamente ognuna non specie di quadro musicale. L'insieme è un po' lungo, ma il secondo episodio: *Ence dormante, cygne de rivier*, non manca né di distrazione, né di poesia.

Alcuni frammenti del repertorio di Bayreuth claudavano il concerto. Gli applausi più calorosi sono stati per la *Marcha funebre del Crepuscolo degli Dei*, che l'orchestra ha eseguito molto bene e che Joseph Dupont ha diretto con una grande autorità.

Al principio di dicembre, s'è parlato alla Monnaie di riprendere il *Domino nero*, che non era più stato dato da diciannove anni. La prima rappresentazione doveva aver luogo negli ultimi giorni del mese. Gli studi, a quanto pare, sono stati laboriosi, poi la signora Landouzy è stata poco bene; s'è quindi cambiato lo spettacolo all'ultima ora, con grande fastidio di moltissime persone, che non erano state prevenute; infine la rappresentazione ha avuto luogo e non ha corrisposto all'aspettazione generale. Nel *Domino nero* vi sono molti dialoghi e i nostri artisti d'opera comica non fanno quasi più dire il dialogo; poi la parte d'Angela, che domina tutta l'opera, non è adatta alla voce della signora Landouzy. Non vi è a suo agio e si vede obbligata, per deficienza di note di mezzo, a trasportare parecchi pezzi che non vi guadagnano di certo. Tutto sommato un mezzo successo, che non dei miei colleghi qualifica una sepoltura. Speriamo abbia esagerato. — P. Z.

GINEVRA, 28 Gennaio.

Una serie di splendidi concerti.

A nostra di camera possiede nella nostra città molti dilettanti; abbiamo tre Società di dilettanti con pianoforte: 1) i signori Willy e Ad. Rehberg, Louis e Emile Rey, Rigot; 2) la signorina Janiszewska, i signori Pakinke, Sommer, Amadeo Kling e Lang; 3) i signori Schweg, Raymond, Farre e Gallard. A questi tre Quartetti bisogna aggiungere un Trio recentemente costituito, composto dei signori Alberto Bachmann, E. Decrey e A. Briquet. Oltre le produzioni dei maestri classici e moderni in questo genere, abbiamo messo nell'ultimo concerto dato il 19 gennaio al Conservatorio, dal Quartetto N. 2 sopra citato, un *Quartetto* per strumenti a corde, in *Sol minore*, composizione del signor Joseph Lambert di Neuchâtel; questa composizione, ancora inedita, bene eseguita, ha prodotto un'impressione molto piacevole. Altrettanto è stato per la *Sinfonia in La minore* dello stesso autore, che l'orchestra, sotto la direzione del signor Willy Rehberg, ha fatto intendere nel qualità concerto d'abbonamento. Sotto tutti i punti di vista, la *Sinfonia* del signor Lambert merita l'accoglienza calorosa che il pubblico le ha fatto. È un lavoro ben costruito e brillantemente orchestrato. — *La Rito de Vigneron* per soli, coro ed orchestra, composizione di Hugo de Senger; è stata data alla « *Reformation* » dalla Società di canto del Conservatorio, diretta da Leopold Ketten.

Nella stessa sala abbiamo avuto un concerto dato da Emile Jacques Dalcroze per l'audizione dei suoi lavori, col concorso della signorina Nisa Faliero, soprano, e del signor Henry, tenore. Il programma, molto sostanziale, ha piaciuto ed il compositore è stato acclamato.

Un sesto concerto d'abbonamento, iniziato sotto una buona stella, ha avuto un esito brillante e completo, grazie al concorso del celebre signor Carl Reinecke, pianista-compositore. Il concerto incominciò colla *Sinfonia N. 3*, in *Sol minore*, di Reinecke. Venne poi il *Concerto* per pianoforte e orchestra, in *Do minore*, di W. A. Mozart, di cui il signor Reinecke è l'interprete più autorevole riconosciuto. Questa composizione magistrale dell'illustre autore del *Don Giovanni*, ha destato trasporti d'entusiasmo; e altrettanto è stato per il soave *Larghetto* in *La*, poi il gaio e grazioso *Allegretto* in *Si bemolle*, poi delizioso *Rondo* in *La minore*, composizioni per pianoforte solo del maestro aschburgese, non che per lo *Evangelio* ge-

monizione di Beethoven, interpretate con *corde* giovanile da Reinecke, che conta oggi 73 anni. Malgrado quest'età, il degno e nobile artista ha detto anche non brilo la sua *Governare del Re Manfred*, saputa come orchestrazione, la quale ha visto dall'autore una ovazione ben meritata. L'autore è scuro J. S. Bach faceva anche parte della festa. La sua *Suite in Si minore*, per flauto e strumenti a corde, è stata bene accolta e il signor Buysens, nostro buon flautista, è stato molto applaudito per la sua esecuzione ben colorita. Non si può far a meno che felicitare il Comitato dei concerti d'abbonamento e il suo direttore d'orchestra, signor Willy Rehberg, per le cure che si prendono per rendere questi concerti sempre più attenti; possa un successo durevole coronare i loro sforzi.

H. KLING.

MONACO, 30 Gennaio.

La parte musicale dell'ultima novità del Hoftheater: I fanciulli del Re.

Da che il maestro Humperdinck, maestro di Siegfried Wagner, aveva composto *Hansel e Gretel*, la sua produzione si era arrestata. Per quello che riguarda l'importanza, che in Germania attribuisce giustamente al maestro Humperdinck, è evidente che la sua novissima composizione, *I Fanciulli del Re*, sia stata molto discussa, in questi giorni, in cui è avvenuta la prima rappresentazione e la replica di questo nuovo lavoro.

Avrebbe sorpreso che il compositore, invece di prendere l'occasione di scrivere un'opera completa, si sia accontentato di farne soltanto un melodramma, sul un dramma *all'italiana*, nel quale la musica serve solo l'accompagnamento, se si eccettuano tre bellissime sinfonie e due arie per baritono. E ciò sorprende assai in un partigiano di Riccardo Wagner, che domanda l'esquisito del testo e della composizione, poi in una autrice moderna, qual'è la signora Ernst Rosner, la cui tendenza letteraria tende a vedere di disprezzare già le forme antiche. Pare che Humperdinck abbia compreso l'ollogicità e che intenda trasformare la breve introduzione dell'opera in una nuova sinfonia.

L'uditorio pertanto riconosce al compositore il merito di aver saputo interpretare, in modo ingegnoso, il carattere della favola tedesca. La sua musica è profonda, senza essere pesante; graziosa, senza essere leziosa, improntata di preferenza alla melancolia. I suoi *leitmotifs* suonano spesso all'origine della favola tedesca e questa illusione delicata, per nella letteratura, imprime una nota graziosa alla composizione.

La musica di Humperdinck è originale nell'invenzione e non è per nulla convenzionale nella struttura contrappuntistica, che richiama nel compositore un suo sentimento artistico e abbondante senza melodia. I *climax* della composizione sono le sinfonie del secondo e terzo atto: la prima vuol esprimere l'ansia dell'aspettazione degli abitanti della città di Hella all'avvicinarsi del Re sperato e dei fanciulli innocenti; l'altra la fine tragica della favola, col tema *Verdriben-Gestochen* (perduto-morto). Precede il primo atto una breve introduzione musicale. Una serie di pezzi più o meno lunghi illustra l'azione drammatica. La musica di Humperdinck accompagna ogni momento drammatico dall'inizio fino alla fine, in cui avviene la sepoltura dei fanciulli. Nell'ultimo atto s'accumula naturalmente la parte musicale; un questo non toglie che anche gli altri due atti contengano pezzi orchestrali di valore, quali, nel primo, la grande scena d'amore, nel secondo quella di gioco dei fanciulli e l'apparizione della Regina.

Humperdinck con questa sua nuova composizione ha riaffermato la sua fama di valente musicista. — *Monateris*.

TEATRI

LODI, 26 gennaio. — La bellissima musica della *Gioconda* continua ad entusiasmare il pubblico e a riempire la cassetta dell'Impresa del teatro Gallipoli. Il successo degli artisti si mantiene sempre costante e quanto finora nella mia corrispondenza del numero scorso.

Intemeratamente già le prove della *Fioralba*, nella quale opera sarà Eleonora la signora Fanton, per questo l'incarico di sostituire tale parte corale il teatro vantar un'altra artista.

Siccome la stessa signora Fanton è — nella *Gioconda* — uno dei migliori elementi della compagnia, così vi è grande il desiderio di sentirla in una parte più importante di quella della Ciera.

L'andata in scena della *Fioralba* è fissata per il 2, oppure per il 3 del prossimo febbraio. — A. B.

NECROLOGIE

Milano. — L'egregio maestro e direttore d'orchestra Angelo Enmaggali, venne colpito da grave sciagura coll'improvvisa morte del fratello, ingegnerente nel 5.^o Reggimento Alpini. — All'ottimo maestro ed alla famiglia le nostre sentitissime condoglianze.

Lipsia. — Johann Zschecher, scolaro di Henckell e di Liszt, distinto musicista e pianista, è morto in età di 70 anni.

Monaco. — In età di 49 anni è morto Otto Hieber, *Hofkapellmeister* e distinto professore d'organo all'Accademia di musica.

Anversa. — È morta Gustave Teichmann, fondatrice e dirigente del coro *Les Dames de charité*, assai benemerita per aver diffusa la musica tedesca.

R. Conservatorio di Musica di Palermo

AVVISO.

È aperto il concorso a numero quattro posti smagistrati resti vacanti nel Conservatorio di questo R. Conservatorio di musica.

Le condizioni di ammissione al concorso sono le seguenti:

- 1.^a Che gli aspiranti abbiano compiuti i dieci anni e non oltrepassati i dodici, di che saranno prova presentando l'atto di nascita legalizzato;
2.^a Che siano stati vaccinati, cioè che proveranno l'acquisto del relativo certificato;

3.^a Che siano esenti da qualsiasi infermità incurabile o contagiosa; ed abbiano l'attitudine fisica per suonare l'istrumento musicale al cui studio intendono dedicarsi, ciò che si proverà mediante visita medica da farsi dal sanitario dell'Istituto;

4.^a Presentare la licenza della terza classe elementare, o sostenere un esame equipollente;

Gli aspiranti saranno esaminati da apposita Commissione, per le lettere e per la musica;

5.^a Il candidato che aspiri al posto smagistrato, dovrà nella domanda specificare, se intende essere iscritto al corso preparatorio o ciò sempre che rispondano le altre condizioni.

Fatto l'esperimento, ove l'aspirante risulti meritevole di uno dei posti anzidetti, il padre o chi lo rappresenta dovrà firmare un atto con il quale si obbliga a pagare la metà della retta, cioè L. 200 in dieci rate mensili anticipate ed a somministrare all'istituto tutto ciò che sarà necessario, giusta il programma che potrà leggerli presso la Segreteria del Conservatorio.

Il beneficio del posto smagistrato è limitato alla durata assegnata al corso principale cui l'anno è iscritto e questi deve guadagnarsi, anno per anno, il diritto a conservarlo, ottenendolo a quanto è prescritto dallo Statuto e dal Regolamento degli esami.

La presentazione delle domande e dei relativi documenti potrà farsi a tutto il 28 febbraio p. v. presso il Governatore del R. Conservatorio di musica, dalle ore 10 alle 12 di ogni giorno.

Il giorno 5 marzo prossimo, alle 9 meridiane, avrà luogo nel locale dell'Istituto la visita medica.

Nel medesimo giorno i concorrenti saranno avvisati del giorno, nel quale avrà luogo l'esperimento del concorso.

Il Governatore L. VIGALE.

PROVINCIA DI SIRACUSA

MUNICIPIO DI MODICA

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso per titoli e per esami al posto di Maestro Direttore di Banda e d'Orchestra, richiedendosi che sia pure abile suonatore di violino.

I concorrenti saranno avvertiti in tempo utile del periodo dell'esame e sarà considerato rinunziante al concorso chi non si presenterà pel giorno stabilito.

Lo stipendio annuo sarà di L. 2,200 (duemila duecento) netto di Ritenzione Mobili, oltre gli incerti portati dal Capitolato; la nomina avrà luogo per cinque anni.

Così separato contratto verranno stabiliti gli obblighi e i diritti del maestro. Le domande col documenti e i titoli dovranno mandarsi a questa Segreteria Comunale, entro il 18 marzo prossimo. Gli aspiranti dovranno avere non meno di 25 e non più di 50 anni di età.

Il maestro eletto dovrà porre in servizio entro 15 giorni dalla nomina.

Modica, 27 gennaio 1897.

L'Assessore Delegato ANTONIO SCIBETTI.

POSTA DELLA GAZZETTA

Sig. Imbimbo Luigi - Avellino
Si vedono numeri arretrati anche delle annate scorse.

L'ANNUNZIATORE

(ANNO XXV)

Premiato alle Esposizioni Riunite di Milano 1894.

Il giornale *L'Annunziatore*, che si pubblica in Fano settimanalmente e che conta ben 25 anni di vita, è il più diffuso giornale che si conosca in Italia ed all'estero per le centinaia d'avvisi che inserisce relativi ad impieghi vacanti ed a concorsi d'ogni genere: condotte medico-chirurgiche, posti d'insegnamento nelle scuole primarie e secondarie, cattedre universitarie, richieste diverse di personale nelle amministrazioni pubbliche e private. Questo periodico riesce di somma utilità tanto ai Municipi e agli altri Corpi morali, quanto ai signori professionisti, agli insegnanti e a tutti coloro che aspirano ad un onorevole collocamento.

Abbonamento annuo L. 4,80, semestre L. 3, trimestre L. 2,40, semestre L. 1,50. Inserzioni a Cent. 10 la linea; per più volte si accordano notevoli ribassi. Il tutto degli avvisi di concorso si pubblica gratuitamente.

Diligere vaglia all'Amministrazione dell'ANNUNZIATORE - Fano.

SPINETTE ANTICHE

Chi possedesse Spinette del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DUCCI, Via delle Donne, FIRENZE (Italia).

All who are interested in should read **MUSIC**

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: instructive Articles

on all branches of Musical study

by authoritative writers

The Month's musical news

Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

REBUS

V. nti R O

(d. Verga)

SCIARADA

Stolto colui che sogna,
Primer essendo al canto,
Final: esser bisogna
Per guadagnarne, intanto
Total per eccellenza,
Di sorte, poi, non senza!

(d. Verga)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Hartel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. - Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPERGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 3:

I.

REBUS:

... il suolo
Sotto il tuo piè si schiuderà.

(VERDI: Don Carlo, atto 3°, scena 3°)

II.

REBUS:

Ora incomincian le dolenti note.

Furono spiegate esattamente dai signori: A. Gardini, O. Roth, C. Borroni, C. Albertini, G. Pizzani, P. Reviglio.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

O. Roth, G. Pizzani, A. Gardini, C. Albertini.

PREMIO ANNUALE

agli Abbonati spiegatori degli enigmi nell'anno 1896

Sopra i 53 enigmi pubblicati nella Gazzetta Musicale nell'anno 1896, il signor Cesare Albertini ne spiegò 52; Michele Rolando, 52; Paolo Reviglio, 50; Francesco Guicciardi, 46; Cesare Borroni, 45; Fausto Piazza, 41; Giuseppe Spinelli di P., 40.

Nessun altro arrivò alle 40 spiegazioni esatte.

Spetta dunque il premio ai signori: Cesare Albertini e Michele Rolando; li preghiamo perciò a fare la scelta a norma del programma.

Volendo prendere in considerazione anche quegli altri signori abbonati che diedero un buon numero di spiegazioni, destiniamo un PREMIO STRAORDINARIO ai signori: Paolo Reviglio, Francesco Guicciardi, Cesare Borroni, Fausto Piazza, Giuseppe Spinelli di P., e li invitiamo a scegliere un'Opera completa per pianoforte fra le Edizioni economiche Ricordi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. E. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Patruello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. - Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. - Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorte. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. - Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BOUTERIE

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

Istrumenti speciali: d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Nel proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soel della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soel del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorte. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico *con motore a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. — Completa e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC. — COMMISSIONI PER FIGURINI.

MAQUIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galilei, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato intamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa; ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso a camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Piuoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzo a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliera ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore

per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telajo in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Menzione speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO
ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO
FARIGI - LONDRA

Strauss (di Vienna)
DANZE CELEBRI PER PIANOFORTE

Edizioni economiche. — Eleganti Volumi in-8 coi ritratti degli Autori. — Prezzi netti.

45338	Volume I. Valzer (9 Pezzi)	Fr. 3 10	96631	Volume V. Valzer (10 Pezzi)	Fr. 3 10
45339	" II. Valzer (9 Pezzi)	3 10	96632	" VI. Valzer (10 Pezzi)	3 10
45340	" III. Polke e Mazurke (24 Pezzi)	3 10	96633	" VII. Polke e Mazurke (24 Pezzi)	3 10
45341	" IV. Galop e Quadriglie (20 Pezzi)	3 10	96634	" VIII. Galop e Quadriglie (20 Pezzi)	3 10

I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40. I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40.

ESTÈBAN MARTI: CHANSONS GALANTES

D'après les tableaux de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOUIN, LAVREINCE, SERGENT. — POÉSIES DE LUDOVIC DE CHAVAGNES. I. L'Escarpolette - II. Marche tout doux - III. Il est trop tard! - IV. Le Curieux - V. La Comparaison - VI. L'agréable leçon. MS. ou Br. 99751 — (Elegantissima edizione illustrata, in-8) — (A) netti Fr. 2,50.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DIRETTORE PIÙ CELEBRE FABBRICAZIONE D'EUROPA
 BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai virtuosi artisti.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marino, 3 MILANO

SCRITTURE.

VENTURELLI ROMEO - per teatro alla Scala di Milano - carnevale prossimo.

SORMANI maestro PIETRO - per teatro Coccia di Novara - carnevale prossimo.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a Doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA e INODORA
 L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madre di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in profumato che contiene in 1/2 litro L. 1,50 e L. 2, e in bottiglia grande per l'uso della famiglia a L. 8,50 la famiglia di tutti i Paesi. Prezzo al pubblico L. 10,00 la famiglia. Depoito generale di A. MIGONE & C. Via Torino, 14 - Milano. Alle spedizioni per piccolo postale aggiungere 60 centesimi.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
 ROMA TORINO
 MILANO
 Via Valbottino 5.

Gazzetta Musicale di Milano

Premiato
MILANO
 Via
 DI BOLOGNA,
 Fabbricazione speciale di
 Unica Fab

Stabilimento Internazionale
 DI
**FORTI, ARPE, HARMONIUMS
 DESCHI & RAFFAEL**

MILANO
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



RATE MENSILI

Me

Funziona per l'uso
 il timbro e la
 si occupa, della
 soggetti per l'età,
 per l'uso quotidiano
 sone che ne fanno

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

Con speciali laboratori per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 della celebre Fabbrica mondiale **STEINWAY & SONS** di New-York.
 RGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO. ECU.

FR Postante di tutte le più celebri Fabbriche

SUCCESSORI
MILANO, Via S. Pietro
PIAN (tende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in **MILANO**, Piazza Castello, 24.

BLÜTHNER JULIUS

RA
 della Casa SCHIE
 VENDITA — NOLO
 Piazzaforti d'occas

SOI

Scer

per la dip

L'UNICO GRANDE D

Via Ca

SAB

MILAN

NA-MIGONE
 MATA e INODORA
CHININA-MI-
 nata con sistema speciale e
 altissima qualità, possiede
 terapeutiche, le quali sol-
 scimento e tenace rigeneratore
 re. Essa è un liquido riu-
 ed interamente composto
 ali. Non cambia il colore
 apodisce la caduta prema-
 risultati immediati e sol-
 che quando la caduta gio-
 era fortissima. E voi, o
 usate dell'**ACQUA CHI-**
 per i vostri figli durante l'a-
 sempre continuare l'uso e
 un'abbondante capigliatura.
 NA-MIGONE si vende in
 fiale da L. 1.50 e L. 2.50. In
 delle famiglie a L. 8.50 la scatola
 illustrata e Degli altri del Regi-
 strati da A. MICCHI & C.
 n. 12 - Milano.
 ogni per pacco postale
 per il posteggio.

ESPOSIZIONE DI LONDRA
 DIPLOMA DI 1.° GRADO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA E ESTERI
 con abbonamenti
ROMA TORINO
 SABA BRINCHARD
MILANO
 Via Velabba 5.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

compresa l'affrancatura dei premi:
 Un Anno L. 22
 Nel Regno: Semestre 11
 Trimestre 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiunge il maggior spese postali
 come da Programma.
 Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annui ricevono come primo dono
 effettivo netto Lire 20 di musica a loro scelta
 fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
 & Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri
 doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
 pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
 semestre e trimestre in proporzione, come da Pro-
 gramma — Straordinarie facilitazioni per le
 quali i signori abbonati possono avere a condi-
 zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
 tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
 conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
 — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
 principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento di diritto a tutti i numeri
 della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
 bre 1897, più a nette Lire 20 di musica, valore
 effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
 Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
 porto nel Regno.
 Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Inviare il pagamento. Cent. 30 per posta e spese di Roma.

Si concede gratis il Programma d'abbonamento
 coll'elenco dettagliato dei premi a chiunque ne faccia re-
 chiesta scabbe con semplice biglietto di visita munito dell'af-
 franchimento alla
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

MONTE ROSA. Melodia
 Parole di Raffaello Barbiera, Musica di ELVIRA GRESTI DI SAN LEONARDO.

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano:
 Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI
 e i musicisti del suo tempo.
 (Continuazione).

Rivista Milanese. — Alla Rinfusa. — Concerti.

IPPOLITO VALETTA:

L'Organo della Società G. S. Bach a Roma
 (L'esecuzione sull'Organo a quattro mani).
 (Continuazione e fine).

CORRISPONDENZE:

Napoli, Bologna, Faenza, Pisa, Catania, Londra.

Necrologie. — Teatri. — Telegrammi. — Sciarade. — Avvisi.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 4	NAPOLI Galleria Umberto I, N. 124	PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via del Corso, 192	PALERMO Via Reggani Serrino	LONDRA 25 - Regent Street, W. - 25



La Casa Ricordi & Finzi, nel suo grandioso Stabilimento in Via del Palazzo Marino, 3, vende Pianoforti delle primarie Fabbriche d'Europa e d'America, - Pianoforti d'occasione garantiti da L. 300 in più, - Arpe Erard, - Organi americani, - Organi da Chiesa, - accetta contratti rateali, - noleggia a prezzi miti, eseguisce accuratamente riparazioni, - rappresenta le Case: Erard, - Julius Blüthner, - Bechstein, - Ibach, - Schiedmayer & Söhne, - Kaps, - Neumeyer e ne fa l'esclusivo deposito.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
 inventore del nuovo sistema in metallo
 FORNITORE
 delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri
 Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOËHM in metallo e legno
 MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
 CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
 Via Orefici, 2 Piazza Pilotta.
GIAC.° CESATI E FIGLI
 FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
 Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami: Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.
 Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati, Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Baloni, Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
 indispensabile in ogni famiglia.
 Esigete la Firma Liebig in inchiostro azzurro.
PEPTONE di CARNE
 preparato dalla Compagnia Liebig
 Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.
 NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
 Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
 In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

ANNO 52.
 N. 6. — II Febbraio 1897

DIRETTORE
 GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE
 Si pubblica ogni Giovedì

MONTE ROSA

MELODIA

PAROLE DI
 RAFFAELLO BARBIERA
 MUSICA DI

ELVIRA GRESTI
 DI SAN LEONARDO

La Melodia per canto che in questo numero la Gazzetta Musicale presenta ai lettori è dovuta ad una penna gentile: a quella della nobile signora Elvira Gresti di San Leonardo, che ha rivestito di note profumate l'ispirata e forte concezione poetica di Raffaello Barbiera. Leggano i lettori, e vedano come il Monte Rosa sia qui un giardino in piena fioritura primaverile!

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE

SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Continuazione, vedi N. 1, 2, 3, 4, 5)

II.

1807-1811.

(Continuazione e fine).

NEL carnevale del 1810 il Morlacchi tornò in Roma per scrivere un'opera destinata ad aprire il teatro Argentina (1). I versi di questo spartito, intitolato *Le Danaidi*, erano dello Scarizzi, ma furono quasi del tutto rinnovati dal Ferretti, non trovandoli il compositore spesso musicabili. Per compenso il Morlacchi lo fece nominare poeta della Real Corte di Dresda. Quest'opera, il cui soggetto era preso dall'*Ipermestra* del Metastasio,

(1) Nelle Memorie del Ferretti, nei giornali del tempo e nel diario manoscritto del Chigi (che rimane però interrotto dal 10 giugno 1809 all'11 giugno 1814), non v'è accenno alcuno ad una *farsa Il Simoncino*, che il Morlacchi avrebbe fatto rappresentare verso gli ultimi di giugno del 1809 al teatro Valle.

Circa il tempo della prima rappresentazione di questo lavoro i biograf del maestro perugino non si sono ancora potuti mettere d'accordo. (Cfr. Rossi-Scotti, op. cit. — Ferretti, *I teatri di Parma* — Donati, *Diario teatrale* — Gervasoni C., *Nuova teoria*, ecc. — Fétis; Paloschi; ecc., ecc.). Io credo del resto col Bettoli (*Scena illustrata*, 1 ottobre 1892) che, rappresentata nel 1803 a Parma, come primo tentativo del compositore, questa *farsa* fu poi riprodotta a Roma, con aggiunte, sul finire della stagione di primavera del 1809 e molto probabilmente in occasione della serata di beneficio di qualche artista.

fu eseguita dal Tacchinardi, da Carlotta Haeser e da Matilde Nerezzi, scolaria del celebre tenore Babin. « L'autore della *Principessa per ripiego* — dice l'estensore della *Gazzetta romana* (1) — non ha smentito l'originalità del suo genio. Ad onta di quel fremito di giubilo che svegliar doveva necessariamente negli animi l'augusta presenza di S. M. il Re delle Due Sicilie, ad onta delle inevitabili distrazioni che procura al pubblico il teatro illuminato ed a qualche non leggera indisposizione di salute della prima donna, non si lasciò di rilevare un deciso gusto nel giovane compositore, per cui concepimmo altissime e sicure speranze. Piacque l'introduzione, fu applaudita la scena ed il duetto del primo atto ed il terzetto particolarmente nella stretta. La scena ed aria declamata per eccellenza dal signor Tacchinardi nel secondo atto riscosse i più giusti e lusinghieri applausi, e l'ultima scena poi ed aria della signora Haeser, per la novità di composizioni e sublime maestria dell'esecuzione, entusiasmò a segno il pubblico sensibile al vero bello musicale, che fu costretto il signor Morlacchi dagli incessanti inviti a presentarsi due volte sul palcoscenico per ricevere le universali acclamazioni. Furono successivamente chiamati tutti gli attori. Siamo sicuri che di giorno in giorno si rinverranno sempre nuove bellezze in quest'opera. Non deve tacersi che il concerto di viola e violoncello, eseguito nel secondo atto dai signori Boccomini e Nocerino, fu coronato dalla comune approvazione ». Dopo aver elargito anche alcuni elogi all'impresa e al pittore delle scene (il Tasca), l'estensore conchiude: « Si crederebbe? Anche il libro (nell'attuale quasi assoluto difetto di buoni libri per musica) è veramente teatrale ».

In un poemetto eroicomico in due canti, in versi martelliani, intitolato *Il Carnevale*, inedito, il Ferretti così accenna all'opera del Morlacchi:

Ma sapete chi rese tutti gli amanti fiocchi
 Nel comprare i pacchetti? Fu il maestro Morlacchi.
 Giovane perugino di cinque lustri o più
 Rival dei gran maestri pensa d'andar più su.
 Sa bene il contrappunto, ha bella cantilena
 Serve assai la parola, non tradisce la scena;
 Ora per *Le Danaidi* ha scritto una divina
 Musica filosofica nel teatro Argentina.
 Oltre l'introduzione è maschio il gran duetto,
 Sublime incantatrice la stretta del terzetto.
 E la stessa Armonia scrisse con la sua destra
 L'aria del second'atto di Danae e d'Ipermestra.
 Salvò, o Genio nascente, confortato d'Italia,
 Se pur non ti divaga la bella Diva Idalia.
 Io coll'occhio poetico già vado andar pensosa
 La sacra ombra melodica di Sarti e Cimara.
 Abbandonando il Tevere vedrai l'Isola gelata (2)
 Andrai fra nevi eterne colla tua sposa allata.

Ah sì, per la tua musica saltano i bagriani,
 Per un palco al quart'ordine chiedono tre zocchini.

(1) Dell'11 febbraio 1810.

(2) Il Morlacchi fu chiamato alla Corte di Sassonia dal re Federico Augusto in qualità di primo maestro della Cappella Reale e direttore dell'Opera italiana, e giunse in Dresda il 5 luglio del 1810.

Inoltre egli scrisse tre sonetti, pubblicati da Crispino Puccinelli, stampatore a S. Andrea della Valle; uno dedicato al Morlacchi:

Ne d'Estere il giardino nudo è di fiori...

riportato anche dal conte Rossi-Scotti nel lavoro già accennato; l'altro alla Haeser (*Ipermestra*):

Aur che spira sulla yetta ascea...

Il Carnevale

Canto Primo

La carro, che trascinava due rigori maculati
 Romava Papava dall'Indie roggiate,
 E sul corice biondipino, che odor di vin tramanda
 Di paradisi racemi aveva una ghiandola.
 Recava un giornetto satiro a lui vicino
 entra galbadiromini un guallo canarino,
 Dolce metteva, ma rozza la voce dall'agola,
 che ancora nell'Europa non era stato a scuola,
 Ancor non congegni il pedepo Argarotto,
 che inaltera arca alle bestie ^{Improbuc} ~~canario~~, ^{del} ~~minuetto~~.

(Puccinelli del Costa I).

e l'ultimo al Tacchinardi (*Danao*):

Chi a te simi, signor dell'almir? E come
 Arbitro sciogli il teatral concerto.

In quell'anno stesso il Ferretti fu nominato, per cura del cavaliere Settimio Bischi, segretario generale presso il *Maire*, poeta dei teatri municipali, ed ambedue accorzarono un centone zingarellesco intitolato: *La distruzione di Gerusalemme*, un oratorio scritto per Firenze, su poesia dello Scatizzi, per il celebre Babini, e poscia rappresentato nel 1807, in casa del duca Lante (1) in Roma, modificando alquanto la parte della prima donna (la duchessa

(1) Se ne conserva il libretto alla biblioteca Vittorio Emanuele: « *Gerusalemme distrutta*, dramma sacro per musica, da eseguirsi in casa Lante. Roma, presso Michele Puccinelli a Tor' Sanguigna, 1807 ». Non vi sono i nomi degli esecutori; soltanto si avverte che la musica è del signor D. Nicola Zingarelli, maestro di cappella dell'insigne Basilica Vaticana ».

Lante) per darle maggior importanza ed aggiungendovi quattro pezzi nuovi.

Questo fortunato lavoro, rappresentato sulle scene del Valle in quaresima, dal 14 marzo al 14 aprile del 1810, produsse un indicibile entusiasmo. V'erano stati aggiunti un duetto ed un quartetto presi rispettivamente dal *Ratto delle Sabine* e dal *Trionfo di David* dello Zingarelli stesso. L'ultima sera centinaia di persone non trovarono posto in

teatro (1). Il Ferretti fece pubblicare in tale occasione una raccolta di quattro sonetti (2); uno alla Haeser:

È sì dolce il sospir, si vago il pianto...

uno a Rosa Morandi (3), che sosteneva la parte di *prima* *uomo*:

Rosa gentil, su quelle stesse scene...

uno al Tacchinardi:

E te padre, politico e guerriero...

(1) *Giornale del Campidoglio*, N. 46, del 16 aprile 1810.
 (2) « Rappresentandosi in Roma, nel teatro Valle, nella Quaragesima dell'anno 1810, con decorazione magnifica e plauso non più udito, il dramma sacro, la *Distruzione di Gerusalemme*, musica maestro dell'immortal Nicola Zingarelli, eseguita inimitabilmente dalle signore Carlotta Haeser e Rosa Morandi e dal signor Nicola Tacchinardi — Sonetti ». Non v'è il nome dello stampatore, che, senza dubbio, è però Crispino Puccinelli.
 (3) La Morandi ebbe anche altri due sonetti col di lei ritratto; per la Haeser ne fu stampato un altro sul *Giornale del Campidoglio*, sonetto riportato anche sulla *Allgemeine Musikalische Zeitung* (N. 59).

ed uno finalmente allo Zingarelli, sonetto che ha poi il primo posto nella raccolta e che noi riportiamo per intero:

L'asolo scintor, ne' tuoi concetti
 Schiava non è la vergine natura.
 Questa è il suono dei flebili lamenti,
 Il metro del furor, della paura.
 Or fra lampi interrotti, e nebbia oscura
 Van brancolando i giovani talenti,
 E i sacri di ragion sublimi accenti
 Versati Gusto a meschero congiuntum.
 Tu duce scegli il Massimo; e in te sia
 Siccome to Lui dell'universo il fato.
 Il destino dell'Italia armonia:
 E nel nuovo di cose orliti bento,
 Riedi al limpidio stil la melodia,
 Come ai giorni di Socrate e di Plato.

Il nostro poeta ridusse quindi la *Didone abbandonata* del Metastasio alla foggia dei melodrammi moderni per essere poi musicata dal Fioravanti. Barbara moda di quei tempi! « Si cominciavano ad odiare i recitativi, odio che poi vinse la rabbia di Menalippo; parve troppa meschina dovizia un sol duetto od un terzetto in un'opera seria e si accattarono dei ciabattini che profanarono i divini poemi del Trapassi, innestandovi balorde freddure e versi da trivio, ponendo sempre però in fronte al libretto la protesta che non s'intendeva di mancar di rispetto al signor abate Pietro Metastasio, fra gli arcadi Artino Corasio, poeta cesareo, ma che, ecc., ecc. L'unico atto a simili lavori stato sarebbe l'abate Gaetano Sertor, neofita toscano e professore di belle lettere nel collegio Bandinelli, che tutti avendo a memoria i versi di Metastasio, poteva comporre con le identiche frasi, e con ben combinati emistichi di quel sublime, come provò in una epistola dedicatoria nell'edizione del Metastasio fatta dallo Zatta di Venezia alla Czarina di Russia, e più in un arditto melodramma che s'ebbe meritamente le pubbliche fiamme per la buffonesca temerità del concetto (1) ».

Il Ferretti confessa che s'accinse a rimodernare il capolavoro metastasiano con le lagrime agli occhi e procurando quasi sempre di rattopparlo con versi tolti a quel poeta stesso. Ma fosse stato solo riservato ai librettisti il compito d'imbastire un melodramma! Nientemeno che si volle, in ossequio alla prima donna, che il povero Enea fosse spettatore indolente dell'orgogliosa scena di Jarba, simulato ambasciatore, e ciò ad onta della logica e del senso comune!

La *Didone abbandonata*, la prima opera seria che Valentino Fioravanti, dopo innumerevoli spartiti buffi prodotti in venti anni circa di carriera, esponeva al pubblico, andò in scena al teatro Valle il sabato 9 giugno 1810 (2) e fu eseguita dal Tacchinardi, dalla Haeser e dalla Trasmondi, che aveva surrogato la Morandi recatasi a Pisa. Ma il successo di quest'opera non fu troppo soddisfacente e dopo sette rappresentazioni fe' luogo all'*Ines di Castro* dello Zingarelli.

(1) *Ms. citato*.
 (2) *Giornale del Campidoglio*, N. 70, dell'11 giugno 1810. Alcuni giorni dopo (17 giugno) il Ferretti, in un'academia tenuta in una sala del palazzo Poli, offerta dal duca Cesarini, lesse una prova d'occasione; quindi recitò due novelle; l'una: *Escala al trivio* « aspersa di quel sapore e di quel sale attico che ammonisce al tempo stesso e diletta », l'altra: *Demitene in Corinto* « nella quale con finezza di gusto e piacevole sberza motteggiò la galanteria e il venal costume delle cortigiane »; in ultimo trattò contemporaneamente un soggetto offertogli. (*Giorn. del Camp.*, N. 89).

Le aveva nocuto appunto il confronto con la vittoriosa *Gerusalemme distrutta*, ripetuta per la seconda volta e per quindici sere; le furono anche rimproverati alcuni andamenti più propri del genere buffo che del serio, la monotonia di alcuni altri pezzi e la meschinità dell'ultimo finale. Piacque soltanto l'introduzione (recitativo, terzetto e coro) (1).

Nell'*Alzira* di Gaetano Rossi, rimmisicata da Nicola Manfredi, e rappresentata al Valle nell'autunno di quell'anno stesso, il Ferretti rifece quasi una metà del libro ed aggiunse la romanza: *Povero cor, perchè*, soavissimamente cantata dalla Malanotte (2). Nella prefazione al libretto, questo è presentato come fattura del Rossi, « ma con variazioni pel genio della musica e pel gusto del nostro teatro ». In quest'opera, oltre alla Malanotte, prese parte anche colui che dodici anni più tardi doveva divenire moglie d'un titano fra i musicisti; voglio dire Isabella Colbran « accademica filarmonica » (3). E appunto, in quella medesima stagione, mentre ella cantava per la prima volta in Roma, il Rossini dava la sua prima opera a Venezia!

Con l'*Alzira*, primo suo lavoro, lo sventurato Manfredi cominciava anch'esso, e con un grande successo, la sua carriera artistica a soli diciannove anni (4); tre anni più tardi, dopo un'altra opera, l'*Ecuba*, scritta per Napoli dove entusiasmo, egli si spegneva immaturamente.

E qui sarà opportuno rettificare un'erronea asserzione del Florimo, quando nega che questo compositore avesse scritto, fra le altre, una cantata *Armida*. Il compianto autore della *Storia musicale di Napoli*, nella biografia del Manfredi, scrive infatti: « Ma le cantate *Piramo e Tisbe*, l'*Armida*, che diconsi rappresentate in San Carlo, la *Messa* ad otto parti reali, il *Miserere* a tre cori e le sei *Sinfonie* che leggiamo riportate da altri biografi, non esistono, nè per tanti e tanti anni che si è avuto agio di praticare con tutti i condiscipoli del Manfredi se ne è inteso far parola... »; non

(1) *Giornale del Campidoglio*, N. 70. — *Allgemeine Mus. Zeitung*, N. 59, del 14 novembre 1810.

(2) Nell'*Alzira* ebbe parte anche il Tacchinardi, ed il Ferretti, cogliendo l'occasione che lo scultore Giovanni Ceccarini aveva condotto a termine un busto del celebre tenore, scrisse il sonetto:

Non più sotto quella ore d'italiano...

stampato da C. Puccinelli.

(3) La Colbran cantò per la prima volta le scene romane appunto in quella stagione d'autunno e debuttò colla *Semiramide* la sera del 7 ottobre (*Giornale del Campidoglio*, N. 132, del 13 ottobre 1810). Essa si era già fatta conoscere al pubblico romano come compositrice: infatti l'editore G. G. Martorelli aveva in quello stesso anno pubblicato « *Sette Ariette* con accompagnamento di fortepiano, composte dalla celebre professoressa cantante signora Isabella Colbran e dalla medesima dedicate a S. A. I. il principe Eugenio Napoleone, vicere d'Italia » ponendole in vendita al prezzo di sei franchi; questa raccolta era l'ultima delle quattro composte dalla valesissima artista. Nello stesso giornale testè citato, v'è un ritratto poetico di lei, d'autore ignoto, riprodotto, una settimana dopo, sul *Corriere delle dame* di Milano:

Negro l'umore, agli occhi rimpicciati
 Il cui tempo la l'una dall'non diria;
 Banca di cose, s'anni zovani detti,
 Incantator, s'acqua scolora.
 Voce che agguaglia coi suoi sonetti
 Tutte le melodie del Paradiso.
 Io bell'ultimo corpo alma più bello,
 Ecco l'opera armonica Isabella.

(4) *La scuola musicale di Napoli*, toc., per F. Florimo — Napoli 1883; volume III, pag. 102-7.

possiamo persuaderci poi come e da chi avesse potuto attingere la notizia il coscienzioso autore della *Biographie Universelle*. Ora per gli altri componimenti non so dir nulla in proposito, ma per la cantata *Armida* posso attestare ch'essa fu veramente composta dal Manfredi: la poesia ne era del Ferretti, che prese l'argomento dal *Goffredo* del Tasso e fu scritta per Adelaide Malanotte, che l'esegui nella serata di suo beneficio, il 28 novembre 1810. Il libretto stampato in un foglio di otto pagine, di grande formato, da Crispino Puccinelli a Sant'Andrea della Valle, porta il titolo: « *Armida*, cavatina, scena ed aria con cori, poesia di Giacomo Ferretti, romano, musica di Nicola Manfredi, napoletano » ed è dedicato a S. A. I. la Granduchessa Costantino delle Russie.

La Colbran aveva essa pure avuto, la sera avanti, la sua beneficiata, ed il Ferretti le aveva scritto: « *Ines de Castro*, cavatina, scena ed aria con cori che si eseguirà da Isabella Colbran, al servizio di S. M. il Re di Spagna, prima attrice del teatro Valle, la sera di sabato 27 novembre 1810 », musicata questa da Vincenzo Migliorucci (recitativo e cavatina) e da Marco Portogallo (aria con coro).

In ultimo il Ferretti, infaticabile, dedicò ad ognuna di esse un sonetto, distribuito, senza dubbio, nelle loro rispettive serate d'onore. Quello in lode della Colbran cominciava:

Sospir pietoso, tenero lamento...

l'altro per la Malanotte:

Il povero mio cor fremè e sospira (1).

L'*Alzira* fu ripetuta l'anno seguente, in ottobre, al teatro di Monza, eseguita dalla Malanotte stessa, dalla Marchesini e da Domenico Ronconi. La musica del secondo atto piacque più di quella del primo e « questo per il maggior interesse delle situazioni e per il giuoco dei concerti e degli accompagnamenti (2) ».

(Continua)

ALBERTO CAMETTI.

Rivista Milanese

Mercoledì, 10 Febbraio.

Teatro alla Scala: *Don Carlo* — *Ballo Sport*. — *Dal Verme*: *Lucia di Lammermoor*.

Un pubblico affollato così come quest'anno non si era ancora veduto alla Scala, trasformato in giudice severo e inesorabile da più di quindici giorni di continui riposi, ha giustiziato l'esecuzione del *Don Carlo*, datosi sabato scorso. E diciamo l'esecuzione sola, poichè, con buona pace di molti

wagneriani che han voluto profittare della buona occasione per tirare delle più o meno sincere deduzioni, la musica, in mezzo al quasi generale disastro, si impose e da sola bastò a condurre a termine una serata così climaterica.

Dalla tempesta uscirono incolumi, anzi con applausi speciali al loro indirizzo, la signora Bonaplata Bau, eccellente Elisabetta, il basso signor Scarneo, che incarnò in modo perfetto il personaggio di Filippo II, il giovane basso signor Spivacchini (Grande Inquisitore) e i signori Berenzone, Svetloff, Ratti, Borelli (Deputati fiamminghi). Vorremmo poter registrare un successo pel baritono signor Camera (Marchese di Posa) e per la signora Giudice-Caruson (Eboli): ma il panico da cui furono invasi dinanzi alla severità del pubblico, impedì loro certamente di mostrarci quanto potevano ritrarre dalle due importanti e difficili parti.

Il tenore Signorini, fuorchè nella romanza del primo atto, in cui fu applaudito, fu quasi continuamente e alle volte non giustamente, disapprovato: ma il pubblico, irritato dal cattivo andamento della presente stagione, in quella sera sfogò specialmente il suo rigorismo sul protagonista e sul direttore d'orchestra.

Il maestro Vanzo, che col *Crepuscolo degli Dei* ci aveva data una buona esecuzione d'insieme, non si mantenne a pari altezza nel *Don Carlo*: mancò specialmente l'interpretazione ideale e di dettaglio, che è condizione *sine qua non* per sviscerare la partitura di Verdi, così semplice nella sua intavolatura, eppur così smagliante di coloriti delicati e di sonorità potenti.

Dopo questa disgraziata *prima*, il teatro richiuse i suoi battenti, onde affrettare l'andata in scena del ballo *Sport*, che avrà luogo stassera; auguriamo di cuore ai tre collaboratori, Manzotti, Marengo e Edel, un nuovo trionfo.

L'Impresa però non creda, se il ballo *Sport* avrà esito fortunato, di avere posto rimedio all'andamento irregolare degli spettacoli: se non adotterà radicali riforme, non le sarà possibile di continuare una stagione che si trascinò sino ad ora in modo troppo zoppicante. Non basta l'annuncio dei prossimi *Puritani* e della ancor lontana *Lakmé*: l'Impresa ancora tace circa una possibile ripresa del *Don Carlo* e sulla *Bobème*, le quali opere non devono essere presentate al pubblico che con un insieme di esecuzione vocale, strumentale e scenica impeccabile. Auguriamo che i *momento* giunti da ogni parte all'Impresa la rendano conscia della grave responsabilità che le incombe in avvenire.

Al *Dal Verme* diedesi con esito fortunato il ballo *Gretchen* e dopo poche sere la *Lucia*, colla signora Sofia Aifos e coi signori Bernardi, Mazzoli, Negrini, Travagliani; intanto procedono alacramente le prove della *Collana di Pasqua* del Luporini, la quale dovrebbe andare in scena nell'entrante settimana.

MONTE ROSA

MELODIA

PAROLE DI

RAFFAELLO BARBIERA

MUSICA DI

ELVIRA GRESTITI

DI SAN LEONARDO

100356

Fr. 3 - netti 1,50.

Tutti i diritti di traduzione, trascrizione e riproduzione sono riservati.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA

(PRINTED IN ITALY).

(1) Il primo stampato da Crispino Puccinelli; il secondo da Michele Puccinelli a Tot' Sanguigna.

(2) *Corriere delle dame* di Milano, N. 41, del 12 ottobre 1811.

Alla Marchesa LUIGIA VISCONTI D'ARAGONA

MONTE ROSA

MELODIA

Parole di
RAFFAELLO BARBIERA

Musica di
ELVIRA GRESTI
DI SAN LEONARDO

CANTO *LARGO* *f*

De l'az-zur-ro, del-le ne-vi, e dei

LARGO *f*

tur-bi-ni..... so-vra-no, Tu, vi-ci-no a Di-o, sol-

p

-le - - via Di-o l'innoe il pian - - tou - ma - no.

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti di traduzione, trascrizione e riproduzione sono riservati.

e 100356 e
Milano Officine G. Ricordi e C.

Pianto e-ter-no co-me ig-e-li che.... ti av-vol-gon di can-

-do-ri, Co-me gli a-stri che..... dai cie-li t'in-co-ro-nan di ful-

rit:.....
col canto

-go-ri. Oh, l'a-

allarg.
pp *marcato il canto* *allarg.*

-mo-re, l'a-mo-rel.. Nel tor-

e 100356 e

- men - to na - - - - sce, e al par di te s'in.nal - za:

Pian - ge il co - re, pian - ge il ven - to, ma..... lassù sull'ar - dua

bal - za, Do, ve il fulmin tra - fo - ra il di - ru - po del - le

ALLA RINFUSA

★ È fra noi il giovane maestro inglese Herbert Bunning, venuto a Milano, dove già studiò coi professori Dominetti e Ferroni, onde ultimare due *Overture* per grande orchestra, che saranno prossimamente eseguite ai concerti del Christal Palace e della Philharmonic Society di Londra: la prima ha per titolo *Mistral*, la seconda *Spring and Yoni*. Il Bunning è già favorevolmente conosciuto in Inghilterra e in Francia per una *Suite villageoise*, datasi con grande successo la prima volta ai concerti dell'anno scorso del Christal Palace. Forse il maestro Bunning prenderà stabile dimora per qualche tempo fra noi se troverà un libretto da musicare. Gli diamo intanto il benvenuto su questo suolo d'Italia ch'egli tanto ama.

★ Leggiamo nella *Neue Freie Presse*, che la città di Bergamo ha delegato il signor Angelo D'Eisner a raccogliere a Vienna lettere, documenti, ritratti che riguardano Gaetano Donizetti. A quest'uopo si è costituito un Comitato nelle persone dei signori dott. Edouard Hausslick, Jahn, von Herz, prof. dott. Guido Adler, dott. Glossy, direttore della Biblioteca Civica, Thomas, direttore del traffico.

Come è noto, Donizetti ebbe molti rapporti amichevoli in Austria in seguito al soggiorno fatto a Vienna. Ci ralleghiamo vivamente col signor D'Eisner, nostro corrispondente, per l'onorevole incarico affidatogli.

★ La famosa campana che pende, sin dal 1846, nella Cattedrale di Sciaffusa e che ha colla sua iscrizione: *vivos voco, mortuos plango, fulgura frango*, ispirato la celebre canzone di Schiller alla *Campana*, sta per riprendere le sue funzioni, da molto tempo sospese, in seguito a una rottura dell'orlo, alla quale si sta ora riparando.

★ La *Berliner Philharmonische Orchester* annunzia che darà a Vienna tre grandi concerti sinfonici nel salone del « Musikverein » nei giorni 5, 7 e 9 prossimo aprile. Il primo sarà diretto da Felix Mottl, il secondo da Arthur Nikisch, il terzo da Felix Weingartner. Camilla Landi, Anton Stermans, Alexander Petschnikoff, Emil Sauer e Bernhard Stavenhagen presteranno il loro concorso.

La detta Società si propone di dare, in questo stesso anno, concerti a Parigi e a Londra.

★ L'egregio signore avv. Amilcare Zamorani, direttore del *Resto del Carlino* di Bologna, ha pubblicato un numero unico in 16 pagine, di formato grande, riccamente illustrato, a beneficio dei danneggiati della frana di Pieve-Lago.

Contiene scritti di Stecchetti, Panzacchi, Ungarelli, Bombicci, Ricci e di molti altri valenti scrittori; un autografo di un brano di lettera di Giosuè Carducci e pregevoli incisioni di Sensini, Golfarelli, Bellei, Tivoli, Perazzo, Barberini, Malaguzzi.

Il prezzo di ogni copia è di centesimi cinquanta.

★ Una relazione della Polizia di Budapest al Ministero dell'Interno segnala nella capitale ungherica l'esistenza di 120 cappelle di zingari, un complesso di 997 persone, che suonano e cantano nei *restaurants*, nei caffè e in altri pubblici ritrovi. E come queste non bastassero, a favore del popolo, si contano altre 32 cappelle militari composte di 216 soci e 21 orchestre di dame, che hanno, per lo più, stabile dimora nei caffè. Vi sono inoltre 11 pianisti e 22 musicanti serbi, che suonano il loro caratteristico tamburello.

Tutto sommato, compresi i dilettanti e i musicisti di passaggio, un totale fluttuante di 2000 persone, il che è molto per una popolazione di 500,000 abitanti.

★ Una onorificenza... immediata.
Recentemente ebbe luogo alla Residenza Imperiale di Potsdam un concerto, sotto la direzione del direttore d'orchestra signor Muck. Terminato il concerto, l'Imperatore decretò che il signor Muck era decorato dell'Aquila rossa. Colla sua spontaneità abituale egli volle che il suo desiderio avesse immediata esecuzione. A Potsdam però, non essendovi insegne dell'Ordine imperiale, Guglielmo II si fece dare la croce, che ornava il petto di uno dei suoi aiutanti e la fece rimettere tosto al direttore d'orchestra.

★ La grande rivista tedesca *Vom Fels Zum Meer* annunzia che pubblicherà, quanto prima, le *Memorie* lasciate da Rubinstein.

★ Il direttore del teatro Olympia a Nuova-York, signor Hammerstein, ha avuto l'idea di far rappresentare una parodia burlesca del famoso banchetto di celibrari, dato da Barnum Seely *pour enterer sa vie de garçon*.

È noto che le rivelazioni fatte su questa festa formano, da un mese, lo scandalo della ricca società di Nuova-York, perchè le donne vi avrebbero danzato in *the altogether*.

Il signor Hammerstein, in seguito alla sua parodia, è stato citato in Alta Corte di Giustizia.

★ Al teatro Pabst di Milwaukee ha ottenuto un grande successo una nuova opera in due atti, intitolata *Mahanah*. Il compositore porta il nome illustre di Bach; ma ignoriamo, se il signor Cristoforo Bach, che è uno dei più vecchi musicisti tedeschi stabiliti in America, sia un discendente del grande *cantor* di Lipsia.

★ Gli autori drammatici americani non sono tanto a compiangere, se dobbiamo prestar fede ai giornali di Nuova-York.

L'autore del dramma militare *Seenandoch* avrebbe guadagnato 100,000 dollari; il dramma *Aristocracy* avrebbe fruttato all'autore 50,000 dollari; *The Girl I left behind me*, 75,000 dollari.

Il signor Gilette ha incassato, per la riduzione del *Private Secretary*, la bella somma di 50,000 dollari; altrettanto per *Too much Johnson*.

Fra le opere tradotte, *La Tante de Charley* è stata pagata 75,000 dollari; *Jeanne* di Lecocq, 75,000; *Madame Sans-Gêne* di Sardou, 35,000 dollari.

CONCERTI

Milano, 3 febbraio.

Il terzo concerto Appiani-De Angelis-Magrini, che era annunziato per la scorsa domenica, venne improvvisamente sospeso e rimandato ad altra epoca a causa della grave malattia del direttore del Conservatorio, l'illustre maestro Bazzini. Quindi la rubrica dei concerti questa volta tace; ma il silenzio non è completo; chè se concerti pubblici non si possono registrare, va però menzionata una serata interessante; quella di venerdì scorso in Casa Ricordi, la quale, pur essendo tutt'affatto familiare, può degnamente assurgere all'altezza di una festa dell'arte geniale, seria ed anche solenne nella intima ed affabile semplicità.

Il giovane e forte pianista Ernesto Consolo, che è presentemente fra noi e che sta preparandosi con grande lena a nuovi concerti e quindi a nuovi e sempre maggiori successi, ha suonato, interessando e deliziando la piccola

e gentile comitiva, musica di Bach, Scarlatti, Chopin, Schumann, Mendelssohn ed altri autori. Egli, compiacente ed instancabile, con una generosità ammirevole davvero, lungamente suonò; e le ore volarono per lui, per le gentili signore che gli facevano corona attorno al pianoforte e per i pochi uomini che invidiavano in lui non solo l'arte squisita dell'esecutore, ma ancora la fortuna di poter essere in quel momento così... beato fra le donne!

Ed io, stringendo la mano all'amico Consolo, gli ripeto pubblicamente i rallegramenti per quel valore che ogni giorno più solidamente si afferma ed accresce in lui che nella difficile arte del pianoforte è già da tempo campione eletto.

In queste colonne registro adunque, con letizia, l'interessante avvenimento artistico e nel cuore serbo il ricordo della intima ma deliziosa e gentile serata. — G. ANFOSSI.

BOLOGNA, 8 febbraio. — Società del Quartetto. — Domenica 7, alle ore 14, nell'elegante sala del Liceo musicale il Quartetto bolognese ha dato il suo primo concerto di quest'anno, che è riuscito in modo superiore alle previsioni. Una folla enorme vi assisteva e il concerto si è replicato lunedì sera.

Il programma, attraentissimo, è stato eseguito con una precisione e un colorito ammirabili, che non smentirono le eccellenti tradizioni musicali di Bologna. Ascoltato con viva attenzione, il Quartetto in Sol maggiore dell'Haydn, op. 54, N. 2, provocò una calorosa dimostrazione di simpatia agli interpreti. Unanimità ovazioni entusiastiche si meritano l'Andante cantabile (dal Quartetto in Re minore, op. 11) di Tschaiikowsky, e lo Scherzo e Variazioni (dal Quartetto in Si bemolle maggiore, op. 47) di Rubinstein.

Il Quartetto in Fa minore, op. 95, di Beethoven, di difficile comprensione, lasciò nell'uditorio una impressione gradevolissima.

Gli esecutori professori Sarti, primo violino; Massarenti, secondo violino; Consolini, viola; Serato, violoncello, furono giudicati eccellenti. — gace.

L'organo della Società G. S. Bach a Roma

L'ESECUZIONE SULL'ORGANO a quattro mani

(Continuazione e fine, vedi N. 1)

SVIARE a questi difetti dell'organo è stato un problema alla cui soluzione si sono posti in molti, e col sistema di pistoncini ingegnosamente collocati e di tastiere avvicinate per modo da poter lavorare con tutta libertà su tutte e due, si sono cercati e trovati dei palliativi in qualche occasione.

Il maestro Alessandro Costa, fervorosissimo direttore della Società G. S. Bach, un tipo rigido, inflessibile di artista di alti ideali e di singolare tenacità di proposito, non si è contentato di palliativi ed ha cercato di pigliare, come si dice, il toro per le corna, validamente coadiuvato dal cav. Bossi-Vegezzi, costruttore d'organi torinese intelligente ed abile: e di conserva hanno introdotto alcune essenziali modificazioni all'organo ordinario, partendo dal punto di vista che l'organo debba servire principalmente per l'esecuzione della musica di Bach e per essere, volendo... suonato a quattro mani. Questa idea di suonar l'organo a

quattro mani farà inarcare le ciglia a molti, i quali la criticheranno a priori, senza riflettere che essa ha in sé nulla di strano e tanto meno di irriverente e che è infinitamente più logico suonare a quattro mani l'organo che il pianoforte, strumento che deve prestarsi, per ogni verso, assai più al sentimento dell'espressione personale.

Ma, una volta che sarà passato il sorrisetto di compassione, che ecciterà sul labbro di quasi tutti quelli che non sanno suonare lo strumento a due mani e pedaleggiano senza criterio d'arte come... semplici ciclisti, questa innovazione proposta dal Costa non sembrerà affatto eccentrica. Non solo il suonare a quattro mani evidentemente facilita molto l'esecuzione, ma le quattro parti divenendo completamente indipendenti, ogni volta che il tema si presenta nella fuga, si può immediatamente e senza difficoltà farlo sentire sopra un'altra tastiera, cosa normalmente impossibile ad un solo esecutore. Sono dipendenti da questo concetto le innovazioni nella meccanica pratica nel nuovo organo della Società Bach, che sono specialmente le seguenti.

Mentre in tutti gli organi non si trova che l'accoppiamento del secondo al primo manuale, in questo tipo nuovamente sperimentato è possibile accoppiare il primo manuale al secondo, il che è molto diverso, come i pratici intendono. Oltre a ciò una terza tastiera speciale comunica direttamente coi bassi dell'organo e, volendolo, coi due manuali in tutto e per tutto come la pedaliera, rendendo così possibile di suonare colle mani esattamente e colla stessa sonorità i passi che tanti organisti suonano... e, quanto si può dire con esatto vocabolo... coi piedi.

Evidentemente questa tastiera che serve all'esecuzione manuale dei bassi è in tutto e per tutto una ripetizione della pedaliera; essa è asportabile a volontà, mettendo l'organo immediatamente nelle condizioni ordinarie. Ma la sua utilità è evidente; e, mentre i bassi faranno tranquillamente il loro cammino, affidati rispettosamente alle mani, i piedi sono di continuo pronti a fornire o togliere i registri, a fare o disfare le unioni delle tastiere, tutte le combinazioni possibili essendo messe in moto da altrettanti pedalini.

Non entro in altri particolari ed in applicazioni, che sarebbero inutili per gli intelligenti ed indigeste per chi non è della partita: ma certamente tutti dovranno essere d'accordo nel riconoscere che, con questo metodo Costa, l'esecuzione può essere curata in tutti i suoi dettagli, per modo che il disegno riesca sempre chiaro in ognuna delle quattro parti.

Il maestro Costa, del resto, ha sperimentato già parecchie volte il suo sistema, suonando in pubblico con tale sistema ed avendo per *partenaire* un altro zelante musicofilo, il cavaliere Salvagnini: nè l'uno, nè l'altro avevano la specialità di studi profondi sullo strumento, eppure in breve si trovarono, si potrebbe dire, perfettamente a cavallo e, non esito a dire, che una Fuga di Bach, suonata a quattro mani nel modo suaccennato, parvemi risuscitata da morte a vita.

Obbietteranno contro il Costa, ripeto, molti teorici e molti professionisti, specialmente di quelli che sono poco saldi in arcione. Ma, oltrechè il Costa non vuole imporre a nessuno la sua applicazione della cooperazione alla musica di Bach ed è lealmente disposto a fare di cappello a chi possa altrimenti e da solo ottenere gli stessi risultati, c'è da ritenere che solo in questo modo il pubblico potrà gustare e prendere amore ai capolavori della musica per organo. Finora pur troppo un Preludio e Fuga di Bach, per esempio, lo si subiva colla riverenza dovuta ad un genio, di cui i musicisti affermano la grandezza, ma del quale il profano amatore di musica sente tutto il peso che nasce dall'impossibilità di comprendere, come ha spiegato e dichiarato molto spiritosamente il critico della *Revue des deux mondes* in una serie di divertenti considerazioni.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 5 Febbraio.

Teatro: San Carlo: Il Faust in appalto sospeso - Mercantile; Dramma in vanguardia del Formai - Spettacoli annunciati - Le serate in casa Beck - Concerto Burgstein - Artisti napoletani in moto.

Fi. Falstaff, in appalto sospeso, con pubblico straordinariamente affollato, conseguì un altro gran successo di applausi e di clamore. Gli artisti e l'orchestra fecero, come nelle precedenti serate, benissimo e con lo stesso zelo esemplare. Il Falstaff sarà l'opera della stagione.

Si è ridata la *Manon Lescaut* e la parte protagonista fu eseguita dalla Cousio. La giovane cantante se l'ha ben cavata; e pel sentimento d'espressione e per l'accento è degna di lode.

Al Mercantile il bozzetto melodrammatico *Dramma in vanguardia* del Formai fu applaudito dal principio alla fine col massimo calore e si fecero ripetere la romanza del tenore, la preghiera del soprano, un brano strumentale ed il quartetto ben concepito ed artisticamente reso.

Quattro *du*, in un componimento d'un atto solo, provarono che ha reso ottimismo un esito clamoroso e spontaneo. Il Formai non è un novellino; si è provato alle scene con pregevoli e pregiati lavori e la *Maria di Torre* e *Zaira* confermarono e crebbero il merito d'un artista, che aveva dato prove sorprendenti di abilità nel dirigere l'orchestra.

Nel nuovo lavoro, che i formai già accolsero assai bene, il Formai si mostra con felice corredo di frasi melodiche, efficaci, spontanee; con l'intuito della scena, con tentativi arditi talvolta, come quell'episodio del contrabasso, che annuncia una scena violenta, che preannuncia la catastrofe. La fattura è quasi sempre semplice, elegante e tratti caratteristici e melancolici che destano molta emozione, si avvicinano e rispondono al carattere del dramma e all'azione.

Oltre i pezzi ripetuti, furono lodati e applauditi il coro a voci sole d'una galleria e festività campestre, che costituisce una delle frasi tematiche: l'aria di Sandro ed il racconto di Beppe.

All'attore il pubblico fece continui festeggiamenti: lo applaudì fragorosamente quando lo vide occupare il posto del direttore d'orchestra; lo acclamò nei luoghi meglio riusciti del lavoro e, alla fine, dopo le chiacchiere con gli artisti e con l'impresario Landi, lo volle salutare cinque volte solo. Così il pubblico napoletano volle dare al condottino uno speciale attestato di affetto e di stima.

Da vari anni il Formai dimora a Firenze, dove si fa molto onore, e l'onde esse, talvolta, per dare mostra del suo spiccato valore; ma il nostro pubblico ha voluto mostrargli tutto il suo compiacimento per nuovi felici successi, anche perché non ha dimenticato le splendide esecuzioni da lui già dirette al Bellini e le novità presentate: la *Carmina*, la *Mignon*, i *diamentanti della Corona*, il *Freischütz*. L'esecuzione dell'orchestra, degli artisti e dei cori è stata inappuntabile: tutti ebbero applausi ben meritati. Con la Dombrowska, il Caruso, il Giardini e la Salvi esordì la Duca, allieva del Formai, che vanta di buona scuola e mostra eccellenti qualità.

Ora si provano la *Celste*, opera nuova del maestro Lamouca, che sarà diretta dalla Scalis, e il *Nerone del Roche*, che dirigerà il Siragusa.

Al San Carlo si prepara il *Maestro di cappella del Père*, nella ventura settimana, canterà, per alcune sere, il De Lucia nella *Cavalleria Rusticana*.

Proseguono acclamati i concerti musicali in casa Beck. L'ultimo, dato lunedì scorso, fu diretto dal maestro D'Atti e dato in onore della Filarmónica, che questo valoroso artista ha ora istituito. Da un'orchestra, formata da valorosi dilettanti, si eseguirono l'*Andantino* del Rossini e il *Tempo della Sonata in Sol* del Giuliani, ridotti dal De Nardis; la *Berceuse* ed il *Minuetto* del van Wasterhout; il *Minuetto* dello Scognamiglio e la *Sarabanda* ed il *Minuetto* del Serrao. L'*Inno a Roma* di Carlo Clametti fu riudivo con lo stesso piacere e applausi al pari di tutti i pezzi strumentali. Cantò con buon sentimento la signorina Silvestrini; la signora Dina Zamboni disse alla perfezione la *Leggenda calata del Bruga*. La signorina Beck in un'Elegie per violino del Bazzini si fece lodare ed ammirare da tutti; e le giovanotte De Matteis e Fratelloni, violinista questa e pianista l'altra, fecero mostra di assai vivido ingegno, ingegno che le scuole del Dwozrak e di Vincenzo Romaniello vanno educando.

Del resto pugnano contro il nuovo sistema delle ragioni storiche? Io si deve confidare, perché Bach scrisse le sue composizioni per l'organo, così come era al suo tempo e com'è tuttora e suonò, da solo, le sue composizioni?

Nè anche Bach poteva l'impossibile: egli, esplicando i suoi ideali, non poteva varcare i mezzi che aveva a disposizione. È perfettamente noto come egli non si trovava contento nè della spinetta, nè dell'organo, di quella perché non atta a reggere il suono, di questo perché senza espressione e senza indipendenza nella forza delle singole note. Il pianoforte segna un immenso progresso sulla spinetta, offrendo questa indipendenza nella forza di ciascuna nota, ma gli mancano le continuità del suono, la pienezza e la varietà delle tinte.

Uno strumento, che avesse riunito i pregi del pianoforte e dell'organo, sarebbe stato l'ideale di Bach e tale era il problema che egli stesso più volte propose, ma inutilmente, al famoso costruttore de' suoi tempi, il Silbermann.

Quanti non trombetarono di poi che avevano risolto questo problema, o unendo l'organo al pianoforte, o per mezzo di un cilindro resinoso strisciante sulle corde o per mezzo di una percussione accelerata di martelli? Si ottennero e si otterranno effetti curiosi: ricordo un *pianofortino* Baudet e specialmente non devo dimenticare il ritrovato del Caldera: ma siamo lontani sempre dall'obbiettivo.

Non asserisco che il sistema del Costa sia la soluzione del problema, ma certo è una pensata che dà immediati ed ottimi risultati e che va presa molto sul serio da chi si interessa realmente al progresso della vera, sana e buona musica. È, ripeto concludendo, un po' la storia di Colombo e dell'uovo: ma pensiamo cosa è scaturito da quello storico episodio e confortiamo tutti coloro che mirano in alto.

Senza discendere sul terreno statistico, quanti sono gli organisti in Italia, che possono suonare anche un solo ventesimo della musica di Bach? Forse non arriviamo alla dozzina: mentre, con un po' di buona volontà e generalizzando il sistema del Costa, non sarà difficile che nei centri principali e secondari si faccia presto una iniziazione punto difficile e ne venga immediatamente un grande risultato per l'educazione musicale e per il più sublime diletto acustico.

Poche parole ancora sull'impianto dello strumento, quale l'ha fatto il Bossi-Vegezzi alla sala Costanzi e che ottenne i più larghi elogi di autorità quali il Capocci e Marco Enrico Bossi.

L'organo è a sistema tubolare, colle tastiere separate dall'organo e rivolte verso il pubblico: la trasmissione appare ottima ed i problemi della doppia comunicazione coi bassi e della reciproca unione delle due tastiere furono risolti con una maestria e con una esattezza degne di ogni maggior lode.

Naturalmente nella scelta dei registri si sono evitati quelli che hanno un solo interesse di curiosità; bandita la falange delle voci umane, celesti, angeliche *et similia*, soli 17 registri, da 8 piedi in maggioranza, pronti e robusti, formano la base di questo strumento e questi soli convengono alla grande Musa di Bach. Ecco l'indicazione dei registri:

- I. Manuale: 1. Bordone (16 p.) - 2. Principale (8 p.) - 3. Flauto (8 p.) - 4. Gamba (8 p.) - 5. Dulciana (8 p.) - 6. Viola (4 p.) - 7. Ottava (4 p.) - 8. Decimaquinta (2 p.) - 9. Pieno (5 file XV, XIX, XXII).
 - II. Manuale (espressivo): 10. Principalino (8 p.) - 11. Eufonio (8 p.) - 12. Oboe (8 p.) - 13. Flauto (4 p.) - 14. Concerto di viole (8 p.).
 - Pedalliera: 15. Subbasso (16 p.) - 16. Violoncello (8 p.) - 17. Ottava (8 p.).
- Sui pedalletti per le diverse unioni e l'espressione. Piattoncini in ambedue le tastiere.

Ed ora avanti: la discussione è aperta; ma, quando si tratta di cosa di così pratica applicazione ed evidente utilità, per conto mio sottoscrivo sempre più ai fatti ed ai risultati, che alle verbosità.

IPPOLITO VALETTA.

A questo concerto assisteva la *Société* dell'aristocrazia e dell'arte. Il secondo concerto della Filarmonica Ricordi fu un secondo trionfo per Bugnini; la folla si accalava nella sala, nelle sale adiacenti e fino all'uscio di scala. Si ripetono col medesimo successo tutti i pezzi eseguiti nel primo concerto e col medesimo risultato. Diretto il solo Lombardi, venuto espressamente da S. Maria Capua Vetere, perché è il ora a capo di quel teatro, rispettosi con buona compagnia ed eccellenti spettacoli. È partito per Vienna l'illustre nostro pianista Luigi Romagnolo, per darvi concerti: a Roma si trova, da alcuni giorni, il Platano, che vi è andato per giudicare il concorso, che darà a questo Conservatorio il professore di organo e di canto corale. Della Commissione esaminatrice fanno parte il Bossi, il Marchetti, il Resai e il Tebaldini. — ACUTO.

BOLOGNA, 8 Febbraio.

Il Guarany di Bravetti.

Le rappresentazioni musicali a questo teatro, iniziate sotto buoni auspici, sono andate man mano perdendo la loro importanza e l'interesse negli spettatori, come le cattive esecuzioni preparate all'ultima ora e con interpreti insufficienti al loro compito.

Il Guarany, annunciato da parecchio tempo, fece la sua prima apparizione il giorno 3, con esito poco lusinghiero. Tutti i principali interpreti e cioè la signora Cerne, il tenore Bambiaccioni, il baritone Galliani, il basso Vecchiotti, erano visibilmente indisposti. Gli altri, Stagni-Torzi, Boldini, Cavazoni e Pagani se lo cavarono pel sotto della cuffia. La sola orchestra, diretta egregiamente dal maestro Barattani, si fece applaudire e replicò la sinfonia. Anche la Cerne, benché indisposta, ebbe momenti felici.

La seconda rappresentazione procedette più ordinata e più sicura. La Cerne, sempre indisposta, fu sostituita dalla signorina Adelga Rossi, una debuttante allieva del Conservatorio di Pesaro, cantante dotata di robusta e simpatica voce, educata a una eccellente scuola. Il pubblico l'accogliò vivamente; e in alcune scene salutò anche gli altri principali interpreti, quasi rimossi dall'indisposizione.

Ed ora al Bravetti che cosa si rappresenterà? Rea annunciata fino a pochi giorni sono la *Risiké*; ora, per ora, tutto tace. — GAC.

FAENZA, 8 Febbraio.

Il successo entusiastico della *Marzina* del maestro Pietro Floridia.

COME già vi ho telegrafato, il successo ottenuto dalla *Marzina* di Pietro Floridia alla sua prima rappresentazione, avvenuta sabato 6 corrente, è stato pienissimo. Non ripeterò a voi, milanesi, che avete dato a questa bellissima opera il battesimo, il merito della sua musica, che è tutta viva, palpitante dalla prima all'ultima nota: mi atterro alla semplice cronaca della serata, che può riassumersi in un continuo crescendo di applausi. Si è voluto la replica dell'*Attilio* dell'atto primo. Il pubblico con grandi insistenze avrebbe desiderato anche quella del finale primo, che non fu accolta e fu bene, perché il tenore, già male in gambe, non avrebbe assai probabilmente andato sino alla fine. Il secondo *bis* avvenne all'*Arioso* dell'atto secondo: *Si diceva che all'attore*, cantato egregiamente dal baritone Ariati: il terzo al finale secondo, il quarto all'*Finterello*. Al finale ultimo e alla frase del soprano dell'atto terzo: *Per l'eternità*, scoppiò un vero uragano di applausi. Il maestro Floridia, che dirigeva l'orchestra, fu chiamato quattordici volte al proscenio.

Per quello che riguarda l'esecuzione, eccettuato il tenore debole assai, gli artisti tutti, con orchestra hanno fatto il dover loro. Che dirvi della signorina Merolla? È stata una protagonista *hors ligne*, la perfezione personificata, su pure il dirlo può essere interpretato, da chi non l'ha sentita in questa parte, una espressione esagerata; ciò che non è assolutamente. La signorina Merli ha pure interpretato fedelmente il personaggio di *l'et Naula*, benché qualche eccesso di zelo le abbia talora nociuto. Benissimo il baritone Ariati.

Il maestro Pietro Floridia, acclamato durante tutta l'opera, a spettacolo terminato, è stato fatto segno a una impetuosa ovazione. Cori ed orchestra, a suono di banda, lo hanno accompagnato fra clamorose vivve all'albergo, dove la Deputazione teatrale gli ha offerto uno splendido banchetto, orn-

posto di quattordici coperti. La Direzione teatrale gli ha inoltre offerto un magnifico piatto di Fiemme, incoronato in *risiké* e con affettuosa lettera su borchin d'argento.

Alla seconda rappresentazione, diretta pure dal compositore, per desiderio espressogli da una Commissione di signori facellini, che gli offerevano un secondo grande banchetto di quattantaquattro coperti, il successo dell'opera andò crescendo, se possibile. Vennero replicati tutti i pezzi richiesti la sera antecedente; il maestro applaudito, acclamato freneticamente. Il valore dell'opera insomma si è affermato in tutta la sua pienezza.

Il maestro Floridia è ora partito per Brescia e i signori facellini in massa lo hanno accompagnato; pur essendo mezzanotte l'ora della sua partenza, alla stazione. — Z.

PISA, 8 Febbraio.

Concerti e visite varie.

A cortesia signora Mary Rosselli-Nissim ed il maestro Giuseppe Menichetti hanno finalmente pensato a colmare un vuoto che da tanto tempo si sentiva nella nostra città: la mancanza di un geniale ritrovo della buona società e degli artisti. Nella spaziosa sala della *Gran Vestaglia*, che hanno elegantemente e semplicemente addobbata a sala di concerti, danno ogni domenica dalle undici a sera musicali, dove si eseguisce eccellente musica e bravamente eseguita. Fra gli altri pezzi, mi piace ricordare un bellissimo *Trio* del maestro G. Micali, eseguito alla perfezione dall'egregia pianista signorina Annada Pippi e dai fratelli Bianchi, che lasciò vivo desiderio di rivederlo; due bellissime composizioni, eseguite inappuntabilmente dalla predetta signora Pippi e altri bellissimi pezzi ad otto mani, da brave e belle ed elegantissime allieve del professore Menichetti: signori Garzella, Birgi, Pippi e signora Rosselli-Nissim.

La signora Mary-Rosselli-Nissim è una forte cantrice di tutto quanto sa di arte e di musica; essa è pianista distintissima, suona il violino, il violoncello e compone della ottima musica; prova ne sia che la sua opera in un atto, *Nycta*, fu premiata con menzione onorevole al concorso Stainer. Adesso sappiamo che ha pronto un altro lavoro in due atti: *May di Golticiari*, e fra breve si acciogerà a musicare il *Statuto*, che ha già acquistato da Vittorio Bianchi (marchese Azzurro). In queste due ultime opere la bella compositrice avrà a collaboratore il suo maestro Giuseppe Menichetti. Tutto questo ho voluto dire per onore dell'egregia gentildonna, che trova mezzo di sollevare lo spirito degli altri invitandoli ad ascoltare delle esecuzioni perfette e di occuparsi altresì e di finirci nella difficile arte di compositrice.

Per la prossima stagione di quaresima, per il R. Teatro Nuovo, nulla vi è di stabilito. — ARNALDO.

CATANIA, 7 Febbraio.

Varia. — La cantata in festa di S. Agata.

AVENDO avuto la festa invernale di S. Agata, che, per la parte musicale, conserva un costume tradizionale, che merita menzione. Quattro rioni della città costituiscono separatamente i cori detti *partiti di cantanti*; sono masse corali improvvisate per l'occasione, d'una sessantina di persone. Un maestro di musica insegna il corale, che prende il nome di *cantata*, che dev'essere eseguita la sera del 3 febbraio, sulla piazza, con accompagnamento di banda. Le voci sono così disposte: tenori, baritoni e bassi. La composizione consta d'una introduzione, d'un largo e da una cabaletta; né alcuno s'è mai staccato da questa forma, che non mi sembra la migliore, perché monotona. Le cantate infatti di quest'anno sono scritte sulla stessa falsariga adoperata negli anni scorsi.

Il giorno 5 corrente, nella Cattedrale, abbiamo avuto una *Messa* con orchestra ed intermezzi d'organo, in onore della Santa. Piacque moltissimo l'*Offertorio della Piccola Messa* di Rossini, eseguito sull'organo dal maestro Tarallo, con quella valentia che tanto lo distingue.

Il nostro Concerto Comunale ci ha fatto sentire la *Danza Macabra* di Saint-Saëns, lavoro nuovo per Catania, eseguito benissimo; piacque il *fugato* a quattro parti ed il movimento simultaneo delle due frasi principali prima della chiesa. — BARBAGALLO.

MONACO, 6 Febbraio.

La rivista critica in scena dell'opera Il Ratto del Serraglio di Moser.

Dopo il trionfo dell'opera *I Pincelli del Re*, l'Intendente ha ripreso nuovi albori colla ricostruzione dell'opera mozartiana, *Il Ratto del Serraglio*. — Come già si vide per le altre due opere mozartiane, *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni*, si scelse anche stavolta il giardino Residenstheater, la più piccola sala di teatro più dell'Hoheoper alle lusinghe bellezze di queste composizioni.

Per la ricostruzione di quest'opera furono necessarie parecchie correzioni del testo, che ha subito, nel volgere degli anni, tante trasformazioni, venendo così naturalmente dei progressi della lingua, omettendo le frasi cadute in disuso. Il cambiamento più notevole è quello della scena dell'ultimo atto, che avveniva, un tempo, nelle ore del mezzogiorno ed ora invece accade nelle prime ore della notte, con migliore verità dell'azione. L'entrata del coro femminile nell'ultima scena venne mutata sul teatro e sul teatro, che accompagnavano l'arresto; invece della pooda vediamo il vascello del Belmonte.

La parte musicale è quella della partitura pubblicata nell'anno 1858, a Dresda, da Giulio Rietz. Secondo questa partitura i pezzi: *Se la laguna della gioia corrono* (aria N. 15), *Io sento intirimentato nella tua forza* (aria N. 17) e *Che fortuna* (recitativo e duetto N. 20) vennero conservati nella loro integrità. La *Marcha turca* del secondo atto invece fu tagliata, in primo luogo perché non fu composta per l'opera *Il Ratto del Serraglio*, poi perché non fu strumentata da Mozart, ma da Franz Lachner.

Alla nuova messa in scena fu ora impostato il colorito e l'ambiente degli anni 1791-1800; nelle precedenti rappresentazioni lo si era sempre prestato un colore italo-romantico. Questo cambiamento fu suggerito dall'intendente signor Posart, che si basa su fatti storici più o meno verosimili.

Questo a parte, non mi rimane che confermare il successo straordinario della nuova messa in scena. I costumi splendidi e i scenari meravigliosamente pittorici dallo Stabilimento Bröschi e Barghauf di Vienna, incontrano una ammirazione ben meritata. La riproduzione finissima dell'orchestra diretta dallo Stanzig fu applaudita calorosamente. Il quartetto composto dai signori Walter e Korte e dalle signorine Bianchi e Schöna, nelle parti di Belmonte, Pezalla, Costante e Blondchen, fu applauditissimo e richiamato al proscenio innumerevoli volte. Il signor Schausfeld non colorì il personaggio d'Osmin coll'onore necessario; il signor Fuchs invece tentò e si riuscì in parte a ben interpretare l'ingratia parte del Pasci Selim. Gli artisti, il signor Posart, il *Regisseur* fortunato della nuova messa in scena ed il signor Stanzig, dovettero comparire parecchie volte alla ribalta. La nuova scena mobile del signor Lautenschlager funzionò esattamente nel terzo atto. — MONACENSIS.

LONDRA, 5 Febbraio.

L'opera inglese al Garrick Theatre.

ARL ROSSA, colla sua scelta compagnia di cantanti, ritenta ora al Garrick Theatre l'impresa, già tentata dall'ardito Harris, di presentare al pubblico londinese l'opera esotica, italiana, francese o tedesca, non più nella loro veste forestiera e con cantanti stranieri; ma tradotta in inglese e con cantanti inglesi. E questa volta, sia un po' per abitudine alla moda, secondo la quale ora il wagnerismo è all'apogeo e la stella wagneriana vela intorno a sé tanti altri astri che per lungo tempo regnarono sovrani; sia per tentare questa gran riforma nelle sue difficoltà maggiori, il programma dell'opera in inglese al Garrick Theatre è un programma quasi unicamente wagneriano.

Io ho assistito alla intera serie delle rappresentazioni finora date ed ho dovuto constatare che, fino ad ora almeno, il tentativo non è riuscito. Perché questo insuccesso?

Qui ci troviamo di fronte ad uno di quei capricci della moda, più fusti del buon senso e della ragione. Questa serie di rappresentazioni musicali, offerta dal Rossa al pubblico londinese, senza arrivare agli splendori della stagione del Covent Garden, è veramente di ordine superiore e piena di qualità artistiche da ogni punto di vista.

Anzitutto ha il vantaggio di un programma lussuoso; abbiamo le principali opere di Wagner, dal *Meistersinger* al *Tristan* e, intorno ad esse, una viva e fresca corona di opere minori, ma tanto care al pubblico di oggi paese, la *Mignon*, la *Corinna* e il *Barbiere*. E queste opere, o almeno la maggior parte di esse, sono date in inglese per la prima volta, di modo che questa serie di rappresentazioni, oltre che un divertimento artistico, sono un curioso ed importante esperimento. I cantanti poi sono quasi tutti inglesi, ed anche questa è una novità interessante ed un espe-

riente, una prova che può condurre a importanti risultati. Il Covent Garden, pur conservando nella stagione una specie di palestra internazionale, non soddisfa mai i veri desideri del mondo musicale inglese, che tende alla creazione di una scuola di canto nazionale, sino a che un teatro di canto in inglese non sarà stabilito positivamente.

A questi vantaggi artistici e di curiosità se ne aggiunge, in secondo luogo, uno non meno importante, di carattere economico. Il Covent Garden, durante la stagione, è troppo superiore alla borsa del medio cittadino a finire per raccogliere un pubblico esomopolito fatto particolare, assampato a Londra durante i due mesi della primavera inglese. Col sigillare col vero pubblico londinese è escluso dal teatro musicale, per quanto spetta al Covent Garden.

Ora lo scopo dell'Harris e del Rossa nel creare queste rappresentazioni musicali nei mesi dell'inverno fu appunto di popolare l'opera, offrendo ad un prezzo non superiore a tutti quegli altri divertimenti di ordine inferiore: commedia buffa, commedia da amia, pantomima, ecc., ecc., per quali i teatri sono sempre gremiti. Ebbene le loro speranze sono state deluse: la loro santa intenzione, la loro immensa pratica del pubblico inglese, qui è fallita completamente: e dove essi si aspettavano uno straordinario trionfo, hanno subito una vera sconfitta.

Sicuro: il pubblico londinese, che pure ha una così vasta educazione musicale, che ama tanto il canto ed il pianoforte, ha mostrato ora di preferire di gran lunga la volgarità del *coffee-chantant*, all'aristocratico piacere musicale della grande opera. Pochi giorni fa, in questo stesso teatro, prima delle opere wagneriane, si dava una commedia di sesto ordine: *Les Gaitly Girl*, una di quelle grossolane composizioni senza nome d'autore, che non hanno nemmeno il pregio della vivacità, che dà vita al *vaudeville* francese. E il teatro era zeppo, stipato; e, sino di due ore prima dell'apertura, la folla si accalava alle porte del teatro per non perdere il posto.

Ora invece il teatro, pieno degli insonni raggi della grande arte, è semi-vuoto.

Ma, mi domanderete voi, se il grosso pubblico preferisce i fatti della farsa e le tombole di Arlecchino agli accordi di Wagner, dove sono i musicali, i wagneriani, il pubblico speciale insomma, che in una città di sei milioni di abitanti deve essere tanto numeroso da riempire per dieci o dodici rappresentazioni consecutive un teatro di modesto dimensioni?

Oh! i wagneriani e i musicali, oh sono in maggioranza, e non si svegliarono che colla primavera e colle rappresentazioni del Covent Garden. Tanta è la forza dell'abitudine di questo pubblico, che, pure non avendo sulle labbra che nomi e frasi musicali, non si accorge ora di una serie di rappresentazioni, di qualità discreta ed interessanti, non fosse altro perché sono date in mesi non abituali. — MEXICANUS.

NECROLOGIE ANTONIO BAZZINI

La dolorosa notizia è giunta. Ieri mattina all'alba, dopo una serie di ansie e di alternative che lasciavano sperare una tregua al male che affliggeva l'illustre uomo, Antonio Bazzini, direttore del nostro R. Conservatorio, ha cessato di vivere nell'età di 79 anni.

La sua morte è un lutto, una perdita grave per l'Arte, per la Scuola cui presiedeva da quindici anni con vigore d'impulsi sani e robusti, per l'Italia che vede con lui scomparire una maschia figura d'artista, che ha onorato il suo paese con una serie di opere musicali, di cui diremo a lungo nel prossimo numero.

Vienna. — Il telegrafo ne annuncia la morte, avvenuta il 3 corrente, di Felice Mando, professore al Conservatorio, distinto musicista ed ex-artista di canto di bella fama. Nato a Torino il 19 dicembre 1810, compì gli studi musicali con Mercadante, Hassel-Barth e Agnes Schubert-Sirano, nel 1870 fece il suo primo debutto sul teatro. Dopo aver percorso con onore le principali scene italiane, dedicatosi alla musica da concerto, si presentò al pubblico dell'Italia, dell'Austria, della Germania e dell'Inghilterra, ottenendo dovunque bellissimi successi. Alcuni anni fa, Mando prese stabile dimora a Vienna, dove copri il posto di professore al Conservatorio.

TEATRI

MODENA, 7 febbraio. — La *Giocanda* di Ponchielli al nostro teatro Municipale ebbe ieri sera un esito buono. Non credo sia stata felicissima l'idea dell'impresa di cambiare l'*Edessa* colla *Giocanda*, la quale ultima si prestava a recenti confronti di belle esecuzioni, e forse a ciò si deve, se il pubblico della *premiera* era un po' imbronciato. Tuttavia all'attivo del successo abbiamo molti applausi e tre *br.*: quello della *Avanzata* di Barnaba, quello della romanza d'Enzo e quello del finale terzo, dopo il quale il pubblico unanime volle all'onore della finalita tutti gli esecutori, le signore Teresa Angeloni Coppola, Elena Palmi, Maria Bastia, e i signori Gianni Masini, Virgilio Bellati, Paolo Wulman, insieme al maestro Palmisani. Il quale concertò stupendamente lo spartito ed al maestro Trebbi, direttore dei cori. La messa in scena ed i ballabili in specie hanno lasciato qualcosa a desiderare. — U. F.

MANTOVA, 7 febbraio. — Ieri sera, al Sociale, la prima rappresentazione della *Marsen* di Massenet ebbe esito contrastato. L'orchestra, valentemente diretta dal maestro Giacomo Zieffli, ripeté il *minuetto* del quarto quadro fra una salva d'ovazioni.

La prima donna, signora Zoe Nestola, non incontrò troppo il favore del pubblico. Il tenore, signor Oreste Gemari, dovette replicare, applaudito, il *ragno* nel secondo atto. Eugenio Villardoni, baritono, fu felicissimo nella parte di Lesant. Bene il basso Virgilio Dolci. — U. F.

TELEGRAMMI

FAENZA, 7 febbraio. — La prima rappresentazione di *Maruzza* di Floridia ha riportato un pieno trionfo. Si volle la replica dell'*idillio*, dell'*arioso* e della *canzone di sdegno*. Applauditissimo il preludio del terzo atto; il maestro Floridia, a spettacolo terminato, fu fatto segno a una entusiastica ovazione e invitato a un banchetto d'onore. La signorina Merolla, protagonista, si distinse per intelligenza, canto passionale, azione efficace, commovente. Felice interprete di Gna 'Nzula fu pure la signorina Merli. Baritono di valore rivelossi il signor Aristi, che rese in modo splendido il personaggio di Beppe. Al successo non nocque il tenore Lanuza, benché dominato da panico. Superiore ad ogni elogio l'orchestra diretta dallo stesso Floridia. Benissimo i cori istruiti dal maestro Vellani.

MOSCA, 2 febbraio. — Prima *Bohème* al teatro Solodovnikoff esito completo. Teatro affollatissimo: pubblico scelto, attento. Sollevarono entusiasmo solo Rodolfo primo atto; *valzer* Musetta e finale secondo atto, quartetto atto terzo. Tutto atto quarto accolto applausi frenetici. Alla fine si gridò: *Viva Puccini*.

All who are interested in **MUSIC** should read
A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special Features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.
TWO PENCE MONTHLY.
PROPRIETORS AND PUBLISHERS:
POLSUE and ALFIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

SCIARADA

Olezzante il mio *primiero*
Sta in giardin tra l'erbe e i fior.
L'altro è papa, od è guerriero,
O animal che fa terror.
Alto amor di patria in petto
Il totale ognor serbò,
E di patria al santo affetto
Il german sacrificò.

(E. Pizzi).

SCIARADA-BISTICCIO

Non sono menzognero
Se dico che tu dici il mio *primiero*;
E il ver non ti nascondo
Se dico che una bestia è il mio *secondo*;
Nè men ti dico il vero
Nel dir che sarai chiuso nell'*intero*.

(E. Pizzi).

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 4:

I.
INCASTRO-SCIARADA:
IN-VER-NO.

II.
PAROLA QUADRATA:
M A N O N
A M O R E
N O N N E
O R N A R
N E E R A

Furono spiegate esattamente dai signori: O. Roth, P. Reviglio, C. Borroni, E. Biliotti, C. Albertini, G. Bazan, P. Bazan, G. Pappalardo, G. Zocchi, Z. Longhetti, B. Delino, L. Matteucci, L. Pucci, P. Martines, A. Bernardi, G. Calabina, G. Spinelli di P., F. Bernini, M. Sbrojavara, G. Baruffaldi, G. Del Prete, P. Salvi Alessio, F. Mercuri, G. Allan, G. Poggio, G. Belmonte, V. Bosinelli, A. Taregghi, G. Da Rios, M. Segre, A. Alessandrini, G. Dimaro, L. Lattuada, A. De Stefani, A. Gardini, V. Mariani, E. Bruschini, G. Friedmann, L. Verga, M. Marzano, F. Viscardi, A. Gavatelli, F. Galeciardi, A. Canesi, G. De Rossi, S. Farnocchia, G. Baragli, O. Navarretti, F. Spezi, G. Ponti, G. Finzi, N. Fantoni, A. Bozzi, P. Busolui, M. Langler, L. Emiliani, U. Bocchini, F. Musso, A. Grillo, F. Cordella, L. Lenza, L. Bracciano, T. Scolfo, C. Provana, F. Cirenzi, T. Costantini, E. Adorno, E. Costa, F. Pizzi, C. Silvestro, G. B. Ronchi, A. Venzi.

Stratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:
A. Canesi, F. Mussey, G. Del Prete, M. Marzano.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Poissello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 24. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli per Esultantini, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liute, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGUINI
MAGLIERIE - GALLATURE - ARMI - ATTREZZI E SOUTERRE.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Instrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno del Clero e del Circolo Teatro alla Scala

Fondatore e Foratore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fasciella del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste - Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. - Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorte. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la fistura delle corde armoniche. Compra e vendita d'istrumenti di classici autori antichi - Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MANICHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MADEIRIA - GALLATURE - ARMI - ATTREZZI E RIQUADRI



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore e lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. - Panoir. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.
ENRICO MARCONI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore a tutte le Esposizioni universali.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO DISCIPOLI 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.
CATALOGHI A RECHERCHER




G. PELITTI
R. STABILIMENTO
DI
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Esteri
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
MILANO ROMA - NAPOLI
G. RICORDI & C.
PALERMO PARIGI - LONDRA

Strauss (di Vienna)
DANZE CELEBRI PER PIANOFORTE

Edizioni economiche. - Eleganti Volumi in-8 coi ritratti degli Autori. - Prezzi netti.

45338 Volume I. Valzer (9 Pezzi) Fr. 3 10	96631 Volume V. Valzer (10 Pezzi) Fr. 3 10
45339 " II. Valzer (9 Pezzi) 3 10	96632 " VI. Valzer (10 Pezzi) 3 10
45340 " III. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10	96633 " VII. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10
45341 " IV. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10	96634 " VIII. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10

I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40. I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40.

ESTÈBAN MARTI: CHANSONS GALANTES
d'après les tableaux de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOIN, LAVREINCE, SERGENT. - POÈMES DE LUDOVIC DE CHAVAGNES.
I. L'Escarpolette - II. Marchez tout doux - III. Il est trop tard! - IV. Le Curieux - V. La Comparaison - VI. L'agréable leçon. MS. ou Br. 9975 - (Elegantissima edizione illustrata, in-8) - (A) netti Fr. 2,50.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

Funziona per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
 RÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
 della Casa SCHIEDMAYER PLANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marino, 3 MILANO

SCRITTURE.

VENTURELLI ROMEO - pel teatro alla Scala di Milano - carnevale prossimo.

SORMANI maestro PIETRO - pel teatro Coccia di Novara - carnevale prossimo.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

« Doppia Mecanica col più recente perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi. Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York. ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. - Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costo L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 20.



PREMIATA DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI

del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI

ROMA TORINO

MILANO

Via Vellabro 5.

Gazzetta Musicale di Milano

Premia
MILANO

Via
DI BOLOGNA,
Fabbricazione speciale
Unica F

Stabilimento Internazionale
DI
FORTI, ARPE, HARMONIUMS
DESCHI & RAFFAEL

MILANO
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Me
FUNZIONA per l'
il timbro e la
si occupa, della ve
soggetti per l'età
per l'uso quotidiano
sone che ne fanno

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni
RATE MENSILI
Fabbrica propria unica in Italia di Arpe
più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
la celebre Fabbrica mondiale **STEINWAY & SONS** di New-York.
GICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

RATE MENSILI

FR ostante di tutte le più celebri Fabbriche

Succo
MILANO, Via S. Pi
PIAN

ARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore
alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE**
in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

BLÜTHNER JU
R.
della Casa SCHI
VENDITA — NO
Pianoforti d'oc

ZIE-MIGONE

preparato speciale indicato per
ai capelli bianchi ed indeboliti,
bellezza e vitalità della prima gio-
— Questa impareggiabile come
e nei capelli non è una tintura,
acqua di soave profumo che non
nè la biancheria, nè la pelle e che
facilità e speditezza. Essa agisce
della barba fornendone il nutri-
ridonando loro il colore primitivo,
e rendendoli flessibili, morbidi ed
oltre pulisce prontamente la co-
ra.

SO
Sce

per la dip

conseguire un effetto sorprendente.
la bottiglia
L'UNICO GRANDE **ESTATO**
MIGONE & C. — Milano.

Via C

SAB

MILAN

are una preparazione che mi ridonasse al
primitivo, la freschezza e bellezza della gio-
sterbo nell'applicazione
tra acqua *Atlantique mi batti*, ed ora non
so pienamente convinto che questa vostra
na un'acqua che non macchia né la bian-
lla cute e sui bulbi dei peli facendo scom-
unforzando le radici dei capelli, tanto che
e così il pericolo di diventare calvo.
PIERANI ENRICO.
Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
ONE & C. Via Torino, 12, Milano.
acco postale aggiungere Cent. 80

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
ROMA TORINO
MILANO
Via Vallabriga 5

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
compresa l'abbonazione del premio

Net. Regno: } Un Anno L. 22
} Semestre » 11
} Trimestre » 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'elenco di abbonamenti le maggiori spese postali
sono da Programmi.
Pagamenti Anticipati.

Gli abbonati hanno ricevono come primo dono
effective nette Lire 20 di musica a loro scelta
fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
& Hertz (120,000 pubblicazioni); più buoni altri
doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
semestre e trimestre in proporzione, come da Pro-
gramma. — Straordinarie facilitazioni per le
quali i signori abbonati possono avere a condi-
zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
— Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
a Lire 12.

Detto abbonamento (di diritto a tutti i numeri
della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
bre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore
effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
Lucca e Breitkopf & Hertz, il tutto franco di
porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
Interessi a Programmi: Cent. 30 per linea e oltre di Roma.

Si restituisce gratis il Programma abbonamento
contenente dettaglio dei premi a chiunque ne faccia re-
dazione prima del termine fissato di volta in volta nel
dizionario, ecc.
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

— SOMMARIO —

P. MOLMENTI:

La Musica Veneziana al cadere della Repubblica.

Rivista Milanese. — Alla Rinfusa.

E. DE' GUARINONI:

Antonio Bazzini.

Concerti.

A. UNTERSTEINER:

Per il centenario di Francesco Schubert.

Bibliografia. — Lettera aperta alla Gazzetta di Treviso.

Bibliografia musicale.

CORRISPONDENZE:

Napoli, Venezia, Firenze, Parma, Cuneo, Dresda, Monaco, Brusselle

Barcellona, Londra, Alessandria d'Egitto, Nuova-York, Messico.

Teatri. — Varietà. — Necrologie. — Ultime notizie. — Telegrammi.

Avvisi. — Sciarade.

ILLUSTRAZIONI: Antonio Bazzini.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - 81 - 7 e 4	PARIGI 14 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via dei Condotti, 176	PALERMO Via Principe Amedeo	LONDRA 24 - Regent Street, W. - 497

RICORDI & FINZI

Galleria Vitt. Em., 92
Via del Palazzo Marino, 3
MILANO

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne, Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti Economici

Chiunque può acquistare
con Cinque Lire settimanali
un buon pianoforte nuovo.

Arpe "Erard,"
AEOLIAN di New-York
Organi americani
Armoniums
RIPARAZIONI
PIANOFORTI D'OCCASIONE



PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

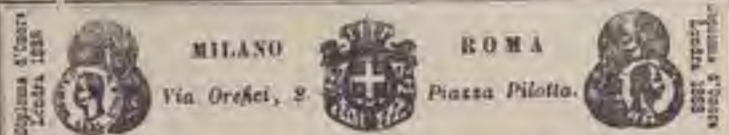
FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti
sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cesti, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collette e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati, Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi, Standardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree, Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'Albumina della Carne in istato fisiologico.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

ANNO 52.

N. 7. — 18 Febbraio 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

Solo stamane ci pervengono importanti corrispondenze da Torino, Genova, Vienna, che dobbiamo forzatamente rimandare al prossimo numero.

**LA MUSICA VENEZIANA
AL CADERE DELLA REPUBBLICA**

QUESTO un secolo si moriva senza decoro la longeva Repubblica di San Marco. Alle minacce baldanzose del Bonaparte, l'imbelle doge Lodovico Manin rispondeva di essere rassegnato alle divine disposizioni e il Maggior Consiglio, nella seduta del 12 maggio 1797, decretava con cinquecentododici voti affermativi contro trenta negativi e cinque astenuti, la caduta della Repubblica. Così ingloriosamente finiva il più grande Stato italiano, conquistatore di vaste provincie, signore di larghi traffichi, dominatore del mare, difensore d'Europa contro la barbarie ottomana, ammirato per la sapienza delle leggi, per l'acutezza de' suoi statisti, pel valore de' suoi guerrieri, per la concordia de' suoi cittadini.

Venezia vuole in quest'anno commemorare il centenario della caduta della Repubblica, non già con feste clamorose, ma colla severa solennità che il mesto avvenimento richiede.

Ed è già nel pensiero di alcuni di ordinare nella Basilica di S. Marco una cerimonia, in cui le armonie divine di Marcello e di altri insigni musici del settecento, suonarono come un mesto saluto al tempo lontano. Opportuno pensiero, perchè nel secolo decorso la musica fu l'arte per eccellenza a Venezia e ne accompagnò dolcemente il tramonto, melanconico, ma stupendo, come un tramonto di sole sulle lagune.

Nella veneta decadenza, la galanteria avea distrutto il sentimento e l'anima, occupata da mille affezioni puerili e meschine, pareva non fosse atta a comprendere e ad amare qualche cosa di nobilmente severo. E pure tra quegli uomini mezzo credenti e mezzo scettici, mezzo allegri e mezzo annoiati, infermi di quella frolla cascaggine, che si potea rassomigliare al languore dell'agonia, avea grandissimo potere la musica, che pareva proprio la forma d'arte voluta dal tempo.

E non già un'arte che vellicasse le orecchie, che potesse essere subito compresa dalla folla, che cercasse soltanto i grossolani effetti, eccitanti all'applauso, ma un'arte nobile, sovrana, piena di significazione poetica. *Arts severa gaudium magnum.*

Nel secolo XVIII si contavano a Venezia sedici teatri musicali fra privati e pubblici, dove erano chiamati i cantanti più famosi, i suonatori più riputati e dove gli spettacoli si allestivano con grandissimo stazzo. Ma alla bravura dei virtuosi e alla ricchezza dell'allestimento scenico, non

corrispondeva la bontà della musica. Benedetto Marcello, nel suo *Teatro alla moda*, frizzante d'arguzie, descrive i maestri di musica del suo tempo così:

« Il maestro moderno costringerà l'impresario a fargli una grossa orchestra di violini, oboe, corni, ecc., risparmiandogli piuttosto la spesa nei contrabassi, non dovendo di questi servirsene che nell'ascordar da principio. La sinfonia consisterà in un tempo francese o prestissimo di semicrome in tuono con terza maggiore, al quale dovrà succedere, al solito, un piano del medesimo tuono in terza minore, chiudendo finalmente in minuetto, gavotta, o giga, nuovamente in terza maggiore, sfuggendo così fughe, legature, soggetti, ecc., come cose antiche fuori del moderno costume. Procurerà che le arie migliori tocchino alla prima donna e, dovendo abbreviar l'opera, non permetterà che si sopprimano arie o ritornelli, ecc. »

I libretti poi erano peggiori assai della musica. I poeti da teatro, osservava ancora argutamente il Marcello, non dovevano aver letto mai gli antichi autori, imperciocchè nemmeno gli antichi aveano mai letto i moderni. Il teatro dovea essere sopra tutto uno spettacolo per gli occhi e la musica e la poesia diventavano di una importanza secondaria dinanzi alle trasformazioni, alle decorazioni, alle allegorie, ai trabalzi dal cielo in terra, agli allestimenti scenici complicatissimi. E neppure i migliori ingegni sapeano ribellarsi a quel che di artificiato e di grottesco richiedeva la moda. Ad esempio, il Goldoni in un libretto faceva ballar la *furlana* a Rosmunda.

Non questo adunque era l'età, in cui poteva fiorire la musica seria e buona, gaudium supremo degli spiriti eletti. Infatti Venezia era centro musicale importantissimo, ma non avea più il primato e l'impronta propria che avea avuto nel secolo XVII. Dopo il Lotti e il Caldara si chiude per così dire la scuola veneziana propriamente detta. Il Buranello e qualche altro sono glorie veneziane, ma non formano scuola. Ma ben sotto le volte delle chiese s'alzavano, con un'onda irresistibile di affetto divino, le sublimi armonie del principe della musica sacra, di Benedetto Marcello. Non appena furono pubblicati i cinquanta *Salmi* del Marcello, si formò in Venezia una società numerosa dei migliori virtuosi per eseguirli. E Antonio Lotti, il Pollaroli, il Saratelli, il Galuppi, detto il Buranello, il Bertoni e il Furlanetto, maestri della Cappella Marciana, furono autori di musiche nobilmente austere.

Nè con minor serietà d'intendimento si coltivava l'arte musicale nei quattro Istituti, annessi ai quattro ospedali o asili di carità, detti degl' *Incurabili*, dei *Mendicanti*, dell' *Ospedaleto*, della *Pietà*; in ciascuno dei quali si educavano al suono e al canto, sotto la guida dei più famosi maestri, le donzelle ricoverate. I principali maestri di quei celebri Conservatori furono: Lotti, Caldara, Gasparini, Galuppi, Scarlatti, Hasse, Trajetta, Porpora, Jommelli, Sarti, Sacchini,

Antfossi, Cimarosa, Bertoni, Furlanetto. Da questi Istituti uscirono alcune fra le più celebri cantatrici del secolo passato: Bianca Sacchetti, Rosana Scalfi, Faustina Bordoni, moglie dello Hasse, Santa Stella, moglie del Loti. La vita di questi Istituti è con efficacia descritta da Giorgio Sand nel *Comueto*. Andavano famose, per la eccellenza dei maestri, le scuole degli *Incurabili* e dell'*Ospedaleto*; per le cantatrici la *Pietà* e per le suonatrici i *Mendicanti*.

I concerti vocali e strumentali erano fra i più grati trattenimenti dei veneziani, specie nella quaresima, in cui tacevano gli spettacoli nei teatri. Ebbero grande nominanza anche fra gli stranieri. Nel secolo passato udirono, ammirando, le giovani cantatrici degli Ospedali veneziani: Federico IV di Danimarca, l'imperatore Giuseppe II, il Pontefice Pio VI, Paolo e Sofia di Russia, Gustavo Adolfo di Svezia.

« Elles chantent comme des anges » esclamava il Presidente de Brosses, e il Burney e il Beckford rimanevano rapiti dalle voci splendide per agilità, espressione e grandiosità, dai cori eccellenti, perfetti. « La musica era d'infinita bellezza » diceva a sua volta il Goethe, al quale si univa con entusiasmo il Rousseau, giudice autorevole, che affermava di non aver mai udito nulla d'assi touchant. Certamente ciò che nel secolo passato, in mezzo alla decadenza, prosperava ancora rigogliosa, era l'arte, la quale spargeva i suoi fiori sulla moribonda Venezia. Il Tiepolo, colla sua immaginosa pittura, trasportava in un mondo abbagliante tutto taggi e profumi; Carlo Goldoni, con intelletto fecondo, tranquillo compiva la mirabile rivoluzione del teatro; Benedetto Marcello trovava nel linguaggio dei suoni l'essenza misteriosa della parola di Dio. E in quella società vicina a sciogliersi, cascante, vezzosa, sensitiva, la musica fu, ripeto, l'arte per eccellenza, poiché la stessa arte della parola, esaurito ormai ogni potere, evaporava nel linguaggio indefinito della musica. Per ciò nessun'altra arte, meglio che quella dei canti e dei suoni, potrà ricordare quei tempi e quegli uomini, rievocare immagini lontane, ridestare sensazioni assopite.

POMPEO MOLMENTI.

Rivista Milanese

Mercoledì, 17 Febbraio.

Teatro alla Scala — Teatro Dal Verme.

È la grande aspettativa, né le grandi e numerose discussioni anticipate e posticipate, hanno nociuto, come quasi sempre accade, all'esito del nuovo ballo di Luigi Manzotti, *Sport*. Si dica pure tutto che si voglia, questo è certo che in nessun altro teatro si può assistere ad uno spettacolo così smagliante, così affascinante, com'è questo, concepito con singolare ardimento di novità dal Manzotti: svolgere un'intera azione coreografica con costumi moderni, è la più convincente prova della immaginosa fantasia del primo fra i moderni coreografi. Ben è vero che il Manzotti ebbe nel maestro Marengo e nel pittore Edel due efficacissimi, insuperabili coadiutori: ma la

brillante e ben ritmata musica dell'uno, e la prodigiosa, elegante inventiva dell'altro, a nulla avrebbero giovato, ove i grandiosi quadri danzanti del coreografo non li avesse collocati in piena luce.

Non è compito della *Gazzetta Musicale* l'addentrarsi in un lungo esame critico di un ballo: sommariamente diremo che il primo quadro danzante, che si svolge intorno allo sport del pattinaggio è quanto di più finamente aristocratico venne sino ad ora ideato — il quadro del *Grand-Prix* a Longchamps è addirittura meraviglioso qualora si pensi che in un campo ristrettissimo qual'è quello di un palcoscenico (sia pure quello della Scala), il Manzotti riuscì a dare la perfetta illusione di un vero campo di corse. Né ha minor valore il quadro di Venezia, al quale forse nuoce una simiglianza di colori e di luce col quadro precedente delle corse: noi riteniamo che se questo quadro si svolgesse in una di quelle notti incantate che sola può offrire Venezia, l'effetto sarebbe maggiormente raggiunto: laguna, rima tanto bene con luna!... Nell'ultimo quadro sono raggruppati con arte grandissima tutti gli sport moderni, e Manzotti finisce così col conquistare il *record* di generalissimo dello sport.

Alfredo Edel non ha bisogno di elogi speciali: da tempo il pubblico della Scala ammira in lui il più elegante fra i disegnatori ed inventori di costumi; tuttavia, in questo ballo ha... superato sé stesso: la frase è comune, ma risponde al vero.

Dire al Marengo che ha fatto... progressi, sarebbe offendere il maestro. Diremo invece che mai la di lui ispirazione musicale si estrinsecò leggiadramente come in quest'ultimo lavoro, nel quale all'efficacia dei ritmi si aggiungono armonizzazione elegante ed instrumentale assai accurato.

La messa in scena ricchissima, richiede sinceri elogi alla Sartoria Zamperoni, al signor Rancati, attrezzista, ed ai pittori scenografi.

Piena di brio, di precisione è l'esecuzione complessiva e quale solamente sa ottenere il Manzotti: efficace l'orchestra diretta dal maestro Pantaleoni.

Nelle cinque rappresentazioni ch'ebbe fino ad oggi lo *Sport*, il pubblico è accorso in gran folla — cosicché i posti furono sempre tutti esauriti.

Nel *Crepuscolo degli Dei*, in sostituzione della signora Ehrenstein, si presentò la signora Gianna Francescatti-Paganini, e riportò completo successo: cordialmente ci congratuliamo colla giovane artista.

Per domani sera annunciano *I Puritani*, eseguiti dalla signorina Pinkert e De-Sandre, e dai signori Bonci, Scarneo, Terzi, Caruso e Barbieri; il nome degli esecutori sarebbe arca di successo e ci auguriamo registrarli nel prossimo numero.

Ai *Puritani* farà seguito la *Lakmé* — e per chiudere l'attuale stagione, l'Impresa ha combinato col maestro Alberto Franchetti per la nuova sua opera, *Il signor di Pourcaugnat*, su libretto di Ferdinando Fontana. Questa notizia venne accolta con molto favore: da parte nostra ci ralleghiamo col maestro Franchetti, il quale, non dubitiamo, si sarà assicurato una esecuzione degna dell'importante di lui lavoro.

Non sappiamo quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere l'Impresa in merito ad altre opere che fanno parte del programma.

Al Dal Verme, la prima rappresentazione della *Collana di Pasqua* del maestro Luporini è ritardata in causa di malattia d'un artista.

ALLA RINFUSA

★ Edoardo Mascheroni, che dirigeva al teatro Carlo Felice di Genova, fu colto da malattia la quale presentavasi con sintomi assai gravi: fortunatamente una crisi favorevole ha scongiurato il pericolo, e l'ottimo amico nostro si trova oramai in piena convalescenza, la quale però richiede ancora prudenti cure. Ce ne ralleghiamo vivamente.

★ Lunedì, 11 gennaio scorso, dietro domanda del Département de l'Instruction publique, ebbe luogo in Ginevra, nella sala dell'aula universitaria, una interessantissima conferenza tenuta dalla signorina Camilla L'Huillier su *Smoljina e sulla musica ceca*. Le acclamazioni d'un pubblico numerosissimo, i resoconti della stampa locale ed estera lodarono assai la simpatica e colta conferenziera, che ha ideato, per la prima, in Ginevra, questo genere di conferenze musicali illustrate da esempi.

★ L'Ambasciatore d'Italia e la contessa Tornelli hanno dato, nei giorni scorsi, a Parigi, una colazione, alla quale erano invitati i signori Delle Sedie, presidente; Ezio Ciampi, N. Sighicelli, Calzato, Ch. Malherbe ed Eugène Lecomte, che fanno parte del sotto-Comitato costituitosi per le feste centenarie della nascita di Donizetti.

Erano inoltre invitati i signori Roujon, direttore delle Belle Arti, Th. Dubois, direttore del Conservatorio; il conte Franchi Verney colla moglie la celebre violinista Teresina Tua; il marchese e la marchesa De Castrone de la Rajata; le signore Ciampi, Ritter e Sighicelli.

Il sotto-Comitato di Parigi, costituitosi sotto la presidenza del conte Suardi di Bergamo, si propone di raccogliere tutto quello che può avere avuto rapporto con Donizetti, per rimetterlo poi alla Esposizione che avrà luogo fra noi, in occasione delle solenni onoranze che si preparano all'illustre compositore.

★ L'egregio professore Archimede Montanelli ha accettato il posto di direttore della Cappella del Duomo e delle Scuole musicali di Cortona.

In occasione della festa centenaria di S. Margherita si eseguirà, il 22 corrente, una sua *Messa solenne* a quattro parti con soli, cori e orchestra, un complesso di cento esecutori.

★ Il signor Guido Ermanno Usigli, critico musicale della *Gazzetta di Venezia*, ne partecipa il suo matrimonio colla signorina Jone Biliotti.

All'egregio collega ed amico e alla sposa gentile portiamo vivi auguri di felicità.

★ A Würzburg è stato venduto, recentemente, per prezzo di duemila marchi, un frammento dell'opera di Wagner, *Le Nozze*, scritta dal maestro durante il suo soggiorno in quella città e da lui regalato, il 1 marzo 1833, al Musikverein della stessa. Sciolta questa Società, l'autografo passò nelle mani del signor Baier, poi al libraio Roeser e a suo figlio Kaspar Roeser. Nell'anno 1879 Riccardo Wagner saputo che il suo manoscritto era nelle

mani di un privato protestò, ma il Tribunale lasciò il possesso al Roeser. Il manoscritto in questione è stato ora venduto a Miss Burrel di Londra.

★ Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa veneta ne comunica che il signor Sindaco di Venezia, presidente del Comitato ordinatore della prossima Esposizione di Belle Arti, ha deferito al suo sodalizio ogni pratica riguardante le accoglienze da farsi ai giornalisti che si recheranno a Venezia, in occasione della seconda Esposizione internazionale artistica.

Detta mostra, com'è noto, s'inaugurerà il 25 aprile p. v. I colleghi della stampa potranno rivolgersi direttamente ad essa per qualunque cosa possa loro abbisognare, sia per biglietti ferroviari, sia per tessere, sia per inviti, ecc.

★ Per il grande concerto, che ha luogo ogni anno a Zurigo nel giorno del Venerdì Santo, è stato scelto l'oratorio *Le Sept Paroles du Christ* di Gustavo Doret. Gli esecutori saranno in numero di quattrocento, cori e orchestra compresi. La parte del Cristo sarà interpretata dal signor Auguez.

★ In occasione delle feste giubilari di Schubert, il teatro Imperiale di Vienna ha ripreso un'opera, da lungo tempo dimenticata, *La guerra domestica* e ha dato, per la prima volta, una graziosa operetta comica in un atto, scritta dal maestro a diciotto anni: *Der vierjährige Posten* (Di fazione per quattro anni) su libretto di Teodoro Körner.

Il pubblico, numerosissimo, ha fatto accoglienza molto festevole a questi due lavori che, fra le quattordici opere lasciate da Schubert, hanno maggior diritto a sopravvivere per la loro genialità e freschezza. I grandi drammi storici *Alfonso ed Estrella*, *Fierabras*, ecc., sono troppo lunghi e musicati su libretti miserabili.

★ Leggiamo nel *Börsen Courier* di Berlino una graziosa storiella:

« La signora Roger Miclos, rinomata pianista parigina, che ebbe un sì gran successo nei suoi ultimi concerti a Berlino, si trovava qui di passaggio e stava suonando nella sua stanza all'*Hôtel Kaiserhof* una *Gavotta* di Eugenio Pirani (1). Ad un tratto qualcuno bussò alla porta.

« — Avanti!

« Entra un cameriere e le consegna un foglio. La signora Roger Miclos legge con meraviglia le prime sedici battute della *Gavotta* da lei suonata, notate con molta correttezza e nella giusta tonalità, poi le seguenti righe: « Un vicino di camera, che ha avuto il raro piacere di sentir suonare divinamente il pezzo qui sopra schizzato, prega umilmente la signora Roger Miclos di fargli sapere il titolo e l'autore del medesimo.

« Dott. von GERSDORFF
« Regio consigliere provinciale. »

« Non fa d'uopo aggiungere che la gentile pianista soddisfece subito la curiosità dell'ignoto auditore. »

Come si vede, in Germania si trovano dei forti musicisti anche... nella magistratura.

(1) È pubblicata dalla Ditta G. Ricordi & C.

★ Nella Settimana Santa i direttori e gli attori dei teatri della provincia di Hannover si riuniranno nella capitale, per discutere sulla soppressione proposta delle compagnie di dilettanti, che nuocciono ai loro interessi di professionisti.

L'argomento è grave e molto delicato a risolvere. Siamo curiosissimi di vederne la soluzione.

★ Arthur Pougin rende conto, colla sua elegante parola, nel *Ménestrel*, di una interessantissima conferenza tenuta nella sala della Bodinière, alla presenza di tutte le autorità scientifiche, letterarie, musicali di Parigi, dal signor Maurice Emmanuel, sulla *Danza greca antica*. Questo giovane tanto distinto, artista e scienziato a un tempo, coadiuvato dalla signorina Monchanin dell'Opéra, che ha eseguito tempi e passi, accompagnati all'orchestra da ritmi musicali, ha dimostrato che non solo la nostra danza moderna deriva dalla greca, ma che i passi, gli atteggiamenti, i ritmi attuali sono gli stessi di quelli di duemila anni sono. E, per provare la sua asserzione, ha raccontato che avendo un giorno condotto *Mérante*, il compianto maestro di ballo dell'Opéra, al museo Campana, ricchissimo di vassellami e monumenti ceramici antichi, sui quali sono riprodotti danze e atteggiamenti diversi di danzanti, *Mérante* fu colpito dalla rassomiglianza assoluta, che constatava fra i mezzi e i procedimenti d'esecuzione degli antichi e quelli che usano i nostri ballerini moderni.

Il signor Emmanuel ha completato le sue dimostrazioni in modo sperimentale, con una serie di proiezioni luminose, che le rendevano vive e palpitanti e con dettagli interessanti sul carattere della musica, che doveva accompagnare le danze degli antichi Greci.

★ A proposito della questione sempre viva dei cappelli delle signore al teatro, un cronista del tempo di Luigi XV, Métra, racconta che il 18 gennaio 1777, all'Opéra, un tale trovandosi seduto dietro una dama accosciata con penne a un cappello di una altezza eccessiva, le propose di cambiar posto o di scoprirsi. La dama avendo respinto le due proposte, lo spettatore, impaziente di nulla vedere, recise con forbici le penne.

Una minaccia simile sarebbe salutare a tutte le signore che s'ostinano a comparire in teatro con cappelli di dimensioni impossibili.

★ Gli abitanti del Decatur, nell'Illinois, hanno offerto a Mac-Kinley, il nuovo presidente degli Stati Uniti, una grande tromba in ferro bianco, lunga nove metri e mezzo, larga nella circonferenza del tubo quattro metri. Gli abitanti di Decatur, regione in cui è fiorente l'industria del ferro bianco, hanno fabbricato l'immenso strumento nello scorso anno e se ne son serviti, durante la campagna presidenziale, in favore di Mac-Kinley. La tromba d'onore è stata portata a spalle d'uomini per un percorso di 900 chilometri: il viaggio ha durato 44 giorni e dappertutto la Delegazione ha ottenuto, dicono i giornali di Nuova-York, un vivo successo di curiosità.

ANTONIO BAZZINI

ALLORQUANDO si toglie, per sempre, al vigile sguardo degli ammiratori un artista di sommo valore, ch'ebbe vita lunga, attiva ed avventurosa, riesce agevole tesserne la biografia diffusa ed interessante per l'entità e la sovrabbondanza della materia, ma pur troppo, per la ristrettezza dello spazio, io debbo limitarmi a rammentare succintamente un illustre defunto a nome della *Gazzetta Musicale* e del suo direttore signor comm. Giulio Ricordi.

Antonio Bazzini, direttore del R. Conservatorio di musica di Milano, si spense placidamente il giorno 10 corrente mese, mentre stava per raggiungere l'ottantina, essendo nato a Brescia nel 1818. Le sue eccezionali attitudini musicali furono retaggio di famiglia, di cui egli seppe trarre largo profitto. Fra i suoi antenati vanno annoverati un Francesco Bazzini, chiaro teorico, compositore ed organista, nato intorno al 1600, che lasciò alcune opere pregevoli, ed un fratello di questo, Natale, che scrisse *Messe*, *Mottetti*, *Dialoghi concertanti* a più voci splendidamente editi in Venezia. Ma in Antonio Bazzini le avite facoltà rinvennero un campo assai più vasto e propizio. Il primo che, con raro e providenziale accorgimento, divinò quella natura non ancor determinata in cui cominciava ad avvampare, al termine del secondo lustro, il fuoco dell'arte, fu il noto giureconsulto bresciano avv. Buccelloni, ottimo poeta, il quale, padrino del giovinetto Antonio, lo avviò allo studio serio delle lettere e della musica. Il valente violinista Faustino Camisani imprese ad insegnargli il violino, svelandogli, nel contempo, i segreti del meccanismo e le più peregrine bellezze dello stile coi preclari esempi del Viotti, del Tartini e di altri grandi che, nello studio di tale strumento, impartirono non peritura docenza, di guisa che il Bazzini, progredendo meravigliosamente, a diciott'anni appena aveva acquistato siffatta abilità, da richiamare sopra di sé non soltanto l'attenzione dei propri concittadini, ma ben anche di una buona parte d'Italia.

A vent'anni cominciò a scostarsi dalla patria viaggiando con varie vicende, finché si ridusse in Germania, ove fu accolto e festeggiato singolarmente da quel popolo tanto giusto ed avveduto estimatore del vero ingegno spoglio di male orpeltati fronzoli. Qui vi raffinò la sua educazione artistica mitigando, molto opportunamente, i talvolta indisciplinati e generosi espandimenti della Musa ausonica colla castigatezza e severità del sublime classicismo alemanno. Più tardi percorse, quasi trionfalmente, la Francia, la Spagna e l'Inghilterra, dando concerti coll'intervento lusinghiero di un pubblico affollato e scelto, sempre largo d'applausi fragorosi conciliati od imposti tanto dalla straordinaria maestria dell'esecuzione fine e gagliarda, quanto dalla sorprendente efficacia, dalla soavità commovente e dalla magi-

strale sicurezza dell'interpretazione dei primati coi quali egli aveva, per insita vocazione, affinità di gusti, spontanea ed intellettuale compartecipazione ed eletta comunanza di sentimenti, come in seguito comprovarono esuberantemente le numerose opere sue, in cui a dovizia si riscontrano i contrasegni caratteristici del più puro atticismo musicale. Non pago di sedurre gli animi mediante l'incantevole fac-

condia del sonante strumento, che con tanta facilità traduceva le più riposte passioni, vibrante di concerto coi moti del cuore palpitante dell'artista liberale dei propri contributi prodigati col magnanimo impeto dell'estro eccitato dall'intensità del sentimento ognor pronto all'agone, egli ambiva a lasciare, della sua persona e del suo talento, piuttosto che un piacevole ricordo affidato alle tradizioni per reiterarsi degli encomi postumi non sovvenuti dal suffragio di testimonianze ribelli al tempo, delle creazioni durature le quali ripetersero ai posteri la fama del compositore. Egli pertanto si diede a comporre musica, e specialmente musica seria, classica ed appassionata. Con rara opportunità di acume aveva capito che nell'interesse dell'arte e dell'artista, non basta possedere una vena feconda e docile, o l'idealità con incontrastati caratteri di personale prevalenza, ma erasi persuaso altresì che, per reggere al volo, le opere del musico non devono commettere il loro successo all'effimero lenocinio di un sapiente artificio od alle seduzioni fuggitive di una Musa cianghellina ed affascinatrice ai compiacenti lumi della ribalta, come disgraziatamente avviene tuttodì tra i moderni energumani dell'arte, che corrono la quintana del lucro e della nomea confidando nei cortigiani clamori di un ecleo prezzolato.

Par sapendo di lavorare in una terra spensierata, solita a misurare la gloria ai propri figli col cubito di Arpagone, non si curò di acquistare popolarità vellicando il gusto dei più, ma preferì attenersi scrupolosamente agli ammaestramenti rigidi degli italiani antichi e della scuola tedesca che vuole l'estro non disgiunto dalla dottrina. Ne conseguì che i suoi lavori, ancor oggi, sono assai più apprezzati in Ger-

mania che in Italia, ove, da non molto tempo, incominciano a diffondersi piuttosto per il grido che da colà ne viene, che pel nostro spontaneo ravvedimento. Il Bazzini scrisse un'opera, la *Turanda*, rappresentata alla Scala l'anno 1867 con poca fortuna, forse perchè non sorretta da quegli elementi di successo necessari indipendentemente dal valore artistico; ma egli deve la sua gloria a molti altri componimenti, tra i quali primeggiano cinque *Quartetti* ed un *Quintetto* per archi di squisita fattura, le *Ouvertures* per *Saul* e per il *Re Lear*, il poema sinfonico *Francesca da Rimini*, i *Salmi LI e LVI*, la cantata sinfonica *Senacheribbo*, *La Risurrezione di Cristo*, i *Concerti* per violino con orchestra, un gran numero di *Pezzi originali* per violino e pianoforte (tra questi la celebre *Elegia*), le *Romanze* da ca-

mera, una delle quali, *Il Prigioniero di Josephstadt* notissima, che, appalesando le vantate qualità di musicista ispirato, robusto e sapiente, bastano a perpetuare il nome del loro autore. Nel 1873 il Bazzini venne nominato professore di alta composizione nel Conservatorio di Milano, e nel 1882 direttore del medesimo Istituto, carica che coprì fino alla morte.

Del venerato artista non rimane più che la rimembranza viva presso quanti lo avvicinarono assiduamente ed ebbero così il destro di valutare la perizia del suo archetto ed il



(DI UNA FOTOGRAFIA DEI FRATELLI VIANELLI DI VENEZIA)

suo vasto sapere sobriamente rivelato dai discorsi brevi e saporiti, ma del suo genio rimangono le opere potenti, le quali aggiungono, senza dubbio, un raggio durevole al già fulgente astro dell'arte patria.

EUGENIO DE' GUARINONI

I funerali ebbero luogo sabato scorso, 13 corrente, alle ore 16, nel cimitero di San Pietro. Una ventina di corone bellissime ornava il letto e due carrozze precedevano il corteo. Intervenero alle onoranze il Santità e tante rappresentanze, nonché le prime notabilità musicali: l'onorevole discorsi, elogiando l'estimo, il conte Melzi, presidente del Conservatorio, il conte Bettini, sindaco di Brescia, il signor Pizzoni da Ventimiglia, allievo del Conservatorio, il cav. Pardini, rappresentante var. Circoli musicali bresciani, il maestro Gallotti ed un allievo dell'Istituto dei ciechi. La salma è partita il giorno 14 per Brescia, per essere inumata nel Pantheon di quella città.

CONCERTI

Milano, Sala del R. Conservatorio, 12 febbraio.

Terzo concerto Appiani-De Angelis-Magrini.

OTTIMAMENTE e quindi all'altezza degli altri due precedenti è riuscito anche questo concerto, a cui aggiungeva simpatica attrattiva uno speciale numero del programma ed uno speciale concorso di esecutori; il numero speciale del programma era quello costituito dalle composizioni di due artisti, che godono meritatamente il suffragio della pubblica estimazione: Michele Saladino e Giuseppe Frugatta; lo speciale concorso di esecutori era dovuto a due gentili e valenti signorine: Cesarina Dones ed Ines Moro.

Aprì il concerto il *Trio*, op. 8, per pianoforte, violino e violoncello di Brahms, profonda concezione musicale esuberantemente tematica e perciò più dotta che geniale, ad eccezione dello *Scherzo*, che è ricco di colore e di vivacità. La terna Appiani, De Angelis e Magrini interpretò ed eseguì l'elevata e difficile composizione di Brahms con l'usata maestria.

Come intermezzo geniale alla musica d'assieme, seguirono l'*Aria* e la *Corrente* per pianoforte del Saladino, due composizioni informantisi al Bach delle *Suites* felicemente ispirate a temi propri e concisi, elaborate e svolte con perizia d'arte ed efficacemente rispondenti alle esigenze dello stile. Le due danze del Frugatta, l'una antica, l'incipriato *Minuetto*, e l'altra moderna, il voluttuoso *Valse*, gioielli entrambi di buon gusto pianistico, mi sono sembrate degne del simpatico autore ed andranno certo ad arricchire il repertorio di tutti i cultori del pianoforte.

La signorina Dones ha eseguito con sentimento d'artista le severe pagine del Saladino e quelle eleganti del Frugatta, riscuotendo applausi calorosi dal pubblico che volle ed ottenne il *bis* del *Valse* di Frugatta.

La *Sonata*, op. 121, di Schumann, per pianoforte e violino, interpretata e resa con arte squisita dai signori Appiani e De Angelis, specialmente per la intima e soave poesia del *terzo tempo* (semplice), giunse ad affascinare.

Bach chiuse solennemente il programma con il *Concerto in Do maggiore* per due pianoforti ed accompagnamento d'archi; e le signorine Dones e Moro, assai bene asse-

condate dagli strumenti ad arco, seppero dare esatta e chiara esecuzione pianistica con pari valore: così entrambi da eguale successo vennero coronati; e i loro rispettivi professori Appiani e Frugatta, che possono andare orgogliosi di aver saputo plasmare allieve cotanto distinte, ne saranno rimasti al certo assai soddisfatti.

Al plauso del pubblico unisco di vero cuore le mie sincere felicitazioni. — G. ANFOSSI.

PARMA, 9 febbraio. — La Società Parmense di lettura e conversazione ha offerto, quest'anno, a' suoi soci, ottimi concerti.

Il primo di questi ebbe luogo nel gran salone, detto di S. Paolo, la sera del 25 gennaio u. s., e fu esclusivamente di musica strumentale, eseguita dagli egregi professori del quartetto bolognese, Sarti, Massarenti, Consolini e Serato. Il programma conteneva musica di Schumann, di Beethoven, di Raff, di Bach, di Haydn e di Grieg, che venne assai gustata dall'intelligente uditorio.

Ieri sera poi, nello stesso locale, ebbe luogo un gran concerto vocale e strumentale, di cui ebbe l'organizzazione e venne la direzione il prof. Stanislao Ficarelli, coadiuvato dal prof. Italo Azzoni, il quale egregiamente accompagnò al pianoforte.

Vennero suonate su quattro pianoforti, a quattro mani, l'*Overture delle Vespere Comari di Windsor* di Nicolaj e quella del *Freischütz* di Weber, di cui furono esecutori le signorine Coggiola, Chiari, Foà, Meschiari, Rossi, Varro ed i giovani Lorenzelli e Pighini, vivamente e meritamente applauditi per l'esatta interpretazione.

Disimpegnarono la parte vocale la signora Luisa Gilboni, eletta artista di canto, che lasciò buona memoria di sé, cantando, lo scorso anno, al nostro Regio; ed il tenore Dimitresco, l'egregio interprete del *Saisone e Dalila*, nell'attuale nostro spettacolo.

La signora Gilboni cantò, con arte e sentimento squisiti, la gran scena finale: *Glù l'odio m'abbandona* dell'*Africana*, quindi l'*Aria: Suicidio della Giocanda* e, per ultimo, il *Rondò della Lucrezia Borgia*.

Il tenore Dimitresco cantò, applauditissimo, la grand'aria dell'*Africana: O paradiso dall'onde uscito*.

Vennero inoltre suonati cinque *Pezzi* per arco; due per violoncello e tre per violino.

Violoncellista era il prof. A. Magrini di Milano, il quale suonò magistralmente il *Notturmo* di Gokermann e la *Gavotta* di Marié.

Il professore violinista Romeo Franzoni, insegnante al nostro R. Conservatorio, a sua volta, suonò la *Romanza* di Sarasate, il *Feu Follet* di Papini e le *Airs hongrois* di Ernst, interpretando questi pezzi da vero artista, quale egli è.

Tanto il Magrini, quanto il Franzoni riscosero applausi ripetutamente ed acclamazioni. — P. E. F.

IVREA, 10 febbraio. — In due concerti ad Ivrea ottenne un completo, entusiastico successo l'esimia prima donna soprano, signora Attilia Marchesini-Garzolini. In ambedue le serate fu obbligata a replicare tutti i pezzi, sempre vivamente acclamati.

Ebbe fiori, poesie ed un banchetto d'onore, con l'intervento di numerose signore rappresentanti l'élite cittadina. L.VIO.

AVOLA (Siracusa), 11 febbraio. — La signorina Giovannina Daltedi, dopo i concerti di Catania e Siracusa,

ne ha dato un altro ieri sera, alla presenza di numeroso pubblico, in una delle nostre sale comunali. La concertista si produsse come cantante e come pianista.

Cantò il *Libro Santo* del Pissuti, *Momenti supremi* del Birter, *Un triste sermone* dell'Aidler e la sublime *Serenata* di Schubert, in cui ebbe soavi accenti di passione e che dovette replicare. Come pianista, eseguì la *II Rhapsodie* di Liszt. Accompagnatore al pianoforte fu il giovane maestro S. Falbo, forte temprato di musicista, che, per l'occasione, scrisse un *Intermezzo* e *Canzoni* per violino e pianoforte, che eseguì anche il sottoscritto col violino.

Il Falbo suonò con rara maestria il *Notturmo in Si bemolle minore* di Chopin.

Tutti i cittadini anelano l'apertura del nostro piccolo, ma molto elegante teatro; forse oltre alla *Lucia*, *Traviata* e *Rigoletto* si darà anche *A Santa Lucia* del maestro Tasca. — L. P.

Per il centenario di Francesco Schubert

Se un poeta ispirato, quasi alle rime, si fosse accorto, in un momento di estasi, che il mondo era un campo di battaglia, si sarebbe accorto che il mondo era un campo di battaglia. L. SACCHETTI, Lettere ad un amico.

LA via che batte ogni genio innovatore è quasi sempre seminata di rovi e spine. La folta dei mediocri, incapace di seguirlo, gli si attacca alle calcagna per trattenerlo nella sua foga latrando contro di lui, che azzarda rompere il cerchio del loro ristretto orizzonte e tentare nuove vie. Il vero genio ha, di solito, la forza di raggiungere la meta ad onta degli ostacoli; altri stanco della lotta od incapace di resistere più a lungo, cade sulla via; altri, finalmente, pugna fino all'ultimo e si spegne, quando la meta, da lungo agognata, è quasi raggiunta e la gloria gli sorride.

Questa fu la sorte di Francesco Schubert, fra tutti i geni musicali forse il più inconscio della sua grandezza. Né i suoi contemporanei lo aiutarono a conoscerla, i suoi contemporanei che, lui morto, non seppero scrivere sulla sua tomba che le stolte parole: « La musica seppellì qui grandi ricchezze, ma ancor più belle speranze, » quasiché le infinite opere di Schubert non fossero promesse più che mantenute.

Anch'egli lottò a lungo ma inutilmente, finché stanco di battere indarno alla porta della gloria, si adattò alla sua triste sorte, dubitando di sé stesso e del suo genio. Ma questo, per somma sorte dei posteri, era troppo potente per tacere e chiudersi in un adirato silenzio e, quasiché Schubert fosse conscio del breve tempo, che gli era concesso, scriveva con fretta febbrile e vena inesauribile *canzoni, sonate, sinfonie, quartetti*, opere teatrali, senza alcuna speranza di mai sentirle ed ammassando tesori d'ispirazione e ricchezze musicali inaudite, egli che quasi accattava la vita e che dovette alla generosità degli amici, se ebbe un giaciglio, ove posare lo stanco capo e morire. E se egli, che aveva sortito una natura gioviale ed ilare, sa-

peva e poteva dimenticare la sua mala ventura, non deve però credersi che ne abbia meno sofferto e che non ne abbia sentito la suprema ingiustizia.

Nel 1824, quando ormai aveva creato la maggior parte delle sue più grandi opere, Schubert scriveva ad un amico: « In una parola io mi sento essere la più infelice e miserabile creatura del mondo. Pensati un uomo, le cui più belle speranze sono tutte annientate, al quale la felicità dell'amore e dell'amicizia null'altro offre che supremo dolore, il quale è sul punto di perdere l'ammirazione del bello e ti domando, se questo non è il più infelice e miserabile uomo che vi sia? »

Nel 1828 si spense a soli trentun'anni il divino cantore della bella *Magnana* e del *Viaggio d'inverno* ed egli che, solo al suo tempo, aveva il diritto di raccogliere il retaggio di Beethoven, al quale aveva alzato lo sguardo come ad un Dio, implorava, nel vaneggiamento della febbre, di esser portato a lui, perchè solo lì avrebbe avuto pace il suo spirito.

Nè giustizia fu tosto fatta. La gloria postuma venne per Schubert e le sue opere, ma quasi a malincuore; sicché ci vollero anni ed anni, prima che la maggior parte delle sue opere più importanti venissero tolte non dalla dimenticanza, che conosciute non furono prima, ma che si trassero alla luce. Ed allora, come al solito, il mondo si meravigliò altamente, come ciò avesse potuto esser possibile; il mondo, che aveva dichiarata la *Sinfonia in Do maggiore* inesequibile, le canzoni troppo ricercate e di nessun effetto.

Per comprendere l'importanza dell'opera di Schubert, bisogna pensare a quello che era la canzone, il *Lied*, prima di lui. Mozart, Haydn e Beethoven scrissero canzoni, ma per essi il genere non aveva importanza, nè corrispondeva alla natura del loro genio. Schubert, dopo i primi tentativi della prima gioventù, anzi della fanciullezza, ne stabilì la forma e le diede nuovo contenuto. La sua natura, eminentemente lirica, la sua vena melodica, inesauribile, lo predestinavano ad essere il creatore della canzone. E persino una emulazione del genio lo aiutava nell'intento. Beethoven era troppo grande per poter sottoporre la propria ispirazione al carattere della poesia; Schubert, invece, sa immedesimarsi, come nessun altro, nell'ispirazione del poeta e trovarne l'espressione più adeguata. Egli ha toni per i sentimenti più delicati e, come nell'antica leggenda, si trasforma in musica tutto quello che egli guarda e tocca; le poesie più ribelli alla musica perdono la loro rigidità e gli ubbidiscono trasformandosi e mostrandosi per un lato a noi prima ignote.

A Schubert, come ai veri geni, l'ispirazione veniva pronta, spontanea alla lettura replicata del verso, quasi sortisse da questo. Anzi, ed in ciò credo consistere la grandezza di Schubert, egli poetava musicalmente il pensiero complesso più che il verso e la parola, per cui le sue canzoni ci fanno quasi sempre l'effetto d'un organismo. La prova più palese di questo procedere, io la trovo nel *Re degli Anzi*, composizione di getto, musicalmente geniale e grande, ma certo non fedele ed inferiore, in questo riguardo, a quella di Loewe.

Schubert è altresì uno squisito pittore di genere e miniatore. L'accompagnamento delle sue canzoni è sempre più che un appoggio e complemento della voce; esso colorisce la situazione ed il pensiero, esprimendo alle volte con poche note, con una frase, con un movimento ritmico tutte quelle cose che si sentono, ma che non si possono esprimere a parole.

Fra tutte le qualità di Schubert la maggiore è la spontaneità e la freschezza della melodia. A questa egli deve la sua popolarità, l'esser egli diventato il prediletto autore della sua nazione, che mai si sazia di lui. La sua tavolozza è smagliante e variopinta e noi vi troviamo tutte le tinte dalla più soave e chiara fino alla più cupa e melanconica.

L'importanza delle opere strumentali di Schubert non è pari a quella delle canzoni, quantunque egli abbia lasciato, anche in questo campo, profonde orme.

Come autore di musica strumentale, basa su Beethoven, che fu sempre il suo ideale. Egli cerca anzi tante volte di imitarlo nella costruzione, nella condotta, persino nel carattere d'un pezzo; ma il contenuto, il nucleo è sempre suo.

Le *Sinfonia in Do maggiore* e *Si minore* non sono la continuazione della serie beethoveniana, giacchè, in questo riguardo, le fasi della *Sinfonia* si possono considerare come finite con Beethoven.

Il merito di Schubert consiste invece nell'aver sviluppato maggiormente il romantico nell'istrumentale e nell'aver dato un carattere nazionale alla *Sinfonia*, introducendovi elementi slavi ed ungheresi e movimenti di danze vienesi. Oltre a ciò l'istrumentazione mostra un carattere decisamente moderno e cerca di individualizzare gli strumenti, traendone effetti sorprendenti di poesia, come, per esempio, nel *secondo tempo* della *Sinfonia in Do*, dove, come dice Schumann, si sente uno squillo di corno lontano, che par venga da altre sfere e che si ascolta, come se uno spirito d'altri mondi si aggirasse per l'orchestra.

La natura di Schubert e forse anche un po' la mancanza di lunghi e profondi studi non comportano, nelle sue opere sinfoniche e da camera, complicati e sapienti lavori tematici, né sviluppi organici da un tema, come in Beethoven. Ma questa deficienza, tante volte palese, vien compensata a larga mano dalla ricchezza melodica, come nella *Sinfonia incompiuta in Si minore*, dove la forma è mancante e rapsodica, ma l'ispirazione è delle più sublimi ed un pensiero melodico peregrino incalza l'altro.

Il *Quintetto in Do*, i *Quartetti in Re minore* e *La minore*, i due *Trio* vanno contati fra le gemme più preziose della musica da camera e qui la fattura va a paro colla più copiosa e felice ispirazione, che nel *Quartetto in La minore* è d'una soavità indicibile, mentre in quello in *Re minore* è drammatica e di carattere passionale tragico.

In queste opere, come in quelle orchestrali, la potenza suggestiva, l'evocazione di immagini poetiche della fantasia è sorprendente, appunto perchè non è il lavoro tematico, ma la frase melodica, il colorito strumentale ed il ritmo vario che vi dominano.

La fecondità di Schubert fu meravigliosa, se si pensa alla sua breve vita. Dalla più tenera età fino alla morte è una corrente straripante di melodie ed ispirazioni, che si fa strada, quasi per non soffocare dalla ricchezza; è il canto dell'usignuolo che, inconscio della dolcezza della sua voce, canta, perchè deve cantare, finchè cade esanime cogli un singhiozzo. Ed un singhiozzo furono le ultime canzoni che Schubert scrisse dal suo letto di dolore, fra le quali il *Suonatore d'organetto*, la canzone del povero vecchio che, assiderato dal freddo, suona e suona meccanicamente. Nessuno gli abbada, nè gli getta un quattrino. Solo il poeta gli rivolge la domanda: « O strano vecchio, devo io venir con te e vuoi tu accompagnar le mie canzoni col tuo organetto? » Triste proposta, che il misero vegliardo pur troppo accettò.

Oggi, cento anni dalla sua nascita, il genio di Schubert fulge più vivo che mai e la Nazione paga il debito d'onore alla sua memoria. Nessuno più di lui se ne meraviglierebbe, se egli potesse ritornare fra noi, egli che in vita non ebbe che amarezze e disinganni e che, al letto di morte, aveva stabilito di incominciare i suoi studi musicali con Sechter, perchè gli pareva di essere ancora ben lontano da quell'ideale che intravedeva.

Ma nessuno più di lui merita questi onori pur troppo postumi. Il mondo esalta ed innalza statue e monumenti a grandi capitani, ad inventori, a scienziati e ciò bene sta. Ma, sulla bilancia della vita non dovrebbe aver men valore e peso quella somma di felicità e di piacere estetico, che porta una vera opera d'arte, che c'innalza dal fango delle vicende e cure umane.

31 gennaio 1897.

ALFREDO UNTERSTEINER.

BIBLIOGRAFIA

Attori, Cantanti, Concertisti, Acrobati di Jarro. — R. Bemporad e Figlio, Firenze.

JARRO, il ben noto e buonissimo scrittore toscano, l'arguto critico del giornale *La Nazione* di Firenze, ha pubblicato, coi tipi R. Bemporad e Figlio, di Firenze, in nuova, elegante ed arricchita edizione, il suo interessantissimo, divertente opuscolo, dal titolo: *Attori, Cantanti, Concertisti, Acrobati*. Sono ritratti, macchiette, aneddoti trattati maestrevolmente: questo opuscolo di Jarro si legge da cima a fondo con vero diletto ed interessa non solo gli intelligenti, gli amatori del teatro di prosa e musica, ma anche i profani. Ecco il sommario dell'attraente volume: Ermese Novelli, Sarah Bernhardi (*Sue avventure in Italia*), Giovacchino Bimboni (*Memorie aneddotiche di un Trombone*), Eleonora Duse, Tamberlick, Edoardo Petruvella, Luigi Chiostri, Anna Judic, Roberto Stagno, Giuseppe Rizzotto, Gemma Bellincioni, Enea Brizzi, Don Felice Sciocciammocca, Jette Sbolci, Emma Nevada, Giuseppe Brognani, Cosimo Cajani (*Storia di un impresario*), Miss Zee, Il « clown » Raffin, Miss Elise (*la Stella del Nord*), Concerti e Concertisti, I Mascagnofobi.

Raccomandiamo ai nostri lettori, che vogliono fare buon sangue, anche i due volumi dell'altra, pure interessantis-

sima, pubblicazione di Jarro, intitolata: *Sul paleoscenico e in platea*.

Del resto i libri di Jarro, come tutti i suoi scritti, non hanno bisogno di essere raccomandati: eleganza di stile, brio, forbitezza, arguzia, interesse sempre crescente sono doti che attirano i lettori, anche senza raccomandazioni.

Le mécanisme du toucher par MARIE JAELL. — Paris, Colin & C., éditeurs, 1897.

Il titolo: *Le mécanisme du toucher*, potrebbe forse indurre in errore sull'indole di questo libro della eminente pianista, signora Maria Jaell, e far credere che si tratti di una specie di manuale tecnico per chi vuol studiare il pianoforte.

Ma invece il libro ha un sottotitolo che ne delinea meglio il carattere nuovo e originale; esso è: *Lo studio del pianoforte, mediante l'analisi sperimentale della sensibilità tattile*.

Questo sottotitolo potrà forse riescire un po' oscuro; ma, in realtà, esso spiega lo scopo scientifico dell'autrice, vale a dire di migliorare, con una serie di analisi e di esperimenti, l'arte di toccare il pianoforte, in modo da ottenere dal tocco una sonorità, una armonia ed una espressione veramente perfette.

Le esperienze intraprese dalla signora Jaell consistono nel riprodurre, col mezzo di impronte, i contatti eseguiti dal pianista sui tasti, rilevando da queste impronte il maggiore o minor grado di sensibilità, di forza o di leggerezza delle dita.

Il libro contiene pertanto una serie di interessanti foto-incisioni, le quali ci dimostrano praticamente la differenza del tocco fra i diversi pianisti.

Fra queste impronte esistono differenze notevoli di spessore, di densità, le quali rappresentano le differenze di sonorità ottenute da pianisti diversi sul medesimo strumento.

La signora Jaell dichiara che, dallo studio costante di queste impronte, si arriva a farsi un concetto esatto della importanza del tocco e si realizzano progressi notevoli nella sensibilità tattile.

Nella prefazione, la signora Jaell fa una osservazione di grandissima importanza e cioè che lo studio, da essa intrapreso, serve altresì a dare all'esecutore un concetto della forza, del valore e delle proporzioni dello strumento che adopera e del maggiore o minor sforzo che deve operare. Inoltre bisogna raffinare le sensazioni e far pensare i movimenti eseguiti e i suoni ottenuti.

Il principio, da cui parte la signora Jaell, è che la riforma dell'insegnamento musicale su una base scientifica non è più che questione di tempo.

La eminente scrittrice ha portato a questa riforma scientifica dell'insegnamento musicale un cospicuo contributo, con altre sue opere, quali *La musique et la psycho-physiologie* e *La méthode du toucher*, la conoscenza delle quali è necessaria per ben comprendere ed apprezzare il merito di questa nuova opera, da noi ora brevemente accennata. — ac.

Die Sangesweisen der Colmarer Handschrift und die Liederhandschrift Donaueschingen, herausgegeben von PAUL RUNGE (Colmar). — Leipzig, Druck und Verlag von Breitkopf und Härtel.

Il signor Paul Runge di Colmar, uno studioso assai benemerito della musica, ha pubblicato in splendida edizione, coi tipi Breitkopf e Härtel, a Lipsia, una raccolta illustrata dei manoscritti originali delle canzoni, dei carmi e dei cantici della regione Danubiana, corredata da notizie delle loro origini. Quante fatiche e quanta pazienza gli siano costate queste ricerche, ce lo dice egli stesso nella

sua prefazione; nulla risparmiò per riuscirvi e noi facciamo plauso all'ardua impresa da lui compiuta con tanta intelligenza e pazienza da benedetto. La riproduzione di questi canti, che risalgono all'anno 1546, è nitidissima e le tavole fotolitografiche, che li accompagnano, lavoro dello Stabilimento F. X. Saile di Colmar, sono una meraviglia di perfezione, un modello nel loro genere.

Sia lode allo studioso compilatore e agli intelligenti editori, che lo coadiuvarono tanto bene nel non facile compito.

LETTERA APERTA

alla « Gazzetta » di Treviso

RINGRAZIO la gentile consorella dell'onore fattomi riportando per intero, nel suo numero dell'11-12 corrente, l'articolo del 4 febbraio: *Centa anni dalla nascita di Francesco Schubert*. E ringrazio pure, perchè, dopo aver preso da capo a fondo, non si è nemmeno degnata di accennare alla

GAZZETTA MUSICALE
di Milano.



Bibliografia Musicale

LA Casa Editrice musicale G. Ricordi & C. ha pubblicato, in elegantissima edizione, la musica del maestro Mancotti, pel nuovo ballo *Sport* di Mancotti ed ha pure edito un graziosissimo libretto-portafoglio, *Sport*, contenente tutti i magnifici, artistici costumi, disegnati dall'Edel.

Queste nuove pubblicazioni sono pregevolissime. Una pubblicazione, di cui ci occuperemo a lungo, è quella di tutte le opere di G. Verdi, che la Casa Ricordi ha ora incominciato. Dalle prime opere del Verdi si arriverà all'*Orlando*, al *Ritorno*. Questa pubblicazione è il miglior monumento in onore del più grande maestro vivente. E se ne occuperemo a lungo, come merita una sì importante pubblicazione. (La Nazione di Firenze)

Un giovane intelligente, studioso e dotato di singolare attitudine per la composizione musicale, Vittorio Gnocchi — che appartiene ad una distintissima famiglia della nostra città — ha avuto, nell'autunno scorso, un grandissimo successo, quando, in una ricca villa della Brianza, a Verdello, fu rappresentata la *Vietà d'amore*, azione pastorale in due atti.

Accorse a quella rappresentazione grande folla d'invitati, i quali ebbero tempo di ammirare non solo la santosità della festa, ma anche questa *Vietà d'amore*, scritta per la circostanza ed eseguita con molta sberlezzatura e squisito buon gusto. L'autrice delle parole, signora Maria Rossi e l'autore della musica, signor Vittorio Gnocchi, furono assai festeggiati e vivamente felicitati. I giornali raccolsero l'eco di questo avvenimento.

Ora ne è venuta la *colta*, e cioè una elegante edizione dello spartito, nata dalle officine Ricordi e posta in vendita.

La lettura dello spartito produce interesse e conforto. A parte gli eccellenti versi che vi sono riportati, la musica rivela delle caratteristiche, che le fanno assumere un indicibile valore. È melodia, stilata e bene venita. Vi sono pagine rissuscitate, con solo per la genialità dell'invenzione, ma anche per la forza della concezione.

È insomma un lavoro serio e molto promettente. L'autore ne può andar orgoglioso e può star certo che, dalla diffusione del suo spartito gli verranno quelle soddisfazioni, che la sua encomiabile attività e il suo invidiabile talento gli danno diritto a pretendere.

(Corriere della Sera)

Clm.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 12 Febbraio.

La Cavalleria Rusticana, al S. Carlo — Il tenore De Lucia — Il Falstaff sempre trionfante — Una nuova edizione della Manon Lescaut del Luciani — La Gioconda al Mercadante — Concerti che si preparano per la quaresima — Neurologia: Luigi Mazzoni.

MERCOLEDÌ SERA, al S. Carlo un pubblico affollato ed eleganza accorse per rivedere nella Cavalleria Rusticana il tenore De Lucia, che ebbe accoglienze bellissime e dimostrazioni di festa cordiale.

Gli altri esecutori della Cavalleria Rusticana raccolsero anch'essi la loro parte di applausi. La Giacobetti-Botti, se non si mostra sempre cantante elettissima, è, per altro, efficace interprete del carattere di Santuzza; dovè replicare il racconto. Il Pini-Corsi, a mio parere, si trova alquanto a disagio sotto le vesti di Alfio e talvolta esagera; non disse male la cantante ed eseguì bene il duetto con Santuzza. Più a posto giudico la Beretani, la quale, eseguendo la parte di Lola, giunse ad ottenere le simpatie del pubblico.

L'orchestra suonò bene l'intermezzo e dovè ripeterlo fra calorosi applausi: i coti non furono animati dallo stesso zelo.

L'opera si è ripetuta il Falstaff, sempre trionfante; domenica scorsa se ne fece un'altra rappresentazione in appalto sospeso e si rinnovarono le feste della domenica precedente. Domani a sera vi saranno due novità: la prima rappresentazione del ballo Un'avventura di carnevale e la ripresa della Manon Lescaut con due nuovi artisti, che canteranno le parti della protagonista e del Des Grieux, la D'Arsetto e il tenore Ferrari.

Sono in due teatri gli spettacoli diurni: nel carnevale, nel S. Carlo, segnano tanti introiti, sebbene a prezzi ridotti e senza porta unica, Cominciano alle quattordici e formano la delizia dei bambini, delle balie e dei grassi bottegai e popolani; è un pubblico di ottima pasta, che accoglie qualunque spettacolo.

Al Mercadante piace sempre più la Gioconda, che frutta applausi agli artisti e danari all'Impresa. Fino all'andata in scena della nuova opera si pensa di alternare la Gioconda col Faust. L'Impresa ha scritturato un nuovo tenore per quest'opera.

Di qualche accademica data non posso dir nulla, perchè non debbo a non credo farmi araldo dei concertisti minorium gentium. In questesima ne avremo di splendidi e la Filarmónica Ricordi farà udire lo Stabat di Rossini. Ne dirigerà l'esecuzione il Lombardi.

Un fiero colpo ha ricevuto il nostro valoroso Umberto Mazzoni, al quale fu lo più gentile confidante: gli è morto il padre dopo che a lungo aveva pensato, perchè già da qualche anno era costretto a non poter far nulla per gravi e vari malanni. E come doveva soffrire, suo contera ad un lavoro attivissimo! Luigi Mazzoni fu buon cultore di musica; scrisse molti lavori di genere sacro; pezzi vocali per camera; inni; sinfonie; cantoni; e non so quanti e quanti componimenti per pianoforte con vari strumenti. Voleva pure tentare il teatro e scrisse un'opera comica, Lo scambio dei ritratti, che non potè vedere mai rappresentata. Il Mazzoni fu eccellente critico d'arte; scrisse prima di musica nel Commercio, nel Nomade e poi diresse la Gazzetta Musicale di Napoli, che il Cottra fondò nel 1852. Per conto suo pubblicò il Napoli Musicale, che ebbe notevole spaccio per più d'un decennio.

Il Mazzoni aveva gusto e ingegno acuto; giovò non poco la sua critica, che era uomo di carattere indipendente di molta equità e temperanza.

Nato a Manfredonia, il 1820, da un maestro di musica, cominciò gli studi col padre e, mostrando le migliori attitudini, fu mandato qui a perfezionarsi coi maestri Parisi e Ruggi, a spese della provincia nativa. Scendè nella tomba un galantuomo, un'intelligenza eletta; io perdo un altro amico, col quale pugnai da forte talvolta, zelando il bene e il vero. — ACUTO.

VENEZIA, 16 Febbraio.

La morte di Giarino Gallina — Una felice recitata per rinviare la sorte della Fenice — La terza mattina di Quartetto a favore degli Studenti poveri del Liceo Marcello.

VERO Gallina? — Scrivo ad un periodico eminentemente ed essenzialmente musicale; ma so che voi, con costanza e con gentilezza, ed egli vi supera grado, concedeste sempre a lui l'esecuzione, fosse pure straniera agli orecchi (1) della musica del Trovatore nella sua commedia: Mio Pa; so che lui, Gallina, nella età di circa 18 anni, suonava il pianoforte ed il violoncello, questo anche in orchestra (2) e ciò (3) un po' di diritto al povero morto di essere ricordato anche qui.

Poco fa, incontrandomi con Pompeo Gherardo Molmenti, ci guardammo quasi muti. Povero Giarino, mi disse il Molmenti. Che bello ingegno! Io, stringendogli la mano, risposi: E che bel cuore! Ci separammo dopo di aver compenetrato in due parole la più vera, la più gentile e la più sincera delle necrologie. Tutti e due ritornavano allora dai funerali, degni di qualsiasi illustre, che Venezia seppe apprestare a questo suo figlio dilettissimo.

Onore a Venezia ed a Giarino Gallina! Un movimento gagliardo e finora fecondo di bene si agita, da circa un mese, in favore della nostra Fenice.

In un nucleo di cittadini egregi, amanti di questo teatro, che vanta tradizioni gloriose e secolari, una vecchia e semplice idea, sul genere di quella dell'uovo di Colombo, ha messo ora così salde radici da promettere ottimi frutti.

Questa idea si condensa in un semplicissimo ragionamento: i soci attuali, o per morte o per altre cause, erano ridotti all'esiguo numero di cinquanta; quindi gravosa per loro le spese di manutenzione ordinaria a teatro chiuso, e secante il doverle pagare senza un corrispettivo godimento; enorme il peso per aprire il teatro degumante, ripartendo le spese su di un numero così ristretto di soci proprietari.

Allarghiamo — si diceva da tempo — il numero dei soci proprietari, e non degli apostoli, che se ne faceva da anni banditore, era il conte Toriello, uno degli attuali direttori del teatro. Ma il dirlo era facile: il difficile era l'attuarlo; la prima spinta venne da parte del signor De Chantal, il quale sopristò un palco di primo ordine.

Quasi contemporaneamente tre egregi cittadini, il signor colonnello E. cav. Vianello, il signor ing. A. cav. Chioggiato, il signor avv. Giacomo cav. Levi — annuente, o, meglio, riconoscente la Direzione — costituitisi in Commissione, con uno slancio nobile e generoso e persuadendo anzitutto coll'esempio, si misero all'opera con tutto l'ardore e rimasero finora a collocare oltre 25 palchi (mi mancano fino ad oggi i dati per darvi con certezza il numero).

Come vedete, il successo fu pieno; e non v'ha dubbio che la cifra degli acquirenti sussenterà al punto che ogni palco avrà il suo proprietario, come negli anni gloriosi della Fenice.

Mi fa proprio bene all'anima darvi queste notizie, le quali sono quasi promesse di una nuova era per la nostra Fenice. Il vecchio nobile di soci,

(1) Un aneddoto poco noto dettomi da lui. — Per dare appunto Mio Pa si andò in cerca una volta di un tenore, che si prestasse in un dato punto a stonare, perchè così voleva il soggetto. Quel tenore invece rifiutava, sulle prime, pretestando che la sua fama ne verrebbe danneggiata; se non vuole stonare. — Gli disse Gallina, pazienza: sono preso così alle strette, che devo rinunciare a codesta esigenza della mia commedia!

• Alla recita — sto razza de can — el ga stonà sempre! • Sono parole testuali di Gallina.

(2) A proposito di Gallina, suonatore di violoncello, circola una storiella propagata ora dai giornali che non può, non deve essere esatta, nella parte che riguarda il maestro Cesare Trombini, il quale disseppe l'ultimo spettacolo, a cui prese parte il Gallina, violoncellista, circa 25 anni or sono; l'inesattezza deve stare nelle forme che, per amore di contrasto anziché di verità, vengono attribuite al maestro Cesare Trombini, forme che sono agli antipodi coll'indole sua e colla sua educazione, e che, se vere, non avrebbero certo mantenuta quella calda amicizia, che ha perdurato sempre fra i due uomini egregi. — La verità deve ridursi a questo; chiamato a Trieste per mettere in scena una sua commedia, Gallina aiutò il violoncello, gettando — me lo disse lui — nel canale la chiave della cassetta. Ecco tutto.

Naturalmente che il maestro Trombini se ne sarà lamentato, così che stava nel suo dovere e nel suo diritto.

tutti insensibili per gli sforzi fatti nel lungo periodo che in pochi mesi, tempo alio il teatro del teatro, dove risuscitano con slanci generosi, vale a dire con decine e decine di migliaia di lire, a dare le prime ripulazioni di Gella e di Falstaff di Verdi a questo teatro, pure spendendo una somma cospicua per piantarvi le luci elettriche, viene ora spogliato da una prova e gagliarda legione, certo animata da ottime idee, le quali sosteranno del bene a Venezia artistica.

Ed ora, in chiusa, poche parole sulla terza mattina di quartetto che ebbe luogo domenica penultima, a sul concerto a beneficio degli studenti poveri del Liceo stesso, che fu eseguito l'altro.

Alla mattina folla grandissima e applausi continui ai professori Guarneri, Giarda, Bini, alla signorina Finzi ed al Foscati.

Successo economico delle tre mattinate superbo, quasi imperato. Al concerto folla enorme. Incasso oltre L. 1600.

Apparsi vivissimi al Coro delle Soubrette di Wagner (Walkiria), eseguite da signore dilettanti e dalle alunne del Liceo, con accompagnamento d'orchestra, ma eseguito assai bene; acclamazioni al Giardoni, al Giarda, e tutti.

Dolcissima una elegia del Bossi, Ultimo canto, per orchestra. Una Fantasia Araba del maestro Tebaldini per orchestra — e da lui diretta — lasciò piuttosto freddo l'uditorio.

Una parola di encomio meritano le signorine Lucini e Giacomini, soliste nel Coro delle Soubrette, perchè entrambe suonarono bene.

Domani ballo degli studenti all'albergo Vittoria e, il 1.º marzo, ballo alla Fenice; entrambi a scopo di beneficenza.

A questo casteggio potrei mettere per titolo, ahimè! Rosterati e danati! P. F.

FIRENZE, 14 Febbraio.

Il Lohengrin al Pagliano — Il concerto storico del violinista Pente e quello del professore Scontrino — I prossimi concerti della Società orchestrale « Cherubini ».

Al Pagliano abbiamo avuto, martedì scorso, la prima rappresentazione del Lohengrin, concertato e diretto con grande amore e con alta intelligenza artistica dal Mugnone. — Fra i concerti che abbiamo avuto finora, uno dei più importanti è stato quello storico di musica italiana del violinista Pente, coadiuvato dal Buonamici. Il programma importantissimo si estendeva dal Corelli fino al Bazzini. Bellissima una Sonata in Sol minore del Marcello per violino, composta originariamente per flauto, con accompagnamento di pianoforte, una a tre, per due violini e violoncello del Tartini e l'Allegro assai di un'altra simile del medesimo autore, tutte nuove per Firenze. Il Pente eseguì con molta eleganza questo genere di musica e la interpretò con gusto squisito. La Sonata in Mi minore del Bazzini, per violino e pianoforte, composizione di eccellente fattura e scritta con piena conoscenza degli effetti propri dei due strumenti, piacque immensamente, suonata con grande slancio ed espressione dal Pente e dal Buonamici, sotto le cui dita il pianoforte dà sempre colori smaglianti e simpatici. Furono pure gustati due pezzi dello stesso Pente, Frammento lirico e Fantasia, che dimostrarono che il talento e l'abilità del compositore non sono in lui inferiori a quelle dell'esecutore. Prese gentilmente parte al concerto la signorina Mac Dougall che cantò, colla sua consueta finezza ed intelligenza, diversi pezzi, fra i quali una Consonetta dello Scarlatti, Core luci della Spambati ed una romanza dello Scontrino, Dimmi perchè, che è un vero piccolo gioiello.

Anche l'arpista Lorenzi ha dato il suo concerto annuale che, come sempre, ha attratto una folla enorme. È inutile parlare della sua valentia e del valore delle sue composizioni, che sono fra le migliori per il suo strumento.

Un altro concerto, che attirò un concorso numerosissimo, fu quello dello Scontrino, professore, come tutti sanno, di composizione nel nostro Istituto musicale. Il programma consisteva tutto di pezzi orchestrali di sua composizione e l'orchestra, formata dai migliori elementi, era diretta dal Mugnone. L'ouverture scritta per la Celeste del Mareco è un bel lavoro sinfonico, molto bene equilibrato, che contiene felici idee melodiche svolte con maestria e che, per la condotta e per il modo con cui è strumentato, rivela la perizia del compositore. Seguiva una Sinfonia marinara in quattro tempi di genere descrittivo. Anche il Preludio dell'atto terzo del

l'opera Sordani è un pezzo ben concepito e ben condotto, quantunque abbia una impronta meno moderna degli altri. La Marea trionfale e Vincerò Emanuello II chiuse degnamente il saggio.

È inutile dire che, con una tale orchestra e sotto la bacchetta del Mugnone, tutte le forze della musica e tutte le intenzioni del maestro vennero alla luce: e da augurarsi che esecuzioni simili divengano frequenti nella nostra città.

Termino con due sceltissimi notizie. La prima è che nel mese di marzo ad aprile avremo quattro concerti della Società orchestrale « Cherubini », diretta e patrocinata con tanto amore dal marchese Piccolomini, con programmi sceltissimi; la seconda, che, per iniziativa di diversi egregi musicisti ed appassionati cultori della musica, quali il marchese Perazzi dei Melici, il prof. Sasso, il prof. Giacomini, l'Altrocchi e lo Zabban ed altri, si è costituita la Società del Quartetto, sotto il patronato di distintissime signore, fra le quali preme la marchesa Altoviti-Avita, infaticabile promotrice di tutto ciò che può giovare alla diffusione della buona e seria musica. Esercitori saranno il Sasso, il Martolini, Cesare Cagnacci, l'Arcasiani e Cesare Cagnacci ed i programmi promettono novità importanti. L. V.

PARMA, 7 Febbraio.

Manon di Massenet al teatro Regio.

La Manon di Massenet non ha avuto buona fortuna. Siamo alla quarta rappresentazione, ma è probabile che l'ultima, non trovando il pubblico di sua soddisfazione l'opera di Massenet, che ha pure tanti pregi. È debito, pertanto, ricordare che gli artisti fecero del loro meglio. La signorina Sedelmayer, il tenore Giannini ed il basso Bellini riscosero applausi sinceri; alla signorina Sedelmayer venne fatto replicare l'aria dell'atto secondo. Anche i baritoni Casini e Viale furono diligenti nel disimpegno delle loro parti.

L'orchestra, abilmente diretta dal maestro Zuccani fu acerrata nell'eseguire il non facile apartito; e lo venne fatto ripetere il minuetto che precede il secondo quadro dell'atto terzo.

Procedettero pure bene i cori, istruiti dal maestro Gerisola. Ciò che merita ogni censura è l'insieme della messa in scena; vestiario, scene, attrezzi assolutamente indecenti.

È vero che i mezzi dati all'Impresa sono saggi; ma un tantino di rispetto all'arte ed al nostro Regio, che, di questo lato, a buon diritto, vanta splendide tradizioni, la Direzione teatrale, se lo lasci dire, aveva dovere d'imporgli. — P. E. F.

CUNEO, 11 Febbraio.

Faust e Rigoleto al teatro Cuneo.

La Manon, sulla cui esecuzione vi scrissi precedentemente, seguì il Faust, messo in scena con cura. In quest'opera si distaccò il Tronti, un Melastofele pregevolissimo per canto e per azione; non che la Todi, che il pubblico milanese ha udito nella stessa parte nella scorsa primavera al Dal Verme. A mio modesto giudizio però, vale assai più nella Manon, che eseguisce inappuntabilmente, specie nella parte vocale. Applauditi pure ogni sera sono in Brici (ottimo Siebel), il Russo (Faust), il Menastri (Valentino).

Piacquero l'orchestra guidata dal maestro Sacconi ed i cori istruiti dal maestro Taverna. Tersera col baritone Cherubini, venuto a sostituire il Menastri indisposto, è andato in scena il Rigoleto, la terza opera della stagione. L'esito è stato molto contrastato, anche per partito preso da alcuni recatisi a teatro con deliberato proposito di osteggiare lo spettacolo.

Non nego che non sia questa, che ci vien data, una delle migliori edizioni di Rigoleto; gli è però certo che non è neppure una delle peggiori. Nonostante però le smaccenate opposizioni palestrati e qualche cosa d'altro, ad ogni irrompere di applausi dalla maggioranza del pubblico, lo spettacolo ha progredito; potendo contare alla fine al suo attivo, due bis, quello del Sì, consetta, trionfale consetta, e quello della ballata del tenore: La donna è mobile. — MINIMA.

DRESDA, 14 Febbraio.

Arnida - Tristano e Isotta - I Maestri cantori - Centenario Schubert - Concerto Nicold - Sinfonia-Concert al teatro - Concerto Fiedrich.

Abbiamo avuto finalmente quest'Arnida incantatrice, personificata dalla nostra impareggiabile prima donna, Teresa Malten. Per lei il successo fu clamoroso, discreto per gli altri. In una sola settimana abbiamo avuto inoltre le due opere maggiori di Wagner: Tristano e Isotta e i Maestri cantori; quest'ultima nel giorno anniversario della morte dell'illustre maestro, Teresa Malten protagonista. Peccato che il signor Gudelmis non sia all'altezza della Malten nella parte di Tristano.

Il centenario di Schubert fu festeggiato, il 6 corrente, dalle due Società: Bach-Verein e Dresdner Liedertafel, nella sala Gewerkschaft. Oltre un Prologo, scritto per la circostanza dal prof. Adolfo Stern e recitato miseramente da un certo maestro di canto e declamazione, furono cantati nove Lieder dalla signora Herzog di Berlino e l'Erkdnig dal signor Ritter.

Il pezzo di resistenza fu la Messa in Mi bemolle maggiore, meraviglia di grandezza e di sentimento religioso. La Hofkapelle, che l'eseguisse parecchie volte all'anno nella chiesa di Corte, sa farne valere e ammirare tutte le bellezze.

Il direttore del Bach-Verein, Waldemar von Bausner, non ha certo mai assistito a tale esecuzione, che non ci fu possibile riconoscerla tanto ne parve trasformata. Moti disperatamente lenti, tagli inopportuni, trascurati tutti gli effetti.

Mercoledì scorso, al quinto concerto Nicold, la signorina Ella Panera, di Vienna, eseguì il Concerto in La minore di Grieg, per pianoforte ed orchestra. Applauditissima dopo la prima frase, l'egregia pianista si mostrò piuttosto debole nella terza. La Campanella di Paganini-Liszt ottenne un grande successo e fu replicata. L'orchestra, sotto la direzione del suo valente direttore, Jean-Louis Nicold, eseguì benissimo una Suite für Strach-Oberer, adattata da Bodrich sulla Sonata in Mi maggiore di J. S. Bach, per violino; la riduzione pertanto distrugge il genio della composizione originale.

Venerdì, al quinto Sinfonia-Concert del teatro, si è prodotto un nuovo pianista, il signor Arturo Friedheim. Non è più un principiante; la sua sviluppata tecnica si prestò al Concerto in Mi bemolle maggiore di Liszt; ma non bastò a interpretare Mendelssohn e Chopin.

L'evento della settimana era la vendita del celebre pianista Palewewski. Malgrado la rappresentazione dei Maestri cantori, sempre frequentatissima, il Gewerkschaft era pieno zeppo. Il concerto, che doveva darsi con orchestra, si ridusse in un Clavier-Abend, dietro desiderio del pianista, (che non volle fare alcuna ripetizione per i due pezzi annunciati: Concerto in Mi bemolle maggiore di Liszt e Concerto in Fa minore di Chopin). La Corte assisteva alla serata, che fu un trionfo per l'eminente artista. Era le composizioni più gradite, notiamo l'Erkdnig di Schubert-Liszt, tre Etudes di Chopin, Papillans, op. 2 di Schumann. Per interpretare Bach e Beethoven, si vuole maggiore profondità, più acuta penetrazione.

Per il 17 s'annunzia la prima rappresentazione di una nuova opera: Halkin di Siegfried Berger. L'azione accade in Turchia nel secolo XVII. LILLIAN.

MONACO, 13 Febbraio.

Notizie diverse.

Nonno propone, il primo tenore dispone! Fu un buon pensiero quello dell'intendenza di dare nel giorno anniversario della morte di Riccardo Wagner, la sua prediletta opera Tristano ed Isotta a prezzi ridotti e facilitare così l'ingresso anche a quel pubblico, che non può pagare quello stabilito per l'opera grande. Ma la buona intenzione, questa volta, non ebbe effetto; il signor Vogl, all'ultima ora, per indisposizione sopravvenuta, si rifiutò di cantare, né l'intendenza riuscì, malgrado telegrammi inviati a Dresda, Karlsruhe e Vienna, a sostituirlo degnamente. Fu dato invece il Tannhäuser.

La nuova scena mobile del capo-inacchinista dell'Hoftheater, signor Lautenschlager (recentemente adoperata in occasione della nuova messa

in scena dell'opera mozartiana Il Ratto del Serraglio) ha fatto, in questi giorni, da feroce al Tribunale di Monaco. La discussione s'imboccò i seguenti fatti: Dietro ordine del signor Lautenschlager, l'ingegnere signor Koller fece disegni d'una scena mobile per l'Hoftheater di Monaco. La scena doveva essere, per intero, in tutte le sue parti, mobile. I disegni pertanto, sembrando troppo difficili, per essere eseguiti, il signor Lautenschlager li rinvii all'inventore e si provò egli stesso a immaginare una scena mobile, che, com'è noto, riuscì abbastanza soddisfacente. Ora il signor Zeller ha citato il capo-inacchinista davanti al Tribunale e, accusandolo di essersi valso per la sua invenzione dei suoi disegni, ha richiesto l'indennizzo di una somma considerevole. Alla prima citazione il signor Lautenschlager contestò l'accusa e dichiarò che la sua invenzione non è peranco riuscita. Le due parti attendono ora il giudizio del professor dott. Edelmann, giudizio che sarà molto interessante per il mondo teatrale. MONACUS.

BRUSSELLE, 12 Febbraio.

Le rappresentazioni della signorina Maria Brema

A ripresa del Domino nero non era stata che un mezzo successo ed era a temersi che, in attesa della prima rappresentazione di Brusch, rimessa al principio di marzo, il teatro della Monnaie offrisse ben poco interesse. Le rappresentazioni della signorina Brema sono venute a salvare la situazione.

Dapprima tragica, poi cantante wagneriana e, da alcuni anni addetta al teatro di Bayreuth, la signorina Brema, che sta formando un repertorio, è venuta fra noi per provarci a cantare in francese Samson, Orfeo e Aida. La parte d'Ortruda, colla quale ha principiato le sue rappresentazioni, non ci teneva alcuna sorpresa, perchè già l'aveva cantata, due anni or sono, ed essa la cantava di nuovo in tedesco; ma la sua apparizione, sotto le spoglie di Dylla, eccitava una viva curiosità. Sarebbe mancato di sinora il, in qualità di critico, non registrare il grandissimo successo dell'artista. La signorina Brema interpreta con intelligenza; ha l'istinto della scena, fa vivere i suoi personaggi, impronta loro molto rilievo e in questo modo ha conquistato il pubblico. Benchè il teatro della Monnaie costituisca una scena lirica, importa soprattutto per la riuscita di un'artista che eseguisca spesso le sue parti. La questione della voce e dell'arte del canto vengono in seconda linea. La voce della signorina Brema, un mezzo-soprano abbastanza solido e non male impostato, ha nulla di straordinario, come timbro e come estensione. Non sale molto alto e manca, di sonorità nei passaggi gravi. Ne risulta che l'interprete declama frasi che noi siamo abituati a sentire cantare. Questo sistema, ammissibile nel repertorio di Bayreuth, di cui la signorina Brema ha certamente le tradizioni, non lo è nell'opera di Gluck, in cui il recitativo è più sostenuto e meno ancora in quella di Sadi-Saïus. Aggiungiamo che la pronuncia francese della signorina Brema, volentieri netta e chiara, risente la sua origine anglo-germanica. Insomma la signorina Brema mi sembra aver più la istruzione delle concezioni tedesche, anzi che quella della razza latina e il suo Orfeo non evoca punto il ricordo della creazione armoniosa di Virgilio. La signorina Armand, più solida, più contenuta nell'espressione della gioia e del dolore, si avvicinava di più all'ideale che noi ci formiamo dell'eroe virgiliano. Questo però non toglie che la signorina Brema abbia attratto e appassionato il pubblico. La si attende ora con impazienza nella parte d'Amneris, nell'Aida, che canterà nella settimana entrante. — P. Z.

BARCELLONA, 7 Febbraio.

Il gran concerto vocale-instrumentale al Liceo - Notizie diverse - Il concerto di pianoforte a quattro mani del maestro Calbo e la signorina Miró all'Ateneo Barcelonès.

Al Liceo, venerdì, in occasione della serata d'onore del maestro concertatore Campanini, ha avuto luogo un gran concerto vocale-instrumentale, che non poteva avere esito migliore. Il programma interessante e la simpatia, che l'egregio maestro gode in Barcellona, fecero accorrere un pubblico vastissimo.

Il concerto si ripeté domani; si prevede che il teatro sarà di nuovo affollatissimo. Vennero presentati al maestro ricchissimi doni, fra questi un bacchetto d'avorio in argento ed oro, dono dei professori d'archestra.

Della Cavalleria Rusticana colla Tetraxini si diede una sola rappresentazione, perchè cadde indisposta la protagonista. Nella Manon cantò la signora Olietti-Morozzo, l'artista che colla Tetraxini ebbe i maggiori e meritati onori in queste scene.

Le rappresentazioni di Samson e Dylla, malgrado la deficienza dell'esecuzione, continuano ad attirare sempre un pubblico numerosissimo al teatro.

Lo splendido salone dell'Ateneo Barcelonès, in occasione del concerto di pianoforte a quattro mani, dato dal maestro Mario Calbo e dalla sua allieva signorina Maria Miró, era gremito da eleganti signore e dal miglior elemento artistico e aristocratico di Barcellona: successo grandissimo.

TROLL.

LONDRA, 5 Febbraio.

Una solenne esecuzione della Messa da Requiem di Verdi al Queen's Hall promossa dalla National Sunday League.

Sono così numerosi, così complessi, così squisitamente artistici gli elementi di cui si compone il grande successo di domenica, 31 gennaio u. s., al Queen's Hall, che ad enumerarli tutti occorrerebbe un tempo ed uno spazio di gran lunga maggiori di quello che può accordarsi a una semplice corrispondenza.

La Messa da Requiem di Verdi ha riportato un vero, un grandioso successo. E ne fa summo piacere il constatare che il pubblico tutto compreso, fin dalle prime battute, l'importanza del lavoro, giudicato da tutti gli intelligenti, senza distinzione di partito, magistrato e di forte tempera.

Il soprano Miss Anna Williams fu ammirabile e gli artisti Madame Medora Henson (contralto) Mr. Iyer, Mr. Kay, Mr. Walker Mills (baritono) fecero ottima impressione. Il dott. Churchill Sybley, che diresse valorosamente il coro e l'orchestra, un complesso di trecento sessanta persone, riscosse frequenti e ben meritati applausi dal pubblico numerosissimo e sceltissimo che affollava il teatro.

La Messa da Requiem di Verdi ha segnato un grande trionfo per l'arte nostra ed è ad augurarsi che la predetta Società, tanto benemerita dell'arte, ne faccia presto qualche altra grata sorpresa concernente il repertorio italiano. — B.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 23 Gennaio.

Il successo continuato della Bohème; Il trionfo dell'Assol di Franchetti e l'esito poco felice del Werther di Massenet.

Le rappresentazioni della Bohème hanno continuato per una settimana! Il pubblico ha sempre più apprezzato ed applaudito questo lavoro, facendo sempre replicare il racconto di Rodolfo al primo atto ed il quartetto finale del terzo. Avendo però continuato l'indisposizione della signorina Cimini, la parte di Masetta fu affidata alla signorina Sangiorgio, che la interpretò assai bene. Il pubblico la festeggiò moltissimo.

Nella scorsa settimana, alla presenza della parte più eletta del nostro pubblico, si rappresentò, per la prima volta, al nostro Massimo, l'Assol di Alberto Franchetti. L'impressione ricevuta dal pubblico fu grandissima: l'opera ed i suoi valenti esecutori furono accolti col più schietto entusiasmo. Lo spartito fu interpretato egregiamente dal bravo maestro Cimini, che con grande valentia seppe farne risplendere la squisitezza, la finezza e gli innumerevoli pregi. Il tenore Mariacher, che debuttava in quest'opera, confermò la fama che l'aveva preceduto. Fu molto festeggiato in tutta l'opera e specialmente al primo atto nell'aria: L'anima mio scardor saprà!, nel duetto con Loretta al terzo atto, che dovette replicare e al quarto in quello con Suor Clotilde. Aggiungasi che fu assai perfetto nella scena. La signorina Mendonza, l'angelo dalle candidi ali, fu pure assai applaudita. L'interpretazione, che questa brava artista impronta al personaggio di Neffa e a quello di Suor Clotilde, è veramente ammirabile. Fu acclamata al duetto del quarto atto con Astré, dove esime

un Di finito, cristallino, accolto da un uragano d'applausi. La signorina Ceresoli piacque pure nella difficile parte di Loretta, destando ammirazione in tutto l'atto terzo, non solo per il canto, ma anche per l'azione scenica. Il basso Sabellico si fece onore nella parte di Lucifero e in quella di Re. La signorina Longhi, infine, interpretò lodevolmente la parte di Lavinia.

Bene intonati i cori; irreprensibile l'orchestra.

Un saggio ben meritato spetta all'impresa Giannoli e C. che ha fatto tutto il suo possibile, perchè anche questa rappresentazione riuscisse di soddisfazione.

Per sera abbiamo avuto la nuova opera di Massenet, Werther. L'esito è stato poco favorevole. Il pubblico, numeroso, accolse lo spartito con grande freddezza, causa anche l'esecuzione poco soddisfacente.

Per la prossima stagione d'opera 1897-98 al gran teatro Khedivial, di Cairo, l'impresa venne affidata ai signori Giannoli e C., e tutti se ne rallegrano, perchè veramente hanno dato ottima prova, sia nella scelta delle opere, sia in quella degli artisti. — SPINNA.

NUOVA-YORK, 27 Gennaio.

La stagione d'opera al Metropolitan Opera House.

La stagione d'opera al Metropolitan Opera House procede molto bene, con soddisfazione degli artisti e della Società Impresaria. La Carmen colla Calvé e la Lucia di Lammermoor colla Melba ebbero un'accoglienza entusiastica; la ripresa del Don Giovanni interessò pure il pubblico intelligente.

Il Mefistofele di Boito, ridatosi quest'anno sotto l'intelligente e abile direzione di Mascini, ebbe un'interpretazione ed esecuzione veramente superiori; il successo fu generale e spontaneo. Gli esecutori principali, la Calvé (Margarita-Elmas), che ne fece una delle sue più belle creazioni; la Mantelli (Marta-Pantals); Cremonini (Faust) e Piançon (Mefistofele), furono tutti degni di encomio. Alla chiusa del prologo, un applauso generale salutò il Mascini; il quartetto del giardino fu fatto replicare e la Calvé ebbe un'ovazione, dopo la scena del terzo atto.

Per la prima volta, in America, la Melba cantò la Traviata; non destò entusiasmo, ma ebbe momenti felicissimi, specialmente nel quarto atto.

Pel Sigfrido l'attesa era vivissima, dovendosi cantare Giovanni De Reszke in una parte a lui nuova. Quest'artista — che tanto è uno dei più intelligenti tenori che esistano oggi — dovea, per forza di circostanze, subire il confronto col noto tenore tedesco Alvary, che qui tutti ben ricordano. Il pubblico mostrò di apprezzarlo quanto l'Alvary e alcuni anzi lo giudicarono superiore.

Incidentalmente vi dirò che quest'opera suscitò fra il pubblico, più o meno intelligente, una... questione wagneriana; qualche giornalista, persino, si recò dai principali artisti e direttori d'orchestra, ecc., chiedendo il loro parere su Wagner e sulle sue opere, riproducendo poi nel giornale le loro dichiarazioni. Qualcuno è giustissimo; ma il pubblico certo non avrà chiarito meglio le sue idee. Il concorso inteso per venire il Sigfrido... è sempre numerosissimo, quant'anche molti non capiscano gran cosa!

Tristano e Isotta ebbe pure in Giovanni De Reszke un grande interprete e la Litvine (Isotta) fu all'altezza del suo nome.

Il Werther di Massenet — datosi una sola sera — ebbe una esecuzione buonissima da parte di Giovanni De Reszke (Werther) e della signora Elmas (Charlotte).

Le riprese delle Nozze di Figaro, dell'Africana e il Cod, che si dà per la prima volta in America, sono le tre opere promesse nel venturo mese.

Per darvi un'idea dei mezzi di cui dispone questa Società Impresaria, vi dirò che il Faust di Gounod fu dato rispettivamente con quattro Margherite; Melba, Elmas, Litvine e Calvé; quattro tenori: Giovanni De Reszke, Cogny, Salgnac e D'Aubiqué; tre baritoni: Arcena, Campanari e Lassalle; due bassi: Edoardo De Reszke e Piançon e sempre con successo.

L'inaspettata partenza della Melba per l'Europa, avvenuta la scorsa settimana, avendo essa chiesto un riposo di due mesi, per rimettersi in salute e in voce, in seguito ad un attacco d'influenza, farà certo sentire la di lei mancanza ai tanti ammiratori che conta in America; è sperabile ch'ella possa esser di ritorno per la stagione supplementare, che termina in aprile.

La Melba aveva fatto un tentativo di cantare in tedesco nel Siegfried...

MESSICO, 15 Gennaio.

La situazione della Compagnia d'opera - Il viaggio del professore Castro...

La Compagnia d'opera, che agiva al teatro Nazionale, avendo sospeso le rappresentazioni...

Il signor Riccardo Castro, professore privato di pianoforte, ha avuto la felice idea di presentare i suoi allievi...

Il processo intentato dal direttore del Conservatorio al giornale Il Globo, per diffamazione...

Per sostituire il posto del povero Quintilli-Leoni, morto l'anno scorso, si sono nominati due professori di canto...

Fregoli, il trasformista italiano, ha guadagnato in un mese, al teatro Principale, la somma netta di 30,000 piastre...

TEATRI

BOLOGNA, 15 febbraio. - Il Guarany è stata l'ultima opera rappresentata nella disgraziata stagione del teatro Brunetti...

stata fonte di tanti guadagni. Ma oggi pare sia invalsa l'abitudine di voler...

Il Benetti dopo qualche giorno di chiusura, si è riaperto colla comparsa...

Nella prima metà di quaresima al Corso si daranno alcune rappresentazioni del Werther...

REGGIO EMILIA, 15 febbraio. - La sorte della terza opera Faust, che si dà al nostro Municipale...

BARI, 14 febbraio. - Dopo un Faust disgraziato, abbiamo avuta una buona Lucia di Lammermoor.

Il merito precipuo del successo è dovuto alla signora Giuseppina Gargano, artista pregevole per freschezza di voce...

Il tenore Martinez-Patti non ha grandi mezzi; ma è artista consciencioso e il pubblico comincia a manifestargli le sue simpatie.

Il Roussel, in attesa di Gnocchini, che debuta stasera, ha sostenuto la parte di Astor...

Buon Raimondo il Fiore, ma non vero basso profondo, quale si richiederebbe, specie nel gran concertato della maledizione.

L'orchestra rinasagliata e migliorata procede meglio col maestro Martini. Il vestiario non è davvero troppo scostante.

Tantato sono cominciate le prove della Bohème. L'Impresa ha promesso di metterla in scena convenevolmente o sparisce mantenga la promessa.

ANDRIA, 3 febbraio (ritardata). - All'Umberto I, sempre affollatissimo, ieri sera ebbe luogo l'ottava rappresentazione della Forza del Destino.

La signora Ida Gabler, protagonista, ha voce bellissima, intona e di grande estensione. Il baritone, signor Giovanni Albisoli, possiede pure una voce dal timbro simpaticissimo...

VARIETÀ

Inni nazionali. - In un articolo interessante sugli Inni nazionali delle diverse Nazioni, pubblicato di recente in una rivista inglese...

In alcuni paesi, come accade in Svezia, si canta la leggenda di un re, più o meno storico, morto da molto tempo, di cui i sudditi dei suoi successori...

Inni e Marcie, per onorare i sovrani, ne sono state scritte, senza numero, in Inghilterra, Spagna, Austria, Danimarca, Portogallo, Russia, Prussia e Svezia.

Inni nazionali e patriottici ne hanno pure non pochi gli Stati Uniti, l'Olanda, l'Ungheria e la Norvegia.

Una terza classe di Inni, che si potrebbero classificare rivoluzionari, comprende la Marsillaise (Francia), La Brabançonne (Belgio) e il God save Irland (Irlanda).

Gli Inni nazionali sono relativamente moderni, contando appena 200 anni di vita il più remoto; e sono, per lo più, di autori ignoti.

Della Marsillaise, come è noto, compose musica e parole Rouget de Lisle.

NECROLOGIE

Venezia. - La morte di Giacinto Gallina è grave lutto per l'arte drammatica: con lui scompare la tradizione goldoniana, il commediografo sincero della vita, dei costumi del nostro secolo.

Chi non conosce le sue Bari's in famiglia, Una famiglia in rovina, Le serse al passo, El moroso de la nona, La chitarra del papà, Zente refaja, Tutti in campagna, Teleri voci, Serenissima, Dei del cor e via via tutta una serie gloriosa di capolavori?

Avversa. - È morto, in età di 70 anni, Anselmo Henry Pozzo, editore di musica e professore di violoncello alla Scuola di musica.

Nuova-York. - Si annuncia la morte improvvisa del tenore Adolfo Ferrari, che cantò in America colla Patti nel 1895-1896.

È morto il tenore Armando de Castan, celebre basso cantante, noto sotto lo pseudonimo di Castelmary, che cantò pure con piano sulle scene italiane.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 febbraio. - Teatro Regio. - Tristan e Isotta di Wagner chiamò gran folla di pubblico: l'opera fu ascoltata con grande interesse.

GENOVA, 16 febbraio. - Teatro Carlo Felice. - Benissimo Aida: chiamate ad ogni atto.

ROMA. - Teatro Argentina. - Andrea Chénier di Giordano ebbe favorevole accoglienza, specie nel terzo e quarto atto, ma senza suscitare quell'entusiasmo che segna un nuovo punto luminoso nell'arte.

TELEGRAMMI

LISBONA, 12 febbraio. - Teatro S. Carlo. - La Bohème di Puccini riportò successo straordinario, trionfale. Tutti i finali degli atti furono replicati.

14 febbraio. - Confermiamo l'esito addirittura colossale della Bohème. Il maestro Ferrari concertò e diresse con grandissima cura. Ottimi i cori: bellissima messa in scena.

PROVINCIA DI SIRACUSA

MUNICIPIO DI MODICA

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso per titoli e per esami al posto di Maestro Direttore di Banda e d'Orchestra, richiedendosi che sia pure abile suonatore di violino.

I concorrenti saranno avvertiti in tempo utile del periodo dell'esame e sarà considerato rinunciante al concorso chi non si presenterà nel giorno stabilito.

Lo stipendio annuo sarà di L. 2,200 (duemila duecento), netto di Richezza Mobile, oltre gli incerti postati dal Capitofato: la nomina avrà luogo per cinque anni.

Con separato contratto verranno stabiliti gli obblighi e i diritti del maestro. Le domande col documenti e i titoli dovranno mandarsi a questa Segreteria Comunale entro il 18 marzo prossimo.

Il maestro eletto dovrà porsi in servizio entro 15 giorni dalla nomina.

Modica, 27 gennaio 1897.

L'Assessore Delegato del Municipio di Modica, PASQUALE SCIBETTA.

La sua spoglia mortale venne per cura del musicista Jean de Reske fatta trasportare a Parigi, ora viene inumata al Père-Lachaise il 30 luglio 1897.

PESARO
Liceo Musicale Rossini

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina del professore reggente di Bel Canto.

A termini della deliberazione del Consiglio di amministrazione, in data 29 gennaio scorso, resa esecutoria a termini dello Statuto organico, da oggi a tutto il 28 corrente è aperto il concorso per titoli al posto di professore reggente di Bel Canto, collo stipendio annuo di L. 4000.

La Commissione incaricata del concorso avrà diritto di chiedere ai candidati, ove ne sia il caso, la prova dell'esame, a termini dell'art. 32 dello Statuto suddetto.

Gli aspiranti, entro il termine sovraindicato, dovranno presentare alla Presidenza del Liceo la domanda di ammissione al concorso ed i seguenti documenti redatti in carta bollata da centesimi sessanta:

- a) Fede di nascita;
- b) Situazione di famiglia;
- c) Certificato di moralità da rilasciarsi dal Sindaco dell'ultima dimora;
- d) Certificato del Tribunale e della Pretura di non incorso penaletà;
- e) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
- f) I documenti comprovanti il valore didattico dei candidati.

I documenti distinti colle lettere b, c, d dovranno essere di data posteriore a quella del presente avviso.

Nel caso in cui, a giudizio della Commissione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso si avrà come non avvenuto.

La nomina spetta al Consiglio d'amministrazione del Liceo e l'eleto dovrà assumere l'insegnamento entro quindici giorni dalla partecipazione della nomina stessa, trascorsi i quali si intenderà decaduto.

La nomina a reggente è fatta per un triennio, dopo il quale potrà acquistarsi la titolarità.

All'eleto saranno applicabili tutte le disposizioni dello Statuto organico del Liceo e del Regolamento esecutivo dello Statuto medesimo, in quanto concernono i diritti e gli obblighi degli insegnanti.

L'annuo stipendio verrà pagato in rate mensili posticipate colle ritenute per la tassa di Ricchezza Mobile e per la pensione.

L'eleto dovrà assoggettarsi al Regolamento sulle pensioni, che sarà deliberato a termini dell'art. 67 dello Statuto organico del Liceo.

Pesaro, 4 febbraio 1897.

Il Presidente

AUGUSTO GUIDI CARNEVALLI.

Il Direttore

PIETRO MASCAGNI.

All who are interested in
should read **MUSIC**

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: Instructive Articles

on all branches of Musical study

by authoritative writers

The Month's musical news

Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

Office: 149, Fleet St., LONDON.

SPINETTE ANTICHE

Chi possedesse Spinette del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DUCCI, Via delle Donne, FIRENZE (Italia).

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

SCIARADA

I.

Nell'un, di veste candida
Avvolta ho la persona,
E invan rapitimi tentato
Lo scettro e la corona.
A regi, a prenci, a popoli
L'altro insegoando vo;
Ma spesso il sonno provoca
Qual se l'intero io do.

(E. Pizzi).

SCIARADA

II.

Tenta invan chi non è augello
Del primiero far la prova;
Prode l'altro, altero e bello
Ebbe in pugna tronchi i di.
Fiume il tutto alle cui sponde
Fiera zuffa si compì.

(E. Pizzi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIRGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 5:

I.

REBUS:

Elisa, invan ti adoro.

(Elisa e Claudio, atto I, scena V).

II.

SCIARADA:

CAN - ORO.

Furono spiegati esattamente dai signori: O. Roth, P. Reviglio, C. Albertini, F. Pizzi, ai quali spetta il premio.

Omissione del Giochi del N. 4: E. Del Prete.

Errata-Corrige.

L' egregio nostro collaboratore, signor Valeriano Valeriani, autore dell'articolo sul *Triangolo armonico-greco*, pubblicato nel N. 5, ne prega correggere, là dove cita il Padre Martini e precisamente a pag. 69, a piedi della seconda colonna, la data 1669 in quella 1769.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto del Gesù e del Circo Teatrale alla Scala

STABILIMENTO

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Passella del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENUTA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noio.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti-Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. — Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. — Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BOUTIQUE.



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.
ENRICO MARCIONNI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde facciate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernamenti.

Unico Stabilimento Italiano del genere premiato con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA



G. PELITTI
R. STABILIMENTO
di
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Esteri

MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO PARIGI - LONDRA

Strauss (di Vienna)
DANZE CELEBRI PER PIANOFORTE

Edizioni economiche. — Eleganti Volumi in-8 coi ritratti degli Autori. — Prezzi netti.

45338 Volume I. Valzer (9 Pezzi) Fr. 3 10	96631 Volume V. Valzer (10 Pezzi) Fr. 3 10
45339 " II. Valzer (9 Pezzi) 3 10	96632 " VI. Valzer (10 Pezzi) 3 10
45340 " III. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10	96633 " VII. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10
45341 " IV. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10	96634 " VIII. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10

I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40. I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40.

ESTÉBAN MARTI: CHANSONS GALANTES

d'après les tablatures de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOIN, LAVREINCE, SERGENT. — Poésies de LUDOVIC DE CHAVAGNES.

I. L'Escarpolette - II. Marchez tout doux - III. Il est trop tard! - IV. Le Curieux - V. La Comparaison - VI. L'agréable leçon. MS. ou Br. 90751 — (Elegantissima edizione illustrata, in-8) — (A) netti Fr. 2,50.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

Funziona per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
 BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Pacchettazioni speciali ai signori artisti.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marino, 3 MILANO

SCRITTURE.

VENTURELLI ROMEO - pel teatro alla Scala di Milano - carnevale prossimo.

SORMANI maestro PIETRO - pel teatro Coccia di Novara - carnevale prossimo.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PROFUMERIA AMOR

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.
 MILANO



Premiata nelle più alte Esposizioni

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE - Estratto.
- AMOR-MIGONE - Sapone.
- AMOR-MIGONE - Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE - Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE - Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE - Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE - Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE - Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozi di Profumerie, Farmacisti e Druggieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
 MILANO - Via Torino, 12 - MILANO



PREMIATA DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI

del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEMPI D'ITALIA ED ESTERO

ROMA TORINO

MILANO

Via Vellabro 5.

Liceo

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

ORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETIFICATORE VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PROFUMERIA **AMOR**

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.
MILANO

Primo nella più alta Direzione

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- MOR-MIGONE — Estratto.
- MOR-MIGONE — Sapone.
- MOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- MOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- MOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- MOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- MOR-MIGONE — Busta Profumo.
- MOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

ESPOSIZIONE DI GENOVA
DIPLOMA DI 1.^o GRADO
PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
PRINCIPALE TEATRO D'ITALIA ED ESTERI
ROMA TORINO
MILANO
Via Valtabris 5.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
compresa l'uffranazione dei numeri.

NEL REGNO: Un Anno L. 22
Semestre » 11
Trimestre » 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali come da Programma.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati senza ricevono come primo dono effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta, semestre e trimestre in proporzione, come da Programma. — Straordinarie facilitazioni per le quali i signori abbonati possono avere a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.; strumenti musicali e metronomi. — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
a Lire 12.

Detto abbonamento è diretto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per riga e spazio di linea.

Si vende gratis il Programma d'abbonamento dell'elenco dettagliato dei prezzi a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di vostra mano dell'indirizzo.

Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

—4 SOMMARIO —

SPORT: Ballo del coreografo L. MANZOTTI, Musica di R. MARENCO: Polkella dei Signorini e delle Signorine per Pianoforte.

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano: Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI e i musicisti del suo tempo. (Continuazione).

Rivista Milanese. — Alla Rinfusa.

La Bobème di G. Puccini al San Carlos di Lisbona.

Concerti.

C. ARNER:

La cloque attraverso i secoli.

E. TEBALDINI:

Il Prologo della Trilogia « I Pirenci » di FILIPPO PEDRELL al Liceo Marcello di Venezia.

G. GABARDI:

Musica e Belle Arti dal 1817 al 1831: Conferenza di CORRADO RICCI. Una lettera del re Luigi di Baviera a Riccardo Wagner.

Bibliografia musicale.

CORRISPONDENZE:

Napoli, Torino, Genova, Pesaro, Parma, Sanremo, Pisa, Catania, Ginevra, Vienna, Monaco, Barcellona.

Teatri. — Necrologie. — Varietà. — Avvisi. — Rebus.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Sall' Margherita, 3.	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 144.	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 192.	PALERMO Via Ruggero Settimo.	LONDRA 24 - Regent Street, W. - 24

RICORDI & FINZI

Galleria Vitt. Em., 92
Via del Palazzo Marino, 3
MILANO

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Blüthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne, Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti Economici

Chiunque può acquistare
con Cinque Lire settimanali
un buon pianoforte nuovo.

Arpe "Erard",
AEOLIAN di New-York
Organi americani
Armoniums
RIPARAZIONI
PIANOFORTI D'OCCASIONE



PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti
sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Capi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in Inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

POLKETTA DEI SIGNORINI
E DELLE SIGNORINE

QUADRO V.

Musica di
R. MARENCO

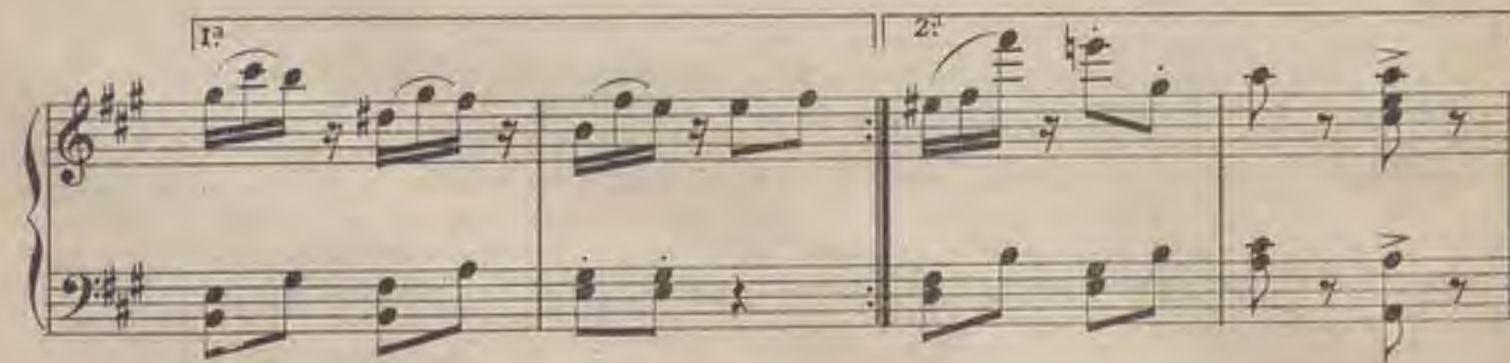
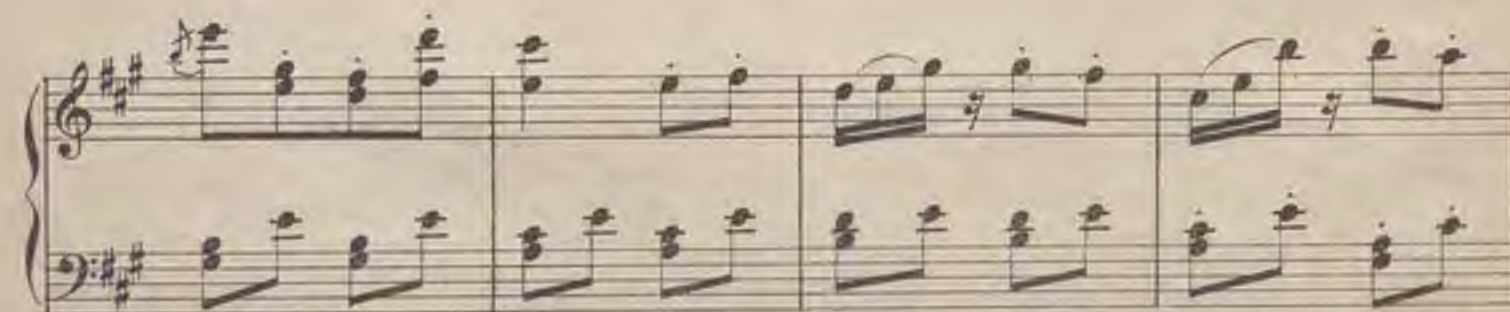
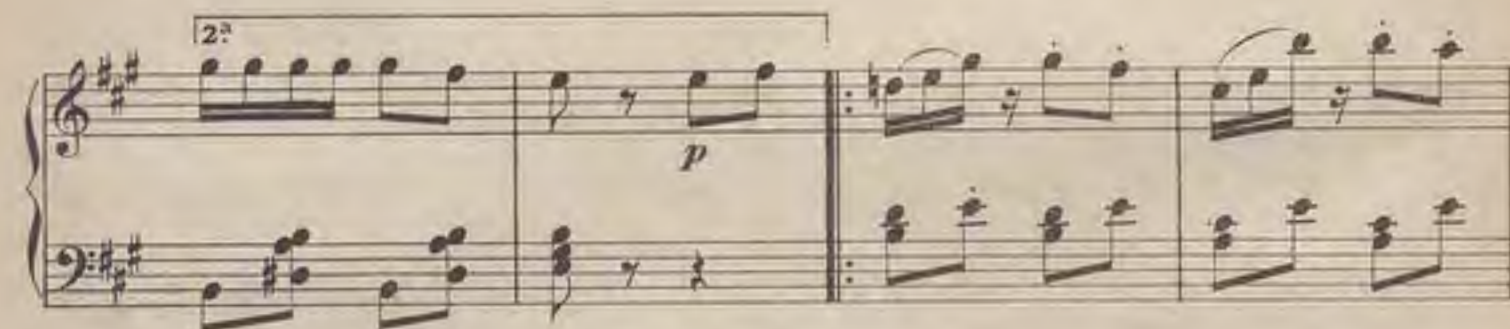
TEMPO DI POLKA



Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.

b 100506 b MANZOTTI - SPORT
Milano Officine G. Ricordi & C.



SPORT

BALLO DEL COREOGRAFO L. MANZOTTI
MUSICA DI
ROMUALDO MARENCOPOLKETTA
DEI SIGNORINI E DELLE SIGNORINE
PER PIANOFORTE

QUESTO brano elegante e ritmato, ha offerto modo al Manzotti di ideare una scena semplice, ma graziosa; la musica del Marenco ha in breve conquistato, e meritamente, popolarità grandissima. (Vedasi copertina).

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE
SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Continuazione, vedi N. 4, 5, 6, 7 e 8)

III.

1811-1813.

Toni agrodori ed olle a la spagnola,
L'interò tra loro il rivo e il piano,
Basso il consono e l'illustre la parola,
L'orec tuellone ad al tuellone accento,
De la novità china la scuola,
Alligato del pensier maschi 'l canto,
Fidare e Sperando sotto a su mastello;
De' melodrammi ecco lo stil novello.
(Seguente ar. pag. 14).

Il primo libretto cui il Ferretti appose il proprio nome fu il *Baldovino*, scritto per lo Zingarelli e andato in iscena nel carnevale del 1810-11 al teatro di Torre Argentina. In quella stagione egli ridusse nei teatri romani tre libretti: *La serva ed il parrucchiere*, *La vedova delirante* e *Il bello piace a tutti*.

Della prima opera non ho trovato alcun cenno nei giornali del tempo: il diario del Chigi tace per tutto il tempo della dominazione francese. È però evidente che, parlando il Ferretti nelle sue *Memorie* insieme alle altre due, debba essere stata rappresentata, come quelle, nella stessa stagione di carnevale al teatro Valle. Ecco le sue parole: « In quel medesimo carnevale, sotto il titolo *La serva e il parrucchiere*, raffazzonai un libro napoletano di Tortola, lasciandovi intatti diversi pezzi di musica già scritti con poco buon esito dal Fioravanti; i nuovi vennero composti

dal Fioravanti e dal suo amico conte Orazio Buccella, celebre autore di *Salmi* sullo stile di Marcello, e che nelle composizioni teatrali istromentava sempre per terza ed era un connotato per riconoscere la fabbrica del drappo ed accusarne la provenienza ».

Nella lettera autobiografica del Fioravanti, conservata nella Biblioteca civica di Torino (1) si fa accenno ad un'opera di tal nome che l'autore afferma, comprovando ciò che dice il Ferretti, di aver composto nei teatri napoletani: « Scrisi anche in Napoli la *Serva e il parrucchiere* ed accomodai la *Camilla* (2) scritta da me in Lisbona per la contralta Gafforini e la ridussi a voce di soprano per la brava Miller, ed ebbe un esito tanto felice, che fece dimenticare la *Camilla* di Paër, che nello stesso tempo rappresentavasi nel teatro del Fondo ».

Ma dall'elenco degli spettacoli di quella città, contenuto nell'ultimo volume della *Scuola musicale di Napoli*, non se ne trovava cenno: l'unico spartito la cui poesia fosse stata fornita al Fioravanti dal Tottola, prima del 1811, era *Semplicità ed astuzia*, rappresentato al teatro Nuovo nel carnevale 1810. Doveva quindi esser questo: e lo era per l'appunto: dall'esame del libretto, conservato nella biblioteca del R. Conservatorio di musica in Napoli, risultò che il suo titolo, riportato per metà dal Florimo, era, per intero: *Semplicità ed astuzia ossia La serva ed il parrucchiere*.

Il Radiciotti nella pregiata sua raccolta di *Lettere inedite di celebri musicisti a Pietro, Giovanni e Rosa Morandi* (3), asserisce, dal canto suo, che quest'ultima cantò, nella stagione in parola, oltre le due altre opere citate — *La vedova delirante* e *Il bello piace a tutti* — anche *Amore ed avarizia* di V. Fioravanti. Sarebbe un terzo titolo del solito spartito? Ci troveremmo allora di fronte ad un'opera con tre titoli, lusso inutile, del resto, che non le valse ad impedirne il naufragio, di cui fu però cagione il maestro « che volle fare un pasticcio », come scrive il marito della Morandi negli appunti da lui lasciati (4).

Per la *Vedova delirante* del Generali, scritta appositamente pel Valle, il Ferretti rifece parecchi pezzi che nella poesia originale di Stefano Scatizzi non muovevano l'estro del compositore: anche quest'opera ebbe un insuccesso, ma questa volta per colpa del pubblico, perchè essa « veramente non lo meritava, essendo una musica eccellente (5) ».

La farsa *Il bello piace a tutti*, dello stesso Fioravanti, data già con grande successo l'anno avanti nel medesimo teatro, fu estesa dal nostro poeta a due atti.

(1) Il signor G. Roberti fece conoscere per primo tale importante documento parlando dettagliatamente in questa stessa *Gazzetta* (1895, N. 22).

(2) *Camilla* ossia *la Forza del giuramento*, rappresentata infatti al teatro Nuovo nel carnevale 1810.

(3) Milano, G. Ricordi, 1890.

(4) Op. cit. pag. 15.

(5) Op. cit. Id.

« Eterno immancabile trionfo della Morandi era la così detta aria del Pezzellino, invito magnetico di affollato concorso che sorrider faceva e colorar di porpora l'impassibile fisionomia dell'impresario De Sanctis. Beati tempi! Oh, come il pubblico generosamente rideva udendo degli spropositi in bocca ai buffi! Lo Zamboni destava un riso inestinguibile dicendo questa mia sciocchezza:

Il suo ritratto
Dipinto a guazzo
In carta suga 10. 1811.

La Morandi in una scena, con quella smorfia comica che la rendeva sì fatale e sì cara, diceva al Pellegrini che la stancava, implorando amore: Sperate. — Al che io aveva fatto esclamare dal Pellegrini:

Sperate, disse il labbro porporino;
Me lo vado a sognar sul taccaino.

Quest'inezia faceva ridere per l'entusiasmo comico che vi metteva il Pellegrini. Il buon vecchio duca Lante, che mi amava e m'incoraggiava, ed era, a guisa dell'anima sognata da Platone nel mondo, l'anima degli affari teatrali del De Sanctis, pensò che per svegliare risa più solenni, conveniva in ogni sera variare la risposta della Morandi, e quindi l'esclamazione di Pellegrini. Io ne coniai circa diciotto: se ne fece mistero ed è incredibile il descrivere la giocondità che spargevano inattese in teatro (1).

In questo sparito cantò, oltre i primi buffi già accennati Felice Pellegrini e Luigi Zamboni, il primo tenore di mezzo carattere Savino Monelli; ad essi il Ferretti dedicò un'ode:

Per ornar la giovin chioma
Di tre comici cantori...

Il *Baldovino* fu scritto in dodici giorni e posto in musica dallo Zingarelli in quattordici: il poeta fu ricompensato con settanta *colonnati*; ottocento n'ebbe il compositore (2). Questi, allora quasi al termine della sua carriera artistica, che il *Baldovino* è la penultima sua opera teatrale, era maestro della Cappella giulia in San Pietro in Vaticano, posto che tenne con onore dal 1804 al 1813 (3) allorché divenne direttore del Real Collegio di musica in Napoli.

Egli aveva cominciato la sua carriera teatrale col *Montezuma* (Napoli, 1781), a ventinove anni, e la terminò con la *Berenice* a cinquantanove (Roma, 1811); in questo periodo di sei lustri trovano posto altre trenta opere, fra cui *Giulietta e Romeo*, che può considerarsi a buon diritto come la migliore. Legge fatale del tempo e del progresso dell'arte musicale!... Di tanti lavori non ne sopravvive oggi neppur uno. Eppure circa novant'anni fa lo Zingarelli era popolarissimo in Roma, dove, come abbiamo veduto,

(1) Ms. citato.

(2) Il *colonnato* equivaleva allo *scudo* (lire 5,375).

(3) Non sarà inopportuno rettificare qui un'inesattezza del Florimo, il quale, fondandosi sopra un'erronea informazione datagli da Vincenzo Fioravanti, afferma che il padre di costui, Valentino, successe immediatamente allo Zingarelli, non appena esso lasciò il posto di maestro della Cappella giulia. Invece allo Zingarelli subentrò lo Jannaccioni e solo dopo la morte di quest'ultimo, avvenuta il 16 marzo 1816, passò a surrogarlo, nel giugno dello stesso anno, il Fioravanti. Questa volta ha ragione il Baini! — Cito a conferma di ciò le *Notizie del giorno*, N. 13 e 26 dell'anno 1816.

la sua *Gerusalemme distrutta* aveva immensamente incontrato il favore del pubblico e s'era riservata il posto in ogni stagione. Questo pubblico che prima d'allora non aveva da lui mai avuto la primizia di un'opera scritta appositamente per Roma, n'era stato poi ricompensato ad usura: infatti gli ultimi quattro lavori del maestro napoletano (*Gerusalemme distrutta*, *Baldovino*, *Berenice* e, molti anni dopo, l'oratorio il *Saul*) videro la luce della ribalta nell'eterna città (1).

Una copia del libretto del *Baldovino*, con correzioni autografe del Ferretti, si conserva nella Biblioteca Vittorio-



(Fac-simile).

Emanuele: non manca il poeta di porvi in principio il relativo argomento, scritto, beninteso, con uno stile del tutto classico... Ne citiamo soltanto la parte più interessante, avvertendo che l'azione comincia, sul teatro, allorché Baldovino muove guerra a Lamberto e termina col perdono che questi concede generosamente al suo nemico:

« Baldovino, signore di Foligno, era pazzamente invaghito di una Matilde, che, ricusando le da lui offerte nozze,

(1) Lo Zingarelli fu nominato socio dell'Accademia di Santa Cecilia il 10 settembre 1805; un busto di lui fu posto, per cura del suo scolaro Sgatelli, nei Musei capitolini, ove tuttora figura.

si unì a Lamberto Contieri, pio e magnanimo Duca di Spolero. Dopo sei anni di un fecondo matrimonio, mentre Lamberto e Matilde vivevano i loro giorni in perfetta tranquillità, servendosi dell'occasione d'un preteso violato confine, mosse Baldovino le sue truppe contro Lamberto, l'assalì, lo sconfisse. Entrato in Spolero, nè trovando facile ai suoi desideri la virtuosa Matilde, la esiliò co' suoi figli, dannando a vil morte chiunque avesse osato dar loro ricetto. Lamberto lasciando le sue insegne ducali sopra un estinto, aveva fatto credere intanto come non equivoca la sua morte. Una congiura scosse dal soglio usurpato il crudel Baldovino, che già incominciava a tiranneggiare gli sventurati abitatori di Spolero. Errò egli ferito e fuggiasco, finché fra l'ombra della notte venne pietosamente soccorso dal suo stesso rivale.

I cantanti sono ufficialmente citati nel libretto così:

- LAMBERTI CONTIERI . . . Signora Marianna Sessi, romana, virtuosa di Camera e della Real Cappella Palatina di S. M. il re delle due Sicilie.
MATILDE . . . Signora Luisa Valsovani.
BALDOVINO . . . Signor Prospero Pedrazzi.
MANDUELO, generale delle truppe di Lamberto . . . Signor Luigi Zambelli.
GUALTIERI, seguace di Baldovino . . . Signor N. N.
DALINDA, damigella di Matilde . . . Signora Maria Palazzi.

Il Ferretti poi, nelle sue *Memorie*, ce li presenta, ufficialmente, in modo del tutto diverso: « Vi cantò la sempre briaca (!) Marianna Sessi, la sempre distratta Valsovani ed un vecchio tenore Pedrazzi, che sarebbe sembrato freddo anche fra i ghiacci della Siberia ».

(Continua)

ALBERTO CAMETTI.

Rivista Milanese

Mercoledì, 24 Febbraio.

Teatro alla Scala — Teatro Del Verme.

CHE la scena sia un mare instabile, anzi burrascoso addirittura, ne è solenne prova il nostro massimo teatro!... Se si credesse alla jettatura, bisognerebbe proprio dire che quest'anno alla Scala qualche jettatore di primissimo rango troneggia da tiranno assoluto! Gli artisti imitano i soldatini di piombo: uno è messo in piedi, ed ecco ne va a gambe all'aria un altro: così per influenza, per raffreddori, bronchiti, i *riposi* hanno avuto il sopravvento sulle rappresentazioni, con grave jattura dell'Impresa e con più grave dispetto degli abbonati, i quali aspettavano ansiosi il momento opportuno per sfogarlo in pieno!

I *Puritani*, andati in scena la sera del 18 scorso, e con esito lietissimo, parve dovessero ricondurre il sereno: viceversa il tenore signor Bonci, già indisposto, cadde malato: così niente più seconda dei *Puritani*! Cielo nuvoloso, e burrasca scatenatasi la sera, alla rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*!

Noi osserviamo, tuttavia, che per quanto gli abbonati credessero legittimo il manifestare il loro malcontento, tuttavia il modo non fu dei più corretti, cosicché una minoranza attiva e rivoluzionaria si impose ad una maggioranza assai pacifica!... con poco edificante scambio fra loggione e quinta fila di parole niente affatto... parlamentari. La tempestosa serata diede luogo a parecchi aneddoti piccanti e, fra questi, citeremo quello di due pacifici spettatori, che credevano d'assistere all'esecuzione dei *Puritani*!... Wagner scambiato per Bellini!!!... Ecco il trionfo il più completo che potessero desiderare gli apostoli del wagnerismo.

Ma torniamo ai veri *Puritani*, per dire il pieno, meritato successo riportato dalla signorina Pinkert, sia per la perfezione delle *fioriture*, sia per la efficace espressione nelle frasi belliniane di sentimento, cosicché conquise facilmente tutti i suffragi di un pubblico oltremodo severo.

Buon cantante ed attore il signor Caruson, e così pure il signor Scarneo, che ha le simpatie speciali dei frequentatori della Scala.

Il signor Bonci, quantunque evidentemente indisposto, ebbe tuttavia modo di farsi applaudire; la voce simpatica, uguale, l'eleto modo di fraseggiare, l'arte perfetta del canto, sono qualità innate in questo egregio artista: sgraziatamente il signor Bonci ricadde malato, cosicché non poté cantare l'annunciata seconda rappresentazione dei *Puritani*, la quale avrà luogo stasera col tenore signor Marconi, scritturato per alcune rappresentazioni straordinarie.

Sempre perfetti i cori, istruiti dal maestro Venturi, e bene l'orchestra, diretta dal maestro Lombardi.

Per la quaresima l'Impresa ha scritturato il maestro Mugnone: tale notizia venne accolta col massimo favore.

Domani sera al Dal Verme va in scena l'opera *La Coljana di Pasqua* del maestro Luporini, al quale auguriamo successo pari a quello riportato il decorso autunno a Napoli.

ALLA RINFUSA

★ La *Gazzetta Musicale* ringrazia la *Gazzetta di Treviso* della cortese risposta riguardo alla osservazione fatta in merito all'articolo dello Schubert, e manda alla consorella cordiali ringraziamenti e saluti.

★ La signorina Odette Dulac, attrice lirica del teatro dei Bouffes-Parisiens di Parigi, ha cantato al Cercle Artistique di Brusselle alcune favole di La Fontaine, messe in musica da Lecocq.

Il signor De Ferandy, della Comédie-Française, incaricato di dire al pubblico quanto La Fontaine acquistava di pregio a essere cantato, ha provato il contrario, recitando con intensità di espressione, veramente squisita, parecchi degli immortali racconti rimati.

La prova, a quanto pare, non ha ottenuto il suo intento, ma ha divertito assai il pubblico e le gentili eleganti cicalie, poco impressionate delle dure verità intese.

★ Sotto la presidenza di Sarah Bernhardt e del signor Bouvet, il noto artista dell'Opéra-Comique, si sta organizzando, a Parigi, a scopo di beneficenza, una esposizione di opere di pittura e di scultura dovute esclusivamente a persone di teatro francese, che si dilettano anche col pennello e collo scalpello.

★ Arthur Pougin ha dedicato nel *Méhestrel*, alla memoria di Antonio Bazzini, un affettuosissimo articolo, in cui dice che l'Italia ha perduto non solo uno dei suoi artisti più giustamente celebri, ma un uomo prezioso per la sua rara bontà e per la nobile elevatezza del suo carattere.

Gli sappiamo grado per le affettuose parole tributate alla memoria dell'illustre estinto e ringraziamo pure i colleghi della stampa, che lo hanno tutti indistintamente ricordato con nobilissime espressioni.

★ Il corteo del *Bauf gras* a Parigi, che quest'anno si annunzia essere molto più complesso di quello degli scorsi anni, fra gli altri carri ne conterà uno dedicato alla Musica. Esso conterà di un'arpa monumentale sulle corde della quale un esecutore, alto cinque metri, suonerà un *Concerto a monstre*.

Per queste feste sono stati stanziati 135,000 franchi, di cui un terzo per i carri; un terzo per i costumi e accessori; un terzo per il personale.

★ La libreria F. Juven di Parigi ha pubblicato recentemente un grazioso volume in-8 di gran lusso, accompagnato da cento incisioni e ritratti dovuto alla penna di Arthur Pougin. Porta per titolo *Acteurs et Actrices d'autrefois* ed è la storia aneddotica del teatro a Parigi da trecento anni in poi.

★ Opere nuove.

Kermaria, idillio in quattro atti, parole di P. B. Gheusi, musica di Camillo Erlanger, rappresentatosi all'Opéra-Comique di Parigi, non ha avuto l'esito che il pubblico si attendeva. Il signor Camillo Erlanger, allievo di Léo Delibes e gran premio di Roma del 1888, non è entrato colla sua musica nelle grazie del pubblico, causa forse anche l'azione che è nulla, nemmeno un idillio.

Arthur Pougin, nel rendere dettagliato conto nel *Méhestrel*, dice che questa musica, pure non essendo senza talento e senza qualità, è molto lontana dall'ideale di opere che esistono in Francia e che non attendono altro che la riapertura del Théâtre-Lyrique per farsi luce e giustizia.

L'Hôte, dramma lirico in tre atti dei signori Michel Carré e Paul Huguonnet, musica di Edmond Misa, ha ottenuto un esito molto favorevole al Grand Théâtre di Lione.

La stampa esprime parole molto lusinghiere ai giovani autori e deplora che, a Parigi, nessun direttore abbia voluto accoglierla.

Successo incontrastato ha avuto al teatro di Rennes *Aben-Hamet*, la nuova opera di Théodore Dubois.

L'opera del maestro francese possiede, a quanto riferiscono i critici, le qualità che fanno durevole il successo: melodia e colorito armonico.

All'Opéra di Parigi, i nomi di Emilio Zola ed Alfredo Bruneau riuniti in *Messidor*, oltre costituire un importante avvenimento teatrale, davano a sperare un'opera d'arte rimarchevole; ciò non si è avverato. Il libretto (in prosa) riuscì confuso e monotono, e così la musica. La critica francese, pur rispettando due personalità così spiccate, nel complesso non giudica vitale questo nuovo lavoro. Assai bizzarre sono due auto-critiche di Zola e di Bruneau, a base di mutuo incensamento, pubblicate nel *Figaro*.

A Schwerin s'è data, con successo, un'opera intitolata *La fidanzata di Cipro*, musica di G. Kulen-Kampff; a Ansbere (Sassonia), pure con successo, un'opera in tre atti, *Potentine sulle rive del Danubio*, musica di Hugo Afferni; a Ratisbona, infine, una nuova opera biblica in cinque atti, *Assalonne*, musica di G. Stehle, che ha avuto un successo di stima.

★ In occasione del settantesimo anniversario della regina Vittoria avrà luogo, a Londra, una Esposizione destinata a dimostrare i progressi realizzati in Inghilterra nel più lungo regno, che la storia di questa nazione ha avuto a registrare. La musica rappresenterà una parte importante in questa Esposizione e a ragione; chè non ebbe mai tanto sviluppo quanto nella seconda metà del nostro secolo. Un Comitato speciale, al quale appartengono quasi tutti i musicisti inglesi di fama, si è formato per dare alla sezione musicale dell'Esposizione e al giubileo della Regina il più grande splendore possibile; l'enorme « teatro dell'imperatrice » servirà di sala ai *Festivals*, alle produzioni e ai concorsi musicali di tutte specie. L'Esposizione musicale sarà divisa in otto sezioni: 1.° Storia: ritratti di celebri compositori, artisti di canto e di danza, direttori d'orchestra, direttori e altre persone appartenenti alla grande famiglia teatrale; lettere autografe, contratti, programmi, ecc., autografi musicali e libretti. 2.° Messe in scena d'opere ed operette. 3.° Coreografia e musica (notazioni, disegni, letteratura). 4.° Costruzioni teatrali. 5.° Statistica dell'educazione musicale. 6.° Installazioni musicali pubbliche. 7.° Pubblicazioni musicali di ogni specie. 8.° Istrumenti di musica di ogni natura in gruppi distinti. Nessun oggetto esposto dovrà essere anteriore al regno vittoriano. Il Comitato ha indirizzato ai dilettanti e ai raccoglitori un invito a prender parte a questa Esposizione musicale, che offrirà, certamente, un grande interesse e fornirà in larga misura la storia dell'arte musicale in Inghilterra.

★ In occasione del centesimo anniversario della nascita di Guglielmo I, il *Giornale tedesco di musica militare* ha aperto un concorso per la messa in scena di una poesia patriottica intitolata: *Il buon soldato*. La composizione premiata deve essere abbastanza facile per poter essere cantata dai soldati tedeschi.

★ È stato approvato a unanimità il regolamento del concorso internazionale di musica, che avrà luogo a Courbevoie-Paris, nei prossimi 6 e 7 giugno. Questo regolamento prescrive per ogni gruppo di Società orfeoniche, fanfare, armonie, sinfonie, un concorso di lettura a prima vista e uno di esecuzione, seguito da un altro d'onore, che avranno luogo il 6 giugno. Il giorno seguente è riservato ai concorsi di quartetto vocale, di soli strumentali (facoltativi) e a una grande solennità musicale, alla quale sono invitate a prodursi le Società, che avranno meritato i premi d'onore nelle differenti sezioni.

I premi consisteranno in corone di bronzo, in medaglie d'oro, di bronzo e d'argento, in oggetti d'arte e in premi d'onore in contanti, da mille franchi, quattrocento franchi e duecento franchi.

Per maggiori schiarimenti, le Società, che intendono concorrere, potranno rivolgersi al Direttore del concorso, *Hôtel de Ville-Courbevoie, Paris*.

★ Il teatro di Lemberg, in Gallizia, prepara la rappresentazione di tre opere inedite di compositori polacchi. Queste opere hanno per titolo: *Il ritorno del padre*, musica di Enrico Jarecki, *Goplana*, musica di Ladislao Zelenski e *Lidia Quintilla*, musica di Sigismondo Noskowski.

★ Il re Alberto di Sassonia ha offerto la sua biblioteca musicale privata, che ha molto valore, alla Biblioteca Reale e pubblica di Dresda. Queste opere musicali della Biblioteca Reale hanno trovato un bellissimo asilo nel Palazzo Giapponese di Dresda conteneva in altri tempi una celebre collezione di ceramica.

La "Bohème", di G. Puccini

AL SAN CARLOS DI LISBONA

14 febbraio 1897

Egregio signor Ricordi,

ELLA sarà ben sorpreso vedere, dopo tanti anni, i caratteri di un vecchio collaboratore della *Gazzetta Musicale*. Se mi faccio vivo oggi gli è per quell'impulso che non si spiega, ma si prova allorché un avvenimento straordinariamente piacevole vi riempie il cuore di gioia ed ha proprio bisogno di espansione: non dubito quindi ch'ella avrà certamente piacere di leggere una relazione esatta della seconda rappresentazione al S. Carlos di quel gioiello d'opera.

Intenda bene, non dico critica, non analisi, poiché troppo ci vorrebbe e di bei superlativi la nostra lingua in questo caso, direi quasi, fa proprio difetto. Ripeto adunque, è solo una relazione o meglio ancora la pura e semplice cronaca.

Ella sa quanto, in fatto di musica, io sia stato esemplarmente eclettico; non è quindi l'amore di campanile, che mi fa sciorinare così alla carlona queste poche righe: è il piacere di constatare i splendidi frutti della giovane scuola, che fa onore all'arte e, nel caso attuale, alla nostra cara Italia.

La prima rappresentazione, alla quale non mi fu possibile assistere, ebbe luogo giovedì sera, 11 corrente, come sapete; ottenne un esito trionfante la seconda, con un teatro pieno zeppo, ieri sera.

Che dirle dell'entusiasmo del pubblico?

Non è cosa da potersi facilmente descrivere! Vidi perfino delle lagrime sgorgare dagli occhi di vari spettatori e spettatrici.

Io credo che, se il Puccini avesse assistito alla rappresentazione del suo capolavoro, il pubblico l'avrebbe soffocato con ogni sorta di manifestazioni di simpatia.

Fra i pubblici da me visti nelle varie parti del globo, questo del S. Carlos è uno dei più difficili e stravaganti, talvolta a ragione, talvolta a torto; ma, in fondo in fondo, è intelligentissimo ed il suo battesimo è di lega e di quella buona.

Non mi farò ad enumerare le chiamate ed i *bis*; francamente, allorché vado a teatro, solo per udire ed apprezzare un'opera e di quel calibro, quelle sono per me bazzecole. Potrò bensì accennarle ad un fatto proprio nuovo negli annali del teatro ed in questo specialmente.

Quando si dà un'opera bella, bene eseguita, nuova, di solito accade che, alla fine di ogni atto, il pubblico prorompa in applausi, ecc., ecc.; così non avvenne della *Bohème*: si volle ascoltarla fino all'ultimissima nota, per poi scoppiare con delirio in clamorosi applausi.

La *Bohème* è un'opera che s'impone fino dai primi accordi, soggioga il pubblico e farà la fortuna di tutte le Imprese.

Il maestro Ferrari fu un direttore d'orchestra perfetto; la signora Ferrani, la personificazione della Mimì sognata

dal Murger. Benissimo la Marchesini (Musetta), De Grazia, Rosati, Magini-Coletti; eccellenti l'orchestra e i cori; irreprensibile la messa in scena. Tutto e tutti nella loro vera luce. Una *Bohème* modello!

Messer CAREI.

CONCERTI

Milano, Sala del R. Conservatorio, 11 febbraio.

Quarto ed ultimo concerto Appiani-De Angelis-Magrini.

Il più felice programma dei quattro precedenti. Brahms col *Quartetto*, op. 25, e Schumann col *Quintetto*, op. 44; due concezioni mirabili, figlie d'immaginose fantasie e di robuste tempere d'artisti della moderna scuola, che se appaiono talvolta astrusi o strani, scapigliati o arditi, stupiscono per la grandiosità architettonica e commovono per l'intensa passionalità delle opere loro. Fra questi due nuovissimi un antico, tanto per buon ordine; un equilibrato per eccellenza, il vecchio Händel con la calma e pur deliziosa *Sonata* per violino ed organo.

Al contrario, l'esecuzione in generale m'è sembrata meno felice di quelle precedenti, talvolta slegata e quasi sempre stanca. Dubitavano forse quegli egregi professori che il pubblico fosse ormai sazio di questi intimi e profondi godimenti artistici che con tanta perizia ed intelletto, hanno saputo procurargli? Io mi permetto esortarli a continuare; e d'altronde chi più di loro lo potrebbe e lo saprebbe?

Gli amici, gli estimatori e l'intelligente pubblico, che a questo genere di musica s'interessa e s'appassiona, saranno sempre più grati a quella tema simpatica d'artisti valorosi che s'addimanda: Appiani, De Angelis, Magrini! Io per primo. Mentre, felicitandomi ed augurando, aggiungo un elogio speciale ai signori professori Mapelli (organo), Grossi (violino) e Devasini (viola), che hanno egregiamente preso parte al quarto concerto, il quale sia pure l'ultimo della serie, a patto però che a questa serie altre ne succedano. — G. ANFOSSI.

BOLOGNA, 22 febbraio. — Società del Quartetto.

Il secondo concerto di quest'anno (il CII dalla fondazione della Società) ha chiamato domenica, 21, nella elegantissima sala del Liceo, un pubblico enorme, splendido. La sala, benchè vasta, non può contenere tutti i soci e gli invitati e, da qualche tempo, si devono ripetere i concerti il lunedì sera, per soddisfare alle legittime esigenze di quelli che non trovano posto alla domenica.

Il programma di domenica era attraentissimo. Il *Quartetto* in *Do minore*, op. 80 del Bazzini, per due violini, viola e violoncello, mai eseguito a Bologna, ha destato fin dal primo tempo (*Allegro*) una viva curiosità, che è andata man mano accentrandosi all'*Andante*, all'*Intermezzo* e all'*Allegro agitato*. La parte melodica affidata al violino è tutta una fioritura graziosissima di espressioni dolci, ri-

prese dalla viola con molta frequenza. Il Sarti e il Consolini resero con estrema delicatezza le soavi creazioni del Bazzini, le quali, per quanto seguano le tradizioni italiane con prevalenza dell'elemento melodico, non si scostano notabilmente dalle forme classiche.

L'Andante e lo Scherzo dal Sestetto in Si bemolle del Brahms, op. 18, per due violini, due viole e due violoncelli, hanno segnato il punto più entusiastico del concerto.

L'Andante, che si apre con un tempo di marcia e finisce in un pianissimo di singolare effetto, è stato accolto da fragorosi applausi e bissato.

Lo Scherzo, assai breve, spicca per la sua originalità e la fusione degli strumenti, in un complesso armonico delizioso.

Nel Gran Quintetto in Re maggiore, op. 114 di Schubert, per pianoforte, violino, violoncello e contrabbasso, la parte principale è affidata al pianoforte, al quale sedeva il prof. Tofano. I ricami degli altri strumenti, per quanto finissimi e geniali, sono di una semplicità quasi primitiva e perciò non destano un vivo interesse.

Oltre il Tofano, Sarti, Serato, Consolini e Massarenti, presero parte a questo interessante concerto Ugo Marchetti (contrabbasso), Roberto Stiasi (seconda viola) e Ferdinando Frasnèdi (secondo violoncello), che si meritano le più fragorose ovazioni. — *gazz.*

REGGIO EMILIA, 23 febbraio. — Gentilmente invitato, ho assistito ieri sera ad una accademia vocale ed istrumentale, datasi in una sala del Policama Ariosto, in favore degli insorti di Candia.

Essendo una serata per beneficenza, era fatto noto nei manifesti come la Casa vostra avesse accordato gratuitamente la musica di sua proprietà e come gli artisti del Municipale ed i componenti l'orchestra si prestassero gentilmente. La signorina Ida Martelloni cantò tre romanze: *Culto* di Denza, *Amore, amore* di Tirindelli, *Un organetto suona per la via* di Scantrino. Fu salutata, al suo presentarsi, da una salva di applausi, applausi che si fecero sempre più intensi alla fine di ogni romanza, che ella disse magnificamente. Il tenore Lucignani cantò, da artista com'è, una romanza, *Inno alla Pasqua*, del maestro Guerrieri. È un lavoro pieno di genialità e d'indiscutibile valore e fruttò le più grandi ovazioni all'autore ed al tenore Lucignani. Il basso Roveri fu applauditissimo nell'*Aria* per basso del *Salvator Rosa*; richiesto del *bis*, cantò l'*Aria* del *Don Giovanni* di Mozart, conquistando il pubblico. Fu pure molto applaudito il baritone Benedetti, che cantò, prima, la romanza di Ceccarelli, *Non dimandar*, poi dovette replicare l'*Aria* della *Favorita*: *Giardini dell'Alcazar*. L'orchestra seppe trarre effetti bellissimi sotto l'abile ed appassionata direzione del maestro Vogogna.

Il programma era stato compilato con molto buon gusto; citerò tra i pezzi per orchestra: *La Vierge* di Massenet, *Pizzicato* di Piernè, il celebre *Largo* di Handel. — *Lozro.*

PALERMO. — Leggiamo nel *Corriere dell'Isola* del 15-16 corr.: ieri ebbe luogo l'annunziato concerto all'Istituto dei ciechi « I. Florio ». Il programma sceltissimo fu eseguito splendidamente, innanzi a numeroso ed eletto uditorio.

Aprì la *matinée* una fine esecuzione orchestrale della *Overture di Eymont* di Beethoven.

La signorina Zuleika Lojoccono Levante, con voce limpida e con sentimento squisito, disse, anzi ricamò la *Serenata* di Schubert e diè uguale interpretazione alla *Romanza della Dolores* di Auteri.

Poi le mani prodigiose delle signore Accinelli Pareti e Ciampi-Ricca, delle signorine Irene Cuccia e Marianna Tavaglia di Alagona seppero, insieme al maestro Vitranò, ricavare bellissimi effetti dal *Concerto* di Bellotta sulla *Forza del Destino*.

La signorina Adele Caravella fece rilevare qualità pianistiche di primissimo ordine per correttezza di meccanismo e ricchezza di colori nella *Melodia*, op. 16 di Paderewski, nella *Tarantella*, op. 27 di Moszkowski o nella *Ballata*, op. 23 di Chopin; il tenore Luna, con le fioriture della sua voce bianca elegantemente modulata, cantò, come lui sa, l'*Aria* della *Regina di Cipro* di Halévy e la romanza: *Oh paradiso dall'onde uscio!* dell'*Africana* di Meyerbeer.

Nella parte strumentale *les bonheurs* vanno anzitutto tributati al maestro Zoelli, al quale oltre al merito di avere concertato e diretto le varie partizioni, ben secondato dai componenti di un'orchestra veramente ideale, spetta quello principalissimo d'essere autore di un *Adagio* per archi, arpa ed organo e di uno *Scherzo* (*La Festa delle Sirene*), per orchestra. Entrambe le composizioni rivelano ispirazione eletta, disdegno di convenzionalismo e di ogni volgarità o ricerca di effetti, conseguiti solo per virtù della squisita fattura e di una forma veramente signorile.

Il prof. Antonio Scuderi eseguì assai accuratamente la *Fantasia-Caprice* per violino di Vieuxtemps, superandone valorosamente le non poche difficoltà ed il signor Agostino Puglisi interpretò con sentimento e con precisione il *Souvenir* di Bachmann.

Il prof. Di Gesù si fece ancora una volta apprezzare nel *Concerto* per flauto di Kuhlau; oltre all'*Overture* di Beethoven, l'orchestra diè una finissima esecuzione della *Serenata* di Haydn e della *Sinfonia* della *Favorita* di Donizetti.

E con molto successo fu eseguita una *Piccola pastorale* di Burgmeier, composizione squisita, graziosissima, di una notevole freschezza di colori orchestrali, una pagina di musica ispirata, agile, affascinante.

Siedeva al pianoforte il maestro Morasca.

MONTREUX. — Nel Kursaal di questa stazione invernale si è prodotto recentemente il distinto pianista Eugenio D'Albert, il quale ha eseguito colla sua maestria abituale il bel *Concerto* in Mi bemolle di Beethoven, dedicato a S. A. I. Rodolfo, arciduca d'Austria. Oltre questa composizione monumentale, il signor D'Albert ha eseguito tre superbi pezzi di Chopin: *Berceuse*, *Ballade* e *Polonaise*. Il successo è stato grande pel virtuoso ed anche pel signor Jütner e per la sua orchestra.

— Al concerto dato a beneficio del signor Jütner si è vivamente applaudito il signor Willy Rehberg per la sua esecuzione irreprensibile del *Concerto* in Re minore di Men-

delsohn, mirabilmente accompagnato dall'eccellente orchestra del Kursaal, sotto l'abile ed animata direzione del suo direttore, signor Jütner.

Il pubblico ha fatto ovazioni, senza numero, agli eminenti artisti. — H. K.

NIZZA. — Ci scrivono: Sabato, 6 prossimo marzo, alle ore 2 e mezza, il signor A. Simonetti, il notissimo ed apprezzato violinista e la signora Fanny Frickenhaus, pianista di Londra, daranno nella sala Bellet un concerto col seguente programma:

1. *Rondo brillante*, op. 70 SCHUBERT
Madame Frickenhaus et M. Simonetti.
2. *Concerto*, op. 77 (*cadence par M. Simonetti*) BRAHMS
M. Simonetti.
3. a) *Prélude* RACHMANOFF
b) *A la Source solitaire* RICHLARD STRAUSS
c) *Rigodon* RAFF
Madame Frickenhaus.
4. a) *Cantata* (Assento), *Fantaisie Irlandaise* C. VILLIERS STANFORD
b) *Ball* (danse)
M. Simonetti.
5. *Humoresque*, N. 1, 7 et 8 DVOŘAK
Madame Frickenhaus.
6. a) *Rendez-vous*, *Schoss montagnardes*
b) *Idylle*
c) *Pause Pastorale*
M. Simonetti.

Il Simonetti darà un concerto il 21 prossimo marzo nella sala del R. Conservatorio di Milano; con vera soddisfazione applaudiremo un artista che tanto onore porta all'arte italiana all'estero.

La "claque" attraverso i secoli

Il Direttore della *Gazzetta Musicale* ha scritto, a proposito della *claque* nei teatri lirici di Milano, uno di quegli articoletti vibrati e diritti che sono la sua specialità.

Io mi contenterò di fare qualche cenno storico intorno a questa parassitaria istituzione.

La chiamo istituzione, perchè bisogna pur dire che essa rappresenta un organismo solido e robusto.

La storia della *claque* non è in sostanza che la storia di due passioni umane: la vanità degli uni e l'ingordigia di lucro negli altri.

Sarebbe il caso di dire latinamente: *asinus asinum fricat!* Infatti la *claque* trae le sue origini psicologiche dalla vanità umana.

È strano che fra tutti gli uomini, gli artisti da teatro siano tanto vanitosi da superare al confronto gli uomini politici. E la sua buona ragione c'è.

Un uomo o una donna, i quali si vedono e si sentono applauditi da mille, daemila, tremila persone e vengono chiamati al proscenio fra ovazioni strepitose, devono provare una specie di ubbriacatura morbosa, finire col credersi uomini diversi dagli altri e sentire un bisogno morale e fisico di quegli applausi, di quelle chiamate e di quelle ovazioni.

Quindi si spiega che quando i trionfi diminuiscono di intensità, gli artisti vogliano, con qualche mezzo più o meno conveniente, stimolare e riaccendere gli entusiasmi in decadenza.

Dal più al meno — è la psicologia che ce lo dimostra — siamo tutti vanitosi; ma gli artisti di teatro lo sono in grado maggiore, anzi superlativo. È uno sviluppo straordinario, esagerato, dell'io.

Ma, veniamo ai cenzi storici. *Claque*, anzitutto, significa un colpo dato colla palma della mano; e, nel gergo teatrale, vuol dire una riunione o brigata di gente pagata per applaudire o uno spettacolo o un artista.

Già i Greci avevano gli apparitori o impresari di successi; ma i Romani figurano di essere stati i veri inventori e organizzatori della *claque*.

La frase che chiudeva gli spettacoli, specialmente commedie: *et nunc plaudite civis*, era per sé stessa un atto di *claque*.

Certi eruditi — veri pozzi di scienza — affermano che i *claqueurs* chiamavansi anche *Romani*, perchè organizzati e distribuiti come le legioni romane. Ma la questione, portata su questo terreno, diventa così dotta, che a volerla approfondire si corre pericolo di dire delle asinerie.

Grande organizzatore di *claque* fu quell'amabile imperatore romano, che ebbe nome Nerone. Narra Svetonio che Nerone, quando cantava, suonava, o in altra guisa dava spettacolo di sé in pubblico, aveva a' suoi ordini un battaglione di giovani vigorosi, incaricati di applaudirlo.

Quelli che si mostravano restii a imitare l'esempio, correvano pericolo di tornare a casa con le ossa rotte.

Fu specialmente dopo il suo gran viaggio artistico in Grecia — viaggio che servì a Dumas, padre, per una novella graziosissima — che Nerone diede alla sua *claque* una organizzazione stabile.

I *claqueurs* ascennero fino a 5000 ed erano sotto gli ordini di Burro e di Seneca, i quali avevano l'incarico di dare il segnale degli applausi.

Gli applausi erano di tre qualità: *bombi*, dati colle palme concave in modo da rimbombare con molta solennità e a intervalli regolari; *imbrices*, quelli che dovevano imitare lo scrosciare della pioggia; e *testa*, vale a dire grida acute, che dovevano trascinare il pubblico al delirio.

Del resto presso gli antichi romani la *claque* non esercitava le sue funzioni solamente negli spettacoli teatrali, ma anche in Campidoglio, nell'Ateneo, nel Foro, mettendosi al servizio dei poeti, dei filosofi, degli oratori.

Prima di Nerone — Tiberio, in Senato, aveva sempre una forte scorta di *claqueurs*.



Nel medio evo, gli spettacoli teatrali erano di tale semplicità e tanto scarsi, che la *claque* non poteva assolutamente attecchire.

In Francia — dove la *claque* risponde di più anche al carattere nazionale — essa, come istituzione permanente, è cosa affatto moderna.

Come afferma Alfonso Karr, e come vedremo infatti, essa data dall'epoca di Napoleone I.

Vi fu un tempo, anche in Francia, in cui a teatro il pubblico era il solo sovrano; ma poi, come dice benissimo il Despois, questo sovrano diventò un monarca costituzionale, il quale regna ma non governa.

Nei secoli XVII e XVIII non si trovano tracce di vera *claque*, come la intendiamo noi ora.

Qualche volta, è vero, si montavano delle *cabale* per far applaudire un autore o un artista; ma non era una *claque* regolare e permanente. Generalmente era fatta da amici o da nemici personali.

A' suoi tempi, la Duchessa di Bouillon ne montò una per far trionfare la *Fedra* di Pradon contro quella di Racine. Vi presero parte le più grandi dame e i primi gentiluomini della Corte. Ma, la loro sapiente strategia non ottenne alcun risultato.

Il primo che intuì e comprese tutto il vantaggio che si poteva trarre dalla *claque*, fu Dorat, assai ricco, ma mediocre poeta drammatico.

Egli, per far applaudire i suoi lavori, organizzò la vera *claque*, alla quale distribuiva generosamente biglietti d'ingresso e denari.

Con questo mezzo i suoi lavori ebbero qualche effimero successo. Ma egli si rovinò.

La sua idea, però, rimase e prosperò.

Celebre capo di *claque* fu un cavaliere de la Morlière, un ex-moschettiere, spadaccino e rompiscollo.

Egli organizzò una compagnia di *claqueurs*, tutta gente da forza e con questa cominciò ad imporsi agli autori drammatici e agli artisti. In breve egli diventò un *claqueur* formidabile e temuto, che all'occorrenza sapeva distribuire un buon colpo di spada o una salva di bastonate.

Ma un brutto giorno, al cavaliere de la Morlière venne la malinconica idea di diventare egli pure autore. Probabilmente pensò che, dopo avere assicurato tanti successi agli altri, il suo non poteva essere dubbio.

Invece le sue commedie caddero; egli perdette ogni prestigio e autorità, sia come autore, sia come *claqueur*.

I primi tentativi di organizzare una *claque*, quale istituzione permanente, rimontano, come ho detto, ai tempi di Napoleone I.

Pare che avessero origine dalle famose rivalità delle due attrici, madamigella Duchesnois e madamigella Georges. Il teatro della Comédie Française diventò arena di lotte, di pugilati, di scene indescrivibili.

Questo antagonismo e questa lotta fra le due attrici durarono a lungo. Intanto le truppe da esse assoldate presero forza e consistenza.

Quelle brigate, non volendo essere licenziate dopo la battaglia, si scesero dei capi, si organizzarono stabilmente e misero a prezzo i loro servizi; finalmente, abili e audaci, riuscirono a imporsi a direttori, autori, artisti e al pubblico stesso.

Fu sotto la Ristorazione e dopo il 1830 che la *claque* passò allo stato di istituzione. Le battaglie famose fra classici e romantici — di cui sono piene e vive le Memorie di Victor Hugo e quelle di Alessandro Dumas padre — diedero alla *claque* una importanza considerevole. Quelle battaglie rimasero leggendarie.

Dopo il 1830 la sua autorità fu riconosciuta e i direttori dei teatri furono costretti a trattare con essa e ad accettarne le condizioni.

Ogni teatro ebbe la sua *claque*; quella dell'Opéra era la meglio disciplinata. Il solo Théâtre des Italiens ne andò immune.

La *claque*, generalmente, si componeva di pochi uomini, che chiamerò di truppa, di un capitano e dei luogotenenti. Verano ammesse anche le donne, specialmente incaricate di intenerire e commuovere il pubblico, col fingere il pianto nei punti più drammatici.

Queste prefiche teatrali si chiamavano *pleureuses*.

I *rigolards* erano gli incaricati di destare i successi di larità, con certe risate di irresistibile effetto nei momenti opportuni.

Nel *chef de claque* erano indispensabili molto tatto, grande abilità e una pratica non comune del teatro. Non tutti erano adatti a questo ufficio.

Molti di questi capi di *claque* arricchirono ed ebbero case e ville. Il posto di *chef* costava assai. Auguste, celebre *chef de claque* dell'Opéra, morto dopo il 1865, aveva pagato 80,000 lire il suo posto. Questo Auguste guadagnò

somme considerevoli specialmente nei debutti di ballerine e cantanti ben protette.

Altri celebri *chefs* furono Sauton e Porcher. Un altro, Robert Castel, scrisse un volume ancora oggi interessantissimo: *Mémoires d'un claqueur*.

Molto è stato discusso intorno alla *claque*. Negli ultimi anni essa fu assai combattuta anche in Francia. Augier e Dumas figlio, cercarono di farne a meno; ma la vanità degli attori o delle attrici rese inutile ogni loro sforzo.

Il dottor Louis Véron, che fu direttore dell'Opéra, dice che la *claque* ha una missione.

Egli ragionava così:

« Tutti quelli che si espongono al giudizio del pubblico hanno bisogno, per animare il loro coraggio, di quella febbre di gioia che è cagionata dagli applausi. »

Anche Talma era dello stesso parere, trovando egli che il pubblico era troppo lento all'iniziativa degli applausi e aveva bisogno di essere scosso ed eccitato.

È una opinione come un'altra, ma che non è la mia, essendo evidente che la *claque* toglie agli applausi ogni spontaneità, ogni serietà ed ogni valore intellettuale.

Per finire questo rapido e incompleto cenno storico — rapido e incompleto per ragioni di spazio — giova rilevare che in Francia la *claque* prosperò di più e fu più turbolenta nei teatri di prosa; mentre invece, in Italia, essa generalmente sceglie, per campo della sue gesta poco eroiche, i teatri lirici.

Forse i *claqueurs* italiani pensano quello che il cardinale Mazzarino diceva a' suoi tempi dei *Frondeurs* parigini: — Cantano?... Dunque pagheranno!

CARLO ARNER.

Il "Prologo" della Trilogia I PIRENEI

DI

FILIPPO PEDRELL

AL LICEO MARCELLO DI VENEZIA

ALCUNI giornali hanno dato l'annuncio di una tale esecuzione, ma in modo così imperfetto, da meritare che nelle colonne della *Gazzetta Musicale* se ne dica qualche cosa.

Il nome di Filippo Pedrell è noto alla maggior parte dei musicisti, come quello di un illustre critico e storico. Infatti le numerose pubblicazioni a cui egli ha dato vita, tutte rispecchianti il febbrile desiderio di far rivivere le bellezze della grande arte spagnuola antica, rivelano nel Pedrell l'artista colto, fine, erudito, entusiasta del suo paese e del suo passato glorioso. Per opera del Pedrell le figure di Cristoforo Morales, di Cabezon, di Ginez Perez, di Vittoria vanno collocandosi nella storia al posto che loro si compete. E nell'ardente suo desiderio di imprimere un carattere spiccato all'arte moderna spagnuola; nel nobile intento di dar vita ad una giovane scuola, che sente forte il bisogno di far rivivere la vera arte nazionale con più moderni criteri, Filippo Pedrell, pieno l'animo di quelle glorie patrie che fanno risplendere, attraverso la storia del medio evo, i nomi di tante città, di tante castella non più

dominio della Spagna cavalleresca, ma dominio di un popolo straniero, si è accinto a vestire di note il poema di Victor Balaguer: *Los Pirineos*.

E perchè l'opera d'arte riuscisse in tutta la sua interezza, il Pedrell andò ricercando qua e là nelle tradizioni popolari dei paesi, che siedono sui due versanti dei Pirenei — nella Navarra e nella Biscaglia — i temi musicali del suo componimento.

La cosa così annunciata può sembrare di non grande importanza, oppure può apparire non totalmente nuova. Certo però nell'applicazione il Pedrell deve essere considerato come un caposcuola e, rispettivamente per l'arte spagnuola, che da tanti anni viveva per riflesso altrui, come l'iniziatore di una nuova era musicale per il suo paese.

Non mi è possibile esporre in questi brevi cenni quali siano i pregi tecnici ed estetici per quali l'opera grandiosa dell'eminente maestro spagnuolo va distinta. Tecnicamente egli può considerarsi quale un seguace di Wagner; ma, in ordine a concezione melodica del periodo, della frase ed al loro sviluppo, tutti i caratteri sono puramente e soltanto spagnuoli. Vi entrano grandiosi, solenni temi gregoriani e mozarabici; melodie moresche, falsi bordonni in ritmo libero. Il *Prologo* è come la sintesi della Trilogia medesima. Un Bardo va evocando le passate glorie e le sventure della sua patria. Tornano così a rivivere, come in una lontana visione, le Corti d'amore; le schiere dei vincitori nella gran Giornata di Panisshrs; l'Inquisizione; finalmente in un potente *Alleluja* tutte queste falangi si uniscono, per cantare la completa redenzione ideale della gran madre, la Spagna. È questo un quadro potentissimo, forse il più perfetto ed equilibrato dell'intera Trilogia.

A Venezia, per iniziativa del maestro Bossi — direttore di quel Liceo Civico Benedetto Marcello — si è costituita di recente una nuova Società musicale, che non so precisamente quale titolo sia destinata a portare. Già i soci sono numerosissimi, e, *va sans dire*, scopo della nuova istituzione è quello di promuovere il culto per l'arte musicale, nella sua più alta espressione. Chi sta alla testa è garanzia sufficiente che tale scopo nobilissimo sarà sempre scrupolosamente rispettato.

Inaugurando la novella Società nella prossima quaresima le sue tornate, venne scelto per l'esecuzione il *Prologo dei Pirenei*, mai fino ad ora eseguito, neppure in Spagna, sebbene la Trilogia del maestro Pedrell abbia ottenuto un premio nazionale conferito dallo Stato.

Dalla polvere degli archivi del teatro Reale di Madrid la concezione dell'eminente maestro spagnuolo esula per un momento verso la poetica città delle lagune. L'eco delle nobili epopee cavalleresche, espressa in note appassionate, troverà vita in quella superba e sublime Venezia, ove tutto ricorda un'altra passata e pur immensa grandezza.

E. TEBALDINI.

MUSICA E BELLE ARTI

DAL 1815 AL 1831

Conferenza di CORRADO RICCI

L'anno passato una conferenza *Sulla Musica*, tenuta da Enrico Panzacchi nella sala di Luca Giordano (palazzo Riccardi) di Firenze e facente parte del ciclo di pubbliche letture in cui — come in nobile aringo — scendono ormai da parecchi anni i più noti letterati d'Italia, mi diede materia ad un lungo articolo per la vostra *Gazzetta*.

Credevo che una simile *aubaine* per me e per i lettori mi si offrisse quest'anno, quando vidi annunciato, per la medesima sala e pel medesimo rinnovantesi ciclo, una conferenza di Corrado Ricci avente a soggetto: *La Musica e le Belle Arti dal 1815 al 1831*.

E mi recai ad udirla, armato di lapis e di taccuino per condensare, il meglio ch'io potessi, le peregrine cose che m'aspettavo d'udire e servirvele poi calde calde.

Trova, prima di tutto, invertiti i termini del programma.

Invece che dalla musica, l'oratore prese le mosse al suo dire dalle altre arti belle; dalla pittura cioè e dalla scultura, diffondendosi in questa parte del tema, che però non mi ero prefisso io di raccogliere nel suo minuto sviluppo. Riservandomi di darvi notizia di quanto egli ci aveva rivelato intorno alle peripezie musicali dal 1815 al 1831, non mi pareva altrettanto confortato all'indole del vostro giornale il riferirvi di cose estranee all'arte dei canti e dei suoni cui il giornale stesso è consacrato.

E fu male. Perchè la prima parte del discorso del Ricci fu di gran lunga migliore e più importante della seconda.

Dopo avere osservato che il 1815 e il 1831 segnano nel nostro secolo i limiti di un periodo politico anziché artistico — malgrado gli sforzi del romanticismo — l'oratore entrò a parlare delle arti figurative, rappresentate in quell'epoca dal Winckelmann, dal Canova, dal Thorwaldsen, dall'Appiani, dal Tiepolo, dal Tenerani e da altri minori, quali il Sabatelli, il Benvenuti ed il Camuccini. In complesso — egli concluse — prevaleva la mediocrità. Un genio vero non sorse. Quel lago morto ebbe un solo soffio di vita per increspare l'onda neghittosa. E questo soffio fu il toscano scultore Lorenzo Bartolini... che il Ricci si ostinò a chiamar sempre Bertolini.

Bellissima fu la descrizione degli spasimi sofferti dal mondo artistico italiano, quando i capolavori dell'arte nostra emigrarono in Francia, per i furti napoleonici. E stupendo addirittura il racconto della gioia provata da ogni petto italico il giorno, in cui quel patrimonio di avita gloria ci venne restituito...

— Ed ora — soggiunse il conferenziere arrivato a questo punto — parleremo della musica...

Aguzzai l'orecchio, appuntai il lapis sul taccuino... Oh! delusione amarissima!

In otto o dieci minuti al più questo lato interessantissimo del complesso argomento era bell'e esaurito... e si

che non meno di mezza mancava a completare l'ora intera regolamentare.

Con una sintesi delle più rapide, il Ricci rilevò che sul finire del secolo scorso Gluck e Mozart trionfavano soli in Germania. Mozart che aveva seguito dapprima la scuola napoletana, poi colto studio del Bach se ne allontanò.

In Italia fuoreggiava il Paër..., quand' ecco apparire il Tancrède, la prim'opera d'un giovinotto che ha nome Gioacchino Rossini. Con essa si rideva il melodramma italiano. Ma non fu quella certo una panacea per tutti i malanni che l'avevano invaso. Il Guglielmo Tell segnò l'apogeo della riforma...

Il Rossini ebbe ciò che mancò ai pittori e agli scultori della sua epoca. Ebbe il genio.

Per esser grande, immortale, gli bastò di nascere. Non fu come Beethoven, come Wagner, uno sciogliere di ardui problemi per sforzo di volontà. Questa volontà la adoperò, come si adopera il capriccio. Scrisse, cioè, quando volle e come volle. A chi gli diceva — siete un innovatore — rispondeva di non saperlo, di non accorgersene.

Bellini muove da Rossini, aggiungendo però alla sua cetra la corda della melanconia.

Artista italiano può considerarsi anche il Meyerbeer, che qui venne a ritrarsi dopo gli insuccessi tedeschi.

Donizetti non fu mai originale. Partecipa di Rossini e di Bellini.

Nel 1829 il Rossini « è finito » col Guglielmo Tell. Nel 1831 appaiono la Norma e la Sonnambula.

Nel 1836 muore la Malibran, la più divina interprete di quelle opere.

Ma spuntò allora sull'orizzonte l'astro di Verdi e quello di Riccardo Wagner...

E qui ebbe termine la conferenza di Corrado Ricci che — a vero dire — per quanto riguarda la musica, poteva anche non cominciare.

G. GARARDI.

Una lettera del Re Luigi di Baviera

A RICCARDO WAGNER

La Gegenwart di Berlino ha pubblicato una lettera che il re Luigi di Baviera, all'età di vent'anni, indirizzava a Riccardo Wagner, dopo la prima rappresentazione di Tristano e Isolde, opera nella quale il signore e la signora Schnorr interpretavano le parti principali. Questa lettera è il documento più incontestabile del feticismo, che l'infelice sovrano aveva per l'illustre compositore.

« Illustra e divino amico,

« A mala pena posso attendere la serata di domani, « tanto aspiro fin d'ora a vedere la seconda rappresentazione. Voi avete scritto a Pfistermeister (Intendente della « Corte): voi sperate che la mia ammirazione per la vostra opera non sarà diminuita dalla interpretazione un po' « po' deficiente del personaggio di Kurvenaldo per parte di Mitterwurzer. Amico! come poteste avere un simile pen-

siero? Io sono entusiasmato, trasportato. Brucio dal desiderio di una nuova interpretazione;

« Quest'opera miracolosa « Che la tua mente credi...

« Chi potrebbe vederla, chi potrebbe conoscerla, senza dirla « celeste? Essa è tanto maguifica, tanto soave, tanto grandiosa! essa ha dissetato la mia anima! Salute al suo creatore; a lui la mia ammirazione!

« Amico mio, volete avere la bontà di dire all'eccezionale copia artistica quanto la loro interpretazione mi ha esaltato, entusiasmato; volete loro esprimere i miei ringraziamenti? Ve ne prego, datemi la gioia di scrivervi presto.

« Non è vero, mio prezioso amico, il coraggio per « creare nuove opere non vi abbandonerà mai? In nome « di quelli che voi colmate di delizie, che Dio solo « corda, io vi prego non perdere coraggio. Voi e Dio! « Fino alla morte, al di là, nell'impero dei mondi della « notte, io resto

« Berg, il 12 giugno 1865.

« Il vostro fedele « LUIGI »

« Indirizzo: Al poeta-musicista « Riccardo Wagner

« MONACO. »



Bibliografia Musicale

La Musica liturgica di F. CONSOLO. — Successori Le Monnier, Firenze.

La tirannia dello spazio non ci permette di parlare a lungo, come vorremmo e come l'importanza del lavoro richiederebbe, della nuova pubblicazione di Federico Consolo, il ben noto violinista, il profondo musicista.

Il nuovo lavoro del Consolo, edito con grande cura e nitidezza dalla Casa Le Monnier, tratta della Musica liturgica sulla sua origine e progresso.

Il Consolo, che è un vero archeologo musicale, con una pazienza da certosino e colla sua profonda dottrina storico-musicale, ha saputo, con grande semplicità e chiarezza, improntare al suo lavoro una vera, grande ed eccezionale importanza.

Interessantissimo pare è, in questo volume del Consolo, l'appendice che tratta dell'origine dell'organo.

Raccomandiamo caldamente agli appassionati, ai cultori, agli intelligenti di musica questa graziosa pubblicazione.

Il nome del maestro Bruno Mugellini è già noto agli studiosi per edizioni italiane di importanti opere didattiche per pianoforte di autori stranieri, che ha curato con grande amore e competenza speciale; ed è parimenti caro ai semplici amatori di musica per le belle attitudini di cui dà prova in un Poema sinfonico, scritto fin da quando era allievo al nostro Liceo. Sarà però accolto con viva soddisfazione l'annuncio che egli ha pubblicato in questi giorni quattro bellissime Melodie per pianoforte, che la Casa Ricordi ha acquistato.

Sono quattro bozzetti di tenui proporzioni, ma assolutamente preziosi per la semplicità voluta dello svolgimento; per la nobile elevatezza dello stile, che rivela un sano nutimento di studi classici, per la elaborazione squisita di ogni dettaglio di forma. Anche gli argomenti non potrebbero essere più suggestivi: due di ispirazione patetica, Passaggio triste e Donzetti ad una bimba morente; due di carattere descrittivo e brillante, Al Monte e Ballo di moniamari.

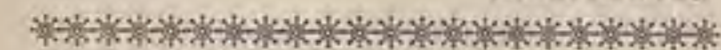
Il Passaggio triste non è che una sensazione, ma resa con straordinaria giustezza: pochi accordi tenuti, di un colore misterioso profondo — un'alba pallida e nebbiosa di paesaggio islandese — con qualche modulazione nella maniera del Puccini.

Nella Bimba morente, invece, pare che l'autore, pianista egregio, abbia preso a modello certi Notturni di Chopin, specialmente nella prima parte, un tempo lento con accompagnamento di tennine, a cui fa seguito una frase affettuosa ed ingenua che giustifica la scelta del titolo.

Con meno alti tendimenti artistici, Al Monte è una pagina di musica assai riuscita ed anche originale in alcune modulazioni: lo spazio, pieno di freschezza e svolto con grazia e spontaneità, si risolve in un allegro di molto sfilato all'esecuzione, per riapparire ancora nell'ultimo armonizzato con rara eleganza.

Il Ballo di moniamari appartiene al genere delle così dette danze caratteristiche, di cui c'è un vero repertorio e che hanno effetto immediato sopra qualunque pubblico, soprattutto quando abbiano, come questa, originalità, finezza di dettagli e si prestino a dar risalto alla virtuosità dell'esecutore.

Le quattro composizioni, dedicate alla contessa Lesia Tattini-Isolani, sono stampate con somma nitidezza di tipi dallo Stabilimento Ricordi. (Gazzetta dell'Emilia).



CORRISPONDENZE

NAPOLI, 19 Febbraio.

Teatro: San Carlo: Il Maestro di cappella del Paër: memorie e ricordi. — Altri spettacoli dati e da dare. — Mercadante: Un nuovo Faust. — Un caso raro.

La sera si è rappresentato il Maestro di cappella del Paër o meglio si sono eseguiti i pezzi di quell'opera, che si reputano classici e sono tali, perché l'aria del Maestro, il duetto tra la Ciocha e il Maestro e il terzetto presentano una così geniale, che mettono in chiara luce un compositore, che col Mayr, tenne lo scettro del teatro melodrammatico italiano dai primi anni del secolo all'apparire del Rossini, che l'uno e l'altro toles di sù.

L'aver ridotto il libretto ai minimi termini, molto non nuoce: l'argomento è di una semplicità infantile quasi, ma per l'opposto la musica è piena di lirio, di quel tipo di comicità, per quale l'Italia resta maestra insuperata, e che il presento con lavori che formeranno l'ammirazione del secolo, dalle Zite regina del Vinai alla Serva padrona del Pergolesi, dal Sovrate immaginario e la Scuffiana al Matrimonio segreto, dal Barbieri di Siviglia del Rossini al Falstaff.

Il Paër compose in due atti il Maestro di cappella, il 1824, a Parigi, dove aveva diretto la musica al teatro Italiano, dopo lo Spontini, ed era stato stimato ed onorato da Napoleone. Non era più giovane il Paër, perché nato a Parma il 1771; tuttavia, pel colorito, per la vita, pel sentimento, dalla introduzione strumentale, che è una gemma, alle tre composizioni già menzionate e al duetto finale, che rivela anch'esso le finenze alte della melocommedia italiana, il Maestro di cappella non solamente pare degno del compositore dell'Ora fa tutto (1793), della Griselda (1796), dell'Agnes (1811), della Camilla (1801), ma dei più celebri maestri che lo seguirono. E si noti che al 1824, il Rossini aveva già dato al teatro il Barbieri di Siviglia, la Cenerentola, la Matilde di Shabran e, l'anno precedente, aveva composto per Venezia la Semiramide e che erano entrati nel mondo dell'arte il Mercadante, che aveva già composto l'Elza e Claudio e l'Appostoli di Ercole, o il Carafa o il Pacini e il Meyerbeer e il Pavesi e il Donizetti e il Morlacchi era già il reputato autore dell'Alcina.

Il duetto stupendo del Paër mi ha fatto ricordare quello del Pacini nel Barone di Delheim, e l'opera tutta mi ha fatto passare innanzi alla mente i nomi del Palliello, del Cimatoza, del Piccini, del Sacchini, dello Spontini, del due Guglielmi, che furono assai dappiù del Paër; ma par dopo costoro egli giunse a trovar sua via, « sen'apustarsi », mettendosi a pari col Salieri, col Sarti, e per tacere dello sventurato Manfredi, lasciarsi bene in-

dietro l'Autossi, il Cocca, il Mosca, il Nascini, il Nicolini, l'Ogitano, l'Orlandi, il Tarchi, il Trento, il Winter, lo Zingarelli.

L'opera, o meglio le scene del Paër, si è udita e si rivedrà con sommo piacere. L'esecuzione è stata eccellente. Il Pier-Corsi è un protagonista molto efficace, la Biondelli si è mostrata intelligente e graziosa artista; nella piccola sua parte si fece applaudire il tenore Giordano.

L'orchestra si è fatta lodare pel buon affiatamento, sotto l'accusata direzione del maestro Conti.

Domani sera avremo una nuova rappresentazione del Falstaff; riprodotto la Marion Lescot, è assai ben riuscita l'esecuzione della D'Amore; il tenore Ferrari è tollerato; non ha ancora le qualità d'un cantante sicuro ed elegante; ma si mostra animato dalle migliori intenzioni.

Domani si riprodurrà, quale spettacolo diurno, la Lucia di Lammermoor: questa volta gli interpreti sono noti e il capolavoro del Donizetti sarà cantato dalla Carigiet, dal tenore Mauri, dal baritono Gabò e dal basso Serra.

Il Giordano è qui, perché presto cominceranno le prove dell'Andrea Chénier.

Al Mercadante si è presentato nel Faust il tenore Pagano, che è stato applaudito in tutti i suoi pezzi ed è parso un artista che può giovare all'Impresa.

Nessun concerto si è dato nella scorsa settimana, ed è un fatto proprio singolare, Domenica si sarà quello della pianista Minervini. — ACQUA.

TORINO, 17 Febbraio (ritardata).

Tristano e Isolde al Regio. — In medio sat vietus.

« Parigi: si mi voglio singere. Mi voglio giovare della geniale libertà che mi è concessa dall'editore — editore della rivista ed editore del giornale — per dire in parole, quanto è possibile concisamente, tutto il pensiero mio.

Diranno molti che io sono un imbecille; che Wagner (il Wagner del Tristano e Isolde, cioè il superché del Wagner) non è fatto per me. Diranno che io sono un miserabile orecchiante... Sì, sì, sì... Orecchiante! Sì; non sono né un filosofo, né un tecnico, né uno scienziato... né un martire! Ma almeno dirò sinceramente e comunque, ciò che sento, o meglio, ciò che ho sentito. E questa sincerità è ormai una delle cose più rare! Premetto che io mi sono digeriti tutti gli antipasti che hanno preceduto il servizio in tavola del Tristano e Isolde al vostro Regio.

Ho letto cioè, e religiosamente, tutti gli articoli stampati sopra diversi giornali prima della prima rappresentazione. Satiri tutti di parole difficili, misteriose, iperboliche. Non meno che monotoni (tra parentesi). Perché (è bene il caso di dirlo) tutti evidentemente parafraasi, o riproduzioni, o rifratture d'uno stesso articolo... capo-salite! Basti a provarlo, che tutti avevano le stesse citazioni, gli stessi ricordi storico-letterari, le stesse e precise gonfiature interpretative!

Mi sono chiuso in me stesso! Ho stretta la mia povera testa fra le mani. Mi sono lottato dal mondo esteriore tentante e vicino. (Dac splendido signore venute in teatro colla incolorabile, non meno che leggittima volontà, di non sbadigliare!) E dissi al mio povero e intellettuale... L'isolde è sincera... È il tuo dovere d'uomo... del giorno!



Non basta! Io avevo già preventivamente ripetute a me stesso tutte le ragioni solite dei «ragionisti arrabbiati» (Dico «ragionisti... arrabbiati» perché io non vorrei mai essere frainteso. Wagner, per me, povero imbecille, che vado al teatro lirico per deliziarmi alla divina arte del canto, ha dei capolavori che ho sentito cento volte e cento volte risentiti per una intima nostalgia dell'anima... Ma Wagner non è una istituzione che si debba sentire quando... meno come una imposta artistica...). Le quali ragioni si possono riassumere così... E per riassumere in copia addirittura frai del resoconto di un cronista locale, che è un chiaro nome dell'arte e della letteratura... Ecco! « Occorre aver fatto una certa pratica... » « Per metter insieme un'analisi tematica delle opere di Wagner » « Vuole a un poco di pazienza... » « Bisogna mettersi » « dal punto di vista di chi le ha create... » « La musica di Wagner » « è di qualche familiarità » « con lei, appare » « sbarbissima. » « La praticità è il difetto principale di Wagner come dello stesso Beethoven... (Ma Beethoven... alla in... non

ha mai preteso di farsi applaudire come operista... in ventiquattro (sic)...

Sarà, sarà benissimo! Concedo tutto. Rinunzio a rispondere al wagnerista arrabbiato...

Sono in tuo potere che gestisci le mie voci...

Però c'è un limite anche per... l'analisi tematica e per la "passione"...

Nel che ho riassunto — perchè non voglio cadere io stesso in analisi, in cui sarei incompetentissimo — tutto il povero giudizio mio...

Wagner, lo disse egli stesso nella prefazione alla edizione francese dei Quatre poèmes d'opéra...

Ma ciò non vuol dire che il pubblico ascoltante e... teatrale... debba essere obbligato a rifare mentalmente...

Oppure... d'addormentarsi! Come si sono addormentate le mie due vicine!

Ho parlato di suggestione. E credo proprio che questa sia una parola adatta...

Ci sono i suggestionati in buona fede. Non parlo neppure dei tecnici. Essi gustano, studiano, scrutano in Wagner la meravigliosa fecondità del pensiero...

Ci sono poi i suggestionati in malafede. I suggestional per la... moda! E costoro sono addirittura un esercito!

E ci sarebbe anche a fare uno studio pratico e poliziesco circa la sincerità di certi loro entusiasmi. Indagare, per esempio, se sacrificano una sola ora di digestione...

Eppure a sentirli, fuso lo spettacolo, chiunque osa abitare della tentata di Tristano e Isotta...

Detto tutto ciò, mi sento dispensato dal fare la cronaca delle due prime rappresentazioni...

Penso anzi sia stato del mio preciso parere. Ma io e le mie due sonnellanti...

E così non parlo della esecuzione. Tutti hanno detto che gli esecutori (artisti) furono bravissimi...

Quanto alla esecuzione orchestrale no. Non faccio riserve. Tostantini ha ottenuto, anche per me profano...

Notizie di pura cronaca. - Dopo due rappresentazioni di Tristano e Isotta si torna al Meiselfeld e al Sansone e Dalila...

GENOVA, 17 Febbraio (ritardata).

L'Aida al teatro Carlo Felice.

Già da circa due settimane attesa dal pubblico, la sempre celeste Aida ha fatto, venerdì, la sua prima comparsa...

Voi sapete che la malattia dell'egregio Mascheroni impedì a lui di dirigerla e, di suo consenso, affidò l'incarico di sostituirlo al maestro del cori signor Franciscuolo...

L'Aida avrà certamente un buon numero di rappresentazioni a teatri pieni, tanto più se l'Impresa si deciderà a favorire anche le piccole feste.

MONTAUDO

PESARO, 21 Febbraio.

Il Rattliff di Mascagni al teatro Rossini.

Il Rattliff di Mascagni al teatro Rossini ha ottenuto il più splendido successo. Il teatro era al completo e tutto il pubblico prese grande interesse all'elaborato lavoro del giovane maestro...

L'orchestra fu superiore ad ogni elogio; i professori e gli allievi del Liceo col complesso orchestrale pesarese raggiunsero egregiamente tutta l'opera...

Mascagni è vita e anima di Pesaro: il Liceo ha acquistato un direttore di vaglia ed il teatro rivive per opera sua.

Giacchè parliamo del Liceo, non si potrebbe sperare di avere un concerto sacro a Pasqua con un oratorio classico? Rivoogliamo la preghiera al Mascagni e all'amministrazione.

PARMA, 20 Febbraio.

Cavalleria Rusticana e Pagliacci al teatro Regio.

NELLA scorsa settimana (dall'8 al 14) abbiamo avuto rappresentazioni di Sansone e Dalila, con serata d'onore del tenore Dimitresco...

Cavalleria Rusticana e Pagliacci, interpretato, in prima dalla Sedelmayer, dalla Giacomini, dalla Fanelli, dal Dimitresco e Viale...

Contiguo e poco lunginqua fu il confronto fra l'attuale esecuzione di dette opere, non sovrà certo da mente e quelle d'altri già allo stesso Regio...

Tuttavia vi colsero applausi la Sedelmayer (Santuzza), la quale emerse per ottimo metodo di canto ed efficace azione; ed il tenore Dimitresco...

Si fecero pure apprezzare la Giacomini ed il Viale nelle parti di Lola e di Alfio.

Nel Pagliacci il baritone Casini cantò bene il prologo; la signorina Pasini si distinse nell'aria del primo atto e il Dimitresco nella parte di Casio...

L'orchestra, ben diretta dal maestro Zucchi, suonò in ambe le opere lodevolmente; ed i cori, istruiti dal maestro Gerbella, vennero applauditi al coro delle campane dell'opera Pagliacci.

Tanto per la Cavalleria Rusticana, come per Pagliacci, furono adottate, nella scena, campane tubulari brevettate dalla fabbrica Harrington...

SANREMO, 22 Febbraio.

Stagione teatrale - Scruta l'onore - Opera nuova - Concorso internazionale di Bande.

NONOSTANTE la cattiva scelta delle opere, fra le quali abbiamo avuto non solo due dello stesso autore (Massenet), ma anche una data qui; due anni fa (Menton), la stagione fu discreta per merito soprattutto della prima donna Pauline Seose...

Martedì andrà in scena il Patrone, opera in due quadri del maestro Bolognesi, direttore di questo Concerto municipale...

Verso il 20 del prossimo marzo è indetto fra noi un concorso di Bande con premi importanti.

PISA, 22 Febbraio.

Concerto.

A sera di domenica, 21, fu serata di gala, nella sala dei concerti, per merito della gentile signora Mary Rosselli-Nissim, che ne annunciò un interessantissimo programma...

con una eleganza e verità rara. Fu poi vivamente applaudita la signora Lina Bagnis nel Digi di Sonarino...

La signora Rosselli-Nissim, a noi ben nota, come pianista e come compositrice, ha voluto rivelarsi questa volta anche ottima violinista...

Per la stagione di quaresima il R. Teatro Nuovo è stato concesso all'Impressario signor De Comis, il quale darà l'opera di Puccini, Bohème ed il ballo Coppelia.

CATANIA, 20 Febbraio.

Per l'apertura del Bellini - Il teatro Castagnola - Il Trionfo d'Amore del maestro Perrotta.

Il R. Delegato straordinario al nostro Municipio ha accettato l'offerta dell'Impressario signor Cavallaro per l'apertura del Bellini nella prossima primavera...

Il teatro Castagnola, dietro alcune riforme, ha ottenuto il permesso d'esercizio. Non si sa ancora con qual genere di spettacoli sarà aperto.

Il maestro Giuseppe Perrotta sta musicando il Trionfo d'Amore di Giacomini ed auguro si prepari anche il trionfo del maestro.

BARBADALLO

GINEVRA, 23 Febbraio.

Una conferenza su Smetana tenuta dalla signorina Camilla L'Hallier. Concerti su tutta la linea.

La signorina Camilla L'Hallier ha tenuto recentemente una conferenza interessante sul compositore nazionale Bohm Smetana e sulle sue opere.

Il settimo concerto del teatro ha offerto una prima audizione della Mer, schizzi sinfonici di Paul Gilson. Questa composizione ha ottenuto, nel suo insieme, un vivo successo...

All'ottavo concerto, oltre il Concerto per violino ed orchestra di Tschalkowsky, eseguito dal violinista russo signor Petschnikoff e una Fantasia su un tema italiano per arpa di Schmitt...

La Società de Chant sacré, sotto la direzione del signor O. Barblan, ha dato a Saint-Pierre un grande concerto. Il programma segnava, per primo, un imponente Miserere di Durante...

Il concerto del trio Bachmann-Decrey-Briquet è stato esclusivamente consacrato a composizioni russe; la parte vocale era rappresentata dalla signorina Salchenko-Sakonne...

Il terzo concerto del quartetto Rey-Rehberg-Rigo è stato notevolissimo per l'eccellenza delle sue interpretazioni. Il Trio in Mi bemolle, op. 70 N. 2, per pianoforte ed archi di Beethoven...

Wato anche molto gustato. Ma oltre i due pezzi sopra seguiti, il signor Rigo ha tenuto eseguito la Sonata per pianoforte e viola di Rubinstein col signor Villy Rehberg.

Il signor Georges de Seigneux ha dato nella sala « des Amis de l'Instru- tion » parecchie brillanti audizioni private della sua nuova opera *Rosette*, bilioso musicale in tre parti. L'interpretazione di quest'opera seducente è stata affidata alla signorina Ketten e al tenore signor Henry, col signor Leopold Kettner, come accompagnatore al pianoforte.

Segnaliamo inoltre il grande successo ottenuto dalle Società corali di lingua tedesca « Concordia », « Frohsinn », « Liederkreis », « Gräti », ecc., le quali, col concorso della signora Bonade e dell'« Harmonie nautique », hanno dato al Victoria-Hall un grande concerto, a beneficio di un'opera di carità, che è stata coronata da un successo meritissimo. — Il KLINO.

VIENNA, 13 Febbraio (ritardata).

Le feste e l'Esposizione in onore di Schubert — Concerti su tutta la linea — La pre-Exposizione Donizettiana.

Faccoci giunti alla fine delle feste indette per il centenario di Schubert, uno dei più grandi, uno dei più festeggiati e « cantati » maestri tedeschi, certo il più popolare fra tutti. Mi rimane nella penna una breve notizia biografica, perchè più competente collega, Eugenio Prati, ne parlò in queste colonne; mi resta dunque soltanto l'obbligo di parlare di tutti i festeggiamenti che all'illustre compositore dell'*Erhönig* fece la sua patria, la sua Vienna, ch'egli, oltre ogni dire, aveva amato e dove fu pure maggiormente apprezzato. Non vi fu pubblico ritrovo, non una Associazione musicale, non un teatro, non una Casa musicale particolare che non si sia preparata una piccola *Schubertfeier*, una commemorazione Schubertiana; ed è curioso che nei saloni, come all'epoca allorché il maestro compose le sue prime *Romane*, egli fu maggiormente festeggiato, suonato e cantato! Come scrisse il suo contemporaneo Donizetti, a Vienna vi sono poche case, dove non si faccia musica e musica buonissima; i quartetti buoni particolari pullulano, i cantanti pure ed i pianisti — più troppo — nemmeno non mancano. Schubert, oltre essere musicista distinto, era uomo di cuore e di sentimento e la semplicità dei suoi natali egli seppe infondere nelle più sentite e dolci melodie nel cuore di chi lo udiva, di chi ancor oggi sente i suoi *Lieder* e li canta. Pur anco Liszt, il tirano del pianoforte, nelle trascrizioni delle composizioni di Schubert, seppè, da musicista intelligentissimo, lasciarsi la semplicità della melodia, la finezza del sentimento naturale per nulla artefatto o complicato. Allievo di Salieri e dell'organista di Corte, Ruzicka, quest'ultimo ebbe a dire di lui: « Non può imparare nulla da me quel figliuolo — egli impara da Dio, non dagli uomini. » Schubert fu il vero creatore del *Lied* tedesco e, come vuol sovente accadere, fu assai più apprezzato dopo la sua morte, che durante la vita, tanto per via di dolori fisici e morali, che lo trassero, giovanissimo, nella tomba. Principiarono i festeggiamenti con *Cori* cantati dalle Società di Cantori all'aria aperta davanti al suo monumento nello Stadtpark — finirono col regalo che ebbero le signore al ballo della città di Vienna di un piccolo grazioso *Album*, contenente varie *Composizioni* di Schubert, illustrate da dilettati artisti. La città di Vienna, in uso a distinti cultori dell'arte, promosse una grande Esposizione di Schubert, nella quale ritornò tutto quanto ebbe qualsiasi contatto con il maestro: i suoi manoscritti, i ritratti e persino un'infinità di quadri dei suoi amici Moriz von Schwind e Kappelwieser, una che del suo contemporaneo Danhauser. Comprendo benissimo i quadri degli amici suoi, che avevano rapporto alle *Composizioni* di Schubert — aggiungere però una collezione di dipinti dei pittori, soltanto perchè amici o persino contemporanei, mi riesce un po' strano. Dire dell'Esposizione sarebbe assai troppo lungo e troppo poco interessante per chi legge. Vi sono acquartelli e disegni di lui, della casa dove nacque, dei suoi amici e parenti — ma i migliori sono e rimangono quelli originali fatti da W. A. Rieder, che rimasero quasi tipici per tutti quelli che furono fatti dopo. L'Opera Imperiale dette al 30 gennaio i *Co- spectori* ovvero *Guerra in casa*, specie di operetta in un atto e la *Sentinella per quattro anni* — cantate dai nostri migliori artisti, poi la Klobberg, D'Albert, Sauer, Busoni, nei loro concerti pianistici, enona- rono tutti pezzi di Schubert.

La *Messa in Fa maggiore*, eseguita nella chiesa della sua parrocchia, un grande concerto popolare dato dalla Società degli amici della musica

dal « Wiener Männergesangs Verein » e dall'Orchestra sinfonica, un grande concerto della Società « Schubertbund », un concerto di musica da camera eseguita dal quartetto Holmesberger e Rosé e dal cantante Walter, poi la grande *Messa in Mi bemolle maggiore*, ecco quanto formava il programma delle feste Schubertiane popolari. Naturalmente non poteva mancarvi il celebre Walter, l'esecutore più perfetto delle melodie del maestro viennese, che ancora oggi è pensionato da un pezzo, quale l. R. cantante dell'Opera e della Corte, rimane sempre il più perfetto cantante Schubertiano della Germania. Vienna ha dunque pagato debitamente il tributo ad uno dei suoi più celebri figli.

L'invasione degli artisti da concerto perdura — dopo Petchaikoff, il nuovo violinista russo, venne Sarasate, D., maturo violinista spagnolo. Poi la fine, graziosa e deliziosa pianista Clotilde Klobberg, una mimosa dell'arte, un'esecutrice perfetta di Schumann e di Chopin, la quintessenza del sentimento distinto musicale; allineò il serbo D'Albert ed il brillante Busoni. Anche Romaniello, il napoletano, volle gettarsi in mezzo all'oceano musicale viennese e sinora, benchè non abbia ancora suonato in pubblico, ebbe privatamente grandi successi per la sua maniera di suonare, che ricorda non solo il suo maestro Fest, ma direi anche Bolov, il grande, l'indimenticabile esecutore di Beethoven! Un'altra artista mezza italiana venne, quest'anno, per la prima volta, a farsi udire, la moglie di Uzielli, che da molti anni insegna a Francoforte. La signora Uzielli cantò nel concerto del quartetto Rosé (a prezzi popolari e forse, perchè un po' intimorita dal nuovo ambiente, non ebbe il successo che l'arte sua merita. Prese però una rivincita e coi fiocchi, domenica, alla Società degli amici della musica, cantando *Allergis e tritezza* di Handel. Essa ad una perfetta dizione, ad una voce chiara e bella aggiunge una scuola eccellente, che destò entusiasmo. La signora Uzielli è la migliore cantante d'ora- torio che io conosca e si capisce che la sua fama sta da lungo tempo af- fermata.

Il *Concerto* di Beethoven per violino con orchestra, fu suonato dal profes- sore Zajc — come suona un buon maestro... di scuola — corretta- mente, senza lode e senza biasimo.

La morte di Mitterwurzer, il grande attore, ha colpito dolorosamente tutta la città. Con lui si è spento uno degli attori più geniali di questo secolo.

Novità nessuna; si lavora ad una pre-Exposizione Donizettiana, che poi andrà a Bergamo, come saluto d'omaggio di Vienna al tanto apprezzato autore di tante indimenticabili melodie. — *J. E.*

MONACO, 21 Febbraio.

Un incendio al teatro Tedesco — La stagione di estroverale all'Hoftheater e nelle sale di concerto.

FA sera del 17 corrente corse voce che il nuovo teatro Tedesco era in preda alle fiamme. I pompieri, recatisi immediatamente sul luogo, alla Schwanthaler-Strasse, grazie a prompte ed abiliissime manovre, coadiuvati da eccellenti macchine, riuscirono a domare l'incendio che, per l'eccessivo calore di un condotto di caloriferi, si era manifestato nelle travature del superbo edificio.

Fu una idea discreta quella di non annunciarne pubblicamente l'incendio; in quella stessa sera all'Hoftheater, dove aveva luogo l'*Armenball* (*Ballo in favore dei poveri*), vi erano migliaia di persone, che si sarebbero certo eclissate, prese da panico, qualora fossero venute a cognizione dell'incendio. Assisteva a quel ballo, come accade sempre ogni anno, la parte più eletta del mondo elegante: l'introito raccolto dal Comitato della festa è stato considerevole.

L'Hoftheater riaprirà le porte per rappresentarvi l'operetta della Strauss, *Il Pipistrello* (*Die Fledermaus*), che sarà interpretata dai nostri principali cantori wagneriani. I balli intermedii saranno eseguiti dalla prima ballerina signora Flora Jungmann, dalla ballerina signorina Gende e dal signor Linder. La direzione musicale è affidata al maestro Roehr. Per queste rappresentazioni è grande la curiosità.

La grande quantità di balli eleganti ha invaso quest'anno, malgrado la durata straordinaria del carnevale, le più belle sale di Monaco, si che gli impresari di concerti ebbero il loro bel da fare per dare i loro concerti.

L'impresa Kaim pertanto è arrivata al suo settimo concerto sinfonico. Aperto colla *Sinfonia in Do* (N. 7) di Giuseppe Haydn, finì colla *Sinfonia in Do* (N. 1) di Beethoven, fra in generale soddisfazione. Il signor Eugenio Gura- canò, nell'intermezzo, otto *Arie* dello Zupke, che dirigeva anche stavolta l'orchestra. — *Monasteris.*

BARCELLONA, 14 Febbraio.

A stagione finita — La prossima primavera al Liceo.

LA stagione di autunno-carnevale al Liceo si chiude trionfalmente. *Savione e Dalia*, a quanto disesi, verrà ridata questa prima- vera, con altri artisti probabilmente. Le opere rappresentate nel corso della stagione furono nove; dopo l'opera di Saint-Saens, lo spartito che ebbe maggior numero di rappresentazioni fu il *Palstaff*, il quale ne aveva già avuto un numero considerevole nella scorsa primavera.

Nei prossimi aprile l'Impresa pensa di scritturare il tenore Masini; si parlava anche della *Darcée*, di Duc, ma, fino ad oggi, non sono che... parole.

È ad augurarsi, per il bene dell'arte, che l'Impresa, se ha intenzione di dare qualche novità, scriva un elemento artistico sufficiente a dar risalto alle novità dei nostri autori italiani; poiché, spiace dirlo, fra i *genietti* e i *criticazzi* che pullulano nell'iberica terra, poco, ben poca opinione c'è della nostra musica e specialmente della nostra giovane scuola. — *TROLL.*

TEATRI

BRESCIA. — A proposito dell'esito eccellente che continua ad avere la *Maruzza* del maestro Pietro Floridia, riportiamo i giudizi della stampa locale:

Un bellissimo teatro anche ieri sera per la seconda della *Maruzza*. Venne pienamente confermato il giudizio favorevole della prima sera: l'autore — che era ritornato da Genova, dove pure sta allestendo la messa in scena del suo lavoro — ebbe occasione di presentarsi ripetutamente a ringraziare il pubblico.

L'esecuzione fu naturalmente più affinata e colorita; piacquero special- mente la seconda metà del secondo atto e tutto il terzo.

(La Sentinella Bresciana).

La seconda rappresentazione della *Maruzza* confermò pienamente il suc- cesso della prima sera.

L'opera del maestro Floridia piacque e interessò anche di più. L'au- tore, presente, ebbe un bel numero di chiamate insieme ai bravi esecutori, specialmente la signora Morelli di Montalbano e il tenore Emiliani. Senza la signora Aranda e gli altri. Il teatro era affollatissimo.

(La Provincia di Brescia).

NECROLOGIE

Roma. — Il 13 corrente è morto di effrite il prof. Enrico Tignani, valente insegnante di violoncello al Liceo musicale Rossini di Pesaro.

Firenze. — In età d'oltre 80 anni, è morto Gaetano Cecotti, che fu per molti anni impresario intelligente dei teatri di Firenze, della Toscana, del Costanzi di Roma. Col migliori artisti del tempo, Rosina Penco, i coniugi Tiberini, Stagno, Cotogni, Biancolini, Nivada e altri celebri fece rappresentare *Lucia Miller*, il *Traviatore*, *Lucrezia Borgia*, *Don Carlo*, il *Ray Blas*, il *Salvatore Rosa* e opere nuove quali *Il Saltimbanco* del Cianchi e *La colpa del cuore* del Cortesi.

Parigi. — Il Conservatorio ha recentemente subito una perdita sen- sibile nella morte di Saint-Yves Bax, da trent'anni professore di una classe di canto, i cui successi sono stati numerosi e brillanti.

Nello stesso giorno, 9 corrente, moriva un eccellente artista, Edouard Plaque, *regisseur* della danza all'Opera, dove era entrato sin dal 1840 come artista del ballo.

Berlino. — In età di 34 anni è morto improvvisamente Giorgio Davidshin, fondatore e redattore del *Berliner Börsen-Courier*. Appassionato e colto dilettante di musica, scriveva anche appenniti tostrati, che erano lette volentieri e assai apprezzate per l'equità, a cui erano sempre ispirate.

Dresda. — È morto, a soli 51 anni, il compositore Carl Grammann, autore pregiato di parecchie opere, che ebbero un lusinghiero successo: *Melusine*, *Andreasstet*, *Irlicht*, *Jugend* e di buone composizioni sin- foniche.

VARIETÀ

Colombi musicali nella Cina. — La musica cinese non offre nulla di piacevole alle orecchie europee pei suoni striduli e aspri che la distinguono. Questo lo hanno capito anche i Chinesi; e, a quest'uopo, si studiano di rimediarsi con mezzi strani ed ingegnosi, quale è questo dei colombi. Così almeno ci narra il viaggiatore russo W. Obrutscheff, che fece un lungo soggiorno a Pechino. « Quando noi ci recammo a visitare il tempio — narra egli nel suo libro di viaggi *Aut China* (Lipsia, Duncker e Humblot) — ritor- nando alla nostra residenza, ne colpì una dolce musica, che pareva ne aleggiasse d'intorno; questa musica si ringagliar- diva o si addolciva, a seconda che uno stormo di colombi si avvicinava o si allontanava da noi. Avevo già udito nel centro della città questi originali cori di musicanti; ma, il rumore assordante del via vai che avveniva nelle strade, mi aveva impedito di gustarli: i canti di quei colombi, ora flebile, ora vibrato, accompagnato a suoni stranis- simi assomigliava a un concerto di arpe eolie. E sono in- fatti veri strumenti quelli che emettono il dolce concerto. A colombi addomesticati vengono legati sotto alle penne della coda minuscoli zufoli di materia leggerissima, quale il bambù, di diversa grandezza. Quando il colombo si libra nelle alte sfere, grazie al violento colpo di aria che subisce, la musica si sprigiona per legge fisica dallo zufolo. I Chinesi, a quanto pare, prediligono questa musica origi- nale, questi concerti aerei: nella città imperiale e nei din- torni è dato spesso di udirne. »

POSTA DELLA GAZZETTA

Sig. F. Mercuri. — Narni.

Il *Catalogo generale delle edizioni Ricordi* costa L. 18.

Sig. A. Ottolenghi. — Marsiglia.

Ricevuto: grazie.

DRESDA

R. Conservatorio di musica e teatro

42.º anno scolastico 1895-96
967 alunni — 65 produzioni — 102 maestri

fra cui Döring, Demeske, Fährmann, la signora Falkenberg, la signora Hildebrand von der Osten, Höpner, Jansson, Jbert, la signorina von Kotzebue, Krantz, Köhner, Mann, la signorina Orgeni, la signora Rappoldi-Kahner, Remmele, Risoldbeter, Ritter, Schunle, von Schreiner, Schulz-Benthen, Sherwood, Staecke, Ad. Stern, Vetter, Tyson-Wolff, With, Wolters, i più esimi componenti la Cappella Reale, a capo dei quali Rappoldi, Grünzmacher, Félper, Biehling, Fricke, Gabler, ecc. Am- missione in qualunque epoca. Iscrizione ordinaria ai cori: 1.º Aprile (Esami di ammissione al 1.º Aprile dalle otto alla una) e 1.º Settembre. I prospetti e l'elenco dei maestri si possono ritirare dal Consigliere Reale professore EUGEN KRANTZ, Direttore.

CITTÀ DI MORTARA

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso per titoli e per esami al posto di Maestro Direttore di Banda e d'Orchestra, anche per spettacoli d'opera, il quale dovrà pur essere abile suonatore di violino. Stipendio annuo L. 1500, oltre gli incerti portati dal Capitolato.

Le domande coi documenti dovranno presentarsi a questa Segreteria Civica, entro il 15 marzo prossimo. Gli aspiranti dovranno avere non meno di 35 e non più di 45 anni d'età.

Mortara, 21 febbraio 1907.

Il Sindaco
Ing. E. GREGOTTI.

PROVINCIA DI SIRACUSA

MUNICIPIO DI MODICA

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso per titoli e per esami al posto di Maestro Direttore di Banda e d'Orchestra, richiedendosi che sia pure abile suonatore di violino.

I concorrenti saranno avvertiti in tempo utile del periodo dell'esame e sarà considerato rinunciante al concorso chi non si presenterà pel giorno stabilito.

Lo stipendio annuo sarà di L. 2.200 (duemila duecento), netto di Ricchezza Mobile, oltre gli incerti portati dal Capitolato; la nomina avrà luogo per cinque anni.

Con separato contratto verranno stabiliti gli obblighi e i diritti del maestro. Le domande coi documenti e i titoli dovranno mandarsi a questa Segreteria Comunale entro il 18 marzo prossimo. Gli aspiranti dovranno avere non meno di 25 e non più di 50 anni di età.

Il maestro eletto dovrà porsi in servizio entro 15 giorni dalla nomina.

Modica, 27 gennaio 1907.

L'Assessore Delegato
Avv. PASQUALE SCIRTINI.

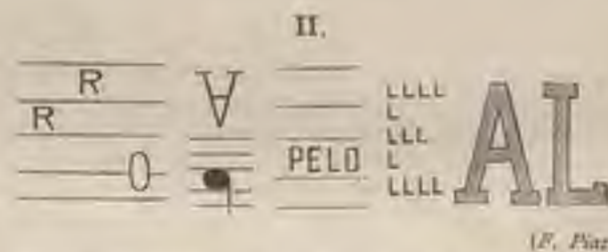
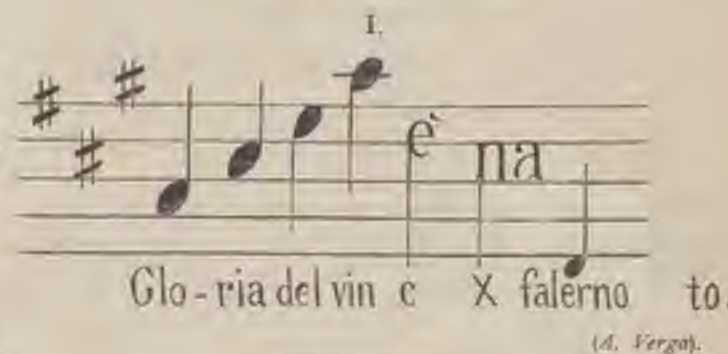
All who are interested in **MUSIC** should read
A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.
TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:
POLSUE and ALFIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

REBUS



(R. Pizzi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno caduno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 6.

I.
SCIARADA:
TIMO - LEONE.

II.
SCIARADA-BISTICCIO:
TU - MULO.

Furono spiegate esattamente dai signori: A. Gavattelli, G. M. Sessa, F. Musso, E. Adorno, E. Del Prete, Sorelle Paparelli, E. Costa, U. Bocchini, A. Alessandri, G. Da Ruos, P. Busolini, I. Ghilardi, F. Cirenei, Maestro C. Saltini, G. Friedmann, A. Rizzi, F. Spezi, E. Conigliani, E. Biliotti, L. Lenza, M. Marzano, M. Perichetti, L. Matteucci, C. Piovano, G. De Rossi, M. Sbrojavacca, C. Bonaventura, M. Segre, A. Terrenghi, P. Reviglio, F. Sciffoni, O. Roth, C. Albertini, G. Posti, S. Ciliberti, M. Sartore, G. Boselli, C. Borroni, S. Farnocchia, E. Bruschini, F. Mercuri, L. Passa, G. Puppati, G. Costa, G. Grassi, Z. Longhetti, F. Bernini, G. Belmonte, A. Bernardi, L. Bracciano, A. Canesi, F. Guicciardi, C. Della Giacomina, V. Bosinelli, P. Bazan, T. Scallo, G. Del Prete, P. Martines, G. Bazan, G. Poggio, G. Spinelli di P., G. Calabrese, F. Viscardi, A. Gardini, N. Fantoni, L. Princivalle, F. Cordella, L. Francis, G. Pizzani, P. Portulano, L. Pucci, F. Manduchi, A. Venzi, S. Pinna, G. B. Roschi, N. Recchia.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:
G. Del Prete, L. Bracciano, P. Busolini, A. Canesi.

SPINETTE ANTICHE

Chi possedesse Spinette del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DUCCHI, Via belle Donne, FIRENZE (Italia).

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C^o

Successori di ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9.

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BEÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (Inori Porta Romana.)
Telefono 122.

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marino, 3 MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. - Piumoir. - Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. - Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore
per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diplomi d'onore a tutte le esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO
ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO
PARIGI - LONDRA

Strauss (di Vienna)

DANZE CELEBRI PER PIANOFORTE

Edizioni economiche. - Eleganti Volumi in-8 coi ritratti degli Autori. - Prezzi netti.

45338 Volume I. Valzer (9 Pezzi) Fr. 3 10	96631 Volume V. Valzer (10 Pezzi) Fr. 3 10
45339 " II. Valzer (9 Pezzi) 3 10	96632 " VI. Valzer (10 Pezzi) 3 10
45340 " III. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10	96633 " VII. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10
45341 " IV. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10	96634 " VIII. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10

I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40.

ESTÉBAN MARTI: CHANSONS GALANTES

d'après les tableaux de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOUIN, LAVREINCE, SERGENT. - Poésies de LUDOVIC DE CHAVAGNES.
I. L'Escarpolette - II. Marchez tout doux - III. Il est trop tard! - IV. Le Curieux - V. La Comparaison - VI. L'agréable leçon. MS. ou Br.
99751 - (Elegantissima edizione illustrata, in-8) - (A) netti Fr. 2,50.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signore Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canò.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA



Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Fratello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signore Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi. - Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. - Grande Magazzino di Mandolini a 6 e ad 8 corde, Mandóle, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compere e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. - Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDETTA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAQUIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E RIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali: d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIBICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di purissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.
« La loro Acqua Chinina-Migone riprovaata già per tutto il tempo la migliore acqua di china per la cura per il sistema capillare, e di gran profitto e veramente utile per tutti i casi di caduta dei capelli. Un libro a loro disposizione lo direbbe senza bisogno di altri attestati. »
Dott. Giorgio Giovannini
Uffizio Sanitario — LATINA (Roma) »

Deposito generale
J. MIGONE & C.
Via Torino, 12 - MILANO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
ROMA TORINO
MILANO
Via Vellabona 5

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

compresa l'affrancazione del primo:
Un Anno L. 22
Semestre L. 12
Trimestre L. 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Conti di Programmazione.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati sanno ricevere come primo dono effettivo nelle Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Hirtel (120.000 pubblicazioni); più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta; semestrale e trimestrale in proporzione, come da Programma. — Straordinarie facilitazioni per i quali i signori abbonati possono creare a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.; strumenti musicali e metronomi. — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Hirtel. Il tutto franco di porto nel Regno.
Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
Inviare il pagamento in contanti o per posta.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento dell'elenco dettagliato dei prezzi e catalogo di tutte le diverse musiche con semplice biglietto di visita tenuto dall'indirizzo alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

— SOMMARIO —

- A. CAMETTI:**
Un Poeta melodrammatico romano:
Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI e i musicisti del suo tempo.
(Continuazione)
Rivista Milanese. — Alla Rinfusa
Otello all'Opéra di Parigi
- DIABOLUS:**
Gli autori dello Sport
- G. ROBERTI:**
Il maestro Ardit e le sue memorie artistiche
Una monografia scomparsa
- F. SACCHI:**
L'organo della Cattedrale di Cremona
Bibliografia
- CORRISPONDENZE:**
Roma, Venezia, Padova, Verona, Novara, Catania, Vienna, Monaco
Brusselle, Londra
- Teatri. - Necrologie. - Telegrammi. - Avvisi. - Incastro. - Logogr. - Acrostico
ILLUSTRAZIONI: R. Marengo - A. Edel - L. Manzotti (gruppo).

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Sacco Marghera, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 124	PARIGI 111 - Rue de Valenciennes - 111
ROMA Via del Corso, 131	PALERMO Via Riforma, 25	LONDRA 24 - Regent Street, W. - 24

RICORDI & FINZI

Galleria Vitt. Em., 92
Via del Palazzo Marino, 3
MILANO

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne, Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti Economici

Chiunque può acquistare
con Cinque Lire settimanali
un buon pianoforte nuovo.

Arpe "Erard",
AEOLIAN di New-York
Organi americani
Armoniums
RIPARAZIONI
PIANOFORTI D'OCCASIONE



PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE
delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri
Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti
sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
Via Drefci, 2. Piazza Pilotta.
GIAC.° CESATI E FIGLI
FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Standardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Standardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in Inchiostro Azzurro.
PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig
Contiene l'Albumina della Carne in istato peptonizzato.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
In vendita presso tutti i Farmacisti, Orignari e Galamieri.

ANNO 52.
N. 9. — 4 Marzo 1897

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE
Si pubblica ogni Giovedì

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE
SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Cont. vedi N. 4, 5, 6, 7, 8 e 9)

III.

1811-1813.

(Continuazione).

NEL mandare il libretto del *Baldovino* al compositore, il Ferretti l'accompagnò con un bigliettino che rintracciava tra le carte di lui e sul quale erano scarabocchiate i seguenti versi:

Ecco alla fine Baldovino tiranno
Che del ritardo suo non ha vergogna
Inopportuno ei vengo mezz'anno
Ma co' tiranti pazientar bisogna.
Solo chi a te l'invia vive in affanno
E sente l'amichevole rampogna:
Perchè la presentato da colei
Che vallo' in placar uomini e dei.

E lo Zingarelli di rimando (è troppo vero che la febbre di coniar versi è contagiosa) vi scrive accanto di suo pugno:

Ritorna Baldovino non più tiranno
E del ritardo cessa la vergogna,
Onde è gradito pur dopo mezz'anno,
E molto ringraziare ancor bisogna.
Chi l'invia si toglia pur d'affanno
Poichè cessò qualunque sia rampogna
Tanto più che fraposta v'è colei
La cui maniera incanta uomini e dei.

Si noti quel ritardo di mezzo anno; forse il *Baldovino* doveva andare in scena nella primavera o nell'autunno del 1810 e il Ferretti non aveva potuto disimpegnarsi in tempo dell'incarico avuto? Non so del pari chi sia colei... certamente qualche prima donna!

L'opera fu messa in scena, con molto decoro, la sera dell'11 febbraio. Il vestiario « tutto nuovo inventato e diretto dal signor Federico Marchesi »; le scene « tutte nuove, disegnate e dipinte dal signor Luigi Tasca, celebre architetto ed accademico fiorentino ». Essa fu accompagnata dal ballo del Gioia: *Macmet, sultano di Dely*. Malgrado la ristrettezza del tempo impiegatovi a comporla, si ravvisarono nella musica bellezze classiche, « ma spesso più acconce alla Basilica vaticana che al teatro di Torre Argentina. Allora fu che mi accadde — aggiunge il nostro poeta — che nel momento che scoppiava nel melodramma

una congiura ed era pronunciata la fatal parola: *Morte!* e si snudavano ferri e si era sul punto di far vittime d'un tiranno due fanciulli innocenti, lo Zingarelli pose sessanta larghe battute d'istromentale con ricercata obbligazione di corno e a dispetto delle mie osservazioni sull'infalibile raffreddamento dell'azione, si ostinò a volerla fare eseguire rispondendomi: *Ci pensi lei! Sia detto con buona pace di quel venerabile vecchio; di queste scandalose antitesi egli, benchè rigorista di prim'ordine, non se ne fece mai scrupolo* » (1).

Il giornale romano di quel tempo, il *Campidoglio* (2) dedica allo spartito un non breve articolo, che riporto per intero, tanto per dare un saggio delle critiche teatrali d'allora:

« Il teatro Argentina ci ha dato per l'opera seria il più compiuto spettacolo. La ristrettezza del tempo aveva reso impossibile a quell'impresa un insieme di scelti professori di musica e di ballo. Essa però non ha risparmiato spesa per supplire altrimenti a questo vuoto, e noi possiamo dire di avere una musica ed un ballo, che giustamente sono, ciascuno nella sua classe, un esemplare di perfezione. Ma se quest'ultimo divide i suoi molti pregi con la decorazione, lo scenario ed il vestiario, il dramma deve il suo tutto alla sublimità ed al merito infinito della sua musicale composizione.

« Non poteva sperarsi meno dal celebre suo scrittore, Zingarelli, il genio di quest'arte incantatrice, dove riunire nel suo nuovo lavoro quella verità e quella forza di espressione e di sentimento, che in altre opere abbiamo già tante volte applaudita. *Baldovino*, ch'è il soggetto del dramma, sembra destinato alla fortuna del teatro. Sulla scena comica, il nudo suo involuppo, sebbene interrotto dalle facezie di qualche servo ridicolo, è stato sempre ricevuto con parzialità e piacere (3). Lo ricordiamo in ballo, superbamente decorato, e quasi sarei per dire si valuta nel numero di quelli che per le loro bellezze mai si cancellano dalla memoria di quanti l'hanno veduto (4). Replicato sui primari teatri d'Italia, non mancava ad esso che servire di soggetto per un'opera in musica. Poco però sarebbe stato questo solo se la sua fortuna istessa non lo avesse fatto cadere per la musicale composizione nelle mani del nostro Zingarelli. Ha preso così nuova vita dalla bellezza di una musica che esprime e che parla al cuore.

« Il protagonista (l'inarrivabile signora Sessi) e le altre persone tutte del suo involuppo non hanno mai avuto e nel ballo e nel comico tanta verità, quanta ne dà loro questa maschia composizione. Si aggiunga a ciò la parte istromentale ed il concerto de' cori per il solo interesse

(1) Ms. citato.

(2) Del 16 febbraio 1811.

(3) Infatti il Giannini scrisse una commedia su tal soggetto.

(4) Il ballo cui accennasi è quello del Pazzieri.

dell'azione e ben si conoscerà di averci in essa un tutto sublime. Egli è certo dunque che il *Baldovino* in musica farà dimenticare tutte le altre forme che lo han preceduto e sotto questa soltanto rimarrà costantemente la delizia del nostro teatro ».

Ma i maligni e i detrattori anche dei grandi ingegni non mancano mai. Il *Corriere delle dame* di Milano, del 9 marzo 1811 (N. 19) non ebbe rossore di pubblicare una poesia davvero irriverente pel venerando maestro: ne giudichi il lettore:

Appiamo teatrale in Roma. — In occasione di essere andato in scena nel Teatro d'Argentina il secondo dramma intitolato *Macmei*, posto in musica dal maestro Gioja; ed il nuovo ballo serio intitolato *Il Baldovino*, con musica del maestro Zingarelli la sera dell'11 febbraio 1811.

Domi, Jérai, mio caro Zingarelli,
Dormiva anch'essi un Teita ed un Passelli!...
Verchie membra non vuol mistici rema:
Anica è sol di gioventù la scena.
Sta pure l'aria tua detta e niccolica.
Ma questa l'è, per dio, troppo narcotica;
Più non pensare a teatral ridutto.
Va pure a letto, e prendi un buon puzotto;
Più non pensare a cronica e a semelotica.
Requie eterna ti muta la mia Roma!
La Valsovani se non muta scuola
La consiglio a tornare a far capriole.
Il tenore fa i suoi tutti sue prove,
Troppo è nemico del tonante Giove.
La Marianna Sassi Baronessa...
Or sembra più che mai Madre-badessa.
Se un Impresario spende alla bisacca,
Al teatro ed al pittor non preme un acca.
Il fatto egli è che ha speso quantità
Per bestie, bestie, bestie e falgala.
Frenti, friti, fritalia e ciuffi e claffi,
Canto parucche e più di mille baffi.
Che bella cosa!... È solo questo il fallo,
Che un ballo è il dramma, e un brutto dramma è il ballo.
A. G.

Prima il *Liberatore* (1) e quindi il *Florino*, nella loro biografia dello Zingarelli (2) riportano un curioso aneddoto, avvenuto appunto pochi mesi dopo la rappresentazione del *Baldovino*, aneddoto certamente autentico, asserendo il *Florino* stesso di averlo inteso raccontare appunto dal protagonista.

Quando nacque, il 20 marzo 1811, il tanto atteso *re di Roma*, per ottenere il quale Napoleone I aveva divorziato dalla sua prima moglie Giuseppina Beauharnais per unirsi all'arciduchessa Maria Luisa, era giusto che si facessero insolite feste nel regno stesso del neonato. Così infatti avvenne e una debole eco di esse rimane nei giornali di quell'anno. Un solenne *Te Deum* doveva inoltre esser cantato in S. Pietro e lo Zingarelli, come maestro della Cappella Giulia, dirigerlo: ma « invano fu replicate volte chiamato e minacciato: egli impassibile e fermo nel suo proponimento di non intervenire alla cerimonia, rispondeva a tutti,

né ebbe ritegno di dirlo allo stesso Prefetto: Se dovessi battere il tempo del *Te Deum* per la nascita del figlio dell'imperatore Napoleone, lo farei per adempire l'obbligo annesso alla mia carica di maestro in S. Pietro; ma per solennizzare la nascita del *re di Roma*, nol... Io non conosco altro *re di Roma* che il sommo pontefice Pio VII, da cui ebbi questo ufficio ». Per questo fatto egli fu relegato dapprima in Castel Sant'Angelo, poscia nelle carceri di Civitavecchia, fino a che, pervenuta la cosa all'orecchio del primo Napoleone, questi volle chiamarlo a sé, in Parigi. E colà restò sino al febbraio del 1812, colmato d'onori e di quattrini da quell'imperatore che non aveva voluto trovare alcunchè d'offensivo nell'operato del vecchio maestro.

Fin qui il *Florino*: dal canto nostro aggiungeremo, ricavandolo dai giornali d'allora, qualche data a quest'aneddoto, vero nelle linee generali, ma forse un po' esagerato nei particolari e specialmente in ciò che riguarda la doppia prigionia alla quale, lo confesso, credo poco. Infatti perchè il Ferretti, il testimonio più competente, non doveva farne cenno nella sua conferenza, letta vent'anni dopo che il governo napoleonico era cessato e sotto un regime a quello avverso? Egli si limita solamente a dire, parlando della *Berenice*, che Zingarelli « nell'atto che la poneva in musica, fu da Napoleone chiamato a Parigi ».

Il *Te Deum*, dunque, annunciato fin dal 27 maggio, fu cantato ad ogni modo la domenica 9 giugno « intonato da un clero numeroso ed eseguito con scelta musica ». Il 24 dello stesso mese in una festa al palazzo capitolino s'odi una *Cantata* del Viviani, rivestita di note dallo Zingarelli ed affidata alla Haeser (1), al Nozari e al Parmagnani, con grandissimo successo. Finalmente, in una corrispondenza del 4 agosto da Roma al *Journal de l'Empire*, è avvertita la partenza del maestro alla volta di Parigi.

« M. Zingarelli, l'un des meilleurs compositeurs de l'Italie, a quitté hier cette ville pour se rendre à Paris, où il est appelé, dit-on, pour être attaché à la cour impériale en qualité de maître de chapelle. La réputation de M. Zingarelli est déjà faite par plusieurs ouvrages de premier mérite ».

Dallo stesso giornale sappiamo poi che egli giunse colà il 7 settembre (2).

Perciò, quando andò in scena, nel novembre successivo, la *Berenice in Armenia*, egli era ospite del grande imperatore. Per questo viaggio forzato, ma non del tutto infelice di vantaggi morali e materiali, l'opera fu scritta parte in Civitavecchia e parte negli altri alberghi dove egli arrestavasi per riposarsi: i vari pezzi erano mandati di mano in mano al duca Braschi, sindaco di Roma (3).

La poesia di questo nuovo spartito fu scritta anch'essa dal Ferretti che ridusse a forma moderna il *Lucio Vero*.

(1) Il Ferretti scrisse nella primavera del 1811 un sonetto alla Haeser: *Dunque qual tempo della notte estiva*, che aveva cantato in quella stagione le *Due giornate di Mayr* e il *Don Giovanni* di Mozart, al Valle, opere nuove per Roma.

(2) *Giornale del Campidoglio* riunito al giornale romano, num. 63, 69, 75 e 112 del 1811; *Journal de l'Empire* del 21 agosto e 8 settembre 1811.

(3) R. *Liberatore* — Op. cit., pag. 16-17.

di Apostolo Zeno: non ho potuto rintracciare il libretto e non posso quindi offrire notizie del dramma; i cantanti che lo eseguirono furono: la Haeser, la Valsovani, lo Scarpelletti, il vecchio Mombelli e il non giovane Zambelli. In quest'opera il pezzo migliore, quello che sollevò un successo clamoroso, fu il finale. Il *Liberatore*, nella *Necrologia*, dice che « il finale del primo atto che per astio e malavoglia era stato mutilato, andò alle stelle; la seconda sera fu detto per intero e trasportò il pubblico smodatamente; il quale dopo cento (?) e più recite il volle l'ultima sera ripetuto due volte, benchè durasse una buona metà di ora. Ognuno sa che incomincia dalle parole: *Gia sparir vedo la spada* e che vi si accenna a nave balzante tra i flutti; ma non sarà noto del pari che fu disteso in Civitavecchia, innanzi per l'appunto allo spettacolo grandioso del mare ». E tal pezzo fu appunto ispirato dal poeta! Sentiamo come ce lo racconta il Ferretti stesso nelle sue *Memorie*: « Ricordomi d'aver recato tremante il mio lavoro a quell'insigne maestro, dubitando un acre rimprovero perchè il mio finale era foggiato all'uso di quelli delle opere buffe, e nella stretta avevo ardito di porre in bocca ai cantanti una similitudine di largo periodo. Mi percosse leggermente ma guancia il maestro, mi disse: Figlio! avere fatto un gran finale. Sarà il miglior pezzo della mia musica, ma mi farete studiare assai. E ne venne in luce un finale sublime per grandiosità di effetto. Lo Zingarelli ebbe a Parigi le nuove de' suoi trionfi e di là scrivendomi, mi diceva: Senza il vostro ardire e i vostri versi musicabili, nella mia vecchia età non avrei colto questo alloro. E da quel tempo in poi mi serbò sempre affetto paterno fino a degnarsi di scrivere, or sono tre anni, un intero mio melodramma: il *Saulle*, per gli alunni di canto dell'ospizio apostolico di S. Michele, dicendo: i versi di mio figlio si pongono in musica senza stento e volentieri ». Del resto, in fatto di esigenze, lo Zingarelli era la fenice dei maestri e il Ferretti in una sua lettera pubblicata su lo *Spigolatore* (1) ebbe a dire che il solo Zingarelli e il Coppola non dimandarono mai cangiamenti. Cosa davvero meravigliosa ai tempi suoi!

La *Berenice* fu messa in scena al Valle il martedì 12 novembre e fu ripetuta per ben trenta sere (2); l'anno seguente ebbe altre venti recite, eseguita dalla Paër, dalla Capraro e dal giovine David (Giovanni). L'articolista del *Campidoglio* (3) nel dare il resoconto della prima sera, nota però che « l'idea bizzarra di Apostolo Zeno di preparare nel second'atto una stanza a lutto e di farvi portare coperta sopra un bacile la testa sanguinosa dell'estinto consorte di Berenice (ciò che fu da lui creduto un colpo di scena di grand'effetto) non ebbe un esito conforme al desiderio dell'autor suo e lo strepito de' spettatori rese falso il suo augurio ». Tanto il *verismo* urtava allora il sentimento del pubblico! L'opera era stata preceduta in quella stagione d'autunno dalle *Astuzie femminili* del Cimatosi e dalla terza riproduzione della *Gerusalemme distrutta*.

(Continua)

ALBERTO GARNETTI.

(1) Del 30 luglio 1835.

(2) E non cento come dice il *Liberatore*.

(3) Del 13 novembre 1811, N. 130.

Rivista Milanese

Mercoledì, 3 Marzo.

Teatro alla Scala — Teatro Dal Verme.

Il tenore signor Marconi non incontrò l'approvazione del pubblico milanese, per cui si presentò in una sola rappresentazione dei *Puritani*, anzichè in tre, come erasi annunciato.

Ristabilitosi il signor Bonci, vennero ripresi con questo artista i *Puritani*, e finalmente possiamo constatare due splendide serate (sabato e domenica) per straordinario concorso di pubblico e per lietissimo successo, che in alcuni punti raggiunse l'entusiasmo. Delle preziose qualità del signor Bonci già abbiamo detto; giova tuttavia riconfermare le deliziose emozioni che si provano innanzi ad un'arte perfetta di canto, pura da ogni orpello, da ogni sinacceria.

Applauditissima la signora Pinkert, che si confermò esecutrice sicura, abiliissima: assai bene completato il quartetto vocale dai signori Caruson e Scarnio.

Osserveremo, tuttavia, che qualche artista attacca i movimenti con una lentezza eccessiva e contraria all'indole stessa delle melodie belliniane: non è questione di metro-nomo, ma di sentimento: ed il sentimento è tutto nelle delicate ispirazioni del maestro catanese.

Furoreggia sempre lo *Sport*.

Pare che per la così detta settimana grassa (che oramai si può dire più che magra) la Scala avrà spettacolo tutte le sere: perciò il lunedì si ebbe una ripresa dell'*Andrea Chénier*, in edizione nuova colla signora Bianchini-Cappelli, soprano, ed il tenore signor Apostolo: i due artisti, accolti in principio con una certa severità, furono assai applauditi nell'ultimo atto. La signora Bianchini-Cappelli, se non può competere colla prima interprete della parte di Maddalena, nella fermezza e potenza di alcune note acute, la supera d'assai nella voce espressiva e nell'azione.

Applauditissimo fu il baritono signor Camera.

A proposito della Scala, abbiamo letto nella *Perseveranza* un rimarco all'Impresa non giustificato. La *Perseveranza* desidera che gli annunci degli spettacoli sieno fatti in forma precisa e non vengano poi mutati, con seccatura del pubblico.

Il desiderio sarebbe giustissimo, se fosse eseguibile, ma non lo è: nessuna Impresa può garantire che l'annuncio comunicato alla *Perseveranza* prima di mezzanotte, non debba subire varianti, in causa di indisposizioni o di malattie affatto imprevedibili, nessuna scrittura imponendo agli artisti di sentirsi indisposti precisamente alle ore 23!!

Anche nei teatri dell'estero, ove trovansi due, tre compagnie complete, non di rado si verificano dei cambiamenti di spettacolo e ciò anche nelle ore avanzate del giorno.

Mai poichè la *Perseveranza* desidera esattamente informare i propri lettori, perchè si ostina nell'annunciare lo spettacolo della Scala per le ore 20,30, quando gli avvisi del teatro da parecchi giorni portano stampato ben chiaramente ore 20 (8 pom.)?...

(1) R. *Liberatore*. — Necrologia di Nicolò Zingarelli, scritta per gli *Annali civili* (dal *Quaderno XXVIII*, pubblicato in novembre 1837).

(2) *La Scuola musicale di Napoli*, ecc. — Napoli, 1882 — vol. II, pag. 410.

È sempre a proposito della Scala, il *Corriere della Sera* pubblicò due lettere deploranti gli inconvenienti che si verificano nella vendita dei biglietti di platea e di galleria da 5 e da 6 lire. Per quante disposizioni sieno prese nel camerino di vendita, crediamo assai difficile l'impedire gli abusi per parte degli accaparratori. I posti di minor prezzo sono in numero assai limitato e basta che i primi allo sportello acquistino 3, 4 posti per cadauno, perchè in breve siano esauriti, con grave disagio e dispetto dei meno fortunati, i quali è ben naturale sospettino d'essere frodati.

Non è possibile ridurre la vendita ad un solo biglietto per persona, il che impedirebbe l'ingresso al teatro alle famiglie, e non l'aggiotaggio, il quale sul tardi si manifesta in pubblico in modo scandaloso. Infatti domenica scorsa, alle ore 16, nella piazzetta della Scala, v'era un gruppo di persone che discuteva animatamente: due fattorini di piazza ed un borghese stavano vendendo biglietti per la rappresentazione della sera, non sappiamo se a persone della provincia od a stranieri. Ma abbiamo visto i biglietti passare da una mano all'altra, finché, dopo trattative parecchie, vennero acquistati, chissà con quale aggio, perchè subito dopo i tre messeri accaparratori si precipitarono gaudenti verso San Dalmazio nel negozio di vino, ove al certo un buon litro avrà coronato il prospero affare.

Come impedire questo traffico indecente e dannoso?... Ci vuol altro che obbligare due o tre Sorveglianti municipali ed altrettante Guardie di Questura a rimanere per parecchie ore in sorveglianza della folla degli acquirenti che fa ressa nel corridoio del teatro! All'Opéra di Parigi questo inconveniente fu presto tolto, con energiche disposizioni di quel Prefetto di Polizia: i biglietti che si vendevano con aggiotaggio sulla piazza dell'Opéra erano sequestrati!!!... Si può fare nel Regno d'Italia, ciò che fu fatto e forse si farà ancora nella République Française? Sarebbe il solo rimedio efficace.

Con vivo piacere annunziamo l'ottimo esito che al Dal Verme riportò *La Collana di Pasqua* del maestro Loporini, esito constatato unanimemente dalla critica milanese, che ebbe parole di schietto elogio pel giovane autore. Già il nostro giornale si è lungamente occupato di questo lavoro, in seguito al successo assai vivo ch'esso riportava nella stagione d'autunno a Napoli: il pubblico milanese confermò tale successo con diciotto chiamate al Loporini e colla replica della riuscitissima *maggiolata*.

L'esecuzione fu buona e consciamente accurata dal maestro Perosio; ma non possiamo dire che tutti gli elementi corrispondessero all'importanza del lavoro ed alle esigenze del teatro, pel che è ancora più rimarchevole il successo avuto. Nomineremo però con meritata lode una giovanissima artista, la signorina Carelli, che ha molto sentimento, giusta intuizione e fino sentire; e la signorina Aifos, cantante ed attrice intelligente.

La Collana di Pasqua ebbe già tre rappresentazioni, le quali confermarono l'esito eccellente per l'accorrervi di numeroso pubblico e per gli applausi generali coi quali l'opera è accolta.

ALLA RINFUSA

★ Apprendiamo dai giornali di Roma che il poema sinfonico, *Il Cuore di Fingal*, del maestro Nicolò Celega — che, come i lettori si ricorderanno, venne premiato ed eseguito dalla nostra Orchestra alla Scala — ebbe testé dall'Orchestra Romana, diretta dal maestro Pinelli, eccellente esecuzione e piacquero assai al pubblico ed alla Regina, la quale volle felicitarsi personalmente con l'autore.

All'egregio maestro Celega siamo ben lieti di porgere anche i nostri rallegramenti.

★ Dopo splendido esame innanzi alla Commissione del Liceo musicale di Bologna, presieduta da Giuseppe Martucci, venne nominato a maestro di canto il signor A. Vezzani, già allievo del Liceo stesso.

★ L'*Dal Verme* ha annunziato che, nella settimana di Pasqua, cinque compositori inglesi si propongono di dare al Costanzi una audizione delle loro migliori opere, con signore soliste che verranno espressamente da Londra, con solisti uomini e imponenti masse orchestrali e corali. I compositori Arthur Sullivan, A. C. Mackenzie, Frederick H. Cowen, Hubert Parry e C. V. Stanford dirigeranno personalmente le loro composizioni. I programmi annunziano la *Golden Legend* di Sir Arthur Sullivan, la *Britannia* di Mackenzie e il gran *Concerto* per violino dello stesso autore, concerto che sarà probabilmente eseguito da Teresina Tua; la *Sinfonia irlandese* di Stanford. Questo viaggio dei compositori inglesi è assai favorito dalla Corte di Londra e il Principe di Galles vi si interessa vivamente.

★ Il « Männerchor » di Zurigo, che è entrato gloriosamente nel suo settantesimo anno di esistenza, ha raccolto, per cura del signor C. L. Schreiber, l'attività della sua vita artistica dell'anno 1896. Questa fiorenti Società, che conta 1016 soci, ha dato nel decorso anno una serie di oltre venti audizioni che, per il loro carattere eminentemente artistico, hanno interessato assai e riscosso gli elogi i più entusiastici della stampa.

I milanesi che, anni sono, hanno avuto l'onore e il piacere di ospitare la detta Società, sanno benissimo quanto essa valga e quanto sia bene organizzata.

★ I lavori di costruzione del teatro Colon di Buenos-Ayres, che erano stati sospesi in seguito alla crisi finanziaria del 1890, per iniziativa del Senato verranno ripresi con tutta alacrità. Si calcola che, fra tre anni, sarà terminato questo grande teatro che, a quanto si dice, per la magnificenza della sua costruzione, non avrà rivali nel mondo intero.

Come è noto, l'idea della costruzione di questo teatro è dovuta all'impresario Angelo Ferrari, che, in origine, lo aveva preso in appalto per quarant'anni.

★ Nel ridotto del Teatro Civico di Amburgo è stato inaugurato, con grande solennità, un busto in marmo di Hans von Bülow, opera dello scultore Haas.

★ La signora Materna, che si era da prima ritirata in una sua bella proprietà in Stiria, suo paese d'origine, ha aperto a Vienna un concorso di canto drammatico. Accetterà soltanto allieve già sufficientemente preparate per essere iniziate agli ultimi segreti del mestiere e soprattutto alle tradizioni dell'arte di Riccardo Wagner, quali le sono state inculcate dal maestro in persona.

★ A proposito di una pretesa intervista di Félix Monti con un giornalista parigino sul movimento musicale contemporaneo — intervista che il celebre *Kapellmeister* ha pienamente smentito nella *Badische Presse*, per quello che riguarda la supremazia, ch'egli avrebbe attribuita all'attuale scuola francese — torna opportuno citare quanto scrive Arthur Pougin nel *Musical*, parlando dell'insuccesso di *Messidor* d'Alfred Bruneau:

« Non so se dopo *Kermaria* noi possiamo, come ha detto qualche critico, guardare la Germania a viso aperto; ma tento che la Germania dopo *Messidor* possa guardarci di traverso. In ogni caso credo che farebbe meglio a non guardarci affatto. »

★ Il *Daily News* annunzia che, per commemorare il sessantesimo anniversario dell'avvenimento al trono della regina Vittoria, la « Incorporated Society of Musicians » si propone di iniziare la fondazione di un grande Istituto, che accolga gli artisti divenuti vecchi e privi di mezzi.

In Inghilterra, dove istituzioni di questo genere non sono rare — a Londra esiste un Orfanotrofio per i figli dei musicisti fondato da Miss Kenway, un altro fondato nel 1839 da Madame Anderson e molte altre Società caritatevoli — è sentito vivissimo il bisogno di un più grande Istituto che salvaguardi la esistenza di artisti, che per una fatalità, quale è quella che ha colpito recentemente Sims Reeves, il tenore nazionale, si trovano balzati dalla ricchezza alla miseria.

★ La Società « Handel » d'Inghilterra, organizza in Germania, per l'estate prossima, una serie di concerti, il cui programma sarà esclusivamente composto di composizioni del grande maestro. L'imperatrice Federica, già principessa reale della Gran Bretagna, è la protettrice di questa impresa.

★ *La Bayreuth francese*. — La Commissione ufficiale incaricata delle rappresentazioni nazionali al teatro antico d'Orange riunitasi, giorni sono, al Ministero delle Belle Arti a Parigi, ha stabilito di dare un ciclo delle seguenti opere: *Les Erynnés* di Leconte de Lisle, per le quali Massenet ha promesso di ritoccare lo spartito; *Antigone*; *Edipe-Roi*.

L'epoca delle rappresentazioni non è ancora determinata; ma, a quanto pare, avranno principio verso il 7 di agosto.

La Commissione, che intende far dichiarare il teatro d'Orange teatro dello Stato, ha inoltre deciso di rendere le rappresentazioni periodiche da due in due anni; a quest'uopo l'Opéra ha ricevuto mandato di preparare pel 1899 il dramma lirico *Prométhée*, idea iniziata dal signor Gailhard.

★ La Biblioteca del Conservatorio di Parigi si è arricchita di un piccolo monumento grazioso, lo spartito autografo di un'opera comica di Gluck, *l'Arbre enchanté*. Questa piccola opera fa parte della serie di quelle che l'illustre compositore musicò, per passatempo, per la Corte di Maria Teresa, su semplici *vaudevilles* o su libretti d'opere comiche francesi. *Cadi dupé* di Monsigny, *On ne s'ouït jamais de tout* dello stesso, *l'Intrigue corrigée* di La Fayette fanno parte di questa raccolta.

L'Arbre enchanté era un *vaudeville* di Vadé, rappresentato all'antica Opéra-Comique nel 1758. Gluck mise questo *vaudeville* in musica e lo fece rappresentare a Vienna nel 1762. Più tardi, quand'egli si recò in Francia per effettuare la sua mirabile riforma del dramma lirico, *l'Arbre enchanté* fu rappresentato a Versailles, sul teatro di Corte, in occasione di una festa data in onore del granduca Massimiliano. L'opera rimase quiescente per un secolo circa, vale a dire fino al 1867, epoca in cui fu ripresa al piccolo grazioso teatro delle Fantaisies-Parisiennes, che sorgeva sull'area attuale delle Nouveautés.

★ Il primo incendio di teatro, avvenuto in quest'anno, è quello del teatro di Liverpool, che è stato completamente distrutto. Non vi sono state vittime; ma più di duecento artisti si trovano sul lastrico in seguito a questo sinistro.

★ Lo Czar ha nominato direttore generale della sua cancelleria particolare il conte Alessandro Tonejew, distinto melomane, autore di molte *Composizioni* da camera e di *Sinfonie*, che furono eseguite con successo nei concerti delle diverse Società sinfoniche della capitale.

★ Leggiamo nella *Musik-Instrumenten-Zeitung*, che un grande clavicembalo traversale, costrutto da Walter und Sohn in Vienna, che appartenne già a Franz Schubert, strumento sul quale compose le sue migliori produzioni, trovasi oggi in ottimo stato di conservazione in proprietà della vedova Rieder, che ha la bella età di 86 anni.

L'istrumento, aggiunge il citato giornale, fa molto onore ai costruttori di quel tempo.

« Otello » all'Opéra di Parigi

DAL 12 al 28 prossimo aprile al teatro dell'Opéra di Parigi si daranno alcune rappresentazioni straordinarie dell'*Otello* di Verdi, protagonista Tamagno.

Questo avvenimento artistico assume una eccezionale importanza, perchè non solo Tamagno canterà in italiano, ma anche gli altri artisti dell'Opéra.

Madame Rosa Caron (*Desdemona*), che è fra le primissime cantanti ed attrici del giorno, con nobilissimo esempio si è recata espressamente a Milano, onde studiare con Verdi stesso il testo italiano d'*Otello*, che essa già eseguì all'Opéra in francese ed in modo impareggiabile. Delmas sarà Jago — Vaguet, Cassio.

Gli autori dello "Sport",

La triade armonica che già aveva creato l'*Excelsior* e l'*Amor*, ancora una volta si è stretta a connubio per immaginare e concertare una nuova, grande azione coreografica: *Lo Sport*. Ho scritto a bella

posta gli autori dello *Sport* perchè, secondo il mio parere, non mai come in questo ballo le personalità di Manzotti, Marengo e Edel si sono fuse così completamente, così strettamente.

Dato il concetto primitivo, quasi il semplice titolo del nuovo ballo, sembra che coreografo, musicista e pittore abbiano vicendevolmente intuito quale parte personale essi dovevano portare all'edificio comune, perchè ne uscisse un tutto armonico ed equilibrato.

E le difficoltà da vincere, specialmente dal lato del coreografo e del pittore, dovevano sembrare, da principio, quasi insormontabili, allorchè si pensi che, fuorchè nel *Gran ballabile della neve*, dove l'immaginazione degli autori poteva spaziare a piacer loro, tutti gli altri quadri scartavano qualsiasi idea di composizione fantastica o storica: due elementi che han fatto sin qui le spese di tutti i balli del passato e del presente. Bisognava stare in una nota moderna e nuova: abolire le sottane corte, le maglie incarnate, le stoffe di lusso, gli elmi, le corazze, i gioielli, tutti elementi di certo successo: creare dei ballabili per delle masse vestite con abiti lunghi e fatti con stoffe pesanti, eseguire delle figurazioni senza aiuti di praticabili mobili, di veli, di effetti di luce, portare sulla scena una nota realista (quadro di Longchamps), dare un grande predominio alla massa maschile cui fare eseguire degli esercizi ginnastici frammisti a un ballabile (ultimo quadro).

Tutti questi elementi negativi imposti dal soggetto è giustizia il proclamare che, per merito del Manzotti e dell'Edel, divennero invece strumenti di una concezione ardita, che vinse la grande aspettativa del pubblico.

Manzotti, come pel passato, oltre che grande coreografo, si è mostrato grande nell'istruire, nell'ordinare, nel trascinare dietro a sé la massa: sembra che la sua intelligenza, quanto più crescono le difficoltà di esecuzione, quanto più sono gli elementi messi a sua disposizione, tanto più diventi chiara, sicura di quel che vuole, potente nel concepire e nel concertare. Tutto il quadro del pattinaggio, quello delle corse a Longchamps e l'ultimo sono veramente meravigliosi e per la concezione e per l'esecuzione. La massa di un ballo, composta di tanti elementi disparati per età, sesso, istruzione, attitudini, sotto la direzione del Manzotti diventa qualcosa di malleabile, di pensante, così come gli elementi in lotta nel caos si separarono, pur restando a contatto, per volontà del *Fiat!* E tale predominio assoluto del Manzotti sulla massa, predominio che fa parte integrante del suo talento creatore, ha avuto nello *Sport* nuova, indiscutibile conferma.

Alfredo Edel, dopo un lungo soggiorno all'estero, ha disegnato per lo *Sport* dei figurini

nei quali, oltre alla sua nota tanto personale, tanto originale, si sente che egli si è assimilato in questo frattempo nuovi elementi di invenzione e di esecuzione. I figurini dello *Sport* sono quanto egli ha fatto di più completo, di più elegante sino ad oggi: e il suo trionfo è tanto più grande, in quanto che egli ha voluto portare sul palcoscenico una tavolozza dalle tinte chiare, uniformi, dai toni grigi o neutri: cercando insomma e riuscendo ad ottenere il massimo effetto ottico col minimo contrasto dei colori.

Pari al merito del Manzotti e dell'Edel è stato quello di Romualdo Marengo il quale, scrivendo la musica dello



R. MARENGO — A. EDEL — L. MANZOTTI

(Da una fotografia di G. Rossi e S. Rossi).

Sport, ha trovato la vena facile, scorrevole che già gli aveva dato un nome con l'*Excelsior*, aggiunta a una maggior cura dei dettagli descrittivi, a una strumentazione più fine ed elaborata. Nello *Sport* trionfa specialmente il valzer (*I pattinatori — Ballabile della neve — Longchamps — La Ginnastica*), così, come nell'*Excelsior*, Marengo ci aveva dato i galop vertiginosi e irruenti. Come in quest'ultimo ballo, così nello *Sport*, il Marengo ha trovato pure la nota popolare, ma basata su concezioni più eleganti o più realiste: basti citare la *Mazurka delle Incognite*, il *Ballabile dello Champagne*, la *Polkka dei Signorini e delle Signorine*, la *Gondoliera*.

Manzotti, Edel e Marengo vorranno ancora e presto unirsi per farci gustare una nuova creazione coreografica? Lo si dice e lo si spera: è l'augurio sincero che faccio a loro ed ai miei lettori.

DIABOLUS.

Il Maestro ARDITI

E LE SUE MEMORIE ARTISTICHE

ROPPO presto, ahimè, svanisce l'eco dei trionfi di paleosecenico, e, passata la generazione che lo conobbe, del grande artista rimane a mala pena il nome. I dizionari biografici ci daranno l'elenco delle sue creazioni, e i vecchi abbonati e buongustai ce ne canteranno i prodigi, ogni qualvolta una nuova stella compare sull'orizzonte, ma chi ci potrà rievocare l'incanto della voce soave o squillante, che faceva palpitare i cuori e trascinava all'applauso le platee? Ben vengano quindi le memorie aneddotiche di chi, artista egli stesso, visse di quella vita ed, arguto osservatore, sa rappresentarci nei suoi particolari curiosi quell'ambiente così saturo di elettricità, tanto più quando è stato per oltre cinquant'anni fra mezzo ai più riputati artisti del mondo, in paesi dove l'arte fruttò sempre colle più alte soddisfazioni morali i più larghi compensi materiali. Tale la ragione per cui certo incontreranno favore anche all'infuori del pubblico strettamente artistico le *Reminiscences* (1) che Luigi Arditi ha dato fuori testè coll'intelligente collaborazione della baronessa von Zedlitz. Poichè egli, fatto quasi inglese dalla lunga dimora tra popoli di razza anglo-sassone, non ha creduto dettar le sue memorie nella lingua patria, ne spigolerò qualche aneddoto per diletto del lettore italiano.

In un giornale musicale Luigi Arditi non ha bisogno di presentazione. Il popolare autore del *Bacio*, il fortunato direttore d'orchestra che, dai modesti scanni dei nostri teatri di provincia, giunse alle maggiori scene del mondo, non ha mai dimenticato l'Italia e molti amici annovera ancora tra noi che gli rammentano gli *old italian days*. Allievo del

(1) Luigi Arditi, *My Reminiscences*. London, Sherington and Sons, 1896.

Conservatorio di Milano, vi diede diciottenne, nel 1840, la sua prima opera: *I Briganti*, poi, dopo aver diretto teatri di second'ordine qua e là in Piemonte ed in Lombardia, alternando alle stagioni teatrali i concerti, poichè era riuscito abile concertista di violino, abbandonò l'Italia per l'America. Dopo dieci anni di soggiorno nel nuovo mondo, tornò, nel 1856, in Europa, e fece d'allora in poi quasi sempre dimora in Inghilterra, diventandovi riputatissimo direttore d'orchestra dell'Her Majesty's Theatre ed applauditissimo autore di *Romanze* per canto e di brevi *Melodie* strumentali. Il numero dei maestri e degli artisti che una così bella carriera gli ha dato di conoscere è veramente straordinario: di molti compositori guidò i primi passi, di altri parecchi fece conoscere le opere ai pubblici britannici. *I Vespri Siciliani*, *La Forza del Destino*, *Un Ballo in maschera*, *Mefistofele*, *Faust*, *Amleto*, *Mignon*, *Il Vascello Fantasma*, *Cavalleria Rusticana*, per dir solo delle opere più famose, furono concertate e dirette da lui, per la prima volta, nei teatri inglesi: ond'ebbe frequenti occasioni di trovarsi coi più celebri maestri della seconda metà di questo secolo e di esser con loro in cordiali relazioni d'amicizia. Giuseppe Verdi era stato invitato a comporre una *Marchia* per l'apertura della grande Esposizione Internazionale di Londra del 1862. Invece d'una *Marchia* scrisse una *Cantata* che fu, senza ragione, respinta dalla Commissione dell'Esposizione. Verdi ne fu grandemente urtato e, per dargli una soddisfazione, si pensò di fare eseguire la sua *Cantata* a piena orchestra e cori all'Her Majesty's Theatre. L'opera, destinato dapprima a Tambrlick, fu ridotto per la Titiens ed il 31 maggio il lavoro fu eseguito per la prima volta. L'accoglienza fu entusiastica ed il magnifico *a solo* parve composto per la Titiens, non ridotto all'ultimo momento, tanto ne fu perfetta l'esecuzione. Il grande maestro ne mostrò la gratitudine che si meritava all'abile direttore d'orchestra, che anche questa volta s'era impegnato con ogni sua possa in favor suo. Pochi mesi addietro infatti era toccato all'Arditi di fare uno dei suoi soliti *tour de force*. S'erano incominciate all'Her Majesty's Theatre le prove del *Ballo in maschera*, quando si sparse voce che il Gye, impresario del Covent Garden, voleva far rappresentare la stessa opera una settimana prima che al teatro rivale. « Tutte le nostre energie, scrive l'Arditi, furono dirette a rimaner primi sul campo. Immensa fu la fatica: ma la paura di essere sconfitti in questa corsa alla gloria ci mantenne ai nostri posti e dopo sforzi quasi sovrumani mettemmo in scena il *Ballo in maschera* proprio una settimana prima che al Covent Garden. » Fu uno dei successi maggiori dell'impresa Mapleson. Giuglini, Delle Sedie, Gassier, Madame Gassier, Madame Lemaire e Teresa Titiens avevano le parti principali. Una settimana dopo il Covent Garden dava pure il *Ballo in maschera* colla Penco, la Nantier-Didié, la Miolan Carvalho, Mario, Tagliafico, Zelgar ed era pure un trionfo.

L'Alboni è una delle prime grandi artiste in cui è im-

battiamo nel leggere le *Reminiscences* dell'Arditi, anzi di lei, come di molti altri artisti, ci viene riprodotto il ritratto in

quest'elegantissimo volume. Ognuno sa quanto fosse superstitiosa: il numero « tredici » le incuteva un terrore da non darsi e, se per caso le fosse capitato, come le avvenne una notte a Chicago, « allora piccola ed insignificante città ampiamente popolata di maiali, » una stanza con quel numero all'albergo, erano guai seri. Dell'Alboni, l'Arditi narra, tra gli altri, un grazioso aneddoto. L'Arditi era divenuto calvo giovanissimo in seguito al tifo, e, non sapendo adattarsi, s'era procurato un parrucchino d'ultima moda. La compagnia stava per recarsi a Nuova-York e il direttore d'orchestra voleva figurare anche lui. Non l'avesse mai fatto! Tra le altre sue superstizioni, l'Alboni aveva anche quelle delle parrucche. Alla prima prova in cui l'Arditi comparve colla nuova acconciatura, fu tutta una scena. Il viso dell'Alboni, abitualmente gioviale, si fece serio serio, e: *Où est, signor Arditi? chiedo ansiosamente. Me voici, risponde lesto Arditi. Comment Arditi, esclama la cantante, c'est vous avec cette perruque là? Jamais de la vie, voyons, mon bon ami, je n'aurais pu chanter avec cela devant moi, allez!* ed afferrato il malcapitato parrucchino lo scaraventò via. Arditi non portò mai più parrucca... almeno in pubblico: ma poco mancò non avesse l'onore di ereditarne una da Rossini. Un giorno avendogli Arditi reso non so più quale lieve servizio, col suo solito buon umore, il pesarese, invece di ringraziarlo, data una occhiata per la stanza e veduto su un mobile due o tre delle sue parrucche che vi facevano bella mostra: Mi rincresce, Arditi, esclamò, di non avervi potuto dare prova della mia grandine; ma se vi piacesse avere una delle mie parrucche, servitevi pure, potete scegliere il colore che v'aggrada.

Torniamo ai cantanti: se lo spazio ce lo permettesse, quanti curiosi aneddoti su Mario, la Grisi, la Sontag, la Piccolomini, Giuglini, la Titiens, la Viardot, Angelina Borio, la Trebelli, le sorelle Marchisio, la Lemmens-Sherrington, Delle Sedie, la Patti, la Nilsson, ecc., ecc., insomma tutti i maggiori cantanti dell'epoca, che comparvero sulle scene dell'Her Majesty's al tempo della guerra accanita col Covent Garden, poi al Covent Garden, quando nel 1869, caso inaudito, Gye e Mapleson, cessando le antiche inimicizie, unirono le loro forze pel maggior vantaggio del pubblico londinese. D'allora in poi l'Arditi diresse alternativamente l'orchestra ai due teatri, non cessando, malgrado l'inoltrarsi degli anni, dai lunghi e fruttuosi giri artistici in America. In Italia tornò di rado e per poco: onde fuori del mondo artistico il suo nome è assai meno popolare che in Inghilterra ed in America. Però provatevi a nominarlo a qualche persona *entre deux ages*. Chi? l'autore del *Bacio*? E vi zuffola subito le prime battute della popolarissima melodia, che fece letteralmente il giro del mondo.

Per noi italiani è rimasto sempre l'autore del *Bacio*.
GIUSEPPE ROBERTI.

UNA MONOGRAFIA SCOMPARSA

Uno scrittore americano, grande ammiratore di Donizetti, F. S. Saltus, collaboratore del *Musical Courier*, annunciava, quindici anni or sono, una importante pubblicazione sul cantore di *Anna Bolena* e di *Lucia di Lammermoor*. La *Vita di Donizetti* di Saltus doveva formare non meno di quattro volumi in-8 di trecento pagine cadauno, illustrati da venti superbi ritratti in zincoptipia, di cui quattro diversi del compositore, gli altri dei suoi più gloriosi interpreti: Lablache in *Anna Bolena*, Rubini, Tamborini, Duprez, Salvi, Marini, Mario, Giulia Grisi, Tadolini, Persiani, Sontag, Bosio, Adelina Patti, ecc.; doveva contenere inoltre un centinaio di lettere e musica inedita del maestro, un gran numero di aneddoti, note biografiche sui grandi cantanti che hanno preso parte alla esecuzione delle sue opere. L'opera doveva inoltre essere pubblicata contemporaneamente in quattro lingue ed essere messa in vendita nelle diverse capitali dell'Europa. Si assicurava infine che il signor Saltus, che era ricchissimo, si sarebbe recato in Italia, allo scopo di far erigere a Bergamo un fastoso monumento alla memoria del grande artista.

Nel 1890 Saltus morì; ma del voluminoso manoscritto della *Vita di Donizetti* non fu possibile aver traccia! Ora il signor Schirmer, il grande editore di Nuova-York, afferma che Saltus ha realmente scritto un'opera voluminosa di Donizetti e che a quest'uopo passò dieci anni in Italia, dove raccolse una quantità di documenti.

Che è avvenuto del manoscritto? Schirmer propende a credere che Saltus non abbia trovato editore per la sua opera. Ad ogni modo che è avvenuto di questo manoscritto, che esiste o ha esistito? Saltus, morendo, l'avrebbe forse distrutto, oppure qualcuno si è impossessato della preziosa collezione o è stata dispersa, smarrita, distrutta? È facile immaginare quale e quanto interesse avrebbe destato un simile libro alla vigilia delle feste che l'Italia prepara pel centenario del suo glorioso figlio!

L'organo della Cattedrale di Cremona

Il Vasari lasciò scritto che la casa Anguissola di Cremona gli era parsa l'albergo non solo della pittura ma di tutte le virtù, elogio confermato da altri artisti e autori e ben dovuto a una famiglia che contò fra i suoi membri sì numerosi e devoti seguaci delle Arti Belle (1). Gli Anguissola erano da varie generazioni stabiliti in Cremona, e dopo il 1540 un loro discendente, di nome Amilcare, rivestito della dignità decurionale, aveva impalmato Bianca Ponzoni, e nutrendo forti simpatie per l'arte e la letteratura, aveva aperto la propria casa agli ar-

(1) Vasari. *Vite dei Pittori*, ecc. Firenze. Edizione Le Monnier.

tisti ed agli eruditi ai quali in progresso di tempo affidava poi l'educazione dei figli (1). Era quindi naturale che nei frequenti convegni si trattassero in quella casa anche soggetti d'interesse cittadino e che, venendo sollevata la questione della necessità di varie migliorie da introdurre nell'organo della Cattedrale, le opinioni dei fabbricieri venissero discusse e i musicisti dassero consigli e giudizi sull'argomento.

Fin dall'anno 1486 (2) un istrumento di Bartolomeo Antegnati era già stato eretto nel tempio, ma è d'uopo credere che avesse fatto cattiva prova se, dopo circa sessant'anni d'uso, la fabbrica era costretta a ordinarne un completo ristaurò. Non abbiamo esatte notizie delle probabili divergenze dei pareri delle poche persone che in Cremona potevano allora trattare con qualche cognizione di causa un simile argomento; ci constano però due fatti; l'uno che, ai 21 di marzo 1542, era già stato ordinato a Giulio Campi un disegno per la parte esterna decorativa del nuovo organo (3), e l'altro che i Massari della Fabbrica si erano rivolti ad Amilcare Anguissola, qual uoto mecenate ed amico di tanti artisti, perchè munisse la fabbrica d'una commendatizia che valesse a procurarle un distinto fabbricatore d'organi. Ciò si deduce dalla risposta che il maestro piacentino Vincenzo Parabosco organista del Duomo di Brescia (4), diede alla lettera dell'Anguissola che questi aveva affidato a due esperimentati musicisti cremonesi, certi messer Jacopo (Filippo probabilmente un Maineri, padre dell'organista Camillo) e messer Guglielmo, incaricati dai

(1) Sulle sorelle Anguissola vedansi le mie *Notizie Pittoriche Cremonesi*, Cremona, 1877, in-8, pag. 2-32.

(2) Degli Antegnati trovai una elaborata monografia dettata dal Musini nell'Archivio Storico Lombardo del 1883. La cassa e i dettagli decorativi dell'antico organo furono opera di Pantaleone de Marchi da Cremona, celebre scultore la legge e di Lorenzo de Antoni, bolognese, che li terminarono nell'anno 1480. Il Marchi per errore li dice ambidue di Bologna (ved. *Memorie storiche della città di Cremona*). Delle opere di Pantaleone de Marchi scritte nel giornale *La Provincia* (N. 22 settembre 1890).

(3) « L. 5.15 a Malato Giulio de Campo pittore per il disegno fatto dell'organo con suoi ornamenti » (*Libro delle Pieve*, nell'Archivio della Cattedrale).

(4) Reputo qui mio dovere il ricordare che tutte le copie dei documenti da me citati furono, non sono, fedelmente trascritte dagli originali dell'Archivio della Cattedrale dal compianto canonico Don Gaetano Barzi, il quale con squisita gentilezza volle regalarmele. Scioglio con queste pagine la promessa fattagli di pubblicarne il contenuto nella forma attuale e ne faccio omaggio alla sua venerata memoria.

Da cortese comunicazione del gentilissimo direttore dell'Archivio di Stato di Brescia, cav. Giovanni Livi, sappiamo che il Parabosco fu nominato organista di quella Cattedrale nel 1530; stette in carica per circa diciott'anni e giungendo dal seguente estratto d'un documento rinvenuto fra gli atti del notaio Matteo Gavattari di Brescia sembra morire poco dopo il 1555 (Registro 1568-75, carta 321 tergo): « 1570 18 Luglio. Alessandro majore Brixia, in età di anni 25 circa comparso dinanzi al Consiglio di Giustizia, espone che suo padre è morto intestato già da molti anni (sic) lasciando fra le altre cose a lui e al suo fratello Paolo Camillo, di anni 27, una casa a Piacenza in contrada S. Donello, che ambidue intendono abitare. »

Il Vincenzo era probabilmente fratello del noto organista e letterato, pure piacentino, Gerolamo Parabosco, morto a Venezia nel 1557.

Massari di bene informarsi a Brescia sulla competenza degli organari di quella città. Questo documento, tutt'affatto inedito, che trovasi nell'Archivio della Cattedrale, ci fornisce notizie curiose sui meriti di due artefici allora giudicati in Lombardia i migliori per la costruzione degli organi. Ecco:

Yhs

« Molto Mag. » Sig. » Hamilchar mio Sep. abser. »

« Da M. Jacobo Philippo nostro ho receputo una di
« V. S. et subito inteso il tutto me li sono offerto al suo
« servizio da tutti coloro ch'a egli pare, et subito il doppo
« disinare io li ho menati al Domo ambi doi, cioè
« messer Gullielmo e M. Jacobo Philippo, et a lor po-
« sta hanno veduto e reveduto e sonato e fatto sonar,
« et per mio giudicio hanno potuto veder molto bene il
« caso suo; da poi li ho menati a S. Euphemia loco de
« li monaci negri dove è una opera tonda di Magistro Bapti-
« sta, qual similmente hanno veduto il tutto et anchora
« che non sia dopia come quella del Domo, hanno sen-
« tito se fa così bel sentire come quella altra di tono e
« di armonia. Di poi li ho menati a S. Faustino dove è
« un'altra opera di Magistro Jo. Jacobo et similmente
« hanno fatto notomia di quella altra; sì che, Signor mio,
« mi sono sforzato di farli vedere e conoscere il vero dal
« falso, benchè uno di essi sia molto affectionato al dicto
« Magistro Jo. Jacobo, non dico affectionato, ma mi pare
« nel rasonar suo più che fratello. L'altro l'ho ritrovato
« molto discreto, et senza quasi niuna passione, perchè
« dove cognosca qualche errore ne le opere di Magistro
« Baptista, senza pensarli suso nè poco nè assai, subito el
« discopriva senza respecto alcuno. Donque io dirò una
« parola a V. S. a seguria che per mio giudicio sempre
« ritroverà esser lo Evangelio. E lè vero che Magistro
« Jo. Jacobo è valente homo, prima nel suo lavorar pol-
« lito et assai dolce; ma Magistro Baptista credo non abbia
« pari al mondo per intonar uno organo, et farlo quel
« che sia possibile armonioso; specialmente in una Chiesa
« grande, come è il vostro Domo. Tanto è, se volete de
« li violoni non potete havere se anche volete de li or-
« gani che siano rari ne potete anchora havere, ma non
« baratare Magistro Baptista, et diceteli a quelli Signori
« da parte mia che sempre se ritroveranno contenti di tal
« opera, essendo il fabricatore de dicta opera il dicto Ma-
« gistro Baptista. Et per non parer ch'io parla se non per
« il dovere, pigliate la experientia qui et notate uno pocho
« del mio fondamento ch'el nostro Domo è grande come
« una piccola sala, et quando si sona qualche registri soli
« non si odono sin in capo de la Chiesa: l'altra sia che
« da voi ch'è ha fatto questo del Domo mai dove ha la-
« vorato su la forma precisa come sta questo del Domo
« non ha mai potuto fabricarne uno chosi fatto; dico che
« ci è tanta differenza quanto c'è dal di a la notte. Per
« questi tal respecti et altri ch'io non scrivo, tengo di

certo non sia sicuro; ma di Magistro Baptista quando ha voluto far a la mia presenza una bona canna et à dicto "io voglio far bona questa canna" certamente l'ha fatta; si che non bisogna parlar de la sufficienza de Magistro Baptista, pur ch'el volia; benchè volendo ch'el sia lui el fabricator de tal opera, non bisogna credere a tutte le sue parole, ma ligarlo et intendersi bene circa la scriptura: non dico per questo che non sia homo da bene, ma el dico perchè per ciò basta ch'io tengu di certo salvando quelli patti ch'io vi dico che haverete un'opera singularissima, perchè sa tutto quello sia possibile a sapere in tal mistier consumatissimo: et vi dirò di certo che lui solo ha fatto più opere per la Italia che non han fatto quattro anche sei de li altri primi maestri di questo exercitio; si che da amico et servitor di quella patria, vi dico la vera verità tanto quanto s'io fossi al ponte (sic) de la morte, per quello giudicio che Dio me dona. Li mando a V. S. due stufoleti da civeta, come la me richiede; se in altro sono bono, pregola mi volia comandare pregandola mi volia haver per raccomandato, similmente degnarsi raccomandarmi alla S.^{ta} Consorte sua, et basiar li soi figliolini in nome mio.

Di Bressa a l'ultimo di Luij 1542.

Tutto di V. S.

VINCENZO PARABONICO.

(a tergo)

Al Molto Magnifico Sig.^{ro} Hamilcher.

« Angiolino, mio sempre obber. »

« In CREMONA. »

(Continua)

FEDERICO SACCHI.

Bibliografia Musicale

Tre Canzonette. Parole di ADA NEGRI, musica di ALBERTO FUCHS. — G. Ricordi & C., Milano.

ALBERTO FUCHS, geniale compositore ben noto agli intelligenti, ha illustrato, nella forma più gentile che immaginare si possa, tre canzonette graziosissime di Ada Negri, improntando alla musica quel senso di melanconia che si addice tanto bene agli intendimenti dell'autrice. Nella prima, Te solo, traspare vivo, intenso il desiderio di rivedere l'oggetto amato; nella seconda, Notte, alita un'onda melodica, misteriosa che ne culla negli incanti del silenzio; nella terza, Nevicata, domina l'elemento declamatorio, accompagnato contemporaneamente da un elegante motivo siciliano.

La struttura della musica rivela la mano esperta del compositore che, ad una moderna, ricca ed ardita armonia, aggiunge il merito di una soave melodia, che renderà care queste canzonette, non solo agli intelligenti, ma anche ai dilettanti.

BIBLIOGRAFIA

Acteurs et actrices d'autrefois, par ARTHUR POUJIN. — Paris, F. Joven & C.^{ie}, éditeurs, 1897.

Questo recente volume dell'illustre critico musicale ha un sottotitolo del più promettenti; e cioè: histoire anecdotique des théâtres a Paris, depuis trois cents ans.

Tre secoli di storia teatrale dovrebbero rappresentare una mole imponente di volumi; ma il Pougin ha saputo, con rara abilità, concentrare il materiale copiosissimo che aveva a sua disposizione, in circa 300 pagine di testo, nel quale sono da contarsi inoltre 109 illustrazioni e ritratti.

Il Pougin ha inoltre il pregio di uno stile rapido, chiaro, vivace, di guisa che la vita teatrale di tre secoli a Parigi, ci passa davanti luminosa ed evocata con tanta efficacia da lasciare nel lettore una impressione indimenticabile.

Nella sua introduzione, nota giustamente il Pougin che il teatro ha sempre appassionato in Francia tutte le classi della popolazione. La letteratura se n'è sempre occupata dal punto di vista storico, critico e aneddotico, come nel riguardo pittoresco, educativo o semplicemente dilettevole.

Il teatro cominciò a trovare il suo posto nelle grandi Esposizioni; e quella del 1878 a Parigi ne segnò, per così dire, il punto di partenza.

Un posto più considerevole ebbe il teatro nella Esposizione universale del 1889 a Parigi; e l'interesse che destò fu tale, che sorse naturale e spontanea l'idea di dedicare ad esso Esposizioni speciali.

La prima Esposizione di questo genere fu aperta nel 1892 a Vienna ed ebbe un successo straordinario.

Nelle Esposizioni riunite di Milano, nel 1894, il teatro — musica ed arte drammatica — ebbe la sua Esposizione, ma disgraziatamente troppo limitata, deficiente, incompleta, così da parere non altro che un abbozzo, un embrione di Esposizione.

Un'altra Esposizione teatrale e musicale ebbe luogo a Parigi nel 1895, e riesci veramente grandiosa. Fu quella Esposizione al Palais de l'Industrie che ispirò al Pougin l'idea del suo libro.

Egli stesso — intorno al libro — scrive queste righe, che noi crediamo di dover tradurre, perchè dicono assai meglio di quel che potremmo dir noi:

« Ci è sembrato interessante di richiamare, in un quadro rapido e animato, la fisionomia di tutti i grandi artisti che hanno illustrato la scena nel nostro paese, di far rivivere tutte queste figure curiose di commedianti, di cantanti, di ballerine, di mimi, che, in tutti i generi, hanno, presso di noi, portato ad una perfezione veramente ideale quest'arte incantatrice e seducente del teatro, che appassiona, ad un tempo, la folla e gli individui. Non si creda di trovar qui una storia speciale, teatro per teatro, dei numerosi stabilimenti drammatici, che hanno esistito presso di noi dal sorgere delle prime rappresentazioni sceniche. La nostra ambizione non era così vasta e, per raggiungere lo scopo modesto che noi ci eravamo proposto, abbiamo dovuto procedere in modo molto più sommario. Ciò nondimeno abbiamo procurato, dividendo il nostro racconto epoca per epoca, di tracciare, brevemente e nel suo complesso, ma in modo così completo e così attraente com'era possibile, una specie di storia aneddotica del teatro in Francia da circa trecento anni. Noi possiamo anche assicurare che in quello che concerne alcune epoche, specialmente quella della Rivoluzione, così interessante e curiosa in quanto riflette il movimento teatrale parigino e tuttavia così poco cono-

scimo a tale riguardo, si troveranno in queste pagine notizie e particolari, che si cercherebbero inutilmente altrove e di cui la precisione non lascia nulla a desiderare. In realtà vi sono qui degli annali, annali viventi, pittoreschi, e senz'altra pretesa che quella dell'esattezza, e i quali formano un quadro d'insieme e presentano l'arte del teatro sotto i mille aspetti ch'essa ha rivestito volta a volta nel nostro paese. »

Dopo aver letto il libro, noi non possiamo che sottoscrivere al giudizio — troppo modesto e inferiore al merito reale — che ne dà l'autore stesso. E ci rincresce che lo spazio tiranno non ci permetta di fare del libro del Pougin una rivista diffusa e di riprodurre qualche brano, cominciando dalle origini della Comédie-Française nell'Hôtel de Bourgogne e nel teatro du Marais; dalle sue lotte con la Comédie-Italienne fondata da Tiberio Fiorilli, così celebre sotto il nome di Scaramuccia e che contò attori di primissimo ordine; dalle origini dell'Opéra nel 1673, della Gaîté e dell'Ambigu-Comique, dell'Opera-Comique, ecc., ecc. — sino agli artisti contemporanei, del teatro lirico e del teatro di prosa.

Il volume del Pougin si divide in quattro parti: Le théâtre sous l'ancien régime; Les théâtres sous la Révolution et sous l'Empire; Les théâtres sous la Restauration et sous le gouvernement de juillet; Le théâtre moderne.

In quest'ultimo capitolo si trovano osservazioni che quantunque siano dal Pougin riferite al teatro a Parigi, pure hanno anche un interesse ed un valore di interesse generale.

« La situazione della maggior parte dei nostri teatri — scrive il Pougin — si è completamente trasformata da un mezzo secolo e la stessa arte teatrale ha subito, presso di noi, profonde modificazioni. »

Il che è verissimo, specialmente nel giudizio che segue: « L'Opéra-Comique, mentendo e venendo meno al suo titolo, abbandonando i lavori nei quali il dialogo si mescolava alla musica, non rappresenta più, oggi, che drammi lirici del genere più tetto e perde ogni sua originalità, sforzandosi di non essere più che una inutile e inabile succursale dell'Opéra. Sacrificando così le tradizioni di questo teatro glorioso, quelli che ne sono alla testa possono considerarsi come gli uccisori del genere illustrato da Grétry, Monsigny, d'Alayrac, Berton, Méhul, Boieldieu, Nicolo, Hérold, Auber, Halévy, Adam, autori di tanti deliziosi capolavori, che fecero la gloria della scuola musicale francese e che gli stranieri, specialmente i tedeschi, tengono in alta estimazione. »

Dopo di che il Pougin rileva che di tre generi d'arte teatrale, un tempo tanto in onore, l'uno, l'opera comica, va scomparendo; l'altro, il dramma, è in gran parte abbandonato; ed il terzo, il vaudeville, è del tutto scomparso; l'operetta ha tutto invaso, tutto occupato.

E dopo aver parlato degli artisti, il Pougin conclude testualmente così:

« Mettendo in evidenza e ricordando alcuni degli artisti, che il pubblico è particolarmente abituato a stimare ed applaudire, io ho voluto provare che i commedianti del tempo nostro non hanno degenerato dai loro predecessori e che, mercè loro e per il loro talento spesso così originale ed individuale, quest'arte geniale e commovente del teatro, che fu sempre una gloria della Francia e presso di noi è così piena di raffinatezza, così seducente sotto ogni riguardo, non è affatto prossima a perire. Essa resta infatti — checchè possano dire certi critici volontariamente malinconici, checchè possano pensare alcuni spiriti lamentosi e perciò ingiusti — superiore in ogni punto ed a quella alreza, alla quale si trovò sempre in questo paese. »

Sarebbe una osservazione... malinconica e lamentosa quella di censurare lo spirito chauvin, che anima questo libro dal principio alla fine. I francesi hanno ragione di essere chauvins in politica come in arte. Noi italiani, che alla storia del teatro nel secolo scorso e del presente — cito appena questi due — potremmo fornir materia da riempire di volumi una libreria — noi italiani, invece, abbiamo il torto di non avere, in arte, una dose sufficiente di chauvinisme.

Specialmente nel campo dell'arte musicale, noi abbiamo in Italia i chauvinistes alla rovescia; cioè gli sciaministi dell'esotismo. Ah, come è bello tutto ciò che viene dall'estero, e come si dà prova di mente superiore, disprezzando l'arte di casa nostra!

A tale riguardo, il Pougin non ha certo alcuna superiorità di mente; egli ha la... come chiamarla?... la vulgarità del patriottismo artistico. Egli rispetta l'arte degli altri paesi, ma crede al carattere, alla originalità, al valore, alla potenza dell'arte francese. E per questo scrive libri e studi interessantissimi. Perchè non si potrebbe fare altrettanto anche in Italia? E forse la materia che manca, in questo paese dove il sole matura la vite, il grano e rende così chiare, così limpide e fervide le intelligenze?

CARLO ARNERI.

CORRISPONDENZE

ROMA, 1 Marzo.

Concerti passati, presenti e futuri: Paderewski, Vanzo, Lodi, Mallo, Kenny Davies — I Quartetti e la Società vocali ed orchestrale — Il programma per la quaresima — All'Argentino.

AVREI un enorme stock di spettacoli e di concerti da liquidare, giudicando dalla estesa di avvisi e di cortesi inviti trovati al mio ritorno dopo una assenza di sei settimane; ma non credo che la compenso questo catalogo interesserebbe molto i lettori. Su per giù dall'Alpi all'estremo lembo della terra italiana, si potrebbe quasi dire, manomianamente, dall'Alpi alle Piramidi, il primo trimestre dell'anno è quello nel quale il movimento musicale è specialmente in materia di concerti, il più animato. Tra tutte le capitali Roma fruisce di un certo fascino particolare anche per i solisti virtuosi i quali nelle altre grandi città accorrono e poi ritornano, perchè sono certi di stabilirvi proficua clientela d'ammiratori; qui può darsi il caso che non ritornino, perchè gli affari sono sempre maggiori; ma una capitale se la vengono una volta o l'altra a dare.

L'eroe della stagione è stato il Paderewski, il quale del resto ha avuto un successo stabilissimo senza restrizione; ha cambiato in reale interesse il sentimento di semplice curiosità che aveva dettato ed è stato accolto dappertutto con un entusiasmo, del quale non si aveva una idea; il Paderewski ha fatto le cose da gran signore; è venuto a spese sue, ha beneficiato la causa di Santa Cecilia, atto che è stato commemorato da tutti; il ministro Giannetto alla testa, il quale gli ha inviato il relativo nostro della Corona d'Italia.

Il fortissimo pianista polacco ritornerà, a quanto pare, in dicembre e ritroverà oltre tutto quanto — anzi aumentato — il suo seguito.

Quando si è parlato di Paderewski è inutile discorrere di altri; e quindi, in fatto di pianisti, per oggi spengo la lanterna, confermando solo che hanno fatto ottima prova, in genere, i nostri artisti casigliesi, i quali costituiscono un rispettabile drappello, la scuola di pianoforte essendo indubbiamente a Roma fra le meglio avviste.

A qualche distanza da Paderewski, come successo, quantunque ancor più fortunatissimo, è stato l'Vsaye, che aveva già visitato Roma, anni addietro — dire a Milano conosciuto ben meglio di noi. Il terzo violinista bulgò sulle

una precisa qualità di tecnica e col repertorio vastissimo, è stato accolto dovunque molto festosamente, ha suonato a Corte ed a Santa Cecilia ed in privati ritrovi ed ha aggiunto al suo attraente programma la cooperazione vocale della sua signora, cantante valente ed intelligente. V'ha chi dice che l'Ysaye suonerà ancora prossimamente, dopo essere andato nell'Alta Italia ed Alessandria ed a Torino, riconfermato in quest'ultima città dietro i tentati successi.

Le feste fatte al Paderewski ed all'Ysaye si rinnoveranno certamente presto per due altri artisti forestieri, dei quali s'annuncia prossima la venuta a Roma, la pianista Emmy Davis, che è qui riconosciuta sempre come una delle più interessanti e poderose interpreti della musica da camera e la violinista Lady Hallé, il cui nome è conosciuto in tutto il mondo e che fra pochi giorni sentirete alla Società del Quartetto, di Milano.

La musica da camera ha continuato in questa stagione il suo movimento ascendente a Roma. Il quintetto Galli, che ormai ha conquistato bravamente il suo posto tra i migliori, ha svolto tre programmi gustatissimi colla diligenza che gli è abituale, con grandissimo concorso di uditori e successo completo. Il Quintetto di Corte ha dato ancor esso due o tre serate degne della sua così solida reputazione, presentando in una di esse un Terzetto del duca Rolfredo Caeciani, un musicista colto e studioso, del quale altra volta vi parlai; il nuovo lavoro del giovane patrio romano è stato accolto nel modo più unanimemente lusinghiero dal pubblico e dalla critica.

Alcuni altri saggi di musica d'insieme hanno meno interessato il pubblico degli accennati, pur riunendo un buon numero di uditori; ma, appartenendo alla categoria dei concerti a base di biglietti forzati, sfuggono al mio apprezzamento.

Assai gagliardamente hanno tenuto il campo la Società G. S. Bach e l'Orchestrale: amendue ripeteranno i loro esperimenti in quaresima ed allora ne riparerò, accennando anche agli altri concerti di maggiori proporzioni che hanno avuto luogo a Santa Cecilia, all'esecuzione delle Quattro Stagioni, di cui è prossima la ripetizione.

La quaresima sarà assai copiosamente servita in materia di musica: oltre i concerti accennati, si parla di audizioni che avranno luogo alla Filarmonica e darà, come l'anno scorso, due concerti la nuova Società Orchestrale diretta dallo Sgarbiati, che è in strette trattative per illustrarli col concorso di celebrità e notabilità esotiche di alto calibro.

È meno certa per Pasqua l'annunciata audizione del compositore inglese al Costanzi per alcune curiose circostanze, delle quali probabilmente sarà mio debito informare i lettori; e, se i valenti maestri inglesi non saranno giudicati per ora a Roma, sarà non inopportuno dichiararne, documentati a mano, la ragione, anche se non vi farà troppa buona figura l'ambizione personale di qualche poco prudente utopista.

La meno maltrattata è stata, in questo carnevale, la musica teatrale, per la semplice ragione che l'Argentina non ha avuto nei teatri secondari quella concorrenza di spettacolo musicale che non è mancata quasi mai nelle scorse stagioni. Ma ciò non vuol dire pur troppo che siano state liete le vicende del teatro massimo romano. L'Impresa, dicasi quello che si vuole, ha dimostrato buona volontà e fatto lodevoli sforzi; ma, coll'inspiegabile insuccesso dell'Arca, non si è potuto rinettere tutto in contrappeso. Ci sono stati applausi per Sieba ed il divo romano, per eccellenza, Marconi ha fanatizzato colla donna mobile un pubblico numeroso; ma il Chénier non ha tratto un ragnò dal muro, in complesso, quantunque sia indubbiamente notevole per molti lati come opera d'arte ed abbia specialmente, nel baritone Scotti e nel tenore Borgatti, due valori molto apprezzabili ed apprezzati. Ora avremo un po' di Trovato e poi il Crepuscolo degli Dei: e chissà che le cose non vengano a miglior viso, onde veramente non si debba concludere, con qualche pessimista, che i tempi del teatro lirico a Roma sono assolutamente tramontati. — VALPITA.

VENEZIA, 2 Marzo.

Notizie grandi e piccole — Opere nuove.

ORA posso completare le notizie che vi ho date sulla Fenice col mio carteggio del 15 febbraio, inserito nel N. 7 di questo periodico. I nuovi soci proprietari della Fenice aumentarono di 33; per cui oggi i palchi, che hanno proprietario, sono 94 sopra 124 ed i 30 palchi, che costituiscono la differenza, sono tutti nelle file terza e quarta.

Con queste nuove fiere, specie se ispirate tutte al bene della città e del suo grande teatro, si potrà, certo, anche senza il concorso del Comune, fare qualche cosa di modesto e, nel tempo stesso, di buono tutti gli anni; se poi il Comune, penetrato, come nell'intimo dev'essere, del gran bene che l'apertura della Fenice nella stagione invernale arreca alla città tutta quanta, vorrà concorrere esso pure con una somma adeguata, in questo secondo caso si potrà fare ben di più ed avere quelle primizie artistiche per le quali la Fenice di un tempo è volata tanto alto.

Spero che tutto questo avvenga. Il ballo di beneficenza, che ebbe luogo alla Fenice nella notte fra il 28 febbraio ed il 1 di marzo, ha ottenuto un grande successo, al solito, per la quantità e la qualità della gente, per lo splendore dell'ambiente, così bello per sé e bellissimo quando l'arte e la fantasia vi profondono tesori di grazia, come questo fu il caso, ed anche per l'intasso, il quale, visto così ad occhio e croce, non essendo ancora tirate le somme, aggirarsi sulle L. 16,000 lorde.

Lode quindi al benemerito Comitato, alla Direzione del teatro o, meglio, alla Società proprietaria che lo ha gratuitamente concesso, agli artisti Ciardi e Mainella — due valentissimi che tanto onorano la scuola pittorica veneziana, i quali ebbero virtù di trasportare nella scena della Fenice il Lido — alle gentili patronesse, a tutti quelli insomma che prestarono opera volonterosa e generosa al pietoso scopo.

Al Liceo Benedetto Marcello il Municipio — dal quale ora il Liceo dipende — si ebbe la gentile idea di invitare, la decorsa settimana, ad un concerto, gli illustri membri quiivi convenuti da tutti i paesi del mondo per la Conferenza internazionale sanitaria, della quale da tempo parlavano i giornali tutti.

Diresse — e da par suo — il maestro Bossi, Non ve ne do relazione perché, con qualche leggero ritocco, fu riprodotto il programma di un concerto sul quale vi ho tenuto parola.

Ora al Liceo si lavora ad apparecchiare un altro concerto, col quale verrà inaugurata la nuova Società del Quartetto, composta, ad opera lodevolissima di parecchi egregi cittadini, dagli elementi che costituivano la Società Benedetto Marcello. Più che di una Società nuova, si tratta quindi di una trasformazione, perché il fulcro, l'anima della nuova Società non sono altro che il fulcro, l'anima della Società vecchia.

Giovedì decoro, ai Rossini, abbiamo avuto la prima del Refugium Peccatorum, opera in un atto, versi del comm. Luigi Sugana, musica del maestro Antonio De Lorenzi Fabris, autore del Steametto II, degli Adoratori del fuoco e di tant'altra pregiata musica.

Il soggetto, condensato, è il seguente: Nella dà la sua fede a Gigi, pescatore (la scena si svolge a Chloggia), ma durante l'assenza di Gigi, prescelta a modella da un pittore, cede a questi, ha un bambino che muore in fasce.

Nella impazzisce e quando Gigi ritorna, il padre suo, tocco da pietà e per il suo figliuolo e per Nella, deve pur dargli tutto.

L'azione ha fine colla morte di Nella.

Nella musica vi sono tante cose buone e soprattutto vi brilla il sentimento di dare, per quanto la fantasia il consente, un certo che di fino, di distinto, lontano da qualsiasi ombra di volgarità e da qualsiasi accento di ricercatezza. Reminiscenze ve ne hanno, è vero; ma, dal principio alla fine, specie là dove un musicista vero si afferma, come nell'oragano, nei finali, in una parola nei concertati, l'ingegno poderoso del De Lorenzi splende di vivida luce.

Questo, sinteticamente, il mio modesto ma sincero giudizio, che mi sembra, del resto, condiviso dal pubblico, il quale, nelle tre rappresentazioni finora avute del Refugium Peccatorum, ha festeggiato con frequenti chiamate il giovane e valente maestro, nonché il popolare poeta conte Luigi Sugana.

L'esecuzione è ottima. Il maestro A. Pomé ha concertato e dirige il lavoro con raro talento e con coscienza; la Storchio è un amore di Nella; il Lanfredi è ottimo Gigi e il Bioggi-Muttini è veramente buono nella parte di Senico (il padre di Gigi).

Orchestra e cori eccellenti. Nel periodo inaugurale della Esposizione si aprirà la Fenice, che i consi affittati all'impresa Bariladi; si daranno due opere: Werther di Massenet; Bohème di Leoncavallo, Direzione d'orchestra A. Pomé.

La medesima Impresa prese in affitto per l'epoca istessa anche il teatro Misibran. — P. F.

PADOVA, 27 Febbraio.

Il sogno di una notte d'estate di Thomas — Commemorazione di Bazzini.

Il sogno di una notte d'estate del Thomas ha trionfato sulla sistematica repressione del pubblico su tutte le opere della stagione, all'infuori della fortunatissima Bohème, della quale si avrà martedì l'ultima rappresentazione.

Il sogno di una notte d'estate è la perfetta incarnazione dell'opéra-comique francese, che differisce dall'opéra buffa italiana; c'è fra le due la distanza giusta che sta fra le parole — comico e buffo — quest'ultima è l'accrescimento della prima e volge alla caricatura. È un genere di musica oggi ostico, alle cantanti in specie, perché lo studio del canto tende ad accrescere sonorità alla voce ed espressione, mentre si esigevo, allorché furono scritte le opere di Thomas, di Auber, di Hérold, ecc., ecc., una perfetta agilità ed una giustissima intonazione.

L'opera ebbe a Padova la fortuna di una buona interpretazione. Il bravissimo Golecciani la concertò magnificamente; il maestro Orfeo Istari, come sempre, i cori in modo perfetto e gli artisti fecero del loro meglio. Ad onor del vero si deve dire che le signore non occupano la prima linea: la gentilissima Barone, l'impareggiabile Musetta, lottò, con onore, ma con sforzo colle difficoltà della tecnica; e la brava Samba ottenne il meritato applauso per il suo bel canto. Chi emerge assolutamente ed ebbe vere orazioni fu il simpaticissimo Conradetti, uno Shaloespeare da lui rappresentato artisticamente; il suo canto fu delizioso e raccolse finitimi applausi e richieste di bis. Ebbe inoltre fiori e regali per la sua beneficenza. Il Sottolani fu un ottimo Falstaff ed ebbe quella giusta comicità così difficile a raggiungere. Bravissimo il Percopo (Lalimer), il quale ha gradevole voce di tenore, che nella prima sera del Promessi Sposi non si poté apprezzare, essendo indisposto.

Giovedì avrà luogo una commemorazione del compianto Bazzini, del quale il Pollini fa allievo ed amico; all'Istituto musicale si eseguirà musica dell'illustre maestro e vi canterà la brava e gentile Maragliano. Lessi con piacere che la Collana di Pasqua a Milano ebbe buon esito.

TRUTH.

VERONA, 1 Marzo.

Carmen al teatro Drammatico.

IL teatro Drammatico s'inaugurò, giorni sono, una stagione straordinaria con la Carmen ed in quaresima avremo la tanto desiderata Bohème. Vi do solo oggi notizia, perché ho voluto aspettare che si calmassero le cose; alla terza rappresentazione cantava il terzo tenore, gli altri due essendo trovati insufficienti.

Il signor Enrico Bertran, terzo venuto, soddisfa e giustamente alle esigenze del pubblico. È un buon tenore, che dice molto bene il quarto atto e che ha compreso il fiero personaggio di Don José. La signora Daria Farini (Carmen) è applauditissima ed è infatti ottima artista; a me, personalmente, non piacciono certe esagerazioni nell'emettere parecchie note, ma il pubblico è contento e tanto basta.

Le altre parti sono affidate alla signorina Lidiam d'Este, che mi si disse esordiente e che fa del suo meglio ed al signor Luigi Francesconi, baritono. Tra i comprimari va notato il signor Zozzini, nostro conduttore, che fa davvero progressi.

L'orchestra, diretta dal valente maestro Preste, nulla lascia a desiderare; la messa in scena è qualche cosa di... mediocre. — vg.

NOVARA, 3 Marzo.

La Lucia di Lammermoor al Teatro — Torre.

PERO il Faust, di non troppo soddisfacente memoria, abbiamo avuto una Lucia di Lammermoor, la quale non ebbe la sorte gloriosa che si pronosticavano. I nomi dei due principali esecutori avevano collato i buongustai del Coccia nelle più liete e soave previsioni; esse però non si sono avverate che in minima parte. La signora Ughiolini-Rizzoni è certo una distinta artista; ma, per una indisposizione da cui fu colta al momento di andare in scena e dalla quale non si è ancora completamente rimessa, non poté far valere completamente i suoi mezzi vocali e le sue risorse artistiche pregevolissime.

Sul conto poi del tenore Oxilia mi calerebbe se per più quanto hanno detto, giorni sono, i giornali milanesi, a proposito di altro artista.

Non si capisce come coll'organo vocale deteriorato persista sempre in costesti artisti, che già ebbero meritati trionfi, la mania di dare un carattere loro proprio personale a costesti tipi tradizionali di music, stracchiando ed allungando, in modo disperato, certi tempi e frasi che sono ormai scolpite persino nelle volte dei teatri...

Il torto però non è tutto da parte degli artisti, ma anche un pochino dei signori maestri concertatori, i quali, o per troppa deferenza, o per soverchia condiscendenza verso questi detti, o semidetti... si dimenticano troppo sovente ch'essi, a quel posto, hanno lo strettissimo dovere di fare le voci dell'autore della musica, si chiami Rossini, o Bellini, o Donizetti. I quali autori se potessero, come ad esempio il Mascagni, il Pacini, il Franchetti, ecc., correre di qua e di là per la penisola ad assistere alla messa in scena delle loro opere, non permetterebbero, vivaddio, che si traviasse così la loro musica.

Se mi permetto questo appunto all'indirizzo dell'egregio maestro Sormani, non è certo perché sia venuta meno in me la grandissima stima che ho di lui. Ho avuto troppe volte occasione in queste colonne di tributarli le dovute e ben meritate lodi, perché di ciò possa essere momentaneamente sospettato.

Poco mi resta a dire sugli altri interpreti di questa Lucia di Lammermoor. Il baritone Moriggia pareva più a posto nel Faust e così disse del basso Paul, bellissimo i cori e l'orchestra e decorosa assai la messa in scena.

Per la serata a beneficio della locale Società Filarmonica, oltre la ventitantesima rappresentazione della Bohème — sempre gustatissima — si eseguì il noto Andante Religioso del Thomas, trascritto dal Vanzo per orchestra ed organo ed il Test de Cavalerie di Rubinstein, che furono applauditissimi e replicati poi alla serata d'onore del bravo Sormani. In questa l'egregio maestro volle pure farci udire la Notte di Valpurga di Gounod, ridotta a pezzo di concerto, la quale, diciamo subito, ben poco o nulla aggiunge alla fama dell'autore del Faust.

Domani avremo la penultima rappresentazione, colla ventestimatesima replica della Bohème, la quale, tanto pel genere moderno della musica, quanto per la lodevole esecuzione, fu il vero coronamento della stagione.

NEMO.

CATANIA, 27 Febbraio.

Le dame del maestro Galimberti — Concerto Marescalchi — L'impressionario Cavallaro.

SONO lieto di potere annunziare che la musica delle danze figurate dell'egregio maestro Giuseppe Galimberti, in questo carnevale, ha fatto le spese di tutte le feste grandi e piccole. Bohémienne, Varsoviana e Dancing sono comparse nei cornetti dei balli dati dal Circolo degli Amici al teatro Castagnola e negli aristocratici balli datti al teatro Bellini.

L'elegante musica del Galimberti ha conquistato le simpatie di tutte le gradazioni sociali.

Fori sera il violinista signor Domenico Marescalchi tenne un concerto nella gran sala di questo Municipio: esegui musica di Bazzini, Vieuxtemps e Beethoven, il concertista, inoltrato negli anni, è d'una scuola che può dirsi tramontata.

Si dice che l'impressionario signor Cavallaro, prima di aprire il Bellini, voglia dare alcune rappresentazioni d'opere serie al Nazario.

BARBAGALLO.

VIENNA, 27 Febbraio.

Concerti — Il trionfo del punito Romanello.

MALGRADO l'invasione di concerti che abbiamo in questa stagione...

Nella sala Rosenfelder, la sera del 19, Luigi Romanello, dopo aver eseguito musica antica (Händel e Scarlatti)...

Nel concerto Romanello cantò una giovane napoletana, la signorina Rita Persico...

Nel sesto concerto filarmónico, dopo l'ouverture in Re maggiore di G. S. Bach, si produsse il signor Henry Petri...

Un'altra pianista, la signorina Iacchia, ebbe un successo lusinghiero, ma non è bastantemente chiara nell'esecuzione...

All'Opera Imperiale i balli fioriscono — le opere muoiono per mancanza di esecutori!

MONACO, 28 Febbraio.

Concerti — Teatro.

Molti virtuosi di violino hanno fatto concorrenza al signor Pablo De Sarasate in questi ultimi anni...

A questo concerto ne seguì un altro nella sala del palazzo Kaim, che riuscì interessante in doppio modo...

bene, se si deve arguire dalla esecuzione dell'aria: Durch die Wälder, storch die Auen del Walter nel Franco Cacciatore...

Quanta differenza, adunque, fra questa composizione e l'Aida di Verdi, che l'Intendenza dell'Hoftheater fece rappresentare...

BRUSSELLE, 26 Febbraio.

La ripresa d'Aida colla signorina Brema.

MALGRADO il concorso della signorina Maria Brema, la ripresa d'Aida non è stata fortunata. E c'è a stupire?...

Nel complesso però della sua parte, ella ha lasciato inossidabili taluni. Perché? Semplicemente perché si erano esaurite le cose...

Ogni inverno ha un soggetto alla Mounaie pel quale c'è di sé appassione e pel quale c'è chi ingiuria, chi eccita l'entusiasmo degli uni e il furore degli altri...

Ci si promette per il mese prossimo il Farnesal di Vincent d'Indy, che si è provato durante tutto l'anno...

LONDRA, 27 Febbraio.

Una nuova opera inglese.

Il Savoy Theatre, che è ormai diventato il teatro consacrato a questo genere di rappresentazioni, è stata data la prima di una nuova opera comica...

L'aspettazione era grandissima, in ragione degli elementi che avevano concorso a questa creazione...

il migliore scrittore di canzoni comiche in Inghilterra — e la musica insieme del Mackenzie...

Diunque il pubblico si aspettava una favola musicale di primo ordine, degna del direttore del primo giornale musicale inglese...

Ma ahimè! il pubblico è stato deluso e non mai, come in questo caso, è stato riprovato l'assoma popolare, rinfrescato ora scientificamente dal Lombroso e dal Nordau...

Così la rappresentazione del Savoy Theatre, ricominciata con un'aspettazione vivacissima, è finita fra la disillusione generale...

Eccovi un riassunto obbiettivo dell'opera. E cominciamo coll'intrigo comico.

Ferdinando, re di Vigonia, è un monarca che si è immaginato di essere maestro di tutte le arti e di tutte le scienze...

Ora in una maccherata di Corte egli si è travestito come pittore, sotto il nome di Oawo...

Avvicinandosi il giorno del matrimonio, mentre la fidanzata restò viaggia verso la Corte di re Ferdinando...

Ora il problema sta nell'evitare a re Ferdinando di essere riconosciuto. Egli infatti si traveste mettendosi una parrucca ed una barba rossastra...

Non ho veramente bisogno di spendere molte parole per dimostrare le ragioni per cui questa favola non ha piaciuto...

Delle qualità di Sir Alexander Mackenzie, come musicista, tutti sono consi e tutti quindi si aspettavano che la sua partitura sarebbe riccamente melodiosa e correttissima...

Il Savoy Theatre, che è ormai diventato il teatro consacrato a questo genere di rappresentazioni, è stata data la prima di una nuova opera comica...

Senza dubbio il Mackenzie è uscito completamente di strada. Ma tale è una delle fatalità della democratizzazione dell'arte...

TEATRI

PIACENZA, 28 febbraio. — Dopo una giusta severità, il nostro pubblico istruito dall'allegria del carnevale...

MANTOVA, 28 febbraio. — Ripresentata la Corinne al nostro Sociale, colla prima donna signorina Adele Bianco...

La beneficenza del tenore signor Vincenzo Coppola, coll'Andrea Chénier, fu una festa dell'arte...

CAGLIARI, 27 febbraio. — Il maestro Buzzone concertò splendidamente le belle pagine della Mamma Lucrezia di Pacini...

NECROLOGIE

Parigi. — È morta la celebre cantante Maria Cornelia Falcon, che creò la parte della protagonista nell'Edra di Halévy...

TELEGRAMMI

TRAPANI. — La Bohème di Puccini riportò altro completo trionfo: molti pezzi replicati: l'ultimo atto produsse straordinaria commozione...

POSTA DELLA GAZZETTA

Signor G. F. Verney. — Roma.
Non crediamo appartano mio biografo.

MUNICIPIO DI ACIREALE

Avviso di Concorso.

Il 25 marzo entrante mese avrà luogo in questa città l'esperimento di esame per il concorso ad seguenti posti vacanti in questo Corpo di Musica Municipale, cioè:

Primo clarino solista, con l'annuo assegno di L. 1100	
Flauto solista	1000
Primo clarino di fila	720

Gli aspiranti restano quindi invitati di presentarsi qui nel giorno sopra indicato, per subire tale esperimento.

Acireale, 21 febbraio 1887.

Il Sindaco
CANTINELLA.

CITTA DI MORTARA

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso per titoli e per esami al posto di Maestro Direttore di Banda e d'Orchestra, anche per spettacoli d'opera, il quale dovrà pur essere abile suonatore di violino. Stipendio annuo L. 1500, oltre gli incerti posti dal Capitolo.

Le domande coi documenti dovranno presentarsi a questa Segreteria Civica, entro il 25 marzo prossimo. Gli aspiranti dovranno avere non meno di 35 e non più di 45 anni d'età.

Mortara, 21 febbraio 1887.

Il Sindaco
Ing. E. GREGOTTI

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles
on all branches of Musical study
by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.
TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

SPINETTE ANTICHE

Chi possedesse Spinette del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DUCCI, Via delle Donne, FIRENZE (Italia).

INCASTRO

Letter, fatti di centro immantinente,
Se batti intier ti vengono alla mente.

(Enigmista)

Logogrifo-Acrostico

- Sempre dolcezza agli uomini prepara.
- Del figliuol di Latona fu la culla.
- Dell'edomita Antipatro fu figlio.
- L'aman molto gli avari ed i poeti.
- È nel teatro di Vittorio Alfieri.
- Dalle dame eleganti è tanto amata.
- Custode suo fu Argo dai cent'occhi.
- La figlia d'Eezion fu sua consorte.
- Gli antichi la chiamaron anche Ofiussa.
- Di pesci e d'accleretti ti provvede.
- L'amò Pindaro in Grecia, Orazio a Roma.
- Sta ferma e mai non teme ira di venti.
- A tavola è la gioia dei bambini.
- Sei tu, lettore, se quest'enigma sciogli.
- La trovi presto, perchè ti sta addosso.

— Di cose musicali all'è ben nota
Scrittrice gentilissima e valente.

(Enigmista)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 7:

I.

SCIARADA:

PAPA-VERO.

II.

SCIARADA:

VOL-TURNO.

Furono spiegati esattamente dai signori: L. Guidi, F. Guicciardi, L. Emiliani, A. Rizzini, A. Viscardi, G. Ponti, P. Basolini, F. Cordella, F. Manduchi, G. Baragi, G. Spinelli di P., C. Della Giacomina, P. Martines, G. Dinario, Sorelle Paparelli, A. Bozzi, E. Andria, G. Grassi, E. Caffiema, F. Ghirelli, A. Figliola, A. Bernardi, L. Lenza, A. Griffl, M. Sbrojavacca, A. D'Alì, G. Del Pretè, C. Severgnini, E. Bacciano, G. Finzi, L. Matteucci, G. Belmonto, A. Pacini, T. Scalfò, C. Ghinelli, E. Bassano, A. Tarengli, S. Ciliberti, C. Albertini, G. Balestreri, G. Zucchi, L. Politi, A. Alogna, A. Canesi, F. Musso, G. Puppato, L. Pucci, G. Poggio, S. Farnocchia, G. Miglietta, F. P. Lanza, G. Calabria, V. Bosinelli, G. Bertolato, F. Bernini, V. Filippi, Z. Longhetti, S. Piana, N. Recchia, R. Marizzo, G. Costa, M. Sartore, P. Bazzo, F. Mercari, P. Portulano, E. Bruschiol, V. Appiani, G. Pizzani, L. Francia, L. Princiavalle, N. Fantoni, V. Sarapo, A. Gardini, F. Viscardi, C. Borroni, G. Arcanzi, E. Conigliani, T. Costantini, U. Bocchioni, A. Alessandrà, C. Saltini, G. Basso, G. Friedmann, I. Ghisardi, E. Costa, G. Da Rona, F. Spezi, E. Biliotti, M. Segre, C. Bonaventura, C. Piovano, G. De Rossi, A. Ferrari, A. Dall'Acqua, O. Roth, P. Reviglio, F. Stiffoni, E. Pansiol, G. M. Sessa, G. Boselli, G. B. Ronchi.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:
N. Recchia, A. Figliola, E. Biliotti, A. Dall'Acqua.

Onore del Giochi del N. 6: L. Emiliani.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Drambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Postazione approvata della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Impero dei Cesari e del Circolo Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Paisiello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BOUTEIRIE.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 12 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali
CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Inteso del Clero e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratuiti*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggit, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed aerate verso i giardini

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift - idraulico perfezionato. Bagno a tutti i piani.

SALE di riunione e di lettura con giornali italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliera ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. — Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.



Pianoforti a coda, verticali e di basso, a corde incrociate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.
Unica fabbrica italiana del genere premiata nei congressi di Londra e di Ginevra.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.
Medaglia d'oro del Ministero per l'Esportazione.
CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI
R. STABILIMENTO
di
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Estere
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO
ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO
PARIGI - LONDRA

Strauss (di Vienna)
DANZE CELEBRI PER PIANOFORTE

Edizioni economiche. — Eleganti Volumi in-8 coi ritratti degli Autori. — Prezzi netti.

45338 Volume I. Valzer (9 Pezzi) Fr. 3 10	96631 Volume V. Valzer (10 Pezzi) Fr. 3 10
45339 " II. Valzer (9 Pezzi) 3 10	96632 " VI. Valzer (10 Pezzi) 3 10
45340 " III. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10	96633 " VII. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10
45341 " IV. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10	96634 " VIII. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10
I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40.	I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40.

ESTÈBAN MARTI: CHANSONS GALANTES

d'après les tableaux de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOIN, LAVREINCE, SERGENT. — Poésies de LUDOVIC DE CHAVAGNES.
I. L'Escarpolette - II. Marchez tout doux - III. Il est trop tard! - IV. Le Courroux - V. La Comparaison - VI. L'agréable leçon. MS. ou Br.
99751 — (Elegantissima edizione illustrata, in-8) — (A) netti Fr. 2,50.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

Funziona per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
 BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO
 per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marino, 3 MILANO

SCRITTURE.

VENTURELLI ROMEO - per teatro alla Scala di Milano - carnevale prossimo.

SORMANI maestro PIETRO - per teatro Coccia di Novara - carnevale prossimo.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto - MILANO - Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale
 DI
PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi.
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

CHININA-MIGONE
 PROPUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
 L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in bottiglia per famiglia in bottiglie da L. 1,50 e L. 2,50 e in bottiglia grande per uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da usare 1 anno intero. Preparata e Distribuita dal Regno.
 Deposito generale in A. MIGONE & C.
 Via Turin, 12 - Milano.
 Alle spedizioni per posta postale aggiungere 80 centesimi.

ESPOSIZIONE DI CHICAGO
 DIPLOMA D'ONORE
PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERE
ROMA TORINO
MILANO
 Via Veltabbia 5.

Premiata e privatamente stabilimento Internazionale
MILANO DI
 Via Bonaventura, **ARPE, HARMONIUMS**
 Fornitori del Reale Conservatorio di Bologna, Milano, Padova
CHI & RAFFAEL
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Trombe, Clarinetti, Fagotti, Violini, Violoncelli, Contrabbassi, Organi, Pianoforti, Arpe, Harmoniums, ecc.
 Unica Fabbrica con stabilimento proprio in Italia di Arpe
 Note, 3 e Santa Maria Segreta, 6
Megafono Vendite — Cambi — Riparazioni
 Funziona per l'udito come il timbro e la nettezza, neuropsichica, della voce dell'attore, per l'età, malattie, ecc. per l'uso quotidiano, valendosi di sistemi — Con speciale laboratorio per riparazioni ad uso Londra e Parigi.
RATE MENSILI — Con speciale laboratorio per riparazioni ad uso Londra e Parigi.
 Fabbrica mondiale **STEINWAY & SONS** di New-York.
 Direzione — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

FRANCESCO di tutte le più celebri Fabbriche
 SUCCESSORI DI RICORDI & LUCCA
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9
 Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore della Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE** a V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in **MILANO**, Piazza Casello, 24.

PIANOFORTI
 DELLE PIÙ CELEBRI
BLÜTHNER JULIUS - THÜR
 RAPPRESENTAZIONE
 della Casa **SCHIEDMAYER**
 VENDITA — NOLO — CAMBIO
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali
SORMANI
 Scenografo
 STABILIMENTO
 per la dipintura
 L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENOGRAFIA
 Via Carlo Bottani
SABATI
 Maestro
MILANO

ESPOSIZIONE DI CHICAGO
 DIPLOMA D'ONORE
PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 PRINCIPALI TEATRI IN ITALIA ED ESTERO
ROMA TORINO
MILANO
 Via Valtabbia 5.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale
 compresa l'affrancazione dei premi:
 Un Anno L. 22
 NEL REGNO: Semestre » 11
 Trimestre » 6
 Un numero separato Cent. 30
 Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali e di assicurazione. Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annui ricevono come primo dono effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel (120.000 pubblicazioni); più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta; semestri e trimestri in proporzione, come da Programma — Straordinarie facilitazioni per le quali i signori abbonati possono avere a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.; strumenti musicali e metronomi. — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.
 Detto abbonamento di diritto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di porto nel Regno.
 Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti. Direzione a pagamento: Cent. 50 per linee e spazio di testo.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento all'elenco dettagliato dei premi a chiunque se faccia. Il presente annuncio con semplice biglietto di visita inviato all'indirizzo alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

A. CAMETTI:
 Un Poeta melodrammatico romano:
 Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI e i musicisti del suo tempo.
 (Continuazione)
 Rivista Milanese. — Alla Rinfusa. — Concerti

Forza d'amore, idillio drammatico in quattro quadri di F. FONTANA
 Musica del maestro A. BUZZI-PECCIA, al Teatro Regio di Torino

G. TEBALDINI:
 Vita musicale romana

L. LEONESI:
 Il Solfeggio nell'insegnamento del canto. (Questione artistica)
 Concorsi

CORRISPONDENZE:
 Napoli, Firenze, Genova, Verona, Pesaro, Padova, Bari, Monaco Nuova-York, Messico

Bibliografia. - Teatri. - Necrologie. - Telegrammi. - Avvisi. - Rebus.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 3	NAPOLI Galleria Umberto I, N. 124	PARIGI 12 - Rue de Lisbonne - 12
ROMA Via del Corso, 124	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 115 - Regent Street, W. - 115

RICORDI & FINZI

Galleria Vitt. Em., 92
Via del Palazzo Marino, 3
MILANO

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne, Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti Economici

Chiunque può acquistare
con Cinque Lire settimanali
un buon pianoforte nuovo.

Arpe "Erard,"
AEOLIAN di New-York
Organi americani
Armoniums
RIPARAZIONI
PIANOFORTI D'OCCASIONE



PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti
sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC. CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collette, Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Tiltuli e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

ANNO 52.
N. 10. — 11 Marzo 1897

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE
Si pubblica ogni Giovedì

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE
SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Cont. vedi N. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15)

III.
1811-1813.

(Continuazione + fine)

Radiciotti afferma (1) che nel dicembre del 1811 la Morandi tornò a cantare al Valle con *Oro non compra amore* del Guglielmi e con la *Locandiera* del Farinelli: non vorrei metter menomamente in dubbio tale asserzione dell'egregio autore, sempre scrupolosamente esatto, tanto più che egli si basa su alcuni appunti autografi lasciati dal marito dell'esimia cantatrice. È certo però del pari che essa si produsse in quella stagione di carnevale 1811-12, anche al teatro Argentina: il più volte citato giornale romano (2) ci avverte che la Morandi cantò in quel teatro nell'opera *Un vero amore non ha riguardi* di Pietro Carlo Guglielmi, come nel *Ser Marcantonio* di Pavesi, seconda opera. Nella prima, d'infelice successo, il compositore fu accusato di aver troppa memoria delle opere eseguite negli anni avanti. Eppure il signor Guglielmi aveva per sostenerla la signora Morandi, le di cui grazie e talento comico sono abbastanza conosciute e la cui voce fu dal pubblico trovata più forte e più bella, benchè in un teatro creduto non a lei favorevole per la sua estensione. La terza opera poi che la Morandi cantò in quella stessa stagione fu appunto la *Locandiera vivace* di Farinelli, lavoro senza alcuna importanza, che non ebbe buona accoglienza (3).

Disgraziatamente l'estensore del *Giornale politico* non accenna quando andasse in iscena l'opera del Guglielmi e per conseguenza quando cominciasse ad agire il teatro Argentina. A confermare maggiormente tutto ciò, trovo anche i versi d'una cantata dal titolo seguente: « Ettore alla difesa di Troja, scena lirica con cori da eseguirsi da Rosa Morandi, prima attrice cantante del teatro Argentina, la sera di venerdì 7 febbraio 1812 di suo total beneficio (4) ».

(1) Op. cit., pag. 16.

(2) *Giornale politico* del Dipartimento di Roma, del 27 gennaio 1812, N. 12.

(3) « In Rom fand ich die dritte neue Carneval's Oper im Theater Argentino: *La locandiera vivace* von Farinelli. Sie war unbedeutend geringe, und wurde nicht zum Besten aufgenommen. » (*Mus. Allg. Zeitung*, 1812, pag. 226).

(4) Presso Crispino Paccinelli, stampatore a S. Andrea della Valle.

Il poeta non è citato, ma ritengo senza alcun dubbio che sia il Ferretti; l'aria incomincia:

Questi palpiti ch'io sento...
e la cabaletta:

Frenate ormai le lagrime.

Non si sa nemmeno — quanta modestia! — il nome del maestro che la pose in musica, ma il gentil lettore potrà scegliere tra il Pavesi, il Guglielmi, il Farinelli o il Morandi stesso!...

Ora, come conciliare l'asserzione di quest'ultimo, negli appunti di cui parliamo, con quello che trovasi nei giornali del tempo? O egli cadde in una inesattezza (1) o pure la compagnia, cominciata la stagione di carnevale al Valle « nel dicembre (26) del 1811 » passò quindi all'Argentina; e forse una prova di ciò si ha nelle seguenti righe che l'estensore del citato giornale scriveva accennando al Valle: « Questo teatro richiama egualmente il concorso in quest'anno... Noi abbiamo veduto col più grande piacere come lo hanno veduto tutte le persone di buon gusto, che l'impresario del teatro ha abbandonato le farse triviali e le cattive opere che pur troppo si rappresentano sui teatri e vengono invece prodotte delle commedie di carattere, tanto di Goldoni, che di altri celebri stranieri... » e via, via, proseguendo a tesser gli elogi del Vestris, della Donati, del Modena.

Nella susseguente stagione di primavera la Morandi, ritornata in quest'ultimo teatro, aveva continuato a deliziare le romane orecchie con la *Padova in contrasto* di P. C. Guglielmi (2), col *Corradino* del Morlacchi e con l'*Imprudente fortunato* del Cimarosa; con quest'ultima opera la celebre artista chiuse, il 30 giugno, la stagione (3), eseguendo una *cavatina, scena ed aria: L'addio ai romani*, messa appositamente in musica da suo marito, Giovanni.

Il Radiciotti, nel libro citato pubblica, fra le altre, una lettera (4) scritta dal Ferretti ai Morandi pochissimi giorni dopo la loro partenza per Siena, e da questa lettera si rileva che i coniugi stessi avevano abitato appunto in casa di lui, in piazza Sant'Eustachio. Non so perchè la lettera sia stata scritta in francese, fosse per vezzo compatibile se non scusabile in quei tempi di dominazione napoleonica. La riproto per intero, nella sua ortografia originale: non m'è riuscito, malgrado le più attive ricerche, di scoprire qual fosse l'opera « du nouveau Metastasio et du nouveau Cimarosa »; più lungi il Ferretti accenna che in essa cantarono le sorelle Mombelli. È vero che in quella medesima stagione queste, in unione col padre e con l'Olivieri, ese-

(1) È non è improbabile, considerato che l'opera del Guglielmi è chiamata da lui *Oro non compra amore*, mentre invece il titolo ha: *Un vero amore non ha riguardi*.

(2) La prima recita fu il sabato 25 aprile 1812.

(3) Radiciotti G. — Op. citata, pag. 34.

(4) Id., pag. 55.

guirono il *Demetrio e Polibio* di Rossini; ma la prima rappresentazione di quest'opera del tutto *mombelliana*, essendo stata data nella sera del 18 maggio (1), quando cioè i Morandi erano ancora in Roma, credo che il Ferretti non potesse accennare ad essa:

Mon très-cher ami,

Rome, le 1^{er} Juillet 1812.

Je m'empresse de vous donner le détail de la représentation du nouveau *Monsieur Cimarosa*. Je ne vous parlerai pas de la composition musicale; c'est un poltronni, un galimatias, qui n'a ni plus ni moins que les *Adieux* frappant de mains et de pieds de toute leur force, ayant taché de l'élever jusqu'aux cieux. On a parlé beaucoup de la partie instrumentale, car de la seule personne on peut rien dire. On compte jusqu'à dix syllabes qu'on a pu entendre; et pas davantage. La somme de Monsieur Ruzzi a été jettée dans les formes; et on dit, que plusieurs s'étaient jusqu'à y répondre, je crois à la limite des demoiselles Mombelli et des leurs parisons. La recette (selon M. De Béras un des *adieux*, témoin équivoque) s'est élevée à deux cent écus.

J'espère que votre voyage aura été heureux, comme je vous le souhaite de tout mon cœur. Ma tête se porte mieux depuis la troisième saignée; et je me flatte que cette maladie n'aura aucune suite fâcheuse.

Donnez-moi des nouvelles de la santé de l'aimable Rosine, qui sont pour nous très intéressantes. Joignez-y celles du petit Louis.

En attendant (sic) votre loi, nous avons trouvé une cravate de monsieur presque neuve, avec une double vignette; et dans l'écartoire un demi-sour de Milan. Vous m'écrirez votre intention sur la cravate et la somme.

Je vous embrasse cent fois. Aidez-moi, comme je vous aime; écrivez-moi, et ne m'épargnez pas, si vous ne croyez utile dans quelque chose.

Jacques Ferretti

Da questa lettera risulta evidente quanta cordiale relazione esistesse fra il poeta e il compositore sinagliese; ed il ricordo di essa rimase incancellabile negli animi loro: trent'anni dopo, il Morandi indirizzava al suo amico una lettera intestata: « Mio carissimo e cordialissimo amico del core » e scriveva: « Permettete che io riprenda lo stile amichevole e senza complimenti che avevamo trent'anni

(1) *Giornale pol. del Dip. di Roma*, N. 62. Quindi non fu rappresentata nell'autunno, come risulta dall'elenco delle opere del Rossini pubblicato nella *Gazzetta Musicale di Milano* del 1846, del 1868 e del 1892, e come dicono l'Azzevedo, il Silvestri, lo Zanolin: Colgo poi l'occasione per rettificare qui anche un'altra inesattezza, riguardante all'*Adina* o il *Calife di Bagdad*, un punto oscuro per tutti i biografi del Pesaresi, i quali asseriscono, copiandosi l'un l'altro, che questa farsa andò in scena a Lisbona nel 1818 per commissione d'un signore portoghese di nome ignoto. Ora, essa fu invece rappresentata per la prima volta al San Carlo di Lisbona il 26 giugno del 1820 a beneficio dell'artista di canto Gian Maria Cartagena, che ebbe a compagni Luigi Ravaglia, Filippo Spada, Luigi Marinelli e Luigi Valeri, e fu accompagnata, perché troppo breve, dal secondo letto della *Scaramonda* e da un ballo intitolato *Nina*. Questa piccola opera era stata ordinata al Rossini; da molti anni, dal figlio dell'intendente di polizia o ispettore di tutti i teatri della Corte e del regno di Portogallo, don Diego Ignazio de Pina Manique. Tra il Manique figlio e il Rossini vi furono lunghe questioni a ragione della sinfonia che il primo voleva ad ogni costo e che il secondo asseriva non essergli stata ordinata! Credo quindi che cada anche il romanetto ideato dall'Azzevedo (pag. 144) che vorrebbe l'ignoto signore portoghese innamorato della prima donna, e desideroso di farle il regalo d'una parte appositamente creata per lei.

fa (oh! come sono passati presto!) e che vi dica essere stata la vostra lettera un motivo di consolazione ».

Tutti gli anni, dacché Napoleone primo erasi impadronito dello Stato pontificio, si celebrava, in Roma, l'anniversario della sua nascita con grandi feste che duravano tre giorni. Nel 1812 l'Accademia di S. Luca, cogliendo l'occasione di tale solennità, volle celebrare, il di seguente a quello del genetliaco, la distribuzione dei premi agli alunni dell'Accademia stessa nella gran sala del Campidoglio. Vi intervennero le prime autorità, compreso il general Miollis e tutta la legione degli Arcadi. Pose fine alla festa una *Cantata* a grande orchestra, di cui l'estensore del *Giornale politico* si dimentica dirci qual fosse il titolo e chi la componesse. Fra quegli arcadi v'era anche il Ferretti: infatti tra i suoi manoscritti trovo alcuni versi imitativi: *I sogni di Napoleone — ottave — da recitarsi in Campidoglio il 16 agosto 1812*. In questo componimento il poeta finge che Roma, apparsa in sogno all'imperatore, implori l'ulivo e il dominio delle arti per sé, lasciando a lui il lauro:

Abbi il mondo a' piedi tuoi captivo
Ma il dominio dell'arti a me conserva...

e a quel Napoleone che quattro anni prima il Ferretti non si peritava di biasimare, e che due anni dopo trattava da usurpatore e da tiranno, diceva:

... non solo sei tu, ma padre umano;
Eroe, ch'eristi i più sublimi eroi
E rivale d'Augusto ed italiano.

L'impresario d'Argentina, Rambaldi, aveva scritturato il maestro romano Antonio Del Fante per aprire la stagione di carnevale 1812-13: questi, contrappuntista impeccabile, era salito in gran fama nella sua gioventù per aver scritto un gran duetto da innestarsi negli *Artigiani* dell'Anfossi; tale duetto, cantato dalla Villeneuve e dal Naldi (1), che accompagnava altresì magistralmente col violoncello il canto della prima donna, la quale in scena figurava come sua figlia, durava mezz'ora. Dopo questo duetto il Del Fante non aveva composto che una farsa, scritta in dieci giorni, ma che era caduta del tutto (2).

Il Ferretti, scelto per poeta, offrì al Del Fante il *Tuo in Langres*, nel qual libretto la censura credette di ravvisare alcune illusioni a Napoleone, allusioni che l'autore assicura in coscienza di non aver inteso di porvi, e lo mutilò spietatamente in parecchi punti (3). Il maestro si modellò, musicando quest'opera, sul suo famoso duetto degli *Artigiani* e vi inserì delle eterne obbligazioni per

(1) Il povero Naldi morì tragicamente in Parigi il 15 dicembre 1820 per lo scoppio d'una pentola *anticharia* nel momento che stava preparando del brodo in casa del celebre tenore Manuel Garcia. (Radiciotti — Op. cit., pag. 45-46).

(2) Questa farsa è il *Ripiego deluso*, ossia *L'Amore fra i perigli*, eseguita al teatro Pace di Roma nel carnevale 1790-91 (*Diario di Roma* del 15 gennaio 1791, N. 1674); il Del Fante è altresì autore di due *oratori*: *La morte d'Adamo*, poema del conte Fattiboni (Biblioteca teatrale, vol. I, Roma 1815) e *La Morte di Siora*, poema di G. B. Rasl, dato nella sala dei Padri Filippini alla Chiesa Nuova il 25 marzo del 1820. Egli fu eletto maestro in Santa Maria Maggiore nel 1817 e morì, a detta del Baini, nel marzo 1822.

(3) Non mi riuscì finora di rintracciare questo libretto.

strumenti, perfino nell'aria della seconda donna, tanto che il povero pubblico uscì dal teatro tre ore e mezza dopo la mezzanotte! Vi presero parte « il lunghissimo ma eccellente Fasciotti », l'ultimo musicista che per l'ultima volta cantò in Roma (1), la Calderini, prima donna, nella fresca età di cinquantaquattro anni e i tenori De Bezzi e Giuseppe Belloli, uno dei due celebri suonatori di corno (2). « Questi, cantando, s'immaginava ancora di avere fra le labbra il diletto strumento e faceva uscire la voce dai denti serrati, come il piombo per la trafilata. Si rese famoso nel mio libro per una mimica tutta sua; perché s'ingiochiò dietro all'immenso Fasciotti che fingeva Tito, lo abbracciò in una esuberante rotondità implorando perdono; ed applaudito in una cavatina, ringraziò il pubblico, togliendosi l'elmo ad uso di cappello (3) ».

In quest'anno appunto il Ferretti fondò un Gabinetto poetico che diede la prima adunanza in un locale posto al numero 7 della strada di S. Maria in Via, la domenica 7 giugno 1812, e fu eletto professore d'umanità al Collegio romano (4), dove appunto, circa quindici anni prima, era stato scolare. Egli conservò la cattedra anche nell'anno seguente, ossia fino al termine della dominazione francese, ché Pio VII nel ripristinare l'antico ordine di cose, chiamò frettolosamente di nuovo i gesuiti a presiedere all'istruzione. Il Ferretti accenna a tale carica da lui ricoperta anche nelle sue *Bagattelle eroicomiche*, ove nella prefazione dice: « Dalla cattedra svolsi con l'analisi le vaghezze d'oro di Tullio e di Virgilio », e più lungi:

Ed ebbi nel liceo negra la veste
La stessa in pugno e la berretta in testa (5).

(Continua)

ALBERTO CAMETTI.

Rivista Milanese

Mercoledì, 10 Marzo.

Teatro.

NON fu avveduta l'Impresa nel fissare l'andata in scena della *Sonnambula* per la prima domenica di quaresima: parte del pubblico aveva ancora i nervi scossi dalle più o meno esilaranti baldorie del carnevalone ambrosiano e fece in molti punti, ingiustamente, il viso arcigno agli esecutori!... Che più!... Siccome il teatro non era illuminato a giorno, secondo una barocca tradizione, che sarebbe ottima cosa non tornasse in vita, così anche questa mancata illuminazione fu causa di malumore!... E di tutte queste piccole cause si videro grandi effetti, rimanendo

(1) Il Fasciotti cantò, in quella stessa stagione, anche *L'Amore e il* dramma serio di F. Tardieu, musica di P. Raimondi, avendo per compagni il Belloli e il De Bezzi; la prima donna era però Caterina Amati.

(2) Giuseppe ed Agostino, figli di Luigi Belloli, anch'esso suonatore di corno.

(3) Ms. citato.

(4) Come dicemmo, il Ferretti, dotta nella lingua latina, era sufficientemente esperto nella greca; nella solita arruola del 12 settembre 1812 lesse una « vivacissima ed elegantissima » produzione: *Le due notti del giovane Anacreonte*, in cui seppe bene imitare lo stile greco dei novelletti veneti.

(5) *Bag. real.*, pag. 198.

alquanto paralizzati artisti quali sono la signora Pinkert ed il signor Bonci. L'atmosfera nebbiosa che avvolse detta sera, avvolse anche i critici musicali milanesi, coi quali stavolta non ci troviamo proprio d'accordo nel biasimare; nè possiamo tenere per buono il consiglio del nostro egregio ed ottimo collega della *Perseveranza*, di ritornare cioè ai *Puritani*, quasi ché quest'opera sia più facile ad eseguirsi della *Sonnambula*, e quasi ché chi sa egregiamente interpretare Elvira ed Arturo, non possa altrettanto egregiamente interpretare Aminà ed Elvino.

Tenendo conto del poco cortese imbroccamento di una parte del pubblico, che evidentemente agiva in modo negativo sugli artisti, la signora Pinkert ed il signor Bonci a noi apparvero per nulla inferiori al loro compito, e siamo certi che se in ulteriori rappresentazioni non vi sarà il pubblico guasto da preconetti o dalle piccole congiure di ridotto, la *Sonnambula* verrà accolta con favore.

L'orchestra, sotto la direzione del maestro Mugnone, salutata al suo apparire da generali applausi, accompagnò egregiamente.

Per questa sera è annunciata la seconda della *Sonnambula*.

In alcuni fogli cittadini vediamo ancora accennata alla questione della *claque*, tutt'altro che risolta. Lo avevamo preveduto, osservando appunto come la vanità degli artisti avrebbe reso, se non impossibile, certo difficile l'estirpare dai teatri quell'erba maligna.

Alla *claque* si accennò ancora a proposito della *Sonnambula*, ma, per la pratica che abbiamo degli ambienti teatrali, a noi pare che vi fosse in teatro una *claque sibilante* ed ostile, forse formata da antichi *claqueurs* ora senza impiego, e da quella miriade microbica di gigioni da galleria, i quali si saranno creduti tutti capaci d'essere altrettanti esecutori insuperabili di Elvini e di Conti che rivedono ameni luoghi.

Qui sta altro pericolo, pure da noi accennato; il pubblico può reagire ingiustamente in un senso o nell'altro e così andare perduta la severità dei giudizi.

Sui manifesti del teatro alla Scala si legge chiaramente in caratteri speciali: **In platea non vi sono posti in piedi.**

Ma... chi sono allora quelle cento o più persone che ingombrano l'atrio d'accesso alla platea ed invadono quel piccolissimo spazio fra sedie e palchi, troneggiando in platea con tanto di cappellaccio a cencio, od in giacca color polvere?... Fino a quest'anno l'atrio alla platea rimaneva sgombro: vi avevano accesso momentaneo gli abbonati, che però non rimanevano durante lo spettacolo e le cinque o sei persone impiegate dalle Imprese nella sorveglianza. Quest'anno l'atrio è pieno: è scandaloso vedere come per entrare in platea ad occupare i posti numerati, gli spettatori debbano fare ad urtoni, non escluse le signore in eleganti *toilettes*. Perché si permette la vendita di semplici biglietti d'ingresso a persone che non hanno palco?... Questo non si faceva negli anni scorsi e non si dovrebbe fare ora: non solo è questione di decoro, ma è anche questione di sicurezza pel pubblico, che deve trovare perfettamente libere le uscite e gli attri del teatro. Vi provvedano la Commissione Teatrale e la Commissione per gli incendi.

Nell'entrante settimana andrà in scena *La Bohème* di Giacomo Puccini, diretta dal maestro Mugnone ed eseguita dalle signore Paudolfini e Pasini (Camilla); dai signori De Lucia, Camera, Galli, Berenzone, Rossi e Polonini.

ALLA RINFUSA

★ Abbiamo ricevuto dalla Società Internazionale di Canto Corale, costituitasi in Milano, una scheda di sottoscrizione, che invita musicisti e musiciste ad aggregarsi alla Sezione Orchestrale, la cui direzione sarà assunta dall'egregio maestro Wolf-Ferrari. Potranno prendervi parte i suonatori di flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, timpani, arpa, violino, viola, violoncello, contrabbasso ed organo. Le cognizioni richieste si limitano in generale a saper leggere a prima vista ed a tempo un pezzo facile: il maestro però, quando lo creda necessario, potrà sottoporre ad una prova i singoli esecutori.

La costituita Sezione ha sede in via S. Giuseppe, N. 9. Il contributo annuo è fissato in lire 15, tanto per soci esecutori, come per contribuenti: ogni altro socio appartenente alla stessa famiglia pagherà lire 10.

★ La Ditta musicale editrice Borriero e C. (via Po, 2, Torino), ne prega annunciare che apre un concorso a tutto il 15 settembre del corrente anno, per la composizione di una Messa da vtro e di una Messa da requiem. Al vincitore della prima verrà assegnato un premio da lire 200; a quello della seconda un altro da lire 250.

Le due Messe premiate rimarranno proprietà della Ditta Borriero e C., che si riserva il diritto di pubblicarle. I concorrenti sono invitati a rivolgersi alla stessa per le condizioni del concorso, che lo spazio non ne permette di riprodurre, essendo estesissime.

★ Opere nuove. — Al Carltheater di Vienna si è rappresentata, con successo, un'operetta inedita intitolata: *Il re di Cognac*, parole tratte da un antico vauville di Scribe e Bayard, musica di Francesco Wagner.

Al teatro Reale di Dresda è caduta un'opera in un atto, *Hachich*, musica di Siegmund Berger, pseudonimo dietro il quale si nasconde, dicesi, un grande signore prussiano. La stampa tedesca rimprovera alla Direzione del teatro di avere accettato quest'opera.

Un'opera inedita, *Lo sciopero dei fabbri*, il cui libretto è stato attinto alla poesia di Fr. Coppée e messo in musica da un compositore viennese, Joseph Beer, è stata rappresentata, con un certo successo, al teatro Municipale d'Augusta.

Un'operetta politica, *L'isola di Creta*, di autori ignoti, forma in questo momento la gioia del pubblico d'Atene. Il clou dell'opera, a quanto si dice, è un coro di insorti cretesi nel loro costume pittoresco.

A Barcellona si segnala il grandissimo successo di un'opera catalana, *La Fada*, rappresentata sotto la direzione dell'autore, il maestro Morera, colle signore Elisa Petri e Campodonico, i signori Morales, Angelini-Fornari e Perellò per interpreti.

All'Opéra-Comique di Parigi il signor Carvalho ripresenterà, quarto prima, in scena una piccola opera comica di Albert Grisar, *L'eau merveilleuse*.

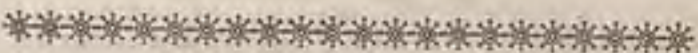
★ A Budapest si è rappresentata, con grande solennità, per la centesima volta all'Opéra Reale, la prima opera di Goldmark, *La Regina di Saba*. È la prima volta che un'opera d'un compositore ungherese perviene a tal numero di rappresentazioni. Le autorità ungheresi, in uno agli artisti, hanno colto quest'occasione per fare ovazioni straordinarie al compositore, che si era recato a Budapest per assistere a questa rappresentazione straordinaria.

A Vienna *La Regina di Saba* toccherà pure presto la centesima rappresentazione; ma di tutti gli artisti che hanno creato questa bell'opera, venti anni or sono, parte sono morti, parte si sono ritirati dalle scene.

★ La Casa Breitkopf e Härtel che, dopo quattordici anni di lavoro, ha terminato l'edizione monumentale delle composizioni di Schubert, ne intraprende ora un'altra, non meno monumentale, di quelle di Giuseppe Haydn. È sperabile sia pronta fra dodici anni, quando ricorrerà il centesimo anniversario della morte del grande compositore.

★ Fra i molti articoli, apparsi in tutti i giornali artistici e letterari sulla Esposizione del centenario di Franz Schubert a Vienna, merita di essere ricordato quello estesissimo illustrato dell'egregio O. Berggruen, che fu già nostro corrispondente da Vienna, apparso il 28 scorso febbraio nel *Ménestrel*. Berggruen ha intercalato, molto opportunamente, il testo del suo articolo con ritratti e autografi di composizioni di Schubert molto interessanti, fra gli altri quello di una *Cantata* dedicata a Salieri, che, com'è noto, fu suo maestro.

★ Marie Cornélie Falcon, la cantante dalla voce d'oro e dalla scultoria bellezza, di cui abbiamo annunziata la morte nel nostro ultimo numero, ricorda un avvenimento senza precedenti negli annali del teatro. Questa grande cantante, che una carriera di cinque anni soltanto aveva bastato a rendere celebre — creò in modo sublime le parti di Amelia nel *Gustavo III* d'Anber, di Donna Anna nel *Don Giovanni*, di Rachele nell'*Ebrei* e di Valentina negli *Ugonotti* — la sera del 6 marzo 1837, alla seconda rappresentazione di un'opera di Niedermeyer, *Stradella*, divenne improvvisamente afona. Le cure e un lungo soggiorno fatto in Italia, non avendo valso sulle sue qualità vocali, si ritirò rassegnata a vita solitaria, obliando il mondo e tutto facendo per essere dimenticata. Suo malgrado però visse e vivrà oltre tomba la sua memoria, chè, più che un'opera materiale, essa lascia una tradizione, quale lasciarono Trial e la Dugazon.



CONCERTI

BOLOGNA, 8 marzo. — Concerto Ivaldi. — La sala del Liceo musicale accoglieva un pubblico sceltissimo per concerto del pianista Filippo Ivaldi, che ha compiuto in parte i suoi studi a Bologna, dove ora è iscritto al corso di composizione del nostro Liceo.

Il programma comprendeva le seguenti composizioni:

- BAZEL Preludio e Fuga in La minore.
- BEETHOVEN Sonata in La bemolle maggiore (op. 110).
Molto cantabile — Molto allegro — Adagio, ma non troppo — Fuga.
- SCHUMANN a) Fresto (dalla Kreisleriana, op. 16, N. 1) — b) Noctelletta in Fa maggiore (op. 21).
- MARTUCCI a) Notturno in Sol bemolle maggiore (op. 70, N. 1) — b) Scherzo in Mi maggiore (op. 53, N. 2).
- REHNSSTEIN Studio in Fa maggiore (op. 23, N. 1).
- CHOPIN a) Preludio in Fa diesis maggiore (op. 28) — b) Studio in La maggiore (op. 25).
- LISZT Polacca in Mi maggiore.

Le attitudini artistiche del giovane pianista si rivelarono assai felici particolarmente nello *Scherzo* in Mi maggiore di Martucci, del quale si volle la replica e nel *Preludio e Fuga* del Bach. Interpretò anche assai vivacemente, e forse con troppo colorito, la *Sonata* di Beethoven e la *Polacca* di Liszt.

Tutto il ricco programma fu svolto con lodevole sicurezza di tocco, non disgiunta mai da una simpatica mori-

FORZA D'AMORE

LIBBRO DRAMMATICO IN QUATTRO ATTI DI F. FONTANA
MUSICA DEL MAESTRO

A. BUZZI-PECCIA
AL TEATRO REGIO DI TORINO

Il successo della nuova opera del maestro A. Buzzi-Peccia, malgrado la diffidenza e la freddezza del pubblico, ha avuto un esito soddisfacente. Gli spettatori non volevano aver l'aria di farsi gabellare un'opera fine-stagione scaricata alle ultime tre rappresentazioni e, per giunta, a prezzi aumentati; ma l'autore ha trionfato e il merito suo è doppio, quando si pensi che, il giorno precedente la prima rappresentazione, erano apparsi nei giornali brani del libretto commentati in modo assai poco benevolo e che l'esecuzione, per parte degli artisti, non fu delle più lusinghiere.

Il libretto veramente è poco felice e fin qui pubblico e critica non hanno avuto torto di censurarlo. Ma la musica del Peccia è originale, spigliata e non ha nessun punto di contatto o di rassomiglianza con quella della *Bohème*, che alcuni hanno voluto rimproverare al compositore, accusandolo di plagio. V'è bene qualche cosa che può far credere a tutta prima che fra le due opere vi sia analogia: la messa in scena e i costumi quasi analoghi a quelli della *Bohème*, massime le acconciature degli uomini; ma questa non è colpa che si possa affibbiare all'autore della musica, che non potè ottenere di meglio dall'Impresa. Il movimento nel terzo atto, benchè sia d'indole affatto opposta, nei costumi ha rassomiglianza — non si può negarlo — col secondo della *Bohème*; la colazione di Lorin, Giuliana e Marziale al tavolino, la donna che muore al quarto atto hanno fatto gridare al plagio; ma il plagio, ripeto, non esiste che di forma, tanto differisce l'azione e la musica. Quello che è certo si è che, fatto qualche taglio al libretto, il maestro ne ha saputo abilmente coprire le mende; modificati i costumi, improntato il colore locale, l'opera sua apparirà originale, melodica e piacerà sempre più, a dispetto dei sicofanti wagneriani, che non vedono salvezza al di là delle opere del grande maestro di Bayreuth: opere belle, profonde, sublimi, se volete, ma che non riscuotono ovunque quel senso di ammirazione e d'entusiasmo che si vorrebbe imporre: gli spettatori del Regio lo sanno.

I giornali di Torino, a conferma di quanto sopra, scrivono:

«L'opera del Buzzi-Peccia non ha introduzione, non ha preludi, non si dilunga in arie e in episodi musicali; appena all'atto terzo poche misure di preparazione descrivono con efficacia l'ambiente caupesco ed allegro di un villaggio in festa; e nell'atto successivo, un breve intermezzo orchestrale di squisita fattura, per eleganza d'idea, di forma e di strumentale, prepara il duetto di amore.

«Il 4.° atto, ad eccezione del terzo, sono movimenti rapidi e scorrevoli procede la musica per il suo cammino e mai non si perde in lusingaggi, in preludii, in ornamenti; è quanto dire di coscienza, di fiducia, di

dezza nei passaggi più astrusi e da una cognizione ben definita della tecnica pianistica.

Il pubblico numeroso salutò con viva simpatia il valente pianista.

BOLOGNA. — Concerto Ysaye. — La Società del Quartetto ha invitato il celebre violinista Ysaye al nostro Comunale per un concerto, al quale ha preso parte anche la sua signora, artista di canto. Il programma comprendeva:

- GRUBER Sonata in Sol maggiore (op. 13).
Lento moderato — Allegro vivace — Allegro tranquillo — Adagio sostenuto.
- SCHUMANN a) *Opuscoli* — b) *Non sono, tu fremi!* per canto, signora Ysaye.
- SAINT-SAËNS III. *Concerto* in Si minore (op. 61).
Allegro, ma troppo — Andante, quasi allegretto — Molto moderato — Presto — Allegro, ma troppo.
- BAZEL a) *Scherzando e Giga* — b) *Marche*, b) *And. in stile antico*.
- WAGNER a) *Due, non restate!* — b) *Il trionfo* — c) *Esce*.
d) *Dant les ruines d'une abbaye*, per canto, signora Ysaye.
- BEETHOVEN *Romano in Re* — SARASATE. *Siguenortien*.

È stato un successo clamoroso per il grande violinista, reduce dai trionfi di Torino, Roma e Napoli. L'arte eccezionale dell'Ysaye si impose fin dai primi pezzi, eseguiti con sovrana maestria e con una delicatezza di tocco impareggiabile. Il suo violino seppe superare le più ardue difficoltà con ammirabile disinvoltura, sottolineando le delicate sfumature delle varie composizioni con una grazia incantevole nel colorito e nell'espressione.

I brani di Bach e di Beethoven sollevarono un vivissimo entusiasmo. Dell'ultimo pezzo: *Zigeunerweisen* di Sarasate, si chiese con insistenza il bis, e l'Ysaye suonò una nuova composizione fuori programma.

Della signora Ysaye, come cantante, non si può assolutamente dirne bene, anzi è stata, nel mirabile concerto, una stonatura, e non indifferente.

Sedeva al pianoforte il prof. Gustavo Tofano. — *gacc.*

BRESCIA, 7 marzo. — Ieri sera alla fiorente Società dei Concerti ebbe luogo un riuscitissimo concerto, al quale presero parte due nostre concittadine, la pianista signorina Cesarina Dones e la signorina Iula Gritti, distinta dilettante di canto, allieve, la prima del maestro Appiani, la seconda del maestro Gaetano Coronaro, i quali pure presero parte al concerto.

La Dones, già assai favorevolmente conosciuta a Milano, è una delle allieve dell'Appiani che più fanno onore all'esimio maestro: essa all'indiscutibile talento, alla maturità della cultura, unisce le doti eminenti della tecnica: una agilità sorprendente, una precisione scrupolosa, un tocco squisito. L'esecuzione che essa ci diede della *Sonata appassionata* di Beethoven, di due *Studi* di Chopin e, insieme coll'Appiani, delle *Variazioni* di Saint-Saëns e di quelle di Fischhoff, fu splendida prova del suo alto valore di concertista.

Della *Fuga*, delle *Variazioni* di Fischhoff il pubblico volle, tra applausi, il bis.

La signorina Gritti, accompagnata al pianoforte dal maestro Coronaro, cantò parecchi pezzi, facendosi vivamente applaudire per la voce simpatica e per l'ottimo metodo di canto. Le fu chiesto il bis della *Noite di primavera* di Schumann ed eseguì invece il *Sogno di ragazza* di Dorn.

Alle due signorine Dones e Gritti furono presentati due canestri di fiori e biglietti di visita in oro; ed al maestro Appiani, veramente benemerito della nostra Società dei Concerti, una medaglia d'oro.

partenza nel discorso musicale forma, a poter dire, uno dei maggiori pregi dell'opera, e dimostra nell'autore felicissime abitudini alla scena lirica la quale, per le esigenze dell'azione drammatica, male si presta agli ampi svolgimenti della musica sinfonica.

Il Buzzi-Pecora adopera alcuni, non molti, temi o motivi conduttori, che ritornano spesso, si e non alterati, e che coi loro intrecci e col loro svolgimenti, mentre giovano a chiarire la significazione del discorso musicale, imprimono all'opera il carattere di unità.

Pur senza invadere il campo delle parti vocali o senza antinomie l'importanza o l'ufficio, è data all'orchestra un giusto e speciale rilievo. Le forme di accompagnamento sono sempre accurate, talora eleganti, e si distinguono per una particolare leggiadria di arabeschi e di ricami orchestrali.

Spesso, nei duettami e nei recitativi, intesi e resi alla moderna, all'orchestra sono affidati il pensiero melodico e il commento alle parole; ma sempre le voci sono trattate con amore e con perizia, e le melodie, prevalenti in tutto il corso dell'opera, quasi sempre riescono spontanee e naturali, sebbene non sempre scritte di qualche volgarità.

L'armonizzazione è buona e lodevole per uno spiccato carattere di eleganza e di modernità; l'orchestrazione appare abilissima, e, se ne toglie forse qualche esuberanza di ottavi, rivela nel Buzzi-Pecora l'istruimento di primo ordine, che sa ricercare ed ottenere effetti nuovi e buoni di timbri e di colori, suonerie nitide, combinazioni felici. E qui mi ritorna alla mente il lodevole intermezzo sinfonico, di cui ho accennato più sopra, e che, a mio credere, forma la pagina migliore del nuovissimo spartito.

Né può dirsi che il Buzzi-Pecora, con facile condiscendenza alle allestite visioni del successo, abbia ricercato l'effetto ad ogni costo e il subito applauso del pubblico; benché tuttavia alcuna volta egli non abbia saputo resistere avvolto al fascino di una frase esaltata, di qualche sovrabbondanza o raddoppio fra le voci e con l'orchestra, di certe cadenze intempestive e prolungate.

Il Buzzi-Pecora è senza dubbio un musicista di grande valore; alle altre ottime qualità sue di compositore, ora dimostrò di avere aggiunte anche le abitudini di autore melodrammatico.

(La Stampa, Gazzetta piemontese)

CARLO BIGNARDI.

Dopo un così lusinghiero luttuoso, *Forza d'amore* può seguire il suo viaggio a globe vele sui teatri italiani; e le poche rappresentazioni, che ancora rimangono, varranno a mettere in luce i pregi ed a farne ancor meglio apprezzare l'assunto.

Perché veramente nell'opera del Buzzi-Pecora trovo doti e doti solide, che in altri spartiti applauditi non erano allora un più desiderio. Prima fra esse quella d'un vero e fine musicista, la cui tecnica, fino senza alcun ostacolo, il cui ottimo gusto trova il semplice senza cadere nel puerile, raggiunge spesso il facile senza urtare nel banale. A questo merito aggiunto dalla forma ed a tale sicurezza della sua concezione, il maestro aggiunge una rara perizia di colorista; onde la sua orchestra muove varia ed elegantly agli scopi ed all'effetto, suggerito, spesso con felice risultato, all'oboe d'un tale gruppo strumentale, sorreggendo le voci senza affogarle in vane musicalità, svolgendo con arte i temi fondali su cui l'azione operistica è in parte fessata.

Questo uomo rivela come l'autore abbia voluto in qualche modo riunire l'opera sua colle tendenze più moderne, adottando nella concezione fondamentale alcune irasi che, tratto tratto, ripetute, possono ricorrere nell'uditorio quello stesso momento passionale cui prima furono sottoposte. Così nell'atto secondo l'entrata di Giuliana riporta il tema da essa accennato nell'atto primo; la scena: con l'onda lirica del duetto d'amore del primo quadro, ritorna nei momenti passionali dei quadri successivi, e col secondo motivo d'amore forma lo sfondo di tutte le scene fra gli amanti; così l'intero atto secondo si impenna sui temi caratteristici di Giuliana: *Mi son vinta del color di rose* (6) padre: *Non so che il cielo m'ha donato*, e dell'amore sopra ricordato.

Forza d'amore rivela nel maestro una egual facilità alla commedia musicale ed alla lirica spicciata. — Dimina la commedia in tutta la metà dell'atto primo, nella prosa del terzo in molti punti degli altri; ed è rapida, comica, spesso spiritosa. Canta l'aria lirica nel duetto del quadro primo, nel terzetto del secondo, nello squisito interludio del terzo —

pagina piena di sano sapore idillico, esaltata con fine intelletto di arte: — ed è calda la passione, ed il momento è sempre reso con efficacia e facile è la vena. Ciò che manca, lo stile e lo spetto, è l'originalità; ma quello spoglio, che il librettista ha gabellato per idillio al maestro, non era certo fatto per ravvivare le luci della fantasia...

Dal quadro primo al terzo il crescendo è continuo: in quest'ultimo, a mio avviso, stanno le maggiori bellezze.

Quanto all'interpretazione, il primo elogio va dato all'orchestra, sempre squisita sotto la direzione del bravo Arturo Toscanini. Ottimo Giuliana è la Cori, su cui confermo il giudizio favorevole emesso in *Andrea Chénier* ed in *Mefistofele*: buono il tenore E. Ventura, la cui voce giovanile era meglio, superata la prima prova, il Cantù (Polse) e Lorin (Wigley) meritano elogi. Bene la Contessa (Klitz): deboli Nina Max (Metzler), Larons (Calzogi): appropriato alla partitura suo Tommaso (Voglia): tratto, incerti i cori, che tanta parte hanno nella commedia dell'atto terzo. (Gazzetta di Torino) L. A. VILLANI.

Il successo della seconda e della terza rappresentazione di *Forza d'amore*, andò sempre aumentando. Le cinque chiamate della prima sera all'autore sono salite a undici alla terza e questo dimostra chiaramente che il pubblico ha fatto giustizia da sé, riconoscendo l'indiscutibile valore dell'opera. Il maestro Toscanini, direttore d'orchestra, è pure stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia per parte del pubblico, che, a rappresentazione finita, lo ha voluto rivedere al proscenio.

VITA MUSICALE ROMANA

M'è accaduto sovente di sentir deplorare la vita atenata che nella capitale d'Italia va conducendo il movimento musicale. Ma, se tale diceria ha mai avuto solenne smentita, ciò accade precisamente in questi giorni.

Infatti una città che conta fiorenti istituzioni quali: l'Accademia di Santa Cecilia, a cui il benemerito conte di San Martino ha impresso novella e rigogliosa vita; la Società Orchestrale; la Società Bach diretta dal maestro Costa; l'Accademia Filarmónica affidata alla illuminata direzione di Sgambati; il Quintetto di Corte, diretto pure dall'eminentissimo pianista compositore; e finalmente il Quintetto Gullì, non mi pare sia molto facile incontrarsi, non dico in Italia, ma neppur fuori del nostro bel paese.

E, nella stagione che corre, calcolo che le sei istituzioni più sopra nominate appresteranno al pubblico cosmopolita dell'anima Roma, all'incirca trenta concerti del più alto interesse. Cosa si potrebbe desiderare di più? È ben naturale che a sommare i gradi del termometro musicale romano non tenga calcolo dei concerti di iniziativa privata dei quali, fra l'invadente inondazione, se avviene qualcuno che meriti considerazione, la maggior parte è tutta roba... da chiudi, degna dello scarso pubblico che non vi accorre.

Dodici giorni passati a Roma, mentre era assente il vostro corrispondente ordinario, offrono materia a qualche appunto, a qualche osservazione che non debbo tralasciare di inviarvi.

E dirò anch'io *ab Jove principium*. Come potrei cominciare da altri, se non da Paderewski? I due concerti, ch'egli offrì il 3 e 6 di febbraio nella bella sala del Liceo di S. Cecilia, formarono veramente la maggiore e più potente attrattiva, non soltanto delle *Misses* sentimentali, ma benanco, anzi in ispecial modo, del ceto degli artisti; mentre nei pianisti la venuta del celebre polacco suscitò un vero fanatismo di curiosità.

Prima di terminare questo ricordo dei concerti di Paderewski, è mio dovere accennare al pranzo a lui offerto dagli artisti all'Hotel del Quirinale. Al levar delle menze, commosso, portando per la prima volta il saluto all'anima Roma, egli rammentò con parole entusiastiche quelle antiche e gloriose scuole musicali d'Italia, le quali diedero al mondo più maestri di quello che il mondo non abbia avuto scolarì; finalmente il suo brindisi più caldo fu per il glorioso maestro di Busseto che, disse, compendia in sé tutta la grandezza della seconda rinascenza musicale d'Italia.

Un fremito di commozione corse per la sala in quel momento, giacché i presenti tutti, oltrechè l'entusiasmo per l'artista, sentirono di dover riconoscenza all'uomo cortese e gentile, innamorato dell'Italia.

Dopo il pranzo i convitati passarono nella splendida sala del conte di San Martino a Palazzo Colonna e là, nobilmente accolti, si udì della superba musica. Sgambati e Monachesi eseguirono la *Sonata in Sol* (op. 96) di Beethoven; il Quintetto Gullì interpretò degnamente un *Quintetto* del norvegese Sinding, che a molti però apparve ben povera cosa. Da ultimo si mise al pianoforte il festeggiato Paderewski, il quale un'altra volta deliziosamente i suoi già numerosi ed entusiastici ammiratori.

Un altro episodio dell'andata sua a Roma è bene sia noto. Egli ha accettato di dare i due concerti *sub conditione* che avrebbe suonato *gratis*... Davvero che tal prova di disinteresse merita sempre maggior simpatia per l'uomo generoso, per l'artista, il quale vive veramente dell'arte per l'arte!...

Il Quintetto della Corte di S. M. la Regina ha già iniziato la serie delle sue importanti sedute alla sala Umberto I.

Sgambati, Monachesi, De Sanctis, Jacobacci ed il giovane violoncellista Morelli — che ha fatto meravigliare per la sua correttezza, sicurezza e cavata — compongono questa eletta di artisti.

La *Sonata in Sol* (op. 96) di Beethoven, eseguita dall'insigne pianista romano e dal Monachesi, ebbe un'interpretazione così equilibrata, così giusta da meritare veramente la riconoscenza di quanti sentono ed amano la pura arte classica. Così deve dire a proposito dell'esecuzione del *Quartetto in Mi bemolle* (op. 27) dello stesso autore; composizione grande nell'infinito di linee vaghe, confuse da una poetica, triste ed oscura visione. In quest'opera Beethoven, più che come classico, va studiato quale romantico.

Ben altro romanticismo però è quello che si sprigiona leggero e saltellante dal *Quintetto in La* (op. 81) di Dvorák. Questo componimento è già stato udito e giudicato da molti pubblici. Io però oso esprimere il parere che là dove in un componimento quartettistico non c'è più nulla che valga ad allacciarlo alla grande tradizione; là dove si dà un calcio allo stile, alla condotta; là dove si trascura (certo a bella posta) il carattere degli strumenti per abbandonarsi ad effetti coreografici di una piccola orchestra, non si possa, né si debba — per rispetto alla grande arte — parlare di opere che scendono in linea diretta dai classici. Può darsi che tale sia l'arte a cui si sentono trasportati gli americani del nord; anzi può essere che essa abbia a segnare l'inizio di una scuola nazionale americana. Certo è ad augurarsi che i grandi modelli sappiano ispirare gli europei — i quali si mantengono tali — qualche cosa di meglio.

In una seconda tornata l'illustre maestro Sgambati ed il valoroso violoncellista Morelli riscossero nuovi applausi

per l'esecuzione perfetta della *Sonata in La* (op. 69) di Beethoven. Venne poscia il *Trio in Si bemolle* (op. 99) di Schubert, nel primo tempo del quale fu capolino bella, chiara, spiccata la frase della cavatina del tenore nella *Jone* di Petrella. Il *Quintetto in Do* di Boccherini avrebbe forse richiesto, per l'esecuzione, maggior studio. Ciò avrebbe permesso curare maggiormente lo stile e l'interpretazione che apparvero qua e là trascurati.

Un bel concerto riuscì quello della signorina Maria Vittoria Calzolaio, che ebbe luogo alla sala Dante con il concorso del Quintetto Gullì.

La Calzolaio eseguì con arte e con sentimento alcuni *Lieder* ed alcune *Melodie* per canto di Mozart, di Schubert, Massenet, Bizet e Vidal. Il Quintetto, che dirigeva il simpatico pianista Luigi Gullì, ripeté con affiatamento, con slancio e con molta penetrazione il *Quartetto in Mi minore* (op. 44) di Mendelssohn ed il *Quintetto* di Dvorák a cui già ho accennato.

La Società Bach ripeté, anche quest'anno, per due volte consecutive alla sala Costanzi, le parti principali della *Messa in Si minore* del grande Giovanni Sebastiano.

Quanto si sia reso benemerito il maestro Costa per queste esecuzioni non v'ha chi lo riconosca. Il suo lavoro zelante, illuminato ha già avuto un'influenza grandissima sull'educazione della folla elegante, intelligente ed aristocratica di Roma musicale. È ad augurarsi quindi che l'azione perseverante del Costa trionfi così da ridurre la Società, ch'egli si degnamente dirige, un'istituzione fiorentina destinata a prender sempre maggior sviluppo.

Quando chi scrive dovette lasciar Roma, l'Orchestrale stava provando il poema sinfonico di Nicolò Celega, *Il cuore di Fingal* e l'Accademia di Santa Cecilia era intenta a preparare l'oratorio *Le quattro Stagioni* di Haydn.

Di ciò renderà conto, senza dubbio, l'amico Valetta di ritorno da' suoi viaggi all'estero, ove la contessa Franchi, sua consorte, raccolse nuovi allori di violinista illustre; allori di cui essa conserverà gradita memoria accanto alle care rimenbranze dei trionfi riportati allora quando si nominava semplicemente Teresina Tna.

L'unico teatro d'opera aperto a Roma in questa stagione è l'Argentina. Vi si sono rappresentati fino ad ora *Asrael*, *Falstaff*, *Rigoletto*, *Andrea Chénier*. Il gran successo è stato per l'ultimo capolavoro di Verdi, così pieno di festività, di gaité ed esuberante di vita.

A complemento di questa mia relazione, non mi pare inopportuno parlare anche di musica sacra. Nella domenica 31 di gennaio ho assistito ad una *Messa* cantata in San Giovanni Laterano e, la sera dello stesso giorno, al *Vespro* in San Pietro. Nella prima delle Basiliche romane ascoltai musica così barocca e triviale e tanto meschinamente eseguita, da render persuasi come a Roma le leggi si facciano ed altrove si osservino. Per necessità devo dichiarare che a tale esecuzione non vi aveva parte alcuna il chiaro organista maestro Filippo Capocci.

A San Pietro mi divertii un mondo, assieme al pubblico degli americani e degli inglesi deliranti di gioia, nell'ascoltare le eleganti piroette vocali del celebre musico signor Moreschi, ch'egli abilmente intrecciava attorno ad un *Salmò* di Gaglielmi. Altre parti non risaltarono al mio orecchio, perché l'accompagnamento dell'organo era fatto con *ripieno e trombe!*

Meglio assai potrei gustare la musica eseguita nella Cappella Sistina, l'8 di febbraio, per la commemorazione di Pio IX. L'interpretazione del canto fermo mi parve assai migliore di qualche anno addietro. Ben colorito il *Dies Ira* di Mustafà; ma, viceversa, alquanto trascurato il resto della

Messa, che era di Palestina. In queste parti le sproporzioni nelle diverse voci, la mancanza di equilibrio apparvero assai manifeste. I soprani tendevano a crescere; i contralti (*falsettoni*) a calare; i tenori sforzavano, senza mai tentare il falsetto... ed i bassi sovrachiaravano tutte le altre parti. Queste le impressioni anche di altri chiari musicisti, che in quel giorno mi stavano a pochi passi, sotto l'angusta volta dipinta dall'Urbinate e da Michelangelo.

G. TEBALDINI.

IL SOLFEGGIO NELL'INSEGNAMENTO DEL CANTO

Questione artistica

UNA delle difficoltà più gravi per stabilire nel canto un metodo razionale e positivo, fondato su principi scientifici, è l'incertezza, che provasi dinanzi a teorie del tutto opposte, sostenute con pari serietà e convinzione da maestri stimati.

Risalire all'origine di questa disparità d'idee e di teorie, indagare, se nei tempi passati, allorché l'arte musicale era all'apogeo della sua gloria e del suo splendore, vi sia stato un unico principio, un unico concetto, che informasse il metodo del canto, fu oggetto dei miei studi, mieta delle mie pazienti e laboriose ricerche. E rilevai che l'antico metodo di canto, che tutti i maestri moderni unanimamente lodano ed ammirano, aveva base e fondamento sopra un'unica teoria razionale e positiva, che era di soddisfazione e di alta sicura per professori, di successo splendido e brillante per gli allievi.

Tale metodo, che disgraziatamente andò perduto, è la causa vera ed unica della moderna discordanza di teorie, perché, mancato il concetto informatore, mancò la base, la forza, la guida dell'arte del canto, che col decadere rispecchiò luminosamente tutta la debolezza e le incertezze delle teorie moderne.

Continuando a studiare la questione e rintracciato l'antico metodo di canto, potetti risolvere gli importanti quesiti dei registri (1) e della respirazione (2). Procurerò ora di chiarir quello del solfeggio, nel quale pure i competenti si trovano divisi. Mentre, ad esempio, il Pannofka dichiara il solfeggio rovina delle voci, ed il Garcia e la Marchesi lo escludono affatto, troviamo docenti e trattatisti eletti e numerosi che lo reputano come pietra angolare del buon insegnamento.

Il celebre Helmholtz già dimostrò scientificamente, che ogni vocale ha un timbro particolare, che la differisce dalle altre. Così pronunciando naturalmente il monosillabo *Da* la laringe, per emettere il suono *a*, contraendosi leggermente, modifica la figura del cavo bucco-faringeo, che in tal guisa imprime alla voce il timbro speciale alla vocale *a*; per il *Re* poi si ha una diversa, lieve contrazione laringea per la quale s'ottiene il timbro proprio della vocale *e*; e lo stesso avviene per ogni monosillabo terminato da altre vocali. Ora un principiante, solfeggiando, nel ripetere *Do* su la nota *Do*, *Re* su *Re*, *Mi* su *Mi*, ecc., darà al cavo bucco-faringeo delle posizioni istintive speciali e fisse, che, se naturalmente riescono più facili, sono però contrarie alle esigenze dell'arte.

(1) V. *La decadenza dell'arte del canto*, edito da Achille Tedeschi, Bologna, 1894.

(2) V. il periodico *L'Amico degli artisti* anno XVIII, N. 14, luglio 1896.

Infatti quando dovrà, per esempio, dir *mi* su la nota *Re*, abituato il meccanismo vocale al timbro naturale della vocale *e*, si troverà a disagio, come se incontrasse nella gola un ostacolo e crederà falsamente di superarlo con un impulso potente di fiato. E così continuando, guidato dal solo istinto, modificherà sconvolgentemente il colore della voce, difficilmente potrà regolarne l'intensità e contrarrà difetti assai difficili a correggersi in seguito. Taccio poi circa le serie affezioni che gli sforzi continuati potranno causare agli organi vocali.

Per quel modo di solfeggiare succede anche che molti non riescono a pronunciare certe parole su certe note e si trovano costretti a variarle, sovente con danno palese della logica, della grammatica e della rima.

Aggiungasi anche, che la disunzione dei registri si fa evidente e produce con facilità intonazione falsa, voce gutturale, nasale, velata, strozzata, deficiente di resistenza, ecc., ecc. Ed ecco che si spiega perché nelle scuole moderne di canto si vorrebbero correggere le voci, consigliando di fare alcune note o più chiare, o più oscure, o più aperte, o più chiuse, o più arrotondate e via di seguito, contraddicendosi anche, senza raggiungere lo scopo.

Ma i partitanti del solfeggio obietteranno: Perché far credere il solfeggio causa di tanti guai? Non lo si insegnava forse nell'epoca più gloriosa del canto? — Risponderemo che oggi si presume di seguire la bella tradizione, senza accorgersi di fare, pur troppo, tutto il contrario.

Il solfeggio, che si studiava per il passato, era per mutazione (1) o come anche si diceva per trasposizione, quindi molto diverso dall'odierno, che si vorrebbe far credere conforme agli antichi precetti.

Il solfeggio per trasposizione era qualche cosa di veramente serio e positivo e tendeva ad imprimere nella memoria l'intonazione perfetta dei diversi intervalli, anzi comprendeva tutto lo studio della lettura musicale; e, come dice il Mancini, era il mezzo più facile per imparare a cantare presto e senza stonare. Invece il sistema attuale delle note fisse è ben lungi dall'assicurare nella memoria l'intonazione perfetta dei diversi intervalli, che anzi confonde la mente e lascia incerto l'udito (2). E come abbiamo già mostrato, oggi si lascia agire il cavo bucco-faringeo contrariamente alle esigenze artistiche, mentre allora col metodo di trasposizione i monosillabi del solfeggio erano di vantaggio alla buona pronuncia ed al corretto sillabare.

Anticamente si facevano studiare pochi solfeggi per non guastare la posizione della bocca. Li scrivevano i maestri adattandoli gradatamente alle varie voci, attitudini ed età degli allievi. E la voce via via si abituava a superare, senza sforzo, ogni difficoltà. Oggi invece nei Conservatori si insiste sopra un gran numero di solfeggi, non tutti adatti alle disposizioni diverse degli alunni e che sembrano scritti, più che per i principianti, per voci eccezionali, senza distinzione d'età, né di robustezza (3).

Ci sembra adunque evidente che quanti sostengono la teoria del solfeggio, trincerandosi dietro l'autorità degli antichi, incorrono in molti e gravi inconvenienti, come vi incorrono coloro, che, riconoscendoli, abolendoli, fanno esercitare la voce nel vocalizzo, dimenticando la giusta

(1) Si consulti in proposito la *Memoria* del prof. Casanovati, direttore dell'Istituto musicale di Firenze, letta nell'adunanza dell'8 dicembre 1863.

(2) V. il *Metodo breve e facile* di Gaetano Malagoli.

(3) Si leggano i programmi dei Conservatori e dei Licei musicali d'Italia per vedere quanti solfeggi debbano digerire i poveri scolari!

I solfeggi poi degli antichi, che ancor oggi s'usano, venivano cantati su le vocali *a*, *e*, *i*; i piccoli solfeggi, che venivano eseguiti col nome delle note, non avendo gran valore musicale, sono andati in gran parte smarriti.

sentenza del Tozi, emerito trattatista del secolo scorso, il quale diceva di insistere a far solfeggiare, finché ve ne sia il bisogno, e che, facendo vocalizzare prima, non si sa istruire.

Concludendo: tanto coloro che iniziano l'allievo nello studio del canto col sistema del solfeggio a note fisse, quanto coloro che, escludendolo, insistono sul vocalizzo, non seguono le giuste regole dell'arte e persistono sur una via, la quale conduce alla rovina della voce.

Milano, 10 marzo 1897.

LUIGI LEONESI.

CONCORSI

FESTE DI QUARESIMA

CITTÀ DI SANREMO

Concorso Internazionale di Bande Musicali

Concorso Nazionale di Bande Militari

che avrà luogo il 27, 28 e 29 Marzo 1897

PRIMA CATEGORIA (27 marzo).

Per Musiche municipali stipendiate, che non saranno inferiori al numero di 40, non compresa la batteria.

Premi:

- 1.^o Premio — L. 2000 — con Medaglia d'Oro e Diploma.
- 2.^o Premio — L. 1500 — con Medaglia d'Argento e Diploma.
- 3.^o Premio — L. 1000 — con Medaglia di Bronzo e Diploma.

Menzioni Onorevoli — con Medaglie di Bronzo e Diplomi.

SECONDA CATEGORIA (28 marzo).

Per Musiche non stipendiate e non inferiori al numero di 25 musicanti, non compresa la batteria.

Premi:

- 1.^o Premio — L. 800 — con Medaglia d'Oro e Diploma.
- 2.^o Premio — L. 600 — con Medaglia d'Argento e Diploma.
- 3.^o Premio — L. 400 — con Medaglia di Bronzo e Diploma.

Menzioni Onorevoli — con Medaglie di Bronzo e Diplomi.

CATEGORIA SPECIALE (29 marzo).

Per Musiche militari italiane non inferiori a 40 musicanti, non compresa la batteria.

Premi:

- 1.^o Premio — L. 1000 — con Medaglia d'Oro e Diploma.
- 2.^o Premio — L. 700 — con Medaglia d'Argento e Diploma.
- 3.^o Premio — L. 500 — con Medaglia di Bronzo e Diploma.

Menzioni Onorevoli — con Medaglie di Bronzo e Diplomi.

Le Bande Musicali che faranno domanda d'essere iscritte alla prima ed alla seconda Categoria, e le Bande Militari, dovranno eseguire innanzi ai Giuri una *Composizione* di loro scelta che non oltrepassi i dieci minuti di tempo, come pure dovranno eseguire un'altra *Composizione* imposta dai Giuri, che per la prima Categoria la scelta la *Sinfonia del Guglielmo Tell* di Rossini, per la seconda Categoria la *Sinfonia di Fatti in marchera* del maestro Padovani, e per la Categoria speciale, la *Sinfonia della Mignon* del maestro Thomas.

AVVERTENZE. — I Musicisti o le Direzioni dei Corpi musicali dovranno assicurare in modo formale che la pianta organica del loro Corpo musicale non subirà alcuna alterazione nel numero dei musicanti.

Le domande per essere iscritte al Concorso dovranno essere indirizzate non più tardi del 16 p. v. marzo, al Presidente del Comitato delle Feste in Sanremo.

Le Bande musicali di Sanremo non sono ammesse al Concorso. Se il tempo non permettesse, il Comitato s'imbarca di avviare telegrammi e rispettivi Corpi concorrenti, fissando il giorno in cui avrà luogo il Concorso.

Il Comitato procurerà speciali facilitazioni di alloggio e di vitto alle Bande musicali che prenderanno parte al Concorso.

IL COMITATO.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 5 Marzo.

Teatri: *S. Carlo*: Carmen; altri spettacoli — *Novità* *Regione di Porto* — *Concerti*: *Ysaye*: *Minervina* — *La ripresa della scuola intellettuale fondata dall'avv. Magno* — *Cecilia* *Clari*.

A scorsa settimana fui costretto al silenzio, perché vi avrei dovuto parlare di promesse e non di altro. Ora che le promesse sono mantenute, posso dir di tutto e con ordine. Al *S. Carlo* la *Carmen* è riuscita bene, non benissimo. A me è piaciuta assai il De Laria, che si è fatto notare e come cantante bellissimo e come attore, valente. La grande dimostrazione di stimo fattagli dal pubblico lo ha meritata.

Avendo altra volta lodato le Guerrini per l'intelligenza acuta e per la tonità della voce, non dovrei tornare sopra le belle qualità di lei: ma tradirò la proverbiale imparzialità della *Gazzetta Musicale* dicendo che nella *Carmen* la valente artista è a posto. Non paremi che intepreset bene la difficile parte della protagonista né dal lato musicale, né dall'altro del dramma.

Il *Plus-Grand* non ha le *physique de robe* del *Tosca*, ma non riesce sgradevole per l'impegno e l'intelligenza che mostra.

La Berlandi, la Biondelli e gli altri cantatori se la son cavata; come quel darsi in gergo. Così ed orchestra potevano andare anche meglio.

Due altre novità: nella *Manon Lescaut* di Pacini la parte di Descaut è una sostenuta dal baritone Pessina e nella *Gavalleria Rusticana* canta il tenore Ferrari. Domenica prossima si avrà un altro apparito sospeso, pure col *Kolossal*; queste ripetizioni frequenti del gran lavoro, non appaiono dimostrano sempre più quale attrattiva eserciti sul nostro pubblico.

Al Mercadante, domenica sera, s'inaugura la nuova stagione di quaresima con la *Cecilia*, libretto di D'Ormeville, musica dei maestri Lamina e Biondi.

Avremo poi altre opere nuove: *Dramma eterno*, sotto linea la un atto del De Mattei, il *Nirone* del Rocher e la *Martina* del Floridia. Si ridarà la *Collana di Pasqua*, tanto applaudita già fra noi e ora cantata e si ripeterà la *Giocanda* e si parla d'un *Africano*, che sarebbe messa in scena splendidamente. Fra le opere di repertorio la scelta è caduta sulla *Forza del Destino* e sul *Rigoletto*. È un bel programma; chi può negarlo? Ma si potrà attuare nello spazio di quaranta giorni? A Pasqua la risposta.

Il concerto della pianista Minervina si è trasportato a domenica perché, essendo qui il passaggio il violinista Ysaye, lo sollecitò perché desse un concerto prima di recarsi al Cairo. L'illustre artista scelse la sala del Circolo Romanello, dove aveva già suonato or son sette anni, e quella gli fu colata gentilmente. Ma no sul concerto non è bastato e, quanti ebbero il piacere di udire, la scorsa domenica, l'Ysaye, gli fecero vivissime premure, perché ne desse un secondo e questo avrà luogo nella sala Ricordi, oggi, alle quindici. Come nell'altre, al programma violinistico si aggiunge la parte vocale, affidata alla signora Ysaye. Il pianista Longo ha accompagnato e accompagna i coniugi. Dell'indimenticabile concerto di domenica scorsa e di quello d'oggi intratterò con agio nella prossima corrispondenza.

Ora debbo arrovviare, mi si passi l'arcalismo, e di fretta vi annuncio che al concerto Minervina prenderanno parte l'arpista Celestina Mauro, il dilettante baritono Dejjà Gatta e il maestro De Vito.

Le serate intellettuali tenute già nella sala Ricordi, lo scorso anno, e per le lettere straniero chiese brillantemente con un omaggio al Fresco ed alla Svizzera, si sono riprese mercè l'efficace, solerte ed illuminata opera dell'avv. Saverio Magno. La nuova accademia risale come le precedenti ad attirare un pubblico numerosissimo, che applaude al valore letterario e drammatico della signorina Clementina Magno, del fratello di lei Giuseppe, al canto raffinato di Luigi Colaninno e della figliuola Adelia, al bell'ingegno pianistico della Viciola, una buona alluma del Quaranta e del giovane Adamo, e alle buone qualità vocali del Baldo e del Grammi. Fu molto apprezzato un *Carme* alla Grecia del cav. Daci, cittadino del nostro esercito e, poiché ora in sala il Console greco, fu sollecitata la

questione di Cantù, e gli intellettuali, dopo un forbito discorso del Magnò e su ordine del giorno dei professori Minuttillo, Falzone e Bologna, assensero l'impegno di concorrere in pro di Cantù. S'intuono l'uno greco, che tutti gli astanti applaudirono freneticamente al grido di *Viva la Grecia* e così venne prorato anche una volta che arte, libertà e patria sono tre raggi in una fiamma!

Domani si avrà una nuova tornata, la prima dell'anno tredicesimo, del Circolo Cesi: la dirigerà il Conaf, essendo gli esecutori quasi tutti suoi allievi. — ACUTO.

FIRENZE, 7 Marzo.

Le ultime rappresentazioni alla Pergola e al Pagliano. — Concerti dati e a darli.

Per la Pergola si è chiusa colla *Manon* di Massenet, dopo averci dato la *Luisa Miller* e la *Figlia del Reggimento*. Nella prima si è distinta una giovane artista quasi esordiente, la signorina Santarelli, che ha voce fresca e simpatica e un giusto sentimento drammatico. Il tenore Signoretto ha dovuto sempre replicare la famosa romanza. Anche il baritone Finacciarini si è fatto applaudire, specialmente nel celebre duetto col soprano. Ottimo Walter il Flegna.

La *Manon*, eseguita dalla Bellincioni e dal Garbin, ha attirato, ogni sera, un uditorio numerosissimo e scottissimo. Nelle ultime due rappresentazioni la parte di Manon venne assunta dalla Santarelli che, a sua grande lode, seppe, nonostante il pericoloso confronto, cavarsene con molto onore. La sera poi della sua beneficiata la Bellincioni dette l'unica rappresentazione della *Figlia del Reggimento*, sfoggiando anche in questa occasione il suo talento versatile e la sua arte finissima di canto.

Terzi sera era annunciata anche al Pagliano la chiusura della stagione: ma l'accorta Impresa ha deciso di dare altre tre o quattro rappresentazioni del *Lohengrin*, che, eseguito con molta cura e da artisti quali il Vignar, la Fabbi, la Tavari ed altri tutti degni di lode, ha fruttato e continua a fruttare incassi cospicui.

Prèsso però, dopo una stagione d'opere che possiamo dire brillantissima per Firenze, resteremo senza un solo teatro di musica.

Di concerti ne abbiamo avuti tre dati da due giovani e promettenti artisti, dal violinista Calamassi, allievo, mi si dice, del Pirelli e dal pianista Camussi, scolaro dello Sgambati. Il Calamassi ha una buona cavata di voce e si dimostra sicurissimo della esecuzione ed intelligente ed animato interprete dei diversi generi. Interessantissimo riuscì il terzo concerto, il cui programma era formato da un tempo della *Sonata* per pianoforte e violino in *Re maggiore* di Mozart, da un altro di quella simile (op. 13) del Rubinstein, dalla famosa *Sonata* di Beethoven dedicata al Kreutzer e da quella brillantissima di Grieg (op. 13). In questo anche il Camussi, che nel primo concerto aveva manifestato una tal quale incertezza, dipendente forse da timor panico, si mise assolutamente al livello del compagno, formando un insieme veramente soddisfacente.

Anche il primo concerto della nuova Società del Quartetto ebbe una eccellente riuscita. Il *Quartetto* a corda di Grieg (op. 27), quantunque si discosti assai dalla maniera classica consacrata dall'uso, è di una bellezza sconosciuta, per la genialità e la originalità dei pensieri che non si scompagna mai dalla ricchezza e dalla sapiente varietà degli effetti polifonici. Il *Trio* del Brahms (op. 87) per pianoforte, violino e violoncello invece si tiene per la forma alla tradizione classica, discostandosi nei ritmi e nei procedimenti melodici, ma bisogna riconoscere che le idee non sono in questo lavoro molto originali. L'associazione di questo e del *Quartetto* fu, per parte dei professori Sasso, Cagnacci, Arcolani e Cuganelli, ottima per l'insieme e per il risultato che diedero delle singole parti. Lo Zibben, che regge la parte del pianoforte nel *Trio*, suonò come sempre, da vero artista, spiegando il suo per sé meccanismo e dando ad ogni passo e ad ogni frase l'accento giusto e l'effetto proporzionato alla loro importanza. Ogni volta che si sente suonare lo Zibben vien fatto di esclamare: a Peccato che sia un dilettante! — Prese parte al concerto anche la brava signorina Colli, tanto giustamente apprezzata per la sua bella voce e per il suo suo gusto, cantando alcune *Arie antiche* in modo da meritarsi applausi vivissimi ed unanimi.

Un concerto vocale importante fu quello dato dalla signorina Virginia Indelicato di Roma, coadiuvata dalla signora Ernestina Parisi. La signorina Indelicato ha simpaticissima voce di soprano, che adopera con arte e con sentimento non comuni e, giovanissima come è, è a credere che figurerà presto fra le migliori cantanti di concerto. La signora Parisi ha pure buona voce e buona scuola. Si prestarono gentilmente, per la parte strumentale, il distinto violinista Gino Cagnacci e le signorine Gherardi e Lorenzi, eseguendo alcuni pezzi per mandolino ed arpa.

Domani sera avremo il primo concerto di quest'anno della Società Orchestrale « Cherubini » con un attraentissimo programma e, domani l'altro, quello del Quartetto Hallé di Berlino, che giunge fra noi preceduto da grande fama. Il suo fondatore, conte il Kruse, che viene in sua voce in Italia, essendo lo Hallé trattenuto altrove, sono ambedue scolarci di Joachim, e ciò basta per assicurarci della loro eccellenza nell'interpretare musica strumentale da camera. Il concerto sarà numerosissimo, nonostante i prezzi più elevati del consueto, e la valorosa falange d'artisti, ai quali si è aggiunto per questo viaggio in Italia il clarinetista Schubert, del quale si dicono mirabili, andrò poi a Napoli, dove darà tre concerti. — L. V.

GENOVA, 5 Marzo.

La Marizza di P. Fiorilla al teatro Carlo Felice.

La musica del maestro Floridia è originale, è una musica tutta sua, fine, aristocratica, ispiratissima. In essa è la rivelazione di un potente ingegno che, oltre alla ispirazione melodica abbondantissima, dimostra come egli possiede una cultura artistica vastissima, una conoscenza profonda della tecnica: basterebbero a provarlo l'*Adello* del primo atto, il finale secondo, originalissimo e l'*interludio* del terzo.

La fusione tra la musica e il libretto e l'assenza assoluta d'ogni convenzionalismo fanno di quest'opera un lavoro serio, armonico e ben equilibrato.

Il Floridia sente l'ambiente e colorisce le diverse situazioni drammatiche, descrivendo le passioni dei personaggi in modo da comunicarle allo spettatore. Tale sua dote risalta maggiormente nel duetto finale del primo atto, in tutta la mirabile scena del canto dello *Adello* e del finale secondo, nonché nel monologo-aria del soprano nel terzo.

Queste le mie personali impressioni; veniamo ora a quelle del pubblico. Debbo premettere che il maestro Floridia, il quale dirigeva anche l'orchestra, causa la malattia — ora superata felicemente — del maestro Marchesoni, non poteva desiderare un pubblico più attento e notevole, anche per i prezzi alti stabiliti dall'Impresa.

L'attenzione venne subito attirata dal coro dei mietitori con cui comincia l'opera, pagina di musica spigliata, cui fanno seguito i dialoghi fra Marizza, Giorgio e Gna 'Nuala. Piace molto il caratteristico coro delle spigolarie, reso con vivo colorito dalle nostre coriste; ma quello che suscitò la generale ammirazione fu il graziosissimo episodio strumentale pastorale, cui dà rilievo scenicamente il fanciullo che traversa lentamente la scena, suonando il duto, mentre da lungi si odono i mietitori accompagnare dolcemente e l'orchestra *ritorna*, è la parola, questa pagina di musica, che è un vero gioiello e del quale si vuole il *du*.

Chiude l'atto l'appassionato duetto tra Marizza e Giorgio, cantato assai bene dalla signorina De-Macchi e dal tenore Angioletti; dopo il quale autore ed artisti vengono per ben tre volte chiamati al proscenio.

Nell'atto secondo piace moltissimo il coro della processione; pure molto apprezzati il duetto tra Giorgio e Marizza e il dialogo tra Beppe e Gna 'Nuala. Del massimo effetto, originalissima la canzone di *Adello* e tutta la scena finale, che suscitò viva ammirazione e quattro chiamate al maestro ed agli artisti.

Una stupenda pagina è l'*interludio* del terzo atto, che fu molto applaudito e lo sarebbe stato di più se, al principio, una parte del pubblico non avesse distolto l'altra coll'entrare intempestivo in platea e nei posti distinti. L'aria di Marizza è pure applauditissima; della sua efficacia drammatica ho detto più sopra. Vigoroso ed appassionato il duetto fra essa e Giorgio, al termine del quale e della relativa catastrofe scoppia un entusiastico applauso, che chiama al proscenio per altre quattro volte autore ed artisti.

Come si vede, il maestro Floridia non poteva desiderare migliori accoglienze alla sua opera in un teatro dell'importanza del nostro Massimo

e da un pubblico noto per la parzialità negli applausi e un po' restio agli entusiasmi.

Per quello che riguarda l'esecuzione, i primi elogi toccano alla signorina De Macchi, una protagonista efficace per voce e per azione ed al tenore Angioletti, che emerse per la sua voce robusta, potente ed acuta. La Bassoli fece di Gna 'Nuala una originale macchietta ed il baritone Arioli cantò egregiamente e fu apprezzato dal nostro pubblico che lo sentiva per la prima volta.

Bene intesi i cori, innanzi ed animati nel movimento scenico, quale difficilmente si usa vedere. Irrepreensibile l'orchestra, che replicò l'*Adello* del primo atto e fu applaudita nell'*interludio* del terzo. Graziosa e adatta la messa in scena. *Marizza* chiuderà degnamente la stagione. — MINOMUS.

La stampa di Genova ha parole molto lusinghiere per maestro Floridia e per gli esecutori della sua opera, della quale confermano il successo.

Il *Secolo XIX* così si esprime:

La musica del maestro Floridia, a chi l'osserva e l'analizza senza l'occhio dell'esclusivismo barbaro, pur toccando e scendendo volgarci passioni, sa tenersi al disopra della leziosità e della volgarità.

V'hauno getti di buona, fresca e dolce poesia campestre come in tutto il primo atto; nella canzone specialmente delle spigolarie, alla quale nessuno negherà il colore locale; all'episodio bellissimo del pifferaio nel primo atto, tradotto con mirari elegantissimi ed efficaci d'orchestra.

Se poi si domanda all'animo dell'autore una vibrazione della corda migliore, quella del sentimento, parmi che il duetto finale del primo atto e le esortazioni di Marizza nel secondo provino un'anima consapevole di ciò che è spontaneità e calore di frase, senza smucchevoli polemiche vocali fra i personaggi più importanti e pur con venustà di forme chiare e non destituite di quel senso timido che i barbari d'oggi negano sino alla metrica poetica.

La canzone dello *Adello* potrà volgere, ma non è essa fonografia esatta di ciò che odiamo nelle nostre vie? E per chi ha vissuto nelle campagne italiane non è un brano etnografico strappato a quei costumi e messo vivo vivo nell'opera? La scena è arida, ma la pagina musicale è vera, e questo è il meglio.

L'*interludio* del terzo atto è brano strumentale che risalta in bella luce le facoltà più solide del musicista.

Il maestro Floridia, anzitutto, non fa musica di piccole frasettine innestanti l'un l'altra o sovrapposte ascendendo o scendendo risultanti; egli possiede della melodia e la svolge e la conserva castamente sovvenendola con un'armonizzazione che — sotto tal rapporto — sta innanzi parecchio ad altri lavori di simil natura.

Notiamo fra i pezzi che maggiormente piacquero, il duetto fra Marizza e Gna 'Nuala, la sonata del capriolo, della quale se ne volle e se ne ottenne il *du*, il finale dell'atto secondo e l'*interludio* dell'atto terzo.

L'esecuzione fu buona per parte di tutti gli artisti, della signora De Macchi, che il pubblico seppe giustamente apprezzarla, applaudendola in ogni suo pezzo; della signorina Bassoli, la quale pur sostenendo un personaggio ingrato, seppe acquistarsi tutte le simpatie del pubblico.

Questa giovanissima artista, all'inizio quasi della carriera, ha bella e fresca voce, chiara dizione, anima sciolta da sentimento spontaneo.

A proposito dell'interpretazione che la signorina Bassoli diede al personaggio della Gna 'Nuala, ci consta che lo stesso signor Ricordi si recava in palcoscenico per farle le sue congratulazioni.

Il tenore Angioletti fece sfoggio della sua potente voce e nel duetto finale avrebbe giustamente meritati i più calorosi battimani.

Il baritone Arioli meritò di essere un artista corretto.

L'orchestra, diretta maestrevolmente dal maestro Floridia, fu impareggiabile. Molto bene i cori; cosa da segnarsi col carbone bianco.

Il maestro Floridia venne, durante l'esecuzione dell'opera, ripetutamente applaudito e ad ogni suo *Adello* chiamato all'onore della ribalta.

E il *Caffaro*:

L'opera si riesce della fortunata dote che ha il maestro Floridia, di poter creare ad un tempo libretto e musica. Il potersi emancipare dal

librettista è fortuna rara, che si rispecchia nel lavoro prodotto, dandogli una unità che, negli altri casi, raramente si ottiene. E il libretto è meraviglioso; ed è superiore a cento altri che furono figliazione diretta della fortunata opera di Mascagni. Almeno nella *Marizza* non si rappresentano fatti di sangue e i costumi popolari sono rappresentati in modo vero ed interessante, e non vi si glorifica con l'arte del suono l'uso del coltello, quasi per far conoscere al mondo, se l'ignorasse, che fra noi vive ancora questo orrendo costume.

Le situazioni del libretto sono felicemente trovate, e interessanti in sommo grado, anzi commoventissima la situazione che conclude l'atto secondo, in modo efficace e originalissimo.

Musicalmente, l'opera del maestro Floridia ha ineguagliabili pregi. La musica ne è sobria, condotta con perizia, di stile elevato per quanto il soggetto popolare lo comporti, rispondente sempre alla parola e alla situazione scenica, espressiva e calda non di rado. Le parti migliori mi sembrano: il finale dell'atto secondo, che è altrettanto felice come musica quanto lo è come azione; il coro e l'*Adello* del primo atto; l'*interludio* del terzo. — G.

GENOVA, 9 Marzo.

Chiusura del Carlo Felice.

COLL' *Aida* di giorno e colla *Marizza* di sera si è chiusa la stagione invernale del nostro Massimo teatro. L'opera del Floridia, che pur troppo non poté darci che tre sole sere, andò crescendo in successo e, domenica, le ovazioni all'egregio maestro in fine d'opera furono davvero entusiastiche. Sia di piena soddisfazione al Floridia il poter notare nei suoi ricordi artistici queste tre sere ed in specie quella di domenica. L'impresario Massa voleva continuare ancora questa settimana la stagione; ma, dovendo l'Angioletti partire per Fiume, la De Macchi per Montecarlo e molti coristi e professori recarsi altrove, tale progetto non si poté realizzare. E coll'augurio che la bell'opera del Floridia possa presto tornare sulle nostre scene, chiudo anch'io la stagione invernale.

MINOMUS.

VERONA, 7 Marzo.

La *Bobbina* al Drammatico.

Se dovessi darvi un dettagliato resoconto della serata di sabato al nostro teatro Drammatico, mi occorrerebbe uno spazio maggiore di quello concesso dalla gentile ospitalità del Direttore in queste colonne. L'esito della rappresentazione fu un vero trionfo, una vera festa dell'arte. Sino dalle prime note piacque il speciale lavoro del maestro Paschi e fu molto applaudito il duetto tra Rodolfo e Mimì del primo atto; se il secondo ebbe esito meno completo, ne furono certo causa qualche torpezza nell'esecuzione ed il poco brilo; ma l'entusiasmo crebbe al terzo atto, del cui finale si volle il *du* e raggiunse il culmine al quarto.

L'esecuzione del resto fu ottima ed i primi onori spettano al maestro Preite, che concertò l'opera in modo ammirabile; non si può desiderare a mio avviso, una migliore interpretazione del quarto atto; il pubblico, che sempre numeroso, gli dimostrò la sua soddisfazione, chiamandolo ripetutamente alla ribalta con gli artisti.

Ottima Mimì la signora Zampini e benissimo il tenore Mazzoli, molto applaudito nel racconto, come lo fu il basso Venturini nell'*Adello alla maniera*, che disse egregiamente. Quanto al signor Astillero dirò che fu un insuperabile Marcello; mai ho sentito una voce di baritone più bella della sua.

Il signor Bonafante (Schannard), Prati (Benui) e la signora Cavallini (Musetta) contribuirono, quasi più qual meno, al buon esito dello spettacolo. — G.

A conferma di quanto ne scrive il nostro corrispondente, stralciamo dai più importanti giornali di Verona quanto segue, osservando che tutta la stampa è unanime nel constatare il successo pieno dell'opera.

Per troppo a Verona succede quasi sempre così: l'opera nuova giunge e noi già battentisi e crestima di cento teatri. Ed è una vera sfortuna

per il pubblico nostro, il quale ha una così sicura siffidina alla critica, da meritare di essere molto più spesso giudice delle nuove produzioni dell'ingegno musicale; ed è una sola per un critico, che deve sciorinare, per dote di cronista, una colonna di roba sulle bellezze e sui difetti di un'opera, che la critica di dieci paesi ha meditato, notorizzato, benedetto o maledetto.

Pazienza! montiamo sulla vettura Negri!...
Quando ho assistito per la prima volta alla *Bohème*, aveva ancora le vecchie tormentate dal sibilo di alcuni sacerdoti arabizzati dell'opera wagneriana, i quali mi avevano dimostrato che il nuovo lavoro di Puccini è così coperto di difetti, è così ribelle all'ordine costituito dal sacro impero tedesco, da meritare poco meno che la compassione.

Io non so se quei feroci avessero ragione: questo so che la *Bohème* mi è piaciuta, che piacque a un pubblico severo, il quale presta la maggiore attenzione, più pronto assai a condannare che ad acclamare.

E ieri sera il godimento provato allora si è ripetuto in me: di nuovo la commozione mi ha vinto, di nuovo l'entusiasmo mi ha scaldato il cuore e la mente ha formulato il ringraziamento a questo grande maestro, che patì tanto squisitamente la bella e colta nostra lingua musicale.

Abbandoniamo, per carità, le cifre rigide delle scuole e i precocenti e le passioni e la miopia, che troppo spesso ci fanno noiosi e antipatici; e guardiamo soprattutto se il maestro ha saputo ottenere dall'opera sua quello che egli si era proposto; se il poema creato dal bizzarro ingegno di Burge e disposto nel libretto di Illica e Giacosa abbia un'espressione guardata nell'arte di Puccini.

Ora a me sembra che il maestro abbia ottenuto ciò che voleva e l'abbia ottenuto con una potenza mirabile d'assimilazione e di espressione. Fatto è che il sangue, i nervi, l'anima del capolavoro letterario sono in questa grande pagina musicale, dove scoppia la risata degli artisti, il gemito di Mimì; la risata e il gemito si fondono e vi guadagnano il cuore.

L'esecuzione? Diciamolo subito: ottima nel suo complesso. Tutti artisti provati (oh come i debuttanti dovrebbero nascere già artisti fatti!), intelligenti, coscienti, avvezzi a calcar scene primarie.

La signora Gisella Zampini fu una Mimì delicata, soavissima. Attrice perfetta, cantante dai mezzi validi, ha incarnato la pallida e dolce figura della creatura con intuito felice e con perizia eccezionale.

Specialmente grande si dimostrò nella scena straziante dell'ultimo atto, in cui la dolente Mimì rievoca il ricordo del primo incontro con Rodolfo e si riscalda nel manico delle gelide manine. Ella disse quelle tristi frasi con efficacia tale, l'anima di lei vibrò così fattamente, che parecchi occhi si bagnarono di lacrime.

Buon compagno le fu il tenore Mazzoli (Rodolfo), che possiede un eccellente metodo di canto e che, un po' impacciato nel primo atto, si fece molto apprezzare nel terzo e nel quarto. Certo egli ha una voce limpida, che sale facilmente agli acuti.

Il signor Astillero (Marcello) è un artista di primo ordine. Ha voce simpatica e potente, un fraseggiare ottimo, emissione facile, scena corretta. Fu chiamato sempre alla ribalta insieme ai suoi compagni, ad ogni calar della tela.

Della signora Cavallini (Musetta) non posso dire oggi tutto quel bene che vorrei. Non mi è sembrata molto felice nel secondo atto, che pure s'incentra la gran parte nella scena, di cui Musetta è la protagonista.

I signori Bonfante (Schaunard), Venturini (Colline) e Pasi (Alcindoro) sono meritevoli dei maggiori encomi, perché ciascuno di essi e, specie il Venturini, ha disimpegnato la propria parte con effetto e coscienza.

Il maestro Preite ha concertato e diretto bene. Nessuno dubbio, nessuna lacuna, nessuno sforzo. Ho scritto bene e intendo dare all'avverbio il significato suo vero.

Le masse corali hanno fatto anche troppo e questo, nella massima parte, per merito del maestro Zanoni. La messa in scena è abbastanza ricca. Ne lo lode all'Impresa.

(L'Alige)

a. l.

Poché volte, in un'opera, il dramma è così commosso con la musica come in questa *Bohème* di Puccini.

Oggi pertanto, mentre scrivo le impressioni affrettate e tumultuarie dopo la prima rappresentazione dello spartito eccellente, vorrei non aver

dato, l'altro ieri, il suntuo del frettoso, per farne un tutt'uno con la narrazione dello svolgimento melodico.

Poiché la poesia del verso vi è diventata poesia della vita, l'ipotesi lirica s'è vestita della passione melodrammatica ed è salita alle altezze della creazione musicale.

Lo dissi già dopo la prima rappresentazione di Brescia e lo ripeto qui, oggi, con la stessa compiacenza: quest'opera è nata uguale e sta diventando splendida, non meno che il pubblico la assimila.

È un'ipotesi di sentimento e di estetica quella che il pubblico subisce, e l'insistere di Prava è costinato dall'arte più raffinata e dalla più sonora onta del verso.

Dalla prima scena all'ultima battuta l'interesse corre a giganteggiare, come vola e si allarga la concezione dell'opera e la platea, soggiogata in principio dal magistero dell'artificio scenico e dal talento del maestro che le scene commenta e sottolinea, finisce per sentirsi presa la gola dalla commovente dell'entusiasmo quando la lirica assume proporzioni di poema e la musica diventa elegia, essenza di affetto, singhiozzo ed urlo di angoscia.

Certamente il maestro conserva in *Bohème* il suo carattere personale e non si discosta troppo dai suoi lavori precedenti; ma perché lo avrebbe dovuto, quando dalle opere di ieri aveva motivo soltanto di gloria e di plauso?

Il pubblico, quando palpita e piange, non distingue: applaude ed esulta. Puccini ha visto trionfalmente: ha scritto della musica che è fatta una similitudine d'anime, dalla *prima mattina* al finale secondo, dal Quartetto latino alla *Barriera d'Enfer*, dal pranzo del Censore alla morte di Mimì. Egli ha scolpito, sezionato, dipinto; egli ha commosso.

E l'ovazione è stata incessante, spontanea, irresistibile; e mentre lo scrosciare degli applausi segnava il *disgorgio delle sensazioni generali*, un omaggio alto, imponente, singolarmente correa all'autore di quel palpiti e di quelle passioni e lo circondava di gloria.

Poiché quest'opera è un grande trionfo artistico e un forte godimento intellettuale in sé stessa, come ieri sera fu una notevole battaglia vinta dai suoi interpreti.

Carmelo Preite. — Questo valoroso, per il quale ormai sono lustri già aggettivi, tale e tanto è l'istinto d'amore che pone nell'interpretare la musica che gli è affidata — ha superato le aspettative.

Gli artisti.

Prima in *carmina*: Gisella Zampini (Mimì).

Una figura elegante di donna formosa; una voce calda, simpatica, densa, insistente; una esecutrice squisita; un'accentazione perfetta; un'artista completa.

Ha delle note, nel registro basso, che sono diatase e vibrano nello stesso tempo con un timore metallico; e degli acuti che mettono i brividi nelle fibre e vi obbligano all'applauso.

Nei duetti dell'atto terzo, così tipici e tanto singolari, la Zampini è stata perfetta ed ha saputo trovare delle espressioni adorabili per finezza e per intuito artistico; mentre nell'atto quarto essa è stata eminente, sempre, con dei singhiozzi nella voce che erano carezza, con dei sorrisi nell'accento che erano spasimi e torture.

L. Mazzoli (Rodolfo).

Il Mazzoli emerge nei momenti di passione ed allora la sua voce diventa poderosa e gli acuti squillanti, flati, argentini, trascinano l'uditorio, che dimentica volentieri le mancanze leggere di prima, per godere le emozioni che l'educazione artistica del cantante e la tradotta potenzialità del momento musicale gli procurano.

Egli è stato splendido nel duetto del terzo atto e finissimo nel quarto, come aveva reso con squisitezza il duetto del primo.

R. Astillero (Marcello).

Un attore eminente, un dicttore inappuntabile, un recitatore meraviglioso; un baritone di grande carriera.

Disinvolto sulla scena, come se fosse in casa propria; sempre attento e sempre naturale; corretto e pure brillante; intonato come un *disgorgio* e declamatorio perfino eccessivo: le due cose, queste, più difficili ad accoppiare.

Io non saprei dire in qual punto dell'opera sia stato maggiormente a lodare. Egli l'ha tutta intonata, la sua parte; e gli applausi del pubblico non gli sono mancati mai, quasi ad ogni scena.

A. Venturini (Colline), un basso accuratissimo, dotato di una voce piacerosa, forte e completa; un cantante eccellente; molto applaudito nell'*Addio alla zingara*, che disse con vero intuito e con rara espressione.

L. Bonfante (Schaunard), un baritono fornito di note simpatiche, coscienti; artista, complemento valido dell'insieme eccellente.

A. Pasi (Alcindoro e Benù), un basso-comico distinto, perfettamente a posto nelle brevi ma difficili parti, attore e cantante fino.

A. Bianchini (Pargpignol), molto corretto nelle tre frasi che gli sono affidate e che vuol a dire male!

I cori a meraviglia, e maggior onore del loro maestro Zanoni; la messa in scena ricca, bella, attraente.

Tiriamo dunque le somme.

Uno spettacolo splendido per valore della musica, per concertazione, per esecuzione e per apparato scenico: loché torna a dire che tutta Verona si riverserà al Drammatico.

E ne sarà contenta, e benedirà, con lo benedico, il coraggio imprenditore cav. Visentini e la Presidenza del teatro che lo ha saputo scovare ed ha vegliato a che la città non fosse l'ultima, come al solito, ad applaudire l'opera che costituisce il più grande successo del giorno.

(Arena).

PESARO, 7 Marzo.

Festeggiamenti solenni al maestro Mascagni.

DOMENICA sera avemmo l'ultima rappresentazione di *Rodolfo* di Mascagni, che ha fruttato tocassi fenomenali all'Impresa. Le onorate d'onore del basso Tisci-Rubini, del direttore d'orchestra Tango, del baritono Ceretelli e del tenore Ruscio riuscirono a meraviglia per applausi, concorso e doni di valore a tutti. La serata poi dedicata a Mascagni sorpassò ogni aspettativa.

Il Mascagni fu festeggiatissimo ed ebbe ovazioni senza fine e fu regalato di un *nécessaire* per tè, cesellato in argento, di grande valore, offerto per sottoscrizione di molti ammiratori; d'un calamaio in bronzo, dono del maestro Gili; d'una bocca d'argento per viaggio dalla signora Tiberini, ex-artista di canto; d'una corona e di una pergamena dall'orchestra e Impresa; d'un grande bouquet di viole con nastro, dono del signor Longheri; d'una colonna con vaso di ceramica dagli artisti. Un'altra pergamena artistica gli fu offerta da vari ammiratori, poesie ed una stupenda corona in raso con bacchi d'oro e nastro ricamato in oro dai professori del Liceo.

Alla fine dello spettacolo fu offerto al Mascagni dal Sindaco una splendida serata, alla quale intervennero amici ed ammiratori. — F.

PADOVA, 8 Marzo.

La chiusura del teatro Verdi — Il grande concerto in onore di Bazzini all'Istituto musicale.

LA stagione al Verdi finì colla *Bohème*; l'ultima rappresentazione fu dedicata a beneficio dell'egregio Goliciani, il quale fu festeggiatissimo.

La sera del 4 l'ampia sala dell'Istituto musicale raccoglieva tutto che vi è di più gentile ed amante dell'arte dei suoni a Padova. Il concerto di commemorazione del compianto Bazzini riuscì degnamente. Il Pollini, che lo ebbe maestro ed amico, ne curò l'andamento col massimo amore e si sobbarcò a non lieve fatica; ma ne fu largamente compensato dalla folla che vi assistette e dalle ovazioni ricevute. Cesare Pollini mise in quella sera tutta l'anima sua d'artista per fare risaltare la bellezza della musica del suo illustre maestro, rendendogli così splendido e devoto omaggio; egli trovò nei compagni tale impegno, che ben difficilmente potrà averci esecuzione migliore. Nel programma s'era la *Sonata in Mi minore* per pianoforte e violino, eseguita dai professori Pollini e Cimogotto; piacquero oltremodo i due primi tempi, *Allegro e Andante con moto*; il pubblico pigliato e quasi a disagio sul il fascino della composizione tanto melodica e sì bene eseguita. La gentilissima signorina Ilde Maragliano, che fu allieva del Conservatorio di Milano, ritardò la sua par-

tenza e, con squisito pensiero, fu felice di prender parte al concerto, cantando deliziosamente la *Musetta d'oro* ed il *Prigioniero di Josephstadt*, del quale si volle e s'ebbe gentilmente il bis. Il *Concerto* per violoncello con accompagnamento di pianoforte, inedito, fu eseguito alla perfezione dai professori Giarda e Pollini; ma non entusiasma il pubblico. Il *Quartetto* invece ebbe un successo completo e gli esecutori, professori Cimogotto e Giarda ed i signori Cattapan e Sorgato serbetarono ricordo dell'ovazione a loro fatta dal pubblico. Si volle il bis dell'*Allegretto* (Gavotta). L'ultimo pezzo, *Frammenti della Sinfonia-Cantata* per soprano a solo e coro, eseguita dalla signorina Maragliano e dal coro, mirabilmente istruito dal maestro Orefice, produsse una profonda sensazione. Quella musica tanto espressiva e drammatica s'impone al pubblico, che proruppe in fragorosi applausi e, richiesto il bis, fu gentilmente accordato. L'Istituto musicale ha una volta di più riaffermato il suo valore artistico e Padova può dirsi soddisfatta d'averlo con un direttore valentissimo, quale è il Pollini. — TRUPI.

BARI, 5 Marzo.

La *Bohème* di Giacomo Puccini al teatro Piccini di Bari.

DEPO una breve sosta è stata tersera ripresa la *Bohème* e questa volta — lo affermo con la mia consueta franchezza — il pubblico è rimasto veramente soddisfatto, perché — grazie ad una coscientissima interpretazione — ha avuto agio di scrutare e di apprezzare meritamente le tante gemme profuse a piene mani nella splendida opera Pucciniana.

Tersera adunque il teatro era splendido come al solito: debuttavano nuovi artisti, poiché tra altri erano rinnovati nientemeno gli interpreti di Rodolfo e di Mimì! Uno spettacolo pressoché nuovo; perciò grande e giustificata l'aspettativa.

L'attenzione è viva fin dalla prima scena di Rodolfo e Marcello, alle prese col freddo; il delizioso tema melodico che col suo ritmo caratteristico accompagna il dialogo, l'entrata clamorosa di Colline, il colorito orchestrale, che descrive magistralmente il bruciare del manoscritto nel camino, tutto ciò procede nel più religioso silenzio del pubblico, che non vuol perdere nulla, neppure una linea del mirabile quadro che si completa col brioso quartetto, eseguito inappuntabilmente da Zaccari, Rousset, Cristalli e Fiore, *bohémien* simpatichissimi, ai quali si unisce finalmente il Masjochi, quinto fra costoro, brio, e il quintetto brillantissimo rende liare il pubblico, specie quando il malizioso Benoit manifesta i suoi gusti in fatto di donne.

E viene il dolce passionale duetto d'amore. Un momento di soddisfazione corre per la sala, quando la Carola s'affaccia all'uscio; abbiamo finalmente la *pièce*!

La Carola ha conquistato immediatamente tutte le simpatie degli ascoltatori. La sua personcina delicata e soave, la sua voce fresca, intonata, carezzevole, la dizione netta e caratteristica, tutto in lei contribuisce a incatenare l'ammirazione generale. Ed è secondata in ciò dal signor Ivo Zaccari, che canta con sentimento e con grazia.

Le presentazioni reciproche sono interrotte da vivissimi applausi che, a stento frenati a sgarbo alzato, scoppiano irresistibili, mentre la tela cade lenta e misurata sull'eco dolcissima che viene di lontano, recante il sospiro amoroso dei due giovani inebriati.

L'atto secondo, che richiede un'esecuzione inappuntabile e soprattutto un vasto ambiente, dove l'immensa folla variopinta e gala possa muoversi e brulicare, lascia un po' a desiderare. Il palcoscenico del Piccini è relativamente angusto, ha poco sfondo: lo splendido quadro perde in conseguenza ogni effetto. Gestato moltissimo il valzer di Musetta, cantato deliziosamente e brichinamente dalla brava Samper, la cui rivetteria, spigliata, ha il gran merito di non cader mai nel triviale.

Il terzo quartetto qui — come dovunque — risuona clamorosi applausi. A parte i piccoli episodi dei doganieri, degli spazzini, delle erbivendole, bellissimi, ma per l'angustia del palcoscenico di poco risalto, l'impressione profonda comincia all'arrivo di Mimì e dura fino all'ultimo. Il quartetto, che è di un effetto irresistibile, suscita applausi caldissimi e se ne chiede il bis. Allettando avviene all'*Addio* commoventissimo, cui fa singolare contrasto la scena di gelosia tra Marcello e Musetta. L'infinita tenerezza dei due cuori amanti, che risolvono di separarsi ma con un differenzato alla

stagion dei fiori, produce sul pubblico tale un contraccolpo di emozione, che le ultime note dell'orchestra si sprofondano nell'organo degli evviva e dei battimani. E il bellissimo pezzo insera in bisato e provocò ripetute chiamare al processo agli esecutori e anche al maestro Martini, che ha saputo condurre a dirigere egregiamente.

Innamoratosi il pubblico alla stupenda creazione musicale, esso non lesina più la sua ammirazione e il suo entusiasmo. E il quarto atto è tutto un trionfo di applausi e di acclamazioni e... — posso attestarlo — molti occhi si son fatti rossi, più d'una lagrime ha brillato specialmente sui visi gentili delle leggiadre ascoltatrici alla scena straziante della morte di Mimì.

Tutti a posto i cantanti; anche il signor Fiore ha detto con sentimento e con correttezza l'addio alla vecchia signora. Nulla vi dico di Roussel (Marcello), il simpatico Roussel, l'unico che dal principio della stagione vede passar tante barracche senza che lo tocchino.

Chiudo con una parola di plauso per l'ingegner Guida-Gazzà. Teri non le ho risparmiato il bisatino: oggi sento di non poterle lesinare il mio encomio. — N. RAUFI.

MONACO, 6 Marzo.

Concerti.

Il primo concerto d'abbonamento dell'Accademia musicale, le cui serate farono sempre una festa pel pubblico, stavolta non fu frequentato di molto: ho notato perfino l'assenza di molti *habitués*; nè si capisce il perchè. Il prof. Erdmannsdorfer, che dirige attualmente l'orchestra, ha riportato un successo pieno al suo primo apparire; successo che si è meritamente rinnovato colla riproduzione della *Sinfonia dell'Amore* di L. Cherubini, che ha aperto il quinto concerto d'abbonamento. La recente *Suite (Si Semelle)* per flauto e strumenti d'arco di Sebastiano Bach non ebbe eguale successo, causa la sproporzione evidente degli esecutori. Una novità musicale per Monaco, *Zorahoyda*, leggenda della rosa dell'Alhambra, op. 11, di G. S. Svendsen, ha interessato nella prima parte per gli effetti graziosi della sua armonizzazione e strumentazione; ma, nelle altre, la composizione è più caratteristica per la musica sentimentale propria della Scandinavia che non per quella della Spagna. Rinascitissima la seconda *Sinfonia*, op. 61 di Roberto Schumann, di rado eseguita a Monaco.

Il concerto del « Walter-Quartett » fu d'una grazia finissima. Dei tre numeri del programma, formato dai *Quartetti* di Dittersdorf, di Beethoven, op. 127 e di Haydn, op. 74, N. 1, quest'ultimo, per la chiarezza del sentimento artistico, usa che per la perfetta riproduzione tecnica, eccitò il *claus* della serata. Anche quello di Dittersdorf sfuggì a qualsiasi critica. Beethoven, Luigi Volubals, Giovanni Ziegler e Franc Bennet interpretano sempre meglio Beethoven. L'esecuzione del grande « Quartetto » fece anche stavolta una profonda impressione all'uditorio, sebbene qualche dettaglio, che Joachim e pochi altri sanno far rivivere, sia ancora mancato. Il successo dei quattro virtuosi fu come al solito grande. — *Monacensi*.

NUOVA-YORK, 26 Febbraio.

Il Cid di Massenet — Preteggimenti al signor Grau — La morte di Castelmary — Spettacoli in città.

Il Cid di Massenet, l'unica novità promessa e attesa da circa tre anni, andò finalmente in scena venerdì, 12 corrente, interpreti Jean e Edouard De Resaké, Lassalle, Plançon, artisti che già avevano creato a Parigi, nel 1883, le parti di Rodrigo (Cid), Don Diego, il Re, il Conte di Gormas, e la Litvine (Chimène) e De Vere (Infante). Dirette con la sua solita valentia il Ménéciel. L'opera ebbe un successo di stima; gli applausi in gran parte furono diretti agli artisti. Quantunque non manchino dettagli bellissimi, l'opera nel suo insieme riesce pesante. Il genere eroico non si addice a Massenet, mentre nella parte lirica intensa e commovente. Le danze, uno dei brani musicali più caratteristici dell'opera, ebbero un bellissimo successo e l'onore di un *bis*. Le compose il maestro da ballo Luigi Albertini.

La sera stessa fu presentato al direttore della compagnia, signor Grau, un bellissimo servizio da tavola in argento, dono degli artisti, coristi,

corpo di ballo e di tutti gli impiegati, in occasione del ventiduesimo anniversario della sua carriera, quale impresario. Il signor Grau ringraziò tutti con un breve discorso per la cooperazione e buona volontà spiegata nel condurre felicemente a termine la presente stagione.

La dolorosa perdita del basso Castelmary (il suo vero nome era conte Armand de Castan) vi sarà già nota. Quantunque non fosse in perfetta salute, egli volle cantare nella *Marta* in cui, con la sua voce, il carattere di Tristano riusciva oltremodo conito. Alla fine del primo atto, quando gli applausi erano ancora insistenti e il telone scendeva lentamente, fu visto barcollare e cadere. Fu un attimo: era morto istantaneamente per aneurisma. Il pubblico non se ne accorse e lo spettacolo continuò annunciando che, per un'improvvisa indisposizione di Castelmary, la parte sarebbe stata assunta da un altro. Questo bravo artista era molto amato e stimato dai suoi compagni e soprattutto era riconosciuta la sua competenza nella scelta dei costumi, di cui conosceva perfettamente tutte le epoche e dettagli. Ai funerali vi fu un gran concorso; vi erano tutti i suoi amici artisti, i direttori del teatro, ecc. La salma fu collocata, per ora, in un cimitero di Nuova-York; ma, non appena terminata la stagione, verrà trasportata in Francia, per cura del suo amico intimo Jean De Resaké, il quale desidera soddisfare al desiderio espresso dall'ultimo di esser sepolto in patria. Il Castelmary era nato a Tolosa nel 1824.

La Metropolitan Opera Company si trova da una settimana a Chicago e, dopo breve sosta in altre città, sarà di ritorno qui per una stagione supplementare in aprile.

All'8 marzo avremo l'opera tedesca diretta dal Dausrosch. Gli artisti son tutti tedeschi e naturalmente si danno le opere di Wagner in ciclo completo.

La Melba ha telegrafato ed ha deciso di non riapparire durante questa stagione.

La Eames si trova ancora ammalata. Per le prime donne si può dire che quest'anno c'è stata proprio la fatalità! — A. O.

MESSICO, 15 Febbraio.

Il gran concerto in onore del Presidente della Repubblica — Le piccole miserie del teatro e del Conservatorio.

Il grande concerto che ha avuto luogo, il 19 gennaio, in onore del Presidente della Repubblica, è riuscito a meraviglia. Difficilmente si vedrà a Messico una serata simile. Quando il Messicano vuol fare, nulla l'arresta e, punto guardando alla spesa, fa le cose grandi, come fece ora per il detto concerto. Le colonie straniere, invero, hanno partecipato largamente alla sottoscrizione. Il teatro Nazionale, ornato in modo splendido e rischiarato da oltre tremila fiamme elettriche, aveva un aspetto veramente fantastico; tutta l'arcicrazia occupava la platea e i quattro ordini di palchi e, siccome gli inviti erano personali, eravi, per così dire, soltanto il ceto elegante.

Il programma si componeva del secondo atto del *Rigoletto* e del terzo dell'*Aida*, interpretati dalla signora Galvan de Nara, un magnifico soprano, che piacerebbe certamente in Europa, da suo marito, tenore, dal baritone Garcia Abello, che possiede bella voce e grande intelligenza e dal basso Hermosa. Il concerto comprendeva parecchi numeri di canto eseguiti dalla signora Watson de Gibbon, uno dei migliori mezzo-soprani del Messico, dalla signorina Emilia Cotto, figlia del Ministro dell'Interno, dalla signorina P. Zurita, giovane soprano di 17 anni, che ha cantato l'*aria dei gioielli* nell'opera *Faust* da vera artista, dal signor Oscar Bruni, uno dei figli del milionario ben noto. L'*Ouverture del Tamboyeur*, eseguita dall'orchestra detta del « Conservatorio », ma di cui in realtà non vi sono che quattordici professori del Conservatorio, sotto la direzione del simpatico e modesto maestro Carlo Meneses, che tanto onora Messico e che da molto tempo dovrebbe essere il direttore del Conservatorio, se si ascoltasse la voce del pubblico, è riuscita quasi a perfezione. Una delle sue allieve, la signorina Carmen Mangui, ha eseguito il *Secondo Concerto* di Saint-Saëns, con orchestra e ha ottenuto un vero trionfo. Il maestro Campa ha fatto cantare una delle sue composizioni: *La mère et la fille*, che ha ottenuto pure i suffragi del pubblico intelligente. Il Presidente, incantato per la buona riuscita di questa serata, ha mandato doni a tutte le persone che vi hanno preso parte e specialmente ai direttori Carlo Meneses e De Bengardil.

In questo momento i teatri sono poco frequentati e veramente non vale la pena di disturbarsi per andare a sentire a stordire le opere, che si danno a *tonda* (25 centesimi per atto). Profanazioni artistiche di questo genere si vedono soltanto qui e poi si piange la decadenza dell'arte. Questa sera si è rappresentata la *Graciosa* e la parte del baritone era cantata da un basso profondo!!

Le verità che vi ho scritto nelle mie corrispondenze fanno gridare gli ignoranti e specialmente il *genio* messicano, come si denomina da sé; ma poco importa. Ho l'approvazione degli intelligenti che non hanno partito preso e che al pari di me desiderano ardentemente il progresso dell'arte al Messico, che come ho già detto e non cesserò di ripetere, può divenire la prima delle Repubbliche delle Americhe centrali sotto l'aspetto della musica, che i Messicani hanno grandi disposizioni per le arti: ma per far ciò bisognerebbe che i *sobocultis gens* abbassino un po' il loro orgoglio e finiscano per convincersi che l'arte non ha patria; può essere italiana, francese, tedesca, cinese o messicana; ciò che riconoscono del resto eccellenti artisti, Meneses, Campa, Castro, Amaya, Aguirre, Villalpando, Saloma e altri di cui dimentico involontariamente i nomi, che fanno realmente onore al loro paese.

Si parla sempre di chiudere il Conservatorio per riaprirlo con una organizzazione moderna e nuovi regolamenti; ma io non ci credo verho. Fino a che l'onorevole Ministro dell'Istruzione Pubblica, che del resto è un uomo molto intelligente, non si renderà conto da sé di quello che accade in questo benedetto Istituto e che si affiderà soltanto a quello che gli dicono gli interessati che pensano che nel siamo ancora di trecento anni in arretrato, l'arte, invece di progredire, resterà stazionaria, malgrado gli sforzi degli artisti citati più sopra. L'ex-major, ex-suggeritore ed attualmente professore di canto al Conservatorio ritornerà probabilmente alla vita privata, se si prenderanno in considerazione le proteste degli allievi; ciò gli servirà di lezione, che invece di criticare gli altri farebbe bene ad apprendere ciò che ignora. — VERITAS.

BIBLIOGRAFIA

Prof. F. P. LANZA PALAZZOTTO. Elementi di Didattica del canto corale. — Messina, tipografia dei Tribunali.

Il prof. F. P. Lanza Palazzotto di Castorale, quale guida al suo *Melodo completo di canto corale*, ad uso delle Scuole normali, ha testè pubblicato un opuscolo avente intento didattico e consacrato agli insegnanti delle dette scuole.

Il metodo dall'autore propugnato, consistendo nel far muovere di pari passo, specie nei primi elementi, la scuola, alternando l'osservazione diretta dei fatti sonori colla loro rappresentazione grafica e colle regole che servono a legarli fra loro, si avvicina di molto al sistema da noi proposto di analisi nella sintesi, di cui abbiamo fatto un breve cenno, lo scorso anno, anche in questa *Gazzetta Musicale* nell'articolo nostro sul Padre Martini. Il metodo medesimo, ad un tempo scientifico e naturale, è applicabile a tutte le arti e a tutte le scienze, purchè bene adoperato, sia, come fece lo stesso Padre Martini nei suoi magistrali trattati di *Contrappunto semplice, Composto e Fugato*, sia che esso elevisi fino alle più alte vette, sia infine che si limiti alle cose più semplici e fondamentali.

Ciò ha felicemente compreso il prof. Palazzotto e a noi pare che i consigli suoi contenuti nel citato opuscolo,

rivolti agli inseguanti di musica e canto delle nostre Scuole normali, siano degni d'essere accolti con favore; applicati con fermo ed opportuno proposito non possono che dar buoni frutti. — Prof. VALERIANO VALERIANI.

TEATRI

CREMONA, 3 marzo. — Nelle ultime serate della stagione di carnevale vennero rappresentate, al nostro teatro Concordia, due nuove opere, l'una in un atto, *Kempist*, del giovane maestro Michele D'Alessandro su libretto di Carlo De Carli; l'altra, in due atti, *La Figlia di Jorio*, del maestro cav. Guglielmo Branca, su libretto di Pompeo Sansoni.

Interpreti della prima erano la signorina Elvira Miotti e il tenore Morini, i quali fecero benissimo, egregiamente assistiti dal baritone Barbieri e dal basso Caldeira; della seconda la signorina Maria Stuarda Savelli, che della *Figlia di Jorio* fece una vera creazione, entusiasmando il pubblico, il tenore Gambarella e i baritoni Barbieri e Aldobrandi.

Le due opere vennero assai favorevolmente accolte dal nostro pubblico. *La Figlia di Jorio* fu acquistata dall'editore Tedeschi di Bologna.

A. M.

SANREMO. — La prima rappresentazione del *Falerno*, del maestro Bolognesi, direttore del Concerto Municipale, ha avuto un esito molto lusinghiero. Musicista geniale quale egli è, ha inteso il momento drammatico e lo ha rivestito di musica adatta ed efficace, rivelandosi così eccellente armonista ed strumentatore. Fu gustato ed applaudito molto il preludio; indovinati gli *stornelli*, i *rispetti* e il duetto finale del primo atto. Nel secondo piacque e fu fatta ripetere la *serenata*; il concertato finale, pagina magistrale e di grande effetto, fu applauditissima.

L'opera non poteva essere affidata a migliori interpreti. Il tenore Angelo Bruni emerse nei caratteristici *stornelli*; la signorina Paulina Leone interpretò egregiamente la parte sua che caratterizza la bontà; il baritone Tessari ed il signor Francalancia gareggiarono di valentia. Buoni i cori ed accurata l'esecuzione orchestrale, diretta dal maestro Giuseppe Barone.

A. M.

NECROLOGIE

Cremona. — Giorni sono, moriva il nostro caro e vecchio amico Bortolo Piatto, che, per molti anni, fu anche corrispondente della *Gazzetta Musicale*. Egli era stato il mecenate di Amilcare Ponchielli per le di lui prime opere, sebbene l'esserlo allora gli costasse la perdita di quasi tutto il suo patrimonio tutt'altro che vistoso. E per Ponchielli e per la famiglia di lui conservò sempre un'amicizia affettuosa e una grandissima ammirazione, ciò che a lui valse, da parte loro, il ricambio di un affetto intenso congiunto al sentimento della più viva riconoscenza. Bortolo Piatto fu, a suoi tempi, professore di flauto nell'orchestra di Cremona e impresario teatrale. Con lui si è spenta una nobile esistenza, che non possiamo ricordare, senza esprimere il più sincero e profondo dolore. — A. M.

Bergamo. — In età di soli 39 anni, dopo lunghe e angosciose sofferenze, è morto il maestro Francesco Manetta, organista a S. Alessandro in Colonna, autore di pregevoli composizioni. Vivacamente ricercato, come insegnante e come esecutore, lascia grande rimpianto in tutti quelli che avendolo conosciuto, ebbero campo di apprezzare le belle doti che gli ornavano la mente e il cuore.

Vienna. — Si deplora la perdita del compositore Carlo Pfeiffer, che per trent'anni aveva disimpagnato le funzioni di direttore di canto all'Opera Imperiale. Scrisse una *Meissa*, parecchie *Melodie*, diversi *Cori* e due opere, *L'Aurora boreale* di Kacan e *Harold*, rappresentata all'Opera Imperiale con successo contrastato.

TELEGRAMMI

NAPOLI, 10 marzo. — Il Profeta velato del giovane maestro Daniele Napoletano ebbe, al teatro di Santamaria di Capua-Vetere, successo magnifico completo, con trentasei chiamate all'autore e sei pezzi replicati. Alla prima e seconda rappresentazione recaronsi a Santamaria da Napoli tutti i critici e molte notabilità artistiche. Iersera colla terza rappresentazione vi fu la serata d'onore del maestro direttore Lombardi: il successo dell'opera fu identico: al maestro Lombardi vennero fatte ovazioni imponenti, insieme all'autore Napoletano ed al Serrao di lui maestro. Il Profeta velato viene subito riprodotto a Salerno.



AMMINISTRAZIONE
del Pio Istituto della Santa Casa
DI LORETO

Avviso di Concorso.

A tutto il 31 marzo 1897 è aperto il concorso per due posti di *tenore ed uno di contralto*, rimasti vacanti nella Cappella musicale della Basilica Lauretana.

Per chiarimenti rivolgersi all'Amministrazione di S. Casa.

Il Segretario
F. PALAZZI.

All who are interested in
should read **MUSIC**

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles
on all branches of Musical study
by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.
TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:
POLSUE and ALFERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

SPINETTE ANTICHE

Chi possedesse Spinette del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DUCCI, Via delle Donne, FIRENZE (Italia).

REBUS

I.
TRIVIPUTDAIO
(A. Pissani).

II.
POLICE S I A M M I N D O N O
INDICE MADIO ANILAME M I N D O N O

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.*

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 8:

I.
REBUS:

La maggior gloria del vincere è perdonare al vinto.

II.
REBUS:

Dormirò sol sotto la volta nera
Là, nell'avello dell'Escorial.

(VERBI: Don Carlo, atto II, scena I).

Furono spiegati esattamente dai signori: G. Cerquetelli, P. Busolini, A. Gavatelli, C. Della Giacomina, G. Baragli, E. Del Prete, S. Farnocchia, F. Bernini, A. Bozzi, G. Pizzani, T. Costantini, G. Friedman, E. Adorno, G. Da Ruos, P. Martines, V. Tardiet, G. De Rossi, A. Grilli, L. Matteschi, F. Spezi, G. Del Prete, E. Melani, A. Canesi, M. Sirojavaca, M. Segre, G. Miglietta, E. Bassano, E. Conigliani, A. Taronghi, P. Bazan, G. Spinelli, C. Bormioli, G. Boti, G. Morvilli, G. Puppatti, G. Dinaro, G. Bazan, C. Borroni, P. Reviglio, U. Albertini, O. Roth, F. Guicciardi, G. Finzi, C. Galli, E. Bruschini, F. Pizzi, E. Mortola, C. Bonaventura, A. Gardini.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:
E. Melani, P. Martines, G. Boti, G. Finzi.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Autunno del Clero e del Circolo Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Positore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Clavicembalo



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONI - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiamine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAQUIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E RIJOUTERIE

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 15 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *motrici a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI CAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE - CALZATURE - AEMI - ATTREZZI E SOUTERIE



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 15 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini

SALA di riunione e di lettura con giornali italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

CASA FONDATA NEL 1861

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telajo in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.
Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1892
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.
CATALOGHI A RICHIESTA




G. PELITTI
R. STABILIMENTO
di
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Estere
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO PARIGI - LONDRA

Strauss (di Vienna)
DANZE CELEBRI PER PIANOFORTE

Edizioni economiche. — Eleganti Volumi in-8 coi ritratti degli Autori. — Prezzi netti.

45338 Volume I. Valzer (9 Pezzi) Fr. 3 10	96631 Volume V. Valzer (10 Pezzi) Fr. 3 10
45339 " II. Valzer (9 Pezzi) 3 10	96632 " VI. Valzer (10 Pezzi) 3 10
45340 " III. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10	96633 " VII. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10
45341 " IV. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10	96634 " VIII. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10
I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40.	I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40.

ESTÈBAN MARTI: CHANSONS GALANTES

D'après les tableaux de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOIN, LAVREINCE, SERGENT. — POÉSIES DE LUDOVIC DE CHAVAGNES.
I. L'Éscarpolette - II. Marche tout doux - III. Il est trop tard! - IV. Le Cuvieux - V. La Comparaison - VI. L'agréable leçon. MS. ou Br.
99751 — (Elegantissima edizione illustrata, in-8) — (A) netti Fr. 2,50.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
 di BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO e DEL TEATRO ALLA SCALA
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.

Successori di ROMEO GEROSA & C.
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELE PÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
 BLÜTNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
 della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marino, 3 MILANO

SCRITTURE.

VENTURELLI ROMEO — per teatro alla Scala di Milano — carnevale prossimo.

SORMANI maestro PIETRO — per teatro Coccia di Novara — carnevale prossimo.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

Grande Stabilimento Internazionale

**PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
 TEDESCHI & RAFFAEL**

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Glicigo, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa L. 4 la bottiglia

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi basta, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sul bulbo dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre così il pericolo di diventare calvo.

PREKANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80



PREMIATA DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI

del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI

ROMA TORINO

MILANO

Via Vellabon 2

Gazzetta Musicale di Milano

Premiata
MILANO
Via B...
Fabbricazione speciale di
Unica Fab...

Grande Stabilimento Internazionale
FORTI, ARPE, HARMONIUMS
DESCHI & RAFFAEL

MILANO
Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI
Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

col più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
nella celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

FR Postante di tutte le più celebri Fabbriche

SUCCESSORI
MILANO, Via S. Pietro...
PIANO...
ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

BLÜTHNER JULI
RAI...
della Casa SCHIEI

IZIE-MIGONE

preparato speciale indicato per ai capelli bianchi ed indeboliti, bellezza e vitalità della prima gioventù. - Questa impareggiabile come nei capelli non è una tintura, acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si applica con facilità e speditezza. Essa agisce sulla barba fornendone il nutrimento primitivo, e rendendoli flessibili, morbidi ed inoltre pulisce prontamente la coloratura.

per conseguire un effetto sorprendente.
L. 4 la bottiglia

L'UNICO GRANDE DE...
ESTATO
MIGONE & C. - Milano.

Via Car...

SAB

MILANO

ESPOSIZIONE DI CHICAGO
DIPLOMA DI 1.° GRADO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERE
ROMA TORINO
MILANO
Via Vellabina 5

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale

compresa l'affrancazione dei premi:
Un Anno L. 22
NEL RIMBORSO: Semestre » 11
Trimestre » 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali come di Programma.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annui ricevono come primo dono effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta; semestre e trimestre in proporzione, come da Programma - Straordinarie facilitazioni per le quali i signori abbonati possono avere a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.; strumenti musicali e metronomi. - Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
a Lire 12.

Detto abbonamento di diritto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a nette Lire 20 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
Inserzioni a pagamento. Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento coll'elenco dettagliato dei premi a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla:
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

P. MOLMENTI:

Ernesto Meissonier e la musica

Alla Rinfusa. - Rivista Milanese (La Bohème alla Scala). - Concerti

La Bohème di G. PUCCINI al Teatro Sociale di Udine

Bibliografia musicale

E. A. MARESCOTTI:

Due pagine della vita di Berlioz

Bibliografia

CORRISPONDENZE:

Roma, Napoli, Venezia, Pisa, Bologna, Parma, Trieste, Monaco
Brusselle, Darmstadt

Necrologie. - Avvisi. - Rebus. - Sciarada.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO
Via Santa Margherita, 3

NAPOLI
Galleria Umberto I. - N. 1 e 4

PARIGI
12 - Rue de Lisbonne - 12

ROMA
Via del Corso, 132

PALERMO
Via Ruggero Settimo

LONDRA
265 - Regent Street, W. - 167

RICORDI & FINZI

Galleria Vitt. Em., 92
Via del Palazzo Marino, 3
MILANO

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Blüthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne, Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti Economici

Chiunque può acquistare
con Cinque Lire settimanali
un buon pianoforte nuovo.

Arpe "Erard,"
AEOLIAN di New-York
Organi americani
Armoniums
RIPARAZIONI
PIANOFORTI D'OCCASIONE



PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti
sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
Via Drefés, 2 Piazza Pilella

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e mesdaglie per premio. — Passamanie e guarnizioni per livree.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'Albumina della Carne in isolato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI MORDINE.

in vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Alimentari.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

ANNO 52.

N. n. — 18 Marzo 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

Per abbondanza di materie, questo numero è di 18 pagine.

ERNESTO MEISSONIER
E LA MUSICA

È curioso vedere in qual modo giudichino la musica i cultori più insigni delle altre arti. Scrive Cicerone nella difesa d'Archia: « Omnes artes quae ad umanitatem pertinent habent quoddam commune vinculum, et quasi cognatione quadam inter se continentur. »

Ed è vero, quando si parla delle arti in modo assoluto, ma non è sempre vero quando si parla dei cultori delle varie arti. Allora questo commune vinculum molte volte non esiste. C'è dei musicisti che non capiscono nulla di arte del disegno, e poeti del tutto profani alla musica. Il Beaumarchais, ardente musicofobo, soleva dire: « Ciò che non merita di venir espresso colla parola si metta in musica. » Il Fontanella confessava di non capire tre cose: il giuoco, le donne e la musica. A Dante Gabriele Rossetti la musica sembrava un insulto alla intelligenza. E Teofilo Gautier, finissimo ingegno, definiva la musica il più dispendioso di tutti i romori. D'altra parte c'è in ogni singola arte una specie di intolleranza gelosa verso chi non appartiene alla propria chiesa. Il musicista guarda con una certa pietà il letterato, che vuol dar giudizi sull'arte dei suoni; e i pittori, con un fiero disdegno, ripetono il vecchio detto di Erasmo: *Nessuno può rettamente giudicare dell'arte, se non sia artefice.* Certo, a coloro che giudicano d'arte alcune cognizioni tecniche sono indispensabili. Ma, d'altra parte, il fine delle opere artistiche deve esser quello di far comprendere limpidamente a chi ha ingegno e cuore, affinati dallo studio e dal sentimento, il concetto da cui fu mosso l'artista.

Nè l'ingegno ornato di studi può essere impedimento a ragionare d'arte. Anzi nei giudizi che di musica possono dare i pittori e di pittura i letterati, c'è sempre qualche cosa di nuovo e di attraente, scevro da ire e da intolleranze.

Così, ad esempio, spontanei, garbati, acuti, se non sempre giusti, sono i giudizi di Ernesto Meissonier intorno alla musica.

Sul grande pittore francese, la libreria Hachette di Parigi ha pubblicato testè uno splendido volume. Sono i ricordi del Meissonier, preceduti da uno studio biografico del Gréard. L'artista era grande e l'uomo era buono; l'ingegno toccò le più alte cime dell'arte figurativa, ma era altresì mirabilmente disposto a comprendere e gustare le altre arti, specie la musica.

Meissonier era assiduo al Conservatorio. Come in pittura preferiva ad ogni altro il Rembrandt, in musica amava sopra tutti il Beethoven. A traverso le note, il pittore, rapito da un fascino arcano e irresistibile, vedeva tutto ciò che voleva. I giudizi del Meissonier acquistano importanza non soltanto dall'uomo, ma altresì dalla sincerità delle osservazioni.

Nato in un tempo in cui ferveva la lotta tra il noioso classicismo e l'altrettanto noioso romanticismo, l'artista, che pure aveva iniziato una rivoluzione, mettendo l'arte per nuovi sentieri, non sa liberarsi dai vecchi pregiudizi di scuola. Egli, così aristocratico in pittura, va in cerca della musica di più facile comprensione e fa la sua schietta confessione così: « Non mi si parli di quelle opere d'arte che sfuggono, come si suol dire, alla comprensione del pubblico e non sono fatte se non per gli iniziati ai giudizi accademici!... Io ho sempre combattuto questo principio, credendo di avere il mio sentimento sulla musica, pur non conoscendone la tecnica, come il musicista può avere il suo sulla pittura, ecc. »

E fin qui non c'è nulla a ridire, e il Meissonier ha ragione, quando esclama: « Eh! quoi! un peintre, un musicien ne composerait que pour leurs semblables? Al-lons donc! »

D'accordo! Perché aprire allora esposizioni e teatri? Ma il Meissonier dimentica che anche nelle esposizioni e nei teatri non ha importanza alcuna il giudizio del volgo patrizio e plebeo. Il suffragio universale ha torto in arte come in politica. Nè si comprende come l'autore della *Ritratto di Napoleone nel 1815*, sublime poema pieno di meditazione, dove ogni personaggio rappresenta una storia, non comprenda come anche il diletto del bello debba essere conquistato con fatica e come l'arte non sia una baldracca, che si concede al primo richiedente.

« Io mi ricorderò sempre » scrive il Meissonier « l'effetto straordinario che fece su me il canto dei violini all'unisono nell'*Africana*. — Che asineria! — mi dissero poi i musicisti. Nulla di più semplice! — Sarà bene, ma bisognava pur trovarlo questo prodigioso effetto così semplice. Si comprende, per esempio, fin dalle prime, quel capolavoro degli *Ugonotti*, laddove certi maestri della scuola tedesca vi dicono: — Aggiratevi fra le tenebre, la luce si farà a poco a poco. — Io domando subito la luce. »

Certamente il pubblico non comprende di primo tratto il divino preludio del terzo atto dei *Maestri Cantori* e capisce invece immediatamente, *entre d'emblée* per dirla col Meissonier, nell'intermezzo della *Cavalleria Rusticana*. Ma il Meissonier, che non era volgo, si sentiva inconsapevolmente attratto dalla grande arte severa. Beethoven raggiava di luce immortale nello spirito del pittore, Beethoven, genio austero, lontano da ogni volgarità, da ogni concessione al gusto della folla.

« Quando seguò un motivo musicale » continua il Meissonier « esso si disegna nella mia anima, risvegliandovi forme e paesi. Così udendo la *Sinfonia in La* del Beethoven, la mia prediletta, la mia passione, vedo un paese di Grecia, sorridente al sole e bacini d'acqua limpida, intorno ai quali volano libellule, mentre le ninfe si bagnano tenendosi per mano. »

Per meglio seguire le fantasie che gli destava la musica, qualche volta s'inebriava leggermente di *hachich*.

« Allora mi sembrava vedere in realtà ogni suono, sotto la forma di lingue di fuoco, che formavano, riunendosi,

« disegni simmetrici, perfettamente regolari e ordinati. Mi pareva di trovarmi nei giardini di Le Nôtre e dicevo a me stesso dolente: *«Nepure questa bellezza dell'immagine potrà io godere? Sempre questa regolarità, questo ritmo!»* »

E dianzi al pensiero del sovrano pittore le lingue di fuoco danzavano in cadenza, fino a che vanivano nell'aria, come fuochi d'artificio. In quello stato d'esaltazione si rivelava l'indole dell'artefice, ricercatore dell'armonia, dell'accordo perfetto.

Il Meissonier non voleva che un'arte invadesse il campo dell'altra. Quando sentiva parlare della *plasticità dei suoni*, esclamava, irritato, che la musica non può disegnare un quadro. Ma, in fatto di musica, egli ritornava sempre al Beethoven.

« Quando » egli dice « io ascolto una *sinfonia* del Beethoven, l'*Eroica*, per esempio, la struttura ne è sì perfetta, da svegliare nel mio pensiero linee armoniose e da vedere realmente i suoni dinanzi a me nella loro simmetrica bellezza. »

Ecco ora una osservazione giustissima:

« È difficile classificare le arti ed assegnare ad esse gradi superiori e inferiori, ma è certo che la musica agisce più sul senso. Ci si vede ciò che si vuole... e si può anche render partecipi gli amici della propria impressione. Un movimento mutato, cambia impronta alla *sinfonia*. Dopo aver, per anni, pianto agli accenti profondi e strazianti della *Sinfonia in La*, ho scoperto che il Beethoven ne voleva fare una cosa gaia, ed effettivamente, affrettando il movimento, si ottiene una ben diversa impressione. Gluck diceva che si poteva danzare sull'aria: *J'ai perdu mon Eurydice*. Non avviene la stessa cosa nelle arti plastiche, in cui il pensiero, immutabile in una forma eterna, non può essere in guisa diversa interpretato. »

Beethoven gli sta sempre nell'animo ed egli più volte manifesta il desiderio che la *Sinfonia in La* lo accompagni al cimitero.

« Ah! questa *Sinfonia in La*, sempre la mia passione, dal giorno — ed è già molto tempo! — che l'ho udita per la prima volta. Voglio ch'essa mi accompagni in chiesa, quando sarò morto... Che accenti fatali, penetranti in quell'inesorabile *andante*, straziante come il corso del destino e che s'impadronisce dell'anima vostra! E più avanti, nella gioia vispa e capricciosa dell'*allegro finale*, mi si ridestano impressioni di giovinezza... Quando ascolto quei suoni allegri, mi si riaffacciano alla memoria i dolci paesi della mia infanzia, il Delfinato... Grenoble... Udendo quelle note, rivedo le chiare acque dei rapidi ruscelli, i boschetti di salici, sotto il sole scintillante... e lo sciamo errante, leggero delle azzurre fanciulle, dai lunghi busti e dalle ali trasparenti... erranti qua e là sulle acque... Ho udito frammenti mirabili di Pergolesi! E il vecchio Bach! Come la sua severa e profonda bellezza porta l'animo in alto! »

Altro che arte facile!

Il voto del pittore fu esaudito, e il 3 febbraio 1891, quando, fra il compianto di tutta la Francia, la salma del Meissonier fu portata alla Maddalena, si alzarono sotto le volte della chiesa le note sublimi della *Sinfonia in La*.

Altre osservazioni ancora fa il geniale artefice:

« In tutti i paradisi immaginari voi vedere gli angeli cantare e suonare, non mai distinguere, il che richiederebbe

« logica e riflessione. Da troppo lungo tempo si vuol far dire ogni cosa alla musica. Berlioz è fra questi. Fate che i suoni vi diano un sentimento generale d'estasi, di tristezza, ecc., ma non entrate in troppi particolari. Nel supremo parossismo non si può esprimere un sentimento e molto meno si può cantarlo. Potete voi immaginare un uomo sotto una grande emozione arrestarsi e dopo aver fatto un'analisi intima, pronunciare un discorso? La musica non può esprimere che uno stato d'animo e, quando essa vuole entrare nei particolari, esce dai suoi confini... Un'arte non deve usurpare i diritti dell'altra. »

Dopo la guerra del 1870, il Meissonier, che aveva veduto da vicino gli orrori e le stragi dell'invasione straniera, provò sempre una profonda ripugnanza verso i tedeschi. Rifiutò sdegnosamente un'altissima onorificenza germanica e, quando dovette trovarsi nei Giurì delle esposizioni, fu sempre riluttante a porger la mano ai colleghi tedeschi. Solo la musica per lui non aveva patria e avea potenza di infondere serenità in quella nobile anima di patriota. Quando ascoltava le *Canzoni* di Schumann, nel suo pensiero appariva la buona antica Allemagna di Dürer e di Holbein. Ecco le sue parole:

« En écoutant chanter l'autre soir les *Lieder* de Schumann! Ah! davvero più presto che la massima d'Orazio: *Sit quodvis simplex*, qui sembra conveniente il motto di Bach: *Ars severa gaudium magnam*. »

I disegni di Dürer e di Holbein e le *Canzoni* di Schumann! Ah! davvero più presto che la massima d'Orazio: *Sit quodvis simplex*, qui sembra conveniente il motto di Bach: *Ars severa gaudium magnam*.

POMPEO MOLMENTI.

ALLA RINFUSA

★ Giuseppe Verdi e la di lui signora, dopo una prolungata dimora fra di noi, partirono martedì scorso per Genova. L'illustre maestro si occupò coll'architetto Boito della ripresa dei lavori per l'erezione del fabbricato al Piazzale Michelangelo; si spera che prima del venturo novembre tutte le opere muratorie saranno condotte a termine. Con vivissima soddisfazione abbiamo trovato Giuseppe e Giuseppina Verdi in ottima salute e poiché domani ricorre il loro onomastico, mandiamo ad essi un reverente augurio, che non può meglio estrinsecarsi se non nel desiderio di una lunga continuazione d'anni felici.

★ La famiglia del nostro commendatore signor Luigi Erba fu, negli scorsi giorni, assai ambasciata per la grave malattia della figliuola maggiore signorina Carla. Siamo ben lieti d'annunciare che la bella e gentile giovanetta è ora in piena convalescenza e di cuore ce ne rallegriamo.

★ Leggiamo nei giornali pavesi che, al teatro Guidi, l'egregio maestro Alfredo Solfredini sta dirigendo le prove della sua nuova opera *Aurora*, che il Ricreatorio laico della città fa rappresentare dai suoi alunni. L'opera sarà subito riprodotta a Parma ed a Brescia.

La Ditta Ricordi & C., proprietaria dello spartito, pubblicherà, a giorni, in elegante edizione, libretto e musica per pianoforte e canto.

★ A Vienna è ritornata in campo la questione di ricostruire parzialmente la sala del Burgtheater, che lascia molto a desiderare per la sua acustica infelice.

Questo splendido teatro, sovraccarico d'oro e di marmi, è opera dell'architetto De Hasenauer ed è da quindici anni, da che è stato inaugurato, oggetto di serie lagnanze da parte del pubblico, che sente poco e vede ancor meno. Se la riforma necessaria si effettua, il teatro Imperiale darà le sue rappresentazioni all'Opera durante i mesi dell'estate.

★ La signorina Eibenschütz suonò, il 26 febbraio, a Londra, in un concerto unicamente composto di pezzi di Brahms con gran successo. Quanto prima si produrrà con Joachim; poi farà un giro artistico in Inghilterra e pel mese di aprile sarà di ritorno a Vienna.

★ Le *Bühnenfestspiele* 1897 a Bayreuth, contengono, secondo il programma presentemente pubblicato, soltanto le opere del *Ciclo del Nibelungo* ed il *Parsifal*. Le rappresentazioni sono fissate nel seguente ordine: *Parsifal*, 19 luglio; *Il Ciclo del Nibelungo*, *L'Oro del Reno*, 21; *La Walkiria*, 22; *Sigfrido*, 23; *Il Crepuscolo degli Dei*, 24; *Parsifal*, 27, 28 e 30; *Il Ciclo del Nibelungo*, *L'Oro del Reno*, 2 agosto; *La Walkiria*, 3; *Sigfrido*, 4; *Il Crepuscolo degli Dei*, 5; *Parsifal*, 8, 9 e 11; *Il Ciclo del Nibelungo*, *L'Oro del Reno*, 14; *La Walkiria*, 15; *Sigfrido*, 16; *Il Crepuscolo degli Dei*, 17; *Parsifal*, 19.

Le rappresentazioni dell'*Oro del Reno* cominceranno alle ore 5 pom., quelle delle altre opere alle 4 pom. La vendita dei biglietti ha principiato sin dal 10 corrente. Non si vendono biglietti per una sola opera.

★ L'imperatore Guglielmo II, i cui talenti multipli formano l'ammirazione dei suoi sudditi, si è rivelato scenografo. Il teatro Reale di Wiesbaden organizza attualmente una serie di rappresentazioni di gala di drammi e d'opere, fra le quali figurerà un dramma patriottico, il *Buergravo di Norimberga*. Ora è noto che gli Hohenzollern sono stati i burgravi di quella città artistica e che vi hanno abitato un castello, che è assai ben conservato e forma tuttavia la gioia dei *touristes*. Guglielmo II ha voluto fornire progetti di parecchie scene rappresentative vedute del castello degli Hohenzollern a Norimberga. Il sovrintendente dei Teatri Reali, il conte di Hochberg, si è recato cogli schizzi a Vienna per conferire coi direttori di un noto Stabilimento che debbono fornire le scene richieste dal dramma.

★ Corre voce che a Berlino si voglia organizzare, per l'anno prossimo, un *Festival Beethoven*, che, per la grandiosità del suo programma e per il nome degli artisti che vi prenderebbero parte, sarebbe senza precedenti. Le audizioni annunziate sono ventiquattro.

★ Il nuovo Teatro Tedesco di Monaco è stato provveduto, per opera del signor Lautenschläger, direttore di scena dei Teatri Reali, d'un apparecchio elettrico che permette di abbassare la scena d'un metro, poi di farla sparire nel termine di dieci minuti, così che, subito dopo una rappresentazione, si può trasformare il teatro in una sala da ballo.

★ Dicesi a Vienna, che la Direzione dell'Opera, stanca delle indisposizioni frequenti più o meno reali degli artisti, che hanno incagliato in questi ultimi tempi la regolarità delle rappresentazioni annunziate, ha risoluto di rinunziare al sistema degli stipendi fissi e di adottare, nei suoi nuovi contratti, quello della retribuzione per sera. Dunque se Milano piange (vedansi strisce rosse della Scala), Vienna non ride, quantunque l'Opera Imperiale abbia una sovvenzione di oltre 400.000 fiorini!

★ I matrimoni morgagnaci fra principi autentici e principesse da teatro sono stati numerosissimi nel secolo XIX e l'*Almanacco* di Gotha li ha registrati in grande quantità. Ma ciò che ancora era inedito, è un matrimonio fra una nipote d'imperatrice e un cantante, avvenuto di recente in Germania. Una nipote dell'Imperatrice d'Anstria, figlia di suo fratello il duca Luigi di Baviera, che aveva sposato prima il conte di Larisch, al quale essa ha dato cinque figli e che ha l'età di 39 anni, ha sposato ora, dopo avere divorziato col primo marito, il signor Brucks, il baritone dell'Opera Reale di Monaco. Il signor Brucks ha avuto una carriera originale. Appartenne dapprima all'orchestra d'un piccolo teatro tedesco, dove suonava il corno. Avendo il signor Neumann scoperto ch'egli possedeva una bellissima voce di baritone, lo scritturò pel suo teatro dell'Opera a Praga, indi passò al teatro Reale di Monaco, dove ottenne il titolo di cantore reale da camera (*Königliche Kammeränger*). È poco probabile che il signor Brucks rimanga all'Opera di Monaco, essendo divenuto il marito di una prossima parente del principe reggente.

★ Al Conservatorio di Parigi, al posto del deputato Saint-Yves-Bax, è stato nominato, per decreto ministeriale, professore della classe di canto il signor Vergnet, ex-tenore di bella fama al teatro dell'Opera.

★ Al teatro Granducale di Weimar regna una vera epidemia fra i direttori d'orchestra. Dopo Riccardo Strauss, Eugenio D'Albert e Reznicek, è venuta la volta del signor Wolfrau, il titolare attuale, che si prepara a lasciare il posto.

★ Opere nuove.

All'Athénée-Comique di Parigi ha ottenuto un pieno successo una nuova operetta in tre atti di Ernest Depré e Léon Xanrof, musica di Edmond Diet: *Madame Poupbar*. Si tratta della vecchia storia di Giuseppe e della moglie di Putifarre narrata finalmente, tradotta, ben colorita in una graziosissima musica e interpretata con pari grazia da bravissimi artisti.

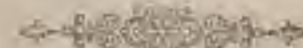
Al teatro Granducale d'Oldenbourg si è rappresentata, con successo, un'opera inedita intitolata *Fathmé*, parole del principe Emilio Schamaich-Carolath, musica del langravio di Hesse. Il compositore di quest'opera è cieco, come l'ultimo fu re di Hannover.

A Nuova-York ha pure avuto ottima accoglienza al Wallack's Theatre un'opera buffa in due atti, libretto del signor Carroll, musica del signor Gustavo A. Kerker, che ha saputo infiorare il suo spartito di graziosi motivi che ricordano arie viennesi e canzoni molto in voga, senza cadere nel plagio.

Al Civico teatro di Trier è stata accolta benevolmente un'opera comica: *Die Eifersüchtigen (I gelosi)* di Andreas Mohr, libretto di J. von Wildenrodt, che attinse il soggetto al *Don Quixote* di Cervantes.

Dolores, nuova opera in un atto, composta per Adelina Patti da Gaston Pollonais, libretto di Georges Hoyer, rappresentata a Nizza, ha avuto un esito meschino, malgrado l'intervento della Patti.

La *Dea Ragione* di Strauss ha avuto un esito brillante al teatro An der Wien di Vienna. La critica loda alcune pagine geniali di musica, ma dice il fatto suo al libretto infelicitissimo, che non ha certo giovato all'ispirazione del compositore, che qua e là lascia intravedere un senso di stanchezza. Splendida la messa in scena, che riproduce mirabilmente l'epoca della Rivoluzione Francese.



Rivista Milanese

Mercoledì, 17 Marzo.

Teatro alla Scala.

Oro aver percorso con ininterrotti trionfi parecchie diecine di teatri, La Bohème di Giacomo Puccini, Luigi Illica e Giuseppe Giacosa si presentò al pubblico milanese nel massimo tempio musicale, lunedì scorso. Checché dire si voglia, l'importanza del teatro alla Scala non è meno-mata dalle scipite battaglie che si fanno contro di essa ed i ripetuti successi di un'opera hanno vera e definitiva sanzione dopo che l'opera stessa ha subito una vera prova del ferro e del fuoco sulle scene della Scala: questo sentono gli autori, questo sente il pubblico di Milano, del quale è così giustificata quella specie di diffidente alterigia colla quale preparasi a sentenziare.

Quale sia stata l'accoglienza fatta al nuovo lavoro del Puccini lo dicono i critici milanesi, dei quali, come è nostro costume, riportiamo qui sotto gli articoli, tralasciando, per mancanza di spazio, quei periodi che prendono in esame il lavoro, perchè già il nostro giornale ebbe ad occuparsene ripetutamente e ci limitiamo alla parte di cronaca della serata.

Per quanto ne riguarda, diremo solo questo, che, se è possibile la perfezione nelle umane cose, questa volta venne raggiunta pel concorso di tutti quanti indistintamente presero parte alla esecuzione della Bohème. E mettendo alla testa delle valorose artistiche schiere quell'artista elettissimo che è Leopoldo Mugnone, basterà per noi nominare le signore Pandolfini e Pasini, i signori De Lucia, Camera, Berenzoni, Galli, Rossi, Polonini, l'orchestra, i cori istruiti, come sempre, alla perfezione dal maestro Venturi.

La messa in scena riuscitissima.

Stasera seconda rappresentazione.

La Perseveranza

(16 marzo).

Teatro splendido: magnifico successo: ottima esecuzione. Questo il bollettino della splendida serata. La cronaca si riassume in poche righe. Applausi entusiastici all'atto primo, dopo l'aria di Rodolfo, che De Lucia disse in modo insuperabile, e che fu bisnato.

Approvazioni calorose alla signorina Pandolfini, che si impose tosto all'ammirazione del pubblico per la sua intellettualità, per la squisitezza del canto.

Alla fine dell'atto cinque chiamate agli artisti, tre delle quali con Puccini, acclamato entusiasticamente.

Nel secondo atto fu applaudito il valzer di Musetta: una chiamata agli esecutori ed al maestro.

Durante il terzo atto ripetute, vivissime approvazioni, entusiasmo al quartetto finale, che ebbe pure l'onore della replica. Cinque chiamate agli artisti, al Puccini ed al Mugnone.

Dopo l'ultimo atto, che ha prodotto straordinaria emozione, applausi entusiastici, ovazioni prolungate voltero circa sei o sette volte composte ed artisti alla ribalta.

Se anche la questione greca che minaccia di andare... alle calende omo-tine non mi obbligasse da qualche tempo al laconismo spartano, attual-

mente dovrei fare i conti sulla matassa elettorale che invade buona parte del nostro diario.

Meno male che la Bohème non ha bisogno da parte mia di un nuovo studio critico, dopo quello che ripetutamente in suo favore, lo ho dedicato l'anno scorso con una convinzione profondamente radicata.

Scrisi più sopra che l'esecuzione è stata ottima. Dovevo dire invece che fu perfetta, idealmente completa.

Inutile dunque dire, perchè si sottintende, che finalmente abbiamo un spettacolo degno la tutto della Scala.

Lo è stato innanzi a tutto il Mugnone, ingegno di forte tempus, ardente temperamento, dace abile, valoroso dell'orchestra, che suonò con stancie, fazione ammirabili.

La concertazione e l'esecuzione dell'opera portano l'impronta della fervida anima artistica di lui.

De Lucia ha mostrato che la voce del cantore è sempre quella: uno splendore di nitidezza, di morbidezza, di intensità appassionata. È una voce abbagliante che affascina, che rapisce, messa a disposizione di un artista di talento, che sa impiegarla con una raffinatezza, la quale ha pochi riscontri fra i cantanti moderni.

Le sue mezzec voci sono paradisiache: ricordano quelle del Gayarre.

Egli ha cantato l'aria del primo atto in modo da elettrizzare l'uditorio; non si potrebbe fare di più o di meglio.

Qualche accentuatura speciale per ricercare una più intensa espressione va condonata all'artista, anche se non risponde totalmente allo spirito del lavoro, in considerazione dei risultati assolutamente straordinari.

Né l'attore fu meno valente ed efficace del cantante.

La scena finale fu resa da lui con una evidenza di strazio, da commuovere profondamente.

La signorina Pandolfini ha vinto una grossa battaglia. La vinse meritamente pel coraggio con cui affrontò impavida il temuto palcoscenico della Scala, per opera delle sue complesse doti di artista.

Essa ha fatto, dallo scorso autunno, un progresso straordinario; degno del suo talento invidiabile, della sua coltura per l'arte.

La voce di lei vibrava ieri sera nell'ambiente della Scala, sonora, ferma, rivelando un timbro sano, uguale, omogeneo, soave, per un'emissione purissima, deliziosa per la finezza del modulato, la squisitezza del fraseggiare.

Mi parve poi che anche il personaggio di Mimì trovi ora in lei la più completa incarnazione, per la poetica, patetica leggiadria dell'espressione drammatica: espressione scaturita da una molteplicità di sentimenti delicati e forti ad un tempo, che compendiano per la donna, anche nella finzione della scena, le virtù femminili circonfuse dall'aureola dei nobili affetti e del sacrificio.

La signorina Pandolfini ottenne applausi sinceri, esecutori generali senza restrizione. Non è piccolo vanto per lei.

Il baritone Camera ha benissimo indovinato il tipo spensierato di Marcello e lo ha reso con fine comicità.

Spigliata, civettuola, piena di verve la signorina Pasini, una Musetta eccellente. Egregiamente il Berenzoni, che si è fatto applaudire nell'aria della zimmera, ed il baritone Galli, Lodovoli i due comici Rossi e Polonini.

Il movimento scenico del secondo atto non poteva riuscire più illudente. Costumi bellissimi ed esattissimi: ottimi gli scenari e quella specie di drappo che restringe opportunamente il palco, al boccascena. — N.

La Lombardia

(16 marzo).

Finalmente!

Un successo legittimo, un successo sincero, per Puccini, la sua musica, l'esecuzione, la concertazione e per il... pubblico.

Il successo del pubblico è stato quello di accettare senza contrasti l'opera e l'esecuzione.

Su queste colonne ho già parlato a lungo del valore della Bohème, dove emerge la freschezza, la soavità, la passione. Grazie e passione le due doti principali della musica di Puccini: la quale ha una impronta personale e tende sempre a riavvicinare l'emozionalità dell'uditorio.

Il pubblico, come nelle altre città, andò riscaldandosi man mano: al terzo era conquistato, al quarto l'emozione si trasformò e prese la forma dell'entusiasmo.

Dell'entusiasmo? alla Scala? in questa stagione?!

Per convincere gli increduli, mi son fatto fare delle dichiarazioni scritte da alcuni avvocati, le quali tengo ostensibili nel mio gabinetto.

Ci voleva la quarantesima per diventare completamente gli *Ambrosini* del massimo teatro.

Oltre alle ragioni intrinseche artistiche dell'opera, il successo incontrastato va pure tenuto nella buonissima esecuzione vocale e orchestrale.

Come cronaca della serata registro gran folla in teatro, nei palchi, nelle poltrone e nel cervello della Scala, meglio loggione.

Al primo atto è assai applaudito De Lucia nella sua frase melodiosa data con voce splendida. Il pubblico vuole l'autore e il *bu*, non gli vien concesso che il secondo, Puccini non volendo interrompere la continuità della scena coll'apparire lui in veste moderna frammezzo ai marinai del 1830.

La Pandolfini, la quale come il De Lucia, può classificarsi con onore fra gli artisti dei buoni tempi della Scala, ha detto con molto fascino l'aria di Mimì e anch'essa conquistò il pubblico per la voce simpatica e pel corretto metodo di canto.

L'atto si chiude con due chiamate agli artisti e altre quattro cogli artisti e l'autore.

Al secondo atto — il più debole dei quadri e il men riuscito — sono gustati gli episodi: la canzone di Mimì detta bene dalla Pasini, è appena appena approvata, ma l'originale finale d'atto provoca tre chiamate agli artisti e due all'autore.

Il soave idillio del terzo atto, dove la messa di Puccini ha raggiunto a mio parere come non mai toccate, commuove profondamente il pubblico. Il rapporto logico tra la musica e l'azione, la sobrietà del commento orchestrale, la soavità della melodia e il giusto compenetramento, tra il patetico e il comico nel quartetto, convincono l'uditorio. Si vuole la replica del finale e si chiama al prosenio cinque volte gli artisti, quattro volte l'autore e due il valoroso direttore d'orchestra maestro Mugnone, al quale l'uditorio fa schietti festeggiamenti.

Il passionale quarto atto afferma in modo assoluto il successo. La Pandolfini, De Lucia, Camera, la Pasini e Berenzoni lo rendono in modo efficace. Alla fine il pubblico chiede a grandi grida l'autore e surge in piedi acclamando quando compare.

Sei chiamate a Puccini, il quale appare soddisfattissimo, perchè aveva più paura del giudizio di Milano che degli altri della penisola.

L'esecuzione vocale, ho detto, meno qualche leggera menda, è buona e da teatro di primo ordine.

Per l'esecuzione orchestrale fina e colorita va dato gran lode a Mugnone. Buona la messa in scena e buoni i cori del terzo atto. — r. v.

Corriere della Sera

(16-17 marzo).

Non si cade in una iperbole dicendo che da un anno la Bohème del maestro Puccini gira trionfalmente pel mondo. Non forse è a miracoli mostrare — ma piuttosto a divertire; a interessare, a commuovere col fascino che viene dal sentimento, dall'eleganza, dall'abilità della fattura.

L'opera è ieri sera comparsa davanti al pubblico del teatro alla Scala ed il successo s'è rinnovato completo, sincero, entusiastico. Non sono riuscito a contare quante volte gli interpreti e l'autore hanno dovuto presentarsi alla ribalta, ma si tratta certamente d'un numero superiore al venti. In ultimo poi si sono avute ovazioni ed acclamazioni senza fine.

Non occorre dire quanto affollato ed elegante fosse l'uditorio: l'imparzialità dell'avvenimento serve per suggerire all'immaginazione di chi legge.

Basta notare che la imponente massa degli spettatori ha applaudito continuamente, non sapendo se ammirare più l'opera o l'esecuzione. Parve perfetta questa e splendida quella.

Certo questa ultima edizione della Bohème è la migliore fra tutte le precedenti avute finora in Italia. Lo spettacolo è allestito con tale cura, con sì raro complesso di ottimi elementi, che i frequentatori della Scala per trovare un confronto ricordavano ieri sera il *Falstaff*.

De Lucia, un tenore dalla voce quanto mai gradevole e simpatica di timbro, ha mostrato anche un singolare talento da interprete. La signorina Pandolfini ha vestito i panni di Mimì con intelligenza squisita, ha cantato con finezza e delicatezza mirabili. Il baritone Camera (Marcello), eccellente per mezzi vocali, fu sicuro e correttissimo.

Intorno a questa triade si trovano la signora Pasini (Musetta), il signor Berenzoni (Colline), il signor Galli (Schaunard), il signor Polonini (Alcindoro), il signor Rossi Arcangelo (Benoni) ed altri ancora; tutti artisti ottimi e degni d'ogni lode. Direbbe il Mugnone, mi va attribuito il merito d'una concertazione senza un neo. Essi è molto curati i movimenti ed i dettagli scenici, i cori... tutto il resto insomma.

Si ebbero due *bis*: l'uno alle strofe di Rodolfo (De Lucia) nel primo atto, l'altro alla fine del terzo, di cui si dovette ripetere la seconda metà.

Anche il secondo atto, il più discusso altrove, piacque decisamente.

Tirando le somme: uno spettacolo eccezionale, un successo grandissimo. Questa la cronaca. V'è altro d'aggiungere? Sì, se me lo consentono i lettori, poiché a proposito della Bohème mi preme commentare quelle prime impressioni che l'anno scorso, ho avuto il piacere di comunicar loro telegrafando da Torino.

Una azione interessante, ben distribuita in quadri e descritta con magistrali versi; un commento musicale, ora svelto, discreto, leggero, ora acuto ed espressivo, creato da un temperamento originale e sviluppato con forma corretta, distinta e talvolta anche profonda. Ecco in poche parole che cos'è la Bohème.

Non insisto nell'esame di questi pregi, nè mi propongo di ripetere l'analisi eccessiva di qualche pagina o talun altro difetto dello spartito. La Bohème ormai è conosciuta dalla maggioranza *per cause oramai*; per dirla con Rousseau.

Il giudizio estetico dell'opera deve essere, a mio avviso, francamente favorevole. Se di trovami col più, passando così, ma non dimentico coloro che sono andati in contrario avviso — la stampa torinese prima di tutti ed altri pochi — e che hanno fatto il viso dell'armi alla Bohème pel genere cui essa appartiene, per la leggerezza della sua natura, in contrasto stridente cogli insegnamenti di Bayreuth, per la poca consistenza della sua materia prima, per la semplicità di qualche procedimento. Credo infondate queste accuse; ad ogni modo non mi par difficile la difesa.

Parafrasando il motto celebre di Voltaire si può formulare questo assioma estetico: tutti i tipi d'opera musicale sono buoni, all'interno di quelli che annoiano, e sono assolutamente insignificativi, o sono frutto di pedestre imitazioni.

In nessun ramo dell'arte il bello ha o può avere una voce sola. Chi darebbe ragione a colui che di fronte al teatro di Shakespeare volesse immolare anche soltanto una commedia di Palleron? Chi vorrebbe chiudere gli occhi innanzi ad una finestra del Sansovino pel solo fatto d'aver prima ammirato la grandiosità imponente della cupola di Brunellesco?

Il faut prendre son bien ou on le trouve. E pur preferendo altre idealità, altri indirizzi artistici, non si deve per questo negare l'applauso alla Bohème che, dato il suo genere, è opera riuscitissima.

Clm.

Il Secolo

(16-17 marzo).

Un pubblico affollatissimo ieri sera alla Scala per la prima della Bohème del maestro Puccini.

Niente prefazio, niente *ouverture*: s'alza la tela dopo alcune battute che durano appena un respiro... La giovane senola è spiccia!

Stamo in una solitaria, Marcello dipinge il *Passaggio del Mar Rosso*, e l'unico suo, il poeta Rodolfo, intavola seco lui una conversazione melodica. Fa freddo. Come scaldarsi? il poeta sacrifica lo scintillio di un suo dramma!

È qui che cominciano a fioccare, a diluviare, anzi, le ormai famose quinte della Bohème, Bohème! anarchia musicale?

Schaunard viene a rallegrare la scena con gli scudi sonanti e la storia del pappagallo.

In tutta questa parte dell'opera domina l'idea melodica in orchestra e sulla scena si scambiano le parole fra i personaggi.

È la forma dell'antico *parlante*, con questo che le voci non mancano d'imposizioni del *musico* ogni volta che il libretto lo comanda, senza però giungere a uno sviluppo eccessivo della forma: c'è quel tanto che richiede il verso e nulla più.

Il ripiglio dei motivi già uditi, e richiamati a tempo debito, concorre a imprimere unità al lavoro, spesso frastagliato, come porta il sistema di seguire allo scrupolo la parola, più che di sintetizzare una scena intera in

un momento lirico, nel quale la musica possa rivestirsi dei suoi attributi ed estrinsecare l'essenza del dramma.

In questo primo quadro, un momento lirico di questo genere è il duetto tra Rodolfo e Mimì. Direbbasi che questo precede converga in questo punto capitale tanto per il dramma — qui nasce l'insuperamento dei due giovani — quanto per la musica: — qui s'espande sentita, ampia la melodia pucciniana: è un canto ardente d'amore.

Il secondo quadro si svolge nel Quartiere Latino, presso il « Caff. Momus ».

Solite quante! Qui vogliono esprimere la confusione d'una sera! — Vivacità di fantasia in tutta la scena, attraversata da una specie di breve *romanza* di Rodolfo.

All'uscita di Musetta, balza un ritmo beethoveniano. Ma il pensiero ne è tosto distratto dal valzer cantato da Musetta, pezzo poi trasformato in un brano d'azione pieno d'azione. Questa continua a svolgersi sulla marcia della ritirata militare.

È un quadro animato e pittoresco.

Siamo al terzo quadro.

Ancora quante! Significano il suono dei doganieri della Barriera d'Enfer? Il cadere della neve? Ciò che esprimono non è facile competarlo. Poi il motivo del valzer è ritmato, lo canta ancora Musetta; ma esso ha subito una trasformazione di ritmo per innestarsi al coro di donne che cantano e si accompagnano nel *cabaret* battendo nei bicchieri.

C'è passione nella melodia di Mimì, nel duetto con Marcello; ed la melodia si fa desiderata nel successivo duetto tra Marcello e Rodolfo. Qui la musica segue assai bene la parola. Rodolfo narra della sua gelosia, del male che mina l'esistenza di Mimì; questa lode ed esclama: *Oh mia vita! Ahimè! Ahimè! È finita!*

È uno dei momenti più toccanti dell'opera; la situazione drammatica è colorita dal compositore con grande efficacia.

Il quartetto successivo ha il merito di seguire le fasi dell'azione senza perdere della sua importanza musicale.

Più felicemente riuscì il contrasto fra le scene di dispetto di Marcello e Musetta e l'illullio d'amore di Rodolfo e Mimì.

Il quadro si chiude assai bene con gli addii di Mimì e Rodolfo.

Le prime note dell'orchestra ci avvertono che torziamo nella soffitta dell'atto primo.

Rodolfo e Marcello rivolgono il pensiero alle loro belle in un duetto che ricorda la musica del buon tempo antico. Qua e là guizzano motivi rammentanti i personaggi, cui si fa allusione: Musetta, Schaunard, ecc.

La scena fra gli amici — col duello — una scena trattata con interessanti episodi orchestrali e interrotta dal giungere di Musetta che annuncia l'arrivo di Mimì, malata all'estremo e che vuol venir a morire fra le braccia di Rodolfo.

Tutta questa scena è dipinta con colori veri, riboccanti di tristezza, in mezzo alla quale fa singolare e felice contrasto il ricordo della melodia d'amore dell'atto primo.

Ma più che questi particolari, interessa il momento in cui Musetta si toglie gli orecchini e li consegna a Marcello perché li venda per poter mandar pel medico e provvedere ai bisogni della malata. Colline, dal canto suo, si leva e manda ad impegnare il pasticcino. Originale l'addio ch'egli dà al suo instrumento.

L'intermezzo orchestrale ricorda pur esso il motivo d'amore dell'atto primo.

Una fra le più belle cose fin qui scritte dal Puccini è l'ultimo duetto fra Mimì e Rodolfo della *Bohème*.

Il celebre compositore ha trovato ispirazioni di somma delicatezza, sebbene ami ripigliare le idee melodiche già apparse antecedentemente in altri punti dell'opera.

Un tratto commovente è quello in cui Musetta porge il mantovino a Mimì, che lo aveva tanto desiderato: « ella non avrà più le mani allivellate dal freddo!... Qui la musica si riduce a pochi accordi... È il dramma che predomina nella sua triste realtà: Mimì muore! Musetta prega! »

Di queste scene di *La vie de Bohème* del Murger, ridotte nei quattro quadri dai poeti Giacosa ed Illica e poste in musica dal Puccini, piacquero soprattutto la parte patetica: gli atti terzo ed ultimo, nei quali il compositore ha fatto un ardito passo innanzi nel campo dell'opera dalle forme libere e interamente subordinate all'azione. Forse nocivi? Ma il Puccini dà ampia ragione il successo, che fu completo.

Tutti i pezzi principali vennero accolti con applausi e di due si volle la replica: sono questi la proposta di Rodolfo nel duetto del primo atto con Mimì e il quartetto che chiude l'atto terzo nel Quartiere Latino.

E poiché s'usa con le chiamate al maestro e agli artisti, diremo che queste furono quattro dopo il primo quadro, due dopo il secondo, sei dopo il terzo e sette dopo l'ultimo.

L'opera ebbe un concertatore e direttore di altissimo merito nel maestro Mugnone, esso pure chiamato al processo in mezzo agli applausi di tutto il teatro. I cori — diretti dal maestro Venturi — hanno poca parte, ma seppero distinguersi per la precisione e per il brio.

L'Italia del Popolo

(16-17 marzo).

Finalmente si è avuto un successo grande, completo, senza eccezioni e senza restrizioni; una serata di quelle che segnano una data, come non la si aveva da molto tempo.

Quando poco più di un anno fa l'opera fu data per la prima volta al teatro Regio di Torino, ne abbiamo parlato, distesamente in questo giornale. L'esito fu trionfale anche allora; ma l'opera sollevò un'infinità di discussioni; quelli che chiamavano i bigotti del wagnerismo stentavano a riconoscere il valore artistico dell'ultimo lavoro di Giacomo Puccini.

Noi abbiamo la compiacenza di essere stati fra i non molti che salutarono con espansiva ammirazione la nuova produzione. Ci eravamo commossi, ci eravamo divertiti e dicendo semplicemente la nostra impressione facevamo la più acuta e la più avveduta delle critiche; i fatti ci hanno completamente dato ragione.

Rapidamente la *Bohème* ha fatto il giro di tutti i teatri d'Italia, in parecchi dell'estero, e dovunque ha fatto sgorgare lagrime, ha provocato sorrisi, ha destato entusiasmo.

L'accoglienza che ha avuto l'onore dall'imponente pubblico della Scala è stata la sua definitiva consacrazione.

La Scala era quella delle grandi occasioni; molti conoscevano l'opera; ma tuttavia l'attenzione fu intensa e costante e nell'espressione del pubblico si poteva quasi sempre notare la spontaneità e la sincerità.

Sull'opera, dopo il tanto che ne è stato scritto e che tutti dal più al meno ne hanno letto, non c'è molto da dire.

Trarre un libretto dal romanzo di Enrico Murger e musicarlo, poteva parere un'arditezza; quasi una follia; ma era seducente. Tre ingegni superiori, tre artisti nell'anima hanno subito questa seduzione e ne hanno fatto un'opera eminentemente geniale, organica: Giuseppe Giacosa, Luigi Illica, Giacomo Puccini.

Il romanzo simpatico, tipico è stato costretto in quattro quadri; conservato l'ambiente; conservati i tipi principali; qualcuno fuso con altro; costruiti quattro momenti di quella « vita gaia e terribile » per dirlo con Murger.

Su questi quadri, in cui c'è tanto talento di costruzione, tanto gusto di particolari, tanta squisitezza di forma, tanto morismo e tanta poesia, il Puccini ha inteso una musica che non si sovrappone, ma consona; che interpreta e completa; che dà risalto alla comicità, più sentita espressione al dramma.

Quando un'opera come questa diverte — e commovente — perchè ha molto divertito e molto commosso — è un'opera riuscita.

Interpretare il romanzo, comprenderlo, sentirlo; seguire il libretto, completarlo, voleva dire bandire dalla musica la magliocquenza e la solennità; sfuggire le pesanterie e le scolasticità; evitare le volgarità; questo ha saputo fare il Puccini.

La musica è ricca di movimento e di vita e di fibra; le situazioni sono rese; la parte brillante, la parte amoristica è sempre temperata da uno spirito, per così dire, intellettuale, quasi raffinato; mentre la parte sentimentale è espressa con una semplicità patetica che è tutta una vera poesia; l'amore ed il dolore hanno la loro parola.

Il successo è stato ieri sera clamoroso; ad ogni fine d'atto, e specialmente dopo il primo e i due ultimi, molte chiamate agli artisti, al Puccini, al maestro Mugnone; quando il Puccini veniva spinto solo al pro-

scenio, l'applauso si muoveva in ovazione; due pezzi ripetuti: il racconto di Rodolfo ed il quartetto al terzo atto.

Al successo contribuì potentemente l'esecuzione; la quale in tutti i diversi elementi è veramente superba, degna del massimo teatro, tale da soddisfare i più esigenti. Elementi di primo ordine nella compagnia di canto ed esecuzione orchestrale ammirabile, per quanto si potesse notare una tendenza a strarichiare i tempi.

Il maestro L. Mugnone meritò davvero gli applausi del pubblico; una nettezza di disegno, una finezza di colorito, una sicurezza eccezionale.

Pareva che il pubblico ieri sera omettesse un grande respiro di soddisfazione all'udire la voce di Fernando De Lucia; pareva discesa: Questo è un tenore! questo è una voce!

E difatti la voce del De Lucia, conservando tutta la sua vibrazione, tutta la sua intensità di espressione, piegandosi a tutte le raffinatezze dell'arte e a tutte le squisitezze di sentimento, pare abbia guadagnato di robustezza; facile, insinuante, raggiunge il do acuto con spontaneità.

Il pubblico fu come affascinato dal suo canto, dai suoi portamenti, dalle sue emozioni: una padronanza di gola crude è difficile riscontrare l'eguale. E più affascinato dall'accento pieno di pastore e di *chère*.

E poi egli ha dato vita e fisionomia al personaggio. Fu continuamente acclamato e dovette ripetere, come dopo il quartetto, il racconto al primo atto, col quale destò veramente entusiasmo.

Ed una Mimì degna di lei è la signorina Angelica Pandolfini. Ella ha provato movimento di essere dotata di un talento superiore, come lo fu riconosciuto al suo apparire sulla scena. Usa con grande maestria della sua voce limata; fregogna con una distinzione grandissima; il suo canto è pieno di poesia e nell'espressione drammatica raggiunge un altissimo grado; la sua commovente fu grandemente comunicativa; il pubblico l'ha divisa con lei e l'ha ammirata e l'ha applaudita.

Una trasformazione ha subito il Camera, dando nuova prova di valore artistico; sotto le vesti di Marcello fu brillante, disinvolto, efficace; e la sua splendida voce impressionò una volta di più, dando a parecchi pezzi dell'opera elemento di scorrità e sostenutezza.

Viepi, leggiadra, simpatica la signorina Pasini: una Musetta seducente. Eccellenti il Galli (Schaunard), il Berenzoni (Colline), che ebbe qualche applauso all'addio alla *sinistra*, il Rossi (Benoît) e il Polonini (Alcindoro).

La messa in scena una meraviglia di accuratezza e di gusto; gli scenari bene intesi; tutti i particolari studiati.

La vigilia di Natale colla ritirata dei tamburi riuscì un quadro vivacissimo; e l'alba alla Barriera una rara esattezza di riproduzione; c'è tanta cura di realismo, da distrarre perfino l'attenzione dall'azione e dalla musica. — Z.

Il Sole

(15-16 marzo).

Dopo un giro sui principali teatri d'Italia e dell'estero, la *Bohème* del maestro Puccini è venuta anche a noi. I pubblici, dappertutto, accolsero con grandi feste la nuova manifestazione dell'ingegno dell'autore delle *Bohème* e della *Manon Lescaut*; la critica invece fece talora le sue riserve. Diciamo subito che, ieri sera, alla Scala il pubblico si accostò completamente per decretare alla *Bohème* altro sincero, grande successo.

Noi che, precedentemente, sulla nuova musica non abbiamo espresso giudizio, sentiamo, questa volta, di averci completamente al pubblico. Perciò se l'opera è chiara e facile dovremmo pretendere che fosse più deca e meno prontamente comprensibile? Perché se il sentimento, che sgorga dai personaggi stessi del dramma, viene concentrato nella musica, dovremmo chiedere a questa con altra forma la commovente? E perchè dovremmo fare questione di forma?

Qui non crediamo se sia il caso. E non diciamo questo perchè, in questo momento, possiamo farci comode ragioni di eclettismo: è perchè a noi sembra che nella musica della *Bohème* si contenga appunto ciò che dovremmo pure domandare a qualunque altra forma musicale: il pensiero, il sentimento; la misura, l'efficienza, l'effetto.

Certamente il Puccini cerca di accontentare il pubblico per averne più facilmente gli applausi; egli, soprattutto, cerca di essere teatrale e comode nel taglio dei pezzi alla tradizione. Lo sviluppo dei diversi quadri, così come le idee melodiche, sono contenute in un limite determinato e non manca, salve, l'artificio, l'ebbrezza, ammettiamolo pure, ma non si dica

mai che questo del Puccini non sia musica, nel suo complesso, sentita intimamente e sentita con sincerità e rispetto all'arte.

Leggendo il libretto, o seguendo l'azione, si comprende come il musicista abbia dovuto superare difficoltà non indifferenti. A quei dialoghi spezzati, a quelle scene così varie e movimentate non doveva esser facile dare carattere ed unità musicale. Eppure il Puccini non è stato impari al grave compito, e dove talvolta la pennellata non è riuscita a colorire completamente l'ambiente come, ad esempio, nel secondo atto, difficilissimo per lo sviluppo scenico, egli è stato prudente e si è valso di mezzi suoi, di qualche artificio già da lui usato nei precedenti lavori. Ma non crediamo dover asserire che di artificio abbia abusato.

Poiché tutta la parte lirica, se pure ricca di ornamenti, è franca, spontanea, veramente sentita. Il primo atto, che contiene il racconto di Rodolfo e il duetto tra Rodolfo e Mimì, squisito spesso, un po' enfatico qualche volta, il terzo e quasi tutto il quarto atto vibrano di sentimento, non di sentimentalismo; vivono di vita vera, non artificiosa, non effimera. Quella seconda parte dell'ultimo quadro! Puccini, nella sua opera precedente, non ha nulla che la uguagli. Come etimpe il dramma umano in quella musica pure così semplice ed in questa semplicità così commovente. Il quadro è di una delicatezza inespugnabile, toccante al più alto grado.

Ed il pubblico, ieri sera, è stato rieto e come si è lasciato vincere volentieri! Potete confermare un successo ed un successo di opera italiana e d'un giovane maestro sempre modesto, sempre dedicato al lavoro, che ha guadagnato il terzino da sé palmo a palmo, era veramente di soddisfazione per tutti. Vi furono due pezzi bisati; il racconto del tenore nel primo quadro e il duetto fra tenore e soprano nel terzo.

Il tenore è De Lucia; il soprano la signorina Pandolfini; vale a dire due artisti valenti. Il De Lucia ha deliziato; egli è tornato a noi in condizioni splendide di voce e con un'arte di canto rara. Egli ha, poi, reso con giustezza il tipo di Rodolfo. La signorina Pandolfini ha subito rivelato un'intelligenza squisita; grava ed espressione nel porgere; sentimento e finezza nel canto. Ella obbedisce ad una scuola di prim'ordine. Nell'ultima scena è stata di una comunicativa risonante.

Elegante e piena di brio la Pasini, il baritone Camera eccellente; ha dato rilievo speciale alla sua parte e come cantante è stato efficace assai. Il Polonini, il Galli, il Berenzoni molto conscienciosi.

L'orchestra e i cori splendidamente. Un assieme, insomma, omogeneo, da cui il valente maestro Mugnone ha saputo ottenere un grande equilibrio ed un ottimo successo d'esecuzione.

Applausi e chiamate a tutti; agli artisti, al maestro Mugnone, al maestro Puccini, il quale quando si presentò solo al processo, fu fatto segno a grandi ovazioni.

Messa in scena accurata ed artistica. — sb.

La Sera

(16-17 marzo).

È stata una serata delle più belle; il teatro era assolutamente zeppo di pubblico elegantissimo, scelto.

Ed è stato un successo così completo, così incontrastato, come da tempo alla Scala non si era avuto. Non tanto per il clamore degli applausi — che pur furono continui e grandi — né per i *bis* — che furono due — quanto per l'interessamento, la commovente, la commovente di simpatia stabilita d'un subito al di fuori del primo atto fra pubblico, autore e interpreti.

All'opera ha corrisposto l'interpretazione, che fu veramente eccellente, eccezionale.

Raramente si è curata un'opera con tanto amore.

Gli artisti formano un complesso equilibratissimo, omogeneo. Presi a sé, alcuni sono interpreti di primissimo ordine. Tra questi primo

il De Lucia

De Lucia si è rivelato in quest'opera al pubblico milanese — che già lo ammirava come cantante finissimo — sotto un nuovo aspetto: è stato un artista in tutto, nel canto, nella dizione, nell'azione. Ha fatto di Rodolfo un tipo, piegando la sua voce a tutte le gradazioni del sentimento.

Il pubblico — alle sue prime frasi — si è sentito allargare il petto: la voce è pura, più calda, più vibrante ancora dell'anno scorso; l'artista ha saputo trovare una varietà di espressioni, una finezza di dizione, una

cata drammatica di ogni dettaglio, che prova in lui la versatilità del vero artista.

Applausi continui l'hanno accompagnato per tutti gli atti; ed alla fine di ciascuno più che applausi furono ovazioni.

La signorina Angelica Pandolfini — nuova alla Scala — è entrata di primo ordine nel numero delle artiste da cartello: ha la voce d'una limpidezza, d'un timbro festivo, d'una sicurezza rara.

Cantò con tutta la raffinatezza dell'arte del bel canto senza mai farne pompa; ed è poi un'attrice di qualità eccezionali: meglio di quel che ha fatto lei è difficile rendere il tipo di Mimì. Il pubblico ne è stato entusiasta.

Il Camera nella parte di Marcello è stato oltreché vocalmente — come lo è sempre — efficacissimo, nel secondo e terzo atto dal punto di vista dell'azione una sorpresa per verità e finezza; comico e brillante senza esagerazione, padrone di sé sempre.

Benissimo la Pasini, una Masetta intelligentissima; Bernasone, Polonini, Galli, tutti ottimi elementi.

Quanto a messa in scena è riuscita una vera ricostruzione storica che fa onore all'Impresario ed agli scenografi — e che ha dato in certi punti, come al terzo atto, la illusione della realtà.

Leopoldo Mugnone ha concertato e diretto l'opera, ottenendo delle finenze di colorito ed una precisione che l'orchestra ha avuto raramente altre volte.

Egli dà della *Bohème* una interpretazione generale che differisce da molte altre che abbiamo udite per una larghezza grande dei tempi ed un sotto-lineare costante di ogni dettaglio.

Il pubblico, a ragione, lo ha voluto e rivoltato al proscenio ad ogni atto ed alla fine ripetutamente. — *gm.*

Il Commercio

(16 marzo).

Non era una primizia, questa *Bohème*, che ha già fatto risuonare in tanti teatri di fuori la canzone della soffitta, intesa di lacrime e di passione, squillante come la giovinezza e tragica come la giornata senza pane. Ma intesa si ebbero nondimeno il pubblico e le emozioni d'una *première*, in grazia al nome di Puccini e alla fresca e delicata ispirazione di questo suo lavoro, che se piacesse subito a chi non lo aveva udito ancora, ebbe la potenza di rinnovare su quanti lo conoscevano l'incanto delle precedenti audizioni.

La cronaca è questa. La prima parte dell'atto primo che ci trasporta tosto nell'ambiente *bohémien*, è ricca di preziosi dettagli strumentali, ma di fattura assai complessa; è attentamente ascoltata. Entra Mimì: la Pandolfini mette subito in evidenza l'arte sottile del suo fraseggiare, la grazia del suo portamento scenico. Il De Lucia (Rodolfo) accentua con soavissime sfumature le stanze: *Ché vor?* Sono un poeta, suscitando il primo applauso. L'insigne tenore deve accogliere la replica. Un'altra acclamazione accoglie l'aria: *Mi chiamano Mimì*, sospirata dalla Pandolfini con grande dolcezza; e fatto si chiude con cinque chiamate agli artisti. Puccini, appollaiato calorosamente, fa le sue prime apparizioni al proscenio.

Il secondo atto, come è noto, è una pittura vivace della veglia di Natale nel Quartiere Latino. L'istrumentale, intrecciato ai gruppi vocali ed ai cantabili, fa anche al nostro pubblico l'effetto di una soverchia frastagliatura episodica: le figure del quadro danno un po' l'idea del cinema-tografo; il complesso talora sfugge. Malgrado ciò, tutta la scena che comincia dal valzer di Masetta (Pasini) e si svolge in un concerto di originale fattura, piace sinceramente. Approvazioni speciali ad: *Quando meno soletta per la via*, cantato con mirabile sicurezza dalla Pasini.

L'atto termina colla *marciolina* della ritirata, a base di pifferi, trombe e tamburi. È un finale un po' volgare, ma abile. Puccini esce una volta a ringraziare.

Nell'atto terzo, la Barriera d'Esfer, si gusta la introduzione descrittiva resa dall'istrumentale con semplice evidenza. Nella scena fra Marcello e Mimì, il baritono Camera (Marcello) sfoggia le sue magnifiche doti vocali e la naturalezza d'un'azione sempre vivace, colorita. Attesa pure la Pandolfini che ha acuti drammatici di grande efficacia e che delinea dell'azione anche le fasi dell'addio nel necessario dialogo con Rodolfo.

Entusiasmo alla chiusa dell'atto, formata dalle due voci che si allontanano, seguite da una tenera fine del violino.

Il pubblico, in piedi, fa una imponente ovazione agli artisti, al Puccini, al maestro concertatore Mugnone.

Mezza dozzina di chiamate, il *Ni* del doppio detto finale, e poi si aspetta il quarto atto.

Nel quale torniamo alla soffitta del primo atto. È l'epodo del dramma e Puccini l'ha trattato da musicista e da poeta. Alla romanza comica, uno sul *valzer* questo atto, fa tragico contrasto l'episodio di Mimì morente. Si ode in orchestra il richiamo dei cuori dell'incontro fra Mimì e Rodolfo, la melodia pucciniana, parla ai cuori, li stringe nelle patetiche frasi della agonizzante, colla stessa preghiera di Masetta, coll'accento straziante di Rodolfo.

La tavolozza del compositore qui riproduce con mani sicure ciò che egli sente; ha impronta, calore, vita, il tutto ottenuto con una semplicità di mezzi ammirabile.

Calata la tela, l'ovazione si ripete in proporzioni anche maggiori. Puccini è costretto a presentarsi sette o otto volte fra i battenti scroscianti: successo completo.

Successo per l'opera e per il suo autore — e successo per gli interpreti tutti, nessuno escluso.

Il De Lucia, la Pandolfini, il Camera e la Pasini costituiscono una fattura splendida di voci e d'intellettuale scenica quale raramente si è vista. Eccezionali le figure secondarie: Galli (Schmaman), Bernasone (Collini), Rossi (Benoit).

Il maestro Mugnone, di questo successo, può vantarsi a buon diritto. Attorno a quel suo scanno direttoriale egli ha trovato finalmente delle rose, là dove altri non ebbe che i pruni.

Ed il pubblico? C'erano tutti, tersera: i soliti, le solite e moltissimi altri. — *Cappuccio rosso.*

CONCERTI

Società del Quartetto di Milano — I due concerti del Quartetto Rosè.

Milano, Sala del R. Conservatorio, 12 e 14 marzo.

La Società del Quartetto di Milano deve essere orgogliosa di registrare nelle pagine aeree della sua storia anche questi due riusciti concerti di musica da camera, interessanti assai per i programmi e per la esecuzione dovuta all'eccezionale valore dei signori Arnold Rosè, August Siebert, Hugo von Steiner e Reinhold Hammer; quattro artisti eletti che ben s'uniscono e si fondono in mirabile insieme, piegando l'intelligenza, subordinando la volontà ed associando la forza loro, perchè — come uno strumento dalle incantevoli risorse foniche — risulti un tutto che non solamente riesca gradevole, ma persuada e rapisca.

Nel primo concerto, il *Quartetto in Mi bemolle* (op. 64, N. 6) di Haydn ci apparì nettamente, con quella leggiadra veste che è la caratteristica del fecondo e sereno compositore austriaco; l'espressione riunita alla grazia, la dolcezza alla forza e la scienza al genio; caratteristica che oggi noi lodiamo ed ammiriamo, ma che ai pedanti di quell'epoca provocò censure non lievi; sì che il buon Haydn, di rimando, a quei rimproveri dolcemente rispondeva: « nulla è proibito nella musica, se non ciò che offende un orecchio delicato. »

Subito dopo l'Haydn e prima di Beethoven, venne il *Quartetto* (inedito) in *Fa maggiore* (op. 82) del Bazzini, l'illustre e compianto direttore del Conservatorio milanese, una delle glorie più legittime dell'arte e della patria nostra.

Molto a proposito, efficacemente ed elegantemente insieme, prima che questo *Quartetto* cominciasse, il cav. Aldo Noseda, il benemerito vice-presidente della Società del

Quartetto, fra le approvazioni e gli applausi, lesse un cenno commemorativo e in memoriam a del Bazzini, narrando la storia di questo *Quartetto* e ricordando le benemerite del Bazzini verso la Società del Quartetto e l'impulso salutare che con l'alto valore artistico l'illustre estinto seppe portare alla Società stessa; quindi lasciò la parola al *Quartetto in Fa*; e la parola non poteva essere più eloquente, come più corrette e seducenti non potevano essere coloro che dovevano porgerla. Il pregevole lavoro del Bazzini, chiaro ed equilibrato, sapiente per struttura, affascinante per l'onda di melodia che è sentimento più che sentimentalismo, passione più che delirio, venne reso dal Quartetto Rosè con sorprendente maestria ed affascino il pubblico nel *Pravissimo*, del quale desiderava ed avrebbe certo aggrado il *bit*.

Beethoven — il sommo — col *Quartetto in Mi bemolle* (op. 74) e con quello in *Sol maggiore* (op. 18, N. 2) chiuse il primo concerto ed aprì il secondo da pari suo, vale a dire sublimemente. Egli, per quanto i tempi mutino, con i tempi gli uomini e con gli uomini i gusti, rimane ancora l'insuperato e l'insuperabile in questo genere di musica, nella quale la fantasia non deve essere sopraffatta dalla dottrina, nè tanto meno dall'artificio, comprenda od assorba esso indistintamente il disegno ritmico o il tessuto armonico.

Ecco perchè, dopo Beethoven, il *Quartetto in Do minore* (op. 51, N. 1) di Brahms è apparso soverchiamente diluito e talvolta intricato negli elaborati ed arditi sviluppi tematici; benchè nel primo tempo si sieno adimate ampie e solenni le linee architettoniche, nella *Romanza* abbia palpitata viva la passione e dall'*Allegretto* sia spirato, come per incanto, un magico soffio di grazia e di eleganza.

Accanto a Brahms — curioso contrasto — il *Quartetto in Sol maggiore* (op. 161) di Schubert, il facile e delicato melodista, il quale sotto l'armatura adamantina del classico stile pare che talvolta affanni ed ansii, mal celando l'intimo desiderio di indossare i panni agili e leggiadri del trovatore.

I valorosi esecutori del Quartetto Rosè hanno saputo dare a questi diversi autori un'interpretazione stilistica inappuntabile e seducente; ed in particolar modo il signor Arnold Rosè — violinista di primo ordine, dalle più belle e smaglianti qualità di esecutore — ha vivamente impressionato l'uditorio, laddove l'esigenza musicale della sua parte gli concedeva di emergere. Egli e i suoi compagni possono essere soddisfatti delle feste serie e sincere che lo scelto pubblico della Società del Quartetto ha fatto loro; come questo, soddisfattissimo dal canto suo, serberà lungamente il ricordo dei due bellissimi concerti Rosè, per quali non so dire, se sia stato maggiore l'interesse o l'ammirazione. — G. ANESSI.

BOLOGNA, 15 marzo. — Società del Quartetto. — Nel salone del Liceo musicale ieri, alle ore 14, ha avuto luogo il 104° concerto del Quartetto, il terzo ed ultimo dei concerti da camera di quest'anno. Mai il concorso del pubblico è stato così grande, come ieri, nè mai successo artistico fu così pieno ed entusiastico. Il programma comprendeva:

- BEETHOVEN: *Quartetto in La minore* (op. 132), per due violini, viola e violoncello.
- BRAHMS: *Allegretto* — *Il Adagio* e un altro — *Il Molto Allegro*. (Cronaca di questo concerto vedi il numero di ieri, 14 marzo).
- HAYDN: *Il Largo* (op. 82) — *Il Minuetto* (dal *Quartetto in Sol maggiore* op. 74, N. 2), per due violini, viola e violoncello.
- SCHUBERT: *Quartetto in Mi bemolle* (op. 161), per due violini, due violi, viola e violoncello.
- SHOSTAKOVICH: *Allegro brillante* — *Il Toccata* (una parte) — *Il Adagio*, ma non troppo.

Il *Quartetto in La minore* di Beethoven, scritto nel 1826, non è stato mai eseguito in Italia. Questa sovrana concezione artistica presenta un cumulo infinito di difficoltà, sia per chi l'eseguisce, sia per gli ascoltatori. I temi dapprima si afferrano in tutta la loro limpidezza, ma poi man mano si alternano in un crescendo di variazioni multiformi, di non facile comprensione e dense di concetti elevatissimi, che imprimono alla musica un carattere maestoso e severo, il quale genera nell'ascoltare un senso di indefinibile godimento.

Il pubblico seguì, passo passo, con la più intensa attenzione lo svolgersi dei vari tempi, mostrando con le approvazioni nei momenti opportuni, una lodevole cultura musicale e un senso squisito d'arte.

I due tempi del *Quartetto in Sol maggiore* di Haydn e il *Quintetto in Mi bemolle* di Schumann, deliziarono l'uditorio con squisite melodie di un'estrema semplicità di concezione. Gli esecutori, prof. Gustavo Tofano (pianoforte), Sarti, Massarenti, Consolini e Serato furono acclamatissimi.

Il prof. Tofano, la sera del 24 corrente, darà un concerto nella sala del Liceo.

Nei giorni 4 e 25 aprile e 2 maggio la Società del Quartetto darà gli annuali tre concerti orchestrali al Comunale. — *gac.*

CAGLIARI, 10 marzo. — La Società musicale di Cagliari, egregiamente presieduta dal maestro Salis e diretta dal maestro Buzenac di Milano, il 9 corrente ha dato un concerto in onore delle brave artiste, che cantarono in questo teatro Civico nella decorsa stagione di carnevale.

La signorina Guasconi, che ha entusiasmato il pubblico di questa città nella *Manon Lescaut* e nella *Forza del Destino*, per la potenza della voce e per fine interpretazione data ai due tipi che splendidamente interpretava, accompagnata al pianoforte ottimamente dal signor Baccaredda, ha cantato con molta passione e sentimento il *Racconto* di Santuzza nella *Cavalleria Rusticana* e l'*Aria del suicidio* della *Giocanda*, affermandosi sempre più artista di primo ordine. La signorina Romel, con molto gusto e colorito, ha cantato la scena del *Delirio della Lucia* e l'*Aria* per soprano del *Barbiere di Siviglia*, facendosi apprezzare per i facili gorgheggi e per la malleabilità della voce.

Il *Gran Trio* del Reissiger ed il *Gran Quartetto* per archi del Faccio, suonati inappuntabilmente dai signori Dessi, Zedda, Carta, Rachel, hanno fatto grande impressione. La loro perfetta esecuzione è dovuta all'opera attiva ed intelligente del maestro Buzenac, il quale, cooperato dall'egregio Presidente della Società musicale, ha saputo risvegliare, anche fra noi, il culto ed il gusto della musica classica. — *mp.*

La "Bohème", di G. Puccini AL TEATRO SOCIALE DI UDINE.

Sull'esito trionfale della *Bohème* di G. Puccini al teatro Sociale di Udine, leggiamo nei fogli locali quanto segue:

Il successo è stato quale non potevasi desiderare migliore: i migliori, intenzioni ed esecuzioni furono gli applausi; calorosissimi in alcune scene a fine d'atto si cantò ed al bravissimo maestro (Violoncello) e frequentemente le richieste di *bis*.

Il pubblico, or fiero ed or commosso ed evidentemente assai commosso, applaudì felicemente. Assai felice dopo il proprio sincero entusiasmo.

La brezza comica e l'intimo dramma passionale, resi stupendamente da una musica che è tutta un fine gioiello, ebbero tersa dagli artisti e dall'orchestra una esecuzione così felice, così perfetta, da lasciare in tutto il pubblico i migliori ricordi e da determinare in essi vivo e sincero il desiderio di nuove audizioni. Così che è facile prevedere che il trionfale successo della prima sera andrà sempre crescendo.

Elogi speciali vanno resi al tenore Zeni, che rinnovò qui il clamore, meritato successo di Padova e d'altravie, alle signore Falcous e Barone, che hanno in arte ottima fama; al valentissimo baritone Corradetti, che si acquistò subito la più cordiale simpatia del pubblico nostro; ai bravi Poli e Bolla, artisti di ottimo avvenire, e De Bernis, che ha un splendido passato artistico; ed all'ottimo maestro Goliciani ed all'egregio nostro maestro Kecher, che intelligentemente condussero al trionfo le masse orchestrali e corali.

Concludendo: per musica fine, passionale, elegante e per esecuzione artistica degna dei più convinti elogi, la *Bohème* del Puccini avrà sulle scene del nostro Sociale serotonente rinnovato il caldo, spontaneo, sincero successo della prima.

(Giornale di Udine)

L. F.

In queste due sere, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, fu splendidamente confermato il successo della *Bohème*.

La bella musica ascoltata con vivissima attenzione, preziosi applausi a tutti gli esecutori ed al maestro concertatore Goliciani; bissata la bellissima fine. Dal mio amico come i canti, splendidamente cantata dal tenore Zeni Pietro; e così pure il quartetto finale dell'atto terzo e l'aria della *zucchera* nel quarto atto, cantata dal basso Poli Oreste.

(La Patria del Friuli)

La seconda rappresentazione della *Bohème*, data sabato sera davanti ad un pubblico più numeroso di quella che potevasi prevedere stante il pessimo tempo, e la terza che ebbe luogo venerdì con teatro affollato ed elegante e coll'intervento ufficiale delle Autorità governative e rituali, confermarono l'entusiasmo della prima.

Il tenore Zeni rinnovò l'entusiasmo schietto della prima sera; per tutti gli altri e segnatamente per la signora Falcous (Mimi), il successo si accentuò maggiormente.

In entrambe le sere al vollo il *du* dell'aria di Rodolfo nel secondo atto, del quartetto nel terzo e della canzone della *zucchera* nel quarto, con chiamata numerosa agli artisti ed al maestro. Sempre ottimamente l'orchestra e benissimo anche il coro.

(Il Friuli)

Bibliografia Musicale

Le *Chansons galantes* formano una raccolta graziosissima. La loro origine, che merita bene di essere segnalata, risiede nella collezione dei maestri del XVIII secolo. Il signor Ladvie de Chavagnes ha trovato nei soggetti tanto lui di Fragonard, Bouclier, Sargent, etc., i temi delle sue canzoni e il signor Etienne Marti ha adattato una musica fresca e vivace ai bei versi del poeta. *L'Écarpolette* è la prima della graziosa raccolta pubblicata dai signori Ricordi & C.

Vi sono tre *couplets* che devono essere interpretati musicalmente nello stesso modo e precisamente così:

Cominciate con un movimento abbastanza vivo e con voce marcata: *Ah! que j'aime l'Écarpolette*, dopo che se voi vi marquée: evitate di strappare la voce. *Si gracieuse et si coquette*: pianissimo: *An hazard de l'Écarpolette*: con maggior voce e con passione: *Mon Dieu, j'espère*, *par vous fut prié*: più piano: *Si gracieuse et si coquette*: con maggior voce: *Dans un val de l'Écarpolette*: fuito pianissimo: *Dans un val de l'Écarpolette*.

La musica delle *Chansons galantes* è scritta in modo che può essere cantata da tutti; non c'è bisogno di gran voce; occorre anzitutto dirle bene.

(Le Journal pour tous)

RABANELLO.

Due pagine della vita di Berlioz

MICHEL BRENET, l'autore dell'*Histoire de la Symphonie à orchestre depuis ses origines jusqu'à Beethoven exclusivement* ha, tempo fa, pubblicato sotto il titolo di: *Deux pages de la vie de Berlioz*, un notevole studio intorno a due momenti molto interessanti della vita e dell'opera del grande musicista francese.

La prima parte afferma ancor una volta nei suoi autore un' erudizione non comune. Vi si trovano in grande abbondanza dei particolari poco noti sulla sorte delle opere di Berlioz in Germania e sui giudizi dei musicisti tedeschi, quasi sempre ostili a lui. E poi Michel Brenet ha messo, nella scelta dei suoi documenti, quello stesso spirito critico e metodico, che già tanto contribuì al successo di un altro suo lavoro. *Grétry, sa vie et ses œuvres*. Ne viene pertanto che si legga con vivo interesse e grande utilità questo piccolo libro, fortemente pensato e, come vedremo, limpidamente scritto.

La prima volta che il nome di Berlioz « fu prononcé dans la presse allemande, ce fut par un artiste de génie, qui était en même temps un homme au cœur généreux. » Roberto Schumann molti anni prima che Berlioz passasse il Reno consacrava un lungo ed entusiastico studio alla *Symphonie fantastique* nella nuova rivista da lui fondata a Lipsia « en compagnie de quelques artistes à l'esprit ardent et ouvert, pour la défense et l'encouragement des tendances élevées et progressistes de l'art. »

In seguito Schumann consacrava nuovi scritti alle altre composizioni di Berlioz e specialmente alle *ouvertures* dei *Francis-Juges* e di *Warverley*. Si sentiva attratto da simpatia e da interesse sincero verso questa potente e audace natura di artista, che desiderava di conoscere di persona e di veder ammirato anche in Germania. « La musique de Berlioz doit être entendue — scriveva nel 1839 — la lecture même de la partition ne suffit pas. » La produzione musicale di Berlioz gli sembrava contenesse molte cose « choquantes et inaccoutumées, et il se demandait si elles étaient d'un génie ou d'un aventurier musical. » Ma il giorno in cui i viaggi del musicista francese gli porsero l'occasione di appoggiare finalmente il suo giudizio sull'audizione, Schumann tacque. Disse, è vero, a Berlioz, a proposito di un frammento del *Requiem* eseguitosi a Lipsia: « Cet *Offertorium* surpasse tout; » ma tutti capirono nella sua riservatezza, « qu'à ses yeux l'épreuve souhaitée n'avait pas tourné à l'entier profit du compositeur étranger. »

Ma se Berlioz seppe ispirare una viva simpatia a poeti come Griepenkerl, a dotti come Lobe e ad artisti come Listz e Hans de Bülow, la sua opera fu però condannata senza misericordia dalla maggior parte dei musicisti tedeschi e non dai minori soltanto.

L'irritamento su Berlioz di Wagner sarebbe da pubblicarsi per intero, se ciò non riuscisse cosa troppo crudele per il suo autore. All'inizio della sua carriera, scriveva nel 1852 Riccardo Wagner in *Oper und Drama*, Berlioz aveva in sé un vero impulso artistico; ma un impulso proprio ad una natura avampante, atterrante. E per soddisfare è andato, per via di elementi malsani, antiumani, fino a cadere, come artista, nel meccanico e, come sognatore fantastico e sovranaturale, in un completo materialismo. Il che ha fatto di lui un'apparizione altrettanto più profondamente degna di compassione, in quanto che oggi ancora è divorato da un ardore veramente artistico, pur giacendo, senza alcuna speranza di risorgere, sotto il mucchio dei suoi lavori.

I settari delle vecchie tradizioni musicali furono accaniti nemici di Berlioz come di Wagner, non eccettuato Otto Jahm: questi anzi, musicografo eminente e a cui si deve la celebre biografia di Mozart, si fece vessillifero dei retrogradi, apportando nella critica persino degli elementi estranei all'arte: non esitò ad invocare il sentimento patriottico dei tedeschi e il culto a Goethe contro Berlioz, per aver questi improntato al sommo poeta il soggetto della *Dannazione di Faust*. Noi tedeschi — scriveva — non abbiamo soltanto il diritto, ma il dovere di protestare contro una così ignominiosa, una così grottesca deformazione di un'opera d'arte tanto cara e preziosa alla nostra nazione. E se tanta deturpazione piace ai francesi, davvero non li indoviamo: per noi tedeschi è tale mostruosità, che nessun spirito diabolico deve attendersi a portar fra noi.

Il rimprovero era abile e potente, aggiunge Michel Brenet, tanto che gli ammiratori più sinceri di Berlioz, in Germania, « ne passaient eux-mêmes condamnation qu'à contrecœur sur ce sujet. » Poi trovò un altro argomento — non meno potente del primo — per atterrire il musicista francese: fece appello a quella vera religione musicale di cui sono schiettamente gelosi i tedeschi; ricordò che in un altro secolo un uomo dal genio meraviglioso aveva portata l'arte della composizione scientifica al più alto grado della gloria e della grandezza. Abituati fino dall'infanzia al tessuto, qualche volta austero e arrendevole della fuga come l'aveva coltivato Sebastiano Bach, gli ammiratori erano più artati che annoiati nell'osservare che Berlioz ne sparlava nei suoi scritti e la metteva in ridicolo nella *Dannazione di Faust*. Jahm usò dunque di un'arma formidabile nel sottolineare anche questo fatto all'attenzione dei suoi compatrioti.

Ma che ammetteva dunque nelle creazioni del musicista francese? Un strumentale nuovo, sorprendente, bello qualche volta; ma che in fondo non era che affar di colorito, di decorazione esteriore: qualche canto semplice dove l'autore non arrivava « que à rendre plus frappante et plus fatale la trivialité de sa mélodie: » qualche brano ricercato, dove non sentiva « que l'effort fait par le compositeur pour créer des choses en dehors des habitudes, des choses extraordinaires: » qualche scena buffa nella quale si vedeva « avec peine l'esprit de Berlioz ne faire que des sants de paille — Hanswurst: » — insomma la produzione « monstrueuse » di un artista ben provvisto di bizzarria veramente singolare, ma povera di bellezza.

Quest'altro giudizio di Edoard Hanslick non è neppure lui molto favorevole a Berlioz: « Dès que Berlioz écrit pour le chant, sa musique bâille et se débat comme un poisson sur le sable chaud » e Selmar Bagge, redattore capo della *Gazzetta generale di musica*, dichiara, nel 1865, che le opere del musicista francese non eccitano in lui « qu'un sourire de pitié. »

Però, a fianco degli ammiratori appassionati e degli avversari accaniti, non mancano anche in Germania quelli che hanno studiato Berlioz con più sangue freddo e con vera probità artistica e Michel Brenet ce ne ricorda quattro, la cui autorità è assolutamente incontestabile, Marx, Ambros, Ehlerl e Brendel.

« Qui donc serait assez dépourvu de cœur pour envisager autrement qu'avec une sympathie respectueuse le travail de Sisyphe d'un génie si riche, plein d'une énergie indéfectible et confiant en lui-même malgré de perpétuels dédains! » Così Marx. E Luigi Ehlerl, più categorico, esclama: « Alors même que Berlioz se trompe ses erreurs sont celles d'un géant, et les erreurs des géants ont toujours en pour moi un intérêt supérieur aux vérités des nains. » Brendel poi lo ritiene « pour une des plus magnifiques figures d'artistes du temps présent, figure complète en elle

même, douée d'une logique de fer, et, malgré la disposition au sarcasme qui se fait jour dans ses écrits, animée des plus puissantes passions... »

Michel Brenet pone in fine termine alla prima parte del suo *Studio*, facendoci assistere, attraverso alla Germania, a tutte le varie rappresentazioni delle opere di Berlioz. E quale meraviglioso Cicerone abbiamo in lui!

« Par une contradiction singulière — dice Michel Brenet a mo' di conclusione — ce que nous connaissons le moins, nous français, de l'œuvre de Berlioz, c'est-ce qu'il a composé spécialement pour la scène. Sur ce point, l'Allemagne nous montre la route et nous fait honte de notre indifférence. Weimar, Leipzig, Mannheim, Karlsruhe, Hanovre, Munich, Dresde, ont vu *Benedetto Cellini*: on a joué *Beatrice et Bénédicte* à Bade, à Weimar et à Carlsruhe. Chez nous, Berlioz et Wagner triomphent au concert: nous attendons toujours de voir dans leur vrai jour les œuvres dramatiques des deux maîtres les plus puissants de notre temps, et nous paraphrasons ainsi avec une douloureuse impatience le mot d'un critique allemand: Où sont les théâtres? où sont les directeurs, où sont les artistes, où est le public? »

Quanto alla seconda parte dello *Studio* di Michel Brenet, dove si occupa dettagliatamente del *Benedetto Cellini*, non è più il caso oggi di parlarne, giacché è stata già pubblicata per intero sino dal 1886 nel *Courier de l'Art*. Mi limiterò a ricordare che Adolfo Julien ne ha fatto un importante riassunto nel suo libro su Berlioz.

E. MARESCOTTI.

BIBLIOGRAFIA

Musikalische Studienköpfe von LA MARA. — Zweiter Band. — Heinrich Schmidt und Carl Günther, Leipzig.

Gli editori Heinrich Schmidt e Carl Günther di Lipsia hanno pubblicato una sesta edizione del secondo volume dei *Musikalische Studienköpfe* di La Mara, prova eloquente del favore col quale fu accolto e che ben merita questo importante lavoro. L'autore, che nel volume precedente ne aveva tracciato lo sviluppo dell'arte musicale tedesca nella seconda metà del secolo scorso, illustrandola colla biografia dei suoi più illustri cultori, ne presenta ora in questo secondo volume biografie estesissime ed interessanti di Luigi Cherubini, Gasparo Spontini, Gioachino Rossini, Adrien Boieldieu, Hector Berlioz.

Di Cherubini, la cui favolosa produzione abbraccia un periodo di sessantotto anni, che corre dal 1773 al 1841, dopo averne raccontata minuziosamente la vita attinta a documenti attendibili, enumera anno per anno le opere del sommo maestro nell'ordine identico col quale Cherubini stesso le elencò.

Di Gasparo Spontini troviamo in questa pubblicazione una biografia che discorda in qualche punto dalle molte che sono state scritte sul grande compositore di Majolati. È difficile sentenziare in simili casi quale degli scrittori abbia più o meno colpito nel vero. Quello che è certo si è che questa del La Mara è basata su profonde ricerche e su autori del periodo in cui visse Spontini, che ne inducono a credere sia esatta. Nell'elenco che segue delle sue opere ne riscontriamo parecchie, che altri biografi non hanno citato: oltre *inni, cantate, marcie, romanze, duetti, oratori*. Spontini risulta autore di trenta opere, eseguite in gran parte a Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Venezia, Parigi,

Berlino e in molte città della Germania, non che di due Memorie sulla riforma della musica da chiesa, edita a Roma nel 1838 e sui cambiamenti da introdurre nel regolamento del concorso del gran premio di composizione musicale, edito a Parigi. Come è noto, Spontini, che aveva vissuto e raccolto parecchi dei suoi trionfi a Parigi, vantava, fra le innumerevoli onorificenze avute, il titolo di accademico e di membro dell'Istituto Reale di Francia. *Julie*, opera in un atto, *La petite maison* in tre atti, *Milton* in uno, *La Vestale*, dedicata a S. M. l'Imperatrice, *Fernand Cortez*, *Pilago*, *ou le roi et la paix*, *Les dieux vengeurs*, *Olympic* furono tutte rappresentate, e con quali successi è noto, all'Opéra-Comique, al Théâtre Feydeau, al Louvois, all'Opéra.

A Gioachino Rossini ne esistono parecchie: di lui scrissero la signora Giorgi-Righetti, già prima donna del teatro Argentina di Roma, la prima interprete della Rosina nel *Barbiere di Siviglia*; Azevedo (Rossini, *sa vie et ses œuvres*); Sutherland Edwards (*The Life of Rossini*); Zanolini (*Nuovi ricordi*); Stendhal (*Vie de Rossini*); Hanslick (*Aus dem Concertsaal e Aus meinem Leben*); Fétis e molti altri in riviste e periodici, che troppo a lungo ne trarrebbe il citare. Il signor La Mara non ha certo quindi avuto la pretesa di dire cose nuove sul grande italiano; solo ha avuto il cortese pensiero di dar luce alla vita sua, che ci racconta gradatamente con molta chiarezza e con opportune riflessioni. Di tutte le opere di Rossini, della loro prima rappresentazione egli ne dà dettagliate notizie e per ultimo uno specchio in ordine cronologico molto interessante e istruttivo. Al contrario di quello che molti credono, Rossini compose fino all'ultimo; solo parecchie sue composizioni rimasero inedite, quali l'*Hymne à Napoléon III*; *La corona d'Italia* (fanfara per le bande italiane); *Album per tanto italiano*; *Album français*; *Album de chambre* e parecchi altri *Album* dedicati ai bimbi *déjeunés*.

Adrien Boieldieu, il creatore della moderna opera comica in Francia, è la quarta testa musicale che La Mara ne presenta. Della sua lunga e gloriosa vita artistica, che abbraccia un periodo dal 1793, in cui fece rappresentare la sua prima opera comica, *La fille coupable*, al Théâtre des Arts di Rouen, al 1831 in cui fu data l'ultima in tre atti, *La marquise de Brinvilliers*, all'Opéra-Comique di Parigi, l'autore del presente libro racconta, a tratti molto dettagliati, le vicende che l'accompagnarono. Sono molte le opere sue che, pur essendo state rappresentate, non si conoscono dalla generazione attuale, perchè inedite. Ne cito qualcuna, quali *La fille coupable*, *Rosalie et Mirza*, *La dot de Suzette*, *Les méprises espagnoles*, *Emma*, *ou la prison-*

nière, *Abderkan*, *Un tour de robelette*, *Télémaque*, *Amour et mystère*, *Les voitures vertes*, *La dame invisible*, *Rien de trop*, *ou les deux paravents* ed altre che ebbero tutte successo.

La pubblicazione di queste opere non potrebbe tentare qualche editore? Sarebbe un buon affare e un ottimo servizio reso agli studiosi.

Hector Berlioz è la quinta personalità musicale di cui è detto in questo interessante volume. Questo artista, che La Mara qualifica il più grande compositore strumentale della Francia, non è stato, a torto, considerato dalla sua patria quanto ben meritava; gli contrastò anzi i passi sin dal principio. Tre volte egli concorse al gran premio del Conservatorio e tre volte fu respinto; finalmente alla quarta trionfò in modo solenne colla sua cantata *Sardanapalo*, che venne eseguita fra un tumulto di giubilo nel luglio del 1830 e coronata con un primo premio. Questa vittoria, che gli assicurava uno stipendio di 3000 franchi annui per cinque consecutivi, col diritto di soggiornare due anni all'Accademia di Francia in Roma e un terzo di viaggiare in Germania, non lo rallegrò; egli avrebbe preferito rimanere a Parigi nei dolci ozii. Berlioz era uno spirito bizzarro; dotato di un temperamento battagliero, aspro nelle sue critiche e sdegnoso del pubblico, egli non seppe, vivo, farsi apprezzare dai suoi contemporanei; morto, lo piansero e ne sublimarono le sue opere. *Les Troyens à Carthage*, l'ultima sua opera, rappresentata al Théâtre-Lyrique di Parigi, il 4 novembre 1863, fu accolta con un rigore eccessivo e, dopo venti rappresentazioni, scomparve dal repertorio. È noto il successo che ebbe poi a Parigi, non sono molti anni!

È immensa l'opera sua, incominciata nel 1815, terminata nel 1863: opere, romanze, quintetti, messe, sinfonie, canzoni, inni, una immensità di composizioni le più svariate, alle quali il suo genio si prestava colla stessa duttilità. E, come è noto, egli non fu solo compositore sommo, ma anche scrittore elegante ed argutissimo. I suoi contemporanei ricordano le sue appendici musicali nel *Journal des Débats*; i suoi scritti ce lo dimostrano. Lasciò memorie di viaggi, trattati, corrispondenze inedite, da cui spira quell'attico sale che costituiva l'essenza del suo genio, che tutte le nazioni, come disse Ernest Reyer nell'elogio funebre, si disputarono.

Jahrbuch der Musikbibliothek Peters für 1896,
herausgegeben von EMIL VOGEL. — Leipzig, Verlag von C. F. Peters.

Il signor Emil Vogel ha pubblicato anche quest'anno il rendiconto della Biblioteca musicale Peters di Lipsia, che è entrata col 1897 nel suo quarto anno di vita. Questa Biblioteca, aperta agli studiosi tutti i giorni, eccettuati i festivi, è stata frequentata, durante il decorso anno, da 3783 studenti ed ha introitato centosessanta nuove pubblicazioni di indole musicale, libri, opere, periodici, ecc. Essa contiene inoltre studi interessanti dello stesso Emil Vogel sui diversi ritratti e busti di Bach e di Händel, di cui ne riproduce uno stupendo fatto da G. A. Wolfgang in Londra nel 1737; e studi critici sui libri e sugli scritti musicali pubblicati nel 1896.

Un esame di Hermann Kretzschmar sulle composizioni da concerto di grande stile apparse nel 1896, comunicazioni di diverso genere e un elenco dei libri e degli scritti musicali di recente pubblicazione chiedono la relazione del signor Emil Vogel, pregevole assai per la chiarezza colla quale è stata redatta.

Unione Tipografica Editrice Torinese.

Questa Società, fondata nel 1854 con un capitale di L. 500,000, rappresentato dall'antico fondo librario dell'emérito editore Giuseppe Pomba, da quello dei suoi successori cugini Pomba e dalla Tipografia Sociale, aumenta in seguito a L. 750,000, allo scopo di pubblicare opere, a cui le forze di un solo individuo male avrebbero bastato, ha diramato testè un *Catalogo generale* delle sue pubblicazioni, che dimostra, in modo eloquente, la sua fenomenale attività.

Alla benemerita Istituzione debbonsi la pubblicazione del grande *Dizionario* del Tommaseo, varie ristampe dell'*Enciclopedia italiana* riordinata da Gerolamo Boccardo, una *Enciclopedia di chimica* in 14 volumi, unica per la sua utilità pratica, parecchie altre *Enciclopedie scientifiche giuridiche* di valore, la *Biblioteca di scienze politiche* diretta dal prof. Attilio Broniati, la *Storia universale* del Cantù, *Trattati* innumerevoli di medicina, non che opere minori, che servono di complemento allo studio impartito nelle scuole secondarie, quali *Dizionari* diversi, carte geografiche, ecc.

CORRISPONDENZE

ROMA, 15 Marzo.

Analisi quaresimale di concerti — Le quattro Stagioni — Un concerto in campo — Zeldenrust, Radwan, Aram, Gull, Bajardi.

Sero venetibus... con quel che segue.

È poché ho dovuto arrivare in ritardo a parlare delle *Quattro Stagioni* di Haydn e Santa Cecilia, sono costretto alla brevità più facilitata.

Costato dunque semplicemente che questo è stato il successo artistico più rilevante della corrente stagionale: i concerti del Paderewski naturalmente inano seguiti il *maximum* dell'entusiasmo, ma sono stati un fatto particolare, transiente, mentre l'allestimento di un lavoro come la mirabile partitura Haydniana è un fatto ben altrimenti importante, come rivela delle forze vive dell'Accademia e del Liceo e quindi va segnalato con viva soddisfazione il lietissimo risultato.

È specialmente dal fatto della massa musicale che mi è sembrata commendevole l'esecuzione delle *Quattro Stagioni* ed ogni passo che si fa avanti, onde tentare di rimediare all'inconveniente della mancanza di buoni cori a Roma, va specialmente incoraggiato. Il prof. Terziani ha riunito i cori ed ha con molta pazienza ed abilità allineato e fatto tutti gli elementi, concertando poi l'insieme con giusto equilibrio e risucando ad una interpretazione rispettosa di quel mirabile monumento d'arte, ove un gesto fraffase tanta gentilità di ispirazione e tanta potenza di colore da eccitare l'ammirazione più viva nei posteri per ogni tempo.

Tra i solisti va ricordata specialmente la signora Bice Millotti Rejna, che si rivelò nuovamente artista squisitissima sotto tutti i rapporti e la cui voce sembra, quest'anno, aver acquistata ancora maggior fascino.

Assisteranno alla seconda audizione S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa di Napoli, la quale porta vivissimo interesse all'arte e ne discorre con vivace intelligenza e sicuro criterio.

Aspettando il *Crepuscolo degli Dei* all'Argentina, del quale si parla molto bene e che è peccato giunga troppo tardi ad equilibrare — si spera — la stagione che finora si svolse un po' faticosa, riamiamo nel pelego dei concerti e specialmente dei concerti pianistici, che sono il pane quasi quotidiano della stagione.

Un concerto assai singolare è stato quello di una signora Valeria di Roccarubra annunciato alla sala Dante, perchè, dopo essere stato preparato per parecchie settimane, è andato in campo ed i suoi quattro che bussarono alla porta del teatro *giorgio*, la sera fissata trovarono la porta chiusa, l'audizione rinviata alle calende di quella Grecia, nella quale la si-

gnora concertista assicurava aver avuto dei portentosi successi non saprei dirvi, se veramente la mancanza possa dipendersi dalla situazione delle cose d'Oriente e, d'altra parte, le rimprova sulla politica non in queste colonne severamente vietate.

Ma la nota dei pianisti è stata quest'anno, singolarmente brillante ed in una sola settimana abbiamo avuto non meno di cinque notevoli audizioni. Ha suonato l'olandese Zeldenrust con una virtuosità di buona lega; una società di programma ed una sicurezza di meccanismo poco comuni si è rivelato un artista che può salire molto in alto, perchè è immune da ogni smanceria. Ha suonato il Radwan, polacco, allievo di Tschuditzky; non ha peregrino senso del colore e con una delicatezza di sfumature che si trovano raramente nei concerti italiani. Paristocratico artista è stato un po' soprastato dalla concorrenza come concorsore di pubblico, quantunque non si fosse risparmiato nei più eleganti saloni della capitale; però il successo ritornando lieto lo ha animato e quindi ripetuto il concerto.

Ha suonato la signorina Maria Avanti ed ha portato la nota veramente gentile e poetica. L'Avanti è allievo di Santa Cecilia, scuola dell'esimiente Spunbati, ma è uscita dall'Istituto da due anni. In questo lasso di tempo ha studiato sempre e con intelligenza; e, cercando di trovarsi la sua molesta, ma distinta personalità d'artista che sta veramente sulla buona strada. Ha provato il concerto dato testè, nel quale provò di essere diligente interprete delle composizioni classiche e sinfoniche, ricercate del genere brillante. La signorina Avanti si è misurata con molto coraggio con difficoltà di meccanismo spaventose e vi è riuscita per bisogno; riconoscendo la bravura, lascia voti tuttavia di rinvidia spesso, ma specialmente nella tranquilla serenità delle musiche meno acrobatiche, poiché essa ha avuto la fortuna di avere dalla natura un notevole temperamento d'artista.

Due valentissimi e ben apprezzati sono i pianisti Gull e Bajardi, che, senza far torto a nessuno, tengono, dopo lo Spunbati naturalmente, la testa come curiosità ed attività. Il Bajardi ha dato un *recital* molto interessante e con un programma — cosa rarissima — di giuste proporzioni: ha suonato con molto garbo Beethoven, Chopin e... Bajardi stesso, e non si è smarrito nel labirinto di talune *Parafasie* di Brahms su un tema di Paganini, che sono quanto di più indigesto si possa immaginare come giusta, per quanto di mirabile ed originalissima fattura.

Il Gull, che ha data incantevole per una prodigiosa laboriosità, ha cominciato con un *Concerto* di Bach, ha finito con un *Concerto* di Mozart, che, a parte la fuggerosa cadenza di Reinecke, è una meraviglia e, come fatto mezzo, ha suonato quattro numeri molto interessanti e tutto da pari suo. Nota curiosa del concerto Gull: l'orchestra che lo ha accompagnato con una precisione perfetta nel *Concerto* di Mozart era come ipnotizzata dal solista, senza visibile bacchetta di direttore. Una parte del segreto sta in ciò che i professori soprano con *satellato d'amore*, imperocché il Gull non solo s'impone per la qualità d'artista, ma sa anche farsi volere molto bene dai colleghi.

Ed ora vi prometto che per un po' di tempo di pianisti non parleremo più.

Sero venetibus... finisco come ho cominciato... a meno che non venga sull'orizzonte qualche cosa di veramente straordinario. — VALERIA.

NAPOLI, 12 Marzo.

Teatri: San Carlo: Falstaff, nuova edizione della Carmen — Mercadante: Celeste e la Forza del Destino — Concerti: Viare; Minervini: Circolo del Commercio; Circolo Cefi; Filarmonica Napoletana e Circolo Clementi — Notizie varie.

OME avevo preveduto, un altro pioniere alla rappresentazione, in appalto sospeso, del *Falstaff*. E poché questi appalti sospesi con l'opera medesima, attirano sempre numerosissimo il pubblico, così lo spettacolo sarà pur ripetuto domenica prossima e alle stesse condizioni.

La *Carmen* si è riprodotta e la parte di Don José venne affidata al Pandolfini. L'agevole artista, trucidato in sulle prime, piacque a tutti, specialmente negli ultimi atti.

Al Mercadante la *Celeste* ha avuto tre rappresentazioni consecutive, sabato, domenica e lunedì e credo non si ripete più. Le forze artistiche del duo autori, tenuto conto degli anni di oggura, non passano eguagliati pari, ma negli ideali hanno mostrato pari intenti, sicché, edita l'opera,

«Il suo che fosse prelievo alla meditazione, verrebbe subito alla mente queste idee: È mai possibile che uno dei due autori, maestro di anni e di esperienza, non abbia tenuto conto degli sviluppi dell'arte, dell'indirizzo e delle tendenze della musica in questi ultimi venticinque anni? E l'altro perché si volge a guardare in così ristretto orizzonte?»

Nata dunque, sotto *pesera cielo*, per dirla con Dante, la *Colite* non ha qualità che le assistano la vitalità, perché le melodie scrovolenti che eccitano l'orecchio, se non identificano i caratteri speciali del dramma, sono come le *pastorelle arcaiche* e le canzoni e le serenate popolari, e tanto più perché queste melodie sono accompagnate semplicemente e quasi tutte con un modesto criterio, quasi che l'orchestra in un dramma fosse quantità trascurabile!

La *Colite* fu di frequente applaudita e, se avessi dovuto anzitutto far la cronaca, avrei potuto pur dire che di risolti dell'opera, tanto conto degli applausi, è stata buona, eccellente. Ma, nella valutazione d'un'opera d'arte, gli applausi rappresentano i fatti estranei. L'impresa ha messo ogni impegno alla buona riuscita dell'opera, la quale, diretta dallo Scialò e affidata per le parti principali alla Barbarelli, al Guarini ed al Caruso, ha avuto dall'esecuzione parecchi coefficienti di valore.

La *Forma del Destino*, rappresentata insieme, piacque abbastanza. La eseguirono la Palmirani (Leonora), il tenore Barafacco, il baritone Moreo, la Domolinovska, il Patti-Napoli (Melitone) e il Gattiero. Più applaudito di tutti fu il baritone, che dovè ripetere la ballata: *Son Perdo*, ecc.

Ysaye è un grande violinista; egli scrupolosamente rivela il sentimento d'ogni pezzo che eseguisce e si attiene colla massima esattezza alle intenzioni ed allo stile di ciascun autore. Mirabile è poi per il meccanismo dell'arco; in una *Romanza* di Beethoven esegui quattro misure in un arco solo. Gli effetti di staccato, del picchettato, i suoni imitanti il flauto lo additano per un raro virtuoso. In ogni componimento, ma in modo speciale nel *Terzo Concerto* di Mendelssohn; nella *Sonata* di Saint-Saëns, in quella di Grieg e soprattutto nei pezzi di Bach, per violino solo, è sentito ed è commosso all'entusiasmo. Nella sala del Circolo Vincenzo Romanelli e nella sala Ricordi il pubblico, eletto e numeroso, fu vinto, per dir così, da incantamento. Come la prima volta che l'Ysaye venne tra noi, così anche in questo il valente Longò lo ha accompagnato al pianoforte, meritando gli elogi di tutti e i cortesi e lusinghieri encomi del concertista. La signora Ysaye cantò musica eccellente, deliziosa, poetica.

La pianista Minervini, col concerto fatto, ha fatto palese ad un pubblico numeroso che è un'esecutrice di molto pregio e che può aggiungere decoro ad un nome debitamente stimato. La Minervini suonò musica di Bach, di Scarlatti, di Chopin, di Thalberg, di Brahms, di Rubinstein e alcuni componimenti inediti del Sereno. Bene meritano del pubblico i conduttori della Minervini: la Mauro esegui sull'arpa una *Gavotta* di Bach, la *Fantasia* del Godeffroid sul *Preischite* ed una graziosa *Composizione* del D'Arjento. Il Della Gatta cantò con molto sentimento e con voce ben modulata.

Il De Vivo, che accompagnò al pianoforte, va segnalato per valore, ma a breve distanza egli ne dette anche di maggiori, dirigendo un concerto nella sala del Circolo del Commercio. Si eseguì buona musica vocale e strumentale dal Centola, dal violoncellista Caccipuoti e dal De Vivo e dalla signorina Salvaggio, dal De Biasi, tenore dilettante e dall'altro dilettante Della Gatta. Tutti furono applauditi e il De Vivo ebbe occasione di mostrare la varia e molta coltura.

La tornata del Circolo Cesà riuscì benissimo e il maestro Ernesto Corbi e le sue allieve, con un programma composto di musica di Mozart, di Beethoven, di Chopin, di Schumann, di Mendelssohn, di Weber e di Liszt si fecero grandemente ammirare.

Stasera, nella sala Ricordi, si darà un altro concerto dalla Filarmonica Napoletana, annessa al Circolo Clementi, direttore il D'Atti. Si eseguirà musica vocale e strumentale, per piccola orchestra. Si è in aspettativa per nuovi pezzi *diversi*, per orchestra, del Napoletano. L'opera di lui, il *Profeta velato*, del cui valore già tanti discorsi, riprodotta ora a Santa Maria, ha avuto un successo trionfale: trentasei chiamate e sei bis. Molti vanno colà per udirlo; alla prima rappresentazione, vollero assistere parecchi dei nostri maestri e dilettanti. Vo' farvi una cosa anch'io per dirvene di più.

Fra' pezzi strumentali che il D'Atti ha scelti, due sono del giovane Cardillo, che ha bell'ingegno e buone attitudini musicali. Lo annunzia al comporre il De Nardis. — Attorno.

VENEZIA, 16 Marzo.

Il Prologo alla Trilogia di I Pirenei di Filippo Pedrell, eseguito al Liceo Benedetto Marcello.

Al Liceo Civico B. Marcello ebbe luogo la sera del 12 corrente, il concerto inaugurale della nuova Società del Quartetto, costituita, o, meglio, ricostituita cogli stessi elementi che formavano la vecchia Società Benedetto Marcello, col seguente programma:

- (1) MENDELSSOHN. *Ray Blas* (*Overture*) op. 95, per grande orchestra.
- (2) GOLDMARK. *Nove capricci* (*Sinfonia*) op. 26, per grande orchestra.
- (3) MASSNET. *Scene pittorresche, IV Suite*, per grande orchestra.
- (4) PEDRELL. *Prologo del Pirenei*, Trilogia in tre atti e un prologo, poema catalano di Victor Balaguer, per baritone, doppio coro di uomini e donne, coro di uomini e ragazzi, orchestra, tube e l'organo interne.

Baritono solista, signor Lello Casini; maestro concertatore e direttore, maestro Enrico Bossi (N. 75 professori); triplo coro di 150 voci, nel complesso, tra le quali c'era quaranta signore dilettanti, che gentilmente si prestano; istruttori dei cori, prof. Aureliano Ponzilacqua, maestro Antenor Carcano.

Piacque il primo numero: infatti, come apertura di un concerto interessante per novità e per grandiosità, fu felice la scelta di un lavoro di Mendelssohn, nuovo per Venezia e di alto pregio.

Goldmark è sempre una grande attrattiva ed i tre tempi dell'op. 26, specie il secondo, *In giardino*, piacquero malgrado la soverchia ripetizione di qualche pensiero reso un po' pesante o troppo sensibile dall'esecuzione, a mio modesto parere, alquanto lenta e scialba.

Le *Scene pittorresche* (IV Suite) di Massenet segnarono un crescendo, specie all'*Angelus*, una pagina di musica di grandissimo valore per lo splendore dei pensieri e per la forma eletissima.

Ma, e per la grandiosità del lavoro e forse più ancora per il fatto che — essendo nuovissimo — Venezia era la prima città chiamata a giudicarlo — l'aspettativa vera, intensa era per il *Prologo alla Trilogia di I Pirenei*, poema di Victor Balaguer, musica di Filippo Pedrell, che in Spagna e in tutto il mondo artistico gode fama di musicista insigne.

Stando gli appunti che, molto opportunamente e con larghezza di dottrina, ha pubblicati per questa occasione il maestro G. Tabbalini, maestro di cappella nel Santuario di Padova, la tela dei *Pirenei* abbraccia tre secoli storici — tutti e tre del secolo XIII — ognuno dei quali costituisce un grandioso quadro.

Codesto *Prologo* raccoglie, condensa, in una sintesi, certo sapiente, il lavoro tutto quanto. È lavoro di gran peso indubbiamente, tale da affermare l'ingegno poderoso del suo autore. Parte importante di questo *Prologo* sono i canti del Barde del Pirenei, il quale narra le glorie e le vicende della sua patria. Più che di canti veri si tratta di melopee appropriate e sovente ingemmate da pensieri melodici felicissimi. E pure parte importante sono i cori. Orchestra, cori, tutti in una parola, assurgono allora ad altezze superbe, raggiungendo questa composizione effetti di sonorità bellissimi.

Il successo fu pieno per l'autore e per l'esecuzione. Fu notato, ed a ragione, che un lavoro di tanta mole avrebbe ottenuto ben maggiore effetto in teatro; infatti, dopo di aver ridato domenica il concerto tutto nella sala del Liceo, lo si ripeté domani sera al teatro Rossini che sarà illuminato per cura del Municipio ed in onore degli intervenuti alla Conferenza sanitaria internazionale.

Non posso chiudere questa relazione, senza tributare una lode ancora al maestro E. Bossi, direttore di questo Liceo B. Marcello, e per la scelta felicissima del programma e per la complessiva buona esecuzione. Vanno pure lodati il baritone Lello Casini (Bardo), nonché i maestri dei cori prof. A. Ponzilacqua e maestro A. Carcano.

Le signore dilettanti, che gentilmente cantarono nei cori, uscirò al loro talento musicale le attrattive delle loro grazie, meritano una parola speciale.

Chiuso con una parola di presentazione dell'illustre autore del *Pirenei*, tanto festeggiato ora con plausi e cocche a Venezia, Filippo Pedrell è sulla sciancia; ha fisionomia aperta e simpatica, modi squisitamente gentili; esatta melia; voci inconfondibili da barba bianca corta; sguardo intelligente e sereno. — P. F.

PISA, 15 Marzo.

La Bohème di G. Puccini al R. Teatro Nuovo — Il ballo Coppelia

La stagione di quaresima, inaugurata al nostro R. Teatro Nuovo coll'opera *Bohème* del maestro Giacomo Puccini, non poteva riuscire più splendida. La *Bohème*, come non era nemmeno a dubitare, dopo i tanti trionfi ottenuti su tante scene italiane e straniere, ebbe anche da noi il pieno, l'immenso successo che ben merita l'ispirata musica del Puccini, che si sposa ad uno dei più indovinati libretti del teatro melodrammatico. Il nostro pubblico, che si componeva della parte più eletta della cittadinanza — assistevano alla prima rappresentazione il fiore dell'aristocrazia, dell'esercito, moltissimi professori ed artisti, non che gli studenti in massa — ha fatto all'opera entusiastiche accoglienze, che rimarranno uno dei più cari ricordi negli annali del nostro teatro.

Non parlerò a voi, che avete pure la fortuna in questi giorni di assaporare tutte le bellezze, dei pregi e della profonda impressione che ha destato in noi l'intero spettacolo. Accennerò all'esecuzione che fu buona e soddisfacente e in prima linea rendiamo i doveri oserei al capitano, al bravo maestro Antonio Palminteri, che seppe guidare la falange orchestrale e quella del palcoscenico alla vittoria.

La signora Maria Stuarda Savelli, che meritamente gode fama di artista intelligente, ha rivelato, nella difficile interpretazione del personaggio di Mimì, le esatte qualità vocali e drammatiche che la distinguono. Appassionata nel canto, corretta e naturale nell'azione, ha innamorato prima, poi ha commosso uno alle lagrime nella scena finale della morte: essa minore, ma non si direbbe che è morta. È l'uccellino cui manca il respiro, che si spegne dolcemente perché è suonata l'ora del suo destino, perché gli manca l'ossigeno.

Alla signorina Maria Martelli spettano pure sinceri elogi sul modo brillante col quale interpretò la parte volubile di Musetta, che sa intonare a tempo opportuno di grazia e di civetteria: essa esultò inoltre con facilità la voce che è dolce, potente e sicura.

Il signor Pambianchi, che ha voce bella ed estesa, ha detto assai bene la parte di Rodolfo e fu vivamente applaudito al quartetto nel terzo atto. Il baritone Broggi-Mattini (Marcello) ha pure cooperato efficacemente alla buona riuscita dell'opera.

Valente esecutore della parte di Schanard è il signor F. Bartolomei, artista intelligente ed efficace, che si fece replicatamente applaudire.

Eccellente artista il signor Cerri (Coliere), che dovette replicare l'aria della *vecchia simarra*: degno di lode il signor Frigiotti nella parte di Benoit.

Lodevolmente si disimpegnarono pure i cori. Decorosa la messa in scena. I nostri sinceri ed allegri all'imprendario signor De Comis, che ha saputo far sì bene ogni cosa.

Il ballo *Coppelia* colla sua musica spigliata e simpatica ha pure incontrato il pieno favore del nostro pubblico. I graziosi ballabili sono eseguiti con molta correttezza; la messa in scena è decorosa. La prima ballerina signorina Daniela Norius piace assai e ricevette seralmente molti applausi, specie nella scena della *lambola*. — ARNALDO.

BOLOGNA, 15 Marzo.

Il Werther di Massenet — La Società Wagneriana.

Al teatro del Corso giovedì 14 si è rappresentato, per la prima volta a Bologna, il *Werther* di Massenet, accolto favorevolmente, ma senza entusiasmo, da un pubblico numerosissimo. Si basò soltanto il preludio, eseguito con molta efficacia dall'orchestra diretta dal maestro Benettoni. Gli interpreti, Umberto Bedonchi, tenore, la Santarelli (Carlotta) si segnalavano particolarmente nelle scene del secondo e terzo atto, interpretate con molta passione. Benissimo il baritone An-

tonio e passabile la De Rossi-Trevisi, un po' incerta alla prima rappresentazione; ipocritezza causata dall'aver studiato in tre giorni soltanto la parte di Sofia, per sostituire un'altra artista indisposta.

La Società Wagneriana ha tenuto un'assemblea nella quale, fra l'altro, la Direzione ha comunicato all'assemblea che sta preparando, per prossimo maggio, un concerto di una grande importanza da darsi al teatro Comunale.

Si procedette poi alla rinnovazione della Direzione. Riuscirono confermati all'unanimità, a presidente il marchese Giovanni Mazzacorati, a consigliere il conte Ranuzzi, ad economo-cassiere il signor Saggiotti, a segretario il conte Bonfatti, fu luogo del consigliere dimissionario, prof. Giannini, fu eletto, a unanimità, l'avv. Samoggia. — gae.

PARMA, 10 Marzo.

Concerto vocale e strumentale al R. Conservatorio di musica.

Questa sera ebbe luogo, nella sala Verdi, il primo concerto annuale della Società dei concerti del R. Conservatorio di musica, al quale assistè numeroso pubblico, fra cui spiccavano notabilità delle scienze e delle arti; sfoggiavano, per grazia ed eleganza, belle signore e vezzose signorine della città e forestiere ospiti nostre.

La passione e la voglia di questi concerti hanno fatto aumentare il numero dei soci così che la detta sala, sebbene ampia, divenne insufficiente, sarà quanto prima ampliata.

L'interessante programma del concerto in discorso constava di tre pezzi, due dei quali per canto.

I pezzi che ebbero maggior successo furono: due *Triò* per pianoforte, violino e violoncello; quello di Mendelssohn in *De minore* (op. 66); quello in *De minore* (op. 33) di Goldmark; le *Variazioni e Fuga* per due pianoforti di Fieshoff.

L'esecuzione dei *Triò* era affidata al pianista prof. Ficarelli, il quale fu pari alla propria rinomanza, al violinista prof. Franzoni ed al violoncellista prof. Pezzani, che ebbero campo di rivelare ottime qualità d'esecutori di musica classica.

Eseguirono l'altro pezzo il prof. Ficarelli e la signora Coggiola, distinta di lui allieva, la quale seppe confermarsi artista seria, sicura, correttissima.

Piacque pure il *Quintetto* in *Re* (op. 35) di Rubinstein, per pianoforte, flauto, fagotto, clarino e oboe, suonato dalla signorina Coggiola in uno ai valenti professori Cristofaretti, Dosa, Cassani e Trapani.

Applaudita ed onorata di presenti, di fiori e d'oggetti preziosi fu poi la signorina Emma Carelli, l'esimio interprete della *Cellana di Pasqua* del maestro Luporini, al teatro Dal Verme di costi, che cantò con molto sentimento e giusta interpretazione, accompagnata egregiamente al pianoforte dal prof. Azoni, un *Pezzo* di Schubert ed una *Romanza* del maestro Carelli, della quale le venne chiesto con insistenza il *bis*, che ella cortesemente concesse, cantando altro pezzo.

Durante il mese corrente avranno luogo altri due concerti, in uno dei quali udremo il pianista Bruno Mugellini, che è fra i migliori allievi di Marucci; e nell'altro il Quartetto *Veneziano Rossa*; e tutto ciò per merito di quell'instancabile uomo ed egregio artista che è il maestro Gallignani.

14 MARZO.

Al tempo, melodramma nuovissimo di Romano Romanini e il Maestro di cappella, opera comica di Ferdinando Paër al teatro Reynach.

Questa sera è stato aperto il teatro Reynach ad un breve corso di rappresentazioni liriche col melodramma nuovissimo, *Al tempo*, di Romano Romanini, e col *Maestro di cappella*, opera comica di Ferdinando Paër.

Romano Romanini fu allievo del nostro Conservatorio di musica, ove fece gli studi di violino e di composizione e ne uscì con diploma di maestro. Fece quindi parte dell'orchestra del nostro Regio, suonò in molti concerti in Italia ed all'estero e fu maestro di violino e direttore d'orchestra e della Scuola musicale di Savigliano (Piemonte). Quindi passò a Brescia, in seguito a concorso, quale maestro di violino e violino di apatia al teatro Grande ed ora dirige anche quell'Istituto musicale.

Detta opera venne già eseguita, con esito felice, a Brescia; a Parma il successo fu pure fortunato e meritato.

Il pubblico che, numeroso e scelto, accorse al teatro, ascoltò il lavoro del giovane concittadino colla massima attenzione; ed applaudì calorosamente i pezzi salienti, chiedendo inoltre il bis del preludio di ambo gli atti, che venne accordato.

Il maestro Romanini, che dirigeva l'orchestra, dovè più volte alzarsi dallo scanno per ringraziare; ed alla fine degli atti fu chiamato calorosamente i pezzi salienti, chiedendo inoltre il bis del preludio di ambo gli atti, che venne accordato.

Oltre al merito della musica, contribuì efficacemente all'ottimo esito dell'opera del Romanini l'inappuntabile esecuzione da parte degli artisti, di cui ecco i nomi: Ester Morelli di Montalbano, soprano, Scolastica Rappini, Angiolo Morini, tenore, Virgilio Bellati, baritone e Tarcagni Bellati, basso.

Lodevole fu pure l'esecuzione dell'orchestra e dei cori istrutti dal maestro Gerbella.

Dopo l'opera *Al campo*, venne eseguito quel gioiello musicale che è il *Maestro di cappella* del parmigiano Ferdinando Paër, il cui esito fu altrettanto felice.

Tanto il Bellati, quanto la Morelli, interpretarono egregiamente i rispettivi caratteri di Barabba e di Galtrude o Forcistria, sotto la direzione del maestro Edgardo Cassani, suonò con attenzione, facendo spiccare le bellezze dello spartito di Paër, quale i settantasei anni che ha di vita, nulla tolgono di freschezza. Il *Maestro di cappella* andò in scena la prima volta, al teatro Feytaud di Parigi, il 20 marzo 1821. — P. E. F.

TRIESTE, 16 Marzo.

Concerti.

Il violinista signor A. Sillani si ripresentò, dopo un lungo intervallo, sera or sono, nella sala della Filarmonica, dinanzi ad un pubblico numeroso e si riassestò suonatore distinto nel *Concerto in Mi maggiore* di Viareggio, nella *Sonata* (op. 52) di Hoffmann, nella *Romanza in Fa maggiore* di Beethoven ed in altri pezzi ancora. L'attento uditorio lo applaudì con calore. Era gentilmente coadiuvato dal bravo maestro Angelini. Eccellente, come al solito, l'accompagnatore signor E. Russi.

Alcuni allievi del bravo maestro di violino, signor A. Castelli, diedero nell'anzidetta sala una produzione di musica da camera, la quale ebbe un esito felice sotto ogni aspetto e che il pubblico, invitato e affollato il vasto ambiente, salutò con molti e caldi applausi. Il programma era composto della *Serenata in Re maggiore* (op. 8) di Beethoven, dell'*Andante religioso* di Rubinstein, di una *Gavotta* di Bazzini e del *Quintetto in Si bemolle maggiore* di Mendelssohn. Meritano speciale menzione i due primi violini, signori Grassi e Isocovich ed il violoncellista signor A. Lazzato. Fu una serata piacevole e divertente.

Il distinto pianista Alfredo Grünfeld diede due concerti, uno pubblico, l'altro privato. Il primo riuscì affollato, che il Grünfeld fra noi ha meritamente moltissimi ammiratori. Il Grünfeld, benché coinvolta sia alla musica, cosiddetta classica, una interpretazione sua tutta speciale, che può essere liscia, come, per esempio, quella della *Sonata in Re maggiore* (op. 10, N. 3) di Beethoven, sa interessare e divertire il suo uditorio, come dimostrò splendidamente nel secondo concerto dato per i soci della Filarmonica, dove seppe destare presto l'entusiasmo.

Lusingato dagli applausi ottenuti in un concerto privato della Società Filarmonica-Democratica, due mesi or sono, il violinista F. De Guarneri, professore all'Italico Benedetto Marcello di Venezia, è ritornato fra noi e ha dato l'ora un pubblico concerto, al quale l'uditorio non intervenne numeroso, come meritava questo distintissimo esecutore che, per tecnica, può rivalleggiare con qualsiasi altro virtuoso, come provò nella indavolata *cadenza del Concerto in Re di Paganini*, per la quale fu applauditissimo. Anche nella *Sonata IX* per pianoforte e violino di Beethoven e in composizioni di Rubinstein, Moszkowsky, Tirladelli, Sivori e Ries si dimostrò esimio ed eletto esecutore. Cooperò alla riuscita del concerto la sua signora, una buona pianista, che emerge per tecnica. — O. V.

MONACO, 13 Marzo.

L'opera premiata nel concorso Luitpold rappresentata all'Hoftheater.

La sera, giorno natalizio del Principe Reggente di Baviera, ebbe luogo all'Hoftheater la prima rappresentazione dell'opera premiata nel concorso Luitpold. L'opera del prof. Thuille, intitolata *Theuerdank*, ha per eroe-protagonista l'arciduca Massimiliano d'Autria. Questo arciduca, che viaggia sotto il pseudonimo di Theresianek, durante un suo soggiorno nella Schwarzwald, s'innamora di Editha, figlia del suo nemico, conte Rüdiger von Eggstein. Quest'ultimo, sapendo che Massimiliano deve essere eletto re a Ala-la-Chapelle, vuole prenderlo alle strette. Ma Editha, riconoscendo Massimiliano nel suo travestimento, lo previene e persuade il suo vero amante Enrico di Zollern, non conosciuto dal Rüdiger, di lasciare prendersi alle strette in luogo di Massimiliano. L'astuzia della prudente Editha riesce: Massimiliano rimane presso di lei; Enrico è fatto prigioniero. Nel terzo atto il conflitto si risolve. Il conte Rüdiger, dolente della prigione del pseudo Massimiliano, gli dà occasione di fuggire. Ma questi non se ne va e vuol rimanere, quale prigioniero, vicino a Editha, sì che Rüdiger è costretto dargli in moglie sua figlia. Quando però il prigioniero sottoscrive al contratto di matrimonio, si scopre che non fu imprigionato il vero Massimiliano, bensì Enrico di Zollern. Il matrimonio pertanto è inalterabile, mentre il vero Massimiliano fuggito è stato eletto re, durante la prigione del Massimiliano apocriefo.

A questo grazioso libretto di Alessandro Ritter (pseudonimo W. Ehm), che ha attinto molto alla graziosa commedia omonima dello scrittore bavarese Arnim di Schmid, il professore Luigi Thuille ha adattato una musica nella massima parte molto fine. Nel primo atto, per vero dire, il compositore, dopo una bella e fresca sinfonia, ha costruito un labirinto di dialoghi lunghi, stramentati in misura superflua: nessuna melodia, nessuno recitativo rallegra la monotonia cantata dello *Sprechgesang* wagneriano. Anche durante gli altri atti, il modello wagneriano, *I Maestri Cantori di Norimberga*, lascia intravedere la sua origine; l'individualità del Thuille procede sempre più spiccata dal secondo atto in poi e l'ultimo contiene un bel numero di pezzi magistrali, quale il cicloletto del vecchio Rüdiger, il duetto fra Editha e il padre, quello fra Enrico e Rüdiger, che spiegano il carattere fino della commedia musicale, l'arrivo e la partenza del re Massimiliano.

Il centro di gravità dell'opera riposa, come è facile sapere in uno studioso di Wagner, nell'orchestra, la cui parte è scritta in modo meraviglioso per un compositore, che è alla sua prima opera. L'adattamento delle voci però degli artisti principali, baritone e soprano, sembrò talora troppo complicato, attese le difficoltà musicali delle singole parti.

Il successo della rappresentazione fu considerevole e, sebbene la critica nostra non sta d'accordo intieramente col giudizio lusinghiero del pubblico, la novità andrà, senza dubbio, a far parte del nostro repertorio. Il signor Possart, quelli della Giuria, il compositore e gli artisti possono tutti essere soddisfatti dell'esito brillante. — *Monacensis*.

BRUSSELLE, 14 Marzo.

Fervaal, azione musicale in tre atti e un prologo, poema e musica di Vincent d'Indy.

Lo spartito di *Fervaal*, tirato in piccolo numero di copie, fu edito dalla Casa Dentant di Parigi, un anno fa circa, e taluni pensano che la nuova opera sarebbe andata in scena prima della fine della stagione teatrale. Quelli che studiarono qualche po' questa musica straordinariamente complicata si resero conto dell'impossibilità di far rappresentare in un lasso di tempo tanto ristretto un'opera, la cui esecuzione esigeva lunghi e pazienti studi.

La direzione della Monnaie riunì dunque *Fervaal* all'autunno seguente; ma, nell'autunno, il tenore Imbart de la Tour fu preso da laringite; poi la signora Rannay — la futura Guilhen — partì per Montecarlo dove la chiamava un contratto di un mese, sì che l'azione musicale — per esprimermi, come dice il libretto — Vincent d'Indy, ha veduto il fuoco della ribalta soltanto venerdì, 12 marzo. Taluni hanno creduto che la vera premessa avesse avuto luogo al martedì precedente. La prova generale, infatti, data nella mattinata, aveva riunito un uditorio di cinquecento persone circa.

Come Wagner, Vincent d'Indy scrive anche il poema delle sue opere; e dunque naturale che esista un rapporto intimo fra il libretto e lo spartito. Non è pertanto questo solo il rapporto che esiste fra il maestro di Bayreuth e il capo della giovane scuola francese: *Fervaal* ricorda *Ferfal* in più d'un punto. *Fervaal* è un eroe designato dai fati a salvare la sua stirpe e la sua patria. Ma, per essere invincibile, bisogna che l'amore non turbi né il suo corpo, né la sua anima. Ora, egli ha conosciuto e amato Guilhen, una principessa saracena che ricorda, in modo meraviglioso, Arcturà e, come Rinaldo, si è lasciato da lei affascinare. Esortato dal druido Arfagard, che gli ricorda la sua missione, Fervaal fugge le seduzioni di Guilhen ed è eletto capo supremo degli insorti che si sono riuniti per difendere il suolo delle Cevenne dalle orde saracene scese dal Mezzogiorno. Egli pertanto che non ha saputo bandire dal cuore il ricordo di colui che amava, soccombe nella lotta. Guilhen, già sua nemica, abbandonata dai suoi guerrieri, va a morire fra le sue braccia e siccome ha immolato Arfagard che si frammetteva quale ostacolo, assistiamo nel terzo atto a uno spettacolo lugubre, quale non abbiamo mai visto sulla scena della Monnaie: un luogo selvaggio e desolato, le tenebre, la solitudine, la morte e nell'orchestra le armonie più tene che immaginare si possono. A un tratto luci d'aurora colorano le cime nevose, un canto mistico si ode e Fervaal ascende la montagna, portando nelle braccia il calavere della sua fidanzata.

Entrare in più ampi dettagli mi trarrebbe troppo in lungo. Riassumendo, l'opera ha un carattere leggendario mistico e simbolico che raffigura l'aurora del cristianesimo, dell'umanità e dell'amore che succedono alla barbarie agonizzante.

Su questo poema Vincent d'Indy ha scritto uno spartito molto wagneriano di forma, vale a dire d'alto e astratto. Motiv iniziali, generalmente ben scelti, formano la trama dell'opera musicale sovraccarica, quanto mai è possibile, da modulazioni e da contappunto. Si sono apprezzati soprattutto gli episodi sinfonici che aprono ogni atto e la pagina finale che è d'un effetto grandioso.

A forza di prove sono pervenuti a una esecuzione d'insieme lodevolissima. L'orchestra, che in verità ha la parte preponderante, ha fatto miracoli sotto la direzione del signor Pilon e le tre parti principali sono state interpretate bene assai dalla bella signora Rannay (la principessa Guilhen), dal tenore Imbart de la Tour (Fervaal) e dal baritone Seguin, interprete per eccellenza delle opere di forma declamata. Non omettiamo di dire che la musica di Vincent d'Indy è straordinariamente difficile per notazione e per intonazione, non avendo la declamazione quasi punto d'appoggio nell'orchestra.

I scenari sono riusciti egregiamente; di rado la Monnaie aveva fatto così bene: si che tutto ha proceduto a meraviglia in questa fortunata serata del 12 marzo, che aveva attratto non solo una folla compatta dalla provincia e dalla città, ma anche la critica parigina e tutta una frazione dell'aristocrazia francese, alla quale appartiene l'autore: la sala presentava un aspetto imponente.

Vi furono due chiamate alla fine d'ogni atto e il scelto uditorio non volle lasciare il teatro, senza acclamare l'autore, che i suoi principali interpreti hanno accompagnato sulla scena.

Spetta ora al gran pubblico pronunciarsi in merito. — P. Z.

DARMSTADT, 12 Marzo.

I concerti della Hofmusik — Il violoncellista Popper e il Quartetto delle Dame Olandesi.

Milano non poteva chiudersi la serie dei concerti dati dalla Hofmusik. Al solito interesse del procedenti concerti, questa volta si aggiungeva il nome di David Popper, il celebre violoncellista, professore all'Accademia musicale di Badajoz. Il suo primo comparire fu salutato da una salva di applausi veramente straordinaria per il carattere di questi « Fredà » tedeschi. Popper è, per violoncello, quello che Sarasate è per violino. Ambedue sono compositori che sanno ebbere i migliori effetti dai loro strumenti, ambedue posseggono un canto appassionato e meraviglioso colla loro tecnica perfetta e portentosa.

Popper eseguì la sua *Suite in Fa*, e per violoncello e orchestra: 1) *Eintritt*; 2) *Gnomenmarsch*; 3) *Andacht*; 4) *Reigen*; 5) *Herbstbilder*; 5) *Effortosa*.

La musica è piacevolissima e originale, di una freschezza straordinaria, di una orchestrazione accurata, per sempre lasciando la parte principale al solo. Nella ben nota *Bifontane* Popper sostenne un tempo velocissimo, quale mai udì da altri concertisti.

Con accompagnamento di pianoforte eseguì *Adagio del Concerto* di Schumann e le seguenti sue composizioni: *Vita*, *Dante Spagnuolo*, *Brevete* e un *Concert-Stück*. Quest'ultimo superò ancora, per difficoltà, la *Effortosa*. In seguito agli insistenti applausi dovette replicare alcuni numeri del programma.

Una buona notizia pel pubblico milanese: Popper si manifestò la speranza di poter comparire a Milano colla *Börschichte*. Queste ora sono per ora che speranze, che speriamo si abbiano ad avverare.

Prese pure parte al concerto il Quartetto delle Dame Olandesi, composto dalle signore Anna Lampe, Emma de Jong, Henriette Meves e Ida Lyman, di gran lunga inferiore però all'altro celebre, pure olandese, ormai tanto conosciuto. L'orchestra, ottima sotto la direzione del maestro W. de Haan, eseguì un *Overture* di Bargiel, morto il 23 febbraio scorso: per troppo non è che una imitazione di Wagner, frutto della malattia del secolo. Ottima l'esecuzione della *Sinfonia* di Beethoven. — F. G.

NECROLOGIE

TEODULO MABELLINI

Mercoledì, 10 corrente, moriva in Firenze il professore Teodulo Mabellini, insigne maestro di contrappunto, autore di pregevolissime composizioni, ex-maestro di cappella alla Corte Granducale di Toscana, insegnante per trent'anni nell'Istituto musicale.

Nato a Pistoia, il 2 aprile 1817, ebbe le prime lezioni di musica dal padre, poi studiò armonia e contrappunto con Giuseppe Pilotti, maestro di cappella nella Cattedrale di Pistoia, uno dei più distinti allievi del Padre Mattei. Nel 1839, trasferitosi a Firenze, vi fece rappresentare la sua prima opera, *Motilde di Toledo*, fu tale il successo, che il granduca Leopoldo II gli assegnò una somma, che gli permise di continuare i suoi studi con Mercadante. La sua seconda opera, *Ralla*, rappresentata il 12 novembre 1840 al Garignano di Torino, ebbe esito splendido e fece il giro delle principali scene italiane, *Ginevra degli Almieri*, *Il Conte di Laragna*, *I Venetiani a Costantinopoli*, *Maria di Francia*, *Il Venturiero*, *Baldassarre*, *Fiammetta*, rappresentate a Torino, Firenze, Roma, ebbero pure lodevolissimo esito e gli affermarono la fama di compositore ispirato e di contrappuntista castigatissimo.

L'ingegno suo multiforme fece pure eccellere il Mabellini nella musica sacra, che le deve *Mass*, *Motetti*, *Te Deum*, *Stabat Mater*, *Tantum Ergo*, composizioni pregevolissime per coro e organo. Fu la tanto l'*Ecce sacerdos natus*, a quattro voci, coro ed orchestra, eseguito nella Cattedrale di Firenze, alla presenza del papa Pio IX, nel 1857.

Scrisse pure pregevolissima musica da camera e per concerto, fra l'altre una *Grande Fantasia* per flauto, clarinetto, corno, tromba e trombone, per ordine del Granduca di Toscana, eseguita dai celebri artisti fratelli Bimboni, Paoli e Brizzi; l'*Inno Nazionale Toscano*; lo *Spirito di Dante*, cantata per soprano, contralto, tenore, basso e coro, con orchestra, eseguita a Firenze la occasione delle feste per centenario di Dante.

Musicalista dottissimo, temprò ammirabile d'uomo per tenacia ferrea, per modestia sapiente e per somma bontà, fu il modello degli insegnanti nell'Istituto musicale, ove rimase fino al 1887, formando distintissimi allievi quali S. Auteri-Manzocchi, Bacchini, Gaetano Belloni, Emilio Galglio, Favi, Tacchinardi, Giardini, Giacobbi, Dechantis, Marino e Luigi Mancinelli, Morales e parecchi altri.

Firenze, che si onorava di avergli dato la cittadinanza, ha reso al suo illustre figlio onori degni.

Venezia. — In questi giorni i maestri Cesare e Francesco Trombini, così favorevolmente noti in arte e la sorella loro signorina Maria, brava violinista, hanno perduto la madre Emilia Roncati-Trombini, di Ferrara, vedova da un ventennio del prof. Antonio Trombini, medico-chirurgo illustre.

Ai funerali di questa donna virtuosa e colta erano rappresentate molte delle principali famiglie della società veneziana la più eletta.

Berlino. — È morto il compositore Woldemar Bargiel, professore di composizione al Conservatorio Reale, autore di una numerosa serie di composizioni per orchestra e per musica da camera assai apprezzate.

Graz. — In seguito a un accesso di pazzia, è morto, a soli 43 anni d'età, il distinto arpista Auguste Skerle, autore di parecchie composizioni che egli ha eseguite con successo nei suoi concerti, ma che non ha pubblicate.

POSTA DELLA GAZZETTA

Fig. G. Orrù. — Firenze.
Luigi Arditi, *My Reminiscences*, è pubblicato dagli editori Skeffington and Sons di Londra.

SPINETTE ANTICHE

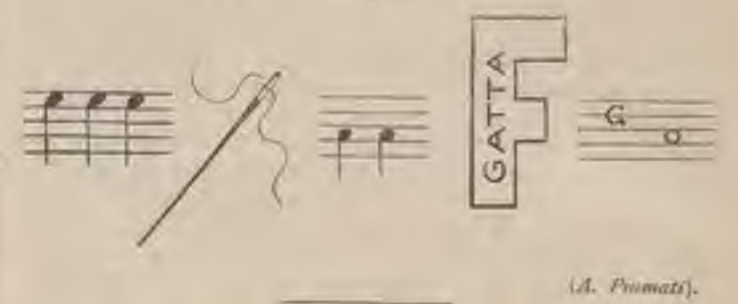
Chi possedesse Spinette, Viole e Violoncelli del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DUCCI, Via belle Donne, FIRENZE (Italia).

All who are interested in **MUSIC** should read
A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.
TWO PENCE MONTHLY.
PROPRIETORS AND PUBLISHERS:
POLSUE and ALFIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

REBUS



(A. Piumati).

SCIARADA

Senti ozzzare al giunger del primiero,
Coll'altr'erbe l'intiero.
L'asino taglia, e là giù nel pantano,
L'altro fa gran baccano.

(A. Piumati).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Hartel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giochi*. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 9:

I. INCASTRO:

RICORDI.

II.

LOGOGRIFO-ACROSTICO:

PE FLO RODE IRA LETTRA ERLA O TIORE OUI ETE DE ORE ORTA DIFO RLA
A DE LE P I ER ROT T ET

Furono spiegati esattamente dai signori: G. Cerquetelli, A. Gavattelli, G. Boselli, L. Pucci, T. Fontelasso, P. Martines, U. Bocchini, F. Cordella, E. Adorno, M. Marzano, O. Navaretti, S. Farnocchia, F. Bernini, L. Mattiucci, P. Reviglio, M. Sbrojavacca, T. Costantini, G. Spinelli di P., P. Bazan, A. Griffi, F. Gulicciardi, C. Saltini, F. Spezi, C. Albertini, E. Bassano, G. Finzi, A. Dall'Acqua, C. Della Giacomia, E. Conigliani, O. Roth, E. Costa, G. Zucchi, A. Tarenghi, F. Piazza, F. P. Lanza, E. Biliotti, G. Costa, E. Del Prete, V. Filippi, C. Borroni, M. Segre, A. Gardini, E. Braschini, A. Canosi, E. Andria, G. Del Prete, G. B. Ronchi, G. B. Urmano, A. Venzi.

Estratti a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori:
F. Cordella, G. Spinelli di P., T. Costantini, G. B. Ronchi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice I. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Impero del Cielito e del Civico Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero



CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paville* del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Pembore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circo Teatrale alla Scala

Pondatore e Fondatore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Cello

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisiella del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratui*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorte. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *motrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Completa e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI ZAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDETTA E NOLLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC. COMMISSIONI PER FIGURINI

MACCHERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI spaziosi il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Pumoit. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore

per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 3 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO
ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO
PARIGI - LONDRA

Strauss (di Vienna)
DANZE CELEBRI PER PIANOFORTE

Edizioni economiche. — Eleganti Volumi in-8 coi ritratti degli Autori. — Prezzi netti.

45338 Volume I. Valzer (9 Pezzi) Fr. 3 10	96631 Volume V. Valzer (10 Pezzi) Fr. 3 10
45339 » II. Valzer (9 Pezzi) 3 10	96632 » VI. Valzer (10 Pezzi) 3 10
45340 » III. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10	96633 » VII. Polke e Mazurke (24 Pezzi) 3 10
45341 » IV. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10	96634 » VIII. Galop e Quadriglie (20 Pezzi) 3 10

I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40. I quattro Volumi presi in una sol volta Fr. 10,40.

ESTÉBAN MARTI: CHANSONS GALANTES

d'après les tableaux de FRAGONARD, BOUCHER, BAUDOIN, LAVREINCE, SERGENT. — Poésies de LUDOVIC DE CHAVAGNES. I. L'Escarpolette - II. Marchez tout doux - III. Il est trop tard! - IV. Le Curieux - V. La Comparaison - VI. L'agréable leçon. MS. ou Br. 99751 - (Elegantissima edizione illustrata, in-8) - (A) netti Fr. 2,50.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
 Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
 DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA
 Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
 Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
 MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
 BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
 della Casa SCHIEDMAYER PLANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
 VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI
 Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Pacifitazioni speciali ai signori artisti.

DISPONIBILITÀ.

ZILLI EMMA — soprano — da oggi in avanti.

PERI LINA — soprano — dal 1.º aprile in poi.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marino, 3 MILANO

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
 ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PROFUMERIA **AMOR**

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.
 MILANO

Premio alle più alte Onorificazioni

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo del più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toileta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
 MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
 ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 e dei PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
 con ONORIFICAZIONI
 ROMA TORINO
 MILANO
 Via Nettabbi 5

Premi
MILANO
Vis
DI BOLOGNA
Fabbricazione special
Unica F

Stabilimento Internazionale
DI
**FORTI, ARPE, HARMONIUMS
DESCHI & RAFFAEL**
MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



M
Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

FUNZIONA per
il timbro e
si occupa, della
soggetti per l'et
per l'uso quotidi
sone che ne fan

Rate mensili
Fabbrica propria unica in Italia di Arpe
più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
celebre Fabbrica mondiale **STEINWAY & SONS** di New-York.
NICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

F Rostante di tutte le più celebri Fabbriche

MILANO, Via S.
PIA
ARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore
alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE
de in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

BLÜTHNER J
della Casa SCI
VENDITA — N
Pianoforti d

RIA AMOR
SPECIALITÀ PRIVILEGIATA
di
Angelo Migone & C.
MILANO

SO
See

Premiato nelle più alte Olimpiadi
La bontà dei prodotti, la
soavità del profumo, l'eleganza
della confezione, unitamente
al suo basso prezzo, fanno
della

FUMERIA
per la **MIGONE**

- È ricercati e convenienti.
- Estratto.
 - Sapone.
 - Polvere di Riso.
 - Acqua per Toiletta.
 - Acqua Dentifricia.
 - Polvere Dentifricia.
 - Busta Profumo.
 - Scatole per Regali.

Via
SA
Indiano presso tutti i negozianti
Farmacisti e Droghieri.
MIGONE & C.
Torino, 12 — MILANO

MILANO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
non succursali
ROMA TORINO
CASA PRINCIPALE
MILANO
V. V. Tabacchi 5.

Gazzetta
Musicale di **Milano**

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
compresa l'affrancatura dei premi:

Un Anno L. 22
Naz. Regno: } Semestre 11
} Trimestre 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
secondo la Programmata.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati sanno ricevere come primo dono
effettivo nelle Lire 20 di musica a loro scelta
fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
& Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri
doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
semestre e biennale in proporzione, come da Pro-
gramma — Straordinarie facilitazioni per le
quali i signori abbonati possono avere a condi-
zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
— Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri
della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
bre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore
effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
posta nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si rinnovano i mandati.
Inviare a pagamento Cont. 30 per ogni 4 copie di Lire.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento
controllato dall'editore del giornale a chiunque ne faccia re-
chiesta anche con semplice biglietto di visita munito dell'in-
dirizzo alla
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano:
Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI
e i musicisti del suo tempo.
(Continuazione)

Rivista Milanese — Alla Rinfusa. — Concerti

C. ARNER:

L'arte nelle elezioni

F. P. LANZA:

Ancora intorno al fenomeno della produzione del suono

Il *Metromano-piano*

Musica sacra

A. UNTERSTEINER:

Note bibliografiche

Collaudo d'Organo

CORRISPONDENZE:

Roma, Napoli, Venezia, Bologna, Parma, Messina, Dresda, Monaco, Londra

Varietà. — Necrologie. — Ultime notizie

Pubblicazioni inviate alla Gazzetta Musicale. — Avvisi. — Rebus.

IL STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Giulio Ricordi & C. N. 124	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 112	PALERMO Via S. Giuseppe Scintia	LONDRA 25 - Regent Street, W. - 25

RICORDI & FINZI

Galleria Vitt. Em., 92
Via del Palazzo Marino, 3
MILANO

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Blüthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne, Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti Economici

Chiunque può acquistare
con Cinque Lire settimanali
un buon pianoforte nuovo.

Arpe "Erard",
AEOLIAN di New-York
Organi americani
Armoniums
RIPARAZIONI
PIANOFORTI D'OCCASIONE



PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti
sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cionoli, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Pastamani e guarnizioni per livrea.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *fr. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in Istato peptonizzato.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In Vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA
Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.°

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a ROZZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DALLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI BEZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

DISPONIBILITÀ.

ZILLI EMMA — soprano — da oggi in avanti.

PERI LINA — soprano — dal 1.° aprile in poi.

QUARANTA cav. FRANCESCO, maestro di Canto — MILANO — Via Solferino, N. 7.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO
per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE
Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
Telefono 125.

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione
MILANO Via Marino, 3 MILANO

S P O R T



IN VENDITA presso tutti i Negozianti di Musica, Librai, Cartolai, Edicole, ecc., del Regno.

L'enorme successo avuto dall'ALBUM-RICORDO del ballo Sport stampato nelle nostre Officine G. Ricordi & C., ci ha consigliato di pubblicarne un "Fac-simile", in fotozincografia, sicuri di fare cosa gradita ai nostri abbonati ed ai cortesi lettori. La prima edizione di 20,000 esemplari è pressochè esaurita, tanto che si dovrà farne una seconda prima che finiscano alla Scala le fortunate rappresentazioni della recente creazione Manzottiana. Per chi è ghiotto di dati statistici, diremo che per la prima edizione furono con-

Il Ballo completo. Riduzione per Pianoforte solo di CARMELO BIZZOZERO

Sono pubblicati anche Pezzi staccati per

ANNO 52.
N. 12. — 25 Marzo 1897

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE
Si pubblica ogni Giovedì

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE

SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Cont. vedi N. 1, 2, 4, 5, 6, 8, 9 e 10)

IV.

1813.

Oh! quanti aere
Correntori dell'Italia ferrea,
Che, l'oro italiano posto in non cale,
Le qualunquie accattano:
(Bag. 1813, pag. 222).

L'ARCHEOLOGO Nibby aveva fin dal 1809 fondata in Roma un'Accademia « ellenica » allo scopo di promuovere vieppiù lo studio della storia greca e la cultura della lingua d'Omero: questa Accademia non poteva accogliere però che un numero molto limitato di soci e la sua costituzione « grechesca », ispirata da tale criterio, non avrebbe più potuto sussistere quando la società fosse giunta a prendere uno sviluppo maggiore. E a questo si arrivò appunto nel 1812; eppure i soci non sommarono che a cinquanta.

Fra questi, e certamente fra i più attivi, troviamo due nostre care conoscenze: Jacopo Ferretti e Giuseppe Gioacchino Belli.

Ma, sentita la necessità di dotare l'Accademia di nuovi statuti e addivenutosi alla discussione di essi, nacquero fin da principio varie dissensioni. « Si aggiunga — dice il Coppi (1) — che il socio G. B. accusò strepitosamente Giacomo Ferretti d'aver violato le leggi accademiche. Questi, che per i suoi talenti poetici aveva molta influenza, fu sostenuto e difeso dalla maggior parte dei soci, ma intanto ne derivò una grande discordia ».

Il socio G. B., che il Coppi non credeva di nominare, perchè forse ancor vivente nel 1839, non era altri che il maceratese G. Boccanera. La controversia prese una piega così deplorabile, che il Belli — il quale aveva il nome accademico di *Tirteo Lacedemonio* — arrivò, con un sonettaccio, a minacciare di bastone gli avversari! (2).

Invano alcuni soci, fra i quali il Coppi stesso, presidente, tentarono di rappacificare gli esasperati animi: in un'adu-

nanza tenuta il 9 aprile del 1813 con trentaquattro soci presenti, ventisei di essi e specialmente quelli che coprivano delle cariche, dichiararono di non voler più far parte della società: altri sette soci che non erano stati presenti all'adunanza furono poi anch'essi dello stesso avviso.

I rimanenti seguaci dell'ellenica si radunarono per la prima volta nei nuovi locali, al palazzo Lancellotti, la domenica 27 del successivo giugno, eleggendo a loro presidente — *arconte annuale* — Evangelista Tuccimei (1): ma l'Accademia ebbe pochissima altra vita, perchè, nel ristabilirsi l'anno seguente nei suoi domini, il governo pontificio rifiutò il permesso di continuare le riunioni. Ciò mi fa supporre che anche la politica non fosse del tutto estranea tra le cagioni che generarono questo scisma letterario, e che l'Accademia stessa, creata nel dicembre 1809, sotto il regime napoleonico, fosse a questo troppo ossequiente!

Intanto quei soci che avevano dichiarato di ritirarsi dall'ellenica, si erano riuniti, nello stesso giorno della rinuncia, presso l'abate Coppi per concretare la formazione di una nuova Accademia, cui scopo precipuo fosse soltanto l'incremento delle lettere italiane e latine, dell'agricoltura e lo studio della storia romana. Tra i vari nomi proposti per distinguerla furono quelli di Quirina, di Capitolina e di Tiberina. Ma con quel primo appellativo ve n'era stata un'altra già fiorente ed allora non del tutto spenta; il secondo titolo « per l'antica gloria del formidabile colle poteva divenire facilmente sospetto ai luogotenenti del cadente imperatore (2) ». Si proclamò infine Accademia tiberina e i ventisei soci fondatori furono i seguenti: G. Gioacchino Belli, Domenico Biagini, Gaetano Celli, Domenico Chiodi, Antonio Coppi, Giacomo Ferretti, Leopoldo Fidanza, Bartolomeo Fiorilli, Filippo Garbani, Girolamo Malagricci, Benedetto Martinez, Teresa Martini, Pietro Mazzocchi, Tommaso Mucchielli, Enrico Nalli, Luigi Pieromaldi, Giuseppe Piroli, Felice Quadrari, Gaspare Randanini, Filippo De Romanis, il conte Alessandro Savorelli, Luigi Schenardi, Benedetto Severati, Pietro Sterbini, Vincenzo Ubaldi e Giuseppe Villetti.

Una Commissione composta dal Coppi, dal Ferretti, dal Belli, dal Savorelli e da alcuni altri, fu incaricata di compilare le leggi ed il regolamento. I soci furono divisi in residenti, in numero non maggiore di centoventi, in corrispondenti e in onorari in numero illimitato. Il Consiglio formato di un presidente, di un vice-presidente, di tre censori, di un tesoriere, di cinque consiglieri e di un segretario, durava in carica un anno; di più si aggiungevano un archivista ed un istoriografo perpetui. Le adunanze dovevano aver luogo ogni mese: altre ventidue straordinarie

(1) Memoria sulla fondazione e sullo stato attuale dell'Accademia tiberina letta da A. Coppi nell'adunanza del 17 giugno 1839. — Roma, tip. Salvucci, 1840 (pag. 20).

(2) Domenico Gnoli. — G. G. Belli e i suoi scritti inediti. (Estratto dalla Nuova Antologia). Firenze, succ. Le Monnier, 1878 (pag. 201).

(1) Mazini Luigi. — Sulla storia delle Accademie letterarie (nel Giornale politico del Dipartimento di Roma, 1812, N. 79).

(2) A. Coppi. — Memoria citata.

all'anno, delle quali sei in forma solenne, offrivano largo campo ai soci di poter sfogare la loro fregola poetica. Ogni anno si dovevano coniare inoltre trentuno medaglie d'argento (1) con l'insegna dell'accademia, la data di fondazione e il nome del presidente, da distribuirsi al pontefice, all'archivio accademico, alla biblioteca vaticana, al museo capitolino, ai componenti il Consiglio e a quindici fra i soci che maggiormente si fossero distinti durante quel tempo. Le entrate della società erano fondate sulle contribuzioni dei soci, che, all'atto dell'ammissione e poscia mensilmente, dovevano pagare una quota (2).

Ecco il diploma di socio che fu consegnato al Ferretti, che tanta parte aveva preso nella fondazione di quest'accademia:

ACCADEMIA TIBERINA

Desiderosi di promuovere l'avanzamento delle scienze e belle lettere, essendosi uniti dalle medesime sotto il dì 10 del corrente aprile millottocentotredici, stabiliscono in Roma una Società col titolo di Accademia Tiberina. Fra questi fondatori si annovera il signor Giacomo Ferretti. In fede di che si rilascia il presente diploma munito del sigillo accademico.

Roma, 17 aprile 1817.

Il segretario triennale
G. VILBERTI.

Il Presidente annuale
A. COPPI.

La prima adunanza della Tiberina ebbe luogo, nel palazzo posto in Santa Maria in Via, al numero 7 (3), la sera di giovedì santo 15 aprile 1813, e l'argomento fu, naturalmente, la passione del Redentore. Il discorso inaugurale col titolo: « Prosa per l'apertura d'un'Accademia — sulla Passione di N. S. Gesù Cristo — 1813 » fu scritto e recitato dallo stesso Ferretti e se ne conserva ancora l'originale tra le carte di lui. Ad esso seguirono una quantità di componimenti italiani e latini; del Coppi, del conte Savorelli, vice-presidente, e degli altri soci, non escluso il Belli, che molti anni dopo (nel 1838) in un sonetto intitolato *la pace tiberina*, ricordava con manifesta compiacenza di aver preso parte alla fondazione stessa:

Presso quell'anno in cui dello straniero
Trono e consigli il ciel volte distrotti
Molti da patria amor fummo condotti
A fondar questo sodalizio altero.

L'adunanza terminò con alcune poesie cantate estemporaneamente dal Fidanza, dal Mucchielli e dal Ferretti stesso (4).

In quegli anni un risveglio fulgidissimo s'era prodotto in Roma nelle arti belle e nelle lettere: ce ne fa testimonianza anche Massimo D'Azeglio che vi giungeva negli

ultimi mesi del 1814: « Conobbi in Roma molti e belli ingegni: Canova, Thordwaldsen, Rauch, Camuccini, Landi, Chavio, la Marianna Dionigi, la figlia Orfei, il poeta Ferretti, autore di molti libretti di Rossini, l'abate Coppi, Gherardo De' Rossi, autore di commedie. Tutta questa società era sveglia, piena di vita e di movimento. Alla generazione di quell'epoca Napoleone aveva fouetté le sang; e non rassomigliava punto a quel tipo lomata che ha fiorito poi per tanti anni... (1) ».

Ma una speciale caratteristica romana dei primi anni del nostro secolo, in fatto di letteratura, è quel risveglio nell'arte di poetare all'improvviso, arte che sembrava spenta colla morte di Corilla. Già nella seconda metà del secolo passato erasi sparsa per tutta Italia la fama d'una numerosa schiera di poeti estemporanei, a cominciare dal Perfetti e dal Fagnoli per venire sino alla Morelli, la cui incoronazione in Campidoglio doveva suscitare le più aspre controversie e dare origine a crudeli libelli e a satiriche pasquinate contro Corilla stessa in specie e contro gli improvvisatori in genere (2). Eppure l'eco di quelle lotte non s'era peranco dileguata, allorchè, simili a funghi dopo un acquazzone, essi ripullularono a decine, tra buoni, mediocri... e cattivi!

Però, se pel secolo decimottavo la culla dei poeti estemporanei sembrava fosse Firenze, nel secolo nostro doveva essere riservata a Roma l'invidiabile fortuna di allevarli e produrli... Infatti mentre un Gianni, uno Sgricci (3), un Giannone, un Longhi, un Rossetti raccoglievano plausi in altre parti d'Italia, quanti e quanti nomi potrei citare di poeti romani, o stabiliti in Roma (4), ove trovavano sfogo ed alimento nelle molteplici accademie letterarie che quasi ogni giorno tenevano adunanze!

Ma qual nome lasciarono essi? Mentre il Monti, il Foscolo, il Leopardi, il Manzoni con più lente ma poderose concezioni si assicuravano una fama imperitura, i numerosi improvvisatori, che avrebbero potuto riempire coi loro lavori un gran numero di volumi, si contentavano di quella che durava quanto la memoria delle loro poesie... e ben pochi si salvarono dall'oblio!

(Continua)

ALBERTO CAMETTI.

(1) Massimo D'Azeglio — *I miei ricordi*. — Firenze, G. Barbèra, 1886, capo IX, pag. 114.

(2) A. Ademollo. — *Corilla simplice*. — Firenze, G. Ademollo e C., 1887.

(3) Tommaso Sgricci fu in Roma nell'aprile del 1818 e la Tiberina gli offerì solennemente una medaglia d'oro: il Ferretti, allora segretario annuale, gli dedicò un sonetto.

Lo Sgricci improvvisava sientemente delle tragedie intere: per citare un esempio, ricorderò che nel gennaio del 1826, in una sala del palazzo Giustiniani, in Roma, ne recitò una sul tema (estratto a sorte) *Alboino re dei Longobardi*, la quale durò non meno di un'ora e tre quarti avanti ad un pubblico numerosissimo; alcuni giorni dopo dava un secondo esperimento nel teatro Argentina; improvvisando un'altra tragedia: *L'Alce*. Nella prima accademia il biglietto d'ingresso costava uno scudo; nella seconda i palchi ascendero a sette scudi e il biglietto di platea fu questo cinque paoli. (*Diario Chigiano*).

(4) Fra i manoscritti lasciati dall'abate Cancellieri ve n'è uno intitolato: *Gi' Improvvisatori, e Poeti laureati con una elegia, ed epigrammi inediti sul gruppo del Lucente di Elia Lampridio Cervino Ragusino, e con molte note in Pistoia, e la Poeta estemporanea*. È certo che la pubblicazione di esso sarebbe riuscita interessantissima sotto tutti i rapporti.

Rivista Milanese

Mercoledì, 24 Marzo.

Teatri: alla Scala, Manzoni, del Filodrammatici.

La malattia del palcoscenico della Scala tentò un nuovo brutto tiro, rendendo indisposta la signorina Pandolfini subito dopo la prima rappresentazione della *Bobème*; ma questa volta il tiro andò a vuoto, grazie ad una giovane artista, la signorina Emilia Merolla, la quale, senza prove, assunse la parte di Mimì ed affrontò la seconda rappresentazione, facendosi molto onore e riportando applausi in tutta la parte. La signorina Merolla ha gradevole voce, bene intonata e canta con giusto sentire: alcune finenze sceniche e di interpretazione non raggiungono la verità voluta, ma in ogni modo rimane accertato che la signorina Merolla è fra le migliori Mimì che si possano desiderare e come dimostrò d'essere nelle due rappresentazioni nelle quali prese parte.

Domenica scorsa, la signorina Pandolfini, migliorata in salute, riprese la parte, confermando il successo avuto alla prima sera: nel terzo e quarto atto, in specie, raggiunge il massimo grado dell'effetto musicale e scenico.

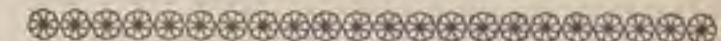
Le cinque rappresentazioni datate fino ad oggi della *Bobème* hanno pienamente confermato il completo, grandissimo successo di quest'opera, innanzi tutto con quell'infallibile termometro che è l'accorrenza del pubblico, poi cogli applausi, le chiamate al proscenio, le richieste di bis. L'esecuzione è sempre perfetta, efficacissima; sappiamo che è un vieto luogo comune chiamare *magica* la bacchetta del direttore: ma infine, nelle mani del maestro Mugnone, *magica* davvero apparisce e così dunque chiamamola.

Fare elogi ad artisti quali un De Lucia, il Camera, è cosa superflua: Rodolfo ideale il primo, come è Marcello perfetto il secondo — così come sono perfetti nelle loro parti i signori Berenzone, Galli, Polonini e Rossi. A completare questo raro assieme artistico, abbiamo la più simpatica, la più vivace fra le Musette nella signorina Camilla Pasini, che interpreta il difficile personaggio in quella giusta misura di canto e di azione che è così difficile a saper raggiungere.

Proseguono con molta alacrità le prove del *Signor di Pourceaugnac* del maestro barone Alberto Franchetti; l'altro ieri principiò la lettura in orchestra. La nuova opera è attesa con molta curiosità e fiducia.

La stagione di quaresima ha portato spettacoli musicali tanto al teatro Manzoni, quanto al teatro dei Filodrammatici. Per verità, l'annuncio di opere in quei due teatri provoca sempre in noi un sorriso assai scettico, poichè da molto tempo le esecuzioni si avvicinano alle parodie. Al Manzoni un *Fra Diavolo* ed un *Ernani* si mostrarono veri banditi — e ci domandiamo se si crede possibile con spettacoli, così miseramente organizzati, pensare all'annunciata opera *Hänsel e Gretel*!!!...

Ai Filodrammatici ebbe miglior esito un *Barbiere di Siviglia*, nel quale debuttarono con successo due giovani artiste gemelle, le signorine Christmann, alle quali auguriamo che questo primo passo felice apra loro una felice carriera. Per questa sera è annunciata la *Cenerentola*.



ALLA RINFUSA

★ Chiamato da particolari impegni, il maestro Giacomo Puccini è partito ieri da Milano.

★ Sabato, 13 corrente, la signorina Amelia Catani, professoressa alla Scuola Normale di Girgenti e Raffaello Politi, tenne in una sala del Circolo Empedocleo un'applaudita conferenza sul *Melodramma*.

★ In occasione della inaugurazione nel nostro Cimitero Monumentale di un ricordo marmoreo alla celebre artista Rosina Penco-Elena, opera egregia dello scultore prof. Demetrio Paernio, Ferdinando Resasco ha pubblicato un *Carme*, accompagnato da brevi note e appunti, che ricorda con ispiratissimi versi la gloriosa carriera della grande artista.

★ Un nuovo cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia è il noto pianista-compositore Luigi Romanello.

★ Ne viene annunciato che martedì, 6 aprile prossimo, nella libreria J. R. van Eerde a Winschoten (Paesi Bassi) avrà luogo la vendita di una importante collezione di oltre 400 autografi di musicisti celebri, di Beethoven, Liszt, Wieniawski, Vieuxtemps, Jenny Lind, Clara Schumann, ecc. È una occasione eccezionale per compilatori.

★ Al piccolo teatro della Galerie Vivienne di Parigi continuano le esumazioni. Dopo il successo di *Le bijou perdu*, arrivato alla centesimasesta rappresentazione, si dà ora *Monsieur de Chalusseaux* di Gaveaux, una *bouffonnerie* di una gaiezza folle che risale a novantasette anni fa e precisamente al 17 febbraio 1800, in cui fece la sua prima apparizione all'Opéra-Comique.

Gaveaux, cantore di chiesa in origine a Bordeaux, scrisse nello spazio di quattordici anni, dal 1792 al 1806, la musica di trenta opere più o meno importanti, di cui parecchie ottennero grandissimi successi.

★ A Saint-Josse-ten-Noode, in occasione dell'Esposizione internazionale di Brusselle e della Kermesse comunale, verrà organizzato nei giorni 6 e 7 del prossimo giugno un grande *Festival* internazionale.

★ L'incanto recente fatto dal signor Van de Weghe di Lilla nell'Hôtel Drouot di Parigi ha superato 30,000 franchi d'incasso. Furono pagati: un violino di Antonio Stradivarius del 1696 franchi 11,800; un altro Stradivarius del 1698 franchi 7,100; un violino italiano colla marca Guarnerius 900 franchi; un vecchio violino colla firma Bergonzi, 900 franchi; un violoncello dello stesso autore 3,550 franchi.

★ La ricostruzione parziale del Burgtheater di Vienna, di cui abbiamo già detto, è stata decretata dalla Sovrintendenza generale, salvo l'approvazione dell'Imperatore. Si spera poter cominciare i lavori il 15 aprile prossimo e terminarli in sei mesi. Nel giugno e nel luglio le rappresentazioni avranno luogo all'Opera Imperiale, che sarà allora in vacanze. Le spese della trasformazione sono valutate 500,000 franchi circa. Siccome però la Commissione della Sovrintendenza non spera che l'acustica del teatro possa essere sensibilmente migliorata dai nuovi lavori, propone la costruzione di un nuovo teatro a dimensioni ridotte per la commedia, mentre il Burgtheater attuale servirebbe alla tragedia.

★ Negli Archivi della comunità israelitica di Vienna si trovava e si trova ancora probabilmente una composizione autografa di Franz Schubert, scritta per la Sinagoga: era il Salmo 92, che Schubert aveva messo in musica per il cantor Joseph Sulzer. Il celebre cantore, che è morto quasi nonagenario, dieci anni or sono, possedeva una voce superba ed ebbe fama, per lungo tempo a Vienna, d'uno dei migliori cantori di *Lieder*. La composizione di Schubert pertanto non è mai stata utilizzata per il servizio della Sinagoga, non essendo di carattere sufficientemente liturgico.

★ Nei giorni scorsi il signor Godefroi Preyer, *Kapellmeister* alla Corte imperiale e alla cattedrale di Santo Stefano di Vienna, collega e contemporaneo di Franz Schubert, ha celebrato il 90.^o anniversario della propria nascita. Nato il 14 marzo 1807 in una borgata austriaca, dove suo padre era maestro di scuola e capo della cantoria, si recò a Vienna nel 1821, quando ancora viveva Franz Schubert e vi fece tutti gli studi musicali, sotto la guida del celebre contrappuntista Sechter. Nel 1835 fu nominato professore d'armonia e di composizione al Conservatorio di Vienna e nel 1842 vi fece funzione di direttore. Il suo grande oratorio, *Noè*, ottenne un successo brillante, che gli valse prima la nomina di *Kapellmeister* alla Cappella imperiale, poi più tardi alla cattedrale di Santo Stefano. Il venerando Preyer, che è stato fregiato di decorazioni e di onori grandi — l'Imperatore lo ha anche insignito di titolo nobiliare — possiede tuttora un vigore ammirabile e dirige tutte le domeniche e feste, dall'alto della cantoria, l'orchestra di Santo Stefano. Il signor Preyer è anche uno degli intelligenti d'arte più noti a Vienna. Nella sua collezione importante di quadri si trovano parecchie opere importanti di Rabens, Van Dyck, Ruysdael, Maes e altri pittori fiamminghi e olandesi, non che opere d'artisti francesi dal 1830 al 1870.

★ Il concorso di Roma per la composizione musicale, che avviene ogni due anni nel Belgio, avrà luogo quest'anno. Il Ministro delle Belle Arti ha aperto, a quest'uopo, un doppio concorso per la composizione di due *Poemi*, dei quali uno in lingua fiamminga e l'altro in lingua francese, che dovranno essere messi in musica dai concorrenti musicisti.

CONCERTI

VIESBADEN. — Leggiamo nel *Rheinischer Kurier*, che al secondo dei concerti storici iniziati in quella città ha avuto grande successo un ciclo di *Dodici canzonette antiche italiane*.

Questi canti, dice il prefato giornale, provengono da una raccolta di canzoni veneziane, che una principessa sassone raccolse al principio del secolo scorso e che furono poi perfezionate da un celebre cantante italiano dimorante in Dresda. Essi sono, in gran parte, veri pezzi da camera della graziosa Musa della primitiva scuola italiana e contengono a un tempo melodie popolari e classiche, delle quali le signorine Kroesen e Seefels con fine interpretazione seppero far gustare le recondite bellezze. La bella raccolta, riordinata dal signor Fuchs, direttore del Conservatorio, si sta pubblicando dalla Ditta Ricordi & C. di Milano.

L'ARTE NELLE ELEZIONI

Chiarissimo Signor Direttore,

L'argomento è di attualità, ed è per esso che io domando l'ospitalità della *Gazzetta Musicale*.

Siamo in periodo elettorale e i discorsi dei candidati piovano. Io sono convinto che i poveri elettori debbano esserne intronati, instupiditi. Pensando ad essi, ricordo i noti versi dell'ode famosa di Alessandro Manzoni:

Come sul capo al naufrago
L'onda s'avvolge e pesa...

L'onda è questo torrente di discorsi; il naufrago sono i poveri elettori, che per la smania di conoscere le idee dei candidati, finiscono essi col rimanerne senza.

Io — che sono oramai refrattario a molte cose — leggo tutti i discorsi elettorali che trovo nei giornali. Ho letto il manifesto dell'on. Di Rudini, il discorso di Giolitti, la lettera di Sonnino, i discorsi di Brin, di Prinetti, di Giannurco, di Guicciardini, di Branca, del Mussi e del Greppi, del Turati e del Ciccotti, e non so quanti altri...

Lei osserverà che probabilmente io avevo sulla coscienza molti peccati da espiare. E può darsi. Ma la verità è che io in tutti quei discorsi ho cercato qualche cosa che non ho trovato.

Imperocchè, a mio parere, le questioni economiche e politiche sono senza dubbio importantissime, vitali per una nazione; ma io non credo — e parmi averlo già detto ancora tra queste colonne — che le questioni intellettuali non lo siano meno, per chi voglia intendere il progresso di un paese, come deve essere inteso.

Ho cercato in tutti quei discorsi qualche accenno all'arte — a questa povera arte che fa tanta parte della vita italiana, che ci diede grandezze e trionfi, che si impose a tutte le civiltà; ho cercato, ripeto, ma l'arte non trova posto nei discorsi elettorali.

Il solo Ministro della Pubblica Istruzione, appunto perchè tale, ne disse due parole di sfuggita, ma pare quasi che, parlando d'arte, egli non intendesse dire che degli Istituti d'arte industriale e di quelli di Belle Arti — cioè pittura e scultura.

E la drammatica? E la musica?

Tutto il risveglio artistico del nostro paese — che vuol dire risveglio delle menti, del pensiero, dell'intelligenza — non deve proprio trovare alcun posto nei discorsi dei nostri legislatori?

La drammatica e la musica non rappresentano forse anche per l'Italia una massa di interessi materiali considerevole e rispettabile? I nostri Conservatori e Licei, le Scuole e gli Istituti affini non hanno forse diritto all'attenzione e allo studio di coloro che fanno le leggi — ammesso che queste leggi si facciano in nome di tutti i grandi interessi del paese?

Sere addietro io — che sono un conservatore arrabbiato — andai a udire un discorso di un candidato socialista, un avvocato. Quand'ebbe finito, volevo chiedere la parola, per domandare al candidato qualche cosa anche in linea d'arte.

Un amico — un grande elettore socialista, che mi aveva introdotto nella riunione — saputo quel che volevo chiedere, mi impedì di parlare, dicendomi: — Sta zitto e non romperci le scatole coi tuoi *passatempi borghesi!*

Testuale!

Io tacqui, avendo compreso subito che non valeva la pena di parlare. Ebbene, caro Direttore, io studio tutte queste battaglie elettorali, da osservatore sereno e superiore (scusi la modestia!) e pur troppo mi spiego il basso livello nostro intellettuale in Italia e mi par di vedere che andremo sempre più giù. Noi non vogliamo persuaderci della influenza che l'arte esercita sulla vita morale ed intellettuale di un popolo. Ai più questi argomenti sembrano frivolezze.

Io dico che è male e che questa indifferenza sprezzante non contribuisce certo allo sviluppo ed al progresso della nostra civiltà.

E avendo finito, mi creda con tutta stima

Devotissimo
CARLO ARNER.



ANCORA

intorno al fenomeno della produzione del suono

MEMORIA del proverbio:

Chi commette un errore e lo sostiene,
Per dissuadere un, ne dirà trenta.

mi affretto a confessare che nel mio articolo comparso nel N. 47 della *Gazzetta Musicale* dell'anno scorso caddi nell'esagerazione per voler generalizzare il particolare.

Riguardo però al mio asserito sulla riproduzione del suono, cioè che questo si forma dentro il nostro orga-

nismo, lo ripeto oggi con la stessa convinzione e lo proverò con validi argomenti.

Ma, prima di passare a questo, è d'uopo ch'io faccia notare ai cortesi lettori che non fu nel parlare specificatamente del suono ch'io accennai alle vibrazioni etero-cosmiche, come l'egregio prof. Chimeri nel suo pregevolissimo articolo inserito nei Num. 48 e seguenti della stessa *Gazzetta Musicale* pretende ch'io facessi. Ed invero sarei potuto cadere in simile errore soltanto nel caso in cui avessi sconosciuto l'esperimento della sveglia e del bubolo posti dentro la campana pneumatica: l'etero-cosmico, mezzo ipotetico, elastico, imponderabile, servente a spiegare i fenomeni del calore e della luce, si suppone esistere anche nel vuoto: se il suono derivasse dalle vibrazioni etero-cosmiche, noi lo udiremmo egualmente dopo l'estrazione dell'aria dalla campana.

Io non ebbi intenzione di dir nulla di meraviglioso, come non dissi nulla di nuovo, perchè quanto affermai, nel parlare specificatamente del suono, risulta da un attento esame dei fenomeni naturali. Ma, perchè quanto io dissi e ripeto non sia frainteso, è mestieri ricordare la definizione del suono, quale può desumersi da tutti i vocabolari. Suono è la sensazione prodotta dalle vibrazioni di un corpo ponderabile più o meno elastico sull'apparato uditivo funzionante regolarmente. Conseguentemente usiamo chiamare sonoro il corpo suscettivo ad esser posto in vibrazione atta a produrre sul detto apparato la sensazione del suono. Siccome tutte le sensazioni, quali quelle dei sapori, degli odori, del caldo, del freddo, sono atti psichici, esse, checché ne pensi l'egregio prof. Chimeri, non possono formarsi che nell'organismo animale. Da queste proposizioni innegabili nasce la conseguenza logica che il suono, essendo anch'esso senz'alcun dubbio una sensazione, si forma nell'organismo animale capace di udire, fuori del quale le vibrazioni del corpo sonoro restano allo stato di vibrazioni, oscillazioni, tremolli, tremore, moto ondulatorio — forza viva, atta magari a mettere in movimento delle macchine, come qualcuno ha escogitato — ma non mai di suono.

Quest'ultimo concetto io esprimevo nel precedente articolo dicendo che « tanto il corpo elastico, che noi tutti diciamo sonoro, quanto le onde rarefatte e condensate dell'aria, che usiamo chiamare sonore, sono affatto silenziose, e affermazione che potrebbe parere strana: tutti potremmo domandarci: Ma come mai può essere silenzioso il corpo che sentiamo suonare? — E, spinti dall'abitudine, « noi proiettiamo le nostre sensazioni uditive nel mondo che sta fuori di noi (1) » e finiamo per dichiarare falsa quell'asserzione. — Eppure la ragione dovrebbe persuaderci che ufficio del corpo elastico non è altro che di produrre delle vibrazioni, le quali danno impulso al mezzo adatto che, a sua volta, posto in vibrazione, stimola l'organo uditivo in siffatta guisa da provocare la sensazione del suono.

E che il suono si formi dentro il nostro organismo, parmi non ci sia mestieri di provarlo ancora. Pure, poichè il prof. Chimeri ha potuto metterlo in dubbio, addurrò degli esempi: — Havvi un difetto organico che dicesi *dysplacutis binauralis*, pel quale « molti individui, con udito normale,

(1) M. Foster — *Trattato di Fisiologia*, versione di M. Lessona — Lib. III, cap. III, n. 1.

sentono più alto con un orecchio che con un altro uno stesso tono » (1). Per alcuni individui gli intervalli infra l'ottava non esistono, ma egli sentono solo la differenza fra un'ottava e l'altra. — Questi due difetti non depongono in favore della suddetta verità? E, se tale verità avesse bisogno di altre prove, non se ne hanno a dovizia nella fallacia dell'udito in riguardo alla distanza dalla quale originano le oscillazioni sonore? Ecco come il Landois (2) si esprime in proposito: « la intensità delle oscillazioni, che con l'abitudine abbiamo imparato a determinare per certe specie di suono a noi note, ci informa sulla lontananza della sorgente sonora; ma spesso si verificano degli equivoci. » E di moltissimi equivoci dovuti alle sensazioni ottiche ed olfattive parla diffusamente l'Ardigò nel suo libro intitolato: *Il fatto psicologico della percezione* (vol. IV delle sue *Opere filosofiche*), dei quali, per non essere stucchevolmente lungo, fo grazia ai lettori.

Per la stessa ragione mi dispenso dal trattenermi sugli altri fenomeni sensorii. Ma al dottissimo Chimeri, il quale, in suono piacevolmente derisorio, osserva che il moderno positivismo non ha ancora scoperto che il sole stia di casa nel nostro occhio, non posso astenermi dal ricordare che una delle condizioni perchè il sole o qualunque altro oggetto possa esser veduto è la formazione dell'immagine del sole o dell'oggetto sulla retina (3); e che le immagini così formate, più che semplici rifrazioni di luce non lasciando alcuna traccia materiale, sono, quasi direi, delle vere fotografie che hanno una durata misurabile, com'è provato dal fatto che « subito dopo l'uccisione di certi animali furono trovate sulla loro retina le immagini degli oggetti veduti da essi ultimamente (4). »

Pur ammirando il sapiente modo col quale l'egregio prof. Chimeri tenta con profondi argomenti volgere la questione in suo favore, non posso passarli le ragioni con le quali egli combatte il mio articolo.

Egli dice: « Se il suono... si producesse in noi e non nell'aria, il ritardo fra la produzione e la percezione di esso, nonchè l'indebolimento della sua intensità, non dovrebbero succedere. » Rispondo che la produzione del suono nel nostro organismo non elimina il ritardo nè l'indebolimento di esso, giacchè il primo deriva dalla resistenza che l'inerzia del mezzo oppone alla conduzione delle vibrazioni ed il secondo proviene dal volume via via crescente che assumono le onde condensate e rarefatte.

Alla sua opposizione: « Se il suono si formasse in noi e non fuori di noi, neppure si manifesterebbe al nostro orecchio in tutte quelle... tipiche qualità che usiamo distinguere col nome di timbri; imperocchè, dato che i nostri organi sensori debbano formare il suono, la sua varietà di timbro diventerebbe, per legge fisica come per ragione fisiologica, un fatto impossibile; » — rispondo: Una volta ammesso che il « timbro di un suono proviene dalla

(1) L. Landois — *Treatato di Fisiologia dell'uomo per l'etologia, Anatomia microscopica e considerazioni speciali di Medicina* — Traduzione di B. Bacci — Vol. II — « L'organo dell'udito. »

(2) Loco cit., *ibid.*
(3) Verril A. Rôiti — *Atomi di Natura e Chimica per i Letti* — Parte III, § 73.

(4) A. Rôiti — loco cit. — Parte III, § 74.

forma caratteristica del movimento vibratorio (1) » (il che equivale alla « varietà di linee geometriche delle vibrazioni, » secondo l'espressione dello stesso Chimeri), è naturale che la sensazione sonora si modifichi in altrettante guise quante sono le forme diverse del movimento vibratorio stimolante l'organo uditivo.

Quanto all'uscita: « E perchè non affermare anche che la luce si forma dentro di noi? » — contrappongo che anche la luce, come sensazione, si forma dentro il nostro occhio, e provo ciò col Rôiti (2), il quale, parlando dell'energia raggiante, dice: « così l'energia produce effetti svariati: riscaldamento, azioni chimiche, sensazioni di calore e di luce. » Infatti il sole è sorgente di quella immensa e benefica energia che provoca nel nostro occhio la sensazione della luce e della visione colorata, nel nostro tatto la sensazione del calore, nelle piante la facoltà di assorbire l'acido carbonico ed esalare il vivificante ossigeno, negli organi vegetali l'azione che risolve parte dell'assorbita linfa in materia diversamente colorante, nei liquidi la vaporizzazione, nei corpi in genere la dilatazione molecolare. E come la mano è cieca per la luce del sole, l'occhio è insensibile pel suo calore; entrambi sono sordi pel suono, se non che la mano può sentire le vibrazioni sonore e l'occhio può seguire le oscillazioni del corpo elastico. Tutto ciò prova che la stessa causa produce differenti effetti secondo la natura diversa dei corpi che ne subiscono l'energia. E ciò prova pure che, appunto come il corpo oscillante provoca delle vibrazioni aeree le quali dall'orecchio si traducono in suono, così il sole provoca delle vibrazioni eterocomiche le quali dall'occhio si traducono in luce.

Lasciamo ai codini ed ai parrucconi il rimpianto per l'antica filosofia ed il sorriso beffardo per le moderne *abberrazioni* della mente umana!... La scienza moderna, non partendo dal dogma o dal pregiudizio, ma dal fatto di cui indaga le cause e studia gli effetti, è infallibile; e se io, da neofita inesperto, ho dato campo ad una polemica, non per questo deve venir meno il rispetto verso il positivismo. Ma, appunto per questo nuovo indirizzo della scienza, le ragioni dell'egregio Chimeri non possono convincermi sulla silenziosità del corpo e sulla sonorità dell'aria, giacchè egli ha dimostrato tutto fuorchè il principio emesso dal Mahillon. Infatti, egli non ha provato che il corpo vibrante è silenzioso, nè perchè è silenzioso, nè ha provato che le onde aeree sono sonore, nè perchè sono sonore. Solamente ha affermato: « Il suono è l'aria stessa, » come gli antichi dottoroni sentenziarono: « La natura ha orfene pel vuoto! »

Ho esposto più sopra qual era il mio concetto nel qualificare *silenziosi* il corpo sonoro e l'aria. Ma i chiarissimi signori Mahillon e Chimeri danno altro significato alla parola *silenzioso*: egli intendono attribuire questa qualità negativa al corpo oscillante, perchè questo, secondo essi, posto nel vuoto non può produrre sull'organismo animale la sensazione del suono; laddove, al contrario (sempre secondo i sullodati Mahillon e Chimeri), quest'ultima è provocata esclusivamente dall'aria mossa convenevolmente da un adatto mezzo meccanico.

Io oso invece affermare che il corpo sonoro vibrante in un mezzo qualunque, oppure nel vuoto, produce sull'orga-

(1) L. Landois — loco cit., 307.

(2) Loco cit. — Parte III, § 46.

nismo animale la sensazione del suono, purchè il mezzo sia atto a condurre le vibrazioni ovvero la conduzione possa, in un modo qualsiasi, aver luogo.

La prova più efficace e sicura di questa mia asserzione potrebbe averci nell'esperimento ch'io sto per descrivere: Si costruisca una campana pneumatica munita di un foro laterale; questo foro si chiuda ermeticamente col bottone di un diapason posto dentro la campana; il diapason sia messo in vibrazione da un piccolo martello di legno ricevente impulso da una macchina d'orologio situata pure dentro la campana; l'esperimentatore si turi le orecchie con tappi di gomma ed appoggi la testa al bottone del diapason in modo che questo non possa comunicare le proprie vibrazioni all'aria esterna; si estragga, per quanto è possibile, l'aria dalla campana: io sono sicuro che lo sperimentatore percepirà il suono del diapason, sia nell'aria, sia nel vuoto, con la medesima intensità.

Mi è però impossibile fare l'esperimento suddetto, perchè desso richiede apparecchi speciali. Perciò debbo ricorrere ad alcuni esperimenti da me fatti e ad altri indicati nei libri di fisica e di fisiologia.

Prendo un bastone di legno secco di una lunghezza tale che, appoggiando alla sua estremità A il bottone di un diapason vibrante e ponendomi vicino all'estremità B del bastone, io non possa udire il suono del diapason (1); se io appoggio l'orecchio all'estremità B, sento benissimo il suono del diapason: che cosa conduce al mio orecchio le vibrazioni? L'aria certamente no, ma bensì il legno. Immergo l'estremità A ed il bottone del diapason nell'acqua; appoggiando l'orecchio all'estremità B, torno a sentire il suono: qui una parte del legno conduttore vibra nell'acqua. Lo stesso succede, se, invece dell'estremità A, immergo il mezzo del bastone nel liquido. Pongo sotto l'acqua soltanto l'estremità B e tuffo nel liquido il mio capo; in questo caso io odo benissimo il suono del diapason, situato sempre all'estremità A, tanto se appoggio l'orecchio all'estremità B del bastone, quanto se glielo tengo pochi centimetri lontano: qui le vibrazioni vengono trasmesse dal legno e dall'acqua, mentre l'azione dell'aria, relativamente ai miei sensi, si limita a lasciar libere le oscillazioni del diapason, del bastone e del liquido. Gli stessi esperimenti ho fatto con un filo di rame e ne ho ottenuto identici risultati. — In questi casi sarebbero, secondo i signori Mahillon e Chimeri, silenzioso il diapason e sonori il legno, il rame e l'acqua?...

Nell'esperimento di Colladon e Sturm una campana di bronzo era battuta sotto l'acqua; un tubo munito di un padiglione raccoglieva le vibrazioni dell'acqua e le conduceva all'orecchio dell'esperimentatore. Qui il suono della campana non arriva per mezzo dell'aria: se così arrivasse, giungerebbe con un ritardo più che quadruplo. Bisogna dunque confessare che, se l'aria è sonora, l'acqua lo è del pari; ma allora, essendo silenziosi i solidi, qual posto, fra la silenziosità e la sonorità, assegnerebbero i signori Mahillon e Chimeri ai corpi molli ed « quelli viscosi? »

Nell'esperimento di Biot, trovandosi « una serie di tubi di ghisa in contatto... ad ogni colpo di martello dato ad un'estremità, se ne udivano due all'altra, prima quello pro-

(1) Ciò succede in forza delle leggi fisiologiche: « gli animali adeguati, se troppo deboli, risentono inefficaci. » (Landois, loco cit. — *Philos. del suono* — Introduzione).

pagato dal ferro ed il secondo propagato per l'aria contenuta nel condotto » (1). L'ufficio del ferro sarebbe forse qui di trasmettere il suono prodotto dall'aria? e perchè non sarebbe ufficio dell'aria quello di trasmettere il suono prodotto dal ferro?...

Turiamo le nostre orecchie con turaccioli di gomma e mettiamo una parte del nostro cranio a contatto con un corpo vibrante, per esempio un diapason: noi sentiremo benissimo il suono. Qui abbiamo « il conduimento attraverso le ossa del cranio » (2). Se l'aria fosse sonora e silenzioso il corpo vibrante, non udiremmo nulla, perchè « le oscillazioni aeree non sono tampoco trasmesse dalle ossa: ci è infatti impossibile udire con le orecchie turate » (3).

Stando con la testa immersa nell'acqua così che i condotti uditivi esterni siano riempiti di liquido, e facendo in modo che l'acqua sia messa in vibrazione da un corpo sonoro, noi udiremo il suono. Anche qui abbiamo « il conduimento attraverso le ossa del cranio, » perchè « il suono si propaga al capo attraverso un liquido » (4). Secondo le teorie del Mahillon e del Chimeri, non soltanto l'acqua ed in generale tutti i liquidi, ma anche le ossa del cranio dovrebbero qualificarsi sonore come l'aria ed in generale tutti i corpi aeriformi.

Concludo che la teoria della *silenziosità* dei corpi, secondo il significato attribuito a questa dai signori Mahillon e Chimeri, è insostenibile, poichè tutti i corpi più o meno elastici, qualunque sia il loro stato di aggregazione, vibrando, sono più o meno atti a produrre in noi la sensazione uditiva e, date certe condizioni, a condurre le vibrazioni al nostro organismo.

Siccome nel mio articolo riportato al N. 43 di questa *Gazzetta Musicale*, accennando alle *sensazioni uditive soggettive*, non spiegarci abbastanza bene il mio concetto, parmi pregio del mio lavoro tornare sull'argomento.

Abbiamo dunque, così per l'orecchio come per gli altri organi sensori, oltre alle sensazioni oggettive derivanti da impressioni esterne, le « *sensazioni subiettive*, la cui ragione di essere è nel soggetto stesso che le avverte, cioè stimoli da cause interne somatiche eccitano l'apparecchio nervoso dell'organo (5): il massimo grado si ha nelle *allucinazioni*... Le *illusioni* sono sensazioni modificate (6) od alterate (7) per atto stesso della psiche » (8). O, come si esprime il Foster (9), corrispondenti ai fenomeni entottici vi sono vari fenomeni *entottici*, sensazioni e modificazioni di sensazioni originati nel timpano e nel labirinto; inoltre possono originarsi delle sensazioni di suono nel nervo uditivo e nello stesso cervello, senza che alcuna vibrazione di sorta colpisca il labirinto » (10).

F. P. LANZA.

(1) A. Rôiti — loco cit., Parte II, § 107.

(2) L. Landois — loco cit., vol. II — « L'organo dell'udito. »

(3) L. Landois — loco cit., *ibid.*

(4) L. Landois — loco cit., *ibid.*

(5) Confermò il secondo esempio addotto nel mio articolo suddetto.

(6) Cfr. il terzo esempio addotto nello stesso.

(7) Cfr. il primo esempio addotto nello stesso.

(8) L. Landois — loco cit. — *Atomi, dei sensi*. — Introduzione.

(9) Loco cit. — Libro III, cap. III, no. 1.

(10) Cfr. il quarto esempio addotto nell'articolo suddetto.

IL "METRÒMANO-PIANO"

Il maestro Luigi Pizzamiglio, dopo lungo e paziente lavoro, ha testè condotto a termine una macchina a cui ha dato il nome di *Metromano-piano*, atta a sviluppare la ginnastica delle dita pianistiche, ed ha sottoposto questa sua ingegnosa invenzione al giudizio di una competente Commissione del Conservatorio di Milano, dalla quale ha ottenuto il seguente attestato, che siamo lieti pubblicare.

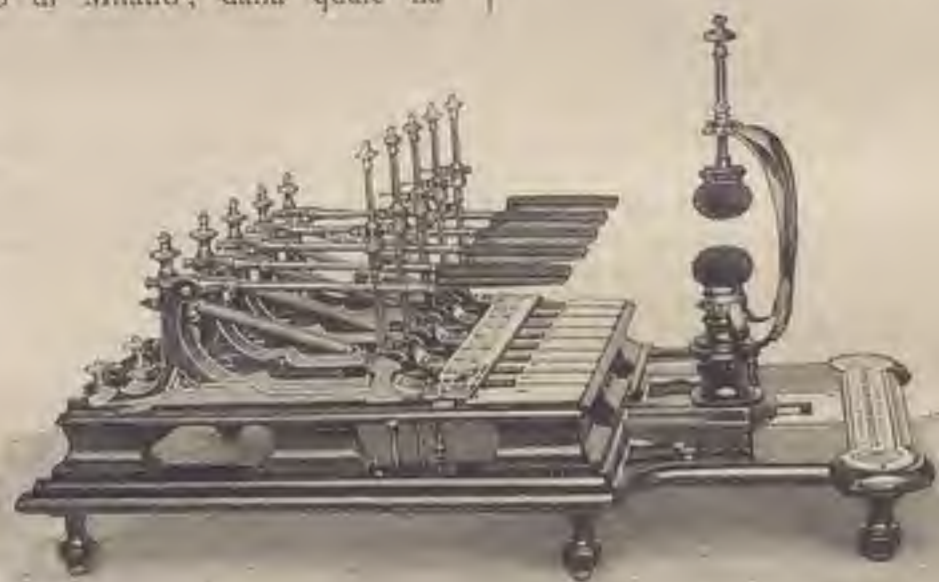
I sottoscritti, riuniti in Commissione per invito del Consiglio Accademico del Regio Conservatorio di musica in Milano, hanno esaminato la Macchinetta presentata dall'inventore maestro Luigi Pizzamiglio, denominata *Metromano-piano*.

Avendone rilevati i pregi e sentiti i dettagliati schiarimenti dati loro dallo stesso inventore, i sottoscritti giudicano questo istrumento efficacissimo a sviluppare l'articolazione, l'indipendenza delle dita e ad accrescerne la forza, assicurando insieme una corretta posizione della mano.

I sottoscritti, esprimendo all'inventore la loro ammirazione, augurano che il frutto del suo lungo ed intelligente lavoro venga giustamente apprezzato e adottato dagli studiosi.

Milano, 7 marzo 1897.

- Prof. VINCENZO APPIANI
- » GIUSEPPE FRUGATTA
- » POLIBIO FUMAGALLI
- » LUIGI MAPELLI
- » GUGLIELMO ANDREOLI.



"Metromano-piano" del maestro PIZZAMIGLIO LUIGI.

La *Gazzetta Musicale*, nell'offrire intanto ai suoi lettori l'interessante primizia coll'unito disegno del *Metromano-piano*, promette di darne ponderato giudizio, non appena avrà potuto esaminare ed sperimentare l'inven-

zione del maestro Pizzamiglio, al quale esprime i suoi rallegramenti, augurandogli che il suo lavoro venga coronato da esito brillante.

G. ANFOSSI.

MUSICA SACRA

CORTONA, 20 marzo. — La *Messa* del maestro Montanelli, egregiamente eseguita, giorni sono, dai distinti artisti Boezi e Capocci di Roma e, per la parte corale e strumentale, da una falange di cento esecutori diretta dall'autore, per la sua forma di classica originalità ebbe un esito molto lusinghiero.

L'autore attenendosi alle ultime disposizioni emanate dalla Sacra Congregazione dei Riti, che proibisce ogni

forma di teatralità nella musica sacra, ha improntato al suo lavoro un carattere grave e mistico, che rende la sua *Messa* molto apprezzabile.

Solenne e bene elaborato il *Kyrie*; festante e appropriato il *Gloria* fra gli squilli di tromba e le voci celesti; soave il *Gratias agimus* che lo segue. Nel *Credo* l'autore ha espresso bene la fede dei credenti, poi nel *Sepultus est* la catastrofe. La gioia della risurrezione di Cristo, la sua ascensione al cielo, esplicate pure con molta efficacia, chiudono degnamente la riuscitissima composizione.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

DI ALFREDO UNTERSTEINER

Bunte Blätter (Pagine sparse) di A. W. AMBROS. — Leipzig, L. Leuckart, 1896.

Non è un libro nuovo, ma una nuova edizione in un volume della prima in due, che conteneva anche alcuni studi estranei alla musica. Ambros, l'autore della miglior storia della musica che esista e che pur troppo rimase torso incompleto, aveva raccolto molti dei suoi lavori pubblicati in giornali e riviste in due volumi ora esauriti. Una nuova edizione sarà perciò tanto più ben vista, in quanto che gli studi di Ambros hanno un grande e vero valore duraturo. Gli articoli che per noi offrono maggiore interesse sono lo studio su Alessandro Stradella, ricchissimo di notizie nuove, quello sulla *Messa solenne* di Rossini e due altri sulla musica tedesca in Italia e sull'indirizzo musicale italiano. Altri trattano di Roberto Franz, Berlioz, Rubinstein, Liszt a Roma, la musica da ballo antica, ecc., ecc., e sono veri capolavori del genere, perchè Ambros, ad una erudizione meravigliosa, accoppiava uno stile brillante e scorrevole, immaginoso e smagliante, che rende gradita anche la materia apparentemente più astrusa. E di questo stile voglio dare una piccola prova, che forse non riuscirà discara, tanto più che, dopo l'esecuzione della *Messa* di Rossini a Pesaro, l'argomento è un po' d'attualità.

« Si racconta che quando Michelangelo vide le stanze vaticane dipinte dal suo grande rivale Raffaello, ebbe a dire laconicamente: Raffaello è stato nella Cappella Sistina. Io vorrei dire della *Messa* di Rossini in simil guisa: Rossini ha conversato collo spirito di Beethoven e Bach. Non già che in questa *Messa* si trovi alcun che dello stile di Bach o Beethoven, ma ciò nullostante mi pare di respirar l'alto vivificante di questi maestri. La fuga finale dello *Stabat Mater* fa quasi l'effetto, come se un burlone avesse voluto maliziosamente, ma con molto spirito, parodiare lo stile fugato, di cui i professori italiani di contrappunto, ben inteso i moderni, vanno tanto superbi. Nella *Messa* invece il preludio all'*Offertorio* per organo è un pezzo rimarcabile e si capisce che nella camera da studio di Rossini il *Clavicembalo ben temperato* del vecchio Sebastiano Bach deve essere stato il pane quotidiano. Certo che in confronto di un *Preludio* di Bach, esso ci fa l'effetto di un variopinto ed elegante mazzolino di fiori verso la grandiosità simmetrica d'un duomo gotico, ma io credo che il vecchio Sebastiano avrebbe sorriso di compiacenza sentendolo... Ogni scolaro di una scuola d'organo è capace di incollare assieme piallature musicali e farne una fuga corretta, ma è solo dei maestri cercare nuove vie...

« A Rossini, il Beniamino della sorte, fu risparmiato di vedersi, come tanti altri distinti maestri, seguito dopo la morte quali messi zoppicanti dalle *œuvres posthumes*, perchè

gli editori, che in vita forse rifiutarono le migliori opere, dopo la loro morte rovesciarono i cestini e ne trassero e stamparono ogni pezzetto di carta, su cui fosse scritto un paio di note. La *Messa* di Rossini chiude la ricca corona delle sue opere ed egli avrebbe potuto scrivere sull'ultima pagina le parole che scrisse quel pittore greco sul suo quadro: sarà più facile il criticarlo che l'imitarlo. »

Wagner e le sue opere. — *Storia della sua vita* di ENRICO T. FINCK. — Traduzione tedesca di GIORGIO DE SEAL (due volumi). — Breslavia, Stamperia S. Schottlander, 1896.

Come le migliori biografie di Beethoven e Goethe che esistono furono scritte da due inglesi, Thayer e Lewes, così si dovrà dire che la migliore biografia di Wagner l'ha scritta, almeno finora, un inglese americano.

La letteratura wagneriana tedesca soffre, quasi senza eccezione, d'un difetto organico. Lo scrittore sembra aver perduto il criterio critico e si dà in braccio al più sconfinato feticismo. Questo difetto non è proprio soltanto dei libri estetici, ma altresì degli scritti biografici, che sono pure numerosi. La più nota biografia è quella di Glasenapp, prolissa all'eccesso eppure mancante e debile nella parte critica. Quella nuovissima di Chamberlain è piuttosto una pubblicazione di lusso con bellissimi ritratti e disegni che un'opera seria, ciò che del resto non vuol neppur essere. Arrivati tardi, gli scrittori wagneriani francesi cercano recuperare il tempo perduto con esagerati entusiasmi superiori quasi a quelli famigerati d'un Wirth e Seidl, il qual primo proprio di questi giorni pubblicò un intero libro sulla scoperta dell'Oro del Reno, quasi si trattasse della scoperta di una nuova America.

Finck, quantunque entusiasta di Wagner, si tiene lontano da tutte queste esagerazioni ed ha scritto un libro non solo veritiero e sincero, ma interessantissimo e pieno di particolari biografici nuovi. Né egli s'è fatto facile il suo compito. Tutta la stragrande letteratura wagneriana fu da lui studiata e confrontata. E non solo questa, ma altresì le critiche dei giornali di trenta e quarant'anni fa furono messe a contribuzione. L'autore però non ci annoia con continue e lunghe citazioni, ma si contenta di brevi accenni, formando un tutto organico. Il suo merito maggiore è l'imparzialità. Egli non sorvola, come fecero gli altri, su quei punti della vita di Wagner, che offrono il fianco alla critica; egli non sottace nulla, ma tutto egli racconta *sine ira et studio* da biografo imparziale.

La divisione della materia è pure assai felice, alternandosi la narrazione biografica coll'esame e studio delle opere secondo l'epoca della loro creazione. La lingua è facile e piana e, se mancano i soliti voli linguistici ed estetici dei wagneriani, non abbiamo che a congratularcene col l'autore, che ci ha dato un libro sano ed interessante, il quale si dovrebbe tradurre in italiano, prima che se ne faccia la traduzione francese.

Essendo poi l'opera nuovissima, l'autore poté usufruire dell'epistolario ormai completo del maestro, ciò che servì potentemente alla conoscenza del carattere e la natura intima dello stesso.

Calendario musicale tedesco. — MAX HESSE. — (Lipsia, Max Hesse, 1897).

Fra i calendari musicali che si pubblicano in Germania, quello redatto dalla firma Hesse gode la maggior fama e diffusione. Nè a torto, perchè esso è indispensabile ai musicisti di professione ed interessante ed utile per ogni cultore della musica. E siccome io ritengo che un simile calendario sarebbe ben accetto al pubblico italiano, voglio accennarne il contenuto, sperando che forse qualcuno s'invogli e lo imiti.

Oltre le solite cose, comuni a tutti i calendari, il libro contiene più pagine con orari mensili per i musicisti docenti, alcune per elenchi di musica tolta in prestito o prestata, altre per indirizzi e pezzi di musica colla rubrica del titolo, autore, numero dell'opera, editore e prezzo, una dettagliata relazione dei concerti della stagione dal giugno 1895 al giugno 1896 di Germania, messa in ordine alfabetico secondo gli autori, le cui opere furono eseguite, coll'indicazione del luogo e della data; un elenco quasi completo delle *Gazzette Musicali* di tutto il mondo, coll'indicazione del prezzo d'abbonamento, un elenco di editori musicali e finalmente una grande raccolta di indirizzi di compositori, suonatori, cantanti, critici, diviso per Stati e città, con indicazioni esatissime. In questa trovansi rappresentate la Svezia, Norvegia, Russia, persino la Turchia, ma indarno vi cerchiamo l'Italia. Io non so di chi sia la colpa, ma temo che sia nostra, non esistendo da noi nulla di simile ed essendo quasi impossibile che un editore di Lipsia raccolga egli stesso gl'indirizzi. Ma quello che non è, potrebbe essere, se ci fosse qualcuno che si prendesse la briga di mandare all'editore una lista dei musicisti e critici della propria città.

Il *Calendario* contiene poi un piccolo studio sui concerti storici, scritto dal noto critico e musicista Riemann e quattro ritratti e biografie dei più celebri direttori, Mottl, Weingartner, Strauss e Nikisch.

Il libro è di formato tascabile, legato in tela e costa la miseria di due lire per più di 500 pagine di testo.

Osservo finalmente che può adoperarlo anche chi non conosce la lingua tedesca e che gli indirizzi sono da spedirsi prima del giugno 1897, onde possano venir pubblicati nel prossimo *Calendario*. E se questo cenno avesse l'effetto di far creare nell'anno venturo una nuova rubrica per l'Italia, vorrò accollarmi persino la taccia di far da soffierto.

(Continua).



COLLAUDO

del nuovo organo nella Chiesa interna del Monastero di S. Caterina in Locarno

costruito dalla Ditta Pietro Bernasconi e Figlio di Luigi Bernasconi VARESE (Lombardo)

SABATO della scorsa settimana, nella chiesa delle RR. Monache di Santa Caterina, venne collaudato un magnifico nuovo organo.

Cediamo la penna all'egregio professore Brusoni che ne fece il collaudo.

Locarno, 9 marzo 1897.

Incaricato dall'Ill. e Rev. signor Fosti Don Isidoro, arciprete della Collegiata di S. Antonio in Locarno (a nome delle RR. Suore del Monastero di S. Caterina), di visitare, a scopo di collaudo, l'organo testè compiuto della rinomata Ditta Pietro Bernasconi e Figlio di Varese (Italia), e collocato nella chiesa interna di detto Monastero, organo di cui lo stesso ne compila il progetto, allo scopo quindi di degnamente corrispondere all'invito fattomi, mi recai ripetutamente sul luogo durante i lavori, e ad opera compiuta, suonai a lungo l'istrumentato, per poterne riferire in merito. Il risultato dello scrupoloso esame è il seguente:

Il progetto fu eseguito a puntino, e, ad onor del vero, devo dire che l'onorevole Ditta ha aggiunto in più due nuove file di ripieno.

I materiali impiegati sono della miglior qualità e la parte fonica è, come al solito, sorprendente per la bontà eccezionale dei singoli registri. Su questo argomento non è proprio necessario di fermarsi ad esporre in merito a ciascuno di essi, perchè chi ha appena sentito parlare della Ditta Pietro Bernasconi e Figlio, sa che si tratta di una delle primissime Case italiane e che, per la parte fonica, non teme rivali in qualunque Stato estero.

Anche la meccanica è degna del miglior elogio, perchè affatto silenziosa, prontissima e leggera. Per la basseria la Ditta ha introdotto un somiere di sua invenzione, il quale ha il pregio di quello a valvole comiche, senza averne i difetti. Funzionando egregiamente in altri organi costruiti posteriormente dalla Ditta, ha in sé tutte le garanzie. Altra notevole innovazione è il registro *Tromboni 8 piedi al pedale*, con canne metalliche anziché di legno.

Conformemente al mio progetto, l'organo è perfettamente moderno e liturgico, avendo i registri interi sulla tastiera, pedaliera di 27 toni reali, registri a bottoni di uso comodissimo e facile e pedaletti in sostituzione ai vecchi ed incomodi *trattutti*.

Infine il prezzo domandato dalla Ditta per la esecuzione di questo bellissimo strumento è stato oltremodo moderato, quale nessuna altra Casa di eguale riputazione avrebbe potuto praticare. Se si consideri che il tutto offre serie garanzie di durata e di funzionamento, non posso a meno che di congratularmi colle RR. Suore per l'acquisto fatto e colla Ditta per l'esecuzione di questa novella opera d'arte; convinto che quanto prima sarà chiamata per un lavoro colossale di assai maggiore importanza: l'organo della Collegiata, opera che riuscirà di gran lustro e decoro alla città di Locarno e che si potrà compiere con mezzi veramente eccezionali.

Ringraziando vivamente per l'onorifico incarico affidatomi, prego di contrassegnarmi

BRUSONI Prof. EDMONDO

Maestro organista alla Collegiata — Locarno

CORRISPONDENZE

ROMA, 22 Marzo.

Il Crepuscolo degli Dei — Il Quartetto Hajir.

L'ULTIMO spettacolo dell'Argentina è stato il *Crepuscolo degli Dei*, saggio di vivissima aspettazione per il pubblico romano dopo il trionfo della *Walkiria* dell'anno scorso. L'ultima giornata del ciclo nibelungico era stata annunciata come il caposaldo, come il pezzo di resistenza della stagione e, colla sua consueta coscienza, l'impresa Cesari l'aveva mantenuta nel programma, non ostante alcuni venticelli un po' antiwagneriani che avevano soffiato. Ed il *Crepuscolo degli Dei* è venuto finalmente di questi giorni alla luce della ribalta e del camerario, ben moderata, s'intende, giusta i canoni della rigida tradizione.

Dopo che di questo splendidamente grandioso epilogo dell'*Anello del Nibelungo* si è tanto parlato in queste colonne, quando sotto la bacchetta dei Toscanini è stato rappresentato a Torino e sotto quella del Vanzo a Milano, reputo inutile ritornare sulla questione di massima, cioè sulla opportunità di presentare il *Crepuscolo degli Dei* prima delle due altre parti della trilogia con prologo, non ancora acclamate in Italia. Le idee sono divise su questo punto ed io sono certo per l'alternativa.

Ragionando a fatto compiuto, constato che il *Crepuscolo degli Dei* ha avuto buona accoglienza a Roma essenzialmente per la cooperazione della signora Francescatti e del Grani, che sono i mestieri interpreti che ebbe il lavoro a Torino, due artisti corretti, intelligenti, dai mezzi copiosi, edacati (specialmente la signora Francescatti) allo stile wagneriano, efficaci attori e meritamente riconosciuti come una specialità nelle loro parti rispettive. Brunilde ha nella Francescatti una personificazione veramente distinta e simpatica e l'ideale, che essa imprime anche plasticamente al carattere, è perfettamente consona al momento dell'azione; essa non è più la *Walkiria* volante per lo spazio sul bruno cavallo, spinta dalla passione a disubbidire il divino progenitore, tipo fantastico di donzella guerriera pronta a combattere con tutti, anche col feroce: no; essa ritrae la mite Brunilde purificata dal peccato col fuoco, rimata e redenta dall'amore, la tragica vittima che sconta col sacrificio della vita l'altrui errore. Come della Brunilde della prima giornata è rimasta indelebile nella memoria a Roma la personificazione dell'Adina, così rimarrà ricordata, ed a lungo, l'interpretazione scenica e musicale della Brunilde data dalla Francescatti in questa ultima giornata.

A Santa Cecilia proseguono i concerti. Buona impressione ha fatto il Quartetto che prende nome dall'Hajir, specialmente nella musica di Mozart. L'Hajir non era presente ed era stato sostituito dal Kruse, un altro eccellente violino di Berlino, il quale però forse non aveva coi suoi compagni così completa artistica dimestichezza da fondersi con essi completamente: e quindi Beethoven apparve meno ben trattato dall'altro patriarca della musica da camera precipitato.

Il Quartetto Hajir non ha dato le pacche, a Roma, al Quartetto Greco; meglio quotato è il Quartetto Rosé, fresco ancor esso di recenti trionfi in Italia.

A parte la quotazione libera di questi manipoli d'artisti, sta il fatto che la comparsa di queste varie Società è giovevolissima per l'istruzione del pubblico; e se va data lode alla solerte attività del presidente dell'Accademia di S. Cecilia, il conte di S. Martino. — VALETTA.

NAPOLI, 19 Marzo.

Son Carlo: Un'altra rappresentazione del Falstaff; Andrea Chénier — Mercedante; Dramma eterno — Concerto della Filarmonica napoletana — Artisti napoletani all'estero.

COME AVEVA preveduto, la nuova rappresentazione del *Falstaff* ebbe il solito successo di *Asi* e di *Chénier*, in appalto, continua a piacere; nient'altro ha offerto il S. Carlo per convenevolmente preparare l'*Andrea Chénier*, che si darà domani sera.

Al *Mercedante* si è dato il *Dramma eterno* di un giovane compositore, De Matteo; lo hanno eseguito la Palmieri, la Dombrowska, il tenore

Baldinacci e il Martini; alla fine dell'opera, che è brevissima, un atto di vita in poche scene, autore e cantanti furono applauditi e chiamati al proscenio tre volte; il compositore fu festeggiato da solo. Si tratta di un dramma eterno, che si svolge in poche scene, un dramma terribile, patetico e inverosimile: due sposi stanno per liberare la terra del piastre d'Innes; ma una terza voce, non meno amorosa, canta sotto il vermine. Canta per la sposa, che si turba; e questo suscita tale gelosia nel cuore del consorte, che tosto l'uccide. Il giovane poeta e il compositore hanno piena l'immaginativa di eccellenti intenzioni; ma a me è parso di rivedere quelle tragedie in cinque atti e qualche verso, come se mi fossero e non in piccola quantità. Mi auguro che il De Matteo, alla soluzione del suo lavoro, si sia persuaso che la catastrofe è precipitata e che la favola non regge a sé di foglia. Quanto alla musica non parmi da condannare tanto quanto la poesia. Come lavoro di scuola, il *Dramma eterno* si presenta bene. Si vede che si ha a fare con un giovane che con profitto ha studiato agli studi, che non è avido, in fatto di melodia, che sa cavarsene partito e che non ignora le leggi della similitudine dei suoni. Ma i lavori di scuola dovrebbero, a mio avviso, o restar segreti nelle scuole, o presentarsi in saggi scolastici. È vero che talvolta in saggi rifatti può anche spiccare la nota dell'arte, ma nell'insieme non vi è completezza, né solidità. Nel saggio del De Matteo ho pure trovato da segnalare la romanza del tenore: *Vieni, adorata sposa*; il resto non si solleva sopra a dignità d'arte.

Il concerto del D'Atti gli valse sinistri elogi per l'accortissima esecuzione d'ogni pezzo e per la scelta giudiziosa della musica. Nei componimenti del Neapolitano si trovò spontaneità ed ispirazione: i due pezzi del Cardillo rivelarono un bell'ingegno, che a qualità pregevoli aggiunge la chiarezza e la limpidezza del concetto musicale. Fu ridotta con molto piacere l'*Ave Maria* del giovane Fazio, che fu Fazio cantò bene. Anche in altri pezzi la giovanissima cantante si mostrò buona esecutrice. La signorina Taccaelli, insieme al suo maestro D'Atti al pianoforte e parte dell'orchestra d'archi fecero valere tutte le bellezze della *Maria di Mendelssohn* nel *Sogno d'una notte d'estate*.

I lettori della *Gazzetta Musicale* hanno avuto notizia dei grandi successi del pianista Luigi Ronzicelli a Vienna. Me ne sono particolarmente compiaciuto, perchè da parecchi anni aveva preveduto che egli avrebbe emulato i migliori pianisti.

Non lieto pure di annunziarvi che un altro artista napoletano, Eugenio Ceci, professore d'arpa e già allievo di questo Conservatorio, leva molto grido di sé nel Guatemala. Egli insegna collà nel Conservatorio, nell'Istituto nazionale, in altre Scuole e dà concerti con grandi successi. Un giornale del Guatemala, *La Illustración*, scrive che per lo innanzi non si prodiggiava l'arpa in quella regione, ma quando il Ceci vi si fece udire, tutte le signorine delle più clette famiglie vollero seguire i suoi corsi, sì che il valoroso maestro guida ora una falange numerosa ed entusiasta di artiste. Onore al merito! — ACUTO.

VENEZIA, 23 Marzo.

Concerto Ivaldi al Liceo Civico Benedetto Marcello.

GIULIO IVALDI, veneziano, fu iniziato e bene avviato nello studio del pianoforte da Agostino dal Vesco, modesto ma valente maestro nostro, morto pochi mesi or sono e ancora in buona età. L'Ivaldi fece progressi così rapidi e promettenti, da consigliare — e senza mancar di rispetto al maestro Dal Vesco anche perchè l'Ivaldi voleva studiare composizione — un centro più largo ed una guida ancora migliore, e con molto acume, venne scelto per centro Bologna e per guida il Martucci.

L'Ivaldi fece rapidissimi progressi, e, nella scorsa settimana egli formava nella sua Venezia per farsi giudicare in un pubblico concerto nella sala del Liceo Civico Benedetto Marcello.

Il maestro Enrico Bossi — illustre direttore artistico di questo Liceo — fu pronto ad assecondare il nobile desiderio del giovane pianista, la cui presentazione, calda e cordiale, gli veniva fatta mentemmo che da G. Martucci.

Il concerto — al quale per indisposizione, e con mio dispiacere, non fu potuto assistere — ebbe luogo venerdì decimo, 19 marzo, ed il successo, per consentimento generale, fu pieno e sincero.

Il programma interessenissimo era degno di qualsiasi pianista, perché oltre ad opere classiche di Chopin, Bach, Beethoven, ecc., conteneva lavori poderosi di Liszt, Rubinstein, Martucci, Fauré, ecc.

Questa sera al teatro il Rossini coll'opera I due Foscari di Giuseppe Verdi. La esecuzione vocale del popularissimo spertito è affidata alla signora Gemma Morgantini (soprano), al signor Nazareno Breccia (tenore), al signor Agostino Guaccarini (baritono) ed al signor Francesco Artico (basso).

Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro A. Abbati. Direttore del coro il maestro Attenore Carcano.

Dopo, si avrebbe intenzione di dare la Lucrezia Borgia.

Dappertutto si ripete con esultanza che nel periodo inaugurale della seconda Esposizione Artistica Internazionale, oltre allo spettacolo già annunciato alla Fesche, avremo al Rossini la Bohème di Puccini, eseguita da artisti di grande rinomanza.

Sia la benvenuta, ed tra tempo! — P. F.

BOLOGNA, 22 Marzo.

Ancora il Werther di Massenet — Concerti.

Le rappresentazioni del Werther proseguono con buon successo al teatro del Corso, frequentate da un pubblico abbastanza numeroso. Il Bojuschki, la Siantofelli, Aneschi, col Barattini direttore d'orchestra, sono seramente applauditi. La parte di Soňa è stata interpretata lodevolmente dalla signorina Caterina Frigeri, allieva del maestro Masetti del nostro Liceo. Il Masetti in breve tempo ha già dato al teatro ottimi cantanti.

Anche in questa settimana non sono mancati i concerti. All'Abbademia (filarmónica) vi è stato quello del pianista Alfredo Tocci, che ha interpretato brillantemente i seguenti pezzi musicali: Brahms, Variazioni sopra un tema di Hindel; Schumann, Carnaval; Chopin, Notturmo in Fa maggiore, Notturmo in Si maggiore; Dukán, La cacciana; Paganini, Pas des marionettes; Paderewski, Cracovienne.

Il giorno 23, nel Liceo musicale avrà luogo un concerto del professor Tofano col concorso della signora Musiani-Rizzoni, delle signorine Mazzocchi e Poletti e dei professori Massarenti, Consolini, Serato, Malferani, Gastelli, Mocchiotti, e dei signori Veronesi, Ranuzzi, Stanni, Stassi e Stellini.

Vi è molta aspettativa. — giv.

PARMA, 17 Marzo.

Concerto strumentale al R. Conservatorio di musica.

Al R. Conservatorio di musica, nella sala Verdi, si è tenuto stasera, con intervento del pianista-compositore Bruno Mugellini, il secondo concerto annuale della Società dei concerti, al quale convenne il solito pubblico elegante e distinto.

Inizì il concerto una stupenda Sonata in Re maggiore, per pianoforte e violino, dello stesso Mugellini, che egli ed il giovane violinista Marco Segre, alunno del R. Conservatorio, eseguirono, come addicci a coscienza, interpreti di classica musica, conseguendo universal applausi.

Il Mugellini eseguì poi due altre sue composizioni di egual fattura, dal titolo: Al monte e Ballo di montanari; quindi la Romanza (op. 28, N. 2) di Schumann e la Tarantella di Martucci (op. 44, N. 6), col quali pezzi vivamente impressionò l'uditorio, che non seppe trattenere gli applausi; cortesemente concesse il bis, chiestogli ripetutamente, della bellissima Tarantella del Martucci.

Il Segre suonò quindi, accompagnato inappuntabilmente al pianoforte dal prof. Italo Mazzoni, il Concerto di Wieniawski e la Romanza e Finale alla Zingara del medesimo autore.

Il detto giovane, se persevererà nello studio, è una buona promessa per l'avvenire, che possiede pregevoli doti di tecnica. È allievo del prof. Romeo Franzoni.

Chiusa la geniale serata il Concerto di Chopin in Mi minore, per pianoforte ed orchestra; ed anche con questo pezzo il Mugellini sbalordì gli uditori per la potenza di risonanza, non che per la facile agilità.

L'orchestra venne diretta egregiamente dal maestro Gulligiani. — P. E. F.

MESSINA, 14 Marzo (ritardata).

L'Historie d'un Pierrot di Mario Costa.

Trovandomi di passaggio a Messina, assistetti ieri sera all'esecuzione della fortunata pantomima del Costa. Francamente dico che vi ero andato col preconcetto tutt'altro che favorevole... ma invece quella musica mi affascinò, mi malgrado. Come mai una favola così semplice ed ingenua desta in noi tanto fascino? Come mai, alla riconciliazione finale, tutto un pubblico si commuove profondamente? È alla potenza della musica che si deve questo prodigio? È musica, che, da sola, non ispiri, se non vagamente i sentimenti umani, sposata alla mimica, guida la nostra psiche a sentimenti determinati; donde un effetto maggiore, una commozione definitiva.

Il fatto che l'artista Jole Cantini, trovandosi qui di passaggio con la sua compagnia e volendo dare una sola rappresentazione dell'Historie d'un Pierrot, sarà costretta a fermarsi per riprenderla chi sa quante volte, è prova non solo della valenza della mimica, ma ancora della bontà della musica del Costa, la quale è così vivace, elegante ed attraente, da meritare la fortuna che ha avuto in Italia e fuori. — P. E. LANZA.

DRESDA, 21 Marzo.

Perché scemano i concerti — Lalla Wiborg — Il Requiem di Berlioz — Ultimo concerto filarmónico — Teatro.

I concerti di quest'inverno, scemati di numero in confronto a quelli degli scorsi anni, non ci presentarono molti cantanti. A Berlino, a Lipsia si sono prodotti tanti artisti di cartello che non si sono avventurati fino a Dresda. Perché questo? La condotta degli agenti entra in questo affare per una grandissima parte. V'è l'agente che rifiuta un biglietto d'ingresso ai rappresentanti della stampa non locale, allegando che gli artisti si curano poco dei fogli stranieri; v'è l'agente che costringe, ostentabilmente, l'esecutore a raddoppiare i pezzi del suo programma, con una serie di bis, tanto che il pubblico si mostra entusiasmato; v'è l'agente che sfinge di esser disperato circa l'esito finanziario del concerto, per agire dopo in piena libertà... Non si finirebbe più, se si volesse dir tutto. Talvolta anche v'è chi accumula tali e tante pretese che allontanano gli artisti.

Vu per pubblico elegante di Dresda un grande piacere quello di udire, lunedì scorso, nella bella Vereinfassung, la graziosa cantatrice norvegese Lalla Wiborg. L'insegnamento abile della sua maestra, signorina Natalie Hansen, di questa città, ha lasciato alla sua voce tutte le innate qualità: purezza, dolcezza, poesia; il soggiorno che fece la gentile artista in Milano presso la signora Filippi, le palesò poi gli arcani del bel canto italiano, tedesco, norvegese, svedese, francese. In queste diverse lingue la giovane protagonista si mostrò abile non solo a interpretar bene la musica di Mozart, Schubert, Kjerulf, Grieg, Massenet, Delibes, ma anche le parole che ispirarono tante scavi melodie. La diction lyrique occupa il posto dovuto nell'esecuzione veramente artistica della signorina Lalla Wiborg. Nottano, per essere piuttosto rara, la sua giusta e piacevole articolazione francese, che le valse in Germania, in Norvegia, in Inghilterra, sincere e numerose felicitazioni. Il prof. Mannstedt, distinto Kapellmeister di Berlino, contribuì, quale pianista, al successo della brillante serata.

Mercoledì, 3 corrente, abbiamo avuto il concerto solito annuo al teatro col Requiem di Berlioz. Il capolavoro del maestro francese non fu da tutti apprezzato al suo giusto valore.

Sono terminate le audizioni del Quartetto Rappoldi e del Terzetto Stern. La signora Margarete Stern diede poi un recital di pianoforte, in cui fu applauditissima. Il violoncellista del Terzetto Stern-Petri, Freiherr von Lilienron, fu scelto quale solista per l'ultimo concerto filarmónico (agente Riez-Plöner). Egli eseguì il Concerto in Do minore di Jules de Sweet; ma, causa l'esecuzione insufficiente, non fu possibile farsi un'idea giusta del merito della composizione. Richiamato per convenienza al processo, Ferdinand Freiherr von Lilienron non si fece affatto pregare per dare un bis, che gli costò meno sforzo del primo pezzo. Il secondo solista, il tenore Emil Götz, ripulito in tutta Germania, possiede voce sonora, nitida, simpatica, ma di una ruvidezza nata che talvolta inclina alla volgarità. Si mostrò all'altezza della sua fama nel Requiem di Schubert.

è nella Zigeunerballade di Julius Sachs. La Direzione del teatro di Corte, ridotta al tenore Anties, buono ma non forte abbastanza per le opere wagneriane ed al Guidelin, dovrebbe mettere il colmo alla sua munificenza colla scritturazione del signor Götz per il prossimo Wagner-Cyclus.

Abbiamo inteso un nuovo lavoro in un atto, Haschick, autore Siegfried Berger, pseudonimo di un altro Freiherr. È un episodio orientale; la musica è discreta; gli interpreti buoni. S'è ripreso Orfeo ed Euridice, col ritorno della signora Hahn. All'orizzonte non abbiamo altro. — LILLIAN.

MONACO, 20 Marzo.

Concerti — Musica russa.

Di tempo in tempo la composizione russa tenta di penetrare nella vita musicale della Germania. Il teatro dell'Opera però le è rimasto finora interamente chiuso e altrettanto le sale dei concerti, che sono di natura esclusivamente conservatrice.

In questi giorni pertanto avvenne che un compositore russo, il signor Nicolai Kasanli da Pietroburgo, diede una serata, producendosi con sue composizioni. Il concerto annunciato al lunedì, rimesso, per imprevvedute circostanze, al mercoledì, 17 corrente, nella sala Kaim riuscì affollatissimo, fatto inaspettato. Lo aprì una Symphonietta in tre parti per orchestra e una Symphonie in Fa bemolle, i migliori pezzi del concerto; le canzoni Il Re di Thule (ballata per coro misto a capella), una Romanza per voce di mezzo-soprano e la Oulani (per coro femminile) non ebbero eguale successo. Il concerto si chiuse colla ballata Leonore di G. A. Burger per coro misto ed orchestra. Il giovane compositore russo, che in questa ballata rivelò un bel talento musicale e lo studio dei grandi maestri classici, ricevette applausi entusiastici.

Un altro tentativo d'introdurre la composizione russa a Monaco lo fece il signor Walter nella sua seconda Quartett-Soirée, che scelse, quale secondo pezzo del suo programma, il Quartetto in Fa op. 12 di Tschai-kowsky. Malgrado la bellezza indiscutibile e la splendida riproduzione di questa composizione, l'accoglienza, in parte, fu contestata. Frammenti strappati sono lo Scherzo e il Finale, che sono capolavori contrappuntistici. Gli altri pezzi eseguiti nella serata furono il Quartetto in Sol di Mozart e il Quartetto, op. 74 di Beethoven, che per suoi effetti di pizzicato vien detto anche il Quartetto d'arpa. Ambedue furono eseguiti maestrevolmente e gli artisti, i signori Benó Walter, Ziegler, Vollháls e Benast furono chiamati innumerevoli volte.

Con un concerto il nostro compositore, signor dott. Max Zenger, critico dell'Allgemeine Zeitung, prese congedo dal pubblico bavarese. Il programma della serata non fu però composto da frammenti della sua opera Wikand il fabbro che è la più conosciuta, bensì delle più suonate arie del ciclo delle sue Canzoni dei lancieri, di quelle del Trombettiere di Säckingen e di altre. Il bravo compositore e professore del nostro Conservatorio si ritira a Bolzano, ove intende farvi stabile dimora.

Non lascierò sotto silenzio un concerto del trovatore svedese Sven Scholander che, nuovo Bellmann, provocò piena ammirazione, facendoci risaporare canzoni italiane, francesi, spagnole, tedesche, interpretate con amore di buona lega e con grande sentimento artistico. — Monacotti.

LONDRA, 20 Marzo.

Una nuova serie di opere-leggende.

Non ogni probabilità, nella prossima stagione, sarà rappresentata una nuova opera Diarimid, il cui libretto è lavoro di un insigne letterato, il marchese De Lorne e la musica del noto musicista scozzese Hamish Mac-Cunn.

Intanto una, per così dire, rappresentazione di gabinetto ha avuto luogo, davanti a circa trenta invitati, nelle sale del palazzo di Sir George Campbell. Il maestro, coadiuvato dai noti cantanti inglesi, signora Drumà e signor Buck, eseguì al pianoforte la maggior parte della musica; mentre Lord Lorne dette un succinto sunto del libretto, che verge su una storia d'amore.

I principali personaggi sono Granis, maritata ad un vecchio re, Flone ed Fwas e il nipote di questi, Diarimid, potente guerriero, invulnerabile

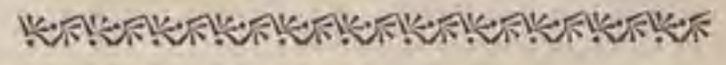
in tutto il suo corpo eccetto che nei calcagni, dotato dalla sua zia, la stessa del Nibelungi, della magica virtù di innamorare tutte le donne, dono faustoso questo che ha formidabili conseguenze e dal quale dipende tutta la tragedia musicale. La scena accade nell'isola di Staffa, nel mare del Nord. Il primo atto è di carattere epico: Diarimid, ispirato da un coro divino, incoraggia il suo popolo ad opporsi con tutte le loro energie ai norvegesi invasori. Nel secondo atto entra in scena l'eroina, Granis, la quale, per difarsi della sua figliastria Ela, peremala il re ad inviaria, come ambasciatrice, al campo norvegese. L'ambasciatrice induce alla diffidenza, poi alla fuga; ne segue una terribile battaglia, nella quale Diarimid compie prodigi di valore, mettendo in fuga gli invasori.

Seguono le feste druidiche, per celebrare la vittoria, con un ballo di folletti ed una processione delle donne norvegesi cadute prigioniere dei vincitori, legate con catene d'argento. Ma intanto la magica virtù di Diarimid, l'eroe della giornata, si fa sentire nei cuori di tutte le donne, che s'innamorano disperatamente di lui, compresa la regina. Diarimid fugge, per non offendere l'onore dello zio e re; ma la regina lo segue nella sua capanna solitaria, dove la passione trionfa.

L'opera precipita quindi al tragico finale. Diarimid, accusato di adulterio, è condannato a combattere con un orso, a cui sono state avvelenate le unghie. Segue il terribile duello, da cui l'eroe esce vincitore; ma poi, misurando il corpo del formidabile mostro, egli si ferisce involontariamente ad una delle unghie avvelenate. Il re si rifiuta di amministrargli l'antidoto e l'eroe muore. L'opera si chiude col lamento di Granis e con una apoteosi di Diarimid, assunto nel Valhalla degli dei.

Difficile è per ora giudicare il valore della musica. In essa l'influenza di Wagner si associa a quella dei compositori italiani; e, mentre l'orchestrazione è soprattutto wagneriana e tende a mettere in rilievo le situazioni drammatiche, l'elemento melodico ed il tema musicale sbocciano ed emergono da ogni dove con canzoni e cori, come nell'opera italiana.

L'interesse di questa nuova composizione musicale sta soprattutto nel fatto che essa è intesa come il primo esperimento di una serie di opere, che dovrebbero abbracciare le vaghe leggende celtiche della Scozia e dell'Irlanda Nord, come la musica wagneriana abbracciò quelle della Germania e della Scandinavia. L'intrapresa è senza dubbio arduissima; le leggende celtiche, assai più ricche e varie, offrono un più vasto campo di caratteri umani e di situazioni drammatiche, che non le leggende che ispirarono il genio wagneriano. L'abile e modesto musicista, che affronta un assunto tanto colossale, potrà trovare in sé l'energia, non già di contenere col grande maestro tedesco, ma anche solo di ispirarsi alla nobile altezza che richiedono gli argomenti? — MERCURIO.



VARIETÀ

Il coprifuoco. — Nelle libere Americhe, dove a sentir taluni, la libertà individuale non ha freni, è stato rimesso in vigore, e precisamente negli Stati Uniti, il coprifuoco per ordine impartito dalla Polizia. Il curfew (dal francese couvre feu) è una vecchia istituzione inglese introdotta da Guglielmo il Conquistatore. Col suono di una campana veniva imposto agli abitanti di coprire il fuoco, di spegnere i lumi e di andare a letto. Questo è vigente ancora in molte località inglesi, senza però essere, come un tempo, eccessivamente tiranno. I Puritani importarono in America il curfew, quale simbolo di legge e di ordine; ma vi venne abolito, coll'andar del tempo, come molte altre usanze inglesi. Recentemente l'antica usanza è stata rimessa in vigore. In parecchi Stati dell'ovest al suono della campana serale nessun ragazzo dovrà trovarsi per la strada.

Nello Stato del Minnesota, per esempio, in ogni città e in ogni località alle 9 ore della sera dovrà suonare la campana, che invita a rincasare tutti i ragazzi e le ragazze inferiori ai sedici anni non accompagnati dai genitori o da chi per essi. Una prima infrazione viene punita con una ammonizione, una seconda con una ammenda che varia dai 3 ai 10 dollari o a 10 giorni di prigione. Nel sud della Georgia i ragazzi non possono restare per la strada oltre le 10 ore. Le prescrizioni dell'età variano. In alcuni stati il *curfew* vige solo per ragazzi inferiori ai quindici anni, mentre in altri è concesso invece alle persone, che hanno compiuto diciotto anni, di percorrere sole la strada di nottetempo. L'istituzione ha già fatto, a quest'ora, molta strada ed anche nella capitale di Nuova-York si pensa a proteggere seriamente la gioventù col *curfew*.

NECROLOGIE

UNA cara esistenza si è spenta a Firenze, dopo pochi giorni di lieve malattia. Il 21 corrente spirava il

Comm. Prof. G. A. BIAGGI

il ben noto critico musicale, il venerato professore di estetica al R. Istituto musicale di Firenze.

Il Biaggi era nato nel 1819 da modesta famiglia lombarda. Sebbene vicino all'ottantina, era ancora vegevo ed arillo ed aveva la mente incassissima, talché nessuno si sarebbe aspettato la sua improvvisa fine.

Egli fece le sue prime armi, diede così, musicali, in Casa Ricordi, a Milano, ove fu copista, correttore e riduttore di musica, ed in quel Conservatorio si perfezionò nei suoi studi musicali.

Fu allievo del celebre violinista Rolla, ottenendo un premio speciale. Prese viva parte ai moti patriottici milanesi.

Si recò all'estero, ed a Parigi frequentò la casa di Rossini e fu amico dei principali musicisti e critici francesi, come lo fu di quelli italiani.

Tornato in Italia scrisse, di cose musicali, in vari autorevoli giornali e nella *Nuova Antologia*, facendosi rimarcare per il brio e la dottrina e per la castigatezza dello stile.

Fu pure bravissimo direttore d'orchestra: scrisse un'opera, *Martino della Scala* e molte pregevoli composizioni sacre: importantissimo è il suo opuscolo *Della musica religiosa e delle questioni inerenti* (1); e, di grande interesse, sono le sue *Conferenze sulla Riforma melodrammatica Fiorentina e sui gli strumenti a piuma*.

Da vario tempo era intento a compilare una *Vita di Rossini*, che doveva riuscire un lavoro di gran mole e preziosissimo, come lo dimostrano alcuni saggi pubblicati; ma, disgraziatamente, questo lavoro ora rimane incompiuto.

Da anni ed anni il Biaggi viveva a Firenze, ch'egli ormai amava come se fosse il suo paese natío, e di Firenze era innamorato, come ne sono innamorati tutti coloro che vi vengono ad ammirare il bello, l'arte e la natura: più si vede e più incanta questa poetica città, ove tutto lo splendore dell'arte creata dall'uomo s'è unito, si è armonizzato allo splendore della natura creata da Dio.

Già da qualche anno il Biaggi non si occupava più di critica musicale nella *Nazione*, ove scrisse per tanto tempo: lo aveva e lo ha surrogato l'egregio amico suo *Ferro*, al quale, giorni sono, quasi presso della sua prossima fine, indirizzava le seguenti linee, per ringraziarla di quanto *Ferro* stesso, aveva scritto nella *Nazione*, rivolgendogli bellissime parole, in occasione del decreto che lo collocava a riposo, a sua richiesta, da professore nell'Istituto musicale:

« Ti ringrazio, e proprio *ex vivo corde* delle tue parole, che mi sono care, sebbene inumbrate, pel sentimento affettuoso che le ispira. *Nori sopra una bara*.

« Credimi, ora e sempre il tuo vecchio amico.

« G. A. BIAGGI. »

E quelle parole *Nori sopra una bara* erano sottointese dal povero Biaggi stesso.

Egli aveva una grande stima pel vostro comm. Giulio Ricordi, che aveva conosciuto giovanetto, del quale mi domandava sempre notizie e mi incaricava sempre salutarie.

Povero Biaggi, egli mi onorava della sua buona, preziosa amicizia, e non posso pensare, senza commozione, quando, con quel suo fare bonario, si invitava da sé a venire a casa mia, e mi diceva in milanese: « *Coo oof ti Emilia: doman vegni a mangè el risottin a la milanasa col gamber e i trifol*. »

Era argutissimo, simpaticissimo nella conversazione. Profondo nella scienza musicale, elegante, correttissimo e sempre gentile nel dettar le sue autorevoli, brillanti critiche.

Era amante del bello, in arte, fosse vecchio o nuovo, sotto qualsiasi forma si presentasse, purché fosse realmente bello, sentito, spontaneo; e, non solo del bello musicale, ma anche di quello dell'arte in genere; del bello delle scienze, delle lettere e della natura, egli si entusiasimava ancora adesso, nella sua tarda età, ciò che, pur troppo, manca a tanti giovani della giornata.

Il povero Biaggi era un fervente ammiratore di Verdi; aveva una venerazione per quest'uomo che tutto il mondo ci invidia, per questo grande italiano, che, ad onore e gloria ed a fortuna del nostro paese, coll'avanzare dell'età sembra ringiovanisce di corpo e di mente. Mi ricordo che, parlandomi di Verdi, egli mi diceva: « Nessun uomo del secolo nostro può stare al confronto come genio, come personalità, come uomo, in tutto l'essere suo, ai Manzoni ed al Verdi; le due, egli soggiungeva, le due più belle, più pure figure della nostra età. »

Il Filippi della *Perseveranza*, il D'Arcis dell'*Opinione* ed il Biaggi della *Nazione*, ormai, pur troppo, tutti e tre scomparsi, formavano una triade di critici musicali di vero, grande valore.

Il Biaggi a Firenze era conosciuto, amato, stimato da tutti, per la sua bontà d'animo, per la sua modestia, per la sua vasta cultura, per quell'insieme che lo rendeva simpatico, caro a quanti avevano la fortuna di avvicinarlo.

Per lui ebbe un'amicizia, più unica che rara, quel bel tipo di gentiluomo e di artista ad un tempo, che fu Don Lorenzo dei Principi Corsini. Il Biaggi lascia una importante biblioteca musicale, una raccolta pregevolissima di autografi, di libri, di scritti, di spartiti, di libretti musicali e d'opere, che egli era solito chiamare: « il suo unico tesoro. »

Nelle ore libere dalla sua professione e dai suoi studi, chi lo voleva trovare doveva andare alla ben nota pasticceria *Gioppa*, in via Tornabuoni, lvi sedeva al suo tavolino, in mezzo ad un crocchio di amici, di conoscenti, colla sua indivisibile tabacchiera tra le mani, a fare, come diciamo noi milanesi, *la brattera*. Conosceva tutti e tutti lo conoscevano.

Come già dissi, la sua conversazione era piacevolissima e con lui si sarebbero passate, non so quante ore, a quel tavolino.

È spirato, serenamente, in casa del cav. Bono, l'attuale proprietario della Casa Giocosa, ove abitava da molto tempo; e, l'egregia famiglia Bono, è stata, pel povero Biaggi, come una famiglia propria, tanto lo circondava di venerazione, di cure e di affetto, che il Biaggi giustamente contraccambiava.

Pur troppo, il fatale destino, a pochi giorni di distanza, ha tolto all'arte, all'affetto, alla stima, alla venerazione dei parenti e degli amici, due pregevole esistenze, l'illustre maestro Mabellini e l'esimio professore Biaggi.

(1) Edito dalla Casa G. Ricordi & C. Milano.

Povero Biaggi, nato per sempre, egli sta davanti a noi; nato pel soffio della morte passato sopra di lui, ma al nostro cuore, alla nostra mente, al nostro pensiero, egli parlerà sempre.

Permettete che, in nome dell'arte e della vecchia amicizia, io ponga a questa simpatica figura d'uomo, di artista, di letterato e di scienziato, e di amico, l'ultimo saluto, saluto che vivrà come una cara memoria oltre la tomba, su cui, ben posto piante delle rugiade e col bel sole d'Italia, germoglieranno fiori d'amaranto e di semprevivi.

Firenze, 21 marzo 1897.

Emilio Ricordi.

Brugg (Svizzera). — Il maggiore dei figli di Mendelssohn, il professore Karl Mendelssohn Bartholdy è morto nei giorni scorsi, in età di 59 anni. Nato a Lipsia nel 1838, dopo avere compiuti lunghi viaggi, accettò una cattedra all'Università di Heidelberg, poi a Friburgo nella Svizzera, dove insegnò storia. Colpito nel 1874 da una affezione mentale non si riebbe più. Lasciò importanti lavori storici.

Parigi. — Elisabetta Piron, distinta insegnante di coreografia, è morta in età di 51 anni.

Tolosa. — È morto, in età di 62 anni, il barone Henri de Montariet, autore di due operette, *Balzacchi* e *La Saint-Nicolas* rappresentate, trent'anni sono, con qualche successo alle Fantaistes-Parisiennes e all'Athénée di Parigi.

ULTIME NOTIZIE

BRESCIA. — Leggiamo nella *Provincia di Brescia* del 24 corrente:

« L'abbondanza di materia ci ha impedito ieri di parlare dell'interessantissimo concerto che ebbe luogo ieri l'altro sera alla sala Apollo e che è riuscito in modo veramente splendido.

« Il violinista Achille Simonetti, un concertista di raro merito, fu entusiasticamente applaudito, e di parecchi pezzi da lui squisitamente eseguiti si volle il *bis*, gentilmente concesso. Ammiratissimo fu soprattutto nel *Concerto* di Brahms, irto di difficoltà.

« Col Simonetti raccolse molti applausi la pianista inglese signora Frickenhaus, artista dal tocco fine, pastoso ed interprete ammiratissima dei vari generi di musica che essa esegui.

« Fra i pezzi replicati va notato l'elegante *Madrigale* del Simonetti e la nuovissima *Ganzone* per tenore e violino, dedicata dall'autore al cav. Pasini, il quale l'esegui coll'affetto e coll'intelligenza sua d'amico e di artista.

« Il cav. Pasini fu pure assai applaudito in due *Romanze* di Rubinstein e di Quaranta. »

PUBBLICAZIONI INVIATE ALLA GAZZETTA MUSICALE

MASTRIGLI L. — *La decadenza del canto in Italia. — Causa e rimedi. — Memoria presentata a Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione.* — (Ditta G. Paravia & C.: Torino, Roma, Milano, Firenze, Napoli).

STEFANO GENTILE. — *La Figlia di Jorga. — Rapsodia Albanese. Azione unica in due quadri.* — (Tipografia A. Giannitrapani: Palermo).

Prologo alla Trilogia "I Pirenei." — Poema di VICTOR BALAGUER, musica di FILIPPO PEDRELL. (Note ed appunti di G. TEBALDINI per l'esecuzione della Società musicale Benedetto Marcello in Venezia, la sera del 12 marzo 1897). — (Tipografia e Libreria Antoniana: Padova).

PESARO

Liceo Musicale Rossini

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina del Professore reggente di Violoncello.

A termini della deliberazione del Consiglio di amministrazione, in data 14 corrente, resa esecutoria a termini dello Statuto organico, da oggi a tutto il 20 aprile è aperto il concorso per titoli al posto di Professore reggente di Violoncello, collo stipendio annuo di L. 2400.

La Commissione incaricata del concorso avrà diritto di chiedere ai candidati, ove ne sia il caso, la prova dell'esame, a termini dell'art. 52 dello Statuto suddetto.

Gli aspiranti entro il termine sovraindicato dovranno presentare alla Presidenza del Liceo la domanda di ammissione al concorso ed i seguenti documenti redatti in carta bollata da centesimi sessanta:

- a) Fede di nascita;
- b) Situazione di famiglia;
- c) Certificato di moralità da rilasciarsi dal Sindaco dell'ultima dimora;
- d) Certificato del Tribunale e della Pretura di non incorsa penalità;
- e) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
- f) I documenti comprovanti il valore didattico dei candidati.

I documenti distinti colle lettere a, c, d dovranno essere di data posteriore a quella del presente avviso.

Nel caso, in cui, a giudizio della Commissione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso si avrà come non avvenuto.

La nomina spetta al Consiglio d'amministrazione del Liceo e l'eletto dovrà assumere l'insegnamento entro quindici giorni dalla partecipazione della nomina stessa, trascorsi i quali si intenderà decaduto.

La nomina a reggente è fatta per un triennio, dopo il quale potrà acquistarsi la titolarità.

All'eletto saranno applicabili tutte le disposizioni dello Statuto organico del Liceo e del Regolamento esecutivo dello Statuto medesimo, in quanto concernono i diritti e gli obblighi degli insegnanti.

L'anno stipendio verrà pagato in rate mensili posticipate colle ritenute per la tassa di Ricchezza Mobile e per la pensione.

L'eletto dovrà assoggettarsi al Regolamento sulle pensioni, che sarà deliberato a termini dell'art. 61 dello Statuto organico del Liceo.

PESARO, 22 marzo 1897.

Il Presidente
AUGUSTO GIULIO CARNEVALLI.

Il Direttore
PIETRO MASCAINI.

R. Conservatorio di musica in Palermo

Avviso di Concorso

Amministrazione del Pio lascito Bonerba.

Conformemente al disposto dell'art. 5, N. 3 dello Statuto dell'Opera Pio Bonerba, amministrata da questo R. Conservatorio, è aperto un concorso per un Oratorio per soli, coro ed orchestra, a cui possono prender parte tutti i maestri di musica che siano stati alunni a posto gratuito nel Conservatorio.

Il lavoro dovrà essere presentato entro il 15 marzo 1898.

Il premio sarà di L. 1000 (lire mille).

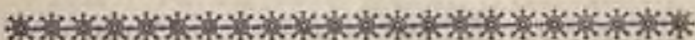
Alla partitura dell'Oratorio dovrà essere unita la riduzione per canto e pianoforte.

I lavori porteranno un numero di quattro cifre, che sarà ripetuto sopra una busta suggellata, contenente nome, cognome, patria ed indirizzo preciso dell'autore e dovranno essere presentati nell'Ufficio di Segreteria di quest'Amministrazione entro il termine fissato.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Segretario del R. Conservatorio di musica.

Palermo, 11 marzo 1897.

Il Governatore
L. FUCILE.



SPINETTE ANTICHE

Chi possedesse Spinette, Viole e Violoncelli del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DUCCI, Via delle Donne, FIRENZE (Italia).



All who are interested in
should read **MUSIC**

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: Instructive Articles

on all branches of Musical study

by authoritative writers

The Month's musical news

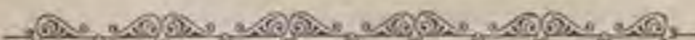
Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

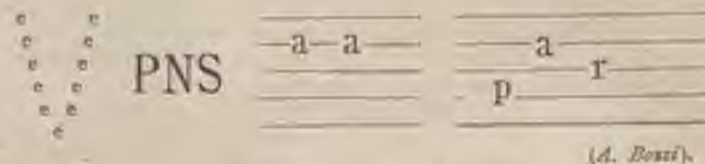
Office: 149, Fleet St., LONDON.



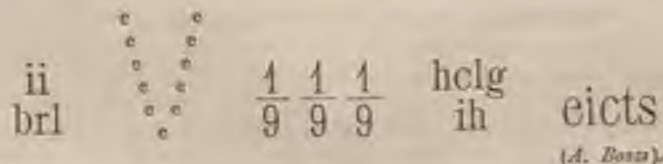
AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

REBUS



REBUS A ROVESCIO



Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono: senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 10:

I.

REBUS:

La vita è nel tripudio.

(G. VERDI: Opera *La Traviata*).

II.

REBUS:

Siam traditi, o regina.

(P. METASTASIO: *Didone abbandonata*).

Furono spiegati esattamente dai signori: T. Fontebasso, I. Ghilardi, G. Cerquetelli, G. B. Ronchi, A. Gardini, L. Matteucci, E. Del Prete, P. Martinez, V. Tardini, E. Conigliani, M. Marzano, L. Princiavalle, F. Spezi, A. Griffi, G. Finzi, C. Saltini, F. Musso, E. Bassano, G. Dinaro, G. Da Ruos, G. Bazan, A. Bozzi, G. Miglietta, A. Tarenghi, G. Spinelli di P., A. Pacini, G. Morvilli, S. Farnocchia, F. Mercuri, C. Borroni, F. Coscarelli, G. Belmonte, F. Viscardi, A. Gavattelli, R. Brusetti di V., P. Bazan, F. Bernini, F. Cordella, E. Biscaro, C. Albertini, E. Bruschini, P. Reviglio, L. Leone, U. Bocchini, O. Roth, C. Della Giacomina, F. Piazza, M. Sbrojavacca, L. Pucci, G. Baragli, A. Alessandrini, A. Ragazzoni, T. Costantini, P. Brusolini, N. Fantoni, F. P. Lanza-Palazzotto, G. Pappati, L. Emiliani, G. Ponti, G. Del Prete, I. Broglio, P. Postulano, D. Lari, F. Guicciardi.

Estratti a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori:

C. Saltini, F. Spezi, A. Griffi, F. P. Lanza-Palazzotto.

Omesse dei Giochi del N. 8: F. P. Lanza-Palazzotto, G. Spinelli di P.

Omesse dai Giochi del N. 9: F. Musso.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

Ballo di L. Manzotti, R. Marengo e A. Edel

“Fac-simile” dell'ALBUM-RICORDO in cromolitografia

con Libretto completo del BALLO.



Prezzo netto: Lire UNA

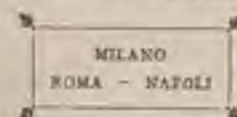
sumati 2200 chilogrammi di carta math, 200 chilogrammi di colori, 60,000 fogli di alluminio puro, 1000 chili di cartone: le tirature in macchina furono 280,000!! La riproduzione, affidata al valente artista signor Leopoldo Mellicovitz, necessitò l'impiego di dieci disegnatori litografi, essendo stata eseguita in meno di un mese. Il successo di tale pubblicazione non si manifestò solamente in Italia, ma bensì in ogni paese del mondo, e sin dal lontano Brasile vennero richieste per parecchie migliaia di copie.

Elegante edizione. Formato in-8. (A) netti Fr. 6 —

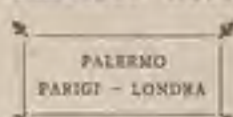
Pianoforte solo e per Banda in Partitura.

Gazzetta Musicale di Milano

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



MUSICA PER ORGANO

(PREZZI NETTI SENZA SCONTO)

- 99584 BELLANDO (D.) *Dolce pensiero. (Biblioteca dell'Organista)*. md. Fr. 1 10
 99585 — *Offertorio in Sol maggiore. (Biblioteca dell'Organista)*. md. 1 35
 98982 BOSSI (C. ADOLFO). *La Fede. Marcia Eucaristica. Dedicata a S. E. il Cardinale Arcivescovo Andrea Ferrari e premiata al Concorso dell'Esposizione Eucaristica di Milano 1895.* md. 1 60
 NB. La suddetta *Marcia* è pubblicata anche per Pianoforte solo e costa L. 1,60. — Per Pianoforte a quattro mani L. 2,10. — Per Banda L. 2,10.
 96305 BOSSI (M. ENRICO). *Pregiera. (Biblioteca dell'Organista)*. md. 1 35
 96306 — *Siciliana (stile antico). (Biblioteca dell'Organista)*. md. 1 35
 96307 — *Offertorio (stile antico). (Biblioteca dell'Organista)*. md. 1 35
 97177 POLLIO (A.) *Op. 203, Pastorale.* f. — 85

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

A PPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

S ALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Panoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono = Omnibus e Viglietti ferroviari. = Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO BRADO CHICAGO 1893
Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

Gazzetta Musicale di Milano

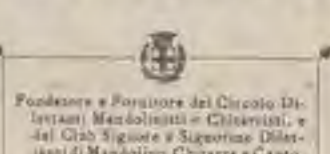
A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



STABILIMENTO



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Passello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 11. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Socie del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
 Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compete e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI ZAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENUTA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERE - CALLATURE - ARMI - ATTREZZI E RIQUOTIERE



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un passante e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interante composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
Signor ANGELO MIGONE & C. — Milano.
« La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovai in azione sopra da bolite per la testa per-
ché ispirata dal vero gusto, e di gradevole e armoniosa
dista agli altri aromati. L'ho trovata. Ho trovato loro
preparazione e doppio modo sempre invariabile.
« Tutti i dolori, e salutando mi profumo di loro
devozione »

— Dott. Giorgio Giovanni
— Istituto Serravallo — LATERA (Roma) —

Deposito generale
A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 — MILANO

ESPOSIZIONE DI CHIOGGIA
DIPLOMA D'1° GRADO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI

ROMA TORINO
MILANO
Via Veltabba 5.

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
compresi l'affrancatura dei pronti:

Un Anno L. 22
Nel Regno: Semestre 11
Trimestre 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
Anno di Progresso.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono
effettivo nelle Lire 20 di musica a loro scelta
fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
& Härtel (20,000 pubblicazioni); più molti altri
doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
sempre e rimastre in proporzione, come da Pro-
gramma. — Straordinarie facilitazioni per le
quali i signori abbonati possono avere a condi-
zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
tanti nuove edizioni musicali, romane, rec-
corti, ecc.; istrumenti musicali e metronomi.
— Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
a Lire 12.

Questo abbonamento dà diritto a tutti i numeri
della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
bre 1897, più a nette Lire 20 di musica, valore
sintetto, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
porta nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Sto il regolamento e condizioni
inseriti nel pagamento. Lire 20 per copia a parte di bolite.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento
colmando l'invoglio dei pronti e chiedendo la lista re-
chiesta anche con semplice biglietto di visita recando dell'in-
dirizzo 114.
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

GAVOTTA per Pianoforte di GIUSEPPE FRUGATTA

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano:
Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI
e i musicisti del suo tempo.
(Continuazione)

Rivista Milanese — Alla Rinfusa. — Concerti

Musica sacra

G. TEBALDINI:

A proposito del Prologo dei « Pirinei » di FILIPPO PEDRELL
eseguito alla Società musicale Benedetto Marcello in Venezia
nelle sere 12, 14 e 17 marzo

Association Littéraire et Artistique internationale

CORRISPONDENZE:

Roma-Torino-Roma, Firenze, Parma, Salerno, Bari, Monaco

Necrologie. — Telegrammi. — Avvisi. — Rebus. — Parola e Z

ILLUSTRAZIONI: Achille Sommaruga.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO
Via Santa Margherita, 2

NAPOLI
Galizia Umberto I. N. 1 e 4

PARIGI
12 — Rue de Valenciennes — 12

ROMA
Via del Corso, 192

PALERMO
Via Duggani, 200

LONDRA
45 — Regent Street, W. — 45



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner, Ibach, Schiedmayer & Sohne, Kaps, Neumeyer, ecc.

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard",
AEOLIAN di New-York
Organi americani
Armoniums
RIPARAZIONI
PIANOFORTI D'OCCASIONE



Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (SOVARESE)



GIAC.° CESATI & FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Musici, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la firma Liebig (inchiostro azzurro)

PEPTONE di CARNE preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene Calceina della Carne in stato di purificazione
NUTRIMENTO DIETETICO e CORROBORANTE DI TRODO
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali MILANO — MAINO & ORSI — MILANO Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali
DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.
Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.°

Successori di ROMEO GEROSA & C.
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLI PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

DISPONIBILITÀ

ZILLI EMMA — soprano — da oggi in avanti.
PERI LINA — soprano — dal 1.° aprile in poi.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana. Telefono 122.)

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO — Via Marino, 3 — MILANO

S P O R T



IN VENDITA presso tutti i Negozianti di Musica, Librai, Cartolai, Edicole, ecc., del Regno.

L'enorme successo avuto dall'ALBUM-RICORDO del ballo Sport stampato nelle nostre Officine G. Ricordi & C., ci ha consigliato di pubblicarne un "Fac-simile", in fotozincografia, sicuri di fare cosa gradita ai nostri abbonati ed ai cortesi lettori. La prima edizione di 20,000 esemplari è pressochè esaurita, tanto che si dovrà farne una seconda prima che finiscano alla Scala le fortunate rappresentazioni della recente creazione Manzottiana. Per chi è ghiotto di dati statistici, diremo che per la prima edizione furono con-

Il Ballo completo. Riduzione per Pianoforte solo di CARMELO BIZZOZERO.

Sono pubblicati anche Pezzi staccati per P.

Gazzetta Musicale di Milano

ANNO 52.
N. 13. — 1 Aprile 1897

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE
Si pubblica ogni Giovedì

GAVOTTA

PER PIANOFORTE

DI

GIUSEPPE FRUGATTA

DALLA seconda serie dei Pezzi all'antica del Frugatta prendiamo la *Gavotta in Mi bemolle*: e crediamo astenerci dal commendarla, bastando il nome dell'autore per assicurare i nostri lettori intorno al valore artistico della composizione che loro offriamo in questo numero.

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE

SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Cont. vol. N. 1, 2, 4, 6, 8, 9, 10 e 12)

IV.

1813.

(Continuazione e fine).

EPPURE non tutti potevano considerarsi scervi da pregi: e forse non sarà opera disutile il rammentarne alcuni.

Luigi Biondi, romano, fatto marchese da Leone XII, traduttore in terza rima delle *Georgiche* di Virgilio e delle opere di Tibullo, autore d'un dramma: *Dante in Ravenna* e di numerose memorie su antichità e belle arti; egli fondava nel 1819 col Peticari — suo amico fin da quando studiavano in Roma leggi e matematiche e per la morte del quale scrisse una cantica — col Borghesi e con l'Odescalchi il *Giornale arcadico*, col segreto scopo di combattere il romanticismo. Fu presidente dell'Accademia archeologica nel 1833, pochi anni prima della sua morte.

Il Peticari medesimo, che dimorò varie volte in Roma, nel 1801, nel 1803 e poi, già sposo di Costanza Monti, nel 1818, nel quale anno fu eletto presidente della Tiberina, s'era anch'esso dato in gioventù alla poesia estemporanea.

Gianfrancesco Cecilia, poeta di merito e grecista, benchè ateo e repubblicano divenne colonnello dei carabinieri

sotto Leone XII, facendo servizio di polizia segreta (1); cosa questa che certamente non poteva ridondare a suo onore. Una piccola scelta dei suoi versi fu stampata in Roma nel 1810; sta sepolto nell'atrio della chiesa di Sant'Eustachio, accanto al conte Giraud.

Rosa Taddei, arcade col nome di *Licori Partenopea*, figlia del caratterista Francesco Taddei, napoletano e di Marianna Nardi, bresciana (2), ambedue bravissimi attori comici, s'era distinta fin dalla più tenera età col recitar versi all'improvviso: più tardi il Brofferio si trovò ad una accademia da lei data in un teatro romano e ce ne lasciò una efficace descrizione (3), che mostra di quante acute spine fosse cosparsa la via di coloro che dovevano esporsi a poetare estemporaneamente avanti ad un pubblico spesso ineducato e crudele; egli la conobbe poi personalmente in casa del Ferretti e non potè a meno di ammirarla. Il Ferretti stesso che l'aveva conosciuta dieci anni prima, quando essa non era ancora quadrilustre, nutriva per lei una vivissima stima.

Dolce è l'udirli i non pensati accenti...

— esclama egli in una delle quattro poesie in sua lode che si trovano nelle *Bagattelle eroicomiche* —

Dolce è l'udirli i non pensati accenti
Dal labbro aprigionar. Già non scompiglia
Con dotta man le bruno chiome; gli occhi
Non isbiacca convulsa palpitando
Come Sibilla; e già non incomincia:
Oh Febo! Oh Muse! Oh bel cavallo alato!
Oh Cirra! Oh Pindo! O con quell'altre mille
A sordi Nomi invocazioni eterne;
Noja e velen de i più bennati spirti;
Ma signora del tema in lui sol mira,
L'ancora toglie, a l'aura impetuosa
Abbandona le vele, e al mar si cede (4).

Francesco Battistini, già vecchio al principiar del secolo, noto « per la meravigliosa facilità di recitare all'improvviso, venuto a fronte della Corilla e della Fantastici non rimase loro secondo (5) »; fu anche presidente della Tiberina e prefetto degli studi — durante la dominazione francese — al Collegio romano. Il Ferretti ne lesse, nel 1825, l'elogio funebre alla Tiberina stessa e gli dedicò inoltre alcune ottave in cui ricorda:

Tu per lo calle che ogni cuor disfranca
M'erl largo di spron, parco di lode (6).

(1) L. Pisacani. — *La Rome des Papes*, ecc., ecc. — Bâle-London, 1859, vol. II, pag. 333.

(2) La Taddei, nata in Trento il 30 agosto 1799, morì in Roma il 7 marzo 1869. Essa venne qui per la prima volta nel 1817; vi tornò poi nel luglio del 1825 dando tre accademie nel palazzo Bobadilla, al Gesù; il principe Ghigi, in casa del quale essa aveva recitato, otto anni prima, ci fa conoscere nel suo diario che il pubblico l'accolse molto festosamente e che il biglietto d'ingresso si pagò cinque paoli.

(3) A. Brofferio. — Op. citata: vol. XX, pag. 250-262.

(4) *Bagattelle eroic.*, pag. 223.

(5) *Necrologia di Francesco Battistini scritta da Luigi Cardinali*. — Roma, L. Contedini, 1825.

(6) *Bag. eroic.*, pag. 238.

Filippo Pistrucci, che vedemmo dare col Ferretti — ambedue giovanissimi — accademie di poesia estemporanea, raccolte allora anche fuori di Roma. Nel 1813 si recava a Milano e recitando al teatro alla Scala e in case private, suscitava un vero entusiasmo (1); passò quindi in Bologna e l'anno seguente in Siena (2), ove gli Accademici Rozzi gli offrono una medaglia d'oro del valore di 25 zecchini, con l'iscrizione seguente: PHILIPPVS PISTRVCCI ROMANVS — ETATIS SVÆ ANNO XXXII — e dall'altro lato: PHILIPPO PISTRVCCI ENTEMPORALI POETÆ CELEBERRIMO AMICI SENENSES D. D. D. — ANNO MDCCCXIV.

Di poco inferiori ai Pistrucci si possono considerare Camillo Picciarelli e Leopoldo Fidanza; il primo s'era fatto applaudire, insieme al Pistrucci stesso, anche a Milano; il secondo, preferendo all'esercizio dell'arte medica i casti amplessi delle vergini seguaci d'Apollo, aveva dato, al teatro Vallè, pochi giorni prima dell'inaugurazione della Tiberina, saggio dei suoi talenti, e il Ferretti ne scriveva, nel giornale del tempo (3): « I suoi sibilloni in cui può chiamarsi unico, riuscirono eccellenti ad onta delle rime stravagantissime; vivace è la sua fantasia, teatrale la figura, melodiosa la voce. Come non ammirarlo? Come non applaudirlo? »

E quanti altri nomi potrei aggiungere: Raffaele Scaramucci, Bartolomeo Fiorilli, Ferdinando e Carlo Doria, Antonio Morelli, Pio Cerchiarì, Bernardino Biamonti, Andrea Bonadies, Angelo Cardini, G. B. Marsurì, il Molajoni, che fra le altre cose tradusse l'Eneide e le Egloghe di Virgilio, e il viaggio di Orazio a Brindisi (Sar. V. lib. I dei Sermoni):

Figuram magna mi accepit Artica Roma Hospitii medico:...

Illustrato splendidamente dal Pinelli (4); Luigi Pieromaldi, presidente della Tiberina, Giuseppe Pulieri, Matteo Berardi, ben cognito per un suo fiero sonetto contro il Monti (1797)...

A questa numerosa coorte di versificatori estemporanei facevano corona altri scrittori che alla maggior ponderazione dei loro lavori devono indubbiamente la maggior fama che meritavano.

Accennerò al piemontese Coppi, allora giovanissimo, il quale oltre ad una quantità rimarchevole di scritti politici, storici, biografici, finanziari, agrari — questi ultimi letti sempre alla Tiberina — compilò gli annali d'Italia dal 1750 al 1861. Rammenterò Giangherardo De Rossi, commediografo insigne e poeta di valore; di lui il Ferretti, nel piangere la morte, nel 1827, con alcune ottave (5), soggiungeva: « Forse mancò alle commedie del De Rossi quel difficilissimo pregio che Cesare sospitava in Terenzio;

(1) *Coveriere delle Donne*, anno 1813. Il Pistrucci era anche bravo pittore e all'Accademia di Brera, nel 1815, imparavano cinque suoi apprezzati quadri ad olio.
(2) *Id.*, del 23 luglio e 10 settembre 1814.
(3) *Giornale politico*, ecc. — N. 43 del 1813.
(4) D. Silvagni — *Le arti e la società romana nei secoli XVIII e XIX*. Roma, Forzani e C., 1884 (vol. II, pag. 761).
(5) *Bag. ercol.*, pag. 149.

fosse il linguaggio n'è trascurato allora; forse le facezie sanno troppo d'epigramma; ma negar loro non si può d'aver toccata la meta a cui mirava l'autore; il porre in ridicolo i costumi che regnavano allora a' di suoi precipuamente in Roma ».

A Giangherardo De Rossi va necessariamente unito il nome del conte Giovanni Giraud, fortunato scrittore teatrale anch'esso ed autore, prima del Belli, di parecchi sonetti in dialetto romanesco. L'edizione di tutte le sue commedie fu compiuta, per cura del fratello Pietro, nel 1842, in sedici volumi (1).

Dovrei ricordare Filippo De Romanis, elegante poeta latino; Melchiorre Missirini, che pubblicò moltissime *memorie* su la pittura, su la scultura e molti studi su Dante, di cui scrisse altresì una biografia; Loreto Sanrucci, custode d'Arcadia, traduttore d'Orazio e dei poeti greci; G. B. Rosani, il Betti, lo Spada, lo Sterbini, l'Amari, il Caetani, la Dionigi-Orfei e tanti e tanti altri...

L'amicizia del Belli col Ferretti cominciò al tempo dell'Accademia ellenica e finì con la morte; un'amicizia vivissima e sincera che più tardi si strinse maggiormente quando i loro figli, Ciro e Cristina, si sposarono. In un sonetto scritto dal Belli nel 1852 (che forse è il più bello tra quelli italiani) e letto alla Tiberina, così egli, piangendo la morte dell'amico, ricorda l'antico vincolo:

È già compiuto il quadragesim'anno
Dacchè l'uom ch'io rimpiangio è benedico
Tutto di cost' mi si profere ancora,
Non per con labbra siccome altri fanno.

In una collezione di produzioni teatrali che usciva in Roma nel 1815, v'è una commedia da lui tradotta dal francese (2), ed il Ferretti, che curava la raccolta, aggiungeva in fine: « È gran tempo che io tento di persuadere l'eccellente poeta Giuseppe Gioacchino Belli, mio collega ed amico, a dar opera alla traduzione di una qualche tragedia, sicuro che ottima sortita dalla sua penna per la sua non comune anzi sublime versificazione, per quella tragica dignità ed energia che traspira ne' suoi canti su la *Peste di Firenze*, su *Baldassarre*, su *l'Universale diluvio*. Mentre era anche in forse, mi è riuscito indurlo alla libera traduzione di questa leggiadrissima farsa francese, che a voi regalo, pretendendo acquistarmi un diritto alla vostra gratitudine, tanto più che belle farse e belle traduzioni sono rarissime e la carestia in cui n'è il teatro italiano fa sì che siano quotidiani i lamenti e le richieste che ne ricevete ».

Due anni dopo, nell'agosto del 1817, il Ferretti faceva pubblicare un canto in terza rima « del valoroso giovane G. G. Belli » in lode del Pistrucci.

Molti sonetti furono scritti dall'arguto poeta romanesco per l'amico suo e per la sua famiglia; non mancherò di citarli allorchè ne sorgerà l'occasione. D'ogni altro sonetto poi, egli aveva l'abitudine di farne più copie e distribuirle fra gli amici; ad una delle prime era sempre pel Ferretti,

(1) Roma, A. Monaldi, tipografo, 1840-1842.
(2) *I fatti commedianti*, nel tomo XI della *Biblioteca teatrale*, ecc., ecc. — Roma, C. Puccinelli, 1815.

da lui chiamato per celia o ser Giacomo Frustabacelli (1); dopo pochi giorni tutta Roma n'era provvista! Quando fatta una dozzina raccolta dei suoi versi dialettali, il Belli pensava di farli pubblicare, ne scrisse l'introduzione e l'invio, oltre a pochi altri amici, anche al suo Jacopo (2), accompagnandola con la lettera seguente:

Mil' caro Ferretti.

Brocchi la introduzione. Leggila, e dimmi il tuo parere; perchè il critico tuo mi sta per casa non comune. Ti scellerò anche due altri Sonetti, che l'ho fatti che ti pare e piace. Riprenderò tutto il lunedì 9, verso le tre e mezzo pomeridiane, alla qualora sarò da te, perchè il tempo non vada all'estremo del castivo; e neppure a quello del buono, lo che in inverno è peggio forse che il triste per un oggetto mio e tuo pari. Il mio signor Apolloni sarà per avventura scaldellato da alcuni apprezzati del mio quadrato poetico; ma tu ripetigli il motto da me solito ad Anselmo: *lascia, ed abbia pagine, vita proba, cioè: carteggiame in patria, ma aramo dritto*. Eppoi queste cose restano (almeno per ora) nelle mani del bel amico, i quali, e tu il primo quantissimo fra essi, mi usano certi la delicatezza di non conservarne altra copia che quella che resti loro nella memoria, lo che solo Iddio potrebbe togliere. Ti abbraccia il tuo BELLI.

Roma, 3 del 1817.

Il Belli s'allontanò dalla Tiberina nel 1828 e vi ritornò nel marzo del 1838. I dieci anni che trascorse lontano da quella accademia furono appunto quelli della sua maggiore operosità: e dal 1830 al 1837 i sonetti romaneschi traboccavano in tal copia dalla sua fervida penna, che lo Gualli paragonò ad un vero diluvio. In sette anni sorpassarono i mille e cinquecento! Alla Tiberina stessa poi, dopo il suo ritorno, ne leggeva alcuni — fra i più innocui — come il *Paragrafo di vecchia lettera d'ufficio*, o la *Proficua lettura*, o il *Monimento ad uno letterato novellino*, o il *Biglietto di gentildonna*, o il *Saggio del marchese Eufenio*, tutti ormai ben noti agli studiosi della nostra letteratura.

Ma il Ferretti non trascurò mai davvero l'accademia che aveva visto sorgere; egli rivestì volta per volta tutte le cariche del Consiglio; e senza dubbio ogni anno doveva meritare anche quella medaglia d'argento che solevasi decretare ai più attivi soci.

Pochi mesi dopo l'inaugurazione (il 14 novembre 1815) vi leggeva l'*Ultima notte di Torquato Tasso*; nel 1815 tornava su lo stesso argomento con *Torquato Tasso e suo Goffredo*. Spessissimo poi nelle tornate accademiche egli si compiaceva nel recitar versi all'improvviso (3).

Troppo lungo sarebbe il voler enunciare tutte le memorie letterarie che egli vi disse (4). Ricorderò soltanto,

(1) *Cinque lettere e due note di viaggio di G. G. Belli a cura di Luigi Morandi (per le stampe Olio-Somali)*. — Perugia, tip. Boncompagni, 1886. — Cfr. lettera di Perugia del 22 settembre 1841 (o non 1840).
(2) *Op. citata*.
(3) « Terminò l'accademia il signor Giacomo Ferretti coll'improvvisare in diversi metri senza l'accompagnamento d'istrumento suonato e senza canto. Giustificò benissimo i dotti assistenti che « mal s'interessò altre late in Roma poeti estemporanei che a lui si possono uguagliare, mai nessuno senza dubbio pervenne a superarlo. Noi credemmo di far un torto al noto merito di questo nostro cittadino se ci dilondessimo ulteriormente in ampullosi encomi. Siamo per noi convenzioni fatti sulla vita a coloro che godono una consolidata fama ». Così le *Notizie del giorno* del 18 luglio 1816 nel dare il resoconto d'una seduta della Tiberina avvenuta quattro giorni prima.
(4) Appena cessato il famoso colera del 1837, il Ferretti compiangere in una memoria i soci colpiti dal crudele morbo — Mareschì, Manari e Villati; morbo che metteva altresì le vite di suo cugino Gustavo Terziani e di Nicola Carboni, valenti musicisti.

come più caratteristiche, una, del 1841, su la poesia giocosa, con cui esprimeva alcuni suoi pensieri intorno al Berni, al Taccani, ai raggiuoli e ai loro imitatori, accennando in ultimo anche al Belli e al Masini, contemporanei (1). L'altra, del 1843, su Pellegino Diaconi, il famigerato autore del *Mar grande*, di cui parlammo nel capitolo I, memoria che riuscì comicamente satirica oltre ogni dire: essa aveva per titolo: *L'arte poetica in 14 versi, ossia commento estetico-storico-critico (1) di un famoso sonetto (2)*. Lo strambo sonetto era il seguente:

Cil vuol far versi abbia per prima oggetto
Scandir fronsato; e in ciò dilvaga esatto.
Perchè nel metro s'è non è perfetto
Gridano tutti uniti: È matto, è matto!
Abbia egli in uso per recar diletto
L'plegria; temo si guardi all'atto
Dall'ampollosità che è gran difetto
E di prescelto autor mangi nel piatto
Legga del Tasso e l'Alfonsi abbracci
Boni si guardi di non far quattici;
Frottole e Romanelle abbia per stracci.
Produca nuove idee, belli capricci
Raffini il verso suo, tocchi gli impanci
Come una sposa che si adatta i ricci.

Una delle ultime volte che il Ferretti recitò alla Tiberina fu nel 1850, allorchè vi si celebrò il ritorno di Pio IX in Roma (3); trentasei anni prima aveva festeggiato il ritorno di Pio VII! È certo che ai suoi occhi sarà balenata la consimilitudine dei due avvenimenti; ma chi può dire, nel porli a confronto, quali pensieri essi gli avranno suscitato nel cuore?

(Continua)

ALBERTO GAMBETTI.

Rivista Milanese

Merccoledì, 31 Marzo.

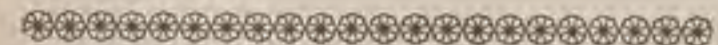
Stato: La Bohème — Il Signore di Pourceaugnac — Filodrammatici — La Cenere di Lancia di Lamarmora.

ALLA Scala continuano le fortunate rappresentazioni della *Bohème*: teatri zeppi, successo sempre entusiastico per l'opera e per tutti gli esecutori. Le prove del *Signore di Pourceaugnac* sono assai avanzate; tanto che la prima pare assicurata per martedì prossimo. Ritirati il signor Scárneo, l'Impresa ha scritturato il baritono Sottolana per creare la parte del protagonista. Gli esecutori saranno dunque le signore Pinkert, Corsi, Beduschj, e i signori Bonci, Sottolana, Caruson, Rossi, De Rossi, Berenzone, Polonini e Galli: un ottimo complesso. Auguriamo al maestro Franchetti un completo e legittimo successo,

(1) *Ragguaglio delle prove e degli atti dell'Accademia Itecnica nell'anno 1841*, per F. Fabi Monaldi. — Roma, 1842, (pag. 13).
(2) *Elenco delle prove fatte nell'anno 1843 all'Accademia Itecnica*, per cavaliere Luigi Balda. — Roma, 1846.
(3) V. Prinziavali. — *Accademia Filodrammatica romana*. — Monumenti. — Ferai, 1888.

pari a quelli che già ottenne alla Scala coll' *Arnaut* e col *Cristoforo Colombo*.

Al Filodrammatici, dopo un buon *Barbiere di Siviglia*, quasi di qualità, ebbe ottimo successo la *Generosita*, protagonista la signorina Fabbri; seguì poi una discreta *Lucia di Lammermoor*, nella quale ebbe campo di emergere la signorina Christman.



ALLA RINFUSA

★ Il R. Istituto musicale di Firenze ha dato due accademie di musica, per esercizio e cultura degli alunni, veramente interessanti e riuscite, che tornano ad onore della solerte Direzione dell'Istituto, degli egregi insegnanti e degli alunni stessi. Nella prima accademia venne eseguita musica vocale da camera, ed il svariato, bellissimo programma comprendeva autori ignoti, poco noti e notissimi, del secolo X al secolo XIX; nella seconda fu eseguita musica di Mendelssohn nelle sue diverse manifestazioni. Il pubblico affollatissimo ed eletto che assisteva a queste due gustatissime accademie, ha applaudito continuamente ed ha ottenuto anche dei bis, meritatissimi. La Direzione dell'Istituto, con gentile ed ottimo pensiero, faceva presentare a tutti gli invitati un opuscolo contenente i programmi delle due accademie, colle relative illustrazioni dettate da quell'infaticabile ricercatore e profondo conoscitore di cose musicali che è il prof. Riccardo Gandolfi, il benemerito bibliotecario del R. Istituto musicale di Firenze. Egli in pochissime pagine, con quel brio, con quella competenza che lo fanno ben giustamente reputatissimo scrittore di storia e di questioni musicali, ha saputo riunire tante così svariate ed interessanti notizie, con arte così fina, con pensieri così belli, con stile così scorrevole e castigato, da rendere quelle poche pagine molto più preziose di tanti grossi volumi.

★ Nel penultimo numero, 21 marzo p. p., dell'ottimo giornale artistico letterario, *Il Marzocco*, edito a Firenze dalla libreria R. Paggi, abbiamo letto un importante riu-scitissimo articolo sul compianto illustre maestro Mabellini, scritto dall'egregio avv. Carlo Cordara, un egregio giovane molto intelligente ed appassionato cultore di musica. Bellissimo il raffronto che il bravo Cordara fa, con gentile poetica forma, con sentiti pensieri, sulla dipartita, a poco tempo di distanza, di quei due grandi artisti che furono il Bazzini ed il Mabellini. Ringraziamo l'egregio avvocato Cordara delle gentili parole che egli trova modo di indirizzare alla nostra Milano.

★ La signora Ida Nazari ne annunzia con una circolare di avere fondato a Roma sotto il titolo: *L'Insegnante di musica*, un giornale mensile di didattica e bibliografia musicale.

Il benvenuto al nuovo confratello.

★ La mania di pubblicare la corrispondenza intima di uomini o di donne celebri minaccia di divenire epidemica. Ora si annunzia la pubblicazione imminente delle lettere di Georges Sand a Federico Chopin! Gli originali di questa corrispondenza erano stati ritrovati in Boemia da Alessandro Dumas, figlio, che li aveva rimessi alla Sand; quest'ultima li aveva distrutti. Una contessa polacca pertanto, a quanto si dice, possiede un *fac-simile* di questa corrispondenza e ha intenzione di darla alla pubblicità.

Non si potrebbe farne a meno?

★ La Giuria dell'École de musique religieuse di Parigi, per la quinta volta, nello spazio di sedici mesi, in uno dei suoi periodici concerti ha assegnato un primo premio ai lavori presentati dal maestro Giovanni Tebaldini, direttore della Cappella del Santo.

Le composizioni premiate sono gli *Agnus Dei* a quattro e cinque voci della *Messa di S. Antonio*, composta per incarico della Presidenza ed eseguita nella ricorrenza delle feste centenarie, celebrate nell'agosto 1895.

Le nostre più sentite congratulazioni all'egregio maestro ed amico, che onora tanto il nome italiano all'estero.

★ Una rivoluzione linguistica.

A Remmberg, dietro iniziativa della sezione locale dell'Unione linguistica tedesca, l'Amministrazione del teatro Civico ha deciso di sopprimere tutti i termini stranieri, in gran parte d'origine francese, del linguaggio usuale dei teatri, per sostituirli con parole tedesche.

La lista è lunga e non sarà, crediamo, così facile ad attuare la cosa, isolata com'è ad un solo teatro.

La *Garderobe* è divenuta un *Kleiderraum*, sovrvegliata da un *Kleiderwart*. Non si dirà più *Parterrelögen*, *Prosceniumlögen*, ecc., ma *Untereögen*, *Fremdenlögen*, *Erste Ranglögen*. Il termine *Programm*, d'uso generale in Germania, sarà convertito in quello scabroso di *Ankündigungszettel*, mentre che le *Abonnementskarten* e *Abonnementsbedingungen* divengono *Stammplatzkarten* e *Bedingungen für Stammplatzkarten*. La *Direktion* diventa *Leitung* e il *Regisseur*, *Leiter des Schauspiel und Lustspiel*. Non si dirà più *Korreptitor*, *Inspizient* e *Technische Personal*, ma *Chorlehrer*, *Spielmann* e *Betriebsbeamtschaft*. I *Soubfleurs*, *Kassierer* e *Garderobier* sono rispettivamente mutati in *Vorleser*, *Zahlmeister* e *Gewandmeister*.

★ Il cantore greco Aramis ha dato a Manchester un concerto, nel quale ha fatto intendere melodie popolari orientali. Il successo è stato vivissimo. I giornali gli prodigano grandi elogi, fermi nell'avviso che d'ora innanzi lo studio dell'armonia dovrà basarsi sullo studio delle antiche forme musicali.

Da Manchester Aramis si è recato a Liverpool e a Londra, per partire poi per Montecarlo.

★ Nella vendita della superba collezione d'oggetti d'arte che deve aver luogo quanto prima a Roma, proveniente dalla successione del cardinale De Hohenlohe trovansi, fra i molti oggetti di un reale valore storico, il pianoforte e l'harmonium di Liszt.

★ La Commissione dei teatri municipali parigini, riunitasi recentemente, ha proposto, a titolo di saggio, con una sovvenzione di 500,000 franchi, di consacrare dal 1° novembre al 1° maggio il teatro del Châtelet esclusivamente all'opera e all'opera comica, alle quali succederanno, negli altri sei mesi, il dramma popolare e *farjes*.

La stampa parigina fa il viso d'allarme a questo progetto, che, a suo avviso, non offre garanzie sufficienti per poter fare un esperimento serio di Teatro Lirico.

A questo proposito molti giornali parigini stampano una lettera, finora inedita, che Saint-Saëns scriveva, il 15 luglio 1896, a Frédéric Hattat, consigliere municipale, in cui, pure elogiando l'idea di fare del Châtelet un teatro di musica, esprime una certa inquietudine, perchè teme che il teatro venga trasformato in una Bayreuth francese. « Se la città, egli scriveva, ci dota di un grande teatro di musica, bisogna che questo avvenga per reagire contro le tendenze wagneriane; bisogna che vi si rappresentino soltanto opere scritte da francesi, o da stranieri all'intenzione della Francia, quali vennero scritte in tali condizioni da Gluck, Rossini, Meyerbeer, Verdi. Ma se si tratta di vedere l'Oro del Reno, a scapito dell'arte francese, no, non si può farlo. *L'École française est déjà bien malade, ne l'achevez pas.* »

★ Un distinto e ricco dilettante, il signor W. Oppenheim, ha regalato alla città di Francoforte un bellissimo busto in marmo di Clara Schumann, che, secondo il desiderio del donatore, è stato collocato nella sala da concerto, in cui la grande artista si produsse, per l'ultima volta, il 23 gennaio 1891.

★ Un emulo di Edison, ne apprendono i giornali americani, ha creato la pubblicità parlante e... musicale. Vetture automobilistiche sostituiranno, quanto prima, gli uomini, *saufveichi*. Su ogni vettura verrà collocato un *gridatore automatico*, nel ventre del quale verrà installato un possente fonografo. L'automata, che rappresenterà il personaggio più in voga della giornata, proclamerà la superiorità di tale specialità sulla tal'altra, mentre un meccanismo messo in azione dal movimento progressivo del veicolo eseguirà arie diverse.

★ I nuovi direttori dell'Opera di Covent Garden hanno pubblicato il programma della prossima stagione, che avrà luogo in occasione delle feste del Giubileo della regina Vittoria.

Sono annunziate quali novità: *Sigfrido* di Wagner, *l'Evangelista* di Kienzel, *Bro e Leandro* di Mancinelli, *Ines Menulo*, un'opera inedita di Federico Rignat, pseudonimo del barone d'Erlanger.

Le riprese progettate sono quelle di *Ernani* (Verdi) e di *Gioconda* (Ponchielli). Il repertorio comprenderà *Faust*, *Romeo e Giulietta*, *Rigoletto*, *Aida*, *Lohengrin*, *Tannhäuser*, *Cavalleria Rusticana*, *Pagliacci*, *Carmen*, *Filomena e Bauci*, gli *Ugonotti*, *Manon*, *Werther*, la *Navarrese*, *Mefistofele*, i *Maestri Cantori*, la *Walkirie* e *Tristano e Isotta*.

Le scritture degli artisti non sono ancora tutte concluse; ma si parla delle signore Melba, Nordica, Calvé, Eames,

Zélie de Lussan, Frances Saville, Bauermeister, S. Stroug, Maria Brema, Heinck, Meisslinger e Brozzi. Gli artisti: i signori de Reszké, Van Dick, Alvarez, Liebau, Ceppi, Scaeremberg, D. Bispham, Renaud, Ancona, Noté, Marc-Nobel, T. Mens, J. Bars, Plançon, Journer e L. Pringle.

Direttori d'orchestra i signori Mancinelli, Flon e A. Seidl.

★ Da Budapest scrivono al *Musical*:

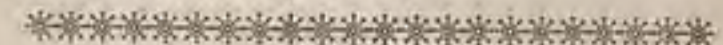
« Recentemente, il direttore dell'Opera Reale ha messo in iscompioglio un nostro magazzino di porcellane per contenerci a una volta centinaia di vasi in ceramica, che si distinguono più per la loro utilità intima, anzi che per la bellezza della forma. Le meraviglie non furono poche nei circoli musicali, allor che si apprese la notizia della comparsa di questi vasi misteriosi e un critico curioso più degli altri volle andarci, come si suol dire, a fondo. Ma... alla Direzione dell'Opera seppe che la cosa non aveva alcun carattere musicale. L'Opera ha indetto da qualche tempo mattinate, alle quali accorre gran numero di bimbi. Ora, pare che la musica e il ballo esercitino sui corpi dei piccini effetti tali, le cui tracce restano a lungo visibili sui tappeti che coprono il pavimento delle loggie. I vasi in questione devono quindi servire di parafumine alle subite emozioni dei bimbi durante le mattinate; gli abbonati pertanto non troveranno più la sera, giungendo alla loro loggia, il piccolo oggetto, la cui presenza colma i voti delle mamme e soprattutto delle governanti. »

★ Operé nuove.

Al Grand-Théâtre di Lione il nuovissimo dramma lirico in tre atti e quattro quadri *Vendite* di Charles Foley e Adolphe Brisson, musica di Gabriel Pierné, ha avuto una calorosa accoglienza di simpatia, benchè la si accusi di non avere una spiccata personalità creatrice. Interessante è l'azione del libretto, che descrive a tinte forti episodi della Rivoluzione nel 1793, al momento in cui la Vandea organizzava la resistenza, rimanendo fedele a Dio e ai re.

Successo completo ha ottenuto a Coblenza un'opera comica in due atti, inedita, di Louis Lacombe, *Maitre Martin et ses compagnons*. « La musica di questi due atti, dice il *Messenger du Rhin et de la Moselle* è dalla prima all'ultima nota interessante, fine, originale, senza essere sempre bizzarra, ricca di delicate combinazioni armoniche. »

Al Josephstädter Theater di Vienna ha avuto eccellente esito una nuova operetta dei signori Landesberg e Fisdal, intitolata *Der rote Regenschirm*.



CONCERTI

MILANO. — Il Club delle Dilettanti mandoliniste e liutiste della nostra città, diretto dal maestro Ferdinando Francia, ha dato, la sera di lunedì di questa settimana, un riu-scitissimo saggio dei progressi compiuti, nel salone dell'Istituto dei Ciechi. A questo concerto di beneficenza, indetto a favore della Cassa ammalati della Società Cattolica Federale Milanese, intervenne numeroso e scelto pubblico, che applaudì calorosamente le gentili esecutrici, facendo

loro ripetere parecchi numeri del felicissimo programma così disposto:

PARTE I.

Florence, Gavotte, per orchestra	F. FRANZIA
Da unge è son rivoli, Preghiera, per orchestra	F. ANTONIOTTI
Idio, Romanza (inedita), per canto e pianoforte	V. FERRONI
Morte di Margherita nel Mefistofele, Nenia, per canto e pianoforte	A. BOITO
Fantasia sull'opera Polinto, per orchestra	G. DONIZETTI

PARTE II.

Nata i figli, per orchestra (riduzione di R. Galabré)	J. ALASSENET
Fantasia originale, per orchestra	F. FRANZIA
Serenata in mare nell'opera Ritratto Piramida, per canto e orchestra	V. FERRONI
Aria nell'opera La Forza del Destino, per canto e pianoforte	G. VERDI
Arie Spagnuole, per orchestra	D. GRANADO

La accurata esecuzione di questi pezzi, ridotti in gran parte dall'egregio maestro Francia per mandolino, ha ottenuto un'eco spontanea di applausi, che suonano elogio grandissimo al bravo insegnante e alle gentili scolare, che hanno saputo approfittare dei suoi ammaestramenti. La Gavotta « Florence », e la Fantasia sull'opera Polinto, una graziosissima Fantasia originale del maestro Francia, le Arie Spagnuole, che chiusero il concerto, attrassero la generale attenzione e vennero tutte fatte ripetere.

La gentilissima signorina Ida Salmoiraghi, che possiede una preziosa voce di soprano e che cortesemente prestò il suo concorso, ne fece gustare una Romanza inedita di Ferroni, la Nenia nella morte di Margherita del Mefistofele e un'Aria della Forza del Destino, accompagnata in modo magistrale dal prof. Mapelli, che per gentile consenso sedeva al pianoforte; poi cantò splendidamente la Serenata in mare dello stesso Ferroni, accompagnata dall'orchestra. Le Ditte Pigna e Ricordi avevano pure concesso, senza compensi, l'esecuzione dei pezzi di loro proprietà.

Le nostre più vive felicitazioni alla fiorentina Società e al suo bravo maestro.

BOLOGNA, 29 marzo. — Il giorno 24 corrente, nella sala del Liceo musicale, il prof. Tofano, davanti a una folla imponente di pubblico elettissimo, ha dato un concerto di pianoforte, al quale hanno partecipato anche altri artisti. L'esito è stato brillantissimo.

La parte pianistica del Tofano comprendeva:

CHOPIN	Studi (I-VII, op. 25 — XII, op. 10) — Ballata (op. 47)
SCARLATTI	Pastorale (Mi minore) — Capriccio (Mi maggiore)
BACE	Sarabanda — Gavotta (Sol minore, Suite Anglaise)
SCHUMANN	Romanza (II, op. 28) — Stanza (op. 12)
CHYSCENTINI	Ninna-Nanna
GRIGI	Rigaudon (op. 40, Holberg's Zeit)
BOINELLI	Novelletto I, II, III (dell'opera Dolore e Allegrezza) — Toccata (Do maggiore, op. 145)
HÄNDEL	Concerto (Sol minore) con accompagnamento di due oboi e strumenti a corda

Allegretto — Allegro — Adagio — Andante con Variazioni.

Negli intermezzi la signora Giuseppina Musiani-Rizzoni cantò con molto sentimento e squisita grazia le seguenti composizioni: Barcarola — Primavera classica di Tofano — Comme à vingt ans (Mélodie) di Durand — Aria di Cherubino (Nozze di Figaro) di Mozart.

Le valenti pianiste Mazzocchi e Polletti, allieve del Tofano, eseguirono con rara precisione le Variazioni e la Fuga di Fischhoff, per due pianoforti. Alle tre gentili signore il Tofano offrì bellissimi canestri di fiori.

Il concerto vario e assai interessante lasciò nel pubblico un'ottimo ricordo e fruttò al valoroso concertista la non comune soddisfazione di aver riunito nella classica sala tutto ciò che di più eletto vanta Bologna.

Al teatro Comunale il 4 aprile vi sarà il primo concerto orchestrale di quest'anno, dato per cura della Società del

Quartetto. Vi prenderà parte il prof. Martucci. Ecco il programma:

MOZART	Overture dell'opera Don Giovanni
BEETHOVEN	Concerto in Mi bemolle, op. 73, per pianoforte e orchestra
WAGNER	Overture « Faust »
SCHUMANN	Solenne (Sulla III Sinfonia, op. 97)
BRUCH	Overture « Le carnaval romain » op. 1

Per questo grandioso concerto l'aspettativa è vivissima; e riuscirà certo degno delle nostre gloriose tradizioni musicali. — gacc.

PADOVA, 29 marzo. — Giovedì, 25 corrente, l'egregio maestro Tebaldini presentò la sua Scuola con un saggio interessantissimo. Il programma, interessantissimo, che si componeva delle composizioni più note di autori classici e moderni, Tinelli, Lotti, Guilmant, Tartini, Benedetto Marcello, Boyer, Bossi ed il buon nome del direttore attrassero un pubblico numeroso e sceltissimo, che, dopo avere ascoltato religiosamente le irreprensibili esecuzioni, applaudi a piene mani. Extra programma il violinista Pente deliziosissimo coll'Adagio e Largo della Sonata in Sol minore per violino ed organo, poi colla Elegia del Bazzini. Inutile dire della sua valentia, che ormai ha fama mondiale. Il professore Bottazzo eseguì sull'organo, coll'usata maestria, una bellissima Elevazione, di cui egli stesso è l'autore ed il Cantabile in Si minore di Lemmens. Chiuse il saggio l'Inno di gloria a sei voci miste, organo e pianoforte di Enrico Bossi, un pezzo d'effetto grandioso, trionfale che, benché noto, fu ascoltato con grande attenzione e applaudito fragorosamente.

Il maestro Tebaldini, che durante il concerto e alla fine fu salutato da continue ovazioni, può ben dirsi soddisfatto dell'esito ottenuto, che non poteva essere migliore compenso alle tante fatiche sostenute e alle difficoltà superate. I nostri più vivi rallegramenti all'egregio maestro e le nostre felicitazioni per i premi recenti da lui ottenuti all'École de musique religieuse di Parigi.

Prima di Pasqua avremo un altro concerto all'Istituto musicale. — TRUTH.

TERNI. — La Società Filarmonica, ricostituita mercé la iniziativa del prof. Cerquetelli e coadiuvata da distinti cittadini, ha dato due splendidi concerti vocali e strumentali; il primo, il 6 gennaio, al teatro Comunale; il secondo, la sera del 18 marzo corrente, nella elegantissima sala Briccialdi. Nel primo concerto si distinse la signorina Zanardini, già alunna in queste Civiche Scuole di musica, ed ora studente nell'Accademia di S. Cecilia in Roma. Cantò con delicatezza e sentimento la Romanza dell'opera I Capuleti e i Montecchi di Bellini e una Preghiera del Donizetti. Il baritono, signor Marcucci, cantò vari pezzi con grazia e robustezza e diede un'ottima interpretazione alla sua parte nel celebre Terzetto della Luisa Miller. La massa orchestrale, egregiamente diretta dal prof. Cerquetelli, eseguì con slancio e colorito la Marcia Turca di Mozart, l'Intermezzo della Carmen e la Sinfonia dell'opera Zampa. Gli archi poi si distinsero in modo speciale in una bellissima Sonata del Corelli e resero alla perfezione il celebre Minuetto in Si maggiore del Bolzoni, che venne ripetuto nel secondo concerto. Questo ebbe principio coll'Allegro vivace del Quartetto di Mendelssohn (op. 44), splendidamente eseguito dai signori Vallerini, Battistelli, Procacci e Brunotti; e dopo vari altri pezzi, fra i quali primeggiò la Serenata di Schubert, bene eseguita da quattro violini e pianoforte, il maestro Cerquetelli, coadiuvato dai professori Capuano (2.° violino), Colonna (viola), Brunotti (violoncello), ci fece gustare tre tempi di un Quartetto di Haydn (op. 64).

All'Illustre Maestro GIUSEPPE MARTUCCI
N.3.

CAVOTTA

GIUSEPPE FRUGATTA
OP. 34. N.3

TRE PEZZI ALL'ANTICA
2.ª Serie

♩ = 80
ALLEGRO CON SPIRITO

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti di riproduzione e trascrizione sono riservati.

9 100133 9
Milano Officine G. Ricordi & C.

First system of musical notation on page 2, consisting of piano and bass staves. The piano staff begins with a forte (*f*) dynamic, followed by piano (*p*), and then mezzo-forte (*mf*). The bass staff has a similar dynamic progression.

Second system of musical notation on page 2, consisting of piano and bass staves. The piano staff is marked *dolce* (softly) and *p* (piano). The bass staff also features a piano (*p*) dynamic.

Third system of musical notation on page 2, consisting of piano and bass staves. Both staves include a *cres.* (crescendo) marking.

Fourth system of musical notation on page 2, consisting of piano and bass staves. The piano staff starts with *f* (forte), then *p* (piano), and ends with *cres.* (crescendo). The bass staff also includes a *cres.* marking.

Fifth system of musical notation on page 2, consisting of piano and bass staves. The piano staff starts with *mf* (mezzo-forte), then *p* (piano), and ends with *cres.* (crescendo). The bass staff also includes a *cres.* marking.

First system of musical notation on page 3, consisting of piano and bass staves. The piano staff starts with *mf* (mezzo-forte), then *p* (piano), and ends with *cres.* (crescendo). The bass staff also includes a *cres.* marking.

Second system of musical notation on page 3, consisting of piano and bass staves. The piano staff starts with *f* (forte), then *dim.* (diminuendo), and ends with *p* (piano). The bass staff also features a piano (*p*) dynamic.

Third system of musical notation on page 3, consisting of piano and bass staves. The piano staff is marked *p* (piano). The bass staff also features a piano (*p*) dynamic.

Fourth system of musical notation on page 3, consisting of piano and bass staves. The piano staff includes *f* (forte), *ff* (fortissimo), and *pp* (pianissimo) dynamics, along with a *vibrate* marking. The bass staff includes a *cres.* marking and a *pp* dynamic.

Fifth system of musical notation on page 3, consisting of piano and bass staves. The piano staff includes *ff* (fortissimo) and *pp* (pianissimo) dynamics. The bass staff also features a *pp* dynamic.

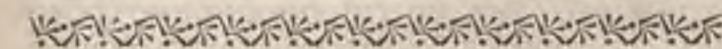
Il *Largo espressivo* ed il *Minuetto* ebbero un'interpretazione stilistica superiore ad ogni encomio; il *Finale*, poi, eseguito con tutto lo slancio richiesto, provocò caldi applausi. Il basso, signor Antonio Matti, cantò, applauditissimo, una sua *Romanza* ed il *Duetto* dell'opera *Marino Faliero*. Il baritono Marcucci ha pure cantato con molto sentimento tre pezzi, tra i quali un *Duetto* colla signora Lazzari, già allieva della Scuola Briccialdi, la quale ad una bellissima voce di soprano, accoppia un fraseggiare appassionato. Al pianoforte si distinsero le signorine Teresa Fontebasso ed Elda Cerquetelli nel *Duetto di concerto* per flauto e pianoforte (op. 110) di Kuhlau, eseguito unitamente al professore Vincenti e nel *Trio* di Bertuzzi, eseguito insieme ai signori Vallerini e Brunotti. — Dott. R. G. L.

MUSICA SACRA

PARMA, 28 marzo. — Stamane, ricorrendo la festa dell'Annunciazione di M. V., nella chiesa magistrale di S. S. della Steccata venne eseguita una *Messa* corale a tre voci (due tenori e basso), con accompagnamento d'organo ed archi, scritta dal giovane maestro Terenziano Marusi, allievo di questo R. Conservatorio di musica.

La forma generale di detta *Messa* è di stile liturgico; ed, eccettuato il *Credo*, che è alquanto polifono, avendo due fugati (all'*et unum Dominum*, ed all'*et ascendit*), le varie parti sono di condotta più omofona, specie il *Kyrie* e l'*Agnus*.

Eccellente è stata l'impressione prodotta sull'affollato pubblico da questo lavoro, col quale il maestro Marusi ha dimostrato di essere nutrito di ragguardevoli studi musicali; e di possedere una fantasia guidata da principi razionali, non riscontrandovisi mai quella forma profana, in cui pur troppo taluni sogliono cadere; ma soltanto il carattere mistico, come è richiesto dai sacri canoni. — P. E. F.



A proposito del "Prologo" dei PIRENEI

DI
FILIPPO PEDRELL

ESROUITO
ALLA SOCIETÀ MUSICALE BENEDETTO MARCELLO IN VENEZIA
NELLE SERE 12, 14 E 17 MARZO

La speranza, da me manifestata in queste colonne, che il pubblico veneziano dovesse accogliere con entusiasmo l'opera dell'eminente maestro spagnolo, non è andata certamente delusa. Il forte, robusto ed ispirato lavoro, eseguito con coscienza e cura ammirabili, sotto la sapiente direzione di Enrico Bossi, seppe meritarsi, più che gli applausi, l'intima ammirazione non solo degli intelligenti, ma benanco del pubblico profano.

I brani più salienti della grandiosa concezione non sfuggirono all'attenzione di ogni ascoltatore. Quando, fin dalla prima sera, cominciò a squillare in lontananza grave e solenne la mistica fanfara de' Pirenei, un silenzio profondo si fece nella sala del Liceo Marcello. I primi mormorii di approvazione toccarono allo splendido squarcio polifonico

cantato dal coro: *Gloria al Signor ch'è luce d'ogni gloria*, una pagina degna in tutto e per tutto dello storico eminente, che ha fatto rivivere le figure di Morales e di Vittoria e del compositore, il quale dei suoi gloriosi maestri ha saputo continuare la splendida tradizione.

L'interesse musicale nel *Prologo dei Pirenei* va sempre gradatamente aumentando. Quando il Bardo evoca le grandezze del Castello di Foix, lo fa con frasi così ispirate, con accenti così altieri; l'orchestrazione vigorosa e luminosa dà tale risalto al tema — che compendia in sé il successivo sviluppo dell'azione nella *Trilogia* — da trasportare davvero nel mondo lontano ed ideale di quelle grandezze, che a noi appaiono quasi leggendarie.

E la bella ed ampia melodia della *Corte d'amore* ebbe nuovi insistenti applausi, come del pari il *Coro dei vincitori di Panisora*.

Ma dove l'entusiasmo, in tutte tre le sere, scoppio unanime, clamoroso, fu dopo il superbo *finale*, in cui i tre cori *allelujando* ed *stannando*, in unione alla poderosa orchestra ed alla fanfara, in tutta l'ampiezza delle linee e con la vivezza di una vera tavolozza tizianesca, dipingono il superbo paesaggio de' Pirenei, esultante e fiammeggiante alla luce meridiana.

Nelle tre sere questo poderoso brano fu replicato fra le più schiette dimostrazioni di simpatia per l'autore, il quale, commosso e confuso per tanta accoglienza, ringraziava con le lagrime agli occhi.

E ben a ragione il maestro Pedrell doveva sentirsi commosso da tali dimostrazioni, se si pensa che egli, artista nobile e vigoroso; musicista ispirato che considera l'arte altamente e che mai volle scendere a mendicare facili allori; lui, letterato e storiografo insigne, rivelatore ed interprete efficace delle opere dei grandi maestri spagnuoli, mai, nella sua lunga ed avventurosa vita d'artista, si vide fatto a segno ad affettuose e spontanee acclamazioni, quali quelle che ebbe a raccogliere in Venezia.

Per Filippo Pedrell certamente la prima esecuzione del suo *Prologo* significa il primo gradino sulla scala che giunge là dove egli ha diritto d'essere collocato. Egli ha atteso molto e l'ora del giusto compenso a tante sue nobili fatiche gli sembrerà altrettanto più cara.

I giovani che, oltre al compositore audace e nuovo — fino a ieri affatto sconosciuto — amano in lui l'uomo buono, mite, modesto, affettuoso, adempieranno al dovere di porgere a Filippo Pedrell il loro aiuto, tutta l'energia che viene dal loro entusiasmo sincero e profondo.

In tal guisa è a sperare che un giorno o l'altro la Spagna si accorga finalmente di possedere il suo compositore ed un'arte veramente sua.

Chi ha cantato le glorie dei Pirenei, come ha fatto Filippo Pedrell, deve meritare dalla patria il più forte affetto.

La grandiosa *Trilogia* deve esser rappresentata degnamente fra un pubblico compreso dell'importanza patriottica e del grande valore artistico dell'opera d'arte creata dal Balaguer e dal Pedrell. Ed il momento per tale giusta rivendicazione artistica non può essere lontano.

G. TERALDINI.

Association Littéraire et Artistique INTERNATIONALE

La Presidenza dell'Association littéraire et artistique internationale, che ha la sua sede a Parigi, 17, faubourg Montmartre, annunzia a tutti quelli che intendessero aderire, che quest'anno terrà il suo XIX Congresso a Monaco (Principato). L'inaugurazione avrà luogo il giorno 17 prossimo aprile e il Congresso avrà termine il 24 dello stesso mese. Il programma dei lavori è il seguente:

- I. - Distinzione fra il diritto pecuniario e il diritto morale dell'autore: conseguenze di questa distinzione JULES LERMINA.
- II. - Proprietà pubblica pagante in perpetuo EDOUARD MACK.
- III. - Contratto d'edizione EUGÈNE POUILLET.
- IV. - Riproduzione degli articoli politici A. OSTERRIETH.
- V. - Proprietà delle informazioni della stampa ALBERT BATAILLE.
- VI. - Diritto sui documenti storici EUGÈNE MARBEAU.
- VII. - Desiderata dei compositori di musica VICTOR SOUCHON.
- VIII. - Desiderata degli architetti CH. LUCAS.
- IX. - Desiderata dei fotografi A. TAILLEFER.
- X. - Proprietà dell'originale GEORGES HARMAND.
- XI. - Definizione del tipo DAVANNE.
- XII. - Progetto di legge sulla proprietà letteraria GEORGES MAILLARD.
- XIII. - Lavori legislativi e opinioni diverse dei diversi paesi A. DARRAS.
- XIV. - Organizzazione dei Comitati nazionali per la propaganda della proprietà letteraria e artistica POINSARD.
- XV. - Creazione di uffici giuridici all'estero L. LAYUS.
- XVI. - Per facilitare al pubblico la conoscenza dei diritti privati degli autori E. REITHLISBERGER.
- XVII. - Soppressione della cauzione *judicatum solvi* RAOUL DE CLERMONT.

Le sedute saranno intercalate da banchetti, gite in carrozza e in battello, rappresentazioni di gala al teatro di Monte-Carlo, illuminazioni generali, festa veneziana, ecc. Le quote per diritto di Congresso sono stabilite nella somma di *venti franchi* a testa per le persone che fanno parte dell'Associazione e dei Delegati delle Società. Le persone estranee alla Società o non delegate da una Società possono essere ammesse, dietro presentazione fatta da due soci, mediante la quota di *cinquanta franchi*.

CORRISPONDENZE

ROMA-TORINO-ROMA, 29 Marzo.

Un intermezzo torinese al Crepuscolo romano.

Non crediate che la musicalità dell'ambiente romano sia venuta meno nella seconda metà del marzo: il Crepuscolo ha continuato a tener la scena dell'Argentina, interessando mediocrementemente il pubblico, al quale non è sempre prudente presentare questi giganteschi lavori, quando le condizioni di rappresentazione non sono in tutto e per tutto eccellenti; e la statistica dei concerti quotidiani pubblici e privati è stata, nella decade presente, piuttosto superiore che inferiore a quella delle precedenti.

Ma siccome, se per giù, varietà nei programmi non ce n'era nella capitale, ove del resto non solo la musica *è sempre quella*, ma non si pensa nemmeno alla possibilità di stimolare l'attenzione del pubblico, *contando allora il maestro di cappella*, così ho dato una capatina fuori e me ne sono venuto precisamente a Torino, ove ho trovato una piena fioritura concertistica rilevantissima.

E poiché l'amico e collega C. è stato da ben altre cure impedito di renderne conto, così ho pensato di scrivervene io brevemente.

Non ho la pretesa di farvi il quadro del movimento musicale torinese, ma certo esso è fra i più notevoli in Italia.

Torino che ha tradizioni d'arte preclare, come capitale di quel *paese a più dell'Alpi*, nel quale artisti, poeti, letterati, ingegni elevati in ogni aspirazione nobile trovarono cortese ospitalità e nel quale fiorì la più famosa scuola d'arco del mondo, Torino, dove ebbero la consacrazione del loro talento famosi musicisti, dove la Cappella Regia fu per molti secoli centro di reale e seria propaganda d'arte, Torino ebbe, un quarto di secolo addietro, un periodo assai brillante musicalmente, specie per l'impulso vigoroso che aveva dato all'arte il compianto e benemerito Pedrotti. Fu allora che il Regio diede patenti di nazionalità a Goldmark e Maxsen ed allestì tra i primi teatri della penisola il *Lehngraben*: sortero allora la Società dei Concerti popolari, l'Accademia di canto corale, Società varie di Quartetto, Istituti e Scuole e crebbe il numero degli intelligenti studiosi, per modo da formare un ambiente singolarmente vivace nel senso artistico.

I Concerti popolari presero l'iniziativa della spedizione delle orchestre italiane a Parigi all'Esposizione del 1878 e fornirono occasione al trionfo di Fausto Pedrotti e di Luigi Mancinelli, a disposizione del quale Pedrotti aveva messo, con tratto fraterno di amicizia, la sua orchestra.

Torino rimase un importante centro musicale italiano, meno numeroso di qualche altro, meno afflitto da correnti di interessi materiali, meno in balia di una stampa non sempre all'altezza della situazione: ed il verdetto del pubblico torinese sereno e calmo acquistò singolar favore. L'importanza di questo verdetto ampiamente risulta da un opuscolo molto curioso, oggi rarissimo, *Torino musicale*, scritto dal musicografo belga Edmond Van der Straeten, che era rimasto qualche tempo a Torino in quasi assoluto incognito.

Partito il Pedrotti per Pesaro, la floridezza artistica accrebbe momentaneamente: ma pure nel 1884, sotto la ferma mano del Faccio, nell'epoca dell'Esposizione, Torino poté ancora, musicalmente, fare onore ad numerosi accorrenti e con bravura i suoi musicisti dissero le loro ragioni in periodici concerti.

Dopo il 1884 le cose musicali valsero un po' meno fortunate. I Concerti popolari, essendo passati per varie mani di direttori e ridotti ai minimi termini, ebbe una di quelle crisi, le quali pur troppo spesso precludono alla rovina assoluta.

La posizione fu salva per la tenacità di qualche benemerito cittadino, per l'operosità del Municipio, il quale non rimase sordo alle osservazioni della stampa in fatto di questioni musicali, per la coraggiosa iniziativa di pochi e per la serietà colla quale i giornali sostennero le ragioni di coloro che peroravano provvedimenti radicali al teatro ed al Liceo musicale, a costo di andare incontro ad una discreta impopolarità.

Era i benemeriti di questo periodo lasciatemi ricordare Giuseppe Deparis, spirito acuto, coraggioso, ordinato polemico, vigoroso, galbanissimo,

una inflessibile ed il conte senatore Sambuy ed il conte Edoardo di Villanova: fu mercè loro e di qualche compagno che la crisi fu superata, che le Istituzioni musicali municipali furono riordinate, che rinacque la fiducia nell'avvenire del teatro, che la gran massa del pubblico fu rianimata per ricostituire un fondo per i concerti ed avviarsi a nuovo brillante e speriamo duraturo periodo.

Da due anni i risultati dei provvedimenti presi (i più essenziali dei quali sono stati quello della riunione di tutte le Scuole musicali municipali in un solo Istituto e quello di un'orchestra fissa ad un certo punto stabile) sono tali da imporsi assolutamente all'attenzione del pubblico e da meritare lo studio di tutti coloro che desidererebbero cessasse lo stato generale di precarietà di cose che è deplorato a Milano, come a Napoli, a Firenze, a Roma, a Genova, dovunque, tanto colla dove vi sono Istituti artistici governativi, quanto dove l'insegnamento è essenzialmente fornito sul livello municipale.

Non è in pochi anni generosi sull'andamento delle cose musicali torinesi che si può dire dell'organizzazione pratica e sapiente dell'insegnamento e del funzionamento così regolare e fruttifero delle due sezioni dell'Istituto unico musicale del Municipio torinese, sezioni delle quali la prima riguarda in modo speciale il Liceo colle annesso scuole di arca, di canto e di composizione, la seconda la Banda colle scuole di strumenti a fiato. Ma — ripeto — chi abbia ora o il mandato o semplice vaghezza di studiare un ordinamento artistico che dia risultati ottimi, difficilmente potrà trovare altrove maggiore opportunità.

La stagione del teatro, non ostante i soliti incontestabili, è andata quest'anno meglio che in quasi tutti gli altri teatri d'Italia: la rappresentazione di *Tristano ed Isotta* ha segnato un punto di eccellenza al quale non siamo avvezzi in Italia.

I concerti poi furono così sagacemente disposti da costituire e per i programmi e per l'esecuzione un vero ciclo di capitale importanza.

Torino non era infeldata, per sua fortuna, ad alcuno di quei maestri direttori che colle migliori intenzioni altrove talora non possono favorire il movimento artistico, perchè non hanno la forza di tagliar netto gli abusi e di mantenere rigidamente la disciplina. Il Comitato ebbe la mano fortunatissima nello scegliere a direttori Giuseppe Martucci ed Arturo Toscanini, due valori indiscussi. E, sotto tali direttori, l'orchestra torinese ha dato audizioni veramente eccellenti.

Io ho avuto la fortuna di assistere in una settimana a tre di questi concerti, che si sono svolti davanti ad un pubblico di una eleganza straordinaria ed attento religiosamente, e, fresco dell'audizione di numerose orchestre in Inghilterra ed in Francia, ho dovuto convincermi che ormai l'orchestra torinese non teme il confronto di nessun'altra. Numericamente limitate per ora pel valore dei singoli professori, per l'abilità ed il buon gusto e la vigilanza ed il calore di Arturo Toscanini, il corpo orchestrale che ho sentito al Regio è certo dei più insignificanti successi ovunque.

Ho potuto, per esempio, fare il confronto dell'orchestra torinese con quella famosissima della Società dei concerti del Conservatorio di Parigi in qualche pagina beethoveniana e, se la pagina è superiore nella minutiera delicatissima dei contorni, la torinese mi è parsa in più d'un punto meglio equilibrata e più efficace nel colorito, che pure è sempre tenuto nei limiti più corretti.

E l'interpretazione che ho udito della *Sinfonia Patetica* di Tschalkowsky non mi è certo parsa meno indovinata e perfetta, in ogni particolare, di quella che ho udito nel gennaio scorso, a Manchester, dalla famosa orchestra del fu Sir Charles Hallé, presentemente diretta dal Cowen. E si noti che l'acustica del Regio non è certo più favorevole di quella della famosissima sala di Manchester.

Mi è parso giusto segnalare sommarariamente la presente fioritura musicale di Torino, perchè la questione della stabilità delle masse è essenzialissima per l'avvenire del teatro e della musica strumentale. Torino ha dato coraggiosamente un esempio che va studiato e del quale si vedono già i frutti, e più ancora si vedranno l'anno venuto, in occasione dell'Esposizione, avendo il Municipio potuto riconfermare già il Toscanini e gran parte degli ottimi professori d'orchestra per tutta la durata della Mostra Nazionale.

E... ritorno a Roma, appena in tempo per segnalarvi l'ultima rappresentazione del *Crepuscolo* e gli applausi che hanno coronato l'opera, certo zelante, di tutti gli interpreti.

Nei concerti ha risuonato il Radwan, ha suonato il Tosi, Grilli ha col suo Quartetto dato nuova prova di tenace studio e di fervorosa passione per l'arte sua.

Domani avrà luogo un altro concerto, quello delle sorelle Millotti, che sono meritamente le artiste beniamine della società romana: e domani il Costa darà un'altra audizione di musica baciliana, che si annuncia interessante e della quale vi parlerò in altra lettera. — VALETTA.

FIRENZE, 28 Marzo.

Una serie interessante di concerti.

La cronaca si apre questa volta dolorosamente col ricordo di due perdite, che l'arte musicale italiana ha sofferto in questi ultimi giorni in Firenze: quelle dell'illustre compositore Mabeolini e dell'insigne critico Biaggi, che in *Gazzetta Musicale* ha già largamente commemorato. Aggiungerò solo che hanno lasciato larga eredità d'affetti per la nobiltà dell'animo, che in essi si accoppiava a quella dell'ingegno.

I teatri di musica son rimasti chiusi dal principio della quaresima. Però il Pagliano si riaprirà nella prossima settimana coll'opera del maestro Spinelli, *A Bassa porta*, che viene preceduta da buona fama e che, diretta dall'egregio maestro Alessandro Pomé, si spera verrà eseguita lodevolmente.

La cronaca dei buoni concerti è interessante, incominciando da quello dato dal Quartetto Hallé, non si può fare a meno di ammirare il perfetto insieme e la completa fusione dei timbri dei diversi strumenti, che gli egregi artisti riescono ad ottenere. Il violoncellista Dechert ha una magnifica cavata ed una esecuzione stupenda e così il Müller (viola), il Koss, primo violino, dimostrò intelligente ed abilità; non è però all'altezza dei compagni, avendo una cavata di voce poco sonora e non essendo sempre sicuro nell'intonazione delle note acute. Un artista veramente sempre è il clarinetista Schubert, per la bellissima e simpatica qualità della voce, per l'esecuzione sicura e brillante.

I due concerti della Società Orchestrale « Cherubini » hanno, come per il passato, attirato una folla enorme. I programmi erano svariati ed attinenti; le esecuzioni lodevolissime, specie quella della *Sinfonia del Tamboeur*, delle *Ouvertures « Janiska »* di Cherubini e *Coriolano* di Beethoven e della *Sinfonia non finita* dello Schubert; un vero monumento del genio del giovane compositore morto si prematuramente. Al primo concerto prese parte la egregia artista signora Taxy, che cantò con buon gusto un'aria del *Don Giovanni*. Al secondo, il Buonamici che eseguì, come pochi sanno eseguire, il *Concerto in Re minore* di Bach.

Il concerto del violinista Chiti ebbe pure un brillantissimo successo. Egli si distinse, come sempre, tanto nei pezzi di maggior difficoltà, come in quelli che richiedono le tinte più fine e più delicate. Contribuirono efficacemente a rendere più attente il concerto la signorina Pagù, una eccellente allieva del Buonamici, la signorina Mabeoli, il Lorenzi ed il Mhanes, l'ascoltatore sempre fino ed elegante della più scelta musica vocale da camera.

Il concerto del pianista Toci merita una particolare menzione. Artista coscienzioso ed innamorato dell'arte sua, ogni qualvolta si presenta al pubblico offre nuove prove del suo grande valore. La sua esecuzione, sempre inappuntabile dal lato meccanico, netta, calma e sicura, questa volta ha spiccato, se possibile, ancora di più. Le difficilissime *Variations* di Brahms sopra un tema di Handel ed il *Carnaval* di Schumann furono da lui eseguiti, come pochi sono in grado di fare. Nel *Carnaval* poi che, alle difficoltà meccaniche unisce quella della grande diversità d'accenti richiesta dai singoli pezzi che lo compongono, diede tutta la misura della sua intelligenza artistica. L'uditorio sceltissimo lo ascoltò religiosamente e lo applaudì fragorosamente.

La Società del Quartetto ha dato due altre matinée, eseguendo fra le novità un *Quartetto* a corda dello Smetana, che merita la riputazione acquistata. Venne pure suonato il *Trio* per violino, violoncello e pianoforte del nostro Oswald che, pur essendo il primo dei suoi lavori di questo genere, rivela le non comuni attitudini di lui esplicate più tardi nel *Quartetto* e nel bellissimo *Quintetto*, che speriamo di rindire nel suo prossimo concerto. L'Oswald eseguì, da par suo, la parte del pianoforte. Interessantissimo è il *Concertino* per viola di Hans Sitt, che l'Arcolan eseguì egregiamente. In uno dei concerti prese parte la signora Oswald,

cantando due Parti con arte fin a con gusto correttissimo: è nell'altro il Tocci, eseguendo colla sua abituale maestria la parte del pianoforte in un Trio del Vollmann, che veramente non presenta pregi speciali.

Renderò conto, per ultimo, di due importantissime accademie date dal nostro Istituto musicale. Nella prima si rianodò la storia della musica vocale da camera ed il programma, messo insieme con grande cura ed accompagnato da una dotta illustrazione dell'esimio maestro Gandolfi, si estese dal secolo X ai nostri giorni. Si eseguì, per primo, una delle Melodie che si solevano cantare dalle scolte al sorgere dell'alba, presa da un codice Vaticano, poi Compagnoni di Schubert, Schumann, Rossini, Donizetti. La seconda accademia, convocata a Mendelssohn, riuscì pure soddisfacente. — L. V.

PARMA, 22 Marzo (ritardata).

Concerto di beneficenza al teatro Regio.

All'autunno 1884, quando il compianto tenore Italo Campanini, con nobile slancio ed intendimenti altamente artistici e patriottici, organizzò a propria spesa e condusse poi a Torino numerosa e scelta orchestra di cui affidava la direzione al proprio fratello, maestro Cleofonte, onde anche Parma partecipasse ai concerti, che colla si davano nel periodo di quell'Esposizione artistico-industriale, la città nostra più non ebbe occasione d'assistere a simili grandiose manifestazioni artistiche. Ora questa si ripresenta, per iniziativa e sotto gli auspici dello stesso maestro Cleofonte Campanini, attuale presidente della Società Orchestrale Parmense, con un grandioso concerto strumentale, a scopo di beneficenza, che la Società medesima darà la sera del 3 aprile p. v. al teatro Regio ed il cui introito sarà erogato a beneficio dell'Esigendo Ospedale per l'infanzia ed a beneficio di detta Società Orchestrale.

Il programma interessantissimo e veramente classico del concerto sarà il seguente:

PARTE I.

- 1. Preludio dei Maestri Cantori di Norimberga - R. WAGNER
a) Aria - S. BACH
b) Danza d'autunno, dalla « Suite Pour Gynt » - GRIEG
3. Suite algerienne: a) En vue d'Algérie - b) Réverie du soir - c) Rhapsodie marocaine - C. SAINT-SAËNS
4. Cavalcata delle Valkirie - R. WAGNER

PARTE II.

- Sinfonia quinta - BEETHOVEN
a) Allegro con brio - b) Andante con moto - c) Scherzo - d) Adagio.

PARTE III.

- 1. Preludio del Tristano ed Isotta - Morie di Isotta (dal Tristano ed Isotta) - R. WAGNER
2. Quarta Rapsodia ungherese - LISZT
3. Sinfonia del Vespro Siciliano - VERDI

Terrà la direzione del concerto il prefato maestro Campanini, il quale avrà ai suoi ordini un' eletta schiera di cento valenti professori, per la maggior parte parmigiani. La ben nota di lui valentia e l'entusiasmo con cui la cittadinanza accolse la splendida idea, rinferranno di certo la Società Orchestrale nel posto d'onore che ben le spetta, tanto più che lo scopo suo, altamente benefico, merita incoraggiamento e ammirazione.

P. E. F.

SALERNO, 25 Marzo.

La Manon Lescaut di Giacomo Puccini.

La Manon Lescaut di Giacomo Puccini, rappresentata ieri sera, per la prima volta, al nostro massimo teatro, ha ottenuto un successo entusiastico. La fama che l'aveva preceduta non avrebbe potuto avere migliore conferma e migliore fortuna, perchè gli artisti tutti condizionarono efficacemente al successo della bellissima musica del Puccini, che ha rapito il pubblico accorso, affollatissimo e scintillante. Ho detto che fu un successo entusiastico e lo ripeto: l'opera fu replicata presso che tutta

nei punti più salienti. Il primo applauso toccò alla signorina Franco, che cantò con delicato sentimento: « In quelle trine morbide, che in obbligate a dipetere fra un nubio di applausi, che le seguirono poi in tutto il resto dell'opera ben meritamente. Essa possiede una voce squillante, educata a eccellente scuola, che fa presagire ed aspirare a lei un avvenire molto brillante. La signorina Masula è pure una eccellente promessa; il suo arpeggio ch'ella esotò con molto garbo fu replicato e molto applaudito. Gli onori del trionfo spettano al tenore Caruso, che colla sua mirabile voce ed una azione efficacissima seppe rendere in tutta la sua interezza il personaggio di Des Grieux. Nel grandioso finale del terzo atto, validamente condizivato dalla signorina Franco, ebbe accessi strazianti di dolore e di passione, che hanno commosso ed entusiasmato il pubblico, che anche di questo pezzo volle la replica, come prima aveva voluto quella dell'intermezzo. Il baritone Pignatari e il basso De Falco, nelle rispettive parti di Lescaut e di Geronte, si estimero, come non sarebbe stato possibile sperare di meglio. Bellissimo il Guzzi nella duplice parte di Maestro di ballo e di Comandante. Il signor Walton, giovane patrizio inglese dimorante fra noi, allievo del maestro Lombardi, raccolse grandi simpatie nella breve parte di Lamignon, ch'egli si era offerto di cantare « en amateur ».

L'orchestra, magistralmente diretta dal maestro Vincenzo Lombardi, fu ammirabile per insieme e per finezza. Il valoroso direttore dovette presentarsi più volte alla ribalta col maestro Bossi, che seppe istruire al bene le masse corali.

Lodevolissima la messa in scena e belli i costumi del pittore Landini, che furono assai ammirati; elegante e proprio il vestiario, fornito dalla Ditta Jaoponi di Firenze.

E che diremo di Caluccio Clausetti, cui spetta il merito primo del rin-scitissimo spettacolo? Fu egli l'anima di tutto; fu egli che diresse le prove, che diede consigli sulla messa in scena, curando con tutto scrupolo le finenze più latine dello spartito Pucciniano, che si ripeterà per molte e molte sere con grande soddisfazione di tutti.

Sono annunziate per domani le prime prove al pianoforte del Profeta Velato, presente l'autore. — s. -

BARI, 29 Marzo.

Triviale Norma al Piccini.

TERMINATO colla Bohème l'abbonamento ordinario, abbiamo avuto un abbonamento supplemento colla Traviata e Norma, dodici rappresentazioni in tutto. La Traviata ebbe un successo non troppo felice. Partì strano, ma la Gargano, la quale nella Lucia di Lamermoor aveva tanto piaciuto, displicque sotto le vesti di Violetta. Le si sostitui, ma senza maggior fortuna, la Carola, la quale, giurali sono, scomparve proprio quando era annunziata una serata speciale in onore del baritone Roussel. Si è quindi dovuto passare alla Norma.

Il capolavoro Belliniano a Bari non si sentiva da circa un ventennio. Potete immaginare come i nostri vecchi se ne siano consolati! L'interpretazione è relativamente buona. Io non ho l'abitudine di gonfiare i successi e perciò non adopero troppo facilmente i superlativi.

Dico però che la Bianchini-Cappelli è una protagonista esima. Aspetto di matrona, lucidare maestoso, slancio di passione, tutto in lei è naturale e le feste maggiori del pubblico sono per lei. Un bravo Polione è il tenore Avedano. Corrette nell'azione, bellissima la voce, egli è padrone della sua parte, una parte punto simpatica per altro. Discreta Adalgisa la Ruffardi. Voce intonata benchè poco voluminosa. Esteticamente piace poco. Un buon Orzesio è il Fieser.

L'orchestra è molto debole; i tempi lasciano alquanto a desiderare. Un complesso buono, tale che il pubblico non lesina le sue manifestazioni di compiacimento.

Una verità però è bene dirla. Dopo la Bohème, che di sera in sera raccolse le più vive simpatie del pubblico, la Traviata e la Norma sono apparse due luci sbiadite. E il pubblico, se avesse potuto continuare a gustare la deliziosa melodia Pucciniana, ne sarebbe rimasto tanto soddisfatto!

Prima di chiudere, mi sia permesso rivolgere una parola di encomio all'impreza Guida-Garzia. — N. RAGNI.

MONACO, 27 Marzo.

L'Intendente Passari attore ed il nuovo melodramma di R. Strauss: Hoftheater.

Il melodramma ridotto a composizione, che si accontenta d'accompagnare solo la frase parlata (non cantata), preoccupi i nostri maestri tedeschi. Dopo il felice successo del melodramma I Principi del Re di Humperdinck, si è presentato un altro innovatore della scuola tedesca, Riccardo Strauss. La sera del 25 corrente nella « Matildensaal », l'Intendente dell'Hoftheater, signor Passari, recitò la graziosa epica Enoch Arden di Tennyson, alla presenza di un pubblico numerosissimo. Per oltre un'ora e mezza l'attore esotò svolse le scene della gioventù liare, del felice matrimonio; poi della sfortunata sempre crescente fino alla morte, al sacrificio d'Enoch, senza far uso di manoscritto o di suggeritore, senza lasciar trasparire nella voce il benchè nessuno senso di stanchezza. Riccardo Strauss accompagnava al pianoforte il suo nuovo lavoro; che consiste nell'accompagnamento musicale della poesia predetta.

Il melodramma dello Strauss, a parer mio, si attiene più scrupolosamente al genere di composizione adottato da Humperdinck. Per contenere pezzi indipendenti, quali introduzioni ed intermezzi, si subordina sempre alla poesia del Tennyson. Chi suppone che il maestro Strauss si riveli, con questa sua nuova composizione, un innovatore musicale, s'inganna. Il suo nuovo lavoro ricopre, specie nella prima parte, lo Schumann. I singoli temi, che rivelano un profondo sentimento, sono chiari, scintillanti di leggiadria. La soavità della poesia non è turbata mai da sonorità inattese. Il maestro, che è un eccellente virtuoso al pianoforte, ottenne col signor Passari un successo trionfale.

Il giorno seguente il signor Strauss fece ritorno al servizio di Riccardo Wagner, dal quale si è tanto scostato nella sua nuova composizione. Il castellone dell'Hoftheater annunciava i Maestri Cantori di Norimberga, che il giovane maestro interpretò maestrevolmente. La rappresentazione fu ancora più interessante del solito per la presenza di un giovane artista straniero, il signor Gerhäuser. Cinque anni or sono, questo artista aveva lasciato il nostro Hoftheater, di cui era stato membro per due anni, per passare a quello dell'Opera di Karlsruhe. Passò quindi suoi amici deploiarono allora con lunghi articoli la partenza del signor Gerhäuser, ma l'Intendenza dell'Hoftheater non ebbe torto di lasciarlo partire: il signor Gerhäuser non è divenuto, finora almeno, lo Star esotò che si profetizzava nel mondo teatrale, benchè sia giustizia dire ch'egli ha molto appreso col suo maestro e direttore signor Mortl. Il nostro solerte Intendente, signor Passari, ha saputo, del resto, agguartarsi d'una brillante e giovane schiera d'artisti.

Menzenti.

NECROLOGIE

ACHILLE SOMMARUGA

Devo lunga e penosa malattia, la mattina del 25 marzo, cessava di vivere Achille Sommaruga, capo-magazziniere delle lettere nelle nostre Officine, il veterano degli operai di Casa Ricordi. All'età di 74 anni egli veniva ammesso, nello Stabilimento di Giovanni Ricordi, in qualità di gaxione calcografo il giorno 4 novembre 1838! Egli passò quindi quasi 59 anni della sua esistenza nelle Officine Ricordi: e in questo lungo periodo la costanza e l'esattezza nell'adempiere il suo dovere, la sua attività, la sua onestà non vennero mai meno. Era proverbiale la di lui precisione nell'osservare l'orario di lavoro: tanto che allorchè il Sommaruga entrava dal cancello delle Officine si apriva esattamente, e molte volte si constata coll'orologio alla mano, che mancavano cinque minuti al segnale dell'inizio dei lavori. In più di mezzo secolo non ebbe mai un ritardamento, né un tichiamo al dovere: non mancava al lavoro che allorchè era indisposto, e ancora pochi mesi fa, al principio della malattia che doveva condurlo alla tomba, il suo sogno sarebbe stato di riaversi presto per tornare alle Officine.

Achille Sommaruga era onesto e buono: e tali sue qualità trasparivano dalla fisionomia aperta e modesta di vecchio amatissimo.

Egli era circondato alle Officine da una specie di venerazione; pel suo ufficio essendo a continuo contatto con gran parte degli operai, questi lo amavano con vero affetto di figli. Non era mai chetato col suo vero nome, ma più delle volte gli dicevano: Achille o Stalack (come più arzano e rispettato).

Il Sommaruga aveva un reticolto pel nome di Ricordi: egli aveva visto quasi iniziare la prosperità della Casa sotto il fondatore Giovanni; aveva assistito al suo continuo sviluppo sotto Tito e Giulio, conoscendo con intimità tutti i figli e i nipoti del primo: era quindi legato alla Casa da stretti e duraturi vincoli d'affetto.

La sua morte ci toglie più che un fedato e bravo operai, una vera legua familiarità che era dolce per noi il vedere giornalmente, un uomo che per tanti anni era rimasto esempio a tutti di operosità e di modestia. Con lui scomparve un altro di coloro che sono addetti alle Officine da più di 50 anni: è un altro dolce ricordo della prima età, un'altra persona buona che ci lascia per sempre!! — TIVO RICORDI.



FRANCESCO QUARANTA

PRIMARIO il dolore di annunziare ai nostri lettori la morte immatura di Francesco Quaranta avvenuta il 26 corrente in Milano.

Nato a Napoli il 4 aprile 1848, e compiuti i suoi studi musicali in quel Conservatorio, venne fra noi, dove si era acquistato bella fama, come compositore di pregevole musica vocale da camera e come insegnante esimo di canto. Le sue lezioni erano molto ricercate nell'alta classe della cittadinanza e dagli stranieri dimoranti fra noi.

Le sue Romanze di vena lirica e melodica, hanno acquistato bella fama anche all'estero, dove vennero di moda nei saloni della buona società.

Colpito da un lento e dolorosissimo male, egli è morto, non ancora disquante, lasciando vivo compianto di sé. Alla desolata madre, che ancora gli sopravvive, alle sorelle e ai fratelli superstiti le nostre più sentite, sincere condoglianze.

Mantova. — Nella tarda età di anni 82 è morto il venerando professore Antolli Alessandro, valente in musica, da lungo tempo insegnante di canto nelle R. Scuole pubbliche. A lui si deve l'invenzione l'una raga a tastiera, fonte di allora e di guadagno all'estero. Una folla di popolo partecipò ai funerali del compianto maestro.

Parigi. — In età di 73 anni è morto il compositore e pianista Jules Philippot, autore di un'opera comica premiata nel concorso del 1867, Le Magasinier, che ebbe un successo effimero.

— Si deplora pure la perdita di Paul Mériel, compositore di qualche talento, direttore del Conservatorio di Tolosa, dove fece rappresentare con successo parecchie operette comiche: Les Précaires ridicules, Le rotin au pays, l'Orphéon en usage, Les Piqueux de la Reine.

— In una Casa di salute è pure morto il noto compositore di canzoni Jules Jouy, soprannominato l'operaio-poeta. Le ballate des agents, Les enfants font pleurer les mères, La chanson des joujoux ebbero successo folle al Chat-Noir per la loro grazia ed originalità.

TELEGRAMMI

MALTA, 31 marzo. — La prima rappresentazione dell'Otello di Verdi avvenuta ieri sera, quale serata d'onore dell'Impresario, riuscì un vero trionfo artistico. Il pubblico accorso numerosissimo, entusiasta per la musica, applaudì freneticamente il direttore d'orchestra maestro Bovi e tutti gli esecutori. Innumerevoli le chiamate e gli applausi che, a fine di ogni atto, ebbero artisti, maestri e Impresario. Si volle la replica del Credo, delle Sante memorie, del finale del terzo atto, dell'Ave Maria. Un vero successo d'entusiasmo.

POSTA DELLA GAZZETTA

Signor F. Coscarelli. — Montecassino.
L'abbonamento alla Gazzetta Musicale per nove mesi, dal 1.° aprile a tutto dicembre 1897, costa L. 17, compreso l'invio dei relativi premi, cioè, musica per sette L. 15 e 4 libretti d'opere, oppure 4 fotografie formato visita.
Signor M. Marzano. — Caserta.
Mandi pure, e se adatti pubblicheremo.

SPINETTE ANTICHE

Chi possedesse Spinette, Viole e Violoncelli del 1500, 1600 o 1700, di buoni Autori italiani, e desiderasse disfarsene, mandi fotografia Autore, estensione e prezzo a pronta cassa, alla signorina EMILIA DUCCI, Via delle Donne, FIRENZE (Italia).

All who are interested in should read MUSIC

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:
POLSUE and ALFIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

REBUS
IDANOCAA

(F. Pizzi)

Parola a Z

Un celebre Germano
A me le note pose.
Maestro americano
Tal musica compose.
Son opera delata
Da musico francese.
Son musica obliata
Ch'itala mano stese.
Diedi la prima fama
A grande musicista.
In scena ancor mi brama
Codino e avvenirista.

(F. Pizzi)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno cadauno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.
Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giuochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIUOCHI DEL N. 11:

I.
REBUS:

Tre volte miagola la gatta in fregola.
(G. VERDI: Opera Macbeth).

II.
SCIARADA:

MAGGIO - RANA.

Furono spiegati esattamente dai signori: Ing. G. B. Ronchi, F. Guicciardi, T. Sacconi, C. Bonaventura, L. Lovati, O. Roth, F. Bernini, P. Busolini, F. Cordella, T. Scallo, U. Bocchini, G. Spinelli di P., G. Orri, G. Ponti, C. Piovano, F. P. Lanza, L. Pucci, E. Biscaro, A. Tarengli, M. Marzano, P. Reviglio, E. Lena, A. Bozzi, E. Bassano, A. Griffi, Circolo Ufficiali dell'8.° Reggimento Artiglieria, L. Passa, C. Albertini, F. Spezi, A. Zanoni, L. Mattiacci, O. Navarette, A. Rizzini, R. Brunetti, G. Belmonte, M. Sbrojavacca, E. Conigliani, A. Corvino, P. Bazan, R. Podestà, S. Farnocchia, E. Del Prete, C. Palamidessi, L. Montecchi, G. Pappati, N. Fantoni, A. Ragazzoni, A. Alessandri, D. Lari, C. Giavelli, L. Princivalle, V. Tardini, I. Broglio, G. Del Prete, A. Figliola, C. Saltini, V. Filippi, G. Bazan, F. Coscarelli, M. Sartore, G. Miglietta, G. Dinero, P. Magliola, G. Costa, G. Calabria, F. Mercuti, R. Vassalli, P. Portulano, G. De Ruos, G. Cerquetelli, E. Bruschini, E. Caffarena, C. Borroni, A. Gardini, A. Merli, F. Pizzi, G. Bentivoglio, G. Boselli, L. Emiliani, N. Brotto, G. Zucchi, A. Morace, G. Bonandrini, T. Fontebasso, Sorelle Paparelli, G. Baruffaldi, T. Costantini, P. Martines.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:
R. Brunetti, R. Vassalli, G. Bentivoglio, E. Caffarena.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

Ballo di L. Manzotti, R. Marengo e A. Edel

“ Fac-simile „ dell'ALBUM-RICORDO in cromolitografia
con Libretto completo del BALLO.



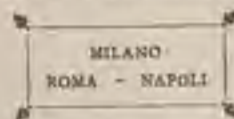
Prezzo netto: Lire UNA

sumati 2200 chilogrammi di carta math, 200 chilogrammi di colori, 60,000 fogli di alluminio puro, 1000 chili di cartone: le tirature in macchina furono 280,000! La riproduzione, affidata al valente artista signor Leopoldo Metlicovitz, necessitò l'impiego di dieci disegnatori litografi, essendo stata eseguita in meno di un mese. Il successo di tale pubblicazione non si manifestò solamente in Italia, ma bensì in ogni paese del mondo, e sin dal lontano Brasile vennero richieste per parecchie migliaia di copie.

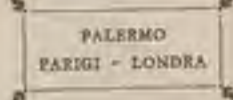
legante edizione Formato in-8. (A) netti Fr. 6 —

noforte solo e per Banda in Partitura.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



MUSICA PER ORGANO

(PREZZI NETTI SENZA SCONTO)

- | | |
|--|----------|
| 99584 BELLANDO (D.) Dolce pensiero. (Biblioteca dell'Organista), md. | Fr. 1 10 |
| 99585 — Offertorio in Sol maggiore. (Biblioteca dell'Organista), md. | 1 35 |
| 98982 BOSSI (C. ADOLFO). La Fede. Marcia Eucaristica. Dedicata a S. E. il Cardinale Arcivescovo Andrea Ferrari e premiata al Concorso dell'Esposizione Eucaristica di Milano 1895. md. | 1 60 |
| NB. La suddetta Marcia è pubblicata anche per Pianoforte solo e costa L. 1,60. — Per Pianoforte a quattro mani L. 2,10. — Per Banda L. 2,10. | |
| 96305 BOSSI (M. ENRICO). Preghiera. (Biblioteca dell'Organista), md. | 1 35 |
| 96306 — Siciliana (stile antico). (Biblioteca dell'Organista), md. | 1 35 |
| 96307 — Offertorio (stile antico). (Biblioteca dell'Organista), md. | 1 35 |
| 97177 POLLIO (A.) Op. 203. Pastorale. f. | — 85 |

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore « lift » idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

Pensionieri giornalieri ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono « Omnibus e Viglietti ferroviari. » Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde isocronate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni musicali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.

CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

DI

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala.

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Cello.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI
Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Piccolo del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggit, Astoci e strumenti d'arco d'ogni sorta.

Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche.

Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI ZAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

Grande Stabilimento Internazionale

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recente perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra o Parigi.
Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

CHININA-MIGONE
PROPUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**ACQUA CHININA-MIGONE** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in ogni farmacia ed in ogni casa di famiglia. Prezzo al litro L. 1,50 e L. 2,50 in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8,50 la bottiglia da litri 4. Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Dipositi generali di A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 — Milano.
Alle spedizioni per posta postale aggiungere 50 centesimi.

EXPOSIZIONI DI CHIAI
DIPLOMA D'ONORE

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
con i loro artisti

ROMA TORINO
CASA PRINCIPALE
MILANO
Via Velabro 5

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO: { Un Anno L. 22
Semestre » 12
Trimestre » 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali come da Programma. Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annui ricevono come primo dono effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel (120,000 pubblicazioni): più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta; semestre e trimestre in proporzione, come da Programma — Straordinarie facilitazioni per le quali i signori abbonati possono avere a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.; strumenti musicali e metronomi. — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a nette Lire 20 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti. Inviare a pagamento: Cent. 30 per lettera e spese di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento coll'elenco dettagliato dei premi a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

A. G. CORRIERI:
Il Teatro Cristiano

Rivista Milanese — Alla Rinfusa. — Concerti

C. LOZZI:

Un cimelio sul leno del musicista fiammingo Giovanni Matelart

F. SACCHI:

L'Organo della Cattedrale di Cremona
(Continuazione)

A. UNTERSTEINER:

Note bibliografiche

CORRISPONDENZE:

Napoli, Venezia, Udine, Ginevra, Berlino, Monaco, Barcellona, Messico

Teatri. - Necrologie. - Varietà. - Avvisi. - Rebus. - Incastro

ILLUSTRAZIONI: G. Puccini, L. Illica, G. Giacosa (gruppo).

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 7	NAPOLI Galleria Umberto I. N. 7 e 4	PARIGI 12 — Rue de Laboulaye — 14
ROMA Via del Corso, 192	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 261 — Regent Street, W. — 161



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne,
Kaps, Neumeyer, ecc.

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard",
AEOLIAN di New-York
Organi americani
Armoniums
RIPARAZIONI
PIANOFORTI D'OCCASIONE



Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI

AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti
sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SECCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE

preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
In vendita presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri.

ANNO 52.

N. 14. — 8 Aprile 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

PRESENTIAMO in questo numero ai nostri lettori i tre *bohèmes* della *Bobème* che Adolfo Hohenstein ha illustrato nei figurini, facendo di Giacomo Puccini un grasso borghese, del Giacosa il venditore di immagini militari e dell'Illica uno studente e che i signori Marozzi & C. hanno splendidamente ritratto in una recente fotografia.

IL TEATRO CRISTIANO

È la più recente invenzione parigina venuta quasi simultaneamente all'altra della restaurazione del melodramma francese, bandita con abbondanza di parole da Emilio Zola.

Mette conto di parlarne, non fosse altro per avere una nuova conferma dell'affannosa bramosia d'innovazioni che tormenta questa fine di secolo.

Quasi le formule artistiche in vigore fino adesso non fossero sufficienti, né più degne del nostro studio e della nostra attenzione, quasi non fossero abbastanza rimoderatrici le formule ed i sistemi wagneriani, Emilio Zola ha voluto farsi l'apostolo d'un verbo nuovo; non pago d'aver gridato: *La vita, la vita, sempre la vita anche nell'infinito del canto*, ha creduto adesso di trovare il correligionario nel maestro Bruneau e con calore grandissimo, con fede saldamente innestata, prepotentemente nudrita, ha voluto persuaderlo della necessità della grande riforma.

L'opera nuova, rigeneratrice, doveva e deve essere la creazione d'un dramma musicale nazionale, non una produzione bastarda nata dall'influenza di Wagner, bensì un lavoro in cui sarebbero condensate tutte le qualità della razza francese, manifestantisi in un'azione umana, dolorosa e poetica.

Ora con tutto il rispetto che si deve avere per Emilio Zola, romanziere naturalista — non si può tacere che il meno indicato per la carica di riformatore del dramma lirico moderno — sia lui.

Un suo ammiratore convinto, uno scienziato, il dottor Toulouse, gli ha fatto, nei giorni scorsi, il grazioso servizio di pubblicare uno studio in cui è detto — che lui — Zola, l'autore di *Nana*, ha un zaffirissimo orecchio musicale, poco educato e poco suscettibile di esserlo. Dopo ciò si capisce benissimo ch'egli è tanto adatto a proporre riforme musicali, quanto un asino a far carezze.

E pure, malgrado ciò, il pungolo dell'apostolato lo ha sospinto alla grande opera. Egli ha scritto per maestro Bruneau un libretto, *Messidoro*, in prosa, più o meno rit-

mica e, senza badare a ciò che nel libretto aveva messo, confortava il maestro assiduamente, lo spronava animatamente di consigli di questo genere: « Cantare i tormenti, i timori, le passioni dell'uomo e della donna moderni, a far sentire l'eco dei desideri e delle sofferenze, che conturbano gli uomini e le donne del giorno d'oggi, » lo esortava poi a non lasciarsi trascinare dalle forme vecchie e languenti, ad abbandonare le viete leggende, e, con audacia innovatrice, meritevole d'ogni successo, d'occuparsi soltanto dei drammi *taillés en pleine vie*.

Come corollario a tali meravigliosi suggerimenti ha scritto *Messidoro*, il quale, per quanto l'azione — è detto — si svolga ai nostri giorni, non presenta che lo svolgimento d'una vecchia leggenda, precisamente di una di quelle viete e languenti, che avrebbero dovuto essere assolutamente sfuggite ed evitate — la leggenda che narra, come nella Valle di Bernale, l'oro travolto in pagliuzze dal torrenziale Ariège, esca dalle mani del bambino Gesù, il quale, nascosto in una grotta meravigliosa, lascia cadere il prezioso metallo nell'acquedotto che forma la sorgente del fiume.

Convenite che per un melodramma *taillé en pleine vie* non c'è male.

Ma lasciamo che il maestro Bruneau s'allieti e gioisca degli applausi che gli procura la sua musica, scritta con sufficiente ispirazione, secondo la forma a cui sono abituate le orecchie del pubblico, senza le innovazioni reclamate, imposte da Zola, e veniamo al Teatro Cristiano, che pare destinato a segnare un'epoca memorabile.

Promotrice n'è la signora Nancy-Vernet, la quale — dicono i giornali — ha ricevuto aiuti ed incoraggiamenti da più parti. È bene ci siano stati gli aiuti materiali, perchè, gl'incoraggiamenti, da soli, non credo sarebbero stati molto utili, né molto pratici.

L'opera è intesa a moralizzare la scena ed è molto caldeggiata dal signor Torquet che fu un tempo sotto-segretario di Stato per le belle arti in Francia ed oggi è frate nel Convento di Sant'Antonio di Padova. Il nuovo teatro si chiamerà: *Teatro Corneille*; i fondi si vanno raccogliendo in grande quantità, mentre — o seconda sollecitudine! — al Comitato promotore sono già pervenuti centinaia di copie di lavori appositamente scritti.

E mentre il progetto matura e i fondi s'accumulano e s'attende il giorno in cui il nuovo teatro sarà inaugurato, per non far che l'idea raffreddi o dilegui, l'abate Jonin ha già fatto rappresentare una sua pastorale: *Nativité*, composta di canti religiosi e di cori tolti alle opere dei grandi maestri. I giornali aggiungono che la si replica da molte sere con grande successo.

Francamente, non si può dire che l'idea del nuovo teatro manchi di moderata.

Le idee camminano e perdono lungo la via quegli scrupoli che potrebbero farle deviare durante il percorso e farle fallire alla meta.

Non è più d'un secolo che il cardinale Delfino, patriarca d'Aquileja, comprava il teatro di Udine edificato da poco, lo faceva demolire chiamandolo « monumento di superstizione pagana. »

In seguito i più scrupolosi s'acquetarono nella sentenza del Padre Segneri il quale disse, in sostanza, che lo stare lontani dal teatro era opera meritoria, ma l'andarci non si aveva a chiamarlo peccato; oggi visto che tornano in ballo le accuse dei secoli XVII e XVIII e gli autori di opere teatrali vengono chiamati *avvelenatori, corruttori* — una signora, con largo aiuto di frati e di curati, costruisce un teatro, per vedere, con le rappresentazioni che vi darà — di moralizzare la società moderna.

E non sarà difficile che quando morrà una delle attrici che vi reciteranno, le saranno concessi quegli onori funebri solennissimi, negati già dall'Arcivescovo di Parigi alla Raucourt, la più lodata fra le interpreti di Corneille ed alla Lecouvreur, la più sventurata fra le amanti di Maurizio di Sassonia.



Ma quale sarà il repertorio del nuovo Teatro Corneille? Se il saggio dell'abate Jonin, *Nativité*, è il modello del genere, dov'è la novità tanto pomposamente strombazzata?

Già nei secoli decimoterzo e decimoquarto si fecero dappertutto rappresentazioni d'argomento sacro; Magnin, Leroy, Du Ménil, D'Ancona misero in luce i *Misteri* e le *Moralità* di quell'epoca nei quali sempre il cielo e l'inferno pugnavano sulla terra, sempre sopra i dolori e le colpe dell'uomo splendeva il raggio divino, che si riflette sul volto d'un taumaturgo misericordioso.

A parte l'italiana, che suppongo nota ai più, non è da tacere che la letteratura e l'arte tedesca ed inglese sono fra le più ricche di produzioni teatrali sacre.

Fin dal secolo IX in Germania ed in Inghilterra si rappresentavano certi sacri misteri simili agli *autos al nacimiento* degli spagnuoli, e si legge in Longfellow che un principe Enrico ed una giovinetta Elsie assistevano alla rappresentazione del sacro mistero *La Natività*: in Inghilterra specialmente erano molto in voga i *Miracoli* (*Miracle Plays*) tolti da alcune parti del Vecchio Testamento, e i *Misteri* rappresentati esclusivamente soggetti del Nuovo Testamento.

Nei secoli XI e XIII vi si davano rappresentazioni sceniche pel Natale in lingua latina; e in Russia, fin dal secolo XV, i maestri di scuola erano obbligati ogni fin d'anno a comporre dei sacri misteri, che i loro alunni dovevano recitare. E mette conto, per dare il giusto valore alla *Nativité* dell'abate Jonin — di una commedia sacra tedesca data in condizioni eccezionali.

Nel 1589 fu rappresentata alla Corte di Berlino, in occasione del Natale, un *Geistliches Spiel* dal titolo: *Kurze Comedien von der Geburt des Herren Christi* (1).

(1) E. E. Boer: *Saggi di letterature straniere*.

« Lo scenario era dei più primitivi, di decorazioni poche o tante, rozzi tavoloni per sipario e quinte e dieci suonatori raffiguranti angeli. Si cominciava con un prologo e con un pezzo di musica; nel prologo c'era anche un augurio per capo d'anno della *Kurfürstliche Gnaden* che assisteva alla rappresentazione. Poi, gli angeli musicisti intonavano il corale: *Ihr Christen leudi, — Habt itzund freudt*. Apparivano allora i pastori, i tre magi, la stella, San Giuseppe, Maria, il Bambino e intanto l'*argumentator* descriveva, spiegava, raccontava, moralizzava. Vien l'epilogo e il sacro dramma si chiude. Dal manoscritto di questa commedia si rileva che da Gesù Bambino funzionava il Margravio Federico di Brandeburgo, nato il 22 marzo 1588 e allora in età di due anni. Due altri figliuoli dell'elettore, Cristiano e Gioachino Ernesto, avevano la parte dei Re Magi e contavano rispettivamente nove e sette anni.

« Della famiglia principesca presero parte alla rappresentazione tre altri, le Margravie Maddalena e Agnese, l'una di otto, l'altra di sei anni, che disimpegarono le parti di Angeli, e Giovan Giorgio, conte di Hohenzollern, di dieci anni, che figurava da terzo Re d'Oriente.

« Maria Vergine era rappresentata infine dalla quindicenne Elisabetta di Manfeld della linea dei Bornsted; gli altri personaggi da gentiluomini di Corte e da alcuni fanciulli borghesi. »

E l'abate Jonin, che per tutta novità ricorre ancora una volta alla *Nativité*, non si mostra davvero originale.



Per moralizzare, gli autori del Teatro Corneille si propongono evidentemente lo scopo di correggere i costumi dell'epoca moderna — ora, è una cosa provata, controllata ed accettata come assioma che « è follia sperare che l'uomo dominato da una passione, qualunque essa sia, assista ad una rappresentazione, di dramma o melodramma, nella quale si mostrano i funesti effetti di quella passione con l'intendimento d'emendarsi: all'arte della scena gli svolgimenti filosofici, sia in prosa che in musica, non si confanno. »

E se invece vorranno fare un campo d'ammaestramenti dogmatici e insegnare in *Si bemolle*, o in *Fa diesis* che la strada del vizio è piena di allettamenti e piena di triboli quella della virtù, ripeteranno fiaccamente ciò che con maggiore efficacia talvolta dicono i predicatori dai pulpiti.

O cercheranno i soggetti nel martirologio, o nelle vite dei Santi?

Sarà, ma, a parer mio, non è conveniente, non è rispettoso e molto meno moralizzatore o istruttivo ascoltare, per esempio, gli esultamenti mistici di Santa Teresa in fioriture da soprano leggiere, o le profezie di Isaia, gli anatemi di Sant'Ambrogio in chiave di baritono e i soliloqui ascetici di Sant'Antonio nel deserto, in chiave di basso.

Certe figure, certi fatti poi che sono simboli altissimi di altissime credenze, verrebbero a diventare sul nuovo teatro episodi grotteschi — costituirebbero cosa che non avendo nessun senso ne urterebbe due: il senso estetico e il senso morale.

O piuttosto, gli autori del Teatro Corneille si limiteranno alla compilazione di drammi più o meno storici, appiccicando qua e là dei cori religiosi, delle cantiche, delle canzoni liturgiche — sian essi tolti pure dalle opere dei grandi maestri? Ne verrà fuori ugualmente un ibridismo tutt'altro che estetico.

E mettere in scena gli episodi della vita di Cristo, lasciando fuori le figure principali? Peggio. A proposito di un dramma, *Maria di Magdala* del signor P. Calvi, Ferdinando Martini, fra le altre cose, scriveva: « Nella vita di Maria Magdala il momento drammatico è uno solo: ma è tale da dar da pensare a qualunque altissimo intelletto voglia riprodurlo sulla scena; nè forse, per drammatico che sia, è questo argomento da dramma e da scena. » A ogni modo io non dico che non si possa fare un dramma su Magdala; ma il farlo, senza mettere Gesù tra' personaggi, non è un'audacia: è uno sproposito.

« — Ma Gesù sulla scena non si può mettere — dicono. E voi lasciate stare. O che forse l'usciera v'ha portato a casa un'intimazione, perchè facciate un dramma su Maria Magdala, come ve la porta perchè paghiate la ricchezza mobile? »

Nè, credo, vogliono riprodurre le celebri rappresentazioni della passione di Cristo che hanno luogo decennalmente ad Oberammergau. Quelle rappresentazioni consentite, volute dalla pietà, dalla sincerità e dall'intelligenza degli abitanti di quel villaggio che seguono da secoli una tradizione e son pieni di entusiasmo e di religioso fervore, altrove — a detta de' competenti — sarebbero un sacrilegio.

Nè tanto facilmente poi si potrebbe trovare chi come il Joseph Maier di Oberammergau, stia per ventidue minuti sospeso alla croce, riproducendo nell'agonia, con scrupolosa fedeltà, i particolari riferiti dagli Evangelii.

Oppure — è l'ultima ipotesi — seguiranno le idee dello Scribe, o del Calderon de la Barca?

Le commedie di Scribe, che passano per morali, insegnano la teoria del tornaconto e che giova essere onesti, perchè a serbarsi tali si guadagna sempre qualcosa, un posto gratuito in collegio, per esempio, una croce di cavaliere, o l'eredità di un parente.

Le commedie di Calderon de la Barca insegnano di più. Questo illustre scrittore, che a cinquant'anni entrò in un ordine religioso, che lasciò fra gli altri lavori settantatré *auto-sacramentales*, religioso e moralizzatore alla sua maniera, scrisse fra gli altri un dramma, *La Divozione della Croce*.

In esso presenta un masnadiero, Eusebio, che ruba, uccide, ma serba in mezzo ai misfatti un'intima divozione per la Croce, tanto che non tralascia di porla sulle zolle onde ricopre i corpi delle sue vittime. A un punto della sua vita, aggredito dalle milizie che lo inseguono, cade morto, mentre combatte contro di esse; ma Dio, per ricompensarlo dell'affetto che portò in vita al segno della redenzione, lo rescusa, affinché un frate lo confessi e gli assicuri la gloria in paradiso.

Quale di queste diverse vie seguiranno gli autori del moralizzatore nuovo teatro?

Tra Emilio Zola, che vuole assolutamente

un melodramma moderno *taillé en pleine vie* e rispolvera in *Messidor* una vecchia leggenda, e l'abate Jonin, che a proposito del teatro moralizzatore, fa rappresentare una *Nativité*, non vi pare che ci sia, come dicono i legali, contraddizione in termini ed in fatto?

Quali rose nasceranno da un rosaio cotanto spinoso? Vedremo.

Milano, 1897.

A. G. CORRIERI.



(Da una fotografia della Esposizione Nazionale di C. — Milano).



Rivista Milanese

Mercoledì, 7 Aprile.

Hänsel e Grätel di Engelbert Humperdinck al teatro Manzoni.
Teatro alla Scala.

NON è il caso di ripetere il celebre titolo della commedia Shakespeariana: *Molla chiusa per nulla*, ma più di lì, modificando il *nulla col poco*.

La colpa non è tutta dell'autore, ma della critica che ha esagerato, facendo precedere coll'aureola di capolavoro, un modesto componimento che, pur contenendo pagine pregevolissime di musica, non ha i requisiti per poter essere qualificato come tale. Il pubblico numerosissimo accorso ieri sera al Manzoni lo ha nettamente dimostrato, lasciando trasparire quel senso di stanchezza, che è il sintomo non dubbio delle opere che non sono vitali. E allora, ne chiederete, come si spiegano gli entusiasmi che l'opera ha riportato in Germania, in Inghilterra, in America! Taluni ne danno colpa all'esecuzione, talora incerta, degli artisti e dell'orchestra, altri alla povertà della fiaba che, colle sue puerilità, ha fatto sorridere di quel sorriso, che non è di buona lega. Ammetto l'una e l'altra causa; ma non ammetto possano essere sufficienti a costituire il modesto successo che l'opera ha avuto fra noi.

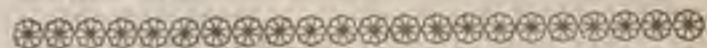
L'autore, che tradisce troppo spesso lo studio del grande maestro di Bayreuth, ha messo insieme uno sparito che non risponde sempre alle stesse intenzioni. Accanto a pregevoli *leitmotifs*, che si possono chiamare assolutamente belli, a pezzi originali, quali l'aria dell'abbriaco, la preghiera della sera recitata dai bimbi, la ballata della strega, il preludio, l'intermezzo, ha incastrato cantilene che in Germania hanno entusiasmato, ma da noi, forse per diversità di temperamento, non possono destare grande interesse.

Il *Signor di Pourceaugnac*, annunciato per martedì, poi per giovedì, pare andrà in scena sabato: il ritardo è dovuto a malattia del signor Carson. L'aspettativa per la nuova opera del maestro Franchetti è grande; auguriamo al valentissimo maestro che il successo non solo sia pari, ma superi l'aspettativa stessa.

La *Bohème* ha raggiunto con ieri sera la tredicesima rappresentazione; teatro pieno, applausi vivissimi, commovente intensa. Causa la partenza del signor De Luca per Buenos-Ayres, crediamo che si avranno ancora sole due rappresentazioni della fortunatissima opera. Auguriamo che in queste due ultime serate ritorni un poco di quel fuoco sacro che così artisticamente animava orchestra e palcoscenico nelle memorabili prime serate! Ieri sera... perchè tacerlo ad interpreti di tanto valore?... l'esecuzione fu fiacca, sbiadita! — Cari signori miei, è permesso limitarsi in certi punti ad aprir bocca, senza quasi cantare?... È permesso ridurle ad adagi interminabili, a corone più che imperiali molte melodie e molte note della *Bohème*?... È per-

messo non curarsi più degli effetti d'illuminazione; e giungere al punto di risparmiare perfino quella modesta caduta di neve, colla quale ha principio il terzo atto?... Sono nei piccoli e grandi che deturpano l'esecuzione!... Forse perchè si è giunti alla tredicesima sera, si crede opportuno di prendersi i propri comodi?... Ma se si dovesse arrivare alla ventesima tanto fa... che parecchi artisti rimangano a casa... e magari si alzi nemmeno il sipario!... Ciò è vergognoso!... Si dovrà forse creare un corpo speciale di *carabinieri artistici* perchè sorvegliano le rappresentazioni onde non si rechi sfregio alle opere d'arte?... Ci pensino cui tocca... maestri ed Impresa. Il pubblico ha diritto di assistere a rappresentazioni di uguale valore, sia alla prima, come alla centesima.

Ripetiamo: è vergognoso per l'arte e per teatro!



ALLA RINFUSA

★ Abbiamo ricevuto un elegante opuscolo, edito dalla tipografia L. F. Cogliati, sezione del Pio Istituto dei figli della Provvidenza, nel quale gli amici e gli ammiratori del compianto Antonio Bazzini hanno raccolto i discorsi pronunziati al Cimitero Monumentale di Milano il 13 febbraio 1897.

★ Con recente deliberazione è stato chiamato alla direzione del Conservatorio e della Cappella di Santa Maria Maggiore in Bergamo, rimasta vacante in seguito alla morte dell'illustre Cagnoni, il maestro Emilio Pizzi.

★ Teresina Tua, la contessa Franchi-Verney, è partita di questi giorni per Parigi, ove fu invitata dalla famosissima Società dei concerti del Conservatorio a prendere parte alle sedute del venerdì e sabato della Settimana Santa.

Come è noto, questo invito è onore tutt'affatto eccezionale che il difficile Comitato della Società riserva a pochissimi fra i più celebrati artisti che il consenso universale ha elevato ad alta posizione. Da trentatré anni a questa parte nessuna violinista è stata invitata a questo cimento. Teresina Tua, allieva del Conservatorio, riceverà certo ivi una commovente consacrazione del suo talento.

★ Nel salone dell'Accademia Filarmonica di Bologna, gremito di un pubblico eletto, l'egregio avvocato Giuseppe Samoggia, critico della *Gazzetta dell'Emilia*, tenne, giorni sono, una applaudita conferenza sulla grande artista Malibran, lusingandola con svariata copia di particolari la vita privata e i trionfi artistici.

Questa Sarah Bernhardt del principio del secolo, come la definì giustamente il conferenziere, ci apparì in tutta la sua grandezza, viva e vera, coll'aureola gloriosa di riformatrice dell'arte del canto. Infatti la Malibran riformò l'espressione musicale del canto, dandogli un'espressione passionale e lasciando in seconda linea la virtuosità. Il conferenziere ricordò i trionfi della Malibran a Bologna nel 1832-34-35, e chiuse la dotta conferenza tra gli applausi.

★ L'autografo della *Marsigliese*.

All'Hôtel Drouot di Parigi sono accorsi numerosi gli incettatori d'autografi alla recente vendita di manoscritti. La celebre *Marsigliese*, scritta per intero dalla mano di Rouget de Lisle, è stata ceduta a un raccoglitore per la somma di 2,850 franchi. Si compone di sei strofe di otto versi e di sei ritornelli di due versi; che, com'è noto, la settima strofa fu aggiunta da Chénier e le altre sono del Dubois. Da questa vendita risulta che ogni linea scritta da Rouget de Lisle ha costato 47 franchi e 50 centesimi.

★ La pantomima in Inghilterra.

Sapete quante pantomime si rappresentano ogni anno in Inghilterra? Un centinaio circa. Durante la stagione 1895-1896 questo numero fu esattamente raggiunto; vale a dire diciotto a Londra e nei sobborghi e ottantadue nelle provincie. Durante la stagione 1896-1897 è stato registrato lo stesso numero; ventidue a Londra e nei teatri suburbani; settantotto nelle provincie.

Nell'ultima stagione *Cinderella* fu scelta da quattordici teatri; *Rubicon Crusoe* da quattordici; *Aladdin e Dick Whittington* da dodici teatri.

Il numero totale delle persone scritturate per rappresentare le pantomime in Inghilterra sorpassa la cifra di trentamila; Drury Lane ne conta generalmente 800 e non ha un solo teatro di provincia, che non ne possieda 30 o 40.

★ Il celebre drammaturgo e poeta Bjoernstjerne-Bjoernson darà con sua figlia, la signora Bergliot Ibsen, una serie di conferenze nelle grandi città della Norvegia. Il poeta leggerà parecchi lavori di Victor Hugo e sua figlia canterà antiche *Romanze francesi e Canzoni norvegesi* scritte da suo padre.

★ A Parigi è scoppiato conflitto, che minaccia un processo, fra la Società degli autori drammatici e quella degli autori, compositori ed editori di musica. La prima, fondata nel 1820, percepisce i diritti d'autore che si riferiscono alle rappresentazioni di tutte le opere drammatiche. La seconda, fondata di poi, recupera i diritti dovuti all'esecuzione, nei concerti o nei teatri, di frammenti d'opere ricche, di pezzi staccati, infine di tutte le opere musicali che non hanno il carattere di opera drammatica. Ora, in seguito a una tolleranza della consorella maggiore, la nuova Società ha compreso nel suo repertorio le *saynettes* e anche le operette di breve durata. La Società degli autori, compositori e editori di musica reclama definitivamente il suo diritto su tutte le opere drammatiche (*vaudevilles* o *riviste*) rappresentate nei caffè-concerti. La Società degli autori drammatici protesta, d'onde la minaccia d'un processo.

In seguito a queste scritture il signor Laurent de Rillé, che deplora questo conflitto, ha dato le sue dimissioni da presidente della Società degli autori, compositori ed editori di musica. In sua vece è stato eletto Octave Prédels.

★ Si annunzia che Engelbert Humperdinck, l'autore di *Hänsel e Grätel*, attende ora a una grande composizione sinfonica, che sarà eseguita al Festival di Leeds.

★ Oscar Taubert ha pubblicato recentemente nel *Neues Wiener Tagblatt* uno studio interessante sulla vita di Gluck, che fa luce su di un episodio poco noto del grande compositore, sulla sua sfortunata carriera di impresario.

L'11 ottobre 1769, narra il signor Taubert, Gluck firmava un contratto col famigerato d'Afflisio ed il suo socio, il barone Francesco Lopresti, in forza del quale gli veniva assicurato il quarto degli utili, pur ch'egli si assumesse il quarto delle spese in una grande impresa teatrale. D'Afflisio, che nuotava in un mare di debiti, prese il volo per l'Italia e Gluck si trovò tutto solo a dirigere e a provvedere a tre teatri, l'italiano, il francese e il tedesco, fra mille difficoltà e gravissime perdite di denaro. Fortunatamente a trarlo d'imbarazzo si presentò il ricchissimo conte ungherese Giovanni Koháry, che subentrò nelle sue imprese. Gluck ritornò agli studi e, qualche anno dopo, fece rappresentare a Parigi le due *Iphigenies* e *Armida*.

★ A Brusselle il signor Joseph Dupont fa provare, tre volte per settimana, la *Cantata* d'inaugurazione dell'Esposizione. L'opera del signor Paul Gilson sarà interpretata da 1600 cantori, dei quali 900 allievi, maschi e femmine, delle Scuole comunali della città e 700 uomini appartenenti alle principali Società orfeoniche. La parte istrumentale è affidata alle Musiche militari della guarnigione. Un totale di 1900 esecutori, che dirigerà, il 24 aprile, Joseph Dupont. Per tale esecuzione si costruirà, nella parte sinistra dell'emiciclo del Palais du Cinquantenaire, una grande impalcatura di 650 metri quadrati di superficie.

★ L'*Allgemeine Musik-Zeitung* pubblica una lettera inedita che Riccardo Wagner indirizzava da Parigi, il 30 ottobre 1860, al suo generoso amico Otto Wesendock, morto recentemente.

... Bonne nouvel si sta provando all'Opera *Tannhäuser* con una sala, una società, una minima di cura, quasi non avrei mai creduto di poter levare. In nessun teatro ho constatato una simile puntualità e cura tanto minute dedicate a ogni dettaglio: il mio numero tedesco. Nient'altro che tanto l'occhio e confessa che era solita conoscere a fondo la sua parte. Oltre la superiorità straordinaria dell'Opera, debbo lodare sopra tutto l'entusiasmo personale dei direttori di servizio; in prima linea il direttore di canto che studia al pianoforte le parti più solite. Tutto ciò che concerne la parte tecnica dello studio è regolato con una esattezza incomparabile; le più insignificanti asprezze delle parole, tutte le difficoltà sono immediatamente appianate, che il traduttore è sempre presente, per modo che io posso considerare la mia attenzione esclusivamente all'insieme dell'opera, che è perfetta dal punto di vista tecnico. Dichiaro altamente che non ho mai assistito in Germania a qualche cosa di così perfetto, né credo di poterlo arrivare così facilmente.

Wagner aveva perfettamente ragione. Nei grandi teatri della Germania, dove il repertorio deve costantemente variare, le singole rappresentazioni non possono raggiungere il grado di perfezione che, in complesso, otteniamo noi pure in Italia, quando rappresentiamo le opere di Wagner. Sia detto questo in omaggio alla verità a quei malcontenti che strepitano tanto, quando le esecuzioni lasciano a desiderare e citano per modello la Germania. Vadano in Germania per davvero quei signori e vedano come si mettono in scena certe opere!

★ Il giorno 15 del corrente mese si inaugurerà a Londra un nuovo teatro, il « Matinée-Théâtre, » che sarà diretto dal signor Philip York. Per prima produzione si darà un'operetta inglese inedita e una pantomima in due quadri, del signor Jules Oudot, *La revanche des cigales*, musica di Leon Schlesinger.

★ In occasione del centenario dell'imperatore Guglielmo I i giornali tedeschi raccontano parecchi aneddoti, fra i quali il seguente che troviamo nei *Signale* di Lipsia:

« L'Imperatore era un grande appassionato di musica leggera e sua moglie si divertiva offrirgli, nel giorno della sua festa, rappresentazioni straordinarie di operette. La regina Augusta aveva scelto una volta, prima che avvenisse la guerra, l'operetta di Offenbach, *Monsieur et Madame Denis* affidata, per l'interpretazione, alle signore Artot, d'Orgeni e Paolina Lucca. La signorina d'Orgeni, giovanissima, ebbe paura del travestimento e pregò la signora Artot di voler assumere la parte di Monsieur Denis, che acconsentì, sotto condizione di cantare la grand'aria di Madame Denis, cui la sua collega annuì. Il vecchio Re che si era accorto delle parti invertite, dopo la rappresentazione disse alla signora Artot: « Vi felicito a proposito della vostra annessione: portar via un'aria a una rivale, è molto più difficile sovente che anettere una provincia. »

★ Subito dopo la centesima rappresentazione della *Regina di Saba* a Budapest, Goldmark ha potuto celebrare la stessa festa a Vienna. L'illustre compositore, il solo che sopravviva ai creatori della prima rappresentazione, fu fatto segno a imponenti dimostrazioni.

Dresda e molte altre grandi città tedesche si apprestano pure a celebrare la centesima rappresentazione della *Regina di Saba*.

★ L'Hoftheater ed il Residenztheater di Monaco daranno, anche quest'anno, un ciclo di rappresentazioni d'opere wagneriane e mozartiane. Il cartellone dell'Hoftheater è il seguente: 1 e 17 agosto *Idomeneo*; 3 agosto e 7 settembre *Olandese volante*; 5, 19, 26 agosto, 5 settembre *Tristano e Isotta*; 8, 15, 22, 29 agosto, 12 settembre *I Maestri Cantori di Norimberga*; 10 agosto, 1 settembre *Rienzi*; 24 agosto, 2 settembre *Lobengrin*; 31 agosto, 14 settembre *Tannhäuser*.

Il Residenztheater promette: 4, 18 agosto, 8 settembre *Il Ratto del serraglio*; 7, 21 agosto, 1 settembre *Le Nozze di Figaro*; 11, 25 agosto, 11 settembre *Così fan tutte*; 14, 28 agosto, 4 settembre *Don Giovanni*.

★ *Le Courier des Etats-Unis* ne apprende che in una delle ultime sedute della Camera dei rappresentanti della Legislatura del Colorado si è svolto un incidente abbastanza singolare e inatteso. Tre dame che siedono in quell'assemblea in qualità di « deputati » hanno coraggiosamente votato una legge che punisce, con un'ammenda di dieci a cinquanta dollari, le dame dello Stato che si ostinassero a recarsi al teatro con un cappello, che può disturbare gli spettatori. La legge è stata approvata a grande maggioranza e si è fatta una vera ovazione alle tre coraggiose legislative.

CONCERTI

BOLOGNA, 5 aprile. — Il primo concerto orchestrale, dato quest'anno per cura della Società del Quartetto Bolognese, al teatro Comunale, rimarrà memorabile nella storia dei nostri concerti, pel trionfo ottenuto dal Martucci, come pianista.

La sala era splendente, meravigliosa pel concorso di tutto il mondo femminile bolognese e delle notabilità artistiche. Il programma comprendeva:

MOZART... *Ouverture dell'opera Don Giovanni*.
BEETHOVEN... *Concerto in Mi bemolle, op. 73, per pianoforte ed orchestra*.
Allegro — Adagio — Rondò. Pianifortino: G. Martucci.

WAGNER... *Ouverture « Faust »*.
SCHUMANN... *Solene (dalla III Sinfonia, op. 97)*.
BERLIOZ... *Ouverture « Le carnaval romain » op. 9*.

Le varie composizioni del concerto lasciarono in tutti un senso di indefinibile gaudium artistico. L'interpretazione delle pagine di Wagner, di Mozart, di Berlioz, dello Schumann, perfetta in tutti i più piccoli dettagli, curata e diretta con amore d'artista dal Martucci, rivelò ancora una volta la mirabile fusione dell'orchestra bolognese e la sua compattezza e disciplina.

Ma il grande successo, l'irresistibile entusiasmo al quale fu trasportato l'uditorio, si è manifestato nel *Concerto in Mi bemolle* di Beethoven, la cui parte pianistica fu divinata dall'insuperabile Martucci. Assai di rado l'illustre direttore del nostro Liceo musicale si presenta nei concerti come pianista; e quindi, ogni qualvolta il nostro pubblico lo può ammirare, rimane sempre più soggiogato dalla insuperabile sua valentia.

Il *Concerto* di Beethoven fu diretto dal prof. Sartì. Le magiche note uscenti dal pianoforte, animate dal tocco magistrale del grande artista, non si definiscono. È tutta una ispirazione alta, concettosa della musica, un colorito perfetto, un'espressione potente del bello. Chi ha ascoltato al pianoforte questo sovrano musicista, può dire d'aver gustato ciò che in oggi v'ha di più grande, di più peregrino nel campo pianistico.

Tutto il gran pubblico che si pigiava nella sfolgorante sala del Comunale scattò, applaudendo freneticamente, al Martucci e ai suoi cooperatori.

Il *Concerto in Mi bemolle* di Beethoven si replicherà, venerdì, a beneficio delle Colonie scolastiche, unitamente ai seguenti brani:

BEETHOVEN... *Ouverture « Le rovine d'Atene » op. 113*.
WAGNER... a) *Ouverture « Faust »* — b) *Waldleben (Vita della Foresta)* dall'opera *Siegfrido* — c) *Morte d'Isotta*.

Quanto prima, avremo il Quartetto Rosé e probabilmente un concerto del violinista Thomson. — *gazz.*

REGGIO EMILIA, 5 aprile. — Domenica ebbe luogo, nei locali della nostra Scuola musicale, un esperimento che riuscì felicissimo sotto la direzione del prof. Boghen, nuovo direttore. Il programma scelto opportunamente, cominciava colla *Sinfonia in Sol minore, op. 45*, di Mozart. A questa fece seguito il *Quartetto in Sol minore, op. 54, N. 2*, per due violini, viola, violoncello, di Haydn. Udiamo poi l'*Ouverture « La grotta di Fingal »*, op. 26, di Mendelssohn, piena di movimento, di vita, meravigliosa per condotta istrumentale, l'*Andantino con Variazioni*, dal *Quartetto* per oboe, clarinetto, corno e fagotto con accompagnamento d'orchestra di Mozart, per ultimo il *primo tempo della I Sinfonia in Do maggiore, op. 21*, di Beethoven.

L'esperimento è riuscito bene e di ciò ne va data lode precipua al prof. Boghen, il quale possiede doti preclare d'insegnante e di musicista. — *Loatro.*

UN CIMELIO

sul leuto del musicista fiammingo
GIOVANNI MATELART

È poco il breve e vago cenno che il Fétis fa dell'autore, ma non del cimelio: « Matelart (Jean), compositeur belge, vécut à Rome, vers la fin du seizième siècle, et y fut maître de chapelle de l'église collégiale de Saint-Laurent in Damaso. Il était Flamand, suivant le titre du seul ouvrage de sa composition connu aujourd'hui; mais on n'a de renseignements ni sur le lieu de sa naissance ni sur le commencement de sa carrière. On connaît de lui une collection de répons, d'hymnes et d'antiennes intitulée: *Responsoria, Antiphona et Hymni in processionibus per annuū quaternis et quinis versibus concinendo (sic!)* (1), auctore Joanne Matelarto Flandren. Collegiate (sic) (2) ecclesie S. Laurentii in Damaso de urbe capella magistro. Rome, ex typogr. Nicolai Mutii, 1596. » (Manca il formato, ch'è in-4). « Matelart a ajouté à ses propres compositions dans ce recueil six motets de Palestrina. »

Egli è per siffatta inserzione che l'abate Baini parlò di quest'opera, descrivendola più esattamente nel vol. II a pag. 308 delle sue *Memorie storico-critiche della vita e delle opere del Palestrina* (Roma, 1828, col ritratto) ed un esemplare ne è posseduto dalla Biblioteca del Liceo musicale di Bologna, nel catalogo della quale sono inseriti alcuni tratti della dedicatoria latina del Matelart ad Alessandro Peretti, cardinale di Montalto, nipote del papa Sisto V.

In una *Raccolta di Madrigali*, edita a cura di Antonio Barré (Roma, 1558), secondo la descrizione fattane nel suddetto catalogo, tra gli autori de' medesimi vi è anche il Matelart. Ond'è che da tale *Raccolta* e meglio ancora dal cimelio della nostra collezione, che ci accingiamo a descrivere, non pare esatta la affermazione del Fétis che il Matelart visse a Roma sullo scorcio del secolo XVI, mentre vi fiorì verso la metà dello stesso e nel 1596 doveva essere in età decrepita, poichè nella summentovata dedicatoria scrive, fra l'altro: « *Maximum a Deo in me collatum beneficium existimo quod selectam produxi ad hæc usque tempora...* »

Anch'egli dovette essere attratto a Roma appena compiuti in patria i suoi studi musicali, dacchè a quest'epoca i migliori musicisti delle principali Cappelle della metropoli del cristianesimo cattolico erano stranieri, cioè francesi, belgi e spagnuoli. Non sappiamo in quale anno egli fu nominato maestro di cappella nella collegiata di S. Lorenzo in Damaso, ma certamente molto prima del 1596, in cui di questo titolo è fatta menzione nella sua opera più sopra citata.

Sin dal 1558 egli si era già procacciato bella fama di musicista in Roma, vedendo compresi anche i suoi *Madrigali* nella *Raccolta* fattane dal Barré.

(1) Conclamenda.
(2) Collegiata.

Passiamo ora a dare la descrizione del cimelio del Matelart, al Fétis e ad altri rimasto ignoto, da noi fortunatamente rinvenuto entro una miscellanea di rare stampe musicali del secolo XVI. Eccone il titolo:

INTAVOLATVRA DE LEVTO DE IOANNE MATELART FIAMENGO MVSICO

Libro Primo nouamente da lui composto intabulato & corretto & posto in luce, con gratia & privilegio de li Superiori.



IN ROMA

Per Valerio Dorico, L'anno M.D.LIX.

Il sesto è in f.° di carte 12, con la segnatura a piè di pagina At-Avi, e con la numerazione araba 1-12 in alto, compresi il frontespizio. Il verso di questo è occupato dalla seguente dedicatoria:

AL MOLTO REVERENDO ET VIRTUOSO
Signor SVLPITIO GALLO NOBILE
Romano suo Oss.

« Sono più giorni (molto Reverendo Signor mio) che ho cercato de compiacer al desiderio de l'anima mio, con farli cognoscere per qualche via come io li so affectionatissima servitore, hor spinto da la grandissima affectione ch'io li porto, ho preso sicurezza de far mettere in luce questo libretto de intabulatura de leuto, sotto a l'ombra sua, per mostrarli in parte l'animo mio, ancorchè l'opera sia piccola et indegna in paraggio de le sue grande virtù, niemadimeno credo che

la grandezza de l'animo mio nel presentare, et la grandezza de l'animo suo nel accettare, soprà al difetto de l'opera, et farò che a lei, et ad ogni altro virtuoso sarà grata.
 « Minima servitor de P. S. molto Reverenda
 « Io. MATELART. »

A carta 2, che per errore è segnata 12, comincia la Fantasia prima con apposite note e altri segni musicali su sei righe. Segue Fantasia seconda sino a Fantasia quinta-decima.

Alla 1.^a pagina della carta 8 il Benedictus de la missa de Benedicta de Morales — L'Osanna della medesima missa. A capo della 2.^a pagina della stessa carta 8 — Seguono le Recercate concertate — e lungo la pagina — Di M. Francesco Milanese la prima — la seconda — la terza. — Al successivo retto della carta 9 per traverso — De Io. Matelart. Questo lauto vole esser accordato una voce più alto del compagno — Qui deve cambiar il lauto con il compagno. — Nel verso di detta carta, per traverso — Fantasia di M. Francesco Milanese la quarta — Fantasia di M. Francesco Milanese la quinta. —

Al retto della carta 10 — De Io. Matelart una voce più alta — ed altra simile. Nel verso = Fantasia sexta. — Nel retto della carta 11, per traverso: De Io. Matelart. Questo lauto vol esser accordato a voci pari. « Nel verso vi è segnato a mano Fantasia 7.^a Nel retto della carta 12 — De Io. Matelart a voce pari. Nel verso la

TAVOLA.

Recercate o vero fantasia	XV
Il Benedictus, & L'osanna de la Missa de Benedicta de Morales	
Recercate concertate le compagne se trovano in fronte.	VII

Questo cimelio è reso ancor più prezioso dall'invio che l'autore vi ha scritto di proprio pugno a capo del frontespizio con queste memorande parole:

« All' Ill.^{mo} Mons.^r Padrone Col.^{no}
 Il Card.^o Santiquattro Papa futuro » (sic!).

Dico memorande, perchè il presagio si avverò; poiché il card. Antonio Facchinetti, avente il titolo de' Santiquattro, fu eletto Papa alla morte di Gregorio XIV, nel 1591, ed assunse il nome di Innocenzo IX; ma non tenne la cattedra di S. Pietro che due mesi, essendo morto il 30 dicembre di quell'anno a settantadue anni, da tutti compianto e desiderato per le sue grandi virtù.

Di autografo del Matelart vi ha pure nel frontespizio sotto il millesimo della stampa questa giunta: *Ano Dni Nri Jesu Christi*, e nel testo le parole summentovate: *Fantasia 7.^a*, e a carta 12 retto alcune note per sopperire al difetto della impressione.

Bologna, aprile 1897.

C. Lozzi.

L'organo della Cattedrale di Cremona

(Continuazione del N. 7)

ORA vedremo chi fossero i maestri bresciani Jo. Jacobo e il Baptista.

Il primo era quel Gian Giacomo Antegnati, figlio di Bartolomeo, che nella costruzione degli organi manteneva altissima la riputazione già creata dal padre (1) e non solo aveva costruito con universale applauso gli organi di Santa Maria delle Grazie e di S. Faustino a Brescia, non che quelli delle chiese di S. Maurizio (o Monastero Maggiore) e di S. Eustorgio a Milano, ma aveva pure riattato nella sua città nativa l'organo doppio del Duomo, ed essendo a quell'epoca nel fior dell'età, doveva per certo colle sue opere far presagire quella sicurezza e perfezione di lavoro, cui egli giunse, quando dal 1543 al 1552 costruì il grand'organo del Duomo di Milano per 550 scudi d'oro, opere che servirono poi di modello e spone al suo celebre nipote Graziadio e al figlio di questi Costanzo Antegnati. Che, come accenna il Parabosco, uno dei membri della Commissione inviata a Brescia fosse già favorevolmente prevenuto verso il Gian Giacomo, tanto da sembrargli più che affezionato anzi un fratello, era ben prevedibile; un dotto predecessore dell'organista piacentino, il maestro Giovan Maria Lanfranco, nel suo libro *Scintille di Musica* (Brescia 1733, in-4 oblungo, pag. 143) aveva scritto che gli organi lavorati da Gian Giacomo erano tali « che non da mano di huomo, ma da Natura creati paiono, e con la sua accordatura così fatta, che ciascuna circonferenza delle sue canne intera rotonda et immacolata resta: e et ciò si può vedere nello organo novellamente fatto di sua mano nella chiesa di Santa Maria delle Grazie di questa Città di Brescia. » Ma se, ad onta di tutto questo, il Parabosco fece uso di tali espressioni da indurre l'Augustissolà a farsi paladino del suo protetto, avrà forse avuto, oltre al movente presumibile d'un'amicizia di vecchia data, altre buone ragioni. Noi non abbiamo prove di sorta che egli fosse spinto da un senso d'astio o di risentimento contro il Gian Giacomo; forse egli era perfettamente convinto della valentia del suo favorito organaio e difatti, anche tre anni dopo, troviamo il Parabosco intento con lettera del 16 ottobre 1545 a raccomandare l'istessa identica persona al Consiglio Comunale di Salò per la costruzione dell'organo di quella Cattedrale, documento nel quale egli usa la frase significativa « non dispreziando alcuno altro » questo è certo eccellentissimo in tal arte, dico così valente homo como si possa ritrovar a li giorni nostri (2). »

Errata-corrige. — Nel N. 9, nella settima riga del medesimo articolo, dove dice dopo il 1540 un erro discendente, si deve leggere 1550.

(1) V. la monografia del Maoni e il libro del Valentini sui *Muscolotti bresciani*.

(2) Nella *Gazzetta Musicale* di Milano, numero del 24 febbraio 1895, il dotto signor Molmenti, trattando dell'organo della Cattedrale di Salò, cita questa lettera interessante del Parabosco al Consiglio di quel Comune, e fa pure menzione che nel 1552 questi recavasi a Mantova a collaudare l'organo costruito dal Facchetti per S. Benedetto di Polirone, altra prova della sua deferenza per l'amico.

Chi era dunque questo suo artefice preferito? Egli era quello stesso maestro d'organi Giovan Battista Facchetti da Romano nel territorio Bresciano (1) che fin dal 1520 (da un'epoca cioè in cui l'Antegnati era poco più che adolescente) veniva dal marchese Francesco Gonzaga raccomandato al suo Ambasciatore a Venezia, in data 7 gennaio, con questo biglietto: « Mandamo li Zo. Bapta di Fachetti maestro da organi per comprarne certo piombo stagno corame et certi ferramenti per farne doi organi per bisogno nostro, dove volemo che in nome nostro tu parli con chi ti parerà in proposito et farai il possibile a fine che gli sia concesso una patente libera di poterne condurre esse robbe senza pagamento de datio (2). »

Questo artefice aveva già fin d'allora acquistato tanta reputazione, che nel 1529 veniva chiamato a Roma a costruire l'organo di S. Pietro, circostanza che si rivela da un ordine dello stesso marchese dell'11 gennaio 1530, nel quale dà licenza al Facchetti « di esportare da Mantova a Roma molto piombo, stagno, fili di ferro, cuoi, ecc., per fare l'organo di S. Pietro (3). » Ma, se all'appoggio di questi dati e ad onta di una gita dell'Antegnati a Cremona a richiesta della fabbrica (4), fu presa la decisione di affidare al Facchetti il ristauero dell'organo, altri documenti sfortunatamente ci forniscono prove dell'insuccesso dell'artista, informandoci del rapido deperimento delle canne da lui costruite, e nella dura necessità in cui trovaronsi venti anni dopo, i Massari, di far introdurre importanti innovazioni nell'istromento; deplorando adunque la raccomandazione alquanto esagerata del Parabosco, diremo in sua difesa che il numero dei documenti a nostra disposizione non è forse completo, che ignoriamo le precise condizioni del contratto; e non ci è noto quindi se per viste economiche i Massari imponessero una certa cifra da non oltrepassarsi, e se nel frattempo la ripulitura e manutenzione dell'organo venisse praticata diligentemente e periodicamente; ciò che risulta certissimo si è che la fabbrica dovette valersi dopo pochi anni del parere tecnico, della esperienza e della abilità di vari organari (e massime del celebre pronipote di quel Gian Giacomo Antegnati, che il Parabosco non volle raccomandare), e sottostare per conseguenza a non pochi guai, noie e dispendi per vari ristauri, che i periti giudicavano d'anno in anno sempre più indispensabili.

(1) Il Bay, Don Luigi Landini nel suo opuscolo del 1887, intitolato: *Contraforti nei più celebri muscolotti bresciani*, dà al Facchetti la qualifica di « maestro di scuola elementare! » Dando il Reverendo abbia benanta questa pregiata notizia, non esprimmo indovinare dai documenti a nostra disposizione, non consta menomamente che il Facchetti insegnasse l'Abilità nel borgo nativo, né, altrve, è solo a trovar l'espressione « solvat Magistro Baptista Facchetti » nella quale, come ognuno sa, il titolo di Maestro si riferisce esclusivamente all'arte da lui esercitata, cioè di organaio.

(2-3) A. Bertolotti, *Le Muse in Mantova*, Milano, Ricordi 1890, to-8, pag. 37.

(4) « Ordine di pagamento del 9 ottobre 1542 » Jacopo Antegnati di otto scudi d'oro d'Italia per essersi recato a Cremona. » Vedansi i registri nell'Archivio della Cattedrale.

Riservandoci di parlar più tardi di queste numerose riparature, procediamo ora per ordine di date a ricordare le varie deliberazioni prese in argomento al nuovo organo.

Mentre il Facchetti si accingeva alla costruzione delle canne, i Massari facevano nel 1543 eseguire dal pittore Francesco Bembo (1) i modelli dei fregi architettonici, e poi nel 1544 facevano pagare al pittore Giulio Campi altre L. 5 e soldi 16 « per aver fatto il disegno dell'organo e « cassa da perfezionarsi. » L'esecuzione delle colonne e degli altri fregi veniva affidava al distintissimo scultore in legno Giuseppe Sacchi o Del Sacca (2), e ai 26 di gennaio del 1545 il Facchetti dava principio alla collocazione delle canne (3). A lavoro compiuto rimanevano due cose da provvedere, la doratura cioè della cassa, colonne e fregi, e le coperte in tela dell'istromento; ma, dopo qualche anno però, anche queste aggiunte vennero dai Massari generosamente deliberate, la prima nel 1562 affidandola ai pittori Martire Pesenti detto il Sabbioneta e suoi fratelli, la seconda coll'apposito ordine d'acquisto della tela necessaria a Bolzano (4), e da ultimo coll'assegnare a Giulio Campi

(1) « 1543, 6 ottobre. L. 5, 15 a Maestro Francesco Bembo pittore per incarico a conto di sue fatiche in fare il modello dell'organo o sia pedestal... di detto organo. » (Reg. Pagam. dell'Archivio della Cattedrale)

(2) Maoni, Op. cit., vol. II, pag. 135.

Di Giuseppe Sacchi o Del Sacca ho citato le opere in un opuscolo pubblicato nel 1884 in nome Signori-Bolter. Nell'anno successivo il signor Luigi Contrasti, Presidente della Società nazionale degli Antiquari di Francia, scrivendo una sua memoria letta a quel congresso e poi stampata nel vol. XLV degli Annali della Società col titolo di « Documenti sur l'histoire des arts et des artistes à Crémone aux XV et XVI siècles. » (Paris, 1885, in-8), seguì la forma « Del Sacchi » adottata dai Notaj nei vari documenti; ma in un prezioso autografo, rogato dall'ottimo amico cav. Giovanni Calamandrei, ho trovato che l'ingegnere scultore in legno, dando quittance al 21 aprile del 1555 all'agente del marchese Adalberto Pallavicino di L. 32 e soldi 10, a completo saldo del compenso di L. 175 devotogli per lavori d'intaglio da lui eseguiti nel soffitto della gran sala del Palazzo di Torre Pallavicino presso Soncino, si sottoscrive « *Giuseppe Sacchi* » e non *Del Sacca*, e siccome molte famiglie di questo nome trovansi citate nei registri comunali e notariali colle varie forme di Sacchi, Sacchi, de Sacchi, de Sacca, de Sacca, e del Sacchi, conviene dire che ognun « facesse libito in suo legge... » di scrivere questo nome nella forma che più gli piaceva. Certo è che a Cremona, tra le forme più antiche del nome nei documenti del XIII o XIV secolo, Sacchi e de Sacchi occ. quelle che prevalgono e non Del Sacca; il Contrasti stesso scrive (contraddicendosi): « La famiglia de Sacchi est une vieille e famille cremonaise. *Raffaello Sacchi capicima gabotto nel fu un intailor* » 1299 dans le registre de la grande gabotte, » e questo basterebbe, ma ciò che più importa per la nostra argomentazione il *Giuseppe in discorso* in *solatio bresciani* « *Sacchi* » e non *altrimenti*.

(3) Documento dell'Archivio della Cattedrale intitolato: « Atti 26 de febraro del 25. Lista delle canne poste sopra l'organo » per M.^o Baptista cominciando allo sode giorno.

(4-5-6) Documenti dell'Archivio della Cattedrale: « 10 Aprile 1562. Dimanda che fa Martir Sabbioneta e fratelli pittori » per metter a oro campito di nuovo l'organo del Domo, ovvero a metterlo « tutto a oro. » Preventivo dettaglio dell'oro necessario. (Documento presentato da certo Joan Maria Zupelli, che si fa garante so la fornitura del materiale occorrente e per la perfetta esecuzione del lavoro). Trattata della fabbrica del 17 ottobre per aver il Davoro fornito al Sabbioneta oro addebitato non argento. Nota (in data 3 agosto 1563) delle spese fatte da Gio. Batta Morano in occasione che dalla fabbrica fu mandato a Brescia « a tuore certo Magistro Tommaso per giudicare l'organo. Lista

il compito di dipingere un fatto biblico sopra la coperta principale.

Nel pagamento di questi lavori i Massari ebbero qualche discussione intorno alle dorature per la qualità non primissima dell'oro fornito da certo maestro Raphaelo di Daverò « battitor di questa città » (5) ed anche col Giulio Campi al quale avevano dato in acconto L. 221, ma che, in seguito a perizia fatta da Bernardino Gatti, detto il Sojaro e da Bernardino Campi, ricompensarono ai 13 aprile 1568 con altre L. 69 e soldi 10, essendo l'opera stata giudicata del valore di 260 scudi d'oro (6).

Non abbiamo notizie certe dei salari pagati ai primi organisti della Cattedrale, certi Bartolomeo de Piperariis nel 1519, Battista de Ferraris nel 1527 e Giacomo de Noardis nel 1534, ma esistono ordini di pagamento del 1551 di L. 36,2,12 a favore dell'organista maestro Genaro Caffaro, che credesi fosse napoletano e del 1567 di 28 scudi d'oro all'anno a Germano Pelavicino (parmigiano) (7), e poi conosciamo l'atto di nomina del suo successore Camillo Maineri (eletto nel 1576 per un novennio « a 40 scudi d'oro d'Italia all'anno ») e le sue lettere alla Fabbrica per un aumento di stipendio, dalle quali sembrerebbero emergere due circostanze, la prima che egli era cremonese (e non milanese come asserì il Lucchini) (8), la seconda quali fossero allora le paghe dei

delle spese fatte da Gio. Francesco Crespo, tesoriere della Fabbrica della Cattedrale a la occasione che mandò a « tor tele de la Serpa a scudi 4 » d'oro d'Italia la pezza a Bizzano, comenzando all 26 febbraio 1564 « sino ad 12 aprile 1565. » Ordini di pagamenti a Giulio Campi per aver dipinto la tela dell'organo.

(7) Registri dell'Archivio della Cattedrale.
(8) Lucchini, Op. cit. Che la famiglia fosse cremonese possiamo provarlo con vari documenti. Nel 1471 un Don Carlo de Mayneri, cittadino cremonese « bonissimo musico maxime in larte organica che in questa terra si dice non essergli mai stato il simile et anche si crede che in Italia non si trovaria tre suoi pari » vien raccomandato da Guido Visconti, Commissario di Cremona, al Duca, perchè gli conceda il primo beneficio ecclesiastico vacante nella città e diocesi, affinché possa vivere onestamente secondo il suo grado; e anche la Comunità di Cremona manda epistolare commendatizia (Arch. Stor. Lomb., an. 1894). Anche Alessandro Lamo nel suo *Segno* (canto II, strofa 13) lo cita come celebre musicista cremonese.

È questi l'identico prete Carlo Maineri, cremonese, ricordato dal Mengheri nella sua dissertazione *Sull'arte del Minio nel Ducato di Milano*, pubblicata nell'*Archivio Storico Lombardo*, an. 1885) qual famoso ministro. Al 19 giugno 1472 egli scrive di alluminare a fogli e rubeschi un libro di preghiere, che fu in seguito di proprietà del Duca de la Vallée, poi del Marchese Darazani di Genova ed ora è nella collezione del Duca d'Aumale.

Un'ampia prova della patria del Camillo Maineri l'abbiamo nella sua istanza del 1585 al Fabricieri nella quale, chiedendo d'essere riconosciuto per un novennio, dice: « la provestose che me si dà è pochissima, perciò che oltre che con essa non mi posso sustentare per esser debolissimo e assai minore di qualsivoglia provestione che si dia in Lombardia per ignote organista che si sia; l'altra che questa provestione che ho hora si dava già vint'anni sono all'organista d'allora, il quale molto bene devono haver conosciuto et conoscono, come anco devono haver conosciuto et conoscono me, et d'allora in qua son mutati i tempi et le provestioni, et trasciuto et vivere et la spese. Pertanto considerati che haveranno i sudetti riapetti, Le supplico, a volersi degnare a far quella resolutione che al più et deve sperare dalli nobili et generosi animi loro, che devono haver orzo

principali organisti delle città vicine (1). Il Maineri era forse fratello o nipote di quel Gian Francesco, organaio, che nel 1582 veniva incaricato dalla Fabbrica di intraprendere i necessari cambiamenti per abbassare l'organo d'un semitono ed aggiungergli il registro del tremolo (2). Dai numerosi

« gli homini della patria loro, et maggiormente verso quelli che l'hanno servite et desiderano servirle come faccio io, il quale con ogni reverentia le bacio le mani delle SS. VV. »

« humilissimo Servitore (firmato) CAMILLO MAINERI. »

È che il Maineri avesse anche casa propria in Cremona, lo si rileva chiaramente da una lettera del 7 luglio 1582, esistente nell'Archivio del Gonzaga, pubblicata dal Bartolotti nel suo libro *La Musica in Mantova*, nella quale Don Fabio Folgori partecipa dal convento di S. Sigismondo ad Andrea Zibramonte, segretario del Duca Guglielmo, le varie ragioni addotte dal Maineri, per tentarsi all'invio di passaro da Cremona al servizio del Duca. Ecco il brano in questione: « et tra molte et molte cause da lui risposte che li vietavano il poter servir l'A. S. principalissimo fra queste che si ritrova la moglie lodispasta, la quale per non molto vuole bene et di doversi partire dall'aria nativa, temendo assai non solamente di dovere cascare in maggiore indisposizione, ma insieme di esporci al pericolo di vita; altre cause si sancono da lui, l'esser nella casa proprio et comoda, il ritrovarsi l'emolumento di 200 scudi per l'organo et senza l'altro, il non esser nato a partire, molte et tante altre cause... »

(1) Nel 1577 il Maineri allegando a una sua supplica il seguente documento, ottiene dai Massari un aumento di salario dai 40 ai 50 scudi l'oro d'Italia all'anno:

« Nota delle provestioni degli organisti delle città circuncivie. »

Hieronymo da Urbino, organista di S. Barnaba di Mantova	riore Scudi	80
L'organista del Duomo di Mantova	»	60
Florentio Borsano (Mascara era il suo cognome), organista del Duomo di Bressa	»	80
Leonardo, organista di S. Maria Maggiore di Bergamo, oltre la casa de l'andò	»	50
L'organista del Duomo di Bergamo	»	42
Gio. Baptista Scicchiano, organista del Duomo di Milano	»	60
Josepho Calmo, organista de S. ^{ta} Ambrosio di Milano	»	50
Felice Bernardino, organista di S. ^{ta} Nazaro in Milano	»	50
L'organista de S. ^{ta} Maria della Scala in Milano	»	40
Josepho Vilano, organista del Duomo di Piacenza	»	40
Don Hieronymo Canossa, organista del Duomo di Parma	»	50
Gio. Lodovico, organista de S. Gio. Evangelista de Monza	»	50
Orfeo, organista de Vigevano	»	50
Pietro Franco Guerino, organista del Duomo di Crema	Lire	300
Messer Guglielmo Regazzo, organista de Caravaggio	Scudi	50
L'organista de Rivolta sul Cremasco	»	50
L'organista del Zaso (s'intende Alzano) bergamasco	»	40

(2) Anche a questo Maineri viene dal Lucchini negata la cittadinanza cremonese, dicendolo, non sappiamo con qual fondamento, di Bergamo e fratello d'un Giuseppe Maineri, organista a Cremona (leggasi Camillo!). Le lettere spedite a Bergamo dal Massari della Fabbrica al 28 gennaio, 3 marzo e 18 settembre 1582 son tutte indirizzate all'organista messer Gian Battista Morsolino, cremonese, onde indurlo a recarsi a Cremona quale uno dei due periti che dovevano giudicare dello stato dell'organo, prima che il Maineri (al quale era già stata data l'impresa del risturo) continuasse l'opera incominciata, e per chiedergli di suggerire il nome di qualche distinto organaro come altro perito oltre a quello di Grazialdo Antognati, già proposto, ma che era « alquanto sospetto alla parte. » Né in queste lettere, né nel lungo documento di consegna della cassa e del piombo trovasi omo alcuno che il Maineri fosse bergamasco, e il Pietro Barbò, prefetto della Fabbrica del Duomo, non andò già a Bergamo a pre-

documenti relativi a queste trattative appare evidentissimo che il lavoro eseguito dal Facchetti aveva in breve tempo sofferto gravi avarie, e sebbene in una lettera del 1582 i Massari facessero precedere espressioni ammirative delle eccellenti qualità dell'organo, qualche difetto fondamentale doveva esistere, giacchè in una missiva confidenziale dello stesso anno da loro spedita a Francesco Tinti, oratore di Cremona, presso il Governatore della Lombardia in Milano, è chiaramente detto: « in esso si trovano molte canne di piombo da topi o ratti morsicate, cosa che in processo di tempo può patorrire grave danno all'organo » (1).

(Continua) FEDERICO SACCHI.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

ALFREDO UNTERSTEINER

Lettere di Teodoro Billroth. — Hannover-Hahnsche, Buchhandlung, 1896.

Wer ist musikalisch? (Chi ha disposizione musicale?). — Scritti postumi di TEODORO BILLROTH pubblicati da EDUARDO HANSLICK. — Berlino, Fratelli Paetel, 1896.

Sembierà forse strano il leggere qui il nome di uno dei più celebri chirurghi dei nostri tempi, ma più strano è ancora il fatto che egli delle cose musicali si occupava e intendeva, forse più che molti musicisti di professione. Billroth fu una delle personalità più geniali e simpatiche, che si potessero trovare nel campo dei dotti. A lui la scienza non rubò gli entusiasmi giovanili per l'arte e, in mezzo alle mille cure della sua professione e clientela, egli sapeva sempre trovare un ritaglio di tempo, per dedicarsi all'arte sua prediletta, alla musica.

La Germania vide del resto più volte verificarsi simil fatto, che cioè semplici dilettanti si dedicassero alla musica con successo o pari o maggiore di molti di coloro che di essa s'occuparono *ex professo*. Billroth fu intimo amico di Brahms e Hanslick e quest'ultimo gli eresse il più bel monumento nelle stupende ed eloquenti pagine che egli scrisse alla fine del suo nuovo libro: *Dalla mia vita*.

Billroth morì di mal di cuore ad Abbazia il 6 febbraio 1894. Tormentato dal male, sazio dei suoi studi professionali, s'occupava di questioni musicali ed estetiche e ne traeva sollievo. Pur troppo lo raggiunse la morte, che egli da lungo stoicamente aspettava.

« Il Maineri, ma per indurre il Morsolino a recarsi a Cremona. Da ultimo le lettere dell'organaro Stangi spiegano chiaramente che il Gian Francesco Maineri era, come lui, un organaro residente in Cremona e incaricato regolarmente dalla Fabbrica, per l'annua provestione di sei scudi, di tener in ordine e ripulire l'organo della Cattedrale. »

(1) Vedasi lettera del 15 ottobre 1582 nell'Archivio della Cattedrale.

Contemporaneamente a questi studi fisiologici-musicali, che pubblicò il suo amico Hanslick, si unirono in un grosso volume le sue lettere, certo fra le più belle che in tanto diluvio d'epistolari mai si possano leggere, lettere scritte alla buona, ma piene di pensieri geniali, di caldo affetto, di magnanimo sentire. Fra queste non poche trattano di cose musicali e contengono tante e tali sensate osservazioni, che meriterebbero essere più conosciute che noi saranno, perchè unite a tante altre d'interesse peculiare scientifico.

Ma a che tante frasi? Si giudichi da un esempio:

« La bellezza assoluta artistica e musicale non basta più al pubblico moderno. La Venere di Milo, l'Apollo del Belvedere, Raffaello, Tiziano, Bach, Handel, Mozart sono, senza dubbio, i più alti ideali della plastica, pittura e musica. Eppure questa bellezza astratta, puramente plastica, pittorica e musicale diventa presto monotona. È certo che Michelangelo e Beethoven devono averlo intuito: essi portarono l'elemento soggettivo nell'arte. E noi uomini moderni domandiamo con loro non soltanto l'eternamente bello, ma anche l'individualmente interessante. Questa brama talmente accresciuta nell'epoca presente, è diventata talvolta caricatura e si trascura quasi il bello ideale... I sentimenti umani, che nulla hanno a fare col bello puro e colle pure forme dell'arte, pretendono ancor essi il loro posto in ogni arte... »

Se si canta una bell'aria italiana antica, non mi disturba affatto, se io non capisco le parole. Soltanto, se essa m'è piaciuta musicalmente, m'informo del resto. L'esecuzione puramente musicale, che si dice anche *fraseggiare*, è la stessa tanto per i suonatori che per i cantanti. Qui basta la bellezza, il carattere individualmente simpatico del tono... Il comprendere ciò è dato soltanto a chi ha coltura musicale; altri provano l'effetto di questo modo d'esecuzione per la forza elementare della bellezza intrinseca del suono, ma essa diventa per loro ben presto monotona. Il pubblico moderno domanda nel canto anche la parola ed il pensiero espresso in parole — anzi sempre più, quanto meno esso è musicale. Il segreto del wagnerismo sta appunto nell'aumentarsi del pubblico musicalmente incolto, così pare il dominare della canzone nei concerti, perchè il pubblico in essa trova almeno la parola. È appunto l'elemento umano, che è inerente alla musica, che fa credere ai non musicali di esserlo. »

E questo non è che un brano messo assieme da una lettera, che Billroth scrive ad una sua figlia, pagine buttate giù nella foga dei pensieri e delle idee, rincorrenti senza preconcetto, né voglia di far pompa di sorta.

Ma non è delle lettere di Billroth, che io volevo parlare, bensì del suo libro: *Chi ha disposizione musicale?* Il titolo, per verità, non corrisponde pienamente al contenuto ed è nella prima parte, più importante e completa, una fisiologia della musica, mentre la seconda, frammentaria ed incompleta, contiene una quantità di acutissime osservazioni, per lo più affatto soggettive, sulla musica e sui musicisti.

Il libro è talmente ricco di nuovi pensieri, che io dapprima m'ero proposto di farne un lungo esame accurato ed ampio; ma, a tempo, m'accorsi che io finivo col farne un sarto troppo lungo e doveti dimetterne il pensiero.

Il primo capitolo tratta del ritmo, come essenziale elemento della musica inerente al nostro organismo. Qui è specialmente il fisiologo che parla, non un dotto pedante, ma un causeur di spirito, che sa dire cose nuove e profonde, adoperando uno stile facile e piano.

Nel secondo capitolo vengono esaminati i rapporti dei toni e suoni sul nostro organismo. Qui l'autore ci dà spiegazioni chiarissime di fenomeni strani, a cui ben di rado si presta attenzione.

Nel terzo capitolo l'autore abbandona un po' la fisiologia, per entrare nell'estetica e parlarci dello sviluppo della musica riguardo alla lingua, al ritmo dei versi, ecc., per arrivare alla conclusione che il sistema delle scale, dei toni e dell'armonia non basa su leggi immutabili della natura, ma è conseguenza di principi estetici, che sono soggetti a cambiamento a seconda dello svilupparsi dell'umanità.

Fra tutti i capitoli io preferisco il quarto dal titolo: Quale effetto produce la musica su di noi, quantunque sia quello che ha sollevato maggiori questioni nella critica codina.

L'autore passa in rassegna gli autori più celebri e descrive le sue impressioni, essenzialmente soggettive e personali, aggiungendovi una quantità di osservazioni e pensieri geniali, pronunciati colla sincerità d'uno che non vuole imporre la sua opinione, ma che non schiva di dirla, anche quando essa sia in completa opposizione con quella comune e dominante.

In queste cinquanta pagine noi troviamo l'uomo intero, il passionato ed intelligente musicista colle sue simpatie ed antipatie, l'uomo scervo da pregiudizi, che, appunto perchè non era musicista di professione, salva la verginità delle sue impressioni e sente le opere che lo attraggono, più intensamente degli altri. Egli ci racconta, in una nota, che il caustico ed arguto Hellmesberger, mentre suonava una volta un Quartetto di Brahms, si volse al suo compagno vicino e gli sussurrò all'orecchio: Io vorrei sapere quanto pagherebbe quel parruccone di critico lì davanti a noi per conoscere, se gli piace o no quello che noi ora suoniamo.

Quanti dei cosiddetti grandi critici non si trovano in simili posizioni e avrebbero potuto invidiare questo celebre chirurgo, che credeva ancora agli ideali e che si sentiva alle volte venir meno all'udire qualcuna delle sue composizioni predilette.

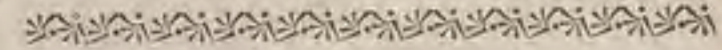
L'ultima parte del libro è frammentaria, perchè l'autore fu sorpreso dalla morte.

Commoventi e belle sono le ultime parole scritte alle

tre del mattino, alcuni giorni prima del supremo momento:

« È notte. Già da lungo tutto è quieto intorno a me ed ora s'acquieta anche il mio spirito. Esso comincia a vagare per gli spazi. La volta azzurra del cielo etereo sta sopra di me. Sento le più dolci armonie di cori invisibili, avvicinandosi come l'alto dell'eternità! Odo anche voci, parole susurrate dolcemente: Vieni o stanco mortale, noi ti faremo felice. Nel mistero di queste sfere ti liberiamo dal pensare, il supremo piacere ed il più profondo dolore dell'umanità. Tu ti sentisti parte del cosmo, dividiti ora nell'eterno tutto, capace di sentirlo. »

A. UNTERSTEINER.



CORRISPONDENZE

NAPOLI, 2 Aprile.

Teatri: San Carlo: Rappresentazioni della settimana — Proce della Mirra — Mercadante: Chiusura — Concerti dati: Vittori, Schipa — Concerti da dare: Circolo Romanello, Rossiniani, Filharmonia Ricordi, Napoleone Cesi.

Al S. Carlo, colla rappresentazione dell'Andrea Chénier si sono avvicinate quelle del Falstaff e della Carmen, con un'esecuzione della Cavalleria Rusticana e del Morico di cappella, per far sentire quest'opera a tutti gli abbonati del turno A. Per domani sera è promessa un'altra edizione del Falstaff e per domenica un appalto sospeso con l'Andrea Chénier.

Nella settimana ventura si spera possa esser pronta l'esecuzione della Moriana: il Floridia è qui da alcuni giorni e si studia con la massima solerzia la nuova opera.

Al Mercadante, dopo un disprezzato Faust, messo in scena per far cantare una prima donna straniera all'Italia e anche all'arte, ha chiuso l'Inferno. L'impresa ha perduto ben trentaduemila lire, o giù di lì; e aveva fatto di tutto per contentare il pubblico.

Siamo nel periodo di massimo fervore dei concerti e quello della signora Vittori, una valorosa pianista, è da segnalare fra i più importanti. La signora Vittori eseguì una Sonata di Beethoven e notevoli componimenti del Martucci, del Romanello, Luigi, del Palumbo e del Longo, oltre il Preludio e fuga in Do dieci maggiore di Bach, una Romanza dello Schumann e la Ballata (op. 38) di Chopin; insieme col Ferrù fece udire la Sonata per violino e pianoforte del Bossi, la quale piacque non poco, l'esecuzione della Vittori spicca per molta maestria, per massima nitidezza, per grazia, per eleganza, e, quando occorre, per vigore e slancio.

Il maestro Giuseppe Schipa, in una pubblica accademia nella sala Ricordi, fece ammirare il valore della sua scuola, presentando le signorine Acciavatti-Troise, Blum, Camerlingo, Magnetta, Marziani, Pasquazza, Toranà, Vecè e i signori Lapò e Rossi, che eseguirono perfettamente le più agili composizioni di autori italiani. Seguono i nomi del Palumbo, del De Sena, del De Crescenzo, del quale si eseguirono il Capriccio, una Danza serena ed una Serenata per due pianoforti. Fu ammirato lo Scherzo del Martucci; piacque e fu replicato un Minuetto del Rivel, il grazioso pezzo del Rinaldi; Sotto i tigli, Le matin dello Schipa e Momento capriccioso del van Westerhout. Una Danza del Grimaldi e la Esperata del Palermi furono fatto segno al generale compiacimento. Lo Schipa trascinò per due pianoforti il Preludio del Roberto Druc di Rossini e la Tirantella del Palumbo e fece gran effetto. L'uditorio affollatissimo gli manifestò tutta la sua soddisfazione e per la scelta del programma e per l'esecuzione veramente commendevole.

La Filharmonia Ricordi ha in pronto questo programma di musica sacra, che sarà eseguito nella settimana maggiore: Palestrina: Genesio; Cappellini: O salutaris; Gounod: Preghiera della sera; Rossini: Inflammatus. Si eseguiranno pure due pezzi strumentali, l'Overtura dell'Attila di Mendelssohn ed un'aria di Bach.

Il Circolo Vincenzo Romanello, che aveva dovuto sospendere le funzioni, per una sventura domestica che incolse al fondatore, le riprese la scorsa domenica e nella prossima se ne avrà una seconda.

Domenica sera, alle 15, al Politeama, il Rossiniani darà il terzo concerto orchestrale. Il programma s'inizia con l'Overture dell'Egmont e si chiude con quella del Maestro Cantore: sarà una tonata deliziosa.

Napoleone Cesi, pianista-compositore che tanto onora la nostra scuola a Palermo, darà, la domenica delle Palme, un concerto nella sala Ricordi e farà sentire tutte composizioni sue, vocali, strumentali di concerto e pianistiche. — ACTO.

VENEZIA, 6 Aprile.

Notizie varie.

La stagione di primavera al teatro Rossini coll'opera I due Foscari di Verdi, ebbe corta, troppo corta vita, causa l'esecuzione mandievole nel suo complesso. Si tentò di rialzarla mutando il tenore: la si è ridata, quindi, col tenore Sigaretta, un valeroso valentissimo delle scene liriche italiane, il quale piacquè; ma egli non tentò: non era colpa di questo o di quell'artista se l'opera così cara, specie al Verdiani della prima maniera, non inessità questa volta il favore del pubblico, il quale ricordava ben altre esecuzioni, dello stupendo lavoro in colpa in dell'assente punto omogeneo.

In seguito a questo scacco il teatro venne chiuso.

Visto il successo splendido che ebbero, poco tempo addietro, tre matinee di quartetto al Liceo Civico Bonadotto Marcello, ora se ne daranno altre due nei giorni 11 e 18 corrente; su quest'ultima data però non si è ancora sicuri, cadendo in quel giorno la Pasqua.

Si producano gli stessi artisti, cioè Bini, Girata e Guarnieri, professore in questo Liceo, col concorso della signorina G. Casarini e del signor A. Fossati.

Piacè poi di una terza matinata, per la quale, dicesi, sarebbe invitato un celebre Quartetto straniero, e ciò per dar a queste matinee anche una certa varietà.

Sere addietro, al Liceo predetto, abbiamo avuta una conferenza interessante Sull'arte dei suoni nei suoi rapporti colla vita sociale. Il conferenziere, conte Carlo Sernagiotto — giovane colto e musicista egregia — si affermò acuto pensatore e buon dicatore, fu assai applaudito dall'ottimo uditorio.

Alla Fenice, al Rossini, al Malibran si lavora per preparare gli spettacoli per il periodo inaugurale della Seconda Esposizione Internazionale Artistica. Vi saranno spettacoli per tutti i gusti e speriamo siano tutti buoni. — P. F.

UDINE, 5 Aprile.

La Bohème di G. Puccini al teatro Sociale.

Il successo della Bohème di Puccini al nostro Sociale fu pieno, incondizionato, continuo. Dalla prima all'ultima rappresentazione fu fatto un succedersi di teatri splendidi per quantità e qualità di pubblico cordialmente plaudente.

Di rado mi avvenne di assistere ad un così intenso e diffuso gaudio spirituale, ad un così generale e vivo rimpicci per il chiudersi di una stagione teatrale. E di ciò il precipuo merito spetta all'opera che è andata sempre più interessando e piaciendo, ed all'ottimo complesso artistico, nel quale molti emudevano e nessuno guastava, che il solerte impresario Michelini era riuscito a dare.

Le simpatie maggiori e veramente meritate furono per il tenore Zeni, che ha voce deliziosa e canto dolcissimo; seralmente ed a ragione, festeggiatissimi anche la Falconi, la Baroni, il baritone Corradetti, il De Bernis, il Poli ed il Bolis.

Il Gelliciani ha diretto con paziente cura amorosa, con slancio, con gusto squisito.

Nelle serate furono non solo tributate applausi calorosi ed insistenti, ma anche offerti molti e ricchi doni, alle Zeni, ai Corradetti, alla Falconi, alla Baroni ed al Gelliciani.

Il successo del successo è salito alto così come difficilmente ad Udine accade e ne sia prova eloquente il fatto che ieri, all'ultima della Bohème, e dopo sedici aere che si rappresentava, il pubblico ha voluto numerosissimi da tutti i cantanti.

Concludendo: un bellissimo successo artistico ed anche un non disprezzabile successo... finanziario.

Udine serberà a lungo il ricordo ed avrà ogni vivo il desiderio della Bohème, che tanto fu divertiti con il suo stesso ben sperierato e tanto la commosse con la sua triste, passionale dolcezza. — LIBERU.

GINEVRA, 5 Aprile.

Una serie fortunata di concerti.

Al nono concerto d'abbonamento, il celebre pianista Ferruccio Busoni, nato nel 1866 a Eupoli presso Firenze, ha eseguito con successo sbalorditivo il superbo Concerto in La minore, per pianoforte ed orchestra di Weber, Preludio e fuga di Bach-Busoni, Variations (op. 1) di Schumann e Fellingung di Schubert-Liszt. L'eminente pianista è stato richiamato con entusiasmo dopo ogni pezzo. La Sinfonia N. 1 in Do minore di Brahms, l'Idillio, poema sinfonico del compositore svizzero Gustave Weiser e l'Ingresso degli Dei al Walkalla, dell'Orchestra di R. Wagner, completavano l'attento programma.

La nostra città può essere considerata per direttore d'orchestra come un vero Eldorado, quando la rappresentazione teatrale o il concerto è organizzato a beneficio di quel signore, piacciono loro doni superbi e son coperti d'ovazioni senza fine. Questo ha avuto luogo recentemente per la rappresentazione a beneficio del direttore d'orchestra del teatro F. Bergelmann, che consisteva nel Werther di Massenet e Filomene e Bauci di Gounod; poi si è ripetuta la stessa cosa per direttore d'orchestra del concerto, signor W. Rehberg, al decimo concerto d'abbonamento, dato a suo beneficio. Il programma di questo concerto, che era anche l'ultimo, comprendeva la Sinfonia critica di Beethoven, il Concerto per violino ed orchestra di Mendelssohn, eseguito dal signor Alfred Brno, violinista, professore al Conservatorio di Parigi, Beethoven breton, Innamorati di una Suite d'orchestra del nostro compatriota Pierre Maurice, non che il Preludio (impromptu detto Overture) di R. Wagner.

Il nostro eccellente violoncello solo dell'orchestra ha dato un concerto finchissimo al Conservatorio. Oltre un Trio in Sol minore per pianoforte, violino e violoncello di Dvořák, eseguito dal signor Colombatti, pianista, W. Pahke, violinista e Holentana, violoncellista, quest'ultimo ha eseguito la Sonata in La maggiore per violoncello di L. Boccherini, la Sonata in Re maggiore di Locatelli, Andante di Molique e Polonaise di Poppet. La signorina Rose Sotti, cantante distinta, s'è fatta applaudire nella Cloche di Saint-Saens, Sérénade printanière di Holmès, non che l'ai parodonté di Schumann.

La quarta ed ultima audizione di musica da camera della signorina Janáček, dei signori Pahke, Sommer, Amadeo Kling e Lang, col grazioso concorso della signora F. Le Coultre e dei signori Rapp e A. Brignol, è stata molto brillante. Di Brahms si è eseguita la Sonata per pianoforte e violino in Re minore e il Setto in Sol. La Variations su un tema di Beethoven per due pianoforti di Saint-Saens hanno pure piaciuto assai all'uditorio, che ha gridato del bravo caloroso e ha richiamato gli interpreti.

Il concerto di beneficenza a beneficio della Società Filantropica francese, organizzato dal signor Léopold Katten, dalla signorina Marguerite Boyet, dalle signorine L. e Chloé Katten, dai signori Ad. Rehberg, Jacques-Dalozze, Saxo de Charbonnet, è stato gustatissimo, grazie all'interpretazione accurata delle opere di Saint-Saens, Rubinstein, Massenet, Leclair, Schubert, Chamade, César Franck, Poppet, Gounod, ecc.

Domenica 3 aprile, ha avuto luogo al « Réunion electoral » un gran concerto, dato dalla Società corale « La Muse » a beneficio del suo direttore van Perck, col grazioso concorso della signora L. Katten, del gi-

gnori Ketten, Palnke e Briquet. Nel programma figuravano le opere corali di Tilmann, Balducci-Florence, Th. Debois, L. de Rillé. La signorina L. Ketten cantò le *Sonne della Saffo* di Guonod e l'*Aria dell'Ercole* di Massenet. Il signor Palnke ha eseguito sul violino l'*Adagio del II° Concerto di Vieuxtemps* e la *Danza ungarese* di Brahms. Il signor Briquet ha interpretato due pezzi per violoncello: *Gavotte* di Klengel e *Adagio del Concerto in Mi minore* di Popper. — H. KUNO

BERLINO, 1 Aprile.

La prima rappresentazione di Enoch Arden — Concerti — La storia dello check.

Il sole di primavera comincia a far capolino fra le dense nebbie che si avvolgono tutto l'inverno, ma ancora i teatri e le sale di concerto continuano a risuonare del più o meno armonioso concerto, originati da incalcolabili ugole, da corde, da ottoni, da legni, da membrane e da tutti gli altri corpi che l'uomo mette a contribuzione per solleticare e per straziare i timpani del prossimo. Tradotto in volgare, la stagione musicale non accenna a finire, ma è sempre vegeta e robusta quanto mai.

L'aria sera al teatro dell'Opera, dopo una faticosa gestazione di quattro o cinque mesi, si rappresentò, per la prima volta, una piccola opera in un atto, *Enoch Arden* di Hamman, della quale si parlava da molto tempo. *Parlavano i nostri, nascenti ridiculus mus*. Il soggetto è tolto dalla nota novella di Tennyson. Si tratta di un marinaio che, gettato dalle onde in un'isola deserta, non ritorna a casa che dopo sette anni. La giovane sua moglie, che lo credeva morto, si è rimaritata.

Nella novella di Tennyson egli, da vero martire, non si presenta più e lei è fuggita inorridita, dopo essersi convinta che essa è felice col suo nuovo marito; mentre nell'opera egli la rivede e si fa rifacciare da lei essere egli un osacolo alla loro felicità, rimprovero che lo rende disperato e lo induce a cercare la morte nelle onde. Il punto più poetico e drammatico della novella è stato dunque eliminato nel libretto. *De gustibus? La musica non è né triviale, né elevata, ma di un'aurea mediocrità*. Vuol dire che conta tutti e nessuno! Non avrà vita lunga.

Abbiamo subito un'invasione di pianisti. Fra questi, la Menter, Anzorge, Gabilowitch, Diemer, Riser, la Panthés, la Roger-Miclos, gli ultimi quattro di Parigi. Le qualità tecniche sono in tutti assai sviluppate. Forse che l'uno riesca a suonare dieci o venti note di più per minuto secondo dell'altro, ma ciò non costituisce una differenza essenziale. Per la sapiente esecuzione preferisco Riser, pel tocco espressivo e la grazia la Panthés.

Nel bel canto la vittoria rimase all'Italia. Pochi campioni, ma valenti. Prima di tutti la Camilla Landi, che in tre concerti dimostrò e che l'antico valore nell'italico suol non è ancor morto. Una pastosa voce di contralto che essa modula con metodo eccellente, un sentimento senza affettazione e senza smancerie, una pronunzia perfetta tanto dell'italiano che del francese, sono doti che la qualificano come l'erede di Alice Barbé.

Un altro cantante portoghese di nascita, ma italiano di scuola, è De Souza, che si è conquistato di botto le simpatie dei berlinesi. Ed a ragione, giacché è raro di trovar tanta tale potenza e tale morbidezza di voce — a vicenda tuono o aerea primaverile. Il De Souza ha cantato in diversi concerti e l'Intendenza dei Regi Teatri si è affrettata a scritturarlo per alcune rappresentazioni all'Opernhaus, dove egli si produrrà nel *Falstaff*, nella *Carmen* e nei *Pezzi*. Anche il Regio Teatro di Dresda è in trattative col rinomato baritone. Il suo esteriore originale ha ingegliato il celebre scultore Eberlein a fare la sua statua nel costume di Falstaff, che figurerà alla grande Esposizione di Belle Arti.

Il violino sembra voler diventare monopolio femminile. Le violiniste che si produrranno quest'anno potrebbero ormai formare un piccolo esercito, che non riuscirebbe però mai a vincere il loro rivale, Sarasate. Egli passò per Berlino come una meteora luminosa, oscurando tutti gli astri minori di genere femminile, maschile e neutro.

Finì colla nota umoristica. Avrete sentito di quel pianista sensibile di qui, che tempo fa mandò a un critico, che aveva detto bene di lui, uno check. Il critico gli rimandò lo check a volta di corriere; però un corrispondente della *Frankfurter Zeitung* scrive in una sua lettera che uno check

era stato rimandato, ma che non si sapeva quanti altri non erano stati restituiti e qualificava senz'altro la critica berlinese di *remoto*. A questa ingiuria risposero i critici berlinesi pubblicando una dichiarazione che invita gentilmente il corrispondente a indicare i nomi di quelli che egli reputa disonesti, altrimenti essi si trovano nel diritto di chiamarlo un *bugiardo e calunniatore*. La dichiarazione è comparsa oggi in tutti i giornali ed è sottoscritta da quasi tutti i critici, fra i quali artisti e professori di vaglia. V'è grande aspettazione di vedere la risposta di quel corrispondente e si prevedono scandali. — EUGENIO PRANI.

MONACO, 4 Aprile.

Quanti concerti abbiamo avuti! — Quanti ancora ne avremo!

ROVERETO ME, se avessi dovuto sentire e rendervi conto di tutti i concerti che hanno avuto luogo in questi otto giorni! La lunga serie venne aperta con un concerto del cantore: Scheldemannel; seguirono le serate del maestro Weingartner e del compositore Antonio Beer. L'Impresa Kaim diede il suo *X Sinfonia-Concerto* e Adolfo Hempel un concerto d'organo; infine abbiamo avuto due concerti popolari. Il *Lehrerengang-Verein* eseguì l'oratorio *Dehora*. La signora Roeh-Brajala, il dott. Willner ed Ernesto Lochnermett diedero pure concerti e l'Accademia Musicale la sua settima serata d'abbonamento.

Per l'entrante settimana la lista è ancora più lunga. Per domenica si annunzia un concerto che darà la signora Dumas; lunedì una serata degli *strumentisti da sala* dell'Hoftheater; martedì un concerto di Eugenio Gura (*ballate*) e di Hasselbeck; mercoledì un altro di Sven Schlander e una serata al Conservatorio; giovedì l'ultima *soirée* del signor Schwarz e colleghi, infine un concerto della signora Emilia Herzog ed altri!

La fama del nostro giovane compositore Antonio Beer non è sconosciuta anche in Italia. Qualche suo amico aveva risvegliato l'attenzione con articoli sensazionali intorno a lui; ma alla serata del concerto le sue composizioni non risposero all'aspettazione comune; la critica non trova che il suo talento di compositore sia straordinario.

Il nome di Felice Weingartner, che doveva essere scritturato, anni sono, all'Hoftheater di Monaco, atrasse una grande folla di spettatori al suo concerto, che diresse senza spartito. Il successo della brillantissima serata fu straordinario. Dicono che il signor Kaim sia riuscito a scritturare l'ingegner nostro per una lunga serie di concerti, che avranno luogo nell'anno venuto. L'Accademia Musicale ha col suo settimo concerto d'abbonamento, diretto dal maestro Erlmannsdorfer, confermato la sua buona fama, benché il programma, eccettuate le composizioni per orchestra ad arco di Ed. Grieg, non abbia offerto cose nuove pel pubblico. — *Monacensis*.

BARCELLONA, 4 Aprile.

Le nozze d'ora del Gran Teatro Lico — La quaresima — I concerti — La stagione d'opera spagnuola — Il cartellone del Lico per la prossima primavera.

OGGI, 4 aprile, il teatro Lico compie il suo cinquantesimo anno di vita. La Giunta del teatro voleva solennemente festeggiare questa data con spettacoli e feste straordinarie, ma gli eventi non lieti e quelli che s'apparecchiavano per la Spagna distolsero ogni iniziativa. La storia di questi cinquant'anni di splendida esistenza non è poco interessante, poiché si collega colla vita artistica del nostro paese; il repertorio e gli artisti del Lico, fatte poche eccezioni, provennero quasi sempre dall'Italia.

La quaresima nulla diede di notevole. Al Gran Lico piangé le tendé una compagnia d'opere e opere comiche così meschina, che il pubblico si astenne dall'intervento.

Se qualche volta la platea e le gallerie sono poco deserte, il merito è di papà Rossini che col suo *Barbiere di Siviglia* sempre fresco, se anche l'esecuzione non è di prim'ordine, lo si ascolta volentieri.

Furono accenti applauditi la giovane artista Saroglia (Rosina), Carbonell (Figaro), Arigotti (Almaviva), il basso Meini (Don Basilio) e Ferrara (Don Bartolo).

Conte al solito, in questa stagione, non manarono i buoni concerti, quelli del venerdì al teatro Lico, diretti dall'egregio maestro Nicolao. Frequentati furono pure i due concerti di Sarasate. Il grande violinista spagnuolo è sempre accolto festosamente dai barcellonesi ed egli li compensa ad un'ora colle magiche note del suo strumento.

Oggi è annunciato un concerto straordinario di musica corale religiosa nel medesimo teatro Lico, sotto la direzione di Luis Millet. Il concerto è dato per cura dell'*Orfio Club* e il programma è attendibilissimo.

L'opera spagnuola al Novedades non diede i frutti che l'Impresario s'aspettava; l'elemento della compagnia non poteva dare di più. C'è un gran lusso di messa in scena, ma per troppo, non basta. Le opere nuove spagnuole che figurano nel preavviso furono molte; però credo, che il teatro si chiuderà, senza che una di queste abbia odorato la polvere del palcoscenico; è molto probabile che, prima d'incominciare la stagione di primavera al Liceo, il Novedades, se l'Impresario non pensa ad un miglioramento negli artisti, chiuda innanzi tempo la stagione.

A proposito del Liceo, è apparso il cartellone annunziante le opere che verranno date nel breve corso della stagione. Oltre la ripresa di *Sanjone e Dalia*, si faranno il *Don Carlo* di Verdi, posto in scena con gran lusso; il *Lohengrin*, gli *Ugonotti* e *Amleto*.

Fra gli artisti scritturati figura a lettere cubitali la Dardie. Il signor Duc canterà negli *Ugonotti* e nel *Sanjone e Dalia*. Figurano inoltre nel cartellone artisti di ottima fama. Direttori d'orchestra saranno il maestro Rodolfo Ferrari e Domenico Acerbi. La prima rappresentazione avrà luogo nel giorno di Pasqua col *Lohengrin*. La breve stagione promette di rendere importante. — *TROLL*.

MESSICO 17 Marzo.

Una disgraziata rappresentazione della Gioconda — Il processo intentato dal Direttore del Conservatorio — Oposuole in vista — In attesa d'una compagnia d'opera.

IN questo momento i teatri sono poco frequentati; la compagnia d'opera popolare che agiva all'Alfien ha fatto i suoi bagagli dopo una rappresentazione della *Gioconda*, che è stata un vero scandalo. Basta dire che la parte di Barnaba è stata cantata dal basso profondo, che non conosceva nemmeno una nota della sua parte.

L'autore degli articoli contro il Conservatorio e il direttore del giornale *El Globe* sono stati messi in libertà. Il pubblico è di parere che il signor Rivas ha avuto torto di ricorrere agli atti giudiziari; avrebbe dovuto difendersi colla penna. Nessuno ha contestato la sua onorabilità, ma si può essere l'uomo il più onesto della terra ed essere un cattivo direttore di Conservatorio. Weber, il famoso critico francese, non ha forse scritto, parlando d'Halévy: si può aver scritto l'*Edra* e non avere capace di dirigere un Conservatorio?

Si parla d'una pubblicazione prossima sul nostro Conservatorio e si dice contenga cose che fanno strabillare.

Diedi anche che una compagnia d'opera popolare, composta di artisti italiani (Impresario Drogi) ci visiterà in luglio. Le auguro buona fortuna, ma col vecchio repertorio non c'è più nulla a fare. Si vuole roba nuova, perchè il pubblico che va al teatro è sempre lo stesso e poco numeroso.

Il quartetto del Conservatorio e quello di Saloma stanno per chiudere le loro audizioni, dopo aver ottenuto grandi successi meritati e avere reso buoni servizi all'arte; speriamo che questi simpatici artisti riprendano ben presto i loro concerti. — *VERITAS*.

TEATRI

PISA, 4 aprile. — Le rappresentazioni della *Bobine* di Puccini hanno sempre avuto un crescendo di successo. Per molto tempo noi rammenteremo questo bellissimo spartito del giovane maestro lucchese. La signora Maria Stuarda-Savelli venne seralmente applaudita e giustamente, nella parte di Mimì, che canta con voce, sentimento e azione; così pure la signora Martelli, una spigliata Musetta. Applausi hanno avuto i signori

Salvo, Panbianchi, Broggi-Muttini, Bartolomasi, Cervi e Frigotti. Un elogio pure merita il maestro Palminteri per la ottima direzione.

Teri sera ebbe luogo la beneficenza della signora Savelli, il teatro era al completo ed alla brava artista vennero offerte poesie e fiori.

Nel ballo *Coppelia*, la signorina Daniela Norina è stata giudicata una vera celebrità danzante. Mercoledì avrà luogo l'ultima rappresentazione di questa bella e riuscita stagione. — *ARNALDO*

TERNI, 5 aprile. — Mi è grato significarvi che la nostra Deputazione teatrale ha accordato l'impresa del nostro teatro Comunale al maestro Giulio Rossi di Milano, nostra cara conoscenza. Egli ci darà la *Bobine* del maestro Puccini. Si spera che la prima rappresentazione possa aver luogo la sera del 24 corrente.

Immaginate la gioia e l'ansia nostra dopo i grandiosi successi riportati dal giovane maestro. Ci si fa tutti una grande festa di vedere questo grazioso lavoro, che ha commosso ed entusiasmato quasi tutto il popolo di Terni.

La direzione dell'orchestra, scelta fra i migliori elementi nostri e fuori, sarà affidata al bravo maestro Cerequetti, l'esecuzione dell'opera ad artisti di cartello.

La Direzione del teatro ha già intrinse praticato presso la Società delle Ferrovie per ottenere facilitazioni e agevolare così a quelli della provincia la possibilità di assistere allo spettacolo.

A suo tempo mi farò un dovere informarvi dell'esito, che noi tutti ci auguriamo grande. — *J.*

ANCONA, 6 aprile. — Con discreto successo al Politeama Goldoni, presente l'autore, si è data la ormai vecchia opera *Paron Giovanni*, nuovamente riveduta e modificata nella parte orchestrale.

L'autore, conte Antonio Castrocane di Fano, ebbe applausi e qualche chiamata al proscenio. La signora Adalgisa Rossi interpretò benissimo la parte di Rosella; si distinse pure il tenore Lanuzza. Gli altri artisti e i cori poco più di mediocri. — *E. V.*

NECROLOGIE
GIOVANNI BRAHMS

Dopo lunghe e penosissime sofferenze, che lo tra-
cagliavano da qualche anno, la mattina del 3 cor-
rente, verso le 9, è morto a Vienna Giovanni Brahms. È
un altro grande che scompare, uno dei più illustri compo-
sitori del nostro secolo!

Di lui, nato il 3 maggio 1833 a Amburgo, delle sue
opere diremo a lungo nel prossimo numero.

La città di Vienna, che era gloriosa di averlo ospitato
per tanti anni e di aver assistito a tutti i suoi trionfi, ha
tributato solenni onoranze all'illustre uomo.

Ai suoi funerali, in uno ai personaggi più noti del mondo
artistico, presero parte le più note individualità dell'aristo-
crazia. Gli Arciduchi di Casa d'Austria e i Principi tede-
schi mandarono tal numero di corone, da occupare sei carri.

Lugano. — È morto Georges Noufflard, uno dei migliori critici mu-
sicali francesi, autore di parecchie importanti pubblicazioni, fra le quali
*Richard Wagner d'après lui-même; De l'expression dans la musique
instrumentale; Berlioz et le mouvement de l'art contemporain; « Opéras
de Verdi et le Drame lyrique, etc. »* Aveva soltanto 51 anni.

VARIETÀ

Una storiella amena. — Una storiella amena che merita di essere raccontata. È il signor Calabresi, uno dei direttori della Monnaie, che ce la narra in questi termini:

« Trent'anni or sono, avevo ottenuto la concessione del grande teatro di Liegi, concessione molto pericolosa a quell'epoca, perchè due dei miei predecessori avevano fallito l'uno dopo l'altro in modo scabroso.

« Erano appena trascorsi otto giorni, da che avevo occupato il posto di direttore, quando ricevetti la visita di un signore per bene, che mi tenne press'a poco questo linguaggio:

« — Signore, io sono il direttore della prigione di questa città ed oso sperare che, secondo l'usanza, vorrete accordarmi l'ingresso libero al teatro.

« — Signore, ripresi io tosto più che stordito, non vedo bene quale rapporto vi sia fra le vostre funzioni ed il valore che sollecitate.

« — E molto semplice, mi replicò egli. Voi non ignorate, senza dubbio, che io ebbi l'onore di ospitare parecchi dei vostri predecessori, da vent'anni in poi che sono in funzione, e tutti potranno dirvi che io sempre avuto per essi tutte le attenzioni conciliabili colle esigenze del mio servizio. Non credete, signore, che siano questi titoli sufficienti alla vostra benevolenza? I vostri predecessori mi hanno sempre accordato l'ingresso libero al teatro e credo non abbiano avuto più tardi motivo di lagnarsene.

« Al primo momento ebbi l'idea di mettere alla porta questo signore. Poi, riflessione fatta — non si sa mai quello che può avvenire — gli accordai ciò che mi domandava.

« — E voi non avete mai avuto bisogno di ricorrere alle « sue grazie? » domandò al signor Calabresi il suo interlocutore.

« — Grazie al cielo, no. Feci un'annata superba. »

All who are interested in should read **MUSIC**

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: Instructive Articles

on all branches of Musical study

by authoritative writers

The Month's musical news

Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

Office: 149, Fleet St., LONDON.

Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCL, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

REBUS

ING.G.O I.GEG.O IN.E.NO

(F. Pizzi).

INCASTRO

Dalle mani di miser suonatore,
Stanchi di viver secoli a stento,
I liuti, in cerca di miglior fortuna,
S'involar sulla vena laguna;
Ed a raggiunger ivi il loro intento,
Visto leggero galleggiare un core,
Con sè lo preser ed immanamente
Riebbe vita un general valente.

(F. Pizzi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 5 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 121

I.

REBUS:

Prima di parlare si deve pensare due volte.

II.

REBUS A ROVESCIO:

Se tieni chiusi gli occhi non vedi il rebus.

Parono spiegati esattamente dai signori: G. Belmonto, F. Guicciardi, L. Pucci, C. Albertini, E. Del Prete, A. Griffl, P. Reviglio, G. Del Prete, O. Roth, F. Pizzi.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

P. Reviglio, F. Guicciardi, L. Pucci, F. Pizzi.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'istituto dei Clerici e del Civico Teatro alla Scala

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis. — Grande Magazzino. Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino. di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Liute, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorte. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BIJOUTERIE.

FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli, 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pistello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.
Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino, di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *moirice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE — CALZATURE — ARMI — ATTREZZI E BOUTERIK.



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO
ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO
PARIGI - LONDRA

MUSICA PER ORGANO

(PREZZI NETTI SENZA SCONTO)

- 99584 BELLANDO (D.) *Dolce pensiero*. (*Biblioteca dell'Organista*). md. Fr. 1 10
99585 — *Offertorio in Sol maggiore*. (*Biblioteca dell'Organista*). md. 1 35
98982 BOSSI (C. ADOLFO). *La Fede*. Marcia Eucaristica. Dedicata a S. E. il Cardinale Arcivescovo Andrea Ferrari e premiata al Concorso dell'Esposizione Eucaristica di Milano 1895. md. 1 60
NB. La suddetta *Marcia* è pubblicata anche per Pianoforte solo e costa L. 1,60. — Per Pianoforte a quattro mani L. 2,10. — Per Banda L. 2,10.
96305 BOSSI (M. ENRICO). *Preghiera*. (*Biblioteca dell'Organista*). md. 1 35
96306 — *Siciliana* (stile antico). (*Biblioteca dell'Organista*). md. 1 35
96307 — *Offertorio* (stile antico). (*Biblioteca dell'Organista*). md. 1 35
97177 POLLIO (A.) Op. 203. *Pastorale*. f. — 85

ALBERGO DELL'EUROPA
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore a lift idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzo a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.



Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.
Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglie d'oro e Diplomi d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.
CATALOGHI A RICHIESTA.

G. PELITTI
R. STABILIMENTO
DI
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Esteri
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA

Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

DISPONIBILITÀ

ZILLI EMMA — soprano — da oggi in avanti.

PERI LINA — soprano — dal 1.° aprile in poi.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO — Via Marsala, 11 — MILANO

Grande Stabilimento Internazionale

DI

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIBRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche

VITTORIO CARPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
 Costa L. 4 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12. Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.



Premiata de Stabilimento Internazionale
MILANO DI
 Via BORTI, ARPE, HARMONIUMS
DESCHI & RAFFAEL
MILANO
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Me Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni
RATE MENSILI
 Fabbrica propria unica in Italia di Arpe
 Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 celebre Fabbrica mondiale **STEINWAY & SONS** di New-York.
FR Astante di tutte le più celebri Fabbriche



RPI ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE** (in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in **MILANO, Piazza Castello, 24.**

ZIE-MIGONE
 preparato speciale indicato per i capelli bianchi ed indeboliti, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile comparsa per i capelli non è una tintura, ma di soave profumo che non macchia, né la pelle e che si applica con facilità e speditezza. Essa agisce sulla barba fornendone il nutrimento, rendendoli flessibili, morbidi ed elasticità e speditamente la colorazione primitiva.
 per la dipintura
SAB
MILANO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
ROMA TORINO
MILANO
 Via Vellabio 5.



Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 compresa l'affrancatura dei premi:

NEL REGNO: Un Anno L. 22
 Semestre 11
 Trimestre 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali con la Progressione.
 Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono effettivo sette Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta; semestre e trimestre in proporzione, come da Programma — Straordinarie facilitazioni per le quali i signori abbonati possono avere a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.; strumenti musicali e metronomi. — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
 a Lire 12.
 Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a sette Lire 20 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di porto nel Regno.
 Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Inserzioni e pagamenti Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento coll'elenco dettagliato dei premi a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla:
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE, Milano.

SOMMARIO

A. CAMETTI:
 Un Poeta melodrammatico romano:
 Appunti e notizie in gran parte inedite sopra **JACOPO FERRETTI**
 e i musicisti del suo tempo.
 (Continuazione)

Alla Rinfusa. — Rivista Milanese

DE EISNER - A. UNTERSTEINER:
 Giovanni Brahms
 Concerti
 Bibliografia musicale amena
 Musica sacra. — Bibliografia

CORRISPONDENZE:
 Roma, Napoli, Firenze, Parma, Pisa, Catania, Altamura, Monaco
 Teatri. — Telegrammi. — Avvisi. — Sciarada. — Indovinello

ILLUSTRAZIONI: Giovanni Brahms.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 3	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 3 e 4	PARIGI 18 - Rue de Valenciennes - 17
ROMA Via del Corso, 392	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 26 - Regent Street, W. - 45

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Forazione approvata della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Circolo Teatrale alla Scala

Posizione e Posizione del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Guitto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLGGI - LIZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

PRESSO il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *motrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

PROFUMERIA **AMOR**

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.

MILANO

Premiato nelle più alte Onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE — Estratto.
AMOR-MIGONE — Sapone.
AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
AMOR-MIGONE — Basta Profumo.
AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO



PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
ROMA TORINO
MILANO
Via Vallabro 5.

Gazzetta Musicale di Milano

ANNO 52.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 15. — 15 Aprile 1897

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Giovedì

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE

ROMA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Continuazione, vedi N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14)

V.

1813-1817.

Inno al reattivo per compiere:
Più del resto di Dio, unli ferenti
Si degia qualcos, pnegelista
Da un pol di pace il povero Ferretti
E questo più qualche recolivo in sacro
Riprendo il corso a il tabacco.
(Mag. mil. pag. 197)

È **F**ur, e non ultimo, in una effimera reale segreteria scrive il Ferretti nella prefazione delle sue *Bagatelle*, e più lungi (1), a precisar meglio qual ne fosse l'ufficio suo, ripete:

D'un ministro real fui ministrato.

Sembra dunque che il nostro poeta occupasse un posto non scevro d'importanza in quel *Consiglio generale d'amministrazione* che Gioachino Murat stabiliva in Roma, allorchè essa, per la fatale caduta di Napoleone, sembrava volgesse all'anarchia. Governo effimero infatti, chè dagli ultimi di gennaio 1814 non giunse alla fine di maggio: primo presidente ne fu il cav. Macedonio e membri il duca di Canzano, Davide Winspeare, il D'Onofrio, il Poerio.

Ma frattanto si procedeva mano a mano alla restaurazione degli antichi governi e il 24 maggio il travagliato Pio VII rientrava in Roma, dopo cinque anni di esilio. Non era davvero questa un'occasione da lasciarsi sfuggire: ed infatti il Ferretti scriveva subito un'ode che incomincia:

Vinse il leon di Ginda
Sciolto è il profano inganno
Torna a brillar l'ignuda
Proscritta verità.
Torna a regnar quel forte
Che in onta d'un tiranno
In mezzo alle ritorte
Serbò la libertà...

alcune ottave:

... il maledetto seme
Dei Vandali lombi ancor germoglia
Piede d'usurpator più non ti premia...

ed un *Inno a Dio* (1) che fu pubblicato per le stampe. L'esemplare da me visto di quest'ultimo componimento porta una dedica manoscritta per noi abbastanza eloquente: « alla signora Teresa Terziani in atestato di distinta stima — Ferretti ». Appunto colei che dopo pochi anni doveva divenire la compagna della sua vita! Eppure questa semplicissima dedica ci dimostra due cose: che un inno politico può servire anche come omaggio di stima e, forse, di qualcosa d'altro... e che esso fu serbato gelosamente dalla persona dedicata, tanto da poter giungere sino a noi e svelarne il dolce arcano!

Non appena ristabilito il governo pontificio, il Ferretti faceva tosto delle pratiche per ottenere un impiego, e vi riusciva. Il 17 giugno 1814 veniva ammesso come uno dei *Riscontri* nella fabbrica dei tabacchi, in Santa Caterina da Siena, a Magnanopoli, con l'onorario di venticinque scudi mensili; nell'anno seguente, allorchè la fabbrica fu trasferita nell'ex-convento delle Convertite, nel palazzo Costa, passò *Primo riscontro* con l'aumento di dieci scudi; il 20 maggio del 1821 diveniva infine *Sopraintendente al Magazzino primario* di Santa Margherita in Trastevere, con quarantacinque scudi di stipendio, più alcuni *benefici* per altri dodici scudi mensili, ed a tal posto si conservò sino al 1845 quando gli fu assegnata la dovuta pensione.

Ma se dal lato economico tale ufficio riuscì vantaggioso per il Ferretti, fu invece di sommo pregiudizio per la sua salute già non troppo perfetta. Nell'Archivio romano di Stato si conserva un'istanza fatta nel 1838 a mos. Antonio Tosti, tesoriere generale della R. C. A. nella quale egli narra le sue disgrazie: « Dovendo vigilare le svariate operazioni che avevano luogo nella fabbricazione dei tabacchi e talvolta di notte accedere ai quattro molini, per lo sviluppo fortissimo dell'ammoniaca e per l'umidità ch'evitar non poteva nelle così dette camere di *condado*, non solo perdette diciotto denari, ma soffersse lunghe mortali malattie che si rinnovellano in ogni anno, avendo nel suo impiego incominciato a patire d'asma. Volendo liberarsi dall'asma, per due volte si recò in Napoli, ma non ottenne che brevi sospensioni ai suoi guai. L'eminentissimo Consalvi, informato del caso, lo traslocò a *Sopraintendente* del Magazzino primario; ma ivi per l'enorme distanza che correva fra il suo domicilio ed il magazzino, ossia fra il palazzo Potenziani alla S. Croce dei Lucchesi e S. Margherita in Trastevere, dovendo passare il ponte Sisto due volte il giorno, ora fra piove dirotte, ora fra venti impetuosi, ed ora sotto il sole ardente, contrasse le terzane, che dopo un anno di inefficaci tentativi

(1) *Inno a Dio*, nel ritorno in Roma di N. S. Pio VII — di Giacomo Ferretti, romano, socio ed uno dei tre censori annuali dell'Accademia fiorentina. (Senza indic. di tip.)

(1) Op. cit., pag. 198.

degenerarono in quartane siocopali, e lo addassero quasi al sepolcro. Intanto l'asma a quando a quando rigermogliava ed ora s'è resa frequentissima. In ogni anno è costretto a stare in letto pericolosamente malato almeno quattro mesi, con due e talora quattro vesciganti a.

Quando il Pacini tornò per la seconda volta in Roma per far rappresentare all'Argentina, nel carnevale del 1822, il suo *Cesare in Egitto*, si volse appunto al Ferretti per averne il libretto; parlando di tale opera egli ci lasciò, nelle sue *Memorie artistiche* (1) un grato ricordo del poeta, ricordandolo appunto come direttore dello spaccio dei tabacchi: « In mezzo ai sigari invocava la sua facile musa veramente prodigiosa, se non sublime: ond'è che talvolta avveniva che, nella quantità dei lavori, di cui assumeva l'incarico, inviava ad un maestro compositore un augurio scritto nei giovani di caffè e per gli avvisatori di teatro in occasione del buon capo d'anno e del ferragosto, ed inviava a questi un *duetto* o un *terzetto* d'opera buffa o seria; per la qual cosa, quando gli si faceva conoscere lo sbaglio, esclamava: che volete, mio caro?... quel benedetto spaccio,

Fra i sigari, lo caffè e nicotina
Un asino mi fa, sera e mattina »

Del resto anche nelle sue *Bagattelle*, il nostro poeta esclamava:

È un sogno che a far versi l'apparecchi
Fra le bollette, i pacchi e i tabacchi (2).

Tutto il 1813 e il carnevale del 1814 erano passati senza che il Ferretti scrivesse alcunché pel teatro: sul principio però di quest'ultimo anno si diede ad uno dei più noiosi lavori che possano mettere a dura prova la pazienza d'un librettista, riducendo a religioso argomento « con improba fatica diurna e notturna » la *Vestale* dello Spontini, da eseguirsi nella quaresima successiva. Il suo necessario collaboratore per la parte musicale era il maestro romano Camillo Angelini, ultimo discepolo di Cimarosa, autore d'una *Primavera, ossia Amor fra i boschi* (3) e di altri apprezzati lavori.

La riduzione fu fatta senza cambiare neanche una battuta, tanto dei diversi pezzi cantabili, quanto dei recitativi e tutti con istrumentale obbligato ». A ragione però della grande difficoltà di esecuzione, quell'opera avrebbe richiesto almeno una trentina di prove d'orchestra e non rimanevano che sei soli giorni di carnevale! Dopo la seconda prova apparve temerario l'assunto e vi rinunziò: ne ebbe però a portar la pena il povero poeta, che in due soli giorni, anzi in due notti, cambiò l'*Ifigenia in Aulide* del Maye in *Voto di Jefe*.

Questo mascherato *Oratorio* andò in scena al Valle nel tempo stabilito (4), e vi cantarono la Belloc, la Bassi, il tenore Moncada, l'Amari e lo Sciarpettelli.

(1) *Le mie memorie artistiche* (edite ed inedite). Autobiografia del maestro cav. Giovanni Pacini ricostruita sugli autografi e pubblicata da Ferdinando Magnani. — Firenze, nei tipi del successore Le Monnier, 1875.

(2) Op. cit., pag. 132.

(3) Data al Valle nella primavera del 1801.

(4) La quaresima del 1814 (in data) 23 febbraio al 10 aprile.

Teresa Giorgi-Trombetta-Belloc fece in quell'anno la prima ed unica comparsa su le scene romane, e l'ingegnere Boggio, nella biografia di questa cantante (1), desumendo la notizia dai relativi libretti che ebbe agio di esaminare, afferma appunto che essa cantò quell'opera — da lui anzi chiamata *Il ritorno di Jefe* — ed un'altra (*Li pretendenti delusi* del Mosca) nel 1814 al teatro Valle.

In quest'anno il padrigno del Ferretti, il Gasparri, divenuto commissario generale della R. C. A., con sua moglie Barbara e i suoi figliastri Giacomo, Maria Anna, Sigismondo e Ludovica, più un servo ed un cocchiere, si trasferirono, da piazza Sant'Eustachio, al palazzo ove erano gli uffici del Commissariato generale, in via de' Burro, numero 148. Quivi il nostro poeta abitò sino al 1820, allorché, prendendo moglie, si trasferì presso la suocera in via dei Lucchesi.

Nel carnevale susseguente tornò in Roma Pietro Carlo Guglielmi, già favorevolmente conosciuto per varie sue opere: *Le convenienze teatrali* (Valle, primavera 1805), *L'Amore vince tutto* (Valle, carnevale 1806), *La Guerra aperta, ossia Astuzia contro astuzia* (Valle, carnevale 1807), *Oro non compra amore* (Valle, carnevale 1812), *La vedova in contrasto* (Valle, primavera 1812) (2).

Il Guglielmi, detto anche Guglielmini per distinguerlo dal padre suo, Pietro, ebbe dal Ferretti un libretto buffo a sei voci intitolato: *Amore assottiglia l'ingegno, ossia Il tutore indiscreto*. « È la peggiore opera che ho scritto; anzi una gran parte dei versi è dello stesso Guglielmi, di cui mai non riuvenni compositore più difficile e più despota. Forse era un momento di sterilità; e n'ebbi una prova che volendo pur che nella sua musica vi fosse un qualche bel lampo dell'ingegno suo ch'era leggiadriissimo, un lampo che prima di andare in scena facesse nascere l'ipotesi di un qualche applauso, lo forzai a lasciarmi fondere in un duetto un'aria con pertichini da lui composta per la Strinasacchi e ne venne fuori il fortunato duetto: *Per te mio bel Narciso, mi brucia il core in petto* (3) ».

Eseguirono l'opera Raffaele Monelli, Andrea Verni, Antonio Parlamagni e Carlotta Marchesi, figlia del famoso basso comico, la quale dopo lietissima carriera si ritirò dalle scene e divenne un' apprezzata maestra di canto.

La stagione di carnevale del 1816 rimase celebre negli annali della storia teatrale romana; tre opere di Rossini vedevano la luce della ribalta, in pochi giorni, su due teatri; fra le quali una che lo doveva rendere immortale: *Almaviva, ossia l'inutile precauzione* — più tardi *Barbiere di Siviglia* — che dapprima caduta, poi salita alle stelle, trionfava su le scene d'Argentina. Su quelle del Valle si davano invece *Torvaldo e Dorliska* e *l'Inganno felice*, nelle quali « Galli era insuperabile ed applauditissimo il Remorini ».

(1) *La cantante Teresa Belloc*. Cenni compilati dall'ing. Camillo Boggio, ecc. — Milano, Ricordi, 1895.

(2) Alcune di queste opere o non vengono registrate nelle biografie scritte dal Fiorino, dal Fétis, dal Regli, ecc., o sono erroneamente attribuite al padre di lui.

(3) Ms. citato.

Il nome di Rossini correva su tutte le bocche; il fanatismo per la sua musica cominciava ad invadere gli animi anche dei più restii; solo i vecchi pedanti si storzavano, scandalizzati, di porre un argine impotente all'irrompente fiumana della sua popolarità.

Poteva Carlo Coccia, nell'apparecchiarsi a scrivere pel Valle, incontrare un tempo meno propizio? Era possibile incontrare il gusto del pubblico?

La sua prima opera data nello stesso teatro nove anni prima (1) a soli quindici anni, non era piaciuta; quest'insuccesso lo aveva talmente disgustato dal teatro, a detta del suo biografo (2), che aveva deciso di non scrivere più una nota; ma il suo maestro, il Paisiello, era riuscito a distoglierlo subito dal triste proposito ed appunto nel 1816 tornava in Roma preceduto da ben meritata fama, acquistata specialmente su i teatri di Venezia e di Milano.

In una delle collezioni di commedie che uscivano in quei tempi e che recavano altresì notizie, oggi per noi preziose, su le vicende teatrali del momento, si legge: « Esser dobbiamo ben obbligati all'impresario del teatro Valle, avendo apocato per la prossima stagione i due più fortunati maestri che distinguono in Italia fra i giovani, Rossini e Coccia. Il nome di quest'ultimo è ben celebre in Venezia, in Milano, in Torino e la sua *Clotilde*, la sua *Matilde*, i *Soldati* e specialmente la sua *Selvaggia*, gli hanno acquistati allora ben invidiabili. Desideriamo che il signor Fidanza (da noi conosciuto soltanto per un felice poeta da *sibillon*) si alati al nostro gusto e scriva per questo giovane maestro un libro buffo veramente, cosicchè sfugga la disgrazia incontrata quando per la prima volta venne in Roma ed armonizzò un cattivo libro di Checcherini: *Il matrimonio per lettera di cambio*. Bisognerebbe che molti poeti si ponessero in capo che è ben diverso scrivere un sonetto ed una scena, un'anacreontica ed un finale (3).

Sembra dunque che per fornire il libretto fosse da principio destinato quel Leopoldo Fidanza, poeta estemporaneo, che trovammo tra i fondatori dell'Accademia tibertina e che aveva già composto, pel Pavesi, un dramma serio: *Il Fingallo e Comala*, rappresentato nel marzo 1814 al teatro Re di Milano (4). Non so poi per qual ragione il Fidanza fu messo da parte: certo è che il libretto fu invece scritto dal Ferretti, che offrì al Coccia il *Rinaldo d'Asti* (5); quello

(1) Il 14 novembre 1807. (*Musik. Allg. Zeitung*, 1807-1808, pag. 202).

(2) G. Catani. — *Biografia di Carlo Coccia*, ecc. — Torino, tip. di G. Bongarola, 1875.

(3) *Biblioteca teatrale*, ecc., ecc. — Roma, G. Puccinelli, 1815 (volumi XI, pag. VI). Parecchie di queste raccolte di commedie, che ogni anno cambiarono titolo, furono curate dal Ferretti. In questa si trovano due commedie da lui tradotte dal francese:

— *L'ammante servitore o pette*, di M. Genou (vol. VI).

— *André salvato* (ossia *i Ramburs*) di Cailleux e Villiers (vol. VI). Il primo volume della *Galleria teatrale*, collezione che fu seguita alla *Biblioteca teatrale*, contiene un *Inno ad Urania* di Pietro Sterbini, che il Ferretti stesso, firmandosi « la nome degli editori » G. F., dedica, con una lettera, a Nicola Zingarelli.

(4) *Corriere delle Donne*, 1814, N. 10.

(5) Fra le carte del Ferretti trovo una « farsa tragicomica-didattica » intitolata *Il sogno di Satana*; e un *Ragionamento su Dante*; ambedue

stesso argomento sul quale M. A. Portogallo aveva intesuto una farsa, data nel 1794 al S. Moisè di Venezia.

Il *Rinaldo d'Asti* fu cantato dalla Sala, da Donzelli, da Remorini e da Galli. « Era impossibile far piacere — dice il Ferretti nelle sue *Memorie* — dopo che in quella stagione si era udito il *Torvaldo e Dorliska* appositamente scritto in quel teatro da Rossini e magnificamente cantato, e *l'Inganno felice*, lavoro della medesima penna ed in cui Galli era insuperabile ed applauditissimo il Remorini? L'opera di Coccia fu lodata nella Sinfonia e nella Introduzione: nel rimanente parve un lunte di lucciola in una mezzanotte oscurissima, che si distingue ma non fa distinguere ».

Dal canto suo l'estensore delle notizie teatrali della citata collezione di commedie (1), aggiunge: « Il poeta G. Ferretti fu criticato da molti parrucconi e da vari poeti insorgenti; e veramente avevano ragione perchè G. F. dice spesso male delle parrucche e degl'insorgenti; ma fece ridere, ciò però non basta.

« Il maestro Coccia non aveva seco l'astro con cui ha scritto la *Selvaggia*, la *Medea* e tanti altri capi d'opera; e Galli ammalossi nelle prove dell'opera e di qual malattia? Di gola. Disimpegnò però a meraviglia per la parte comica il carattere di *Gilotta*.

« Si sarebbe desiderato che Donzelli non avesse forzato tanto la voce; e che la prima donna, signora Sala, avesse miglior metodo di cantare e di sillabare, come era una sublime professoressa di armonia ».

Il *Rinaldo d'Asti* fu l'ultima opera che il Coccia scrisse appositamente per Roma: l'insuccesso ottenuto però ambedue le volte in questa città fu compensato dai trionfi meritati altrove e specialmente a Lisbona; il rammarico d'altronde non gli impedì di giungere alla rispettabile età di novant'anni, dopo aver scritto trentasette opere, tra serie e buffe, ed una grande quantità di musica sacra.

(Continua)

ALBERTO CAMETTI.

ALLA RINFUSA

★ Il maestro Puccini e l'ing. Tito Ricordi sono partiti per l'Inghilterra, onde assistere alle ultime prove della *Bobina*, che si rappresenterà per la prima volta in inglese.

★ Fu per parecchi giorni in Milano l'egregio avvocato Carlo Di Giorgi di Palermo, il quale ebbe formale incarico da quel R. Commissario di organizzare gli spettacoli per la solenne apertura nel prossimo maggio del teatro Massimo, uno fra i più splendidi monumenti dell'architettura moderna. Il signor Di Giorgi, con quell'intuito artistico che è in lui speciale, ha combinato un importantissimo programma con tre opere, eseguite da tre compagnie di prim'ordine e si è assicurato la direzione del maestro Leopoldo Mugnone, il che vuol dire assicurare una esecuzione perfetta.

questi manoscritti portano la data del 1815. — Vn° del part. un altro equipamente in versi, *Non facciamo i conti senza l'oste, ossia L'assunto del demone* e dramma tragicomico-didattico di un atto, da rappresentarsi nella *Bobina*; ma non attesa restituzione degli oggetti Parigi e che porta la data 22 marzo 1816.

(1) *Biblioteca teatrale*, ecc., vol. XII.

★ In occasione del primo centenario della nascita di Gaetano Donizetti è stato pubblicato, a Bergamo, un numero unico, al quale hanno collaborato scrittori egregi, Parmenio Bertoli, Carlo Vanbianchi, S. Orsini, F. Valli, Alessandro Sartori, Edoardo Verzino e altri. Le illustrazioni ne mostrano il monumento, opera dello scultore Jerace, una « mattinata musicale in casa Branca », un autografo di Donizetti, poche battute da lui scritte per rinomato cantante Felice Varesi, interprete delle opere *Furioso all'isola di San Domingo* e del *Torquato Tasso*.

Parmenio Bertoli, ricordando nel suo articolo *Lucrezia Borgia* tutte le opere di Victor Hugo che hanno ispirato i musicisti, è incorso in qualche omissione. *Maria Tudor* fu musicata non solo da Carlo Gomes, ma anche da Kascperoff; sul *Ruy Blas* composero opere, oltre Poniatowski, Marchetti, Braga, i maestri Giuseppe Rota e De Giosa, quest'ultimo col titolo di *Folco d'Arles*. I *Burgravi* non furono musicati soltanto da Matteo Salvi, ma anche dai maestri Orsini e Podestà. Infine il signor Sparapani scrisse *Don Cesare di Bazan* e non *Don Sallustio*.

★ La Direzione del Liceo musicale Rossini di Pesaro ha pubblicato l'*Annuario scolastico* del 1895-1896. Da esso risulta che il fiorentino Istituto, che conta oramai quattordici anni di vita, procede sempre più orgoglioso per la eletta schiera degli insegnanti, che giustifica il concorso degli alunni, che nell'anno decorso raggiunsero il numero di 114. Di questi ottennero il Diploma di magistero, nei diversi rami, 17 candidati. Come è noto, il fiorentino Istituto è diretto, per nomina avvenuta il 26 ottobre 1895, dal maestro Pietro Mascagni, che ha dato prova in questo tempo di essere non solo un distinto musicista, ma anche un abile amministratore. Nella sua relazione sull'andamento tecnico e disciplinare dell'anno scolastico 1895-96 egli si loda assai del Corpo insegnante, che lo ha sì efficacemente coadiuvato nell'arduo compito e si compiace cogli alunni che hanno corrisposto in modo assai soddisfacente alle loro fatiche.

Le nostre più sincere congratulazioni all'egregio Direttore e al Corpo insegnante che tengono alta la fama del Liceo musicale Rossini.

★ La « Real Academia de Amadores de Musica » del Brasile, in omaggio alla memoria di Carlos Gomes, ha pubblicato, facendolo precedere da un bellissimo ritratto, un elegante opuscolo che raccoglie una estesa biografia dell'illustre estinto scritta da Ernesto Vieira e poesie di Luiz Guimarães, Thomaz Ribeiro, Bulhao Pato, Henrique Lopes de Mendonça, Fernandes Costa.

★ Il noto pianista, conte Géza Zichy, che ha un braccio solo, si è prodotto recentemente alla Corte di Berlino alla presenza di Guglielmo II, dell'Imperatrice e di tutti i Principi e Principesse della Casa Reale. Il conte Zichy ha eseguito, fra gli altri, parecchi pezzi della sua opera *Aldr*, che già ebbe successo a Budapest e che sarà ora rappresentata a Berlino.

★ L'Accademia delle Belle Arti francese, su rapporto della Sezione di composizione musicale, ha aggiudicato nel modo seguente il premio Kastner-Boursault del valore di 2,000 franchi:

- 1.° Un premio di 1,000 franchi al signor Jules Combarieu per due opere: *Les Rapports de la musique et de la poésie* e *Théorie du rythme dans la composition musicale*;
- 2.° Due premi da 500 franchi caduno, uno al signor Pizzo pel suo volume intitolato: *L'orgue de J. S. Bach*; l'altro al signor Lavignac per l'opera: *La Musique et les Musiciens*.

★ Il teatro dell'Opera Comica può considerarsi risorto dalle sue ceneri. Le parodie dei canzonieri sulle lentezze amministrative e le canzoni dei caffè-concerti non hanno più ragion d'essere. È scomparso dunque il solo, l'unico muratore — divenuto leggendario — incaricato di condurre a termine il monumento.

Questo è uscito dalla sua crisalide. Si lavora con ardore alla decorazione esteriore del monumento. Tocca ora agli artisti. Ognun d'essi ha già scelto il soggetto che tratterà.

Il signor Beniamino Constant è incaricato della decorazione del soffitto della sala. Egli disegnerà Manon, Carmen, Mignon, le tre ideali creazioni dell'Opera Comica; poi un gruppo allegorico: la Fama e la Posterità in atto di distribuire corone; tutto ciò in una nota di modernità.

Ai lati dei due grandi scaloni di destra e di sinistra, che danno accesso all'anti-ridotto, i signori Luca Olivier Merson e Francesco Flameng dipingeranno, il primo, la Poesia, la Musica, la Canzone, l'Elegia e l'Inno; il secondo, la Danza e la Poesia drammatica. La Danza sarà *iconografata* da un ballo moderno coi personaggi dell'antica commedia italiana; la Poesia drammatica da una scena, nella quale si vedrà Sofocle, che dirige le prove della sua tragedia *Edipo a Colono* cogli attori del teatro di Bacco.

La Pantomima poi — sotto i suoi diversi attributi — sarà il soggetto che tratterà il pennello del signor Giuseppe Blanc sulle pareti dell'anti-ridotto. Ma il signor Anatole Morel porterà la nota dell'attualità sul soffitto del ridotto stesso: l'arrivo dei Sovrani russi a Parigi: il corteo, i brillanti equipaggi, le scorte degli *spahis*, dei *cavali* e dei dragoni, che si svolge attorno all'Arco di Trionfo. In piena luce la tela — in tre parti — del signor Morel deve avere un rilievo ed una vita straordinaria. I due saltorini posti alle estremità del ridotto sono affidati ai signori Collin e Toudouze. Il primo vi figurerà il Poeta (sul quale la Musica e la Poesia librano il loro volo) che in un delizioso luogo s'ispira; poi la Verità, la maschera del teatro alla mano, il Dramma, la Danza, dominante, nelle nubi, da un Ero colla fiaccola. Il secondo figurerà il Dramma, la Satira, l'Ode, la Romanza ed un lussuoso Bello con costumi del XIII secolo.

Sarà il trionfo della *iconografia*!

★ L'Alhambra, scrive da Londra al *Monde Artiste* B. L. O'Donnell, che non è morto, come sciocamente avevano fatto credere certi burioni di cattiva lega, in occasione del 1 d'aprile, ha subito cambiamenti d'architettura, che hanno abbellito ancor più il superbo edificio moresco.

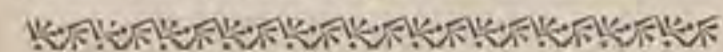
I dividendi di questo teatro aumentano ogni anno, non ostante certi numeri che son retribuiti, come il signor Fregoli, in ragione di 9,000 franchi per settimana! Fregoli rappresenta, solo, sette parti nella sua opera *Dorotea* e in un'ora cambia sessanta volte di costume.

★ Il noto scrittore librettista Louis Gallet ha pubblicato recentemente nella *Nouvelle Revue* interessanti pagine estratte dal suo volume, che vedrà presto la luce: *Guerre et Commune*.

Si tratta di ricordi personali dell'autore misti agli echi della vita teatrale e musicale nel 1870-1871, che si leggono con grande interesse per la spontaneità colla quale sono scritti e per le cose che narra di quel tempo a noi affatto ignote.

★ Il mondo musicale di Vienna è penosamente afflitto dalla condanna del compositore Carlo Zeller, già consigliere al Ministero dell'Istruzione Pubblica e delle Belle Arti, a un anno di lavori forzati per spergiuro. Per sua fortuna è sì gravemente malato che, si prevede, non arriverà a scontare la pena. La sua guarigione è presso che impossibile.

★ Il discentramento in materia artistica ha fatto tali progressi in Germania, che già si cominciano a rappresentarvi opere le cui parole sono scritte in dialetto. Recentemente il teatro Grandducale di Schwerin ha dato con molto successo un'opera fadita, *Du troggs de Pfann weg*, il cui libretto offre un saggio di quel curioso dialetto della bassa Germania, che rassomiglia tanto all'idioma olandese e che il poeta Fritz Reuter ha reso popolare nei paesi tedeschi. L'autore dello spartito è il signor Conrad Schroeder.



Rivista Milanese

Merccoledì, 14 Aprile.

Teatro alla Scala: Il Signor di Pourceaugnac, libretto di Ferdinando Fontana, musica di Alberto Franchetti.

Se il maestro Alberto Franchetti, nelle opere *Asrael* e *Cristoforo Colombo*, aveva dato splendide prove del proprio altissimo valore musicale, ancora più lo confermò col nuovo lavoro *Il Signor di Pourceaugnac*, la cui prima rappresentazione ebbe luogo sabato scorso alla Scala.

L'argomento, scabroso assai, poteva travolgere in una solenne caduta il compositore: al contrario, se il pubblico si mostrò sulle prime diffidente, fu poco a poco vinto dall'arte somma del maestro, cosicché abbiamo il piacere di registrare un buon successo alla prima rappresentazione, successo che si delineò alla seconda, tramutandosi in ottimo, con frequentissimi applausi e numerose chiamate all'autore, unitamente agli artisti ed al maestro Mugnone.

Il Signor di Pourceaugnac ha dato adito alle più disparate discussioni artistiche, dalle quali, tuttavia, sempre ne venne fuori intatta la stima vera e sentita per il maestro.

Riportiamo più sotto gli importanti giudizi della critica milanese, coi quali i nostri lettori potranno formarsi un concetto del nuovo lavoro d'arte, e soggiungiamo che l'esecuzione fu ottima e così la messa in scena.

Domenica e martedì ebbero luogo le due ultime rappresentazioni della *Bobème*: inutile dire che il vasto teatro era pieno, zeppo di spettatori, che fecero accoglienza trionfale all'opera ed agli esecutori. L'ultima sera tutto il pubblico, con una vera manifestazione d'entusiasmo, salutò in fine dell'opera nientemeno con sette chiamate al proscenio gli egregi artisti ed il maestro Mugnone: si fecero replicare il solo di Rodolfo (De Lucia) nel primo atto ed il quartetto del terzo (signore Pandolfini e Pasini, signori De Lucia e Camera).

Poiché abbiamo fatto nel numero scorso alcune osservazioni, dobbiamo, con viva compiacenza, constatare che nelle tre ultime rappresentazioni della *Bobème*, l'esecuzione fu splendida, piena di brio vocale e scenico — così convenne ora interpretata, crediamo difficilmente si potrà udirla di nuovo. Epperò, a quello solenne del pubblico, uniamo il nostro modesto e sincero plauso all'indirizzo del maestro Mugnone, delle signore Pandolfini e Pasini

(Camilla) e dei signori De Lucia, Camera, Berenzoni, Galli, Rossi e Polonini, i quali tutti si mostrarono, nelle rispettive parti, cantanti ed attori perfetti.

La Perseveranza

(11 aprile).

Il Franchetti non è venuto meno al suo programma; ha fatto veramente della coerenza. Graziosamente ne modellò le forme opulenti sulle antiche discipline, volendola divisa in pezzi spesso completati a distacco, nati dalla cadenza, vale a dire dalla soluzione di continuità.

Alla fluidità, freschezza dell'estro melodico, il Franchetti deve di avere in buona parte trovato quell'intonazione, se non proprio sempre nuova, certamente salda e di curiosa ricchezza dal soggetto, in ispecie modo al primo atto, il migliore dell'opera.

Sino dalle prime battute — perché l'opera, almeno nel momento, non ha principio — si svolge un vortice (non da classici atteggiamenti, su cui troviamo il recitativo di Giulio e di Erasmo, i quali quando s'impegnano in un scambio di amorose dichiarazioni, trovano nella musica un'onda ampia di appassionata melodia, prettamente franchettiana di buon effetto teatrale, nonostante un pochino d'entusiastri strumentali).

Qui, come in tutta l'opera, la stitassi del discorso melodico è sempre ammirabile. Ad ogni tema, il quale non ha mai certo il respiro, succede una risposta non meno ampia e cretistica.

Notabile nell'elegante quintetto, su cui s'impenna la scena seconda e che più esordisce con un leggiadro movimento scherzoso ed animato epitetico melodico — con cui finirà l'atto primo — per il contemporaneo procedimento di due diverse figurazioni, fra canto ed accompagnamento, che è un vero trapunto.

Il tema dell'entrata dei Medici si preannunzia con una preparazione abilissima di modulazioni.

È questo uno dei pezzi capitali della partitura.

Gravità, impetuosità, di una solennità poloniese ed amorosità per la sua ostentazione, la frase melodica si svolge chiara, semplice, per cura di un magniloquente intonamento dei bassi e degli istrumenti più gravi dell'orchestra.

Segue il tutto, ottimo contrasto, l'entrata di un nuovo soggetto, alligato al soprano, cantati e tenori, rallegrato da un ritmico strumentale leggero e brillante; più tardi torniamo nella concentrazione di tutti gli elementi corali ed orchestrali alla ripresa del soggetto che finisce in una orgogliosa perorazione, la quale dovrebbe mettere a rimanere il pubblico della Scala.

L'opinion dell'essere di Eraste è qui e di forse troppo diffuso, ma non può pare inferiore al pezzo antecedente per amorismo musicale, splendidi e sostenutezza di invenzione melodica. Si direbbe che il Franchetti, tendendosi dei versi latini maccheronici, abbia voluto produrre una certa musica che ha infestato ed infesta ancora le nostre chiese.

Le risorse della fantasia del compositore, vari nel campo melodico, vuol in quello dell'armonizzazione e dell'istrumentazione, e l'intonazione di proposito pretenziosa, sono veramente ammirabili.

Ritornellissima ancora la ripresa del tema dei dottori, i quali s'inclinano (uscendo di scena) al non collega.

Pourceaugnac si presenta perseguitato dai manelli; ciò che dà luogo ad un grazioso, originale scherzo sinfonico.

Segue la disputa dei dottori.

Anche questo pezzo pezzo di pletem, sebbene la musica sia tutta bellissima, concitata, mai uniforme nel suo discorso. La fuga coll'intercambio di due soggetti in modo contrario, come le sono le opinioni dei medici, è degna di fare il pari con quella dei *Maestri Cantori*.

Buona parte dell'atto secondo ci trasporta nel più puro satirico.

All'originale introduzione, caricatura delle doglie immaginarie di Argente, ad un bel monologo, a quel gioiello di aria canica nella sua intonazione patetica del vecchio padre di Giulio, pezzo che ricorda l'epilogo del *Cristoforo Colombo*, seguono molte pagine limpide, scorrevoli con brio e di un'aria semplicità veramente bayliana.

Il duettino nuptiale fra Eraste e Giulio ci trasporta più in là: a Poggiole. La melodia è veramente degna dell'età dell'oro della musica; pieno

di mente soavità, di poesia, ampia di avvolgimento, modulata con ogni possibile ricchezza. Ed è pur bella, espansiva la calorosa perorazione con una cadenza forse troppo prolungata.

La musica mantiene sempre anche nella scena successiva tra Sbrigani e l'arcangelo la sua deliziosa veste classica, ricca di vezzi adornamenti strumentali.

Il duettino fra Pourceaugnac ed Argante:

Il voi credero — che un bambino possa burlarsi — di un pappone?

Non potrebbe essere più esilarante. La musica dal pretto tipo dell'opera buffa italiana, potrebbe scritta da Rossini o da Donizetti; diventerà senza dubbio popolare.

Graziosissimo per squisite eleganze melodiche il terzettino in cui Giulia finge di sfilarsi per Pourceaugnac. Il pezzo col suo arzigogolo, le fioriture accademiche riflette alla perfezione lo stile dell'epoca.

Il concertato finale secondo rivela ancora una volta la grande maestria ed il sapere del Franchetti nel maneggio delle parti, nel far trionfare le maestose onde sonore dell'orchestra e delle voci, ma mi pare che l'intonazione comica sia stata perduta di vista. È un finale che sarebbe a suo posto in un'opera seria.

Nell'atto terzo troviamo la delicatissima serenata del tenore, adornata di deliziose modulazioni, l'aria in falsetto di Pourceaugnac — una trovata — atteggiante il tipo dell'opera buffa italiana e che ha pure tutti i requisiti melodici per diventare popolare. La scena degli Alabardieri mi sembra piuttosto volgare: è troppo prolungata e drammatica l'apostrofe di Eraste ad Argante.

Il finale coll'introduzione delle campane è vivo e giocondo, come si addice alla lieta conclusione di questa commedia lirica.

Non è però quest'atto il più felice dell'opera, anche per l'uniformità delle situazioni comiche.

Quasi anche per il repentino contrasto colla *Bohème* che intendono, per evidenza di tipi e di passioni — mentre il soggetto del *Pourceaugnac* non può toccare le corde della commozione — quest'opera non persuadesse completamente il pubblico della Scala, essa non sarebbe, per ciò, meno degna di un posto speciale e primario nelle cronache dell'arte lirica: di quell'arte però che sopravvive, quando si fonda su così nobili ideali, agli uomini alla volubilità del loro gusto. — G. B. NAPPE.

La Lombardia

(11 aprile).

La cattiva predisposizione di una parte del pubblico ha avuto per effetto di segnare la prima del *Pourceaugnac* come una delle serate burrascose della Scala: subito poi coll'arabesco della pace, con qualche ultimo grido di lampo e brontolio di tuono, al rumore delle campane a festa nel finale del terzo atto.

Anche il pubblico, nessuno all'ultimo ha steso, rasserenato, la mano all'avversario, dopo la lotta, conoscendo in lui un forte.

È forte veramente si dimostra l'autore dell'*Arcael* e del *Cristoforo Colombo* anche in quest'opera che è tutt'altro che priva di meriti: ma contiene tali bellezze, per le quali si duopo inclinarsi davanti a chi le ha create dalla sua fantasia.

L'opera così com'era doveva far nascere la discussione magari acerba: poiché nella storia artistica è noto che i lavori i quali più hanno subito per piacere, sono stati al loro primo apparire accolti con quella *diffidenza* che si manifesta talvolta perfino colto zitto, col fischio, coll'urlo.

Da tutti è però subito notato che il libretto del Fontana è fatto apposta per rallentare l'azione musicale anziché avvantaggiarla. Il substrato della commedia di Molière è rimasto: ma essa è diluita e peggiorata con quel rimastamento di altri lavori di Molière e Goldoni.

Tutto quel latino maccheronico che divertiva nel secolo XVII e che in una breve scena divertirebbe anche noi, è dato in dose troppo forte al pubblico e non fa ridere né sorridere.

Franchetti con quest'opera ha compiuto una evoluzione sana, risalendo alle fonti classiche e abbreviamolovi saggiamente. Ha capito il vero senso

della frase veriana *teniamo all'antico!* Ci ha dato della musica, della buona musica e fatta seriamente e con arte roscionosa in questo tempo che i maestri preferiscono di fare il commento musicale al dramma.

Benissimo la concezione del Mugnon, a parte quello che a me pare un difetto, l'allungamento di molti tempi in principal modo all'atto secondo, e talvolta la troppa sonorità.

La Puckert si dimostra oltreché cantatrice valente anche ottima attrice e la parte di Giulia seppe rendere con finezza. Al Bonci, sempre lodevole come voce, devo rimproverare il troppo piagnucolare e l'accezzare troppo certi effetti di voce, diciamo così, sentimentali. Bravissimo Argante l'Arcangelo Rossi.

Il Sottolana, malgrado la debolezza dei mezzi vocali, sostenne con grande impegno la parte del protagonista: ma è certo che non seppe sfruttare tutti gli effetti che poteva trarre dal personaggio.

Buono il Caruson nella parte di Sbrigani, e buono il Rossi in quella di Flemaut.

Discretamente lodabili il Benzone, il Polonini, il Galli e la Corti. Benissimo l'orchestra e i cori, ottima la messa in scena e i costumi.

Corriere della Sera

(11-12 aprile).

Il *Pourceaugnac* non ha avuto ieri sera sorte tale da poter esser detta senz'altro lieta. Anzi, la evidente prevenzione ostile di una parte del pubblico (svoltasi ieri sera con una forma edacissima: quella delle intemperive richieste di *bis*) minacciò in qualche punto di mandarlo a picco.

Non trovo difficile il rilevare nel *Pourceaugnac* dei pregi che ai miei occhi lo fanno parere opera meritevole di successo ben più caldo di quello che non abbia incontrato ieri sera. È forse una stamberga questa creazione che pare a tutta prima incerta e irregolare, ma da essa io vedo uscire chiaramente delineata la figura d'un forte maestro di musica. E mi piace fermarmi ad ammirarla.

Nel *Pourceaugnac* — opera eminentemente italiana — c'è della vera musica, c'è la melodia. Altri maestri avrebbero certamente caduto all'indolente *Pedro* che per esclamazioni continuamente anche questo libretto, colle sue scene — gradite o meno — che si seguono con rapidità, ma il Franchetti — sicuro della robustezza della sua musa — ha saputo resistere alle sollecitazioni o non ha esitato a rispondere con dei frequenti *ad libito* ai ma con *giusto*.

Non è riuscito neppure con questo a far digerire ieri sera la vecchia commedia di Molière! Pazienza: forse il tempo ed una migliore esecuzione decideranno altra volta diversamente. Ma ad ogni modo egli ha costretto dei brani poderosi che hanno la quadratura e la ricchezza d'idee del pezzo classico quale s'usava nell'età dell'oro della musica e in pari tempo vantano tutte le bellezze che vengono dalle risorse della polifonia moderna.

È veramente musica larga di linee, fine nei dettagli. E nello stesso tempo ha la veste caratteristica dell'opera comica. Non è cioè sproporzionata come ieri sera è parsa a più d'uno.

La comicità di Molière che ha ispirato Ferdinando Fontana non è una comicità ristretta alle risorse dell' intreccio, è una vera satira con intendimenti che vanno al di là dei limiti della favola. Come nel *Tartufo*, non uno, ma tutti gli ipocriti sono posti alla gogna, così nel *Pourceaugnac* e nel *Malade imaginaire* sono messi in ridicolo vizi e debolezze di tutti gli uomini... e di tutti i tempi.

La satira — grande sia nella poesia pura che nella poesia drammatica — consente spesso un commento musicale grandioso. I *Maestri Cantori* informano.

Il libretto, dalla commedia satirica dei primi due atti, piega alquanto verso la farsa nel terzo; e la musica lo segue. Non ricorda più gli esempi classici e s'avvicina invece alle intenzioni dell'opera buffa posteriore a Rossini. La scena del falsetto, per esempio, farebbe buonissima figura in un'opera di questo genere, ma non la fa invece di seguito alle pagine sempre elevate, come concetto e come forma, del primo atto del *Pour-*

ceaugnac. Piace però ugualmente e d'altra parte il vecchio ripiego del travestimento non poteva pretendere di più.

Ma anche quando la concezione è meno peregrina, non dipende mai la forma che è sempre eletta. L'istrumentazione è magistrale, e oltre vantare la ricchezza di tavolozza che il Franchetti ha già rivelato nel *Cristoforo Colombo*, si piega qui anche a fornire elementi di sano e vera originalità. Certi passi di fagotto, di basso-tuba, di ottone con sordine bastano da soli a suscitare l'ilarità.

La Sera

(11-12 aprile).

Il libretto, che il Fontana con accortezza ed abilità seppe trarre dall'originale molliero, dovette soggiacere a questa concezione musicale del Franchetti il quale, soprattutto, s'era immaginato, a mio credere, di far ridere per davvero, con lo *mimico*, collegando queste risate musicali con delle scene di pura e semplice grazia, con delicate figurezze melodiche nel carattere dell'opera.

Secondo è ne musicista, né poeta si accorsero forse che la situazione rimaneva, nella sostanza, per tre atti la stessa e l'interesse scenico non si accrebbe dal primo atto in poi.

Questa circostanza ha fatto sì che il pubblico — al quale non basta la costante durata dell'interesse, ma occorre il crescendo — abbia gustato assai meglio il primo atto del secondo, ed il terzo — degli altri un po' più rapido e diverso.

Una gran parte dell'opera tuttavia — e dirò più sotto in qual modo — non è stata ben compresa. Il pubblico aveva in mente dei modelli tipici ed ha paragonato con essi il *Pourceaugnac*: ha pensato al *Falstaff*, al *Barbiere di Siviglia*, magari ai *Maestri Cantori*, mentre appunto Franchetti tentava di fare qualcosa di diverso, pur rimanendo, com'è per temperamento, eclettico.

E se c'è tempo di musicista, in Italia, che abbia in sé sufficiente la cultura e vive le aspirazioni per poterlo farlo, è precisamente Franchetti.

Per musicista il *Pourceaugnac* è un trionfo quasi continuo; dalla magnificamente satirica entrata dei medici, alla loro baruffa — una pagina densa e poderosa — ai due duetti fra soprano e tenore, alla magniloquenza e pur burlesca chiusa, dai dettagli stilistici del monologo di Argante, ai corellini di bambini — è sempre il musicista che s'impone colla ricchezza delle idee, con la scelta dei mezzi strumentali per esprimerle; ben pochi in Italia sanno trovare un tema caratteristico e svolgerlo secondo lo spirito del soggetto come Franchetti; ben pochi hanno la melodia ampia, spontanea e fresca come lui.

Difetti, sproporzioni, eccedenze nell'opera non mancano. Lasciando aperta ed insoluta la questione se al di nostri vi sia bisogno di *opere buffe* nel pubblico, e se la farsa di Molière possa far desiderare la musica — della quale questione diremo un'altra volta — è certo che l'insistenza della situazione, uguale per tre atti, rende poco interessante l'opera.

Se il primo atto è tutto d'un getto — e il pubblico ha avuto il torto di non alleggerirne più di quel che abbia fatto — se il terzo, nel suo carattere d'opera comica, ha una rapidità ammirabile — il secondo, anche forse per tagli e per le modificazioni, riesce incerto nella linea drammatica, scialbo come azione.

Ma appunto in questo atto si rivela la forza del musicista che sa strappare le risate talvolta con l'orchestra o con un tema appena accennato.

L'Italia del Popolo

(11-12 aprile).

Cheché il pubblico e la critica pensino del soggetto, quali si siano le accoglienze che il *Signor di Pourceaugnac* possa sperare in avvenire — e noi crediamo fermamente sempre migliori di quelle di ieri sera — resta l'opera di un maestro eminente, il lavoro d'arte di un talento superiore.

Come musicista non sappiamo oggi chi possa competere con lui: dopo il poderoso finale del primo atto era un'ammirazione generale. Il Franchetti deve aver detto a sé stesso: « Facciamo un'originalità: scriviamo un'opera con musica. »

E così è: ne è non satura e lo pare di più dopo tanti atti di opere che procedono con silenzi e controcene, tremolii e note tonite, pause e sospensioni. Qui è un seguito di pezzi quadrati, sviluppati, che ha una condotta ed un tipo, un gusto e un'espressione. Non soltanto è musica fatta da uno che sa fare della musica; ma musica che dice qualche cosa.

Nei pezzi d'insieme l'uso delle voci è semplicemente meraviglioso, e spesso per trovare dei confronti bisogna ricorrere ai capolavori dei più grandi maestri.

Il duetto d'amore al primo atto è gentilissimo, ma poesia: il *rendezvous* è di un'eleganza squisitissima; la *serenata* tutta grazia e passione. E certe combinazioni vocali, come la sortita di Eraste col musicista; tutti i contrasti che procedono il finale secondo, sono vere trovate originali.

Al terzo atto la musica assume un andamento più leggero che nei primi due; ma anche in questa, questa genialità di colori, quanto spirito di strumentale!

Il quale strumentale è tutto una bellezza; la maggiore sicurezza ed esperienza tecnica si sposi alle bizze più simpatiche.

Qualcuno accusava la musica di mancare di comicità: l'accusa che si fece tale quale ottant'anni or sono al *Barbiere di Siviglia*. Non neghiamo che talora assuma solennità e imponenza sproporzionata all'argomento o alla situazione; ma ce n'è della comicità! Basterebbe citare il monologo di Argante al principio del secondo atto.

In un lavoro d'arte si possono promozionare giudizi sotto ben diversi punti di vista; ma se un lavoro d'arte è tale, non si può misconoscere. E. ZORZI.

Il Commercio

(11-12 aprile).

Franchetti ebbe, in complesso, otto chiamate — di cui quattro al primo atto che, preso a sé, è stato un vero e serio successo.

Il duetto d'amore, la mirabile entrata dei medici e dei cori, tutta la descrizione musicale dell'oscura di Eraste davanti al comesso esultapio, la briosa scena dei monelli perseguitanti Pourceaugnac, la baruffa dei medici, di una grandiosità e genialità veramente degne di un musicista principiante ed il finale (bisso) stupendo per la scienza e per la sicurezza con cui il maestro fa procedere i vari gruppi — formano un complesso di pagine che verranno forse a sottrarre da un troppo rapido oblio questo ultimo lavoro di Alberto Franchetti.

Cappuccino rosso.

Il Sole

(11 aprile).

Abbandonata la serietà e coturnata musa dell'*Arcael* e del *Cristoforo Colombo*, il maestro Franchetti volle chiedere l'ispirazione alla musa spensierata e ridanciana della commedia e volle aggiungere alla sua lira le corde dell'umano riso, come già altra volta vi aveva aggiunto quella della facilità melodica e della semplicità idilliaca, per comporre la musica di *Pour l'Alpe*.

Bello e ardito il tentativo. Verdi stesso nei suoi anni più avanzati di artista e di uomo, volle rendere omaggio col *Falstaff* ad una forma d'arte non nuova, ma rinnovata con intenzioni moderne. E la forma, del resto, consacrata alla gloria di Pergolesi, di Cimarosa, di Mozart, di Rossini. E Giuseppe Verdi ha voluto indicare una via da tempo abbandonata e che pare può essere ripresa con grande frutto. La tentò, di poi, il Sambi colla *Parla domata*; ora il Franchetti vi si è messo col *Pourceaugnac*. Ma né l'uno, né l'altro di questi due seppero trovare la facilità di forma, la giovialità sincera, le idee brillanti senza delle quali l'opera comica o la commedia musicale, può essere costituita. La commozione al riso, certamente più difficile ad ottenersi che non la commozione al pianto, specie coi mezzi dei quali dispone il musicista.



GIOVANNI BRAHMS

Uno dei più grandi, dei più fecondi geni musicali di questo secolo, il più grande compositore di musica da camera vivente, ci ha abbandonato, rapito ai suoi amici ed ammiratori da terribile morbo! Noi tutti sapevamo già da quasi due anni che i medici lo avevano condannato e che pur troppo il male suo non perdonava. Ma la speranza, ultima dea, ne faceva ancora credere ai miracoli che può compiere talvolta la natura! Invano! Egli si spense senza dolore e senz'agonia, sabato mattina alle 8 e mezza, circondato soltanto dalla sua fedele padrona di casa e da pochi amici.

Nato il 7 maggio 1833 in Amburgo, Brahms aveva appreso la musica dal padre, professore di contrabbasso. Appena ventenne, ebbe la fortuna d'incontrare in Réményi un fido amico, col quale fece il primo viaggio per vedere Liszt e poi Schumann. Fu quest'ultimo che, entusiasta del giovane talento, lo introdusse nel mondo musicale per mezzo di un articolo *Nuove vie* e fu nello stesso anno 1853 e nel 1854 che le prime composizioni, le *Sonate* (N. 1 e 2), le sei *Romanze* da camera (op. 3) e lo *Schétzo* (op. 4) furono stampate da Breiskopf & Härtel, poi alcune altre da Barth, Senff a Lipsia. Poco tempo dopo, Brahms andò a Detmolt, dove fu dal Principe Regnante di Lippe-Detmolt nominato direttore dei cori e maestro di Corte. Trascorsi alcuni anni in viaggi, venne nominato nel 1862 direttore della Singacademie di Vienna, dove rimase sino alla sua morte, cioè 35 anni, quasi senza interruzione. Ufficialmente non prese parte alla vita musicale viennese che dal 1862 al 1864, quale direttore della Singacademie e, dal 1873 al 1875, diresse i concerti della Società degli Amici della musica.



GIOVANNI BRAHMS

(Da una fotografia dello Stabilimento di Kozca Károlyi — Vienna).

Egli ebbe spesso occasione di accompagnare celebri artisti al pianoforte, fra questi Alice Barbí nella sua serata d'addio, nella sala Boesendorfer. Fu in questa sala che l'11 gennaio 1895 suonò, per l'ultima volta, in pubblico, la *Sonata* per clarinetto in *Fa minore*; poi il 18 marzo 1895 diresse, per l'ultima volta, la sua *Festouvertüre*.

Brahms scrisse più di 120 composizioni differenti, *Canti* a una e più voci, due *Serenate* per orchestra, due *Sestetti* per strumenti ad arco, *Concerti* per pianoforte, *Sonate* per pianoforte con e senza violino, *Terzetti*, *Quartetti*, *Quintetti*, *Concerto* per violino, quattro grandi *Sinfonie* (*Do minore*, *Re maggiore*, *Fa maggiore* e *Mi minore*), due grandi *Overtures* (tragica ed accademica); quest'ultima in onore dell'Università di Breslavia, che l'aveva nominato dottore *honoris causa*, poi una delle sue maggiori composizioni, la *Messa da Requiem tedesca*, per soli, cori ed orchestra.

I suoi più intimi amici erano il chirurgo Billroth, di fama mondiale e Hanslick, il celebre critico, al quale era stretto da legami intimi d'amicizia tali, ch'egli non lasciava passare mai occasione di scrivere della sua ammirazione per l'uomo e per l'artista.

La Germania perde in lui indubbiamente il suo più grande musicista, benchè Brahms non abbia mai pensato a scrivere un'opera teatrale. Interrogato una volta da qualcuno, perchè non avesse scritto e non volesse scri-

vere un'opera, con tutta serietà rispose: « Eh! la credete una cosa tanto facile? È più difficile che prender moglie! » Vi fu un tempo nel quale il mondo musicale tedesco anti-wagneriano lo aveva segnalato quale campione della ostilità; d'onde ne venne ch'egli fu sempre trattato con pochissimo rispetto dai molti ammiratori del cigno di Bayreuth; ricordo che nelle sale della nostra Filarmonica ogni qualvolta si eseguivano nuove composizioni di Brahms, gli ammiratori di Wagner si credevano in obbligo di reprimere gli applausi. Il suo esteriore era piuttosto d'un buon borghese ben pasciuto anzi che d'un artista. Ravido era nelle sue maniere con chi non gli andava a genio e senza

il benchè menomo riguardo. Non era ammiratore della musica italiana ed era ben naturale, atteso il suo sentire prettamente tedesco. L'unico italiano che seppe, avvicinandosi a lui, trovare simpatia, fu il Martucci. Ebbi spesso occasione di vederlo e di passare deliziose serate in compagnia sua in casa del compositore Brüll, al quale voleva un gran bene.

Con Brahms muore la più spiccata personalità musicale della Germania, oramai povera di veri talenti. Il sentimento musicale che lo animava, le forme d'istrumentazione grandiose, lo stile nuovo gli meritavano il nome di continuatore di Beethoven e di Schumann. Vi mando un ritratto di Brahms, l'ultimo fatto ad Ischl, dove soleva passare l'estate con Giovanni Strauss, alla moglie del quale scrisse su un ventaglio, dove erano incise le prime note del famoso valzer *Sulle rive del Danubio*: « Pur troppo non sono di Giovanni Brahms. »

Ieri al primo concerto dei Filarmonici di Berlino, dopo l'*Overtüre tragica di Brahms* (op. 87), venne eseguita la *Sinfonia* N. 3 di Beethoven (*Eroica*) colla celebre *Marcia funebre*. Poi il baritono Sistermans cantò due delle ultime composizioni del maestro, *Canti seri*, che preludiano alla morte, quasi una specie di presentimento della sua fine immatura.

Oggi ebbero luogo i funerali, che furono splendidi. Più di 400 corone ornavano il carro funebre e tutte le notabilità più spiccate della Germania nel mondo musicale erano presenti o si eran fatte rappresentare.

Dalla casa sua il corteo mosse al Conservatorio, dove il vice-presidente dott. De Billing ed il direttore J. N. Fuchs pronunciarono commoventi discorsi. Indi il « Singverein » salutò l'illustre maestro, cantando un *Coro* di sua composizione.

Mando io pure, riverente, l'estremo saluto alla memoria dell'illustre, che, poche sere sono, veniva ancora acclamato dal pubblico nella sala del Conservatorio. La sua memoria rimarrà perenne!

Vienna, 6 aprile 1897.

DE EISNER.

IN MORTE
DI
GIOVANNI BRAHMS

SONO trascorse poche settimane da che egli dovette ripetutamente mostrarsi al pubblico plaudente ed ora dorme del sonno eterno, nè più vedremo quella sua nobile e maschia figura, non più splenderanno quei suoi occhi profondi ed espressivi. La natura sta adornandosi del più bel colori; tutto si rinnova e spira vita, ma non più per lui.

Triste ed ineluttabile necessità! E, quasi egli presentisse la fine prossima, la sua ultima opera fu consacrata a quattro *Canti seri* con testo dell'Ecclesiaste e di S. Paolo.

« O morte, quanto sei dolce per il meschino, che è debole e vecchio e che null'altro ha da attendere e sperare! »

Eppure non era certo a Brahms, cui dove sembrare la vita vuota e senza scopo, egli, l'ultimo classico, l'ultimo grande campione della scuola germanica, il vero e legittimo discendente dei Schütz, Bach e Beethoven. Ma come è degli umani, l'alto grado di perfezione che egli aveva raggiunto, tale che gli altri viventi non gli son paragonabili nel campo della musica assoluta, non gli bastava e tante volte lo prendeva un'infinita amarezza e sgomento e gli sembrava vana la sua opera ed inarrivabile il suo ideale.

Per noi la sua morte lascia un vuoto immenso e l'arte tedesca piange la dipartita del suo più grande cultore, nè sa trovare chi raccolga il suo retaggio e continui le sue tradizioni.

Son più di quarant'anni che Schumann, per l'ultima volta, prese la penna, per introdurre nel tempio dell'arte il suo prediletto Giovanni, con queste fatidiche parole:

« ...Ho pur pensato più d'una volta che dovesse apparire taluno predestinato ad esprimere in modo ideale il suo tempo, uno che raggiungesse la perfezione, senza subire uno sviluppo progressivo, ma che si presentasse armato come Minerva dal capo di Crono. Ed egli è venuto, un giovin rampollo, alla cui culla vegliarono le Grazie e gli eroi. Egli si chiama Giovanni Brahms. Il suo esteriore è tale da farci dire: egli è un eletto... I suoi colleghi gli mandano auguri per il suo primo viaggio nel mondo, dove l'aspettano forse amarezze, ma anche allori e palme, noi gli gridiamo: salve, forte campione. »

E furono amarezze le prime e ci vollero anni ed anni, perchè si cambiassero in allori.

La musica di Schumann aveva dovuto pure conquistare, passo, passo, il campo e lottare per superare l'indifferenza e l'antipatia innata nel pubblico di accettare nuovi principi ed idee ed abbandonare le antiche e comode tradizioni. La musica di Brahms pretendeva ancor più. Ritrosa e tutta di carattere intimo, la sua natura non si palesa a chi di lei non si occupa che superficialmente e non le dimanda che passatempo. Ma per chi vi si approfondisce essa ha accenti caldi ed ispirati; non parla al solo intelletto ma anche al cuore e, come è delle opere dei geni, la musica di Brahms non ci stanca mai, ma guadagna ogni qualvolta si ascolta, perchè vi scopriamo sempre nuove e recondite bellezze che, a tutta prima, possono esserci trascorse inosservate.

Le prime opere di Brahms sono per eccellenza romantiche. Ma chi le studia attentamente vi trova altri elementi, che in seguito sempre più si svilupparono, quali la canzone popolare, il corale protestante e l'arte tematica di Bach. D'onde il carattere essenzialmente germanico della musica di Brahms e quella impronta di rudezza ed austerità che, sdegnando tutti i lenocini dell'effetto, ne fa apparire la sua musica sana e potente.

Ma quello che Brahms da nessuno apprese e che gli diede natura soltanto, è la melodia, originale in ogni sua

fibra, o immagine sua. Questa sua originalità risulta non solo dalla lirica melodica, ma anche da una combinazione di ritmo ed armonia tutta propria, dalla polifonia delle parti. E, quantunque la fisionomia sia sempre spiccatissima, la varietà della sua melodia è infinita, perchè essa non dipende mai da un fraseggiare speciale e da tratti famigliari, come si rileva dalle opere di Mendelssohn, ma ha base ben più profonda ed intima derivante dal sentimento e non dalla forma.

Appunto per questo le *Sinfonie* di Brahms non sono la continuazione di quelle di Beethoven, come quelle dei suoi predecessori, come erroneamente è stato detto, ma sono opere nuove per il contenuto e per la forma, quando per questa non s'intenda semplicemente quella consacrata dalla tradizione.

Nè puossi dire che dopo Handel e Bach sia stata scritta opera per coro più grandiosa del suo *Requiem tedesco*, in cui sembra rinascere il genio polifonico di quei due sommi.

L'Italia non conosce di Brahms che poche opere e neppure le più grandi; nè è a sperare le cose mutino presto. Non è difficile pertanto vaticinare che giungerà il giorno in cui molte e molte opere di Brahms si ammireranno anche in casa nostra, come ora accade di quelle di Beethoven. E quel giorno sarà a segnare come fausto nella storia dell'arte italiana.

ALFREDO UNTERSTEINER.

CONCERTI

Società del Quartetto.

Concerto Norman Neruda.

Milano, Sala del R. Conservatorio, 9 e 11 aprile.

INVITATA dalla nostra Società del Quartetto, la violinista Norman Neruda (Lady Hallé) ha dato due concerti in Conservatorio, confermando pienamente la bella fama che già la precedeva. Figura d'artista aristocratica per eccellenza, esecutrice corretta e stilista severa, la signora Neruda ci ha presentato due programmi per sostanza e varietà perfettamente adatti a mettere in rilievo le rare doti della sua intelligenza ed un eletto gusto artistico consolidato e squisitamente raffinato dalla esperienza degli anni e da una coscienziosa e brillante carriera di concertista.

La musica di Bach, Beethoven, Händel, Tartini, Spohr, Rubinstein, Max Bruch, Grieg, Bazzini, Ries e F. Neruda, da lei eseguita, ci ha chiaramente addestrata la magistrale sicurezza, colla quale la Neruda sa dare a ciascun autore la caratteristica impronta e la facilità e disinvoltura, con cui sa affrontare e superare i più ardui ed aspri problemi del meccanismo.

Però, mi sia lecito osservare che la freddezza scultoria della sua esecuzione nuoce all'effetto generale, poichè vien meno in lei quel fascino che solleva il pubblico e lo rapisce; rimane l'ammirazione e questa è sincera.

Ottima accompagnatrice al pianoforte la signorina Olga Neruda, in tutto e per tutto degna della valorosa concertista Norman Neruda; i soci del Quartetto le hanno egualmente ammirate ed applaudite.

R. Conservatorio di musica di Milano.

Creazione del Mondo di G. Haydn, oratorio in tre parti per soli, coro ed orchestra.

13 aprile.

Non preceduta dai volgari clamori della *réclame*, ma con quella serietà che si conviene ad un Istituto come il nostro ed a quelle chiare ed elette persone che lo reggono e lo governano, ha avuto luogo, quest'oggi, la prima *esercitazione* degli alunni e delle alunne.

Il celebre ed ormai secolare oratorio di Haydn, *La Creazione*, è stata eseguita assai lodevolmente sotto la concertazione e direzione coscienziosa ed accurata del maestro prof. A. Giovannini, il benemerito e solerte vice-direttore del Conservatorio.

La *Gazzetta Musicale* nel compiacersi di questa *esercitazione*, che torna a nuovo titolo d'onore pel nostro Istituto, si rallegra col prof. Giovannini e registra con molta lode i nomi degli esecutori, alunne Piafnet Beatrice e Santamaria Paolina ed alunni Almansi Carlo, Mazzoleni Luigi e Tessari Gino, mentre applaude alle masse corali ed orchestrali assai disciplinate e valorose. — G. ANFOSSI.

BOLOGNA, 12 aprile. — Al teatro Comunale, gremito di numeroso pubblico, venerdì, 9 corrente, si è dato un grande concerto orchestrale a beneficio delle Colonie Scolastiche estere.

Il programma comprendeva:

BEETHOVEN: Ouverture « Le ruine d'Athènes », op. 113. — Concerto in Mi bemolle, op. 73, per pianoforte ed orchestra.
Allegro — Adagio — Rondo. Pianoforte, G. Martucci.
WAGNER: a) Ouverture « Faust » — b) Waldweben (l'Inno della Foresta) dall'opera *Siegfrido* — c) Morte d'Isotta.

L'attrattiva della serata era la replica del *Concerto in Mi bemolle* di Beethoven, al quale prendeva parte, come pianista, il Martucci.

Le accoglienze fatte all'insigne pianista furono imponenti. Anche i brani del Wagner destarono nel pubblico un senso indefinibile di ammirazione.

L'esito finanziario del concerto ha superato l'aspettativa. La Casa Ricordi gentilmente rinunciò ai diritti d'autore sulla musica di Wagner di sua proprietà.

Al Comunale avremo ancora due concerti orchestrali del Quartetto e probabilmente un concerto wagneriano. — GACC.

PADOVA, 6 aprile. — Iersera, lunedì, la sala del Circolo Filarmonico ed Artistico era affollatissima per un concerto privato diretto dal maestro Silvio Danieli. Il programma era attraente e variato; ma l'attrazione della serata consisteva nell'orchestra composta in gran parte da gentiluomini nostri concittadini ed in una *Romanza* del conte E. Corinaldi. L'orchestra, egregiamente guidata dal Danieli, suonò veramente bene e non le mancarono gli ap-

plausi. Piacquero pure due brani per orchestra del Danieli: *Musica vecchia e Sensazioni nuove*. Si notò nell'orchestra una gentile arpista, Nella Barbini, allieva del Liceo Marcello, che promette un'ottima riuscita. La parte cantabile era affidata alla signorina Minozzi ed al baritono Favaron; la prima, superato il panico, eseguì bene la romanza del Danieli, *Alla mia niella* e la *Cavatina* per soprano nel *Trovatore*, il Favaron l'aria melodica del conte Corinaldi, *Forse una volta*, composizione geniale, di cui si volle il bis. Chiuse il concerto il duetto fra soprano e baritono, *Amor sempre perdona* del maestro Danieli, non nuovo al pubblico, ma che piace sempre. Anche di quest'ultimo pezzo si volle la replica.

Per domenica è annunziato un concerto d'obbligo all'Istituto musicale. — TRUTH.

PADOVA, 13 aprile. — La quaresima volge al suo termine ed i concerti si avvicendano rapidamente. Ne abbiamo avuto uno giovedì, 9 corrente, al Circolo Filarmonico Artistico, alta ottima riuscita del quale cooperò la gentilissima signorina Zanini di Venezia, bella, giovane e dotata di voce fresca ed insonata. Ottimo, come sempre, il Reschiglian, uno dei bravi allievi del maestro Ruzza. Il giovane violinista Ercolani, uno fra i migliori alunni licenziati dal nostro Istituto musicale, riscosse grandi applausi colla *Romanza e Rondò* di Wieniawski e col *Trio* di Bériot, nella esecuzione del quale ebbe compagni il maestro Tanara ed il Malvezzi.

All'Istituto musicale, domenica, 11 corrente, si raccoglievano i buongustai invitati all'audizione del *Quintetto* di Sgambati, che fu eseguito alla perfezione. I signori maestri Pollini, Cimegotto, Giarda, Cattapan e Sorgato si distinsero nell'esecuzione. Piacquero poi due deliziosi *Frammenti* di Grieg per orchestra d'archi e si volle la replica del secondo, *Letzter Frühling*. Il *Concerto* di Beethoven, per pianoforte con accompagnamento d'orchestra, fu eseguito inappuntabilmente dal bravo maestro Pisani. — TRUTH.

BERLINO. — Giorni sono, nel nuovo teatro d'opera Kroll, a favore dell'Istituto Froebeliano Pestalozzi, che sta sotto l'alto patronato di S. M. l'imperatrice Federica, ebbe luogo un grande concerto, al quale presero parte artisti di vaglia. I signori Arndt e Paul Biensfeld, la signora Hedwig Niemann-Raabe, il baritono De Souza sono i benemeriti che contribuirono colla loro cortese prestazione ad attrarre quanto di più eletto e gentile alberga la città, facendo così un'opera buona. Il signor De Souza, che cantò egregiamente parecchie *Canzoni* e pezzi d'opera, non solo impressionò colla sua potente voce, ma seppe anche commuovere colla graziosissima ed ispirata romanza di Eugenio Pirani, *Doucemon*. Al felice esito del concerto contribuirono pure il bravo pianista Mark Hambourg e la violinista signorina Leonora Jackson, che meravigliò per la sua tecnica irreprensibile e per la esecuzione piena di fuoco e di dolcezza a un tempo, non che altri distinti dilettanti ed artisti, che eseguirono assai lodevolmente brevi commedie. L'esito finanziario fu dei più soddisfacenti.

Rogge Emilio, 11 aprile.

Pregui, pubblichiamo: A proposito del concerto dato dagli alunni della Civica Scuola di musica, il 28 passato marzo, sotto la direzione del nuovo direttore maestro Felice Boghen, di cui il nostro corrispondente ne ha mandato bene relazione pubblicata nell'ultimo nostro numero, un abbonato si prege far sapere che il buon esito del saggio non è da attribuirsi soltanto al merito del signor Boghen, ma anche a quello del Corpo insegnante, che seppe preparare con pochissimo prove gli alunni alla esecuzione di una musica, e cui le loro forze erano impari. Il nostro abbonato osserva quindi che, anziché musica strumentale, si sarebbe preferita musica da canto, molto più adatta agli alunni della Scuola. Osserva infine che l'opportunità di questi esperimenti, durante l'anno scolastico, è molto discutibile, stornando gli alunni dagli esercizi veri della Scuola stessa e facendo sprecare ai maestri un tempo prezioso, che dovrebbero impiegare nelle lezioni.

BIBLIOGRAFIA MUSICALE AMENA

Il maestro Giovanni Camozzi di Gravedona ha dato alle stampe la sua 144.^a opera, che porta per titolo: *Messa facile a due cori obbligati tanto per voci maschili o femminili quanto MESCOLATE (1) con accompagnamento d'organo od harmonium*. L'ha pubblicata coi tipi della copisteria e calcolitografia musicale R. Fantuzzi e l'ha dedicata a S. E. Monsignor Teodoro dei Comi Valfrè di Bonzo, vescovo di Como.

Veramente l'Eccellentissimo Vescovo di Como non deve esser molto lusingato nel vedere accompagnarsi il suo nome ad un'opera musicale di tanto amena lettura...

Non starò qui a rilevarne i pregi, che sono veramente numerosi... primo fra tutti, la *brevità*. Ma è poi veramente un pregio questo? Ampliando le proporzioni del suo lavoro egli avrebbe avuto il campo di offrirci maggior copia di olezze... papaveri.

Leggendo la nuova *Messa facile per voci maschili o femminili quanto mescolate*, ho pensato alla possibilità che l'autore, qualche anno addietro, abbia concorso al premio per la *Canzonetta lombarda* e, non avendo avuto fortuna, si sia deciso a servirsi dei motivi rimasti *disoccupati*, per creare la sua opera 144.^a A pensare così, mi induce la natura dei testi, di cui l'autore si è servito per creare il *Christe*, il *Quoniam* e l'*Et vitam venturi*.

Quest'ultimo è veramente il più interessante. Su un certo pedale mediano pare perfino di sentire lo squillo di un *bambardino* o di un *genis!*

Interessante e nuovo è il modo con cui il compositore tratta l'armonia sia nel procedimento degli accordi, come nella loro modulazione. Spero bene che allo scopo di spiegare ai profani la scienza di tali accordi, l'autore, un giorno o l'altro, vorrà decidersi a spiegare, in apposito trattato, quelle nuove teorie che gli hanno permesso di fare quanto finora... nessuno avea praticato.

Anche nella maniera di trattare il testo ho trovato delle vere novità. Per esempio: le rubriche dispongono che al *Credo*... il coro cominci a cantare *Patrem omnipotentem*... I vecchi maestri (non gli antichi) musicavano tutto il testo, anche quello del celebrante.

Ebbene il maestro Camozzi non accetta né l'uno, né l'altro dei due sistemi... e comincia addirittura così: *in unum Deum Patrem!*...

Raccomando caldamente al lettore l'*Amen* del *Credo*... Altro che quello della *Missa* di *Papa Marcellini* di Palestrina; altro che *polifonia ed amofonia*... Leggere per credere!... — ALESSANDRO VOLTA.

MUSICA SACRA

GENOVA, 10 aprile. — Nella chiesa di N. S. della Consolazione, ricorrendo la festa dell'Addolorata, vennero eseguiti, sotto la direzione del bravo maestro organista Giovanni Firpo, i seguenti pezzi dello *Stabat Mater*: *Stabat mater*, Coro del maestro Belli; *O quam tristis*, duetto del Pergolese; *Pro peccatis*, per basso, di Rossini; *Inflammatius*, per tenore e coro, di Rossini; *Finale e Coro* di Belli. Nella esecuzione si distinsero il tenore Pedemonte, il tenore Firpo e il baritono Rocca. Il *Tantum ergo* del maestro G. Rossi, svolto sopra il tema liturgico, riuscì di imponente effetto. L'egregio maestro Giovanni Firpo, che seppe organizzare una sì accurata esecuzione, fu fatto segno di elogio dal pubblico sceltissimo, accorso in folla alla sacra funzione.

BIBLIOGRAFIA

El Convent di Filomènn, novella lombarda in settim milanés de GAITAN CRESPI. — Libreria Robecchi, Milano.

È una novella graziosa che si legge tutta d'un fiato e che fa buon sangue. Colla pleora di pubblicazioni pesanti, da cui siamo di continuo invasi e talora ammorbati, fa piacere sollevarci, di tempo in tempo, a più spirabil aura. Questa novella in dialetto milanese, che ha pregi non comuni di lingua dialettale, si mantiene sempre vivace nella narrazione, arguta nella fraseologia, umoristica nei motti. È divisa in sei parti e l'autore ne narra l'*origin del convent, la vestigion, i risors di monegh, la vacca del convent, el princippi de la ruina, la catastrofe* con brio caratteristico al gergo milanese; il che non è facile in questo genere di lavori in cui è presto fatto trascendere in luoghi comuni che ingenerano la noia.

L'autore, che è un buon meneghino puro sangue, merita encomio per aver tentato sì felicemente un genere di letteratura molto più difficile di quello che molti credono. I buoni ambrosiani che hanno letto il suo lavoro gliene son grati e invitano quelli, che ancora non lo conoscono, a leggerlo, se vogliono passare una mezz'ora piacevole.

CORRISPONDENZE

ROMA, 12 Aprile.

I concerti.

Siamo sempre nel tema dei concerti; perchè, se lo voglio accennarvi al movimento musicale della capitale in questa quindicina, non c'è proprio altro argomento. In fatto di spettacoli teatrali siamo al regime Sisti da qualche settimana e vi rimarranno fino alla ripresa del *Crepuscolo degli Dei* di Costanzi, sabato dopo Pasqua, ripresa seguita, dicesi, da una *Gioconda* che procurerà della bella piena all'Impresa. I soliti possidigliatori di spettacoli musicali quasi di sorpresa, sospesi quasi subito, rimbombati casualmente al programma e quasi sempre srozzati cogli artisti e colle masse sul lastrico, questa primavera non hanno dato segno di vita; e questo almeno è già un bene, il non essersi compiuto qualche sacrificio d'arte ed il non aver dato nuovo scandalo e nuovo danno a chi lavora.

Dunque se volete notizie di Roma non posso offrirvi altro che una fila enorme di concerti. In questo giacchello dei concerti c'è sempre qualche novità, che ha rinvolto per circostanze imprevedibili, che *finisce per cadere* alle universal richieste, una volta insomma di ragioni, di scuse e qualche volta di imposture messe insieme per legittimare ancora quell'appello alla pubblica attenzione che, tenuto, desta per tre buoni mesi, nell'aprile non può a meno di cominciare a sonnecchiare: *aprile... dolce dormire*.

Più o meno dunque i concerti di questa quindicina sono stati trovati tardivi e si sono svolti tra la più completa indifferenza. E si che se abbiamo avuto degli interessanti. Il Costa Alessandro, per esempio, ne ha dato uno di musica bachiana, nel quale ha trionfato una *Suite* per flauto, assai bene eseguita dal Franceschini; il Costa ha pure fatto udire una traserzione per orchestra di una delle più note *Lughe* del *Clavico* col relativo *Evcladio* ed una sua *Overture* ad una tragedia di Shakespeare. L'Orchestrale ha commemorato, se non la nascita di Schubert, l'anno del centenario di questa nascita; ed il concerto organizzato con indiscutibile impegno dal Pinelli ha dato campo alla signora Giochi di rivelare una cantante di *Lipari* preziosa ed al pianista Bajardi di trasformarsi in esecutore di primissimo ordine. Anche il concerto delle signorine Senepa e Galanini ha avuto molto pubblico e molti applausi.

Ma, come dico, più si avanza nell'aprile più è difficile, per vari motivi, che il pubblico morda all'ano del concerto. E ciò tanto più a Roma, ove qualche volta accano ai piccoli compartiti delle sale minori toona il grosso campanone di Montecitorio. Sicuro: proprio di questi giorni a Montecitorio non si è fatto altro che parlare di concerto, di concerto, di *in soli* e di pezzi d'insieme, del tempo che devono staccare gli ammiragli che battono la sfilza nelle acque cresci e di altre bellezze del genere. Aggiungete le voci tonanti del Borio e degli Imbriani, i cori degli adepti e l'orchestra degli organi ministeriali e comprenderete benissimo che a Roma, a forza di concerti, è nel plenilunio d'aprile, un po' difficile chiamare l'attenzione generale sui concerti in genere.

Vi è qualche eccezione: di una di queste, cioè del gran concerto di musica religiosa della scuola fiamminga e romana del XV, XVI e XVII secolo, che ha luogo oggi, vi parlerò altra volta.

Una audizione accurata di musica sacra a Roma nella Settimana Santa è sempre opportuna per mantenere quella noia che ebbe, altra volta, la città eterna per le sue famosissime funzioni. Questo par troppo sono andòsse oggi il molto scadute: accanto a qualche pagina del buon tempo l'oro è pullulata una vegetazione di papaveracee spaventosa anche in chiesa, e gli abusi continuano ed a chi avrebbe avuto capacità ed energia per tagliar loro le gambe, è stata messa la cordina, per ordine dei superiori.

Se l'Accademia di Santa Cecilia coll'odierna audizione (anzi veramente una riantrazione della musica sacra periodica nella Settimana Santa a Roma, farà cosa degna del suo bel nome e dell'importanza che l'arte religiosa ha avuto a Roma per tanto tempo.

Musica inglese.

Parce che delle audizioni dei maestri inglesi vietati che dovevano aver luogo la settimana dopo Pasqua, non si parlerà più.

Il pubblico forse non se ne lava perchè, ripeto, è assolutamente *ritorno* di musica: ma c'è da dolersi come occasione mancata di dimostrare all'Inghilterra nelle person dei suoi migliori musicisti la nostra simpatia e la riconoscenza profonda, che il nostro paese sente per l'accoglienza ospitale che l'Inghilterra ha sempre fatto ai nostri artisti.

Frattanto, se non può fare liste accogliesse ai maestri che non vengono, il nostro paese è ben contento di festeggiare in altro campo i rappresentanti della musica inglese.

Milano ha fatto tributo di larga pianura a Lady Hallé di questi giorni; e Roma sarà ben lieta di rivedere e riappiandire presto Fanny Davies, l'ottentissima pianista che sarà fra noi nella settimana ventura. — VALETTA.

NAPOLI, 9 Aprile.

Teatro: *San Carlo*: Falstaff, Marzani. — Fiorentini: *Due pantomime* — Concerti: *Circolo Vincenzo Romaniello* ed altri promessi — *Una nuova Società del Quartetto* — *Un'altra serata intellettuale alla sala Ricordi* — Dalcio in fondo.

Per all'altra rappresentazione del *Falstaff* al San Carlo e trovar un teatro più che affollato, addirittura gemito: un crocchio di applausi, una barza di buon umore. Domani sera si darà, per la prima volta, la *Marsina*; l'orchestra sarà diretta dall'autore, che cederà poi la bacchetta al Conti. L'opera del Florida sarà cantata dalla Giachetti-Botti, dalla Pini-Corsi, dal tenore Borgatti, dal Pini-Corsi e dal Mazzanti. Si avrà un teatro magnifico, perchè assisteranno alla rappresentazione gli abbonati della serata pari e della dispari.

Al Fiorentini da alquanto sere si esegue le pantomime *Histoire d'un Pierrot* del Beissier, che Mario Costa ha rivestito di musica di molto effetto. L'esecuzione scenica e la musicale sono riuscite accette al non scarso numero di spettatori.

Domani sera si rappresenterà, per la prima volta, una pantomima del Womser, *L'enfant prodigue*.

Le due esercitazioni del Circolo Vincenzo Romaniello furono dele innanzi ad un pubblico scelto, che applaudi spesso e calorosamente l'elegante squisitezza d'interpretazione, la finezza del sentimento, il perfetto meccanismo delle signorine Padula, Maccarone e Afeltro, ammirò le belle doti della Lanzetta e della Riccardi, la stupenda precisione delle signorine Garofalo, Gertsch, Caracciolo, Orso, Tango e Casano. Tutti mostrano di aver familiare la musica degli autori che interpretavano, fra i quali Beethoven, Clementi, Chopin, Liszt. Di Luigi Romaniello udì il *Notto Valse* e del fratello Vincenzo *Rivoluzione e Capriccio fantastico* e mai sono parsi componimenti degali di artisti ricchi di sentimento e di gusto, appassionati e sapienti.

Oltre quello di Cesì Napoleone, avremo i concerti del Pannala e del Colonnese, il Pannala, che è un giovane, intelligente pianista, si presenta pure quale compositore e quale esecutore. Sarà coadiuvato dal De Luca, dal violinista Céntola e dalla D'Arneiro. Il Colonnese avrà poi il concorso della figlia, della D'Arneiro, del Borgatti, del Costantino Palumbo, del Carlo Lombardi e del Cajani.

Il noto violinista Luigi Albano, dopo tre anni di esilio e di attività, è giusto a costituire una Società, che ha per scopo l'insegnamento degli strumenti ad arco nell'Italia meridionale. Qui è la sede centrale; ma, alla dipendenza di questa, son molte sedi complementari sotto la vigilanza di ispettori e la guida d'insegnanti alla dipendenza della sede centrale. Fra le adesioni l'Albanese conta di quelle che hanno gran peso nella bilancia dell'arte, perchè sottoscritte dal Massenet, dal Joachim, dal Boito, dal Martucci, dal D'Arneiro, dal Pannala, dal Serrao, dal Cesì, dal Puccini e da quell'uomo benemerito che dirige questo giornale e uno Stabilimento di fama mondiale. Prossimamente la Società sarà inaugurata con un concerto vocale e strumentale. Sullo scopo, sull'entità e sull'azione che sarà per esercitare la nuova Società-Scuola fraterà, per invito avute, il vostro corrispondente.

Con programma succoso e brillante, così dal lato letterario come da quello musicale, si presentò un'altra delle serate intellettuali, che l'egregio avv. Magno cura con tanta solerzia e competenza. Fu dedicata alla Scandinavia e all'Idem, del cui genio e delle cui tendenze artistiche trattò con

molto acume critico il giovane avv. Luigi Gianterco. La musica vocale e strumentale, quasi tutta del Grieg, fu eseguita con quell'arte eletta che tutti riconoscono nel Quaranta, nel Cajani e nella Colonnese. Una giovani filettati piaciuto assai, cantando l'uno da tenore e l'altro da basso con molto sentimento e parità d'accento. Sono degni il lode il De Biase e il Majone, tenore il primo, basso l'altro.

Uno scherzo comico, nuova produzione del Bernardini, comunicò una giocondità reale in tutti gli spettatori. Quel *caso grave d'Influenza*, che promosse tanto buon umore, fu eseguito con mirabile perfezione delle signorine Magno e Bernardini e dai signori Scivico, De Vita, Gmidicepiero e Visciola. Non de'esser dimenticato il De Vivo, accompagnatore anch'egli *bon ligne*, e vanno lodate le signorine Lloy e Carpi, che recitarono bene alcune poesie in francese ed in italiano.

Avrei dovuto tener conto prima del concerto orchestrale; ma gli applausi clamorosi, i *br*, i ringraziamenti che si fanno al Rissomandi, allorchè la musica tace e tutte le dimostrazioni a cui spinge l'entusiasmo, manifestano le ineffabili delizie che si provano dagli astanti a queste udizioni. Come si fa a palesare quelle emozioni al lontano? Ripeto il *dulcis in fundo*, tipo per iscritto un evviva al Rissomandi per l'altro concerto. ACCUR.

FIRENZE, 11 Aprile.

A liana porta del maestro Spinelli al Pagliano — *Speranze per la prossima stagione* — *I concerti dell'Orchestrale* — *Commemorazioni del maestro Mabellini* — *Concerto Orwald*.

Orchestra. *A basso forte* del maestro Spinelli ha avuto al Pagliano un successo lusinghiero. Non si può dire che l'*A basso forte* sia un'opera completa; ma il quintetto concertato con cori del primo atto, tutto si può dire il secondo atto ed altre pagine del primo e del terzo, sono tali da fare annoverare lo Spinelli fra i pochi che promettono di tenere alto nell'opera il nome italiano. L'*intermezzo* è un bel pezzo di musica strumentale con varietà di effetti e con colori ediaci ed è stato sempre richiesto, al pari del preludio dell'opera *Lobelia*, del medesimo autore.

L'esecuzione lodevolissima è diretta dall'egregio maestro Alessandro Pochè. Il Magini-Colelli è sempre pari a sé stesso: la Petri è una cantante eccellente, sebbene forse non interamente al suo posto in quest'opera; ottimi la San Giorgio ed il Gennari, dalla voce limpida, sicura ed espressiva, e buoni il baritono Luppi (Pascale) e l'altro tenore (Picchiello), del quale il manifesto tace il nome. Molto bene anche i cori istrutti dal maestro Franciscolo.

Si parla ora di dare per la stagione di primavera al Pagliano i *Puritani* ed il *Falstaff* con artisti di valore. Speriamo che siano fatti e non parole.

Ed eccoci ai concerti. Il settimo della Società Orchestrale, diretta dal marchese Piccollella, fu, come al solito, interessantissimo ed affollatissimo. Una novità importante emmo le *Dances Poloviciannes* dall'opera *Le prince Igor* del Borodine, veri gioielli di eleganza bizzarra e caratteristica, con un colorito orchestrale smagliante. D'importanza ancora maggiore erano il *Precludio* dell'atto terzo ed il *Monologo* di Sadei nei *Maestri Cantori*, quest'ultimo eseguito con molta intelligenza e con efficacia dall'egregio prof. Edmondo Pauli.

Un gentile pensiero riunì la Direzione dell'Istituto musicale e quella della Società Filarmonica per una commemorazione dell'illustre maestro Mabellini, testè defunto e del non meno compianto Sbolci. Furono eseguite quasi esclusivamente composizioni del primo insieme ad un *Largo* per strumenti ad arco del secondo, in gran parte con elementi del nostro Istituto e sotto la direzione dell'egregio direttore di questo, maestro Tacchiniardi.

La Società del Quartetto ci presentò col quarto concerto una piacevolissima audizione, eseguendo uno degli ultimi *Quartetti* di Beethoven, op. 130, nuovo per Firenze, che ha profondamente impressionato tutti. Merita lode il prof. Sasso che ha egregiamente capitanato l'esecuzione e diretto l'interpretazione di questo difficilissimo lavoro e con lui sono a lodare i professori Cagnacci, Arcolani e Gigantielli, che abilmente l'hanno secondato. Al *Trio* di Beethoven, op. 70, N. 1, prese parte l'Altruchli.

pianista e musicista fra i migliori di firma, che con esempio degno d'imitazione, consacra alla musica gli or, che gli concede la sua comoda posizione. Anche la signorina Vaidero si distinse cantando due Arie con bella e fresca voce.

Il concerto dell'Oswald fu pure interessante per le belle sue composizioni che ci fece sentire, il Quintetto, op. 18 ed il Concerto per pianoforte, op. 10, alle quali si aggiunse, questa volta, una Romanza per violoncello. La caratteristica generale della musica dell'Oswald sono la genialità dei pensieri sempre eleganti e non atteggiamenti originali, la varietà e l'eleganza nell'armonia e la chiarezza, che mai si dimentica anche nel più complicati intrecci delle parti. Il Quintetto è particolarmente rimarchevole per la buona condotta, che dimostra nell'autore piena conoscenza di questo genere di composizione ed il Concerto per gli effetti pianistici. Inutile dire che l'Oswald suonò squisitamente bene, col suo abituale calore e che l'esimo violinista dilettante Banti e gli egregi artisti Tommasi, Arcolani e Cingenti diifero del Quintetto una esecuzione stupenda. La signora Oswald cantò egregiamente diversi pezzi bene scelti e fu calorosamente applaudita dal pubblico numerosissimo.

Ultimo ricordo il concerto del Quartetto Rossé, per il quale bastano poche parole. È una meraviglia! Quattro artisti di grandissimo valore che paiono uno solo, che eseguiscono a perfezione e che interpretano ogni genere con un gusto sopraffino. Bellissima la cavata di voce del Rossé e quella del Müller (viola) e quella dello Hummer (violoncello) soavemente melanconica ed espressiva. Gli insigni artisti hanno promesso un'altra visita a Firenze l'anno prossimo e noi non possiamo che affrettare col pensiero il fuato avvenimento. — L. V.

PARMA, 6 Aprile.

Concerto orchestrale di beneficenza al teatro Regio.

Il gran concerto di beneficenza dato la sera del 3 corrente, al teatro Regio, per cura della Società Orchestrale Parmense, riuscì una vera solennità artistica, ebbe pari all'importante programma, fu l'eccellente interpretazione, che il bravo maestro Campanini diresse in modo superiore a ogni elogio.

Unanimità applausi lo salutarono al suo apparire sul palcoscenico, dove era disposta la poderosa orchestra.

Trionfò assolutamente in questo concerto Riccardo Wagner, di cui si eseguirono: il Preludio dei Maestri Cantori, che ebbe un successo di profonda ammirazione; la Cavalcata delle Walkirie, di cui si volle la replica; la Morte di Isotta nel Tristano ed Isotta, che pure dovettero ripetersi.

Impressionarono pure l'uditorio la Suite algerienne (op. 50) di Saint-Saëns, a grande orchestra; l'Adel della Suite in Re di Bach; e La Danza d'andra, dalla Suite a Picc Gyn e di Grieg, per archi soli. La Quarta Rapsodia ungherese di Liszt, pianissimo immensamente; altrettanto la Quinta Sinfonia di Beethoven, della quale il pubblico ammirò le più salienti bellezze.

Il colmo dell'entusiasmo fu all'Overture dei Vespri Siciliani, della quale venne chiesto, fra insistenti applausi, il bis, che venne concesso; seguì quindi imponente e meritata ovazione.

Questo concerto pose in rilievo le ottime prerogative del maestro Campanini e l'eccellente valore dell'orchestra; e, se il pubblico poté apprezzare le disparate bellezze delle varie composizioni eseguite, in gran parte è dovuto al modo con cui il Campanini sa far rilevare a minuti dettagli e profonde intenzioni, mediante efficace ed omogenea esecuzione ed espressione di colorito.

La sera seguente, il concerto venne ripetuto al teatro Reynach, con una variante nel programma, essendosi sostituita alla Rapsodia ungherese di Liszt, la Sinfonia del Guglielmo Tell di Rossini, che ebbe un successo di prete entusiasmo e fu fatta replicare.

Reputo dovere ricordare che l'egregio maestro Galligani volle concorrere alla riuscita del concerto, concedendo che gli alunni del R. Conservatorio facessero parte, in numero di quindici, dell'orchestra. — P. E. F.

PISA, 12 Aprile.

Notizie varie.

MARCOLELLI, 7 corrente, ebbe luogo al R. Teatro Nuovo l'ultima rappresentazione della Bohème del maestro Puccini. Il pubblico accorso era enorme e applausi e clamore non mancarono alle signore Maria Standa Savelli e Martelli, e signori Pambianchi, Broggi-Mattini, Bartolomei, Frigiotti e Cervi, nonché al bravo direttore d'orchestra, Antonio Palminteri.

Nella elegante sala del R. Teatro, la brava arpista signorina Pia Garozzi diede un concerto veramente riuscito. Essa suonò vari pezzi di Godefrido e di Lorenzi. Il pubblico riconobbe nella signora Garozzi grazia, tecnica e agilità. Il prof. Arnaldo Bonaventura eseguì colla sua ben nota maestria una Romanza di Swedison ed una Berceuse del Faure. Il tenore e studente Zanno cantò con bella voce la romanza del Denza, Se... ed il Libro Santo di Pissini e Vega, nuovissima barcarola del giovane maestro Angiolo Borghini, lavoro riuscito, di cui si volle la replica.

Si spera, quanto prima, che la signora Rosselli-Nissim darà una di quelle magnifiche mattinate, che riescono vere feste dell'arte.

Per le prossime feste della Madonna saranno eseguite in Duomo varie Messe di celebri maestri. Conterà e dirigerà il maestro Leopoldo Mugnone. — ARNALDO.

CATANIA, 11 Aprile.

Concerto Tramonti — Concerto Gargano — Concerto Saccarotti Volpe. Apertura del Nazionale — Per la stagione al Bellini.

In questa settimana abbiamo avuto tre concerti. Il primo fu quello del signor Enrico Tramonti dato al Castagnola. Il Tramonti è un arpista valente dal tocco robusto, dall'agilità rapidissima e dai colori ampievoli. Eseguì Marche triumpfale e Danse des Symples di Godefrido ed un Concerto di breitura di Parth-Alvars. Il violoncellista signor Carlo Best, suonò egregiamente una Melodia di Mariani ed una sua composizione tra di difficoltà. Il baritone signor Terroschi mise in evidenza buoni mezzi vocali nella romanza Trite aprile di De Lova, nel Vasi saper di Quaranta e nel Torna di Denza.

Il signor Giovanni Licari eseguì col violino l'Udignuolo di De Koniki in modo splendido. Accompagnava, inappuntabilmente, al pianoforte il maestro signor Pietro Moro.

Il secondo concerto fu quello del mandolinista signor Rosario Gargano, tenuto nella gran sala del Municipio. Il serante eseguì musica di Paderewski, di Wieniawski e di Bériot, riscuotendo ripetuti applausi. Il Licari, ripresentatosi in questo concerto, eseguì Mercanzia de salon di Wienstemp, confermando in sua linea di violinista eccezionale. Lasciarono invece a desiderare per deficienza di fusione, per poca precisione e per una non felice interpretazione, un Tris di Bériot per mandolino, violoncello e pianoforte, l'Ave Maria di Gounod ed il Celebre Largo in Sol di Handel, ridotti per mandolino, violoncello, armonium e pianoforte. Il maestro Malarba Salvatore eseguì con tutta correttezza al pianoforte il celebre Capriccio in Mi bemolle di Gounod. Il tenore Aialernò disse bene la romanza Torna di Denza.

Il terzo concerto fu quello dato dalla signorina Ninfa Saccarotti e del signor Giovanni Volpe. La signorina Saccarotti (coprano) cantò le seguenti romanze: El ser venir, dall'Ebra d'Halby, Paggioli di Denza, Incontro (inedita) di N. Cesi e Pieni di Quaranta. La Saccarotti ha voce limpida; intonata, bene impostata, d'un bel timbro e omace bene gli effetti. Applaudita in tutte le romanze, fu costretta a replicare quella di Cesi, che ha un ritmo molto elegante.

Il mandolinista signor Volpe, non smentì la sua fama di valente. Egli eseguì egregiamente le Danze Hongroise di Papini, l'originatissimo Menuet di Paderewski, il nervoso Mandoline di Thomé ed altre composizioni. Degno compagno gli fu il maestro di mandolino, signor Verdura Gaetano (estense).

L'Andante religioso del Thomé, eseguito all'unisono dal Verdura e dal Volpe, fu replicato, e applauditissimo fu la Serenata Lombarda per due mandolini di Graziani-Walter.

Pianque molto e fu molto applaudito un Tris e Rondé di Bériot, per mandolino (Volpe), violoncello (Ruggiero) e pianoforte (Moro).

Leri sera l'apri il teatro Nazionale col Faust di Gounod, di cui vi parlerò in altra mia.

Le trattative tra il Municipio e l'imprendario signor Cavallaro, per un'immense stagione al nostro Bellini, pare prendano buona piega.

BARBAGALLO.

ALTAMURA, 2 Aprile (ritardata).

Un giovane violinista e concertista.

QUESTA storica terra che, alla gloria dei suoi fatti patriottici nelle sanguinose vicende del Regno di Napoli, accoppiò per l'altra di aver dato i natali a grandi cantori e illustratori dell'arte musicale in Italia, conta fra i suoi figli un giovane trentenne, violinista e pianista, degno d'essere additato al mondo artistico. Si nomina Nicola Rocchia Luciani. Privò degli occhi dalla prima sua infanzia, ha vissuto e studiato per diciotto anni nell'ospizio dei SS. Giuseppe e Lucia di Napoli, ne'ebbe a maestri il rampollo Giuseppe Porro per il violino ed il vivente Francesco Lebano per il pianoforte. Vi studiò anche contrappunto col D'Arzeno e col De Nardis, che lo ebbero in stima. Nell'ospizio tenne per parecchi anni il posto di direttore d'orchestra, di banda e di organista; poi, ritiratosi presso il vecchio genitore in questa sua città nativa, chiese ed ottenne l'ufficio di organista aiutante di questa R. Basilica Palatina.

Ebbi campo di apprezzarlo quale violinista in un concerto, al quale presero parte dilettanti di vaglia, la signora Minnini Lasch, per la parte vocale, la signorina Lasch, sua sorella, pianista distinta ed i signori Stefano Giacca e prof. Agostino Di Lella, l'uno provetto violinista e l'altro bravo dilettante di violoncello, ai quali è dovuto il merito di averci fatto gustare un Tris sul più bel motivi della Pastorale, riduzione dell'istesso maestro Rocchia, che raprese in modo mirabile la frase: Ah! mira gli incensi. E quanta maestria, quanto sentimento nei forti pezzi che eseguì ad intervalli con l'accompagnamento del pianoforte. Nella esecuzione della Romanza andalusa e nella foto marziale del Stradale, nella Misa di Portici d'Alard, non si sarebbe potuto desiderare maggior nettezza di cavata, maggiore agilità e grazia di colorito!

Possano queste mie parole, dettate da un sentimento di profonda ammirazione, essere auspicio al giovane Rocchia di un luminoso e fortunato avvenire, quale egli ben merita. — M. C. D.

MONACO, 10 Aprile.

Bellmann redattore — La chiusura di due teatri.

Se anni fa soggiornai parecchi giorni a Stoccolma, la « Venezia del Nord », dove si festeggiava la memoria del suo rinomato poeta ed improvvisatore Bellmann (Carlo Micaële). Gli abitanti di Stoccolma occorsero in massa al grande Thiergarten, ove si eleva il busto gigantesco di bronzo al poeta Bellmann, opera di Byström. Una di queste sere ebbi l'impressione di rivivere il grande trovatore svedese e di gustare la dolcezza delle sue canzoni originali, alla presenza di Sven Scholander, che si presentava, per la prima volta, a noi. Il successo suo fu così straordinario al primo concerto, ch'oggi fu indotto a darne un secondo, che venne accolto con grande gioia. Sven Scholander ne incantò tutti per la sua individualità originale e per le sue canzoni ora tristi ora lieti. La sua serata fu, senza dubbio, una delle più interessanti e curiose della attuale stagione. Il programma si componeva in gran parte di canzoni svedesi del Bellmann: Du gamla, du fria, du fjellhöga Nord, Jag tror jag får leva, Santa si fa, Fredmans Bystad, N. 39, 45 e 46, delle quali l'ultima è un'aria deliziosa, dedicata alla memoria del fratello Ludvig, che provocò una tempesta di applausi. Egli cantò inoltre l'aria: Hiet del Po di L. Zan, la canzone napoletana Tullitorio di L. Denza, la melodia, Senti s'è ver, di Gastaldon, la canzone popolare lorenese, En passant per la Lorraine, quella brettone, Le joli tambour e la canzone di L. Papst (1840), Non et blanc ou le charbonnier et le farinier, che gli crearono vivissime simpatie nel bel sesso.

Il Volkstheater termina domani sera il suo contratto col direttore Hilpert, che ne esce con gravi perdite finanziarie, che non lo invogliarono certo a fare un secondo viaggio coi prezzi d'ingresso tanto modesti.

Alla chiusura del Volkstheater terrà dietro quella del teatro Tolosano nello Schwabhalerpassage. Al posto di Naumann subentrerà nella direzione l'attore Drach, già socio dell'Hoftheater, che ha alle sue dipendenze una compagnia drammatica. La scomparsa della musica da cotesto tempio dell'arte non sarà tanto a compiangere, quando si pensi che Offenbach fu l'eroe dell'attuale stagione. — Monocenti.

TEATRI

ANCONA, 7 aprile. — Il Politeama Goldoni, da circa due settimane, è aperto coi Pagliacci e la Cavalleria Rusticana. I Pagliacci non ebbero favorevole successo sia per la poca originalità dei concerti musicali, sia per la mancata esecuzione. La Cavalleria Rusticana pure non incitò il pubblico a festose manifestazioni; per cui l'Impresa, credendo fare cosa grata al pubblico ansiosissimo, volle mettere in scena, come terza opera, il Paron Giovanni del conte Castrucane di Fano, che non ebbe fortuna. È un'opera priva assolutamente d'ispirazione; una cornice scura figura. Il Castrucane studiò con pazienza non comune le regole d'armonia, di contrappunto e si esercitò non poco nell'istrumentazione; ma, in fatto di creazione musicale, in fatto di vena melodica mancò assolutamente. Nel suo Paron Giovanni non s'incontra mai una frase; un periodo che sollevi lo spirito ed interessi la mente dell'uditor o, se qua e là vi sono squarci melodici, ahimè! ad altre penne debbono attribuirsi. Il pubblico tersa di annoiò terribilmente e alla fine dell'opera, con un rullo quasi generale, poiché non rimanevano in teatro i soliti interessati, fece chiaramente capire di averne abbastanza.

In settimana avremo il Zanello di Mascagni; speriamo possa accontentare il nostro pubblico. La cittadellana tutta desidera ardentemente che si apra presto il teatro delle Muse colla Bohème di Puccini, promessa da molto tempo. È una genina di cui abbiamo noi pure il diritto di conoscere il bagliore ed i riflessi! — GIUSEPPIA.

BARI, 11 aprile. — Iersera colla Norma ha avuto luogo al Piccini la serata d'onore della signora Bianchini-Cappelli.

Il pubblico ha colto l'occasione propizia per festeggiare la simpatica artista con schietto entusiasmo, dolente solo ch'essa sia venuta in Bari agli sgoccioli della stagione. Il tenore Avellanò ebbe anche tersa graditi feste. Molti doni ebbe la serante, e finì a profusione.

Stasera è l'ultima della stagione. Speriamo bene per il prossimo anno. — RAGNI.

TELEGRAMMI

NAPOLI, 11 aprile. — La prima rappresentazione di Maruzza di Pietro Floridia al teatro S. Carlo ebbe esito ottimo. Applauditissimo tutto il primo atto, si volle la replica di due pezzi; alla fine dell'atto, il maestro Floridia fu chiamato quattro volte al proscenio. Il secondo atto fu accolto alquanto freddamente; spiacevole forse il dettaglio religioso. Il terzo atto, ascoltato con grande attenzione, rialzò e confermò il successo. L'autore venne chiamato altre tre volte al proscenio dal pubblico affollatissimo. Ottima l'esecuzione, in generale; buona la Borgatti, nella parte di protagonista, eccellente il Pini-Corsi.

NAPOLI, 14 aprile. — La seconda rappresentazione di **Maruzza**, avvenuta iersera, confermò pienamente il successo della prima. Oltre i due *bis* richiesti la prima sera, volevasi anche la replica dell'aria del baritono: *Buona sera*. Il secondo atto piacque molto più della prima sera e alla fine l'autore ebbe applausi e chiamate al proscenio, come ne ebbe altre clamorosissime alla fine del terzo, che destò profonda impressione.

PARIGI, 14 aprile. — Ieri sera al teatro dell'Opéra la rappresentazione dell'**Otello**, con Tamagno protagonista, la signora Caron (Desdemona) e Delmas (Jago): come è noto, l'opera di Verdi venne eseguita col testo italiano. Questa solenne rappresentazione venne data a scopo di beneficenza e fu organizzata dalla signorina Faure. La sala dell'Opéra presentava aspetto imponente: assistevano il presidente Faure colla signora e le più spiccate individualità politiche ed artistiche. **Otello** ebbe accoglienza trionfale: Tamagno suscitò continui entusiasmi, dal suo primo apparire sino alla fine dell'opera, entusiasmi quali non si è abituati per parte del pubblico parigino. I giornali hanno parole di schietta ammirazione per Tamagno e lo giudicano insuperabile Otello. La signora Caron fu, quale sempre, una Desdemona ideale: il signor Delmas un ottimo Jago.

Terminata l'opera, il presidente Faure conferì a Tamagno le insegne di Ufficiale dell'Istruzione Pubblica.

All who are interested in
should read **MUSIC**

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles
on all branches of Musical study
by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALPIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

Spinette, Violini, ecc.
DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede **Spinette, Violini, Viole, Violoncelli** ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore **SORELLE DUCCI**, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

SCIARADA

Si compone l'inter di vari primi
Ma ancor nessun contò quanti secondi
Si debbono sonar per dare i primi
Di quell'opra applaudita ch'è l'inter. (G. Vernetti).

INDOVINELLO

D'indovin la corona ti vo' dare
Se una parola porger mi saprai
In cui ogni vocale debba entrare
Che a consonante sola accoppierai. (G. Vernetti).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 13.

I.

REBUS:

TRAIANO IN DACIA.

(Opera del maestro NICOLINI).

II.

PAROLA A Z:

O B E R O N
C O N D O R
P A T R I A
A D E L I A
O B E R T O
O B E R O N

Furono spiegati esattamente dai signori: F. Cordella, E. Del Prete, G. Pizzani, P. Reviglio, C. Borroni, F. Guicciardi, C. Albertini, G. Rodi.

Estratti a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori:
O. Rodi, G. Pizzani, C. Borroni, C. Albertini.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano **Violini, Viole e Violoncelli** di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. 1. Figli della Provvidenza.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Chepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato completo.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Particolarità speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e modaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'alumina della carne in istato peptonizzato. **NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.** Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, II - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

APPARTAMENTI spaziosi il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore • lift • Idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono • Omnibus e Viglietti ferroviari. • Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.



Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo. Armonium in 5 modelli diversi. Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.



Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione. CATALOGHI A RICHIESTA.

G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

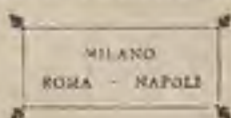
IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

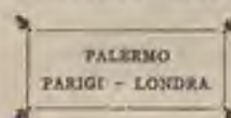
MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



EUGENIO PIRANI

DEUX MÉLODIES

pour MEZZO-SOPRANO, Op. 38.

N. 1.

DOUCEMENT!

53817

N. 2.

JE VOUDRAIS!

53818

Chaque Fr. 3 — nets 1,50

NUOVA EDIZIONE. — FRONTISPIZIO ILLUSTRATO.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

FRANCI & C.°

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA — NOLO — CAMBIO — RIPARAZIONI — CONTRATTI RATEALI.

— Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
Telefono 122.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENUTA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E SJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA

Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marsala, 11 MILANO

Grande Stabilimento Internazionale

DI

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS

TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni



RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a Doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne,
Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard,"

AEOLIAN di New-York

Organi americani

Armoniums

RIPARAZIONI

PIANOFORTI D'OCCASIONE



Grande Stabilimento Internazionale
 DI
PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS
EDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

Alta col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 della celebre Fabbrica mondiale **STEINWAY & SONS** di New-York.
STRUMENTI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

costante di tutte le più celebri Fabbriche

RATE MENSILI

RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Fab
 Bechstein, Bluthner,
 Schiedmayer & Sohne,
 Neumeyer, ecc.

Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

PUÒ ACQUISTARE
LIRE SETTIMANALI
PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard,"

di New-York

Organi americani

ms

RIPARAZIONI

PIANOFORTI D'OCCASIONE



Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

compreso l'affrancazione del premio:

Un Anno L. 22
 NEL REGNO: Semestre 11
 Trimestre 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
 (vedi il Programma).
 Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta; semestre e trimestre in proporzione, come da Programma — Straordinarie facilitazioni per le quali i signori abbonati possono avere a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.: strumenti musicali e metronomi.
 — Abbonamenti cumulabili con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di porto nel Regno.
 Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Invece si pagano: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento all'indirizzo designato nei termini e condizioni che si leggono anche con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla Direzione della GAZZETTA MUSICALE-Milano.

SOMMARIO

LA BOHÈME di GIACOMO PUCCINI:
 Quadro IV. Solo di Colline: Vecchia zimarra, senti.

G. RICORDI:

Rubrica amena e Rubrica seria

Rivista Milanese. — Alla Rinfusa. — Concerti

Otello di G. VERDI a Parigi

Bibliografia musicale

F. SACCHI:

L'Organo della Cattedrale di Cremona

(Continuazione)

Concorsi

CORRISPONDENZE:

Roma, Napoli, Venezia, Parma, Palermo, Trapani, Trieste, Dresda
 Monaco, S. Francisco (California)

Teatri. — Notizie italiane. — Telegrammi

Necrologie. — Posta della Gazzetta. — Avvisi

Bizzarria. — Parola in croce.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 524	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 12
ROMA Via del Corso, 192	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 261 - Regent Street, W. - 261

ta
pi
bi
pl
at
fi
sc
fi

l'Q
m
m
di
se
di
F.
in
si
ec
T
pi
si
bl
at
pe
se
ul

a
Pi

1

5

D.

alt
e
rist
sig
6,

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Reale Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Fautore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pizzello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'Opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Celte, Leggi, Astacci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *metrica a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CHININA-MIGONE
PROPUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
Signor ANTONIO MOGONE & C. — Milano.
La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte in tutti i migliori ospedali per la cura delle febbri malariche, è di grande profitto e veramente salutare agli ammalati dall'averla bevuta.
Tutti i raggruppamenti e stabilimenti nel processo di loro decisioni.

Doc. Giorgio Giovannini
Ufficiale Sanitario - LATINA (Roma).
Deposito generale
A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 - MILANO

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERO
ROMA TORINO
MILANO
Via Veltabbia 5.

Gazzetta Musicale di Milano

ANNO 59.

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 16. — 22 Aprile 1897

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Giovedì

LA BOHÈME

DI

G. PUCCINI

QUADRO IV.

Solo di Colline: Vecchia zimarra, senti

Il dolce e mesto saluto di Colline al suo Sdruscito pastrano, ha ispirato al Puccini una delle più squisite melodie nella sua *Bohème*. La sapiente sobrietà, nulla toglie alla eleganza armonica ed all'efficacia del canto, il quale non trasmoda mai in espressione tragica.



RUBRICA AMENA E RUBRICA SERIA

Il corrispondente veneziano della *Perseveranza*, già in altro numero di quel giornale aveva accennato alla Ditta Ricordi, quale assuntrice dello spettacolo che attualmente ha luogo al teatro Rossini di Venezia. Non ho creduto opportuno allora di contraddire al corrispondente della *Perseveranza*, sapendo con quanta facile prosopopea si imbandiscono quotidianamente al pubblico le più marcate fandonie. Ma il corrispondente stesso, nel numero di mercoledì 21 corrente, del predetto giornale, ribadisce la notizia non solo, ma vi aggiunge del proprio qualche breve considerazione che vorrebbe aver sapore d'arte e di convenienza; in tal caso dico: alto là, egregio signor mio: una frottola si può lasciar passare una volta, ma non due, tanto più quando la si ammanisce nel modo seguente:

Basti pensare che il Ricordi ha trasportato qui, in un teatro secondario, l'eccellente spettacolo del Regio di Torino, una superba *Bohème* del Puccini, che trionfò per ostilità verso la Fenice! E così l'arte dovrà giudicarsi traverso le bizzie di editori!

Poiché l'egregio corrispondente si mostra così bene informato, come mai ignora che l'attuale Impresa del teatro Rossini da più e più mesi

aveva progettato di rappresentare la *Bohème* del maestro Puccini a Venezia e precisamente alla Fenice?... Se vi furono trattative ufficiali e se queste non approdarono a buon fine, ciò non mi interessa, né mi riguarda. Pretendeva forse che ricevendo dalla stessa Impresa la proposta di mettere in scena la *Bohème* in altro teatro, con mezzi artistici di prim'ordine, diretti da un maestro qual'è Toscanini, dovessi rifiutare e scacciare ignominiosamente l'audace Impresario come reo di lesa arte musicale?... Ed a che cosa allude quel sempre ben informato signor corrispondente colle sue bizzie di editori?...

Voleva che io supplicassi l'Impresa di rinunciare ad un progetto lungamente preparato e pronto all'esecuzione, per la sola ragione che nel frattempo il teatro la Fenice veniva deliberato ad altro appaltatore?...

Suvvia, sono questi luoghi comuni che puzzano di pettegolezzo teatrale a distanza enorme!... Come puzza di pettegolezzo assai meschino la famosa ostilità alla Fenice!...

Fin qui, tuttavia, si è nell'ameno: ma l'ameno lasciandolo ora da parte, do la più formale smentita a quelle parole colle quali si vorrebbe far credere che « il Ricordi ha trasportato al Rossini l'eccellente spettacolo del Regio di Torino. »

Il Ricordi (che del resto non esiste, perché c'è soltanto una Ditta G. Ricordi & C.) ha trasportato un bel niente: il Ricordi, come lo chiama così urbanamente il così ben informato signore, non si è mai occupato, né si occupa, né mai si occuperà di assumere imprese teatrali!...

Il Ricordi è troppo buon *meneghino*, per non seguire scrupolosamente il prezioso detto:

« offette fa el tò mestee »

« che per effetto de' suoi ma' pensieri » a taluno possa tornar comodo di dar luce e colori a vesciche gonfie di vento, questo lo si può anche capire — non capisco come un giornale serio e riguardoso, quale è la *Perseveranza*, accolga notizie che mirano una Ditta milanese, notoriamente editrice e nulla più, senza controllo alcuno!...

GIULIO RICORDI.

Rivista Milanese

Mercoledì, 21 Aprile.

Teatro alla Scala.

Con tre rappresentazioni del *Signor di Pourceaugnac*, date mercoledì, sabato e domenica, si è chiusa la stagione della Scala. L'opera del Franchetti ebbe sempre lietissime accoglienze e le successive udizioni confermarono viepiù l'alto valore del musicista. Gli esecutori ed il maestro Mugnone furono particolarmente festeggiati l'ultima sera da numeroso pubblico.

ALLA RINFUSA

★ L'egregio maestro Geremia Piazzano, direttore della Cappella Metropolitana di Vercelli, autore di una grande *Cantata per solo*, coro ed orchestra, che fu onorata del primo premio al Concorso internazionale indetto nello scorso anno a Barcellona, ha fatto eseguire, in occasione della Settimana Santa, a Torino, dall'Accademia di canto corale « Stefano Tempia », una sua *Antifona*, di cui i giornali torinesi fanno grandi elogi.

★ Il Comitato Esecutivo per l'Esposizione Nazionale di Torino, in base al parere espresso dalla Commissione giudicativa, ha assegnato il premio di lire 500 per il cartellone d'annuncio dell'Esposizione Torinese del 1898 al bozzetto presentato dal pittore G. B. Carpanetto di Torino (*Raggio di sole*).

Il secondo premio, di lire 150, portante il motto: *Venite a me sorelle*, fu aggiudicato al signor A. Hohenstein e un terzo (*Ciel Campeador*) al signor C. Simonetti di Torino.

Ci congratuliamo vivamente col nostro amico Hohenstein, per essere riuscito secondo, sopra 82 concorrenti.

★ I giornali viennesi raccontano che il Sovrintendente generale dei Teatri Imperiali, il barone Bezecny, che attende a queste funzioni dal 1855, ha dichiarato di voler dimettersi. Il Sovrintendente generale, che è alla testa dei direttori dei Teatri Imperiali, è però subordinato, alla sua volta, al grande maestro della Corte, col quale da qualche tempo, dicesi, non procede di pieno accordo.

Si aggiunge che la carica di Sovrintendente generale sarà completamente soppressa e che il gran maestro farà amministrare direttamente i Teatri Imperiali da un ufficio speciale, di cui egli sarà il capo immediato. Questa crisi alla Sovrintendenza generale, la lunga chiusura del Burgtheater, che si sta ricostruendo e la nomina del signor Mahler all'Opera, formano il tema delle conversazioni attuali dei Circoli artistici di Vienna.

★ La Casa Editrice Giulio Speirani e Figli di Torino ha pubblicato il terzo volume della nuova serie della sua apprezzatissima collezione romantica: *Anime buone*, romanzo di Flaminio Mezzafama, che fu segnalato con lode al gran concorso del periodico *Silvio Pellico*.

★ Giovanni Brahms, se si deve credere all'asserzione dei giornali viennesi, non ha lasciato testamento. Anni sono, aveva affidato al suo intimo amico, dott. Hanslick, una lettera contenente le sue ultime volontà. Hanslick aveva rimesso il plico all'editore berlinese Simmrock, essendo questi il più giovane dei tre amici di Brahms; ma Simmrock aveva rimandato la lettera al maestro, facendogli osservare che quello scritto non aveva valore legale. Brahms aveva quindi, nelle ultime settimane di sua vita, incaricato l'avvocato Fellinger di redigere un testamento, mettendolo a parte delle sue intenzioni. Il maestro non ebbe il tempo o la volontà di ricopiarlo di suo pugno e nemmeno pensò a finirlo: è quindi nullo. Egli intendeva lasciare tutta la sua fortuna, centomila fiorini circa, deduzione fatta di alcuni legati, alla Società degli Amici della musica: alla Società Filarmonica, che egli aveva diretto, aveva donato, recentemente, diecimila fiorini per la fondazione di borse a favore di musicisti privi di fortuna.

Brahms non aveva parenti consanguinei; la sua matrigna e una sua figlia vivono tuttora ad Amburgo; e alla loro esistenza provvedeva da molti anni, per intero, Brahms. Se non si presentano eredi in linea di successione, finora ignoti, l'eredità del maestro sarà reclamata dal fisco austriaco, a meno che la città di Amburgo, città natale del maestro, non venga riconosciuta erede universale.

La collezione importantissima di autografi musicali e quella di manoscritti delle sue composizioni diverrà perciò incontestabilmente proprietà della Società degli Amici della musica.

★ Al teatro del Conservatorio di Pietroburgo si è rappresentata, col concorso della compagnia italiana, un'opera in quattro atti intitolata: *Léonore*, musica di Jules Kapry. Il soggetto di quest'opera, che ha avuto buona accoglienza, è tratto da un episodio della vita di Bürger, il grande poeta tedesco autore della famosa ballata: *Léonore o I morti vanno in fretta*.

★ Gli spettacoli caratteristici dei *Misteri* non sono una esclusività di Oberammergau e di altri paesi del Tirolo. A Viverols, come ne apprende Jean Ajalbert nel suo bel libro *L'Auvergne*, non che a Saint-Anthème, piccole borgate del Cantal, ogni anno, ricorrendo la settimana di Passione, avvengono grandi processioni in cui sfilano Cristo, la Vergine, Maria Maddalena, i discepoli, fra i quali Giuda e Barabba.

Il reclutamento dei personaggi è sempre facile, salvo per quel che concerne la parte di Giuda. Il poveretto è sempre malmenato: il pubblico lo colma di invettive; i ragazzi gli gettano immondizie e anche pietre.

★ A Tolosa *Bianca Torrella*, opera in tre atti e quattro quadri, poema di Armand Silvestre, musica della baronessa Durand de Fontmagne, ha avuto una lusinghiera accoglienza. L'opera appartiene, per struttura e concetto, alla forma dell'antica opera comica francese, nel senso che l'idea melodica è lo scopo e che l'azione drammatica non è che il mezzo.

★ Sarah Bernhardt ha intrapreso la sua *tournee* primaverile per Nizza, Tolone, Marsiglia, Lione. Rappresenterà *Loventaccio*, *Magda* e *Spiritismo*.

★ Si annunzia da Bayreuth che i tenori che interpreteranno i personaggi di Loge e di Sigfrido nella *Tetralogia* saranno i signori Heinrich Vogl, W. Grüning e A. Burgstaller; quest'ultimo è stato formato alla scuola lirico-drammatica di Bayreuth, destinata a fornire artisti nuovi al teatro Wagner. *Parsifal*, che accompagnerà la *Tetralogia*, sarà interpretata da Van Dyck.

★ La lotta fra wagneriani e antiwagneriani, a quanto pare, ha sempre esistito accanita anche là dove ora le opere del maestro di Bayreuth sono in gran voga. Una rivista scandinava, la *Nordisk Tidsskrift*, pubblica a questo proposito un articolo del signor Karl Gjellerup, intitolato *Riccardo Wagner e la Danimarca*, nel quale lo scrittore, partigiano ardente e convinto del grande musicista tedesco, fa la storia e ritrae le peripezie di questa lotta impegnata a Copenhagen, intorno alle opere del maestro. Egli ne apprende che *Lohengrin* fu la prima delle sue opere rappresentate in quella città, e solo nel 1870; vennero in seguito nel 1872 i *Maestri Cantori*, nel 1875 *Tannhäuser*, nel 1884 il *Vascello Fantasma* e nel 1891 la *Walkiria*. *Lohengrin* ha avuto finora 58 rappresentazioni, i *Maestri Cantori*, 11, *Tannhäuser*, 49, il *Vascello Fantasma*, 18 e la *Walkiria*, 20. Ora da queste cifre si può rilevare che in Danimarca, come dappertutto, sono le due opere di Wagner meno wagneriane, *Lohengrin* e *Tannhäuser*, che hanno avuto il maggior numero di rappresentazioni. Il fatto merita di essere constatato.

★ La città di Malines nel Belgio, dove i dilettanti e i professionisti suonatori di *carillon* sono numerosi, annunzia e organizza un concorso internazionale di *carillonners*, professionisti o dilettanti, che avrà luogo domenica, 27 giugno prossimo, al *carillon* della torre di Saint Rombaut.

★ Il Consiglio Municipale di Tolone, col trasporto delle ceneri da Parigi, ha decretato di erigere un monumento al musicista Hyppolyte Duprat, autore di un'opera *Pétrarque*, che ottenne grande successo a Marsiglia, Nimes, Tolosa. Mancatogli questo successo a Parigi, egli che aveva dato le dimissioni da medico di marina per consacrarsi alla musica, si accorò tanto, che si suicidò.

CONCERTI

Concerto Anzoletti.

Milano, Sala del R. Conservatorio, 19 aprile.

La seconda festa di Pasqua, rallegrata dalle carezze del mite sole primaverile, se invitava irresistibilmente all'aperto della campagna, metteva certo un brivido di raccapriccio al solo pensiero di doversi rinchiudere in casa. Ecco perchè la sala del Conservatorio è stata quasi

deserta e il valoroso prof. Anzoletti — musicista e violinista distintissimo — non bastò da sé solo e col prestigio dell'arte sua a fare concorrenza al bel sole di Pasqua.

Ed è stato un peccato, un vero peccato mortale, che valeva davvero la pena che la sala del Conservatorio rigurgitasse.

La *Sonata* del Biber, un'interessante pagina di musica scienziata; il *Trio*, op. 40, di Brahms, una melanconica squisitezza musicale; il *Primo Tempo* del *Concerto in Fa* di Beethoven di Wieniawski, un prodigio di meccanismo accoppiato al buon senso artistico, impressionarono per l'eccellente esecuzione; ma assai graditi riuscirono per novità ed interesse i cinque *Morceaux Pittoresques*, op. 24, dello stesso Anzoletti, musica più scultoria che pittoresca, se vogliamo, perchè più pregevole per forma che per colore, ma ad ogni modo pregevolissima.

L'Anzoletti s'ebbe onori e con lui li divisero la colta e distinta sorella sua Luisa, il prof. Magrini ed il D'Erasmus. G. ANFOSSI.

NAPOLI, 18 aprile. — In occasione della Settimana Santa sono state organizzate dalla Filarmonica Ricordi, nella sala omonima, due audizioni religiose, che hanno costituito un vero avvenimento mondano ed artistico. Mondano, perchè vi intervenne tutta la più alta aristocrazia della città — le principesse, le duchesse, le marchese, le contesse non si contavano; — artistico, perchè l'esito non poteva essere coronato da migliore successo.

Gli applausi cominciarono all'*Overture* dell'*Atalia* di Mendelssohn a piena orchestra e all'*Aria* di Bach per soli archi, interpretate con molta correttezza e slancio; della seconda, l'esecuzione parve tanto mirabile, che il pubblico a ragione ne volle la replica. Eccellenti i cori nel *Crucifixus* di Palestrina e nella *Pregliera della sera* di Gounod, due composizioni di stile affatto opposto, severa la prima, blanda la seconda, di esecuzione tutt'altro che facile. Il bravo basso Serra cantò con grande bravura *O salutaris hostia* di Cherubini e fu applauditissimo. La grande attrazione del concerto, tanto nella prima quanto nella seconda audizione, fu l'*Inflammatus* dello *Stabat Mater* di Rossini, eseguito in modo mirabile dalla signorina Mary D'Arneyro, dall'orchestra e dai cori molto bene affiatati. Di questa pagina stupenda, fra il generale entusiasmo, si volle, ogni volta, la replica. Questi cori, composti esclusivamente di dilettanti, che poterono intervenire solo alla sera e per poche prove, hanno fatto miracoli e merita davvero un elogio il valoroso direttore che li ha guidati alla vittoria.

Finito il concerto religioso, la signorina D'Arneyro, che possiede una voce fresca e squillante, raccolse nuovi allori, cantando parecchie *Romanze* francesi e il brano delle *trine morbide* della *Manon Lescaut* di G. Puccini, che dovette replicare, fra un uragano d'applausi. A concerto terminato, vennero presentate a lei e alle signorine del coro splendide *corbeilles* di olezzanti fiori.

MANTOVA, 19 aprile. — La signora Adele Aldrovandi Bertolino, pianista, ha dato ieri un concerto nella sua Scuola di pianoforte. Essa eseguì egregiamente la *Sonata in Do diesis minore* di Beethoven, il *Minuetto* di Boccherini (1700) e *Studio di concerta* di Martucci.

La signorina Selene Timolini, diplomata dal vostro Conservatorio, cantò pure assai bene scelti pezzi d'opera. La sua voce è bella, melodiosa ed il suo canto è sempre corretto.

La signorina Emma Trentini, allieva del maestro Campani, cantò graziosamente una *Cavatina* del *Don Pasquale*, un *Duetto* per soprani colla signora Timolini. La signora Trentini è dotata di timbro gradevolissimo, disinvolta nel porgere, padrona della sua voce.

Il giovine Alfredo Corradi, del Conservatorio di Bologna, si distinse anche nella *Cavatina* di Raff e nella *Berceuse* di Godard, per violino.

La ben riuscita accademia, principiata col *Quartetto* di Chopin, terminò col *Lois du bal* di Gillet, eseguito benissimo dai signori Alfredo Corradi e Umberto Girola (violini), Paolo Scarampella (violoncello) e Ferruccio Pichi (flauto), accompagnati al pianoforte con rara maestria dall'esimia signora Aldrovandi. Una ovazione lunga e fragorosa dell'intelligente pubblico salutò la valorosa insegnante **UMBERTO NAMIAS.**

CAGLIARI, 19 aprile. — Riuscitissimo il concerto datosi ieri sera da questa Società musicale, a cui intervenne un pubblico intelligente, che applaudì i valenti esecutori del seguente programma di carattere religioso, suddiviso in due parti:

- MENDELSSOHN. *Adagio religioso.*
- MOZART. *Ave Verum.*
- MERCADANTE. *Salve.*
- HAYDN. *Introduzione, Sonata VI e Finale delle Sette parole.*
- LESTZ. *Preghiera.*
- SCHUBERT. *Ave Maria.*
- BACH. *Meditazione sul Primo Preludio.*

La fine esecuzione di tale scelto programma devesi all'opera intelligente del direttore della Società, signor Buzenac di Milano, il quale, cooperato dal presidente della Società stessa, cav. Salsi, ha il merito di aver qui introdotto il culto e lo studio della musica classica e d'aver saputo trarre dai migliori dilettanti di questa città, un quartetto che può rivaleggiare coi rinomati del continente.

PARIGI. — Giovedì, 15 corrente, alla sala Erard ebbe luogo un riuscitissimo concerto dato dalla signorina e dal signor Buonsollazzi, col concorso della signorina Blanche Balanqué dell'Opéra-Comique, della signora Nierbron, dei signori De Vriès e Fernandez dell'Opéra, dei signori Monti e Paumier dell'Odéon. Accompagnava al pianoforte il signor De Riva Berni.

La signorina Buonsollazzi, che è una distinta cantante, non che brava pianista quanto il signor Buonsollazzi, coadiuvati da sì egregi artisti, eseguirono egregiamente musica

di Grieg, Gounod, White, Méhul, Rubinstein, Massenet e Godard. Il signor V. Monti, che gentilmente prendeva parte al concerto, eseguì, applauditissimo, una *Barcarola* per mandolino, *Dans une gondole*, *Grand' Mère qui danse*, *Au petit jour* (*Aubade*) di sua composizione e una *Mandoline* di F. Thomé.

**OTELLO di G. Verdi
A PARIGI**

conferma del nostro telegramma dello scorso numero, riportiamo i resoconti di vari giornali parigini intorno alla prima rappresentazione dell'*Otello* in italiano a quel teatro dell'Opéra:

Le Soir
(15 aprile).

La rappresentazione straordinaria organizzata hier à l'Opéra a vivement réusé et a présenté, à divers points de vue, un intérêt véritablement exceptionnel. Elle comportait des attraits accessoires, mais de réduction indéniable, comme la présence de M.^{lle} Bartet ayant à dire, avec l'art sûr et délicat que l'on connaît, des vers colorés de M. Richepin. C'était également une curiosité d'entendre, sur la scène de l'Académie nationale, résonner la langue de Machiavel et de Leopardi. Les chœurs seuls ont chanté en français et nous avons eu de la sorte une exécution bilingue, mais sans que ce mélange, rappelant celui de Babel, ait rien offert de choquant. Il y a une telle justesse d'adaptation entre la musique de Verdi et le texte, littéralement fort remarquable, de M. Arrigo Boito, que l'on a mieux saisi, sous la forme italienne, la haute valeur de certains passages, par exemple, s'il faut citer un spécimen, le bref entretien d'Iago et de Cassio au début du second acte.

Nous avons d'ailleurs, d'une façon générale, été, pour notre part, très heureux de retrouver cette œuvre de cet étonnant vieillard qui, par un bien rare privilège, a gardé la sève de la jeunesse, la puissance de l'invention; on sait de plus qu'une admirable flexibilité de technique lui a permis de se perfectionner, de s'épurer, de se renouveler sans cesse au cours d'une si laborieuse et si pénible carrière. Voici juste trente ans que M. Verdi, déjà à cette date chargé de triomphes, a commencé, avec *Don Carlos*, l'évolution magnifique qui, poursuivie par le *Requiem* et *Aïda*, a abouti à ces deux œuvres insignes, *Otello* et *Falstaff*. On n'a pas, à notre avis, assez misé sur l'Opéra, cet *Otello* si plein, si mâle, si hautement expressif, empreint tout à tour d'une grâce si pénétrante et d'un si intense sentiment tragique.

L'ouvrage a retrouvé hier, avec accroissement, son succès. C'était comme l'écho amplifié, à deux ans d'intervalle, d'une première qui fut retentissante et mémorable. On se souvient de la maîtrise déployée par M. Maurel dans ce rôle d'Iago, tracé par les auteurs avec tant de hardiesse. M. Delmas, dont la souplesse est surprenante et qui a pu être successivement supérieur dans deux figures aussi diverses que celles de Wotan et de Leporello, a réalisé avec un bonheur complet le type de ce génie du mal, espèce de Méphistophélès, dont M. Boito, dans son livret, a accusé plutôt qu'atténué le formidable relief et auquel M. Verdi a su prêter des accents si caractéristiques. M.^{me} Rose Caron est restée une exquise Desdémone, chaste, suave, émue. Des éloges sont dus pareillement à M. Gresse et à M. Vaguet, chanteur toujours si élégant et comédien si adroit.

M. Tamagno avait ainsi un entourage digne de sa réputation et de son talent. Ce premier contact avec le public de Paris lui a été on ne peut plus favorable. Le son vocal chez lui est de premier ordre. Rarement nous eûmes l'occasion d'entendre une telle voix de ténor, étouffée et brillante, solide comme le plus résistant métal, montant avec une parfaite aisance jusqu'au sommet de l'échelle. C'est surtout dans les moments de tension, de passion que cet organe atteint à d'incroyables effets d'éclat. Tragédien, M. Tamagno met en valeur les côtés violents, abrupts, parfois

bestiaux, du rôle. Il nous fait souvenir qu'*Otello*, dans la conception de Shakespeare, est avant tout un tempérament, une force indomptée de la nature. Grâce à lui, sous voyons, par une sorte de magie, se dresser devant nous le rude homme de guerre, en proie à tous les tourments du désir, du soupçon, de la jalousie, et sur les robustes épaules duquel l'Amour a, en quelque manière, attaché la tunique de Nessus. Cette véhémence exige un effort quasi-surnaturel, auquel M. Tamagno n'a pas un instant été infidèle.

Il n'y a pas en une seule ombre au tableau, par un point faible ou douteux dans cette soirée qui, pour l'ouvrage et l'interprète, a été triomphale. **B. DE LOMAONE.**

Le Petit Journal
(14 avril).

Voici une magnifique soirée, véritablement digne de l'Opéra. La prestigieuse présence du ténor Tamagno, créateur du rôle d'*Otello* à la Scala de Milan, a fait de cette représentation du chef-d'œuvre de Verdi une quasi première.

C'est que Tamagno est l'incarnation même du personnage rêvé par le compositeur.

Dans la pléiade des grands ténors italiens, Tamagno occupe une place à part. Il n'est ni Tambricchi, ni Fraschini, ni Mongini, ni Masini; il est Tamagno, c'est-à-dire un chanteur de force, à l'organe exceptionnel et tonitruant, plus apte à des créations modernes qu'à l'interprétation des rôles du répertoire qui firent la réputation de ses devanciers.

De telle sorte qu'il faut considérer Tamagno comme un prodige de la nature, comme un de ces êtres exceptionnellement doués, comme un de ces ténors qui — qu'on veuille le remarquer — donnent exactement les mêmes notes que tels ou tels autres, semble constamment chanter à un autre diapason; et, par cela même, fournir, avec des moyens paraissant nouveaux, des sensations qui paraissent nouvelles. Cela, ce n'est pas un don, c'est le don, Tamagno l'a.

Mais, en plus, il possède, fortune inappréciable, la science latente du rôle d'*Otello*, que lui a communiqué Verdi — Verdi, c'est-à-dire l'homme de théâtre le plus prodigieux des temps passés, présents, et, peut-être, futurs; en sorte que l'interprétation de More de Shakespeare prend, ici, des proportions insoupçonnées.

Tamagno a des allures et des cris de bête fauve, — des cris dont la notation serait impossible en musique, — et qui pourtant sont d'une justesse merveilleuse; pourquoi? Tout simplement parce qu'ils sont vrais et formidablement scéniques. Au quatrième acte, notamment, l'artiste arrive à un paroxysme d'émotion, par la terreur communiquée, qui, certainement, ne sera jamais dépassée.

C'est donc d'une révélation qu'il s'agit; et c'est bien ainsi qu'il faut entendre le sens de ce début de Tamagno à l'Opéra.

J'ai à peine besoin de dire que nos valeureux artistes habituels, piqués au jeu par la présence d'un protagoniste, à qui il fallait faire voir que « soi aussi on a du sang », se sont surpassés à l'envi; que M.^{me} Caron a été admirable, surtout au quatrième acte — l'acte de Desdémone; que Delmas a fait un Iago d'astuce et de cantile supérieures; que Vaguet, Gresse et M.^{lle} Beauvais ont splendidement concouru à l'effet de cette inoubliable représentation; et que Taffanel, le vibrant artiste, a dirigé *Otello* avec une maîtrise qui font de lui un chef d'orchestre de toute première marque. — **LÉON KIKER.**

Le Petit Parisien
(14 avril).

Une splendide représentation d'*Otello* a été donnée hier à l'Opéra au profit de la « Ligue fraternelle des Enfants de France », dont la présidente est M.^{lle} Lucie Faure.

Parmi les nombreuses œuvres de bienfaisance que M.^{lle} Faure patronne avec un zèle parfait, il n'en est peut-être pas de plus digne d'intérêt.

Un public des plus choisis avait répondu en foule à l'appel des organisateurs de cette fête, dont l'attrait principal était l'apparition sur la scène de l'Opéra du célèbre ténor Tamagno.

M. Tamagno a remporté ses plus éclatants succès avec ce rôle d'*Otello*, que Verdi écrivit pour lui. Il est intéressant de l'entendre dans la

langue de Dante et de M. Boito, le librettiste, car c'est en italien que tout le monde a chanté hier à l'Opéra, évoquant les anciennes soirées de la salle Ventadour.

M. Tamagno est de belle prestance, ce qui ne gêne rien et, réellement, sa voix admirablement timbrée est d'une qualité peu commune. Au premier acte, il ne s'est guère livré, mais il se réservait pour le second.

Dans le bel air de vaillance, il a pu développer franchement toutes les ressources de son art et claironner sans réserve, avec son organe au volume prodigieux dans les notes élevées.

Sa méthode est assez bizarre, faite d'opposition violente; mais le style, pour n'être pas de la noblesse habituelle à M. Delmas, par exemple, est exempt de vulgarité. L'émission du son est nette.

C'est avec une habileté vraiment rare que M. Tamagno a lancé les dernières notes, arrivant, de facile haleine, sur un rinforzando puissant et terminant soudain sur une cadence en demi-voix. L'effet a été prodigieux, et le ténor, devant une triple salve d'applaudissements, n'a pas hésité à reprendre de nouveau l'air tout entier, avec la même fougue et les mêmes moyens.

Après le troisième acte, M. Tamagno a été félicité par M. le Président de la République et remercié par M.^{lle} Lucie Faure.

M.^{me} Rose Caron reprend son rôle de Desdémone. On sait comme elle s'y montre d'une émotion pénétrante. Elle a chanté la fameuse prière avec une pureté de style incomparable, qui a déterminé dans la salle une tempête d'applaudissements.

M. Delmas est toujours un Iago superbe et M. Vaguet donne au rôle de Cassio la couleur distinguée qui lui convient.

La soirée a été belle à tous les points de vue et le but principal a été atteint, car on a encaissé plus de 42.000 francs de recette.

Le Figaro
(14 avril).

M. Tamagno apporte au rôle principal, qu'il a créé à Milan, une ardeur, une vigueur, une mentalité de gestes et d'accent, qui dépassant tout ce que l'on peut imaginer. Sa voix d'airain, de formidable volume, sonne en étourdissantes fanfares, en cris rauques et sauvages et escalade sans le moindre effort les cimes les plus ardues. Qu'au prix de la parfaite justesse elle s'efforce à s'adoucir comme à la fin poétique du premier acte, ou qu'en triomphe elle roule son effrayant tourtereau comme dans les scènes de violence et de rage, par bonheur nombreuses, cette voix n'en reste pas moins d'une solidité presque phénoménale et elle a valu au chanteur-tragédien des ovations frénétiques et très méritées.

Non sans plaisir, nous retrouvons dans les autres rôles: M. Delmas qui, artiste admirable de diversité, de puissance, de style et de bravoure, imprime à la terrible figure de Iago sa haute et surprenante personnalité et, une fois encore, prouve sa splendide maîtrise; M. Vaguet, un adroit et sûr Cassio; M. Gresse, et enfin M.^{me} Caron, plus touchante, plus humaine que jamais en Desdémone. Grâce à elle et à son partenaire, le dernier acte, d'expression si intense et si désolée, devient le sanglant poème de la lassitude, de la tristesse, de l'effort et de la mort. — **ALFRED BAUNEAU.**

Après le 2.^{me} acte, M. Félix Faure a fait appeler dans sa loge M.^{me} Caron, M.^{lle} Tamagno, Delmas et Vaguet; il les a complimentés, et ainsi que M.^{lle} Lucie Faure, les a remerciés de leur participation à une bonne œuvre, qu'il voit doublement avec un cœur de père. Et après le 3.^e acte, il a fait porter à M. Tamagno la rosette et les palmes d'Officier de l'Instruction Publique. — *Un Moniteur de l'Orchestre.*

Le Journal
(14 avril).

La soirée donnée à l'Opéra, au profit de la « Ligue fraternelle des Enfants de France », sous la présidence de M.^{lle} Lucie Faure, a été un long triomphe pour le célèbre chanteur italien que nous avons — après toute l'Europe — été contents d'applaudir.

On n'attend pas ici un nouvel et superbe compte rendu du chef-d'œuvre de Verdi: la consécration d'*Otello* à l'Opéra ne date pas d'hier et je

me borne à rappeler pour mémoire qu'après *Falstaff*, représenté à l'Opéra-Comique, *Otello* vint magistralement, avec plus de force, la souplesse merveilleuse d'un génie qui, loin de vieillir avec les années, se pliait avec aisance aux exigences et à l'idéal nouveau du drame musical moderne.

L'événement d'hier, c'est la consécration sur notre scène du personnage d'*Otello* par Tamagno.

Dès le début, dans une explosion qui domine les tumultes de la tempête orchestrale, Tamagno nous a donné toute la mesure de ses incomparables moyens vocaux: c'est une ironie d'homme, dominante, terrifiante, superbe, et nous l'entendrons tout le long de l'ouvrage, par tout où la fureur et les passions brutales du héros éclateront en tirades lyriques, en cris passionnés et lugubres, en élans de rage sanguinaire.

Il est juste, en ces notes hâtives, de n'oublier point auprès de l'*Otello* italien ses camarades français, M.^{me} Rose Caron, touchante et douce Desdemona, ni Delmas, l'élégant que l'on sait, ni MM. Vaguet et Gresse, ni l'orchestre de M. Taffanel et les chœurs de Claudius Blanc.

CAMILLE ERLANGER.

L'Intransigent
(15 avril)

L'Opéra donnait hier soir, en italien, l'*Opella* de Verdi, au bénéfice de la « Ligue fraternelle des Enfants de France », avec le concours du célèbre ténor Tamagno.

Cette représentation a été un véritable triomphe pour le grand artiste, 3 qui les bravos et les rappels n'ont pas mesuré.

Il était admirablement secondé, d'ailleurs, par M.^{me} Rose Caron et Benvais, MM. Delmas, Vaguet, Gresse, etc.

L'Opéra donnera encore trois représentations d'*Otello*, avec le concours de Tamagno, le mardi 20, le jeudi 22 et le mardi 27 de ce mois.

TRIBOULET

Bibliografia Musicale

MODESTINO RIVELA, geniale pianista e compositore, ha fatto pubblicare dalla Casa Ricordi & C. una serie di composizioni, delle quali la *Scena* di Napoli scrive:

Nel pensiero *villereccio* vi è tutto un poema di amore idillico. Forza e viratozza in *Nuptialia* che, con le spire di un *cantata*, si eleva alle altezze degli amori, nello stesso tempo mistici e vertiginosi.

Tutta la mollezza della voluttà, poi, nel *Musetto* e nella *Gavotta*. La fantasia che personifica financo il misterioso, eccitata dalle note, vuole scortare una di quelle scene piene della *coquetterie* d'inchini morbidi e provocanti. Rivivono in tale musica le *perle* di Molière, con la differenza che in questi risalta il comico, mentre nell'opera del Rivela zampilla il sentimentale.

Egli è accolto con simpatia nei ricreamenti della nostra aristocrazia ed i *Preludio* e *Capriccio* formano, in special modo, le musiche *gates* e predilette degli eleganti salotti.

I suoi *Lancers*, su segnali della cavalleria italiana e la sua *Quadrilla dei bersagliers* furono prescelti dal Circolo dell'Unione, per il ballo in onore agli Imperiali di Germania e dei Sovrani d'Italia, i quali espressero la loro simpatia per la gaiezza e la potenza dell'ingegno del compositore. In seguito furono eseguiti anche alla Reggia di Capodimonte, grandemente lodati da S. M. la Regina. Per S. A. il Principe di Napoli essi erano i ballabili divoti.

I suoi trionfi vanno a braccetto con i suoi meriti ed il suo nome ha già acquistato un valore indiscutibile, tanto che chi parla di lui, non può farlo che con un senso di ammirazione sincera, come l'ispirazione che anima la sua vasta opera musicale.

L'organo della Cattedrale di Cremona

(Continuazione, vedi N. 9 e 11)

A giudicare di questa difettosa condizione dell'istrumento erano stati chiamati da Bergamo l'organista cremonese Gio. Battista Morsolini e da Brescia il costruttore d'organi Graziadio Antegnati (1), i quali, insieme al Maineri, fatta coscienziosa visita avevano consigliato in massima i cambiamenti più sopra accennati; ma non paghi di questi pareri, i Massari avevano scritto pure al Tinti a Milano, perchè mandasse loro informazioni « della sufficienza d'un « Messer Benedetto Antignachi (sic) che costi fabbrica organi » (2), poi due lettere a Costanzo Antegnati a Brescia (3), il quale non rispose per qualche tempo, e un'altra a Graziadio (4), il quale promise di far la gita; in seguito i fabbricieri prepararono il Tinti di mandare l'organista di S. Ambrogio, messer Giuseppe Caimo (5), che fece il viaggio e diede il suo parere (6), e da ultimo non volendo nel 1583 far la spesa proposta dal Morsolino di far anche arrivare da Venezia il maestro Claudio (Merulo) da Correggio (7), nè volendo il Morsolino più oltre impicciarsi in questa faccenda (8), indirizzarono una lettera al Duca di Parma, perchè volesse dar permesso al suo organo e musicista Francesco Brammieri di recarsi a Cre-

- (1) Lettera del 28 gennaio 1582 all'organista Morsolino, che comincia « dopo la visita per voi et per messer Graziadio fatta. »
- (2-5) Lettere del 3 febbraio, del 10 e 24 marzo e del 20 novembre 1582.
- (6) Spesa fatta per maestro Giuseppe Caimo, organista di Milano, in occasione della sua venuta a Cremona per la visita dell'organo. 1582 adì 21 novembre. Ha fatto de spesa a la osteria de la Carità pasti doi L. 2 soldi 10 Estalladigo doi » 1 soldi 10 Messere ota biava » 2

Io Francisco Bravo oste de la Carità in Cremona. Solvantur dicte L. 6 —

(Anonni) PETRUS BARDOVUS. ANTONIUS PISCUS JO. FRANCISCUS FERRARIUS

e da una lettera di ringraziamento inviata pochi giorni dopo dai Massari al Tinti (al 29 novembre), appare ch'essi diedero parte al Caimo sei scudi per ricompensa.

(7-8) Lettera del Morsolino in data del 5 febbraio 1583, nella quale rifiutandosi di recarsi di nuovo a Cremona, dice: « Ve propongo Messer Claudio da Correggio, organista et musico tanto famoso in San Marco, « in Venetia, come quello che oltre la professione d'organista, nella quale « hoggidi vive senza paragone et poi anche praticissimo et intendentissimo « sino nella pratica de strumenti et massime d'organi, et in particolare « del suddetto suo per averlo altre volte suonato et maneggiato (*), et « inoltre è uomo leale et fidelissimo, et insomma tale che sicuramente se « ne può fidare et stian sicuri che cosa alcuna non lo potrà corrompere « che non faccia con integrità il giudizio conforme all'opera. » — E in altra lettera del 6 marzo 1583, colla quale per ragioni personali e di delicatezza ch'egli confida soltanto a voce « al Cancelliere (della Fabbrica) Messer Livio Belisello che espressamente han mandato qui per confarmi costi, « il Morsolino recisamente si rifiuta di recarsi a Cremona.

(*) Claudio Merulo fu, prima del 1577, organista a Brescia ed è probabile si recasse di frequente a Cremona.

LA BOHÈME

DI G. PUCCINI

QUADRO IV. SOLO DI COLLINE: Vecchia zimarra, senti. (Basso)

ALLEGRETTO MOD.^o TRISTE ♩ = 63

CANTO

Vec - chia zi - mar - ra,

sen - ti, io resto al pian, tu a - scen - dere il sa - cro monte or de - vi.....

Le mie gra - zie ri - ce - vi. Mai non cur - va - sti il

ALLEGRETTO MOD.^o TRISTE ♩ = 63

PP staccatissimo

poco rit.:..... a tempo

poco rit.:..... a tempo

p

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO. Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati. Copyright 1896 by G. Ricordi & Co. 99349 Milano Officine G. Ricordi & C.

p poco rall..... a tempo

lo - go-ro dor-so ai ricchi ed ai poten-ti. Pas - sar nel-le tue ta-sche

p poco rall..... a tempo

co - me in an-tri tran-qui-li fi-lo-sofi e po - e-ti. O - ra che i giorni

rall..... a tempo

lie - ti fuggir, ti di - co ad - di - o fe-de-le ami-co mi - o.....

rall..... a tempo

..... ad-dio, ad - dio.

col canto..... mf a tempo

mona a giudicare dell'operazione da farsi all'organo (1), ma sebbene questo tentativo riuscisse, sappiamo da un documento del 23 luglio 1583 che i Massari approvarono in quel giorno, coll'assistenza del cancelliere Livio Belliselli e del celebre maestro e compositore Marc'Antonio Ingegneri, il resoconto generale presentato dal Gianfrancesco Maineri di tutto il materiale adoperato per il restauro dell'organo (2) da lui eseguito sulle indicazioni date dal Graziadio Antegnati durante la gita a Cremona nel gennaio di quell'anno, resoconto che fu molto discusso e poi approvato (3).

Qui sembrerebbe che, dopo tante ansietà e spese, l'istrumento dovesse essere ridotto in buona condizione, che l'ideale sognato di farne un organo modello e il migliore d'Europa (4) stasse per realizzarsi, e che agli onorevoli Massari della Fabbrica della Cattedrale altro non rimanesse che di riposarsi sui ben meritati allori, ma un fato avverso pareva cospirasse ai danni di quel povero istrumento. Ad onta dei restauri, i difetti radicali non erano scomparsi e alcuni documenti di pochi anni posteriori all'epoca delle ultime innovazioni introdotte dal Maineri chiaramente ci

svelano in che cosa consistessero. Durante il novennio in cui Omobono Morsolino, figlio di Gio. Battista, presiedette all'organo, cioè dal 1591 al 1600 (1), i sintomi dei guasti s'erano sempre più accentuati, tanto che, morto nel 1596 il Gian Francesco Maineri, il nostro maestro di cappella della Cattedrale, Rodiano Barrera, vedendo che le operazioni da farsi per por rimedio a un sì grave stato di cose erano troppo serie e numerose da permettere l'uso dell'istrumento per le sacre funzioni, si rivolse alla Fabbrica perchè facesse l'acquisto d'un Regale, suggerendo che a Milano facilmente si troverebbe (2), e i Massari con deliberazione del giovedì 30 gennaio 1597 decisero che il loro collega Alessandro Meli-Lupi dasse lettere all'illustrissimo signor Pietro Azzanello per procurare detto istrumento, e poi nel marzo rinnovarono la pratica a mezzo del nobile signor Cesare Trecchi (3), al quale anzi spedirono a Milano insieme alla lettera una piccola canna da Regale che dava la nota Fa e su foglietto accluso aggiunsero le seguenti testuali raccomandazioni:

« Istruzione.

« Il Regale vuol essere del tuono della presente canna « che si manda, della quale V. S. tenghi buona cura, qual « canna è della corda di Fefaut et quanto alla bontà, le « sue voci non siano simili al piffarizzare, come molti ne « sono, anzi siano più tosto simili a voci chiare et cam- « panili, et che sia de' più grandi et maggiori che si tro- « vano, et che habbi gran forza et sonorità, perchè ha da « servire alla Chiesa Cathedral di Cremona, qual'è gran- « dissima et larghissima; et per quello che s'intende da « persone intelligenti della professione, uno Maestro Chri- « stoforo Valvassore habitante in Milano è molto eccellente « a fabricar tali istrumenti. »

Dopo molta corrispondenza fra il Trecchi (4) e il celebre fabbricatore d'organi sunnominato (5), il Regale

(1) Lettera del 13 aprile 1583 firmata: Servitori humilissimi i Prefetti della Fabbrica del Tempio di Cremona.

(2) Questo documento cominciato in data 12 maggio, fu continuato e finito il 24 luglio 1583.

(3) È bensì vero che nella lettera scritta dai Prefetti della Fabbrica al Morsolino, in data 18 settembre 1582, trovasi questa osservazione: « Ma perchè nella città tutto di si ode sussurramento che l'impresa non avrà « la riuscita che noi speriamo, siamo alquanto soprapresi da timore d'al- « terare la bontà e perfezione d'esso istrumento, se vi lasciamo per usano « ad alcuno artefice, benchè nell'arte dotto; epperò abbiamo deliberato non « voler passar più oltre senza haverne il parer vostro. » — Ma quand'anche malumori esistessero e guerricciolate venissero intentate al Maineri, resta indubitato che qui il Lucchini prese di nuovo un grosso granchio, quando inserì nella sua recente opera *Il Duomo di Cremona* (vol. I, pag. 158) che il Brammieri ed altri siano recati a Bergamo ai 7 aprile 1583 a visitare l'organo, mentre la lettera dei Prefetti al Duca dice testualmente: « La fama del valore di M.^e Francesco Brammieri, servitore di V. E. Ill.^{ma} « così nella professione di fabricar organi, come nella musica d'ogni in- « torno si sparge, et il bisogno che noi habbiamo di far visitare l'or- « gano della nostra Chiesa Maggiore et giudicare se l'artefice che lo « deve abbatere un remissione (siffinchè sia più comodo alla musica), fi- « nito ch'aurà l'abbattimento, l'havrà conservato nella sua primiera bontà « conforme alla promessa fattoci, ci persuasero a far elezione d'esso « Brammieri, perchè in questo giudicio servir ci dovesse..... Il favore « che V. E. Ill.^{ma} ci farà « (cioè di dar licenza al Brammieri di recarsi a Cremona) « sarà di tanta importanza che non solamente in particolare « noi, che di già devotissimi servitori Le siamo, ma tutta la Città in ge- « nerale gliene havrà obbligo eterno. » D'una visita a Bergamo non v'è la benchè minima menzione; vorrebbe forse il Rev. Lucchini farci credere che le canne dell'organo venissero da Cremona trasportate a Bergamo per le modificazioni da introdargli? E allora perchè i documenti non fanno parola della spesa del trasporto, ecc., ecc.??!

(4) I Massari della Fabbrica nella prima lettera al Morsolino dicono: « Nella nostra Chiesa Maggiore di Cremona habbiamo un organo, come « dovete sapere, un organo di tale bontà, che da tutti che l'adono è con- « siderato per istrumento raro... » e Morsolino aggiunge in una delle sue risposte circa la scelta d'un organaro restauratore: « Si tratta d'una « delle più rare et buone opere che si veggia forse, in tutta l'Europa: « dico d'organò. Et se tale che è hora se ne hanno servito le ventene « d'anni, ben se ne possono ben servir degli altri mesi finché si trovano « qualcun sicuro. »

(1) Fu nominato dal Capitolo della Cattedrale per un novennio all' 21 giugno 1591, collo stipendio di 50 scudi d'Italia all'anno e non più di 160, come asserisce il Lucchini. Abitava presso S. Sepolcro e nell'atto di nomina lo si dice « separatim a dicto ejus patre (Johanne Baptista) « et gerentem ejus negotia seorsum et separatim a patre publicè uti patet « familias. »

(2-3) Lettera del 30 gennaio 1597; dice sarebbe desiderabile un Regale, perchè darebbe grande compimento a tutto il concerto d'accompagnamento alle Lodi della Beata Vergine. Promemoria o postilla acclusa nella lettera dei Prefetti della Fabbrica al signor Cesare Trecchi del 22 marzo 1597.

(4-5) Il Trecco promise occuparsene subito (v. lettera del 26 marzo 1597) e difatti il giorno dopo recavasi a casa del Valvassore a S. Vito ed ivi coll'assistenza del Rev. Don Urbano Rondinelli, Priore della Certosa di Pavia, veniva steso un atto nel quale il Valvassore dava ricevuta di quindici doppie di Milano (a L. 13 e 6 soldi l'una) in acconto del prezzo dell'istrumento e si obbligava « di fare uno de' migliori et più eccellenti « Regali che fin al di d'hoggi habbi fatto. » Testimoni alle firme furono Don Almeraldo Masenti, Canonico Ordinario del Duomo di Milano e Niccolò Mariano.

Al 3 dicembre dello stesso anno il Cesare Trecco dava un altro acconto di quattro doppie d'Italia al Valvassore.

Ad onta dei vari eccitamenti, il Valvassore non aveva ancora ai 4 maggio del 1598 terminato il lavoro e quindi scrisse al Trecco che prima del

giunse a Cremona e fu messo in opera nel 1598 e Don Bernardo Corsi fu incaricato di suonarlo. Intanto l'organo rimaneva muto, e in data 18 gennaio 1605, l'organaro cremonese Lorenzo Stanga (che sin dall'anno 1596 teneva cura dell'istrumento) presentava una supplica dalla quale apprendiamo circostanze che ci rivelano la vera sede del male. Ecco le sue parole: « Nell'anno 1596 fui chiamato » perchè accomodassi esso organo che trovavasi guasto; « ... di più che dovessi vedere, se vi era rimedio di far « suonare quella canna grossa di mezzo senza levarla giù « che trent'anni haveva che non sonava...; se si poteva « aggiungere il registro de' piffari senza refarli novi...; e « remediare gli manteci ancora per quarant'anni senza ri- « farli novi; » ecc. (1). Sembra dunque evidente che anche i rimedi del Maineri, quantunque approvati dall'Ingegneri, non fossero proprio eroici e che il male avesse posto assai profonde radici. Lo Stanga si vanta bensì d'aver fatto suonare per Natale quella tal « canna grossa » e

« Corpus Domini » era impossibile il mandarlo, scusandosi col dire che voleva spedire un'opera perfetta e tale da renderlo pienamente soddisfatto. Non abbiamo esatta notizia dell'arrivo del Regale a Cremona, ma sappiamo che nell'autunno di quell'anno l'istrumento era già pagato e collocato nel Duomo in cantoria, che Don Bernardo Corsi, già organista della chiesa di S. Agata, era stato eletto provvisoriamente quale « pulsator regale conventualibus », che nel novembre venne stabilmente confermato col salario semestrale di L. 39 e soldi 10, col'obbligo speciale di suonare ogni sabato l'accompagnamento alle Litanie, e che undici anni dopo, con lettera del 20 maggio 1609, recò un compenso per l'inserviente da lui pagato che trova i manteci, nummo concesso dai Fabbricieri, otto giorni dopo nella misura di Sette lire di Milano all'anno. Il « quod solvantur » L. 7 Mediolani dicto Reverendo Domini Bernardo et ad videndum et anomaliam solvantur cum ejus salario ».

(1) In questa lettera lo Stanga dimostrò altamente indignato per aver l'organista Omobono Morsolino indotto i fabbricieri (mentre egli stava a Nuvoletta a dar l'ultima mano a un organo nuovo, che haveva fatto per quella Chiesa Collegiata di S. Stefano) a far venire a Cremona Costanzo Antegnati « per far ricorrete l'organo, che fu in tre o quattro giorni, et così » alla Fabbrica da quaranta scudi. Intendendo in che la Regia nostra Si- gnoria era passata in Italia interlassi l'organo di Nuvoletta et veni a Cremona per recorrete el dicto organo del Duomo, ancorchè non havevo « molto di bisogno per haverlo netato et accordato quello anno: trovai che « m'havévano levato le chiavi di casa, et sospesi la provvigione degli « soldi scuti; onde restai et restò molto agravato che per ben servire et « senza causa, ma per malvagità dell'organista fuasi levato di possesso. « Ricordo anquanto alle S. V. molto il protestantole che non tenevo « il suo organo, ma bene che sia desagravato de l'affanno recoputo, per « designare parte de quelli che pensano mi sia levato per non inten- « dere quello che faccio, et come lo intendo et ho esercito al paragone « d'ogal altro; che bene se possono certificare che ho fatti tre organi « molto tolti al S. Principé Dono. ecc. » in tre chiese che Sua Ecc. « ha fatto fabbricare, et tra al Sig. Principe di Bozzolo, et molti altri per « la Italia, Lombardia, Genova, et Spagna, et in Cremona dal in S. De- « medetto, dal in S. Donatello, uno in San Nicolò, et accomodato quello di « S. Sigismondo l'anno 1585 guasto et fraccassato da la saetta, et perchè « sono certo che le S. V. molto Ill. havranno sopra di ciò buona con- « sideratione et spero soddisfazione completa, non dirò altro se non che gli « resto Servitore all. »

In una lettera del 1597 egli aveva reclamato gli arretrati del suo salario per la manutenzione dell'organo, dicendo che il fabbricere signor Asfrubale Anguissola (figlio di Amilcare) aveva avuto ordine di pagargli lo stipendio annuo, ma che forse « per scordanza o per gli molti negozi che haveva esso « Sig. Asfrubale per la fabrica degli altri » non l'aveva soddisfatto.

d'aver ricevuto tanti e tanti scudi di mercede, ma qui non finirono le dolenti note, giacchè, dodici anni dopo, cioè mentre era organista del Duomo il nostro valentissimo artista e compositore Nicolò Corradini (eletto nel 1602 e rieletto nel 1611) (1), la Fabbriceria riconoscendo, dietro seduta presenziata dal Bartera e dal detto Corradini, la necessità di far riformar l'organo portandolo a corista, deliberava ai 2 d'ottobre del 1617 di affidare l'incarico di tutto il lavoro al noto organaro bresciano Bernardino Virchi (2) per 480 ducaton di Milano, a patto che l'opera fosse compiuta per la Madonna d'agosto dell'anno susseguente (3). I Massari avevano dato al Virchi un buon acconto (200 ducati) (4) e, giunto il settembre del 1618, non ricevendo alcun avviso dello stadio in cui trovavasi il lavoro, cominciarono ad impensierirsene e scrissero a quel valentuomo la seguente lettera:

« Questi Illustrissimi Signori Prefetti della Fabrica della « Chiesa Cathedral restano molto disgustati della persona « vostra, havendo inteso non solo da quelle persone che « a posta sono venute da lei, ma anche da altri, che voi « non avete al ordine le cose pertinenti all'organo di essa « Chiesa, ma che anche poco curate di metterle alla via, « come dovrete haver fatto già un pezzo fa, conforme « al accordo, et a quanto è stato stabilito. Ho avuto ordine « di proceder contro lei et sua sicurtà con ogni rigore, « ma prima che si faccia questo, il Sig. Nicholò Ghi- « solfo, uno dei detti Signori, m'ha concesso che ve ne « dia avviso come faccio, acciò che quanto prima prove- « diate. Il che non facendo restate sicuro di vederne presto « rigorosi effetti. Nostro Signore vi conservi. Di Cremona, « il dì 12 settembre 1618.

(senza firma)

« Al Sig. Bernardino Virchi « fabbricatore d'organi in Brescia. »

(Continua)

FEDERICO SACCHI.

(1) V. sua supplica del 1 gennaio 1611, colla quale chiede ai fabbricieri conferma della sua elezione approvata dal Capitolo della Cattedrale.

(2) Da documenti cortesemente comunicati dal cav. Giovanni Livi, Direttore dell'Archivio di Stato di Brescia, riferiamo che Bernardino Virchi, figlio di Benedetto, era nato nel 1565. Discendeva da una famiglia di artisti, scultori e liutai. Suo nonno Bernardo, nato nel 1481, era stato valente intarsiatore. Nel 1548 e nel 1553 suo padre o suo zio Giovanni Battista sagnavano il loro nome sulle tarsie e spalliere dei sedili della Cappella della Concezione a S. Francesco in Brescia e nel tempo stesso tenevano bottega di viole e liuti. Suo zio Girolamo Virchi, amico e compare del celebre liutajo Gaspare Bertolotti detto da Salò, aveva acquistata speciale riputazione come costruttore di cetre, mandole, chitaroni e simili strumenti o suo rugino. Gio. Paolo Virchi, era non solo organista insigne presso i Gonzaga di Mantova, ma anche celebre compositore ed eccellente citteredo. La famiglia aveva il soprannome di Targhetta o Targetta e Bernardino, abitava in contrada Soncinotto. Come organaro era già noto; oltre a lavori eseguiti in patria, aveva costruito, nel 1613, nella Provincia di Mantova, l'organo di Rivaltole Fiori; (vedi A. Bertolotti: *I Consoni e le Pavesche della Provincia di Mantova*, Mantova, 1893, pag. 150); e dai documenti accennati vediamo che quando i fabbricieri della nostra Cattedrale lo rimpatriavano, per rifiuto occorso nel lavoro, egli era assente da Brescia per opere intraprese.

(3-4) Documenti sul Virchi nell'Archivio della Cattedrale.

CONCORSI

NELLA ricorrenza del primo centenario di Gaetano Donizetti, si pubblicherà in Bergamo un grande e splendido numero unico illustrato, al quale collaboreranno i più chiari letterati d'Italia e anche dell'estero e che il signor Parmenio Bettoli è incaricato di compilare.

Per la copertina di un tale numero unico si apre un concorso tra i pittori ed i disegnatori.

La copertina stessa avrà il formato di 26 x 37, margine compreso; non minore di queste dimensioni dovrà essere il disegno, che non ha altro vincolo di concetto, se non quello di curare uno spazio libero, entro cui inscrivere il sommario del numero unico.

I progetti, contrassegnati da un motto ed accompagnati da una busta suggellata recante all'esterno il motto medesimo e contenente il nome dell'autore, devono essere inviati all'Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, via S. Lazzaro, 1, entro il 31 maggio p. v.

Un Giuri formato dagli egregi signori Boito comm. Camillo, Pica Vittorio e Tallone prof. Cesare, sceglierà inappellabilmente, tra i progetti, quello che reputerà il migliore.

L'autore del progetto scelto e riprodotto avrà un premio di centocinquanta lire e il ricordo d'una medaglia d'oro.

CORRISPONDENZE

ROMA, 20 Aprile.

Il concerto corale a S. Cecilia — Lo Stabat di Becherini — Gli ultimi concerti in vita.

OS un concerto corale di musica sacra, variato con brevi intermezzi d'organo, si è chiuso la serie dei concerti della R. Accademia di S. Cecilia. Questo concerto è stato, come importanza di programma, forse il più interessante della stagione ed è un vero peccato che, dopo aver costato tanta fatica di scelta e di prove, non si sia tenuto almeno due volte. Dedicato alle scuole francesi e romane, esso ha abbracciato quasi quattro secoli di storia artistica, l'epoca più travagliosa per la fusione dei vari elementi ritmici, tonali ed armonici che sono entrati successivamente nel dominio della musica moderna. Da Josquin des Prés siamo passati al Goudimel, a Cipriano de Rove, al Orlando Lasso, al Palestrina, all'Arena, a Gregorio Allegri, al Garisimoli; è stato un viaggio a grande velocità, che è a dolersi sia stato fatto così rapidamente, perchè veramente la parte essenziale evolutiva dell'arte è sfuggita al più.

L'audizione è stata preparata con molta diligenza dal maestro Terzani, il quale ha avuto la soddisfazione di presentare un corpo di 140 voci molto ben equilibrato, sicuro nell'attacco, fermi nell'intonazione e che ha reso colla massima precisione i curiosi disegni di quelle pagine così grandiose nella loro elevezza.

Il Terzani ha ricevuto meritamente le generali congratulazioni, specialmente significative quelle dell'Illustre signor Haberl, che è quella insigne autorità che tutto il mondo conosce.

Il Renzi ha completato il programma con una *Pastorale* di Frescobaldi ed un *Ureliud* dello Zupoli, due parti gioie dell'arte organistica romana: piacquero più che per il contenuto per la perfetta esecuzione.

Con questo concerto l'Accademia di Santa Cecilia, che ha titoli musicali che risalgono a trentotto secoli, è arrivata al numero centotto

della nuova serie cominciata nel 1893, dopo che si ebbe a disposizione quella nuova sala che è stata per tanti anni un più desiderio e senza la quale pure non erano possibili le grandiose esecuzioni a Roma, anche perchè, se si avevano vasti ambienti, non si aveva l'organo.

Nel sette concerti avuti quest'anno si è potuto un gran progresso di intendimenti e di sceltar coll'ospitalità ampiamente accordata a musicisti stranieri, l'Accademia è entrata in quella via di intelligente eclettismo che era la nota un po' casuale nell'ambiente musicale romano. Così il primo volume dell'*Annuario* di Santa Cecilia, testè pubblicato con opportuno pensiero, può già segnare una bella serie di avvenimenti artistici e la serie andrà certamente aumentando di anno in anno.

Ciò che non dice l'*Annuario* è che è semplice dovere di giustizia riconoscere, è che non si sarebbero ottenuti questi risultati senza una forte iniziativa ed una continua attività, che sono state personificate nel presidente conte di S. Martino: in quest'anno, ancora più che nel passato, è apparso il lungo e paziente lavoro che questo gentiluomo ha dedicato all'Accademia, la quale ben lo riconosce nel resto.

Un altro ultimo concerto della stagione è stato quello dell'Orchestrale, che ha esultato, per la circostanza della Settimana Santa, uno *Stabat Mater* del Becherini a tre voci con accompagnamento d'archi. Come curiosità, questa composizione, quantunque maiurata e, più che noi comorti l'epoca relativamente recente in cui è stata scritta, barocca, ha chiamato molta gente alla sala Dante: siamo però lontani molto da una resurrezione del lavoro. Di antichi numeri di questo *Stabat*, almeno sette sono così flosci musicamente, così privi di senso religioso, così sbagliati come colore, che non li avrebbe potuto salvare nemmeno una esecuzione mista ed appoggiata ad un semplice quartetto doppio, mentre qui si è adoperata tutta la massa d'archi, che pare preponderante.

È morto il maestro Salvatore Melizzi, che era forse il decano dei compositori di musica sacra e dei maestri di cappella romani. Era artista di singolare attività, un vecchio giovane di spirito, che si interessava al movimento musicale moderno, che non aveva esclusioni o pregiudizi, che ebbe buoni allievi e lasciò un buon corredo di lavori scritti. Il Melizzi non ebbe amici e la dimostrazione datagli di funerali fu veramente commovente.

Ormai siamo davvero agli sgoccioli dei concerti: c'è ancora qualche pianista in ritardo, c'è qualche straccio di mandolino, c'è qualche cattedrico che si affida ancora al suo bravo *patronato*, l'istituzione essenzialmente umana e c'è ancora un concerto della Società di S. Bach, nel quale però di Bach non si eseguirà che una *Giacca* o *Stante*.

Queste sedute, dirò così, normali, non mancheranno del consueto pubblico, il quale meritamente appoggia specialmente la Società di Bach, alla quale però sarebbe da consigliare di non secondare dal suo intento.

Ed un numeroso uditorio avrà certo ancora Fanny Davies, la pianista superlativa, la quale dopo aver preso parte principale al concerto della nuova Società Orchestrale, darà un suo *recital* il 30 corrente, coronando leggermente una stagione felice (o felice, come volete) di pianisti di ogni calibro, nazionalità, età e scuola. — VALETTA.

NAPOLI, 16 Aprile.

Teatri: San Carlo: *Martina* — *Concerti*: Filomena Ricordi: *Quintetto Albanese*: *Baccaro* — *Miserere* — *Nuovo concerto orchestrale del Rossiniani*.

Il felicissimo successo della *Martina* conferma i precedenti ottimi e molto a buon diritto. La *cremina* è duplice, perchè non si tratta solamente del lavoro d'arte, ma dell'artista, perchè il Floridi, qui fu educato all'arte e qui ebbe il battesimo di pianista e di compositore e la sua valentia spiccò su nelle sale di concerto, sia sulle scene, sebbene più modeste di quelle del S. Carlo.

Il nuovo giudizio fu assai favorevole, perchè al finale d'ogni atto il maestro ebbe, da solo, due chiamate. Questa al luogo dell'opera più ac-

celti, sono a notare l'intenzione complice del primo atto, il duetto d'amore e i cori tutti, alcuni dei quali di geniale freschezza, dell'atto primo; quasi tutto il secondo atto, che per avvedimento scenico è di grande potenza, l'introduzione, il duetto e la catastrofe, condotti con molta efficienza drammatica. Per concludere la cronaca, debbo accennare ai costanti tre bis e all'effetto che ha destato il duetto fra Maruzza e Giorgio e il finale dell'atto secondo. Tratto tratto il Floridia era costretto a levarsi in piedi dallo scanno di direttore d'orchestra per ringraziare il pubblico plaudente e festante.

Eccovi manifestato il giudizio collettivo del pubblico. Il giudizio individuale degli intellettuali e degli artisti si può ridurre in poche parole: la *Maruzza* ha le impronte dell'intelligenza, dello studio, dell'amor dell'arte. Poeta e compositore, il Floridia appalesa ingegno, metro e fine coltura. Eccelle nel disegnare, concetto che ne fa l'insieme, il quadro scenico e musicalmente lo rende con verità di sentimento, con affetto, con tutto il calore della passione. Nella *Maruzza* sono pagine musicali buone, ispirate: da per ogni dove ottimi futuri, potenza di magistero. L'orchestra è un finissimo lavoro di carattere descrittivo, quando occorre; nel resto è, secondo le esigenze sceniche, brioso, sostenuto, espressivo, poderoso. I miei rallegramenti all'egregio Floridia e al gaudio di aver presto un'altra opera, in cui sia per spaziare di più la sua immaginativa e il suo sapere.

Per dire ora dei concerti, dovrei cominciare da quello del la. Filarmónica Ricordi, il cui programma, che già feci noto, svolge tutta musica sacra. Siccome si ripeterà stasera, ne farò il resoconto nella prossima corrispondenza.

La Società del Quartetto dell'Albanese comincia con ottimi auspici: la sala di Tartia, capace di un migliaio e più di spettatori, era pienissima. V'interveneva la parte più eletta della città in uno alle primarie Autorità comunali e governative.

L'Albanese eseguì coi violino musica di Beethoven, di Baillot, di Viern-temp, il Berncastel, una valorosa musicista di origine tedesca, e suoi cantarono pezzi a solo le signore Tavassi e Zamparelli-De Gemaro, il tenore Rota, il baritone Mellilo e tutti insieme un *Notturno* a quattro voci del Lillo. La signora Rothacher cantò l'*Aria* degli *Zingari in fiera* di Paisiello e la *Favetta* della Berncastel. Furono assai gustati l'*Adagio* e lo *Scherzo* del *Settimo* di Brahms, eseguito dall'Albanese, dall'Albano, dal Mignon, dal Loveri, dal Giobbie e dal Sassano; e un *Quartetto* per arpe del Thomas, eseguito dalle signorine Biasi, Barone, Saggese e Mauro. Accompagnarono al pianoforte il Siragna e un fratello dell'Albanese.

La signorina Angelina Baccaro, che è stata allieva di canto in questo Conservatorio, ha dato un concerto nella sala Romanello e può esser soddisfatta del successo che ha avuto innanzi ad un pubblico numeroso e, in gran parte, costituito di artisti e dilettanti emeriti.

La Baccaro è cantante di bel modi, di espressione e si mostra abile nei passi di agilità: è una promessa di artista eccellente. Con la Baccaro cantò lo Schottler, che ha fatto di molti progressi, il *Duetto del Barbiere di Siviglia*. Il bravo baritone cantò la *Romanza* di Abdar nel *Profeta veiato* del Napolitano; fu questo uno de' momenti più deliziosi della serata. Concorsero al bell'esito del concerto la signorina Tagliacozzo, un'elegante pianista e il fratello di lei Riccardo, che sarà fra i maestri del violino, se continua a coltivare le bellissime doti e il molto ingegno.

Iersera, e mi attengo al semplice annuncio questa volta, nella sala Ricordi fu eseguito il *Christus e Miocene* del Mercadante, nella sua integrità. La parte corale fu affidata a signorine e signori dilettanti e gli a soli eseguiti dal tenore De Rosa, dal baritone Canto e dalla signorina Alessandrini, contralto. Gli speciali accompagnamenti di corno da caccia, fagotto, arpa e corno inglese furono fatti dai professori Ciocciola, Della Gatta, Pesce e Vecchiene. Il lavoro fu concertato e diretto dall'egregio Galassi. Tutti i pezzi furono applauditi, ma il solo *Cor mundum* destò gradita impressione: accurata l'esecuzione di tutti.

Il 25 di questo mese avrà luogo l'ultimo gran concerto orchestrale diretto dal Rossonandi, col programma seguente: Smetana: *Opertura della Spona venduta*; Beethoven: *Sinfonia eroica*; Wagner: *Aria di Wolfram nel Tannhäuser* e *Vita delle foreste nel Sigfrido*; Brahms: *Dance ungheresi*. — AGOTO.

VENEZIA, 20 Aprile.

La Bohème di G. Puccini — Mason e Werther di Massenet.

È innegabile! A Venezia da un po' di tempo lavvi un certo risveglio in fatto di musica e mi auguro che, bene assecondato, essa sia facendo di bene nel tempo dell'arte.

Vi ho già dato relazioni su concerti, mattinate, spettacoli diversi, che si susseguirono con splendidi risultati in questo ultimo periodo e, se dovessi darvi particolareggiate relazioni su tutt'altro, per esempio sulla serata del quartetto Rosé; serata indimenticabile, su una mattinata ancora dei nostri, par bravi, professori del Liceo Civico B. Marcello, in della musica veramente bella ed ispirata ad alti e mistici ideali; scritta o, meglio, sentita da quel poderosissimo ingegno che è il maestro L. Perosi — onore e decoro di questa Cappella Marciana, musica eseguita nella Settimana Santa — mi bisognerebbe molto, ma molto spazio.

Per troppo, invece, mi vedo costretto a condensare, perché la materia è molta e imperioso il bisogno di essere conciso, breve, e potendo, efficace.

Alla vigilia del giorno suscipito della inaugurazione della seconda Esposizione Internazionale artistica, gli spettacoli non fanno certo difetto.

Il teatro Rossini si è aperto con uno spettacolo sontuoso, il quale non ha riscontro che con quello della primavera 1876. Chi — infatti — (dei vecchi — lo dico fra parentesi per un certo... amor proprio) non ricorda gli applausi che risuonarono allora alla mirabile esecuzione delle *Forze del Destino* ed a quella altrettanto meravigliosa del *Mefistofele*, auspice Francesco Faccio? Ebbene: la *Bohème* di G. Puccini d'oggi — splendida esecuzione in ogni sua parte, in ogni più piccolo suo particolare, fa a me — povero vecchio — risovvenire quei giorni così cari all'arte. Questo del Puccini fu un successo clamoroso e che ricorda quelli che per amore di verità e per un senso di gratitudine verso di quelli che mi procurarono quei godimenti artistici intensissimi, ho doverosamente ricordato. Oh! le belle serate passate allora a merito della Borghi-Mamo, del Barbacchi, del Kaschmann, del Pantaloni, del Maini, del Paterno, del Faccio, ecc.!

Oh! le deliziose impressioni riportate l'altra sera, in quello stesso ambiente, dalla esecuzione mirabile della *Bohème* Pucciniana, per opera del Toscanini (primo), del Gorgs (Rodolfo), della Pandolfini (Mimi), della Pasini (Musetta), del Vigley (Schaunard), dell'Arimondi (Colline), ecc.!

Il pubblico, affascinato dallo splendore della musica e dalla eccezionale esecuzione — così equilibrata, così intelligente, così accarezzata in ogni sua parte — fece feste straordinarie agli artisti tutti e rese onori sovrani al giovane e ormai illustre autore, plaudendolo freneticamente, splendente di non averlo qui...

Questo giudizio, di carattere tutt'affatto sintetico, mi dispensa di aggiungere dell'altro. Solo dirò che il successo straordinario della prima sera venne confermato splendidamente alla seconda.

Trattasi, come vedete, di spettacolo eccezionale. Nella sera istessa (sabato, vigilia di Pasqua) che si apriva il Rossini, appresi pure il Malibran colla *Mason* di Massenet. Fu anche questo un buon successo, specie a merito (il valore grande della musica è fuori di discussione, perché giudicata da tanto tempo) della signora Teriani — artista distinta per voce, per raro talento e per una nervosità tutta sua — e anche degli altri principali artisti, cioè, il tenore Vareia, il baritone Bucalo, ecc. Onore anche spetta al maestro Sormani.

Un successo modesto, calmo, ma serio, ebbe pure il *Werther* alla Fenice, specie a merito del Pomè e del tenore Apostola. Il Massenet, nello scrivere quest'opera, pare abbia voluto procurarsi un compiacimento personale, disdegnando, quasi, non solo ogni concessione alle masse, ma misurando (o limitando) fino allo scrupolo tutto quanto un maestro — che scrive per il pubblico — a costoso pubblico deve pur concedere.

Massenet — chi non lo sa? — ha ricca la fantasia, splendida e fine la tavolozza dell'istrumentazione: ma in questo *Werther* egli, forse per esagerato puritanismo, passa la linea. Del resto in questo spartito sonvi pregi di una bellezza peregrina, i quali, se non conspri di primo occhio dalla massa degli spettatori, piacciono mano a mano.

Il *Werther* non è opera che trascini un pubblico qualunque al fanatismo, ma è sempre lavoro di pregio e deglissimo dell'autore di quel *Re di Lahore* che io ricordo, con viva compiacenza, anche se l'esecuzione che abbiamo avuto a Venezia molti anni addietro fu tale da sollevare

imprecazioni. Oh! il coro *Re di Lahore* che ho udito molti anni addietro a Vienna, diretto da Luigi Mancinelli!

Ecco in breve la situazione attuale degli spettacoli a Venezia. E qui il maestro Leoncavallo per la sua *Tra de Bohème*, la quale è già in ptoa. — P. F.

PARMA, 15 Aprile.

Conferenza di Giuseppe Giacomini e concerto del Quartetto Rosé al R. Conservatorio di musica.

Il maestro Gallignani ne ha fatto la gradita sorpresa di una conferenza di Giuseppe Giacomini, che venne tenuta nella sala Verdi, la sera del 5 corrente. Quanto di colto, gentile, elegante è in Parma, conviene al R. Conservatorio; e la detta, smagliante parola dell'illustre drammaturgo, il quale fu presentato con plaufulte frasi dal maestro Gallignani, venne ascoltata, fra religioso silenzio, interrotto da espressioni d'ammirazione ed applausi ai punti più salienti.

La sera poi dell'11, nella stessa sala, vi fu concerto dato dal celebre Quartetto Rosé di Vienna, al quale pure intervenne un pubblico sceltissimo ed assai numeroso, fra cui notammo i più eletti per nobiltà, per arte, per censo.

Il concerto ebbe un successo, quale artisticamente non potevasi desiderare maggiore.

Il programma si componeva come segue:

1. MOZART *Quartetto in A♭ maggiore.*
- a) PERGOLESI *Cantabile in Do minore.*
- b) MENDELSSOHN *Canonetta in Sol minore.*
2. c) GRIGG *Romanza in Si maggiore.*
- d) HAYDN *Finale in Re maggiore.*
3. BEETHOVEN *Quartetto in Sol maggiore, op. 18, N. 2*

Oltre l'individuale abilità degli esecutori, sorprese la loro fusione, potendosi ritenere che egualmente sentano ed un solo arcano potere il guida.

I quartettisti Rosé riacosero meriti applausi in tutti i pezzi ed alla fine del concerto applausi vivissimi vennero loro tributati. Lode pure merita e grande il Gallignani, promotore della Società dei Concerti, che conta ora duecentocinquanta soci ed è in via di continuo aumento. — P. F. F.

PALERMO, 16 Aprile.

Concerti all'Associazione della Stampa — Concerto Generale — Concerto di musica moderna — Concerto del Conservatorio — Saggio realistico Albanese — Concerto Ziffer-Baragli.

I concerti che abbiamo avuto sono stati tali e tanti, che non abbiamo avuto nemmeno il tempo di seguirli tutti. Il mandolinista napoletano Genaro Volpe, incoraggiato dal successo ottenuto nel suo precedente concerto, ne diede un altro, ch'ebbe maggiore importanza artistica. Vennero eseguiti con strumenti ad arco: il *Minuetto* di Van Westerhout, *Romanze e Jota Aragonesi* di Saint-Saëns, *Serenata francese* di Burgoin — di cui si volle la replica — una *Berceuse* di Marchot e i noti *Picciotti* di Marsick.

L'arpista signorina Romilda Grassi, dopo un giro artistico per la Sicilia, di passaggio a Palermo, volle ripresentarsi a noi in un concerto. Si direbbe che, troppo paga delle lodi prodigatele dalla stampa ai suoi primi successi, ella non abbia più perseverato nella via degli studi. Se il suo meccanismo le permettesse di superare con facilità qualche arduo passo di digitazione, c'è fra lei ancora troppa preoccupazione, che il manierismo di certe sue interpretazioni non riesce abbastanza a nascondere. Tra i pezzi da lei meglio eseguiti notai un *Minuetto* di Fioridia (riduzione per pianoforte), ch'è un gioiello di gusto e di fattura.

È stato fra noi, per un mese circa, il noto pianista Paolo Gonzales. Da anni e anni a Palermo non si sentiva un esecutore della sua forza. Al Circolo Artistico, dove ha suonato tre volte, all'Associazione della

Stampa, al R. Conservatorio egli si fece fragorosamente applaudire. Il Gonzales è un concertista nel senso che il virtuosismo, nel suo più stretto significato, costituisce il carattere principale del pianista. La sua meccanica, la sua agilità di ottave, la sua forza e resistenza segnano il più alto grado di uno studio lungo, paziente, disciplinato: è un portento di tecnicismo pianistico. Ma questa dote del virtuoso costituisce, a volte, un difetto per l'interprete, il quale troppo intento nel far risaltare i prodigi delle sue mani, non riesce ad equilibrare l'esecuzione del pezzo tra le difficoltà meccaniche e l'efficacia dell'espressione musicale. Se potessi avvalermi di una similitudine, direi che il Gonzales possiede la tavolozza dei colori pianistici, ma che gli fa difetto ciò che in pittura si chiama il *sentimento del colore*. In conseguenza la sua personalità artistica trova soltanto modo di emergere nella musica di genere brillante e nei così detti pezzi di bravura, come sarebbe lo *Studio in Sol* di Rubinstein, uno dei lavori più difficili che mai siano stati scritti per il pianoforte e che il Gonzales esegue in modo meraviglioso.

La Società per concerti di musica moderna, che si riunisce nella sala Ragona, ha tenuto una quarta audizione, eseguendo musica di Saint-Saëns, di Sarasate, Gounod, Chaminade, De Vecchi, Grieg, Wilh. Tosti, Bajardi, Gasperoni. In questa tornata, notevole pel concorso di un pubblico scelto ed affollato, ebbe occasione di apprezzare la scuola della distinta signorina Lu Valvo, una maestra che, con intelligenza ed amore grandissimo dedica da molti anni tutta la sua operosità all'insegnamento pianistico. Ella presentò le allieve signorine Teresa Barocchieri, Vincenzina e Angelina Di Pisa, Rosina Ingrassia e Vincenzina di Pisa di Francesco, le quali furono applauditissime tanto nei pezzi a due che in quelli a quattro mani, mostrando quanta serietà d'intenti sia nell'insegnamento da esse ricevuto.

Nella chiesa di S. Giorgio dei Genovesi il R. Conservatorio di musica ha dato l'annuale concerto di musica sacra (pio lascio Bourbia). Il programma era il seguente:

- SAINT-SAËNS *Préludio nell'oratorio Le déluge*, per orchestra.
 DUKANTE (XVIII) *Preghiera*, per soprano con accompagnamento d'armonium.
 TENAGLIA (XVII) *Aria*, per archi ed armonium.
 MARCELLO (XVIII) *Salmo XV*, per contralti.
 SCHUBERT (XIX) *Ave Maria*, per soprano.
 BEETHOVEN *Sinfonia in Do minore*, per orchestra.

L'esecuzione fu ottima e ne va dato merito speciale al maestro Zuelli, che concertò egregiamente; il pubblico gli fece una inga e commovente ovazione.

Al Liceo musicale femminile «Adelaide Albanese» — Liceo autorizzato dal Ministero della P. I. — ebbe luogo l'annuale saggio delle allieve. Vi si eseguì musica di Mendelssohn, di Liszt, di Beethoven, di Chopin, di Thalberg, di Muller, di Grieg e si cantarono, a coro di donne, sotto la direzione dell'egregio maestro Vittorio Morelli: *Quando corpus morietur*, *Amen* di Pergolesi ed il *Canto della sera* di Mendelssohn.

Il pubblico, affollatissimo, fece grandi feste alle brave allieve della signora Albanese e poté constatare il notevole incremento che la distinta direttrice ha dato al suo Liceo.

Un altro concerto degno di menzione è stato quello della signora Alice Ziffer-Baragli. La valente maestra, che dirige la scuola femminile di pianoforte al R. Conservatorio, si presentò ieri l'altro davanti ad un pubblico elettissimo che non la sentiva da qualche anno. Ella seppe distinguersi molto nella musica di Liszt, di Chopin e nel *Tris in Re minore* (op. 63) di Schumann, coadiuvando il maestro Baragli (violoncello) e il maestro La Cara (violino). Ma dove la Ziffer poté mostrarsi stilista di merito, fu nell'*Andantino* di Rossi (1640-1660), nello *Studio* di Scarlatti (1685-1757) e nel *Prezio* di Turini (1739-1812), tre pezzi eseguiti inappuntabilmente, per quali non saprei elogiaria abbastanza.

Molto applauditi furono anche il *La Cara* e il Baragli nei pezzi a solo ed il signor Luna che cantò con grazia parecchie *Melodie* del De Leva, del Tosti e del Luproni. Accompagnarono egregiamente al pianoforte i maestri V. Natoli e A. Guli.

Di concerti abbiamo in vista quello del mandolinista Manesares, un saggio realistico del maestro Lo Verde De Angelis e un trattamento vocale strumentale del maestro Tetano, il quale ha formato un programma di sue composizioni. — s. j.

TRAPANI, 12 Aprile

Chiusura della stagione teatrale al Garibaldi.

La stagione teatrale, svoltasi con esito felicissimo al nostro Garibaldi, si è chiusa l'altra sera, lasciando in tutti i ripostigli assai graditi. Il solerte impresario signor Giuseppe Cavallaro ha messo ogni impegno e zelo per soddisfare le giuste esigenze del pubblico...

TRIESTE, 19 Aprile.

La Bobbina di G. Puccini al Politeama.

La Bobbina ottenne un esito splendido e completo, che si riscontrò in applausi calorosi ed unanimi durante e dopo ogni atto e nelle seguenti repliche: il solo del tenore nel dramma dell'atto primo, la frase nell'atto secondo sulle parole: Dal mio cor nel buco i canti, il finale di questo atto principando dal valzer lento di Musetta ed il quartetto finale dell'atto terzo...

DRESDA, 17 Aprile.

Musica sacra - Stabat Mater di Georg Henrichel - Concerto Nicodé - Ultimo Sinfonia-Concert - Teatro - Scuole musicali.

È il momento dei concerti sacri: Messe di Bach e di Schubert, Requiem di Berlioz, magistralmente eseguiti. Nella « Martin-Luther Kirche » si è eseguito ieri lo Stabat Mater del maestro Georg Henrichel di Londra, nuovo per Dresda...

L'ultimo concerto Nicodé fu particolarmente solenne. I cori detti « Nicodé-Chor », istrutti con tanta accuratezza dal direttore medesimo, interpretarono, con stile ed orchestra, il Te Deum di Anton Bruckner e la IX Sinfonia di Beethoven.

Una composizione originale è certamente il Zerkustra di Richard Strauss, imitato da Friedrich Nietzsche. Accanto ad incontestabili bellezze si trovano parti così strane, che l'auditorio si crede trasportato in un mondo affatto fantastico.

Le rappresentazioni teatrali sono state interrotte questa settimana. Il repertorio non varia molto. Henschel pare assai soppito per lungo tempo: il ritorno di Ulisse ha vita durevole; il Profeta ebbe per nuovo e buon interprete il signor Emil Götz, che ci piacerebbe assai udire nelle opere di Wagner.

Tutte le Scuole musicali hanno offerto audizioni di chiusura. Sarebbe difficile pertanto nominare un solo alunno, che lasci sperare una riuscita seria.

MONACO, 17 Aprile.

Prima e dopo la Pasqua.

L'AVVENIMENTO più interessante della settimana passata nei teatri fu la rappresentazione all'Hotheater dell'Otello volante di Riccardo Wagner, protagonista il signor Kroupa di Praga. Questo giovane artista, destinato probabilmente a sostituire il signor Bruck, che avendo sposato in questi giorni la contessa Lachsch, lascia il teatro...

Nella sala del concerto la signora Emilia Herzog, già cantante del nostro Hotheater, ne diede quest'anno una serata di concerto. Come sempre il pubblico accorse in gran folla, acclamò la sua artista favorita, che dovette allungare il suo programma.

Come al solito, alla domenica delle Palme, l'Accademia musicale di Monaco eseguì La Passione di S. Matteo di S. Bach nella vasta sala dell'Olden, che non bastò a contenere tutti gli uditori accorsi. Il signor Vogl fu anche stavolta oggetto d'ammirazione; eccellenti i cori e gli altri solisti.

Domenica sera il direttore del Teatro Tedesco, signor Naumann, si congedò dal pubblico. Domani il nuovo direttore signor Drach, diceci, assumerà le sue funzioni. Dio diceci, perché corre voce che il teatro sarà venduto ad una Società tedesca, che ne farà una specie di teatro di Variétés. Povera arte! - Monacensis.

SAN FRANCISCO (California), 31 Marzo.

Opera e concerti - Una considerazione di non lieve momento. Un americano poco cortese.

Due teatri concerti, concertoni, concertini e concertacci, abbiamo una compagnia d'opera al teatro California, merò la munificenza di un nucleo di eminenti cittadini, i quali hanno garantito un fondo di quarantamila dollari per importare detta compagnia da Nuova-Orleans. Il personale della compagnia è francese; pochissime eccezioni fatte, come, per esempio, quella del maestro direttore, certo signor M. Nicossia, che ha creduto bene di aggiungere al suo nome la consonante sibilina (Nicossia), forse per dare prova del suo amor patrio.

vero direttore d'orchestra dagli inascoltabili batti-tempo-metronomici. I cori sono pressoché insignificanti, ma le parti principali sono buone; anzi il soprano, signora Fodor, il tenore N. Massat e il baritone H. Albers, formano una triade veramente artistica e degna dei migliori teatri. Si debbano coll'Africaine, seguita dal Tessiro, poi La Jure, Les Huguenots, Sigurd, Aida, Cavalleria Rusticana, La Navarrese, Mignon e Faust, tutte opere da voi troppo bene conosciute per citarle in dettaglio.

Tra i concerti mi piace enumerare quelli dati da Giulio Minetti, che ci ha fatto conoscere molta musica da camera italiana, la quale, benché dotta e ispirata, pure, all'estero, è conosciuta all'oscuro, vuoi per l'invidia degli'impotenti, vuoi per l'ignoranza della moltitudine banale e forse anche per l'indolenza dei signori compositori o, diciamo pure, per la tirannia dei signori editori americani. Perché? più volte mi son chiesto, perché non si formerebbe una società capuzata da Spontini o Martucci, e affrancata per il mondo musicale, avente per scopo di fare circolare la nostra buona musica da camera o orchestrale? Quante considerazioni, quante questioni (altronde non più solitarie) ma, né il tempo né la comodità, né la mia penna è bastantemente eloquente per astrinermi con efficacia, e davvero m'andrei fiero se queste mie povere parole potessero almeno essere la causa di qualche conveniente misura verso l'attuazione del suaccennato progetto.

Abile Vincenzo Ursamando, colla sua egregia signora, diede un splendido concerto, onorando l'arte italiana. Giulio Minetti, il diletto violinista, pure vi prese parte brillante e la signora Emilia Toffetti contribuì al successo della serata, cantando artisticamente l'Aria dell'Erode di Massenet.

In fatto di concerti abbiamo gli sforzi orchestrali diretti da Gustavo Hinrichs. Il materiale dell'orchestra, l'attacco, i tempi, i chiorendi, l'affiatamento, il concerto, potrebbero essere censurati d'assai, ma a che per? In California generalmente si fa musica per business, ond'è che scritte sugli intendimenti più o meno artistici, sarebbe come volere riempire un canestro senza fondo.

Dei concerti e concertacci ne fo venia al benigno lettore; al postutto mi altero al dento di Balzac: la mediocrità non va discussa.

Clarence Eddy, l'organista americano tanto festeggiato a Roma alcuni mesi or sono, anzi fatto segno d'onori non a tutti concessi (fu nominato membro onorario dell'Accademia di Santa Cecilia), da vero genio, contraccambiò molto ingenerosamente le gentilezze ricevute. In un articolo pubblicato nel periodico mensile Music di Chicago (vedi mese di gennaio 1897), avente per soggetto il suo viaggio artistico in Francia e in Italia e firmato col suo nome, egli denigra il nostro paese, chiamandolo « paese in bacchetta », e nel corso dell'articolo dichiara che in Italia non esistono buoni organi (e non rivoltò che Roma) e che, occorrendo il signor Capocci, non vi sono organisti notevoli!! Aggiunge però che ritornerà presto a Roma per suonare in presenza dell'augusta nostra Regina (?). Parmi che la condotta del signor Eddy sia degna di biasimo. Se anche l'arte italiana presenta lui deboli, non spettava certo a lui di fare odiose dimostrazioni al nostro paese, dopo averne ricevuto i favori. Sarebbe tempo di dare una solenne lezione ai nostri denigratori! - R. A. LUCCHESI.

TEATRI

NAPOLI. - A proposito della seconda rappresentazione della Marcella al S. Carlo, leggiamo quanto segue: « Per la seconda di Marcella scorsa vi era un bellissimo pubblico, folto ed elegante. La musica del Florida fu gustata molto di più della prima sera. Gli applausi e le chiamate furono frequenti non solo al primo atto, ma anche al secondo e al terzo; e vi furono gli stessi due bis, dall'indizio e del l'anno del tenore al primo atto.

L'esecuzione fu piena di valore tanto per parte dell'orchestra e dei cori, quanto per parte degli artisti. La signora Giachetti-Botti, Borgitti e Pini-Corsi furono vivamente festeggiati. Il Florida ha fatto assai bene, sopprimendo il passaggio della processione di San Giorgio, che la prima sera tralasciò alquanto l'effetto del secondo atto.

Terza alla seconda di Marcella, teatro bellissimo e successo maggiore della prima rappresentazione. Applausi e chiamate a tutti i pezzi principali dell'opera; tre bis; richiesto anche il bis della romanza del Pini-Corsi. Alla fine dell'opera altre tre chiamate agli artisti ed all'autore.

TORINO, 15 aprile. - Al teatro Ballo la nuova opera del maestro Galinbardi, Le donne crescite, ha avuto un ottimo successo.

La musica facile e spigliata ha incontrato il pieno gusto del pubblico, principando dal preludio. L'opera, parole di Modestino, è in un atto e comprende cinque personaggi: l'Avvocato, la Preside del Consiglio dell'Ordine, un Ministro, un Magistrato ed un Giurato. Fra i pezzi più acclamati fecero un graziosissimo coro delle Avvocate e una strofa della Preside, l'entrata del Ministro, un duettino fra le prime donne e il tenore, di cui si volle la replica, in grazioso tempo di valzer. L'autore fu applauditissimo in suo agli artisti, signora Morotto e signori Marchetti, Rinaldi e Bertacchi, che esecutarono con grande impegno le parti loro affidate.

ANCONA, 17 aprile. - Al Politeama Goldoni l'orchestra, presente l'autore, eseguì gli intermezzi del Silvano, che furono applauditissimi. Incontrarono pure gran favore alcuni brani del Rinaldo. Il Zucchetto ebbe buona esecuzione e ne fu data ampia lode alla signora Martelloni (Silvia) e alla signora Penzosa, che fu protagonista seguita.

A Verano, nella Chiesa principale, il Ventesimo Santo fu eseguita buona musica e lode sincera meritò il maestro Lori e gli esecutori.

CATANIA, 18 aprile. - Al Nazionale si è dato il Faust di Gounod; maligno qualche elemento relativamente buono, l'opera fu interpretata nel peggior modo che si possa immaginare. Il teatro rimane quasi deserto e, se l'Impresa non mette senso, dilibitente potrà proseguire la stagione. Fra breve la compagnia Gargano, attualmente alla Municipalità di Messina, verrà a dare due rappresentazioni di Lucia di Lammermoor al teatro Castagnola.

TRIESTE. - Il giornale Il Mattino dice roba da chiodi della Bobbina del Puccini!... Riesco quindi pèdosa la seguente notizia che il predetto giornale di intorno alla seconda rappresentazione:

« Alla seconda della Bobbina bellissimo teatro come la prima sera. L'esecuzione dello spettacolo ci ha godigliato, per quanto la prima interpretazione sia stata lodevole sull'ogni aspetto. Gli egregi artisti vennero ripetutamente applauditi e chiamati all'onore del processo. Furono biasati i pezzi migliori; più, ieri sera, l'aria della Smeralda, egregiamente cantata dal bravo artista signor Marini. « E vero che il critico di Il Mattino ribadisce subito dopo le sue folgori di carta contro la Bobbina... tanto che è naturale il domandarsi che razza di pubblico è quello triestino, il quale ha il coraggio di far replicare cinque pezzi di un lavoro privo d'oggi valore?...

MARSIGLIA, 15 aprile. - I signori Barbieri & C. hanno iniziato assai felicemente all'Alhambra una serie di rappresentazioni di opere italiane colla Forza del Destino. Il successo è stato completo e ne va data lode al maestro Guenera, che ha saputo concertare bene l'opera e agli artisti signora Leonilda Gabbi, Olga Metler, signori Signorini, Moro, Tecobioni, Checchini, e Cacci, che hanno dato all'interpretazione dell'opera un grande rilievo. Fra i pezzi più applauditi la critica segna il finale del secondo atto, che fu ripetuto; al terzo la scena di Fra Melchior ben detagliata dal signor Checchini e il raptivo cantato con molta vigoria dalla signora Metler.

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nella Tribuna del 19 corrente:

AQUILA, 16 aprile. - Con grandissima soddisfazione la posta cittadina ha appreso che l'egregio maestro Francesco Ceserini, nella seduta di questo Consiglio comunale, del 15 u. s., veniva, ad unanimità di voti, confermato direttore delle Scuole municipali di musica e del teatro Comunale. Il Consiglio, a parere di tutti, ha fatto così veramente degna di plauso, dimostrando ancora una volta di riconoscere nel Ceserini, non soltanto tutte quelle qualità che lo rendono un ottimo maestro ed un perfetto genitore, ma di non aver obliato quanto egli fece per istruire i nostri bravi filarmonici.

TELEGRAMMI

PAVIA, 21 aprile. — Aurora di Soffredini ottenne esito splendido; numerosissime chiamate; bissata canzone e danza del filo; richiesti due altri bis non concessi. Esecuzione lodevole. Messa in scena accurata. Teatro affollatissimo. Finita opera ovazioni all'autore.

NECROLOGIE

Bergamo. — In età di 67 anni è morto, giorni sono, Pietro Milesi, il bravo basso che ebbe ai suoi tempi nome celebrato. Cantò in varie epoche con Angiolina Ortolani-Tiberini ed eccelse, nella parte del protagonista, nel *Mossè* di Rossini.

Melbourne. — Il 4 corrente è morto Pietro Cecchi, nativo di Roma, ex-artista, eccellente maestro di canto, lascia grande compianto nei molti amici, che ebbero campo di ammirare le sue buone qualità artistiche e morali.

POSTA DELLA GAZZETTA

Comm. Carlo Lozzi. — Bologna.
Ricevuto articolo Grazie. Pubblicheremo

Concorso per il posto di Capo-musica

È aperto il concorso per il posto di Capo-musica nel 48.° Reggimento Fanteria. Il concorso sarà per titoli e per esservi ammesso occorre il certificato di aver compiuto gli studi superiori musicali in un Istituto musicale del Regno o gli equivalenti studi in modo privato.

Il Comandante del Reggimento si riserva la facoltà di far decidere, occorrendo, fra i candidati, da una prova d'esame.

I concorrenti dovranno corrispondere ai requisiti voluti dall'Istruzione Ministeriale 18 ottobre 1895.

Per chiarimenti rivolgersi al Direttore dei Conti del 48.° Reggimento Fanteria, in Como.

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:
POLSUE and ALFIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCHI, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

BIZZARRIA

Cortese lettore:
Un compositore
In una vocale,
(A te il dirmi quale)
Conduce sua vita;
Or tu me lo addita.

(F. Pizzi).

PAROLA IN CROCE

Di nobili famiglie precettore
in Roma antica fu grande oratore.
Uomo tenace d'ingegno elevato,
fra i più celebri papi è ricordato.
Sono storico lago assai famoso
fra collinette e ricche vigne ascose.

D'un celebre maestro moscovita
opera nota il nome mio l'addita.

È questo nome di città costrutta
di Siria in fertile plaga ed ora distrutta.
Cittade nell'Apulia situata
Che dai Romani fu colonizzata.
Un apostolo era così chiamato;
nacque in Sassonia e fu santificato.

(F. Pizzi).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 14:

I.

REBUS:

Ogni ingegno ha le sue lacune.

II.

INCASTRO:

COR-IOLA-NO

CORNO - IOLA (leggera imbarcazione di mare).

Può essere spiegata esattamente dai signori: A. Gardini, C. Albertini, O. Roth, P. Reviglio, G. Pizzani, C. Borroni, P. Martinos, E. Del Prete, F. Gulciardi, L. Emiliani, G. Spinelli di P., P. Bazan.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:
L. Emiliani, E. Del Prete, P. Bazan, A. Gardini.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Copliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FURNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Ceppl, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Fourniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in Inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE. In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Istrumenti speciali: d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BÜTNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Standardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Standardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. **NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI FORZINE**. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noio.



Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

ALBERGO DELL'EUROPA

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore « lift » idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI prospicienti il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini.

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono « Omnibus » e Viglietti ferroviari. — Si parlano le principali lingue.

ENRICO MARCIONNI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di basso, a corde incrociate, telaio in metallo. Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893. Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.

CATEGORIE A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

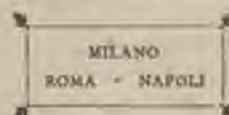
IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

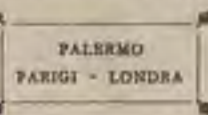
MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



EUGENIO PIRANI

DEUX MÉLODIES

pour MEZZO-SOPRANO, Op. 38.

N. 1.

DOUCEMENT!

53817

N. 2.

JE VOUDRAIS!

53818

Chaque Fr. 3 — nets 1,50

NUOVA EDIZIONE. — FRONTISPIZIO ILLUSTRATO.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
Telefono 122.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

MILANO MAINO & ORSI MILANO

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA

Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marsala, 11 MILANO

Grande Stabilimento Internazionale

DI

PIANOFORTI, ARPE, HARMONIUMS

TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di tutte le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne,
Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

CHIUNQUE PUO' ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard,"

AEOLIAN di New-York

Organi americani

Armoniums

RIPARAZIONI

PIANOFORTI D'OCCASIONE



Gazzetta Musicale di Milano

SO grande Stabilimento Internazionale
 DI
SCHEFFERTI, ARPE, HARMONIUMS
DEDESCHI & RAFFAEL

L'UNICO GRANDE

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Premiat

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI

UIGI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
 URGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

GRANDIOSO

costante di tutte le più celebri Fabbriche

VENDITA E NOLEGGIO

MAOLIKERIK — C

RATE MENSILI

RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

DI BOLOGNA

forti classici

Fabbricazione spec
 Unica

el, Bechstein, Bluthner,
 chiedmayer & Sohne,
 , Neumeyer, ecc.

Pianoforti
 con Telaio metallico
 da L. 480 a L. 6000

M PUO' ACQUISTARE
 LIRE SETTIMANALI
 PIANOFORTE NUOVO

UNZIONA p
 il timbro
 si occupa, dell
 soggetti per l
 per l'uso quot
 sone che ne fi

Arpe "Erard,"
 di New-York
 gani americani

S RIPARAZIONI
 RTI D'OCCASIONE

MILANO



★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale

compresa l'affrancazione del postale

NEL REGNO: Un Anno L. 22
 Semestre 11
 Trimestre 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
 come di Programma.
 Pagamenti anticipativi.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono
 effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta
 fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
 & Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri
 doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
 pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
 semestre e trimestre in proporzione, come da Pro-
 gramma — Straordinarie facilitazioni per le
 quali i signori abbonati possono avere a condi-
 zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
 tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
 conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
 — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
 principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
 a Lire 12.

Detto abbonamento di diritto a tutti i numeri
 della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
 bre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore
 effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
 Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
 porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
 Interventi a pagamento. Costo 30 per linea e spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento
 coll'invio dettagliato dei prezzi a chiunque ne faccia re-
 chiesta anche con semplice biglietto di visita avendo dell'in-
 dirizzo alla:
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

— SOMMARIO —

gr. - C. ARNER:

La questione della Scala

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano:
 Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI
 e i musicisti del suo tempo.

(Continuazione)

Alla Rinfusa. — La Bohème di G. Puccini in Inghilterra

Società Orchestrale del Teatro alla Scala. — Concerti

Aurora, bozzetto lirico drammatico in due atti

Parole e musica di ALFREDO SOFFREDDI, al Teatro Guidi di Pavia

Concorsi

F. SACCHI:

L'Organo della Cattedrale di Cremona

(Continuazione e fine)

CORRISPONDENZE:

Napoli, Venezia, Verona, Parma, Livorno, Trieste, Brusselle
 Monaco, Barcellona

Teatri. — Ultime notizie. — Necrologie. — Posta della Gazzetta

Avvisi. — Rebus. — Sciarada-bizzarra.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I, N. 324	PARIGI 12 - Rue de Labrousse - 12
ROMA Via del Corso, 392	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 547 - Regent Street, W. - 251

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Cicchi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Forziere del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

PRESSO il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Faisiella* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Cicchi, per Esudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opere. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con *matrice a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assisterete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende senza profumata alle vendite in fiaschi da L. 1, 50 e L. 2, e in bottiglia grande per l'uso della famiglia a L. 5,50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale di **MIGONE & C.**
Via Torino, 13 - Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 50 centesimi.

ESPOSIZIONE DI CHICHI
DIPLOMA D'ONORE

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
CON QUARANT'ANNI
ROMA TORINO
CASA PRINCIPALE
MILANO
Via Veltabbin 5.

Gazzetta Musicale di Milano

ANNO 52.

N. 17. — 29 Aprile 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

La questione della Scala

CON questo titolo il nostro collaboratore C. Arner ne invia una lettera, che pubblichiamo, quantunque noi, da tempo, abbiamo creduto opportuno tacere completamente in merito a tale importante questione.

Abbiamo taciuto, perchè crediamo che le molte parole spese e che si spenderanno intorno alla sovvenzione, saranno parole gettate al vento:

— O gli amministratori di Milano sono persuasi, mantenendo la sovvenzione al più celebre teatro del mondo, di far cosa veramente utile alla città e nel tempo stesso di alto decoro artistico; e allora si deliberi una buona volta la sovvenzione;

— O se ne fa questione di partito, di piattaforma (oh! sì, molto piatta) politico-elettorale e si innalzano le trincee della legalità, degli obblighi e non obblighi, ed allora molto meglio non si voti una lira e si dia tanto di catenaccio alla Scala.

Il danno grave che, non v'ha dubbio, ne verrà a Milano potrà forse fare, dappoi, spargere lagrime... ma saranno lagrime da cocodrilli.

Tutte le altre questioni di riforme artistiche ed amministrative sono, davanti alla presente, affatto secondarie: di riforme tutti ne hanno a quintali!... Qualche cosa di buono potrà poi saltar fuori da tante proposte: ma parlarne ora gli è come mettere il carro innanzi ai buoi!

Non mancano nel Consiglio Comunale di Milano uomini valenti che hanno studiato con coscienza questa eterna *questione della Scala!*... Ma non mancano altri valenti uomini i quali, refrattari alle manifestazioni sublimi dell'arte musicale, non sanno persuadersi come questa, per singolari circostanze concomitanti di luogo e di teatro, possa creare in Milano un vero interesse cittadino, che dalle scene del Massimo

teatro si dilaga in molteplici rami della vita intellettuale ed industriale milanese.

Si chiuda la Scala e la più colpita sarà la numerosa classe operaia addetta al commercio teatrale: quella classe appunto cui si vuol far credere che la sovvenzione è danaro sprecato e gettato nelle ingorde fauci dei ricchi!

Quanto poi ad elevate questioni d'arte, crediamo inutile il farne!... Come nel Parlamento Italiano mai s'è levato una voce in favore di essa, così, ad eccezione del Consiglio Comunale di Roma, mai una parola da anni fu proferita in pro delle arti nei Comuni d'Italia, la quale ancora assai comicamente suole chiamarsi: culla delle arti! — Beozia dell'arte, questa sì, è la vera caratteristica verso la quale ci incamminiamo a gran passi.

E poichè Milano si atteggia a capitale morale, così è logico che mantenga il primato e si atteggi a capitale beota e scacci inorridita tutto che si innalzi a nobili ed astratti sentimenti artistici. È bene rammentare come, qualche anno fa, un nucleo di artisti e di critici d'arte progettasse fare della nostra Milano un centro artistico, quale riesci ad essere Monaco di Baviera: si idearono delle grandi Esposizioni internazionali di Belle Arti, collegate colle Corse primaverili della Società Lombarda, con spettacoli importanti alla Scala ed infine con parecchie altre attrattive, facili a concretarsi in un centro popoloso e ricco qual'è quello della nostra città. Chiacchiere... se ne fecero molte; qualche scettico mise quasi in burletta l'idea; ma l'idea era tanto generosa e buona, che si trovò un Municipio intelligente per raccogliarla: il Municipio di Venezia!...

Ed ora noi vediamo il grande sviluppo e l'importanza addirittura mondiale che in breve volgere di tempo assumono quelle Esposizioni triennali di Belle Arti. Nè si venga ad obbiettare che Venezia, per sé stessa, è già il più geniale

fra i musei dell'arte!... Venezia è quello che è... e che fu sempre; oggi, invece, rinasce a nuova vita grazie alle Esposizioni triennali di Belle Arti e si fa centro importante ed invidiato di quelle manifestazioni intellettuali, che sono il segnacolo di civiltà e gentilezza dei popoli; grazie al coraggio del Municipio veneziano, noi assistiamo quasi ad un novello Rinascimento.

Così l'idea generosa lanciata da un gruppo di cittadini milanesi, cadde nel vuoto... per la nostra Milano, alla quale tuttavia rimarrà l'immensa risorsa artistica del Carnevalone di Porta Genova e della Fiera di Porta Vittoria!!... Ben è vero che la nostra Amministrazione Comunale, qualora il progetto sopra accennato avesse progredito, sarebbe stata capace di incoraggiarlo con 500... o... 600 lire stentatamente iscritte in bilancio; cose d'arte non debbono avere scanno nel Consiglio — e ne è prova l'attuale proposta della Giunta Municipale in merito alla sovvenzione pel teatro alla Scala, la quale proposta scivola paurosa terra a terra, trascinandosi in una questione di puntiglio ed in una questione di legalità, senza che una parola, sia pure prudente, per non compromettere il trono sindacale e l'Assessorato, richiami l'attenzione del Consiglio verso più alte sfere!...

La *Gazzetta Musicale* ha sempre seguito con interesse le discussioni artistiche d'altri paesi e più volte ha riportato gli importanti discorsi che, tanto nella Camera Francese, quanto in solenni pubbliche occasioni, pronunciarono i Ministri dell'Istruzione Pubblica di Francia e quei Direttori delle Belle Arti in omaggio dell'arte musicale.

Il Consiglio Comunale di Parigi, il quale nuota nella più bell'acqua radico-socialista, non trova sufficiente il magnifico teatro dell'Opéra che lo Stato sovvenziona con 800,000 franchi annui, e sta ora appunto studiando la fondazione di un teatro Municipale, disposto a dotarlo con una somma preventivata fra 500,000 franchi ed il milione. Ecco un'occasione favorevole: si offra al Municipio parigino la Scala milanese!!... e bene imballata, può la Giunta Municipale spe-

dirla a Parigi, magari in *porto affrancato*, insieme ad un baule contenente le più gloriose tradizioni che vanti la storia dell'arte musicale nello svolgersi d'oltre un secolo: *on fior d'affare!* e così saremo liberati dalla eterna questione.

gr.

Chiarissimo signor Direttore,

Le seguenti osservazioni che mi permetto mandarle, relativamente alla questione della Scala, non hanno alcuna intenzione di rifare una discussione che fu fatta tante volte e sulla quale la Direzione della *Gazzetta Musicale*, senza dubbio, si riserva ampia libertà di parola.

Ma siccome la questione stessa dovrà essere, quanto prima, trattata dal Consiglio Comunale ed anzi fu già annunciato che il Sindaco la fa studiare da un certo punto di vista giuridico — così parmi utile riassumere brevemente, ma chiaramente, i termini veri ed esatti del quesito.

Dico veri ed esatti, perchè sono sicuro che quando se ne discuterà, molto facilmente si andrà fuori del seminato e le inevitabili declamazioni politico-sociali daranno alla questione un carattere troppo diverso dal reale, fuorviando facilmente il criterio del pubblico che, per sua natura, è proclive a lasciarsi ingannare dalle apparenze e crede di essere al fondo delle cose, mentre non ne sfiora che la superficie.

Faccia conto che io sia un presidente di Corte d'Assise, che, terminati i dibattimenti, fa con tutta imparzialità e precisione il suo riassunto per i giurati.

Nella questione della Scala sono raggruppate insieme diverse questioni che con facilità vengono confuse tra di loro. D'una questione artistica, si fa molto volentieri una questione politica e sociale e, per la comodità oratoria della declamazione, si prova una certa compiacenza a fare delle variazioni su questo tema piuttosto vecchio: *i divertimenti dei ricchi pagati dai poveri!*

Siamo dunque precisi.

Si dice che non vale la pena di mantenere la dote alla Scala, perchè la dote non ha dato e non dà i risultati artistici che si avrebbe il diritto di pretendere.

Perchè non ha dato e non dà questi risultati? Perchè, si dice, è male amministrata, perchè tutta l'azienda è male diretta, male organizzata, ecc. Va benissimo; io ammetto senza contestazione tutto questo.

Ma se la dote viene male amministrata, la colpa è della dote in sé e per sé, o non è invece di coloro che la amministrano e somministrano?

Mi si afferma che la Scala, dal punto di vista teatrale, è un organismo vecchio, logoro, insufficiente.

Io non vi dico di no; ma soggiungo che l'organizzazione è una cosa e la dote ne è un'altra.

Qui non si tratta di giustificare la dote col fatto che essa sia bene amministrata e produca ottimi risultati artistici, ma semplicemente di provare che essa sia dovuta giuridicamente dal Comune, e se, nel caso che essa non rappresentasse un obbligo giuridico, sia invece una necessità imprescindibile per l'apertura ed esercizio della Scala, e se, inoltre, da essa non derivino una quantità di interessi materiali e morali che Milano non può e non deve trascurare.

D'altronde anche nel giudicare i risultati artistici, non si può — perchè non sarebbe nè logico, nè onesto — frammentare il giudizio stagione per stagione, opera per opera. Bisogna invece fare una specie di bilancio e formulare un giudizio complessivo distribuito per periodi. Imperocchè, non è chi non sappia che anche le così dette grandi e gloriose tradizioni della Scala, se dovessero venir esaminate e analizzate in tutti i più minuti particolari del loro andamento artistico-amministrativo, non resisterebbero alla critica.

Voglio fare un paragone.

Un figlio di famiglia, prodigo e dissipatore, impensierisce i suoi parenti, i quali per salvarlo dalla rovina, raccolgono il consiglio di famiglia e, per salvare il giovinotto dalla rovina, gli regalano un bel decreto di interdizione.

Togliere ad un prodigo la libera amministrazione dei suoi beni, non vuol dire togliergli il necessario per mangiare, vestire ed avere una casa — che è invece quanto si vorrebbe da alcuni fare colla Scala.

La questione dunque si può, a mio avviso, riassumere così:

1.° Giuridicamente il Comune è tenuto a continuare la dote alla Scala?

2.° Se giuridicamente non ha quest'obbligo, deve il Comune continuarla egualmente per altre ragioni importantissime e gravissime, d'indole materiale e morale e di alto decoro artistico?

3.° È possibile l'apertura e l'esercizio della Scala senza la dote, date le esigenze odierne dell'arte quanto a completa e perfetta messa in scena e date anche le esigenze del pubblico contemporaneo?

4.° Finalmente, soppressa la dote, è possibile dare egualmente grandiosi e buoni spettacoli d'opera alla Scala?

Prima bisogna risolvere queste quattro questioni e, qualora si arrivasse alla conclusione che la Scala non si può aprire senza la dote e che la dote deve essere mantenuta — anche se non dovuta giuridicamente — per una quantità di eccellenti ragioni che ora non è il caso di esporre — l'altra questione, di riorganizzare in modo più razionale ed efficace l'azienda teatrale della Scala, si presenterebbe da sé allo studio.

Ma, per ora, il concetto fondamentale della questione non deve essere presentato che così: — Si può riformare l'organismo della Scala sopprimendo la dote, o si deve riformarla mantenendo la dote?

Messa diversamente la questione, non condurrebbe che a discussioni inutili, oziose, infeconde e dalle quali i declamatori non avrebbero che buon gioco per sciorinare al

colto e all'inclita i soliti luoghi comuni della loro eloquenza da politici.

Sulla questione della Scala non si deve fare nè della politica, nè del socialismo.

Che se si volesse fare del socialismo, sarebbe più che facile dimostrare che i nemici della dote sono in realtà antisocialisti della specie peggiore.

Questo è il mio parere, egregio Direttore, e sarei lieto che fosse anche il suo.

Devotissimo

CARLO ARNER.

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE

SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Continuazione, vedi N. 2, 3, 4, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22)

VI.

1817.

Continuata colla stessa legatura
Del numero 1817 20:
(Ferretti) — *finis*, rub. II.

QUANDO Carlo Perrault diede alle stampe, nel gennaio del 1697, i suoi *Racconti delle fate*, egli sarebbe stato ben lungi dall'immaginare che quel modesto libriccino gli avrebbe perpetuato il nome ai posteri — più che i *Paralleli* o le *Vite degli uomini illustri* — e che uno dei racconti stessi, *Cendrillon*, avrebbe dato origine ad un capolavoro dell'arte musicale. Del resto il Perrault non inventò i suoi racconti; egli non fece che dare una forma letteraria alle favole che correvano per la bocca del popolo e da lui udite nella prima adolescenza. Così egualmente fu per *Cendrillon*, che ricorda, poi, molto strettamente la storia della bella cortigiana Rodope, alla quale un'aquila rapiva, durante un bagno, una delle eleganti e minuscole scarpine, per farla cadere innanzi agli occhi del buon re Amasi.

Una prima opera buffa sul grazioso tema di *Cendrillon* fu scritta, in due atti, dal Laruelle, con parole di Anseaume e rappresentata sul teatro dell'*Opéra Comique* (*foire Saint-Germain*) il 21 febbraio 1759: ma essa tendeva piuttosto al *vaudeville* che alla vera opera comica. Cinquant'anni dopo, Nicolò Isouard riprendeva a musicare lo stesso soggetto e su parole di Carlo Etienne compiva un'opera *féerie* in tre atti, eseguita anch'essa, con immenso successo, al teatro dell'*Opéra Comique* il 22 febbraio 1810. In quest'opera vediamo già apparire, coi medesimi nomi, i personaggi che figureranno poi nel libretto scritto dal Ferretti pel Rossini — il barone di Montefiascone, le sue figlie

Clorinda e Tisbe, Ramiro col cameriere Dandini ed Alidoro; — anche il primo atto è in tutto eguale a quello: la differenza tra le due opere comincia al secondo atto, perchè mentre il libretto del Ferretti si scosta del tutto dal racconto di Perrault, quello dell'Etienne vi rimane fedelmente attaccato, riproducendo esattamente l'episodio della pianella perduta da Cendrillon nel fuggire alla proposta di sposarla che le fa il falso principe Dandini.

Lo spartito dell'Isonard fu cantato da tre graziosissime artiste: le due sorelle Saint-Aubin e la Régnault. Alessandrina Saint-Aubin, specialmente, nella parte di Cendrillon faceva andare in visibilio l'affollato pubblico che gremì per ben cento sere il teatro dell'Opera Comique. Dopo un giro trionfale in Germania, in Russia ed in altre parti d'Europa, l'opera fu riprodotta su lo stesso teatro che l'aveva vista nascere nel 1845 e nel 1877, ed ultimamente, nel marzo del 1896, fu di nuovo posta in scena, a Parigi, sul teatro lirico della *Galérie Vivienne*.

Il successo di questo lavoro invogliò Stefano Pavesi a farne uno consimile, su libretto che gli apparecchiò un tal poeta F. F., che il Salvioli asserisce essere Felice Romani (1); quest'opera col titolo di *Agatina o la Virtù premiata*, in due atti, vide la luce della ribalta la sera del 10 aprile 1814 al teatro alla Scala e venne affidata al Mari, al Vasoli, alla Correa, alla Festa, al Galli e al Verni, che, nella stessa parte di *Don Magnifico*, cantò anche nell'opera di Rossini. *Agatina*, ossia *Cendrillon*, era Rosa Pinotti.

Ma l'opera poco piacque (2); essa fu riprodotta in ultimo al teatro de' Fiorentini a Napoli nell'autunno del 1817 e passò quindi a dormire su gl'ingialliti allori (3).

Quando il Rossini venne a Roma sul finire del 1816 per comporre la *Cenerentola*, la sua fama era quivi già solidamente stabilita e durava tuttavia l'eco dei trionfi suscitati dal *Barbiere di Siviglia*, il *Demetrio e Polibio*, la prima opera da lui scritta, benchè rappresentata dopo sei anni e preceduta da altre cinque, fu quella che fece conoscere il giovane compositore nella città eterna. Dalla primavera del 1812 passarono tre anni e su le scene del Valle, nel carnevale 1815, si udì il primo intero lavoro del Rossini nel genere giocoso; e fu l'*Italiana in Algeri* (4) in cui e la Marchesi e il Monelli lasciarono di loro una cara e indelebile memoria. Prima di quell'epoca solo lo Zamboni aveva cantato un'aria buffa del Rossini: *Io proteggo e questo detto* e la famiglia Mombelli coll'Olivieri avevano eseguito il *Demetrio e Polibio* e la Belloc, De Grecis, Patriossi e Moncada avevano offerto l'*Inganno felice* (5). Ma l'*Italiana in Algeri* pose in disperazione di

scrivere meglio ed una febbre a freddo scorse per le ossa di tutti i nostri vecchi maestri presaghi del fallimento vicino (1).

Il 26 dicembre dello stesso anno 1815 si udì al Valle il *Torvaldo e Dorlisha*, opera d'infelice successo, seguita subito dalla riproduzione dell'*Inganno felice* (13 gennaio 1816). Il 5 febbraio susseguente compariva poi su le scene d'Argentina l'*Almaviva*, con quell'esito che tutti sanno.

Pochi giorni prima, il 31 gennaio, nasceva una bambina all'impresario del Valle, Pietro Cartoni; era tanta l'amicizia che legava il Cartoni al Rossini, che questi accondiscese a fare da padrino alla figlia di lui; ed il 2 febbraio nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina il giovane maestro teneva a battesimo la neonata, ch'ebbe il nome di Sofia. A pochi è noto questo episodio della vita del sommo pesarese, a quei pochi che avevano avuto occasione di leggere un articolo del Chiappini: « *Della casa in cui Gioachino Rossini scrisse il Barbiere di Siviglia* », episodio da quegli riferito inesattamente nei particolari (2). A me, dopo lunghe ricerche nelle parrocchie di Roma, è riuscito di rintracciare l'atto di battesimo di Sofia Cartoni, documento che reputo prezioso pei biografi del Rossini (3).

In casa appunto del Cartoni, che si era trasferito proprio allora nell'annexato del palazzo Capranica, al lato sinistro di chi guarda il teatro Valle, andò il Rossini allorchè tornò in Roma per scrivere un'opera buffa pel futuro carnevale del 1817, vincolato com'era con regolare contratto fin dal 29 febbraio 1816 (il quinto anniversario della sua nascita!). Crediamo pregio dell'opera riportare per intero il contratto stesso in fondo al presente capitolo, contratto conservato sempre gelosamente in casa Cartoni e donato soltanto da pochi anni da Massimo Cartoni, figlio dell'impresario del Valle, alla biblioteca della R. Accademia di S. Cecilia.

Qui ritornano opportune le *Memorie* manoscritte del Ferretti; siamo anzi precisamente al punto più importante di esse. Lasciamo dunque la parola al nostro simpatico poeta:

« Mancavano due soli dì al Natale dell'anno 1816, quando il pacifico impresario Cartoni ed il maestro Rossini m'invitarono ad un congresso innanzi al censore ecclesiastico. Trattavasi di considerevoli modificazioni da operarsi in un

(1) *Idem citato.*

(2) In *Arti e lettere, scritti raccolti da F. e B. Gasparoni* Roma, tip. Menicanti, 1865; vol. II, pag. 204. Il prof. Chiappini infatti dice che il Rossini tenne a battesimo, nel 1817, un bambino del Cartoni, cui donò lo spartito della *Cenerentola*.

(3) Al quale l'offro volentieri: « *Eidem factis ego infrascriptus curatus Ecclesie Parochialis S. Laurentii in Lucina C. R. M. de Urbe, qualiter in libro baptisatorum, fol. 25, reperitur infra, particula, videlicet: Die 2 februarii 1816 — Ego Joseph Bressi C. M. curatus baptizavi infantem natam die 31 clapsi Januarii ex D. Petro CARTONI R. M. Alexandri rom.; et ex D. Raimunda Ricardi fil. B. M. Josephi de Civitate Firma, conjugibus nostro filialis Parocia S. Ioviti, degentibus in viculo vulgo Ascario. Cui nomen fuit impositum SOFIA, Maria, Raimunda, Alissa. Patris suere D. JOACHIM ROSSINI fil. D. Josephi Pisantiensis de Parocia S. Laurentii in Ugnaso et D. Franciscus Ricardi soror parturientis de Parocia S. Andreæ, et per eam Paula Sabatini uxoris, Obstetrix Anna Veronesi. — In quorum fidem, etc., etc.*

(1) L. Lianovosini, — *Saggio bibliografico relativo ai melodrammi di Felice Romani*, — Milano, Tito di G. Ricordi, 1878.

(2) Il *Corriere delle Dame* scriveva: « Si rise alcuni poco del signor F. F., scrittore del dramma e si dissero cose da non stamparsi... » e si disse che con minor cantanti la musica sarebbe rimasta nell'oblio.

(3) Una commedia su questo soggetto era stata pur scritta dal Fabbrichesi, col titolo *La Cenerentola*, in cui la Tessari sosteneva mirabilmente il carattere ingenuo che distingue la protagonista.

(4) Ribattezzata dalla censura col titolo: *Il Naufragio felice*.

(5) Valle, carnevale 1815-16.

libretto scritto dal Rossi, pel teatro Valle, e che come second'opera del carnevale comporter si dovea dal Rossini. Nel titolo vi si leggeva: *Ninetta alla corte*, ma il soggetto ne era *Francesca di Foix*, una delle meno morali commedie del teatro francese, in un'epoca che incominciava a cangiarsi in una famosa scuola di libertinaggio, come poi vi si è adesso dichiarata senza orpello e senza velo di pudore. Le modificazioni che ragionevolmente vi si volevano dal provido Catone, smaturate avrebbero la farsa comita dell'argomento. Il censore ecclesiastico, che non andava a teatro, non ne rimase da me persuaso; ma ne fu dolorosamente convinto il Rossini; quindi mi si pregò di trovare e scrivere a volo un nuovo argomento. Si pregò, dissi, ed è frase storica, perchè fra me ed il Rossini v'era un po' di ruggine, per un picciolo sopruso che ne aveva ricevuto; ma... il non saper dir di no, un pozzo d'ambizione di scrivere con quell'insigne pesarese, mi fecero porre a tortura la fantasia, e ristretti in casa del Cartoni a bere del thé in quella sera freddissima, io proposi un venti o trenta soggetti da melodramma; ma quale fu riconosciuto troppo serio, ed in Roma allora, almeno in carnevale, volevano ridere; quale troppo complicato, quale soverchiamente dispendioso per l'impresario, le di cui viste economiche esser debbono sempre rispettate dalla docilità dei poeti, e quale infine non conveniente ai virtuosi cui veniva destinato (1).

« Stanco dal proporre e mezzo cascante dal sonno, silabai in mezzo ad uno sbadiglio: *Cendrillon*. Rossini, che per esser meglio concentrato si era posto in letto, rizzandosi su come il Farinata dell'Alighieri: Avresti tu core di scrivermi *Cendrillon*? mi disse; ed io a lui di rimando: E tu di metterla in musica? Ed egli: Quando il programma? Ed io:... A dispetto del sonno, dimani mattina; e Rossini: Buona notte: si r avvolse nella coltre, protese le membra e cadde in un beatissimo sonno, simile al sonno degli dei d'Omero; io presi un'altra tazza di thé, combinai il prezzo, scrollai la mano al Cartoni e corsi a casa.

« Là un buon caffè di moka rimpiazzò il thé della Giamaica; misurai più volte per largo e per lungo con le braccia conserte la mia gran camera da letto, e quando Dio volle, e mi vidi innanzi il quadro, scrissi il programma della *Cenerentola* e all'indomani lo inviai al Rossini. Ne restò soddisfatto. Io aveva intitolata quell'opera *Angiolina, ossia la bontà in trionfo*. Ma la censura tolse quell'*Angiolina*; perchè allora v'era un'Angiolina che faceva strage di cuori con due bellissimi occhi e si sospettò un'allusione.

« Se io avessi pensato di fare quell'allusione non avrei posto nell'*ossia* la bontà, ma la beltà o meglio la civetteria in trionfo! ».

Qui bisogna notare che una delle più forti ragioni che persuasero il Ferretti a suggerire quell'argomento fu appunto « quell'aria d'ingenua bontà che forma uno dei

(1) Anche in un articolo riguardante quella stagione di carnevale, contenuto nel tomo V della *Galleria teatrale* (Roma, C. Puccinelli, 1817) è detto che « fu sostituito e scritto sul momento questo libro (della *Cenerentola*) tratto da una commedia francese, in luogo dell'altro *L'arconte alla corte, che venne proibito* ».

caratteri distinti della brava madama Giorgi, carattere premiato in *Cenerentola*, secondo la Cronaca delle fate (1).

Egli tolse poi del tutto, nel suo lavoro, quello che v'ha d'inverosimile, di favoloso, di soprannaturale nel racconto del Perrault e nel libro dell'Etienne e lo rissolse ad una vera commedia in cui le situazioni sono condotte e sviluppate con mezzi puramente naturali.

Oltre alla cattiva impressione che avrebbe fatto sul pubblico romano l'intervento delle fate, e il Ferretti l'avvertì anche nella citata prefazione al libretto (2), egli ben sapeva quanto fosse allora imperfetto il macchinario dei teatri: « Sans le prestige des machines ingénieuses, des décors somptueux et compliqués, sans le luxe éblouissant des costumes et des accessoires, sans les cortèges, les danses, les gloires, et le reste, ces prodiges, qui choquent le bon sens privés de tout ce qui peut plaire à l'œil, n'ont plus aucune raison d'être (3) ».

« Nel giorno di Natale — continua il Ferretti nelle sue *Memorie* — Rossini s'ebbe l'introduzione. La cavaiana di *Don Magnifico* nei dì di Santo Stefano; il duetto per donna e soprano in quello di San Giovanni. In poco: io scrissi i versi in ventidue giorni e Rossini in ventiquattro la musica; e notate, o signori, che, tranne l'aria del *Pellegrino* e l'introduzione dell'atto secondo e l'aria di *Clorinda*, che vennero affidate al maestro Luca Agolini, detto *Luchetto lo zoppo*, il resto fu tutto scritto dal Rossini. Quel magnifico cimarosiano duetto fra i due buffi fu terminato nella notte che precedeva la prima comparsa dell'opera e fu provato nella mattina e quindi fra un atto e l'altro del melodramma, un tempo che i comici del Bazzi recitavano l'atto secondo del *Ventaglio* ».

Fortunato invero quell'Agolini, *Luchetto lo zoppo*, che diveniva in tal modo collaboratore d'un Rossini in una delle più famose opere: i pezzi composti da lui — che poi nella quaresima scrisse un *Oratorio* su la *Passione di N. S.* — sono l'aria di *Alidoro*, nella scena VII dell'atto I:

Il mondo è un gran teatro...

il coro d'introduzione all'atto secondo:

Ah! della bella incognita...

e l'aria di *Clorinda* (atto II, scena IX):

Sventurata! mi crederò...

Questo fatto dell'improvvisa collaborazione di altri compositori nelle opere di Rossini non era infrequente (4),

(1) Dalla prefazione posta in fronte del libretto della *Cenerentola*.

(2) « Nella (*Cenerentola*) non comparisce con la compagnia di un mago operator di fantasmagoria o di una gatta che parla e non perde nel ballo una pantofola (ma più tosto consegna uno squaligol come sul teatro francese) o su qualche vasto teatro (allora), ciò non deve considerarsi come un *svantaggio*, ma più tosto una necessità nelle scene del teatro Valle ed in rispetto alla delicatezza del gusto romano che non soffre sul palcoscenico, ciò che lo diverte in una marcia accanto al fuoco ».

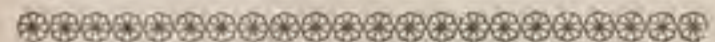
(3) *G. Rossini, in arte et in litteris per A. Azvedo* — Paris, 1864, pag. 131-2.

(4) Alessandro Parisotti scrisse un articolo su l'*collaboratori di Rossini*, pubblicato nel *Notiziario della Dimestica* del 15 marzo 1892, parlando soltanto però del *Barbiere di Siviglia* e della *Marta di Sforza*.

dato che egli per la sua olimpica infingardia si decideva a comparire soltanto quando mancavano pochi giorni per andare in scena. Nel caso della *Concettina* si trova una conferma di ciò che afferma il Ferretti, nell'articolo già citato della *Galleria teatrale*: « il Rossini ha voluto epilogare in quest'opera tutte le dolcezze vocali ed instrumentali della più seducente armonia... dall'introduzione fino all'ultima cadenza del second'atto, meno che nell'aria di *Alidoro* ed in quella di *Glorinda*, che sono di altra mano ».

(Continua)

ALBERTO CAMETTI.



ALLA RINFUSA

★ Al Consiglio Municipale di Vienna è stato proposto da alcuni consiglieri di dare il nome di Antonio Bruckner e Giovanni Brahms a due vie circostanti alla chiesa di San Carlo Borromeo.

La proposta sarà, senza dubbio, adottata dal Consiglio.

★ Gli ammiratori di Vieuxtemps, dietro iniziativa di Marsick, suo allievo, erigeranno un monumento alla memoria dell'illustre compositore e violinista belga. A quest'uopo si è costituito un Comitato, di cui fanno parte Ernest Reyser e il barone d'Aerthan, ministro del Belgio a Parigi, che ha accettato la presidenza d'onore.

A tale scopo è stato indetto, nel 2° prossimo maggio, nella sala del Conservatorio di Parigi, un grande *Festival*, al quale prenderanno parte Rose Caron e Alvarez dell'Opéra, l'orchestra della Società dei Concerti del Conservatorio, diretta da Tallanel, Marsick, che eseguirà il *Quarto Concerto*, uno dei capolavori del maestro e il poeta Grandmougin, il quale reciterà versi in onore di Vieuxtemps, di cui fu amico.

La scelta della sala del Conservatorio si addice alla circostanza. È in essa che Vieuxtemps, al 12 gennaio 1841, all'età di ventun anni, sollevò indescrivibile entusiasmo, eseguendo il *Concerto* di sua composizione in *Mi* e si vide il venerando Baillet lasciare il suo posto e muovere al palco per abbracciare, fra gli applausi di tutti, il giovane artista il compositore, la cui opera, composta a vent'anni, è rimasta classica.

★ Si annunzia a Parigi la prossima risurrezione del teatro delle Folies Marigny, sotto la direzione dei signori Borney e Deprez, attuali impresari del Casino de Paris. Vi si eseguirà il genere misto del *Music-hall* e il *dou artistique* della riapertura sarà un ballo inedito, libretto di Armand Silvestre, musica di Raoul Pugno e André Messager.

★ La questione dei beni lasciati da Giovanni Brahms non è per nulla risolta. In una lettera scritta al suo editore, Simmroch, a Berlino, il maestro dice: « Non devo nulla ad alcuno, nemmeno un *kronzer*; sono creditore da parecchi di somme abbastanza importanti. Dopo la mia morte, voglio che tutti quelli che mi debbono denaro o altro siano sciolti da qualsiasi obbligazione verso di me. » Secondo il *Wiener Tagblatt*, la fortuna lasciata da Brahms ammonterebbe a 285,000 marchi, vale a dire a oltre 350,000 franchi.

In un articolo pubblicato nel *Bund* di Berna, il signor Widmann, che fu in intimi rapporti di amicizia con Brahms,

emette l'ipotesi dell'esistenza di opere drammatiche giovanili del defunto. Finora non si è scoperto nulla in proposito, nè credo si scoprirà, attesa la nota repulsione che Brahms aveva per tale genere di musica. Si sono invece trovati molti *Lieder* manoscritti, un *Libro di corali* e, racconta la *Neue Freie Presse*, una *Storia militare della guerra franco-germanica*, alla quale Brahms attese sino agli ultimi giorni di sua vita. Era nota la sua predilezione per la storia; ma, ch'egli stesse scrivendo un'opera di tal genere, non se ne sapeva affatto.

★ La Casa Schiedmayer di Stoccarda, celebre per la fabbricazione di eccellenti pianoforti e armoniumi, venne nominata fornitrice delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, come è già di tutte le principali Corti d'Europa.

★ Né viene partecipata da Bologna una lieta novella. Il nostro egregio corrispondente dott. Antonio Cervi (*gace*), critico e scrittore assai apprezzato, ha sposato la signorina Angiolina Dall'Alpi.

La Direzione della *Gazzetta Musicale* presenta all'egregio amico e collega e alla gentile sua sposa auguri fervidissimi di felicità.

★ A Bergamo, dietro iniziativa del signor Giuseppe Zanelli, la Giunta Municipale ha autorizzato il collocamento di una lapide in memoria di Antonio Cagnoni sulla casa Perini, via S. Lorenzo, alta città, da lui abitata per molti anni.

La sottoscrizione per la spesa occorrente è stata aperta dal Circolo Filarmonico « Donizetti », del quale il rimpianto Cagnoni era presidente onorario.

★ Opere vecchie e nuove.

A Gand si è data la prima rappresentazione di un'opera in un atto, *Dilara*, azione coreografica di Frédéric e V. de la Marre, musica di Van Damme, artista dell'orchestra del Grand Théâtre. La musica, dicesi, è assai graziosa e ha ottenuto un successo lusinghiero.

Al Théâtre-Lyrique della Galerie Vivienne di Parigi prosegue la felice esumazione di operette, che ebbero in altri tempi clamorosi successi. Questo grazioso teatro che, nello spazio di tre anni e mezzo, ha fatto riudire ai suoi frequentatori diciannove opere antiche e apprestato tredici opere nuove, ha presentato ora *La Fête aux roses*, opera comica in tre atti, parole di Scribe e Saint-Georges, musica di Halévy, creata il 1° ottobre 1849 all'Opéra-Comique. Non si capisce come quest'opera, che ebbe al suo apparire una accoglienza clamorosa e l'onore di 110 rappresentazioni, sia stata poi del tutto dimenticata.

Arthur Pougin, nel renderne conto nel *Ménestrel*, scrive che l'operetta ha piaciuto assai e che, se non può reggere al confronto dell'*Eclair* e dei *Mousquetaires de la Reine* dello stesso autore, la musica è graziosissima, di rara eleganza e degna del maestro.

Il teatro delle Galeries di Brussello ha dato la *première* dell'*Auberge du Tobu-Bohu*, un'operetta acrobatica di Ordonneau, musica di Roger. La musica gaia dello spartito e il genere trascendentale dell'azione hanno piaciuto, grazie anche a un'esecuzione eccellente per parte degli artisti e a una irreprensibile messa in scena.

Allo Stadtheater di Colonia ha avuto buona accoglienza la nuova opera in tre atti, *Die Halliger* di Friedrich E. Koch, una delle premiate al concorso recente di Monaco. Insignificante l'azione, presa da una novella di Ant. von Perfall, la musica ha rivelato un compositore geniale.

★ La Casa Pleyel-Wolff di Londra, diretta attualmente dal signor Lyon, ha organizzato, inaugurando le sue nuove sale, un interessante concerto, in cui si sono prodotti Ed. Risler e F. Monti, suonando sull'ingegnoso nuovo pianoforte doppio immaginato dal signor Lyon, che è stato occasione di grande curiosità. Si è poi fatto sentire Luciano Wurmsker, altro pianista di grande avvenire, che ha eseguito sul clavicembalo composizioni graziosissime di Scarlatti, Rameau e Daquin. Per ultimo, il signor Jean Risler e la signora Tassu-Spencer hanno fatto valere i meriti di una nuova arpa cromatica senza pedali, invenzione pure del signor Lyon.

★ Il *Giornale Ufficiale* dell'Austria annunzia la nomina di Gustavo Mahler all'Opera Imperiale in qualità di direttore d'orchestra. Questa scelta fatta dalla Sovrintendenza generale è altamente approvata a Vienna, dove il signor Mahler è chiamato a coadiuvare attualmente, poi a quanto si dice, a sostituire un giorno l'attuale direttore in capo signor Jahn, che ha a sua disposizione altri tre direttori. Il signor Mahler, il quale non ha che trentasette anni, conta già un attivo molto brillante. Compiuti i suoi studi al Conservatorio di Vienna, d'onde uscì col gran premio, ha coperto già a quest'ora scanni importanti ai teatri Imperiali di Praga, Lipsia, Budapest, che lasciò, non è molto, in seguito a un conflitto avuto col Sovrintendente generale, che dovette accordargli un indennizzo di 50,000 franchi. Passato all'Opera di Amburgo in qualità di direttore di musica, il signor Mahler, in seguito ad accordo avvenuto fra la Sovrintendenza generale di Vienna ed il signor Pollini, è stato autorizzato a recarsi a Vienna fra qualche mese. Il nuovo direttore d'orchestra viennese è un compositore di talento che ha già fatto eseguire con successo due *Sinfonie*; egli ha inoltre ricostituito una graziosa opera di C. M. de Weber, intitolata *Le Fido*, rimasta incompleta. Quest'opera comica è stata rappresentata con molto successo a Vienna e su molte scene liriche d'oltre Reno. La nomina del signor Mahler, proposta dallo stesso signor Jahn, ha levato molto rumore nella casta artistica della capitale austriaca, chè le trattative hanno avuto luogo col massimo riserbo e all'Opera nessuno aveva subodorato la cosa.

“La Bohème”, di G. Puccini IN INGHILTERRA

GIOVEDÌ scorso veniva, per la prima volta, eseguita la *Bohème* a Manchester, in testo inglese. Il pubblico accolse col più schietto entusiasmo l'opera del Puccini, il quale, fatto insolito nei teatri d'Inghilterra, dovette presentarsi venti volte a ricevere le acclamazioni degli spettatori. La seconda rappresentazione ebbe luogo il sabato, colla piena conferma dello splendido successo.

Crediamo opportuno, come di consuetudine, riportare i resoconti dei più importanti giornali inglesi:

Times.

L'opera non risente affatto dell'influenza tedesca, né di Wagner, né di altri. La melodia, di una rara facilità, è sparsa e piena, e scende, nello spartito del Puccini; e spesso, come nelle belle scene fra Mimì e Rodolfo, il compositore ottiene un sublime effetto drammatico con mezzi relativamente semplici. La sua musica non tradisce la minima esagerazione; possiede sempre forza sufficiente per raggiungere il suo scopo. Per

la bellezza della melodia, per la squisita raffinatezza della musica che la pone al di sopra di tante opere moderne italiane, per l'abilità con cui il compositore ha trattato il suo tema, che passa facilmente dal triste al gaio, dal vivace al soave, per la manovra assoluta d'effetti vocali e musicali, pur troppo usuali nelle opere moderne, il maestro Puccini ha ottenuto indubbiamente un vero successo.

Non possono esservi due equilibri sul successo dell'opera. Il maestro Puccini ha dimostrate appieno che non tutti i compositori italiani credono che la *Bohème* è il uomo uomo i suoi successi per ottenere il successo d'un'opera. Ha trattato il suo tema colla delicatezza, colla freschezza e colla potenza d'un maestro; ed è pervenuto ad una cima più alta di quella che già aveva toccato colla sua *Manon Lescaut*, l'unico della alta opera che finora rappresentò in Inghilterra.

Daily Telegraph.

Ieri sera al teatro Reale di Manchester la compagnia Carl Rosa ha dato, per la prima volta, in Inghilterra, l'opera del maestro Puccini in quattro atti, intitolata *The Bohemians*. Testo piemontese. La rappresentazione fu un vero trionfo artistico.

Standard.

Il compositore della *Bohème* non avrebbe potuto trattare il suo soggetto in modo più commovente e pittoresco...

La fine del duetto fra Rodolfo e Mimì, ove le melodie sono affatto originali, è veramente deliziosa. La scena nel Quartiere Latino al principio del secondo atto è tanto ardita, tanto libera, quanto potrebbe desiderare ogni compositore moderno. Qui pure all'entrata di Musetta c'è un cambiamento notevole di stile ed il solo a solo si sviluppa a poco a poco in un magnifico finale, pieno di fuoco e di passione, che ha tanto piaciuto agli spettatori di Manchester; di questo pezzo un *br* fragoroso fu domandato ed ottenuto. Il finale dell'atto è d'una dolcezza squisita e di nuovo scoppio nella sala un applauso forte, chiaro, sincero.

Il maestro Puccini si serve delle voci e degli strumenti con una indipendenza quasi wagneriana, ma con uno stile affatto italiano. Avremo *The Bohemians* a Londra questo autunno; il suo successo è sicuro.

Sunday Times.

Valeva bene la pena di fare un viaggio a Manchester per assistere alla prima rappresentazione in inglese della nuova opera del maestro Puccini, *La Bohème*. I direttori della Compagnia Carl Rosa non hanno risparmiato sforzo alcuno per ottenere una esecuzione perfetta. Avevano inviato il loro *répétiteur* a Milano per assistere ad una rappresentazione alla Scala. Poi il maestro Puccini è giunto a Manchester per assistere alle ultime prove già dirette dal signor Jacquinet. Il risultato della prima rappresentazione è stato splendido; ammirabile l'esecuzione di quest'opera tanto deliziosa; teatro affollato; entusiasmo frenetico; obbligate numerose; trionfo completo.

A una completa padronanza delle risorse dell'arte sua il maestro Puccini aggiunge un dono di melodia purissima, che si alterna gradatamente con sensi di contrasto, che improntano fascino e varietà ad ogni pagina del suo spartito. Con leggerezza, squisita egli tratta la parte comica del tema. La sua musica parla ai sensi senza stancare il cervello, risponde ai requisiti artistici, senza la minima traccia di esagerazione o di eccessivo studio.

La cordiale accoglienza della *Bohème* a Manchester sarà, senza dubbio, riconfermata in questa metropoli, come in tutte le città che saranno visitate dalla Carl Rosa Company.

Liverpool Mercury.

Roma, Torino, Napoli, Milano, Venezia, Trieste, Lisbona, Mosca, Buenos-Ayres e molti altri centri artistici hanno già valutato al suo giusto valore l'opera *La Bohème* di G. Puccini. A Manchester fu riservato l'onore di presentarla solennemente al pubblico inglese.

La musica ci colpisce per la varietà luminosa dell'orchestrazione. Spesso si legge che tale o tal'altra opera nuova rassomiglia a quella di Wagner; l'asserzione non vale per quella del Puccini, che è individuali, d'individualità marcata. L'amore pieno, vivace che scintilla qua e là fra l'alto lago baronale *Bohemianse*, fa un singolare contrasto col *fantasma profondo*

che caratterizza in modo sì toccante la persona storia di Mimì. L'eleganza, la forza descrittiva, il talento di presentare in modi diversi un tema identico, sono i tratti notevoli di questo lavoro, che è tutto un'armonia di emozioni.

Liverpool Daily Post.

Ieri sera al teatro Reale di Manchester venne rappresentata, per la prima volta, in Inghilterra, l'opera del maestro Puccini, La Bohème. Fu un avvenimento assai importante per il mondo musicale e per il teatro che era affollato, zeppo, il pubblico difficile di Manchester fu vinto sin dal principio; applausi fragorosi furono dati senza riserva alcuna. Il compositore fu chiamato venti volte alla ribalta. L'opera ebbe un successo straordinario.

Referee.

La musica di Puccini è deliziosa, affascinante! Per armonia, per effetti polifonici è wagneriana; è francese nella sua melodia raffinata e appassionata; italiana nel suo vigore drammatico.

L'opera The Bohémien a Londra ottenrà, senza dubbio, la conferma del botteghino glorioso che l'Inghilterra ha dato all'opera di Puccini.

Manchester Evening News.

L'opera nuova del maestro Puccini ha avuto un successo immenso ieri sera al teatro Reale.

Originale, melodica, ricca nella parte vocale, la musica di quest'opera non ha elogi sufficienti che valgano a lodarla. I vari temi hanno la loro importanza precisa, la strumentazione rivela una somma maestria.

Manchester Sunday Chronicle.

La Bohème di G. Puccini, rappresentata giovedì scorso, per la prima volta, in Inghilterra, al nostro teatro Reale, alla presenza di un pubblico scelto e numerosissimo, ha ottenuto un successo completo. Gli applausi, i segni di approvazione ebbero il carattere della più schietta spontaneità e sincerità. Fu un trionfo completo per il compositore e per gli artisti.

La musica, improntata alla più geniale originalità, ha uno strano fascino: soave la melodia, caratteristici i temi.

Manchester Guardian.

L'opera nuova del maestro G. Puccini, La Bohème, che ha destato tanto interesse e ammirazione in Italia, fu rappresentata ieri sera, per la prima volta, in Inghilterra. Assieme a un auditorio numeroso e brillante: il successo fu fenomenale. Il pubblico inglese, come è noto, è assai più freddo di quello dell'Italia; ma l'accoglienza fatta ieri sera alla nuova opera del maestro Puccini, deve aver convinto l'illustre compositore che la sua musica è stata apprezzata cordialmente a Manchester, quanto lo fu recentemente a Milano. The Bohémien è tutta una serie di melodie inimitabili, ora per voci sole, ora per orchestra; per quello che riguarda la musica vocale, i temi sono sempre affascinanti.

Manchester Courier.

È battuta una prima edizione, perché l'opera del maestro Puccini ottenesse un successo immenso. La musica è perfettamente adatta al soggetto, assai melodiosa e improntata di colore locale. A nostro avviso il gioiello più fulgido dell'opera è l'aria solo per tenore nel primo atto, che è forse una delle romanze più toccanti e più commoventi che siano state scritte. Splendida la musica del finale dell'atto secondo, che comincia col valzer di Musetta e termina col coro, che fra fragorosi applausi venne replicato.

Manchester Evening Mail.

La serata di ieri al teatro Reale, dove si dava la prima rappresentazione della Bohème di G. Puccini, è trascorsa splendida. Il maestro, venuto in persona a sorvegliare le prove, è stato fatto segno alla fine di ogni atto a fragorosi applausi: tributo d'entusiasmo, fervido e sincero, all'arte italiana. La Bohème è indubbiamente un'opera di grandissimo valore. Il compositore ci ha affascinato colla bellezza delle sue melodie, colla potenza grandiosa della sua arte, che scende diritta all'anima, eccitandoci all'ammirazione dal principio alla fine. Brillante, graziosa, eloquente questa musica, ne inaspriva il dolce incanto la morbidezza e il cuore.

Manchester Umpire.

La prima rappresentazione in inglese di un'opera che gode sì bella fama, quanto La Bohème di G. Puccini, non è un avvenimento tanto comune che possa passare senza un commento speciale. Già alla fine del primo atto l'impressione generale si rivelò profonda in tutti gli spettatori, che capirono di essere di fronte a un'opera di merito raro, eccelso. Non si vide mai uno spettacolo curioso, quale quello di tanti critici, per solito tanto flemmatici, che ritraisi in piedi gridavano, applausivano e chiamavano il compositore a squarciagola; è un fatto nuovo negli annali artistici inglesi che merita menzione.

Il maestro Puccini può ritornare alla simpatica sua Milano col ricordo d'una dimostrazione entusiastica, quale rare volte avviene fra il pubblico spinti di questo clima brumoso e gelido.

In questa breve abbozzo non è possibile rilevare la ricchezza, la bellezza sublime dello spirito. L'orchestrazione è deliziosa; non trovo parola più giusta nel vocabolario mio.

SOCIETÀ ORCHESTRALE del Teatro alla Scala

Con domenica 2 maggio si iniziano i grandi concerti orchestrali, la cui direzione è, quest'anno, affidata a Charles Lamoureux; non dubitiamo quindi del successo completo che avranno i concerti stessi.

Ecco il programma del primo concerto:

- 1. Ouverture dell'opera Ifigenia in Aulide... GLUCK-WAGNER
2. Sinfonia Pastorale (VI)... BEETHOVEN
3. Serenade di Valer... D'INDY
4. L'ultimo sonno della Vergine (Preludio dell'opera La Vierge)... MASSENET
5. Ouverture a Ray Blas... MENDELSSOHN

CONCERTI

MILANO. — La Società corale mutua « Vincenzo Bellini » con una riuscitissima mattinata-concerto festeggò, domenica, 25 corrente, il suo ventiduesimo anniversario di fondazione con un bellissimo programma. Si distinsero, nella parte vocale, la signorina Lina Graziosi nella cavatina Casta diva della Norma, nel duetto l'Addio di Donizetti; il signor Prina Giuseppe, tenore, nella Romanza della Maria di Flotow ed il signor Tavecchia, basso, nell'aria della Calunnia nel Barbiere di Siviglia. Una parola di lode merita la signorina Cusani, che eseguì due pezzi di concerto, Souvenir d'automne di Lack e il Notturmo « Marie » di Brinley, con tale sicurezza di tocco, da meritarsi l'applauso sincero dal numeroso pubblico intervenuto alla simpatica festiciuola. Ebbero pure applausi i signori Pizzi e Pacchioni, che eseguirono a perfezione la Sinfonia del Nabucco per pianoforte a quattro mani; rallegrò gli intermezzi con scelti pezzi la orchestrina Cosmopolita e vennero cantati diversi Cori dai componenti la Società, con perfezione tale, da dimostrare come ai maestri Panzini e Martinoli, ai quali è affidata l'istruzione e la direzione della scuola, stia a cuore l'incremento della Società, che conta oggi circa centoventi soci. Con gentile pensiero, sul palcoscenico, ornati dal vessillo sociale, vennero esposti i ritratti dei defunti maestri Varisco e Rivetta, che furono i primi istruttori della Società.

BOLOGNA, 25 aprile. — Società del Quartetto. — Il secondo concerto orchestrale, diretto dal Martucci, ha avuto al Comunale, come i precedenti, un'accoglienza festosa. Il programma comprendeva:

- PAISIELLO... Ouverture della Nina pazza per amore.
BEETHOVEN... Ottava Sinfonia in Fa maggiore, op. 93.
BUCCHICCIATI... a) Siciliana - b) Gioietta.
MENDELSSOHN... Ouverture del Segno d'una notte d'estate, op. 61.
SAINT-SAËNS... La jeunesse d'Hercule, poema sinfonico, op. 50.

I vari numeri del programma interessantissimo, eseguiti alla perfezione dal Corpo orchestrale, diretto con sapiente cura dal Martucci, interessarono vivamente; e in special modo l'Ottava Sinfonia di Beethoven.

Al Comunale avremo, quanto prima, il terzo ed ultimo concerto orchestrale, per cura della Società del Quartetto e il concerto Wagneriano. — gac.

AURORA

BUFFETTO LIRICO DRAMMATICO IN OTT'ATTI PAROLE E MUSICA DI ALFREDO SOFFREDINI AL TEATRO GUIDI DI PAVIA

A conferma del telegramma pubblicato nello scorso numero, i giornali locali scrivono:

La nuova opera di Soffredini, Aurora, ebbe mercoledì un battesimo di sinceri applausi. Il successo fu completo e lo dimostrarono le moltissime chiamate al momento con cui il pubblico affollatissimo salutò l'egregio autore.

I piccoli esecutori fecero tutti ottimamente la propria parte, a cominciare dal coro che fu più volte applaudito. Naturalmente gli onori della serata toccarono al Ghisoni (Pino) ed al Ridolfi (Paolo), due bravi ragazzi, i quali al timbro simpaticissimo della voce sanno unire una gran finezza d'espressione, di che va data lode piena e cordiale all'egregio Soffredini che li intral. Ecco bene il Balletti, una vecchia e ben voluta conoscenza del pubblico.

Buona l'orchestra, che fu però migliore alla seconda rappresentazione. La messa in scena è più che decorosa. L'egregio avv. Monti — cui deve il disegno dei costumi — seppe trovare l'eleganza anche nel poco elegante costume moderno. Va data lode all'Orioni che con molto zelo ne curò la confezione.

Il maestro Scarpa fu meritatamente applaudito nei piccoli ballerini graziosissimi e Forno, l'instancabile Forno — Arminio, attore drammatico, direttore di scena e suggeritore — trionfò per l'andamento regolare dello spettacolo.

Ieri sera fu confermato il bel successo dell'Aurora. Applauditissimi Pino, Paolo e gli altri eccellenti interpreti dell'opera. Al maestro Soffredini toccarono ovazioni continue. Bisato ancora, con entusiasmo, il ballo con applausi al maestro Scarpa. Domani sabato terza rappresentazione colle seguenti aggiunte:

Sinfonia dell'opera Giovanni d'Arco di Verdi, per orchestra; Marinera per solo e cori di A. Soffredini, cantata dagli alunni del Ricreatorio. (La Provincia Pavese).

Nell'argomento vi è un concetto alto, eminentemente sociale... che il pubblico non può immediatamente affermare per lo svolgersi rapido dell'azione. La bontà, l'amore fanno sorgere « l'Aurora di una nuova età » padroni ed operai dovranno un giorno affratellarsi, amarsi, aiutarsi a vicenda. L'operaio sarà redento, sta bene, ma dovrà pur lavorare ed ubbidire ed il padrone lo pagherà e provvederà a tutti i suoi bisogni.

Il successo lo registro ancor lo perché vero, spontaneo, meritato.

La musica — appropriatissima al libretto — è quale dal maestro Soffredini mi aspettavo: ispirata, melodica, fresca, d'una squisita lettura e che, come già disse un mio egregio collega, rivela nel compositore piena

conoscenza degli effetti. E col mio collega non disaccordo nel dire che l'orchestra è accorta, abbastanza varia, trattata con mano abile e sicura, per cui l'audizione è di continuo piacevole e gradita.

(Il Progresso)

Pubblico affollatissimo fervore e nuovo successo dell'Aurora. L'esimio maestro Soffredini — attore, istruttore, direttore d'orchestra — venne fatto segno a feste speciali e dovette più volte presentarsi alla ribalta fra gli applausi esultanti e ben meriti del pubblico.

Venne bissata la mariniera per solo e cori del Soffredini stesso e venne pure concesso il bis della Sinfonia della Giovanna d'Arco di Verdi, eseguita dall'intera orchestra.

I punti principali dell'Aurora pure provocarono applausi e si dovette ripetere il valzer del second'atto.

L'Aurora dunque piace sempre più ed ormai è sorta splendidamente. Questa sera, 4. rappresentazione dell'Aurora con la replica, a richiesta generale, degli applausiti pezzi musicali, Sinfonia della Giovanna d'Arco per orchestra e Mariniera per solo e cori di 60 ragazzi.

Prossimamente, con un programma straordinario, serata d'onore dell'esimio maestro Soffredini. (Il Progresso).

Iersera, 28 corrente, quarta rappresentazione, per serata d'onore dell'autore, con teatro zeppo; venne bissata la danza e canzone del filo. Nei vari pezzi completanti il programma, si distinsero la signorina Barberis e i giovinetti Vaghi, Capella e Ghisoni. Stasera quinta rappresentazione con replica dell'intero programma a richiesta generale.

CONCORSI

La « Serenata », ai Principi di Napoli

Su, nel cielo profondo, scintillano. Luminose, le stelle d'argento. Mentre tener l'onde s'increspano Ai soavi sospiri del vento.

La canzone d'amore diffondesi Nella tepida notte serena... Dal coruscio sul letto coruleo Già l'udì la divina Sirena.

Ecco, in mezzo a noi schiera di Najadi, Sulla cresta dei flutti l'appare: E rivolge le braccia a Possipo, D'onde bianca una vela compare...

La canzone d'amore diffondesi Nella tepida notte serena... I suoi figli, in amplesso dolcissimo, Stringe al cor la divina Sirena.

Norme del concorso. — Possono prendere parte al concorso tutti i maestri e dilettanti di musica residenti in Italia.

Ai vincitori saranno conferite:

- I. Premio: Medaglia d'oro.
II. « Medaglia d'argento.
III. « Diploma.

Il concorso sarà chiuso il 31 maggio prossimo e ne sarà giudice una Commissione formata da maestri del R. Conservatorio di Napoli.

La Serenata dovrà essere scritta per coro con accompagnamento d'orchestra, nell'intendimento che sotto la direzione del vincitore del concorso, o di altri da lui delegato, possa venire eseguita all'arrivo, o durante il soggiorno in Napoli delle Loro Altezze Reali.

I manoscritti verranno inviati alla Direzione del Napoli-Sport e riceveranno un motto ripetuto sopra una busta chiusa, contenente il nome e l'indirizzo dell'autore. La Serenata prescelta apparterranno all'Amministrazione del giornale, che ritornerà agli altri concorrenti, dietro loro richiesta, i manoscritti.

L'organo della Cattedrale di Cremona

(Continuazione - vedi n. 9, 14, 17, 18)

MA il Bernardino continuava a far orecchie da mercante, e i Massari non avendo nel febbraio 1619 ancora ricevuto risposta, determinarono di pregare il nobile signor Niccolò Roncadelli di favorir loro una commendatizia per qualche persona autorevole di Brescia « sapendo noi la parentela » et amicitia de' primati che V. S. tiene in quella città, » onde obbligare il Virchi ad attendere al lavoro assunto (1) e questa mossa strategica riuscì a schiarire la situazione, perchè a volta di corriere Giovanni Battista Virchi, figlio di Bernardino, rispondeva come segue:

« Molto Magnifico mio Signore Osservandissimo!

« Io ho ricevuto il vostre alli 10 di febraro una sotto all'altra, et io vi rispondo conforme alle vostre brevemente con queste quattro righe, et con questa mia sarà per darle aviso che Messer mio padre non è venuto ancora a Brescia; perchè non è potuto venire non so poi perchè, ma non può fare che non venga a casa quanto prima. Et mi havete scritto che io vi debba scrivere che cosa è fatto intorno al organo: primamente vi dico che è fatto il sumero grande; solo vi è da mettere le animelle; et è fatto il sumeretto fornito affatto; et è fatto li conducti grandi affatto; et li mantesi sono cusiti et in parte coperti; ancora la tastatura et il pedale sono forniti; solamente da battere le canne et da fornire il sumero grande, et quando potrà più presto venire lo faremo scrivere a voi subito che sarà giunto a Brescia. Si che io non li so far altro dire all' Sig.^o fabbricieri, che subito che sarà venuto venerà a voi a darvi satisfatione in parole et in fatti, et non vi pigliare fastidio di cosa alcuna, che se voi veneste qua trovereste fatto più di quello che dice la lettera mia. Abiate pazienza che lo aspettiamo ancora noi quanto prima per un negotio che importa. Non mi stenderò più in lungo et così faccio fine. Il dì 16 febraro 1619.

« GIO. BATTISTA VIRCHI suo bono filiole. »

« Al Molto Magnifico Signor mio Osservandissimo

« Il Sig.^o Francesco Verdi »

« CREMONA. »

Nell'aprile i vari pezzi nuovi e quelli accomodati arrivavano in Cremona liberi da dazio e i Massari mandavano ai Magnifici Provveditori della città di Brescia una lettera di ringraziamento per tanta cortesia loro addimostata, dichiarandosene lietissimi e pronti a ricambiarli in ogni occasione che si presentasse (2); e il Bernardino Virchi cavavasi finalmente a Cremona e dal luglio al novembre 1619 metteva in opera tutte le parti dell'organo nuove o da lui rifatte, poi vi lavorava ancora a ritoccare e migliorare i più minuti dettagli nel marzo ed aprile del 1621 e 1622; il che risulta dagli ordini di pagamento rilasciati dalla Fabbriceria a favore di Tommaso Tedoldi, incaricato di saldare tutte le spese di vitto, alloggio, viaggio, ecc., del detto organaro e suoi assistenti (3).

(1-3) Documenti del Virchi nell'Archivio della Cattedrale.

Per buon uito di tempo sembra che il ristaurato curato dal Virchi corrispondesse alle giuste aspettative dei Prefetti della Fabbrica, e difatti i registri non contengono sino al 1696 altra menzione eccetto quella d'un pagamento fatto nel 1637 a un tal Don Vincenzo Faletti, maestro d'organi, di 25 zecchini e per nettare et accomodare l'organo maggiore della Cattedrale et il piccolo delle Cantorie (1). Vi è pure ricordata, sotto l'anno 1646 (in agosto), la nomina del compositore cremonese Tarquinio Merula, organista per il periodo di nove anni collo stipendio di 110 ducaton e 11 lire (2); ma non fu che alla fine di quel secolo che i Fabbricieri sembra dimostrassero l'intenzione di far di nuovo riattare l'organo, essendo in base a questo rumore che il cremonese Gio. Antonio Picenardi, ai primi di gennaio del 1696, presentava istanza ai Massari per ottenere quale « professore in questa città di simil arte, » di aggiustare nel miglior modo possibile l'organo della Cattedrale, documento interessante, perchè dal medesimo risulta esser ricomparsi i seri difetti organici (ci si perdoni il bisticcio) delle canne maggiori e nel somiere (3). Avuto ordine di eseguire il ristaurato e compiuto il lavoro, il Picenardi scriveva l'anno dopo ai Prefetti della Fabbrica, ringraziandoli per la somma di L. 576 statagli pagata ed esponendo che, mentre il detto compenso era di sua soddisfazione, non si era fatto calcolo di certe aggiunte non preventivate nell'assunzione del contratto e che quindi confidava gli verrebbe graziosamente corrisposto quel premio, che le Signorie Loro giudicassero più conveniente (4).

Dopo questi ricordi non rimangono che tre documenti fra quelli concernenti le vicende del vecchio organo: una lettera di Giuseppe Poffa del 1777, nella quale fa istanza per esser nominato maestro di cappella assoggettandosi, se i Fabbricieri acconsentono, di lasciar l'onore all'organista Arrighi di regolar le solite musiche, e assumendosi persino di suonar l'organo in vece sua (5); poi una nota di pagamento per una tinta giallognola stata data al telone dell'organo da Omobono Darosio nel 1778 (6); e da ul-

(1) V. Ordini di pagamento dei Fabbricieri al loro Cancelliere in data del 11 ottobre e 3 dicembre 1637.

(2) L'atto di nomina per nove anni è del 23 agosto 1646. — Il Merula era già noto pel suoi tre libri di *Madrigali* pubblicati a Venezia fra il 1615 e il 1637. « Libri delle *Canzoni* a quattro per sonare, » e nel primo libro egli aveva in omaggio al suo sommo concittadino Monteverdi introdotto una canzone intitolata *La Monteverde* (Venezia, Gardano 1615). Compose anche *Sonate concertate* per chiesa e gli fu conferito il titolo di cavaliere.

(3) Supplica del 5 gennaio 1696 nell'Archivio della Cattedrale.

(4) Supplica del 1697 nell'Archivio della Cattedrale.

(5) Supplica nell'Archivio della Cattedrale. — Fu questo il padre di quel distinto compositore di musica sacra il maestro Giovanni Francesco Poffa che prima fu organista della chiesa di S. Maria, poi direttore la Cappella della Cattedrale, le Accademie della Società Filarmonica e l'orchestra del teatro della Copocolla (ora Ponchelli); il Gianfrancesco nacque nel 1776 e morì nel 1835.

(6) Ordine di pagamento del 16 ottobre 1778 per l'imprimatura fatta « del telone dell'organo in color gialdello » dall'indoratore Omobono Darosio; « si spendero L. 52.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 23 Aprile.

Teatri: S. Carlo: *Marizza festeggiata dai frequentatori degli appalti sospesi. Speranza di altre rappresentazioni* — *Le operette al Circo della Varietà* — *Cantieri: Filarmonica Ricordi, Napolitano Cesi, Circolo Beniamino Cesi: Ada Martucci.*

Il pubblico degli appalti sospesi, così diverso da quello di un tempo, ha ascoltato con vero interesse la *Marizza* e, nelle scene e nei punti salienti, si è mostrato commosso all'estremo. Questa accoglienza festosa vi dice quanto sia formata accorta la musica del Florio e tutti i napoletani.

Si è alla fine della stagione, ma a lode dell'imprenditore, bisogna dire che non si fanno rammenti. Si è ripresa la *Carmen* con la *Rappini* e con la Pini-Corsi, con lieti esiti. Dunque non si darà, per l'ultima rappresentazione, agli abbonati del turno dispari, la *Maman Luciani* la parte di Des Grieux sarà interpretata dal Borgatti. Si parla di alcune rappresentazioni che si darebbero nel corso di questo e nel venturo mese: e si crede che, se attendessero le feste estive, una serie di spettacoli al S. Carlo farebbe parte del programma. Non due idee accettabili, non essendo altri teatri dove possano convenire i bisognati di musica.

La compagnia di operette Gargano occupa il Circo della Varietà; ha il suo pubblico, che si piace delle audaci produzioni dell'Offenbach. Una nuova operetta, *Carmenata*, parodia dell'opera formata dal Bizet, ha trovato molta ostilità ed è irreparabilmente perduta.

L'effetto stupendo della musica sacra eseguita nella Sala Ricordi, per iniziativa della Filarmonica Ricordi, credito alla seconda edizione, fatta alleanza ad un pubblico numeroso e sceltissimo. Fu tutta una festa di applausi e di pezzi ripetuti! L'orchestra e i cantanti trovarono la più viva simpatia; si trovò che il Serra cantò con molto edulcorato la musica del Cherubini. La D'Arneiro dovette ripetere *l'Inflammatus* del Rossini, nel qual pezzo fu sfoggio di bella voce. Dopo la replica ne fu chiesta un'altra e l'egregio cantante, accompagnata al pianoforte dal Marston, cantò due *Pezzi religiosi dell'Alte*, e, poiché il pubblico richiese un altro *terzetto*, indicando al pezzo della *Maman Luciani*, così fu data volta cantata: *In quelle triole morbide*. Un successo crescente, dunque, la cui importanza era in ragione diretta dell'aspettativa. Vorrei lodare chi, nell'assenza del Lombardi, assunse il non facile compito dell'assunzione del programma e mise insieme così ad orchestra, ma il modesto e valoroso lavoratore mi ha fatto promettere di non nominarlo neppure e il Clementi, che segue quel valoroso come l'ombra i corpi, ha aggiunto le sue istanze, così che non mi resta che gridar bravo all'... inominato direttore!

Uno scelto uditorio proclamava Napoleone Cesi pianista e compositore di molto solida qualità. Ne' suoi lavori ci è elevatezza d'idee e futura eccellenza, elegante. Al rigoroso pensiero non è il concepito la tecnica trascinante alcune volte. Trovo lodevoli i pezzi per canto: *Dallata, l'Uccello, Chiamatelo destino*. I pezzi per pianoforte di vario genere: *Impromptu, Poema drammatico, Canto del mattino, Alla Fontana, Barcarola, Canzoni e Scherzetti* sono delicati, melodici, pieni di effetti potenti. Il *Quartetto* per violino, clarinetto, violoncello e pianoforte è geniale e importante composizione. Il primo tempo, *Pedaggio*, dolce ed intima manifestazione patetica, il grazioso *Scherzo* e l'ultimo tempo, dove trovò posto alcune variazioni in stile classico, sono d'una omogeneità di stile, di una purezza di forma, che si fanno ammirare e notare fra le cose veramente belle.

Il Cesi ebbe cooperatori egregi il Sansone, dell'Opera e Laveri per quartetto e le sorelle Bellucci-Sessa. La brava violinista cognata del Cesi una *Herzoso*, di bel carattere elegico e il *Adagio perpetuo* di grande difficoltà tecnica. La sorella Giuseppina si presentava per la prima volta al pubblico, mostrandosi cantante piena di sentimento e d'intelligenza.

La seconda tornata ordinaria del Circolo Cesi ebbe speciale importanza per programma scelto con cura e varietà. La *Sinfonia* del Martini, ridotta per pianoforte a quattro mani, fu meritata applausi fragorosi al Cesi Sigimondo ed al Marcianno. L'assunzione inappuntabile fu intravedere delle pagine mirabili, con idee piene di arditi poesi condotte con logica org-

timo un preventivo delle spese necessarie per ristaurare alcune parti dell'organo nel 1796, documento di pugno di Antonio Picenardi, organaro (forse un pronipote di Giovan Antonio) (1).

Con queste tre carte restano esauriti i materiali a nostra disposizione, nè possiamo quindi dar notizia d'altri miglioramenti o ristauri intrapresi per la efficace manutenzione del vecchio strumento; soltanto, da personale ricordanza, possiamo asserire che, mentre la robustezza del vecchio organo, massime nei bassi, era veramente rimarchevole, l'urgenza d'una radicale riforma consentanea all'attuale progresso dell'organeria continuava a formar tema di discussione e soggetto di legittime lamentele degli eminenti organisti che si succedettero dalla morte del Poffa in poi. Dopo molti e svariati progetti, la Fabbriceria decidevasi finalmente, nel 1879, ad accettare la proposta del cav. Inzoli di Crema di erigere un nuovo strumento, mantenendo la vecchia batteria dei bassi e aggiungendovi i registri strumentali moderni. L'imponente opera, condotta a termine dal valentissimo costruttore nel 1880, veniva celebrata ai primi di ottobre di quell'anno dal Petrati, dal Ponchelli e dal Filippi; nel suo gigantesco lavoro volle l'Inzoli riunire le qualità di tre strumenti, cioè dell'organo rituale, dell'orchestrato e del controgano e vi introdusse tutti i perfezionamenti immaginabili; le canne vi si contano a migliaia e la maggiore, fusa d'un sol pezzo e alta sette metri, è per la sua proporzione unica in Italia. Tralasciamo di far qui parola di tutte le innovazioni adottate nella costruzione del nuovo organo, essendo queste fedelmente descritte nell'atto di collaudo (2) e concludiamo questi pochi cenni facendo voti, perchè quel bellissimo ornamento della nostra Cattedrale goda vita assai lunga e scevra dai malanni, che tormentarono l'esistenza del vecchio strumento del Facchetti (3).

FEDERICO SACCHI.

(1) Documento in data 10 agosto 1797 nell'Archivio della Cattedrale.

(2) Sono vi ventiquattro canne che non suonano, oltre a settanta altre canne che suonano tanto che appena si sentono.

(3) Il testo del collaudo è riportato dalla *Gazzetta Musicale di Milano* di quell'anno.

(4) È pervenuto ultimamente a nostra cognizione che nel R. Archivio di Stato di Milano (Sezione Storia, Registro di Misura N. 219, f. 6 e 7) esiste un documento in data di Brescia del 30 ottobre 1517 nel quale i Frati di S. Giovanni di quella città cedono al maestro d'organi Giovan Battista de' Facchetti, cittadino e abitante di Brescia, una casa di loro proprietà situata in contrada dei Massimi a saldo completo di lire trecentoquarantadue e mezza per l'organo da lui costruito e poi ristaurato per la chiesa dei detti Frati di S. Giovanni. È un documento interessantissimo intitolato « *Cessio et insolventio iudic Dominorum Fratrum Socii Joannis Dicitis facta Magistro Joanni Baptiste de Facchetti Magistro di Organis* » in fine al quale è citato un testamento stato rogato da un musicista cittadino bresciano dal curioso nome di « *Ser Benedictus de Violini* ».



prendono, in tutti quegli «ivi» il desiderio di unità integrale: l'initialiva spetta al Rossomandi.

E tornando ora all'esecuzione pianistica, dico che il giovane Alvarado esegui con piena intelligenza il *Prélude* e la *Fuga in Fa minore* di Mendelssohn. L'Alvarado è un americano del Guatemala, che fu buoni studi di pianoforte e di composizione sotto la guida di Beniamino Cesi e del D'Ariento. La signorina Bozzi nel *Concerto in Sol minore* dell'Hummel, accompagnato con un secondo pianoforte dall'Alvarado, mostrò che le sorride il meglio dell'arte: a sedici anni è già una pianista irreprensibile. La signorina Carlotta Marino, in due *Poésies* del Liszt, fecesi applaudire come squisita esecutrice; la signorina Amore suonò acclamamente un *Valzer* di Chopin ed un *Nocturno* di Tchaikowsky e la *Sonata* per pianoforte e violino di Beethoven, dedicata al Kreutzer, fu eseguita con fascino d'arte dalla signora Magliocco e dal Ferni.

Si prepara un altro liettissimo convegno artistico: nella sala Romanitello la pianista Ida Martucci darà un concerto, il cui programma è importante e assai strano. — ACUTO.

VENEZIA, 27 Aprile.

L'apertura dell'Esposizione Internazionale Artistica — Il Werther di Massenet alla Fenice — *Vie de Bohème* di Leoncavallo — Il concerto della « Liedertafel » — Chiama delle mattinate al Liceo Marcello.

VENEZIA oggi è in festa. Domani seguirà l'apertura della seconda Esposizione Internazionale Artistica, sotto gli auspici di S. A. R. il Principe di Napoli e della Augusta sua sposa, la Principessa Elena del Montenegro, ospiti da ieri festeggiatissimi dell'incantevole nostra città. Essi si fermeranno qui fino al 30 corrente. Oggi interverranno alla cerimonia di chiusura della Festa d'Armi nella sala del Liceo Civico Benedetto Marcello; domani assisteranno al grande spettacolo di fuochi artificiali nel bacino di S. Marco; dopodomani interverranno alla serata di gala al teatro la Fenice e poi lasceranno Venezia, certo colta promessa di ritornarvi presto e di gustarne l'incantevole soggiorno con maggior calma e tranquillità.

Gli spettacoli musicali a Venezia procedono bene. Primeggia, d'intende, finora, *La Bohème* di Puccini, il cui successo non solo si accresce sempre di più, ma giganteggia addirittura, così per merito della musica, come per merito della esecuzione veramente fine ed inappuntabile.

Piace pure sempre di più la musica del *Werther* di Massenet, alla Fenice, quantunque tutti siano d'accordo in questo: che la musica, certo pregevole e degna manifestazione di un alto ingegno artistico, non sia fatta per il pubblico preso nel suo assieme, cioè di quel pubblico il quale si reca al teatro per avere non solo una sensazione artistica intellettuale, ma ancora per provare qualcosa che scossa l'anima sua, ma solo per quelle nature calme, riflessive e artisticamente speculative che ritraggono diletto filosofando nelle loro meditazioni. E piace pure la musica e l'esecuzione della *Manon* del Massenet, al Malibian, specie per merito della Terzina.

Alla Fenice sono incominciate da giorni le prove della *Vie de Bohème* di Leoncavallo; anzi oggi vi fu la prima prova d'orchestra. Si spera di andare in scena il 6 maggio.

Venerdi scorso, al Rossini, abbiamo avuto un concerto degno di essere registrato. La Società Corale « Liedertafel » di Lucrezia ebbe l'idea gentile di dare anche a Venezia un saggio del suo valore e arto del suo bel cuore, perchè volle che il ricavo venisse destinato ad opera di beneficenza. In questo sentimento oltremodo sodevole convennero nell'uno o nell'altro modo, il maestro Toscanini, il Piontelli ed i proprietari del teatro: il ricavo netto fu di L. 650 circa.

Fu un buon successo per la « Liedertafel » e per il suo bravo maestro Faschänder, specie in quei pezzi di piccola mole bassi, più che altro, sulle mezze voci, sul coloriti, dirò così, gentili, sulle sfumature, sulle sonorature, ecc.

Ma il successo clamoroso lo ha ottenuto il bravissimo maestro A. Toscanini e l'orchestra sua. Weber, Grieg e Wagner non avrebbero potuto desiderare interprete più fino, più intelligente, più fedele e più poderoso del loro lavoro. Onore all'illustre maestro e pur onore, plausi e ringraziamenti alla rispettabile Società Corale «Svizzers».

Domani al Liceo Civico Benedetto Marcello si son chiuse le mattinate per questa stagione e gli applausi fuorono all'indirizzo dei bravi professori F. Guarini (violino), Egidio Dini (violoncello), P. Girola (pianoforte), signorina Tuglielmina Guarini (violino), signor A. Fassati (viola).

Il successo anche economico di questo mattinate fu più che soddisfacente e godò lavoro nel registrarlo. — P. F.

VERONA, 25 Aprile.

Letta del maestro Zignoni al Drammatico.

Il nostro concittadino Torquato Zignoni presentò ieri sera al pubblico veronese la sua prima opera, *Lena*, in quattro atti grande tra l'aspettativa e, lo dico subito, la musica piagnucola. Dimostrò una quindicina di chiamate al maestro ed i parecchi *br* riflettenti ed in parte onesti.

Il libretto non è certo un'opera d'arte; l'azione che vi si svolge è povera cosa; nulla ha d'originale ed ingenera un certo senso di pesantezza; ne viene naturale la conseguenza che anche nella musica apparisca una certa monotonia, prodotta in parte dall'argonismo troppo tetro del dramma.

Ciò che invece vi ha di notevole nell'opera è l'istrumentazione, che è fatta con una sorprendente: l'orchestra, specie nel quarto atto, raggiunge momenti felicissimi e commoventi; si può solo notare qua e là una ricchezza d'effetti che unisce alla severità con cui fu condotta la maggior parte del lavoro ed alle volte una eccessiva sonorità, come nel finale del secondo atto.

Dell'opera piacque assai nel primo atto una romanza del tenore, di cui si volle il *br* ed è di splendida fattura la romanza del soprano nel secondo; il terzo passo un po' freddamente, benchè vi sia una bella *preghiera*, detta assai finemente dalla signorina Zanpini; ivi, dove il pubblico applaudi freneticamente, fu al quarto atto; che contiene pregi artistici non comuni.

L'esecuzione contral non poco al felice esito; l'orchestra, diretta dal valente Priolo, fu perfetta; la signorina Farini interpretò egregiamente la parte della protagonista; la signorina Gisella Zanpini, che nella passata stagione avevamo ammirato sotto le spoglie di Mimì nella *Bohème*, si mantenne all'altezza della sua fama; canto con la grazia squisita, che le è propria, la romanza con cui si apre il secondo atto; applauditissimo fu il tenore Giraud, che ebbe consensi felicissimi e molto bene anche il bravo signor Luppi. I cori, come sempre, modesti. — P. F.

PARMA, 20 Aprile.

Missa sacra.

NELLA nostra Basilica Cattedrale, la domenica di Pasqua venne eseguita una *Messa* scritta dal maestro Guglielmo Mattioli di Reggio Emilia, già professore nel nostro R. Conservatorio di musica ed ora professore al Liceo Rossini di Pesaro, ove di recente gli venne conferita la cattedra di composizione.

La quale *Messa* è di puro stile liturgico, e però non vi esistono sovriffe a *solo*, né altro di stile profano e costituiscono l'accompagnamento l'harmonium ed un quartetto d'archi.

Il maestro Mattioli, con questa *Messa*, che è ricca di peregrine bellezze, ovè a profusione trovati effetti stupendi, ha posto in rilievo un brillante impegno e severità di studi che ha fatti al celebre Liceo di Bologna.

Diresse il maestro Terenziano Maras, parmigiano ed il maestro Mattioli sedeva all'harmonium; fu buona l'esecuzione dei coristi e dei professori componenti il quartetto, poi che lodò sincera si meritò il maestro Maras che pure, con artistica coscienza ed abilità aveva concertata la *Messa* e del quale vennero eseguiti l'*Agnus* ed il *Sanctus*, lavori di squisita fattura, che parimente ai pezzi precedenti, fecero eccellente impressione sull'uditorio, che numeroso ed eletto s'accalcava nell'insigne, artistico tempio.

Il maestro Mascagni, venuto espressamente da Pesaro per assistere all'esecuzione della *Messa* in discorso, trovavasi fra il pubblico; e fu molto apprezzata questa prova di stima verso il degno collega. — P. F. F.

LIVORNO, 27 Aprile.

Cavalleria Rusticana e Ilituro d'un Pietrot del Costa — Prossima esecuzione dello Stabat Mater di Rossini — La morte del tenore Stagno.

Al Teatro Goldoni si rappresenta la *Cavalleria Rusticana* e *Ilituro d'un Pietrot* del Costa. La pantomima del Costa, or non ha guari, fu riprodotta in due stagioni al Politeama dalla compagnia Muro e Franciosi e fu tale il successo, che ne furono date circa 35 rappresentazioni. L'edizione che abbiamo ora al Goldoni — secondo il mio debole parere — non regge al confronto di quella.

Si parla della *Travinta*, per seconda opera.

Il bravo maestro Galluzzi ci farà assistere fra breve ad una esecuzione dello *Stabat Mater* di Rossini, che sarà data a scopo di beneficenza. Fra le prime parti noto una allieva del maestro Galluzzi — la signora Filippi — che studia per deliziosi al teatro e che possiede una bellissima voce di soprano; la signora Ida Nobili-Pastacaldi, una ex-artista che sposò un signore livornese e il tenore Mammucì, gentilmente concesso dall'imprendario De Conis del teatro Goldoni. Fanno parte del coro distinte signorine e signori e tutti prestano l'opera loro gentilmente. — A. R.

P.S. Da Genova ci è giunta stamane la triste notizia della morte del commendatore Roberto Stagno. Il celebre tenore da qualche anno aveva preso stabile dimora a Livorno, avendo acquistato una villa a Monterotondo (nelle campagne livornesi), ove abitualmente si recava a passare la stagione estiva. L'inaspettata notizia della sua immatura perdita ha rattrintato la cittadinanza tutta, essendo egli ben noto ai Livornesi che lo hanno festeggiato più volte, ricordando sempre le sue geniali interpretazioni. Si dice che la salma sarà trasportata a Livorno, ove sarà tumulata. — A. R.

TRIESTE, 27 Aprile.

La Bohème — Quartetto Heller — Concerti — Musica ecclesiastica.

Le successive rappresentazioni della *Bohème* di Puccini hanno confermato il successo della prima. Sono sempre applauditi e replicati i punti principali dell'opera e con essi raccolgono applausi meritiati le signore Savelli e Martelli ed i signori Zeni e Conradetti. Sempre attenta e giusta l'orchestra sotto la direzione del maestro Goliciani.

Il Quartetto Heller ne ha fatto gustare composizioni di Haydn, Voklmann, R. Straus, Fuchs, Mendelssohn, Brahms, Schumann, Beethoven, Gade e Mozart; poi quale novità, ci ha fatto udire un *Quartetto in La maggiore*, op. 2, dello Strauss, che non ha troppo piaciuto; insostrò invece il gusto dell'uditorio un *Otello* di Gade, che contiene uno *scherzo* e un *tempo lento* pregevoli.

Devo menzionare un concerto in cui si produsse un violinista quattordicenne, il quale ha tutte le attitudini per diventare un concertista di primo rango: è un allievo del maestro Corozini, Cooperò a questo concerto il signor De Filippi, un baritono che per le sue qualità dovrebbe far carriera.

In altro concerto ho inteso nuovamente il giovane violinista Grassi, allievo del maestro Canòli, che ha fatto progressi e si distingue per cavata, intonazione ed interpretazione; eseguì la *Chaconne* di Bach e l'*Adagio* del *Concerto in Sol minore* di Bruch.

Da molti mesi nella nostra città si è costituito un coro di dilettanti, il quale nella chiesa del Mecchitaristi ci fece già parecchie volte sentire della buona musica bene eseguita. Fra gli autori primeggia il Palestrina e ciò basta per far conoscere gli intendimenti di questi dilettanti e del loro istruttore e direttore, il signor Carlo Piniaci, un giovane musicista serio che merita ogni lode. In queste esecuzioni l'organo è suonato dal signor dott. Paolo Rugg in modo magistrale. — O. V.

BRUSSELLE, 22 Aprile.

Concerto Ysaye — La Passione di Bach al Conservatorio.

Il signor Ysaye è un virtuoso di prim'ordine e un organizzatore di concerto intelligente e ha provato le due cose nel concerto detto « dei due violinisti », in cui ha eseguito, con Cesare Thomson, il *Concerto in Re minore* di Bach. L'interpretazione di questo pezzo è stata notevolissima soprattutto nel suo *adagio* e i talenti del due artisti si sono

misabilmente fusi, benchè la loro esecuzione differisca sensibilmente: quella di Ysaye è più nervosa, più colorita, più moderna, quella di Thomson più classica, con un contegno perfetto, anche quando realizza prodigi di virtuosità. Come sonorità, si è trovato che la riunione dei due instrumenti davano fino a un certo punto l'impressione di un soprano e di un contralto, trionfo Thomson talora dal suo violino risonanze di viola.

A questo concerto la bacchetta del conduttore è stata tenuta da Vincent d'Indy, di cui si eseguivano, per la seconda volta, le variazioni sinfoniche *Intar*, specialmente scritte per l'orchestra del concerto Ysaye. La direzione del signor d'Indy è forse un po' fredda, ma notevole per precisione, raggiunge una esecuzione in modo particolare chiara delle composizioni polifoniche.

Il concerto sacro del Giovedì Santo è stato meno felice. Dato nella sala del Circo, dove infuriano gli echi e le correnti d'aria, non ha aggiunto nulla al prestigio dei concerti Ysaye, nè alla gloria di Wagner, di cui si eseguiva la *Cena degli Apostoli*, che non era ancora conosciuta a Brusselle, composizione lunga e poco originale, la cui perorazione raturiosa non ha una vera grandezza. La *Kaisermarich* era già stata eseguita, ma senza la parte corale. L'aggiunta delle voci non ne aumenta affatto l'effetto; appena si staccano dalla sinfonia, forse perchè la notazione è troppo grave.

Il concerto aveva luogo col concorso della « Lepia », la celebre Società corale di Liegi, di cui il signor Sylvain Dupuis è direttore. Nel programma figurava un poema lirico di sua composizione, *Judas*, parole del signor Sauvignère. Non si può dire che l'ispirazione musicale vi sia abbondante, ma vi sono parti di un carattere drammatico e altre di una tinta misteriosa che hanno fatto una certa impressione.

Uno dei successi più incontestati è stato per un *des Chausseurs* dell'ortorio *Rebecca* di Cesar Franck, concepito con nota pittoresca, colorita ed eseguita alla perfezione.

Pochi giorni prima avevamo avuto due audizioni nuove della *Passione* di Bach al Conservatorio. Quale opera mirabile e quale modello di insieme nella esecuzione! Abbiamo soprattutto ammirato l'eccellenza dell'orchestra e l'interpretazione meravigliosa dei cori, preparati dai signori Jounet e Burwens. Acclamato alla fine del concerto, il signor Govaert ha dichiarato assai modestamente ch'egli attribuiva alla sua falange di esecutori gran parte del successo, che aveva coronato l'audizione di quest'opera colossale e austera e ha ringraziato anche il pubblico per l'attenzione viva che le aveva prestato. È certo che l'episodio della istituzione della *Humirita* nella prima parte e gli episodi della seconda che procedono e seguono la morte di Cristo, sono stati ascoltati con un raccoglimento vero e con profonda emozione.

Una tanta solennità è un onore per un Istituto musicale e per l'artista eminente che lo dirige. — P. Z.

MONACO, 24 Aprile.

Due Ortruda in una rappresentazione — Un giubileo — La stagione dei concerti in articolo morto.

Oi capelli biondo-rossi della gente del *Frisen*, la signorina Frank, nel primo atto dell'ultima rappresentazione del *Lohengrin*, avvenuta il 22 corr. sotto le vesti di Ortruda, depilò la disfiata del suo Federico; ma non pervenne a spiegare le sue arti malefiche sulla gentile Elsa. Quando il sipario si alzò per il secondo atto i capelli di Ortruda — miracolo della fisiologia! — erano divenuti di un colore nerissimo, il nero convenzionale degli intrighi. La signorina Frank, caduta improvvisamente indigesta, veniva sostituita dalla signorina Terzina; si che il pubblico ebbe la soddisfazione di ammirare in una sola sera le due note e distinte cantanti nella stessa parte. Altra curiosità era riservata al pubblico in questa rappresentazione. La signorina Schiess, già attrice al Hoftheater e da pochi mesi cantante, interpretava, per la prima volta, la parte di Elsa. L'esimia giovane rappresentò, in modo magnifico, il personaggio di Elsa; ma la sua bella voce è ancora troppo piccola per un teatro quale l'Hoftheater, troppo debole ancora per trionfare nella lotta con una Frank, con una Terzina, con un Bruck (Telramondo) o con un Vogl (Lohengrin).

* * *

In questi giorni un socio aniano dell'orchestra ha celebrato un raro giubileo: il signor Cristiano Mayer ha compiuto il 50.^o anno della sua

attività artistica all'Hoffmeister, nella sua qualità di suonatore di fagotto. La sua fama è mondiale e lo provano le molte insignificanze di cui è insignito, fra le altre quelle dell'Ordine di Luigi. Ora in una mattinata solenne artisti e maestri lo hanno onorato, come ben meritava, facendo voti ch'egli sia a lungo conservato ancora all'Hoffmeister, al Conservatorio, dove occupa il posto di professore e all'Accademia musicale, che terminò ieri sera il ciclo dei suoi concerti d'addio. Avuto riguardo alla morte del compositore Beethoven, il signor Ernstmannsdorfer aveva cambiato il primo programma, sostituendovi la prima Sinfonia in Do, op. 68 e la *Requiem*, op. 55, sul tema *Un viaggio nell'Harz durante l'inverno*, del defunto maestro, alle quali composizioni seguì la IV Sinfonia di Beethoven; questo concerto, che chiudeva la stagione, fu degno dei precedenti, benché l'uditorio fosse alquanto scarso.

Anche la Kaim-Orchestra potrà fare in questi giorni al cielo dei suoi concerti sinfonici. Sgraziatamente con questo concerto anche il signor Zumpfe prenderà congedo da noi e andrà a Schwerin, ove è stato nominato maestro dell'Hoffmeister. — *Montenapoli.*

BARCELLONA, 18 Aprile (ritardata).

Nuestra Señora de París, opera nuova del maestro Giró, parole di Calisto Navarro, al teatro Novedades. — *Notizie varie.*

Il maestro Manuel Giró è fra i più entusiasti fautori della creazione dell'opera prettamente spagnuola; idea generosa che merita lode non solo a chi l'ha tentata, ma anche a chi l'ha incoraggiata. L'iniziativa parte dal ricco proprietario del Novedades che, a titolo di prova e d'incoraggiamento, aprì l'attuale stagione, annunciando parecchie opere d'autori francesi tradotte in lingua castigliana e un discreto numero di novità dei maestri del paese, alcuni già noti nel teatro, fra questi Giró; altri nuovi, che attendono l'ora del cinema colto... spartito in pagno, ansiosi e... certi del successo.

La nobile iniziativa non pare sulla prima coronata dal miglior esito; l'elemento par troppo non è, fatte poche e debite eccezioni, tale da porre in evidenza i pregi di lavori, che uditi prima cantati in italiano avevano, per la buona esecuzione, ottenuto il plauso del pubblico.

Ma, a rialzare le sorti, venne l'opera del maestro Giró, *Nuestra Señora de París*, presa dal romanzo omonimo di Victor Hugo.

A unanimità il lavoro di Giró venne considerato serio, ponderato, scritto da un tecnico profondo e, quello che più importa, emulamente teatrale per l'intensità dell'azione, egregiamente ridotto dal romanzo dal signor Calisto Navarro.

Giró non lavorò colla pretesa d'attenersi ad una scuola piuttosto che ad un'altra e neanche di atteggiarsi ad innovatore; è ammiratore di Wagner, Gounod, Bizet, Haydn e di altri grandi, ma non si può dire che nella sua musica si riscontrino reminiscenze.

Ad una prima audizione è impossibile farsi un vero concetto del lavoro. Il successo pertanto fu riconosciuto ad unanimità.

Si volle la replica di una *schera-schena* graziosissima; di un geniale duetto fra Emeralda e il tenore comico, uno dei pezzi più originali e popolari dello spartito, del finale del primo atto, d'un effetto imponente e dell'aria del soprano nel secondo.

L'opera è attualmente coi recitativi parlati, come nelle opere comiche francesi; ora però il maestro intende ridarla ad opera.

La messa in scena non può essere migliore, poiché l'Impresa chiamò i migliori scenografi di Spagna per dipingere le scene; veri e splendidi quadri... è bisogna sapere che i quadri son dieci nei tre atti dell'opera.

I concerti di musica sacra hanno così un'importanza grande per le loro esecuzioni di prim'ordine.

Ieri sera è arrivata la « Fanfara Lionesa », composta di 110 professori e d'alcuni professori del Conservatorio di Lione. Detta Fanfara darà alcuni concerti al gran Palazzo delle Belle Arti. Il primo, che avrà luogo oggi alle 5, sarà a beneficio della Croce Rossa. — *Troll.*

BARCELLONA, 25 Aprile.

L'apertura del teatro Luce: Lohengrin e Sansone e Dalila — Il successo di Nuestra Señora de París al Novedades.

La riproduzione del *Lohengrin* al Liceo è stata accolta con molto interesse. È riprovevole che in *Il Valkiria*, *L'Or del Re* e altre opere dell'insigne maestro siano tuttora sconosciute a Barcellona, che si vanta di essere centro musicale.

L'esecuzione del *Lohengrin* fu di prim'ordine; L'edignani non è il tenore delle *canzonate*, ma l'artista fino, tutto soavità e sfumatura. La frase di sortita gli procurò un applauso spontaneo, generale; il duetto del terzo atto, grazie anche alla signorina Bordalba (Ella), artista di non comune valore, riuscì, per merito dell'esecuzione, il pezzo più gustato della serata. Il racconto mise in evidenza lequisite doti d'artista e cantante dell'esimio tenore e ad opera terminata, le signore Bordalba e Mas (Ortruda), L'edignani, Navarrei e il maestro Ferrari furono fatti segno alle più schiette ovazioni.

L'orchestra, che alla prima sera parve incerta alquanto, migliorò di molto nelle recite seguenti.

Ieri sera andò in scena *Sansone e Dalila* che, benché rappresentata per quindici sere nello scorso carnevale, essendo cambiati gli esecutori, riscivola al pubblico quasi nuova.

Fatti i dovuti elogi al valente maestro Ferrari, direttore d'orchestra, i primi onori toccano alla signora Arnilda Pardi Pettinella, una eccellente Dalila che possiede una voce omogenea, uguale, velutata, dizione chiara e, quello che più importa, interpreta il biblico personaggio con efficacia e castigatezza. Dovette fra le più entusiastiche acclamazioni ripetere la cantilena: *O aprile fioriero* e così il duetto del secondo atto con Sansone, ove spiegò le sue eminenti qualità di artista.

Due fu un ottimo Sansone; egli ha voce potente, acuti squillanti, argentini. Dovette replicare la frase di sortita e nel finale secondo fu acclamatissimo. Puiggner è giovane intelligente e, nella parte di Gran Sacerdote, seppe farsi applaudire.

La breve parte di Adimèlecco venne interpretata magnificamente dal giovane basso Spizacchini; nella scorsa stagione, causa la cattiva esecuzione, questa parte serviva di... faria al pubblico.

Benissimo i cori e l'orchestra.

Al Novedades l'opera fortunata del maestro Giró, *Nuestra Señora de París*, attirò ogni sera un pubblico numerosissimo. Presto, si dice, verrà riprodotta a Madrid, e forse anche in Italia; Angelo Bigotti è stato incaricato per la traduzione in italiano del libretto.

La proprietà dell'opera per la Spagna venne acquistata dall'editore di musica Juan Hayac. — *Troll.*

TEATRI

BOLOGNA, 20 aprile. — Al Club Felisino intervenne questa sera una gran folla elegantissima per la rappresentazione del bozzetto melodrammatico in un atto: *Malita*, musica del dottor maestro Lozzi, verdi dell'avv. Giovannini. Lo spettacolo era a beneficio dei bambini italiani. Era la notabilità dell'arte, della letteratura e della politica, si contavano le più note cantanti bolognesi e i cantori appassionati della musica. Nel gran salone era eretto un palcoscenico, con scenario dipinto espressamente. Dirigeva lo stesso autore, che fece eseguire altre sue composizioni. Gli interpreti, signora Giovannoni-Zacchi, il tenore signor Masia e il Manzini si meritavano continue feste. Il bellissimo terzetto finale fu bissato tra ovazioni fragorose.

Di quest'opera la *Gazzetta Musicale* ha già parlato quando si rappresentò l'estate scorsa in casa del comm. Lozzi, padre del maestro. La musica graziosa ed elaborata finalmente è stata giudicata con entusiasmo. Lo spettacolo si replica. — *guc.*

ULTIME NOTIZIE

TERNI. — La prima rappresentazione della *Bohème* di G. Puccini, ch'ebbe luogo al teatro Comunale la sera del 24 corr., ha avuto un successo strepitoso di entusiasmo; ottimo il complesso artistico, fedele l'interpretazione musicale, grandiosa la messa in scena.

Si volle la replica all'atto primo del racconto di Rodolfo (tenore Zeri) e del duetto fra Mimì (signora Jacoby) e Rodolfo. Al secondo, il valzer di Musetta (signora Cassandra) e la scena della ritirata sollevarono un subisso di applausi; si che si dovettero ripetere e l'uno e l'altra. Ammiratissimo il principio del terzo atto, che si apre colla scena della *nevicata*, si applaude freneticamente e si vuole il *bis* del quartetto finale. Il quarto atto eccita grande commozione e si vogliono replicatamente alla ribalta gli artisti tutti. Le parti di Marcello, Schanard e Colline vennero egregiamente interpretate dai signori Salassa, Marini e Ballusi. Quest'ultimo dovette pure ripetere l'aria della *zimarra*. Lodevolissima l'orchestra, diretta dal ottimamente maestro Cerquetelli.

PARIGI. — Il successo delle rappresentazioni in italiano dell'*Otello* di Verdi all'Opéra è stato sempre grandissimo. Con martedì scorso terminavano gli impegni di Tamagno; la Direzione dell'Opéra ottenne un'altra rappresentazione straordinaria per questo giovedì; non potendo Tamagno rimanere più a lungo in Parigi, per impegni preventivi, non fu possibile combinare altre rappresentazioni.

NECROLOGIE

ROBERTO STAGNO.

MURKEL, in seguito a malattia cardiaca, è morto improvvisamente a Genova il tenore Roberto Stagno in età di sessantadue anni. È una perdita grave per l'arte e chi ha avuto la fortuna di udirlo nei giorni migliori della sua carriera, nel *Rigoletto*, nel *Lohengrin*, nella *Lucertina Borgia*, nel *Barbiere di Siviglia*, che fu il suo grande cavallo di battaglia, poi nella *Cavalleria Rusticana*, che creò al Costanzi di Roma, la prima volta che vi venne data, convenerà ch'egli era un artista di valore.

Con lui scomparve uno dei pochi tenori che tennero alta la fama dell'antico canto fiorito italiano.

Roma. — Il 17 corrente è morto, in età di 82 anni, Salvatore Melazzi, maestro della basilica patriarcale di S. Pietro in Vaticano, direttore dal 1853 della Cappella Giulia, autore di *Soprauneri*, *Miserere*, *Antifone*, *Ave* e *Vesper* assai apprezzati dagli intelligenti.

Al suoi funerali presero parte le rappresentanze di tutti gli Istituti musicali ed uno stuolo numerosissimo di allievi, ammiratori ed amici.

È morto il conte A. Roselli, uomo di cultura solida e profonda nelle scienze fisiche e matematiche. Premiato in diverse Esposizioni per le sue ingegnose invenzioni sul modo di trascrivere automaticamente la musica eseguita sul pianoforte, sugli ingrandimenti al microscopio, recentemente aveva pubblicato un lavoro intitolato: *Esercizi di Gnomonica*, che ebbe molte lodi anche all'estero.

POSTA DELLA GAZZETTA

Signor F. S. — Foligno.

Spiacenti, non possiamo tener valide le soluzioni da lei inviate, ritenenti i giochi pubblicati nei Numeri 13 e 14, perchè erronee. Altrettanto dicasi per la *Sciarada* del N. 15.

PESARO

Liceo Musicale Rossini

Esami per conferimento di diplomi di licenza e magistero, a studenti estranei al Liceo.

A termini del R. Decreto del 30 maggio 1895, presso il Liceo Musicale Rossini di Pesaro avranno luogo gli esami per conferimento di diplomi di licenza e di magistero a studenti estranei al Liceo, nelle materie seguenti:

a) composizione; b) canto; c) strumenti; d) strumentazione per banda.

Gli aspiranti dovranno presentare regolare domanda alla Presidenza entro il mese di maggio prossimo, in carta da bollo da cent. 60, corredata dai documenti comprovanti d'aver frequentati i corsi elementari, oppure quegli altri titoli equivalenti dai quali risulti che l'aspirante possiede una sufficiente cultura letteraria proporzionata al ramo principale per cui domanda il diploma.

Gli aspiranti che non presentassero i documenti suddetti, dovranno sostenere l'esame delle materie letterarie, che consisterà:

- a) grammatica ed elementi di lingua italiana e geografia;
- b) letteratura poetica e drammatica, obbligatoria per soli compositori e cantanti;
- c) lingua francese, obbligatoria per soli compositori e cantanti.

I candidati dovranno pagare una minervale di L. 100 per gli esami delle materie complementari tecniche e letterarie, oltre una tassa fissa di L. 20. Il pagamento tanto della minervale quanto della tassa fissa di cui sopra, sarà eseguito nella Tesoreria del Liceo e dovrà constare da regolare quietanza che il candidato atleggerà alla domanda di ammissione agli esami.

Per essere ammessi agli esami di magistero il candidato dovrà presentare, insieme alla domanda, il diploma di licenza nelle materie al cui magistero aspira, ottenuto in un pubblico Istituto musicale nazionale o straniero, od il certificato di compiuto tirocinio come maestro.

Gli esami delle materie principali e complementari tecniche e letterarie si daranno nella stessa sessione, nei giorni ed ore che saranno partecipati agli aspiranti ammessi agli esami stessi.

Il diploma di licenza abilita all'esercizio della professione. Il diploma di magistero abilita all'insegnamento.

Non sono ammessi esami di riparazione sulle singole materie.

Il candidato che non consegue il diploma di licenza e di magistero non può essere ammesso a ritentare la prova se non dopo un biennio da quella in cui ha fallito; quando non riuscisse anche nel secondo esame, non potrà più ripresentarsi.

Il biennio deve trascorrere anche dopo un esame non superato presso un altro Istituto musicale.

I programmi degli esami di diplomi di licenza e di magistero ed il relativo Regolamento sono ostensibili presso la Segreteria del Liceo e verranno spediti agli aspiranti che ne faranno richiesta.

Pesaro, 25 aprile 1897.

Il Presidente
ADDONDO GUIDI-CARNEVALI.

Il Direttore
PIETRO MASCIAGNI.

FIRENZE

R. ISTITUTO MUSICALE

Dal 22 aprile corrente a tutto il dì 8 maggio prossimo si ricevono da questo R. Istituto musicale, via Alfani, 84, le domande agli esami di Diploma. I moduli per la domanda possono chiedersi a questa Segreteria.

Le modificazioni apportate ai programmi degli esami stessi sono ostensibili nell'Atto dell'Istituto.

Il Segretario
G. CAMI.

CITTÀ DI CHIAVARI

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso al posto di *Maestro Direttore* della Banda Municipale di questa città. Stipendio annuo L. 1500, soggetto alla tassa di Ricchezza Mobile, con obbligo d'insegnare anche nella Civica Scuola musicale per gli strumenti a fiato. Il detto concorso scade il 10 maggio.

Il Sindaco.

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles
on all branches of Musical study
by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.
TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

Office: 149, Fleet St., LONDON.

Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCHI, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

REBUS



(L. Princivalle)

Sciarada-bizzarra

Un tal, che avea comprato una intera,
Seguendo la moderna bella usanza
Che vuol tovaglie belle, ricamate,
Sovra ogni mobil, là dove si pranza,
Ebbe un bel giorno l'infelice gusto
Di averne due, tagliando quella intera.
Ah! tosto venne il pentimento giusto,
Perchè accusato fu d'idolatria!

Cercò scampar tagliando la seconda,
E un pezzo ne levò proprio di lato;
Ma d'altra grave accusa fu imputato
Sembrando aver di Mida la sventura.

Colle due parti allor, ei fe' un totale,
Ma questo fu peggior d'ogni altro guaio;
Perchè ebbe tosto una megera accanto
Che dispensava a tutti qualche male.

Furente, allora, afferrò il totale
E, fattolo in tre parti, tutto getto
Fuor di finestra, dandolo ai passanti,
Che fur sorpresi inver di ritrovare
In strada il primo fresco, caldo ancora,
E con piacer si misero a mangiare.

(L. Princivalle)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *Jordi* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 15:

I.

SCIARADA:
A T T I - L A .

II.

INDOVINELLO:
A I U O L E .

Furono spiegati esattamente dai signori: A. Gardini, C. Albertini, G. Boselli, F. Mercuri, G. Zucchi, L. Paci, P. Martines, G. Spinelli, L. Emiliani, G. Botti, A. Bozzi, A. Zanen, R. Brunetti, G. Pizzani, G. Baruffaldi, F. Cordella, L. Vengo, N. Brotto, O. Navarotti, C. Bonaventura, P. Reviglio, A. Rizzini, G. Belmonte, C. Piovano, F. Piazza, E. Conigliani, E. Bassano, G. Costa, M. Sbrojavacca, C. Saltini, E. Pegollo, E. Del Prete, R. Podestà, A. Moraco, F. Bernini, F. Guicciardi, G. M. Sessa, P. Portulano, G. Calabria, F. P. Lanza, G. Bentivoglio, V. Filippi, K. Caffarena, Z. Longhetti, C. Borroni, P. Bazan, G. Bazan, M. Sartore, E. Costa, A. Berlinghi, T. Costantini, I. Gillardi, T. Scallo, A. Ragnozzi, F. Viscardi.

Estratti a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori:
F. Caffarena, N. Brotto, A. Berlinghi, E. Conigliani.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato. **NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.** Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI
ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI & FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cevoli, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passaman e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'alumina della Carne in istato peptonizzato. **NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE**. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. In vendita presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO — CORSO GARIBALDI, 40 — MILANO

FRANCI & C.°
SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 — Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS
DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD. ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI
ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

ALBERGO DELL'EUROPA
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 11 - MILANO

POSTO nel miglior centro della Città, situato a mezzogiorno colla vista del Duomo. Ampliato e rimodernato interamente colle esigenze moderne.

RISCALDAMENTO a vapore e luce elettrica in tutta la casa, ascensore « lift » idraulico perfezionato. Bagni a tutti i piani.

APPARTAMENTI spaziosi il corso e camere tranquille ed arieggiate verso i giardini

SALE di riunione e di lettura con giornali Italiani ed Esteri. — Fumoir. — Cucina Italiana e Francese a tutte le ore. — Tavola rotonda e pranzi a prezzo fisso ed alla carta.

Pensioni giornaliere ed a prezzi ridotti con speciali riguardi agli artisti che soggiornano in Milano durante la stagione invernale.

Telefono - Omnibus e Viglietti ferroviari. - Si parlano le principali lingue.
ENRICO MARCIONNI.

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglie d'oro e diplomi d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1892.
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.
CATALOGHI A RICHIESTA

G. PELITTI
R. STABILIMENTO
di
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Estere

MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO
FARIGI - LONDRA

EUGENIO PIRANI

DEUX MÉLODIES
pour MEZZO-SOPRANO, Op. 38.

N. 1. **DOUCEMENT!** 53817

N. 2. **JE VOUDRAIS!** 53818

Chaque Fr. 3 — nets 1,50

NUOVA EDIZIONE. — FRONTISPIZIO ILLUSTRATO.

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana. Telefono 122.)

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENUTA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CATTURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galilei, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali
MILANO MAINO & ORSI MILANO
Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORDI

NOVITÀ DELLA FABBRICA

Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, neutralizzando i difetti acustici dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO Via Marsala, 11 MILANO

GRANDE STABILIMENTO INTERNAZIONALE

PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS

TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni



RATE MENSILI O SETTIMANALI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO, ECC.

Deposito costante di TUTTE le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne,
Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard,"

AEOLIAN di New-York

Organi americani

Armoniums

RIPARAZIONI

PIANOFORTI D'OCCASIONE



SORMABILIMENTO INTERNAZIONALE

Scenografi - ARPE - HARMONIUMS

STABILIMENTI
per la dipintura di
RICHI & RAFFAEL

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENOGRAFIE

MILANO
Via Carlo Bottani, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Premiata Sartoria - Vendite - Cambi - Riparazioni

DITTA **RAMENSI** O SETTIMANALI

LUIGI RAMENSI propria unica in Italia di Arpe

FORNITRICE DEL TEATRO - Fornisti sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

30, S. Damiano - MILANO - Bre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

di TUTTE le più celebri Fabbriche

VENDITA E NOLLEGGIO - SPETTACOLI COME

COMMISSIONI PER FIDUCIARI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI

Premiata e premiata

MILANO **RICORDI & FINZI**

Via Bonaventuro Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Fornitori del
di BOLOGNA, MILANO,

classici

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarini, Trombe, ecc.

Unica Fabbrica di Flauti, Oboi, Clarini, Trombe, ecc.

Mega

Funziona per l'udito come il timbro e la nettezza, non si occupa, della voce dell'attore, soggetti per l'età, malattie, e per l'uso quotidiano, valendosi di persone che ne fanno uso costantemente.

SABATINI

MILANO

stein, Bluthner, er & Sohne, er, ecc.

Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000



Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale

compresa l'affrancatura dei premi:

NEL REGNO: { Un Anno L. 22
 { Semestre " 11
 { Trimestre " 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali come da Programma.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'opere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta; semestrale o trimestrale in proporzione, come da Programma. - Straordinarie facilitazioni per le quali i signori abbonati possono avere a condizioni vantaggiosissime parecchie fra le più importanti nuove edizioni musicali, romanzi, racconti, ecc.: strumenti musicali e metronomi. - Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicembre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
Lascioni a pagamento Cent. 30 per linea o spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamenti dell'anno dettagliato dei prezzi a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla:

Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

27.
Felice notte!
G. C.:
Il Teatro Massimo « Vittorio Emanuele » in Palermo
Alla Rinfusa
Società Orchestrale del Teatro alla Scala
Concerti
Il Teatro all'Esposizione francese del 1900
Bibliografia musicale. - Musica sacra. - Bibliografia

CORRISPONDENZE:

Napoli, Genova, Novara, Catania, Monaco.
Ultime notizie. - Teatri. - Necrologie
Avvisi. - Sciarada a senso. - Parola diagonale

ILLUSTRAZIONI: Il Teatro Massimo « Vittorio Emanuele » in Palermo.

STABILIMENTO TIPO DI GIULIO RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 114	PARIGI 14 - Rue de la Harpe - 13
ROMA Via del Corso, 137	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 25 - Regent Street, W. - 24

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che

si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 3. la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sul bulbo dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PERKANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 30



PREMIATA DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI

del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI

ROMA TORINO

MILANO

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana.)
Telefono 122.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA

la firma trasversale

FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI

DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI

per l'America del Sud

C. F. HOFER e C. - Genova

Gazzetta Musicale di Milano

ANNO 52.

N. 18. — 6 Maggio 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

FELICE NOTTE!

IN una seduta sbrigativa, il nostro Consiglio Comunale ha messo a dormire l'indigesta questione della Scala: non mancò il discorso-nero in forma di predica fulminante!... nella quale, salendo sui gradini della Scala, si arrivò comicamente sino a... Napoleone L...!!!

Alcune nobilissime parole, ispirate da alto sentire, raccolsero i zitti delle tribune... intelligentemente socialiste!, e non mancò un coraggioso avvocato che si oppose alle proposte della Giunta! — Ma la botte dà il vino che ha e la nostra botte cittadina votò subito le sibilline proposte.

E va benissimo; al punto in cui si lasciarono giungere le cose, era questa la migliore delle soluzioni! I benefici che ne ritrarrà l'erario cittadino saranno immensi, così come sarà immenso lo sviluppo del sentimento artistico. In tempi di fognatura come gli attuali è utile abituarsi a tutt'altri profumi che non sieno quelli gentili dell'arte.

gr.

Il Teatro Massimo "Vittorio Emanuele."

IN PALERMO

NEL maggio 1897 — e dopo ventidue anni di alterna fortuna — verrà inaugurato questo, che ben a ragione fu detto « Massimo Teatro ». Non torneranno, forse, discare ai vostri lettori alcune brevi notizie sulle particolari disposizioni di esso, sulla storia della sua costruzione e sulla vita di quel sommo, che ne ebbe la poderosa, splendida concezione.

Sin dal 1864, il Municipio palermitano bandiva il concorso per la costruzione di un nuovo teatro lirico, improntandone il programma all'ordinamento dei grandi teatri di Parigi e di Vienna, allora in costruzione.

Fu base del concorso una grandiosità singolare; ricompense ai migliori progetti furono votate per la cifra di L. 60,000; e per l'ubicazione dell'edificio nel miglior sito

della città fu proposta ed approvata la demolizione di un gruppo compatto di chiese e monasteri, che occupavano l'area complessiva di 25,000 metri quadrati.

Al concorso furono presentati 35 progetti, de' quali 12 provenienti dall'estero; la Commissione esaminatrice — pure internazionale e presieduta dal prof. Goffredo Semper di Dresda — assegnò il primo premio all'architetto G. B. Filippo Basile, palermitano.

Il risultato, anche più bello per certe spontanee, nobili parole del Semper sull'arte italiana, fece vibrare di legittimo orgoglio gli animi di quanti generosamente sentivano l'amor di patria; ed artisti sommi e Consessi di scienze e di arti, e Municipi e privati vollero allora congratularsi col Basile, che doveva modestamente e serenamente gioire di quel trionfante affermarsi della sua geniale personalità. Assai care doveano riuscirgli queste squisite parole di Domenico Morelli, che riportiamo, perchè fan fede di un sentimento raro ai di nostri, la vera fraternità nell'arte e fanno onore a chi le scrisse ed a chi furono dirette:

« Permettetemi che un vecchio amico vi mandi un saluto. Si! Quando mi giunse la notizia, gloriosa per voi, l'ho sentita come l'avrei sentita nei giorni fortunati dei nostri studi e delle nostre artistiche meditazioni nella città delle arti. Sono superbo di dire a tutti che conosco da gran tempo voi e i vostri studi. »

Parecchi anni e, per varie cause, s'indugiò prima che si deliberasse la costruzione dell'edificio; solo nel 12 gennaio 1875, innanzi ai cittadini acclamanti, fu solennemente murata la prima pietra e, da allora sino ad oggi, il lavoro ha proceduto con alterne vicende di attività e di riposo, alle quali — per troppo — non furono estranee piccine ed indegne questioni di partito. Oggi l'opera è compiuta; ma il grande, che in questo giorno supremo avrebbe goduto la massima gioia di veder sotto forme reali quello che l'ispirata fantasia gli avea suggerito, non è più tra noi!...

Nel 16 giugno 1891 egli moriva — e forse al suo animo rammaricato di lasciare incompleta la più grande manifestazione del suo genio creatore, era di unico conforto il pensiero che il figlio Ernesto — degno seguace di lui nell'arduo cammino della gloria — avrebbe interpretato quella parte della sua concezione, cui egli non avea potuto dare la forma.

Questo ha fatto Ernesto Basile, mettendovi cura affettuosa come a sacro legato; sicchè il teatro è oggi compiuto con tale meravigliosa unità di concetto e di esecuzione da produrre, in chi lo visita, quel diletto estatico perfetto, che solo l'armonia può generare.

E l'armonia si completa nell'inaugurazione, pigliando il carattere di avvenimento unico, poichè l'opera inaugurale è dovuta ad un altro genio, non meno fecondo ed eccelso,

quello di Giuseppe Verdi: mai creazione artistica avrà ambiente più degno — mai artistico ambiente più degna auspicazione!



Fra gli edifici moderni il teatro è quello che presenta un carattere artistico più deciso, dipendente dall'essenza stessa della costruzione, eretta a scopo precipuo di pubblico diletto e non con pensiero di pratica utilità; chè, se un fine istruttivo e morale sta dietro alla ricreazione presente, esso è conseguenza — non idea prima — e passa in seconda linea.

D'altra parte la costruzione del teatro ha ormai acquisite certe norme direi quasi imprescindibili; si è formata un'espressione architettonica tutta propria, sorta spontanea dal sano criterio artistico di render palese la struttura interna del fabbricato, in modo che la decorazione non turbi, nè falsi le linee fondamentali dipendenti dall'intimo organismo.

Nel teatro, intorno ai due nuclei principali — la sala e la scena — si aggruppano in vario modo tutti gli annessi: sale da concerto, ridotti pel pubblico, caffè, passeggiatoi, vestiboli, sale di prova e quanti altri ambienti son necessari alle esigenze della vita teatrale moderna; e nello stile architettonico la sala si rende evidente con la sopra elevazione coronata da cupola; la scena si palesa con un ampio tetto a due falde; intorno a questi nuclei si dispongono con altezza minore i diversi locali; regole queste ormai fondamentali che il Basile ha seguito, variando, con magistrale talento, il perimetro esterno di quegli annessi che, disposti in lunghe fronti sui lati, avrebbero, senza dubbio, generato monotonia.

Dai disegni i lettori potranno, più che dalle descrizioni, apprezzare il valore artistico della decorazione esterna. Le forme architettoniche sono liberamente ispirate al corinzio italico ed i particolari studiati in corrispondenza del materiale adoperato, che è un tufo calcareo del bacino di Palermo e che — non ricoperto da intonaco di sorta — si presenta nella sua naturale bellezza e conferisce all'intero edificio uno spiccato, monumentale carattere.



DETTAGLIO D'ANGOLO DELLA FACCIATA.

Il Basile, studioso degli stili classici che predilesse ed illustrò con varie opere, scelse per formare decorazione ed ossatura dei due piani primari del suo teatro, lo stile, fra i classici, più ricco e gentile; e lo sintetizzò quasi nel capitello, poderosa e singolare creazione della sua feconda fantasia d'artista.

Superato lo scalone principale, che occupa il centro del prospetto, ed oltrepassato il portico, nel quale le proporzioni fra le diverse parti costituiscono un tutto così armonico da rendere difficile la percezione delle grandezze ef-

fettive (i cassettoni del soffitto hanno metri 4 di lato; le colonne metri 13 di altezza e metro 1,25 di diametro), si arriva al grande vestibolo, che si può chiamare di confluenza, perchè vi si giunge anche dal caffè e dagli atrii laterali, disposti per la fermata al coperto delle vetture. In questo salone vastissimo (metri 11,75 x 31,75) il pubblico trova due porte per la compra dei biglietti, due altre per il deposito dei pastrani, una quinta in asse con quella d'entrata, che costituisce la via principale di passaggio ed in cui si effettua il controllo dei biglietti.

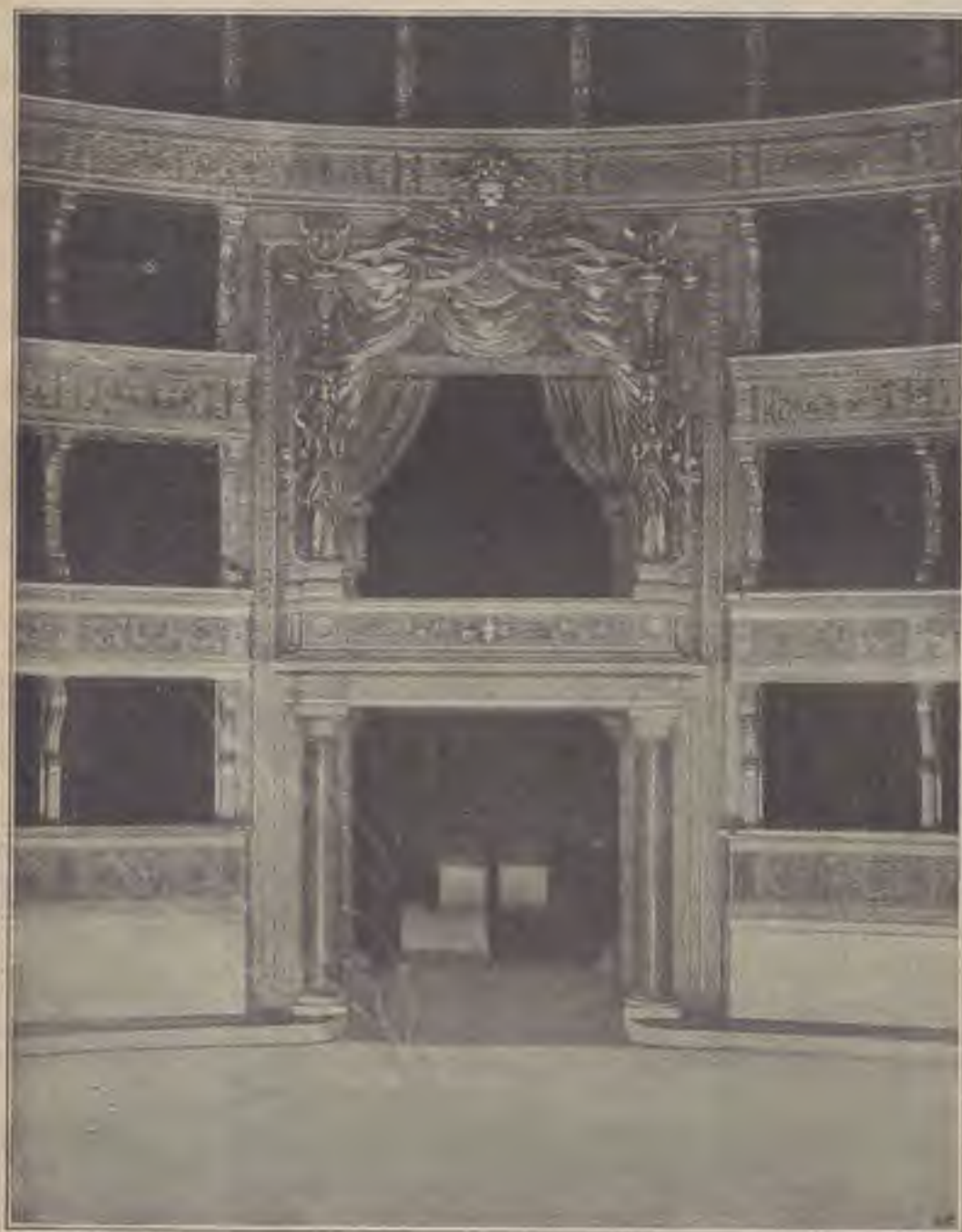
Attraversata questa, si arriva ad un altro vestibolo, al quale fan capo da destra e da sinistra le due scale dei palchi e da fronte la grande vetrata di passaggio alla platea; sicchè questo secondo vestibolo serve alla divisione

delle diverse correnti del pubblico. Al finire dello spettacolo sarà evitata la confusione, che nascerebbe dalla confluenza di tutti gli spettatori ai vestiboli ora descritti; chè invece numerose altre vie di disimpegno permetteranno il rapido arrivo alle gallerie terrene e quindi subito all'aperto. Così quattro scale dette di sicurezza, rispondenti alle quattro porte secondarie che si hanno nella platea oltre alle tre primarie, mettono in comunicazione la sala degli spettacoli coll'esterno; altre due scale speciali vanno dal piano di 2.^a fila e dei ridotti direttamente all'aperto e le scale dei palchi, invece di fermarsi al piano del vestibolo di divisione, continuano in giù sino ai passaggi del piano terreno.

Queste scale dei palchi sono entro gabbie di metri 6 per metri 12, con branche larghe metri 2,20 e sono svolte



ASSIEME DELL' EDIFICIO.



LOGGIA REALE ED INGRESSO ALLA PLATEA.

in modo da restare co' loro tavolieri tutte al di fuori delle file, dalle quali son separate per mezzo di vestiboletti che si ripetono ad ogni fila.

I corridoi sono larghi metri 2,75 e l'ampiezza ne è accresciuta da una speciale disposizione degli ingressi nei palchi. Nel grosso muro perimetrale interno dei corridoi sono infatti praticati grandi vani, ognuno de' quali serve all'ingresso in due palchi contigui; sicchè le porte nell'aprirsi ribaltano per intero sullo spessore del grosso muro e si poterono così, fra le due porte, collocare le canne per il riscaldamento e la ventilazione, i tubi della conduttura idraulica per gli incendi e le lampade del circuito di sicurezza. La disposizione si comprende facilmente, dando uno

sguardo alle annesse piante generali del teatro.



La sala degli spettacoli, ordinata nel modo classico italiano con la curva a ferro di cavallo policentrica, ha una superficie di mq. 450 ed è quindi uguale in ampiezza alle sale dell'Opéra di Parigi e dell'Opernhaus di Vienna, anzi le supera entrambe per la lunghezza, che è di metri 26,50.

Essa ha cinque ordini di palchi oltre il loggione (al quale si accede con due scale speciali) ed in ogni ordine contiene 31 palchi, larghi sul fronte metri 1,96, mentre la larghezza dei palchi del teatro alla Scala a Milano è di metri 1,60; e quelli del Carlo Felice di Genova son larghi metri 1,80; quelli dell'Opéra di Parigi metri 1,38; quelli dell'Opernhaus di Vienna metri 1,78. — I palchi hanno un balcone sporgente con tre sedie fisse e gli spettatori, che vi prenderanno posto, sembreranno formare una catena continua, per un'ingegnosa disposizione che permise di arrestare i tramezzi divisorii un po' più indietro del parapetto. Tali tramezzi sono tracciati con un metodo che viene applicato per la prima volta e che garantisce la perfetta visione della bocca d'opera da ogni punto del palco, avvantaggiando insieme le condizioni acustiche della sala.

I palchi sono preceduti da stanzini di toletta, in ognuno dei quali sarà collocato lo specchio ed una lampada ad incandescenza; gli stanzini si potranno al bisogno mettere in comunicazione fra loro; ogni palco, senza il dietro palco, ha la superficie media di mq. 4,50. Il palco reale occupa il posto sulla porta principale d'ingresso di fronte alla bocca d'opera; ha la larghezza uguale a quella complessiva di tre palchi ordinari e, come altezza, quella della 2.^a e 3.^a fila. La sua superficie è di mq. 28 ed è preceduto da un salone di metri 9 x 10,20, al quale si arriva da una scala speciale con vestiboli e passaggi separati.

Lo spazio sottostante all'arco armonico non fa parte del palcoscenico, ma è riservato all'orchestra; la ribalta quindi

si avvanza meno dentro la sala ed ai palchi di proscenio vengono sostituiti palchi di orchestra. Si ha così un vantaggio per la grandezza della sala, per l'illusione scenica e per l'acustica.

Il pavimento dell'orchestra è mobile in senso verticale e può abbassarsi gradatamente sino a nascondere del tutto alla vista del pubblico. I professori dall'esterno arrivano direttamente al loro ridotto, dove possono accordare gli strumenti e da questo, mediante due brevi scale, giungono subito nell'orchestra.

Il numero dei professori, che essa potrà contenere, va da 90 a 100; la platea invece conterrà 135 poltrone, 460 scanni di platea, 46 poltroncine in unica fila attorno alle pareti. Il loggione conterrà 350 posti a sedere; la sala in complesso sarà capace di oltre 3000 spettatori.



I ridotti per il pubblico sono collocati sul lato sinistro dell'edificio ed al piano di seconda fila; contengono gallerie di passeggio, una sala per concerti (metri 10 x 15), una sala circolare da ballo del diametro di metri 16; sale a fumare, stanzini di toletta, oltre gli annessi. Due scale speciali li disimpegnano completamente dal resto del teatro e vanno, in via diretta, sino all'atrio coperto per la sosta delle carrozze; sicchè si potrà di queste sale fare uso anche di giorno, o nelle sere di riposo del teatro, per trattamenti o per feste. Alcune finestre, fra quelle dei ridotti, guardano a guisa



DETTAGLI D'ORNAMENTAZIONI.

di loggie sul grande vestibolo e permettono la vista dell'ingresso del pubblico; una scaletta di servizio mette questi locali in diretta comunicazione col caffè.

Dal lato destro e simmetricamente agli ambienti descritti sono collocate le sale del circolo, da giuoco, di lettura, da ballo ed anche qui si ha una scala di disimpegno che mette all'aperto e un'altra che stabilisce la comunicazione col caffè; le loggie guardano sul grande vestibolo.

La sala da ballo comunica, per mezzo d'un vestibolo, col palchettone, che occupa la larghezza di quattro palchi, in 2.^a fila; complessivamente la superficie coperta dal circolo è di mq. 1040.

I ridotti per il pubblico ed il circolo sono — come dissi — al piano di 2.^a fila, immediatamente sotto di essi, in linea verticale, e cioè al pianterreno, si trovano: da sinistra l'atrio per la discesa al coperto delle vetture e le gallerie d'aspetto che da tale atrio, superata una comoda scala a tanaglie, fan capo al grande vestibolo di confluenza; e da destra il locale coperto per l'arrivo delle vetture reali; la galleria e la scala reali ed inoltre il caffè completato dalla birreria e da altra scala a tanaglie per la comunicazione col vestibolo di confluenza.

Dal caffè una scaletta secondaria mette a tutte le file e comerrà nella sua gabbia un ascensore, si da rendere agevole il servizio dei palchi.

Il palcoscenico — uno de' più vasti d'Europa — ha la larghezza di metri 38,50, superiore al doppio di quella della bocca d'opera e la profondità media di metri 37, che si potrà portare sino a metri 50, profittando dei locali a tergo. La superficie coperta, compreso il dietroscena, è di mq. 1300; soltanto la scena dell'Opéra di Parigi — fra i teatri d'Europa — copre una superficie maggiore, perchè raggiunge i mq. 1390; tutti gli altri palcoscenici restan molto al disotto; quello di Vienna copre 1035 metri quadrati; il Carlo Felice 913; il San Carlo 950; la Scala 872; il Covent-Garden 480.

L'altezza totale del vano della scena al teatro Massimo è di metri 55, compresi i quattro disotto ed i tre solai a giorno; sicchè tutte le scene di fondo s'innalzano, senza essere arrotolate o piegate. Il macchinismo era stato studiato dall'autore con un sistema tutto metallico, secondo il tipo viennese « Asphaleia »; ma considerazioni di economia nella spesa indussero l'Amministrazione del Comune a preferire il sistema scenografico dell'Opéra di Parigi, con tutta la struttura in legno.

Quattro scale in ferro e mattoni; dodici ponti volanti e vari ballatoi stabiliscono le comunicazioni fra le diverse parti del palcoscenico.

Gli artisti hanno una discesa al coperto propria, dalla quale si accede, per mezzo di una scala principale, direttamente alla scena ed hanno ampi ridotti in comunicazione col palcoscenico da una parte e con i camerini dall'altra.

Questi camerini sono disposti sui tre lati liberi dell'edificio, in tre piani e perfettamente illuminati anche di giorno; hanno ognuno una piccola stanza di toletta, come

annesso; e sono in totale 60, di cui 15 per le prime parti. Le comparse ed i coristi hanno grandi sale, ognuna con diversi annessi: vasti ambienti sono destinati ad attrezzeria, sartoria, magazzini, ecc., due saloni quadrati di metri 10x10 servono alle prove di pianoforte e di ballo; una comoda cordonata rende facile l'accesso ai cavalli; tutte le disposizioni sono adottate per rendere agevole qualunque svolgimento della moderna scenografia.

Per la pittura delle scene è destinata una sala circolare di metri 30 di diametro posta nella parte superiore della rotonda che copre la sala ed in diretta comunicazione con il palcoscenico; finalmente, per gli effetti di luce è disposto sul muro di destra della scena, sopra elevato di alcuni metri ed in ottime condizioni di visuale, un ballatoio, dal quale si manovra il grande quadro degli apparecchi elettrici.

Questa è, in complesso, la disposizione generale dell'edificio.

I particolari, nello studio dei quali fu posta ogni minuziosa cura, son tanti, che temerei di annoiare i lettori annoverandoli tutti. Per quanto si riferisce all'ottica, dirò che, oltre alla speciale disposizione dei tramezzi, cui accennai scrivendo della sala, i sedili di platea non seguono parallelamente l'inclinazione del pavimento — quattro per cento verso la scena — ma vanno di grado in grado innalzandosi verso il tergo, in guisa da approssimare — per quanto sia possibile — il loro andamento alla curva razionale del Lachez, ammesso che lo spettatore veda fra mezzo a due spettatori della fila anteriore. Disposizione analoga si segue per i posti del loggione, che, d'altra parte, si limitarono alla sola zona centrale, perchè nei settori laterali la visione sarebbe stata, per necessità, imperfetta; ed anche i parapetti dei palchi vanno gradatamente decrescendo in altezza, dalla prima alla quinta fila. Per quel che riguarda l'acustica dirò che la superficie interna dell'arco armonico fu studiata in modo da evitare raggi sonori riflessi, o risonanze, o nocivi prolungamenti di suono e fu costruita con sottili e rigide tavolette di tiglio strate su telai di castagno a formare cassa armonica: mentre altra cassa armonica si ha pure al disotto dell'orchestra.

Le pareti della sala sono anch'esse ricoperte di tavolette di tiglio fermate a telai di castagno; il soffitto piano a struttura completamente metallica è inclinato del 6% verso la bocca d'opera, sempre allo scopo di allontanare i raggi riflessi.

Per il servizio di sicurezza in caso d'incendio, nel palcoscenico, a metri 35 di altezza, son collocati vari grandi serbatoi, ai quali mandano acqua due pompe fisse poste in basso, ai fianchi della bocca d'opera; da questi serbatoi si diramano i tubi, che mettono capo ai 65 idranti distribuiti in tutti i locali primari del teatro ed a questi idranti vengono assicurati i tubi flessibili di lancio. Ed inoltre un reione metallico, di lamiera ondulata, a motore elettrico, stabilirà in dieci secondi una separazione completa fra la scena e la sala.

Quanto all'illuminazione, essa sarà del tutto elettrica, con 4000 lampade ad incandescenza, di cui 100 da 50

candele, 1800 da 16 candele; 2100 da 10 candele, oltre ad 8 lampade ad arco di 1200 candele. Nella sala si avrà un'illuminazione di 25 candele per metro quadrato, ortona non per mezzo di lampadario centrale, ma di bracci disposti ad anello in ogni fila e sotto la volta. I particolari decorativi nell'interno offrono grande interesse per la loro purezza di stile e per la loro varietà: il Basile seppe ad ogni ambiente adattare un'adeguata decorazione, facendo mostra di raro gusto e d'inesauribile fantasia. Il vestibolo di confluenza con una zona basamentale in marmo rosso di Sicilia e terre cotte, sormontato da un ordine binato di pilastri composti, con ricca trabeazione a fregio festonato, è per sè stesso una vera e completa opera d'arte. Due podi, nei lati minori del salone, sosterranno due alti candelabri in bronzo; un bassorilievo, pure in bronzo, decora la porta principale d'ingresso. Nella sala, esclusa dalla struttura e dalla convenienza la possibilità di applicare gli ordini architettonici, il Basile ideò cosa tutta originale, traendo partito — nella razionale decorazione che tende a rilevare, non già a nascondere gli elementi costruttivi — dalle forme infinite della flora, che egli stilizzò con sentimento tutto suo.

E nei pilastri di divisione fra i palchi, nei parapetti e nei grandi pilastri della bocca d'opera e dovunque l'occhio arrivi, i fiori, i festoni, le foglie s'intrecciano e si succedono con mirabile equilibrio di pieni e di vuoti; tutta l'ossatura architettonica e tutti gli ornati in rilievo son dorati con oro vero di Firenze, nè tanto oro nella sua massa produce effetto pesante, perchè sapientemente intermezzato e rilevato da' fondi dei parapetti, dipinti con tavolozza molto alta e scevra di tinte troppo scure; la decorazione col fondo scurissimo dei palchi, i mille lucicchi dell'oro e l'infinita varietà delle pure forme ornamentali, riesce ricchissima, leggera, meravigliosa.

Sul costo effettivo dell'edificio, molto si è parlato e moltissimo esagerato. La spesa totale, come risulta dalle note consuntive precise, è di sei milioni e mezzo. L'Opéra di Parigi è costata 36 milioni, l'Opernhaus di Vienna ne costò 15; e, riferendo queste cifre al metro quadrato di area coperta, ne risulta che all'Opéra per metro quadrato si spesero lire 3205; all'Opernhaus lire 1714; al teatro Massimo lire 885.

Il paragone mostra come si sia studiata ed ottenuta la massima possibile economia nella costruzione, pur avuto riguardo all'importanza ed alla grandiosità del teatro.

Lasciate che chiuda manifestando una speranza, che è oggi in tutti i cuori palermitani: che nella ricca sala di questo massimo monumento, dove — nella sua prima e solenne festa dell'arte — si leveranno gli allegri cicalleggi delle comari di Windsor, noi possiamo vedere, applaudire e venerare la franca e simpatica figura di Giuseppe Verdi.

Aprile 1897.

G. C.

ALLA RINFUSA

★ Abbiamo ricevuto, edito coi tipi del giornale *La Perseveranza*, un opuscolo che compendia le sagge considerazioni sull'ardente questione della *Dotte alla Scala* dall'egregio collega G. B. Nappi, pubblicate nel predetto giornale. L'esimio critico ha studiato con profondità la questione legale, economica, artistica e morale.

★ La rinomata fotografia Brogi di Firenze ha pubblicato un magnifico ritratto del tenore Roberto Stagno.

★ Nei giornali di Firenze leggiamo grandi elogi di un giovane artista di Busseto, il signor Primo Caprioli, che si è dato all'arte della miniatura e che ha ora esposto alcuni suoi lavori suscitando l'ammirazione di tutti.

La *Nazione* dice che: « il Caprioli, dotato di felicissimo ingegno, temperato ed eletto gusto artistico, tra gli altri suoi splendidi lavori, ha pure eseguito il ritratto del suo celebre e venerato concittadino Giuseppe Verdi. »

★ In occasione del VI Centenario di S. Margherita si eseguirà, nella Cattedrale di Cortona, nei prossimi 30, 31 maggio e 1 giugno la *Messa Solenne* di Gioacchino Rossini.

Le quattro parti soliste saranno scelte fra i migliori cantori delle Basiliche di Roma; 120 esecutori, sotto la direzione dell'esimio maestro Archimede Montanelli, completeranno l'elemento artistico di questa solennità religiosa e musicale.

★ Per iniziativa dell'Associazione generale mandolinistica di Torino è stato indetto al teatro Carignano, nei giorni 22 e 23 corrente, un concorso musicale a premi, al quale potranno prendere parte i solisti di mandolino, mandola e chitarra di qualsiasi regione italiana.

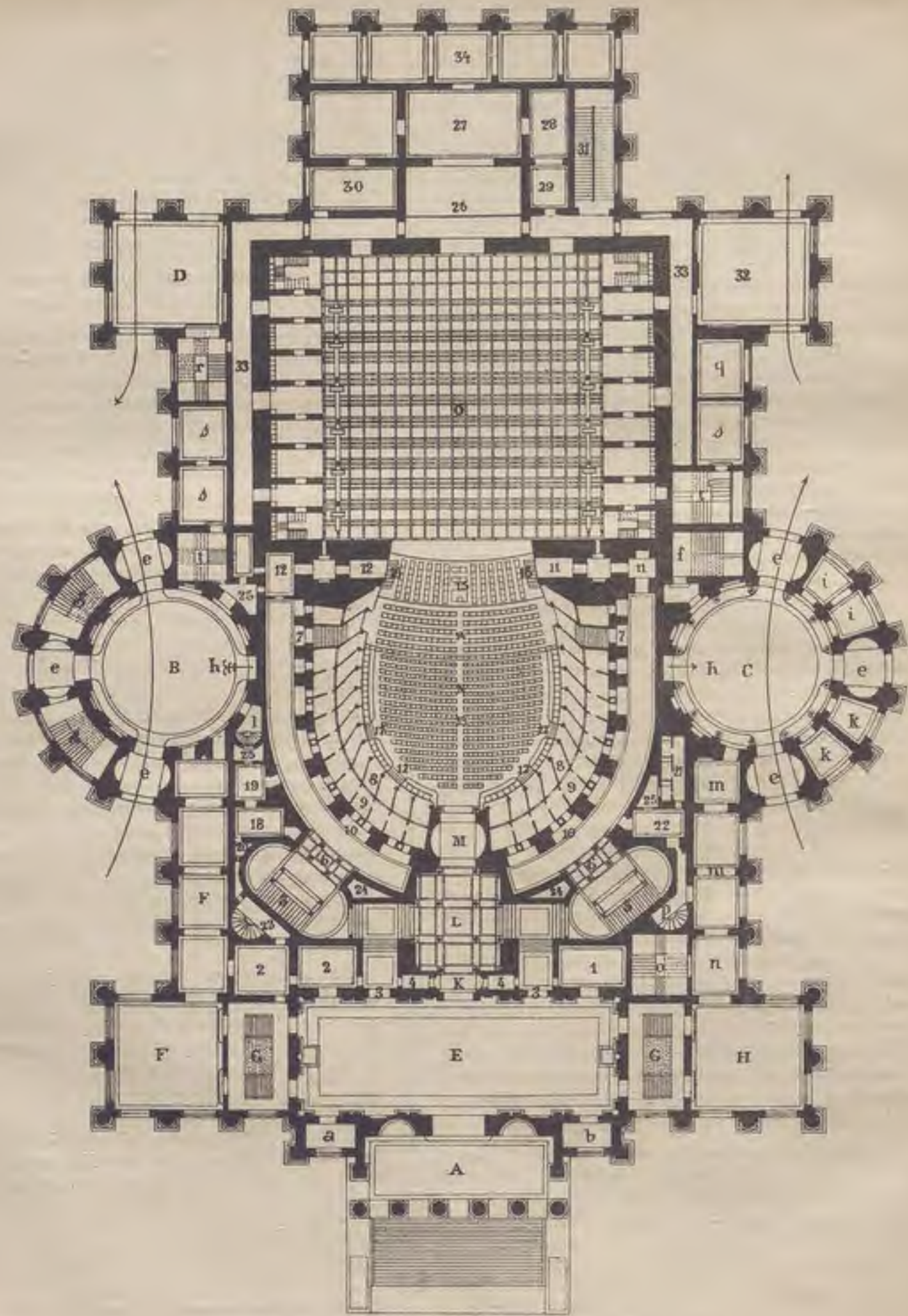
Tutti i pezzi stabiliti pel concorso saranno imposti dalla Giuria. Ogni sezione d'istrumenti comprenderà un primo brano musicale da eseguirsi a prima vista, un secondo che sarà spedito al concorrente otto giorni prima di quello stabilito pel concorso decisivo ed un pezzo a scelta del concorrente.

★ In Marsiglia avrà luogo nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo giugno un concorso indetto dalle Società di musica della città per musica orchestrale, corale, strumenti da fiato, ecc., con premi complessivi di 70,000 franchi, dei quali 50,000 sono stati stanziati dal Consiglio Municipale (1). Il concorso si comporrà di una divisione francese e di una internazionale, quest'ultima per musica orchestrale, fanfare, canto corale e piccoli istrumenti; per la divisione internazionale sono stanziati premi di 5000, 4000, 3000, 2000, 800 e 700 franchi, non che molte menzioni onorevoli. L'Impresa è sotto il patronato delle Autorità civili e militari di Marsiglia. Presidente d'onore è Massenet, presidente del Comitato il signor Louis Falqué, segretario generale il signor P. Bonnet.

(1) Ma quel Consiglio Municipale è stato da lungo tempo esiliato dal Consiglio Municipale milanese!

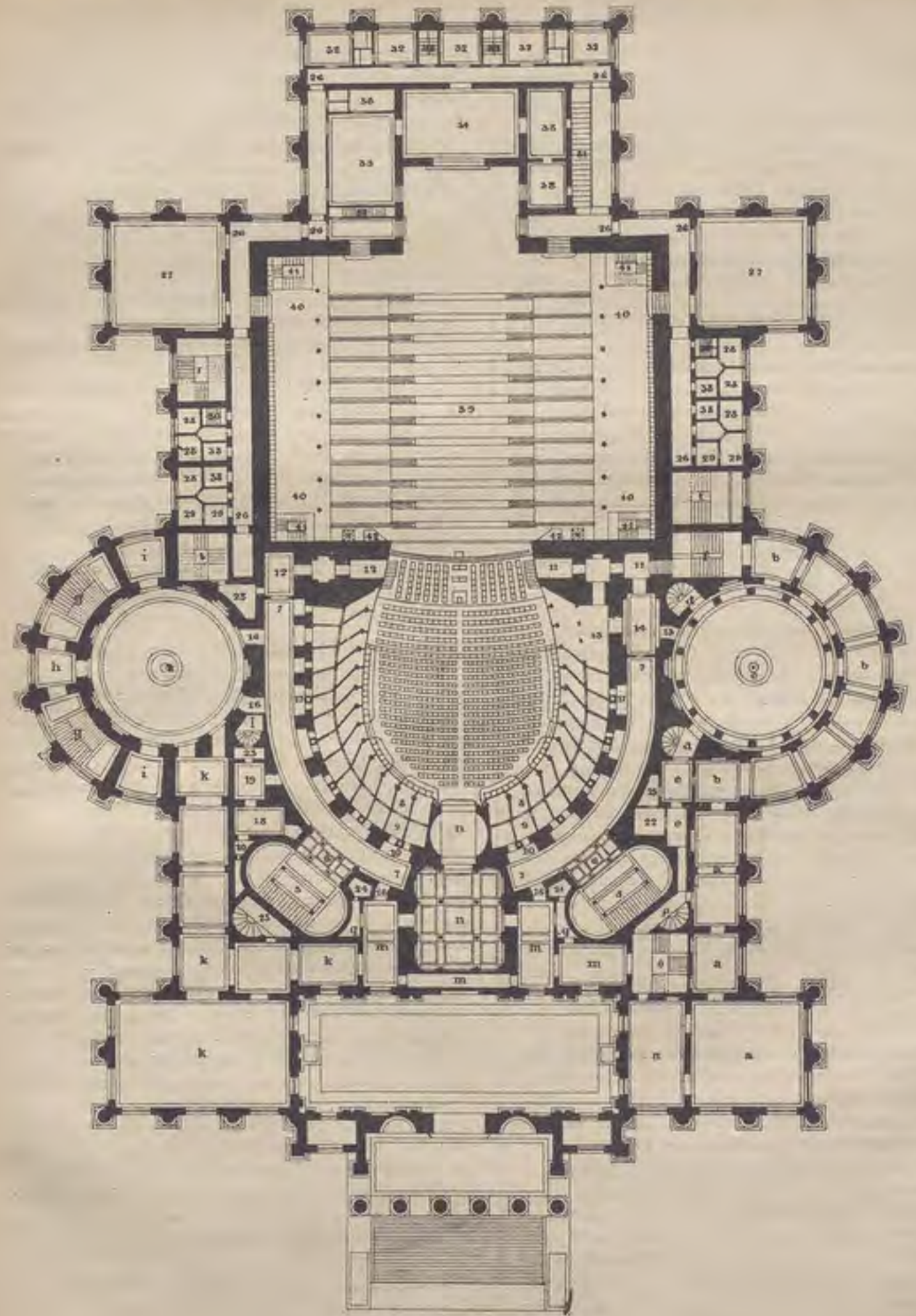
(Nota della Direzione).

TEATRO MASSIMO VITTORIO EMANUELE IN PALERMO



PIANTERRENO E PRIMO ORDINE DI LOGGE

Scala 0,002



PIANO NOBILE

Scala 0,002

★ La celebre violinista Teresina Tua, oggi contessa Franchi-Verney, ha lasciato Parigi, dove ha avuto grande successo ai concerti del Conservatorio, per recarsi a Roma. Il *Méneuret* annunzia ch'ella intende ritornare a Parigi nel prossimo anno per rendere alla memoria del suo maestro Massart, morto anni sono, un recente omaggio. La signora Tua ha quindi incaricato dell'esecuzione di un busto di Lambert Massart lo scultore Guillaume. Questo busto sarà graziosamente offerto da lei al Conservatorio, dove Massart ha professato per un mezzo secolo e dove cinque dei suoi allievi, i signori Marsick, Beribelier, Brun, Desjardins e Lefort sono oggi professori.

★ Dilettanti principî.
Il principe Eugenio di Svezia, figlio cadetto del re Oscar, si prepara a esporre una mezza dozzina di suoi quadri al prossimo salone di Stoccolma. Il principe Luigi Ferdinando di Baviera ha messo in musica due poesie della principessa Teresa. La moglie del principe Carlo di Danimarca, che è figlia del principe di Galles, ha terminato una commedia moderna, di cui la parte del protagonista sarà creata dal celebre attore Irving. Infine, la principessa di Schleswig-Holstein, che è una grande dilettante di canto, ha promesso di cantare in pubblico in un concerto che il « Soho Club » di Londra organizza in questo momento.

★ La successione di Giovanni Brahms comincia a dare del filo a torcere ai Tribunali. Il Giudice del Quartiere Wieden, dove abitava il maestro, ha indirizzato agli eredi, legatari e creditori di Brahms, una citazione invitandoli a presentare i reclami e i titoli che possono far valere dal 19 maggio 1857 a oggi. La citazione dice che Brahms ha lasciato un testamento. Ora è certo che Brahms non ha eredi, né creditori e che nessun testamento esiste all'infuori della lettera da lui mandata al suo editore Simmrock, cui abbiamo già accennato. Questa lettera è molto contestabile per quello che concerne la sua qualità di testamento, perchè contiene un vizio di forma importantissimo. È quindi certo che la città di Amburgo domanderà l'invalidità di questo sedicente testamento per rivendicare la successione di Brahms. A Vienna si spera sempre che avverrà un accordo fra la Società degli Amici della musica, legataria universale secondo il testamento, di un valore si dubbio, e la città di Amburgo.

★ Parecchi giornali viennesi avevano annunziato che Hans Richter, il celebre direttore d'orchestra, aveva intenzione di lasciare Vienna e di stabilirsi in Inghilterra. Insinuavano anche che tale decisione era dovuta alla nomina del signor Mahler all'Opera Imperiale. Ora, il signor Richter ha pubblicato nei giornali una dichiarazione per constatare ch'egli non solo resta, ma che non ha il menomo desiderio di andarsene. Aggiunge, con molto buon humour, che certe persone trovano il suo soggiorno a Vienna poco comodo, ma ch'egli non può render loro il servizio d'abdicare. In fondo, direbbe la buon'anima di Giusti: *È tutto si riduce, a parer mio A dir, va via di là; vgl' venir io.*

★ La Società Reale d'Armonia di Paturages (Belgio) organizza, pel 29 prossimo agosto, un grande concorso internazionale di musica di fanfare, per celebrare il 50.^o anniversario di sua fondazione e il 25.^o di direzione del signor van Remoortel. In questo concorso vi saranno due sezioni (una belga ed una straniera) suddivise ognuna in tre categorie, alle quali sarà assegnata una doppia serie di premi in denaro, il cui totale sorpassa duemila franchi.

★ Matrimoni d'artisti.
Attrici, cantanti, ballerine, acrobati, artisti di teatri in tutti i generi, hanno spesso fatto cospicui matrimoni dal 1684 in poi, epoca in cui una ballerina francese di nome Roland divenne marchesa di Saint-Genel.

Una statistica compilata recentemente si arresta alla Patti che, nel 1868, sposò il marchese De Caux e alla Lucca, che divenne baronessa De Rhade. Più indietro si ritrova la Sonntag, che sposò il conte De Rossi, nel 1830; la Taglioni, che sposò il conte De Gilbert de Voisiers nel 1832; l'Alboni, che divenne contessa Pepoli nel 1853 e la Eissler che, nel 1854, sposava il fratello del Re di Prussia.

Fra il numero dei matrimoni più inattesi è d'uopo citare quello della signora Essler con Don Ferdinando, re del Portogallo.

★ In una autobiografia di Rubinstein, il grande pianista compositore racconta un piccante incidente della sua giovinezza. Quando ritornò in Russia, dopo una lunga assenza, si trovò a Pietroburgo senza passaporto ed ebbe invito, per parte della Polizia, di andarsene. Avendo pertanto ottenuto una lettera d'introduzione presso il Governatore della città, presentatosi gli domandò una settimana di tempo per poter farsi mandare le carte richieste. Rubinstein prosegue così il suo racconto: — Il generale mi lanciò uno sguardo contrariato e mi disse: — Ascoltatemi, giovanotto mio: ho inteso parlare di voi alla Corte; m'è stato detto che siete una specie di musicista. Questo può essere vero, ma io non lo posso credere soltanto per aver udito dire. Recatevi subito dal signor Tshesnok, il capo dei miei impiegati — lo troverete al piano sottostante — e suonategli qualche cosa, in modo ch'egli possa attestare che siete musicista. Egli intende qualcosa in fatto di musica.

« Discesi quindi dal signor Tshesnok, continua Rubinstein, e trovai in un angolo del suo ufficio un vecchio pianoforte zoppo. Spiegai la mia venuta e sedetti al pianoforte.

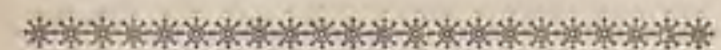
« Il dispiacere, la collera, il dispetto di cui l'anima mia erano agitate in quel momento, io le riversai tutte sul pianoforte. Battei, martellai, schiacciai i tasti con tale vigore, che il pianoforte sembrava dovesse sfasciarsi. Sshesnok m'ascoltava attentamente e, quando ebbi finito, mi accompagnò dal generale e disse: — « È vero, Eccellenza, Rubinstein è veramente musicista e sa suonare il pianoforte. »

— « Sta bene, replicò il generale; gli accordi un lasso di tre settimane. »

Dopo di che mi ritirai.

★ All'Opera Imperiale di Vienna si prepara, pel 13 maggio, la prima rappresentazione di un nuovo ballo intitolato: *La fidanzata di Corea*. Il signor Jahn, che è partito per Carlsbad, dove è solito passare tutti gli anni alcune settimane, ritornerà in tempo utile per dirigere le ultime prove di questo ballo.

★ Il nuovo Matinée-Théâtre di Londra si è inaugurato colla pantomima di Jules Oudot, musica di Léon Schlesinger. *La revanche des cigales*, che si rappresentava, per la prima volta, in Inghilterra. Allestita con gusto dal direttore e dal compositore che dirigeva l'orchestra, la pantomima ha piaciuto assai.



Società Orchestrale del Teatro alla Scala

PRIMO CONCERTO.

Milano, 3 maggio.

Questa volta l'arte ha degnamente prestato l'opera sua in favore della beneficenza! Il concerto promosso dal Comitato cattolico di beneficenza natalizia ha, per merito di egregi esecutori, avuto un esito assai lodevole. La violinista signorina Ricciarda Albertini e la pianista signorina Ines Moro, due gentili e valenti, delle quali la *Gazzetta Musicale* si è ancora favorevolmente occupata, si fecero molto onore; così pure il giovane violoncellista signor Ferruccio Alberti e gli allievi ciechi d'ambo i sessi nei pezzi corali e per archi. Accompagnatore distinto il maestro Luigi Cervi.

Ho detto poc'anzi che l'esito di questo primo concerto è stato lieto; ma aggiungo che poteva però essere migliore; e la causa, a parer mio, bisogna cercarla in questo, che i singoli esecutori d'orchestra, così di frequente abituati alla libera esecuzione di musica teatrale, non possono in un numero di prove relativamente ristretto ed in brevissimo tempo disciplinarsi, come si converrebbe, onde affrontare con sicurezza e serenità quel difficile purissimo stile del sinfonismo, che è linguaggio sempre nuovo e non s'intende, se non è reso con grande chiarezza e persuasione. Tutto ciò, se da un lato può essere un addebito, dall'altro è un elogio: poichè date ed ammesse le suesposte ragioni come attenuanti, giustizia vuole che si debba perdonare a qualche incertezza di attacco e a qualche pallida pennellata nella coloritura di certi episodi, ad esempio nella *Sinfonia Pastorale* di Beethoven e nel *Ruy Blas* di Mendelssohn; ma nel tempo stesso conviene che con sole sei (dico sei) prove, più di così e meglio di così non si poteva fare. La qual cosa ci fa sperare e ci è anzi di solida garanzia per i concerti futuri, nei quali la bontà dell'esecuzione sarà certamente pari alla eccezionale importanza dei programmi promessi.

Equilibrata assai risultò l'esecuzione della pregevole *Overture* dell'opera *Isigenia in Aulide* di Gluck con le effi-

ci modificazioni ed aggiunte di R. Wagner; ed eccellente, davvero ideale, quella dell'*Ultimo sonno della Vergine*, tratto dall'oratorio *La Vergine* di Massenet, una pagina squisita di musica contemplativa, che si ebbe qui, come nel 1880 al concerto dell'Opera di Parigi, l'onore del *lù*.

Mi spiace dirlo, e non ce n'è da rallegrarsene certo colla giovane scuola francese, che nelle composizioni di Vincent D'Indy tutto ciò che la banalità trasuda e la maschera dell'artificio nasconde, prenda impunemente il posto di musica autentica; *Serenata* e *False* del D'Indy mi sono sembrate un saggio ammirabile di ciò che la raffinatezza del barocco e dell'antiestetico può dare.

A domenica prossima il secondo concerto.

G. ARFOSI.



CONCERTI

All'Istituto dei Ciechi.

Milano, 3 maggio.

Questa volta l'arte ha degnamente prestato l'opera sua in favore della beneficenza! Il concerto promosso dal Comitato cattolico di beneficenza natalizia ha, per merito di egregi esecutori, avuto un esito assai lodevole.

La violinista signorina Ricciarda Albertini e la pianista signorina Ines Moro, due gentili e valenti, delle quali la *Gazzetta Musicale* si è ancora favorevolmente occupata, si fecero molto onore; così pure il giovane violoncellista signor Ferruccio Alberti e gli allievi ciechi d'ambo i sessi nei pezzi corali e per archi. Accompagnatore distinto il maestro Luigi Cervi.

Al R. Conservatorio.

Milano, 3 maggio.

La « Gemischer Chor, » Società internazionale di canto corale di Milano, ha dato, nella sala del R. Conservatorio, una serata musicale assai interessante.

Il programma, composto in gran parte di musica del buon tempo antico, è stato molto assestamente compilato onde mettere in giusta evidenza, senza gravi difficoltà o ardite pretese, i primi frutti che può dare una Società nascente; e lo diciamo con piacere, i frutti sono buoni e promettono in avvenire ottima e larga messe.

Ed ora ci sia lecita una domanda: perchè la musica dei nostri autori non viene cantata con il testo italiano come originalmente fu scritta?... Oh quanto siamo diventati umili e modesti noi italiani in fatto di nazionalità!!

Alla... internazionale Società di canto corale di Milano la domanda non parrà strana e ci auguriamo che soddisfacente sarà la risposta; mentre esprimiamo alla intera Società le nostre felicitazioni e ci ralleghiamo con il direttore maestro E. Wolf-Ferrari, con le signorine sorelle Mariani e con il violoncellista prof. H. Kilian. — G. ARFOSI.

CAGLIARI, 26 aprile (ritardata). — Il XVIII concerto vocale-strumentale, datosi ieri sera da questa Società musicale, è stato una vera festa dell'arte, un vero trionfo della musica classica.

La III Sinfonia di Haydn, una delle più splendide e difficili, ridotta per violini, violoncello e pianoforte a quattro mani, suonata magistralmente dai signori Buzenac, Baccaredda, Rachel, Dessi, Carta, Zedda, stupì l'uditorio: i cinque tempi, ascoltati con religiosa attenzione, furono accolti da fragorosi applausi.

Chiuse la prima parte del programma la bambina del nostro prefetto Bedendo, facendo gustare una deliziosa Fantasia del Thomé, per pianoforte, eseguita con una finezza superiore all'età della piccola pianista e degna del suo bravo maestro Buzenac.

L'Intermezzo costituì il clou della serata. Il gran Trio, op. 85, del Reissiger, fece grande impressione e al finale del Rondò il pubblico fece un'imponente ovazione al maestro Buzenac per l'effetto meraviglioso, che trasse nella sua parte di pianoforte. Il Minuetto del dilettante dott. Baccaredda, l'ottimo maestro dei cori nella scorsa stagione teatrale, è stato molto gustato ed il pubblico fece una spontanea dimostrazione di simpatia al giovane compositore, che dimostrò vena facile e passione d'artista.

Molti elogi si meritò il giovanissimo dilettante signor De Salvi Antonio, che cantò con gusto e sentimento la Romanza del tenore nel quarto atto della Mignon e quella del fiore nella Carmen. — p. m.

IL TEATRO

ALL' ESPOSIZIONE FRANCESE DEL 1900

DIVERSI autori di proposte hanno pensato, e a ragione, che le distrazioni procurate dalla *rue du Caire* o dalle « attractions » analoghe, che saranno organizzate per l'Esposizione del 1900, non escluderanno distrazioni artistiche di un ordine più astratto tanto più che il signor Alfred Picard, commissario generale, si mostra completamente favorevole all'apertura della Esposizione durante la sera. Il teatro è dunque indicatissimo per rispondere a questo desideratum, a condizione, ben inteso, di fare spettacoli in certo qual modo « espositivi » se ci si vuol permettere questo neologismo, vale a dire qualcosa d'originale che non torni di danno agli interessi dei teatri dell'interno di Parigi durante l'Esposizione. I signori Bertrand e Gailhard hanno sottoposto al signor Alfred Picard, in quest'ordine d'idee, due progetti attraenti, ai quali la loro esperienza di direttori dell'Opéra impronta un interesse particolare. Il signor Bertrand, attenendosi al lato storico che caratterizzerà in modo generale la nuova Esposizione, concepisce il funzionamento di un « teatro attraverso le nazioni e attraverso i secoli » nel quale si farebbero sfilare sotto gli occhi del pubblico ricostituzioni artistiche esatte. Egli propone, a quest'uopo, una ricostituzione dell'antico e celebre *boulevard du Temple*, dove l'architettura moderna delle vie

parigine non ha per anco cancellato il ricordo divenuto classico. Quale attenzione ha il *boulevard du Temple* col teatro propriamente detto, si obietterà? Vi si ritroverebbero, sotto la loro forma e colle loro tradizioni, i *Delassements-Comiques*, l'*Ambigu-Comique*, il teatro dei contadini di legno, il teatro dei *grands danseurs du roy* o *Théâtre Nicolet*, le *figures de Curtius*, il caffè Turco e il caffè delle Arti, coi loro concerti, infine le modeste, ma divertenti parate dei *jongleurs* e dei giullari del tempo passato. Potrebbe inoltre esservi annessa una scena internazionale consacrata ai repertori stranieri, compresi quelli della Cina e del Giappone. Infine, tutte le sere, intitando le famose ombre dello *Chat-Noir*, accompagnata da *banquets*, si potrebbe ammanire al pubblico la rivista commentata degli avvenimenti della giornata.

Il signor Gailhard concepisce e propone, alla sua volta, un « teatro tipo » dimostrante in modo progressivo i grandi passi realizzati dall'arte teatrale nelle sue diverse manifestazioni. Le applicazioni moderne si collegherebbero così alle ricostituzioni storiche e i due progetti si completerebbero in un insieme artistico completo. Queste in progetto le linee generali, sommarie del programma dei signori Gailhard e Bertrand, che può e dev'essere modificato in parecchi punti, se si realizza. Allo scopo di conciliare gli interessi comuni, l'impresa di queste diverse scene nel recinto dell'Esposizione potrebbe essere affidata agli impresari stessi dei teatri dell'interno di Parigi. (Le Temps).

Bibliografia Musicale

Che cosa, mai?

Che cosa, mai, si canterà in questa estate e in questo autunno giovanque saranno donne belle, anime sensibili, cuori sentimentali? Che cosa, mai, si canterà dovunque sarà la fine società dell'intelletto innamorato delle belle forme dell'arte, dovunque vi sarà un pianoforte, un violino? Che note dolci mai usciranno dalle labbra delle donne e delle giovinette, nelle mellifluide serate di estate, nelle serate profonde e penetranti di autunno? Chi ha scritto, mai, questa musica novella che rapirà l'animo di chi canta e di chi ascolta? Io ne so qualche cosa: io ho udito, con le mie orecchie mortali, elevarsi dei canti di amore e di dolore, dalle nuove romanze che Enrico De Leya, il musicista di tutte le anime tenere, di tutte le intelligenze aristocratiche, ha già scritto. Esse sono quattro: *Suava Giocella* su parole di Francesco Limosino, il poeta indimenticabile di *Triste Aprile* e di *Fantasia*; *Poème di campo* su parole di Enrico Carmelo, il povero poeta, morto troppo presto; *Devo* su parole di C. Falanga, un giovane che si produce adesso e un *Notturmo*, un *Notturmo* su parole di Enrico Panzacchi. Che dirvi di esse? Che dirvi? Esse faranno la vostra delizia, donne pensose, donne malinconiche belle sere di estate, ove collegheranno il lungo segreto rannucchiato del vostro cuore: esse saranno il vostro sentimentale conforto nelle sere di autunno, carezzando tutte le nascoste sottili angosce, che la musica ha il potere di mozzare. Io preferisco a tutte quattro, mentre le altre tre sono molto belle, il *Notturmo* scritto in versi bellissimi di Enrico Panzacchi, del nostro Ronchetto, versi dove ondeggia tutto il mistero di una notte illume: e dove Enrico De Leya ha messo un canto

semplice e vagamente triste, un canto dove aleggia la forma inafferrabile di un sogno. *Notturmo* sarà cantato da chi sente la poesia della notte! Io sono in fatto di musica, un giudice altrettanto profano! cioè, non un giudice, ma un impressionista. Ma non importa! Quando udì *Triste Aprile*, compresi immediatamente la fortuna che avrebbe avuto quel poemetto musicale, pieno di lacrime repressi: quando udì quell'austero e originale canto di *Fantasia*, previdi che avrebbe sedotto tutti i cuori che sanno sognare. Io sono buon profeta, io! *Notturmo* verrà terzo, dopo i due grandi successi, e sotto il firmamento stellato a cui tanti begli occhi sorridenti a volti di pianto si rivolgono, il canto grave e dolce farà apparire innanzi a noi il sogno che più amiamo di sognare! (Il Mattino).

MUSICA SACRA

TORINO, 30 aprile. — L'egregio maestro Arrigo ha fatto eseguire nella scorsa settimana, nelle chiese di San Carlo e della Consolata, un *Vespro* di sua composizione, a due voci, con accompagnamento d'organo e d'armonium, che ha interessato molto gli uditori. La breve e facile composizione del maestro Arrigo possiede preziose qualità di stile e di sobrietà. L'accompagnamento semplice che segue il canto la completa e le dà giusto rilievo.

Di questo *Vespro* l'editore Luigi Petrosino ha testè pubblicato, a spartito intero ed a parti staccate, il *Domine*, il *Dixit*, il *Laudate pueri*, il *Magnificat*, l'*Ave Maria Stella* e due arie di *Litanie* della Beata Vergine.

BIBLIOGRAFIA

GUIDO GIACOMELLI. *Della musica in Sardegna. Ricerche storiche.* — Cagliari, tipografia dell'Unione Sarda.

LA Sardegna, regione da molti ritenuta semibarbara, ha avuto gentili tradizioni di arte, di cui ha sempre avuto e serba vivissimo il culto. Il Padre Bresciani, che con tanto amore studiò le cose dei Sardi, a tutt'uomo s'è ingegnato di provare colla scorta delle Sacre Scritture e dei poemi omerici, una certa affinità di costumi e tradizioni tra i Sardi e gli antichi popoli orientali, soprattutto per quello che riguarda la danza ed il carattere speciale della musica. L'illustre archeologo sardo Ettore Pais, descrivendo un ballo di contadini di Piri a Quarto nella tenuta di Geremeas, narra che, colpito dalla stranezza di certe figure, quale il gettarsi a terra di uno dei danzatori, in mezzo al ramarico simulato dei compagni ed il successivo rialzarsi fra la gioia sfrenata e turbinosa di essi, l'indusse a credere che codesta scena null'altro era che una sbiadita reminiscenza delle antiche cerimonie di Adone.

Il signor Guido Giacomelli che ha aggiunto al titolo della sua pubblicazione quello di: *Ricerche storiche*, ne narra, corredandole sempre di autentici documenti, notizie interessanti e curiose, quale la seguente: Le celebri sedici

battute che servono d'introduzione all'*Africana* di Meyerbeer sono nè più, nè meno che un'arietta popolare cagliaritanica. Ed ecco come avvenne la cosa. Mario Decandia, il celebre tenore sardo, godeva l'intimità di Meyerbeer. Avendogli questi domandato, se ne canti popolari della Sardegna vi fosse alcun che di bello e di speciale, il Decandia gli fischiò una specie di preludio originale per piffero e tamburo, che si suonava da tempo immemorabile nelle processioni di Settimana Santa a Cagliari. Meyerbeer ne fu colpito, lo trascrisse e lo innestò nell'opera che aveva fra mano.

Giacomelli ne parlò poi del Polla, minore conventuale di Cagliari, insigne nell'arte musicale, di Carlo Buragna, poeta e musicista, di Leonardo da Capua, di Benedetto Ferrari da Reggio, autore di *Cantate*, *Arie* e *Duetti*, di Efsio Esquiro e via via di tutti quelli che coltivarono la musica sino ai nostri giorni.

È un lavoro di polso, coscienzioso che fa molto onore all'autore e che interesserà, senza dubbio, gli studiosi.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 30 Aprile.

Teatro S. Carlo: spettacoli di chiusura. — Concerti: Orchestrale; Ida Martucci: musica sacra. — Una nuova scuola al Conservatorio. — Altre notizie.

GLI spettacoli al S. Carlo hanno continuato per tutta questa settimana e l'ultimo si darà stasera, ma non saprei dirvi, se sarà ultimo definitivo. Stasera, intanto, si canterà la *Manon Lescaut* conformemente all'ultima edizione, perchè la parte di Des Grieux nella ultima sera fu affidata al tenore Borgatti, che l'ha bene eseguita.

Il *Falstaff* e la *Manon Lescaut* han fatto sempre accorrere in gran folla il pubblico e segnano il massimo attivo, così nell'introdotti, come nei felici successi. Il *Falstaff* ebbe interpreti efficaci e sempre i meritevoli; si ammirano di frequente quelli della *Manon Lescaut* e l'esecuzione migliorò per gradi.

Due pubblici concerti hanno attratto tutte le simpatie degli artisti e dei dilettanti: l'ultimo concerto orchestrale, diretto dal Rossomandi, fece premere la sala del Politeama: l'esecuzione della *Sinfonia* di Beethoven, detta l'*Eroica*, fu, per così dire, il campo chiuso nel quale si provò il valore degli egregi esecutori e la perizia, la dottrina, l'energia e la diligenza del valorosissimo direttore. Il programma fu svolto fra gli applausi clamorosi ed entusiastici di frequente e, alla fine, tutti corsero a congratularsi col Rossomandi, che il ministro Giannone ha promosso a Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia.

Allorchè la Martucci dette il primo suo concerto, m'affrettai a segnalare un ingegno pianistico di gran valore. Eseguendo musica di Haydn, Beethoven, Chopin, non che parecchie composizioni dell'insigne suo maestro e fratello, si è elevata alle supreme regioni dell'arte e ora deve far conoscere da altri pubblici tutto il suo valore. I tre pezzi per violino e pianoforte di Giuseppe Martucci mi parvero di nuova e peregrina fattura. Una finissima esecuzione del Tagliacozzo e della Martucci ne fecero valere tutti i pregi.

Una importante accademia musicale sacra volle organizzare in casa sua l'egregio signor Augusto Zamboni e scelse lo *Stabat* del Rossini, che Giuseppe Miceli ridusse per pianoforte, armonium ed archi: un insieme eccellente. I principali esecutori signori Avallone e Califano, tenori, la signorina Bodeo, che ha bella e potente voce di contralto, l'arrucato Della Gatta, il barone Pansa e il conte Salzi, con la bellezza delle voci, con

molta fusione fecero valere i pregi tutti del lavoro. L'arte squisita della signora Dina Zamboni rivela tutta la potenza del canto italiano: l'*Vnfantinita* fu eseguito da lei in modo che ogni elogio riuscirebbe impari al merito. Il maestro De Vivo accompagnò al pianoforte; il Perillo sedè all'armonium, la signorina Beck, col suo violino, il Ciacchiucci col violoncello ed altri valorosi difettanti contribuirono all'esecuzione eccellente, che, se si fosse fatta in pubblico, si sarebbe dovuta annoverare fra le memorabili.

Il D'Atti ha ordinato un altro concerto, che avrà una speciale importanza artistica, perchè farà udire nuovi componimenti di maestri napoletani.

Al Conservatorio si è impiantata una scuola di canto corale e n'era tempo. È affidata al maestro Cotrufo, che è riuscito eletto all'insegnamento dell'organo, nel quale ufficio succede al Bossi.

Diretto a Palermo, si è fermato qui per qualche giorno il Mugnone, l'ingegnere direttore d'orchestra.

Si prepara un gran concerto a beneficio della Grecia; vi prenderà parte l'orchestra del Rossomandi e il Platania scriverà un componimento proprio di circostanza. — ACUTO.

GENOVA, 1 Maggio.

La stagione primaverile al Politeama Genovese — Manon, Mignon, Cavalleria Rusticana e Pagliacci — La morte di Sisto — Due opere nuove.

La prima opera allestita al Politeama Genovese per la stagione di primavera fu la *Manon* di Massenet, che seguì un vero trionfo per la signora Gemma Bellincioni. Il teatro, nella prima, come nelle successive rappresentazioni, fu sempre rigurgitante di pubblico e la brava artista, applauditissima, fu fatta segno a ovazioni all'aria del *piacé d'addio* e alla scena della *redenzione* nel terzo atto.

Deguo compagno le fu il Garbia, un efficacissimo Des Grieux, disingolato nell'azione, dalla voce calda, appassionata e dagli acuti vibranti. Dovette replicare il *segno*. Ottimo Lescaut il Buti. Apprezzato pure il basso Nicoletti nella parte del vecchio Des Grieux.

Dopo la *Manon* venne la *Mignon*, protagonista la signora Lina Pasini, che si rivelò buona artista per la dolcezza della voce e per l'efficacia dell'azione. Filina fu la signora Alfio, che seppe pure farsi applaudire per corretto metodo di canto e per voce simpatica ben modulata. Buono il tenore Morini e bravissimo il Nicoletti, basso.

Nella settimana scorsa abbiamo avuto la rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* in una stessa sera.

Nella *Cavalleria Rusticana* la signorina Lina Pasini ebbe un ottimo successo. Il baritone Buti si fece anche molto onore nella parte di Alfio. Benissimo il tenore Gramador, che dovette replicare la *riedizione*. Bravissima Lola la signora Frigotti, che possiede robusta e simpatica voce.

Nel *Pagliacci* emerse la signorina Alfio. Eccellente il baritone Buti nella parte di Tonio; egli deve sempre ripetere il *prologo*. Il tenore Martignez-Patti, che dovette ripetere l'*aria* del primo atto. Il Ragoli fu pure applaudito nella parte d'Arlecchino.

La morte del tenore Sisto fece sospendere per alcuni giorni le rappresentazioni, che ora vennero riprese, mentre si sta preparando la *Carmen*. Ma di tante opere, ormai stantie pel pubblico nostro, si è stanchi e si attendono le opere nuove, cioè: *A Santa Lucia del Tasca*, *Silvano* e il *Zanetto* di Mascagni e la *Molva del Lara*, teste eseguita a Monte Carlo dalla Bellincioni e per la quale vi è molta curiosità. — MENDES.

NOVARA, 4 Maggio.

Il Quartetto Giovanniotti di Torino al teatro Coccia.

DOMENICA scorsa, per cura della nostra Filarmonica, il Quartetto Giovanniotti di Torino ha dato una mattinata al nostro Coccia con un programma sceltissimo, nel quale era assai viva l'attività di un nuovo Quartetto del Bolzoni, eseguito con grande successo ultimamente a Torino.

Eravamo in pochi, ma abbiamo applaudito per mille, tanto siamo stati rapiti da quell'onda d'arte parissima, che ogni tanto fa così bene, come una giornata di maggio sui campi, dopo un lungo e nebbioso inverno, passato nelle umide mura di una città.

Il Quartetto Giovanniotti si compone del padre (violonista), signor Maurizio, dei figli Aurelia (pianoforte), Luisa (1.° violino), Carlo (2.° violino), Giovanni Figuera (viola) e Luigi De Paoli (violoncello). Sotto la guida sapiente e paziente del padre, con una costanza a tutta prova, con rara abnegazione e perseveranza, questo Quartetto ha saputo ottenere alta-mento e fusione mirabili.

Il concerto si aprì col difficile Quartetto di Grieg, op. 27, eseguito con rara finezza di colorito e di suono. A questo lavoro seguì la *Concietta* di Mendelssohn, la *Rovanza Andalusia* di Sarasate, il *Moto perpetuo* di Paganini, questi ultimi assai bene eseguiti dalla signorina Luisa, una violinista distinta per compostezza, intonazione, per la purezza del suono, per la giusta interpretazione dei vari generi di musica e per l'espressione misurata.

Il Quintetto in *La* per pianoforte ed archi del Bolzoni, che a Novara è assai conosciuto per le sue geniali composizioni; quali il celebre *Allegretto*, la *Ginetta* non meno famosa, lo *Serenate Medievale*, il *Ruscello* ed altri gioielli del genere fu ascoltato con interesse grandissimo. Esso consta di quattro tempi, uno più bello dell'altro. A me basterebbe il solo primo tempo (*Allegro vivo*) e lo *Scherzo* per porre il Bolzoni fra i primissimi moderni musicisti.

L'esecuzione di questo magnifico pezzo fu superiore ad ogni elogio, tanto per la perfetta fusione e giusta sonorità degli archi col pianoforte; tenuto splendidamente dalla signorina Aurelia, come per la giusta interpretazione, calore e gradazione di colori.

Un bravo di cuore ai quartettisti, alla distinta pianista ed al loro paziente istruttore e maestro.

Il Quartetto Giovanniotti lascia a Novara il vivissimo desiderio di presto rivederlo e nei pochi ma intelligenti novaresi che l'hanno sentito ed applaudito, il diritto di dire: mai come questa volta gli assenti hanno avuto torto... — NEMO.

CATANIA, 1 Maggio.

Teatro Bellini e teatro Nazionale.

È uscito il cartellone per la stagione di primavera al Bellini. Le opere d'obbligo sono: *La Bohème* e *Manon Lescaut* di Puccini ed una terza opera da scegliere tra *Rigoletto* e *Ercole* di Frontini.

Le due rappresentazioni della *Gargam* non avranno più luogo al Castagnola, bensì al Bellini. Domani sera avremo la *Traviata* e mercoledì la *Lucia di Lammermoor*.

Anche al Nazionale è stata data la *Traviata*, messa in scena più decentemente del *Faust*. Sono stati applauditi il tenore Niedo, il baritone La Puma ed il soprano Elda Cavalieri. L'orchestra fu deliziosissima. A questo teatro è alle prove il *Trovatore*, che sarà forse concertato da un nuovo direttore d'orchestra. — BARRAGALLO.

MONACO, 1 Maggio.

Tamagno all'Hefttheater — La partenza del maestro Zumpo

L'Intendenza dell'Hefttheater prepara una sorpresa singolare al nostro pubblico. Nei giorni 10 e 12 corrente si daranno due opere di Verdi: *Otello* ed *Aida*; interpretate, nella parte del protagonista, il celebre Tamagno. Già l'anno passato si era parlato di rappresentazioni straordinarie del grande artista al nostro Hefttheater, ma una indisposizione improvvisa, se non erriamo, non gli permise di recarsi fra noi. Stavolta pare che il signor Tamagno terrà la parola data; ormai pochi giorni soltanto ne separano dalle rappresentazioni annunciate e la vendita dei biglietti è già incominciata sotto i più favorevoli auspici.

Nella sala da concerti Kaim accorse numerosissimo il pubblico, mercoledì scorso. Il signor Hermann Zumpo, che da due anni dirigeva col migliore successo quei concerti, ha dato la sua ultima serata nella sua qualità di direttore della Kaim-Orchestra. Monaco perde nuovamente uno dei suoi migliori maestri. Il signor Zumpo è stato pure allievo del maestro Riccardo Wagner, come lo furono i maestri Franz Fischer, Felice Mottl e Arthur Seidl ed ha coadiuvato nel 1876 il maestro di Bayreuth alla prima rappresentazione del *Ciclo del Nibelungo*. Zumpo è stato anche uno dei primi che osarono introdurre la triplice Wagner-Liszt-Berlioz, mal-

grado l'opposizione del pubblico, nei teatri tedeschi e nelle sale da concerto, benché Zumpo, non saggiormente estremo, prediligesse altra musica quale quella di Weber, Schumann e di parecchi compositori italiani.

Il programma della serata Zumpo era ricchissimo; oltre la *III Sinfonia* in *La* di Beethoven, la Kaim-Orchestra suonò sotto la sua eletta direzione il *Siegfried-Hymn* di Riccardo Wagner, il poema sinfonico *Tasso* di Liszt e le tre *Sinfonie* di *Lovers* di Beethoven. Innumerevoli chiamate onorarono il maestro, che fu fatto segno a una vera battaglia di fiori.

A questa serata ne seguì un'altra più intima, indetta dal Kaim-Coro. Zumpo partirà, quanto prima, per Schwerin, ove è chiamato a coprire il posto di *Hofkapellmeister*. La prima parte del programma si componeva di composizioni per coro e soli dello Zumpo. La fattura di queste composizioni è così magistrale che, a mio avviso, ben pochi degli uditori poterono apprezzare, tanto diverso appare dalla sua prima operetta *Parsielli*, scritta da lui, venti anni or sono. — MONACENSIS.

ULTIME NOTIZIE

GLASGOW, 27 aprile. — Ieri sera andò in scena *La Bohème* del maestro Puccini; l'opera ottenne completo successo e venne accolta dallo stesso entusiasmo che pochi giorni prima aveva suscitato a Manchester. Dopo ogni atto gli esecutori ebbero numerose chiamate. La compagnia inglese di Carl Rosa continuerà ora il suo giro in Inghilterra colla *Bohème*, che rappresenterà poi, in ottobre, al Covent-Garden di Londra.

COLONIA, 4 maggio. — Il tenore Tamagno ha debuttato allo Stadttheater nel *Trovatore*, riportando successo d'entusiasmo.

TEATRI

PAVIA, 1 maggio. — Le successive rappresentazioni dell'*Aurora* del maestro Soffredini al teatro Galdi, dove s'è chiuso tersa il ciclo fortunato di queste serate, hanno confermato il pieno successo dell'opera; successo che, in omaggio alla verità, andò sempre più crescendo. Semplice è la tela del bozzetto, di cui è autore, anche per la parte letteraria, lo stesso Soffredini.

Il primo atto ci presenta un'officina; gli operai cantano una canzone poco gradita al Direttore e questi, per sfogare la sua collera, scaccia il piccolo Pino. Il Direttore non si lascia da lui impietosire al racconto della miseria dei suoi genitori ammalati; i compagni si rendono solidali con Pino e minacciano uno sciopero. Il padrone gli fa giustizia e ristabilisce la calma fra gli operai.

Al secondo atto siamo in casa del padrone che dà una festa, alla quale ha invitato gli operai più diligenti.

L'esito di quest'opera è andato crescendo di sera in sera; allottissimo sempre il teatro, gli applausi e le chiamate senza fine. Il terzo, il finale dell'atto primo, i *partenti*, la *folia*, la *covante-valere* detta del *lio* dal secondo vennero sempre replicate ogni sera, in seguito alle vive insistenze del pubblico. Eccellente l'esecuzione di tutti questi piccoli artisti, Ghisoni, Ridolfi e Battered; degnissimi d'onore i cinquantatré giovanetti componenti il coro. Lodevole l'orchestra che assecondò, per quanto le concessero le forze, le intenzioni del direttore.

In una delle ultime sere i giovanetti Emilio Vaghi di Milano e Giuseppe Capella di Pavia, gli interpreti tanto felici dei personaggi del *Pe-*

colo Haydn e del *Saintorcello*, cantarono egregiamente il duetto del Soffredini: *Due anime*. Applaudito pure fu molto l'allievo Ghisoni, che cantò benissimo l'*a solo* della *Marinaretta*, composizione pure del Soffredini, festeggiatissima la signorina Ester Barberis, una pianista di buone promesse, che suonò assai lodatamente un *Concerto* sul *Polono* e un altro di Weber.

SPEZIA, 29 aprile. — Dopo essere stato chiuso per parecchi mesi, si è riaperto da alcuni sere il Politeama Duca di Genova, dove viene rappresentata la *Lucia di Lammermoor*; ma ahimè! il complesso degli artisti è così infelice e l'orchestra tanto insufficiente che, invece di una rappresentazione, dovrebbe chiamarsi uno strazio musicale.

Sono pure annunciate la *Beatrice di Trieste* ed il *Trovatore*; ma ritengo non verranno rappresentate, perchè il pubblico — che non vuol spendere inutilmente il proprio danaro — lascia vuoto il teatro.

Durante la stagione balneare verranno rappresentate, allo stesso Politeama Duca di Genova e per iniziativa di una eletta schiera di cittadini, le opere *Manon Lescaut* e *Bohème* del maestro Puccini. I nomi dei componenti la Commissione esecutiva sono ancora incerti che lo spettacolo sarà di primo ordine. A suo tempo sarà mia cura informarvi dell'esito. — M.

LECCE, 2 maggio. — Dopo la *Cavalleria Rusticana* è andata in scena la *Germana* al R. Politeama, la sera di giovedì 29 aprile. Pubblico numeroso; esecuzione discreta in generale e che si può riassumere così: ottimo Carmen, la signorina Elvira Lorini; buon Ventura (Don José) e Di Padova (Escamillo); discreti la signorina Bogli (Micaela) e Dolce (Zuniga); discrete abbastanza le seconde parti, signorine Rappini, Ubaldi e i signori Riccardo e Meini — mediocri i cori — sfarzosa la messa in scena e i vestiti — passabile l'orchestra diretta dal maestro Zinetti, un giovane ventiduenne tutto fuoco e tutta vita, che sa il mestier suo.

Ieri sera all'ultima scena, mentre Don José insegue l'amante, questa scivolò. L'urto fu violento; sicchè per un momento non poté rialzarsi, quasi priva di sensi. Fu fatta calare la tela e il pubblico inquieto per la salute della signorina Lorini, si precipitò sul palcoscenico, ma non vi fu fatto accedere. Poco dopo si seppe che nulla di grave era avvenuto e che la signorina Lorini si era rinvenuta e stava meglio.

Ora è alle prove l'*Andrea Chénier*, che andrà in scena forse nella ventura settimana. — MORI.

NECROLOGIE

Bologna. — Nella mattina del 2 maggio è morto, sessantenne, Cesare Sarti, intelligente e onesto negoziante di musica. Era stato cantante, un tenore non di molta voce, ma grazioso, educato alla buona scuola italiana. Allievo di Giovanni Tadolini — come egli ebbe a lodarsi del maestro — così diede motivo a questo di compiacersi dello scolaro. A testimonianza del suo merito ricorderemo soltanto che la Frezzolini, negli ultimi anni della sua luminosa carriera, era lietissima quando, cantando la *Linda di Chamouris*, poteva avere suo compagno il tenore Cesare Sarti. Il compianto degli amici segue la scomparsa dell'uomo ottimo e caro.

Cincinnati (America). — La signora Tecla Vigna, maestra di canto al Conservatorio, ne compiacce la morte di sua madre, avvenuta il giorno 5 dello scorso mese.

Le nostre più sentite condoglianze.

PUBBLICAZIONI
INVIALE ALLA GAZZETTA MUSICALE

PAPILUNCULIUS. Penultimi Sonetti. — (Editori Roux Frasati & C.: Torino).

Congregazione di Carità di Bergamo

Avviso di Concorso.

A tutto giugno è aperto il concorso per titoli al posto di Maestro di Canto della Pia Scuola di musica, collo stipendio annuo di L. 2000 (duemila), esente da trattativa per tassa di Ricchezza Mobile ed alle condizioni portate dal Regolamento della Pia Scuola e dal rispettivo Capitolato, fra le quali l'eventuale assegno di pensione. La domanda di ammissione al concorso sarà corredata dei seguenti documenti in carta legale da centesimi sessanta:

- a) Attestato di nascita; b) Situazione di famiglia; c) Certificato di moralità da rilasciare dal Sindaco dell'attuale domicilio; d) Certificato del Tribunale e della Pretura di non essere prelati; e) Certificato medico di sana e robusta costituzione; f) I documenti comprovanti il valore artistico degli aspiranti.

I documenti debitamente colle lettere b, c, d, e saranno di data posteriore a quella del presente avviso. Nel caso in cui, a giudizio della Congregazione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso sarà come non avvenuto. La nomina è fatta per il triennio scolastico 1897-1900; l'eletto dovrà assumere l'insegnamento col 4 novembre 1897.

Bergamo, 14 luglio 1897 della Congregazione di Carità, 22 aprile 1897.

Il Presidente G. MORALI.

CITTÀ DI CHIAVARI

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Municipale di questa città. Stipendio annuo L. 1500, soggetto alla tassa di Ricchezza Mobile, con obbligo d'insegnare anche nella Civica Scuola musicale per gli strumenti a fiato. Il detto concorso scade il 10 maggio.

IL SINDACO.

All who are interested in **MUSIC**

should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: Instructive Articles

on all branches of Musical study

by authoritative writers

The Month's musical news

Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

Office: 149, Fleet St., LONDON.

Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCL, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

SCIARADA A SENSO

Giusto castigo!

Secondo, giovanetto assai scontroso, cattivo e petulante, mentre i fratellini per riposo giocavan al volante, senza tregua li andava stuzzicando.

— « Primo, secondo! il bravo seguente, ovvero in castigo ti mando. » — Così gli disse l'avo.

Ei veduto non l'avea e: — « Non fiato; essi i cattivi » — rispose —

— « pugni e calci più volte m'hanno dato. » —

— « Final quarto; tai cose, tu sol le sai fare; ben io ti vidi.

Ed ora al pianoforte,

se sei così sfacciato e te ne ridi!

Farò chiuder le porte,

e tu a perfezione studiar dovrai

il pezzo sull'inter, che ti donai. » —

(P. Pizzi).

PAROLA DIAGONALE

(da sinistra a destra)

- Naturalista fu molto sapiente.
- Son tedesco filosofo vivente.
- La capitale fu dei Mirmidoni.
- Un discendente d'Ercole or poni.
- Celebre indovino d'Asia Minore.
- Uccise il cognato sterminatore.

Nota parola dà la diagonale
Ch'opera nomo d'artista geniale.

(P. Pizzi).

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 16:

I.

BIZZARRIA:

CAMPA NELL'A (Campanella).

II.

PAROLA IN CROCE:

D I O F A N E
P E R E T T I
L U C R I N O
F E R A M O R
P A L M I R A
S I P O N T O
S T U R M I O

Furono spiegati esattamente dai signori: E. Del Prete, F. Guicciardi, C. Albertini, G. Borroni, P. Reviglio, G. Pizzani, O. Roth, G. M. Sessa.

Estratti a sorte quattro nomi, riuscirono premiati i signori:

C. Borroni, F. Guicciardi, P. Reviglio, G. M. Sessa.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cagliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOËHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
Via Orefici, 2 Piazza Pilotta.

GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cappel, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e modaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato. NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLER PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEINSBROD. ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI della Casa SCHIEDMAYER PLANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI
ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

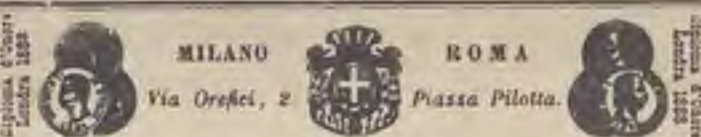
inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, del RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI & FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Standardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Standardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro

PEPTONE di CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.
NUTRIMENTO DIETETICO e CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
In vendita presso tutti i Farmacisti, Leggeri e Salmicci.
Viano prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIU' CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA

LUIGI ZAMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BOUTIQUE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

CASA FONDATA NEL 1862

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa fusti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.

Una Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e Diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione. CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

IN DIVERSE ESPOSIZIONI Nazionali ed Estere

MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

GIORGIO OBSNER

METODO TEORICO-PRATICO

PER LA

CETRA (Zither)

— Op. 7. —

Parte I	nelli Fr. 4 —	Appendice	nelli Fr. 2 50
» II	» 5 —	Il Metodo completo	» 10 —

Deposito esclusivo presso G. RICORDI & C., Editori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLBGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pastello del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratiti*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico *con motore a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'Istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

MILANO — MAINO & ORSI — MILANO

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA

Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, **neutralizzando i difetti acustici** dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosene normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO — Via Marsala, 11 — MILANO

GRANDE STABILIMENTO INTERNAZIONALE DI PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6

Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI O SETTIMANALI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA. LIRICO. ECC.

Deposito costante di TUTTE le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, 92 - Via del Palazzo Marino, 3 - MILANO

PIANOFORTI

Erard, Pleyel, Bechstein, Blüthner, Ibach,
Schiedmayer & Sohne, Kaps, Neumeyer, ecc.

ARPE "ERARD"

AEOLIAN

di New-York

ORGANI AMERICANI

ARMONIUMS



PIANOFORTI

con telaio metallico

L. 480 a L. 6000

Chiunque può acquistare con

Cinque Lire

settimanali

un buon

PIANOFORTE NUOVO

Pianoforti d'occasione - Cambi - Accordature - Riparazioni.

Gazzetta Musicale di Milano

A. GRANDE STABILIMENTO INTERNAZIONALE
 DI
PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS
DEDESCHI & RAFFAEL
 DI
MILANO
 Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni
RATE MENSILI O SETTIMANALI
Fabbrica propria unica in Italia di Arpe
 coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.
 ti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.
URGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.
 Costante di **TUTTE** le più celebri Fabbriche

RICORDI & FINZI

MILANO - Galleria Vittorio Emanuele, 92 - Via del Palazzo Marino, 3 - MILANO

PIANOFORTI
 di Bo
 Fabbricatori
 Pleyel, Bechstein, Blüthner, Ibach,
 Weyer & Sohne, Haps, Neumeyer, ecc.

UNZIO
 il tin
 si occupa
 soggetti
 per l'uso
 sone che



PIANOFORTI
 con telaio metallico
 da
L. 480 a L. 6000
 Chiusque può acquistare con
Cinque Lire
 settimanali
 un buon
PIANOFORTE NUOVO

l'occasione - Cambi - Accordature - Riparazioni.

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
 alla Gazzetta Musicale
 compresa l'affrancatura dei premi:

NEL REGNO: { Un Anno L. 22
 { Semestre 11
 { Trimestre 6
 Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
 con la Programna.
 Pagamenti anticipati.

Gli abbonati sono ricevuti come primo dono
 effettivo netto Lire 20 di musica a loro scelta
 fra tutte le edizioni Ricordi-Luca e Breitkopf
 & Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri
 doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
 pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
 semestrale e trimestrale in proporzione, come da Pro-
 gramma. — Straordinarie facilitazioni per i
 quali i signori abbonati possono avere a condi-
 zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
 tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
 conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
 — Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
 principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
 a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri
 della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
 ber 1897; più a netto Lire 20 di musica, valore
 effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
 Luca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
 porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Ma il abbonamento mensile
 inserzioni a pagamento. Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento
 coll'elenco dettagliato dei prezzi a chiunque ne faccia la
 richiesta anche con semplice biglietto di visita munito dell'ad-
 dresso alla
 Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

—4 SOMMARIO —

G. RICORDI:
 All' Illustrissimo Signore il Signor FRAY
 Corrispondente da Venezia del giornale *La Perseveranza* di Milano
 (Lettera aperta)
 Alla Rinfusa. — Società Orchestrale del Teatro alla Scala

C. PALADINI:
La Bohème N. 2
 Concerti

A. CAMETTI:
 Un Poeta melodrammatico romano:
 Appunti e notizie in gran parte inedite sopra **JACOPO FERRETTI**
 e i musicisti del suo tempo.
 (Continuazione)

C. ARNER:
 L'arte onora l'Italia e l'Italia non onora l'arte
 Dell'influenza dell'elettricità sulla voce
 Monaco 1897 (Agosto-Settembre). — Bibliografia musicale

CORRISPONDENZE:
 Roma, Napoli, Firenze, Ravenna, Palermo, Catania, Monaco, Londra
 Nuova-York
 Ultime notizie. — Teatri. — Necrologie. — Telegrammi
 Avvisi. — Rebus a rovescio. — Sciarada.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 1	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 274	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via del Corso, 192	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 46 - Regent Street, W. - 101

PROFUMERIA **AMOR**

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.
MILANO

Premiato nelle più alte Giurifamie

La bontà dei prodotti, la
sovrattà del profumo, l'eleganza
della confezione, unitamente
al suo basso prezzo, fanno
della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti
di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO



SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela.

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALSUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana.)
Telefono 122.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA

la firma trasversale

FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI

DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI

per l'America del Sud

C. F. HOFER e C. - Genova

Gazzetta **M**usicale di **M**ilano

ANNO 59.

N. 19. — 13 Maggio 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

All' *Illustrissimo* Signore

il Signor **FERT**

Corrispondente da Venezia del giornale LA PERSEVERANZA di Milano

Lettera aperta

Mio Signorez colendissimo,

NEL numero 16 della *Gazzetta Musicale* ebbi già l'onore di risponderle per smentire recisamente la qualità di impresario del teatro Rossini di Venezia, ch'ella generosamente voleva affibbiarmi. Non potendo quindi ribadire il chiodo in questo senso, Ella, egregio signore mio, gira la posizione, vorrebbe dare un altro colpo e, lasciando a terra l'impresa teatrale, tenta ora di salire a più alte sfere!

Comincio dall'osservare che quando si risponde a guisa di polemica è usanza gentile il citare le ragioni dell'altro, per ribatterle poi con piena conoscenza dei lettori, i quali così odono i rintocchi delle due campane.

Così appunto ho fatto, citando quanto Ella scriveva sul conto del *Ricordi*, e così faccio pure questa volta citando per intero il paragrafo col quale Ella, signore egregio, ha risposto al mio succitato articolo, senza però alludermi con una parola!... Per tal modo può avere la buona fortuna di trovare anche nei lettori della *Gazzetta Musicale* pochi o molti che divideranno il di lei modo di vedere.

Ed ecco quanto pubblica nella *Perseveranza* del 9 corr.:

Il signor Ricordi può replicarmi fin che vuole ch'egli fa l'editore ed ha il dovere di provvedere ai suoi affari; ma egli consentirà ch'io ripeta qui le parole dettate fersera da un grande critico austriaco, giunto apposta per assistere all'esecuzione dello spartito *Iconcavallano*: — avere posto in scena in fretta e in furia, e superbiamente, a Venezia la *Bobème* del Puccini, ormai giudicata favorevolmente dovunque, alla vigilia dell'ottimismo opera del *Leucavallo*, fu cosa deplorabile e, se non fu torto all'editore, che deve badare all'interesse materiale, farebbe torto al giovane maestro lucchese, il quale, sempre s'intende, se era in facoltà di farlo, non avrebbe dovuto permettere che col suo nome e col suo lavoro la speculazione intervenisse a danneggiare un amico, un collega, un artista come lui, se anche di lui menù valido e fortunato.

Da noi, conchiuse l'illustre musicista austriaco, queste cose non accadrebbero.

Già, all'estero non accadrebbero, forse perchè ivi l'arte non affratella quanto in Italia. *In arte fraternitas!*

Io non so quale impressione possono aver fatto sull'animo del maestro Giacomo Puccini le righe surriferite: a me l'hanno fatta così forte, che questa volta, sì, mi sono accinto a grande impresa tentando, nel limite che a me è concesso, se non di fermare, almeno di frenare quella specie di *direttissimo* col quale la *Bobème* del maestro Puccini ha già fatto il giro di quasi tutto il mondo teatrale.

Quando ho letto le parole di un grande critico, ed austriaco per giunta, dico la verità, ho allora compreso in tutto il suo orrore l'enorme delitto commesso col consentire alla richiesta di un'Impresa per rappresentare la *Bobème* al Rossini di Venezia. Tuttavia un pensiero mi sollevò alquanto in tanta ambascia; il pensiero dei numerosi complici che si ebbero in Venezia stessa!... Poichè pare davvero che nelle 12 (che furono poi 14) rappresentazioni trionfali (il di Lei epiteto, come vede, mi fa comodo) al teatro Rossini, sempre intervenne un numero grandissimo di spettatori, i quali protestarono con applausi, richieste di repliche e con ovazioni clamorose all'indirizzo del maestro direttore Toscanini e di tutti gli interpreti!... Questa complicità del pubblico veneziano è una vera assolutoria, nonostante l'atto d'accusa del pubblico ministero austriaco... cioè del critico grande ed austriaco.

Ma il fiero, risoluto giudizio pronunziato in forma così austriaca e da Lei così efficacemente tradotto in forma italiana, deve per certo aver esercitato enorme influenza in tutte le sfere teatrali e critiche!... Poichè, se la memoria non mi tradisce (e la memoria non mi fa di questi ginocchetti), quando cominciò la stagione del teatro Rossini, i giornali, non potendo negare il successo addirittura *trionfale* (scusi, se mi valgo dell'epiteto da Lei usato) di quello spettacolo, segnavano con molta compiacenza l'avvicinarsi di un altro importante avvenimento artistico, dicevano interessante la possibilità di confronti fra due lavori ispirati ad una stessa fonte ed agitando palme al N. 1, auguravano allora al N. 2, trovando che la via dell'arte è così vasta, che comodamente la possono percorrere assieme due valorosi giovani (!) per salire assieme al tempio della gloria. E si citavano casi consimili di due opere scritte sullo stesso argomento, come ad esempio la *Manon Lescaut*, senza pensare che l'una, certo per singolare combinazione, apparve sull'orizzonte italiano dopo parecchi anni da che era nata e proprio, proprio quando l'altra stava per muovere, modesta e paurosa, i primi passi. Ed a chi mai saltò allora in mente di gridare scandolezzato?... La *Manon* francese ebbe le sue lettere di grande cittadina italiana, ne fu giudicata, meritamente, degnissima, e camminò e cammina per la sua via, senza avere inciampo dalla *Manon Lescaut* italiana e senza recarne a questa.

Come va che d'un tratto lo zucchero s'è mutato in fiele?... Sono state le parole austriache di un critico grande che hanno aperto gli occhi all'universale?... Dev'essere così, altrimenti le induzioni a farsi sarebbero troppo facili e chiaro risulterebbe che il vaticinato o desiderato allora non vi fu verso di mieterlo!

Ora poi le cose volgono alla peggio e confido a Lei, stimato signore, altro nero delitto che si perpetrerà più tardi!... Una Impresa (via... diciamo pure infame) è riuscita da oltre un mese a strapparmi un contratto, in forza

del quale potrà rappresentare la *Bobème* del maestro Puccini nel prossimo autunno al Dal Verme di Milano. Dopo le roventi parole austriache, mi sentii tormentato da rimorso crudo e mi balenò il pensiero che anche questa nuova Impresa mi avesse giuocato un brutto tiro, nella possibilità che si ripetesse in Milano un confronto con altra opera consimile!... Ah! no!... no!... meglio mille volte chiudere a triplice giro di chiave lo spartito!... Allora pregai, supplicai, scongiurai l'Impresa a sciogliere il contratto, e nella pietosa epopea s'unì a me l'autore stesso, il maestro Giacomo Puccini, che tutto sente l'anatema austriaco lanciato anche contro di lui. Suppliche vane! L'Impresa ha tenuto duro... e questa volta è la Casa di via Oremioni ed il maestro Puccini che devono passare sotto le forche caudine di un'Impresa che, ben a ragione, come ha letto, già chiamai infame!...

Così dovremo subire nuovi fulmini austriaci e fors'anco milanesi!... La vita è ben dura.

Veda, egregio signor *Fert*, la combinazione stranissima: mentre Ella udiva e s'imprimeva nella mente le parole del grande critico austriaco, io avevo l'alto onore di conoscere qui in Milano un critico giapponese, grande no, ma autorevolissimo: egli era diretto a Venezia per ivi studiare ed ammirare la splendida Mostra di Belle Arti, ed informato delle polemiche sorte a proposito delle due *Bobème*, volle *intervistarmi*. Press'a poco, questo fu il colloquio:

— Sapete dirmi quale fra i due compositori ebbe per primo l'idea di mettere la musica sulla *Bobème*? (1).

— Non saprei, non potendo entrare nella mente dell'uno e dell'altro — ma questo so che il N. 1, nel mentre terminava di scrivere *Mignon Lescaut*, già pensava di mettere la musica sulla « *Bobème*, » tanto che, quando il N. 2 annunciò l'uguale determinazione, il libretto del N. 1 era già in lavoro inoltrato.

— Bene (*kai-konatai*). Chi terminò per primo il lavoro?...

— Il N. 1, pare, poiché lo presentò al giudizio del pubblico molto tempo innanzi del N. 2, cioè nel febbraio 1896, dunque 15 mesi prima.

— Bene, molto bene (*kai, kulinkonsat*) e quale l'esito?

— Eccellente: in questo spazio di tempo il N. 1 ebbe il proprio lavoro rappresentato in circa 60 teatri, sempre con successo ottimo, indiscusso.

— Godo (*sanlin*): questo prova che il N. 1 è uomo di talento e merita rispetto e plauso dal di lui paese; e quale l'esito del N. 2?

— In modo positivo non saprei dirlo: io non l'ho udito, non lo conosco e dalle molte critiche pubblicate non saprei farmene esatto concetto. Da parecchi però si biasima il confronto immediato dei due lavori, dal che si dovrebbe dedurre che l'uno ha nociuto all'altro.

— Bene: ma quale? non avrà nociuto il N. 1, già noto. Il N. 2 sì, perchè più lungamente pensato, con vantaggio di avere potuto constatare i difetti e le mancanze del N. 1 e quindi portare al proprio lavoro maggiore copia di esperienza nella scena e nella musica.

— Parrebbe il contrario, giudicando dal biasimo inflitto alle rappresentazioni del N. 1.

— Bene, bene: questo vuol dire che la musica messa sulla *Bobème* N. 2 non portò impressione sugli ascoltatori come quella messa sul N. 1. Ma, se fosse accaduto il contrario, cosa, pensate voi, si sarebbe detto?...

— Io... penso niente, perchè non saprei prevedere.

— Allora, silenzio! (*konsatai*) Io dirò un proverbio giapponese: *Mon-shi ho ama: yed nai lampo*. (Grida chi piglia: tace chi dà).

Volevo osservare al mio autorevolissimo giapponese che questo era un modo di troncato il dialogo troppo draconiano e troppo poco cortese: ma egli se n'andò dopo aver fatto un grande inchino...

Ah!... gentilissimo signor *Fert*, mi scordavo dirle che io il giapponese non lo capisco: per cui presenziava l'interprete. Chi mi assicura che questi fu un traduttore fedele?... Magari il critico giapponese può aver detto tutto il contrario... magari la pensava come il grande critico-musicista austriaco!... Chi lo sa!... Gran belle cose le lingue... ma è una vera babilonia!

Di lei sempre devotissimo
GIULIO RICORDI.

PS. Le debbo molti ringraziamenti: dal primo articolo, in cui mi chiamava semplicemente il Ricordi, Ella è passato al secondo, nel quale dice: il signor Ricordi. Non fermiamoci a mezza via: sono Commendatore, senz'essere stato finora a *Regina Celi*... per cui... ci tengo tanto!... Se le capita l'occasione, mi chiami pure commendatore Ricordi... mi fa tanto piacere!... e poi... scommetto che anche Lei è Commendatore!... ed allora qua la mano e non se ne parli più.

ALLA RINFUSA

★ Un piccolo *enfant prodige*, il figlio ottenne del maestro Mascagni, il quale studia al Liceo Rossini il violino col prof. Frontali e che fin d'ora addimostra attitudini specialissime, si produrrà fra breve in pubblico. È un bel bimbo biondo e forma la gioia dei suoi genitori e dei professori del Liceo.

★ Presieduta da Sardou, ebbe luogo, in questi giorni, l'Assemblea generale della Società degli autori e compositori. Durante l'esercizio 1896-97 le somme introitate raggiunsero 3,754,622 franchi, in aumento di franchi 168,032 sul precedente esercizio. Furono distribuiti per le pensioni 70,950 franchi e 37,750 in soccorsi.

★ La Ditta L. Cecchini di Roma ha pubblicato il *Calendario Generale del Regno per 1897*. Tale volume venne compilato a cura del Ministero dell'Interno, e torna utilissimo per le copiose indicazioni e rubriche in esso contenute.

★ Si annunzia che a Dvinsk (Russia) una pianista dell'età di quattro anni, di nome Sina Altschuler, figlia di un musicista, ha dato un concerto con un successo enorme. Gli artisti adulti che si produssero accanto a lei rimasero completamente eclissati!

Questa bambina, assai probabilmente suonava già prima di nascere. Il prenome suo « Altschuler, » voce tedesca, significa *vecchio violaro*. Sarà una bizzarria del caso o la fervida invenzione di qualche impresario?

★ Gli incendi si seguono. Dopo quello immane e intuooso di Parigi, avvenuto il 4 corrente nei locali del Bazar della Carità — disastro superiore a quello dell'Opéra-Comique per il numero delle vittime — apprendiamo che nello stesso giorno a Pittsburg (America) un incendio distrusse il teatro Duquesne e parecchi fabbricati occupati da Case di commercio. Si calcola che il danno ascenda a tre milioni di dollari.

Un altro incendio misterioso (come sempre se ne ignorano le cause) fortunatamente senza vittime, è avvenuto la sera del 9 corrente a Parigi, nel circo Molier.

Questo circo appartiene al ricchissimo signor Molier, appassionato *sportsman*, che era solito invitare ogni anno, durante la primavera, l'aristocrazia maschile e il *demi-monde* a rappresentazioni di cavallerizza e acrobatismo, a scopo di beneficenza. Quest'anno erano state sospese, per il momento, dopo l'incendio del Bazar della Carità, essendo il circo costruito in condizioni disastrose nel caso di un repentino sgombro.

Meno male ci si sia pensato! La lezione è stata troppo cara. Ma... ci si penserà in seguito?

★ In Austria è stato fatto un tentativo molto interessante per migliorare la legislazione in materia teatrale, che data dal 1850, epoca della reazione o oltranza, che seguì la rivoluzione del 1848. Il direttore del Burgtheater, vale a dire del teatro Imperiale, il dottor Burckhardt, in qualità di relatore di una Commissione, alla quale appartengono i principali autori drammatici, direttori di teatri e attori dell'Austria, ha pubblicato il progetto di una legge completa sui teatri, che deve sostituire tutte le ordinanze e regolamenti attualmente in vigore e che sarà presentato alle Camere, dopo che la discussione pubblica nella stampa e le proposte, che gli intelligenti in materia potrebbero fare, avranno completamente dilucidato tutti i punti dubbi e soprattutto alcune questioni di principio, che hanno già fornito materia a vive discussioni nel seno della suddetta Commissione. Il progetto di legge è diviso in tre capitoli, che si occupano principalmente della « concessione dei nuovi teatri erigendi, » della « censura » e della « situazione degli attori di fronte ai loro direttori. » Non è senza interesse constatare che la Commissione austriaca ha creduto dover conservare il sistema di concessioni, per non provocare la rovina delle scene esistenti con una sovrapproduzione teatrale. La Commissione conserva anche il sistema della censura, ch'essa preferisce alla repressione diretta fatta dai Tribunali, in caso di infrazione commessa

nel corso di una rappresentazione drammatica. Ma Madama Anastasia deve essere sottomessa in Austria al diritto comune, vale a dire che l'autore al quale essa pretende proibire una sua produzione o qualche passaggio di essa può citarla, se ciò gli conviene, davanti a un Tribunale competente, che deciderà in proposito dopo i relativi dibattiti. Per quello che riguarda infine gli attori, la nuova legge vuole riparare agli abusi svergognati, che avvengono per parte di molti direttori, proibendo certe clausole di contratti, che sacrificano gli artisti alla mercè degli impresari.

Non è possibile prevedere le sorti di questo interessante progetto. È però certo che l'iniziativa degli autori, dei direttori e degli attori austriaci merita tutta l'attenzione del mondo teatrale.

★ A proposito dell'*Inno Nazionale Greco*, del quale si è tanto discusso nelle attuali contingenze, il signor Nicole, che ha vissuto lungo tempo ad Atene, scrive:

« Mantzaros, del suo vero nome Hippote-Nicolas-X-Mantzaros, è il compositore del *Coro* che i Greci hanno adottato come *Inno Nazionale*. Egli era un compositore di meschino valore; ma, siccome i Greci non ne avevano altri, il Parlamento, votata una certa somma, fece pubblicare le sue opere e diede il suo nome a una via d'Atene. Se si giudica dalle sue altre composizioni, dall'informe accompagnamento dell'*Inno* in questione e dal fatto che parecchi danno un'origine bavarese a questa melodia, non sarebbe a meravigliare che Mantzaros l'avesse presa a prestito. La letteratura e la musica greche moderne, salvo rare eccezioni, vivono di queste specie di prestiti fatti nell'Europa.

Nicolas Mantzaros, nato a Corfù nel 1795, studiò a Napoli con Zingarelli e fondò nel 1840, ad Atene, la Società Filarmonica.

Il titolo completo dell'*Inno*, tal quale è stato pubblicato, è (tradotto, ch'è l'originale è in greco) il seguente:

Dionis Salomon: *Inno alla Libertà*, messo in musica da Hippote-Nicolas-X-Mantzaros, presidente della Società Filarmonica di Corfù e socio di parecchie Accademie d'Europa. Pubblicato per sottoscrizione degli amici delle Muse dimoranti in Inghilterra. — A Londra, Claryton e C., Temple printing works, Bouverie St. White Friars, 1873.

★ Opere nuove.

Al teatro Municipale d'Iglau, piccolissima città della Moravia, è stata rappresentata, con successo, un'opera inedita intitolata: *Milena*, parole e musica di Ernest Bruckmüller.

Il teatro Municipale di Augusta ha pure rappresentata, con successo, un'opera inedita intitolata: *Agnola*, parole di A. Krähmer, musica di K. J. Schwab.

Ad Elberfeld ha avuto buon esito un'opera inedita dal titolo: *Don Quixotte*, musica di G. Rauchenhecker.

Esito buono ha ottenuto anche, al teatro Municipale di Linz (Alta Austria), un'operetta inedita intitolata: *Miss Brown*, musica di Carlo Kohler.

Il *Cavaliere d'industria*, musica di Gustavo Meyer, ha avuto buon successo al teatro Municipale di Lipsia.

(1) Tanto alla bella moglie di riprodurre le frasi del giapponese autorevolissimo.

★ Il *Ménestrel*, con gentile pensiero, a proposito della prossima celebrazione del centenario di Donizetti, ricorda la gloriosa carriera delle opere del maestro rappresentate sulle grandi scene parigine.

All'Opéra, la *Favorita* raggiungeva, al 31 dicembre 1893, la 642.^a rappresentazione; *Lucia di Lammermoor* la 289.^a. Meno felici furono altre tre opere date allo stesso teatro: *I Martiri*, che ebbero soltanto 20 rappresentazioni; *Don Sebastiano di Portogallo* che ne ebbe 33 e *Betty*, che fu data solo cinque volte dopo la morte del compositore.

All'Opéra-Comique, l'enorme successo della *Figlia del Reggimento* si è tradotto in una cifra totale di 924 rappresentazioni, a tutto dicembre del 1893, mentre che ne ebbe solo 18 il grazioso breve atto intitolato: *Rita o il Marcò battuto*, che non è riapparsa sulla scena dopo la sua creazione nel 1861.

Tutto sommato, le diverse opere di Donizetti hanno dato un totale di mille rappresentazioni circa all'Opéra e di altrettante all'Opéra-Comique, compresi *Don Pasquale*, la cui apparizione a questo teatro è recente.

★ Guglielmo I e Wagner.

Fra le lettere di Guglielmo I, recentemente pubblicate, avviene una che porta la data del 2 febbraio 1861 e che concerne la musica di Wagner. Dice quanto segue:

« Mia figlia, la Granduchessa di Baden, m'ha chiesto, se è possibile rappresentare a Berlino una delle ultime opere di Wagner che, credo, formi un ciclo. Di quest'opera ho inteso dire che Liszt, dopo averla studiata a Weimar, ha dovuto rinunciare a metterla in scena, tanto la musica è stravagante. Vi prego di studiare un progetto. Il desiderio di Wagner di far rappresentare la sua opera è una questione politica, a proposito della quale prenderò una decisione ulteriore, se Liszt non arriva a decifrare la musica di Wagner! »

★ La Giuria del concorso Cressent di Parigi, composta dei signori Th. Dubois, presidente, Victorin Joncières, Charles Lefebvre, Charles Lenepveu e Henri Méréchal, ha decretato due premi: uno allo spartito in due atti: *L'annon à la Bastille*, scritto dal signor Henri Hirschmann su libretto di Augé De Lassus; l'altro allo spartito, pure in due atti: *Ruadra*, di cui è autore il signor Léon Honnoré, che lo ha scritto su poema di Saint-Luth. Il primo, dicesi, sarà rappresentato all'Opéra-Comique, il secondo all'Opéra. I due giovani vincitori avevano già ottenuto precedentemente il premio Rossini.

★ Il signor Mahler, il nuovo direttore dell'Opera Imperiale di Vienna, ha già preso congedo dal pubblico di Amburgo, dirigendo una rappresentazione di *Fidelio*, in seguito alla quale è stato fatto segno a ovazioni entusiastiche. Il signor Mahler assumerà, quanto prima, le sue nuove funzioni a Vienna, dove l'Opera Imperiale entra in vacanze il 12 giugno prossimo.

Società Orchestrale del Teatro alla Scala

SECONDO CONCERTO.

Milano, 3 maggio.

DALLA « Riforma » alla « Rivoluzione ». Ecco il programma di questo secondo concerto! Difatti Mendelssohn l'ha iniziato con la *Reformations-Symphonie* composta nel 1830 ed eseguita a Londra in occasione della festa della Riforma. In questa *Sinfonia* (N. 3, op. 107) il celebrato amburghese ha trasfuso più dottrina che ispirazione, alla forma sacrificando l'idea nella guisa istessa che la nota personale è sacrificata a quella laterana; il fanatismo religioso prende quindi il sopravvento sul sentimento artistico ed ai soavi tenui melodici mendelssohniani vengono sostituiti i caratteristici canti sacri della Riforma, quegli austeri, biblici *Coral* uniformi per ritmo ed intonazione che s'ergono rigidi ed acuti, come le arcate di una gotica architettura, snella e pur pesante, non ricca e pur pregevole, ricercata e non gentile, grande, ma non grandiosa.

È appunto perciò che in questa composizione aleggia la fede e Mendelssohn fa da cornice — da aureola quasi — alla gigantesca figura di Lutero.

Ecco poi Beethoven con *Egmont*, l'appassionata ed eroica *Overture* degna d'illustrare nel modo più splendido la omonima tragedia di Goethe; e Wagner con lo straordinario episodio orchestrale del *Sigfrido*, *La vita della Foresta*; un quadro superbo tutto colore e luce.

Fra questi due, geniale parentesi, la delicata ispirazione di Massenet: *L'ultimo sonno della Vergine*, che in seguito allo schietto successo ottenuto la scorsa domenica al primo concerto, è stato quest'oggi ripetuto.

Ed ora dopo la « Riforma » eccoci finalmente alla « Rivoluzione ». Colui che la rappresenta è un russo: Nicolas Andriewitch Rimsky-Korsakow, robusta tempra d'artista dotto e bizzarro ad un tempo. Il suo *Capriccio Espagnol* è uno splendido saggio di combinazioni strumentali: certi amalgami sono davvero arditezze e talvolta assurgono perfino alla dignità di vere *trouvées*, chè la tavolozza sua è così ricca di tinte che sembra inesauribile; ma altrettanto povera è l'idea e negletta è la forma; ed anzi par quasi che la musica stessa in quella musica non ci sia; è come un quadro che vi seduce e s'incanta con la vivacità audace dei suoi smaglianti colori, fra i quali invano lo sguardo atelo cerca una figura che non trova, una forma qualsiasi di cosa che possa definirsi.

Charles Lamoureux concertò e diresse il programma da pari suo e s'ebbe applausi infiniti. Si richiese il *bis* di vari pezzi, ma non venne accordato che quello della *Vita della Foresta*.

Ed ora ben venga Beethoven con la *Nona Sinfonia*! Il secolo decimonono, che sta per piombare nelle tenebre della notte, ci dia ancora un raggio del suo bel sole matutino!

A Lamoureux, l'elitto interprete, l'esperto concertatore e il sapiente maestro è affidata la direzione di questo capolavoro beethoveniano: attendiamo quindi fidenti e pieni di desiderio il solenne avvenimento! — G. ANFOSSI.

LA BOHÈME N. 2

U S mio amico che non la pretende a critico musicale, ma che è un giornalista di valore e un cronista coscienzioso, il Bergamini, direttore del *Corriere del Polesine*, scrivendo al suo giornale subito dopo la prima rappresentazione della *Bohème* del maestro Leoncavallo, aveva il coraggio di affrontare la questione con molta sincerità.

In breve, ripetendo quello che dicevano tutti, ha scritto con lodevole schiettezza: è come bandita una lotta fra il maestro Puccini e il maestro Leoncavallo; e intorno a questa lotta si appassiona il pubblico.

Trattasi ora di stabilire, se l'opera dell'autore dei *Pagliacci* sarà più o meno pregevole di quella scritta sul medesimo argomento dall'autore di *Manon Lescaut*, o anco se può — semplicemente — meritare il confronto.

Benissimo! Proprio così. Perché perdersi in lenocini di forma e in pietosi silenzi per giuocare di nascondiglio con la verità?

Leoncavallo non è riuscito: e il cimento, non facile, dopo l'impressione di vero entusiasmo, suscitato dalla musica di Puccini, non gli è stato propizio.

A Venezia, dove c'è tanto sentimento e gusto di arte, quanto gloria luminosa di sole e poesia di colore e altrettanto suggestivo incantamento musicale e nella voce e nel dialetto e nella polifonia del mare, a Venezia ha vinto Giacomo Puccini.

E, badate, il duello non era ad armi eguali: da una parte la Fenice, l'avvenimento e la suggestione della novità, dell'opera nuova, per la quale si combatteva anticipatamente la battaglia per la priorità dell'idea con tutte le risorse e gli artifici dei quali può disporre l'arsenale della *réclame*; dall'altra un teatrino piccolo, modesto, che contrapponeva con umiltà francescana il piccolo cartellino, semplice annuncio, al gran cartellone del richiamo e a tutte le ansie e le aspettative e i richiami di una *première*.

Osserva un critico veneziano che, nella *Bohème* di Leoncavallo predomina la forza, in quella di Puccini la grazia: io me ne compiaccio — gli risposi — da cronista osservo soltanto che si è ripetuto in questo caso l'asterisco di cronaca del Vecchio Testamento: il giovanetto David ha vinto il gigante Golia.

Lasciando stare questi battibecchi, in cui il mio amor proprio di lucchese e il mio affetto per Giacomo Puccini entravano certo in qualche modo e, lasciando da parte per ora — che voglio scrivere con meditata obiettività di fotografo — simpatie e amicizie, risentimenti e polemiche — tutte cose che non hanno nulla a che fare con l'arte — dirò con schiettezza che alla stregua dei fatti e come conclusione di cronaca precisa, la *Bohème* di Leoncavallo non è stata un successo in sé e neppure, anzi tanto meno, successo in confronto a quella di Puccini: il pubblico veneziano, o per discorrere con maggiore esattezza, il pubblico della Fenice, vale a dire un *rendez-vous* d'intellettualità

nazionale, non ha fatto buon viso né alla comicità prolissa, ammorzata, ripetuta e diluita dei primi atti, in cui c'è di tutto un po' e che io somiglierei a una biblioteca musicale in cui sia avvenuto un terremoto, né agli altri due, dove i *bohémien* divengono addirittura tragici e parlano e cantano e agiscono, come due eroi greci andati a male.

Certi accenti di enfasi magniloquente, di costante eccessiva esasperazione, di tragici pleonasmii musicali, senza niente di intimo, di delicato, di amorosamente rassegnato, ci danno l'illusione — non so — che il maestro Leoncavallo abbia ridotto a libretto non la *Bohème* di Murger, ma addirittura un capitolo del 93 di Victor Hugo.

Nei primi due atti, nei brevi momenti gai e vivaci, come l'ambiente che il poeta in alcuni punti ha riprodotto con genialità, malgrado che vi cerciate, invano, uno di quei brani musicali che vi affasciano, vi si ficcano negli orecchi e continuano a martellarvi nel cervello e nel cuore, c'è arte e c'è fibra: franchezza a una grandiosità e a un movimento, sia pure barocco, vi aleggia e freme un soffio di vita.

Gli ultimi due atti, però, dove di punto in bianco Mimì e Musette agiscono e cantano col linguaggio di Cleopatra senza Antonio e della Papessa Giovanna senza cardinali, divengono addirittura insopportabili.

La sproporzione è troppo grande, immediata e violenta: vi salta subito agli occhi e non vi dà luogo a riflettere. Che direste di un gran cornicione del seicento con relativi angeli e panneggiamenti giganteschi, messo come decorazione finale a una palazzina del Rinascimento?

Che giudizio daresti di chi entrasse al caffè Florian, durante la seduta di cicaleccio del pomeriggio, per parlare ai sicofanti del cenacolo il linguaggio del Padre Segneri?

C'è sproporzione e nel libretto e nella musica. I lettori sanno meglio di me che uno dei difetti o delle qualità, come volete, dell'autore dei *Medici* e del *Chatterton*, è l'enfasi, la magniloquenza: ora, che il difetto si manifesti qua e là, zampilli fuori di quando in quando con lieto aspetto di originalità, caratteristica di nota personale, può andare, può anche piacere: ma che il difetto divenga costante e formi la fisionomia principale del lavoro, è troppo.

Difetto del libretto o del musicista. Già, io sono perfettamente d'accordo con Enrico Panzacchi: questi poeti musicisti, ovvero librettisti compositori, se si riescono a capire in intelletti poderosi e innovatori — per esempio Wagner — difficilmente possono esser salutati dalla fortuna in chi non ha realmente il genio della superiorità.

L'ispirazione, se non sbaglio, nasce appunto dal contrasto fra il poeta e il musicista, fra questi due esseri che debbono cercare in loro stessi il completamento necessario: dal percuotere che il martello fa sulla selce, scaturisce la scintilla.

Il maestro è sempre malcontento del suo librettista: il compositore invece è sempre contento dei suoi versi. È roba sua, dunque dev'esser bello: presunzione logica.

Quando Mascagni dice: ma se io non avessi il librettista, con chi dovrei litigare? par che dica un paradosso e... invece dice una cosa vera, che ha la sua ragione in cima.

Comunemente si sostiene e tutti ripetono: per avere l'opera organica e completa, per ottenere la fusione così detta, ci vuole che musica e libretto escano dalla stessa testa.

La *Bohème* di Leoncavallo è la prova manifesta, irrefragabile che questo luogo comune, se non è una bugia di convenzione, è almeno una cosa la quale può essere anche vera, ma in modo assai, assai relativo. I primi due atti della *Bohème* sembrano scritti addirittura da un altro Leoncavallo. Un mio amico, il dottore Inghilleri, osservava causticamente, su questo proposito, che la *Bohème* gli faceva l'effetto di chi si vestisse metà da arlecchino e metà da Procuratore della Serenissima Repubblica.

Questo in genere: in specie poi il libretto non è riuscito. Prima di tutto ci ha voluto mettere troppe cose in quel libretto: situazioni ed episodi che nel romanzo si debbono descrivere e riescono ad interessare e conquistare, dovevano e nel libretto e nella musica essere accennati fuggacemente, alla breve, con la linea magistrale dell'artista che lascia l'impressione e passa ad altro. Leoncavallo, al contrario, a forza d'insistere, di allungare, di ripetere, di tornar sovra, di sminuzzare, riesce soltanto a far perdere la pazienza al pubblico, che pure avrebbe voglia di applaudire e che del musicista apprezza l'ingegno e la buona volontà che lo fa lavorare con lena affannosa.

Leoncavallo si è illuso nel credere che della *Vie de Bohème*, così qual'è, si potesse cavar fuori un libretto interessante, come insieme e come particolari, seguendo passo per passo il romanzo del Murger e quasi trascrivendolo nella verseggiatura.

Il merito di Giacosa e Illica — si diceva l'indomani della *première* all'Esposizione, e c'erano letterati, critici, giornalisti e buongustai — è stato appunto quello, ci sia permessa la frase figurativa, di girare la posizione, di non perdersi nel labirinto poco edificante dei piccoli imbrogli, dei debiti, delle aringhe e delle patate, i quali ci debbono essere, ma come le punteggiature in un periodo: c'è un accenno fugace e si va oltre, quasi affrettando, paurosi di soffermarsi. E più di ogni altro si è cercato di mantenere a traverso molte banalità e pedestri cosucce poco musicabili di *bohémien* scapigliati e imbrogliocelli — diciamo la vera parola — alto e immacolato l'idillio, nella sua forma ideale e purissima. E l'opera è legata tutta finalmente con la filigrana d'oro dell'amore. Non si può, in verità, insistere per molto tempo sul pranzo non pagato, nello stesso modo che non si può trascinare per una buona ventina di minuti — come fa Leoncavallo alla fine del secondo atto della sua *Bohème* — quella contesa fra i *bohémien* del cortile e gli inquilini dalle finestre col relativo — e ah! troppo, troppo lungo! — battaglione di patate, di ravanelli, di secchi d'acqua.

Quell'invasione finale in camicia bianca e berrettino da notte degli inquilini inviperiti che scendono le scale, bran-

dendo bastoni di scope, pattumiere, mestoloni, spiedi e palette, dura un bel po'; è un vero e proprio fatto d'armi degno di bollettino speciale: ma, quando cala il sipario, si sente un senso di sollievo e di applaudire è passata la volontà.

Date queste lungaggini, queste convenzioni drammatiche e un senso di freddezza sparso qua e là per il ripetersi e il succedersi degli stessi episodi, c'è da figurarsi come la musica sia stata stracchiata da tutte le parti, ripetuta nei suoi motivi principali fino alla sazietà e infarcita di *pleonasmii*, come dice quel fototipo di geniale artista organico e completo, che è Enrico Panzacchi.

Fra i caratteri dei *bohémien*, il meglio riuscito è Schau-

nard, realmente indovinato, nella sua irresistibile comicità! Rodolfo è più che altro in questa *Bohème* N. 2, un personaggio di comodo: ci fa la figura della terza firma in una cambiale. Tutto è Marcello il pittore, forse in omaggio alla Seconda Esposizione Artistica di Venezia e ai pittori che accorrono numerosi sulla laguna.

Mascagni diceva un giorno per celia che aveva voluto render più simpatico che fosse possibile il personaggio del Rabbino nell'*Amico Fritz*, per un sentimento di gratitudine e di simpatia verso gli israeliti di Livorno, i quali gli si mostrarono costanti e buoni amici: noi, sempre in burla, ben s'intende, possiamo dire che in questa *Bohème* non si poteva evitare di far prendere il sopravvento al pittore sul poeta, quando compariscono dinanzi agli occhi le falangi dei virtuosi del pennello che hanno visitato, visitano e visiteranno fino a luglio questa Sirena dell'Adriatico. È vero che non si poteva far morire Musette invece di Mimì, nell'ultimo atto, capovolgendo tutto l'andamento, e con gran meraviglia del pubblico che fino a lì immaginava anche questa differenza — tanto per prendere una strada che non fosse quella battuta da Puccini — è Mimì che di punto in bianco, improvvisamente, senza nessuna preparazione, assume a posto principale e vola a Dio, accompagnata da tutte le trombe della risurrezione eterna.

Una cosa che mi ha fatto impressione è il *valzer* di Musette: un *valzer* viennese nel Quartiere Latino?

E altre e altre cose avrei a dire, specie su talune reminiscenze un po' troppo manifeste che, assai di frequente, ci fanno passare dinanzi agli occhi, evocazione spiritistica, l'ombra di grandi maestri, tornati forse dall'altro mondo ad aggiungere un loro pensiero in margine allo spartito: ma sono peccatucci veniali facilmente perdonabili, se l'opera fosse stata inghirlandata dal successo.

E successo non ha avuto e non poteva ottenerlo e non l'avrà, così com'è architettata e musicata: il maestro vi rimedierà con qualche taglio? In ogni modo però, se i tagli sono la fortuna di un chirurgo, non lo sono mai per un maestro di musica.

In musica conta molto la buona nascita ed ha grande influenza il battesimo.

Io sono sinceramente dispiacente di questo successo mancato: io avrei volentieri constatato un successo vero e durevole e al quale avrei anche più volentieri contribuito

nella mia qualità di pubblico pagante e indipendente, non prevenuto, simpaticamente disposto verso il maestro, al quale auguro fortuna migliore e degna del suo coraggio e del suo ingegno.

D'altra parte se ci è stato posto per Verdi e per Wagner, perchè non si deve trovare anche per i giovani e valorosi autori delle due *Bohème*!

Il mondo è così grande!

Però, sempre in omaggio alla sincerità, non nascondo il mio compiacimento, non dico pel successo molto contrastato del maestro Leoncavallo, ma pel trionfo veneziano di Giacomo Puccini.

Impostata e incanalata la questione più che in un confronto, in un vero e proprio cimento che Giacomo Puccini ha subito, ma non ha provocato, e neppure Leoncavallo credo, ma le circostanze e gli amici troppo zelanti, ho piacere che l'amico e il concittadino non sia rimasto soccombente.

Quando un amico si batte in duello, si gode sempre piacere che non ne tocchi!

Venezia, 10 maggio 1897.

CARLO PALADINI.

PS. Mi sono dimenticato di dire qualcosa sulle scene e sui costumi.

Le scene sono realmente belle, anche troppo per la *Bohème* e i *bohémien*.

I costumi sarebbero riusciti, se... fosse stato rispettato il figurino di Edel, al quale venne fatto ogni sorta di oltraggio. I bei berrettoni, spioventi, di felpa cinerina o di greggio velluto grigio, si trasformano sulla scena in cappelli bianchi di Monza alla Buffalo Bill, buoni per la caccia delle pappardelle in padule.

Troppo lusso poi quelle donnine e troppo dimessi gli abiti degli uomini.

Musette era vestita come Cora Pearl. La tonalità dei colori, data la poco felice scelta delle stoffe, lasciano alquanto a desiderare.

Colpa non certo di Alfredo Edel, che aveva fatti i figurini con vero intelletto d'artista e che ha ritrovati sul palcoscenico della Fenice... proprio sfigurati. — c. p.

CONCERTI

All'Istituto dei Ciechi.

Milano, 3 maggio.

La sacra funzione in suffragio dei compianti insigni benefattori, conte Sebastiano e contessa Enrichetta Mondolfo, venne accompagnata con musica vocale ed instrumentale, egregiamente eseguita dagli allievi e dalle allieve dell'Istituto dei Ciechi ed Asilo Mondolfo.

Alla messa vennero eseguite pregevoli composizioni di Mei, Mendelssohn, Riesbacher ed Handel; alle esequie il soave *Pensiero mesto* per archi di Gasparini. In complesso la consueta, indevole esecuzione. — G. ANFOSSI.

CAGLIARI, 7 maggio. — Bisogna convenire che in Sardegna la musica è tenuta in grande pregio, poiché in tutte le manifestazioni della vita pubblica vi campeggia come elemento principale.

Alla chiusura del primo Congresso agrario, tenutosi in questa città il 5 corrente, il Municipio, per fare gli onori di casa, offrì ai congressisti un bellissimo concerto orchestrale al teatro Civico, affidandone la direzione al maestro Buzenac, che seppe fare eseguire con poche prove il seguente programma:

POREBUENA... *Sinfonia* a grande orchestra dell'opera *Lisiani*.

BOCCIERINI... *Minuetto* per archi.

HAYDN... *Sinfonia III* per pianoforte a quattro mani, violini e violoncelli.

LISZT... *Seconda Rapsodia Ungherese* a piena orchestra.

BACHAREIDA... *Tempo di Minuetto* per archi.

MENDELSSOHN... *Celebre Ottetto* per archi.

ROSSINI... *Sinfonia* a grande orchestra dell'opera *Semiramide*.

L'affluenza di invitati fu grandissima; vi erano tutte le Autorità cittadine; i congressisti disposti sul palcoscenico; la platea, i palchi occupati da leggiadre signore e perfino i loggioni furono destinati ai seminaristi. L'intero programma fu applaudito nei singoli pezzi. Una vera ovazione fu fatta al maestro Buzenac ed all'orchestra del teatro Civico alla fine della *Rapsodia* di Liszt, che fu replicata fra grande entusiasmo. — p. m.

LONDRA. — Il 24 aprile, al Crystal Palace, sotto la direzione di Augusto Mauns, veniva eseguita per la prima volta e con grande successo, l'*ouverture* drammatica *Mistral* di Herbert Bunting. Il pubblico volle salutare più volte e con applausi prolungati il giovane e simpatico maestro, del quale la Società Filarmonica eseguirà presto un nuovo e più importante lavoro sinfonico. Ci piace riportare, sul *Mistral*, i giudizi di tre fra i più autorevoli giornali londinesi:

Sunday Times. — Il concerto si aprì con una nuova *ouverture* di Herbert Bunting, il di cui titolo: *Mistral*, fece intendere come un'allusione al paese di Provenza, sul quale soffi questo vento fastidioso, anziché come un tentativo di descrivere in musica il mistrale stesso. Il compositore ne comunica, invero, e con molta abilità, la descrizione, ma presto la lascia per far luogo a soggetti più suggestivi, all'amore, ai fatti eroici, ai dolorosi lamenti evocati dai tempi romantici dei trovatori. Qui egli ha trovato l'ispirazione per diversi temi leggiadri e potenti che egli ha sviluppati e orchestrati con vera arte.

The Morning Post. — ...I diversi temi sono graziosi, espressivi e ben scelti e il loro sviluppo è intimamente collegato col loro carattere speciale. L'orchestra ne è assai pittoresca e ciò spiega il favore col quale il pubblico accolse l'opera e il caldo saluto dato al maestro Bunting, allorché comparve sulla piattaforma alla fine del pezzo.

The Standard. — L'*Overture* è caratterizzata da temi assai melodici, sviluppi interessanti e effetti grandi di orchestrazione. Questi meriti furono apprezzati interamente e il compositore venne caldamente applaudito, allorché si presentò sulla piattaforma alla fine del pezzo.

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITI

NOTIZIA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

L. 1817. N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100

VI.

1817.

(Continuazione).

« In quella stagione di carnevale i principali teatri di Roma, l'Apollo, l'Argentina e il Valle, erano tutti e tre aperti agli spettacoli lirici.

Su le scene dell'Apollo, ove agiva altresì una compagnia comica, si rappresentavano i *Ganimedi derisi* del compositore romano Giovanni Rosi — opera che fece le spese di quasi tutta la stagione — e la *Dama soldato* d'uno sventurato ed affamato maestro, il Rutini. All'Argentina, alternato coi balli, si dava il *Quinto Fabio* del Nicolini.

Al Valle poi recitava la compagnia comica di Gaetano Bazzi e l'opera con la quale s'era aperta la stagione s'intitolava il *Qui pro quo*, scritta dal maestro Pietro Romani, allora giovanissimo, il quale per favorire il Rossini e contribuire al buon esito del secondo spartito, s'offerì di concertarlo egli stesso e di fare anzi, la prima sera, da suggeritore. Ce lo afferma anche l'estensore della rivista musicale della *Galleria teatrale* che sentì il bisogno di encomiare il Romani e di « rendergli molte grazie » perchè « con un tratto di rara amicizia si trattene appositamente in Roma per concertare con somma intelligenza e zelo questo dramma, dando così maggior agio al signor Rossini di scrivere ».

La prima edizione del libretto della *Generentola*, non troppo facile a rintracciarsi, è dedicata dallo stampatore Crispino Puccinelli alla principessa di Viano (1) e reca una piccola prefazione del poeta: « Ai miei cortesi fratelli drammatici ». In questa il Ferretti domanda venia per i difetti del lavoro dovuti principalmente alla fretta con cui s'era dovuto compiere: « La mia povera *Generentola*, figlia inaspettata, e lavoro di pochi giorni, vuol'essere a voi raccomandata, perchè balzando fuori dal cenere del focolare dimanda un tutore, e non sa trovarlo meglio che in voi... »; e termina: « Conosco la mediocrità de' miei versi non ritornati su l'incute: ma ho la fortuna di consegnarli al moderno Prometeo dell'armonia, che saprà scaldarli con la favilla del sole ».

Dei cantanti che l'anno precedente avevano creato il *Barbiere di Siviglia*, due soltanto figuravano nella *Generentola*: la Giorgi-Righetti « prima » Rosina doveva essere la « prima » *Generentola*; il Vitarelli « primo » Don Basilio diveniva altresì il « primo » *Alidoro*. Ma riprendiamo piuttosto a spigolare nel manoscritto del Ferretti, ora che ricade in acconcio la continuazione delle sue *Memorie*:

« I virtuosi che eseguirono quest'opera furono Geltrude Giorgi-Righetti (*Generentola*), ricca di una voce classica per la smodata estensione; Andrea Verni (*Don Magnifico*),

ch'era già sul vespro della gloria; Giuseppe de' Begnis (*Dandini*), che s'era poc'anzi strappato dai primi coniugali amplessi di Giuseppina Ronzi ed aveva il sistema, cantando, di urlare come un energumeno; Giacomo Guglielmi (*Don Ramiro*), la cui bella voce cominciava a demonetarsi e pareva spesso uno spaccio di sincopate; la leggiadra Caterina Rossi (*Glorinda*), sorella dell'egregio concertatore Lauro Rossi; Teresa Marian (*Tisbe*) e Zenobio Vitarelli.

« Meno il maestro, che in tutte le sue più burrascose prime sere si è fatto applicare l'oraziano: *verum immeritabilis undis*, quanti prendevano parte nell'esecuzione del melodramma, avevano, nella fatal prima sera, tutti i polsi accelerati e il sudor della morte gocciava dalla loro squalida fronte.

« E di quella febbre e di quella pioggia ghiacciata v'erano solenni perchè. Si esponeva un'opera d'ardua esecuzione musicale e mimica in gran parte immatura, in gran parte non ben compresa; ma il carnevale era breve e gli interessi dell'impresario ne obbligarono così. Si aveva a temere una congiura di tutti i maestri acerbi ed immaturi e di tutti i maestri semigiubilati, che odiavano a morte il nuovo maestro, come i Pigmei fanno guerra al sole. Si aveva a fare con quella testolina del Rossini, che non doveva sudare a trovar freddi sarcasmi o ironici plausi per destare una convulsione apoplettica in un cantante, e già se n'era gustato più d'un saggio nei pochi concerti. A scemare le paure de' virtuosi, con rarissimo esempio di rinuncia all'egoismo, scese nella sepolcral grotta del suggeritore il non mediocre maestro Romani, che in quel medesimo teatro aveva posto in iscena il suo nuovo melodramma, il *Qui pro quo*, ch'era stato applaudito fino a tutto il di innanzi; ed egli stesso con precisione, accento ed energia suggerì, animò, dette vita a chi *pallidus mortis futura* era già certo di salire piuttosto al rogo o alla berlina che al carro trionfale ».

In mezzo alla più grande aspettativa la *Generentola* andò in iscena la sera di sabato 25 gennaio 1817; ma era destino che le opere scritte da Rossini in Roma andassero, la prima sera, per la malora... e così il *Torvaldo e Doraliska*, il *Barbiere di Siviglia*, così l'*Adelaide di Borgogna*, così la *Generentola*. E fu conseguenza immediata del troppo frettoloso allestimento dello spettacolo che trovò impreparati i cantanti: i superstiziosi poi ne attribuivano in molta parte la colpa al Vitarelli... che passava per uno *jettatore* (1)!

« In quella prima tempestosissima sera, dal naufragio — proseguì il Ferretti — non iscampò che il *largo* e la *stretta* del *quintetto*, il *rondo* finale ed il sublime *largo* del *settimo*; il resto passò inosservato ed anche qua e là sibilato. Ma Rossini non immemore dell'effimera caduta del *Barbiere di Siviglia* e conscio della magra infusa a larga mano qua e là nella *Generentola*, a me nel di dopo, stordito e dolente di quel fiasco, gravemente diceva: — Sciocco! Non si terminerà il carnevale senza che tutti se ne innamorino; non passerà un anno che sarà cantata dal Lilibeo alla Dora e fra due anni piacerà in Francis e farà meravigliar l'Inghilterra. Se la disputeranno gli impresari e più ancora le prime donne; — ed avvenne così. E quella Roma che l'aveva disapprovata, negli estremi di del carnevale ne divenne briaca e l'applaudì anche dopo fino al delirio con la Liparini, la Mombelli e la Casagli; con Monelli e Rubini; con Pellegrini, Tamburini e Zucchelli; con Parlamagni e Tacci (2) ».

(1) *Carletta* (Antonio Valeri) pubblicò nella *Trismania*, del 7 ottobre 1894, N. 277, un interessante articolo su *La prima della Generentola*.

(2) Nel 1818 al Valle fu riprodotta con la Liparini, Rubini, Pellegrini e Parlamagni; nel 1820 al Valle stesso con la Casagli, Shiguli, Zucchelli e Tacci; nel 1821 all'Apollo con la Liparini, Fiasconi, Ambrogio, Parla-

Il critico teatrale delle *Notizie del giorno*, l'abate Celli — *ex ter abbate Urtica*, come lo chiamava il Belli, perchè di « fisionomia spinosetta » — dopo aver detto (1) che l'argomento del dramma era tratto « dal notissimo libro di novellare: *Mille ed una notte*, » (2) aggiunge: « La musica è sparsa di tante e sì originali bellezze da sorprendere veramente. Il pubblico diffatto l'applaudì col maggiore entusiasmo. Avesse potuto rendere un eguale tributo a coloro tutti cui ne era affidata l'esecuzione! »; nel numero seguente (3) ritorna su l'argomento, sorvolando però del tutto sul merito degli esecutori, tolta beninteso la Giorgi-Righetti: « Continuano al Valle gli applausi ben meritati al signor maestro Rossini per la sua bellissima opera la *Generentola*. Introduzione, duetto, quintetto, finale, sesto e *rondeaux* di *Generentola* al compiersi del secondo atto, sono tutti pezzi veramente arcaici ed isquisiti (3). La signora Giorgi poi canta soavemente la sua parte, ove fa spiccare altresì la mimica più nobile e persuasiva. Difatti sono costanti e reiterati gli applausi ch'essa ne riporta a fede dell'universale pubblico gradimento ».

Ma un ampio resoconto dell'esito avuto dalla *Generentola* (le cui recite durarono sino al 18 febbraio, ultimo giorno di carnevale) ce l'offre il più volte citato estensore della cronaca musicale della *Galleria teatrale*: « Nelle prime quattro sere i virtuosi, stanchi dalla difficoltà della musica e dalle prove ripetute, non poterono dare il giusto colorito a questo portentoso lavoro; ma in seguito, fino alle ultime sere, il piacere è stato vivissimo e l'entusiasmo generale e deciso in guisa, che ha fatto più forte risentirci la brevità del carnevale. Qualche gracchiamento di cornacchie non rattiene l'aquila generosa dall'altissimo volo. Somma sfortunata ciò non ostante è stata qualche indisposizione nell'esimito professore signor Guglielmi. Il signor De Begnis vi si è distinto assai, precisamente quando ha moderata la sua voce bella, ma talvolta forse troppo vibrata per il teatro Valle. Il signor Verni non ha lasciati di supplire con graziosa mimica alla decrescente sua voce. La signora Caterina Rossi ha fatto pompa di bellissima voce, non senza un certo non so che di vezzo che ne fa concepire le più sicure speranze; ma la signora Geltrude Giorgi, prima donna assoluta, ha saputo mirabilmente distinguersi nella parte mimica, nulla ha trascurato, il suo accento è stato quello della natura, la sua voce si è mostrata sempre più bella e facilmente unica nel suo genere, quantunque qualche volta un poco arida ed a lei in massima parte il buon esito si deve di questo fortunatissimo dramma ». E termina dicendo che « ricco fu ed elegante oltremodo » il vestiario, fornito da Federico Marchesi; inventore e pittore delle scene era stato Camillo Righi, che supplì all'ultima ora Angelo Toselli.

Seguitiamo il Ferretti nel suo racconto: « Ma fu tale e sì profonda l'orma che in me stampò quel fiasco della prima sera che, per sfogare la mia bile, in una notte scrissi *Jacopo*, una tragedia con cori, dedicata a Paolo Casanova mio barbiere, la quale, letta fra lieta brigata di amici, produsse tale entusiasmo e smania di ridere, che mi convenne parecchie volte farne lettura a chi prima non l'aveva udita. La tragedia era tutta allusiva ad aneddoti occorsi nella rappresentazione di quel melodramma ed io

maggi e Monaldi; nel 1824 al Valle di nuovo con la Mombelli, Monelli, Tacci e Tamburini.

(1) *Notizie del giorno*, di giovedì 30 gennaio 1818, N. 4.

(2) *Id.*, N. 5 del 6 febbraio 1817.

(3) Tre anni dopo, nello stesso giornale, in occasione della quarta riproduzione di quest'opera, si diceva che essa « sublimi racchiama in sé alcuni bei tratti di genio, dove pur collocarsi fra il numero delle opere indigeste. La sua composizione è alla gottica (18), la sua tessitura è a mitico, il suo colorito è sparpagliante e falso » (1) (*Notizie del giorno* del 14 settembre 1820).

per i miei peccati melodrammatici venivo condannato a spirar lentamente udendo alcuni scelleratissimi versi d'uno de' miei Zoili che non ha guari è morto nonagenario, età archeologica che ha fatto molto onore alla sua professione d'antiquario ».

Questi non era altri che Michelangelo Prunetti, autore del libretto del *Quinto Fabio*, che nello stesso tempo si rappresentava all'Argentina. Per non rintracciare, fra le carte lasciate dal nostro poeta, questa tragedia, la quale non è però dedicata al Casanova; il Ferretti la scambia con altra tragedia: *Catone in Utica*, dedicata appunto al suo barbiere.

Lo *Jacopo*, per essere frutto del lavoro di una notte, è davvero grazioso; ma l'autore è senza alcuna pietà pel suo povero confratello antiquario!

Nel primo atto l'ombra di suo padre sta vigilando, nella stanza del figlio, il ritorno di questi, impressionato per l'inconsueto ritardo; un coro di poeti romani, che passa sotto le finestre, gliene svela appunto la cagione e gli fa conoscere l'insuccesso dell'opera; il coro termina con queste mordaci parole:

Noi, che sappiamo d'un guardo
Decretar su le pale
Che striscian sul bigliardo
Ed il libro di Valle,
Che a noi giudicar tocca
E metterci l'« approvo »
Con un sigaro in bocca
Fuori del *Caffè nuovo*,
Mentre sappiam di certo
Che noi col nostro merito
Tu tieni ognor di dietro,
Con amichevol metro
Veniamo ad avvisarte
Che vana è l'opra e l'arte;
Studi e faticchi invano
Asino! sei romano.

(Continua)

ALBERTO CAMOTTI.

L'ARTE ONORA L'ITALIA
E L'ITALIA NON ONORA L'ARTE

Egregio signor Direttore,

NELLE opportunissime osservazioni ch' Ella volle far precedere alla mia lettera sulla questione della Scala, pubblicata nel N. 17 della *Gazzetta Musicale*, Ella, rilevando che e nel Parlamento italiano e nei Consigli Comunali mai s'è levata una voce in favore dell'arte, esclamava con amara ironia che la nostra Italia, colla delle arti, è ora la Beozia dell'arte.

Giudizio aspro e severo, ma disgraziatamente giusto. Io vorrei aggiungere, per dimostrare quanto colpevole sia questa incuria artistica della Italia ufficiale, che non solo l'arte costituisce la parte migliore, la più pura e la più gloriosa del nostro patrimonio intellettuale, ma ancora oggi è la sola che all'estero onori il nome d'Italia.

Ricordo due fatti recentissimi: l'entusiasmo destato a Vienna da Ermete Zaccone, artista drammatico, e a Parigi da Francesco Tamagno, artista lirico — entrambi sommi e insuperabili.

A Parigi, lo stesso Presidente della Repubblica non credette soverchia degnazione l'invitare Tamagno nel suo palco, conferirgli una onorificenza e seco lui congratularsi calorosamente, come non si usa in Italia, ove pure sono accolti *dappertutto* certi deplorati.

(1) La *Generentola ossia la bontà in trionfo*, dramma giocoso, poema di Giacomo Ferretti romano, di rappresentarsi nel teatro Valle degli Illustrissimi signori Capranica nel carnevale dell'anno 1817, con musica del maestro Gioacchino Rossini pesarese, dedicato a Sua Eccellenza la signora Donna Vittoria Ludovica Boncompagni principessa di Viano. — Roma, nella stamperia di Crispino Puccinelli n. 5 Andrea della Valle, N. 53 (di pag. 29).

Così, contemporaneamente in due grandi capitali, ove la vita intellettuale è così fervida, il nome d'Italia, nella persona di due suoi artisti, fu onorato e glorificato.

Mi limito a questi due esempi; ma, volendo, potrei ricordare D'Annunzio, Fogazzaro, Farina ed altri egregi scrittori italiani, tradotti e onorati fuori d'Italia e già finiti ai nostri direttori d'orchestra ed ai maestri di canto — italiani — dappertutto ricercati, stimati e compensati con onori e quattrini.

L'arte, dunque, all'estero onora l'Italia molto più della sua sapienza politica, amministrativa, ecc.

La nostra politica coloniale non può certo essere proposta a modello né agli inglesi, né ai tedeschi, né agli stessi francesi; il nostro parlamentarismo, già per sé stesso così bizantino, negli ultimi anni non ha scritto nella sua storia che le innumerevoli sozzure bancarie e i *plébi* che i nostri uomini politici si gettarono contro l'altro con grande sollazzo del pubblico libidinoso di scandali; lo stesso commercio, infine, è screditato e, come malfido e poco sincero nelle contrattazioni, incontra più diffidenza che fiducia e simpatia.

Da tutti questi punti di vista della sua vita pubblica — l'Italia non può certo dire agli altri popoli: guardatemi... e ammiratemi!

L'arte sola, l'arte italiana brilla ancora di luce pura e viva e per essa soltanto il nome dell'Italia si onora. Sono gli artisti italiani ricercati all'estero; sono le opere dei nostri maestri, dei vecchi come dei giovani, che percorrono i teatri del mondo e vi riscuotono quegli applausi e quell'ammirazione calda e spontanea e sentita che non sono concessi — disgraziatamente! — ai nostri uomini politici.

In qual modo l'Italia ufficiale ricompensa questa povera arte che ci dà ancora un raggio di gloria?

Io sono convinto che, se questa Italia ufficiale così burocratica e volgare potesse cancellare dal dizionario la parola arte, lo farebbe volentieri.

Né mi illudono, né mi persuadono i bei discorsi fioriti che i Ministri del bello italo regno, vanno di quando in quando recitando con molta disinvoltura — vorrei quasi dire incoscienza! — alle inaugurazioni o di un bel monumento o di una magnifica Esposizione, come quella di Venezia.

Ho detto incoscienza, perchè d'altro non può essere frutto una infalzata retorica di parole in favore dell'arte, quando poi non solo non si fa nulla per questa arte, ma anzi coi fatti si dimostra di disprezzarla e di non tenerla per un paese civile un coefficiente di forza e di grandezza!

Non faccio confronti — Dio me ne liberi! — con quello che si fa per l'arte negli altri paesi — dalla Russia alla Francia, all'Austria alla Germania, ove il focoso Imperatore, per quanto con irruenze e scatti strani, pure dimostra di sentire e di comprendere che l'arte è per un paese qualche cosa di più di un semplice divertimento.

Ma osservo però che basta gettare uno sguardo sulle cifre del bilancio della Pubblica Istruzione per convincersi come l'arte, in Italia, non abbia neanche il valore della quinta ruota del carro. Si pensi che per l'incremento delle arti musicali e drammatiche non sono iscritte, in quel bilancio, nemmeno ventimila lire! Però non si rimpiange mezzo milione per uno stallone! Io non dico che uno stallone non sia... una bella cosa; anzi, ammetto che autori drammatici, compositori, cantanti e attori, siano animali straordinariamente inferiori allo stallone. Quindi aveva tutte le ragioni quella Commissione del bilancio che nel bilancio della Pubblica Istruzione per il 1896-1897, castrava le spese per i Conservatori e Licei musicali.

Vede, egregio direttore, Lei ha chiamato l'Italia *Beozia dell'arte*; io vorrei dire anche peggio. Anzi, manifesterò

una mia sorpresa; ed è che ancora, sia da parte della burocrazia, sia da parte del fisco, non siano stati creati ostacoli e difficoltà alle splendide Esposizioni di Venezia, ove l'arte estera, mondiale, si onora di venire a misurarsi in nobile gara con l'arte italiana. Peccato proprio che non sia corso un Regio Agente delle tasse a tarpare le ali a quegli sfacciati che si permettono di provare al mondo che c'è ancora un'arte italiana!

Quindi — dato questo ambiente di progressivo abbassamento intellettuale — nessuna meraviglia che la Giunta Municipale di Milano abbia ora sollevato una questione giuridica per aprire la strada alla soppressione della dote alla Scala; nessuna meraviglia che in Consiglio una sola voce si sia alzata commossa a pronunciare elevate parole, a far vibrare una nota alta e artistica; nessuna meraviglia che il solo avvocato Rosmini si sia opposto alla proposta della Giunta e tutti gli altri, avvocati o no, l'abbiano approvata con gioia.

Io, egregio Direttore, non ho che due conclusioni da fare; e cioè che in Italia fa bene il Governo a disprezzare l'arte e fa benissimo il ministro Lazzati a tentar di creare un nuovo Istituto di credito con l'incarico esclusivo di liquidare le magagne degli altri.

In materia di cambiali ed altre simili composizioni, noi siamo veramente artisti, anzi superartisti. Qui il simbolismo diventa espressione chiara e matematica, alla portata di tutte le intelligenze.

Scusi lo sfogo, grazie dell'ospitalità, e mi creda sempre

CARLO ARNER.

DELL' INFLUENZA dell'elettricità sulla voce

I cantanti hanno avuto l'onore, cosa abbastanza rara per ciò che li concerne, d'occupare una gran parte dell'ultima seduta dell'Accademia delle Scienze di Francia. E quel che è più interessante per essi, è la natura stessa della questione che ha preoccupato il dotto consesso, questione che concerne la salute del loro istrumento, quell'istrumento fragile e delicato che si appella la voce umana e che talora il più piccolo incidente basta a guastare e a distruggere.

Il signor d'Arsonval ha riferito che il dottor Montier di Parigi, avendo curato, per diverse affezioni, artisti lirici mediante l'elettricità statica, è stato colpito dall'influsso felice che questo agente terapeutico ha sulla voce, prima ancora che un miglioramento avesse potuto prodursi sull'affezione che aveva motivato questo modo di trattamento. Il signor Montier ha constatato, in tutti i casi ch'egli ha osservato, una azione così speciale, così particolare sulla voce dei cantanti, che ha creduto necessario farne uno studio dal punto di vista artistico. Pare continuando lo studio di questa nuova applicazione dell'elettricità, pregò il signor Granier, accompagnatore al Conservatorio, di studiarne e controllarne gli effetti dal punto di vista vocale. Ed ecco il risultato di questo lavoro fatto in comune ed esposto dettagliatamente dal signor d'Arsonval.

Il metodo adoperato consiste nel far sedere il paziente su uno scanno isolante, rilegato al polo negativo con una macchina statica a grande pressione e a fargli respirare gli effluvi, che si sviluppano alla superficie della faccia mediante una scopa di gramigna. La durata di ogni seduta è variabile: dipende dalla impressionabilità del soggetto, dalla consuetudine; in generale è dai 10 ai 30 minuti. Le

sedute hanno luogo due o tre volte per settimana. Sin dalle prime sedute, talvolta sin dalla prima così detta di « franklinizzazione » (è il nome scientifico di questo modo di elettrizzazione), si osservano modificazioni nella voce. Queste modificazioni, nella maggior parte dei soggetti, si producono tosto dopo il bagno elettrico e anche durante il bagno. In altri soggetti, soprattutto al principio del trattamento, si osserva al contrario, nel giorno del bagno, un po' di eccitazione nervosa e la voce non è modificata che all'indomani. La « franklinizzazione » esercita un'azione sull'intensità, sull'altezza e sul timbro della voce. Per quello che riguarda l'intensità, la voce è più ampia, il suono è rinforzato. Per quello che è del timbro, la voce diventa più chiara, acquista una qualità tutta speciale: *del mordente*. La voce infine si stancherebbe molto meno.

MONACO 1897 Agosto-Settembre

KGL. HOF NATIONAL-THEATER u. KGL. RESIDENZ-THEATER

Rappresentazioni delle opere di Riccardo Wagner:

Rienzi — L'Olandese Volante — Tannhäuser — Lohengrin — Tristan e Isotta — I Maestri Cantori di Norimberga

e delle opere di W. A. Mozart:

Idomeneo — Il Ratto del Serraglio — Le Nozze di Figaro — Don Giovanni — Così fan tutte.

Agosto.

Domenica 1 agosto	Idomeneo.
Martedì 3	L'Olandese Volante.
Mercoledì 4	Il Ratto del Serraglio. Kgl. Residenz-Theater.
Giovedì 5	Tristano e Isotta.
Sabato 7	Le Nozze di Figaro. Kgl. Residenz-Theater.
Domenica 8	I Maestri Cantori di Norimberga.
Martedì 10	Rienzi.
Mercoledì 11	Così fan tutte. Kgl. Residenz-Theater.
Giovedì 12	Tristano e Isotta.
Sabato 14	Don Giovanni. Kgl. Residenz-Theater.
Domenica 15	I Maestri Cantori di Norimberga.
Martedì 17	Idomeneo.
Mercoledì 18	Il Ratto del Serraglio. Kgl. Residenz-Theater.
Giovedì 19	Tristano e Isotta.
Sabato 21	Le Nozze di Figaro. Kgl. Residenz-Theater.
Domenica 22	I Maestri Cantori di Norimberga.
Martedì 24	Lohengrin.
Mercoledì 25	Così fan tutte. Kgl. Residenz-Theater.
Giovedì 26	Tristano e Isotta.
Sabato 28	Don Giovanni. Kgl. Residenz-Theater.
Domenica 29	I Maestri Cantori di Norimberga.
Martedì 31	Tannhäuser.

Settembre.

Mercoledì 1 settembre	Le Nozze di Figaro. Kgl. Residenz-Theater.
Giovedì 2	Rienzi.
Sabato 4	Don Giovanni. Kgl. Residenz-Theater.
Domenica 5	Tristano e Isotta.
Martedì 7	L'Olandese Volante.
Mercoledì 8	Il Ratto del Serraglio. Kgl. Residenz-Theater.
Giovedì 9	Lohengrin.
Sabato 11	Così fan tutte. Kgl. Residenz-Theater.
Domenica 12	I Maestri Cantori di Norimberga.
Martedì 14	Tannhäuser.

I nomi degli artisti di Monaco e stranieri che prenderanno parte a queste rappresentazioni saranno pubblicati in altro programma.

Kgl. Hoftheater-Intendant ERNST POISSANT.

Bibliografia Musicale

Trois tipi di L. Mignani il conte Luigi Salina di Bologna ha pubblicato una romanza per canto e pianoforte: *La Marguerite*, nella quale si riscontrano quei pregi di eleganza che distinguono questo egregio dilettante compositore.

CORRISPONDENZE

ROMA, 10 Maggio.

2 note. — Concerti. — La Società Corale di Vienna. — All'Accademia di Francia. — I giovani cantatori Henry Rabaud ed Omar Lethayer.

La ripresa tanto attesa del *Crepuscolo degli Dei* di Costantini ebbe ottimo esito e da per sé sola costituisce un fatto considerabile, non per quella assoluta comprensibilità dell'opera d'arte wagneriana che rende, come altra volta notai, talora noiosa e spesso pericolosa la presenza di coloro che ad ogni occasione vogliono posare da profeti, ed almeno da vulgarizzatori.

Un splendida epilogo del ciclo nibelungico ha trionfato di fronte al gran pubblico, come non si poteva meglio sperare; ha trionfato per virtù propria ed anche per merito dei valenti interpreti, tra i quali, ripeto, tengono il primo posto la signora Francescatti-Paganini ed il tenore.

La breve stagione continua ora con una *Giocanda*, che ha ancor essa incontrato le simpatie del pubblico e nella quale si fa molto onore un giovane baritone, il Giralducci-Ferrè.

Il teatro Nazionale si è aperto alla commedia stilata primavera di *Cavalleria Rusticana e Pagliacci*, con qualche piccolo intermezzo di lavori ancora ignoti a Roma, fra i quali il più essenziale è stato, e forse rimarrà per quest'anno, il *Maestro di Cappella* di Paër, il personale degli esecutori è un continuo caleidoscopio di mediocrità, tra le quali però sembra già si trovò quest'anno un astro, che può dirsi di prima grandezza.

Finalmente i concerti sono fatti per darvi, perché non detto al loro modesto livello l'importante audizione che darà, nella seconda metà del mese, la celebrata Società Corale di Vienna, ospitata, per opportuno consiglio della attivissimo signora Clara Bretschneider, dall'Accademia di Santa Cecilia. L'egregio presidente, Conte di San Martino farà certo, nella consueta impareggiabile distinzione, gli onori di casa ai viennesi, i quali vengono quasi providenzialmente a colmare il vuoto di quei famosi concerti inglesi, destinati a rimanere nella cronaca musicale romana come concerti-fantasma.

Assai notati fra gli ultimi concerti furono quelli del pianista, signorina Laura Gal e Paolo Haber e quella di chiusura della Società S. G. S. Bach, e con tanto rigore di stile e di entusiasmo creati dall'ottimo Alessandro Costa. Triumfante su tutti risale il concerto di Panny Davies, la predara illustriazione dell'arte inglese, i cui *recitals* sono sempre tra i più importanti per il ricco e vario programma e per l'interpretazione magistrale come stile, colore, eleganza e profondità di squisito sentimento.

Alla Villa Medici.

Ogni anno di queste settimane l'Accademia Nazionale di Francia apre l'Esposizione dei lavori di architettura, pittura, scultura ed include che i suoi *personnages* compiono nella quiete deliziosa di quell'incantevole soggiorno. L'inaugurazione dell'Esposizione dei lavori di quelle diverse speranze dell'arte francese è generosamente fatto da S. M. la Regina, che, come ogni sa, è dell'arte finissima intenditrice. E per completare l'importante Esposizione, di qualche anno, il direttore dell'Accademia ha molto opportunamente provveduto, perché anche i *personnages*

musicisti possano offrire saggio adeguato della loro produzione durante il soggiorno in quella Villa, dove apriranno le all ai loro più acclamati lavori artistici, quali Berlioz, Bizet, Gounod, Ambroise Thomas, Massenet e tanti altri.

Ho avuto occasione negli anni scorsi di accennarvi alle composizioni vocali e strumentali di Carraud, Silver, Bissier, Bloch, ecc.: quest'anno il programma dell'endorment musicale si componeva di una *Sinfonia* di Henry Rabaud e di una *Overture* di Omer Lethorey, e questo due composizioni risultavano di una importanza maggiore di quelle degli anni precedenti, costituendo un reale notevolissimo successo.

L'*Overture* del Lethorey è scritta intenzionalmente, come introduzione ad un'istama d'Isen e, sfuggendo assai abilmente ai pericoli della musica a programma, simbolista pur giunta, ci presenta un solido e quadrato pensiero sinfonico, nel quale si sente palpitarne in uno dei suoi innumerevoli aspetti la passione umana. Aperta con un breve corale affidato agli strumenti a fiato, l'*Overture* si svolge in due temi, l'uno di carattere un po' mistico appoggiato a lunga serie di modulazioni assai ingegnose che conducono ad un movimento meglio di molto effetto, l'altro di intonole più lirica, che è successivamente ripreso ed ampliato con un colore assai notevole. Vi sono in questa *Overture* episodi delicati e saldati con molta scioltezza di mano e con buon effetto di chiaro-scuro; ed il Lethorey ha saputo evitare di essere aridamente scolastico anche in quei brevi punti focali, nei quali ha affermato la sua perizia di contrappuntista; anche come strumentatore il Lethorey appare avere giusto senso del colore, quantunque la ricerca ne sia per ora no po' minuta. In complesso il lavoro è disinvoltato, simpatico, giusto di quadratura e fa onore a questo ottimo allievo di Théodore Dubois.

Senza far torto a nessuno però, il più importante tra i lavori eseguiti in questi anni, in tale occasione, alla Villa Medici, è la *Sinfonia* in *Mi minore* di Henry Rabaud, ora presentata. Il Rabaud, che lo scorso anno aveva prodotto profonda impressione con una vivacissima *Fantasia su temi russi*, si è affermato, quest'anno, in modo veramente poderoso nel più difficile campo della musica moderna, cioè nel sinfonico. Certo pochissimi possono dire di avere cominciato con una così giusta percezione e con una così spiccata attitudine al più eccelsa genere di composizione. Fortuna nei temi chiari, personali, facilmente scomponibile, abilità e varietà di condotta, ingegnosità nell'affacciare i temi e nel presentarli sotto le forme più originali e quella certa continuità di discorso musicale che è frutto di una natura privilegiata, riassunta dallo studio sui migliori modelli: tali sono le positive qualità che il Rabaud dimostra e che gli assicurano la più fortunata carriera.

La *Sinfonia* è in quattro tempi, tutti vergati con singolare fermezza di mano. Il primo (*Allargo moderato*) mette subito in mostra le idee essenziali, sulle quali si svolge tutto il lavoro: in certi punti si sente un soffio di classicità che spicca a traverso uno strumentale che non è mai esuberante. Nel secondo tempo (*Andante in Sol maggiore*) l'artista lascia maggior libertà alla sua fantasia: la frase s'allunga, le modulazioni hanno spiccato carattere di modernità, sullo sfondo di legni e d'arpe; il contrasto colla rigidità del primo tempo è ben trovato. Il terzo tempo (*Allargo vivace*) è veramente spigliatissimo; passa alternativamente da un ritmo all'altro ($\frac{6}{8} - \frac{3}{4}$) con particolarità strumentali di grandissimo effetto e con brevi richiami alla fase dominante del primo tempo, che adremo poi in tono maggiore, come apoteosi alla fine del quarto tempo, legata cogli altri temi.

Di questo quarto tempo (*Allargo*) il disegno architettonico è addirittura magistrale. La formula ritmica, sulla quale si sviluppa, è condotta con tanta ampiezza, regolarità e ricchezza, da farci ritenere che ci troviamo di fronte al lavoro di un provetto compositore dall'occhio esperitissimo, infallibile. Ma, ripeto, l'analisi di questa pagina o meglio di questo seguito di pagine importantissime non è agevole: tanto più che nessuna finezza di particolare deve distorre l'occhio dal complesso del lavoro, il quale è anche qui fortissimo, imponente.

Il Rabaud ha veramente scritto non un lavoro di esperimento, ma una composizione solidissima, degna del più largo plauso, che certo non rimarrà negli archivi. — VALETTA.

NAPOLI, 7 Maggio.

Chiusura dei teatri di musica e alcune considerazioni — Il progetto dell'arte melodrammatica — Concerti — Note artistiche — Onore all'arte milanese!

Cor S. Carlo chiuso non c'è a far altro che d'andare alle Varietà o sennò: il pensiero di andir musica a teatro. Io mi sono appigliato al secondo partito, perchè non sono persuaso che Popovera sia manifestazione d'arte nobile, tanto più fra noi italiani, che abbiamo le più belle tradizioni della commedia lirica in queste ogge vergognosamente fare. Si credè per un momento, ed io fui tra gli illusi, che rinnovato il Fondo e mutato definitivamente in teatro Mercadante, si potesse ritenere la rievocazione dei capolavori musicali comici o di mezzo carattere, ma non se ne fece neppure il tentativo ed il Mercadante serì prima alla speculazione pura, poeia alla non lodevole impresa di emulare il S. Carlo. E' dico non lodevole impresa, perchè volendo darci i grandi spettacoli melodrammatici, oltre che si contraddice alle tradizioni, non si raggiunge nessun scopo utile, perchè i vistosi introiti al Mercadante non bastano a coprire le grandi spese occorrenti per le opere tragiche. Il repertorio di mezzo carattere, le opere di soggetto intimo non fatte per quelle scene. Inonde chi vi ritentasse non pure il Paisiello, con la *Nona* e con le altre opere che furono sempre accette come care conoscenze, il Cimarosa, ma il Piccini e il repertorio dei compositori del ciclo rossiniano e perossiniano, sarebbe sicuti di mettere d'accordo le ragioni dell'arte e quelle della borsa. Ciò non esclude che qualche giovane e promettente ingegno possa rievocar le orme dell'antica e moderna scuola italiana, che nel genere comico non fu né superata, né emulata. È strano che, mentre una filosofia, che lirica moderna e positiva, indica per principio indiscutibile che ogni individuo deve rifare il cammino della specie, gli italiani vogliono fare proprio l'opposto, in fatto di musica.

Abbiamo avuto in questo giorno due concerti: in uno si sono presentati giovani piante ben coltivate, nell'altro i forti e strenui giovani campioni sono discesi nel campo co' triaifi. Affidato al concerto del Palermo, dato per presentare allievi e allieve in grado di suonare in pubblico e all'altro della Filarmonica D'Atti. La sala Romanello, riboccante all'una e all'altra accademia, mostrò l'importanza che ognuna si ebbe, tanto conto del genere della manifestazione artistica.

Il Palermo aggiunse non poco alla sua riputazione di maestro e di studiosissimo dell'arte, perchè, oltre ai pianisti, fece eseguire due componimenti vocali, veri gioielli primaverili.

Il D'Atti volle associare tutte le forze dell'arte, presentandole nelle due scuole di composizione: Serrao da una parte, D'Arienzo dall'altra. Il Serrao si presentò con un *Minuetto* e il D'Arienzo con un *Vetturino*. Il Napoletano, della scuola Serrao, faceva eseguire un *Allargo*; il van Westerhout una *Gavotta*, il De Nardis una *Serenata napoletana*. Del De Nardis, ammaestrato all'arte, come il van Westerhout, dal D'Arienzo, si mostra degno e valoroso discepolo il Cardillo, le cui composizioni orchestrali trovano molta simpatia. Oltre ai lavori orchestrali del Serrao, del D'Arienzo, del Napoletano, del van Westerhout, del De Nardis e del Cardillo, il pubblico ascoltò la *Dama antica* del Palmato e un *Idillio calabrese* del D'Atti. È questo un primo lavoro sinfonico del solerte e valoroso maestro; ma, non volendo mescolare, questa volta cronaca e critica, tenterò in un'altra corrispondenza di discorrere in merito dei lavori uditi nell'importantissimo concerto. Dirò solamente, continuando la cronaca, che il *Quintetto* di Beethoven, per pianoforte, clarinetto, oboe, corno da caccia e fagotto, fu eseguito dalla signorina Cimmino e dai professori De Rosa, Marsocelli, Caccavajo, dal giovane Cagnazzo e che la signorina Buccaro cantò il *Rondò* finale della *Concertata* e tre pezzi nel genere camerale: uno di Lorenzo Filiasi, un altro del Napoletano e un terzo del Pagliano, battizzato per Mario Peria nel mondo musicale. Il pubblico mostrò costante il suo compiacimento e fatto ed a batti.

Domenica prossima, avremo il concerto del coniugi Ziffer-Baragli, pianista e violoncellista, nella sala Ricordi; e, domenica 16, un concerto di Umberto Mazzone.

Onore all'arte milanese! ho annunziato nel sommario: questo è tutto dovuto alle Officine Ricordi. Il nuovo cartellone *Voltaire* fatto pi fratelli Mele, che tappezza le mura della città, attrae l'attenzione di tutti per

l'eleganza e le delicate sfumature di colore, oltre che per l'armonica disposizione. La figura della signora e la parte visibile della carrozza spiccano assai. Tutti ammirano il lavoro, e, per protestar, grido bravo al Villa e do fine. — ACCUR.

FIRENZE, 9 Maggio.

I Puritani al Pagliano — La Sonnambula alla Pergola — I concerti della Società Orchestrale « Cherubini » e quelli della Società del Quartetto — Lo Stabat Mater del Pergolesi a S. Maria Novella — Il concerto della « Liedertafel » di Lucerna — In casa del marchese Pietro Gherardi — Le due tornate musicali del Circolo Del Valle — Messa breve del Cherubini nella Chiesa dell'Annunziata.

Fel Pagliano si è riaperto, poche ore fa, col *Puritani*, interpretati dalla Pinkert e dai Bonci in unione al baritone Brombara ed al basso Daddò, accuratissimi ambedue nelle loro importanti parti. La Pinkert è tantissimo perfetta: la sua esecuzione di una esattezza e di una sicurezza insuperabili. È con tutto questo qualche modo di fraseggiare, quanta giustizia di accenti, quanta profondità di sentimento in ogni frase! Il Bonci le è degno compagno ed il timbro e l'estensione della voce ed il modo di cantare lo pongono fra i migliori tenori dei nostri giorni. Se nonché, bisognerebbe dirlo, egli canta nello stesso modo con cui canta i *Puritani*, la *Sonnambula*, mentre fra i caratteri di Arturo e di Elvino la differenza è immensa. La *Sonnambula* venne data alla Pergola per la serata di gala, in occasione della presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, recatisi a Firenze per visitare l'Esposizione dei fiori, e si ripeté ieri sera al Pagliano. Inutile dire che la Pinkert e il Bonci riportarono un grande e meritato successo. Ottimamente la signorina Sordi, cantante fine nella parte di Luisa e lodevole il Daddò in quella del Conte. Per lunedì sera è annunziato il *Falstaff*, protagonista il Camera, con una eletta schiera di compagni, quali la Sedlmayer, la Biondelli, la Lukaszewka, la Ceresoli, il Brombara, il Rosati, il Daddò ed il Mazzanti, sotto la direzione dell'egregio maestro Campanini, ciò che dà già buona garanzia del successo.

Abbiamo avuto, in queste ultime settimane, parecchi concerti importanti, fra i quali l'ultimo della stagione della Società Orchestrale « Cherubini », diretta dall'egregio musicista marchese Piccolini. Prese parte in questo il giovane violinista Serato, gradita conoscenza dei fiorentini, che si distinse specialmente nello stupendo, qualunque troppo conosciuto, *Concerto* di Mendelssohn. Riudimmo anche con gran piacere i *Dall'Abbi* dell'opera *Colombe* del Mackenzie, musica brillantissima ed elegante strumentata con rara maestria, che già il compianto Sbolci ci aveva fatto gustare, parecchi anni fa.

I concerti della Società del Quartetto riescono sempre più interessanti. Gli artisti che lo compongono, il Mattolini che, sebbene ancora in buona età, si può dire un veterano dell'arte per le battaglie valorosamente combattute e vinte, il Cagnacci, giovane ma già valente violinista, l'Arcolani, che dalla viola sa trarre suoni robusti ed espressivi e Cesare Cinganeli che, pur giovanissimo, ha dato in più concorsi prove di molto valore, formano un insieme eccellente, che va sempre più fondendosi e perfezionandosi.

Delle ultime due mattinate ricorderò l'esecuzione del *Quartetto* per pianoforte, op. 26 del Brahms, un vero capolavoro d'ispirazione e di fattura, nel quale la parte del pianoforte venne eseguita dallo Zabben, della rara perizia ed intelligenza del quale ho più volte discorsi in queste colonne, quella della *Sonata* per violoncello di Boccherini, per parte del Cinganeli, del *Concerto in Re maggiore* di Vieuxtemps, per parte del Cagnacci e quella del *Quartetto* a corda in *Mi bemolle* di Mendelssohn, che riuscì brillantissimo.

Nel mercoledì santo venne eseguito nella Cappella degli Spagnuoli, nel Chiostro di S. Maria Novella, lo *Stabat Mater* di Pergolesi, sotto la direzione del maestro Magliani. Meritano di essere specialmente ricordate due soliste, le signorine Sedlmayer e Mac Douglai, la prima che in pochi giorni imparò la sua non facile parte, in modo da trarne l'effetto voluto, e la seconda che, come sempre, portò nel suo canto l'intelligenza e l'arte finissima che la distinguono.

Una visita oltremodo gradita per Firenze fu quella della « Liedertafel » di Lucerna, diretta dall'esimio maestro Fassbinder che, con gentile pen-

siero, dette un concerto a beneficio del nostro Istituto per i Ciechi. L'esecuzione perfetta ed animata dei diversi pezzi corali entusiasmarono il pubblico che la trovò superiore a quella di altre Società di dilettanti ed artisti più nitide. Il Fassbinder si produsse con molto effetto anche come pianista ed il bravo violinista Chit si prestò gentilmente a rendere più variato il trattamento.

Interessante fu pure il concerto dato dal marchese Pietro Gherardi, che dimostrò di aver fatto dall'anno scorso grandi progressi e di essere ormai pienamente sicuro della sua voce e della interpretazione dei diversi generi. Disse e cantò il *Reclutatio* e la *Romanza della Monna* in modo insuperabile e con vera poesia cantò l'altra del *Pescatore di perle*; *Mi par d'udir ancor*, oltre a diverse *Romanze* da camera. La signorina Vaudero, che ha bellissima voce e molto sentimento, contribuì notevolmente al buon esito del concerto, altrettanto il violinista Pente che suonò con molto gusto vari pezzi, fra i quali alcuni pregevolissimi (*Hänsel e Gretel* e *Hawawesque*) di sua composizione.

Oltre al tempo, non d'importanza, ricorderò le due tornate musicali del Circolo Del Valle, nelle quali diverse allieve del valente maestro dettero prova della loro abilità. Si distinsero principalmente la signorina Nannoni negli *Humoresque* dello Schumann, le signorine Malonchi e Matiolini nell'*Allegro brillante* per due pianoforti di Mendelssohn e le signorine Ami e Orlandi nelle brillanti *Variationi*, parincate, a due pianoforti, del Saint-Saëns sopra un *Tema* di Beethoven. La signorina Pagui cantò egregiamente diverse *Romanze* nelle due tornate ed altri bei noti artisti presero parte in pezzi strumentali d'insieme. Di questi merita speciale ricordo, perchè nuovo, per quanto io sappia, per Firenze, il *Quintetto* in quattro tempi di Rubinstein per pianoforte, flauto, clarinetto, corno e fagotto, composizione di bella fattura e di spiccata genialità, come sono tutte le opere del Rubinstein e che venne eseguita con sentimento e con molto brio dalla signorina Zuckermann e dai professori Del Lungo, Lagi, Franceschi e Borghi.

Non posso infine tralasciare di ricordare l'esecuzione, nella chiesa della SS. Annunziata, della splendida *Messa breve* del Cherubini in *Si bemolle*, per cura del Comitato per la musica sacra, del quale è anima la zelante e valente cultrice della musica, marchesa Altoviti-Avila. Quella *Messa* che è inedita ed il manoscritto della quale si conserva nella Biblioteca Imperiale di Berlino, venne dalla prelodata signora copiata espressamente per uso del Comitato (1). Il *Gloria* ed il *Credo* sono due sublimi ispirazioni e le altre parti di quella *Messa* non cedono al paragone. L'esecuzione, mercè le sagacie cure dei maestri Ceccherini e Landini, fu eccellente; e le voci dei ragazzi, sicurissime ed intonantissime, dettero tutto il rilievo desiderabile alle loro parti. — L. V.

RAVENNA, 7 Maggio.

La Bohème di G. Puccini al teatro Allighieri.

Fu sera al nostre Massimo si ebbe la prima rappresentazione dell'opera *La Bohème* di Giacomo Puccini, a cui doveva seguire quella del ballo *Siebel* del Manzotti, che, per non essere ancora allestita completamente, dovette essere rimandata a sabato sera. Non ostante che il pubblico fosse perciò un po' indisposto, l'opera bellissima dell'illustre maestro ha ottenuta anche qui un successo veramente entusiasmico. Il tenore Eran Gerga piacque assai e dovette replicare vari pezzi fra applausi entusiastici. Una perfetta Mimì è la signora Corsi, che sa cantare con tale grazia e con un timbro di voce così affascinante, che conquistò fin dal primo atto la simpatia del pubblico, che le fu largo di applausi e volle anche da lei replicati vari pezzi. Molto bene furono coordinati gli egregi artisti dalla signora Barone, una intelligentissima Musetta e dai signori Bessade, Poli e Dorini, tre artisti distintissimi.

(1) A meno che non si tratti di altra *Messa breve* in *Si bemolle*, avvertiamo che nelle *Opere Postume* del Cherubini pubblicate dalla Ditta G. Ricordi & C., per cura della famiglia stessa del celebre compositore, si trova precisamente una *Messa solenne breve* in *Si bemolle maggiore* ed a quattro parti (numero 18516 di catalogo) il nostro egregio corrispondente può verificare.

(Nota della Redazione)

Ottima l'orchestra diretta egregiamente dal maestro Palminteri, che fu chiamato insistentemente alla ribalta.

In complesso è stato un trionfo da aggiungere ai tanti che quest'opera ha già ottenuto.

A sabato sera il ballo *Stiva*, di cui vi darò relazione. — E. R.

PALERMO, 7 Maggio.

La grande stagione di musica al teatro Massimo.

ESARVONO i lavori di completamento per dar pronto il teatro Massimo, di cui il mio amico ing. Giuseppe Cipiti, colla sua tecnica competenza, ha dato ai lettori della *Gazzetta Musicale* una larga esposizione. L'inaugurazione, che riuscirà in tutto degna dell'opera monumentale, è fissata pel 15 di maggio, dal quale giorno avrà principio un corso di 26 rappresentazioni, che terminerà non più tardi del 30 giugno. L'imprenditore avv. Carlo Di Giorgi, che in quest'occasione ha dato un mirabile esempio di accortezza e attività, ha formato tre compagnie di artisti, le quali dovranno eseguire le seguenti tre opere: *Falstaff* (nuova per Palermo), *Glacé* ed infine la *Bohème* di Puccini.

Con l'elenco degli artisti: Borelli-Angelini Medea, Petri Elisa, Ricci De Paz Frida, Stehle Adelo, soprani; Borlinetto Erika, Caravaglia Rosa, Paoletti-Mugnone Maria, mezzo-soprani; Caruso Enrico, Garbin Edoardo, Stehle Achille, tenori; Passina Arinzo, Sottolana Edoardo, Terzi Scipione, baritoni; Galli Ruggero, Polonini Alessandro, Wulman Paolo, bassi; De Rosa Raffaele, De Rossi Cesare, tenori-comprimari. E quando vi avrà detto che in mezzo a questa eletta schiera di artisti, maestro concertatore e direttore è Leopoldo Mugnone, voi saprete fin d'ora che la stagione di musica al nostro Massimo non potrà riuscire che in modo veramente splendido. — e. g.

CATANIA, 8 Maggio 1897.

Teatro Bellini — Teatro Nazionale e Politeama Puccini.

MENTRE al Bellini servono le prove della *Bohème* di Puccini, abbiamo avuto due rappresentazioni, allo stesso teatro, una di *Lucia di Lammermoor* ed una di *Traviata*.

La signora Gargano (soprano) nella *Traviata* fu una Violetta pregevolissima, per canto e per azione, specialmente nel secondo e nel quarto atto. Nella *Lucia di Lammermoor* mi parve poco felice la scena del delirio.

Il tenore Nisida, che ha voce estesa ed acuti potenti, fu applauditissimo. Nella *Lucia di Lammermoor* dovette replicare la scena della *madrigal*. Il baritono La Puma condivise gli onori della serata.

Bene l'orchestra, diretta dal maestro Anselmi; nella *Traviata* fu replicato il preludio del quarto atto e nella *Lucia di Lammermoor* l'aria sola d'arpa del primo atto, eseguito benissimo dal Tramonti.

Coti e messa in scena discreta. Al Nazionale fu rappresentato il *Trovatore*. L'esecuzione complessiva fu scadente: né si salvò l'orchestra, sotto la direzione del maestro Bucchi, che sostituì il maestro Datto. Eppure gli elementi che compongono quell'orchestra sono buoni.

Vi sono trattative per una stagione estiva al Politeama Puccini, tra l'imprenditore signor Sclauca ed i proprietari del teatro; si parla d'una buona riproduzione della *Glacé*; speriamo che tutto riesca. — BARAGALLO.

MONACO, 9 Maggio.

La prima rappresentazione dell'opera *Ingwilde* di Schillings al Hoftheater (8 corrente).

NEL novembre 1894 l'Hoftheater di Karlsruhe diede una nuova opera, *Ingwilde*, con straordinario successo. E questo confermò di nuovo il vecchio proverbio: « nessuno è profeta nel proprio paese », che il giovane compositore, signor Massimiliano Schillings, a Monaco, sua patria, non fu riconosciuto tale per la sua « ipermodernità ». Oggi, dopo tre anni, l'Hoftheater gli viene riaperto.

Il librettista dell'opera in tre atti, conte Fernando di Sporek, è anche di Monaco e noto nei circoli letterari per altri lavori, quale quello di *Kuethild*, opera di Cyrillus Kistler e della *Mythologie Germanica*. La storia

dell'*Ingwilde* è desunta dalle leggende dell'antica Norvegia, nei tempi dei così detti Wikinger. Racconta l'inimicizia fra la stirpe dei Thorstein e dei Gladgard Gest, uno dei Gladgard, ha una bella moglie e Klaus, il re dei Thorstein, tenta di rapirla; Gest lo sorprende e l'ammazza. Poi la bella Ingwilde, con tuono di sprezzo, grida di voler essere la moglie del morto Klaus; quest'ultimo, che non è morto, si risveglia; Ingwilde, astretta dal suo giuramento, deve seguire Klaus. Ma appena arrivata a Thorstein, lo persuade di ritornare a Gest per riconciliarlo. In luogo della conciliazione Klaus trova la morte per mano di Gest. Nell'ultimo atto il fratello di Klaus, Bran, effettua la vendetta, assassinando il Gest, e Bran coll'Ingwilde espone l'inimicizia dei Gladgard e Thorstein, secondo il costume dei Wikinger, mediante suicidio nel naviglio del morto Gest, cui viene appiccato il fuoco.

Un soggetto così severo non permette molte variazioni nel colorito dello spartito musicale. Eccetto l'aria di Bran nel secondo atto ed il duetto di Gest ed Ingwilde nell'ultimo, la musica si muove quasi sempre in toni eroici e tristi che la rendono alquanto monotona. Preteso questo, la composizione si può dire riuscita e questo merito appare tanto più grande, quando si considera che l'*Ingwilde* è l'opera d'un giovane di 25 anni. Non volendo allungarci alle lodi esagerate dei partigiani dello Schillings, che considerano l'*Ingwilde* « il primo considerevole » musikdrama « dopo la morte di Riccardo Wagner » ed « un lavoro di polso finora mai esistito », non possiamo negare che il giovane compositore è uno dei più dotati imitatori del maestro bayreuthiano. Il maestro Schillings sa approfittare delle intenzioni di Wagner, senza perdere interamente la propria originalità. Anche egli disprezza la melodia e cerca ripararsi per mezzo del *leit-motif*, ma questi suoi motivi sono più originali degli altri epigoni di Riccardo Wagner e sono eletti. Preferisce pure una strumentazione maestrevole al bel canto; ma il ricco colorito della sua strumentazione orchestrale non si definisce in un tumulto generale degli strumenti e in effetti vani, quali si riscontrano spesso nei lavori dei compositori post-wagneriani. Certamente lo spartito dell'*Ingwilde* contiene anche bizzarrie, come un coro di tromboni annunciante la visione del Bran, od il canto satirico dei fratelli nel secondo atto (prima scena), che si ridono del clemente Bran.

Il successo della novità musicale fu straordinario: il compositore dovette presentarsi alla ribalta buon numero di volte cogli artisti principali Vogl (Bran) e Ternina (Ingwilde). Alla fine, il direttore d'orchestra Riccardo Strauss ed il *ripetiteur* Fuchs furono pure chiamati. Applauditissima la sinfonia del secondo atto; piacque l'aria di Bran nel secondo atto ed il duetto fra Ingwilde e Gest nell'ultimo. Affollatissimo il teatro. — MESSICURIUS.

LONDRA, 9 Maggio.

L'apertura del Covent-Garden.

ESRA pochi giorni il Covent-Garden si apre, ma ahimè! pare che la scomparsa dell'Harris, il suo audace ed abile *manager*, faccia già sentire i suoi effetti. Naturalmente non parlo di esecuzione od altro; di questa ci occuperemo a suo tempo e per tutte le opere più notevoli: intendo dire di una cosa ancora più importante e significativa, cioè del programma.

Dal punto di vista artistico, il vecchio splendore è mantenuto. Non solo avremo nuovamente il De Resakè e l'Alvarez, ma a questi si aggiunge il tedesco Van Dyck, che ora tiene lo scettro di tenore principe nel teatro tedesco. Degli italiani finora non si fanno nomi; il De Lucia pare che non ricomparirà.

Fra i cantanti femminili sono già annunciati la Melba, la Calvé, l'Elmes, la Saville e la Massarye. Probabilmente comparirà ancora la celebre americana, signora Nordica.

La dedizione del programma sta nella scelta delle opere. Durante infatti la dittatura del defunto Harris il Covent-Garden era salito veramente al livello di teatro internazionale; esso introdusse nell'Inghilterra, così ostinatamente conservatrice, tutte le grandi novità del mondo musicale. La grande epopea wagneriana fu da lui veramente imposta al pubblico del Covent-Garden; l'ultimo suo trionfo, pochi mesi prima della sua morte, fu il dono che egli fece ai burocrati, di una splendida rappresentazione, perfetta sotto tutti i rapporti, come direzione orchestrale, canto e messa in scena, della difficilissima fra le difficili opere di Wagner, del *Tristano ed Isolde*.

Ora, sotto questo punto di vista, quest'anno, il Covent-Garden soffre di una *diminutio capiti*. L'unica novità annunciata è la vigorosa opera del Kienl, l'*Evangelista*, l'ultimo prodotto notevole della musica tedesca, che ebbe uno splendido successo a Vienna.

Psicologicamente questo lavoro rappresenta piuttosto una reazione, un ritorno al tipo melodrammatico sentimentale. Due fratelli sono innamorati della stessa donna e quello che è respinto ne brucia la casa, accusandone poscia il fratello e facendolo incarcerare. Nella solitudine della prigione si sviluppa nel diaziano un profondo sentimento mistico e, quando è liberato, egli comincia a predire nelle vie. Incontrando nei suoi pellegrinaggi devoti il fratello colpevole, gli perdona e i due, invecchiati, si riconciliano e si amano nuovamente. Tale è il nodo dell'azione, un po' troppo semplice e scipito; ma il dramma riesce tuttavia interessante per le scene di colore locale e per vivissimi episodi.

Ma — mi domando io — con me si domandano tutti i giornali inglesi — perchè nessuna delle nuove opere dei giovani maestri italiani che hanno incontrato tanto favore non solo in Italia, ma in America ed in città di provincia, nella stessa Inghilterra? Il Covent-Garden è un teatro o è un'accademia? E le opere moderne non devono entrarvi se non quando hanno messo la barba e sono invecchiate e venerande? — MERCURIUS.

NUOVA-YORK, 26 Aprile.

Notizie varie.

ESA breve stagione d'opere tedesca diretta da Walter Damrosch è stata interessantissima, avendo egli successivamente presentato tutte le opere di Wagner (meno il *Rienzi* e il *Parsifal*). Gli onori maggiori toccarono alla signora Lehmann, eccellente cantante e artista; della parte di Brunilde nella *Trilogia* essa diede un'esecuzione sorprendente e, nell'interpretazione della musica, così difficile, si mostrò simpatissima e fedele allo stile del maestro.

Ricordo pure con piacere il tenore Kalish e la signora Galski. Le esecuzioni furono buone nel complesso e ciò a merito del direttore d'orchestra Damrosch.

La Metropolitan Opera Co. del Grau, dopo un giro di poche settimane negli Stati Uniti, disse qui la settimana d'addio e si ebbe piacere di sentire ancora la Calvé, i fratelli De Resakè, il Plançon ed altri artisti.

Pel prossimo anno la Calvé non ritornerà, dovendo cantare nella nuova opera *Saga* di Massenet a Parigi. I fratelli De Resakè desiderano un po' di riposo — la Melba è indecisa; mancando quindi le *dives* che questo pubblico desidera, è probabile che il teatro rimanga chiuso, a meno che si presentino il Damrosch col repertorio della sua compagnia tedesca, al quale aggiungerebbe forse qualche opera italiana e francese.

I Newyorkesi sono i soli in America che abbiano l'ambizione d'avere una stagione d'opere regolare. La *favore* che loro ultimamente la compagnia del Grau, fuonacciarmente, fu un insuccesso; e ciò dimostra come la cultura musicale sia ancora ben poco sviluppata in questo paese. Il pubblico preferisce comiche e insipide produzioni importate e americanizzate, o locali, le quali ottengono gran successo (1) e si ripetono per mesi continui.

Non parliamo poi di novità musicali che giungono con parecchi anni di ritardo o meglio non arrivano mai. Si danno sempre il *Saint, Romeo e Giulietta* e *Carmen* e su queste opere si è quasi basata la stagione di circa quattro mesi! E certe riprese di opere di repertorio non riempiono i teatri che a metà. Di ciò l'impresa non ha colpa; è il pubblico che non si interessa. Il *Werther* di Massenet fu dato una sola sera in tutta la stagione.

Due giorni su un concerto dato dalla signora Cosenza, pianista, figlia del prof. Cosenza, pittore e letterato. La gentile ed ancor giovane signora eseguì musica di Beethoven, Chopin, Martucci; con molta valentia e buon tocco.

Essa ora si reca in Italia, credo a Roma, per perfezionarsi. Ce ne congratoliamo intanto e al suo ritorno avremo un'altra artista che terrà alto il nostro primato musicale, una delle poche cose che almeno ci riconoscano gli americani (1) — A. O.

(1) Ma anche il primato è per andargone a gambe all'aria!!

(Nota della Direzione).

ULTIME NOTIZIE

PARIGI. — Dopo un giro artistico in Germania, il tenore Tamagno canterà ancora all'Opéra in giugno, essendo scritturato per altre due rappresentazioni straordinarie dell'*Otello*.

TEATRI

ZARA, 9 maggio. — Le rappresentazioni della *Bohème* di G. Puccini, che ebbe tanto successo sin dal suo primo apparire fra noi — e fu accolta col più schietto entusiasmo, come già vi ho annunciato per telegrafo — continuano a raccogliere le simpatie più sentite del pubblico. Ogni sera il teatro è rigurgitante di spettatori e gli artisti, che fanno messo il massimo impegno nell'interpretazione dell'opera, vengono meritamente fatti segno a ovazioni. Fra essi, prima a menzionarsi è la signora Zilli, che ha dato al personaggio di Mimì un'immagine fine e delicata, fedele alle concezioni del librettista e del musicista. Buoni tutti gli altri; lodevole le masse e la messa in scena.

E che diranno al giovane maestro Ettore Perousio, che ha concertato con tanta passione ed intelligenza l'incantevole spartito del Puccini e con tanta maestria dirige l'orchestra? Il pubblico gli ha tributato e gli tributa ogni sera grandi feste, meritissime.

GLASGOW, 6 maggio. — La seconda rappresentazione della *Bohème* di Puccini confermò brillantemente il grande successo dell'opera: teatro gremito, applausi entusiastici.

NECROLOGIE

Reggio Emilia. — Il signor Piero Curti ne annuncia la morte, avvenuta dopo lunga e dolorosa malattia, del dott. Enrico Curti, da molti anni nostro solerte corrispondente.

La Direzione del giornale presenta al figlio le sue più sentite condoglianze.

TELEGRAMMI

CHIETI, 10 maggio. — La *Bohème* di Puccini ebbe iersera completo successo. Quattro pezzi replicati: racconto tenore, valzer di Musetta, quartetto, addio alla zimarra. Applauditissimi gli esecutori, chiamati molte volte dopo ogni atto, unitamente al maestro direttore Lovati. Ottima esecuzione.

FIRENZE, 11 maggio. — Teatro Pergola. — *Falstaff* esito completo: accolti tutti gli atti e gli esecutori con entusiasmo. Esecuzione ottima diretta dal maestro Campanini.

ZARA, 11 maggio. — *Otello* di Verdi, grande successo, ottimamente diretto dal maestro Sternich, applaudito insieme agli esecutori.

EDIMBURGO, 11 maggio. — La *Bohème* di Puccini ha riportato un nuovo e grande successo. I fogli politici lo constatarono unanimemente pubblicando bellissimi articoli.

PUBBLICAZIONI

INVIATE ALLA **GAZZETTA MUSICALE**

DI GARDO M. — Amore ed Arte. — Romanzo. — (G. Speirani e Figli: Torino).

Congregazione di Carità di Bergamo

Avviso di Concorso.

A tutto giugno è aperto il concorso per titoli al posto di Maestro di Canto della Pia Scuola di musica, collo stipendio annuo di L. 2000 (due mila), esente da trattativa per tassa di Ricerca Mobile ed alle condizioni portate dal Regolamento della Pia Scuola e dal rispettivo Capitolato, fra le quali l'eventuale assegno di pensione. La domanda di ammissione al concorso sarà corredata dei seguenti documenti in carta legale da centesimi sessanta:

- a) Attestato di nascita; b) Situazione di famiglia; c) Certificato di moralità di vita sciolto dal Sindaco dell'attuale dimora; d) Certificato del Tribunale e della Procura di non incurre penalità; e) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; f) I documenti concernenti il valore didattico degli esecuti.

I documenti distinti colle lettere b, c, d, e saranno di data posteriore a quella del presente avviso. Nel caso in cui, a giudizio della Congregazione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso sarà come non avvenuto. La nomina è fatta per il triennio scolastico 1897-1900: l'eletto dovrà assumere l'insegnamento col 4 novembre 1897.

Bergamo, dagli Uffici della Congregazione di Carità, 22 aprile 1897.

Il Presidente G. MORALI.

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers The Month's musical news Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

Office: 149, Fleet St., LONDON.

Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCI, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

REBUS A ROVESCIO

NGHA QIP NASSAA DDD BA
 (A. Bossi)

SCIARADA

Entra il terzo nel primiero;
 Consonante il mio secondo;
 Città italica l'intero.

(P. Portulano).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno cadauno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi = Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 17:

I.

REBUS:

Donna non vidi mai simile a questa.

(PUCCINI: Opera *Manon Lescaut*, atto II).

II.

SCIARADA-BIZZARRIA:

PANADORA.

Furono spiegati esattamente dai signori: E. Del Prete, F. Guicciardi, F. Piazzi, F. Cordella, L. Emiliani, L. Pucci, A. Grifi, A. Alessandri, O. Navaretti, O. Roth, P. Martinez, G. Bazan, L. Matteucci, P. Bazan, G. Spinelli di P., G. Albertini, F. Bernini, S. Farnocchia, E. Bruschini, G. Finzi, E. Bassano, C. Borroni, G. M. Sessa, G. Del Prete, A. Gardini.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

F. Bernini, O. Navaretti, A. Alessandri, E. Bruschini.

Omerzo dai Giochi del N. 15: G. Spinelli di P.

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI AGOSTINO RAMPONE

inventore del nuovo sistema in metallo

FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOËHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC.° CESATI E FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia. Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE di CARNE preparato dalla Compagnia Liebig

Contiene l'alumina della Carne in istato peptonizzato. Nutrizione dietetica e corroborante di 1° ORDINE. Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C. MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA RÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI. Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE

Inventore del nuovo sistema in metallo

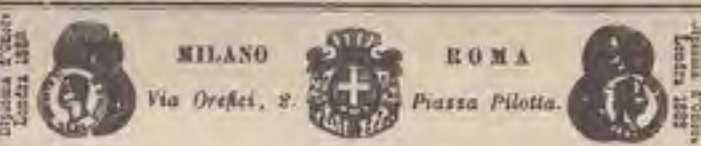
FORNITORE

delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri

Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno

MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO

CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)



GIAC. CESATI & FIGLI

FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.

Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Capi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.

Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati. Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato. **NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE D'1° ORDINE.** Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero. In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.



Prem. Priv. Fabbrica



d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA

Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano

MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.

SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.

MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9

PIANOFORTI E HARMONIUMS

DELLE PIÙ FAMOSE FABBRICHE D'EUROPA

BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.

RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI

della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.

VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.

Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI

ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

Premiata Sartoria Teatrale

DITTA

LUIGI AMPERONI

FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA

30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30

GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO

VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.

COMMISSIONI PER FIGURINI

MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH

MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO

ISTRUMENTI MUSICALI

ultimo perfezionamento

CASA FONDATA NEL 1562

G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA

Primo Stabilimento Italiano a Vapore per la fabbricazione di

PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.

Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.

Armonium in 5 modelli diversi.

Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto, Riparazioni e rimodernazioni.

Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.

DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.

Medaglia speciale del Ministero per l'Esportazione.

CATALOGHI A RICHIESTA



G. PELITTI

R. STABILIMENTO

Istrumenti Musicali

PREMIATO

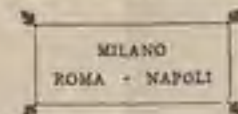
IN DIVERSE ESPOSIZIONI

Nazionali ed Estere

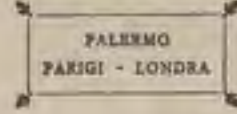
MILANO

Via Castelfidardo, 7 e 9.

Nuove Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca



G. RICORDI & C.



Recentissime Composizioni per Pianoforte

DI

H. D. RAMENTI

- | | | | |
|--------|--|-----|------|
| 100081 | 3. ^{me} Valse-Boston | Fr. | 3 50 |
| 100082 | La Valse de Vénus. 4. ^{me} Valse-Boston | | 3 50 |
| 100083 | Darkness. 5. ^{me} Valse-Boston | | 3 50 |

FRONTISPIZI ILLUSTRATI.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Forgiatore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Cello

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandóle, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Pasquale del Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandóle, Chitarre, Lire, Liuti, Cello, Leggi, Astucci e strumenti il'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico *con motore a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

MILANO **MAINO & ORSI** MILANO

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI

NOVITÀ DELLA FABBRICA

Megafono per Teatro.

FUNZIONA per l'udito come il cannocchiale per la vista. Aumenta il volume del suono, ne accresce il timbro e la nettezza, **neutralizzando i difetti acustici** dell'ambiente, del posto sfavorevole che si occupa, della voce dell'attore e dei naturali indebolimenti a cui tutti i sensi vanno gradatamente soggetti per l'età, malattie, ecc. Chi è solo-parzialmente sordo, ne ritrarrà grande giovamento anche per l'uso quotidiano, valendosi normalmente come degli occhiali per la vista. Testimonianze di persone che ne fanno uso costante da 16 anni!

SABATINI Cav. VINCENZO

Maestro di Canto e di Declamazione

MILANO **Via Marsala, 11** MILANO

GRANDE STABILIMENTO INTERNAZIONALE

DI

PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS

TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni



RATE MENSILI O SETTIMANALI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di TUTTE le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner, Ibach, Schiedmayer & Sohne, Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard"

AEOLIAN di New-York

Organi americani

Armoniums

RIPARAZIONI

PIANOFORTI D'OCCASIONE



A. MO STABILIMENTO INTERNAZIONALE



Peruatore appro-
vato dal R. Cons.
dell'Ind.
e del Civico

ARTI - ARPE - HARMONIUMS ESCHI & RAFFAEL

MILANO

Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



li — Vendite — Cambi — Riparazioni

PER RATE MENSILI O SETTIMANALI

propria unica in Italia di Arpe

anti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

ante di **TUTTE** le più celebri Fabbriche

presso il proprio Mag.
Cibarristi *Paisiello* de
Socie del Club Signor
Grande Magazzino di Mandolin
in Italia avente un impianto m
antichi. — Tutte le novità man

Premiata

MILANO
Via B

RICORDI & FINZI

la Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

DI BOLOGNA, MI

Fabbricazione speciale di
Unica Fab

ti classici

chstein, Bluthner,
mayer & Sohne,
meyer, ecc.

Pianoforti
con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

Me

UNZIONE per l'udi
il timbro e la net
si occupa, della voce
soggetti per l'età, m
per l'uso quotidiano,
sone che ne fanno uso.

QUISTARE
SETTIMANALI
ATE NUOVO

“Erard,”
York

SABA

americani

RAZIONI

MILANO OCCASIONE



RATE MENSILI

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno	L. 22
Semestre	11
Trimestre	6

Un numero separato... Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
con la Programmata.

Gli abbonati sono ricevono come primo dono
effettive nette Lire 20 di musica a loro scelta
fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
& Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri
doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
semestre e trimestre in proporzione, come da Pro-
gramma — Straordinarie facilitazioni per le
quali i signori abbonati possono avere a condi-
zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
— Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri
della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
bre 1897, più a nette Lire 20 di musica, valore
effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
porto nel Regno.

Prezzi per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
Integrità e pagamento. Cent. 20 per linea e spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento
coll'elenco dettagliato dei premi a chiunque ne faccia re-
quisito anche con semplice biglietto di visita fornito dall'in-
dirizzo alla:

Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

TEMPO DI GAVOTTA per Pianoforte di MODESTINO RIVELA

gr.
Contratempo... musicale

Alla Rinfusa. — Società Orchestrale del Teatro alla Scala

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano:
Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI
e i musicisti del suo tempo.
(Continuazione)

Concerti

Il Falstaff di VERDI al Teatro della Pergola

Il ballo all'Accademia Filarmonica di Torino
in onore dei Principi di Napoli

Musica sacra

CORRISPONDENZE:

Torino, Firenze, Modena, Pesaro, Livorno, Reggio Emilia, Como
Catania, Monaco, Brusselle

Varietà. — Teatri. — Necrologie. — Telegrammi

Avvisi. — Rebus. — Scambio di consonanti.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galvina Costanzo 1-N. 3 e 4	PARIGI 12 - Rue de Lisbourg - 11
ROMA Via del Corso, 392	PALERMO Via Ruggieri Scialoja	LONDRA 267 - Regent Street, W. - 267

CHININA-MIGONE
PROPOMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
Spese ANGELO MIGONE & C. - Milano.
« La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trova la migliore acqua da table per la sua proprietà igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiti dall'investitore. Ma le loro e loro invenzioni ne dovrebbe essere sempre forzato.
« Tutti i ragazzini e le ragazzine si possono di loro devotamente.
« Dott. Giorgio Giovanni
« Ufficiale Sanitario - LATERA (Roma).
Deposito generale
A. MIGONE & C.
Via Torino, 42 - MILANO

ESPOSIZIONE DI CHIOGGIA
DIPLOMA D'ONORE

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
e dei
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
con sussidi
ROMA TORINO
ITALIA PRINCIPALE
MILANO
Via Veltabbia 5.

SORMANI ERCOLE
Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO
per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 - **MILANO** - (fuori Porta Romana.)
Telefono 122.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA
la firma trasversale
FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI
DALLE
CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI
per l'America del Sud
C. F. HOFER e C. - Genova

Pubblcazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO
ROMA - NAPOLI

DI
G. RICORDI & C.

PALERMO
FARIGI - LONDRA

NOVITÀ

FRANK ALFANO
4 Pièces pour Piano.
— Op. 3. —

100342 N. 1. MAZURKA . . . (A) netti Fr. 1 —
100343 » 2. ROMANZETTA . . . » » 1 —
100344 » 3. FABLE . . . » » 1 25
100345 » 4. CAUSERIE . . . » » 1 25

CHARLES ACTON
100400 UNE FLEUR DE SALON. Sérénade-
Barcarolle pour Piano. Op. 522. . . Fr. 2 50
100401 FAIRY DREAM (Songe des Sylphes).
Polka for Mandoline and Piano. Op. 523. » 2 —
(FRONTISPIZI ILLUSTRATI).

J. SUREAU-BELLET
CHANSON
Paroles de RENÉ MAIZEROT.

100435 N. 1. S. ou T. Fr. 3 —
100436 » 2. Br. ou B » 3 —
(FRONTISPIZIO ILLUSTRATO).

A. SIMONETTI
MADRIGALE
PER PICCOLA ORCHESTRA.

100446 Partitura, in-8. (A) netti Fr. 1 25
100447 Parti staccate » » 1 25
Ogni Parte staccata » » — 10

ANTOINETTE UNTERSTEINER

100560 LE BAISER. Paroles de MARC MONNIER. S. ou T. Fr. 2 50
100561 NE PARLE PAS... Paroles de CHARLES FUSTER. MS. ou Br. » 2 50

GIUSEPPE GALIMBERTI

100563 L'ADIEU. Danza figurata per Pianoforte. Op. 534. (Con annessa istruzione per la Danza) . . . Fr. 2 50
100564 SEGUIDILLA. Danza figurata spagnuola per Pianoforte. Op. 536. (Con annessa istruzione per la Danza) » 2 —
100565 FIORI TEDESCHI. Valzer per Pianoforte. Op. 540. » 4 —
(FRONTISPIZI ILLUSTRATI).

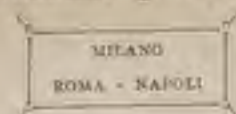
ALESSANDRO PARISOTTI

100566 IDILLIO. Note per Pianoforte Fr. 2 50

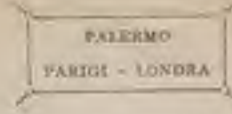
ALFREDO SOFFREDINI

AURORA

Bozzetto lirico drammatico in due atti per uso dei Collegi, Ricreatori, ecc. Riduzione per Canto e Pianoforte, in-8. (Elegante edizione legata uso inglese) (A) netti Fr. 5 —
— Libretto: netti Cent. 50. —



G. RICORDI & C.



Prezzi netti - Scelti Pezzi di celebri Autori - Prezzi netti

CESARE GALEOTTI. SUITE pour PIANO

94431 N. 1. Op. 46. RÊVERIE	L. 1 —
94432 » 2. » 47. MENUET DANS LE STYLE ANCIEN	» 2 25
94433 » 3. » 48. SCHERZO FANTASTIQUE	» 2 —
94434 » 4. » 49. COURANTE	» 2 50
94435 » 5. » 50. SÉRÉNADE	» 1 50
94436 » 6. » 51. INTERMEZZO	» 2 50

(FRONTISPIZI ILLUSTRATI).

GUGLIELMO ANDREOLI

MINIATURES

Pièces mignonnes et faciles pour Piano:

54139 À LA FONTAINE	L. 1 —	54142 PRÈS DU BERCEAU. Cantilène	L. 1 —
54140 CHANT D'AUTOMNE	» 1 —	54143 COUPLE HEUREUX. Valse	» 2 —
54141 AU BON VIEUX TEMPS. Gavotte	» 1 —	54144 NAPOLITAINE	» 2 —

GIUSEPPE FRUGATTA

Tre Pezzi all'antica

(1.^a SERIE)

per Pianoforte. Op. 33:

98989 N. 1. BOURRÉE	L. 2 —
98990 » 2. ARIA	» — 75
98991 » 3. RIGAUDON	» 1 50

Tre Pezzi all'antica

(2.^a SERIE)

per Pianoforte. Op. 34:

100131 N. 1. MINUETTO	L. 1 25
100132 » 2. SARABANDA	» — 75
100133 » 3. GAVOTTA	» 1 —

PAUL WACHS

LE PAS DES CAMÉRISTES

Menuet pour Piano.

98173	L. 2 —
-------	--------

SOUS LES POMMIERS!

Scène champêtre pour Piano.

98174	L. 2 —
-------	--------

MAZURKA EOLIENNE

pour Piano.

98180	L. 2 —
-------	--------

LES DIABLOTINS

pour Piano.

98181	L. 1 25
-------	---------

(FRONTISPIZI ILLUSTRATI).

Gazzetta Musicale di Milano

ANNO 52.^o

DIRETTORE

FOGLIO DI 16 PAGINE

N. 20. — 20 Maggio 1897

GIULIO RICORDI

Si pubblica ogni Giovedì

TEMPO DI GAVOTTA

PER PIANOFORTE

DI

MODESTINO RIVELA

Per quanto detto e ripetuto le mille volte che: *il fare facile è difficile*, qui è il caso di ridirlo per la millesima volta. Questo a proposito del *Pezzo* che oggi diamo ai nostri lettori, nel quale la facilità non esclude l'eleganza. Il merito del compositore, ripeteremo pure una nota freddura, è *modestino*, ma *rivela* un musicista dotto e di buon gusto.

CONTRATTEMPO... MUSICALE

Così intitola un articoletto di cronaca l'ottima *Gazzetta di Treviso*, articoletto che mi piace di riportare in quanto mi dà modo di trattare una questione non editoriale, ma artistica. Intanto ringrazio il cronista della *Gazzetta di Treviso* per non avere aperto il solito baule sdruscito che parecchi tengono sempre pronto sotto allo scrittoio per tirarne fuori i soliti fulmini sdrusciti e scartati da Giove e così scaraventarli addosso agli editori!... Almeno Giove, quando compiva questa specie di operazione, scrollava sette volte sette il possente capo... non credo alla possente scrollatura de' suoi succedanei!... Poi, si sa bene: librettisti andati a male, traduttori traditori, maestri compositori senza fantasia, cantanti sfiatati, formano una assai grossa falange alla quale non rimane altra soddisfazione se non quella di dire roba da chiodi contro quegli editori che hanno tanto poco sale in zucca da non riescire ad apprezzarli secondo il loro altissimo valore!... E questa mormorante e rachitica falange è abile fornitrice del famoso baule sullodato.

Ma torniamo all'argomento e per tornarvi ecco l'articoletto di cui ho fatto cenno:

Avevamo già annunciato che questa sera la nostra Banda Municipale avrebbe eseguito il terzo atto della *Bohème* di Puccini, che accuratamente l'egregio maestro Tirindelli

aveva ridotta e che i nostri bravi musicanti avevano lungamente e con passione studiato.

Quando eccote e non eccote, capitano stamane, al rappresentante della Società degli Autori ed al maestro Tirindelli, dispacci della Casa Ricordi, la quale, edotta del programma di questa sera, proibisce — pena in caso contrario procedimento di legge — la esecuzione della musica di sua proprietà.

Veramente, annunciando la esecuzione della *Bohème* per parte della nostra Banda, non ci è neanche passato per la mente che non si fossero fatte le pratiche dirette per il relativo permesso dell'editore, cosa elementare quando trattasi di produzioni dell'ingegno, giustamente ora tutelate dalla legge; e non comprendiamo come si volesse passar sopra a tale indispensabilità, malgrado gli opportuni avvertimenti avuti in tempo utile.

Ci si informa che fu tosto telegrafato alla Casa Ricordi per chiedere il permesso e le condizioni per l'esecuzione: ma abbiamo poca fede nella sollecita riuscita, vista la legittima gelosia editoriale.

Bene assai ragiona la *Gazzetta di Treviso* in quanto riguarda il rispetto dovuto alla proprietà letteraria ed artistica, rispetto che ancora in Italia non s'è fatto universale, come in altri paesi civili, anche per le difettose disposizioni della legge italiana, timida e paurosa e che più non risponde alle esigenze dell'oggi.

Mal si appone invece la *Gazzetta di Treviso* quando conclude accennando a *legittima gelosia editoriale*.

Non è questo il concetto che ispira il divieto di certe esecuzioni: bensì è un concetto puramente artistico.

Le trascrizioni per banda sono quasi sempre, se non sempre, fatte sulle riduzioni pubblicate per pianoforte e canto: al di là di quanto umanamente possono eseguire le dieci dita, che è presumibile posseda ogni suonatore, non si può andare: è ovvio quindi l'osservare che tali riduzioni per pianoforte e canto riescono una specie di trascrizione stenografica della partitura, per cui di questa riproducono solo una parte e forzatamente tralasciano molti dettagli e contrappunti che caratterizzano il vario modo di strumentare dei compositori. È già per sé stesso difficile il trascrivere per banda da una partitura d'orchestra, data la diversità dei timbri coi quali sono composte e l'una e l'altra: figuriamoci poi

quando si trascrive colla semplice guida della riduzione per pianoforte!...

Non parliamo poi di certe barocche fantasie su motivi d'opere, nelle quali si riproducono persino i recitativi anche là dove la necessità ritmica delle parole o la situazione drammatica imponevano al maestro la ripetizione di parecchie sillabe su di una stessa nota!... Allora si ha la dolce soddisfazione di udire, per esempio, un flauto balbettare: *pi, pi, pi, pi, pi!* in tono svenevole, cui risponde irroso un tiranno trombone: *hu-bu... hu... hu bubububu!*... dialogo affascinante!!

Si è creduto quindi giovare all'arte col provvedere affinché le trascrizioni per banda venissero fatte dalle partiture originali d'orchestra ed appunto per raggiungere tale scopo la Ditta G. Ricordi & C. ha iniziato da qualche anno una *Biblioteca per i Corpi di musica civili e militari*, fatta accuratamente, alla quale collaborarono e collaborano tuttavia distintissimi maestri-direttori di Bande civili e militari. A tutt'oggi sono 150 i pezzi che formano detta Biblioteca: ve ne sono di difficili, di facili, di facilissimi, per tutti i gusti e per tutte le orecchie e quel che più monta (si perdoni il *soffietto involontario*) a prezzi tenuissimi.

Certo, a parecchi capi-musica tale pubblicazione non va molto a sangue: appena un lavoro musicale ha successo deciso, si prende la parte di pianoforte ed ecco bell'e fatta la trascrizione per banda! Si tratta di ambizioncella artistica... e la si capisce: ma non è meno vero che queste riduzioni per banda non possono fedelmente riprodurre il concetto originale del compositore.

Non entrerà in questione più lata, coll'accennare se sieno veramente utili e necessarie le trascrizioni per banda di melodie, di motivi d'opere che traggono origine dall'ispirazione delle parole: crederci di no: ma questo può essere un mio modo di giudicare affatto erroneo ed è certo che la massa degli uditori ode volentieri nei pubblici concerti di banda l'esecuzione di quei pezzi che maggiormente lo emozionarono in teatro. Siccome il pubblico ha sempre ragione... così vanno bene anche tali trascrizioni. Ma: *est modus in rebus* e quindi è utile che tali trascrizioni riescano le migliori possibili, senza dire

che nel *modus in rebus* vi può stare un po' di rispetto anche a quelle opere dell'ingegno umano alle quali le leggi vigenti presso i popoli i più civili riconoscono un diritto di proprietà.

gf.



ALLA RINFUSA

★ Giuseppe Verdi colla di lui signora furono per parecchi giorni in Milano, da dove partirono lunedì scorso per la Villa di S. Agata, loro abituale dimora estiva.

Il maestro Verdi si recò a visitare il fabbricato ch'egli fa costruire fuori Porta Magenta, al Piazzale Michelangelo, e constatò con viva soddisfazione i rapidi progressi di quell'edificio, le cui opere murali, sperasi, saranno compiute per la fine del prossimo giugno.

★ La pianista signorina Paolina Bernasconi, di Milano, ebbe in questi giorni dal nostro R. Conservatorio di musica il diploma di licenza e di magistero. Essa è allieva del maestro Giovanni Anfossi. I nostri rallegramenti.

★ Carvalho ha accettato, per il suo teatro dell'Opéra-Comique, *Daphnis et Chloé*, pastorale in un atto di Charles Raffalli, musica di Henry Büsser, *prix de Rome* nel 1893. Questo nuovo lavoro sarà rappresentato alla fine della corrente stagione, o al principio della prossima.

★ Il Comitato costituitosi a Torino per avere i Quartetti Boemo e Rosé ed il violinista Isaye, si trovò una rimanenza di cassa di lire 370, che destinò a costituire un premio per una composizione musicale, aprendo un concorso per il 1898 fra giovani compositori italiani.

★ L'orribile disastro accaduto a Parigi al Bazar de la Charité ha dato occasione ai giornali parigini di ricordare la dolorosa statistica dei numerosi incendi avvenuti nei teatri della capitale francese dal 1763 in poi. Sono davvero molti!

Nel 1763, si segnala il primo incendio d'un teatro: l'Opéra, allora situata nella *cour des Fontaines*, è totalmente distrutta. La si ricostituì sulla stessa area. Ma, nel 1781, è di nuovo distrutta dalle fiamme. Perirono allora 21 persone.

Non era che il principio d'una funesta serie! Nel 1785, il teatro dei *Delassements-Comiques* è annientato dal fuoco. I *Menus-Plaisirs* subiscono la stessa sorte l'anno seguente.

I *Delassements-Comiques* bruciano di nuovo nel 1797. Nel 1798, l'incendio del Circo del Palais Royal dura cinque giorni. Poi viene la volta del teatro Lazary, nel 1798; del teatro Français, nel 1799. L'Ambigu-Comique e il Palais Royal sono preda delle fiamme nello stesso anno 1827. Nel 1836 brucia la *Gaité*; nello stesso anno quello delle *Folies-Dramatiques*. Il Théâtre-Italien e il Vaudeville (1838), il Théâtre-Enfantin (1844), l'Hippodrome (1846), il Diorama (1848), si aggiungono alla terribile catastrofe.

Nel 1859, è ancora un altro teatro che se ne va: il Pré-Catelan. Nel 1863, due teatri e un circo sono ancora distrutti dal fuoco: le *Nouveautés* (1866), Belleville (1867) e l'Hippodrome (1869).

Passiamo sugli incendi della guerra e della Comune... Nel 1873 l'Opéra è in fiamme; nel 1887 l'Opéra-Comique, con un consuntivo di cento morti.

★ Sulla situazione finanziaria dei due teatri di Corte viennesi, la *Neue Freie Presse* fornisce i seguenti ragguagli: « Il teatro dell'Opera ha — tutto compreso — un sussidio annuo dallo Stato di 1,300,000 fiorini, l'Hasburgtheater di 800,000 fiorini. La sovvenzione annua assicurata dall'Imperatore è di 300,000 fiorini per il primo, di 200,000 per il secondo. Un totale quindi di 2,100,000 fiorini. Ora in quest'anno il deficit del teatro dell'Opera è stato di 50,000 fiorini, quello del Burgtheater di 70,000, totale 120,000 fiorini.

Sono cifre eloquenti che danno di che pensare alle Amministrazioni dei singoli teatri, non che ai viennesi. Si attribuisce la causa del forte disavanzo ai prezzi ribassati e alle spese straordinarie per mettere in scena novità, che non hanno avuto troppo buona fortuna.

★ La signora Materna, la grande cantante wagneriana che ha lasciato l'Opera di Vienna nel dicembre del 1894 per dedicarsi all'insegnamento, ha dato un addio definitivo e completo alla carriera del canto. In un banchetto che le ha offerto un gruppo di giornalisti e di scrittori viennesi, la signora Materna ha fatto un discorso, per annunciare la sua irrevocabile risoluzione e ha terminato col leggere le lettere piene di ammirazione, che Wagner le ha scritto, quand'essa ha creato la sua *Brumilde a Bayreuth* — lettere, ha detto la signora Materna, che costituiscono il ricordo più caro e più glorioso della sua carriera.

★ La « Guildhall School of music » di Londra, com'è noto, è il più grande Istituto nel suo genere che esista al mondo. Essa conta 140 professori che, in 42 sale di studio, impartono l'istruzione musicale a 3700 allievi. Ora, il numero degli allievi ha talmente aumentato in questi ultimi anni, che l'edificio, sufficiente fino a ieri, ha oggi bisogno di essere considerevolmente ingrandito. A questo scopo si è presa recentemente la risoluzione di costruire 27 nuove sale a uso delle classi, il che importerà una spesa di 2000 sterline, vale a dire un mezzo milione di franchi. In seguito a questo ingrandimento la Scuola sarà in grado di accogliere 5000 allievi.

★ La direzione del Conservatorio Nazionale di musica di Nuova-York è stata affidata al direttore d'orchestra Fritz Scheel, artista d'origine tedesca.

★ Si annunzia da Nuova-York la liquidazione della Società Abbey, Scheffel e Grau. In seguito alla vendita del teatro Tremont, a Boston, che apparteneva a quella Società, i creditori potranno ottenere un dividendo del 20%. Una nuova Società anonima si è già formata per continuare l'impresa dell'Opera Metropolitana di Nuova-York. Il signor Grau, presidente e direttore generale, spera formare in Europa una compagnia degna di interesse, malgrado la defezione delle stelle principali della sua antica impresa.

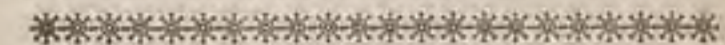
★ Una Compagnia Egiziana, diretta da Iskander Effendi Farah, rappresenterà, quanto prima, in Alessandria d'Egitto, a beneficio della Società di beneficenza Maronita, l'*Africana* di Meyerbeer, tradotta in arabo. È la prima volta che quest'opera, come poche altre, viene rappresentata in quella lingua.

★ All'Opera di Buenos-Ayres si annunzia una nuova opera del compositore argentino Arturo Berutti, che ha per titolo: *Pampa*. La rappresentazione di quest'opera avrà luogo nel corso dell'imminente stagione.



Società Orchestrale del Teatro alla Scala

Il concerto di ieri sera, la cui parte principale era la *Nona Sinfonia* di Beethoven, ebbe esito magnifico. La direzione di Lamoureux fu pari all'importanza del lavoro; al prossimo numero maggiori dettagli.



UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE

SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Continuazione, vedi N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19)

VI.

1817.

(Continuazione e fine)

Il secondo atto contiene una comica scena fra Anna, la serva, e lo stanco ed adirato poeta che rincasa, pieno di bile per l'immeritato *fiasco*:

ANNA. Qui rissati tutti. Del suo dramma a lungo
Atteser le nuove; e poichè dopo
La sesta ora notturna trapassarò
Trenta minuti, si prostrar devoti
Innanzi ai Lari e con lo scaldaleto
Rattiepidir le freddolose piume.
Si spogliar, si corcar, chiusero gli occhi
E nell'oblio delle diurne cure
Dormon supini somiglianti a Numi.
E voglia equal la vostra ancilla or morde.
Ben provveduto di fustagno e ricco
D'oleoso liquor ecco il fanale;
Che se l'esca mancasse ad arder pronta,
D'umor smezzato qui ne lascio un fiasco...
JAC. Fiasco! fiasco dicesti? e che? qua giunse,
Qua giunse, già si diramò, pervenne
La non attesa tragica notizia
Del drammatico mio fiasco sublime?
O notte, o scura notte, assai più nera
Del breve ferraiol d'un abatino;
Fuggi, t'invola, e coi correnti passi
D'un debitor che abbia lo sbirro appresso
Ripionba in Lete. O mia vergogna estrema!
O mal spesi sudori! O versi miei
Fatti giuoco inonesto su le labbia
Del contin, del duchin, del marchesino,
Mosche provincialette e più nojose
D'una mosca sterchiyora che ronza
Fastidiosa intorno, e più la scacci
Più procace s'ostina e ronza e puage,
Finchè schiacciata da un sonoro schiaffo
Alle sozze formiche esce sen cade.
E voi, voi pur ponete il becco in molle
Pseudo-poeti, pseudo-letterati,
Pseudo-romani? Or su: via, mano a' ferri.
L'arringo è aperto; voi che dotti siete
Scrivete un dramma.

ANNA. Me ne guardi il cielo...
 Un dramma!
 JAC. Che di' tu?
 ANNA. Misericordia!
 JAC. Vanne.
 ANNA. Men vo.
 JAC. Nè ancor parristi?
 ANNA. Il brodo...
 JAC. Voglio un velon.
 ANNA. Velen!
 JAC. Corpo di Giove,
 Stuprator, pederaste, saettiero,
 E della grassa inenarrabilmente
 Occhi-bovina, bianchi-braccia Giuno,
 E di quanti qua e là, di su, di giù
 Bestie, bagasce, eroi divinizzaro
 I mitologi greci a trar quattrini
 Dalla credulità de' nostri nonni;
 Lasciami, corri, va.

ANNA. Restar vuo' solo?
 JAC. Solo? E meco non ho tutto l'inferno?

Vanne in virtù delle svocate voci
 Che in Tordinona vocalizzan. Vanne
 Per l'arcana virtù del Quinto Fabio;
 Vanne in virtù di quel terribil verso:
 « Il dittatorio trasgredir comando ».

E quindi, passando dal furore all'abbattimento, esclama:

Cenerentola mia! soave oggetto
 Del paterno mio cor. Non sei tu quella,
 Che dall'albergo delle antiche fate
 Al palco parigin festi passaggio,
 Fra i larghi plausi e i risonanti evviva,
 Quando, signor dei capricciosi spiriti,
 Sedeva il Corso vincitor felice,
 Che come Cenerentola dal nulla
 Sali sul soglio, ed or romito stassi
 Solitario in un'isola remota,
 O passeggiando a passi tardi e lenti,
 O vasti in aria a fabbricar castelli?
 Poi, per l'itale scene travestita
 Con l'armonia del debole Pavesi,
 Benchè seduta a un focolare immondo,
 Benchè narrando favole e con tutta
 La passata di moda e sibilata
 Pompa di fate e di magie, non fosti
 Lungo stupor dell'addensate genti?

Pongono fine all'atto un coro di sedicenti pazzi ed un coro di romani che tentano di rincuorare l'afflittu Jacopo. L'ultimo atto è il più interessante e il più comico. Rossini, calmo ed indifferente al solito, viene a trovare il suo poeta e gli narra che il pubblico del Valle gli rimproverava di porre in iscena alcune frasi triviali e che a lui contrapponevano Casti e Petrosellini. — E costoro appunto dovranno essere i tuoi giudici — soggiunge il Rossini. Egli infatti evoca gli spiriti loro che, obbedienti, si presentano incontanente; il maestro espone allora alle anime dei due poeti come si rimproveri a Jacopo di aver posto in bocca a Dandini l'espressione:

Io sono un principe
 O sono un cavolo?
 (Atto I. Scene 17).

Il Casti risponde che nel finale dell'atto primo del *Re Teodoro*, scritto per Paisiello, egli pose:

Mi han lasciato come un cavolo...

e il Petrosellini aggiunge dal canto suo che, nei suoi *Baroni di Grottazzurra* si legge:

Ma io non vedo un cavolo...

espressione, secondo lui, più bassa ancora di quella rimproverata al Ferretti.

Rossini prosegue narrando che il pubblico del Valle si meravigliò che *Don Magnifico* fosse stato creato cantiniere; ed anche qui i due giudici — trattandosi di un'opera buffa — non trovano colpa. Ma il cattivo viene ora, per due frasi di *Dandini*, il quale nel bel mezzo del secolo XVI e in Salerno, nomina la Lungara come albergo dei pazzi (1):

A rivederla presto alla Lungara,
 (Atto I. Scene 17).

e nella scena IX dello stesso atto esclama:

Sovvietterei
 Che stete fatte al tornio
 E che il guercotto amore
 È stato il torniare.

E qui

L'intera affollatissima platea,

— aggiunge il Rossini —

Si contorce, si raffredda, golo
 A quel verso agghiacciato.

Anche i due poeti non scusano il loro mal cauto confratello e lo condannano a morte: ma quale sarà il mezzo più atroce per ucciderlo? Ascoltate: egli dovrà

Intera all'aria
 Udir d'un dramma serio o dramma buffo
 Dell'antiquario autor del Quinto Fabio...

e l'aria scelta, che produce pienamente il suo effetto, è appunto quella del tenore nella *Selvaggia del Messico* del Prunetti (2).

Lasciando da parte le satire e gli scherzi, è certo però che il libretto primitivo della *Cenerentola* abbondava di trivialità e il Ferretti si prese ben presto cura di emendarlo: io conservo appunto l'edizione del 1818 stampata nella tipografia De Romanis, con gli avvenuti cambiamenti.

Quando l'avolo dell'attuale re di Napoli — dice egli terminando il racconto relativo alla *Cenerentola* — si recò in Roma in forma pubblica, io spontaneamente cortesi in gran parte le trivialità di parecchi recitativi di quell'opera, che venne data nel gran teatro di Apollo con isfoggio di lusso e vi cantarono deliziosamente il Rubini ed il Pellegrini (3); quando poi il Vestris fu malaugurato impresario di quel teatro (4) per esporre in iscena l'esordiente basso Gioachino Moncada, fornito di bellissima voce ed a cui venne affidata la picciola parte di *Alidoro*, io per lui scrissi una grand'aria morale, di cui Rossini formò un capolavoro di musica, applauditissima, ma che non venne più cantata in quel melodramma, perchè gli altri *Alidori* non passavano mai la sconsolatissima linea della mediocrità, e quell'aria non è per mediocri; chè per sostenere il globo ci vogliono le salde groppe o di Atlante o di Alcide. Il celebre Niccolò Cartoni la cantò in Londra e vi eccitò fanatismo, ma il Cartoni è un sublime maestro di canto che può unire con raro dono e il precetto e l'esempio ».

(1) È noto che in Roma il manicomio è posto in via della Lungara.
 (2) Musicata dal Nicolini (Roma, teatro Albert, carnevale 1803):

Senza l'incito è un obbligo
 Che lo ribelle amor
 D'incito mio la merda
 Che ha tanto amor, più no.
 O Dio, che grazia giullio!
 Come s'incanta il cor
 Non manca di nascer
 Chi rivederai per voi.

(3) 26 ottobre e 5 novembre 1818 (*Diario chigiano*).
 (4) La *Cenerentola* aprì il 26 dicembre 1820, la stagione di carnevale.

La *Cenerentola* fu data subito — appena dopo Roma — a Genova e vi cantò la Giorgi-Righetti stessa con ottimo successo. La terza riproduzione l'ebbe alla Scala di Milano, in agosto, e piacque oltremodo. In breve la profezia del Rossini si avverò: le parole del poeta:

Cenerentola di qua
 Cenerentola di là
 Cenerentola di su
 Cenerentola di giù

sembrarono un vaticinio. Nell'autunno dello stesso anno 1817 fu rappresentata a Bologna, a Torino, a Venezia, a Verona, a Vicenza; nel carnevale seguente a Bergamo, a Pisa, a Ferrara, ad Ancona, a Mantova e nella primavera del 1818 Firenze, Napoli, Lucca, Padova, Arezzo, Cesena, Barcellona e Monaco la videro su le loro scene. Chi potrebbe, da allora ad oggi, seguirla nelle sue innumerevoli riproduzioni in tutte le città del mondo? Sarebbe necessario un capitolo intero! (1)

Essa fu tradotta anche in greco (2) e il traduttore — vedi ironia degli omonimi — si chiama... Francesco Crispi!

CONTRATTO DELLA CENERENTOLA (3).

Con la presente benchè privata scrittura da valere quanto pubblico e giurato istrumento il sig. Pietro Cartoni, e comp.^o Impresario del teatro Valle forma e stabilisce il sig. maestro Gioachino Rossini per scrivere e comporre tutto di nuovo uno spartito in musica buffo di due atti interamente, cioè tanto per i pezzi cantabili, che recitativi o secondo delle stile presente, che dovrà andare in scena per prima opera p. il prossimo futuro carnevale 1816 in 1817 e precisamente nella sera dell'apertura del Teatro, che seguirà il dì 26 dicembre corrente anno, a seconda del contratto stile, con i seguenti patti, capitoli e condizioni, cioè:

1.^o — Che detto sig. maestro Rossini dovrà porre in musica quell'opera a forma del libretto che gli verrà esibito e destinato dal sig. Cartoni nel prossimo mese d'ottobre così per patto, ecc.

2.^o — Il detto sig. Rossini dovrà trovarsi in Roma alla fine del mese d'ottobre prossimo, ad oggetto di potere terminare lo spartito del tutto compito a tempo debito per andare matutamente in scena nella suddetta sera del 26 dicembre prossimo, volendo in caso di qualunque ritardo o mancanza essere tenuto a tutti i danni, p.che così e non altrimenti, ecc.

3.^o — Sarà similmente obbligato Esso sig. Rossini di assistere la sua musica, non solamente alla proprietà del libretto, ma ben'anche alla convenienza e qualità delle voci degli Cantanti, ed occorrendo, sempre con l'intesa di detto sig. Cartoni, fare quei cambiamenti, che si crederanno o probati o necessari per il buon esito dello spartito, e similmente dovrà assistere ai concerti e prove tanto dei cantanti che di orchestra per dirigere la musica, onde venga esattamente eseguita e similmente assistere al recitativo ed alla direzione d'essa nelle prime tre sere di recita consecutive.

4.^o — Sarà tenuto ed obbligato il d.^o sig. Rossini di consegnare per la fine di novembre prossimo al copista da destinarsi, perfettamente compito tutto il primo atto e non più tardi del dì 15 dicembre futuro (4) tutto il secondo atto completo (5) perchè così e non altrimenti, ecc.

In compenso poi di sue virtuose fatiche e tutt'altro come sopra dal detto sig. Rossini assunto, il sig. Pietro Cartoni e comp.^o, sarà tenuto

(1) L'impresario del teatro di Trieste, Adolfo Bassi, scrisse e fece rappresentare, il 26 dicembre 1818, sua sua opera *La Cenerentola*, che non ebbe però alcun incontro.

(2) Parraso, tip. « ΦΟΡΟΛΟΓΟΜΕΝΟΝ », 1879.

(3) Redatto in due copie perfettamente eguali.

(4) Come vedemmo, si giunse al 24 dicembre ed ancora si doveva scegliere il soggetto!

(5) A questo punto v'è un segno di richiamo, cui si riferisce la seguente aggiunta, posta in quarta pagina del contratto:

« È detto spartito come sopra da comporsi dovrà restare di libera ed assoluta proprietà del d.^o sig. Cartoni, senza che il d.^o Maestro... possa ritenere passato l'anno il suo originale rinunciando suo da ora mediante il suo giuramento a favore d'Esso sig. Cartoni ogni e qualunque diritto di poterlo consegnare perchè così e non altrimenti, ecc. ».

ed obbligato di pagargli liberamente, e rimossa ogni eccezione la somma di scudi cinquecento (1) in due rate eguali, la prima subito consegnata il primo atto, la seconda terminata le tre prime sere, nelle quali dovrà egli assistere al combale per la direzione della musica. Si conviene ancora che in caso d'interdizione di teatro prima che si completasse lo spartito non dovrà dal detto sig. Cartoni pagarsi l'incarico che a proporzione di quello fosse fino allora composto ed in caso fosse interamente compiuto lo spartito e che non potesse andare in scena, dovrà questo sigillarsi e consegnarsi al d.^o sig. Cartoni quale dovrà in tal caso pagare l'intero onorario piche così, ecc.

Si conviene ancora che quante volte il sig. maestro Rossini si sentirà raso per Londra, allora ed in tal caso, si intenda il presente contratto come fatto non fosse, a condizione però che il detto sig. maestro Rossini debba manciare la dote di detto sig. Cartoni dentro il mese di luglio futuro e non più tardi e non facendosi entro tal tempo detta dote illudata il presente contratto debba avere il suo pieno effetto ed esecuzione, senza che possa restare punto alterato per qualunque scrittura anche otramontana (2) perchè così e non altrimenti, ecc.

E p. osservanza di quanto sopra e p. il totale adempimento si pubblicano gli infrascritti contratti nella più ampia forma della R. C. App. anche per le spese giudiziali e stragiudiziali in caso di litigio, dichiarando ancora di potere essere convinti tanto per l'adempimento del contratto quanto per l'assenza de' danni e tutt'altro per contraddette, anche senza ulteriore preventiva citazione.

In fede, ecc.

Roma, 24 febbrajo 1817.

Gioachino Rossini

E più sotto:

Ho ricevuto scudi cinquecento in saldo della presente.

Add 10 febbrajo 1817.

GIOACHINO ROSSINI.

Nella seconda copia si legge di carattere del Rossini:

Li 11 febbrajo 1817.

Per la riscossione di scudi 400 di cui il sig. Cartoni mi è tuttora debitore delego il sig. D. Luigi Giorgi di Bologna autorizzandolo a ricevere la somma sud.^{ta} ed a farne quietanza analogo al sig. Cartoni — in fede

GIOACHINO ROSSINI.

Segue, di pugno del Cartoni:

In sotto approvo quanto sopra da pagare li detti scudi Quattrocento.

Add 11 feb. 1817.

Pietro Cartoni

Ed in ultimo:

A dì 15 febbrajo 1817.

Ricevuta e saldata la d. somma nel dì sud.^{ta} Dico scudi 400.

LEONE GIORGI, poi sud. maestro ROSSINI.

(Continua)

ALBERTO CAMETTI.

(1) Non trecento dunque, come dicono lo Zanolin, il Silvestri, l'Assevedo e gli altri biografi del Rossini; e tanto meno l'opera fu da questi regalata al Cartoni, secondo che asseriva il prof. Chiappini nel suo articolo citato.

CONCERTI

Milano, 14 maggio.

NEL Ridotto del teatro alla Scala, generosamente concesso dal Municipio, ha avuto luogo, con un bel concorso di pubblico scelto ed elegante, la serata di beneficenza musicale-drammatica. Grazie mandoliniste le signorine Boari; leggiadra arpista la signorina Capone; distinta pianista la signorina Moro; affiatate e geniali cantatrici le sorelle gemelle signorine Morini; tonante, ma pastosa la voce del basso Tremolada.

Divertenti i monologhi recitati con garbo e vivacità dalla signorina Goetzlof e dal signor Seux.

Pregevole l'arpa costrutta dalla Ditta Tedeschi e Raffael; alla bellezza ed alla sonorità della voce unisce l'eleganza signorile dell'istrumento.

Superbo l'« Erard » della Ditta Ricordi e Finzi. A tutte, a tutti, rallegramenti dalla Gazzetta Musicale. G. ANFOSSI.

NAPOLI. — Leggiamo nel Corriere di Napoli dell'11 corrente:

L'esecuzione pianistica delle allieve del maestro Modestino Rivela dimostrò i grandi progressi raggiunti dalla Scuola di pianoforte di questo valoroso insegnante. Le signorine Colucci, Boani, Como, Appiani, Fano e Vienna eseguirono musica di Moscheles, Scarlatti, Clementi, Chopin, Mendelssohn, Brahms, Beethoven, Saint-Saëns e cinque delle più note composizioni del Rivela. La signorina Fano raccolse molti applausi nella Fantasia, op. 28, di Mendelssohn, emergendo per intelligenza d'interpretazione e per il meccanismo facile e corretto. Le cinque composizioni del Rivela: Intermzzo, Minuetto, Gavotta, Pensiero villereccio e Capriccio furono resi inappuntabilmente dalla signorina Vienna, la quale dovette bizzare il Minuetto, tanto noto e grazioso.

Insieme al maestro Rivela la signorina Appiani fu fatta segno di viva ammirazione dagli astanti dopo la perfetta esecuzione dell'Omaggio a Händel di Moscheles e nelle Variazioni di Saint-Saëns su di un Tema di Beethoven.

IL FALSTAFF di Verdi
AL TEATRO DELLA PERGOLA

È noto il successo riportato dal Falstaff di Verdi alla Pergola, successo pienamente confermato dal nostro corrispondente. In proposito il brillante ed autorevole critico Jarro della Nazione ha pubblicato un assai interessante articolo, che riportiamo in gran parte:

Giuseppe Verdi nel Falstaff è il compositore magistrale, che ha affascinato tre generazioni con le sue peregrine metodie — l'autore del Nabucco — non mai invecchiato ma sempre vegeto, giovane, per effetto di quel prezioso talismano ch'è il genio, s'invitava, dopo cinquantadue anni dalla prima sua grande tragedia lirica, a udire una vera e propria commedia musicale.

La sua commedia musicale è scritta con intendimenti tutti moderni, è informata al più grande spirito di novità, è ricca del severo gusto classico: il cantore immortale — che gode una giovinezza di anni — della esultazione, nel personaggio biblico di Nabucco — l'incomparabile descrittore delle grandezze di Babilonia, il poetico traduttore della passione più moderna e più viva nella Traviata, ci conduce tra le gale comari di Windsor; colui, che aveva dato certe pagine immortali, per affetto, per sentimento, nel Traviata, nel Ballo in maschera, nel Rigoletto, ci dà con la più spiccata potenza plastica, di cui la musica sia capace, il personaggio, grandioso nel grottesco, di Falstaff.

Giuseppe Verdi, genio meraviglioso, poderosissimo fra i più versatili, si è andato sempre rinnovando. Egli ha insegnato a tutti che certe forme della musica invecchiano: egli ch'è stato, contro sé stesso, il primo rinnovatore. Si paragonino certe pagine di musica descrittiva nell'Attila con le pagine di musica descrittiva nel Falstaff. Il sublime Verdi, come giovinezza di genio, ha superato, a ottant'anni, lo stesso Gioacchino, che quasi settuagenario rinnovava le forme della letteratura in Europa; ha superato lo stesso Titiano, che a novant'anni si ripeteva.

Nel Falstaff il sochetto di Felton, la canzone della Regina delle Fave, che si ascolta con tutto quell'episodio in temi di ammirabile fluidità, l'aria di Alice, l'allegra: Quando ero pazzo, son pezzi indimenticabili.

Il recitativo del Falstaff è ben diverso dalla declamazione, della melopea wagneriana: vi ha nella parte orchestrale il continuo richiamo dei graziosi temi dominanti e serve solo ad avvivare l'effetto di comicità; non bisogna confondere ciò coi leitmotivi wagneriani, che servono al polifonismo, di cui il Verdi fa uso molto sobrio; e sa dare forse unico, un eguale e rispondente sviluppo al polifonismo vocale e strumentale. Perché pure questa difficile contemperanza, a salvare la verità del dramma musicale e tener desta l'attenzione del pubblico più trito, doveva essere una gloria italiana.

L'opera è tutta un riso — l'abbiamo già detto: l'orchestra segue i personaggi, le situazioni, a tratto a tratto e ci dà le più fine pitture di essi, delle situazioni in cui si trovano delle passioni, onde sono conturbati. Non possiamo distrarci da questa continuità fonica, da questa conversazione, che fanno voci e strumenti con sì sovrana temperanza.

Edoardo Camera, l'interprete del personaggio di Falstaff ha molta intelligenza e una bella voce, ch'egli sa modularla da maestro.

La signorina Sedelmayer, nella parte di Alice, fu comichissima, aggraziatissima. Furono tutte ammirabili, nel quartetto, le signore Sedelmayer, Ceresoli, Blondelli, Lucacewaka, in quella pagina di musica fra le più originali.

Eccellenti il Daddò (Pistola), il Barbieri (Bardolfo), il Mazzoni (Catus). Lodevoli in tutto i cori diretti dal maestro Lombardi della Scala di Milano.

Degno di ogni elogio il maestro Oro, come direttore di scena.

L'opera è stata concertata e diretta sapientemente dal maestro Campanini. Il pubblico gli fece ieri sera grande ovazione: fu chiamato più volte al proscenio: egli è l'anima di questa nuova, splendida esecuzione del Falstaff.

IL BALLO

ALL'ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO
IN ONORE DEI PRINCIPI DI NAPOLI

IL ballo dato all'Accademia Filarmonica, la sera del 15 corrente, in onore dei Principi di Napoli, è riuscito degno della fama, che meritamente gode l'Istituzione.

Le sale illuminate splendidamente e adorne dei più smaglianti fiori, disposti in ogni dove con eleganza e buon gusto, accolsero quanto di più eletto e gentile alberga Torino.

Alle undici arriva la Corte, che è ricevuta ai piedi dello scalone dal presidente dell'Accademia Filarmonica, cav. ing. Arturo Ceriana, dal ministro Sineo e da altri soci dell'Accademia. La Regina veste una splendida toilette di raso giallo; la principessa Elena una rosea a pagliette argentate, con fiori nella scollatura, che danno molto risalto al suo bel visino, su cui si legge l'impronta della intelligenza e della bontà. Sui bellissimi capelli ha un grande diadema tempestato da brillanti e da smeraldi. La principessa Letitia veste una originale e ricca toeletta Empire, che si addice benissimo alla sua matronale figura; in bianco è pure la Duchessa di Genova madre e in damasco rosa la rosea e bionda principessa Isabella.

TEMPO DI GAVOTTA

MODESTINO RIVELA
Op. 20, N. 3

TEMPO DI GAVOTTA

Proprietà G. RICORDI & C. Editori-Stampatori, MILANO.
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati.
F 99217 F
Milano Officine G. Ricordi & C.

Musical score for page 2, featuring piano accompaniment with treble and bass staves. The score includes various musical notations such as notes, rests, and dynamic markings like "poco" and "A Tempo".

Musical score for page 3, continuing the piano accompaniment from page 2. It features treble and bass staves with musical notation, including a "p" dynamic marking and a triplet of notes.



Accompagnano la Corte il prefetto di palazzo, conte Giannotti, il generale Ponzio Vaglia, il principe Corsini, la duchessa Massimo, la marchesa Doria, la contessa della Trinità, la contessa Colli, la contessa Galli e molti altri dignitari, aiutanti di campo e gentiluomini d'onore.

Entrati i Reali nella gran sala, si incomincia la quadriglia d'onore, alla quale prende parte tutta la Corte, a eccezione del Re, che si trattiene a parlare coll'onorevole Casana e con altri.

A mezzanotte i Reali si recano nelle sale, ove è apprestata, fra uno sterminio di fiori, una splendida cena. Al tocco il corteo reale assiste a una quadriglia, poi lascia le sale dell'Accademia fra i devoti omaggi degli invitati.

Partiti i Reali, si ripresero le danze, che durarono animatissime fino agli albori. Dirigeva l'orchestra il maestro cav. Galimberti, che fu fatto segno a dimostrazioni di grande simpatia per la *verve* colla quale diresse e per le sue *Danze Figurate*, che ottennero la conferma di un grande successo. Queste *Danze Figurate*, di cui già ebbe a occuparsi la stampa nei termini più lusinghieri, sono divenute le preferite dell'alta società e veramente meritano di essere considerate come tali. Spiagliati, graziosi in tutte le loro movenze questi ballabili, che sono accompagnati da una musica fine e vivace, formano il vero complemento di una festa aristocratica, dove ci si vuol divertire con grazia.

Il ballo riuscì splendido e ne va dato un grazie ben sentito ai gentiluomini promotori, capitanati dal loro egregio presidente, cav. Ceriana, e al bravo maestro Galimberti, che ne è stato l'anima colle sue *Danze Figurate* (1). — 1.

MUSICA SACRA

PAVIA, 15 maggio. — Se non fossimo stati presenti alle grandiose feste fatte in onore del glorioso S. Epifanio nella chiesa di S. Francesco di qui, non avremmo dai fogli cattolici saputo zero per quello che riguarda l'esecuzione della musica e, a dire il vero, questa volta meritava di occuparsi un po' anche di questa benedetta musica liturgica che, in fine dei conti, è roba che fanno per loro. Si volle, per variare, tentar l'orchestra con una *Messa* di mons. Tomadini, faticosa e difficile, che, ad onta di ciò, fu eseguita abbastanza bene; così pure ci venne fatta sentire una *Messa* a sole voci (la *Brevis* col *Gloria* a cinque voci della *Messa* « *O admirabile commercium* ») di Palestrina, cantata dai rev. Chierici, in un certo tempo vago, mistico da far proprio meraviglia. Andavano d'accordo, senza stare a tempo! Infine ci fu una *Messa* a quattro voci dispari con organo, una *Messa nuova* del maestro Terrabugio, che diresse queste feste e pose ogni cura, onde ottenere una buona esecuzione; il che si può certo constatare. A sera un bel *Vespro* di Michel Ottone, un *Carneade* del secolo scorso, ma certo un maestro coi fiocchi, il *Te Deum* a otto voci del defunto Meluzzi. Chiuse le funzioni uno stupendo *Tantum ergo* del Vescovo di Passavia. — ULRICH.

(1) *Danze Figurate* (con annessa istruzione ed illustrazione per la danza), composte da Giuseppe Galimberti. — Edizioni Ricordi.

CORRISPONDENZE

TORINO, 15 Maggio.

S. M. la Regina all'Istituto delle Figlie dei militari — Saggio accademico del Canto ginnastico del maestro Giuseppe Arrigo.

È una mattina S. M. la Regina si recò a visitare le Figlie dei militari che, com'è noto, hanno due sedi, la principale alla Villa della Regina, la succursale presso il ponte Trombetta. Ricevuta dal vice-presidente dell'Istituto, on. Villa, dai consiglieri Bandrè di Resghe, generale Bonelli, conte Paolo Morelli, comm. Gioberti, cav. Luigi Voli, dalle patronesse signora Villa Brofferio, marchesa Della Chiesa di Cinzano, contessa Saraceno di Torre Borgha, dalla marchesa di Brichanteau-Pallavicini e dal segretario cav. Guyot, fu invitata ad assistere a un saggio accademico. In una sala della Villa furono eseguiti da sessanta allieve, suddivise in tre gruppi di venti caduno, i *Canti ginnastici* del maestro Giuseppe Arrigo, sotto la direzione dell'autore stesso e della signora Bertotti, che seppe così felicemente applicare gli esercizi ginnici ai suddetti canti. Un coro di cinquanta allieve era allineato intorno all'orchestra composta di un quintetto d'archi raddoppiato, di due flauti e di un pianoforte per accompagnamento.

S. M. la Regina ha dimostrato un vivissimo interesse a questo spettacolo, come si compiacque chiamarlo, asserendo che era la prima volta che assisteva ad esercizi ginnastici così stupendamente eseguiti; poi, a spettacolo terminato, rivolse parole sentite di encomio all'autore della musica, maestro Arrigo, alla signora Bertotti, maestra di ginnastica, alla signorina Rimbotti che accolse S. M. la Regina con un grazioso complimento, alla maestra signorina Cavalieri che cantò, accompagnandosi al pianoforte, un applaudito *Pezzo* di musica.

L'accoglienza fu entusiastica. L'ospite Augusta, anzi partire, si congratulò vivamente colle maestre tutte e in ispecie colla vice-direttrice, signora Merlo, che fece gli onori di casa colla signora Marelli, essendo ammalata la signora Callegaris, direttrice della Casa Magistrale e Professionale.

Chiuse la simpatica festa un *Coro*, eseguito da tutte le allieve, dedicato all'Italia ed al Re, appositamente scritto, parole e musica del maestro Arrigo, che fu acclamatissimo. Questo *Coro*, a due parti, con accompagnamento d'orchestra, cantato da centocinquanta voci, è riuscito di magnifico effetto.

L'Augusta visitatrice volle pure, con gentile pensiero, visitare la direttrice signora Callegaris ammalata, poi, espressa di nuovo a tutti la propria soddisfazione, prese commiato, acclamata entusiasticamente dalle allieve. S. M. la Regina è presidentessa onoraria di questo Istituto. — 1.

FIRENZE, 16 Maggio.

Il Falstaff alla Pergola e al Pagliano — Concerto Fabozzi.

NON posso trattenermi dal confermare l'esito felice del *Falstaff*, prima al teatro della Pergola, poi al Pagliano, già conosciuto dai lettori della *Gazzetta Musicale* per mezzo di un telegramma. Quell'opera è un così grande capolavoro, che non si può mai finire di ammirarlo. Dal principio alla fine l'onda melodica scorre fluida, incessante e sempre nobilissima, in mezzo a tanta varietà di scelte armonie e di originali combinazioni strumentali, senza mai accusare un momento di debolezza o d'incertezza. Qui non può davvero appropriarsi il detto del poeta: *quandoque bonus dormitat Homerus*!

Per quello che riguarda l'esecuzione, dirò che il Camera, che avevamo udito parecchi anni fa, si manifesta un artista di grande valore sia per la voce e per il modo del canto, sia per l'intelligenza. Ogni frase è detta colla intenzione voluta, senza la menoma esagerazione o volgarità, senza nulla sacrificare all'effetto, anzi con accenti fini ed appropriati. Un Falstaff, come il Camera, non può facilmente ritrovarsi. Il Pini-Corsi è eccellente, questa è la vera parola, nella parte di Ford. Benissimo la Cersoli in quella di Quickly, che riproduce con molta efficacia. Lodevoli la Sedelmeyer, la Blondelli e la Luczewska, quantunque non tutte al loro posto in quest'opera, e bene il tenore Giraud, che già udiamo l'anno scorso

nell'Hay Roberts del De Lara, il Dadò ed il Bastiani. Bene l'orchestra ed i cori ed ottimo il concerto dell'opera, a merito dell'egregio maestro Campanini.

Il concerto del pianista cieco Fabozzi, già noto ai fiorentini, attirò un pubblico non numeroso, perchè siamo ormai alla fine della stagione, ma scelto e che seppe ammettere le doti veramente superiori del Fabozzi. Il coro netto ed espressivo, il intonazione sicurissima, la limpidezza e la finezza dell'esecuzione, la forza e la grazia adoperate a proposito. Si rivelò interprete corretto ed intelligentissimo del genere classico nella Sonata, op. 31, N. 2, di Beethoven e nella Fantasia e Fuga in Sol minore di Bach, nella Scherzo in Si bemolle minore di Chopin, nella II Rapsodia Ungherese di Liszt ed in altri pezzi minori si distinse per la stupenda e brillante esecuzione, non mai scompagnata dalla più appropriata espressione. Pregevolissime sono la Romanza ed il Tempo di ballata di sua composizione, che dimostrano come il Fabozzi sia veramente un artista nel più completo senso della parola.

In risposta alla nota apposta dalla Redazione della Gazzetta Musicale alla mia ultima corrispondenza relativa alla Messa breve in Si bemolle di Cherubini, dirò, che quella eseguita recentemente alla SS. Annunziata per cura del Comitato per la musica sacra, è proprio la stessa pubblicata dalla Casa Ricordi. Ma l'esecuzione fu a piena orchestra, secondo la partitura originale, che appunto è intitolata e si conserva nella Biblioteca Imperiale di Berlino, e la questa partitura che venne copiata dalla marchesa Alroiti-Avila per sé stessa, concedendone l'uso al Comitato suddetto.

Spero che la Redazione vorrà fare una rettifica. Il cambiamento operato di alcune parole nella mia ultima corrispondenza, mi ha fatto dire del resto Boudi precisamente il contrario di quello che intendevo. Volevo dire, non che egli canta, nello stesso modo con cui canta i Puritani, la Sonnambula, come è stato stampato, ma che alla musica dei Puritani, fortemente appassionata, dà gli stessi accenti che si convengono a quella tutta sentimentale della Sonnambula. — L. V.

MODENA, 16 Maggio.

Geniandri ripresentate — Una nuova Società Modenese — La Convenzione al teatro Storch — Notizie.

Dopo le tristi circostanze che, nel febbraio scorso, condussero a troncarsi anzi tempo la stagione di carnevale al nostro teatro Municipale — stagione sfortunata, ma che resterà memorabile pel successo pieno ed incontrastato ottenuto dalla Bobina del Puccini — non mi sono più fatto vivo. Era mio desiderio, in verità, prendere argomento delle dolorose vicissitudini per fare alcune considerazioni sull'accaduto, onde cercare, traendo utili ammaestramenti dall'esperienza del passato, di non incorrere in nuovi errori per l'avvenire; ma ormai troppo tempo è trascorso e tali geniandri sarebbero proprio un fatto fuori stagione. Lode passionata senz'altro a cose più allegre e segnaliamo subito colla massima letizia la costituzione della nuova Società Musicale Modenese, la quale dovrebbe, a mio parere, chiamarsi più propriamente Società del Quartetto, come la consorella di Bologna, avendo essa l'identico scopo di promuovere e diffondere il culto della buona musica, con privati e pubblici esperimenti.

Non appena costituita, la nuova Società iniziò l'opera propria con un grande concerto dell'Orchestra Parmense, diretta dal maestro Clotofonte Campanini, la sera del 5 aprile ultimo scorso al teatro Municipale. Riporterò qui il bel programma, per far conoscere l'importanza di questo primo atto di vita:

- 1.° Wagner: Preludio dei Maestri Cantori. — 2.° Saint-Saëns: Suite Algérienne. — 3.° Bach: Aria in Re; Grieg: Dante d'Ambrà. — 4.° Wagner: Cavalcata delle Valchirie. — 5.° Beethoven: Sinfonia in Do minore. — 6.° Wagner: Preludio e morte d'Isotta nel Tristan. — 7.° Liszt: IV Rapsodia Ungherese. — 8.° Verdi: Sinfonia del Vespro Siciliano.

Il pieno piano del pubblico, accorso numeroso, accolse questa prima ed insolita manifestazione della grande arte musicale; il maestro Campanini venne assai festeggiato ed egli, cedendo alle vive insistenze, aggiunse al magnifico programma anche la Sinfonia del Guglielmo Tell.

Oggi nella sala Bellentani abbiamo avuto il secondo esperimento riservato ai soci, il quale, per la bella scelta del programma e per la buona interpreta-

zione dataci dagli esecutori, ci meritò un completo successo, tale da dar ragione di fare i migliori pronostici sull'avvenire della nuova istituzione. Al concerto presero parte i signori U. Sarti (primo violino), F. Pavesi (secondo violino), A. Strucchi (viola), E. Cremonesi (violoncello), F. Köhler e A. Gattè (pianoforte), C. Frigieri (soprano).

Si eseguì di Mozart: Quartetto in Re minore e Aria di Cherubino nella Nona di Figaro; di Rubinstein: Trio in Sol minore; di Schumann: Romanza e Leggera quiete; di Schubert: Margherita all'arcata; di Mendelssohn: Scherzo del Quartetto N. 3. Quanti assistettero a questo concerto espressero vivo il desiderio di un nuovo e prossimo esperimento.

Al teatro Storch poi i solerti impresari Trivella e Anselmi hanno dato alcune rappresentazioni straordinarie della Cenerentola di Rossini, per le quali ebbero il buon naso di scritturare l'ottima artista Guerrina Pabbri, che riportò qui a Modena un successo trionfale, pari a quello da essa riportato nelle migliori scene dell'Italia e dell'estero. Sabato sera, per la sua beneficenza, è stata festeggiatissima e regalata di fiori e diversi oggetti di valore.

Festeggiato pure assai fu il maestro Usiglio, che l'Impresaria volle a dirigerlo e concertare lo spettacolo, onde assicurarne le sorti e serietà (e non applauditi tutti gli altri ottimi elementi che componevano la compagnia di canto: Chiodelli (Don Ramiro), Ceratelli (Dandini), Carbonetti (Don Magnifico) — insieme alle signore Cisterna e Giannini ed al basso Frascalancia. Buona la messa e decorosa la messa in scena. Nella serata del maestro Usiglio venne eseguita la Sinfonia, il Duettino delle maschere e l'Aria di Trivella nelle Donne cariste ed in quella della Pabbri l'ultimo atto di Giulietta e Romeo di Vacca. L'orchestra, diretta dall'Usiglio, la Pabbri da Roma, Carbonetti da Trivella e la Cisterna da Corallus e da Giulietta incontrarono il pieno favore del pubblico modenese.

Per debito di cronista debbo pure far cenno di due concerti dati al teatro Storch, a scopo di beneficenza — il primo, la domenica delle Palme, nel quale furono festeggiatissimi il tenore Masini e la signorina Ballestrì, una concittadina che muove i primi passi nell'arduo aringo della scena, insieme al maestro Boghos, venuto dalla vicina Reggio, dove è direttore di quella Società musicale, per dirigere il concerto — il secondo, il 2 corrente, nel quale fu assai festeggiata la signora Teresina Chiodetti, altra concittadina, che ha già cantato con fortuna in diversi teatri. — L.

PESARO, 19 Maggio.

Notizie varie.

Il maestro Mascagni, sempre animato a dar vita al nostro Liceo Rossini, sta preparando due concerti orchestrali ai primi di giugno, nei quali intende far eseguire musica di Beethoven, Bazzini, Goldmark, Cherubini, Rossini e Brahms sarà certamente un avvenimento artistico e l'orchestra del Liceo, fatta con altri professori, si farà, come al solito, onore sotto la magica bacchetta del simpatico direttore.

Il nostro Liceo dà risulti eccellenti ed i professori, direttore ed Amministrazione fanno a gara per mantenerlo all'altezza del gran nome che porta.

Domenica avremo una mattinata di quartetto data dagli allievi della scuola d'arco, in cui si eseguirà il seguente programma: Haydn: Quartetto N. 42, Variazioni. — Paganini: Quartetto a quattro violini. — Beethoven: Quartetto N. 4, op. 18.

In seguito ai due concerti orchestrali, diretti dal Mascagni, avremo gli esami annuali ed i saggi: non pochi saranno quest'anno i licenziati di buon valore. Quanto prima, avrà luogo la nomina a professore di violoncello in sostituzione del povero Tignani, che lascia col caro ricordo di sé. La Commissione esaminatrice è composta dei professori Serato, Furino e Magrini. — F.

LIVORNO, 15 Maggio.

Lo Stabat Mater di Rossini al R. Teatro Avvalorati e al Teatro Goldeni.

Al R. Teatro Avvalorati fu eseguito lo Stabat Mater di Rossini. Fu uno spettacolo veramente splendido, riuscito quasi al di là d'ogni più rosea aspettativa. Erano parecchi anni che non si udiva la soave composizione del cigno pesarese e, merco le valentia e l'attività dell'egregio maestro Galluzzi, il pubblico scosso e

numeroso poté gustarne tutte le bellezze di cui è ingemmato. Era impreso ben adda quella era si era accinto il maestro Galluzzi con pochi giorni di prove e con elementi improvvisati e dilettanti, ma riuscì completamente e i prezzi onestissimi destarono meraviglia.

Tutti i pezzi furono acclamati e tanto del duetto: Qui est homo, egregiamente cantato dalla signora Ida Pastacaldi, artista di eccellente scuola e piena di sentimento e dalla signorina Orestia Filippi — una allieva del maestro Galluzzi, che ha bellissima voce e fiera carattere perseverando nello studio — come dell'Inferno, benissimo cantato con espressione dalla signorina Filippi e dalla eccellente massa corale, si dovette fare la replica fra i più calorosi applausi.

Si ubbidirono, il tenore Manuacci nell'aria: Cuius animam, il basso Masini nell'aria: Pro peccatis e la signorina Pastacaldi nella cavatina: Ave ut passum.

Il quartetto: Quando Corpus morietur, fu anch'esso eseguito con molta sicurezza e intonazione dalle signorine Filippi e Pastacaldi e signori Manuacci e Manini.

Il finale — la buona fugga — provocò acclamazioni frenetiche e il pubblico colto salutarmente le grazie signorine e i signori che facevano parte del coro e fece una calda ovazione all'eccellente direttore, il bravo maestro Galluzzi.

Furono offerte eleganti corbeilles alle signorine Filippi e Pastacaldi e corone ai signori Manuacci e Manini.

Fu anche eseguita una Suite, nelle composizioni musicali del maestro Francesco Bianchi, diretta dall'autore, che fu apprezzata dal pubblico.

Lo Stabat Mater, ripetuto al teatro Goldeni, fu avuto un successo superiore al primo. — A. R.

REGGIO EMILIA, 14 Maggio.

Il concerto a beneficio dell'Istituto dei Ciechi.

Il maestro Felice Boghos, che da parecchi mesi è tra noi quale direttore della Civica Scuola musicale, dimostrò nel concerto del 12 scorso di possedere forte e sana cultura musicale e di essere inoltre un distinto pianista. Il pubblico attentissimo apprezzò assai l'esecuzione ch'egli fece della Ballata e due Studi (Da dieta minore e Da minore) di Chopin, della Tarantella di Rubinstein e della Gavotta con Variazioni di Handel, della Barcarolle (Su club de la lune) di Debussy. Il pubblico salutò l'esecutore alla fine del concerto, con una calorosa ovazione.

Tra gli altri numeri del programma notò un Trio di Beethoven, per pianoforte, violino e violoncello (op. 1, N. 3). Questo magistrale lavoro, opera giovanile del grande maestro, fu eseguito impareggiabilmente ed applauditissimo. Due tempi di un altro Trio di Rubinstein, per gli stessi strumenti, furono pure assai gustati; altrettanto il Quartetto (op. 47) di Schumann (pianoforte, violino, viola e violoncello). Chiuse il concerto il Tema con Variazioni di Bolzoni e questo fine e facile brano di buona musica lasciò nell'animo di tutti una dolce impressione ed un vivo desiderio di poter assistere presto ad un altro concerto del genere.

E qui devo ricordare che a questo di mercoledì sera partecipò, gentilmente prestandosi, la signorina Teresina Ballestrì. Essa cantò con sentimento la Serenata di Schubert, un'Aria delle Nozze di Figaro di Mozart ed una Romanza del Sesioli. Fu assai applaudita e le vennero offerti dei fiori.

Gli allievi dell'Istituto, per il quale era indetto il concerto, ebbero saggio della loro educazione musicale eseguendo, su due pianoforti a quattro mani, l'Introduzione dello Stabat Mater di Rossini, il saggio fu soddisfacentissimo.

Era il solito tenne il primo posto il maestro Angelo Vogogna, che da anni dirige, con amorevole sollecitudine e non comune perizia, la scuola di violino. Il maestro Vogogna si mostrò, come sempre, un esecutore corretto ed appassionato, nè smentì la fama di cui lo si circonda.

Molto buoni la viola, signor Tamerlano Borgia ed il violoncello, signor Dante Lari, i quali con paziente e continuo studio potranno divenire ottimi esecutori.

Finito, e tributato il dovuto omaggio anche alla solerte Amministrazione dell'Istituto dei Ciechi, che con modi gentili cerca di favorire

gl'interessi dei diseredati che ha in cura, espresse un caldo voto ch'io facessi per la nostra piccola Reggio: il voto cioè che i governi ed i vari, allegri sforzi del maestro Boghos siano secondati dalla cittadinanza e che anche qui a Reggio — come il maestro ha in anima e spere — possa sorgere e prosperare una Società del Quartetto. — PIETRO COZZI.

COMO, 14 Maggio.

Il primo concerto di quest'anno al Casino Sociale.

Il concerto che il Club Musicale del Casino Sociale ha organizzato la sera del 12 andante così magnifico. E non poteva essere altrimenti, dati i valenti esecutori che vi presero parte. Il programma, variato ed interessante, assunse in alcuni punti una eccezionale importanza.

La signorina Ida Bosio è una buona pianista. Dalla grazia e semplicità con cui ha trattato l'Andante del Concerto in Re di Beethoven, attraverso il Momento capriccioso di Wotterbach, alla Melodia Ungherese di Liszt, al Pezzo Minuto di Sgambati — seguito dallo Studio di Concerto di Geminelli — è arrivata alla Fantasia Ungherese di Liszt, verbando in mezzo alle infinite difficoltà di meccanismo un tocco delizioso.

Un giovane al quale arde lieto l'avvenire è il prof. Ferruccio Grossi, concertista di violino di merito indubbio. Egli diede una esecuzione brillante dell'Andante e Finale del IV Concerto di Vieuxtemps; della Guitarra di Moszkowski-Saraste; della Romanza di Wieniawski e della Giga di DeAngelis. La virtuosità del prof. Grossi emerge poi maggiormente nella compagnia preziosa del prof. Magrini. Quest'ultimo è violoncellista troppo nato a Milano, perciò lo debba presentare; l'eleganza del suono del suo strumento egli la moltiplica con quell'olezzante freschezza della frase che gli è propria. In certi punti il violoncello del prof. Magrini non canta, ma dice: la passione di certe note è a volte un miracolo di evidenza. Menziono la Romanza, a cui segue l'Arabesque di Paganini; ma il clou della serata fu l'Andante e Scherzo del Trio in Si bemolle di Rubinstein, eseguito dai professori Magrini e Grossi, accompagnati al pianoforte dal chiaro prof. Luigi Masetti.

Tirando le somme, il concerto è stata una vera festa dell'arte. A. MAZZOLEI.

CATANIA, 16 Maggio.

La Bobina di G. Puccini al teatro Bellini.

La Bobina di Puccini rappresentata ieri sera, per la prima volta, al Bellini, ottenne un nuovo trionfo. La musica è ispirata e melodica in tutta l'opera; accolta da qualunque parola, è originalissima.

Il maestro Puccini ha voluto mostrare che, mettendo da parte le astrazioni ed affidando la melodia ad uno strumentale semplice, ma non volgare, accortosi ma non ricercato, si può ottenere quel tanto, che fanno grandi i nostri migliori maestri.

La prima metà del primo quadro della Bobina ha la parte melodica svolta quasi interamente in orchestra, mentre sulla scena si delineano i caratteri di Rodolfo, Schaunard, Marcello e Colline. Eccellente il quintetto tra quest'attimi ed il padrone di casa Benoit. Il duetto seguente tra Rodolfo e Mimì è una pagina musicale splendentissima, che trascina il pubblico all'entusiasmo. E l'ambiente andò riscaldandosi alla frase: O soave fanciulla, finché l'uditorio, alle ultime note che chiudono il quadro, scattò in piedi, evocando due volte gli artisti al processo.

La musica del secondo quadro descrive a meraviglia il movimento festaiuolo del Quartiere Latino, in mezzo a questo chiasso apparisce Musetta con Alfredo e viene applaudito il tempo di valzer ed il bellissimo settimino. Chiude il quadro la ritirata. Gli artisti acclamati debbono presentarsi al pubblico.

Il quadro terzo è forse il più ricco d'ispirazione. L'orchestra rende quell'ambiente nevoso meravigliosamente. Soave, passionale il terzetto tra Rodolfo, Mimì e Marcello, che gli spettatori applaudono freneticamente. Bell'entrata di Musetta ed il bisticcio con Marcello. Felicitazione le ultime frasi di Rodolfo e Mimì che chiudono il quadro. Qui un druggo

il applausi chiamò gli artisti alla ribalta. Invitati, replicarono il finale ed in ultimo ebbero altre quattro chiamate al proscenio col direttore d'orchestra e coll'Impresario.

L'ultimo quadro, dove i quattro amici ballano e inellano per ischerzo, è tutto secondato a meraviglia dalla musica. L'entrata di Musetta, che annunzia l'arrivo di Mimì malata, scambiusela il divertimento e cede il posto ad una situazione drammaticissima. Elegantissimo, commovente il brano: *Vecchia zimarra senti*, che dovette essere replicato. Il seguente detto tra Mimì e Rodolfo è pieno di reminiscenze del primo quadro. È sentimentale, bellissimo. La chiusa del quadro, alla morte di Mimì, è splendida. Festecciosissimi gli artisti, furono più volte chiamati agli onori della ribalta.

Mimì era la signorina Maragliano, la quale incaricò perfettamente il tipo della ragazza melanconica. Dotata di bella voce, fu applauditissima in tutti i pezzi.

La signora Campagnoli fu una Musetta molto blucchina. Dasse la sua parte con spirito, non cadendo mai nel volgare; rese alla perfezione il tipo della donna dedita ai divertimenti. Ha bella voce e si è lagnata il pubblico, che la festeggiò tanto.

Il giovane tenore Panbanchi dase pur bene la parte di Rodolfo, mettendola in evidenza buoni mezzi vocali e riscuotendo meriti applausi. Corretto il Circolini sotto le spoglie di Colline; dovette replicare: *Vecchia zimarra senti*, che cantò con molta grazia. Ha bella voce di basso, uguale in tutta la gamma.

Un eccellente Marcello il baritone Modesti. Benissimo il Bartolomei (Schauard). Ottimo il Cronaca, sotto le stupide spoglie di Benoit e di Alcandro.

L'orchestra, diretta dal maestro Anselmi, fu sempre accurata ed eseguì bene, buoni i cori. Splendide la messa in scena. — BARBAVALLO.

MONACO, 15 Maggio.

Due rappresentazioni di Tamagno all'Opernhaus.

Monaco la musica italiana — vecchia e nuova — è alquanto negletta, dopo la partenza di Nachbaur. I signori Walter e Mikorsky, per dir vero, ne sono buoni interpreti, ma anch'essi cercano più gli allori nel terreno della composizione tedesca, anziché in quelli della musica italiana. Tamagno ebbe quindi a superare ostacoli non pochi per giungere alla vittoria.

L'artista italiano si diede soltanto due rappresentazioni e fu troppo poco. L'intendenza inoltre è stata costretta, causa l'alto onorario dell'ospite esimo, a rialzare i prezzi in maniera straordinaria e anche questo fu male.

Tamagno scelse per prima rappresentazione l'*Orfeo* di Verdi. Quando nel primo atto apparve sulla scena, la sua voce, coltivata secondo la scuola italiana, sorprese e destò vari commenti pro e contro. Ma nel secondo atto, quando il pubblico prese maggior dimestichezza col metodo di canto di Tamagno, il successo andò man mano crescendo, sin che divenne trionfale. Tamagno dovette ripetere la sua grand'aria nel secondo atto e fu richiamato alla fine di ogni atto innumerevoli volte. A spettacolo terminato, Tamagno fu coperto di fiori.

Il giorno appresso cominciò la battaglia nei giornali di Monaco. Mentre l'*Allgemeine Zeitung* ed il *Generalanzeiger* contestarono con parole esagerate sulle qualità della voce di Tamagno, le *Münchener Neuzeit Nachrichten*, il *Bayerischer Courier* e il *Münchener Signal* lo festeggiarono quale artista esimo. L'effetto delle scorte critiche fu però direttamente contrario a quello voluto. Unanime il pubblico di Monaco fece alla seconda serata ovazioni straordinarie all'artista, malgrado che il *Profeta* di Meyerbeer non sia opera di nostra predilezione. La *Pastorale*, il secondo finale provocarono una profonda ammirazione e, quando il *regisseur* negò nel terzo atto la replica dell'*Inno*, si minacciò quasi uno scandalo.

Dopo un tale trionfo non fu più possibile mantenere ai predetti giornali il viso arcigno, al che modificarono il loro « verdetto », mentre gli altri rinnovarono il loro giudizio lusinghiero sull'artista. S'egli avesse aggiunto alle due rappresentazioni una di *Ada* e del *Travatore*, l'artista italiano e l'arte musicale italiana avrebbero riportato un trionfo non mai visto al nostro teatro dell'Opera. Il signor Pissart fu felicitato assai da tutti per essere riuscito a scritturare il celebre tenore italiano. — *Monacensis*.

BRUSSELLE, 10 Maggio (ritardata).

La fine della stagione lirica al teatro della Monnaie.

Dopo la prima rappresentazione di *Pirouet* non vi ho più parlato del teatro della Monnaie. La verità è che non vi è mai stata gran cosa a dire. I *Dragoni di Villari* e i *Pescatori di perle* non potevano far grande impressione, tanto più che queste due opere sono già state presentate in migliori condizioni d'interpretazione. Il signor Boyer pertanto ha cantato assai bene e ha interpretato intelligentemente la parte del galante dragone Bellany; ma il signor Fouard ha la voce alquanto inasprita da qualche tempo e il mezzo-soprano della signorina Gianoli, un po' corto per la parte di Rosa Friquet, ha bisogno inoltre di essere reso eguale e fortificato nelle note del basso medio. Al pari di molti altri giovani artisti, che fanno parte della compagnia della Monnaie, la signorina Gianoli ha bisogno di lezioni di canto; ma, dal momento che un artista è salito sul palcoscenico d'un teatro e vi ha raccolto qualche applauso, pare che possiede la scienza infusa e non abbia più nulla ad apprendere. Speriamo che la signorina Gianoli sarà più saggia e più modesta della maggior parte delle sue emule e che saprà salvaguardare la sanità dell'organo, il quale, checché si dica, è indispensabile alla carriera d'un cantante. Essa possiede ad ogni modo una voce di bel timbro, semplicità, grazia ed emozione vera ed è ben naturale che tali qualità le valgano successi e la rendano simpatica.

In generale, l'opera comica è interpretata alla Monnaie con qualche prontezza; ma, all'ultimo atto dei *Dragoni*, il terzetto dell'Ermitaggio detto dal signor Boyer colla signorina Gianoli e Maubourg, è stato eseguito con tutta la leggerezza desiderabile.

I *Pescatori di perle*, che sono ben lungi dall'essere il capolavoro di Bizet, sono stati ripresi dalla signora Landouzy, che creò a Brusselle, dieci anni sono, la parte di Lella. La voce della cantante, d'una emissione troppo chiara e troppo nascente nelle note superiori, ha perduto qualche po' della sua prima freschezza; essa però s'è imposta un grande impegno nell'interpretazione della sua parte e ha trovato belle sfumature nelle due arie, che le hanno valso un successo meritato.

Il signor Boyer si è dimostrato bel cantante nella parte di Zurga, che è piuttosto di mezzo carattere ed il signor Bonnard, la cui voce non sale che con sforzo, ha completato un insieme piuttosto soddisfacente anzi che brillante.

Malgrado l'Esposizione, la stagione lirica della Monnaie ha terminato, come d'abitudine, nei primi giorni di maggio. La compagnia di grand'opera ha preso congedo col *Tannhäuser*; la compagnia d'opera comica con sei Gounod, Verdi, Meyerbeer, Bizet, Meyerbeer, Verdi: quest'ultima serata ha dato luogo a un'ampia distribuzione di fiori. Più d'uno spettatore pertanto è stato stupito di vedere che artisti, che si erano messi molto in evidenza durante il corso dell'anno, siano stati regalati molto meno di fiori in confronto d'altri, che si erano assai poco segnalati.

Risumando, la stagione non è stata molto brillante. — P. Z.

Giustici in ritardo per essere pubblicate, rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze da Palermo, Padova e Capri.

VARIETÀ

Una elegante.

E come volete voi chiamare diversamente la fine e quasi vaporosa figura di donna che, oggi, domani, fra qualche giorno, voi vedrete apparire sulle mura della nostra città, dicendo a tutti il grande motto dove si riassume il segreto dei *Magazzini Italiani* dei fratelli Mele, il motto impresso, il motto sintetico: *massimo buon mercato*? Non la chiamo-

rete voi la elegante fra le eleganti, questa donna seduta mollemente nella sua *victoria*, questa donna vestita di un abito dalla tinta incerta, fra il grigio argento e il riflesso di azzurro, fra qualche cosa di lilla e di roseo da cui pare risulti il colore squisito della sua veste, questa donna, la cui delicata testina è ricoperta da un cappello trionfalmente rosso, da un cappello coperto di vivi papaveri? Come attirerà gli sguardi questa signora bella del cartellone Mele, questa signora che ha, dietro la testa, come l'aureola, come il nimbo di un ombrellino dai toni cangianti, micacei, questa signora che porta dei fiori nella mano e i fiori sono appoggiati dolcemente in grembo, mentre ella guarda coi suoi grandi occhi sognanti! La *victoria* va: essa va, la carrozza che è una conchiglia, una conchiglia di raso, va per la via Caracciolo, per quella incantevole via di cui tutti sentono il fascino, ma di cui nessuno artista ancora ha intrapresa la descrizione viva; la *victoria* rasenta il marciapiede e va lungo il mare, lungo questo gran mare nostro, mormorante a chi vuole e a chi sa ascoltare, parole profonde, intime, vibranti nell'anima: e il sole tramonta, su quel mare bello, in quella bella via, e già qualche cosa di vespertino rende più lieve, più tenue quella figura muliebre. Il Villa, il pittore di Casa Ricordi, ha fatto una vera opera d'arte, in questo manifesto dei fratelli Mele: e, se la preziosa figura dell'anno scorso ha potuto sembrare un po' bizzarra, un po' troppo *Pie parisienne*, la immagine di quest'anno è così nostra, così italiana, così napoletana, così poetica! Un'opera d'arte, in verità; qualche cosa che si guarderà e si ammirerà, anche sognando, un poco.

(Il Mattino).

TEATRI

CHIETI. — Vi ho telegrafato il trionfo della *Bohème* di G. Puccini al teatro Marradino. Vi parlo ora brevemente dell'esecuzione, che è stato lodevolissima. Il maestro Carlo Lovati-Gazzulani, ha diretto in modo egregio la concertazione; la signorina Edvige Giuseppi nella parte di Mimì si dimostrò cantante corretta e attrice intelligente. Una Musetta degna delle maggiori fedi è la signorina Andrelia Cocchi, che possiede voce ben timbrata ed estesa e rende il personaggio colle *coquetterie* e colle vivacità che sono la sua caratteristica. Eccellente Rodolfo il tenore Alfredo Zangli, che è correttissimo nel canto e frangeggia con grazia squisita e con potente accento di drammaticità. Un Marcello pregevolissimo il baritone Vincenzo Morghen ed un ottimo Schauard il baritone Luigi Bonfante. Buoni il basso Luigi Mugnoz (Colline) e il basso comico Pietro Bardiagal nelle macchiette di Benoit e d'Alcandro.

Buonissimi i cori, tratti dal bravo maestro Castiglione; splendida la messa in scena. — Y.

NECROLOGIE

Francoforte s/M. — È morto il 12 corrente, in età di 86 anni, Gustavo Barth, musicista viennese assai popolare. Barth fu il primo maestro della Società Corale di Vienna fondata nel 1843 ed alla sua perdita si deve la rigogliosa vita della predetta Società. Fu Barth che fece eseguire dai suoi allievi, per la prima volta, a Vienna, l'*Autogeno* di Mendelssohn. Scrisse molti pezzi corali, romanzetti e una grande quantità di *concertetti popolari*, tuttora in voga. Verso la fine del 1850, Barth venne chiamato a coprire l'onorifico posto di maestro concertatore a Wiesbaden, dove rimase per molti anni. Stabilitosi in questi ultimi anni a Francoforte s/M., vi esercitò con molto acume la critica musicale.

TELEGRAMMI

PERUGIA, 16 maggio. — Prima *Bohème* successo colossale. Merolla interrotta *Faustino* applaudita freneticamente replicandolo: replicati pure *valzer* Musetta (Samper), il finale terzo atto ed il brano *vecchia zimarra*: applauditi tenore Ceccarelli scritturato telegraficamente sostituendo Zaccari indisposto; benissimo Dalbore, Viale, Bellviller, messa scena sfarzosa, orchestra superiore ogni aspettativa: ogni atto artisti tutti ripetutamente chiamati insieme maestro Scudellari.

PALERMO, 16 maggio. — Splendida riesci inaugurazione Teatro Massimo, la cui magnifica sala rigurgitava di pubblico elegantissimo. Ovazioni all'ingegnere Basile che condusse a fine il gigantesco edificio ideato dal padre. Impresione generale ottima: gli spettatori, distratti dall'ammirazione del nuovo teatro, prestarono minore attenzione allo spettacolo d'apertura, *Falstaff*: l'opera fu applaudita nei punti principali: esecuzione buona per parte dei cantanti: brillante, piena di vita per parte dell'orchestra diretta da Mugnone, plauditissimo.

— 18 maggio. — Seconda rappresentazione *Falstaff* esito completo: pubblico attentissimo gustò sovrane bellezze dell'opera: applauditi ed evocati più volte al proscenio gli esecutori: alla fine dell'opera il maestro Mugnone ebbe ovazione entusiastica.

Congregazione di Carità di Bergamo

Avviso di Concorso.

A tutto giugno è aperto il concorso per titoli al posto di Maestro di Canto della Pia Scuola di musica, collo stipendio annuo di L. 2000 (due mila), esente da trattenuta per tasse di Ricchezza Mobile ed alle condizioni portate dal Regolamento della Pia Scuola e dal rispettivo Capitolato, fra le quali l'eventuale assegno di pensione. La domanda di ammissione al concorso sarà corredata dei seguenti documenti in carta legale: 1) centesimi sessanta:

- 1) Attestato di nascita;
- 2) Situazione di famiglia;
- 3) Certificato di nascita da rilasciarsi dal Sindaco dell'attuale dimora;
- 4) Certificato del Tribunale e della Pretura di non essere penalità;
- 5) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
- 6) L'Aspirante componerà il valore artistico degli esponenti.

I documenti distinti colle lettere a, z, d, e saranno di data posteriore a quella del presente avviso. Nel caso in cui, a giudizio della Congregazione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso sarà come non avvenuto. La nomina è fatta per il triennio scolastico 1897-1900. L'elezione dovrà assumere l'insegnamento col 4 novembre 1897.

Bergamo, degli Uffici della Congregazione di Carità, 22 aprile 1897.

Il Presidente G. MORALI

All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: Instructive Articles

on all branches of Musical study

by authoritative writers

The Month's musical news

Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

Office: 149, Fleet St., LONDON.

Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo richiesto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCI, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

REBUS

NO YA NO MONDO NO

(N. Ragni-Caporilli).

Scambio di consonanti

Col *b* fo al mio bambino quando mi fa dannar.

Col *g* presso il camino si suole appisolar.

Con l'*m* un disgraziato è spesso da legar.

Con l'*r* l'innamorato gl'indugi vuol troncar.

Con l'*f* l'uomo tu avrai che giovin più non è.

Col *t*, se usar saprai, meglio sarà per te.

Col *p*, ben puoi tu leggerlo qui sotto e, credi a me, se vuol la sorte, musica avrai per lire tre.

(N. Ragni-Caporilli).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Hartel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di *lordi* Fr. 6 o *netti* Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi *Giocchi*. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 18:

I.

SCIARADA A SENSO:

MA-RINO FA-LI-ERO

II.

PAROLA DIAGONALE:

B O N N E T
N O R D A U
E C H I N O
T E M E N O
E N N O M O
M E R O P E

Purono spiegati esattamente dai signori: P. Reviglio, L. Emiliani, G. Pizzani, C. Borroni, F. Guicciardi, C. Albertini, O. Roth, E. Del Prete.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

G. Pizzani, C. Albertini, E. Del Prete, O. Roth.

Ometto dai *Giocchi* del N. 17: P. Reviglio.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767

Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi *Paisiello* del *Circolo Ferruccio*, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti *gratis*.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'Opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico *con motore a vapore*, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

MILANO MAINO & ORSI MILANO

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI.

EDEN=LIVORNO

VENDESI o AFFITTASI grandioso Stabilimento estivo Eden-Montagne Russe, in splendida posizione al mare, vicino agli Stabilimenti Balneari. — Teatro capace di 3000 spettatori. — Padiglione pattinaggio. — Ristorante, Caffè, Buvette. — Montagne Russe. — Tiro al Piccione. — Chioschi diversi. — Illuminazione elettrica con impianto proprio (420 lampade). — Il tutto con completo corredo d'esercizio.

Per informazioni e trattative rivolgersi al ragioniere ORESTE FAZZI, Livorno. Termine utile per le offerte 26 maggio corrente.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAILLIKIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E RIJOUTERIE



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galvani, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

CASA FUNDATA NEL 1862
G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore
per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.
Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.
Unica fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.
CATALOGHI A RICHIESTA




G. PELITTI
R. STABILIMENTO
DI
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Estere
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE
delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri
Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
Via Orefici, 2 Piazza Pilotta
GIAC.° CESATI E FIGLI
FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Muntelpi, Collegi e Società.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma J. Liebig in inchiostro azzurro.
PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig
Contiene l'Albumina della Carne in istato peptonizzato.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Alimentari.

Ai Signori Abbonati
ALLA
GAZZETTA MUSICALE

Si avvertono i signori Abbonati che ad ogni fine semestre si preparano le solite magnifiche copertine in tela inglese, impresse in nero, per rilegare i volumi della Gazzetta. Si spediscono al prezzo di L. 1,50 cadauna, franco di porto nel Regno, e L. 2 per l'Estero.

Acciocchè possiamo regolarci nel preparare il numero di legature necessarie, sarà bene che le richieste vengano fatte per tempo: e siccome i nostri Abbonati ci onorano di sovente colle loro corrispondenze, così potranno di volta in volta che avranno occasione di scriverci, dare l'ordinazione della legatura, che sarà loro regolarmente spedita.

Si preparano anche copertine semplici per legare in brochure i suddetti volumi semestrali. Ognuna di queste copertine costa Cent. 40, franco di porto nel Regno, e Cent. 50 per l'Estero.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°
SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9
PIANOFORTI E HARMONIUMS
DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.
RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI
ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

Gazzetta Musicale di Milano

GRANDE STABILIMENTO INTERNAZIONALE DI PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI O SETTIMANALI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di TUTTE le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne,
Kaps, Neumeyer, ecc.

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard,"

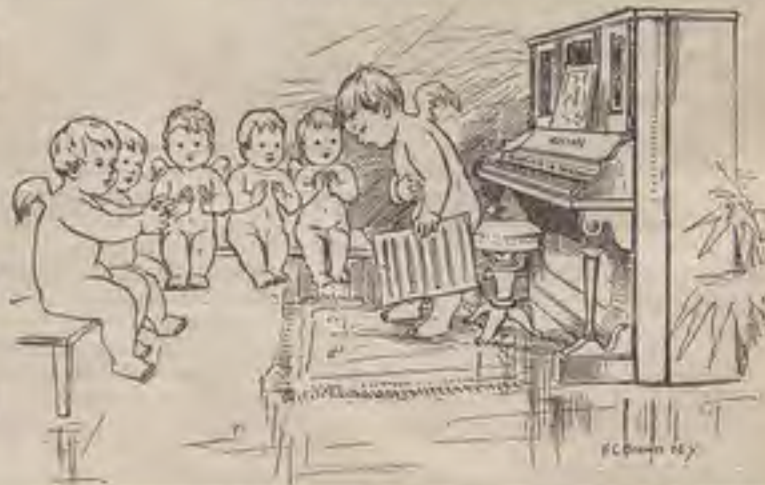
AEOLIAN di New-York

Organi americani

Armoniums

RIPARAZIONI

PIANOFORTI D'OCCASIONE



Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

comprensiva l'affrancazione del premio:

Un Anno L. 22
NEL REGNO: Semestre L. 11
Trimestre L. 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
come da Programma.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono
effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta
fra tutte le edizioni Ricordi-Luca e Breitkopf
& Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri
doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
pera, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
semestre e trimestre in proporzione, come da Pro-
gramma. — Straordinarie facilitazioni per le
quali i signori abbonati possono avere a condi-
zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
— Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri
della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
bre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore
effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
Luca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si eravamo i monenti
Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento
coll'elenco dettagliato dei premi a chiunque ne faccia ri-
chiesta senza alcun esposto biglietto di visita munito dell'in-
dirizzo alla:
DIREZIONE DELLA GAZZETTA MUSICALE - MILANO.

SOMMARIO

P. MOLMENTI:

I Teatri musicali a Venezia nel settecento
Alla Rinfusa. — Società Orchestrale del Teatro alla Scala
Concerti

L'Esposizione e Donizetti a Vienna

Musica sacra

C. LOZZI:

Il melodramma autografo del Metastasio: *La Semiramide riconosciuta*
musicato da Gluck

Bibliografia. — Collaudo d'Organo

C. ARNER:

L'avventura di Bicicletta (Novella a sonagli)

Amenità

CORRISPONDENZE:

Napoli, Genova, Perugia, Palermo, Dresda, Monaco

Teatri. — Varietà. — Avvisi. — Indovinello. — Sciarada incatenata.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI

G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 7	NAPOLI Callisto Umberto I. N. 1 e 4	PARIGI 11 - Rue de Valenciennes - 11
ROMA Via del Corso, 132	PALERMO Via Ruggero Settimo	LONDRA 261 - Regent Street, W. - 261

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in bottiglie di vetro, in fiaschi da L. 1.50 e L. 2.00, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50. In vendita da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**
 Via Torino, 12 - MILANO.
 Alle spedizioni per posta postale aggiungere 50 centesimi.

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala
 PRINCIPALI TEATRI d'ITALIA ed ESTERI
ROMA TORINO
MILANO
 Via Vellabio 5

SORMANI ERCOLE
 Scenografo e Macchinista Teatrale
STABILIMENTO SCENOGRAFICO
 per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE
 Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

FERNET-BRANCA
 Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale
FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
CONCESSIONARI per l'America del Sud
C. F. HOFER e C. - Genova

Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca
 MILANO ROMA - NAPOLI
 G. RICORDI & C.
 PALERMO PARIGI - LONDRA

PREZZI netti **NOVITÀ** PREZZI netti
NICCOLÒ VAN WESTERHOUT

99796 RISPETTO per Pianoforte L. 1 25	100368 BERCEUSE per Arpa L. 1 -
99797 DITIRAMBO per Pianoforte » 1 25	100499 CANZONETTA per Arpa » 1 -
98413 FARFALLE VAGANTI per Pianoforte * 1 50	98639 ECLOGA per Pianoforte » 1 25

L'ARIA D' 'O MARE
 VERSI DI DIODATO DEL GAIZO
 MUSICA DI
SALVATORE GAMBARDELLA
 (FRONTISPIZIO ILLUSTRATO DA P. SCOPPETTA)

100478 L. 1 -

ARMAND DOUSSAINT
 (CHEF D'ORCHESTRE DU CASINO DE PARIS)

* Marche de l'État-Major *	* Coups de Plume *
99677 Pour Piano L. 1 -	MAZURKA.
99675 Partition pour Orchestre, in-8. » 1 50	99680 Pour Piano L. 1 -
99676 Parties détachées » 1 50	99678 Partition pour Orchestre, in-8. » 2 -
Chaque Partie » - 10	99679 Parties détachées » 2 -
	Chaque Partie » - 15
* Premières joies *	* Si tu veux *
VALSE.	POLKA.
99683 Pour Piano L. 2 -	99686 Pour Piano L. 1 25
99681 Partition pour Orchestre, in-8. » 3 -	99684 Partition pour Piston avec Orchestre » 2 50
99682 Parties détachées » 3 -	99685 Parties détachées » 2 50
Chaque Partie » - 20	Chaque Partie » - 15

ELEGANTISSIME EDIZIONI ILLUSTRATE

NICCOLÒ VAN WESTERHOUT

DOÑA FLOR

Opera completa per Canto e Pianoforte. Elegante edizione. Formato in-8. L. 7 -

SPORT

Ballo in 8 quadri di E. MANZOTTI - Musica di R. MARENGO
Figurini di A. EDEL

Riduzione per Pianoforte di C. BIZZOZERO:

100500 BALLO COMPLETO . . . L. 6 —	100507 Quadro V. La Chioggiotta . . . L. — 30
100502 Quadro II. Valzer dei Pattinatori . . . » 2 —	100508 » La Gondoliera . . . » 1 —
100503 » Le Incognite. Mazurka . . . » 1 25	100509 » Gran Ballabile Vene- ziano . . . » 2 —
100504 » Gran Ballabile dei fiocchi di neve e dei ghiacci . . . » 2 50	100510 Quadro VI. Il Minuetto . . . » 1 50
100505 Quadro III. Ballabile dello Champagne » 2 —	100511 Quadro VII. Gran Marcia dello SPORT » 2 —
100506 Quadro V. Polketta dei Signorini e delle Signorine . . . » — 30	100512 Quadro VIII. Valzer dello SPORT . . . » 1 50
	100513 » Apoteosi dello SPORT . . . » 2 —

Riduzioni per Banda:

100551 Quadro II. Le Incognite. Mazurka. Istrumentazione di G. MARIANI, in-8. L. 1 50
100554 Quadro III. Ballabile dello Champagne. Istrumentazione di PIO NEVI, in-4. » 3 50
100552 Quadro V. Polka dei Signorini e delle Signorine. Istrumentazione di G. MARIANI, in-8. » 1 50
100555 Quadro VII. Gran Marcia dello SPORT. Istrumentazione di ENRICO PINOCHI, in-8. » 3 —
100553 Gran Valzer sopra motivi del Ballo. Istrumentazione di PIO NEVI, in-4. » 4 —

Edizioni riservate agli Associati alla Biblioteca dei Corpi di Musica Civile e Militari.

GRAN MARCIA FINALE DELLO SPORT

ALBUM-RICORDO in cromolitografia, illustrato da A. Edel, con copertina elegantissima impressa in argento e LIBRETTO COMPLETO del Ballo. Prezzo netto Lire UNA.

LA BOHÈME

DI

G. PUCCINI

Opera completa per Canto e Pianoforte e per Pianoforte solo

Riduzioni, Trascrizioni, ecc., per Pianoforte solo e per Istrumenti diversi.



Si spedisce elenco gratis a chiunque ne faccia richiesta alla Ditta G. RICORDI & C. - MILANO.

I TEATRI MUSICALI A VENEZIA
NEL SETTECENTO (1)

QUESTO cultore degli studi musicali deve esser grato al prof. Taddeo Wiel, il quale ci porge in un grosso volume il *Catalogo* delle opere in musica rappresentate a Venezia nel settecento, pubblicato interrottamente nel *Nuovo Archivio Veneto*. Basta questo *Catalogo*, frutto di indagini pazienti, a far fede della ricchezza musicale di Venezia, anche nei giorni della sua decadenza.

Il Wiel fa precedere al volume una prefazione, che è degna, specie nella prima parte, di particolare menzione.

Dopo aver dimostrato che, se Firenze può vantare colla *Dafne* e coll'*Euridice* del Peri di aver novamente uniti musica e dramma, spetta però a Venezia il primato cronologico dei teatri musicali, colla rappresentazione dell'*Andromeda* del Manelli (1637), il Wiel afferma che il brillante periodo della musica teatrale veneziana ebbe principio e fine col secolo decimosettimo. Fu Claudio Monteverdi che, a capo di maestri, quasi tutti veneziani di nascita, veneziani tutti di scuola, iniziò la gloriosa era che l'opera va percorrendo da quasi tre secoli.

Certo in nium altro luogo l'arte dei suoni e del canto poteva prosperare; meglio che a Venezia, dove la musica trovava propizie condizioni di vita nella dolcezza del dialetto, nella liberalità del Governo, nella postura della meravigliosa città, che ispira e colorisce agili fantasie. L'arte e i monumenti mantenevano nel popolo quel senso di voluttuosa bellezza, che trova appunto la sua più intensa esplicazione nella musica.

Ma il predominio musicale, per tutto il seicento incontrastato a Venezia, andò cessando coi primi anni del secolo XVIII. Infatti dopo il Lotti e il Caldara, i quali segnano un periodo di transizione fra il sei e il settecento, si chiude per così dire la *scuola veneziana* propriamente detta. Il Buranello e qualche altro sono glorie veneziane, ma non formano una scuola teatrale importante. La musica è, in generale, più intesa a sonorità di ritmo che a valore di concetto. La stessa grandezza del Marcello resta isolata e sublime. Essa giganteggia eminente su tutta l'arte del settecento, ma rimane senza influenza e non riesce a formare una scuola, mentre la fantasia mobile degli italiani e in particolare dei veneziani si compiace delle allegre ispirazioni e corre al materialismo burlesco dell'opera buffa. L'anima italiana, rattristata da tante miserie, cercava stordirsi nel riso e nella beffa.

Già in Inghilterra, in Francia, in Germania incominciava a fiorire una nova arte, che si espandeva in ramificazioni rigogliose, e Napoli toglieva a Venezia il suo primato musicale.

(1) *Catalogo di Taddeo Wiel*. — Venezia, tip. Fratelli Visentini, 1897.

Ma a Venezia l'amore e lo studio della musica erano sempre nell'animo e nel sentimento di tutti, e se nei teatri si andava introducendo qualche cosa di falso e di artificioso, v'erano però sempre cultori di quell'arte severa, a cui s'ispiravano, per esempio, i maestri dei quattro celebri Conservatori, annessi ai quattro ospedali o asili di carità, detti degli *Incurabili*, dei *Mendicanti*, dell'*Ospedaletto* e della *Pietà*. Era protettore di quest'arte persino il rigido Governo, il quale, fra le gravi cure della cosa pubblica, avrà pensato quel che disse un di Coluccio Salutati, il severo segretario della Repubblica fiorentina: « Nulla di più giocondo della musica fu « dalla indulgenza divina concesso agli uomini: ella è stata « trovata a rallegrare gli animi nostri e a rasserenare la « tristezza delle menti. »

Nel secolo XVIII, tra pubblici e privati, Venezia ebbe quattordici teatri, nei quali si rappresentavano opere in musica. Ecco i nomi della parrocchia dove erano situati e della famiglia, quasi sempre patrizia, che li aveva edificati, o n'era proprietaria:

1. San Cassiano Famiglia Tron
2. SS. Giovanni e Paolo » Grimani
3. S. Moisè » Giustiniani
4. SS. Apostoli »
5. S. Fantino » Michiel?
6. S. Salvatore » Vendramin
7. S. Angelo Edificato dall'Impresario Santorini
8. S. Giovanni Grisostomo Famiglia Grimani
9. S. Samuele » Grimani
10. S. Benedetto » Venier
11. La Fenice. Edificata dalla Società Proprietaria del teatro S. Benedetto.
12. Santa Margherita »
13. S. Girolamo Famiglia Labia
14. Teatro Pepoli. Edificato dal conte Alessandro Pepoli.

Il Wiel fa poi seguire una lunga descrizione delle usanze teatrali veneziane. Schiettamente, se una più larga diffusione fosse stata data alla storia della musica in Venezia, avremmo volentieri perdonato all'autore una più discreta copia di particolari, già noti, sulle usanze e sugli aneddoti teatrali. Usanze e aneddoti che trovano meglio il posto in una descrizione di costumi. O che ci stanno a fare, per esempio, fra questa troppo breve storia della musica veneziana nel settecento, gli aneddoti salaci della principessa Ercolani, moglie dell'ambasciatore di S. M. Cesarea? Forse perchè le avventure scandalosette della Principessa succedettero in teatro? Ma più che della plarea e dei palchetti questo libro s'occupa e deve occuparsi della scena e l'A. ha il torto di sviare la mente dall'argomento principale.

Il quale argomento è poi trattato con altrettanta accuratezza di ricerche, quanta dottrina di critica, con altrettanta diligenza dei minimi particolari, quanta acutezza nell'apprestare ed appurare tanto tesoro di notizie al futuro storico della musica italiana.

D'ogni opera il *Catalogo* dà il titolo qual si legge nel frontespizio del libretto, seguito dalle parole che dichiarano la specie della composizione (*Tragedia, commedia, dramma giocoso, pastorale, etc., per musica*); il numero degli atti (particolare trascurato in altri cataloghi); i nomi degli autori della poesia e della musica; la notizia del teatro, in cui l'opera fu rappresentata; dell'edizione del libretto e della stagione teatrale; i nomi de' cantanti e quelli de' personaggi rappresentati; i titoli de' balli, i nomi de' coreografi e de' ballerini.

Per rendere meno asciutto così lungo registro di nomi e di titoli, l'autore aggiunge spesso note dichiarative.

Diamo come esempio un numero del *Catalogo*:

1785.

381. *Alessandro nelle Indie*. Drama per musica, in 3 atti.
Poesia: Pietro Metastasio. Musica: Francesco Bianchi. Teatro S. Benedetto. Ediz. Modesto Fenzo, Carmovale. Cantanti: Matteo Bobbini (Alessandro) — Gasparo Pacchierotti (Poro) — Brigida Giorgi Banti (Cleofide) — Raimondo del Moro (Gandarte) — Orsola d'Agostino (Brissena) — Paolo Mori (Timagone).
Balli: Innocente Gambinazi. — I: *Divisa*, in 3 parti. — II: *Amor non dorme*.

L'*Alessandro nelle Indie* fu rappresentato prima gli anni 1757, 1758, 1759, 1763, 1765, 1769, 1773, 1775.

Il voluminoso *Catalogo* (1274 numeri, 527 pagine) è corredato di sei copiosi indici:

1. Opere, intermezzi, ecc. — 2. Balli. — 3. Poeti. — 4. Maestri di musica, direttori d'orchestra e altri. — 5. Cantanti. — 6. Coreografi e ballerini.

Il libro è intitolato al nome di Camillo Bellaigue, il dotto ed elegantissimo collaboratore della *Revue des deux mondes*, il quale dedicò al Wiel il suo bellissimo studio sul *Marcello*, pubblicato prima nella *Revue*, poi nel volume *Portraits et silhouettes de musiciens*, un libro in cui la forma fine e briosa s'accompagna alla sostanza sapiente. Il Bellaigue sa essere moderno e al tempo stesso si mostra ammiratore, direi quasi entusiasta, de' grandi maestri del passato. I suoi *Trois maîtres d'Italie* (Palestrina, Marcello, Pergolesi) sono tre studi geniali e arguti e tali da sollevare l'orgoglio nostro, perchè paiono inni alla vecchia arte italiana.

Nella prefazione del Wiel abbiamo veduto citato anche il libro del Parry: *The art of music*.

Il Parry è direttore del Collegio Reale di musica di Londra; è critico profondo e valente compositore. I suoi oratori, *Giuditha* e *Re Saul*, ebbero in Inghilterra successi clamorosi. Il libro del Parry è bellissimo, sebbene in Italia non sia conosciuto neppure di nome.

Del resto in Italia, la classica terra dei suoni e dei canti, passerà inosservato anche il *Catalogo musicale* del Wiel, il quale avrà invece benevoli accoglienze presso gli stranieri. Ed è doloroso, perchè l'opera dovrebbe venir studiata specialmente dagli italiani.

Invero quando molte regioni italiane avranno sulla loro storia musicale analisi pazienti come questa veneziana del Wiel, allora sarà facile raggruppare gli studi in una vasta sintesi, che abbraccerà l'intero corso del pensiero musicale italiano. — POMPEO MOLMENTI.

ALLA RINFUSA

★ Il maestro Giuseppe Galignani, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione venne, con decreto reale, nominato direttore del R. Conservatorio di musica di Milano. Approviamo completamente tale nomina; il Galignani, oltre alle sode qualità del musicista, ha la fortuna di possedere pure quelle indispensabili per un posto così eminente: attività, concetti chiari intorno alla didattica, coltura, tenacità di propositi. Ove non si preparino al Galignani ostacoli insuperabili, noi speriamo davvero ch'egli potrà infondere vita rigogliosa ed utile al nostro Conservatorio.

★ È noto che negli eserciti russo e tedesco, oltre alle eccellenti Musiche militari, parecchi Reggimenti hanno altresì delle sezioni corali. Ne pare che un primo tentativo di canto corale venisse fatto dal colonnello comandante un Reggimento fanteria di stanza a Genova e con ottima riuscita. In Francia, la Guardia municipale di Parigi è dotata di una Musica militare la quale gode molta fama: a questa venne ora aggiunta una sezione corale.

★ Avendo l'egregio maestro C. A. Bracco, della Banda Operata Genovese, fatto omaggio a Sua Altezza Reale il Principe di Napoli ed al Ministro della Pubblica Istruzione (nella loro qualità di presidente e vice-presidente onorari del concorso nazionale di educazione fisica) di copia della *Marcia* appositamente composta e dedicata già dal gennaio scorso alla benemerita Società Ginnastica Ligure « Cristoforo Colombo », ne ricevette lusinghiere lettere di ringraziamento.

La *Marcia* suddetta sarà eseguita a Genova domenica, 30 corrente, durante il gran corteo dalle varie Bande militari e civili ed alla sera nei pubblici ritrovi.

La Casa editrice G. Ricordi & C. stamperà la riduzione per banda nella speciale *Biblioteca per i Corpi di Musica Civili e Militari*.

★ Il prof. Arnaldo Buonaventura, nostro egregio collaboratore, è stato di recente nominato Accademico onorario del R. Istituto musicale di Firenze.

Le nostre congratulazioni.

★ *Le opere di Donizetti in Francia.* — Le solenni onoranze che Bergamo sta preparando all'illustre concittadino, fanno rammentare i due capolavori che il Donizetti scrisse per Parigi: *La Favorita*, che alla fine del 1893 aveva raggiunto all'Opéra la 642.^a rappresentazione e *La Figlia del Reggimento*, le cui rappresentazioni arrivarono fino ad ora a 924.

★ Un americano ha terminato e ha fatto brevettare una macchina per copiare la musica. L'apparenza esteriore dell'istrumento è quella della macchina da scrivere ordinaria, ma il meccanismo interno è più complicato. Benchè la notazione musicale esiga l'uso di un gran numero di segni, la nuova macchina ha soltanto 42 tasti ed il suo uso non necessita alcuna conoscenza della musica.

★ Il *Festival* tenuto avrà luogo quest'anno a Aix-la-Chapelle nei prossimi 6, 7 e 8 giugno, durante le feste della Pentecoste, sotto la direzione di Hans Richter, coadiuvato dal signor Schwiekerath.

La prima giornata sarà consacrata alla *Missa solenne* di Beethoven. Nel programma delle due altre giornate sonvi l'*Eroica* di Beethoven, la *Sinfonia incompiuta* di Schubert, una *Composizione* di Brahms, un *Poema sinfonico* di Riccardo Strauss, *Frammenti delle Béatitudes* di César Franck e il quadro finale dei *Maestri Cantori*.

★ L'assemblea generale delle Società musicali tedesche ha iniziato oggi a Mannheim le sue feste con un ricchissimo programma. Si rappresenterà innanzi tutto l'opera *Genetli* di Eugenio D'Albert che, com'è noto, ha riportato un grande successo; poi avrà luogo al Conservatorio una mattinata consacrata alle composizioni di Brahms; vi saranno inoltre tre serate di musica da camera e due grandi concerti sinfonici. Il *Festival* terminerà il 1.^o giugno coll'opera *Genetli* di Weingartner. Fra i solisti, si citano artisti di fama di diverse nazionalità, Ritter di Monaco, Krauss di Vienna, L. Wullner, Busoni, Putschnikoff, Rieker. I signori Reznicek, Langer, R. Strauss, V. d'Indy e Prohaska dirigeranno in persona le loro composizioni.

★ A Brusselle si domanda la soppressione... del lampadario del teatro della Monnaie.

Una petizione, già coperta di 550 firme, quelle di clienti assidui del teatro ai posti della quarta galleria e dell'anfiteatro, sarà indirizzata, a questo proposito, al Consiglio Comunale.

Essa fa osservare che, indipendentemente dal danno permanente che costituisce per gli spettatori della platea, il grande lampadario offre il grave inconveniente di non permettere che a un numero ristretto di quelli seduti nelle suddette gallerie di vedere il fondo della scena. E questo pubblico non conta mai meno di quattro a cinquecento persone per ogni rappresentazione.

Aggiunge che un lampadario in una sala da spettacolo può sembrare, all'epoca attuale, una specie di anacronismo e chiede si sostituisca la luce elettrica.

La stampa di Brusselle appoggia di gran cuore la proposta e ha mille ragioni.

★ Al Giappone, il lutto nazionale che ha seguito la morte dell'Imperatrice madre, è osservato con un rigore straordinario da tutte le classi della popolazione. Non più canti, non più riunioni allegre. La capitale, rumorosa di solito, tace: si può percorrerla da un lato all'altro, senza essere disturbati dal menomo grido o canto, dal più insignificante suono di istrumento musicale.

A questo proposito si racconta:

★ Un funzionario del ministero della Casa Imperiale abita in fianco al palazzo dell'Imperatrice madre. A quanto pare, egli ha la passione del canto e soprattutto delle vecchie canzoni giapponesi. Il 12 gennaio durante la serata, non essendogli ancora stata comunicata la notizia della morte dell'Imperatrice madre, si dedicava alla sua passione

favorita, quando a un tratto, scopre presso di lui un supplemento di un giornale, che annuncia il ferale avvenimento. Disperato si precipita fuori dalle stanze e corre al palazzo Aoyama, dove piangendo fa atto di contrizione e rimane inginocchiato fino all'aurora! »

★ In occasione del sessantesimo anniversario dell'avvenimento al trono della Regina Vittoria, che sarà celebrato nel mese prossimo, si sono introdotte parecchie variazioni nel testo dell'*Inno nazionale* inglese, per segnalare il « ricordo del più lungo regno. »

Il signor Cummings ha fatto la scoperta curiosa che le parole del primo *Inno nazionale*, cantato su parole inglesi, risalgono probabilmente all'*Inno latino*, che si cantava al tempo di Giacomo II alla Cappella Reale, che era allora cattolica:

O Deus optime!
Sedens ante Iudaei
Regem nostrum;
Sed bene victoris,
Comes et gloria.
Salvum iam facito
Tu Domine.

★ A Bonn, nella casa Beethoven, hanno avuto luogo, dal 25 al 27 corrente, *Festivals* di musica da camera per festeggiare a un tempo Beethoven e Brahms. Il programma dei cinque concerti si componeva esclusivamente di composizioni dei due suddetti maestri. Fra gli artisti che presero parte alle singole esecuzioni troviamo i nomi di Marcella Pregi, che cantò parecchie *Melodie* di Brahms, del celebre violinista Joachim e di Richard Mühlfeld, il famoso clarinetista di Meiningen, che fu grande amico di Brahms.

★ Un certo numero di persone, riunite in associazione sotto il nome di *Musico-Literary Pilgrimage to Europe and to the Bayreuth Festival*, partiranno da Nuova-York il 26 del prossimo giugno per recarsi in Europa. Oltre le rappresentazioni di Bayreuth, il programma comprende una visita alle tombe di Shakespeare, Wagner, Liszt, Beethoven, Mozart, Schubert, Mendelssohn, Jean-Paul, Chopin, Enrico Heine, Cherubini, Roland de Lattre. Questo viaggio musico-tumulare finirà il 24 agosto, giorno nel quale i pellegrini si imbarcheranno sul *Servius* per ritornare agli Stati Uniti.

★ A proposito della recente catastrofe avvenuta al Bazar de Charité di Parigi, si sono citati gli almanacchi che, in Inghilterra e in Italia, predicavano il terribile incendio ed annunziavano anche la morte del Duca d'Aumale.

Il campo della superstizione è molto vasto. Ricordando la stagione recente del Metropolitan Opera di Nuova-York, un tale nota che i nomi degli artisti che sono caduti malati o che son morti nella stagione ultima terminavano tutti con un y e cita: Abbey, Steinway, Castelmarty morti e signora Eames-Story, la cui malattia dolorosa e inopinata compromise, in parte, il successo della stagione.

★ La *Cantata inaugurale* del signor Giison, eseguita all'apertura ufficiale dell'Esposizione di Brusselle, ha avuto un grande successo. Elettrizzati dalla direzione energica ed entusiasta del signor J. Dupont, i 1600 esecutori ne hanno dato una interpretazione pregevolissima.

L'effetto è stato grande — per quanto lo permettono le condizioni di una esecuzione all'aperto — e l'autore è stato acclamato vivamente dal pubblico in uno agli esecutori.

Società Orchestrale del Teatro alla Scala

TERZO E QUARTO CONCERTO.

Milano, 19 e 22 maggio.

Eureka! Finalmente abbiamo avuto la *Nona Sinfonia* di Beethoven; la portentosa composizione che nella storia della *Sinfonia* è fino ad oggi la più sublime ed audace e che rimarrà nella storia dell'arte una delle più gloriose creazioni di questo secolo che muore.

Charles Lamoureux l'ha diretta con coscienza d'artista e l'elita schiera dei professori d'orchestra ha dato, anche una volta, prova dell'ormai tradizionale suo valore. Degne di costoro furono le masse corali; come pure con onore disimpegnarono il loro compito di solisti le signorine Christmann (soprano) ed Ivanhoff (contralto); il tenore Strada ed il baritone Didur.

Sinceramente, data la difficoltà immensa di una simile partizione e considerato l'esiguo — direi quasi irrisorio — numero delle prove fatte, bisogna riconoscere che non v'ha lode che basti per il direttore e per gli esecutori; e la *Gazzetta Musicale* è felice di poterla pubblicamente tributare; come pure con eguale sincerità, mi sia lecito osservare che maggior brio nello *Scherzo* e più quadratura negli episodi dell'ultimo tempo, laddove le voci dialogano con gli strumenti, avrebbero, a parer mio, aggiunto effetto e scorrevolezza alla composizione in generale.

Non intendo per ciò di muovere il minimo appunto alla rispettabile e gloriosa bacchetta di Lamoureux, la quale alla sicurezza dell'esperienza unisce il calore della gioventù, ma piuttosto alla deficienza di prove; il che è colpa di... nessuno!

Anzi, per contrapporre a questa sincera e modesta osservazione critica un atto di dovere e di riconoscenza, mi compiaccio rivolgermi alla benemerita Società Orchestrale ed alla solerte sua Presidenza, felicitandomi di cuore, perchè ha ideato e condotto a termine trionfalmente un così importante avvenimento. E che sia stato un trionfo l'ha provato l'entusiasmo del pubblico e le clamorose ovazioni fatte al Lamoureux ed alle masse degli esecutori.

Egregiamente e con grande effetto vennero pure eseguite la pittoresca *Grotta di Fingallo* di Mendelssohn, la drammatica *Overture del Freischütz* di Weber; e, per finire, la clamorosa e smagliante *Marcia Ungherese* dalla *Dannazione di Faust* di Berlioz, degnissima e meritata chiusa; chè Berlioz fu uno dei più grandi ammiratori della gigantesca opera beethoveniana!

La *Nona Sinfonia* verrà ripetuta, per la terza volta, in omaggio alla memoria di Franco Faccio, del quale compianto artista si eseguirà la *Marcia funebre dell'Amleto*.

Doveroso e delicato pensiero! — G. AROSSI.

CONCERTI

In Casa Ricordi.

Milano, 21 maggio.

UNA serata musicale delle più attraenti ed interessanti, coronata dalla presenza di musicisti eletti ed infiorata da uno stuolo leggiadro di signore e signorine, quella di venerdì sera in Casa Ricordi.

Due recenti composizioni del maestro E. Wolf-Ferrari, *Sonata* per violino e pianoforte e *Trio* per violino, violoncello e pianoforte, eseguite mirabilmente da Ernesto Consolo e dai fratelli Kilian, vennero assai ammirate, gustate ed applaudite. Non dico di più, chè sarebbe come sciupare quell'effetto che queste composizioni faranno fra pochi giorni in un concerto che il Wolf darà al Conservatorio; per ora annuncio ai cortesi lettori della *Gazzetta Musicale* la lieta novella, convinto che vorranno gradirla; ed aggiungo che il Wolf, giovane che ha consolidato il brillante ingegno con seri studi, è riuscito a scrivere della musica sapiente e geniale ad un tempo; il che non è, come sembra, tanto facile a conciliare.

Contribuirono a rendere ancor più brillante questa serata la signora Fochessati con il fascino del suo talento artistico e del suo canto; la vezzosa signorina Oddone con la grazia semplice della sua giovane musa e il noto compositore popolare napoletano Valente, che ha destato l'ilarità con le sue canzoni tutte brio ed... umorismo.

Ed ora... *mea culpa!* Mi perdoni il signor comm. Ricordi l'indiscrezione commessa raccontando ai lettori della *Gazzetta Musicale* i fatti di casa sua; ma questa volta sarebbe ingiustizia, se tacessi; e le ingiustizie, proprio lui me le insegnerebbe, sono davvero imperdonabili. — G. AROSSI.

PADOVA, 18 maggio (ritardata). — Al Circolo Filarmonico ebbe luogo domenica sera, alla presenza di una folla gentile, il concerto Giarda.

Il valente insegnante desiderò farsi conoscere un'altra volta ed applaudire come compositore e vi riuscì; il pubblico gli fu largo di plauso. Il *Trio* di Beethoven, op. 11, eseguito dai giovani signori Voghera, Sorzato e Ferrato, lasciò il pubblico soddisfatto per l'esecuzione spigliata.

Il *Concerto* di Goltermann per violoncello, eseguito benissimo dal Ferrato, accompagnato al pianoforte dal maestro Giarda, fu il secondo pezzo del concerto di cui non fosse autore il Giarda.

La gentilissima signorina Uziel cantò un' *Ave Maria* con accompagnamento d'orchestra; si volle il *bis* di questo pezzo di buona fattura e di grande effetto e furono pure assai applaudite tre bellissime *Romanze* per canto e pianoforte, deliziosamente cantate dalla signorina Uziel. Apprezzatissimi i due pezzi per violino e pianoforte: *Fantasia ed Andante appassionato*; quest'ultimo soprattutto piacque e l'autore ed il giovane esecutore, il bravo Sorzato, furono fatti segno a una ovazione.

Originalissimi i tre pezzi per orchestra: una dolce *Romanza*, un brano strano, *Fantasma* ed un brillantissimo *Scherzo*.

Il *clon* della serata fu un coro di uomini e orchestra: *Alba*, del quale si volle la replica, quantunque fosse l'ultimo pezzo.

Il prof. Giarda deve essere soddisfatto del giudizio del pubblico, degli unanimi applausi ricevuti e dell'ottima esecuzione per parte di tutti.

TREVISO, 24 maggio. — La seconda mattinata musicale, datasi ieri al Circolo Sociale Trevigiano, segnò un vero successo per una giovane pianista e maestra, che, per la prima volta, affrontava il giudizio del pubblico.

La signora Erminia Carpenè di Conegliano, allieva della signora Picchi (una delle migliori scolare dell'illustre Buonamici), perfezionatasi essa pure sotto la guida del maestro fiorentino, si rivelò esecutrice distinta sotto ogni riguardo. Già si sapeva che per l'anima e la tempra di artista, per il lungo studio, per la viva intelligenza, la signora Carpenè aveva col migliore esito sostenuto gli esami di diploma al Liceo di Bologna sotto il Martucci; ma le varie esecuzioni di ieri mostrarono la sua reale valentia. Con tecnica perfetta ed interpretazione la più felice suonò musica di Chopin, Scarlatti, Handel, e incatenò l'attenzione del pubblico numerosissimo e plaudente. La signora De Paolis cantò due *Romanze*, dimostrando di avere bella voce di contralto e buon gusto di fraseggiare e di porgere. Ben e anche gli allievi della scuola d'archi, istruiti e diretti dal maestro Manzano, in due eleganti *Composizioni* del maestro Toma, suonate con colorito e con ammirabile insieme.

C. S.

CARPI, 19 maggio (ritardata). — Mercè lo zelo e l'indefesso amore che porta all'arte musicale l'egregio maestro di questa Scuola comunale, il signor Aniceto Govi, l'altra sera abbiamo avuta al nostro teatro Comunale una accademica vocale ed instrumentale riuscitissima.

Le gentili signorine del luogo, Cecilia, Pia e Tilde Gandolfi, Isolda e Claudia Franciosi, Corinna Vincenzi e Lea Civolari eseguirono, con gusto squisito d'arte e da valenti pianiste, diversi pezzi al pianoforte di difficile fattura. Le signorine Cecilia e Tilde Gandolfi eseguirono assai bene il *Larghetto* della *Sinfonia N. 1* in *Si bemolle*, op. 38 di Schumann e lo *Scherzo* della *Sinfonia N. 5* in *Do minore*, op. 67 di Beethoven, coadiuvate dai nostri bravi Filarmonici.

Si distinsero pure le signorine Franciosi nell'esecuzione della *Berceuse* dell'Oberthur. La signorina Isolda, allieva della chiarissima signora Emma De-Stefani-Consolini, professoressa del Liceo musicale di Bologna, è dotata di una intelligenza artistica squisitissima ed è una suonatrice d'arpa assai valente. La signorina Claudia Franciosi apparve ottima pianista per agilità e interpretazione felice.

Anche i nostri Filarmonici, istruiti dal Govi, eseguirono bene ogni loro numero e ortimamente lo *Scherzo* della *Sinfonia N. 5* di Beethoven.

Ripartò pieno successo anche la Scuola corale, istituita dal maestro Govi nel decorso anno, della quale lo stesso è istruttore della sezione femminile; il maestro Giuseppe Savani lo è della maschile. Ogni Coro fu applauditissimo e provocò applausi e chiamate ai valentissimi istruttori. La *Preghiera* del Sacchi, eseguita irreprensibilmente, fece scattare il pubblico, che ne volle il *bis*. Come pure il canto del Caracciolo: *Una fila di nuvole d'argento* e la *Barcarola* del Guercia provocarono acclamazioni e molte chiamate.

Le feste fatte a tutte le gentili esecutrici e agli esecutori furono continue ed entusiastiche. A tutti le nostre più vive congratulazioni e segnatamente all'egregio maestro Govi.

R. P.

L'Esposizione "Donizetti", a Vienna

Il 15 corrente, alle ore 11 del mattino, ha avuto luogo in una delle sale del Museo Austriaco, situato allo *Stadlering*, la solenne apertura della annunciata Mostra di oggetti di provenienza austriaca, che sono per destinati a figurare in una speciale sezione a Bergamo nella Esposizione indetta in onore del centenario di Donizetti, che si inaugurerà il 25 settembre prossimo. Ho sottolineato oggetti di provenienza austriaca, perchè da molti era stato creduto e detto che sarebbero stati gli stessi, che avevano veduto alla Esposizione di Teatro e Musica indetta, l'anno scorso, pure a Vienna. Nullo, nulla affatto di vero in questa supposizione. Gli oggetti che allora vennero esposti al pubblico nella sala dedicata a Donizetti erano arredi di mobili, una scrivania, un tavolo, sedie, e, più intimi, un portapenna, il calamaio, testi che avevano servito al sommo compositore, che la città di Bergamo assai cortesemente aveva inviato per l'occasione, cortesia che, fra breve, la ricambia Vienna. Quelli esposti nella attuale Mostra sono tutti di esclusiva provenienza austriaca, non eccettuato lo spartito dell'opera *Linda di Chamounix*, che già si era ammirato alla precedente Esposizione. Dice ammirato, perchè è una vera rarità nella sua eleganza. È rilegato in coperta azzurro-rossa pesante e porta la dedica di pupo di Donizetti alla sua illustre mecenate, l'imperatrice Maria Anna Carolina.

Il merito di questa interessantissima Mostra dev'essere dato, in gran parte, al signor barone Angelo von Eisner-Eisenhof, consigliere aulico, che ha saputo con tanta pazienza ed intelligenza mettere insieme una sì preziosa e ricca raccolta. Il signor D'Eisner-Eisenhof, che la *Gazzetta Musicale* ha l'onore di annoverare fra i suoi corrispondenti e collaboratori da molti anni, è un intelligente, appassionato amatore di cose musicali, non che un esimio direttore di canto. Non lasci rianziare aristocratico a Vienna, alla quale egli non prende parte, festeggiato e amato da tutti per la sua bella voce e per la facilità colla quale canta in tutte le lingue. Coadiuvato dal celebre critico Hanslick, presidente del Comitato, dal signor Herz, Pelion, Eugen Thomas, Donnerbauer, dalla signora Thoma, dell'aristocratica Presidenza-Dingelstedt, dal dott. Heinrich Steger e da molti altri benemeriti, ha dedicato mesi e mesi di lavoro per raggiungere il suo nobile intento, che davvero non poteva avere migliore esito. L'arciduca Rodolfo, che intervenne alla inaugurazione e il conte Njra, ambasciatore italiano, accompagnati dai loro seguiti, espressero la loro più alta soddisfazione al barone von Eisenhof, che fece gli onori di casa, facendo loro da Cicerone. « Spero, gli disse l'Arciduca, accomiatandosi, dopo aver tutto e con grande interesse osservato, che il pubblico avrà apprezzato le vostre fatiche, scorrendo numerosi a visitare la Mostra. »

Ed ora, permesso per quelli che lo ignoravano, che Donizetti fece un soggiorno di tre anni a Vienna dal 1841 al 1843, e questo per eseguire la ragione della presente Mostra, che vi viene ambasciatore dalla Corte Imperiale, che lo aveva insignito del titolo di *K. Hofkapellmeister*, dell'aristocrazia e degli artisti tutti, seguono non pure il signor von Eisenhof nella interessante rassegna, di cui ha anche pubblicato, per guida del visitatore, un opuscolo.

titolo, un elegante catalogo corredato da preziosissime note, che rischiarano quanto sia colto e studioso il prefato signore.

La sala IX del Museo Anatomico, che è stata scelta per l'occasione, è una delle più belle e spaziose dell'edificio. Estratti dall'imperatore Anna Maria, dell'imperatore Ferdinando e di Francesco Giuseppe, opere pittoriche meravigliose di Julius von Blaes, ne adornano le pareti. Gli oggetti, che appartengono o che ebbero attinenza con Donizetti, durante il periodo del suo soggiorno a Vienna, sono tutti ben disposti in eleganti vetrine che girano intorno alla sala: sono manoscritti di diverse specie, composizioni e lettere; una collezione di non poco rilievo di ritratti, di medaglie, di gazette teatrali di quel tempo, di libri da testo, incisioni e altre piccole curiosità che sarebbe troppo lungo enumerare, ma che hanno tutte grande importanza all'occhio dell'intelligente. In disposizione cronologica sono allineati i ritratti di tutti gli artisti, che presero parte originale alle rappresentazioni delle opere donizettiane al Kärntnertheater prima, poi all'Hofopertheater. Sono nomi gloriosi; Jenny Lind, Ungler-Salvator, Vianini-Garcia, Ronconi, Latzer, Una Muska, Johann Wagner, Bazzini, Wild, Straußel, Scheber, Labjuch, Perini Fandi, per la quale Donizetti scrisse la *Lucia di Lammermoor*, Marietta Brambilla, Melitina Maria Felicia, Tadolini Eugenio, Maria-Luise Henriette Glemserin, Carlotta Grisi, Rubinio Giovanni, Balista, De Bassini, Ernesta Frezzolini, Jenny Dingsledt, Felice Varesi, Eril Josef, Clara Heinefetter. Accanto a questi quelli di Matteo Salvi, già direttore dell'Opera, del *Kapellmeister* Proch e Nicolai, di Georg Hollnauer, il fondatore dell'Opera, di Johann Glasbach, del signor Herz, padre dell'attuale esposizione, già *regisseur* capo del Kärntnertheater, di Mayr, il primo maestro di Donizetti, di Antonio Salieri, di Sigismund Thalberg, il famoso pianista che compose l'*Autore delle opere di Donizetti e di molti ancora*. Segue una collezione importante di estratti di compositori contemporanei a Donizetti: sono le teste caratteristiche di Halévy, Berlioz, Meyerbeer, Donizetti, Spontini, Czakow, Auber, Rossini, Mendelssohn e altri. Fra le lettere, di cui hanno grande numero — quelle dirette agli amici sono assai caratteristiche per il tono franco che le informa e per il misto di italiano, francese, tedesco, milanese e bergamasco nel quale sono cucinate — degne di nota sono quelle da lui dirette alla Società degli Amici della musica, che lo aveva eletto suo socio d'onore; a Scriba, col quale tenne lunga corrispondenza a proposito del libretto di *Don Sebastien* e più importante fra tutte, una lettera che Giuseppe Verdi gli scriveva da Milano, per ringraziarlo della gentile sua offerta di assistere alle prove del suo *Ernani*. Eccola nella sua integrità.

« Similissimo signor Maestro,

« Mi fu di gran sorpresa leggere la di lei lettera scritta a Pedroni, e in cui gentilmente mi offre di assistere alle prove del mio *Ernani*. Non è stato punto ad accettare la civiltà offerta con la massima riconoscenza, e certo che alle mie prove non può che derivare utile grande, dal momento che Donizetti degna prendersene pensiero.

« Posso così sperare che sarà interpretato lo spirito musicale di quella composizione.

« Pregho volentieri occupare di detta direzione generale, come delle particolari che potranno abbisognare specialmente nella parte di Ferretti.

« A lei, signor cavaliere, non farò complimenti. Ella è nel piccolo numero degli uomini che hanno sovrano ingegno e non abbisognano di una lode individuale.

« Il lavoro che Ella mi comparte è troppo distinto perchè possa dubitare della mia gratitudine.

« Con la più profonda stima

Milano 18 maggio 1844.

« Devotissimo servo
G. VERDI »

Nel 1844 Donizetti trovavasi appunto a Vienna, intanto a parecchie composizioni da camera, alle *Ispersioni viennesi*, a un' *Ave Maria*, a un *Offertorio* e alla *strumentazione del Don Sebastiano*.

Quando Donizetti fosse benesivo a Vienna, non solo agli artisti, ma alla Corte imperiale, lo prova una lettera autografa dell'imperatore Ferdinando, nel quale ordina di mandare a Schönbrunn « *recht viel* (molto) *Musik von Donizetti*. » La maggior parte delle lettere che figurano alla Mostra sono quelle dirette da Donizetti al *regisseur* Herz e riguardano

particolari di scena per la rappresentazione dell'opera sua *Don Fausto* e *Maria di Rohan*.

La collezione delle gazette musicali di quel tempo è pure attraente: Donizetti ebbe il suo primo trionfo a Vienna il 28 marzo 1847 coll' *Affe nell'incantesimo*, interpretato da Lablache. Vennero poi la *Linda di Chamounix*, da lui espressamente scritta per Vienna, l'*Elisir d'amore*, *Ellenore*, *Lucia di Lammermoor*, *Lucretia Borgia*, *La Figlia del Reggimento*, *Don Sebastiano*, *Lo Scudiero*, *Don Pasquale*, *Maria di Rohan*, che vennero tutte date nel Kärntnertheater.

Quanto fosse di animo buono e riconoscente il grande maestro, lo prova una sua lettera indirizzata alla *Berliner musikalische Zeitung*, in cui restituisce una voce inserita nella *Wiener Allgemeinen Musik Zeitung* di August Schmidt, che egli aspirava a un posto eccelso a Berlino. « Sto troppo bene, egli scrive a Vienna, nelle mie qualità di compositore imperiale; la presenza del resto di uno Spontini, di un Meyerbeer e di un Mendelssohn a Berlino, esclude la necessità della mia modesta persona. » E un'altra sorpresa troviamo a questa esposizione: la trascrizione originale della *Fanciulla per pianoforte*, fatta da Riccardo Wagner, coi tipi Schlesinger di Berlino.

Nella collezione degli autografi troviamo un *Pot-pourri* di Lanner sopra motivi di Donizetti, proprietà del signor Alexander Possanyi, che possiede in questo genere una delle più ricche e pregevoli raccolte che esistano in Vienna.

Per ultimo l'esposizione dei diversi progetti presentati per il monumento a Donizetti in Bergamo, fra i quali campeggia quello di Ernesto Genes, che è stato scelto dalla Commissione e che vedremo, quanto prima, innalzato nella città natale dell'illustre compositore. Donizetti sedeva, in atto meditativo studia alcuni manoscritti musicali, che tiene aperti sulle ginocchia. Innanzi gli sta la Musa, che lo ispira.

All'egregio signor barone Angelo von Eben-Eisenhof la gratitudine degli italiani e le nostre congratulazioni per l'omaggio reso al grande in terra straniera.

MUSICA SACRA

Milano.

La Messa del maestro Gallotti in *Duomo* — L'Accademia nella chiesa di S. Carlo.

Le feste religiose per il XV centenario della morte di S. Ambrogio hanno dato occasione a speciali ed ottime esecuzioni di musica sacra.

La *Missa solennis in honorem S. Ambrosii*, in *Sol*, ad otto parti reali, del chiaro maestro Salvatore Gallotti, direttore della Cappella del nostro Duomo, basterebbe da sé sola a comprovare che le Feste Sant'Ambrosiane, più che un avvenimento religioso, sono state per noi un legittimo e solenne avvenimento artistico. Difatti questo lavoro poderoso del Gallotti alla magistrale profondità del contrappunto unisce le più geniali combinazioni della polifonia vocale, sì che la dottrina va bellamente sposata all'ispirazione e l'una non adombra l'altra, che anzi s'aiutano a vicenda e si compongono nelle vesti semplici ed austere della più eletta forma.

Per non rimpicciolire la grandiosità di questo componimento, non mi dilungo in analisi; solamente, così di sfuggita, mi piace accennare alla genialità dell'*Ingressa*, dell'*Offertorium* e del *Sonatus* ed alla nobiltà austera del *Gloria* e *Credo*.

Concludendo, questo del Gallotti è un lavoro che fa onore all'arte ed alla patria nostra; e dobbiamo tutti rallegrarcene di vero cuore, che questo è indizio palese di sano, forte e rigoglioso risveglio di un'arte che durerà immortale e che è la più grande, la più vera delle glorie nostre.

E maggiormente ce ne ralleghiamo, perchè questa *Messa* del Gallotti non è un fatto isolato; che un solo fiore non fa primavera. Accanto a lui, in questa istessa circostanza, egualmente ammirati ed applauditi sono stati il Tebaldini ed il Terrabugio.

Nella chiesa di S. Carlo, all'Accademia letterario-musicale, vennero eseguiti il *Benedictus et venerabilis es* (Mottetto a quattro voci miste) di G. Tebaldini, e *Liberabit pauperem a potente* (Introito a quattro voci dispari) di G. Terrabugio.

Il Mottetto del Tebaldini è una pagina severa di canto liturgico magistralmente condotta, che trova nell'*Alléluia* un felice, delizioso effetto di polifonia vocale.

L'*Introito* del Terrabugio è profondo e chiaro ad un tempo; il genere fugato è trattato da maestro, cui i segreti dell'arte sua sono famigliari e la genialità sorride.

Al migliaio di persone che hanno ammirato ed applaudito questi valorosi artisti, mi unisco sinceramente ammirando e plaudendo. — G. ANFOSSI.

PISA, 23 maggio. — In occasione delle feste solenni (22 maggio-15 agosto 1897) per il cinquantesimo anniversario dell'incoronazione della Madonna di Sotto gli Organi, avranno luogo nella Cattedrale pisana alcune esecuzioni di musica sacra col seguente programma:

Domenica, 30 maggio: *Messa* a quattro parti ed a piena orchestra, appositamente composta dal maestro Oreste Guidotti, che pure la dirigerà; *Vesperi* con musica del maestro Guidotti.

Lunedì, 31 maggio: *Messa a Santa Cecilia* di Gounod, eseguita dall'intera Cappella musicale di Lucca, diretta dal maestro prof. Carlo Giorgi; *Vesperi* in musica del maestro Giorgi.

Martedì, 1 giugno: *Messa* di Rossini (*Petite Messe solennelle*), diretta dal maestro Giuseppe Ceccherini, professore dell'Istituto musicale, direttore della Cappella del Duomo e della SS. Annunziata in Firenze.

All'esecuzione delle *Messe* di Rossini e del maestro Guidotti prenderanno parte i cantori della Cappella Sistina, molti distinti artisti della nostra città e forestieri ed i giovanetti dell'Istituto Salesiano di Firenze.

Venerdì, 4 giugno: Gran concerto di musica classica nella Chiesa dei Cavalieri, diretto dal maestro B. Landini, professore dell'Istituto musicale e direttore della Cappella di S. Lorenzo in Firenze. — V. A. T.

Il melodramma autografo del Metastasio LA SEMIRAMIDE RICONOSCIUTA

MUSICATO DA GLUCK

SEMIRAMIDE, la regina d'Assiria, tanto famigerata e in vario senso, anche nei versi di Dante, diede soventi volte argomento alla scena tragica e lirica, specie ai poeti francesi e italiani; di guisa che tra melodrammi e libretti che hanno titolo dal suo nome, se ne contano una quarantina, dal primo del Moniglia musicato da Andrea Ziani (1671), a quello del Rossi, con cui il Rossini, nel 1823, alla Fenice di Venezia volle segnalata la sua seconda maniera.

Ma prima di lui erasi ispirato sullo stesso soggetto il Gluck, musicando il noto melodramma del Metastasio, rappresentato la prima volta a Vienna nel 1748.

I critici competenti osservarono che in quest'opera il Gluck fece ammirare la trasformazione del suo stile per la nobiltà del recitativo, per la verità della espressione, per la efficacia drammatica; e gli storici francesi della musica F. Clément e P. Larousse ne attribuiscono non poco merito al loro Rameau, le cui opere il Gluck aveva, due anni avanti, sentite a Parigi.

Comunque ne sia di questa opinione, cade qui a proposito ricordare che il principe Melzi aveva seco condotto il Gluck a Milano per fargli compiere la sua educazione musicale, e quindi a me pare che egli de' suoi successi debba la massima parte al suo genio e ai suoi studi, e rispetto a questi e alla pratica teatrale più all'Italia che alla Francia. Il Fétis, giudice più competente de' sopra menzionati, si limita a dire che le opere di Rameau gli suggerirono le prime idee sulla declamazione del recitativo.

Lo stesso storico della musica, parlando della *Semiramide*, osserva che in essa « le style de Gluck avait pris un caractère évidemment plus dramatique et plus grandiose... déjà son récitatif y est plus accentué que dans ses productions précédentes, et son harmonie y prend une teinte plus germanique. »

Vale quindi il pregio dare qualche contezza del suddetto melodramma Metastasio, il cui autografo, per una recente scoperta, è venuto ad arricchire la mia collezione di documenti e autografi riguardanti la musica e il teatro.

Il carattere del Metastasio si distingue per la sua forma romana piuttosto grande e rotonda e per accuratezza e nitidezza. Tali doti si ammirano maggiormente in questo manoscritto, avendovi l'autore posto una più studiosa cura, forse perchè destinato al Direttore del teatro di Vienna, come appare dalla lettera a lui diretta, che vi è unita, contenente le istruzioni per la messa in scena.

È scritto su carta giallognola in f.^o a tagli dorati e qui e là si vedono le tracce della sabbia d'oro; e anche da ciò si rivela che il Metastasio ci teneva ad apparire, qual era, *Poeta Cesareo* presso la Corte di Vienna, grato ai favori dell'imperatrice Maria Teresa.

Vi sono state aggiunte posteriormente e in carattere corsivo dallo stesso autore non poche altre indicazioni relative al movimento di scena.

Ma la cosa più notevole si è Paria in due strofe, dai suddetti Clément e Larousse comprese nell'indication des morceaux importants de cet ouvrage, con cui si chiude la scena V dell'atto II tra Semiramide e Mirteo; dacchè, essendo esse state sostanzialmente variate da ultimo su questa bella copia, la cancellatura e la sostituzione della nuova lezione sono fatte in modo da lasciare leggere anche la primitiva, rimasta a tutti sconosciuta.

Eccole di fronte l'una all'altra:

LEZIONE ADOTTATA.

A te risorge accanto
La speme nel mio sen
Come dell'Alba al giorno
Sull'umido terren
Risorge il fior.

Se guida mia ti fu
L'amico tuo più,
Non temo del mio ben
Tutto il rigore.

LEZIONE RIFIUTATA.

Di veggio in lontananza
Tra l'ombra del timor
Di credula speranza
Un languido splendor,
Che inganna e piace.

Avvenso a ritrovarmi
Sou io fra tanti per,
Che batto a cercararmi
L'immagine di un bene
Ancor faller.

Qui ci piace riprodurre integralmente la lettera più sopra accennata che il Metastasio insieme alla bella copia del libretto mandò al Direttore del teatro di Vienna, avendo ragione di crederla inedita, com'è di non lieve interesse, siccome quella che conferma la cura somma che egli poneva alla messa in scena de' suoi melodrammi e attesta la sua singolare maestria nell'arte drammatica, frutto di lunga esperienza e di grande amore ispiratogli dalla sua generosa amica Lu Romanina (1).

« Dall'ultima lettera del 25 febbrajo comprendo che per la macchina della licenza della Semiramide, si vorrebbe far uso della magnifica scena che servi per l'Armida, la quale (se mai non mi ricorda) era la Reggia del sole. Or io vorrei accordar questo pensiero con la grazia della Novità. E crederci che si potesse mascherar con tal arte e destrezza la scena suddetta che da Reggia del sole divenisse la Reggia di Giove sulle cime del Monte Olimpo. Qualche pezzo dell'antica macchina scemato, qualche altro aggiunto; tutto il disco solare, o cambiato di sito, tutte le Deità col loro simboli, a tenore della descrizione che ne farò qui sotto, l'arco baleno di cui è bisogno per la mia idea, faranno cambiare intieramente di faccia a tutta la decorazione. Perché s'intenda il mio pensiero, eccone la spiegazione.

« Vorrei che nel tempo dell'ultimo coro dell'opera e del ritornello, o sinfonia necessaria ad empire il tempo della operazione, si annovellasse la scena; e che, separandosi poi le nuvole, si scoprisse nell'alto la luminosa Reggia di Giove su le cime del monte Olimpo. E che il basso della macchina rimanesse occupato dalle nuvole e dalle tiorcese e ruginose falde del monte. A questa apertura vorrei che la musica

(1) Marianna Belgaralli-Benti, una delle più discote cantanti e attrici del suo tempo, nata a Roma nel 1684 ed ivi morta nel 1734, lasciando erede di tutto il suo avere il Metastasio. Questi iniziò da lei e perfezionato dal Porpora nella musica, volse pur dare qualche saggio del suo bagaglio musicale come appare dai *Canoni* (36) composti dall'ab. Pietro Metastasio, Vienna, presso Artaria, 1782, in-4. obl. di 43 pag., pubblicati l'anno stesso della sua morte.

« del monte alternasse con l'orchestra: che Giove si vedesse assiso nel luogo più distinto, ed all'intorno e sotto di lui Giunone, Venere, Pallade, Apollo, Marte, Mercurio, e la turba degli Dei minori, e de' Genj celesti. Vorrei che la Dea Iride, messaggiera di Giove e di Giunone, si trovasse in atto di commissione innanzi al trono di lui, come ricevendone un comando. Vorrei che si vedesse una porzione d'Arco baleno (la quale non dovrebbe eccedere la quarta parte d'un circolo) che incominciasse dal fianco destro nell'alto e che terminasse nel basso al fianco opposto, pendendosi fra le nuvole che coprono le radici del monte: e vorrei (se si potesse) che quest'arco baleno non fosse parallelo all'orchestra, ma che si accostasse alla diagonale. Quando dunque la macchina sarà scoperta al punto che si desidera, il ragazzo che rappresenta il personaggio della Dea Iride, con un atto di profondo rispetto si leverà dai piedi di Giove: andrà a sedere in un leggiadro carro, o conchiglia tirata da pavoni, che all'aprirsi della macchina si troverà già situata sulla parte più alta dell'arco baleno, e servendogli di strada l'arco medesimo scenderà velocemente al basso e si nasconderà fra le nuvole. Queste, aprendosi, scopriranno un altro carro similissimo al primo che si è perduto. La signora Mingotti che vi si troverà assisa in abito che imiti affatto quello del ragazzo, si leverà da sedere e, corteggiata da Genj celesti, si avvanzerà verso l'orchestra a cantar la licenza. Se, terminata la licenza, si vuol far vedere il ritorno d'Iride a Giove, basterà che nel tempo del ritornello, o coro, o sinfonia; la signora Mingotti ritorni a seder nel suo carro: che le nuvole la coprano, e che il ragazzo faccia l'istessa strada all'insù, che fece scendendo al venire.

« La signora Mingotti si trova al fin dell'Opera in abito da uomo e non credo difficile che, nel tempo del coro e dell'apertura della macchina, Ella si perda fra le scene, prenda una sopravvesta lunga, cambi di conciero e si ponga a seder nel suo carro. Ma quando questo riesca difficile, la prudenza e l'ingegno del Direttore può trovar gli espedienti necessarij. »

Ora non resta che d'indagare chi era la signora Mingotti, di cui tanto si occupa il Metastasio nelle istruzioni sue pel buon esito della licenza di quest'opera.

Era la protagonista dell'opera stessa, Regina Mingotti, celebre cantatrice da dixhuitième siècle (come scrive il Fétis), dont le nom de famille était Valentini, e nata a Napoli da genitori tedeschi e il nome di Mingotti era quello di suo marito, che, sebbene vecchio, ella giovanissima sposò per liberarsi da domestici imbarazzi e perchè dotata com'era di una bella e potente voce nessuno avrebbe quanto egli, direttore dell'Opera di Dresda, saputo trarne profitto. In ciò almeno sarebbero andati perfettamente d'accordo. Ammaestrata dal Porpora, fece i più rapidi progressi. È probabile ch'ella fosse nata non già nel 1728, come scrive il Fétis, ma nel 1726, secondo il Florimo ed altri, da un ufficiale napoletano al servizio austriaco, poichè nel 1748 cantava a Vienna e poi nello stesso anno e nel successivo a Madrid col celebre Gizzello napoletano, e nel 1750 nella

sua città natale, Napoli, ove, come da per tutto, fu molto festeggiata e plaudita. Il Fétis invece nel 1748 la fa cantare a Napoli nell'Olimpiade di Galuppi, prendendo due equivoci, nell'anno e nell'opera che non è di questo maestro, tacendo affatto di Vienna; e narra l'aneddoto curioso della gelosia d'arte che aveva destata a Dresda nella celebre cantante Faustina Bordoni, moglie del maestro Hassé, amendue addetti al servizio di quella Corte. Queste ed altre notizie intorno ad un'artista, a nessuna seconda sotto tutti i rispetti, si possono leggere in Fétis che le dedica un lungo e lusinghiero articolo. Ma nella *Biographie universelle* di lui o in altre memorie o cronache teatrali invano si cerca un cenno del successo che non poteva mancare alla Mingotti nell'ardua parte di protagonista che le fu affidata nella *Semiramide* riconosciuta, che meritamente fu annoverata tra i capolavori del Gluck e del Metastasio.

Bologna, maggio 1897.

C. LOZZI.

BIBLIOGRAFIA

Venezia, nuovi studi di storia ed arte, di POMPEO MOLMENTI. — Editore Barbèra. — Firenze.

L'editore Barbèra di Firenze ha pubblicato un nuovo volume dell'on. Pompeo Molmenti, intitolato: *Venezia, nuovi studi di storia ed arte*.

Questo volume, che accresce la serie delle opere pubblicate dal Molmenti sulla storia intima e artistica di Venezia, contiene i seguenti studi: 1. L'arte e l'industria a Venezia; — 2. L'arte enciclopedica dell'età di mezzo; — 3. Un'antica forma di rappresentazione teatrale; — 4. Un veneziano spirito bizzarro; — 5. La decadenza e la fine della Repubblica veneta; — 6. La vita e l'opera di Giacomo Favretto.

Il nome dell'autore è troppo chiaro, perchè occorra richiamare l'attenzione dei lettori sull'importanza della nuova pubblicazione, che ha pregi indiscutibili letterari ed artistici. Ne raccomandiamo la lettura agli studiosi e ai nostri lettori.

Essai historique sur la musique en Russie, par A. POUGIN. — Fr. Bocca, éditeurs, Turin, 1897.

La *Rivista Musicale* dei Fratelli Bocca nei fascicoli I e 3 dell'anno III (1896) e I dell'anno IV (1897) ha offerto ai lettori italiani la lettura interessantissima di un saggio storico del Pougin sulla musica in Russia.

Il signor Arthur Pougin — collaboratore del *Ménestrel* di Parigi — è uno dei più colti, competenti e simpatici scrittori di cose musicali che abbia la Francia, che pur si onora di tanti scrittori geniali. Nel *Ménestrel* — ch'è un periodico musicale dei meglio fatti — il Pougin pubblica spesso studi e monografie che danno a chi li legge una vera e raffinata soddisfazione intellettuale.

Invitandolo a collaborare nella *Rivista Musicale*, gli editori Bocca accrebbero il valore della loro *Rivista*, poichè il *Saggio storico sulla musica in Russia*, forma, nel suo

genere, un'opera delle più complete, interessanti e istruttive. E ben fecero i Bocca pubblicando poi quel saggio storico in volume separato.

Ho detto che è una lettura istruttiva ed è facile convincersene. Pur troppo in Italia non è molto alto il grado della coltura generale; quello poi della coltura musicale, fatta eccezione di pochissimi, è una specie di mito intellettuale. Certo non è necessario all'esistenza avere un po' di coltura letteraria musicale. Un uomo può vivere ed essere felice anche senza sapere chi fossero Glinka, Tschai-kowsky, Rimsky-Korsakow, Balakirew, Cui, Borodine ed altri maestri compositori russi. Infatti in Italia non si rappresentano opere che di maestri italiani, francesi e di Wagner. Chi, da noi, sa che vi siano delle opere e dei maestri russi?

Ma, se non è strettamente necessario, è però utile e conveniente per la persona colta conoscere il movimento musicale non solo del proprio paese, ma anche di altri popoli, ove forse l'ispirazione e le tendenze sono più caratteristiche e più interessanti delle nostre.

Glinka, ad esempio, è ritenuto il più grande compositore russo. A chi mai è venuto in mente di tentare in Italia la rappresentazione del suo capolavoro: *La vita per lo Czari*? Ad esempio, il Pougin comincia il suo saggio così:

« Ecco benosto vent'anni che il rapido e prodigioso sviluppo della scuola musicale russa preoccupa il mondo artistico ed ha attirato sopra di essa l'interesse e l'attenzione dell'Europa intera... »

Dei 32 milioni di italiani, quanti sanno qualche cosa di questo sviluppo? Forse neanche 32, senza il più piccolo zero accanto a questa cifra.

È il caso pertanto di adoperare la vecchia frase giornalistica e di dire che il libro del Pougin ha realmente riempito un vuoto, nonostante il libro del maestro russo Cui sullo stesso argomento. È un contingente prezioso che il Pougin porta alla diffusione della coltura musicale ed è necessario essere grati ai Bocca, che ci fecero conoscere quest'opera, prima nella *Rivista Musicale*, poi in volume separato.

Il libro del Pougin, come dice egli stesso, più che una storia completa della musica in Russia, è un semplice saggio su questa storia che non è ancora stata fatta, una serie di appunti accompagnati da impressioni personali.

In questo compito il Pougin è riuscito completamente; anzi può dirsi ch'egli ha oltrepassato i modesti confini che si era segnato. Il suo libro, scritto con quello stile vivo, mosso e chiarissimo, ch'è un pregio speciale del Pougin, si legge con interesse sempre crescente e piace e diletta non solo ai competenti ma anche ai profani d'arte musicale.

Senza entrare adesso nei particolari di questo saggio — perchè non mi sono preteso di farne una così detta recensione — mi contenterò di riprodurre la conclusione, traducendola integralmente. Eccola:

« Riassumendo, il movimento (musicale) è completo; i compositori lo tengono vivo e lo sostengono con ardore sorprendente e con rara attività; gli interpreti non scarseggiano più, i Conservatori di Pietroburgo e di

Mosca formano loro ogni giorno solidi e sicuri esecutori; infine il pubblico si istruisce e si ammaestra alle bellezze più nobili e più severe dell'arte. Di guisa che la scuola russa, mettendo a profitto i tre secoli di lavori preliminari delle tre scuole occidentali che la precedettero, non avendo da perder tempo in tentativi inutili e talvolta scoraggianti, avendo d'altronde a sua disposizione, mercè la sua musica popolare — d'un carattere così originale e di cui essa si serve con tanta abilità — un elemento nuovo e di grande potenza da introdurre nell'arte — la scuola russa, io dico, oggi in piena efflorescenza, sembra chiamata ad un avvenire veramente glorioso, e chissà?... forse a rinnovare le forme di quest'arte così mobile ed a mettersi vittoriosamente alla testa del grande movimento musicale europeo.

Questa profecia che ha del napoleonico, è forse un po' arrischiata e più che prematura. Il complesso del libro del Pougin non autorizza un pronostico così trionfale per i Russi; sarà forse più facile che arrivino prima a Costantinopoli.

Ad ogni modo il libro del Pougin merita di essere studiato dagli uni e letto attentamente da tutti.

CARLO ARNER.

Almanach des Spectacles, par M. ALBERT SOUBIES. — Editeur, Flammarion. — Paris.

Il signor Albert Soubies ha pubblicato, coi tipi Flammarion, nella sua graziosa e tanto ntile collezione dell'Almanach des Spectacles, un nuovo volume (il XXV, anno 1896), ornato, come i precedenti, di una bellissima acquaforte del noto pittore, signor Lalanze.

Fra gli altri documenti inediti rileviamo nel nuovo volume una curiosa nomenclatura delle rappresentazioni che, nell'anno decorso, hanno realizzato, nei teatri di Parigi, i maggiori introiti:

Table with 3 columns: Title, Theatre, Price. Includes titles like 'Famille', 'La Passion', 'Les Sept Châteaux du Diable', etc.

COLLAUDO D'ORGANO

Il giorno 19 del corrente maggio i sottoscritti ebbero per incarico del M. R. Parroco e della rispettabile Fabbrica di Carpieno, l'onore di collaudare un nuovo organo liturgico, che la Ditta Pietro Bernasconi e Figlio di Luigi Bernasconi (Varese-Lombardo) ha recentemente costruito per quella Chiesa Parrocchiale.

La classica Ditta nel nuovo organo di Carpieno mantenne il meglio avrebbe l'eccellenza de' suoi istrumenti, sicchè è per i sottoscritti orso il distinguersi a seguire i meriti particolari, ed esserne le lodi.

Quello che ai sottoscritti premè far rilevare è l'applicazione del somiere a pistoni invece che a vento. A loro modo di vedere, l'avvenire dei somieri è riservato a questo sistema, sia per la leggerezza di tutti i tasti quanto e più per l'estrema facilità ad introdurre i pedali del forte e del fortissimo e ancora per la sonorità, che acquista l'organo in pieno. Aggiungasi che la solidità del somiere a pistoni è pari, se non superiore a quella del somiere a vento. Sono poi lieti di far conoscere che la Ditta ha studiato ed sperimentato il nuovo sistema con tanto intelletto e rara minoria, sacrificando tempo e mezzi, così da ottenere importanti perfezionamenti.

Il M. R. Parroco di Carpieno, Don Giovanni Balbiani, che per di avere qualche cosa di veramente artistico non badò a spese e sacrifici, condonato dalla sua ottima popolazione, può andar convinto che l'organo della Ditta Pietro Bernasconi e Figlio è degno di far obgeggiano le sue solenni note fra le volte della splendida Chiesa Certosina, alla quale è quale è tale complemento.

Milano, 25 maggio 1897. Maestro ERNESTO STRAMA Organista del tempio di S. Lorenzo di Milano. LUIGI MARULLI Professore di R. Conservatorio di Milano.



L'AVVENTURA DI BICICLETTA (Novella a sonagli)

ERAVAMO tutti raccolti sotto la cappa del camino, intorno al gran seggiolone del nonno. Fuori, nevicava copiosamente. Il freddo era intenso; e nell'ampia cucina, dal camino così largo che occupava quasi tutta una parete e dove una grande carasta di legno ardeva allegramente con una fiamma scoppiettante — nell'ampia cucina, dico, si stava proprio bene. Le finestre erano tutte chiuse ermeticamente e la fiamma, continuamente atizzata da nuove fascine di legna minuta e resinosa, gettava il suo gaio riflesso sugli utensili di rame e sulle stoviglie che ornavano riccamente la parete.

Nel centro della cucina ardeva una gran lampada a olio — una lampada dalla luce mite, tranquilla, costante, senza il tremolio del gas, senza l'intensità abbacchiante della fiamma elettrica; una luce che non bruciava gli occhi, nè col soverchio calore infuocava la testa.

Erano già trascorsi parecchi anni dalla grande rivoluzione sociale del 1900, quando, in seguito a quel cataclisma, che voi tutti ricordate, gli uomini avevano ripreso a vivere come nei vecchi tempi, di una vita calma, regolare, metodica, non agitata da quelle febbri intellettuali, morali, industriali e scientifiche, le quali avevano, per così dire, divorato la fine del secolo decimonono.

Il nostro nonno, un ometto dai capelli tutti bianchi, secco, magro, asciutto, nervoso, di quando in quando ci raccontava nelle bratte sere d'inverno, le meraviglie del secolo decimonono, i potenti del vapore, della elettricità, le scoperte, le invenzioni, le macchine che si sostituiscono in tutto e dappertutto all'opera dell'uomo, e quei progressi

quasi soprannaturali che avevano condotto le società umane ad una vera crisi di delirio, durante la quale gli uomini, impotenti oramai a creare qualche cosa di più nuovo e di più meraviglioso, invasati da una specie di furore irresistibile, avevano distrutto tutto quello che formava il loro orgoglio, riproducendo, in proporzioni gigantesche la leggenda, il mito della torre di Babele.

Quella sera, il nonno ci aveva promesso una storiella interessantissima, cioè l'avventura di Bicicletta, e noi attendevamo con impazienza quel racconto — perchè il povero nonno, che aveva veduto tante cose e tanto vissuto, era un narratore piacevolissimo, gaio, brillante e noi altri ragazzi stavamo ad ascoltarlo a bocca aperta.

Il buon vecchierello adesso non è più; ma la sua pronuncia arguta ed espressiva mi è sempre scolpita nella memoria; e mi par sempre di udire la sua voce un po' ironica, quando ne' suoi momenti di malumore soleva esclamare:

— Eh, la gioventù del secolo decimonono... quella era gioventù! Che ragazzi svegliati, pronti, intelligenti, pratici della vita! A quindici anni ne sapevano come tanti uomini di trenta! Voi altri siete tanti pulcini al loro confronto!

Quando il nonno si sfogava così, noi altri — io, i miei fratelli e i miei piccoli amici — ci vergognavamo assai di questo confronto e molte volte nelle nostre conversazioni intime, discutevamo e cercavamo il modo di poter diventare anche noi come i ragazzi del secolo decimonono.

Ma erano sforzi inutili; e il nonno ci diceva con una certa ironia:

— Lasciate stare, figliuoli... I ragazzi di un tempo, avevano... quello che adesso non c'è più!

Ma che cosa avessero, non ci volle mai dire; tanto che noi arrivammo a dubitare ch'egli parlasse così soltanto per prendersi giuoco di noi.

Quel benedetto nonno non viveva che del passato e nel passato.

Bisognava udirlo quando parlava della musica del secolo decimonono, dell'Otello e del Falstaff di Verdi e di tante altre opere delle quali io non ricordo più i nomi!

Come si entusiasmava! Di frequente lo si udiva canterellare vecchie arie e vecchi motivi d'opera...

Ora: Sento col sangue mio L'amor ch'io posi in te...

Oppure: Signor Conte, agli occhi miei Prestar fede non poss'io!

O anche: Da un antichissimo detto s'inspira Che meglio saggia, è cosa rara...

E di questi ricordi musicali possedevo un repertorio ricchissimo, perchè la natura l'aveva dotato di una memoria ferrea e, a' suoi tempi, era stato un appassionato frequentatore del teatro.

Quella sera, dunque, fuori di casa nevicava e noi altri ragazzi, raccolti sotto la cappa del gran camino, intorno al nonno, stavamo ascoltando, rapiti in estasi, la storia di Bicicletta.

— Vi ho già detto l'altra sera — così parlò il buon vecchio — che cosa fossero le biciclette. Adesso non se ne vedono più; sono scomparse completamente e scomparse che neanche si saprebbe più fabbricarle. Ma allora — io aveva ventidue o ventitré anni — la bicicletta era diventata così di moda, che qualche volta persino disturbava e nelle contrade più frequentate riusciva non solo

molesta ma anche pericolosa. Ma poi tutti vi si erano abituati. Gli studenti andavano a scuola in bicicletta; usavano la bicicletta i fattorini telegrafici, i medici, gli avvocati, gli ingegneri, gli operai, i commessi, i ricchi e i poveri, gli uomini e le donne. Insomma, tutti. Si facevano delle serenate in bicicletta, e s'erano dei Corpi di musica che non davano concerti pubblicamente se non in bicicletta. Ed era uno spettacolo curiosissimo e interessantissimo quello di veder passare, nelle splendide sere d'estate, un corteo di sessanta, ottanta, cento ciclisti, colle biciclette illuminate da lampadine elettriche e alla testa una allegra fanfara ciclistica!... Anch'io, vedete, fui un ciclista famoso e non ho ancora dimenticato una corsa straordinaria fatta una sera d'estate, per correr dietro ad una gentile maestra di ginnastica, la quale, sulla sua bicicletta, inseguiva un maestro di scherma, che a sua volta... Ma queste non sono cose da raccontarsi a voi altri... Dunque, la bicicletta era specialmente adoperata dai reporters di giornali... Vi ho già detto che cosa erano i giornali e che cosa erano i reporters... Adesso non vi sono più giornali e quindi sono scomparsi anche i reporters... Eppure... quando vi penso... era una gran soddisfazione quella dei giornali! La mattina si usciva di casa, si andava al Caffè e si leggevano i giornali del mattino; più tardi si leggevano i giornali del pomeriggio; poi quelli della sera... e finalmente si andava a letto... molto tardi, nelle ore piccole — voi altri non potete sapere che cosa fossero le ore piccole e perchè si chiamassero così ed è inutile che io ve lo spieghi — e si sapeva benissimo tutto quello che durante la giornata era avvenuto di notevole e di importante in tutto il mondo! Adesso non c'è più neanche un giornale, non si sa più niente di niente, non si sa di quale argomento discorrere quando ci si trova in compagnia... ed è per questo che voi altri siete tanto ignoranti! Che ragazzi! Non avete mai neanche un fatto di cronaca da venir a raccontare al vostro vecchio nonno! È una vera vergogna!

E il nonno ci fissava con un cipiglio che ci faceva arrossire della nostra ignoranza. Ma nessuno ci aveva insegnato che cosa fossero i fatti di cronaca e in casa non ne avevamo mai udito parlare, nè dal babbo, nè dalla mamma!

Ma i cipigli del nonno duravano poco. Egli si stringeva nelle spalle, sospirava, e poi, sorridendo, continuava:

— I reporters, ve l'ho già detto, ma è meglio ripeterlo, erano individui incaricati di mettere il naso in tutti gli affari degli altri, per farli poi sapere al pubblico mediante i giornali. Per far più presto e perdere meno tempo costoro avevano adottato, quale mezzo di locomozione, la bicicletta. Uno fra essi, famoso per la sua abilità come ciclista e per la sfacciataggine con la quale entrava dappertutto, non viveva, si può dire, più che in bicicletta. Pareva che dormisse, si vestisse, mangiasse e bevvesse e si ubriacasse in bicicletta. E appunto per questo lo avevano soprannominato Bicicletta. Poco a poco si aveva finito col dimenticare il suo vero nome e tutti lo conoscevano con quel nomignolo. Bicicletta, a Milano, era conosciuto come il Barbapedana, come un tempo Tito Livio Gianchetti, come la Marianna, come la Crappa pelada ed altri illustri personaggi che voi non avete mai udito nominare e dei quali non potete nemmeno concepire un'idea, disgraziati che siete! Questo è il danno di nascere troppo tardi, ragazzi miei. Bicicletta, quando si trattava di andare in cerca di notizie, di informazioni, di particolari era terribile; un ciclone, uno spavento del malvagio, come si diceva allora. Entrava negli uffici, nelle case, nei negozi; domandava, insisteva, importunava, molestava. Qualche volta fu minacciato di esser preso a legate. Bicicletta non usciva mai

di casa senza il suo cavallo di acciaio, come certi poeti chiamavano il biciclo, e siccome ne era entusiasta, così vi aveva introdotto molti notevoli perfezionamenti per accrescerne la leggerezza e aumentare la velocità.

Appassionato per la musica, Bicietta aveva inventato una specie di organetto collocato sul davanti del biciclo e che suonava automaticamente mercè un manubrio messo in moto dalla ruota anteriore. Era lo spasso prediletto di Bicietta, quello di passare per via volando e suonando.

Quando era a cavallo del suo Nettuno, Bicietta diventava pericoloso. Aveva messo nome Nettuno al suo biciclo, volendo significare che vinceva i venti. Bicietta andava sempre a grande velocità, tanto in città che nei sobborghi e in campagna. Quivi era stato spesso rincorso e preso a sassate dai contadini; ma egli uscì un giorno armato di revolver, e non appena quei rustici cominciarono a fargli la solita accoglienza, tirò fuori la rivoltella e sparò un colpo. I suoi assalitori se la diedero a gambe levate e da quella volta non lo molestarono più. Una volta — state bene attenti! — sull'angolo di una straducola di campagna, fuori di Porta Vittoria, presso l'osteria detta del Pilastrello, correndo come sempre a grande velocità, gli avvenne di urtare una vecchia che sbucava da una siepe, e di mandarla con le gambe all'aria. Bicietta non se ne curò affatto e proseguì la sua strada affrettando la corsa. La vecchia si alzò faticosamente e guardando Bicietta, che spariva in un nubo di polvere, gli gridò dietro:

— Che tu possa correre senza fermarti mai più!

Bicietta non udì la maledizione e, se l'avesse udita, si sarebbe messo a ridere. Ma, come vedete, avrebbe avuto torto. Infatti, due o tre giorni dopo, quando Bicietta cominciò i suoi soliti giri, si accorse che il suo biciclo non era così maneggevole e obbediente come di consueto. Pareva quasi che volesse ribellarsi al suo padrone. Bicietta credette che gli fosse avvenuto qualche guasto e lo portò dal meccanico a farlo visitare. Ma il meccanico, dopo averlo visitato minutamente, dichiarò che il biciclo era addirittura un modello di perfezione, di docilità e di morbidezza. Anzi, vi saltò sopra e in presenza di Bicietta vi fece tre o quattro giri così rapidamente e abilmente, da dimostrare che il biciclo era assolutamente *compos sui*, nel pieno possesso di tutte le sue facoltà. Bicietta ne rimase persuaso e tornò ad inforcicare il biciclo. Appunto quella mattina doveva recarsi fino alla Cagnola a prendere informazioni di un delitto che vi era stato commesso nella notte. Quindi si diresse verso l'Arco del Sempione e in pochi minuti fu fuori di città. Notate, ragazzi miei, ch'era una mattina splendida, una di quelle mattine deliziose, come non se ne vedono e non se ne godono che in Italia. Bicietta era allegro, di eccellente umore; la sua macchina correva superbamente; il suo organetto suonava con uno slancio indiarvolato.

Ma, ad un tratto, impallidì, sussultò. Egli aveva rallentato il movimento delle gambe, perchè doveva scrivere alcune note sul suo libriccino e non poteva far ciò andando di corsa. Invece le ruote del biciclo cominciarono a girare con una velocità sempre crescente, come se fossero state mosse dal vapore.

Bicietta era quel che si diceva allora uno spirito forte; e, siccome era anche un forte bevitore, così non era lo spirito che gli faceva difetto. Ma voi altri non potete apprezzare tutta la finezza ed il sapore di questa arguzia. Tuttavia, a quel fenomeno inaspettato, egli provò tanta sorpresa, che strinse il freno per fermare di colpo la corsa del biciclo. Invano; il freno o non agiva più od era impotente; fatto sta che la corsa del biciclo diventò addirittura vertiginosa. Quell'indiarvolato cavallo di acciaio pa-

revva spinto da una forza soprannaturale. E non solo spinto, ma anche diretto.

Correva, volava, evitava carri, carrozze, *tramsways*, passeggeri, con una rapidità e abilità meravigliose; non toccava quasi più il suolo.

Il povero Bicietta, prima rosso scarlatta, poi livido in volto, inutilmente tentò tutti gli sforzi per fermare il veicolo.

Disperato, terrorizzato, a rischio di rompersi una gamba, un braccio o la testa, tentò di saltar giù. Ma neanche questo gli fu possibile. Pareva inchiodato sulla sella. Allora con voce affannosa, convulsa, chiamò gridando alcuni contadini, supplicando che lo fermassero.

I contadini si credettero canzonati e gli dissero delle ingiurie. E non avevano poi tutti i torti. Un biciclo non è un cavallo e non prende la mano a chi lo monta. Se egli voleva fermarsi, perchè non si fermava da sè?

Così Bicietta andava, andava sempre, vertiginoso, turbinoso, fantastico, come un ciclista da leggenda... Attraversava campagne, paesi, città, come una freccia, come una visione, come una meteora... La bicicletta volava, e l'organetto suonava pazzamente, una vera suonata macabra.

Per tutto quel giorno invano lo aspettarono all'ufficio. A notte tarda non era ancora tornato.

Il mattino successivo, da diverse città di Lombardia arrivano dispacci che produssero la più profonda sorpresa. Quasi contemporaneamente, a distanze considerevoli, Bicietta era stato veduto passare volando, sul suo biciclo, pallidissimo in volto, stretto al manubrio, rigido, immobile, quasi cadaverico. Dappertutto quella apparizione aveva destato una impressione profonda di curiosità e di terrore.

La notizia si sparse come un baleno dovunque; e intanto il ciclista fantasma, come il cavaliere della ballata tedesca, percorreva il Veneto, tornava indietro, si vedeva in Piemonte, poi in Liguria, in Toscana... Insomma, non fu strada maestra, non paese, non città d'Italia ove non si vedesse passare il fantasmagorico Bicietta, ridotto allo stato di spettro.

Invano si tentò di fermarlo; invano dall'ufficio del suo giornale fu telegrafato alle Autorità di diverse regioni, perchè si cercasse in ogni modo e con ogni mezzo di impadronirsi di lui. Nessuno vi riuscì. Quel biciclo pareva dotato di un potere diabolico; non esistevano ostacoli per esso; sfondava muraglie, saltava siepi e fossi, sgominava pattuglie, terrorizzava contadini, operai e carabinieri...

Poi Bicietta fu veduto all'estero, in Francia, in Austria, in Germania, nelle steppe gelate della Russia, in Oriente, sugli altipiani dell'Asia... Le ultime notizie del disgraziato ciclista pervennero dal Polo Sud. Poi non se ne seppe più nulla.

Bicietta era scomparso insieme al suo biciclo... trasportato forse negli spazi da una volontà vendicatrice soprannaturale... Flammation pretendeva ch'egli fosse salito in qualche altro pianeta.

Tre mesi dopo, una mattina, nel cortile del suo ufficio — dove nessuno nemmeno si ricordava più di lui — si udì un gran rumore.

Tutti accorsero alle finestre.

Era un biciclo che arrivava di gran corsa. Sul davanti del biciclo un organetto suonava furiosamente la *Marsia funebre* del *Crepuscolo degli Dei* di Wagner.

Il biciclo, entrato nel cortile spazioso, ne fece il giro tre volte, con velocità fulminea, poi si sfasciò completamente.

L'organetto cadde a pezzi, lasciando morire in una nota roca e cavernosa la sua suonata.

Sul biciclo era qualche cosa che pareva un uomo. Voi altri avete indovinato: era il povero Bicietta, ridotto allo

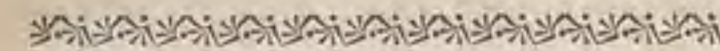
stato di mummia, ischeletrito, con gli abiti a brandelli, senza scarpe ai piedi...

Appena il biciclo si fermò sfasciandosi, egli pure precipitò al suolo ove rimase immobile. Bicietta aveva finito così la sua ultima corsa.

I suoi compagni di Redazione gli fecero celebrare solenni funerali e il povero diavolo fu sepolto coi pezzi del suo biciclo e del suo organetto. La cerimonia funebre riuscì commoventissima; e sul feretro il presidente del *Veloc-Club* pronunciò un discorso patetico e sentimentale da intenerire una roccia di basalto.

Queste avventure, ragazzi miei — concluse il nonno — adesso non succedono più. Ma una volta si sapeva di vivere; adesso, invece, siamo nel secolo ventesimo. Un bel secolo davvero!

CARLO ARNER.



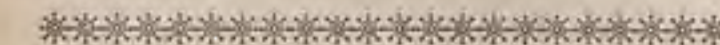
AMENITÀ

È fenomenale il caso, non ha molto, avvenuto a Lecco, d'un critico musicale (*Zasco*) che, dopo aver assistito a ben sette rappresentazioni del *Don Pasquale*, non s'accorse che in orchestra suonava la viola.

Durante le rappresentazioni egli lamentò la mancanza di qualche strumento indispensabile; e, in risposta ad una lettera, in cui il maestro concertatore faceva l'enumerazione delle parti in questo modo: « Il quartetto (in piccole proporzioni) ma al completo, flauti, oboi, clarini, ecc..., ecc..., » e confessava di non trovare nella partitura quale strumento mancasse, *Zasco* replicò, essere questo la viola!!!

Probabilmente avrà inteso parlare della ghironda, perchè la viola c'era, suonata, e bene, dal prof. Luigi Rossi, ora al teatro Morlacchi a Perugia nella *Bohème* di Puccini, e che suonava alla Scala prima delle sopracitate rappresentazioni del *Don Pasquale*.

Come può dunque un critico dare giudizio sopra esecuzioni musicali, quando non sa distinguere nemmeno gli strumenti del quartetto?



CORRISPONDENZE

NAPOLI, 22 Maggio.

Concerti degni di speciale menzione — L'arte estiva.

Il successo al concerto Massimo fu dei più lusinghieri; gran folla e tutta la rappresentanza delle classi della scuola bene il programma, molesto assai per varietà e pochezza di attrattive. Il Massimo fu l'unico alcune sue composizioni per camera, con accompagnamento d'orchestra: *Alba d'amore*; *Sogni e canti*; e *Flora perduta*. Le due prime furono cantate dalla signorina Scalfra, l'altra dalla signorina Nunziatina Lombardi. Piacque soprattutto l'*Alba d'amore* e se ne volle la replica; si fece per ripetere *Flora perduta*; che la Lombardi cantò come sa lei, con un acconto mirabile di verità e di sentimento. Anche la Scalfra meritò applausi.

Il Massimo inoltre fece udire, ridotta per orchestra, tre belle *Composizioni* del Bergoni, che furono assai ammirate e fruttarono caldi applausi all'orchestra, diretta da Vincenzo Lombardi.

Al concerto prese pure parte la violinista Belluccia Sessa, che suonò la *Ballata e Polena* del Viernstemp e prese parte, insieme col violoncellista Lombardi e col Marzoni a una *Suite* del Pollini. Invece dell'Alighieri, che doveva eseguire una *Romanza* inominata, cantò il baritone Schettler la *Serenata del Don Giovanni* e dovè replicarla. In questo e nei due pezzi eseguiti dalla Lombardi, quella già lodata e non pure graziosa di Lorenzo Figliani, *Le membra*, accompagnò il pianoforte Umberto Mazzoni, che si fece apprezzare per le buone qualità di compositore e di pianista e diede altre prove della massima abilità nell'accompagnare.

Un'equilibrata esatta della tournée del Circolo Vincenzo Ronzonello avrebbe riassunto il successo in poche parole: pubblico scelto e numeroso, applausi molti e continui, insomma un successo degno della scuola pianistica. Tra le più importanti e delle rappresentazioni migliori, che sono da annoverare ormai fra le pianiste provette. Belle prove di arte squisita dettero la Muccaroni, la Gerschl, la Lanzetta, l'Alighieri. Mi congratulo con loro, col Ronzonello e menziono con l'accento le più giovani signore Ricciarò, Garaciolo, Cesano e Garofalo.

Fra i concerti di questi ultimi tempi è degno di speciale nota quello della signora Ziffer, pianista, col consorte violoncellista, prof. Baragli; vi si vide un programma molto vario, e tutto la signora Ziffer, quanto il Baragli si appalesarono concertisti ed artisti egregi. Nell'adulterio la *Fuga* e *Prélude* dello Spangh, su *Flauto* del Liari e la *Sonata* di Beethoven per pianoforte e Violoncella dettarono le migliori e più grate emozioni.

Il Politeama si è convertito in una specie di caffè-concerto, ma il palcoscenico è in servizio delle zarzuele e del ballo. Vi canta *Romanze* più o meno sentimentali la Lesout. Sono i saggi dell'arte estiva. — ACRO.

GENOVA, 24 Maggio.

A Santa Lucia, *Dramma lirico* in due atti di Götterdämmerung, musica del maestro Tassi.

In varie aere si rappresenta al Politeama genovese la scena melodrammatica del Mascagni, *Lucia*, nella quale la signora Gemma Bellincioni si fa applaudire con entusiasmo. È abbastanza bene accolta dalla signorina Maria Zanghili.

Sabato sera abbiamo avuto la prima rappresentazione dell'opera di Santa Lucia del maestro Tassi.

Il principio dell'opera è brillante. Viene applaudito un breve preludio, nel quale è intercalato il principale motivo affidato ai mandolini, di bell'effetto. All'alzarsi del sipario siamo in uno dei più popolari quartieri di Napoli, ove si danza un'allegria *tarantella* dalla musica spigliata e che piace molto, come pure piace il coro che accompagna la danza popolare.

La scena della baruffa, eseguita egregiamente da tutti, specialmente dalla signora Bellincioni, riceve caldissimi applausi e richieste di bis. Tutto si chiude con un duetto tra soprano e tenore, appassionato e bellissimo; in caso sono introdotti con molto tatto l'organo ed i mandolini che, benché non siano strumenti troppo simpatici in orchestra, pure in questi casi aggiungono dolcezza alla scena.

Nel secondo atto è rimarchevole per brevis e vivacità il duetto delle donne, di cui si volle il bis. Buona la scena fra baritone e tenore, suggestivamente dal baritone Bell, ma soprattutto bellissimi il duetto tra soprano e tenore e la scena finale, perfettamente riuscita. Le clamori all'azione del agli artisti hanno tutta l'opéra tutta moltissime e davvero meritate.

Al giovane maestro Tassi non manca veramente l'ispirazione melodica; i quali che accennati, nei quali egli fa ogni tentamento, senza preoccupazione di riuscire banale e nei quali si è facilità d'espressione ed il ritmo si presenta senza contorcimenti, lo provano apertamente. L'istrumentale è invece qualche volta troppo elaborato e pomposo più di quello che compete il soggetto.

Dell'esecuzione si può dire che in eccellente scorta restrizioni. La signora Bellincioni, che ormai si è rivelata in tutte le produzioni che si ha date di perfetta artista, tutto in quest'opera sopra, come in tutte le

lire, trascinare il pubblico all'entusiasmo. La sua voce era veramente, ora appassionatissima, l'esecuzione scintillante meravigliosa per verità ed efficacia, specialmente nell'ultima scena, ove è veramente grande, come cantante e come attrice, trasportarono il pubblico al più alto grado della commozione e dell'entusiasmo e la si volle solitare ripetutamente con grida di *bravo* e con applausi meravigliosi.

Il tenore Frabba fu degno compagno della signora Bellincioni, non che il baritone Bui, efficacissimo per voce ed azione.

Molto brava la signora Frigotti, che ha bellissima voce di mezzo-soprano; sempre calma e simpatica la signorina Alfio.

Benissimo pure, nelle brevi loro parti, il basso Nicoletti, il tenore Raggi e il baritone Fellici. Vauno molto lodati i cori instruiti dal bravo maestro Meris ed egregiamente l'orchestra diretta dal valente maestro Zucchi.

Decorosa la messa in scena e caratteristica nei vetusti e nella scena che rappresenta la via di Santa Lucia a Napoli.

Ora si attende il *Sibone* del Mascagni. — MINIMUS.

PERUGIA, 25 Maggio.

La *Bibione* di G. Puccini al teatro Morlacchi.

Le rappresentazioni della *Bibione* di G. Puccini al teatro Morlacchi continuano di trionfo in trionfo. Il pubblico, che ogni sera si piglia affollatissimo nel teatro, applaude vivamente la musica e gli artisti, che formano un complesso ossequioso, degno del più sincero encomio. La signorina Emilia Merelli è una Mimì veramente ideale; ed stano a ritrarre i modi a voi che l'avete applaudita alla Scala, nella stessa parte. Il pubblico nostro la fa segno ogni sera alle più entusiastiche acclamazioni, specie dopo il racconto del primo atto, dopo il quartetto e il duetto finale del terzo, del quale si richiede sempre il bis.

Buonissima la signorina Eugenia Samper, che riproduce con talento il personaggio caratteristico di Masetta. Applaudita sempre è obbligata a ripetere ogni volta l'aria in melisma di *valzer* del secondo atto, ch'essa canta in modo delizioso.

Il giovane tenore Ivo Zaccari interpreta il personaggio di Rodolfo con una sicurezza ed una efficacia superiori ad ogni elogio. Il tenore Luigi Cecarelli, che lo sostituisce nelle due prime sere, merita pur lode.

Ottimo Marcello è il baritone Emilio D'Albona, buon cantante e perfetto attore.

Un caratteristico Collino il basso Alfredo Papi, al quale il pubblico fa ripetere tutte le sere l'aria della *zombarra*.

Buonissimo Schiavardi il baritone Aurelio Viale; valente e sensazionale artista il signor Guglielmo Bellivier nelle due parti comiche di Benoit e di Alcideiro. Bene anche il Grassi nella parte di Pappignol.

Degna di ogni lode l'orchestra, saggiamente condotta dal maestro Sordani. Lodevoli i cori, diretti dal maestro Decio Giustini; imprevedibile la messa in scena.

Gli impresari Borboni e Vitelleschi, che hanno saputo apprestarci uno spettacolo di prim'ordine, meritano elogia. — s.

PALERMO, 17 Maggio (ritardata).

L'inaugurazione del teatro Massimo. Il Falstaff di Verdi.

È stata una festa solenne, commovente, indimenticabile, l'inaugurazione del maggiore teatro d'Italia, avvenuta ieri sera col *Falstaff* di Giuseppe Verdi.

La sala illuminata da mille lampade a luce elettrica splendeva in tutta la sua magnificenza, incomparabile per la bellezza delle sue decorazioni in oro, la ricchezza dei motivi, la varietà prodigiosa delle forme. Dal sipario, in cui lo Scuti rappresentò la incoronazione di Ruggero, primo re di Sicilia, si *alzava* col suoi fastosi dipinti allegorici degli artisti De Maria (?), Di Giovanni, Cortegiani ed Enea; dalle ornamentazioni scolpite dell'arco armonico e dei palchi, allo splendore degli orli e dei molti velluti della gran loggia reale, tutto forma oggetto della più viva, intensa ammirazione. L'aspetto del pubblico è imponente. In tutti i palchi ri-

splende la gran moltitudine con mirabile obliquità di spalle, di braccia, di piedi, di sorrisi e di diamanti; sono quadri viventi, in cui la formidabile aristocrazia ed elegante sembra formare una umana allegoria di protezione e d'incoraggiamento. Non appena Leopoldo Maggione salì sullo scanno e fu eseguita l'aria *Reale*, scoppiò un applauso fragoroso, interminabile; da mille bocche si gridò: *Fuori Reale, venite Reale, o quando l'illustre architetto — degno e gentile continuatore dell'opera paterna — appare alla ribalta, dopo essersi già presentato parecchie volte dal suo palco, tutti si levano in piedi e l'ovazione assume un carattere solenne e commovente. Si sarebbe detto che, in quell'ambiente così saturo di arte, quel pubblico variatista sentisse vibrare nell'anima il sentimento santamente orgoglioso d'essere italiano, che le menti e i cuori si sollevassero in regioni più pure e splendide e fossero ricondotti ai fastosi tempi di quel Rinascimento italiano, che raggiò sul mondo nelle più pure manifestazioni del bello.*

Ritornava la calma negli spiriti, Maggione dà principio allo spettacolo. L'aspettazione, naturalmente, è vivissima e con l'aspettazione pare sia per aria anche un pochetto di preavanzione, non una dire di carattere ostile, ma di severità ineluttabile per gli artisti esecutori, per il fatto del prezzo troppo alti.

L'esecuzione orchestrale è stata superba, meravigliosa. Su di essa si è basato principalmente il successo dell'opera e Leopoldo Maggione ha potuto fare una nuova prova del suo mirabile talento di artista. L'orchestra ha reso colle alligie comari di Windsor, ha dato movimento e vita ai vari episodi comici, ha tirato con efficacia di colori le parti e le pose dell'impenetrabile beone.

L'esecuzione vocale è stata perfetta da parte del Pessina — il quale ha dato al personaggio di Falstaff carattere giusto e intonazione precisa — e da parte della Borlinetto, una Quichy insuperabile, dalla voce sana e limpida, dalla dizione chiara ed efficace. Eccellente Alice la Petri. Le altre parti — insufficienti — hanno fatto del loro meglio.

Per quanto molte bellezze del *Falstaff* siano sfuggite a questa prima audizione al pubblico, pure ha ritrovato nell'opera tutto il genio del grande maestro: lo ha ritrovato nella fusione, armonicamente bella ed originale, delle parole, delle voci e degli strumenti, nella fattura elaborata dello strumentale, nell'aristocratica eleganza del tessuto sinfonico, nel quale si completò e si colorisce la commedia *capitata*. E quando ha veduto momenti di genio, esso li ha avuti — in rapporto anche all'efficacia della recitazione — nel finale del primo atto, nel duetto tra Falstaff e Quichy ed in quello tra Falstaff e Alice del secondo atto. Profonde impressioni il terzo atto col suo sapore romantico, che fa un gentile contrasto con la spigliata vivacità della commedia; ma, la dolcezza melodica, pensosa nel *tenuto* e dell'aria della Regina delle Fale, non è sufficientemente resa dai cantanti, per poter trascinare l'uditorio all'entusiasmo. Tutto il finale invece diverte e interessa grandemente. — s.

PALERMO, 23 Maggio.

Il Falstaff al Massimo — Saggio musicale.

Le rappresentazioni del capolavoro di Verdi procedono al teatro Massimo « Vittorio Emanuele » con crescente, entusiastico successo. Il pubblico che vi accorre veramente in folla ha potuto ormai apprezzare largamente le smaglianti bellezze dell'opera, malgrado che non tutte abbiano avuto efficace riscontro per la insudicizia di qualche artista.

Il Pessina, sempre applaudito al monologo dell'*ovvero* del primo atto, è costretto a ripetere ogni sera il: *Quand'ero faggio*, e gli applausi calorosissimi si rinnovano per lui, per la Borlinetto, la Petri e il Sottolana alla fine del secondo e del terzo atto.

Di Maggione, felicissimo interprete della mirabile partitura, si ha già parlato: il suo valore ha grandemente contribuito al successo del *Falstaff*.

È alle prove la *Giocanda*, della quale opera saranno interpreti la signora Medea Borelli, Borlinetto, Paolicchi-Maggione e i signori Caruso, Terzi e Walmann.

* * *

Il maestro Giuseppe Lo Verde De Angelis ha presentato, in un saggio accademico, la sua Scuola pianistica femminile.

L'uditorio scelto che affollava, domenica, l'elegante sala dell'Associazione della Scuola, applaude calorosamente tutti i vari pezzi e poté notare l'incanto grandissimo che il giovane maestro palestiniano ha saputo dare alla sua Scuola, la quale già conta valorosissime allieve. Fra queste si distinse in modo particolare la signorina Bellomo Cecchini, che eseguì al pianoforte il *Capriccio* di Mendelssohn (op. 22), accompagnata da orchestra a doppio quartetto.

Congratulazioni al bravo maestro Lo Verde. — s.

DRESDA, 22 Maggio.

Die Rosenkätzlein — Soprani e basso: Musica negra — Fendema municipale.

ERA un mese circa comodezzano le vacanze, che sono state essate per quest'anno al 25 giugno. Si annunzia prossimamente un *Wagner-Cycle*. La sola novità aveva fu un'opera in tre atti di Anton Ruckauf, *Die Rosenkätzlein*. Alla prima rappresentazione, le chiamate all'autore ed agli artisti furono, secondo il solito, assai clamorose; nondimeno *Die Rosenkätzlein* non avrà forse vita più lunga di quella delle rose. Il signor Anton Ruckauf, di Vienna, già scrisse alcuni *Lieder* molto graditi. La partitura di questa sua opera è un omaggio reso da lui ai *Maestri Cantori* di Riccardo Wagner. L'azione accade pure in Norimberga e la musica tenta di seguire le illustri orme. L'interpretazione affidata alle signore Wittich e von Chavanne, ai signori Anthon, Scheidemann, Perron, Wachter, Decast, Nebuscha, Edl, Hofmiller, fu eccellente.

Si sta cercando una cantante per sostituire la signora Edol, scritturata ad Amburgo. Credono di averla scoperta nella persona della signorina Margherita Ney, di Budapest, giovane esordiente di buone promesse. Anche il tenore Carlini si va sempre più perfezionando. Dotato di voce simpatica, egli cantò, giorni sono, *Maria*, in modo graditissimo. Il signor Gudehus cantò egregiamente le settimane scorsa, nel *Profeta* e la signorina Bosenberger assunse, con successo, la parte di Berni; la signorina Huba riuscì pure in quella di Fede. Il tenore Tamagno scattava intanto a Lipsia un entusiasmo inenarrabile. L'onorevole Direzione di Dresda lascerà sfuggire un'occasione simile? Il teatro non rimarrebbe certo vuoto.

Concerti ne abbiamo avuto pochi e non valgono menzione. Fu un'idea originale quella d'intercalare in un programma per settantesimo anniversario d'una Società letteraria, alcuni *Lieder* negri. Negri, sì, e cantati da una signora, che sa dividere il suo tempo tra il negozio e l'arte. I giornali locali ne hanno fatto un lodevole resoconto.

Dopo la tremenda catastrofe di Parigi, il Musikoplo è intento a verificare lo stato di tutte le nostre sale pubbliche. Senza alcuna contestazione il Victoria-Salon, caffè-concerto notturno, fu riconosciuto pericoloso; epperò vi continuano le rappresentazioni. — LILLIAN.

MONACO, 23 Maggio.

Il Trovatore — La prima opera russa all'Hotheater — Concerto in memoria di Riccardo Wagner — Scenari a Monaco.

È stata una settimana internazionale, in fatto di spettacoli. Mercoledì abbiamo avuto un'opera italiana il *Trovatore*, giovedì una russa di Tschalkowsky, sabato un concerto di composizioni wagneriane e liztiane e domani cento ottanta cantanti della Svizzera daranno un concerto. Aggiungasi che Tamagno ci ha lasciato, pochi giorni sono e che, in questa settimana, le signorine Fossat e Coquelle con una compagnia di attori francesi hanno dato cinque rappresentazioni nel Gaiensplatztheater.

Il *Trovatore*, che doveva essere cantato da Tamagno, che all'ultimo momento fu sostituito col *Profeta*, è stato poi rappresentato col migliore successo. La parte del Conte di Luna venne interpretata da un cantante di Brenta, Johann von Gorkom, quella degli altri personaggi da esimi artisti, quali il signor Walter e le signorine Temina e Frank. La loro esecuzione fu perfetta; l'orchestra invece lasciò a desiderare.

Il giorno appresso un avvenimento inatteso accadde all'Hotheater: l'esecuzione d'un'opera russa, che fu accolta favorevolmente dal pubblico. Fu riservato a P. Tschalkowsky l'onore di rompere il ghiaccio; la sua *Felante* ebbe un successo quasi trionfale; ed che prova l'imparzialità del giudizio del nostro pubblico. Le parti principali della *Felante* non furono cantate dalle stelle dell'Hotheater, ma da buoni artisti che attirarono l'attenzione degli uditori. Furono tutti molto applauditi in uno il direttore d'orchestra, signor Roehr, che si rivelò un artista molto coscientissimo.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Riccardo Wagner, l'impresa Kaim ha dato un concerto, il cui provento fu destinato al monumento che si vuol erigere al maestro di Bayreuth. L'attrazione del programma che conteneva frammenti di composizioni wagneriane, la *Quinta Sinfonia* di Liszt e composizioni del direttore Stavenhagen, che ne era noto finora soltanto quale virtuoso, fu tale, che il Comitato del monumento wagneriano può dirsi contento dell'esito.

È grande l'aspettazione pel concerto dei Cantori Svizzeri, annunciato, per domani, a scopo di beneficenza. — Monumenti.

TEATRI

CATANIA, 23 maggio. — Le rappresentazioni della *Bibione* di Puccini si succedono con crescente entusiasmo. Ieri sera assisteva pubblico numeroso alla sesta rappresentazione. L'opera, come al solito, fu applaudita dal principio alla fine. Furono replicati: il duetto del primo atto tra Rodolfo e Mimì, il *valzer* di Masetta ed il seguente finale, la chiesa del terzo atto e l'*addio alla vecchia zombarra*. Gli artisti vanno tutti applauditi e chiamati alla ribalta ripetutamente.

La musica del maestro Puccini ad ogni audizione rivela nuove bellezze, ha del fascino ammaliatore ed è però che non si è mai stazi di rivederla. È alle prove il *Rigoletto*; forse domani sera andrà in scena.

BARRACALTO.

VARIETÀ

In un villaggio vicino a Smolensk, in Russia, un ricco contadino ebbe l'idea di impiantare un teatro. La metà della sua vasta casa fu consacrata a tal uopo all'impresa progettata; un vecchio soldato mise insieme un sipario coi fogli del *Giornale Ufficiale* e un poeta del villaggio offerse una commedia di sua invenzione. Siccome però questi non sapeva scrivere e gli interpreti tanto meno sarebbero stati in grado di leggere le loro parti, il poeta pensò di leggere e rileggere loro la commedia fino a tanto l'avessero appresa: il tentativo riuscì sì bene, che non occorre nemmeno il suggeritore all'andata in scena. Alla prima rappresentazione la commedia piacque e provocò eccessi di ilarità. Si trattava di una famiglia del paese, la cui avarizia attraeva e provocava le storielle più allegre e fantastiche che immaginare si possano: la moglie, soprattutto, era in modo particolare malmenata nella commedia satirica del rustico russo Molière. Sgraziatamente una famiglia del villaggio credette ravvisarsi negli eroi comici della commedia e portò querela al Magistrato, che decretò senza inchiesta la chiusura del teatro improvvisato, il che causò vivo malcontento in tutto il villaggio, che non si era mai tanto divertito. Ma contro il terribile *ukase* nulla eravi a dire, giacché un proverbio russo dice che « lo Czar è lontano ».

Congregazione di Carità di Bergamo

Avviso di Concorso.

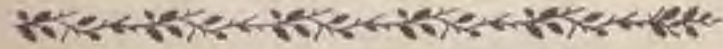
A tutto giugno è aperto il concorso per titoli al posto di Maestro di Canto della Pia Scuola di musica, colto stipendio annuo di L. 2000 (duemila), esente da trattenuta per tassa di Ricchezza Mobile ed alle condizioni portate dal Regolamento della Pia Scuola e dal rispettivo Capitolato, fra le quali l'eventuale assegno di pensione. La domanda di ammissione al concorso sarà corredata dei seguenti documenti in carta legale in centesimi sessanta:

- a) Attestato di nascita; b) Situazione di famiglia; c) Certificato di nascita da rilasciare dal Sindaco dell'attuale dimora; d) Certificato del Tribunale e della Procura di non essere punito; e) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; f) I documenti comprovanti il valore stimato degli aspiranti.

I documenti debbono colle lettere *b, c, d, e* saranno di data posteriore a quella del presente avviso. Nel caso in cui, a giudizio della Congregazione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso sarà come non avvenuto. La nomina è fatta per il triennio scolastico 1897-1900: l'eletto dovrà assumere l'insegnamento col 4 novembre 1897.

Bergamo, negli Uffici della Congregazione di Carità, 25 aprile 1897.

Il Presidente G. MORALI.



All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles on all branches of Musical study by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

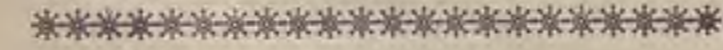
Office: 149, Fleet St., LONDON.



Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCI, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).



AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

INDOVINELLO

Or son bianca, or son nera, ora soletta,
Or con amiche in dolce compagnia;
Ora in alto ho il mio seggio, or, poveretta
In basso sta, invece, la fede mia.
Ma qual si sia il mio aspetto, ovunque io stia
Un crudel fato, ah, misera, m'aspetta,
Nè sfuggir posso a dura prigionia
Tra nere sbarre a vivere costretta.
Or con una, or con altra chiave
Nella prigione io vengo rinserrata;
Eppur di questo l'alma mia non pave.
Credimi tu, lector, ch'io son sincera,
Senza l'aiuto di benigna fata
Volo in alto, restando prigioniera.

(L. Niccolini).

Sciarada incatenata

Presso la ferrovia certi totali
Fin cantavano a voce alta ed in coro,
E sì dolce era il primo d'un di loro
E aveva secondi d'un timbro sì bello
Che ben poteva star, come tra uguali
Insieme a dei cantanti di cartello.
A un tratto il fischio della vaporiera
Si intese; cessò il canto e... buona sera.

(L. Niccolini).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 19:

I.

REBUS A ROVESCIO:

Gli abusi causar possono certi danni assai più che gli anni.

II.

SCIARADA:

P O - T - E N Z A.

Furono spiegati esattamente dai signori: P. Roviglio, L. Emiliani, F. Guicciardi, C. Borroni, F. Piazza, G. Del Prete, G. Roth, C. Albertini, E. Del Prete.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori: G. Del Prete, L. Emiliani, F. Piazza, F. Guicciardi.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

STABILIMENTO

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Pubblici del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

MILANO MAINO & ORSI MILANO

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Costruttori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI.



METRONOMI MAËLZEL

della rinomata Fabbrica francese

PAQUET & ses FILS

Si vendono presso l'Amministrazione della Gazzetta Musicale di Milano ai prezzi qui sotto indicati:

Metronomo con suoneria L. 16
idem semplice . . . » 14

Compreso l'invio franco di porto nel Regno.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
UIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTEZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

CASA FONDATA NEL 1862
G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore
per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.
Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde
incrociate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa fatti e da costruirsi sopra
qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.
Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro
e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'Esportazione.
CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI
R. STABILIMENTO
DI
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Estere
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

Ai Signori Abbonati
ALLA
GAZZETTA MUSICALE

Si avvertono i signori Abbonati che ad ogni fine semestre si preparano le solite magnifiche copertine in tela inglese, impresse in nero, per rilegare i volumi della *Gazzetta*. Si spediscono al prezzo di L. 1,50 cadauna, franco di porto nel Regno, e L. 2 per l'Estero.

Acciocchè possiamo regolarci nel preparare il numero di legature necessarie, sarà bene che le richieste vengano fatte per tempo: e siccome i nostri Abbonati ci onorano di sovente colle loro corrispondenze, così potranno di volta in volta che avranno occasione di scriverci, dare l'ordinazione della legatura, che sarà loro regolarmente spedita.

Si preparano anche copertine semplici per legare in *brochure* i suddetti volumi semestrali. Ognuna di queste copertine costa Cent. 40, franco di porto nel Regno, e Cent. 50 per l'Estero.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE
delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri
Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti
sistema ZIEGLER e sistema BOËHM in metallo e legno
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.
GIAC.° CESATI E FIGLI
FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cbepl, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passarozzi e guarnizioni per livrea.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia.
Esigete la Firma *J. Liebig* in inchiostro
azzurro.
PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig
Contiene l'albumina della carne in istato peptonizzato.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI FORGINE.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°
SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9
PIANOFORTI E HARMONIUMS
DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
BLÜTNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.
RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI
ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

GRANDE STABILIMENTO INTERNAZIONALE
DI
PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI O SETTIMANALI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di **TUTTE** le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne,
Kaps, Neumeyer, ecc.

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard,"

AEOLIAN di New-York

Organi americani

Armoniums

RIPARAZIONI

PIANOFORTI D'OCCASIONE



Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

Gazzetta Musicale di Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
compresa l'affrancazione dei premi:

NEL REGNO: { Un Anno L. 22
Semestre " 11
Trimestre " 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero il pagamento si effettua per mezzo
dei corrispondenti.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono
effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta
fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
& Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri
doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
semestre e trimestre in proporzione, come da Pro-
gramma. — Straordinarie facilitazioni per le
quali i signori abbonati possono avere a condi-
zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
— Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri
della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
bre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore
effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
Inserzioni a pagamento: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento
dell'ufficio. Intagliato del titolo a stampa ed accetta re-
dazione vuole con semplice biglietto di visita mentre del re-
dazione alla:
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

— SOMMARIO —

CANZONE D'AMORE

Versi di FRANCESCO CIMMINO, musica di ENRICO DE LEVA

P. MOLMENTI:

Girolamo Parabosco, poeta e organista del secolo XVI
Alla Rinfusa. — Società Orchestrale del Teatro alla Scala

Concerti

Falstaff di Verdi all'Opera Comica di Parigi

Il maestro Enrico De Leva

Musica sacra

CORRISPONDENZE:

Venezia, Genova, Parma, Palermo, Vienna, Monaco, Brusselle
San Francisco (California)

Varietà. — Teatri. — Necrologie. — Telegrammi. — Avvisi

Parola triangolare. — Incastro.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO
Via Santa Margherita, 9

NAPOLI
Galleria Umberto I. N. 104

PARIGI
12 - Rue de Valenciennes - 12

ROMA
Via del Corso, 392

PALERMO
Via Ruggiero Settimo

LONDRA
167 - Regent Street, W. - 167

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione per i capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che

si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cuticola, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. Costa L. 1/2 la bottiglia.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria, né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80



PREMIATA DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI

del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERO

ROMA TORINO

MILANO

Via Vellabbia 5

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana.)
Telefono 122.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA

la firma trasversale

FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI

DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI

per l'America del Sud

C. F. HOFER e C. - Genova

Pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO
ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

PALERMO
PARIGI - LONDRA

PREZZI
netti

NOVITÀ

PREZZI
netti

ALFRED COTTIN

MANDOLINE ET PIANO

- 100191 Musette L. 1 25
- 100192 Fleurs d'antan. Gavotte 1 50
- 100193 Au son des harpes. Mélodie 1 25
- 100194 Retour au camp. Marche 1 25
- 100195 Joyeux tourbillon. Valse 2 —
- 100196 La Pimpante. Polka 1 50
- 100197 La Gauloise. Mazurka 1 75
- 100198 Sur la route ensoleillée. Marche 1 75

DEUX MANDOLINES ET PIANO

- 100199 Musette L. 1 50
- 100200 Fleurs d'antan. Gavotte 1 25
- 100201 Au son des harpes. Mélodie 1 50
- 100202 Retour au camp. Marche 2 —
- 100203 Joyeux tourbillon. Valse 2 25
- 100204 La Pimpante. Polka 1 75
- 100205 La Gauloise. Mazurka 2 —
- 100206 Sur la route ensoleillée. Marche 2 —

MUSETTE.

FLEURS D'ANTAN. Gavotte.

AU SON DES HARPES. Mélodie.

RETOUR AU CAMP. Marche.

JOYEUX TOURBILLON. Valse.

LA PIMPANTE. Polka.

LA GAULOISE. Mazurka.

SUR LA ROUTE ENSOLEILLÉE. Marche.

MANDOLINE ET GUITARE

- 100207 Musette L. 1 25
- 100208 Fleurs d'antan. Gavotte 1 25
- 100209 Au son des harpes. Mélodie 1 25
- 100210 Retour au camp. Marche 1 50
- 100211 Joyeux tourbillon. Valse 1 75
- 100212 La Pimpante. Polka 1 25
- 100213 La Gauloise. Mazurka 1 50
- 100214 Sur la route ensoleillée. Marche 1 50

DEUX MANDOLINES ET GUITARE

- 100215 Musette L. 1 50
- 100216 Fleurs d'antan. Gavotte 1 50
- 100217 Au son des harpes. Mélodie 1 25
- 100218 Retour au camp. Marche 1 75
- 100219 Joyeux tourbillon. Valse 2 —
- 100220 La Pimpante. Polka 1 50
- 100221 La Gauloise. Mazurka 1 75
- 100222 Sur la route ensoleillée. Marche 1 75

A. TONIZZO

TRIO

PER
VIOLINO, VIOLONCELLO

E
PIANOFORTE

Op. 200

100654 L. 4.

DANZE FIGURATE

PER PIANOFORTE

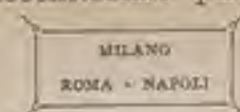
GIUSEPPE GALIMBERTI

Edizioni elegantissime illustrate, con annessa Istruzione per la Danza

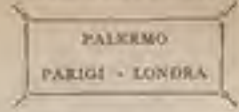
- 100410 Tarantella Napoletana L. 1 50
- 100057 Mercedes. Valse Spagnolo 2 —
- 100147 Fiorentina. Tempo di Mazurka 1 50
- 100051 Alemagna. Valse Tedesco L. 2 —
- 100054 Mexicaine 1 50
- 100364 Seguidilla. Danza Spagnola 1 —
- 100363 L'Adieu 1 25
- 100144 Season 1 25

Delle Danze Figurate sono pubblicate anche le riduzioni per uno o due Mandolini (o Violini) e Pianoforte o Chitarra e per altri Istrumenti.

Elenco completo si spedisce GRATIS a richiesta.



G. RICORDI & C.



PREZZI NETTI

Composizioni di VINCENZO VALENTE

I GRANATIERI

OPERA COMICA IN TRE ATTI — PAROLE DI G. MÉRÉY E R. DELLA CAMPA

Riduzione per Canto e Pianoforte, in-8. Copertina elegantissima in cromolitografia. — L. 10.

Celebri Canzoni per Canto e Pianoforte.

- | | |
|--|--|
| 96318 L'Elegante. Canzonetta: <i>La sera vado al Circolo</i> . Versi di F. Russo. MS. o Br. L. 1 75 | 98471 Comm'aggia fa? Serenata napoletana: <i>Tengo na rosa rossa</i> . Versi di F. Russo. (Parole napolitane). L. 1 — |
| 96929 Alt! Chi va là? Canzone popolare: <i>A mezzanotte vado 'e sentinella</i> . Versi di P. Ponzillo. (Parole napolitane). » 1 25 | 98493 Matalè. Canzone per Piedigrotta 1895: <i>Matalè, tu 'o bbi ch'è fatto?</i> Versi di S. Di Giacomo. (Parole napolitane). » 1 — |
| 96998 Pozzo fa 'o prevete? Canzonetta: <i>Pe bbia d'ò nonno ch'era cardinale</i> . Versi di F. Russo. (Parole napolitane). (In proprietà colla Società Musicale Napolitana). » 1 50 | 98497 'O Scrivano. Scena-Duetto comico: <i>Don Alfonsi, ma caspeta!</i> Versi di Roberto Bracco. MS. Br. (Parole napolitane). » 1 — |
| 96999 Canzona Cafona. (Pastorale): <i>T'aggia spettate d'inf'a massarie</i> . Parole di G. B. de Curtis. (Parole napolitane). (In proprietà colla Società Musicale Napolitana). » 1 50 | 98671 Cusarella, Cusarè... Coro-Tarantella per Piedigrotta 1895, per una o due voci. Versi di Ferdinando Russo. (Parole napolitane). » 1 — |
| 97811 T'é jucato 'o sisco. Canzone napoletana per Piedigrotta 1894: <i>Io l'ò ddievo, càtera</i> . Versi di F. Russo. (Parole napolitane). » — 75 | 98757 Mi vogghiu spassari! (<i>Mi voglio svagare!</i>) Canzone Siciliana: <i>Io sugnu bedda (io sono bella)</i> . Versi di Alessio Valore. S. o T. (Parole siciliane ed italiane). » 1 — |
| 98448 L'aggi'a dicere a mamma!.. Canzone dialogata, a due voci. Versi di R. Bracco. (Parole napolitane). » 1 — | 99337 'O prigliuniero. Canzone popolare: <i>Sole d'a terra mia</i> . Versi di Ferdinando Russo. (Parole napolitane). » 1 — |
| 98463 'A cammisa affatata. Cunto antico: <i>Siu sfelato, Carmè, pe chi file?</i> Versi di S. Di Giacomo. (Parole napolitane). » 1 — | 99699 L'amarene. Canzone popolare: <i>Tengo na vocca amara</i> . Versi di Ferdinando Russo. (Parole napolitane). » 1 — |

— in-8. — Riduzioni per Mandolino solo. — in-8. —

- | | |
|---|---|
| 53264 Li Cuppè. Canto popolare per Piedigrotta. L. — 25 | 98675 L'aggi'a dicere a mamma! L. — 20 |
| 98670 Matalè!.. . . . » — 20 | 98677 Comm'aggia fa? Serenata » — 20 |
| 98672 Cusarella, Cusarè!.. Coro-Tarantella » — 20 | 98678 'A cammisa affatata. Cunto antico. » — 20 |

BIBLIOTECA MUSICALE DIDASCALICA

A. REICHA

CORSO DI COMPOSIZIONE MUSICALE ossia TRATTATO COMPLETO E RAGIONATO

ARMONIA PRATICA

Traduzione dal francese, con Prefazione ed annotazioni critiche

DI LUIGI FELICE ROSSI

98062

Nuova Edizione riveduta.

L. 10.

Gazzetta Musicale di Milano

ANNO 52.

N. 22. — 3 Giugno 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

G. RICORDI & C.

EDITORI

IN

MILANO, ROMA, NAPOLI, PALERMO, PARIGI, LONDRA

hanno dato incarico per nuove Opere ai signori maestri:

ALFANO Frank (libretto di LUIGI ILLICA);FLORIDIA Pietro (libretto di L. ILLICA e P. FLORIDIA);FRANCHETTI Alberto (libretto da destinarsi);LEONI Franco (libretto di WILLIAM BOOSEY);VALENTE Vincenzo (libretto di LUIGI ILLICA e SALVATORE DI GIACOMO);

e preavvisano per le future stagioni teatrali le seguenti Opere nuove:

MASCAGNI Pietro: **IRIS** (libretto di L. ILLICA);PUCCINI Giacomo: **TOSCA** (libretto di V. SARDOU, G. GIACOSA, L. ILLICA).

Il maestro Giacomo Puccini accettò inoltre l'incarico per un'altra Opera.

CANZONE D'AMORE

VERSI DI FRANCESCO CIMMINO

MUSICA DI

ENRICO DE LEVA

POICCHÈ più innanzi rendiamo conto delle festose accoglienze fatte a Roma ad uno fra i più geniali ed eleganti compositori italiani, Enrico De Leva, ne piace oggi far ammirare ai nostri lettori una di lui squisita melodia per canto e pianoforte: **Canzone d'amore**.

GIROLAMO PARABOSCO

Poeta e organista del secolo XVI

VUOLIO far conoscere ai lettori della *Gazzetta Musicale* un libro inedito, la cui lettura mi ha procurato qualche ora di vero diletto. L'autore del manoscritto è il prof. Giuseppe Bianchini, noto per altri pregevoli studi di storia veneta: l'argomento la biografia di uno spirito bizzarro, un po' poeta, un po' musico, vissuto in un tempo, in una città e fra uomini singolarissimi. Mi stimerei fortunato se questo rapido esame dell'opera del Bianchini potesse invogliare qualche editore a stamparla. Ma i buoni editori di cose serie si fanno sempre più rari oggi che il comporre è di tutti e che la cosa più difficile è il trovare uno che non sia autore.

Lo studio di certe figure secondarie nell'arte o nelle lettere, dimenticate o accennate a pena dagli storici aulici, riesce pieno di curiosità e di interesse.

Molte volte a traverso un artista mediocre o a un povero poeta ci appaiono vivi dinanzi taluni particolari o ignoti o mal noti di un'età e di un paese.

Così nella letteratura e nell'arte del cinquecento il nome di Girolamo Parabosco non parrebbe tale certamente da meritare uno studio speciale. E pure lo studio diligente del Bianchini intorno a questo poeta e musicista dimenticato, ci offre netta, viva, animata, non pure l'indole dell'uomo, ma altresì un aspetto del curioso cinquecento e della singolare Venezia.

Del Parabosco scrissero con qualche ampiezza Cristoforo Poggiali, nelle *Memorie per la storia letteraria di Piacenza*, Alessandro Zilioli nelle *Vite dei poeti italiani*, Francesco Caffi nella *Storia della musica sacra nella già Cappella ducale di San Marco*. Gli storici della letteratura italiana lo ricordano invece alla sfuggita o ne tacciono perfino il nome.

In questo nuovo fervore che anima gli studiosi di dissepellire i dimenticati, il bizzarro poeta di Piacenza ha ora nel prof. Giuseppe Bianchini un biografo diligente, che sa ben collocare nella sua età il personaggio che illustra, sa adattargli intorno tutte le circostanze e tutte le vicende politiche, letterarie, artistiche della città in cui visse.

Seguiamo adunque il Bianchini per ben conoscere questo scrittore musicista, nella sua stranezza notevolissima.

Nacque Girolamo Parabosco a Piacenza, intorno all'anno 1524, da Vincenzo, anch'egli, come il figlio, musicista e sonatore d'organo. Il Valentini (*I Musicisti bresciani*, Brescia, 1894) nell'elenco degli organisti e maestri di cappella, succedutosi nel Duomo di Brescia dal 1488 al 1893, mette all'anno 1536 il padre del nostro Girolamo, chiamandolo *Vincenzo di Piacenza*. I contratti coi quali si nomina Vincenzo Parabosco organista *qui habeat pulsare organa* nel Duomo di Brescia, furono da me pubblicati in questa *Gazzetta* (24 febbraio 1895) e potranno essere una non inutile aggiunta all'opera del bravo Bianchini.

Nel 1541, troviamo Girolamo Parabosco a Venezia; nel quale anno è ricordato con lode un giudizio musicale di Girolamo nientemeno che da Giuseppe Zarlino. A Venezia imperava allora nel regno musicale il fiammingo Adriano Willaert, maestro della Cappella di San Marco dal 1527 al 1562.

Dell'insigne maestro fiammingo fu discepolo anche il Parabosco. Il quale nella voluttuosa Venezia, colla fantasia divisa fra la poesia e la musica, scrisse un lungo epistolario amoroso, che arde, piange e si dispera. Il Parabosco era intimo amico di Pietro Aretino ed è facile quindi indovinare quali dovevano essere le aspirazioni e gli affetti dell'animo suo.

Venezia era la città del piacere.

Dai *Diari* del Priuli si apprende che, sugli esordi del 1500, il numero delle prostitute non era minore di 11,000 e il Montaigne, verso la fine del secolo XVI, dice di aver conosciuto egli stesso in Venezia circa 150 cortigiane *faisant une dépense en meubles et vêtements de princesses et n'ayant autre fond à se maintenir que de ce trafic*. Però il tipo di queste donne non è da cercare nelle oscure pagine di Pietro Aretino, il quale ne' suoi *Ragionamenti* descrive più tosto la propria che la depravazione di questa classe di persone quale era in realtà.

Il secolo nascondeva il vizio e la corruzione sotto il velo dorato della cultura. L'arte non mancava alla festa procace del senso. E s'incontravano cortigiane, che ai gaudi sensuali sapevano unire le letizie dello spirito e come Veronica Franco, erano dotte nella poesia e nella musica.

Ad una di queste sirene fascinatrici, a una Maddalena, bellissima cortigiana, fu appunto maestro di musica il Parabosco. E il maestro presto s'innamorò perdotamente dell'allieva, la quale, male accogliendo la violenta passione, accompagnata da canzoni, da discorsi, da epistole, ricorse a un modo brutalmente energico per liberarsi dal troppo assiduo amatore. Un giorno, mentre il musicista picchiava all'uscio di Maddalena, l'ingrata donna gli rovesciò sul capo un gran vaso d'acqua e di cenere bollente. Il povero

Girolamo ne rimase così malconcio da serbarne la memoria per tutto il tempo della vita. Dopo tale avventura disgraziata, nell'animo del poeta andò colorendosi, come un conforto e come un rifugio, l'immagine dell'intimità domestica. E prese in moglie una Diana, che egli chiama *carissima et discreta consorte*, sebbene il matrimonio non sia stato allietato da figliuoli.

Del Parabosco furono, per converso, numerosissimi i parti letterari. Ei licenziò alle stampe, l'un dopo l'altro: *Le lettere amoroze*, *La Notte*, *La Progne*, *Il Filippo*, *Le Rime*, *I Contenti*, *L'Hermafrodito*, *Il Marinajo*, *I Diparti*, *Il Ladro*, *La Fantasia*, *Le lettere famigliari*, *I Madrigali*, ecc.

Nè le cure letterarie gli impedirono di peregrinare per le varie città italiane e di dedicarsi all'arte dei suoni. Alla quale, meglio che alla poesia, dovette il sostentamento della vita. Difatti, nel 1551, in seguito a concorso bandito il 16 giugno, il Parabosco succedeva a Jacques de Buns nell'ufficio di organista per il primo organo alla Cappella ducale, con lo stipendio di ottanta ducati all'anno. Ond'egli stesso diceva:

Mi chiamano le genti il Parabosco
e la musica è mia professione,
e per lei vita e libertà conosco.

La festa haver mi potrete a San Marco,
che per gratia de' miei Signori illustri
ho ivi di sonar l'organo il carico.

« È questo il momento — scrive il Bianchini — più luminoso e più importante nella vita di messer Girolamo; poichè, appunto come musicista e come suonatore di clavicembalo, egli è, a dir così, ricercato e stimato, e perchè, sotto questa veste, più che sotto l'apparenza di scrittore, egli balza fuori dalla cerchia dei suoi contemporanei. Il suonatore d'organo e il compositore di musica sacra, per quanto poco valesse l'opera sua, è in quel periodo di risveglio liturgico e palestriniano, un preavviso della vicina riforma. »

A lui s'aprono le nobili case, dove la musica era in onore; principalmente le case di Antonio Zantani e di Domenico Veniero, dove convenivano tutto ciò che di meglio nelle arti contava Venezia, in quel tempo fecondo di vividi ingegni.

Inoltre, ascritto all'Accademia dei Pellegrini, il Parabosco riduceva cantabili i cori delle tragedie, che si rappresentavano in quella celebre Accademia. Così, fra il culto di Bacco e delle Muse, obliando i malanni, procurati dalla giovinezza licenziosa, fu tolto alla vita nella fresca età di trentacinque anni, il 21 aprile 1557.

Andrea Calmo, un altro spirito bizzarro, che, con maggior vivezza d'ingegno, ha pure qualche rassomiglianza col Parabosco, ne abbozzò il ritratto, quando dichiarò di non aver mai conosciuto un più svevio, mauro e in ogni vertue perfetto, di questo zovene parissente e agratiao, che fu una tra le più graziose e simpatiche macchiette, che animassero Venezia in quel lungo e spensierato carnevale del secolo XVI.

Il Bianchini si ferma poi a studiare, con acume di critico, l'opera del suo autore.

È prima ne considera l'azione sulla musica veneziana del suo tempo.

Il Bianchini riferisce da una commedia del Parabosco, *La Notte*, un dialogo, che descrive efficacemente le condizioni musicali nel primo scorcio del cinquecento e che a me sembra curioso di riportare anche qui.

L'astuto Falsetta e il vecchio innamorato Gerardo parlano di serenate sotto le finestre della bella.

Fal. Sì che vera è quanto il vangelo, del suono degli scudi vogliono che siano lor fatti le mattinate, et non d'arponde, né fluto, né canti, né coglionerie: ogni altra cosa hanno per niente, anzi ti voglio dire più che queste tal sonate le sono odiose, et gli fanno poco venire in odio chi gli fare fare.

Ger. Tu diti il vero per mia fede! io mi ricordo, già essendo giovane ch'io ne feci far una delle mattinate ad una ch'io voleva un poco di bene et ella a me, che dappo questo mai mi volse più vedere: et forse ch'io dirai il molto fatica a raccontare insieme quei music, ch'io vorrei innanzi a condurre quattro poltredi salvatici fuori di un bosco che un musico solo a fare il suo esercizio.

Fal. Di gratia, non mi dire che pena è a ridurre insieme cervelli di music ch'io ne saprei forse ragionare quanto te, et più perchè ho servito in Francia un musico della Maestà il cui nome non mi sovviene. O Dio, che bizzarro, che matto, anzi esso trouco, eiaz tallo di pazzia, et credo che tutti siano d'un panno et di una lana.

Ger. Io non voglio già dir tutti; ma della maggior parte concederli bene, che noi havemo in questa felice terra (Venezia), che Dio mantenga et felicità lo eccellentissimo Adriano Willaert, il quale, oltre la perfezione che nella scienza della musica egli ha, che è tale che non solamente si lascia direto quanti hanno composto ne i secoli passati, ma non lascia credere che nessuno per lo avvenire lo possa agguagliare giamai, è tanto cortese, tanto gentile, et così piacevole, et modesto, che si può porre per un esemplo di tutte queste altre virtù. Ma hora che mi sovviene di music, pensando a punto non ha molti mesi per Firenze, all'oggia, con un Francesco Cortecca, musico di Sua Eccellenza, veramente anch'egli buono molto perfetto in tal scienza, et tanto cortese et gentile ch'è una meraviglia. Che dirò poi di un Antonio de Luca amatore pure di Sua Eccellenza, huomo di tanta perfezione nel liuto che non trova chi lo pareggi in Italia né fuori, et di cornetto similmente, et di molti altri istrumenti. Questo non tutta quella rara compagnia di suonatori della Illustrissima Doca sono tanto gentili, tanto saggi che, per Dio, sono più amati nella conversazione che nel loro dolor, et soavissimo commento, il quale fanno così mirabilmente tutti insieme, che da tutti sono giudicati angeli discesi dal cielo; sì che, Falsetta, ogni volta che tu parli di music, parla riservatamente, che, ben che la più parte siano pazzi, et insolenti, ce ne sono però assai anche in Italia, et fuori, che sono saggi, modesti, et gentili, come sono questi ch'io t'ho nominati.

Fal. Tu hai pur detto poco innanzi che più besto quattro poltredi salvatici vorresti guidar fuori di un bosco che un musico a sonare! che segno è questo?

Ger. Lasciamo andare; io dico uno di quelli, che noi sono come questi.

Che i music fossero allora peggio di *poledri salvatici*, come diceva il vecchio Gerardo, non sembra arrischiato giudizio. Osserva bene il Bianchini che la prima metà del cinquecento rappresentava in fatto di musica la decadenza e l'astrosità; nelle chiese apparivano appena i tentativi di un rinnovamento; tra il popolo i madrigali e i rispetti male esprimevano il sentimento e l'affetto. La scuola fiamminga tutta canoni e fughe e stranezze d'ogni specie imperava anche in Italia.

E qui il Bianchini, dopo aver consultato quanto di meglio fu pubblicato dalla critica moderna, riassume lo svolgimento della musica in Italia dall'apparire dei fiamminghi alla celebre *Messa di Papa Marcello*, nel 1565. Tra questi due

momenti memorabili si svolsero appunto i germi di ciò che più tardi trionfò: il contrappunto e la musica sacra. La breve vita del Parabosco segue questa fioritura musicale. Dopo il primo accenno di riforma di Jasquin des Prés, un indirizzo possente e nuovo è segnato da Orlando di Lasso e da Pier Luigi da Palestrina. Il progredimento dell'arte, oltre che dal genio innovatore del Palestrina, è aiutato anche da invenzioni tecniche: Giulio Moro da Ferrara adatta al clavicembalo una speciale tastiera, e Ottaviano Petrucci da Fossombrone (secondo alcuni invece Andrea Antico) inizia la stampa di musica con segni mobili, seguita alacramente da Antonio Gardano. A Venezia intanto, dove la musica trova favorevoli condizioni nell'opportunità del sito e nell'indole degli abitanti, prospera la scuola del Willaert, dalla quale esce, non ispregevole rinfrescatore di canti popolari, non mediocre interprete di musica religiosa, Girolamo Parabosco.

L'affetto del Willaert pel Parabosco può dimostrare come quest'ultimo fosse più degno seguace di Euterpe che di Erato. Il Willaert, giunto alle lagune dopo il 1527, ripristinava l'antico costume della maniera antionica di cantare i salmi e, a differenza dei fiamminghi, poco curandosi dall'armonia e dell'effetto generale, dava tutta l'importanza all'accordo. Il Parabosco seguì le tracce del maestro, e come il maestro seppe dare maggiore agilità e freschezza al madrigale, componimento a tre, quattro o più voci. Tali composizioni ebbero allora grandissima voga a Venezia. La pesantezza del contrappunto era in pieno contrasto con la raffinatezza della poesia, ma l'aria, molte volte capricciosa, civettuola, cascante, variopinta di ghiribizzi e di scale, preannunciava di lontano il formarsi e il perfezionarsi della fuga. Non inferiori a quelli dei migliori suoi contemporanei veneziani, dovevano essere i madrigali di messer Girolamo, anche senza credere alle bugiarde iperboli di Pietro Aretino, mariolo insigne, sempre eccessivo nella lode come nel biasimo, il quale non si peritava di paragonare nientemeno che a Michelangelo, l'amico suo Parabosco, *spirito che ha dato di sé meraviglia al mondo*.

Non certo meraviglia al mondo si diede come poeta. In tutta la vasta opera poetica del Parabosco, analizzata dal Bianchini con acutezza di intendimento e di giudizio, non trovi mai un sentimento vero, profondo, espresso con semplicità. Anch'egli, come tutti i verseggiatori del suo tempo, imita il Petrarca e va in traccia di falsi ornamenti e di sottigliezze leggiadre. Gli arzigogoli e le dispute soffocano ogni affetto, i concetti sono agghiacciati o travisati da un raffinemento epigrammatico, e le donne, a cui messer Girolamo innalza inni entusiastici, non hanno colore, non aria di riso.

Fra le opere poetiche del Parabosco, più noto è il *Tempio della Fama*, nel quale sono descritte le più belle gentildonne veneziane del secolo XVI. È un meschino saggio di poesia cortigiana, da aggiungersi, per la sostanza, ai canzonieri e ai trattati d'amore, in cui si deliziava la gentildonna veneta, in aperta contraddizione col riposato senso di voluttà femminile, ispirato dalle acque, dal clima, dalle consuetudini della dolce Venezia.

Dall'analisi delle commedie paraboschiane, fatta con grande diligenza dal Bianchini, si può rilevare che se il bizzarro scrittore poco di buono aggiunse al grande edificio drammatico, eretto dai suoi predecessori, pure negli sbiaditi e frivoli intrecci da lui adoperati per sollazzare le brigate, si fa tratto tratto manifesto il documento, che illustra la storia dei costumi, il rigogliosissimo spirito comico, d'onde trae ispirazione il popolo.

Così i lieti convegni del tempo si riflettono nei libri dei novellieri, e più particolarmente nei *Diparti* di Girolamo Parabosco.

Immagina l'autore una gita di caccia in un'isola della laguna. Il mal tempo costringe la lieta brigata a rifugiarsi per due giorni interi nelle capanne dei pescatori e ad ingannare il tempo con una serie di novelle. Il terzo di spunta il sole, ma il grosso della comitiva preferisce continuare la gradevole conversazione. Gli interlocutori sono tra gli uomini più famosi di quell'età: da Domenico Veniero a Sperone Speroni, da Federico Badoaro a Pietro Aretino, da Daniele Barbaro ad Ercole Bentivoglio. Il novelliere si mostra più vario, più vivace, più vero del commediografo; i *Diparti* possono ben dirsi l'opera più notevole del Parabosco, il quale ha saputo trasfondere nelle novelle, un soffio di quell'aura dolce e sensuale, comune allora a tutti gli spiriti e a tutta l'arte.

Nella breve vita di trentacinque anni, tra continue peregrinazioni per le città italiane, tra le suonate di clavicembalo e le messe cantate a San Marco, tra gli amori licenziosi e le non rare libazioni, è meraviglioso come il Parabosco abbia potuto trovare il tempo per mettere insieme tanti versi e tanta prosa. Perché, oltre alle opere già accennate, egli diede alle stampe le *Lettere famigliari*, le *Lettere amorose* e per ultimo *L'Oracolo*, libro di cabale, nel quale, specie nella dedica a Galeazzo di Tarsia, è curioso vedere come quella tale letteraria, chiamata poi secentismo, fosse già vigorosa anche alla metà del cinquecento.

Con questo strano libro si suggellano gli scritti di questa attraente figura della gaudente Venezia del cinquecento. E fu bene che il Bianchini ne astergesse il nome dalla polvere del tempo, notandone e svolgendone i pregi ignoti o mal compresi e i vizi e i difetti, cercando e studiando e rivelando, di traverso l'opera del scrittore bizzarro, il pensiero collettivo di una generazione d'uomini, l'immagine del tempo e del costume.

POMPRO MOLMENTI.

ALLA RINFUSA

★ Giacomo Puccini è partito per Torre del Lago, presso Viareggio, dimora preferita del maestro.

★ Ringraziamo la consorella *Gazzetta di Treviso* per la cortesia colla quale accolse e pubblicò le osservazioni da noi fatte nel precedente numero a proposito delle riduzioni per banda e così ringraziamo i numerosi altri giornali che la riprodussero con parole di approvazione.

★ La Ditta G. Ricordi & C. ha pubblicato in questi giorni un *Trio* per pianoforte, violino e violoncello del maestro Angelo Tonizzo di Roma. Questa composizione, eseguita in diversi concerti, ottenne esito ottimo.

★ A Parigi, ai Campi Elisi, si è inaugurata colla stagione estiva una graziosissima sala, quella del teatro Martigny, un *music-hall en plein air* che pare destinata a lieti successi.

Gli impresari signori Borney e Desprez hanno iniziato con una novità dei signori Armand Silvestre, Raoul Pugno e André Messager *Le chevalier aux fleurs*, pantomima che ha avuto lietissima accoglienza.

★ L'Accademia Reale dei dilettanti di musica di Lisbona ha dato nella sala della Trinità, coll'intervento del Re di Portogallo e di tutta la Corte, un concerto di commemorazione solenne in onore di Carlos Gomes. Il programma musicale si componeva di diversi pezzi delle opere di Gomes, di parecchie poesie scritte per la circostanza e di una composizione sinfonica, *Epitaffio*, composta dal signor Augusto Machado, direttore del Conservatorio di Lisbona.

★ Per chi si reca a Parigi.

Eleonora Duse ha fatto pubblicare l'elenco delle commedie che reciterà al teatro della Renaissance nella prima ventina del corrente giugno.

Martedì 1 giugno, giovedì 3 e sabato 5: *La Signora dalle camellie* di A. Dumas.

Lunedì 7 e mercoledì 9: *Magda*, commedia in quattro atti di Sudermann.

Venerdì 11 e domenica 13: *La Locandiera*, commedia in tre atti di Goldoni e *Il sogno d'un mattino di primavera*, poema drammatico in un atto di Gabriele D'Annunzio.

Martedì 15 e giovedì 17: *Cavalleria Rusticana* e *La moglie di Claudio*.

Sabato 19: *La seconda moglie Thanqueray* di Pineiro.

N.B. I telegrammi ai giornali italiani constatacono il successo riportato alla prima rappresentazione dalla Duse e dall'Andr.

Società Orchestrale del Teatro alla Scala

QUINTO ED ULTIMO CONCERTO.

Milano, 26 maggio.

La Società Orchestrale volle chiudere la stagione presente con un concerto che rievocasse la memoria del suo illustre fondatore e direttore Franco Faccio. Commovente ed opportuno pensiero! Poiché eseguendosi la *Nona Sinfonia* veniva spontaneo il ricordare che il povero Faccio, prima d'ogni altro, nei concerti della Società del Quartetto, rivelò all'Italia questo capolavoro beethoveniano.

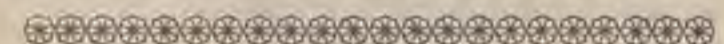
Charles Lamoureux si associò con fraterno trasporto alla Società Orchestrale ed eseguì in omaggio al compianto

maestro — tra il *Coriolano* e la *Nona Sinfonia* di Beethoven — la *Marcia funebre dell'Amleto*, un pezzo orchestrale tutto lagrime e singulti che pare voglia esprimere il poema del dolore. L'effetto è stato irresistibile ed il pubblico, commosso ed entusiasmato, volle il bis.

Eccellente l'esecuzione del *Coriolano* e pari alle altre volte quella della *Nona Sinfonia*, che anzi venne ancor più compresa e gustata, sì che il pubblico avrebbe desiderato il bis dello *Scherzo* che, con saggio pensiero, data la lunghezza e difficoltà del pezzo, non fu accordato.

All'illustre maestro Lamoureux col quale la *Gazzetta Musicale* ha l'onore di felicitarsi, venne offerta una splendida corona d'alloro in bronzo; alle gentili signorine Christmann ed Ivanoff ricchi doni floreali ed oggetti ai signori Strada e Didur.

Un concerto commovente ed interessante insieme, degno di chiudere la bella stagione di quest'anno, la diciannovesima del benemerito Sodalizio, col quale ci ralleghiamo, esortandolo a continuare sempre così per l'amore e l'onore dell'arte e della patria! — G. ANFOSSI.



CONCERTI

Concerto Wolf-Ferrari.

Milano, Sala del R. Conservatorio, 26 maggio.

NEL mio articolo del numero precedente, a proposito di una bella serata musicale in Casa Ricordi, preannunciando questo concerto del maestro compositore Ermanno Wolf-Ferrari, era facile, nel giusto riserbo d'un giudizio, il quale, perché anticipato, avrebbe potuto nuocere più che giovare, indovinare quanta fiducia io avessi in un esito felice.

E fu proprio così; ché il concerto Wolf-Ferrari è stato coronato da successo schietto e spontaneo; una vera festa solenne e simpatica pel valoroso musicista e pel pubblico — poco numeroso, ma sceltissimo — che ha gustato ed ammirato delle pagine di musica geniale e squisita.

Nelle composizioni del Wolf-Ferrari, a parer mio, abbonda la delicatezza e la malinconia, più che la vivacità e la passione, il sentimentalismo, anziché il sentimento; ciò che genera forse un po' di uniformità di stile; ma è giusto riconoscere, e questo torna tutta a sua lode, una freschezza invidiabile dei temi, talvolta originali, sempre nobili, condotti con perizia magistrale nella sicura linea della più eletta forma.

Il Wolf addimosta quindi per ora più spiccate tendenze pel genere strumentale che per quello lirico; egli si compiace di accarezzare la polifonia più amorevolmente della melodia; ce lo ha provato l'effetto maggiore scaturito dalle composizioni strumentali e corali; quelli per voce sola invece parvero egualmente interessanti, ma non così geniali.

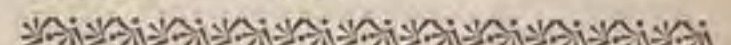
Nel *Sonetto* di Dante per volere dir troppo, dice meno; la dottrina mal nasconde qui la deficienza melodica; si direbbe che il pensiero sia servo alla rima ed il sentimento alla sillaba. Più spontanea in cambio *La Zingarella*; più di tutte sentimentale il *Canto notturno*.

Dei pezzi corali, il *Rispetto* (rimo popolari toscane) è sembrato il migliore, il più colorito, il più grazioso e se ne volle insistentemente la replica, che venne accordata.

Ma, dove il Wolf-Ferrari appalesa splendide e sincere qualità di compositore promettentissimo, è nella *Sonata in Sol minore* per pianoforte e violino ed ancor più nel *Trio in Re maggiore* per pianoforte, violino e violoncello. Il *Corale* (secondo tempo) della *Sonata* ed il primo tempo del *Trio*, lo dico senza adulazione, potrebbero essere firmati da chiunque dei più classici ed eccelsi maestri dell'arte. Per il Wolf, che è ancora giovanissimo, quale maggiore onore di questo?...

L'esecuzione è stata ottima, quale meglio non la si avrebbe potuto desiderare. La signora Clara Wolf-Kilian, diletta sposa del compositore, cantò col cuore, spiegando una voce calda ed affascinante: con intelletto d'amore e con la peripezia di artisti distintissimi, il pianista Ernesto Consolo ed i signori Theodore ed Hermann Kilian mirabilmente eseguirono. La Società Corale Internazionale di Milano diede novella prova di valore ed anche di gentilezza.

Felicitazioni sincere a tutti; auguri di gloria al maestro Wolf-Ferrari. — G. ANFOSSI.



FALSTAFF di Verdi ALL'OPERA COMICA DI PARIGI

La ripresa del *Falstaff* a Parigi è stata accolta con immenso favore ed il successo fu completo. Ripartiamo con sentitissima soddisfazione alcuni resoconti della critica parigina, che inneggiano al glorioso maestro italiano:

Le Journal. — All'Opera Comica riuscì assai interessante la ripresa del *Falstaff*, con Maurel, il meraviglioso buffone di Shakespeare, che nessuno aveva dimenticato e che, ancora una volta, si è dimostrato perfetto, assolutamente e trionfalmente perfetto.

Con Maurel, abbiamo riveduto quasi tutti gli artisti della prima produzione; innanzi tutti la signora Delna, che della *Quickly* fa, senza dubbio, una delle migliori sue creazioni artistiche; poi le signore Laisné, Chevalier e i signori Clément, Badiali, Belhomme: infine la seducente signora Marnigan che, per la prima volta e con molte qualità, cantava la parte di Alice Ford.

L'orchestra, diretta dal maestro Danbé, eccellente, piena di brio e di leggerezza.

L'Eclair. — Entusiastiche acclamazioni accolsero la ripresa del *Falstaff* all'Opera Comica.

Non è sorprendente questo prodigioso compositore, che l'implacabile mano del tempo sembra risparmiare e che, ad onta de' suoi ottant'anni, conduce a fine un lavoro qual'è il *Falstaff*, vero capolavoro d'ingegnosità orchestrale e di vivacità drammatica?...

Al contrario di ciò che è la vecchiezza che cammina nelle orme abituali, Verdi, e questa sarà la sua gloria, Verdi adulato, trionfatore, dimentica una ventina d'opere applaudite, già classificate per immortali, perché Verdi ammise che meglio ancora si poteva fare.

Dalla stessa penna, che segnò il *Trovatore*, scaturiscono una dopo l'altra questi quattro capolavori: *Aida*, *Messa da Requiem*, *Otello*, *Falstaff*.

Non sappiamo davvero, se ammirare di più la modestia di questo capo scuola che si circonda col progresso, oppure lo stupefacente vigore dell'artista capace di realizzarlo.

L'Intransigent. — *Falstaff* ne procurò lo stesso piacere provato alla prima udizione.

Il pubblico parigino, il Parigi musicale ha visto nel *Falstaff* ciò che doveva vedervi: un lavoro d'alto intendimento, che non abbada di servire a questa o quella teoria: un lavoro scritto da artista sovrano all'infuori ed al disopra delle dottrine passeggiere: opera bella e grande, per la quale la posterità avrà sorrisi come il presente, opera degna di piacere a tutti, perché contiene in sé stessa la propria bellezza, la propria vita.

Le Figuro. — Per darci occasione di rivedere Maurel in una delle sue migliori interpretazioni, l'Opera Comica riprendeva la vivace e bella commedia musicale che Verdi e Boito trassero dalle *Gioiose Comari* di Shakespeare. Ma l'interesse della rappresentazione non si limita al successo più o meno grande di un interprete. Constatando la riuscita di un lavoro, la cui forma è così poco convenzionale e tradizionale, la prova dimostra pienamente la necessità della moderna evoluzione ed afferma pienamente lo sforzo superbo compiuto sul tardi della propria carriera dal glorioso maestro italiano.

Le Soir. — Dopo aver elogiato l'esecuzione complessiva del *Falstaff* ed in particolare la signora Delna ed il signor Maurel, i quali emergono pel loro eccezionale valore di cantanti e di attori, così conclude:

In merito all'opera, si sa quale rango le spetta nell'enorme produzione musicale di Verdi. Sul libretto così ingegnosamente fatto da Boito, seguitando vittoriosamente l'evoluzione cominciata col *Don Carlos*, continuata col *Requiem*, *Aida* ed *Otello*, Verdi ha sparso dei tesori d'ispirazione, di sapere e d'esperienza e nella sua verde vecchiezza, quasi avesse bevuto l'acqua di gioventù, ha speso senza contare l'energia e la grazia, l'abbondanza melodica, la freschezza ed il vigore del colorito.

Il maestro ENRICO DE LEVA

Chi non conosce il maestro Enrico De Leva, autore di soavissime canzoni che gli hanno creato tanta fama? Lo conoscono tutti, i dotti della musica, gli intelligenti ed anche i profani, innamorati, sedotti dalle sue note ispirate. Le sue canzoni hanno oramai fatto il giro di tutti i saloni aristocratici, sono divenute il *non plus ultra* delle predilette e, quando si sa che De Leva è di passaggio in qualche città, fanno molti a gara per disputarselo, per averlo una sera. Così è accaduto che trovandosi, giorni sono, a Roma, è stato preso d'assalto. Invitato a far musica in una festa intima di Casa Gianturco, fece sentire tutto un repertorio di sua musica, che fu gustatissima. Oltre il Ministro, assistevano al geniale convegno tutte le autorità addette al Ministero della Pubblica Istruzione, compreso S. E. Galimberti e moltissime dame della più eletta aristocrazia, che espressero profonda ammirazione, dirò anzi meglio il loro entusiasmo, all'ispirato compositore.

E che dirò dell'accoglienza ch'egli ebbe poi in Casa Primoli? Il conte Luigi Primoli possiede una delle più interessanti case di Roma e nel suo salone sono stati regalmente ricevuti i più grandi artisti di passaggio per la città. Quando vi furono Emilio Zola e Paul Bourget, per tacere di molte riunioni ch'egli indisse anteriormente per artisti di grande fama, offerse al gran mondo romano serate che rimarranno incancellabili. Egli volle dedicare anche a Enrico De Leva una serata, che intitolò: *Onore a Napoli* e che riuscì splendida. Vi intervenne un pubblico misto di aristocrazia, di forestieri, diplomatici, molti ambasciatori fra i diplomatici e i ministri, e fra gli artisti Giovanni Sgambati, Gabriele D'Annunzio e i due artisti francesi che hanno ottenuto il gran premio di Roma, Henry Rabaud e Omer Lethorey. Fra le moltissime signore presenti ricordo: donna Anna Branca, la principessa Potenziani, la marchesa Spinola, la contessa Bacci-Pianciani, la contessa Caprara, la signora Sgambati, la contessa di Benomar, donna Enrichetta Castellani, madama de Bildt, madama Regis de Oliveira, la signora Friedlander...

La serata, dedicata esclusivamente al maestro Enrico De Leva, comportava un programma del repertorio delle

A
LA PRINCIPESSA DI LINGUAGLOSSA

CANZONE D'AMORE

N. 3.

Versi di
FRANCESCO CIMMINO

Musica di
ENRICO DE LEVA

ALLEGRO MODERATO

CANTO

Ne la not.te d'a - pril, vien co.me un mi . te su -

- sur - - ro da le sie - pi ri - fio - ri - - te

vien la can - zo - ne d'a - mo - re:.....

Proprietà G. RICORDI e C. Editori - Stampatori, MILANO.

Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

99701
Milano Officine G. Ricordi e C.

Pare un so - spi - ro, un fre - mi - to, un de - si - o; Ed

or è un lun - go ba - cio, or un ad - dio che len - ta - mente

muo - re.....

a tempo *dim. poco a poco* *ppp*

Lento *Allegretto*

Dice la lu - na ai fior':..... La not - te è bel - la!

Lento *Allegretto*

Lento *Allegretto*

Di con le ro - se: A le più vaghe a - nel - la noi for - merem co -

Lento *Allegretto*

f *p*

Un poco meno

- ro - nel So - spi - rail ven - to: Oh che pro -

pp *pp*

tratt. molto

- fu - mi! e po - i

ripigliando il tempo

col canto *mf*

ALL^{to} MODERATO

Ne la not - te d'a - pril!..... ri - pe - te a

ALL^{to} MODERATO

p *mf*

a tempo

vo - i La te - ne - ra can - zo - ne... La canzo - ne d'a -

a tempo

mo - re... Ah!..... ri - pete a vo -

mf

i Ah!..... la notte è bel -

pp

la.....

ppp

p a tempo senza trattenere

sue romanze: *Voci fra i campi*; *Triste aprile*; *Suora Gisella*; *Notturmo*; *Desio*; *Fiori di campo* destarono tale entusiasmo, che vennero non solo replicate, ma triplicate.

L'ambasciatore turco, dandosi un grande ballo alla Ambasciata, lo invitò a ripetere le sue romanze. Furono di nuovo entusiasmi e ovazioni al maestro, ovazioni tributategli dalla parte più eletta della cittadinanza.

Le nuove romanze del maestro De Leva, di prossima pubblicazione, sono: *Suora Gisella*; *Notturmo*; *Desio*; *Fiori di campo*, e siano le benvenute.

MUSICA SACRA

TORINO, 27 maggio. — Ieri mattina, nella chiesa di S. Filippo, venne eseguita una *Missa brevis*, in omaggio alla memoria di S. Antonio da Padova, a tre voci con accompagnamento d'organo, del maestro Gaetano Foschini, dagli intelligenti giudicati lavoro assai pregevole di musica liturgica.

Come è noto, il signor Foschini è professore d'armonia al Liceo musicale e con questa sua *Missa brevis* ha vinto un'altra battaglia in favore della gran riforma della musica di chiesa.

La *Messa* del Foschini è edita dalla Casa Boessenecker di Ratisbona ed è stata acquistata per l'Italia dalla Ditta Borriero & C.

PADOVA, 1 giugno. — Il 30 maggio ebbe luogo, nella Sala dei Concerti della Scuola, il saggio della Cappella musicale della Basilica del Santo, della quale è direttore e maestro l'egregio Tebaldini. A lui sono dovuti meritissimi encomi per i progressi e per l'ottimo andamento.

Una circostanza, forse non conosciuta dalla Presidenza dell'Arca, fece il vuoto nella sala; si commemorava alla stessa ora all'Università un professore egregio e stimatissimo, il cav. E. Padova ed i moltissimi amici fecero colà un doveroso atto di presenza. La Presidenza e l'egregio maestro dovrebbero trovare il modo di ripetere il concerto, onde non defraudare di tanto piacere tutti quelli che son privi della ubiquità. Il programma, splendido e quasi tutto inedito, si componeva del *Cantico di S. Antonio* di Edgar Tinel, pezzo di bellissima fattura ed effetto, assai bene eseguito. Un gioiello l'*Antifona* di Mapelli, deliziosamente cantata dai fanciulli. Un *Preludio* di Mendelssohn e l'*Allegretto* di Capocci furono magistralmente eseguiti dal maestro Tebaldini, che fu anche apprezzatissimo, quale compositore, nel magnifico *Responsorio* a quattro voci. Buona un'*Ave Maria* del maestro Bottazzo; di bell'effetto le *Canzoncine sacre* del Tartini; grave e solenne la *Marche grave* del maestro Tebaldini, per pianoforte ed organo, eseguita dall'autore e dall'organista della Cappella, signor Ciro Grassi. Il *Mottetto* del Vinaccesi (1670-1719) a tre voci miste ed

organo è una vera delizia di musica. La soddisfazione dei pochi convenuti fu completa; ma, per compensare il maestro e gli esecutori, l'uno per le cure assidue e gli altri per i progressi fatti, bisogna ripetere il concerto a sala piena.

TRUTH.

CORRISPONDENZE

VENEZIA, 4 Giugno.

La *Bohème* di Puccini e di Leoncavallo — Concerto dell'Orchestra Torinese al Liceo Benedetto Marcello — Gaetano Braga a Venezia.

Dopo il periodo di fervore, anzi di effervescenza musicale, come fu quello che fu auspicato alle feste per la inaugurazione della Seconda Esposizione Internazionale di Belle Arti, ci troviamo qui ora in un periodo di riposo.

Or è un mese circa, il pubblico veneziano affascinato, soggiogato dalle melodie sovrane delle quali è intarsiata la *Bohème* di Puccini, non parlava che di essa, del suo alto valore artistico, dei pregi di una esecuzione straordinaria.

Poco dopo lo stesso pubblico fu invitato alla Fenice a giudicare un'altra *Bohème*, quella che, con ardimento straordinario, compose il Leoncavallo; ed il pubblico nostro è accorso numeroso anche alla Fenice, spinto e dalla curiosità e da quel sentimento di amor proprio, che spinge sempre un pubblico intelligente ed imparziale a voler dare un giudizio suo, tutto suo.

Sulla natura di tale giudizio ispirato a concetti sereni, disdegnosi di ogni pettegolezzo (e ne furono tanti portati in campo da boriose nullità o dagli eterni maldicenti), ha già scritto con calma e con competenza in questo periodico Carlo Paladini.

Ora corrono voci su spettacoli *in fieri* per questa estate, ma non sono che voci finora e desidero che qualche cosa di buono si concreti.

Al Liceo B. Marcello, in queste ultime settimane, abbiamo avuto un avvenimento importante, fu un grande concerto dato dall'Orchestra Torinese, che fu qui per la meravigliosa esecuzione della *Bohème* di Puccini, sotto l'illustre suo capo, maestro Arturo Toscanini. Scendete a particolari sarebbe menomare il valore di questa esecuzione artistica straordinaria, tutta di petto e vivificata dal soffio vero e puro dell'arte. La sala del Liceo ha echeggiato di applausi convinti e il maestro Toscanini fu oggetto di feste straordinarie.

Trovai qui Gaetano Braga, l'eletto artista e l'amico il più simpatico e gioviale. A Milano, saranno circa due anni, faceste tutti le più matte risate, allorché un dextro marinolo gli giocò un tiro birbone, gabbandolo, panni, di una cinquantina di lire. In quella occasione gli scrissi io pure una allegra lettera, la quale mi procurò il piacere di una più allegra risposta, scritta con attico sale dall'autore di tante cose belle e dal meraviglioso suonatore di violoncello. Ieri, incontrandolo qui, per rifarmi un poco, gli ho rammentata di nuovo la... burla; ed egli scoppiando in una sonora risata: « Sapete, mi disse, che ora me ne fecero una più bella ancora. Mi hanno portato via l'orologio d'oro, che mi era stato regalato, colla relativa catena, in un concerto nel 1883. »

Povero Braga! Egli a questi tiri — a quanto si vede — è predestinato! « Meno male, anzi meglio così! » Da un male, soggiunse, ebbi un bene, perché un vecchio amico ieri a Vicenza, ove mi trovava, vedendomi senza orologio e udendo il caso mio, mi ha regalato questo... (e nel dir ciò levava dal taschino un elegante orologio d'oro) e questo amico, mi diceva con compiacenza legittima, è Antonio Fogazzaro, dal quale ora ora vengo; anzi vi prego, amico mio, conducetemi da un bravo incisore, perché desidero far incidere su questo orologio il nome tanto caro per me (e anche per l'Italia tutta, soggiunse io) del donatore. »

E così farò; ma poscia voglio condurre l'amico ad acquistare anche qualche metro di corda solida coll'anima metallica e, se non glielo vedo bene assicurato, non lo lascio certo partire da Venezia.

Oh no! Sono i gran capi ameni gli artisti! — P. F.

GENOVA, 30 Maggio.

Concorso di bande militari.

In occasione del primo centenario della Bandiera Tricolore Italiana, per la quale, d'iniziativa di questa società Giovinetti « Cristoforo Colombo, » Genova da oltre una settimana è in continue feste, venne indetto pure un concorso amicale tra le Bande militari del IV Corpo d'esercito, il quale cominciò lunedì sera, con l'esecuzione del pezzo d'obbligo. Questo era l'intermezzo sinfonico, La sfida, nell'opera Ettore Raimondo del maestro prof. Vincenzo Ferroni, che piacque molto per la vigoria dei concetti e per la robustezza dell'istrumentale. Il Comandante la Divisione ebbe vive parole d'elogio per l'autore presente, che presiedeva la Giuria per l'assegnazione dei premi.

Le Bande che presero parte al concorso, e che tutte suonarono col massimo impegno, erano quelle del 3°, 4°, 21°, 22°, 29°, 30°, 63°, e 64° Reggimenti di Fanteria.

All'indomani sera ebbe luogo l'esecuzione del pezzo a scelta nell'ordine seguente:

- 22° Reggimento (maestro Ferrari): Sinfonia del Guglielmo Tell di Rossini.
30° Reggimento (maestro Pantari): Spigolature nell'Andrea Chénier di Giordano.
29° Reggimento (maestro De Vittori): Scene pittoriche di Massenet.
63° Reggimento (maestro Tinari): Ouverture del Tannhäuser di Wagner.
4° Reggimento (maestro Ascolani): Scene pittoriche di Massenet.
3° Reggimento (maestro Burgio): Fantasia originale di Caravaggio.
64° Reggimento (maestro Gaudino): Ouverture « Saul » di Bazzini.
21° Reggimento (maestro Maniello): Rapsodie Longinos di Liszt.

Componenti la Giuria erano presidente il maestro Vincenzo Ferroni; e i maestri Guarnieri, della Banda Municipale della vostra città, Bolognesi, Corradi, Lorenzo Perodi, Emilio Bozano; da segretario fungeva il critico musicale Achille De-Marsi.

L'esecuzione dei singoli pezzi rivelò in tutte le Bande l'eccellenza loro e la bravura dei rispettivi maestri.

Giovedì sera poi ebbe luogo l'esecuzione dell'intermezzo, La sfida del maestro Ferroni, alla quale presero parte tutte le Bande riunite, dirette dal maestro Guarnieri. Il magnifico suono di musica, eseguito da 400 persone, produsse un effetto imponente.

Dopo questa esecuzione, venne proclamata l'assegnazione dei premi nel modo seguente:

- 1° premio: L. 300, gonfalone, medaglia grande d'oro e diploma di 1.ª categoria, alla Banda del 63° Reggimento; più un orologio d'oro donato al suo Direttore dal Comandante la Divisione.
2° premio: L. 200, gonfalone, medaglia d'oro grande e diploma di 1.ª categoria alla Banda del 64° Reggimento.
3° premio: gonfalone, medaglia d'oro grande e diploma di 1.ª categoria alla Banda del 22° Reggimento.
4° premio: gonfalone, medaglia d'oro grande e diploma di 1.ª categoria alla Banda del 30° Reggimento.

Alle Bande del 29°, 21°, 4° e 3° Reggimenti — in ordine di merito — medaglia d'oro media e diploma di 2.ª categoria.

Tale giudizio, come accade sempre nei deliberati delle Giurie, suscitò qualche protesta, benché la Giuria avesse premesso al suo deliberato che sopprimeva la classifica di 3.º grado, ritenendo tutte le Bande concorrenti degne di classificazione superiore; ciò che ancora molto e tutte indistintamente le Bande del IV Corpo d'esercito.

Sia lode alla benevolenza « Colombo, » la quale ci ha porta una nuova occasione di apprezzare il valore dei Corpi artistici militari del IV Corpo d'esercito e fomentare in essi una nobile emulazione. — MINIMUS.

PARMA, 23 Maggio (ritardata).

Saggio accademico degli alunni del R. Conservatorio di musica.

Già al R. Conservatorio di musica ebbe luogo, nella sala Verdi, un saggio accademico di alunni, con intervento di numeroso pubblico, composto, per la maggior parte, dei soci della Società dei concerti, cortesemente invitati ad assistervi, insieme alle autorità, talune delle quali erano presenti.

La direzione di quest'accademia venne tenuta dal maestro Galligani: ed al pianoforte sedè, come sempre, egregiamente il prof. Azoni.

Le scolarie prodotte furono quelle d'armonia, di pianoforte, violino, violoncello, fante, oboe e corno: ed entrarono le scuole di violino e quella, in particolare, del prof. Romeo Franzoni, il quale presentò tre alunni dell'ultimo anno di corso superiore e due di corso inferiore. Il prof. Mantovani ne presentò cinque dei primi anni di corso inferiore.

Le altre scuole sopradette, eccettuata quella di pianoforte, che presentò due alunni di corso inferiore, erano rappresentate da un alunno per ciascuna.

Nel programma, bene scelto, figuravano i nomi di Bach, di Ballot, Weber, Mendelssohn, Wieniawski, Vitali, Davidoff e dell'Almo Campanini.

Gli alunni violinisti di corso superiore, della scuola del prof. Franzoni, eseguirono un a solo ciascuno; e così: Mario Azoni (figlio del prefato professore) la Romanza e Ronde di Wieniawski; Pietro Venturini la Chaconne di Vitali ed Eugenio Fornaciari il primo tempo del Concerto (op. 64) di Mendelssohn.

Questi giovani rivelarono, colla linearità d'esecuzione, il magistrale valore del loro insegnante, il quale però merita sincero tributo di lode, né può non aver provata lieta soddisfazione per l'esito del saggio della propria scuola.

Onore si fece pure il professore Ficarelli coll'alunno Cacciari, del sesto anno di corso inferiore, che eseguì, da provetto artista, toccando il pianoforte con grande nitidezza e colorito, il Moto perpetuo di Weber, che è una vera pioggia di note; e l'alunno Beccari, del primo anno di corso superiore, la quale, col Concerto di Bach in Re minore, con accompagnamento d'archi, fece mostra di singolare agilità, suonando in modo legato e granito ad un tempo, con sicurezza nella condotta e negli attacchi.

Buona disposizione nel comporre dimostrò l'alunno Campanini, del terzo anno d'armonia (scuola del prof. Righi), con una Romanza senza parole, per violino, con accompagnamento di strumenti ad arco, che seguì il predetto Venturini e venne diretta dall'autore.

Altra Romanza senza parole per violoncello, di Davidoff, fu suonata con sentimento e sicurezza dall'alunno Ferrari del primo anno di corso superiore, il quale fa onore al suo degno maestro prof. Carini.

A lor volta poi gli alunni dei primi anni di corso inferiore delle scuole di violino, sotto la direzione del maestro Galligani, eseguirono all'unisono la parte di concerto sull'aria di Paisiello: Io son Lindoro, recata da U. Ballot per violino e piccola orchestra, della quale, fra altri, facevano parte gli alunni delle summenzionate scuole di strumenti a fiato.

Superfluo a dire che non mancarono applausi unanimità a tutti i pezzi: e generale fu la soddisfazione nel pubblico nel constatare una volta di più la ricchezza dell'ottimo insegnamento che s'imparte nel nostro R. Conservatorio, del cui valore artistico è dovere considerare precipua causa, oltre la valentia degli insegnanti, l'abilità incontestabile e lo zelo indefesso del direttore maestro Galligani, destinato per sovrano decreto a reggere le sorti del R. Conservatorio di Milano, con grande rincrescimento dei molti, che seppero apprezzare le sue ottime prerogative. — P. E. F.

PALERMO, 30 Maggio.

La Gioconda al teatro Massimo.

ERI sera al nostro Massimo andò in scena la Gioconda, davanti a un pubblico scelto ed affollato. La cronaca della serata registra per gli esecutori un lieto successo. Essi ebbero molti applausi nei punti principali dello spartito e parecchie chiamate alla fine d'ogni atto. Per il maestro Mugnoni, che concertò l'opera con lo slancio che gli è proprio, fu un vero trionfo: alla fine del terzo atto lo si volle solo alla ribalta e l'applauso fu unanime, sincero, entusiastico.

Sul merito personale degli artisti ho poco a dire. La Borelli (Gioconda) è sempre una lusinghiera interprete: ella canta con l'arte sicura di chi ha già percorso una lunga e brillante carriera. Nell'aria del suicidio o nella scena dell'abbigliamento riesci a commuovere il pubblico e a strappargli dei brividi spontanei e profondamente sentiti.

La parte di Enzo è sostenuta dal signor Carruso, un giovinetto che ha la fortuna di possedere una voce dolce, pastosa, direi quasi vellutata, specie quando canta nel registro medio. Per la qualità stessa della voce, a me

pare che egli potrebbe riuscire buon cantante, se escludesse dal proprio repertorio le opere fortemente drammatiche, perché egli invero è quel che si dice un tenore di grazia e, per sentimento, è portato a usare spesso la mezza voce, colla quale riesce a ricavare effetti delicati e gradevolissimi. Malgrado la sua delicatezza come attore, il pubblico gli fu largo d'incoraggiamento ed io ho il piacere di segnalare perché, se continua a studiare, il Carruso è certo una buona promessa delle scene liriche italiane.

La Borlinetto ha dato al personaggio di Laura vita e passione e la Paolich-Mugnoni è apparsa sufficiente nella veste della Cieca.

La croaca non ebbe applausi per Terzi (Barnaba) e poi Wلمان (Ariane). Il scenario buono, i balli un po' disordinati, i cori discreti.

Lo spettacolo della Gioconda si alternerà ora con quello del Falstaff. In seguito ad un incidente sorto alla prova generale della Gioconda, circa il merito di un artista, si sono dimessi da membri della direzione teatrale i signori barone Balsamo e cav. Napoli. — C. G.

VIENNA, 24 Maggio.

Diversi concerti — La fidanzata di Corea — I figli del Re — Varia.

NON vi ho scritto del Filarmónico di Berlino e dei loro successi contrastati, perché non potevo dirne il bene che avrei voluto. È difficile trovare un'orchestra che possa superare la nostra e qui sta tutto il guaio: quello dei confronti.

Oltre di ciò, la prova fatta di far dirigere i singoli concerti da singoli Kapellmeister non è stata felice, come non è stata felice quella di non far eseguire i pezzi secondo furono scritti ed ideati dai grandi maestri. Il che ha ridotto i direttori a dare ad ogni esecuzione un sentimento affatto individuale, che ha riaccapezzato chi è avvezzo alle grandi, serene e chiare tradizioni. È naturale che ognuno senta la musica a modo suo; e però non è permesso far eseguire dall'orchestra le Sinfonie di Beethoven, di Weber o di Wagner con una libertà, che rasenta l'assolutismo e fa qualche volta dimenticare la composizione.

Fra tutti fu il Nikisch, quello che vinse il torneo, malgrado le sue mende ed i strappi d'orchestra; egli ha trovato effetti bellissimi ed ebbe il maggior successo. Lo sorpassò soltanto la signorina Landt, della quale ebbe più volte occasione di parlare: con il suo canto perfetto, con la sua voce calda ed una dizione, che nulla lascia a desiderare, affascinò il pubblico viennese. Peccato che il suo programma non sia stato all'altezza di tutto il resto!

All'Opera Imperiale invece di novità cantabili si danno novità scenografiche. Invece di opere nuove, che non si possono dare per ragioni di protezione o d'altro, siamo giunti al periodo dei balli. Uno graziosissimo di Willner, con musica di Clairon, Esercito Sentinella, ebbe un ottimo successo. L'altro ieri poi andò in scena la Fidanata di Corra di Hassreiter, con musica di Bayer, il noto autore della Puppenpe. La messa in scena è sfarzosissima con costumi giapponesi e cinesi magnifici, con un lusso d'illuminazione e di effetti scenici straordinari. La musica è spigliata e graziosa, degna di qualsiasi maggior teatro. L'Hassreiter ha mostrato non solo il suo talento inventivo, ma anche buon gusto artistico. È stato un gran successo e ben meritato.

Al teatro An der Wien, che sembra intenzionato a voler far rivivere i tempi felici della stagione italiana, abbiamo avuto occasione d'udire i Königshinder (Figli del Re) di Humperdinck, il fortunato autore di Hänsel e Gretel.

È questa una fiaba melodrammatica, una declamazione accompagnata dall'orchestra. Le parti dei protagonisti — i due figli, maschio e femmina, del Re — furono interpretate dalla celebre attrice del Burgtheater, signora Hollenfels e dal Christian del Volkstheater in modo assolutamente irrimediabile. La musica, ed è qui il punto scabroso, non è che una mala copia wagneriana nel più triste senso della parola; è senza nessun sentimento, senza nessuna originalità; ma, quale accompagnatrice semplice della parola, non manca d'un certo effetto.

In ogni modo, la signora Schorerer, proprietaria del teatro, che non ha artisti propri basatamente buoni, ha saputo scegliere bene dove ha trovato ed ha saputo mettere in scena il tutto in modo perfetto. Si dice abbia acquistato il diritto di far rappresentare la Bohème di Puccini: ve-

dremo, se avrà le mani altrettanto felici nella scelta degli artisti. Come avrete già saputo, qui è stata aperta con successo l'Esposizione della Sezione Austriaca della Mostra Donizettiana, che figurerà a Bergamo in agosto. L'interesse del pubblico viennese è stato tale, che fu visitata da oltre 3000 persone.

Quasi dimenticavo dire che nei balli dati all'Opera il maggior successo fu per la impareggiabile, bella e graziosa prima ballerina Stroud, per la Bessone e per il Guera. Se non erro, tutti tre della scuola milanese! I concerti sono finiti; presto si chiude anche l'Opera Imperiale e così andiamo tutti in vacanza! — A. E.

MONACO, 29 Maggio.

La stagione che muore.

ANCORA una settimana, poi l'Hoftheater chiude le sue grandi porte per un riposo di due mesi; ma, mentre che nel passato la stagione in questo periodo si spegneva lentamente, quest'anno s'è levò nelle ultime settimane di sua vita a una rispettabile altezza.

Abbiamo già detto delle recite di Tamagno e delle prime rappresentazioni dell'opera Ingvalde di Schilling e dell'altra Jolantha di P. Tschal-kowsky, che ebbero luogo nei giorni scorsi. Ora corre voce d'un nuovo fatto artistico che si prepara nel piccolo Residenstheater: la nuova messa in scena della graziosa opera di Amber, Des Tuschel Anteil (La parte del diavolo). Quest'opera, da oltre sette anni non più rappresentata all'Hoftheater, sarà rianzata dalla base, col testo e colla spartito d'origine. I nuovi costumi ed i brillanti costumi saranno adattati all'epoca del re Fernando VI (di carattere rococò-ispánico) e la direzione musicale verrà affidata al maestro Erdmannsdorfer, che con quest'opera principierà le sue funzioni nel Residenstheater. Garanzie sicure di una buona riuscita è la direzione che l'intendente signor Possart si è assunta della nuova messa in scena.

Come si poteva immaginare, i lauri del tenore italiano Tamagno hanno provocato la concorrenza del prediletto tenore nostro, signor Vogl al suo ritorno da Londra, ove fu molto onorato, fu salutato con grande simpatia dal pubblico scosso numeroso ad applaudirlo nel Tamagnone, coordinato dalle signore Senger-Bellaque (Venere) e Terzina (Elisabetta). La breccia fatta nella schiera dei nostri artisti nel congedo del signor Bruck che sposò la contessa Larisch è che sarà aumentata dal congedo imminente del signor Gura (figlio), era stata riparata colla scrittura del signor Gorkom; ma dopo l'ultima rappresentazione del Wolfram, cantato con bella ma troppo debole voce dal predetto artista, una tale scrittura sembra di nuovo mal sicura. Con maggiore successo cantò invece il signor Blass di Weimar nella parte del Landgravo.

Anche la stagione dei concerti muore quest'anno onorevolmente. Il concerto del cento ottanta svizzeri, annunciato con parole lusinghiere nella stampa, ha confermato la loro fama. Precisione ritmica, dizione chiarissima, modulazione vocale irreprensibile sono le caratteristiche di questi cantori, che hanno meritato lodi grandi in uso al direttore egregio, il dottor Carlo Altenhofer. I poveri di Monaco intanto hanno avuto una somma netta di 1000 marchi. — Monacois.

BRUSSELLE, 28 Maggio.

La musica all'Esposizione — La Sainte-Godelieve di Truel — Rappresentazioni di Sarah Bernhardt.

LA parte del critico musicale si riduce a poca cosa per quello che riguarda l'Esposizione internazionale di Brusselle. Si annunziavano alcune solennità musicali, che dovevano aver luogo nella sala delle feste; ma sono insorte difficoltà fra il Comitato esecutivo e il Comitato musicale; si che siamo a domandarci, se i concerti annunziati non si ridurranno alla sola Cantata, composta da Paul Gilson su temi popolari per l'inaugurazione dell'Esposizione. Questa Cantata è assai ben fatta e meritava il successo che l'ha accolta. È una specie di affresco musicale, largamente trattato, il cui insieme non manca di varietà e di cui l'ordine

e la porazione hanno una vera grandezza. La parte strumentale, che forma il centro della composizione, potrebbe essere meno sviluppata; ma l'orchestrazione è bene intesa e in tutta la parte corale le voci sono disposte in modo da produrre una bassissima sonorità.

In generale noi non predichiamo le esecuzioni all'aperto; quando si tratta di musica vocale; la prima prova poi non aveva risposto all'attesa. Ma, grazie ai consigli intelligenti del signor Joseph Dupont, si è modificata l'intonazione primitiva, di modo che, nel giorno dell'inaugurazione ufficiale, l'effetto prodotto è stato eccellente.

L'esecuzione del resto è stata commendevolissima: ragazzi, cantanti, Musiche militari, una falange di oltre mille e cinquecento esecutori, hanno proceduto con una precisione, una sicurezza, una facilità mirabili e c'è costato una volta ancora quale autorità posseda Joseph Dupont, per disciplinare e guidare le masse vocali ed instrumentali.

Fra le feste musicali annunciate figurava la *Sainte-Gudule* d'Edgar Tinel, uno dei nostri compositori più notevoli. Questa composizione importante, la cui parte corale è molto sviluppata, era già entrata in prova, si erano già scritture gli artisti per le parti principali. L'epoca dell'esecuzione era stabilita per i primi giorni di giugno, quando tutto è stato ridotto al nulla dal rifiuto del Comitato esecutivo di mettere la sala delle feste a disposizione del Comitato musicale. Questo prova più che mai che Bruxelles dovrebbe avere una sala da concerti. Nel caso si volesse organizzare un Festival, dove mai lo si darebbe?

Il teatro della Monnaie ha riaperto le porte sin dal 12 maggio per le rappresentazioni di Sarah Bernhardt. Sempre interessanti e artistiche queste rappresentazioni, benché « la voce d'oro » s'affievolisca e si tardi. Nella *Sommosa* di Rostand ha piaciuto la musica di scena dolce e discreta di Gabriel Pierné, il grazioso compositore francese. — P. Z.

SAN FRANCISCO (California), 15 Maggio.

Musica inglese — Un cantante californiano — Sedute di quartetto — Rosenthal — Paderewski — Errata-corrige.

Due opere del repertorio inglese sono state rappresentate successivamente, per la prima volta, al teatro Tivoli, che non è più il teatro insignificante di una volta, bensì la più importante scena musicale della città. La signora Ernestina Kreling ne è la solerte e gentile proprietaria e impresaria; fra poco essa ci darà una stagione di opere italiane.

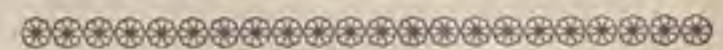
Le due opere inglesi sono *Lily Allaney* di Benedict e *Shamus O'Brien* di Stanford. I rispettivi libretti si aggirano intorno a leggende irlandesi. La prima è degna di ammirazione, quando si pensa che fu scritta in bagatella di quaranta anni fa; è un grazioso lavoro evidentemente influenzato da Weber e Rossini, epperò abbastanza vincolato da deciso plagio; e la seconda è un recente parto di uno dei migliori compositori inglesi viventi, vestita di forme modernissime. Spesso lo Stanford si è servito di arie popolari irlandesi, riuscendo a dare un ammirabile colorito locale al suo melodramma, senza cadere nel volgare, mantenendo pure una lodevolissima originalità. Noto soprattutto l'orchestrazione davvero degna di mano maestra. Protagonista dell'opera fu il signor D. O'Sullivan, un giovanotto molto noto in città. Fu fatto segno a caldissime dimostrazioni ma, giudicando spassionatamente, conviene distinguere che le sue qualità drammatiche sono di gran lunga superiori alle cantabili. Benché dotato di voce simpatica, un tenore insistente in tutti i registri rende i suoi sforzi vani ed il signor O'Sullivan, a parer mio, dovrebbe lasciare l'opera per il dramma, sicuro di fare buona carriera. Ho particolarizzato un tancio, perché il signor O'Sullivan studiò (dice lui) il canto in Italia, anzi a Firenze; ma lo posso assicurare che la sua voce era già rovinata, quando se ne andò di qui.

La stagione dei concerti sta per finire. Giorni sono, ebbe luogo l'ultimo concerto della serie Minetti-Bacon, presenti pochi, ma intelligenti uditori, che festeggiarono l'egregio violinista, Giulio Minetti nella sua maestrevole esecuzione della stupenda *Aria* di Bach fu ammirabilmente secondato dal quartetto.

Aspettammo invano gli annunciati recitali del rinomato pianista Rosenthal. Il poverino, colpito da febbre tifoidea, è stato costretto a sospen-

dere ogni suo impegno assunto nelle principali città dell'Unione. Si dice che egli sia veramente un fenomenale pianista, soprattutto dal lato della meccanica.

Errata-corrige. Nell'ultima mia corrispondenza accenni all'ingeneroso modo col quale l'organista americano Clarence Eddy aveva contraccambiato le festose accoglienze fatigli a Roma, alludendo ad un suo articolo pubblicato nel *Music* di Chicago del mese di gennaio; mi venne fatto osservare che si trattava invece del numero uscito nel mese di dicembre 1896. R. A. LUOGHEST.



VARIETÀ

La capacità dei teatri prussiani. — La *Zeitschrift des Kgl. preuss. Statistischen in Preussen* pubblica una lunghissima e dettagliata relazione sulla capacità dei teatri prussiani. Da essa risulta che il teatro dell'Opera di Francoforte li supera tutti, potendo capire 1900 persone; seguono il Teatro Civico di Colonia (1720), il *Kroll Theater* di Berlino (1660), lo *Schauspielhaus* d'Annover (1656), lo *Stadttheater* di Düsseldorf (1597), il *Berliner Theater* (1581), il *Kgl. Opernhaus* di Berlino (1544), lo *Stadttheater* di Königsberg (1500), lo *Stadttheater* di Breslavia (1473), il *Theater unter den Linden* di Berlino (1432), lo *Stadttheater* di Danzica (1394), il *Thalia Theater* di Breslavia (1369), l'*Adolf Ernst-Theater* di Berlino (1353), il *Kgl. Theater* di Wiesbaden (1352), il *Schiller-Theater* di Berlino (1286), il *Kgl. Theater* di Cassel (1278), il *Friedrich Wilhelm-städtisches Theater* di Berlino (1243), lo *Stadttheater* di Halle (1237), lo *Stadttheater* di Barmen (1200), il *Residenztheater* di Barmen (1190), lo *Stadttheater* di Elberfeld (1180), lo *Stadttheater* di Magdeburgo (1175), il *Lessing-Theater* di Berlino (1100), il *Belleune-Theater* di Stettino (1092), il *Wilhelm-Theater* di Magdeburgo (1080), il *Königl. Schauspielhaus* di Berlino (1044), lo *Stadttheater* di Altona (1029) e il *Concordia-Theater* di Breslavia (1000).

Viene ultimo e primo il *Neue Leipziger Stadttheater*, il più grande teatro prussiano, con 1980 posti. Il vecchio *Leipziger Stadttheater* contiene 1200 persone, il *Carola-theater* 800.

Negli Stati Uniti d'America venne promulgata la seguente legge, il cui testo fu proposto dal deputato Rostaz:

« Qualunque persona che, seduta in un teatro od in una sala da concerto, od in qualunque luogo pubblico, portando un cappello voluminoso avesse ad impedire la vista agli spettatori retrostanti, avrà rifiutato, dopo un invito formale, di ritirare il cappello stesso, sarà passibile di una multa di 5 dollari. Il prodotto di questa multa potrà al caso devolversi a profitto della parte reclamante.

TEATRI

RAVENNA, 1 giugno. — Domenica scorsa sono terminate, sempre con grande successo, le rappresentazioni al nostro Allighieri della *Requiem* di Puccini e del ballo *Sisto* di Manzotti. Festeggiatissimi tutti gli artisti, che dovettero lassare fra estasi indescrivibile tutti i pezzi più salienti dell'opera.

Così si è chiusa questa bellissima stagione teatrale, che rimarrà indimenticabile nell'animo di chiunque abbia il sentimento dell'arte. — E. T.

CATANIA, 30 maggio. — Si sperava che al Bellini s'avesse potuto avere un buon *Rigoletto*, tanto più, che qui, da molto tempo nei teatri minori si è fatto scempio del capolavoro verdiano. Ma la rappresentazione dell'altra sera sulle nostre massime scene difettò d'esecuzione, provocando le generali disapprovazioni del pubblico. Molto probabilmente il *Rigoletto* sarà ripreso col baritone Casini, in sostituzione del Modesti, protestato.

Intanto si continua con la *Requiem* del Puccini, che seralmente desta nuovi entusiasmi, raccogliendo tutti gli esecutori larga messe d'applausi e replicandosi costantemente i brani più salienti.

È alle prove la *Manon Lescaut* dello stesso maestro Puccini e presto andrà in scena. — BARBAJALLO.

LONDRA. — L'interpretazione dell'*Aida* di Verdi al Royal Opera Covent Garden Theatre è riuscita la più brillante rappresentazione della attuale stagione. Maria Brema, nella parte di Amneris, è stata magnifica. Superba nella voce, ha espresso, come meglio non si poteva e come raramente in fatto, la gelosia e i rimorsi della principessa egiziana. Miss Susan Strong ha impersonato grazia alla personificazione della protagonista e ha mostrato tutte le belle qualità della sua voce cristallina. Un distinto successo ebbe pure il tenore Antonio Ceppi, un artista di belle promesse. Egli possiede simpatiche qualità di voce, che il pubblico ha apprezzato assai. Il signor Amone cantò colla sua solita abilità la parte di Amnasso ed il signor Pianon quella di Ramfis. Biondi i cori ed eccellente l'orchestra guidata, in modo superiore a ogni elogio, dalla mano maestra di Mancinelli.

NECROLOGIE

Totis (Ugheria). — È morto, in età di 58 anni, il conte Nicola Esterházy di Galantha. Ferrente cultore del teatro, aveva fatto costruire nel suo splendido castello di Totis una graziosissima scena, dove dava ai suoi invitati rappresentazioni interessantissime di opere poco note. Il conte patrocinava pure in sommo grado gli artisti e più di duecento musicisti gli devono la loro carriera, mediante borse colle quali poterono compiere i loro studi nei Conservatori di Vienna o di Budapest. Parecchi dei suoi protetti si sono formati, in seguito, una rinomanza non comune.

Liverpool. — L'Inghilterra musicale ha perduto una delle sue più eminenti notabilità nell'organista William L. Best, morto recentemente in età di 71 anni. La sua memoria, le sue qualità di esecuzione erano prodigiose. Egli ha inaugurato gli organi più celebri di Londra, quello del Crystal Palace nel 1851, quello dell'Albert Hall e di Queen's Hall. La città di Sidney, in Australia, lo chiamò per inaugurare l'organo del suo Palazzo municipale, il più grande strumento del mondo.

William Best viveva ritiratissimo da molti anni, come organista della città di Liverpool, delio esclusivamente ai doveri della sua professione. La nobiltà del suo carattere, la semplicità dei suoi modi e la vivacità del suo spirito gli avevano conquistato le simpatie e la stima di tutti. La Regina gli aveva offerto il titolo di barone, ma egli non lo accettò, allegando che le distinzioni nobiliari erano incompatibili colla dignità dell'artista.

William Best lascia una quantità considerevole di pezzi per organo e una celebre edizione di composizioni classiche che porta il suo nome.

TELEGRAMMI

CORTONA, 1 giugno. — In occasione delle Feste Centenarie di Santa Margherita venne eseguita la *Messa* di Rossini, che riportò successo entusiastico. Gli artisti Sebastianelli, Tega, Bucchi, Purarelli, la Scuola Corale (soprani e contralti) di Recanati, sotto la direzione del maestro Lazzarini impressionarono vivamente il pubblico numeroso e scelto che giudicò l'esecuzione superiore ad ogni elogio.

Congregazione di Carità di Bergamo

Avviso di Concorso.

A tutto giugno è aperto il concorso per titoli al posto di Maestro di Canto della Pia Scuola di musica, collo stipendio annuo di L. 2000 (duemila), esente da trattenuta per tasse di Ricchezza Mobile ed alle condizioni portate dal Regolamento della Pia Scuola e dal rispettivo Capitolato, fra le quali l'eventuale assegno di pensione. La domanda di ammissione al concorso sarà corredata dei seguenti documenti in carta legale da centesimi sessanta:

- a) Attestato di nascita;
- b) Situazione di famiglia;
- c) Certificato di moralità da rilasciarsi dal Sindaco dell'attuale Comune;
- d) Certificato del Tribunale e della Prefettura del suo attuale domicilio;
- e) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
- f) I documenti comprovanti il valore didattico degli allievi.

I documenti distinti colle lettere b, c, d, e saranno di data posteriore a quella del presente avviso. Nel caso in cui, a giudizio della Congregazione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso sarà come non avvenuto. La nomina è fatta per il triennio scolastico 1897-1900; l'eleto dovrà assumere l'insegnamento col 4 novembre 1897.

Bergamo, degli Uffici della Congregazione di Carità, 25 aprile 1897.

Il Presidente G. MORALI.

COMUNE DI RIMINI

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Cittadina e insegnante di pianoforte e nozioni di armonia.

Il concorso scade col 30 corrente giugno. Lo stipendio annuo devoluto al concorrente è di L. 2.100.

IL SINDACO.

POSTA DELLA GAZZETTA

Signor avv. R. C. — Bari.
Ricevuto giuochi; grazie; pubblicheremo.
Signor prof. A. O. — Aix-les-Bains.
Il secondo Supplemento al libro del Cambiasi non è ancora pubblicato, nè possiamo preciarle quando lo sarà.
Signor P. R. — Boston.
I flauti in metallo della fabbrica Rampone sono intonatissimi e di ottima qualità di suono.

All who are interested in
should read **MUSIC**
A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles
on all branches of Musical study
by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

Office: 149, Fleet St., LONDON.

Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCI, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

Parola triangolare

STORNELLO.

Fior di verbena;
Opera nota son di grande ingegno,
In tutto il mondo ancora messa in scena.
Fiore di loto;
D'Italia fra i mille e mille comuni
Mi trovi e non son certo il meno noto.
Fiore di malva;
Molesta assai: ognun cerca scacciarmi,
Ma, poco o molto, niun da me si salva.
Fiore di pesca;
In alto porto: all'uomo son negata;
Per lui sempre sarò bramata esca.
Fiore d'avena;
Ti venga dall'amante, o dall'amico,
A te causa certa sarà di pena.
Fior di patata;
In tutti i fiumi, sui monti, nei mari,
Come in ogni pianura è collocata.

(F. Pizzi)

INCASTRO

Studiante musicale
Dovendo lat fare
Con re, senza sudare
Un cor tosto totale.

(F. Pizzi)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.
Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giuochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono: senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIUOCHI DEL N. 20:

I.

REBUS:

In treno si va fino in capo al mondo.

II.

SCAMBIO DI CONSONANTI:

Batto, gatto, matto, ratto, fatto, tatto, patto.

Furono spiegati esattamente dai signori: E. Melani, L. Princivalle, A. Gardini, A. Alessandri, P. Bazan, C. Piovano, A. Ragazzoni, G. Polimeni, A. Boszi, E. Volpi, G. Finzi, G. Noverasco, A. Dal Vago, L. Matteucci, A. Manderadoni, M. Laugier, G. Boti, R. Vassalli, G. Spinelli di P., F. Cordella, A. Griffi, V. Paoletti, E. Bassano, F. Bernini, C. Albertini, G. Orrù, A. Tarenghi, E. Lena, A. Rizzini, A. Morace, P. Lanza Palazzotto, C. Saltini, E. Caffarena, S. Farnocchia, A. Covino, C. Della Giacomina, P. Martines, A. Marrocco, G. Guggiari, G. Bonandrini, E. Bruschini, U. Solazzi, E. Del Prete, F. Mercuri, F. Guicciardi, G. Morvilli, G. Bentivoglio, C. Borroni, F. Pizzi, P. Reviglio, L. Emiliani, A. De Stefani, C. Unia, C. Galli, E. Brocchi, E. Mortola, O. Roth, E. Guerrana, I. Broglio, G. M. Sessa, G. Pouti, T. Scalfò, F. Spezi, R. Brunetti, C. Nini, G. Del Prete, F. Viscardi, G. Bazan, F. Manduchi, G. B. Ronchi, L. Pucci, P. Portulano.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

A. Dal Vago, C. Nini, I. Broglio, E. Guerrana.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste o Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Esadiazioni, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compera e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

MILANO MAINO & ORSI MILANO

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Obol, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI.



METRONOMI MAËLZEL

della rinomata Fabbrica francese

PAQUET & ses FILS

Si vendono presso l'Amministrazione della Gazzetta Musicale di Milano ai prezzi qui sotto indicati:

Metronomo con suoneria L. 16
idem semplice . . . » 14

Compreso l'invio franco di porto nel Regno.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BOUTERIE.



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

CASA FONDATA NEL 1862
G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore
per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.
Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.
Unico Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le Esposizioni mondiali.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.
CATALOGHI A RICHIESTA.




G. PELITTI
R. STABILIMENTO
di
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Estere
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE
delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri
Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti
sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
Via Orefes, 2 Piazza Pilotta.
GIAC.° CESATI E FIGLI
FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. - Passamanî e guarnizioni per livrea.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. - Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.
PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig
Contiene l'albumina della Carne in istato fisiologico.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
in vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Ai Signori Abbonati

ALLA

GAZZETTA MUSICALE

Si avvertono i signori Abbonati che ad ogni fine semestre si preparano le solite magnifiche copertine in tela inglese, impresse in nero, per rilegare i volumi della *Gazzetta*. Si spediscono al prezzo di L. 1,50 cadauna, franco di porto nel Regno, e L. 2 per l'Estero.

Acciocchè possiamo regolarci nel preparare il numero di legature necessarie, sarà bene che le richieste vengano fatte per tempo: e siccome i nostri Abbonati ci onorano di sovente colle loro corrispondenze, così potranno di volta in volta che avranno occasione di scriverci, dare l'ordinazione della legatura, che sarà loro regolarmente spedita.

Si preparano anche copertine semplici per legare in *brochure* i suddetti volumi semestrali. Ognuna di queste copertine costa Cent. 40, franco di porto nel Regno, e Cent. 50 per l'Estero.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°
SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9
PIANOFORTI E HARMONIUMS
DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.
RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. - Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI
ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

GRANDE STABILIMENTO INTERNAZIONALE
DI
PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI O SETTIMANALI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia meccanica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di **TUTTE** le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne,
Kaps, Neumeyer, ecc.

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard",
AEOLIAN di New-York
Organi americani
Armoniums
RIPARAZIONI
PIANOFORTI D'OCCASIONE



Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

Gazzetta
Musicale di
Milano

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI
alla Gazzetta Musicale
compresa l'affrancazione dei premi:

Un Anno L. 22
NEL REGNO: Semestre L. 11
Trimestre L. 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
con la Progressione.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono
effettivo nette Lire 20 di musica, a loro scelta
fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
& Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri
doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
semestre e trimestre in proporzione, come da Pro-
gramma — Straordinarie facilitazioni per le
quali i signori abbonati possono avere a condi-
zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
— Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE
a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri
della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
bre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore
effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
Inserzioni e pagamenti: Cent. 30 per linea e spazio di linea.

Si spedisce gratis il Programma d'abbonamento
coll'elenco dettagliato dei premi a chiunque ne faccia re-
chiesta anche con semplice biglietto di visita munito dell'in-
dirizzo alla:
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

PREGHIERA per Pianoforte di NICCOLÒ VAN WESTERHOUT

G. RICORDI:

Niente di serio

I. PIAZZA:

Canzoni e Canzonettisti a Napoli

Alla Rinfusa. — Concerti

C. PONSICCHI:

Sulla origine del suono

CORRISPONDENZE:

Roma, Napoli, Genova, Firenze, Reggio Emilia, Cortona, Mantova
Catania, Siracusa, Monaco, Messico

Necrologie. — Avvisi. — Sciarade.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 3	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 124	PARIGI 12 - Rue de Valenciennes - 17
ROMA Via del Corso, 132	PALERMO Via Ruggiero Settimo	LONDRA 265 - Regent Street, W. - 265

PROFUMERIA AMOR

SPECIALITÀ PRIVILEGIATA

Angelo Migone & C.
MILANO



Premiate nelle più alte Esposizioni

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA

AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

- AMOR-MIGONE — Estratto.
- AMOR-MIGONE — Sapone.
- AMOR-MIGONE — Polvere di Riso.
- AMOR-MIGONE — Acqua per Toiletta.
- AMOR-MIGONE — Acqua Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Polvere Dentifricia.
- AMOR-MIGONE — Busta Profumo.
- AMOR-MIGONE — Scatole per Regali.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumeria, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE & C.**
MILANO — Via Torino, 12 — MILANO



PREMIATA DITTA

E. RANCATI & C.

ATTREZZISTI

del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI

ROMA TORINO

CASA PRINCIPALE

MILANO

Via Vallabona 5.

Publicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO
ROMA - NAPOLI

G. RICORDI & C.

TALERMO
PARIGI - LONDRA

PREZZI
netti

NOVITÀ

PREZZI
netti

VICTOR DOLMETSCH

FANTOCCINI CAPRICE-BALLET

Pièce caractéristique

POUR PIANO

POUR PIANO

99868

Op. 101.

L. 1,75

99869

Op. 102.

L. 2 —

(Eleganti frontispizi illustrati da L. METLICOVITZ)

PAUL WACHS

BIBLIOTECA DEL FLAUTISTA

Sous les Pommiers!

30 GRANDI ESERCIZI O STUDI

IN TUTTI I TONI

PER

FLAUTO

DI

ENRICO SOUSSMANN

SCÈNE CHAMPÊTRE POUR PIANO

98174

L. 2 —

ARRANGEMENTS PAR V. MONTI:

99522 Mandoline et Piano L. 1 50

99523 Deux Mandolines et Piano 1 75

99524 Mandoline et Guitare 1 25

99525 Deux Mandolines et Guitare 1 25

(Frontispizi illustrati da A. FORMIS)

EDIZIONE RIVEDUTA E CORRETTA DA DAVIDE ROSSIGNOLI

99647 Libro I. L. 2,50 * 99648 Libro II. L. 2,50

SORMANI ERCOLE

Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO

per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE

Via Carlo Botta, 8 — MILANO — (fuori Porta Romana.)
Telefono 122.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO

raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA
la firma trasversale

FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI
DALLE

CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI
per l'America del Sud

C. F. HOFER e C. - Genova

LA BOHÈME

DI

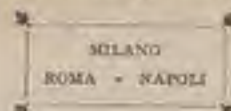
G. PUCCINI

Opera completa per Canto e Pianoforte e per Pianoforte solo

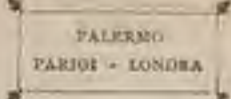
Riduzioni, Trascrizioni, ecc., per Pianoforte solo e per Istrumenti diversi.



Si spedisce elenco gratis a chiunque ne faccia richiesta alla Ditta G. RICORDI & C. - MILANO.



G. RICORDI & C.



PREZZI netti

CANTO E PIANOFORTE

PREZZI netti

GAETANO LUPORINI

Primavera della vita

ROMANZA
Parole di G. MORA
98226 MS. o Br. L. 1 25
(FRONTISPIZIO ILLUSTRATO)

La mia farfalletta

ROMANZA
Parole di G. MORA
98227 MS. o Br. L. — 75
(FRONTISPIZIO ILLUSTRATO)

La Canzone di Maggio

Parole di A. BIGNOTTI
98228 MS. o Br. L. 1 25
(FRONTISPIZIO ILLUSTRATO)

Forse una volta...

MELODIA
Parole di A. STECCHETTI
98466 MS. o Br. L. 1 50

Canto Slavo

Parole di LUIGI ILLICA
98467 MS. o Br. L. 1 75

Il Ciellame

MELODIA
Parole del Doit. G. ORSOLINI
98468 MS. o Br. L. 1 —

De maridarme m'è saltà el caprizio

CANZONETTA IN DIALETTO VENEZIANO
Parole di CARLO GOLDONI
98469 MS. o Br. L. 1 50

ELISABETTA ODDONE

D' INVERNO

MELODIA
Parole di E. PANZACCHI
99859 MS. o Br. L. 1 —

BACIO MORTO

MELODIA
Parole di ADA NEGRI
99861 MS. o Br. L. 1 —

DISPETTO

CANZONETTA POPOLARE
Parole di ERSILIO BICCI
99863 MS. o Br. L. 1 25

PRIMAVERA

MELODIA
Parole del CONTE DI LARA
99860 MS. o Br. L. 1 50

BUGIA

CANZONETTA
Parole di DUCA NINO FIORETTI
99862 MS. o Br. L. 1 —

SERENATA

Parole di ANGELO POLIZZANO
99864 MS. o Br. L. 1 50

PIANOFORTE SOLO

Due Pezzi

DI GIUSEPPE MARTUCCI
— Op. 77 —
100235 N. 1. CAPRICCIO . . . L. 2 —
100236 » 2. TOCCATA . . . » 2 50

Berceuse

DI EMILIO SCHIEPPATI
100346 — L. 1 —

Quatre Pièces

PAR FRANK ALFANO
— Op. 3 —
100342 N. 1. MAZURKA . . . L. 1 —
100343 » 2. ROMANZETTA » 1 —
100344 » 3. FABLE . . . » 1 25
100345 » 4. CAUSERIE . . . » 1 25

Sei Pezzi

DI ALBERTO D'ERASMO
(FRONTISPIZIO ILLUSTRATO).
99651 N. 1. Schizzo di Mazurka L. 1 —
99652 » 2. Minuetto . . . » 1 25
99653 » 3. Romanza senza parole » 1 —
99654 » 4. Gavotta . . . » 1 25
99655 » 5. Réverie . . . » 1 —
99656 » 6. Tarantella . . . » 1 50
I sei Pezzi uniti . . . » 5 —

ANNO 52.

N. 23. — 10 Giugno 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

PREGHIERA

PER PIANOFORTE

NICCOLÒ VAN WESTERHOUT

NICCOLÒ VAN WESTERHOUT, il notissimo e pregiato scrittore di molti squisiti pezzi per pianoforte, si presenta oggi ai nostri lettori con una ingegnosa *Preghiera*, scritta su di una nota sola. Le difficoltà della variata armonizzazione sono dal Westerhout assai felicemente superate e fanno interessante la breve composizione.

NIENTE DI SERIO

La *Cronaca Musicale* che si pubblica a Pesaro, nel suo N. 5 torna sulla oramai stantia questione delle due *Bobème* datesi a Venezia... arrivando così con un treno merci assai in ritardo!!... Già, e molto diffusamente, ho scritto in proposito e mi pare non valga la pena di ritornare in argomento. Ma la *Cronaca Musicale* tira fuori dal proprio baule una nuova peregrina osservazione: cioè, che la *Gazzetta Musicale* non doveva pubblicare un resoconto del signor Paladini intorno alla *Bobème* N. 2 per la ragione, assai ingenua, che il Paladini è amico d'infanzia del Puccini, e..... lucchese anche lui!!!!..., ecc., ecc.

Io potrei rispondere semplicemente che, né la *Gazzetta Musicale*, né il suo Direttore hanno bisogno dei consigli della *Cronaca Musicale* per sapere quale o qual'altro dei propri collaboratori devono aver incarico di scrivere intorno a dati argomenti. Ma si casca proprio nel comico se si raffrontano i due articoli critici dei due giornali!!

Il Paladini, nella *Gazzetta Musicale* pubblicò un articolo assai cortese, senza dubbio imparziale, e nell'articolo stesso non si leggono, come nella

Cronaca Musicale, alcuni giudizi in merito alla seconda *Bobème*, che hanno tutto il sapore di pillole d'aloè!! Ecco alcuni esempi:

— il lavoro difetta appunto e soprattutto nella parte tecnica giudicandolo, s'intende bene, nella riduzione per canto e pianoforte...

— credo fermamente che anche nella grande partitura d'orchestra figureranno tutte le scorrettezze... (la *Cronaca* avrà voluto dire scorrezioni) che s'incontrano nella riduzione...

— parte armonica debolissima... vacua, puerile...

— strumentale artificioso... ordinario...

— cadenze tutte vecchie, fritte e rifritte...

— accompagnamenti sempre rancidi...

E mi fermo qui, poiché mi pare che bastino queste poche citazioni!...

Certe corbellerie si possono anche pensare, ma non bisogna scriverle e pubblicarle! — In ogni modo, il Paladini ha firmato con tanto di nome e cognome il suo articolo: così non fa il critico della *Cronaca Musicale*, che usa dello pseudonimo L'INFOGNATO, per verità, assai poco ozzante!!...

Il Direttore della *Gazzetta Musicale* ha pure firmato gli articoli, e così fa con quello d'oggi. GIULIO RICORDI.

Canzoni e Canzonettisti a Napoli

S'è tanto abituati a sentir dire che l'arte è l'espressione del bello variamente sentito, che il senso estetico, se non la civiltà di un popolo, si valutano alla stregua delle sue predilezioni artistiche, che involontariamente si pensa se la bella Napoli coltivando con troppo fervore quella forma parassitaria dell'arte che chiamano canzonetta, non dia una prova di decadenza.

Io comprendo i sentimentalismi di chi rimontando all'origini di tal modesta composizione, si bea delle semplici grazie che sul labbro d'ignoti o dalla penna d'illustri artisti fiorirono, ma proprio non li comprendo a beneficio dei molti canzonatori (è la parola) moderni.

Certo la canzonetta d'uno Scarlatti od una di Mario Costa, pur differendo dall'intento e dalla fattura, possono avere di comune il suggello della genialità. Ma per quanto snob sia la graziosa musica del Costa al paragone di quella

sempre austera, anche nei suoi intenti di leggerezza, dello Scarlatti, come si spiega il degenerare d'ogni senso del bello che appare oggidì coll'effluvio di pretese composizioni che stampate, poligrafate, manoscritte appaiono dappertutto in Napoli e s'intitolano, forse pel testo dialettale, canzonetta? Chi può ormai stabilire cos'è una canzonetta?

La chiamai appunto parassitaria perchè prendendo dalle più disparate espressioni va dalla romanza alla cavatina, dalla canzone al rondò, alla cabaletta. E insomma l'ibridismo musicale in tutta la sua quintessenza.

Ora senz'impacciarsi ad estetico, è pur lecito dire (per scienza riflessa, beninteso) che primo carattere dell'opera d'arte è l'osservanza d'uno stile. Se questa dà il tono, l'unità, la finalità a quella qualsiasi idea che nasce e si concreta nel cervello dell'artista, se da tali leggi non si scostarono anche i più bizzarri ingegni trattando le forme libere, quali la rapsodia e la fantasia, perchè chi tratta la canzonetta, anziché tenersi alla spigliata determinatezza che pare le sarebbe propria, guazza fra tutti gli stili senza averne uno?

Si dirà che ciò avviene perchè fa comodo a chi scrive, ma aspettando che il signor comodo venga innalzato a canone d'arte, non è male additare una ragione che sentis accennare in riguardo; che la canzonetta degenerò quando alle abituali graziosità del testo si sostituirono certe pasquinade che vorrebbero riflettere la vita corrente del popolo e non ne sono che la caricatura, peggiorata inoltre da una deplorabile scurrilità.

Può essere, ma è pur vero che questa camaleontica composizione volgarizzandosi, ha incoraggiato ogni sorta di guastamestieri a coltivarla, tanto che oggi non v'è (salva l'eccezione) musicista di valore che degni consacrargli la sua attività. (E si che una canzonetta indovinata o fortunata fruttò al suo autore più di una Sinfonia in quattro tempi, stile classico!)

Ma il pubblico intanto sembra ciò non capire e da questo un dubbio: O gli artisti non san fissare quell'espressione, quella forma che il pubblico soddisfa, o questo non li segue perchè il loro gusto s'appaga meglio... del peggio.

Senza sentenziare chi abbia ragione, come usasi fare con tutta disinvoltura dagli Abracadabra dell'estetica, conveniamo che il pubblico napoletano, forse a causa della sua terra vulcanica, è un po' troppo sensuale e che la sensualità, comune a tutt' i figli d'Adamo, allorchè non è frenata dal clima o raffinata da una qualche coltura ha degli straripamenti punto propri alla nobiltà dell'arte. Che se questa esige qualche sacrificio d'istinto poco nobile, è pur vero che li compensa centuplicatamente con godimenti sensuali ed intellettuali di buona lega.

Nel caso nostro poi tal sensualità è doppiamente esiziale, perchè affievolendo o grossolando, passi l'espressione, il senso estetico, allontana maggiormente il gusto pubblico da quelle pure e fulgide tradizioni musicali (riflesso di ben altro sentire!) per cui la scuola napoletana teneva, un secolo fa, lo scettro dell'arte.

Se per un fenomeno d'atavismo rinascesse la voga delle opere di Cimarosa, Paisiello, ecc..., non facendo certo un

progresso, avremmo un più consolante spettacolo che non l'offra l'attuale indirizzo. Di tal ritratto si troverebbe almeno una ragione: rinfrescare vecchi allori in attesa di nuovi. Scordare invece tali glorie, trascurare l'artistico antiquismo che tant'altri popoli invidiano, è semplicemente un' aberrazione.

La vita musicale della grande Napoli è sì piccola relativamente al suo mezzo milione e più d'abitanti, da non aver riscontro in altra grande città d'Italia. Si noti l'indifferenza con cui riguardansi e s'accogliono le grandi manifestazioni dell'arte. Il vuoto San Carlo ad una *Walkirie* superbamente concertata dal Mancinelli; l'indubbie passività che compensano i pochi concerti sinfonici che qui tentansi con vera ed ammirabile abnegazione; la musica da camera negletta; l'indifferenza per chi s'azzardasse a nutrire la sacra fiamma d'un grand'ideale... Si coltivassero almeno le forme popolari dell'arte, ma esse prosperano tanto, che la musica cittadina è soppressa e di quella chie-sastica è meglio tacere.

Trionfa invece la musica servita come un *post-prandium*, che si considera quale coefficiente nelle funzioni fisiologiche della digestione. Così colla scusa del divertente, del facilmente comprensivo, s'è arrivati all'abbarracciamento d'un pastrocchio lirico, che resterà inglorioso monumento dell'arte nostra *fin s'idele*.

E coll'arte s'abbassa qualcos'altro che per la gentilezza, la dignità de' costumi, sarebbe bene mantenere in una sfera geniale, serena, sia pur allegra, ma sempre corretta.

Intendo parlare dell'uso che minaccia farsi generale, anche presso famiglie di civilissima condizione, di rallegrare le feste famigliari con un cosiddetto comico cantante-parlante-danzante.

Questa specie d'artisti, vera specialità partenopea, non appartiene neppure alla classe de' canzonettisti che con veste musicale han trionfato sinora. Sono veri istrioni disposti a tutta pur di far ridere e, profondi psicologi, a seconda dell'ambiente, delle persone, dell'attualità, ammanniscono ciò che par opportuno al loro scopo.

Già, chi bazzica i *café-chantants*, come dev'essere indifferente alla promiscuità non sempre simpatica d'un pubblico smanioso di divertirsi purchessia, così deve astrarsi da quei criteri artistici e morali che il buon gusto, i buoni costumi esigono. Può ammettersi tale astrazione in una riunione famigliare? Non mi pare.

Ma lasciamo la morale, ad essa pensi chi tocca e veniamo alla parte artistica. — M'occorse sentire buoni maestri di musica, professanti l'arte loro onestamente, lagnarsi di quest'invasione d'istrioni.

Per cortesia il musicista che pratica una casa come insegnante non si rifiuta, in occasione d'una festa famigliare, d'accompagnare la signorina che canta, di suonare solo od a quattro mani, magari di accompagnare i quattro salti, ma ora la sua *corvée* s'è, a causa di quanto già dissi, aggravata. Nel meglio della serata, uno zotico buffone si presenta camuffato da prete, da vecchia od altro. L'attenzione è generale: la finta gobba, il cappello ammaccato son più osservati che un pastello di Michetti. Però per cominciare

la buffonata manca la musica. Spesso l'istrione non l'ha, non la sa nemmeno ed improvvisa, rammenta come gli antichi rapsodi. — Si ricorre al maestro; questi, disgustato, si schermisce, ma è naturale che chi è tanto grossolano da tirarsi per casa tal sorta di divertimenti, non arrivi a capire il perchè di tal disgusto. Insieste quindi, fa magari il veccato, finchè il povero musicista, per tema di sembrare scortese, di perdere magari la lezione, siede al pianoforte e cerca indovinare ciò che occorre all'altro.

Che diavolo scappi fuori da questa estemporaneità, è un po' difficile dirlo, ma ciò non conta. La gobba, il cappello, le più stantie spiritosità deliziano a sufficienza occhi ed orecchi. — Si ride, si sbuffa nella più banale letizia, ma non sarebbe far torto a questo popolo sì spiritoso ed intelligente credere che il suo gusto s'appaghi di tali meschinità o che queste siano l'espressione del bello da esso sognato?

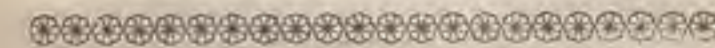
Intanto il male dilaga più che non si creda e gli artisti di buona fede e sani ideali lottano contro la più ingiusta indifferenza ed il gusto degenerato. La canzonetta ha tutto sportizzato ed assorbito dando vita al rapsodismo straccione e sguaiato.

E questo succede ove fioriscono le più singolari attitudini musicali, ove il senso lirico è sì intenso da costringere quasi un popolo a cantare da mane a sera e la modesta offerta del venditore ambulante assurge talvolta ad antifona gorgheggiata.

Interessante sarebbe scovare la ragione per cui questo popolo in cambio pare restio a disciplinare, ad affinare il suo sentimento musicale, ma ciò allargherebbe troppo i confini del mio proposito, il quale era per ora di constatare la supremazia della canzonetta e conseguenti in questa bella Napoli, che un filosofo non esitò a chiamare: miracolo di genio e d'ignoranza.

Napoli, maggio 1897.

ITALO PIAZZA.



ALLA RINFUSA

★ La Banda Municipale di Torino ha bagnato, come si suol dire in termine scolastico, il naso a tutte le sue consorelle. Essa ha riportato a piena unanimità il premio di eccellenza di franchi cinquemila e la corona di *vermeil* al Concorso internazionale di musica testè indetto a Marsiglia.

Bravissima! Le nostre più cordiali felicitazioni alla Banda di Torino. E alla nostra Municipale di Milano, che ha il verbo tanto alto, che mai potremmo dire? Per tagliar corto ha pensato bene di non presentarsi nemmeno al Concorso. È una scusa assai comoda, che salva capra e cavoli; ma non aggiunge merito. Del resto tale osservazione non tocca il nostro Corpo di musica Municipale, ma la nostra Amministrazione cittadina la quale, in fatto d'arte, opera assai saggiamente cancellando poco a poco qualsiasi spesa dal bilancio!

★ Per la sesta volta il maestro Domenico Acerli venne riconfermato al teatro Liceo di Barcellona. Le nostre congratulazioni.

★ Pei dotti.

Nel giornale *Musica Sacra* di Regensburg del 1.° corrente, F. X. H. scrive un dotta articolo per provare che Marcantonio Ingegneri da Cremona, allievo di Vincenzo Ruffo e maestro di Claudio Monteverdi, è l'autore dei 27 *Responsori* scritti per la Settimana di Passione, attribuiti finora a Palestrina.

Il dott. Backer, un bibliografo musicale di grande valore, ha trovato nel catalogo di un nono antiquario di Berlino, Leo Liepmannsohn (catalogo 126), una pubblicazione dal titolo: «(Ingegneri Marc'Antonio). *Responsoria* | *hebdomada* | *sancta* | *Benedictus*, et *Improperia* | *Quatuor vocibus* | et *Miserere sex vocibus* | *Marci Antonii Ingegneri*, | *nunc prima in lucem edita* | (Druckerzeichen) *Peutlis MDLXXXVIII* | *Apud Ricardum Amadum.* »

Ora il dott. Backer ha constatato che questi 27 *Responsori* annessi ai *Mattutini* dei 3 ultimi giorni della Settimana di Passione sono identici a quelli editi dal Choron di Parigi, quali opere di Palestrina.

Questo dubbio sollevato già nel 1892, che ha già dato da tessere parecchio filo agli eruditi, non ultimo a Julien Tiersot che scrisse dotti articoli nel *Musical* del 1896, pare ormai risolto. Ma... i dotti sono tanti e non ci meraviglierebbe, se sollevassero altre questioni in proposito.

★ Opere e composizioni nuove.

All'Opera Granducale di Darmstadt è stata rappresentata con un certo successo un'opera inedita intitolata *Marion*, musica di C. Filsch.

A Graz ha avuto anche un bel successo un'opera inedita in un atto, *L'ultima canzone*, musica di Ed. Schwiager.

Il compositore Carlo Goopart ha terminato la musica di un'opera in tre atti intitolata *Sarastro*, il cui libretto è tratto da G. Stommel da un'opera di Goethe, intitolata: *La Seconda Parte del flauto magico*, ciò che spiega il titolo della nuova opera. Recentemente, il secondo atto di *Sarastro* e altri frammenti dell'opera sono stati eseguiti a Weimar con un completo successo, alla presenza di un pubblico d'invitati.

A Cracovia il compositore Sigismund Noskowski ha fatto eseguire, sotto la sua direzione, una *ouverture* intitolata *La steppa* e una *Suite per soli*, coro e orchestra, *Il ritorno*. Le due composizioni sono state molto applaudite.

Al teatro della Zarzuela di Madrid s'è data con vivo successo la rappresentazione di una nuova zarzuela in un atto e in versi, *La Viejeita*, parole di Miquel Echegaray, musica di Fernandez Caballero ed Hermoso.

★ L'Accademia francese di Belle Arti, nella sua seconda seduta, ha attribuito il premio Trémont per la musica (1000 franchi) al signor Paul Puget, il premio Chartier, per la musica da camera (500 franchi) al signor Emile Ratez, direttore del Conservatorio di Lilla.

★ In occasione dell'Esposizione Internazionale di Stoccolma avrà luogo in quella città un *Festival* scandinavo, dove i due celebri compositori, Edward Grieg e Johan Svendsen, hanno promesso di far eseguire parecchie loro composizioni.

★ L'imperatore Guglielmo II, che di sua mano aveva disegnato gli schizzi dei scenari destinati alla rappresentazione dei *Burgravi*, ha assistito al teatro Reale di Wiesbaden alla prova generale del lavoro di indole patriottica. Seduto nel centro dell'orchestra, ha seguito coi disegni e col manoscritto tutto il corso della rappresentazione e, dopo il terzo atto, chiamati il sovrintendente generale, signor De Holsen, autore dei *Burgravi* e i tre pittori viennesi, che avevano fornito i scenari, espresse loro la sua piena soddisfazione.

★ Il soggetto del poema della *Cantata* che i concorrenti al gran premio di Roma, entrati in loggia in questi giorni, metteranno in musica, è una *Érèbe* di Charles Morel.

★ Il Comitato della Società dei compositori di musica ha indirizzato al signor Picard, commissario generale dell'Esposizione universale, che avrà luogo a Parigi nel 1900, una lettera, in cui, deplorando l'acustica imperfetta delle sale destinate nelle passate Esposizioni alle audizioni musicali, esprime il desiderio che nel Palazzo della Esposizione prossima sorga una sala accessibile a tutte le manifestazioni musicali.

Come è noto, tanto il Palazzo dell'Industria, quanto quello del Trocadero, benché largamente concepiti e ben disposti per il pubblico, non rispondono alle esigenze acustiche, oltre che mancano di un sistema di illuminazione, che rende impossibile i concerti serali.

★ A Vienna si è formata una Società musicale che si propone di far conoscere e di propagare le opere del compositore Hugo Wolf. Una « Società Hugo Wolf » esiste già a Berlino e pare che i partigiani del compositore abbiano intenzione di fondare dappertutto in Germania Società analoghe. Nel 1897 un movimento di questo genere ha incominciato in favore di Riccardo Wagner e sono noti i favorevoli risultati ottenuti, anche fuori dei paesi tedeschi. Avrà eguale fortuna Hugo Wolf? Il compositore in questione ha pubblicato finora un gran numero di melodie interessanti, *Cori* ed ha anche fatto rappresentare un'opera, *Il Corregidor*, che ebbe buonissimo successo.

★ All'Opera Imperiale di Vienna la *Walthira* è giunta alla sua centesima rappresentazione; vi fu rappresentata, per la prima volta, il 5 marzo 1877; il che dà una media di cinque rappresentazioni per ogni anno. Una sola artista della creazione, la signora Kaulich-Lazarich, appartiene ancora all'Opera e ha preso parte alla centesima rappresentazione; gli altri artisti sono morti, come il celebre basso cantante Scaria, o hanno lasciato le scene, come la signora Materna.

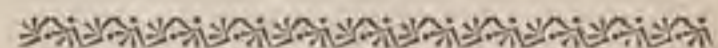
★ A Bayreuth si è celebrato recentemente il venticinquantesimo anniversario della esistenza del teatro Riccardo Wagner. Fu infatti il 22 maggio 1872, giorno dell'anniversario della nascita del maestro, che questi pose la prima pietra del suo teatro su una collina che domina Bayreuth e che fece eseguire in tale occasione, nel grazioso teatro degli antichi Margravi di Bayreuth, la *Nona Sinfonia* di Beethoven col concorso spontaneo e disinteressato dei più notevoli artisti dell'Austria e della Germania.

★ Nell'ultimo numero di quell'ottima pubblicazione che è la *Nuova Musica* di Firenze troviamo, fra l'altro, una romanza del nostro egregio collaboratore E. A. Marescotti, *A Biancofiore*, su versi di A. Fava, che è indubbiamente non priva di pregio, per la graziosa melodia e la buona disposizione pianistica. Ma a queste doti vanno anche uniti i pregi di una fattura fine, dell'armonizzazione correttissima, elegante sempre. Senza tema di esagerare, si può affermare che la nuova pagina musicale del Marescotti è scritta col cuore e coll'intelletto.

★ Adelina Patti è stata realmente molto ammalata di eczema agli occhi e alla gola; si che non ha potuto dare all'Albert Hall di Londra il concerto che aveva annunciato. Non appena è stata in grado di poter mettersi in viaggio, è partita di gran fretta per Craig-y-Nos, dove Nicolini trovò pure ammalato seriamente.

Le notizie ultime ricevute sono un po' più rassicuranti.

★ Un giornale di Londra ne apprende che un « Collegio di banjo » vale a dire un Conservatorio dedicato a questo strumento del negri americani che si chiamano *minstrels*, sarà quanto prima insediato a Bournemouth, stazione balneare che il dottor Cornelius Herz ha reso familiare alla Francia. Il *banjo*, strumento totalmente sprovvisto di valore artistico, è divenuto assai popolare nell'alta società inglese, prediletto soprattutto dalle dame. Il Conservatorio in questione non sarà dunque frequentato da negri, ma da dilettanti della grande società che desiderano perfezionarsi su questo strumento alquanto selvaggio.



CONCERTI

All'Istituto dei Ciechi.

Milano, 2 giugno.

OTTIMO esito, come sempre, ebbe anche quest'anno il saggio musicale degli allievi e delle allieve dell'Istituto dei Ciechi ed unito Asilo Mondolfo.

Ogni numero del programma venne eseguito inappuntabilmente, destando nel numeroso uditorio, per l'ammirazione e la pietà, profonda commozione. Intonatissime le masse corali, fra cui le voci femminili emergono per la penetrante soave mestizia del timbro; bene affiatate e disciplinate quelle orchestrali.

Lodevoli le composizioni degli allievi Crenna e Schieppati; del primo venne applaudita una *Overture* per orchestra, in cui la semplicità dei temi viene adornata a sufficienza da felici combinazioni strumentali; del secondo, ormai da parecchio noto nei saggi dell'Istituto, fu assai gustato un *Madrigale* a quattro voci su parole di Torquato Tasso; in questa composizione l'omaggio reverente allo stile è palese, buona la disposizione delle parti, chiaro e suadente il filo del discorso musicale, sebbene soverchiamente, più che l'innocente *amoroso stile* lo consenta, ripetute le parole. Lo Schieppati raccolse applausi ancora come pianista, eseguendo la *Danza dei Gnomi* di Liszt e due *Studi*, uno di Henselt: *Si oiseau j'étais a toi je volerais*, e l'altro di Chopin, op. 2, N. 11, con mirabile forza e resistenza.

Questo giovane valentissimo, educato alla scuola del compianto professore Vibulano Dall'Acqua, ha ottenuto, quest'anno, il Diploma di magistero di pianoforte nel nostro R. Conservatorio con brillante votazione. Sono lieto di annunciare pubblicamente questo avvenimento onorifico, non solo perchè torna a gran lode dello Schieppati e del compianto suo professore, ma ancora perchè egli è il primo allievo dell'Istituto dei Ciechi che ha tentato e superato con esito così soddisfacente la difficile prova. Felicitazioni ed auguri dunque di tutto cuore al neo-maestro!

Egregiamente anche le arpiste Zanotti e Colombo, i violinisti Fiorentini, Grassi, Pezzini, Guarnaschelli e Feltri, ed i violoncellisti Bini, Tunesi e il Feltri suddetto.

L'orchestra, oltretutto nell'*Overture* dell'allievo Crenna, si fece onore nella *Sinfonia* dell'opera *La Vestale* di Spontini, con la quale si chiuse il riescito saggio musicale.

A tutti questi valorosi giovanetti i rallegramenti sinceri; ed al chiarissimo sacerdote comm. Vitali, anima e vita dell'Istituto, le più vive espressioni di gratitudine dai ciechi e... dai veggenti.

Mattinata musicale

nel Teatro dell'Accademia dei Filodrammatici.

Milano, 6 giugno.

Una festa di famiglia; uno scambio gentile di sorrisi e di compiacenza fra genitori e figliuoli; un divertimento intimo sposato all'intima soddisfazione di fare del bene! Ecco che cosa ha voluto essere la mattinata musicale a favore dei Patronati scolastici per gli alunni poveri della Scuola maschile in Piazza Galline e femmine di via Bassano Porrone.

Il cav. Sbodio ha agito colla sua compagnia; il maestro Colleoni ha diretto la sua brava orchestra, e le signorine Boari hanno eseguito sui mandolini e chitarre due allegre *Danze*. Ammirabili i 200 alunni nei *Cori* del maestro Pontoglio, ed ancor più la signorina dodicenne Luchini che ha cantato, fra gli applausi, *La Montanina*, composizione del Pontoglio ed il giovanetto quattordicenne Emilio Vaghi, un artista in miniatura, che ha mandato in visibilo il pubblico nell'aria: *Ho la mamma ammalata*, nell'opera *Aurora* del maestro Soffredini, di cui si chiese il *bit*, colle *Danze delle Memorie* del Caracciolo, nel *Bacio di Arditi* e nello scherzo comico-musicale, *Il Bidello*, del Pontoglio, egualmente *bissato*. I maestri Soffredini e Pontoglio si dovettero presentare, acclamatissimi, alla ribalta.

Le più vive e sincere felicitazioni. — G. ANFOSSI.

PADOVA. — Giovedì, 3 giugno, al Filarmonico ebbe luogo un concerto dato dal maestro Ruzza, il quale presentò tre suoi allievi: la gentile signorina Santamaria ed i signori Reschiglian e Sordini. Le *Romanze* del maestro Ruzza, che piacquero molto, furono benissimo interpretate dagli allievi e diedero luogo a manifestazioni di plauso che al maestro devono essere state assai gradite.

Non avremo spettacolo d'opera per la fiera del Santo. Padova, il cui teatro fu celebre per spettacoli grandiosi, ha perduto una delle sue antiche glorie ed è rimasta ora al disotto di città minori, le quali, in occasione di fiera, danno ottimi spettacoli. — TAURI.

TERNI. — Nella bellissima sala dei concerti, che s'intitola dal nome di Giulio Briccialdi, ebbe luogo, giorni sono, una splendida accademia vocale e strumentale, promossa dal solerte maestro Giuseppe Cerquetelli.

Oltre distinti filarmonici della città, vi presero parte gli artisti di canto che al Comunale rappresentarono con tanto successo la *Bobème* del Puccini; furono vivamente applaudite le due prime donne soprano, Rosita Jacoby e Lina Cassandro, il tenore Zerni, i baritoni Salassa e Marini. Tra i professori d'orchestra si distinsero i signori Maspes (oboe), Casagrande (clarino), Corradi (fagotto), che fecero gustare allo scelto uditorio un bellissimo *Trio sui Vespi Siciliani*.

La distintissima arpista, signorina Pia Cavozi, in un elaborato *Concerto* del Godefrid, egregiamente eseguito, mandò in visibilo il pubblico, il quale tornò ad applaudirla nella elegante *Meditazione* del maestro Cerquetelli (per due violini, arpa ed organo), eseguita inappuntabilmente insieme all'autore e ai due distinti violinisti Capuano e Vallerini.

Il Consiglio direttivo della Società Filarmonica, in memoria di così attraente festa artistica, offerse a ciascuno degli artisti e professori una concettosa iscrizione, a foglia di pergamena, che da tutti fu accolta con significazione di riconoscenza profonda.

La mattinata musicale, così ben combinata, lasciò nel pubblico una gradevolissima impressione; ed è doveroso renderne grazie all'egregio maestro Giulio Rossi che volle, col complesso artistico da lui dipendente, incoraggiare la nascente Istituzione. — DON. R. G. L.

PARIGI. — Leggiamo nel *Minstrel* e riproduciamo con molto piacere:

« La Società del Quintetto di Roma, diretta da Luigi Gulli, ha ottenuto a Parigi un gran successo. I signori Gulli (pianoforte), Fatorini e Zampetti (primo e secondo violino), Marengo (viola) e Bedetti (violoncello) hanno eseguito il *Quintetto*, op. 14, di Saint-Saëns e si sono, in modo particolare, distinti coll'interpretazione chiara e delicatamente cesellata dell'*Andante sostenuto*, il cui finale, abilmente graduato, ha sollevato applausi ben meritati. La Società ha eseguito in seguito, colla migliore tradizione, il *Quartetto*, op. 18, N. 4, di Beethoven; il grazioso *minnetto* di questa composizione giovanile è stato reso con molta grazia. Nel *Quartetto* per pianoforte, violino, viola e violoncello, op. 25, di Brahms, che già avevamo udito col compositore al pianoforte, il signor Gulli ha meritato tutti i suffragi per la forza, l'ampiezza e l'intelligenza della sua esecuzione; l'*Andante con moto* e il *Rondo alla Zingaresca* ne sono parti in modo particolare riuscite. Siamo pertanto spiacenti che il Quintetto di Roma non ci abbia fatto sentire qualche composizione di autori italiani, di Sgambati per esempio. Questi signori che danno concerti fuori del loro paese hanno il dovere di far conoscere le opere dei loro compatrioti (1). » — O. BS.

— Alla sala Pleyel ha pure avuto luogo un concerto interessantissimo dato da un artista brasiliano di grande valore, Henri Oswald, che si è rivelato un fortissimo pianista ed un buon compositore. Fra le composizioni eseguite si citano in prima linea un *Quintetto* per pianoforte e corde, il cui *scherzo* e il *finale* sono eccellenti, un *Concerto* che l'autore ha eseguito con una vera maestria ed anche alcuni pezzi per pianoforte di cui due, *Impromptu* e *Barcarolle*, sono stati giudicati graziosissimi.

MELBOURNE (Australia), 4 maggio. — Alla Società Dante si è voluto rendere onore alla memoria dell'illustre Bazzini con una riunione che è riuscita molto soddisfacente. Il signor James Smith, noto critico e scrittore, disse un eloquente discorso, commemorando la vita e l'opera artistica del defunto musicista; il violinista Raffaele Steffani, che ebbe il bene di conoscere personalmente il Bazzini a Milano e a Bologna, con gentile pensiero eseguì la celebre sua *Elégia* per violino, dopo avere letto un cenno necrologico sulla « musica in Italia » dal 1790 al 1830 del Panzacchi. Miss Rosalie Hansen eseguì un *a solo* di violino: *Souvenir di Bellini* di Arriò; la signora Boema cantò parecchie *Romanze*, il signor Walcott pure, il signor Portena disse versi. Accompagnava al pianoforte il signor Enrico Steffani.

(1) Ringraziamo l'egregio collega O. Berggruen per le sue gentili parole, che giriamo ai nostri direttori dell'orchestra e ai concertisti.

SULLA ORIGINE DEL SUONO

UNA questione di carattere tecnico-musicale si è suscitata in questi giorni, motivata da una proposta del distinto professore di acustica, signor V. C. Mabillon, fabbricante di strumenti musicali e bibliotecario del R. Conservatorio musicale di Brusselle e inserita nel giornale *Lebe Musical*, N. 19, anno 1896, nella quale il detto professore dichiara « che il suono non è il prodotto dei corpi solidi messi in movimento, ma invece dell'aria messa in moto e che diviene sonora nella condizione ordinaria della percezione. »

Da questo si viene a concludere: che un corpo messo in movimento non può essere sonoro, se non è in contatto con un corpo conduttore, sia aeriforme, gasoso o liquido.

Il signor Chimeri (1), mentre consente in questo principio esposto dal signor Mabillon, crede che i corpi dai quali si promuove il suono mediante l'aria, concorrano alla formazione del timbro. Il signor prof. Lanza Palazzotto con un dottissimo articolo (2) confuta tutta questa teoria, venendo a concludere che il suono non si manifesta in nessun modo fuori di noi, ma che diviene suono soltanto nel nostro individuo; per cui si viene a concludere che i corpi oscillanti sono silenziosi, non producono suono, ma vibrazioni, che si riducono in suoni soltanto dopo che si sono riflesse nel nostro orecchio. Da questo è nata la polemica che ha dato motivo ad un articolo del signor Chimeri (2) e ad un altro del signor prof. Lanza (3) nei quali, presi ognuno secondo la propria opinione, mi sembra che non risolvano la questione.

Io non pretendo di entrare *quarto fra cotanto senno*, ma, da semplice gregario dell'arte dei suoni e appassionato cultore dello studio dei fenomeni acustici, mi permetto di dire la mia opinione su ciò, tenendomi nel campo tecnico-pratico-sperimentale, tralasciando il campo ideologico delle ipotesi psicologiche, per non cadere in contraddizione col motto messo in testa a questo articolo.

Dichiaro, prima di tutto, che sono di parere che il suono esista e che si propaghi mediante l'aria che può essere, non solamente conduttrice del suono, ma ancora fattrice, senz'altro sussidio che il moto mediante la pressione.

Nego che la materia possa costituire il timbro, ma che soltanto colla sua elasticità, possa aumentare la sonorità, perchè l'aria, vibrante in un tubo, ne scuote le pareti e lo obbliga a vibrare; ma ciò non costituisce il timbro, essendo dimostrato ad evidenza colle esperienze di Helmholtz, che il timbro non è che il risultato dell'aggregamento dei suoni armonici che risultano dal suono generatore. Queste sono cose provate con effetti sicuri, essendo riuscito l'Helmholtz a ricostituire con questo mezzo i diversi timbri

e fin il suono delle vocali. Una prova materiale convincente l'abbiamo nell'organo col registro ripieno, nel quale, colla riunione di diverse canne suonanti gli armonici relativi al suono fondamentale, si riesce a dare un carattere speciale a questo registro. Finchè ci si mantiene nel rapporto di quinte o di ottave, il suono si mantiene dolce, equilibrato come nel ripieno italiano, e diviene aspro coll'aggiunta del quinto armonico che suona in terza maggiore, come nel registro cornetta che è nei rapporti armonici *Do, Do, Sol, Do, Mi*.

Qui mi si permetta una digressione, ed è che oggi ci si lamenta del timbro del ripieno degli organi, che non è più quello dei Callido, degli Antegnati, Onofrio ed altri, coll'attribuirlo falsamente alla materia e alla proporzione con cui sono fatte le canne. È un errore madornale! La causa vera non è altro che l'accordatura temperata; perchè con questa si ottiene un urto di quinte giuste e alterate, e i suoni risultanti ossia differenziali e gli armonici, non sono in rapporto giusto, e, o non si manifestano, o sono in urto fra loro, e ciò concorre a dare un suono sgradevole e crudo a tutto l'insieme. La digressione è finita e torno all'argomento.

Il signor prof. Lanza, nell'esporre la sua teoria negativa sull'origine del suono, che dice esser silenzioso, si appoggia a prove che io ritengo non esatte, tenendomi sempre nel campo sperimentale. Egli espone: che un corista messo convenientemente entro una campana pneumatica e, toltane, per quanto è possibile l'aria, se il corista è avvitato in modo che presenti al di fuori il suo gambo o piede e vien fatto oscillare con un mezzo meccanico interno, appoggiando la testa colle orecchie turate a questo gambo, si sentirà il suono. Egli propone la prova, senza averla fatta ed io credo al certo che l'effetto sarà quello previsto. Però noto che quel gambo fuori della campana a contatto coll'aria esterna è il tallone d'Achille. Si sa che un corista vibrante comunica il suo movimento vibratorio al gambo, talchè, se gli facciamo un gambo in modo da star diritto su di una tavola e ve lo poniamo mentre vibra, lo vedremo camminare per gli urti che riceve dalle sue vibrazioni. Io non so se, entro la campana, il corista possa produrre col suo movimento il suono, credo però positivamente che suonando cambierebbe di tuono per la mancanza di resistenza alle sue vibrazioni che sarebbero più libere; però, per esserne certi, bisognerebbe metter nel vuoto anche la testa; ma so che un corpo vibrante sien pur leggiere le sue vibrazioni, tanto da non avvertirle, se si mette in contatto con un corpo conduttore, come in questo caso sono le ossa oppure i denti, anche colle orecchie tappate con turaccioli di gomma o cotone incerato, si sente; perchè prima di tutto l'orecchio esterno può condurre in parte il suono, e in ogni caso il moto vibratorio suonante si comunica nell'interno, il cervello non tarda a mandare i suoi emissari ad informarsi di ciò che succede e trasmette il suono coi nervi sensori dell'udito.

Io ho fatto più volte l'esperimento con due coristi uguali, di trasmettere il suono a distanza ed ultimante in queste condizioni. Ho preso i due coristi, montati sul risuonatore,



All'amico carissimo
FRANCESCO DELLA VECCHIA

PREGHIERA

per Pianoforte
di

N. VAN WESTERHOUT

5357°

Fr. 2,-

2/=

R: STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA



G. RICORDI & C.

MILANO

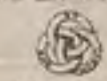
NAPOLI

PALERMO



PARIGI

12, RUE DE LISBONNE, 12
(au coin de Boulevard Malesherbes)



ROMA

LONDRA

265, REGENT-STREET, 265.

Deposito e norme dei trattati internazionali. Proprietà per tutti i paesi.
Tutti i diritti di riproduzione, d'esecuzione, e di trascrizione sono riservati.

(PRINTED IN ITALY)

(1) *Gazzetta Musicale*, N. 43, anno 1896.

(2) *Gazzetta Musicale*, N. 48, 50 del 1896 e 4 del 1897.

(3) *Gazzetta Musicale*, N. 12, anno 1897.

PREGHIERA

Era già l'ora che volge il dì
A naviganti, e s'interisce il cuore
L'è di c'han detto a' dolci amici addio;

E che lo nuovo peregrin d'amore
Punge, se ode squilla di lontano,
Che paia 'l giorno pianger che si muore;...

N. VAN WESTERHOUT

ANDANTE RELIGIOSO

P ma sentito

mano destra

pp

m.s.

rall. assai

ppp

mf a tempo

f

p

poco rall.

pp

p

cres. a poco... a poco

a tempo

pp

p

mf

cres. sempre

f

agitato

mf

cres. sempre

f

ff

a tempo

mf

calmandosi

ff

mf

p

pp *sentito*

dim. pp ppp

una corda

pp

fatto in modo che il volume d'aria interna risponda alle regole della velocità dell'aria stessa, cioè: $L = \frac{V}{N} - 2 p$.

Se io faccio suonare il corista N.º uno e gli metto di fronte il N.º due dal lato aperto del risuonatore, l'altro corista risuona senza toccarlo e ciò mi dimostra che l'unisono è perfetto. Ho portato il corista N.º due alla distanza di trenta metri luogo in chiuso, ho fatto suonare il N.º uno e il N.º due è rimasto immobile e silenzioso. Ciò spiega che l'aria non arrivava alla distanza. Ho fissato i due coristi in posizione da presentare il fondo della cassetta risuonante, uno in faccia all'altro, riunendoli con un filo metallico teso (la natura del filo è indifferente); ho fatto colpire il corista N.º uno non e soltanto ho potuto distinguere i colpi dati dal martelletto al corista, ma il corista N.º due si è messo a vibrare, come se fosse stato colpito egli stesso. Mi si potrà rispondere che il filo ha funzionato da conduttore del suono; nego la causa e la conseguenza. Il corista N.º uno, vibrante per l'impulsione che ha ricevuto, la trasmette mediante il suo piede alla cassetta e la fa oscillare all'unisono delle sue vibrazioni; l'aria interna nel rinforzare il suono muove egualmente il fondo della cassetta, la quale, mediante il filo, trasmette *meccanicamente* il moto al fondo della cassetta del N.º due, che, a sua volta scossa, fa vibrare l'aria che contiene e trasmette il moto vibratorio al corista, come nel telefono.

Giova avvertire che, se io tolgo l'aria dalle cassette empiedole di corone, il fenomeno non si manifesta.

Lo stesso succede nei suoni e nei rumori prodotti da cause diverse e portati mediante l'aria al nostro orecchio, il quale agisce come un microfono di gran perfezione, mettendosi in movimento e ripetendo all'unisono i suoni che lo hanno impressionato, li comunica, mediante il nervo acustico al cervello, il quale analizza, esamina, coordina gli impulsi ricevuti a seconda del senso con cui gli sono stati comunicati; ed allora soltanto si manifesta quel lavoro psicologico, misterioso, meraviglioso sul quale io, fedele al motto messo in testa a questo scritto, non voglio discutere, ma che credo non ancora ben definito. Però sostengo che, per avere le impressioni, occorre l'oggetto che le determini.

Per la vista bisogna che l'oggetto vi sia e s'imprima nella retina; per il tatto parimente, perchè anche senza il sussidio della vista ci si possa render conto della forma e della qualità; per l'odorato il fiore o il profumo che lo emanò; per le sensazioni uditive ci vuole chi produca il suono ed in questo caso il produttore e conduttore più comune è l'aria, perchè questo è l'ambiente in cui viviamo, che ci comprime da tutti i lati e che si caccia nel vuoto non per l'orrore del vuoto, ma per il suo peso e per la sua elasticità. Ma, se il signor prof. Lanza ha dichiarato che il suono si forma in noi, io con questa mia chiacchierata non ho preteso di negarlo affatto.

Il suono si forma in noi perchè esistente al di fuori di noi, per cause esterne ci viene portato e da noi viene caratterizzato secondo l'impressione che se ne riceve, la quale ci fa distinguere il suo posto nella scala musicale,

il suo carattere o timbro secondo l'istrumento che lo produce, i suoi rapporti se è unito con altri suoni ed in tal caso ci fa provare quelle sensazioni prodotte dall'Armonia che nell'anima si sente. Queste non credo possono dichiararsi idee da codini e da parrucconi. Venga pure la scienza e indagli, analizzi le origini, le corrobori con esperienze attendibili, le dimostri in modo indiscutibile; ma non si dica che la scienza è infallibile!

Quando la scienza si eleva a dogma, nega il libero esame ed impone i suoi responsi, senza avvalorarli da prove convincenti, non può dichiararsi infallibile; *errare humanum est*; è soltanto quando i risultati sono trovati veri, mediante la vecchia teoria, sempre giusta — *provando e riprovando* — che si può stabilire *a priori* una verità. Mi resta ancora a dire su di alcuni casi eccezionali, che si vorrebbero proporre a prova della non sonorità dei corpi, adducendo alcuni effetti prodotti in individui, che non hanno le orecchie accordate allo stesso corista. Vi sono difatti alcuni che non sentono in modo uguale dai due orecchi, per difetto di conformazione, come ve ne sono altri che non vedono in modo uguale dai due occhi; ma qui mi sembra che si voglia prendere l'eccezione per la regola. Io mi proverò a spiegare questo fenomeno con mezzi pratici. Prendo due coristi a fiato, forniti di un'ancia libera, di quelli comuni del commercio e osservo bene che siano uguali fra loro. Ciò fatto, applico a ciascuno di essi un tubo di gomma della lunghezza voluta, perchè vibrino all'unisono dell'aria contenuta e trovo di fatti che il suono è rinforzato e si mantiene unisono. Taglio ad uno dei coristi un centimetro di tubo e questo allora non è più all'unisono coll'altro, nonostante che l'ancia sia la medesima; ma l'aria, contenuta nel tubo, non corrispondendo più alla proporzione, costringe l'ancia a mettersi in rapporto colla lunghezza del tubo e ne segue una compensazione. Questo fenomeno che si spiega col sistema immaginato da Guglielmo Weber, professore di fisica, da lui chiamato giustamente di compensazione, è comune a tutti gli strumenti a fiato composti ed è nello stesso modo il fenomeno che sembra strano, si produce in chi ha le orecchie conformate in modo che la parte vibrante non è in rapporto colla parte risuonante (1). Prova questo la non esistenza del suono? Io sostengo di no. Io domanderei ancora. Cos'è la voce? Un apparecchio che risponde alle medesime leggi per le quali l'artista, incoscientemente, mette i suoi organi vocali in rapporto coll'apertura della bocca; e, se ciò non avviene con esattezza, come succede nel passaggio da un registro ad un altro, ne segue quell'effetto di suono spiacevole chiamato comunemente *stacca*, che è comune a tutti gli istrumenti basati su questo principio e di cui si sa qualche cosa, quando si ha frequentato l'interno degli organi. Se quello che esce dall'organo vocale non è suono, non sarà nemmeno voce, seguendo la nuova teoria, ma un movimento vibratorio *silenzioso*, che si traduce in suono

(1) Con questo sistema io ho ottenuto il fine dei coristi graduati che servono per prendere il *La* di uno strumento e portarlo a confronto, all'altro lontano, mezzo del quale mi serva da molto tempo.

soltanto a chi l'ascolta. Avrei altri esempi da addurre; ma per non abusare dello spazio concessomi e della pazienza del lettore, faccio punto, e, ritornando al soggetto, confermo, che il suono esiste, che viene riflesso in noi per diversi modi oramai tutti conosciuti; che in noi si forma la conoscenza dei suoi rapporti, della sua intensità e dei diversi timbri ed è con questo mezzo che possiamo gustare tutti gli effetti che ci fa provare il genio dell'arte musicale, la quale, secondo osserva giustamente il professore Lanza in altro articolo, non è scienza, ma arte, perchè la scienza analizza il suono, l'intelligenza se ne rende ragione, lo classifica, lo confronta e l'arte lo idealizza e lo dispone per l'effetto. Concludo perciò colla definizione che ne fa lo stesso professore (1):

La musica è l'arte bella dei suoni; essa insegna a combinare i suoni, eseguirli e farli eseguire nel modo più atto a diletta e commuovere.

Firenze, 1897.

CESARE PONSICCHI.

CORRISPONDENZE

ROMA, 7 Giugno.

Le stagioni del Costanzi e del Nazionale - La ristrutturazione musicale del Valle - Due concerti di musica sacra.

A gloria del cronista non è veramente riforma di notizie oggi, ma pure qualche cosa c'è da sottoporre al sempre benigno e cortese lettore. Non parlò lungamente della chiusura della stagione d'opera al Costanzi ed al Nazionale, perchè le rappresentazioni non hanno pesato molto nella bilancia musicale. Al Costanzi lo spettacolo cominciò con Wagner, passò per Ponchielli, finì con Verdi; dal Crepuscolo degli Dei, alla Gioconda, al Ballo in maschera... non è breve il passo come idealità di intendimenti, come elevatezza d'arte, come sincerità di ispirazione, come genialità di linee. Al posutto però bisogna notare che anche questa volta la solerte impresa Cesari fece le cose molto per bene, lo spettacolo era popolare ma presentato con dignità, più che decorevolmente, con impegno; e la breve stagione corse senza scosse, normalmente, fedele alla promessa, fedeltà che a Roma ormai da anni la sola impresa Cesari ha saputo mantenere e della quale bisogna tenergli conto. Al Nazionale vi fu il solito catechismo primaverile, con apparizioni e sparizioni di... curiosità più che di novità, con reclame imprudente ed inopportuna che fece protestare perfino gli autori (esempio il Zanetto di Mascagni) con una serie di pomposità, per non dire di chiacchierate, che ormai sono diventate di stile in quella specie di pozzo artesiano che si trova nel centro di Roma. Il sistema di ripieghi continui è finito anche quest'anno more solito con uno improvviso spiegamento di risalta, e chi ne ha avuto ne ha avuto.

La stagione musicale estiva, dopo aver con magro esito peregrinato per vari teatri secondari di Roma più o meno maltrattata, combattuta ed oltraggiata e poi battuta in breccia dai café-chantants, quest'anno sta per risorgere... al Valle.

Qualcuno dei giovani inarcherà le ciglia, udendo a parlare di stagione estiva d'opera all'antico teatro, dove del resto, dicono, da quarant'anni l'opera non è apparsa. Ma viceversa poi è proprio il caso di risarcimento, perchè altra volta un corso di rappresentazioni di quasi cinque settimane, detto appunto, era di ripieghi dal 30 giugno alla fine di luglio - preciso-

(1) Gazzetta Musicale, N. 50, anno 1895.

mente come erano di promissoria le stagioni di carnevale dal 26 dicembre al martedì grasso, di primavera la Pasqua alla fine di maggio e di autunno dal settembre a fine novembre. I nomi dei più famosi cantanti e maestri e delle più celebrate opere, specialmente buffe, sono legate alla storia del vecchio teatro Valle in modo indissolubile.

Così la tradizione rinnovandosi atleggi su quelle scene e restituisce allo spettacolo musicale estivo un po' di quella dignità che capibiglia poco intelligenti di specialisti ed una serie di curiosi eventi ha pur troppo da tanto tempo bandito nella calda stagione dai teatri romani.

Sono in programma, oltre il Faust ed il Barbare di Siviglia, due opere nuove per Roma; del personale si parla assai favorevolmente.

Ho accennato altra volta ad unotal senso di risveglio nella musica sacra; non ostante le difficoltà che sorgono qui come altrove, anzi più che altrove perchè qui i così detti professionisti, cantanti di cappella, maestri, ecc., sono in numero più grande che altrove, il movimento si sostiene e non può a meno di dare in un prossimo avvenire notevoli frutti.

Ormai è solidamente costituita e bene appoggiata dall'Autorità Ecclesiastica la Società San Gregorio Magno fra i cantanti delle cappelle romane, Società che insieme alla tutela degli interessi professionali degnamente luteri, mira a rettificare le esecuzioni musicali nelle chiese dallo stato di vera abiezione nella quale si trovano in troppe circostanze a Roma.

La Società ha avuto la fortuna di trovare un attivo presidente nel duca Caffarelli, che per la competenza musicale, l'alta posizione sociale, la cortesia dei modi e lo spirito pratico di conciliazione, è un solido ed invidiabile perno; ha nel Cametti un segretario zelante ed operoso e nel Bozzi un direttore musicale laborioso, esperto, infervorato dell'arte sacra. Il saggio dato a San Luigi dei Francesi ha degnamente iniziato i concerti della Società, alla quale tutte le persone di buon senso a Roma augurano il più brillante avvenire.

La Filarmónica Romana ha dato ancor essa un concerto di musica sacra dal programma molto complesso e vario. Anche qui fu il Bozzi che istrusse e diresse, meritandosi il plauso generale.

Delle due esecuzioni rimarrà ben viva la memoria ed io non ho che il dispiacere di averle tardi ricordate per circostanze ben indipendenti dalla mia volontà. - VALETTA.

NAPOLI, 5 Giugno.

Musica e feste patriottiche - Un Barbare di Siviglia al S. Carlo - Caffè-concerto fra vespe; operetta sponzone - La sala Ricordi e le recite intellettuali - Tornate al Circolo Beniamino Cesi e del Circolo Vincenzo Romanello.

ERA otto giorni avremo una festa patriottica; l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. Saranno qui il Re, la Regina e i Principi Reali, e tra le feste è compresa una serata di gala al S. Carlo. Si è discusso a lungo sullo spettacolo, ma fra la Traviata con la Bellincioni, o la Norma o i Puritani, si è finito col preferire il Barbare di Siviglia.

Il giorno 13 di questo mese dunque sarà riaperto il S. Carlo e la rappresentazione di gala ne porterà alcune altre dopo. Si darà anche il ballo Coppello.

Ecco un'occasione per parlare di musica per qualche giorno; ora si discute di vari e completi programmi di caffè-concerto, perchè questi spettacoli prevalgono al Politeama ed alle Varietà.

L'operetta si è rifugiata al Sannazaro e la compagnia Scognamiglio da tre sere si è presentata con la Gran Via, con Babà e coi Granatieri del Valente, con pubblico non affollato. L'operetta tramonta.

La sala Ricordi ha richiamato molto eletto pubblico per la tornata terza del Circolo Beniamino Cesi e per un'altra serata intellettuale assai ben riuscita. La bontà di quest'istituzione, dovuta alla solerzia ed alla serietà d'intenti, che è pari alla molta ostinazione dell'avv. Severio Magno, è si riconosciuta, che letterati, drammaturghi e artisti di merito vi cooperano con gran piacere all'incremento ed al lustro. Così il Bernardini desiderò l'av-

viso dei soci di questa nuova e importante associazione sul suo dramma il Sennarosa. Lottario Rocca si farà a leggervi alcune sue Nuove operette e andrei per le lunghe, se volessi dirvi di tutte le iniziative e le adesioni come delle nuove cooperazioni. Mi preme ora dirvi che il dramma del Bernardini piace molto e per tutta ragione del merito basti questa: l'ha già prescelto l'Emmanuel. E inoltre debbo accennarvi alla riuscita dell'ultima serata intesa ad onorare il Tolstoj e la Russia.

Ta parte musicale affidata ai maestri Barbieri e Quaranta, fu, per programma e per esecuzione, saggio di arte bellissima, aristocratica. I composimenti erano del Rubinstein, del Moszkowski, del Tschalkowsky, del Tornioksky, del Davidoff, di Chopin; l'esecuzione pianistica, due pianoforti a otto mani, fu notata per esattezza inappuntabile, slancio e vigore e molte lodi e applausi si meritano le signorine Biasi, Cerisele, Magno, Polidoro, Visciola e la signora Ruggiero-Festè. La signorina Visciola, inoltre, suonò ammirabilissima, una Berceuse e uno Studio di Chopin. Con molto sentimento cantò la signora Gietzel ed il signor Sternjolo disse molto bene una Melodia del Rubinstein; se ne volle il bis, ma l'egregio esecutore fece udire il brindisi di Lucifero, pezzo caratteristico e di sicuro effetto del giovane compositore De Matteo. Cantò pur bene il ribattante De Biasi.

Oltre la musica, ci fu un discorso su l'ultima coscienza del Tolstoj, del prof. Falson, che parlò con sobrietà e con efficacia; una canzoncina, come l'avrebbe battezzata un francese, la pipipiopia del matrimonio, piena di spiritosaggini e di molto eleganza, che fruttò grandi applausi al brioso autore e direttore Parisi. Ci fu, di ultimo, un'esecuzione drammatica e il proverbio del Martini, Che se il gioco non finisce, che ebbe ad interpretare la signorina Magno e i signori Sciviconi, De Vita e Giuseppe Magno e fu tutto un fascino d'arte rappresentativa. Al chiarissimo avv. Magno tutti fecero sentite congratulazioni.

Nella tornata del Circolo Cesi detter buona prova di valore, di eccellenti attitudini e del sapiente indirizzo le signorine Picone, Amore, De Lorenzo e i signori Bona e Canzone, tutti molto applauditi e a buon diritto.

Domani il Circolo Vincenzo Romanello darà la trentesima tornata pubblica. Si eseguirà musica di Bach, dell'Handel, di Mendelssohn, di Chopin e di Beethoven. - ACTRO.

GENOVA, 7 Giugno.

La Traviata di Verdi e la signora Gemma Bellincioni - Il Sireno di Mascagni.

SABATO sera abbiamo avuto al Politeama Genovese la serata della signora Gemma Bellincioni colla Traviata. L'estima artista, che fu l'anima di tutta la stagione, ebbe nella sua serata tale una dimostrazione d'affetto, da parte di tutto il fiore della cittadinanza, che gravava il vasto ambiente del Politeama genovese, quale ben raramente avviene nei nostri teatri. Alla fine del terzo atto fu un vero uragano d'applausi, mentre una pioggia di fiori, di pagliuzze d'oro e di sonetti pioveva dall'alto del palcoscenico e lo trasformava in un vero giardino. Le vennero offerti gran copia di doni di valore, fra cui una grandiosa pergamena artistica, ministata dalla giovane pittrice, signorina Emilda Perosio, della quale i giornali fecero molte lodi ed una quindicina di magnifiche teste di fiori in varie foglie. Dopo l'atto quarto, il pubblico la volle alta ribalta per ben sei volte fra unanimi applausi.

Le furiosie degli occupanti il tenore Florello Giraud, il baritono Bati, il quale sostiene la parte di Germont in modo veramente degno di lode. Ottimo tutte le altre parti e lodovole l'orchestra diretta dall'egregio maestro Zucconi. Decorosissima la messa in scena.

Per contentare il generale desiderio, la Traviata si ripeté questa sera e fu una nuova piena ed un nuovo trionfo per l'estima signora Bellincioni.

Nella scorsa settimana venne rappresentata l'opera, nuovissima per Genova, Sireno del maestro Mascagni. L'esito fu poco soddisfacente. Escevano l'opera le signorine Zangolli e Cecchi, il tenore Grouadé e il baritone Bati, i quali fecero del loro meglio onde sostenerla. Ebbero applausi il duetto fra soprano e baritone nel primo atto, la romanza del tenore nel secondo ed una specie d'intermezzo, ed un corredo di donne che una parte del pubblico volle replicato. - MIZANTRO.

FIRENZE, 7 Giugno.

Le ultime rappresentazioni del Falstaff al Pagliano - Concerti.

LA stagione teatrale si è chiusa, dopo parecchie rappresentazioni del Falstaff, che ha eccitato un vero entusiasmo in quanti hanno avuto la felice idea di andare ad udirlo. Il Camera è stato sempre eccellente nella parte del protagonista ed ha dovuto ripetere ogni sera, per un quarto volte, l'oramai famoso: Quando ero peggio, ecc. Benissimo il Pini-Corsi nella parte di Ford. La Ceresoli fu pure una eccellente Quickly. La Settemayer, la Biondelli, la Lucevesca, il Giraud, il Daddi, il Barbieri ed il Mazzoni hanno tutti gareggiato d'impegno per contribuire al successo del capolavoro verdiano. Il grandissimo vi ha contribuito il maestro Compagnoni colla sua ottima direzione.

Anche i concerti sono finiti. Fra gli ultimi ricorderei la 18. e 19.ª tornata del Circolo Del Valle, importanti al pari delle altre per la bella scelta dei pezzi e per l'accitata esecuzione. Le allieve dell'egregio maestro che vi presero parte, le signorine Smalwood, Lisermani, Nannoni ed altre si distinsero per esattezza, per sicurezza e per spigliatezza. La signorina Pagni cantò con molto gusto le due arie in stile antico del Del Valle, Canzoncina e Così fa chi s'innamora, che sono due piccoli gioielli. Molto apprezzato furono una Melodia per orchestra di Del Rio ed un Repetto per coro di donne con accompagnamento d'orchestra del Paolini. Il coro numerosissimo, istruito e diretto dal maestro Cognola, insegnante di solfeggio nel nostro Istituto musicale, eseguì con molta precisione e con molto onore quest'ultimo pezzo e due Duetti di Mendelssohn. Vennero pure eseguiti nelle due tornate la Sonata per violoncello e pianoforte dello stesso Mendelssohn, nella quale, come sempre, si distinse il giovane quanto valente violoncellista Cesare Cinganielli, e due numeri della Suite per strumenti ad arco Aver Gyon di Grieg.

Un altro concerto importante fu quello dei ben noti ed apprezzati fratelli Castagnoli. Vi presero parte ben quattordici fra allievi ed allieve del violoncellista Adolfo, uno dei migliori scolarci del compianto Sbolci ed uno di quelli che hanno meglio saputo appropriarsi la bellissima cavata e la calda espressiva dell'insigne maestro. L'Ass Maria di Schubert, eseguita da un sì gran numero di violoncellisti coll'accompagnamento di due arpe, fece un effetto sorprendente. Molto grazioso ed elegante è il Pensiero mellico per violoncello del maestro Ferradini, al quale il Castagnoli dette il dovuto rilievo. Il fratello Augusto, violonista, si fece grande onore in un Quartetto di Beethoven ed in Frammenti di altri Quartetti. La parte vocale era rappresentata dalla signora Spalding, dotata di bella voce e di molta intelligenza.

A proposito di questo Circolo, godo di poter riferire che dimostra di aver messo solide radici e che gli ultimi trattamenti dati furono non meno interessanti dei primi ricordati nelle passate corrispondenze. In quello di chiusura ebbe parte principale, pure la bonne bouche, la signorina Mac Dougall, sempre fine, elegante ed irreprensibile nel suo canto.

Termino col ricordare un concerto che ha avuto luogo oggi stesso e che credo sarà l'ultimo della stagione, promosso e patrocinato con molto zelo dalla signora Miserva Flad, a beneficio della Pubblica Assistenza. Gli esecutori erano fra i migliori artisti della nostra città, il Torci, il Mattolini, Cesare Cinganielli, la signorina Brusellini, pianista distintissima, che ha bel tocco e finà esecuzione, e, per la parte vocale, la modesta signorina Mac Dougall, che non ritorna mai il suo valvole concorso, quando si tratta di beneficenza e il bravo professore Paoi. Se il programma era bene scelto, l'esecuzione è stata ottima ed il successo completo. - L. V.

REGGIO EMILIA, 7 Giugno.

Il primo esperimento annuale degli alunni della Scuola musicale.

IL simpatico Politeama Ariosto, illuminato a luce elettrica e adornato d'arabeschi e di bandiere, era gremito ieri sera da un pubblico numerosissimo, invitato ad assistere a questo primo saggio della nostra Scuola musicale.

Il direttore maestro Boghin trasferì la ben meritata fama che tra noi gode di musicalità seria e valente e gli spigliati vivacchi che lo solan-

rono dopo i pezzi d'esordio ed i cori, gli mostrarono quanto i Reggiani apprezzino l'atto suo merito. E così furono applauditissime le inappuntabili esecuzioni, che l'orchestra fece dell'*Quartetto* e *La grotta di Pingal* di Mendelssohn — dell'*Overture dell'Idomeneo* di Mozart — e dell'ultimo tempo (*allegro molto e vivace*) della *I Sinfonia* (Da mazurke) di Beethoven; — e assai gustati ed applauditi furono due deliziosi Cori di Mendelssohn, nei quali il pubblico ammirò le buone voci degli allievi e l'ottima scuola di canto.

I maestri Iori (legni) e Colazzi (ottoni), presentarono due allievi, un clarinetto ed un corno, che si fecero onore, eseguendo pezzi di concerto assai difficili.

Il maestro Vogogna (archi) ottenne un vero trionfo per l'ottima esecuzione che su suo allievo, il Borziani (violino), fece della *XII Aria variata* di De Bériot — trionfo che s'accrebbe, quando gli ardi superarono le non comuni difficoltà del *Tema con Variazioni* di Bolzoni e specialmente quando scese all'unisono, con perfetto accordo d'intonazione e di tempo, eseguirono la *Scena de Ballet* del De Bériot.

Questo fu l'esito dell'esperimento, che provò ancora una volta l'utilità della nostra Scuola musicale, la solerzia di chi la presiede ed amministra, la specie la valentia del direttore e di tutti gli insegnanti. — PIERO CORTI.

CORTONA, 4 Giugno.

La Messa di Rossini — Varia.

ROSSINI ha rilettato i più cari ricordi d'un'arte che raccolse allora universalmente! L'interpretazione data alla Messa di Rossini, affidata ad un artista, vero per scienza e coscienza, non poteva mancare di efficacia. Il nome del maestro Archimede Montanelli, che voi ben conoscete e che il mondo artistico apprezza cotanto, era una garanzia di successo per il classico lavoro del Cigno pesarese. I 420 professori che presero parte all'esecuzione, condotti con intelligente sicurezza, fecero prodigi di valore nei pezzi più saliti del spartito, massima nelle fughe del Gloria e del Credo, ove le difficoltà dell'intreccio pianistico si accentuano in modo particolare. La giusta misura del movimento, l'equilibrio delle forze fra voci ed strumenti, formavano un insieme armoniosamente omogeneo, quale meglio non si sarebbe potuto ottenere. Un effetto sorprendente produsse il *Soprano* a solo voci e l'*Agnus Dei*, cantato da quel grande artista che è il Toga; anche qui il coro fu concertato perfettamente e con accenti di dolore veramente strazianti, sicché il pubblico numerosissimo ne rimase commosso. Benissimo il Sebastiani (soprano), Bacchi (tenore) e Enzerelli (basso): essi furono pari alla fama che li aveva preceduti. L'*Offertorio* ne ha fatto conoscere un egregio organista nel maestro Quirino Lazzarini di Recanati, al quale dobbiamo un elogio, anche per averci fatto sentire una scuola corale di soprani e contralti educati con tutte le regole dell'arte.

In autunno, al chiudersi delle Feste Centenarie di S. Margherita, si spera di riventire la Messa solenne del maestro Montanelli e forse anche la Messa da requiem di Verdi. È questo un desiderio generale che il Comitato per le Feste Sacre deve soddisfare, se vuol guadagnarsi la stima e l'affetto dei suoi concittadini. — R. FARRI.

MANTOVA, 7 Giugno.

Saggio musicale.

MI assistito ieri al saggio musicale dato nella scuola dell'egregia ed apprezzata maestra di pianoforte, signora Meroppe Gavazzoni, che ha presentato al pubblico una schiera di allievi scelti e disinvolti, che hanno interpretato musica classica degli autori più rinomati, quali Beethoven, Schumann, Haydn, Chopin, Raff, Schubert, Boccherini e altri. Non farò nomi degli scolari, perchè tutte e tutti si distinguono; accennerò solo ai signori Pellegrini e Rocca (violini) e Mariotti (flauto), che gentilmente e con abilità secondarono l'ottima esecuzione.

UMBERTO NANNI.

CATANIA, 6 Giugno.

L'incorona dell'Impresa del Bellini — Bolzoni e Manca Letant di Puccini — Musica sacra.

Dopo l'ottima esecuzione del *Rigoletto*, l'Impresa del Bellini ha vagliato molti disegni per la terza opera d'obbligo. Ora si parla della *Norma* col tenore Avezzano e la Mugnoz, Finora, però, nulla ha di concreto.

Sono d'avviso che questa stagione passerà con *La Bohème* e *La Morte di Salustiana*, come passò quella dell'anno passato con *L'Otello* e *L'Idolo*; nè si sostituirà altra opera al *Pelle in maschera*, non aiutato in scena per mancanza del baritono.

Intanto la *Bohème* è arrivata alla tredicesima rappresentazione, sempre con successo entusiastico.

Se oggi la prova generale andrà bene, domani sarà estremo la *Morte di Salustiana* di Puccini.

Domenica scorsa, nella chiesa dei Padri Benedettini fu eseguita una Messa per voci ed organo, dai Salesiani. Il Kyrie ed il Gloria erano quelli della Messa a Santa Cecilia di Gounod, il Credo, il *Soprano* e l'*Agnus Dei* quelli della Messa dell'Incoronazione del Cherubini. Infine fu cantato un *Absoluto* di monsignor Cagliosi.

L'esecuzione fu buona. Dirigeva Don Rubino. — BARBAGALLO.

SIRACUSA, 31 Maggio.

L'inaugurazione del teatro Massimo Comunale — Il Gran Coro di Anacleto e Danielli, Le supplici, del maestro Ermenegildo al teatro Greco.

Dopo venti anni di lavoro interrotto, è stato finalmente inaugurato questo teatro Massimo Comunale, il 15 u. s., col *Fante* di Gounod. Il teatro è capace di circa 1000 spettatori; vi sono in ordini di palchi di diciannove milanesi, oltre il loggione, cinquanta poltroncine, una sessantina di posti distinti e cinquanta posti numerati di platea.

Il teatro è paleamente illuminato a luce elettrica. L'estetica però non vi esiste e l'acustica è confusa. Eppure la Commissione teatrale si ostina a volere tenere l'orchestra in una profondità incompatibile (75 centimetri al di sotto della platea), il che dà un sensibile disquilibrio fra la fazione vocale e strumentale.

Si potrebbe ammettere il sistema wagneriano, quando il teatro fosse stato costruito sul modello di quello di Bayreuth. Ma in questo a quello quanto ci corre!... Hanno proprio preso fuoco per lanterne, sebbene questo teatro costi un milione.

Nell'esecuzione del *Fante* emersero la signorina Rosini, il basso Coni e il baritono Lamardi.

Inerte e scolorete le masse corali, in specie quelle maschili; gli altri senza lode né biasimo.

Concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Arturo Bovi, che lascia alquanto a desiderare per colorito e per intonazione. Malgrado ciò, l'orchestra fa del suo meglio.

La *Giacinta* è alle prove da quindici giorni. Per l'esecuzione di quest'opera s'attende un nuovo tenore: pare sia il signor Gallo, che non conosciamo.

In occasione delle feste di questa celeste patrona, S. Lucia, venne svolto nel grandioso, anzi immenso teatro Greco, il seguente programma:

- ERMENEGLILLO - Inaugurazione, Gran Marcia esultante
- ROSSINI - Sinfonia dell'opera *L'Acido di Corinto*
- MEYERBEER - *Troisième Danse aux flambeaux*
- VERDI - *Finale Secondo* nell'opera *Aida*
- ERMENEGLILLO - *Le supplici*, Gran Coro delle Danielli ed Anacleto

al quale presero parte duecento esecutori appartenenti alle Bande musicali di Avola, Francofonte, 50.° Reggimento Fanteria e Siracusa. I direttori dei singoli Corpi musicali, ciascuno a sua volta, concertarono e diresero un pezzo. Ebbero tutti ovazioni entusiastiche; in specie il *Coro delle Danielli ed Anacleto* del maestro Francesco Ermenegildo, direttore del Concerto Civico di Siracusa, al quale *Coro* vennero aggiunte otto voci femminili, tutte fanciulle di questa Scuola professionale, ove tuttavia il canto corale è affatto sconosciuto!

Tenendo conto della perfetta esecuzione che ebbe questo stupendo *Coro*, si può di leggieri comprendere la fatica e la pazienza usata dall'autore nell'insegnare alle plebi cantanti il detto *Coro*, che è scritto a tre parti reali ed è rete di difficoltà mirabili.

Questo *Coro* s'inizia con un grave afflato a sinistra (quelli di trombe e tam-tam) e perfetta imitazione coll'ottone basso, che trasporta subito nell'antico. A questo succede un'incisa entrata di flauti e obovini, che caratterizza e prepara l'uditorio allo svolgimento della supplichevola parte. La melodia, che prima si svolge in *Ma minore*, passa al *maggiore* con spontanea modulazione, senza toccare le ostracche, di cui i compositori moderni talvolta usano ed abusano.

L'lesione melodia, quasi canone, svolta fra Danielli ed Anacleto alle parole: *Danso di noi padre, ecc.*, è d'un effetto penetrante. Alla ripresa del primo *grano*, dove il *tam-tam* è adoperato con effetto sicuro, succede alla parola: *E tu gran Gesù salvatore, ecc.* un *allegro maestoso*, il quale termina coll'annunziazione del primo concetto ancora in modo *ma* alle parole: *Anal che a spate terre, ecc.*, e la piena polifonia di tutte le parti vocali e strumentali descrive l'atroce strazio delle supplici.

Per la soddisfazione lasciata nell'immenso pubblico, questo *Coro* verrà ripetuto domenica, festa delle Sante.

L'esecuzione fu inappuntabile, benché le prove siano state solo quattro.

Il teatro Greco, che è capace di 25,000 spettatori, era completamente pieno. Che colpo d'occhio! Per Siracusa è fortuna non piccola il possedere questo vastissimo ambiente, che è una delle principali attrattive dei forestieri. L'introito del concerto fu di circa lire 3000, essendo modicissimi i prezzi d'ingresso. I forestieri accorsi per la festa, che durò nove giorni, si calcolano a 15,000. — L. P.

MONACO, 3 Giugno.

Chiusura e ritorni all'Hefftheater — Una casa debbe — Concerti.

Le rappresentazioni all'Hefftheater sono terminate. Le ultime opere date furono la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, *Jolanter* di Tschalkowsky e l'*Agulde* del giovane compositore Schillinga. In attesa delle luminose rappresentazioni wagneriane nei mesi di agosto e settembre, l'Intendenza vuol provvedere largamente alla sicurezza del pubblico, facendo innovazioni di ogni specie.

Il nuovo Teatro Tedesco, che è un miracolo di costruzione, in questi giorni fu quasi sempre vuoto. Questo brillante tempio dell'arte fornisce ora la casa debbe di Monaco. I lettori della *Gazzetta Musicale* sanno che il direttore artistico, signor Messihaler, dopo uno scandalo teatrale, fu rimandato per la sua incapacità assoluta di dirigere un tale istituto. Il signor Messihaler non si accontentò del congedo e dimandò un compenso non indifferente. La sua querela al Tribunale di Monaco è diventata una vera *cause célèbre*, perchè, oltre parecchie intimide teatrali che il processo ha provocato, promette di essere interessante per la singolarità dei documenti che saranno prodotti. Tutti i nostri critici e parecchi dell'estero, scrittori drammatici, Intendenti forestieri e attori sono chiamati dal Giudice per dire il loro parere sulle qualità artistiche del signor Messihaler, che a quanto dice, rimarrà soccombente.

La stagione dei concerti è finita. L'Accademia musicale e l'orchestra Kam si sono messe in riposo. In questi giorni anche l'*Oratorio* « ha dato la sua ultima serata con un ricco programma contenente pezzi di Galvina, Haydn, Brahms, Spohr e Bruch. Erettuati i concerti di saggio del Conservatorio, la stagione dei concerti è quasi interamente morta.

Munacensis.

MESSICO, 18 Maggio.

La compagnia d'opera francese — La ricostruzione del teatro Nazionale — La compagnia italiana Del Conte e Drag — La Zorucia.

La compagnia di grande opera francese, opera comica e operetta della Nuova Orleans, dopo una stagione a S. Francesco di California, è venuta a dar qui dodici rappresentazioni d'abbonamento e ha ottenuto grandi successi ed anche qualche fiasco. Questa compagnia, eccellente per quello che riguarda gli artisti principali — nella lista figura-

vano la Fedor, Berbet, Binnati, i tenori Massari, Prevosti, il baritone Albers e altri artisti distinti — era debolissima nei canti. In dodici rappresentazioni ci ha dato dodici opere diverse, comprese la *Nastorvaci* di Mascagni e il *Sigurd* di Meyer. Il teatro ha affollato ogni sera e l'impresario ha fatto eccellenti affari. Si che l'anno venturo ritornerà a noi. Naturalmente il pubblico sarà più esigente con Sisti o con qualsiasi altro impresario che avrà l'intenzione di visitarci.

Si parla più che mai della ricostruzione del teatro Nazionale, che diverrebbe proprietà del Governo. Il signor De Bengardi ha già cominciato la campagna nei giornali in questo senso ed è probabile che le sue idee siano discusse e forse anche accettate. Sarebbe un grande bene per l'arte e per Messico, che il teatro attuale è in uno stato pietoso, indegno di una grande capitale come la nostra.

Si annuncia l'arrivo per la fine di giugno della compagnia italiana Del Conte e Drag; dal canto mio non credo alla riuscita di questa compagnia, giacché la stagione mal scelta, gli artisti affatto sconosciuti e i prezzi troppo alti.

La Zorucia tiene sempre il primato, ieri s'è festeggiata la 100.ª rappresentazione della *Marcha de Cuba*; ma ho constatato con piacere che il buon gusto non è perduto e che se il Governo vuol contribuire con una sovvenzione, potremo avere ogni anno una magnifica stagione d'opere, non di due mesi, ma almeno di quattro e nelle condizioni che reclama il teatro Nazionale. Lo ripeto: non dispero che il Governo fra breve contribuirà a rialzare l'arte, che il Presidente della Repubblica, il ministro dell'Interno il generale Cosío, il ministro delle finanze signor Limantour e altre notabilità del Governo sono ben disposti a questo proposito. — VERITAS.

NECROLOGIE

Villadadda (Bergamo). — È morto Egitto Napolano Pontecchi, maestro di musica, già professore di violoncello a Cortona, autore di parecchie opere rappresentate con successo in collegi: *Il Tempio risuscitato*, *Erilla di Granato*, *Il mio nipote* e altre. Scrisse anche composizioni sacre, che sono assai apprezzate dagli intelligenti.

Berlino. — L'Opernhaus ha perduto nei giorni scorsi un cantante che godeva le simpatie del pubblico, Franz Krolop, buon interprete delle parti comiche di Leporello, Papageno, Figaro, Escamillo della *Carmen*, *Barbarigo* di Stradella, ecc. Recentemente con Tamagno aveva eseguito la parte del Conte Oberthal nel *Profeta*.

Lemberg (Galizia). — In età di 76 anni si è spento il direttore del Conservatorio di musica, Carlo Mboldt, eccellente pianista, allievo di Chopin. Oltre le molte composizioni sue per pianoforte, pubblicò una edizione apprezzatissima delle opere di Chopin, che erano state pubblicate anteriormente con errori di ogni genere.

Errata-corrige. — Nel telegramma pubblicato nel numero precedente da Cortona, in cui si parla della esecuzione della Messa di Rossini, è stato detto erroneamente che il maestro Lazzarini direse i cori e l'orchestra. Ora i cori soprani e contralti di Recanati furono istrutti dal maestro Lazzarini; l'istruzione del coro tenore e bassi, la concertazione e direzione generale fu affidata al maestro Arturo Montanelli, che disimpegnò assai lodevolmente il compito suo.

COMUNE DI RIMINI

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Cittadina e insegnante di pianoforte e nozioni di armonia.

Il concorso scade col 30 corrente giugno. Lo stipendio annuo devoluto al concorrente è di L. 2,100.

IL SINDACO.

Congregazione di Carità di Bergamo

Avviso di Concorso.

A tutto giugno è aperto il concorso per titoli al posto di Maestro di Canto della Pia Scuola di musica, collo stipendio annuo di L. 2000 (due mila), esente da trattamento per cassa di Ricchezza Mobile ed alle condizioni portate dal Regolamento della Pia Scuola e dal rispettivo Capitolato, fra le quali l'eventuale assegno di pensione. La domanda di ammissione al concorso sarà corredata dei seguenti documenti in carta legale da centesimi sessanta:

- a) Attestato di nascita; b) Situazione di famiglia; c) Certificato di moralità da rilasciare dal Sindaco dell'attuale dimora; d) Certificato del Tribunale e della Pretura di non essere penalità; e) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; f) I documenti comprovanti il valore e l'abilità degli aspiranti.

I documenti distinti colle lettere b, c, d, e saranno di data posteriore a quella del presente avviso. Nel caso in cui, a giudizio della Congregazione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso sarà come non avvenuto. La nomina è fatta per il triennio scolastico 1897-1900; l'eletto dovrà assumere l'insegnamento col 4 novembre 1897.

Bergamo, degli Uffici della Congregazione di Carità, 23 aprile 1897.
Il Presidente G. MORALI.

All who are interested in should read **MUSIC**

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles
on all branches of Musical study
by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCI, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Loudra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

SCIARADA

I.

Vocali il Primo e l'Ultimo
Sian pur; vano è l'Inizier
Se gli uditor che ascoltano,
Sono Secondi al ver.

(G. B. Pionso).

SCIARADA

II.

Allorchè il villaggio è in festa,
Le campane coll'Inizier
Sogliono romperti la testa;
E l'eterno loro Premier,
Ora in Terzo, ora in Secondo,
Ora in Quarto è un finimondo!

(G. B. Pionso).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'inviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 21:

I.

INDOVINELLO:

La nota musicale.

II.

SCIARADA INCATENATA:

CANTONIERI.

Furono spiegati esattamente dai signori: A. Bozzi, A. Ragnazzoni, C. Piovano, G. Brunelli, D. Tappero, L. Princivalle, O. Roth, G. Albertini, G. B. Ronchi, R. Vassalli, A. Covino, E. Del Prete, G. M. Seiss, A. Gardini, F. Viscardi, F. Cordella, G. Borroni, T. Costantini, F. Turoni, L. Paoletti, T. Scalfò, M. Persichetti, P. Reviglio, I. Piazza, F. Spezi, L. Emiliani, U. Bocchietti, G. Finzi, G. Ponti, F. Guicciardi, C. Saltini, G. Bazzan, A. Grifi, G. Belmonte, P. Martines, A. Rizzini, F. Berolli, G. Ella, F. P. Lanza, S. Farnocchia, P. Bazzan, G. Morvili, V. Paoletti, F. Mercuri, L. Martucci, A. Marocco, E. Bruschiol, P. Portulano, A. Tarzaghi, G. Mattioli, A. Mandemont, P. Curti, G. Del Prete, G. Spinelli di P., R. Brunetti.

Estratti a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori:

C. Piovano, A. Bozzi, A. Rizzini, A. Ragnazzoni.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.
Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRADE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soel della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Paisiello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soel del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestra per Circoli, per Estudiantiae, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggii, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compere e vendita d'Istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

MILANO MAINO & ORSI MILANO

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI.



METRONOMI MAËLZEL
della rinomata Fabbrica francese

PAQUET & ses FILS

Si vendono presso l'Amministrazione della Gazzetta Musicale di Milano ai prezzi qui sotto indicati:

Metronomo con suoneria L. 16	}	Compreso l'invio franco di porto nel Regno.
<i>idem</i> semplice . . . » 14		

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLOGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

CASA FONDATA NEL 1867
G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore
per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.
Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.
Unica Fabbrica Italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.
CATALOGHI A RICHIESTA.



G. PELITTI
R. STABILIMENTO
DI
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Estere
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

Ai Signori Abbonati
ALLA
GAZZETTA MUSICALE

Si avvertono i signori Abbonati che ad ogni fine semestre si preparano le solite magnifiche copertine in tela inglese, impresse in nero, per rilegare i volumi della *Gazzetta*. Si spediscono al prezzo di L. 1,50 cadauna, franco di porto nel Regno, e L. 2 per l'Estero.

Acciocchè possiamo regolarci nel preparare il numero di legature necessarie, sarà bene che le richieste vengano fatte per tempo: e siccome i nostri Abbonati ci onorano di sovente colle loro corrispondenze, così potranno di volta in volta che avranno occasione di scriverci, dare l'ordinazione della legatura, che sarà loro regolarmente spedita.

Si preparano anche copertine semplici per legare in *brochure* i suddetti volumi semestrali. Ognuna di queste copertine costa Cent. 40, franco di porto nel Regno, e Cent. 50 per l'Estero.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE
delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri
Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema **ZIEGLER** e sistema **BOËHM** in metallo e legno
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.
GIAC.° CESATI E FIGLI
FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Chepi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc. per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.
Sciarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma Liebig in inchiostro azzurro.
PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig
Contiene l'albumina della Carne in istato peptonizzato.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1° ORDINE.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°
SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9
PIANOFORTI E HARMONIUMS
DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.
RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
della Casa **SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK** di Stuttgart.
VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI
ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24.

Gazzetta Musicale di Milano

OCCASIONI

GRANDE STABILIMENTO INTERNAZIONALE DI PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli - Vendite - Cambi - Riparazioni

RATE MENSILI O SETTIMANALI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. - Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. - FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di TUTTE le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne,
Kaps, Neumeyer, ecc.

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard",

AEOLIAN di New-York

Organi americani

Armoniums

RIPARAZIONI

PIANOFORTI D'OCCASIONE



Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale

compresa l'astrazione dei prezzi:

Un Anno L. 22
Nel Regno Semestre L. 11
Trimestre L. 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero aggiungere le maggiori spese postali
come da Programma.
Pagamenti anticipati

Gli abbonati annui ricevono come primo dono
effettivo sette Lire 20 di musica a loro scelta
fra tutte le edizioni Ricordi, Lucca e Breitkopf
& Härtel (120,000 pubblicazioni); più molti altri
doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
semestre o trimestre in proporzione, come da Pro-
gramma. - Straordinarie facilitazioni per le
quali i signori abbonati possono avere a condi-
zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
- Abbonamenti cumulativi coi parecchi fra i
principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri
della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
bre 1897, più a sette Lire 20 di musica, valore
effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi,
Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
Inviare il pagamento, Cont. 30 per lire e spese di lire.

Si pubblica GRATIS il Programma d'abbonamento
ad istanza dell'abbonato del primo o l'ultimo se legge vi-
vamente anche con semplice tagliando di posta franco dell'ab-
bonato alla
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano:
Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI
e i musicisti del suo tempo.
(Continuazione)

Rivista Milanese. - Concerti. - Alla Rinfusa.

ARNALDO:

L'Arte italiana all'estero

Musica sacra

Esposizione Generale Italiana in Torino nel 1898

Bibliografia. - Rubrica amena.

G. GABARDI:

In Fa minore (Novelletta musicale)

CORRISPONDENZE:

Napoli, Parma, Vicenza, Reggio Calabria, Catania, Aversa, Monaco

Teatri. - Necrologie. - Telegrammi. - Avvisi. - Rebus.

IL STABILIMENTO TIPO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI
G. RICORDI & C.

MILANO

Via Santa Margherita, 1

NAPOLI

Galleria Umberto I - N. 3 e 4

PARIGI

12 - Rue de Valenciennes - 12

ROMA

Via del Corso, 191

PALERMO

Via Ruggiero Settimo

LONDRA

11 - Regent Street, W. - 11

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.

ATTESTATO.
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano.
La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da usare per la sua perfetta igiene nel vero senso, e di gradevole e veramente adatta agli usi attribuiti dall'Inventore. Un libro o buon paracadere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tutti rallegramento e salutazioni mi professo di loro devotissimo.
Dot. Giorgio Giovannini
Ufficiale Sanitario - LATINA (Roma).
Deposito generale
A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 - MILANO

ESPOSIZIONI DI CHICAGO
DIPLOMA D'ONORE

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
del Teatro alla Scala
PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ESTERI
ROMA TORINO
MILANO
Via Nettabba 5

SORMANI ERCOLE
Scenografo e Macchinista Teatrale
STABILIMENTO SCENOGRAFICO
per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela
L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.
NOLEGGI E VENDITE
Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
Telefono 122.

FERNET-BRANCA
Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO
raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale
FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI per l'America del Sud
C. F. HOFER e C. - Genova

Publicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO ROMA - NAPOLI
G. RICORDI & C.
PALERMO FARIGI - LONDRA

PREZZI netti
NOVITÀ
PREZZI netti

S. GAMBARDELLA
'O CAPO GIOVENE
Macchietta Napoletana
VERSI DI GIOVANNI CAPURRO

N. VILLANI
BALLA LA NONNA
DANZA
PIANOFORTE

100824 Canto e Pianoforte L. 1 -
(Frontispizio illustrato da P. SCOPPETTA)

100825 Mandolino solo " 20 100437 " " " " L. 1 -
(Frontispizio illustrato da L. METLIGOVITZ)

F. QUARANTA

Baisers éperdus! CHANSON GRECQUE
Paroles de PAUL BOURGET.

Baci perduti! CANZONE GRECA
Versione ritmica italiana di ARTURO FRANCI
dal francese di PAUL BOURGET.

100333 N. 1. S. ou T. L. 2 - 100481 N. 1. S. o T. L. 2 -
100334 " 2. MS. ou Br. " 2 - 100482 " 2. MS. o Br. " 2 -
100335 " 3. C. ou B. " 2 - 100483 " 3. C. o B. " 2 -

BIBLIOTECA MUSICALE DIDASCALICA (in-8)

SCUOLA DELLA INTONAZIONE

25 Cantilene Gregoriane
raccolte ed ordinate per uso delle Classi di Solfeggio intonato
dei RR. Conservatori e Licei Musicali del Regno
DA
VITTORIO MORELLI L. 2 -

100308

Recentissime pubblicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO ROMA - NAPOLI
G. RICORDI & C.
 PALERMO
 PARIGI - LONDRA

PREZZI NETTI

FARFALLE VAGANTI DANSE MORAVIENNE

PER
 PIANOFORTE
 DI

N. VAN WESTERHOUT

98413 (Frontispizio illustrato da A. FORMIS) L. 1 50

POUR
 PIANO
 PAR

V. JONCIERES

98003 (Frontispizio illustrato da A. HOHENSTEIN) L. 2 —

Quattro Minuetti

DI
L. BOCCHERINI

Trascrizione per Pianoforte di **B. CESI**

a 2 mani.

a 4 mani.

98291 N. 1. L. — 75	98296 N. 1. L. 1 40
98292 » 2. » — 75	98297 » 2. » 1 40
98293 » 3. » — 75	98298 » 3. » 1 25
98294 » 4. » 1 —	98299 » 4. » 1 30
98295 Uniti » 2 25	98300 Uniti » 3 50

CARLO ROVERE

DANZE CELEBRI

PER
 PIANOFORTE

VENTI PEZZI

(4 Valzer - 7 Polke - 6 Mazurke - 3 Galop)

Elegante volume in-8

con copertina illustrata da A. SEZANNE e ritratto dell'Autore

96640

L. 5 —

BRUNO MUGELLINI

IMPRESSIONI

QUATTRO BOZZETTI

PER
 PIANOFORTE

— Op. 5 —

99670 N. 1. Paesaggio triste L. 1 —
99671 » 2. Al Monte » 1 25
99672 » 3. Dinanzi ad una bimba morenté » 1 —
99673 » 4. Ballo di Montanari » 1 50

FRANCIS THOMÉ

S U I T E

POUR
 ORCHESTRE

RÉDUCTION POUR PIANO:

94966 N. 1. Prémable. Les Masques L. 3 —
94967 » 2. Veneziana » 2 —
94968 » 3. Sérénade » 2 —
94969 » 4. Tarantelle » 3 —
Les quatre Morceaux réunis » 7 50

(Frontispizio illustrato da A. MONTALTI).

Gazzetta Musicale di Milano

ANNO 52.

N. 24. — 17 Giugno 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE

SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Continuazione, vedi N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18 e 20)

VII.

1817-1822.

Dice il maestro: incantarsi un detto:
 L'ho nel buco, e lo opposto a prova.
 È un canzon di corola: ne ho l'effeto.
 Pregh. tutti esige e l'oppositario approva.
 Pensa al detto: così la carolina.
 L'aria, il coro: il finale... e il libro è fatto!
 (Reg. vni, pag. 11)

FESSER la storia della *Cenerentola* — questo meraviglioso lavoro che da ottant'anni fa la fortuna degli impresari, e, tuttora fresco e sorridente, mostra di essere ben lungi dall'invecchiarsi — era un tema così importante e vasto che appena potemmo stringerlo in un capitolo speciale: e meritava un cenno a parte, anche perchè interessantissimo era il racconto della genesi e della prima rappresentazione di quest'opera, racconto dovuto al poeta medesimo che ne scrisse il popolare libretto e che a preferenza si soffermò su di essa con particolare predilezione.

Delle memorie manoscritte del Ferretti siamo, per sfortuna, quasi al termine; egli prometteva per 1836 una seconda conferenza, in cui avrebbe forse narrata la sua vita melodrammatica dal 1817 fino a quell'anno: la ricercammo però invano fra le carte di lui, chè, o si smarri o molto probabilmente non la scrisse mai.

Nella stessa stagione di carnevale 1817 il Ferretti compose una *Polissena* pel teatro Argentina. « La regalai per elemosina ad un maestro di cappella che s'ebbe 40 scudi (1) per porla in musica. Il pubblico conscio della mercede, si contentò di ridere modestamente in tutto il tempo che durò il canto, ma rispettò quello sventurato contrappuntista le cui melodiche ispirazioni partivano da una moglie digiuna e da cinque figli vestiti alla *sans-culotte*, che seco dormivano su la paglia in una soffitta, sopra assi di legno non mattonati ». Il nostro poeta, certo per delicatezza, non dice il nome dello sfortunato maestro: noi per amor della storia saremo più... indiscreti e tenteremo di scoprirlo! « Romani, Rossini, Dadriz, Rutini, Rosi sono i maestri che si produrranno sulle nostre scene nell'imminente car-

(1) Equivalenti a 215 lire!

nevale », avvertiva l'estensore della rivista musicale nel vol. IV della *Galleria teatrale* (1). Il Romani scrisse il *Qui pro quo*, il Rossini la *Cenerentola*, il Rosi i *Ganimedi derisi*. Rimarrebbero il Dadriz ed il Rutini: ed ecco appunto il *Corriere delle Dame* (2) che arriva in buon punto ad annunziarci: « la *Polissena* del signor Rotini fu rappresentata all'Argentina una sola sera e quindi si ritornò al *Quinto Fabio* ». E la *Gazzetta musicale* di Lipsia (3) aggiunge: « la seconda opera di carnevale al teatro Argentina è la *Polissena*, composta appositamente da un certo Rotini e non fu data che due volte soltanto ». Dal canto suo il principe Chigi, nel *diario*, ne registra la prima rappresentazione l'11 febbraio 1817 e nota che gli sembrò « molto cattiva ». L'opera fu cantata forse dagli stessi esecutori del *Quinto Fabio* e cioè dalla Marconi-Schönberger, dalla Borroni e dal tenore Bolognesi.

« Regalai a quello stesso infelice — prosegue il Ferretti — una farsa pel teatro di Apollo, di cui era impresario il comico Benferreri, celebre nei fasti degli imbrogli teatrali. L'intitolai *Pulcinella impresario* e ne scrissi la parte del protagonista in napolitano. La cantò il Tavassi, rinomato buffo *biscegliese* del teatro di San Carlino. Il maestro in undici rate ebbe in tutto dal Benferreri dieci scudi ». Ora, in tutti i giornali del tempo non trovai traccia di quest'opera, sotto questo nome. Si trova bensì uno spartito intitolato *La Dama soldato* « composto dal signor maestro Rotini — dicono le *Notizie del giorno* (4) — il quale con questa sua fatica ci ha voluto far risparmiare gli elogi che di buona voglia gli avremmo tributati se se ne fosse reso meritevole ». La stessa cosa ripetono l'*Allgemeine mus. Zeitung* e il *Corriere delle Dame*; quest'ultimo giornale, certo per errore di stampa, chiama il maestro col nome di *Rosini*.

Dunque, la *Dama soldato* è la stessa cosa che *Pulcinella impresario*? Il quesito avrebbe potuto sciogliersi con l'esame del libretto, se questo si fosse potuto rintracciare. E il Rotini della *Dama soldato* è quello stesso Rutini Ferdinando, ricordato dal Fétis e dal Pougin, nato a Modena nel 1767, maestro di cappella nel duomo di Macerata dal 1808 al 1815 ed in ultimo maestro in Terracina, ove morì l'8 dicembre 1827? Parrebbe di sì.

In ogni modo la circostanza che il Tavassi fosse a Roma, in quel carnevale, è esatta (5). « Era sapiente di contrappunto — aggiunge il Ferretti, continuando a parlare dell'autore di *Pulcinella impresario* — le cantilene però, le frasi, gli accompagnamenti risalivano a mode dottissime,

(1) Roma, C. Puccinelli, 1816.

(2) Del 1 marzo 1817, N. 9.

(3) Luglio 1817, pag. 471.

(4) Del 16 gennaio 1817, N. 2.

(5) Le *Notizie del giorno* accennano al Tavassi, parlando però della compagnia di prosa: infatti egli era il tipo buffonesco del *biscegliese*, tipo da lui creato, al S. Carlino di Napoli, ove recitò dal 1810 al 1848. (Cfr. — S. di Giacomo — *Cronaca del teatro San Carlino*. — Napoli, 1891).

ma tralate dal tempo. Anche per lui si verificò il *post mortem* *Phœbus*, perchè gli morirono tre figli e passò maestro di cappella in Orvieto (1). Era il modello dell'onestà. Ricordomi d'aver pianto a grosse lagrime quando dopo essermi arrampicato per lunga scala di legno mi sentii serrare il cuore trovando sul manico quel disgraziato ravvolto nella bo, me. di un tabarro, che scriveva a lume di veramente fioca e povera lucerna su d'una sfracassata spinetta, che vantava meno corde d'una chitarra e ne toccava leggerissimamente i vedovi tasti per non destare la sua sconsolata Niobe e il quintetto elegiaco dei suoi Ugolini in erba. Aveva vegliata l'intera notte non bevendo che un gran fiasco d'acqua... simbolo forse di altra vicina sventura, e consumando due oncie di stranutiglia. Dopo quello spettacolo, che non lasciai di particolarizzare agli amici, se avesse scritto un *duetto* a cinque parti reali e avesse cominciato un pezzo dalle cadenze, avrei sempre giurato ch'era un miracolo. Fame! cenci! moglie digiuna! cinque figli per copia conforme... scrivete se vi dà l'animo la *Cenerentola!* (2).

Qui termina la parte narrativa della conferenza del Ferretti, la quale si chiude con qualche accenno critico sui librettisti e specialmente su Felice Romani. Così non possiamo sapere se il libretto dell'*Adelaide di Borgogna* di Rossini, rappresentata il 27 dicembre 1817 su le scene del teatro Argentina e con esito non troppo felice, fosse stato fornito dal Ferretti. Il poema musicato dal Rossini è del tutto differente da quelli scritti dal Malmusi pel Gandini e dal Romanelli pel Generali: nè l'edizione di Roma, nè le susseguenti portano il nome del poeta: perchè questa omissione? Il Rossini proveniva da Napoli ove, nel novembre del 1817, era stata rappresentata la sua *Armida* su poesia dello Schimide. Arrivò da quella città recando il componimento da porre in musica o lo fece direttamente scrivere in Roma? Ad ogni modo l'asserzione del Mengozzi (2) e del Silvestri (3) che, cioè, i versi dell'*Adelaide di Borgogna* siano del Ferretti, è puramente ipotetica: io propenderei piuttosto a credere che il Rossini, venuto in Roma già provvisto di libretto e poco soddisfatto di esso, lo abbia fatto rimaneggiare da altro poeta in modo tale che nessuno dei due scrittori avrebbe potuto sinceramente farlo passare per proprio.

Nel 1818 il Ferretti fece una cantata a tre voci con cori « *Il bosco di Giove* » per l'onomastico dell'amico suo Gaetano Giorgi, cognato del Pacini (4), cantata posta in mu-

(1) Il Ferretti prende evidentemente equivoco, poiché nel duomo di Orvieto già v'era, nel 1817, il maestro Giuseppe Pedota, ch'ebbe a successore, nel 1832, Benedetto Raffaele. A questi seguirono Nannucci Ernesto (1833), Giuseppe Cavazza (1834) e Giuseppe Tamburini (1836-1863). Il Rufini fu maestro, invece, in Acquapendente, dal 1820 al 1825 circa, anno in cui si recò in Terracina.
(2) Mengozzi Uilase. — *Opere dello ingegno — Prontuario alfabetico per la interpretazione della legge 25 giugno 1865.* — Firenze, 1873.
(3) Silvestri L. S. — *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini.* — Milano, 1874.
(4) Gaetano Giorgi, ricchissimo cavaliere romano, celebre allevatore di cavalli, sposò (circa il 1820) una sorella del maestro Pacini, la Giuseppina (e non la Giandina, come dice il Silvagni, *La corte*, ecc., vol. III, pag. 63). Ma fu uomo di poco giudizio, tanto da dar fondo ad un patrimonio di 300,000 scudi (più d'un milione e mezzo di lire).

sica da Filippo Moroni; egli curò altresì l'edizione del *Repertorio teatrale*, nel quale scriveva la rivista dei teatri romani (1). Nel giugno del 1819 compose un'altra cantata a tre voci « *Laura e Petrarca* » per l'onomastico di un tal Pietro (2).

Per tutto il 1820, che io sappia, egli non si occupò di cose teatrali. Viceversa in quell'anno accadeva un avvenimento ben più importante! Il lunedì 24 luglio 1820, nella chiesa dei SS. Apostoli, egli sposava Teresa Terziani, valente pianista ed egregia cantatrice. Quando nel 1812 fu eseguita in casa Rufini, per la prima volta in Roma, la *Creazione* di Haydn, essa, di appena diciassette anni, vi prese parte assieme col tenore Campitelli e col basso Laboureur (2); forse fin d'allora la conobbe il Ferretti: vedemmo poi come nel 1814 egli le offrì una copia del suo *Inno a Dio*.

Appena ammogliatosi, il Ferretti lasciò la sua famiglia e andò a coabitare con la suocera Carolina Lucchini, vedova di Gaetano Terziani — zio del ben noto compositore Gustavo — e con le cognate Guglielmina, Maddalena e Maria, al terzo piano del palazzo Potenziani, già Grimaldi (3), in via dei Lucchesi, N. 24.

Due anni dopo, l'11 settembre 1822, il Ferretti diveniva padre della prima figlia, Cristina, sposata poi, nel 1849, a Ciro Belli, figlio del poeta romanesco; il 10 settembre 1823 veniva alla luce la seconda figlia, Chiara; la terza, Barbara, nasceva il 24 novembre 1824.

Le tre figlie del Ferretti erano, per candore, istruzione ed avvenenza, amate da quanti frequentavano la casa del poeta: e questi le idolatrava. In un *Album* conservato tuttora dai suoi nipoti e contenente poesie, scritti e disegni originali di Alfieri, di Caffi, di Caneva, del Malatesti, del Cantù, del Brofferio, del Giacometti, del Raggi e di tanti altri, Felice Romani scriveva, nel 1835:

LE TRE SORELLE.

Con qual nome chiamarti,
Giovinezza sorelle,
Così dote in un punto e così belle?
Se beato mi alliso
Nel cortese sorriso,
E ne' bei giri delle luci chiare,
Io vi dirò le grazie a Venus rare,
Ma se del padre a canto
V'odo all'italo canto
Scogliete la voce e sollevate le menti
Con parole eloquenti
A sublimi pensieri e ad altre prove,
Le muse vi dirò, figlie di Giove.
Oh! foste voi per sempre
Giovinezza divine,
Mute o tirate che sieno, a noi vicine!

(1) Alla biblioteca Vittorio Emanuele sono conservati soltanto il tomo II (1818) dedicato a Teresa Fabii Angelini, madre nobile della compagnia Raffopulo, che recitò nell'autunno al Valle, e i tomi V e VI (1819). Alla Angelini il Ferretti scriveva un sonetto (stampato dalla tip. Morlacchini, nel 1819) che comincia:
Poi che per volger di corate stelle...
(2) Il *Giornale politico del Dipartimento di Roma*, N. 25, del 20 febbraio 1812, così parlava di lei: « La signorina Teresa Terziani, giovinetta romana, abilissima dilettante, è di quella scuola, resa sì rara a' giorni nostri, che insegna a cantare più al cuore che all'orecchio ».
(3) Ora di proprietà Lazzaroni. In un componimento ms., burlesco, indirizzato all'astore di casa, Giuseppe Vignoli, sappiamo che la pigrone n'era di otto scudi e 33 baiocchi e mezzo mensili (lire 44,80).

E Francesco Maria Piave, il giorno seguente all'andata in scena dei *Due Foscari*, il 4 novembre 1844 dedicava loro questa quartina:

Scriva che dispetto? Più d'ogni scrittore
Parlan le grazie che vi dà natura
E se alcuno al mio dir non presta fede
O voi non vide o il chiaro sul suo creto.

Il Belli poi dedicava loro parecchi sonetti in lingua italiana. Quei tre contenuti nell'edizione del 1839 e dedicati alla Cristina, dei quali il primo comincia:

Quella immagine dov'è l'uno genitor... (1)

un altro alle tre sorelle

In voi, Cristina è bella e fra le belle... (2)

un terzo a Cristina medesima:

Mentre le fosse gli dante e consolate...

ed un ultimo a Barbara:

Già poi balloni si metteva nel ballo...



Sul finire dell'anno 1820 il nostro poeta ebbe l'incarico di scrivere tre libretti: uno pel Mercadante, uno pel Grazioli, l'ultimo per Rossini.

Francesco Saverio Mercadante, allievo dello Zingarelli, era appena al principio della sua carriera, avendo composto soltanto tre opere e tutte per Napoli. Si può adunque asserire che lo *Scipione in Cartagine*, rappresentato per la prima volta, col più felice successo, la sera del 26 dicembre 1820 al teatro Argentina, fu appunto il lavoro che, a soli ventitré anni, lo fece annoverare tra i compositori in voga.

« Dalla prima arcata della *Sinfonia* fino all'ultima nota del primo atto non v'ha cosa che non sia piaciuta e non sia stata nel tempo stesso applaudita, ma il quartetto ed il finale sono andati a furore, per usare un'espressione teatrale. E nel secondo atto i due duetti e l'aria di *Lucio*, han prodotto non minor diletto e compiacimento nel numerosissimo uditorio (3) ».

Essa fu cantata da Carolina Neri-Passarini (*Erminia*), da Carolina Bassi (*Lucio*) e dal tenore Claudio Bonoldi (*P. Cornelio Scipione*): il Biondini rappresentava *Annone*, la Corini, *Talgaste* e Ludovico Bonoldi, *Rullo*.

Il libretto del Ferretti (4) su lo stesso soggetto trattato dall'Andreoli per l'opera di Farinelli (5), fu anch'esso molto lodato. « Serve in esso, scrive il cronista musicale delle *Notizie del giorno*, ad una giudicosa tessitura la facilità del verso e l'interesse del dialogo. I punti di scena sono ben segnati e le passioni vi sono in continuo contrasto (6) ».

(1) *Versi di G. G. Belli, romani.* — Roma, tip. Salvucci, 1839.
(2) *Versi inediti di G. G. Belli, romano.* — Lucca, tip. Giusti, 1843.
(3) *Notizie del giorno*, N. 52, del 28 dicembre 1820.
(4) « *Scipione in Cartagine, melodramma serio per musica, da rappresentarsi nel nobil teatro di Torre Argentina il carnevale dell'anno 1821; parole di Giacomo Ferretti, romano, musica di Saverio Mercadante, napoletano.* Roma, nella stamperia di Michele Puccinelli e Tor Sangulana, N. 17 » (di pag. 46).
(5) *Pol Regio di Torino* (1815).
(6) *Notizie del giorno*, N. 52, del 28 dicembre 1820.

Circa un mese dopo, il 25 gennaio del 1821, si metteva in iscena all'Apollo il *Pellegrino bianco* di Filippo Grazioli (1). Impresario del teatro, in quella stagione di carnevale, figurava Luigi Vestri, il famoso caratterista; debbo dire figurava, perchè il vero impresario n'era il Torlonia (2), allora soltanto duca, padrone del teatro. In ogni modo, impresario di nome o di fatto, il Vestri fu disgraziato in quell'impresa (3), sebbene le tre opere date, *Cenerentola*, *Pellegrino bianco* e *Milide di Shabran* risortissero un esito felice ed egli avesse fatto di tutto per dare uno splendido e memorabile corso di rappresentazioni in quell'allegro carnevale, di cui rimane il ricordo nelle memorie di Massimo D'Azeglio (4) e del Pacini (5).

Per l'opera del Grazioli, il Vestri aveva scritturato appositamente la figlia del buffo Parlamagni, Annetta (nella parte di *Giustino*) e il buffo Giuseppe Fioravanti (*Rolandò*): gli altri esecutori erano la Liparini (*Chiaretta*), il Parlamagni (*Sindaco*), l'Ambrogio (*Conte*), il tenore Fusconi (*Barone*), il Rambaldi (*Tommaso*), il Mucada (*Mengone*) e la Cruciani (*Nina*). L'incontro, la prima sera specialmente, fu strabocchevole ed infiniti furono gli applausi che raccolse, anzi « eccessivi, al di là del merito intrinseco della cosa (6) ». Ecco come l'estensore teatrale del giornale di allora (7) fa la cronaca della serata: « La sazietà che da qualche giorno provavasi dell'opera seria in Argentina, la recente caduta dell'opera buffa in Valle (8), la noia generata nel pubblico dalle troppe prolungate recite della precedente *Cenerentola*, elegante, caratteristico e ricco vestiario, scene magistralmente dipinte dell'egregio Pellandì, universale gradimento ottenuto dai due attori cantanti non peranco prodottisi, poema interessante e comico ad un tempo (9), tutto concorse a secondare l'effetto della musicale produzione e ad assicurare senza contrasto il trionfo. Questo, checchè si dica, fu completo e ne fan fede il ridente volto del fortunato impresario e la calca ognor crescente e gli applausi unanimi de' sempre nuovi ascolta-

(1) Filippo Grazioli nacque in Roma nel 1773 da Antonio e da Clementina Mostini, ambedue romani. Suo primo maestro fu il padre stesso, ch'era stato condiscipolo di Paisiello nel Conservatorio di Sant'Onofrio a Capuana. A quindici anni entrava come organista nella chiesa di Sant'Eustachio; fu quindi a San Giacomo degli Spagnuoli, come conduttore dello spagnolo Vincenzo Ecala e, più tardi, maestro della chiesa teutonica dell'Anima.
(2) Compose molta musica sacra, tra cui un oratorio, *Jefè*, eseguito in casa Chialfoni, una *Messa* strumentale per la chiesa di San Rocco, una *da requiem* per la morte di Ferdinando I di Napoli, vari *Salmi*, ecc. Scrisse parecchie opere teatrali per i teatri di Napoli, Venezia, Firenze e Genova; per Roma ne compose diciassette, ultime delle quali furono il *Pellegrino bianco* e la *Fideltà fra i bochi* (Valle, 1826). Quivi morì il 24 marzo 1840.
(3) Diario ms. chigiano.
(4) A. Valeri (*Carletta*). — *Francesco Antonio Avallenti in Nuova Rassegna*, N. 10, del 1894 (pag. 316).
(5) Op. citata, pag. 335.
(6) Op. citata, pag. 21-23.
(7) Diario chigiano.
(8) *Notizie del giorno*, N. 5 del 1 febbraio 1821.
(9) Le *Nuove Amazzoni* di V. Trento (22 gennaio 1821).
(10) « *La Festa della riconoscenza o sia il Pellegrino bianco, melodramma giocoso da rappresentarsi nel teatro di Apollo, nel carnevale dell'anno MDCCCXI.* — In Roma, nella stamperia di Crispino Puccinelli, vicino la piazza di S. Andrea della Valle, N. 55 ». Quest'opera fu ripetuta nel 1822 al Regio di Parma, nel 1823 a Trieste, nel 1825 al *D'Angennes* di Torino. Un biglietto sullo stesso soggetto si rappresentava, col biondini, al teatrino di Fiano, in Roma, nel luglio 1821.

tori ». E dopo aver fatto elogi alla Lipatti, all'Ambrugi, al Parlamanzi e alla figlia di questi, che mostrò « un'abilità non ordinaria nel canto, azione comica naturalissima ed espressiva, grazia inimitabile in ogni accento », proseguì: « riposa ognuno all'ombra delle sue palme e maestro e cantanti e poeti... sebbene a quest'ultimo bagnano la fronte nuovi sudori per l'altro nuovo dramma che è già presso a compiere per la tanto aspettata musica di Rossini e talor gli palpita il cuore all'idea della volubile fortuna teatrale. Si rincuori però e valoroso prosegua; chè se la *Matilde* uguaglierà il *Pellegrino bianco* nell'interesse del fatto, nel calore dell'azione, nei comici sali, il successo è sicuro... ».

(Continua) ALBERTO CAMETTI.

Rivista Milanese

Mercoledì, 16 Giugno.

Tirza, dramma lirico in quattro atti, versi di Eliodoro Lombardi, musica di Francesco Lombardi — L'Arena trasformata in un Eden.

La sera del 13 corrente è andata in scena, per la prima volta, al teatro Carcano la nuova opera dei fratelli Lombardi, *Tirza* che doveva essere rappresentata questo inverno al teatro Dal Verme, ma poi fu differita per ragioni d'ordine artistico. Questa volta si potrebbe proprio dire che il numero tredici non ha portato fortuna. L'opera, malgrado la favorevolissima accoglienza avuta, non ha avuto un esito fortunato.

L'azione del libretto, opera del fratello Eliodoro che gode fama di buon verseggiatore, non è male ideata. A Capua hanno luogo le feste Dionisiache. Marco Lanista, mercante, presenta al proconsole romano, Lentulo, tre donzelle della Tracia, perchè ne comperi una. La scelta del proconsole cade su Tirza, bellissima fanciulla bionda di cui è invaghito perdonamente Spartaco, il ribelle, che giura di vendicarla. Tirza, rifiuta gli onori, la ricchezza e persino la mano di sposo che le offre Lentulo e fugge con Spartaco che dà l'inizio della rivolta. I gladiatori pugnano ferocemente, ma, dopo una lotta disperata, ferito a morte Spartaco, sono costretti ad arrendersi. Tirza, anziché ricadere nelle mani dell'odiato Lentulo, si trafigge il cuore colla spada di Spartaco e cade riversa sul suo cadavere.

La musica, di cui ha rivestito questo libretto il fratello Francesco, non ha avuto fortuna. Lo spartito risente spesso di uno stile antiquato che rende pesante il lavoro orchestrale. L'agregio maestro siciliano pertanto, che non manca di buone qualità musicali e ce le ha rivelate nelle romanze di Lentulo e nel duetto fra Tirza e Spartaco, che furono applaudite e replicate, non deve perdersi di coraggio, se un primo tentativo non gli ha arreso appieno. Si rimetta al lavoro e si prepari la rivincita con un'opera vitale che di gran cuore gli auguriamo.

L'esecuzione non ha guastato, ma nemmeno è stata lodevole. Di un certo fasto la messa in scena.

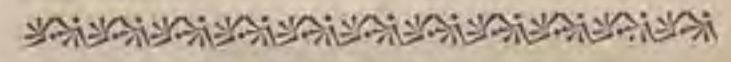
Il signor Stabilini ne ha preparato una sorpresa! e quale sorpresa! Vedere per credere. Ha trasformato l'Arena in un Eden, dove c'è di tutto un po' e per tutti i gusti: birrerie, tiri al bersaglio, *skating-rings*, giostre... e perfino un teatro, un sontuoso teatro, che ad occhio e croce potrà capire tremila persone al coperto. *Une foire du pain d'épices* a Milano!

Domani sera al detto teatro s'inaugura una serie di variate rappresentazioni, principiando colla messa in scena di un grandioso ballo, che già ebbe tanto successo sulle massime scene, *Carlo il Guastatore* del coreografo G. Rota.

Gentilmente invitati, abbiamo assistito questa sera alle prove generali di questo ballo che, senza menomamente esagerare, si può dire riuscitissimo: splendida la messa in scena, sfarzosi i costumi, ben dirette le masse. Uno spettacolo coi fiocchi che avrà la fortuna che ben merita.

Il signor Stabilini, del quale si deve tutto il merito di questa sorpresa, ha diritto a un sincero elogio, che non mancheranno certo di tributargli i milanesi, ansiosi di un sollievo alle afe notturne di questa estate, che minacciano di farsi sempre più tormentose. Il luogo non può essere più incantevole!

Le nostre felicitazioni al signor Stabilini per la sua geniale trovata.



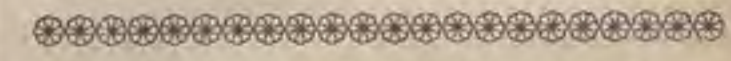
CONCERTI

LEGNANO, 14 giugno. — Ieri nel salone delle scuole al Collegio S. Angelo, davanti un pubblico scelto e numeroso, ebbe luogo un concerto a beneficio degli Scrofolosi.

Vi presero parte: la signorina Anna Buroni, che nella difficile composizione di Liszt, *Venezia e Napoli*, si rivelò abilissima pianista, dal tocco sicuro e robusto; la signorina Paolina Moretti, che cantò con finezza d'interpretazione, gradevolezza di voce e intonazione perfetta le romanze: *Dopo di Tosti, Il libro santo* di Piusiti, *Il tuo pensiero* di Rotoli; il signor Alfonso Frosali, violinista, che si distinse moltissimo, eseguendo la *Cavatina* di Raff e la *Mazurka* di Wieniawski; il signor Giovanni Rosa, violoncellista, che seppe dare una perfetta esecuzione per sentimento e colorito del pezzo di Sassernò: *Prêtre à Marie*; ed il signor Stefano Pozzi, buon violinista e flautista. Accompagnava al pianoforte il maestro Beniamino Proverbio.

Tutti gli esecutori ebbero continuate ovazioni ed alle signorine Buroni e Moretti furono presentate eleganti *corbeilles* di fiori.

Congratulazioni sincere a tutti ed ai promotori del concerto, che fruttò alla beneficenza un considerevole incasso: G. A.



ALLA RINFUSA

★ Il maestro Giacomo Puccini fu di passaggio a Milano, proveniente da Torre del Lago e diretto a Berlino, ove da parecchi giorni l'ha preceduto l'ing. Tito Ricordi, onde assistere alle prove della *Bobème*. L'opera del Puccini andrà in scena nella ventura settimana al teatro Reale; è la prima volta che la *Bobème* viene rappresentata in tedesco, epperò tale rappresentazione assume una importanza speciale.

★ La gentile signorina Bianca Giacosa, primogenita all'ottimo amico nostro Giuseppe Giacosa, si è unita in matrimonio con un distintissimo giovane, Alfredo Ruffini, ingegnere della Marina Regia. Alla simpatica coppia i più cordiali auguri e le più cordiali felicitazioni alla famiglia Giacosa.

★ I signori comm. Cantillo Boito, Vittorio Pica e professore Cesare Tallone hanno proceduto alla scelta del progetto per la copertina del *Numero Unico Illustrato* che si pubblicherà in occasione del Centenario Donizettiano. Ecco il loro verdetto:

Ritornati oggi in una delle sale dell'Istituto Italiano d'arti grafiche ed esaminato attentamente ciascuno dei 34 bozzetti per la copertina del *Numero Unico* per le monete donizettiane, abbiamo di pieno accordo prescelto fra tutti, quello portante per motto: *Genio e Musa*. Aperta la relativa busta, si è trovato che autore del bozzetto è il signor Adolfo Hohenstein di Milano, a cui quindi viene assegnato il premio.

C. BOITO - C. TALLONE - V. PICA.

Il pittore Adolfo Hohenstein premiato, è il notissimo autore dei costumi del *Falstaff*, della *Bobème*, ecc., ecc., e di moltissimi schizzi di scene delle opere principali rappresentate in questi ultimi anni.

Le nostre vive congratulazioni.

★ Arthur Pougin, rifacendo nel *Ménestrel* la storia della danza francese, constatata con piacere che gli autori del nuovo ballo-pantomima. *L'Étoile*, signori Ad. Aderer, Camille De Roddaz e Hansen, rappresentatosi recentemente con successo all'Opéra, hanno reso in qualche modo e fino a un certo punto il carattere di questo genere di spettacoli, che da tanti anni era scomparso per far luogo a divertimenti coreografici che non avevano l'ombra di movimento e d'azione.

L'Étoile è una giovinetta del popolo che giunge ad eclissare nella danza le sue compagne; ma, fedele a un primo amore, rinuncia alle glorie e alle fortune che l'attendono, quando il giovane innamorato ritorna a lei — atto eroico e difficile ai nostri giorni. — Il secondo atto che ritrae la Scuola da ballo dell'Opéra, che pare il più riuscito — l'azione del primo avviene su di una piazza, ove agisce una compagnia di saltimbanchi — è stato molto applaudito. In esso sfilano le diverse classi della Scuola dalle più piccole ai così detti *sujets*, fra questi Zenaidé che viene proclamata *Étoile*.

Il lieto successo è dovuto in gran parte alle artiste tutte, alla signorina Mauri alla testa, che fu una Zenaide graziosissima.

La musica di Wormser, conchiude A. Pougin, non brilla per originalità, ma è bene in scena, ben ritmata e chiara.

★ Nel Cimitero centrale di Vienna è stato inaugurato un bel monumento sulla tomba di Franz de Suppè.

★ Dopo trent'anni di servizio ha preso congedo, dall'Opera di Vienna, Georg Müller, tenore di fama e di repertorio assai esteso. Nello spazio di quindici giorni egli cantò più d'una volta opere di Mozart, Wagner, Meyerbeer, Verdi, Gounod, Auber, Adam, ecc.

In omaggio ai servizi resi, è stato nominato socio d'onore dell'Opera Imperiale, il che rappresenta in Austria la maggior onorificenza che si possa accordare ad un artista.

★ Il *Parsifal* di Riccardo Wagner avrà, la sera del 19 agosto, nel « Festspielhaus » di Bayreuth, la sua 100.^a rappresentazione.

★ Il Governo bulgaro, che intende fondare a Sofia un teatro nazionale, ha accordato borse di sussidio ad allievi dei due sessi, perchè possano frequentare il Conservatorio di Pietroburgo.

★ Dicono che la principessa Heinrich von Batenberg abbia terminato la composizione di un *Oratorio*, che sarà eseguito a Londra nel prossimo inverno.

★ A Longjumeau è stato eretto e inaugurato recentemente, alla presenza di tutte le Autorità locali e di una rappresentanza del Conservatorio di Parigi, presieduta da Théodore Dubois, un grande monumento ad Adolphe Adam, autore del *Postillon de Longjumeau*, di *Le Châlet*, di *J'h'ai raï*, *Giralda*, ecc.

Il monumento, riuscitissimo, è opera dello scultore Fournier, che ha già creato quelli di Balzac e di Shakespeare e che, a tempo perso, è anche scrittore drammatico.

Il *Postillon de Longjumeau* è stato rappresentato più di seicento volte all'Opéra-Comique e il famoso tenore Wachtel si vantava di averlo cantato più di mille e duecento volte in Germania.

★ A proposito della ripresa a Parigi del *Petit Faust* di Hervé, Nicolet del *Gaulois* ha ricordato alcune memorie su questa curiosa figura.

Hervé era abbastanza stimato da maestri di valore. Auber diceva di lui: « Il n'est pas médiocrement gai. » Gounod, naturalmente, contraeva il viso quando gli si parlava del *Petit Faust*; ma conveniva però che, musicalmente, « era qualcosa di meglio d'una parodia. » Wagner, che lo aveva sentito a Parigi nel 1861, rimasto scandalizzato sulle prime, aveva finito per farne le più matte risa, confessando più tardi che non si era mai tanto divertito. Né lo dimenticò nelle sue *Memorie*, qualificando il compositore francese una specie di fenomeno, di una gajezza febbrile, nervosa, un po' ammalata, ma irresistibile; egli lo considerava come il « più curioso specimen della *blague* musicale parigina. »

★ Il più antico giornale di teatro della Germania, il *Neuer Theater Dienst* di Entsch, che si pubblicava a Berlino da una cinquantina d'anni, ha sospeso la sua pubblicazione.

L'Écho Musical di Brusselle, che dà questa notizia, ricorda a questo proposito che nel Belgio il decano della stampa musicale è *Le Guide Musical*, che il signor Félix Delhassé fondava 43 anni or sono; poi verrebbe *L'Écho Musical*, che conta 27 anni di combattimento; infine la *Fédération Artistique*, la cui pubblicazione fu intrapresa 24 anni or sono.

La *Gazzetta Musicale* conta 32 anni di vita e crediamo che pochi giornali in Italia possano contare sì lunga vita.

★ La grande Società corale di Zurigo, che darà quest'anno il solito *Festival* a Männergdorf, si compone di sedici Società corali d'uomini di un complesso di 780 soci, di dieci Società corali femminili e di quattro cori misti di 495 esecutori, un totale di 1,275 persone. Di queste 300 appartengono alla sola città di Zurigo.

★ Opere nuove.

Al teatro Granducale di Weimar ha avuto un successo considerevole un'opera inedita di C. Ohnesorge, musica di Carl Flinsch, intitolata *Marion*, una succedanea di *Coventry Rusticana* con relativo dramma di gelosia, duetto d'amore, intermezzo, ecc.

Il signor Pollini, direttore dell'Opera di Amburgo, si è assunto di far rappresentare il dramma lirico *Gaea*, che forma un ciclo di parecchie serate, autore per le parole e per la musica Adalbert de Goldschmidt, il noto compositore viennese. La rappresentazione di questo dramma esige un numero straordinario di artisti e di musicisti ed il signor Pollini intende farne un *Festival* nazionale, uso Bayreuth. Si spera poter fare rappresentare *Gaea* a Amburgo nell'aprile 1898.

Il signor Pollini ha anche acquistata un'opera inedita intitolata *Il Genaro*, parole dei signori Eugenio Brill e Arturo Pserhefer, musica di Joseph Bayer, che farà rappresentare, per la prima volta, al teatro Thalia di Amburgo.

Il teatro Nazionale di Praga ha rappresentato, con successo, un'opera nuova in tre atti, intitolata *Perdita*, il cui libretto, tratto da Shakespeare, è stato messo in musica da Joseph Nesvera.

★ Un lotto di zarzuela.

Al teatro della Zarzuela di Madrid ha avuto un grande successo una nuova zarzuela in un atto, *Un Tio modello*, parole di Ordonez, musica di Saco del Valle. Al teatro Romea ha avuto pure successo un'altra zarzuela: *Las Cigarretas*, parole di Munilla e Ferreiro, musica di Santonja.

All'El Dorado di Barcellona uno scherzo comico-lirico, *El Bohemio*, scritto da un artista del teatro, signor Pinedo e messo in musica dal compositore Soriano, ha ottenuto buona accoglienza. Altrettanto accadde per *Artus*, opera spagnola dei signori Trullol, librettista e Amadeo Vives, rappresentata al teatro della Novedades della stessa città.

Infine a registrate al teatro Principal di Saragozza il successo completo di una zarzuela, *Los Profugos*, parole di Moya, musica di Puchades.

★ Il signor Raffaello Frontali, professore di violino al Liceo musicale di Pesaro, è stato nominato Socio corrispondente della R. Accademia Raffaello Urbino.

Le nostre congratulazioni.

★ A Parigi la Commissione superiore dei teatri ha intrapreso la ispezione dei teatri, principiando dalla sala del Conservatorio, di cui ha decretato una ricostruzione totale. La detta Commissione che, a quanto pare, ha preso il suo mandato sul serio, dopo avere prescritto all'Odéon un certo numero di misure e di riparazioni urgenti, si è mostrata in modo speciale severa pel teatro della Torre Eiffel, di cui il Prefetto di Polizia ha ordinato la chiusura, non essendo state operate le migliori prescritte.

★ Il signor Henri Maréchal si è deciso ad accettare la successione del signor Laurent de Rillé nel Sindacato della Società degli autori, compositori ed editori di musica.

★ È noto il litigio insorto fra il fisco austriaco e la città di Amburgo per la successione di Giovanni Brahms, morto senza testamento. Indagini recenti determinano, racconta *Le Guide musical* di Brusselle, che non avendo Brahms rinnovato da dieci anni l'autorizzazione di abitare all'estero, ha perduto la cittadinanza amburghese. Di conseguenza, la sua città natale non avrebbe più alcun diritto alla sua eredità.

★ Eleonora Duse, osserva *Le Monde Artiste*, realizza a Parigi, coi trionfi artistici, gli incassi maggiori delle sue tournée. La prima rappresentazione della *Signora dalle Camelie* le ha fruttato franchi 9,954; la seconda 10,802.

È noto il successo ottenuto poi dalla grande attrice nella *Magda* di Sudermann.

★ Dalle Americhe.

Un impresario di Nuova-York, noto per le sue eccentricità, ha aperto un concorso singolare. Egli promette 500 franchi a quello fra i detenuti rinchiusi nelle prigioni di Sing Sing che scriverà la migliore commedia in un atto!

★ A Gérardmer, nei Vosgi, è stato costruito un teatro popolare in piena foresta, a Saut des Caves, località ben nota ai *touristes*.

A questo teatro *naturalis*, che è costato la somma inverosimile di 400 franchi, ognuno potrà far rappresentare produzioni caratteristiche, leggende o epopee di colore locale.

L'ARTE ITALIANA ALL'ESTERO

QUANTO avviene attualmente nelle più colte capitali d'Europa in favore dell'arte italiana, è un indizio ben evidente dell'importanza ch'essa va ogni giorno sempre più assumendo. La sola opera teatrale finora — ed anche questa in molte parti osteggiata — arrivava tuttavia a vincere il pubblico straniero; ma non sempre essa rappresentava fedelmente lo stato di coltura musicale dell'Italia. Da ciò il pregiudizio sfavorevole al movimento artistico presso di noi. La gloria fulgida di Giuseppe Verdi, questa sola, sapeva vincere ovunque indifferenza. Di tutto il resto, ben pochi facevan mostra di avvedersi; e per conseguenza avvenne ciò che era ben naturale dovesse avvenire. Il pubblico straniero a poco per volta si ridesse ad ignorare completamente il valore della giovane scuola musicale italiana.

Ma così non poteva durare, e fortunatamente è a sperarsi che l'ora della resipiscenza non sia lontana.

Segni manifesti di miglior avvenire per l'arte italiana all'estero noi vediamo tracciarsi sull'orizzonte ed i successi d'entusiasmo conseguiti da Erneste Zaccone a Vienna, da Eleonora Duse e da Tamagno a Parigi, dal Novelli in Spagna ed in America, non sono rimasti fatti isolati.

Oggi possiamo ricordare le continue accoglienze di simpatia incontrate dal Quintetto Gull di Roma a Cristiania, a Copenaghen, a Berlino, poscia a Parigi al Palazzo dell'Industria e nel *salon del Figaro*. Quei giovani tenaci che compongono il Quintetto Gull meritano bene l'ammirazione nostra e la nostra gratitudine. Essi han saputo dimostrare che Beethoven, Brahms, Schumann e Mendelssohn non sono acquisiti esclusivamente all'intelligenza dei nordici. Volemmo pure ricordarsi qualche volta nelle loro peregrinazioni artistiche, che l'Italia giovane conta dei compositori classici di tanta importanza da essere preferiti qualche volta dalle stesse Società di musica straniera! Giuseppe Martucci ha creato una *Sinfonia* che da Berlino passerà a Ginevra ed a Chicago. È bensì vero che la sua forte concezione è stata vivamente discussa; ma la discussione in questo caso rivela tutta l'importanza dell'opera robusta.

Adesso ne piace ricordare che un *Trio* per violino, violoncello e pianoforte, pubblicato fin dal decorso anno da Rieter & Biedermann di Lipsia da quell'egregio artista che risponde al nome di Enrico Bossi, venne eseguito per la prima volta a Marsiglia nello scorso inverno dal Quartetto Messerer; poscia è stato ripetuto, come ci apprendè il *Musical Times* del 7 aprile, dal Walenn Quartet nel Queen's Hall di Londra con vero successo. Anche la Società dei concerti di Madrid ha interpretato il robusto lavoro del maestro Bossi, mentre a Barcellona il dì 4 di aprile l'Orfeo Català eseguiva con vero successo il suo grandioso *Alleluja* a sei voci ed organo.

E nella Thomaskirche di Lipsia, il santuario della grande arte dei Bach, precisamente il dì 25 di maggio, per iniziativa del Riedel-Verein, il medesimo *Alleluja* veniva ripetuto assieme al *Sanctus* e *Benedictus* a quattro voci della *Messa funebre* dell'egregio direttore del Liceo Marcello di Venezia, composta nel 1892 assieme al maestro Tebaldini e dall'Accademia Filarmonica Romana prescelta per funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon.

A queste notizie che riguardano l'arte italiana all'estero, possiamo aggiungere le seguenti. La *Missa Conventualis* del Tebaldini, eseguita per la prima volta nel dicembre scorso sotto la direzione dello Stiehl alla Cattedrale di San Gallo, sta per ripetersi a Valenza di Spagna in occasione delle feste centenarie del B. Ribera, mentre il grandioso coro del Collegio dei Gesuiti a Brusselle si appresta anch'esso ad eseguirla. E la Cappella musicale delle Stifikirche di Lucerna, sotto la direzione del valoroso maestro Breitenbach, appronta essa pure l'esecuzione della *Missa Solemnis* di S. Antonio, per la quale, in un concorso indetto dalla Scuola di musica religiosa di S. Gervais a Parigi, il maestro Tebaldini riportava il primo premio ad unanimità da giudici quali Guilmant, d'Indy e Bourgault-Ducoudray.

Lo stesso maestro Breitenbach ha fatto ora largo posto nei programmi de' suoi concerti estivi, alle composizioni per organo di Bossi, Capocci, Tebaldini e Ravanello.

Non abbiamo parlato che di quell'arte e di quegli artisti ai quali è men facile l'occasione di farsi apprezzare all'estero.

Chè se i nomi di Arrigo Boito, coi suo sempre giovane *Mefistofele*, di Alberto Franchetti, di Smareglia, di Puccini, di Floridia hanno obbligato l'attenzione degli stranieri a riguardare lo sviluppo dell'arte lirica in Italia; se Mario Costa in Francia, coi fini ceselli orchestrali delle sue *pantomime*; se Luigi Mancinelli in Inghilterra con gli *oratori*, hanno fatto ricordare con simpatia questo caro e bel paese, non meno incoraggiamento può venire a chi, per altre vie, cerca di onorare il nome italiano, mantenendo inalterata quella tradizione che taluno potrà disconoscere, ma che è follia negare (1). — ARNALDO.

PS. L'ultimo numero della *Gazzetta Musicale* riporta un breve articolo dal *Ménestrel* in cui, constatando il bel successo ottenuto dal Quintetto Gull a Parigi, si fanno voti perchè un'altra volta esso voglia far conoscere le composizioni classiche d'autori italiani viventi. Ed infatti ne sembra che Sgambati, Martucci, Bossi e qualche altro ancora potrebbero meritare questa attenzione.

Non può che aver destato grata sorpresa in ogni italiano, l'annuncio del premio riportato nel Concorso internazionale di Marsiglia dalla Banda Municipale di Torino. A la Clotat ed a Nizza, ove si fermò pure a dare concerti, ebbe accoglienze festosissime. Onore ai bravi nostri artisti.

Ancora una lieta notizia. A Dublino, nella sala della R. Università, si è eseguita, per la prima volta, la cantata del maestro M. Esposito, intitolata: *Deitare* (2); cantata che era stata prescelta e premiata in seguito a concorso indetto dalla R. Accademia Irlandese. Il successo fu grandissimo. — A.

MUSICA SACRA

ROMA, 14 giugno. — Ieri, nella chiesa del Collegio Americano, in via delle Vergini, fu eseguita una *Messa* a due voci eguali, in *Re maggiore*, con accompagnamento d'organo a quattro parti, composta recentemente dal chiarissimo maestro Angelo Tonizzo, uno dei censori della Società S. Gregorio Magno.

Questa *Messa* è un lavoro geniale e melodico, condotto con uno stile assolutamente serio, ispirato a quelle severe forme dell'arte, cui dovrebbe mirar sempre ogni compositore sacro. Modulazioni corrette e aggirantesi soltanto nella tonalità iniziale; le parole del testo mai ripetute; unità assoluta di composizione in ognuna delle cinque parti in cui si divide la *Messa*.

È certo che i nostri maestri, i quali vagheggiano l'ideale di vedere ricondotta la musica religiosa alle sue pure fonti,

(1) Un simile voto si imputa a chi osserva che l'articolo di Giuseppe Eddy contenuto nel *Musical Times* di Chicago e segnalato dal nostro corrispondente di S. Francisco, quantunque severo per quanto riguarda gli organi e gli organisti italiani, tribuava con parole d'ammirazione un giusto e sentito entusiasmo a due nostri insigni organisti, quali il Bossi ed il Capocci. Questo per la verità. — A.

hanno l'obbligo di cooperare praticamente a quella necessaria riforma, specialmente col comporre musica a due e a tre parti, di cui nel genere propriamente religioso non abbiamo certo dovizia. Questa *Messa* del Tonizzo giunge dunque molto opportuna per la buona causa.

L'esecuzione, affidata ad uno scelto coro di tenori e bassi, era diretta dallo stesso autore. — A. CAMETTI.

Esposizione Generale Italiana in Torino

NEL 1898

COMMISSIONE DEI FESTEGGIAMENTI

Sezione Musicale

Concorso per una SINFONIA o SUITE.

1.° — È aperto fra i compositori italiani un Concorso, a scelta, per una *Sinfonia* in quattro tempi o per una *Suite* per grande orchestra ordinaria, coi seguenti premi stabiliti dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione, dalla Società di Concerti di Torino e dal Comitato di quartetti:

Premio di L. 1000 - Premio di L. 500 - Attestato di merito.

2.° — Il termine utile per partecipare al Concorso scade colla fine di febbraio del 1898.

3.° — Le *Sinfonie* o *Suite* dovranno essere trasmesse in partitura completa, a mezzo postale o per commissionario, alla Sezione Musicale della Commissione dei Festeggiamenti per l'Esposizione Generale Italiana del 1898. Liceo Musicale, Torino.

Esse saranno accompagnate da una busta suggellata racchiudente la firma (nome e cognome), la città nativa e la dimora del compositore. La busta porterà scritto il motto corrispondente a quello della partitura. Sulla busta a cura della Sezione Musicale, saranno trascritte la data dell'arrivo e le altre indicazioni utili agli effetti dell'art. 10.

4.° — La Sezione Musicale della Commissione dei Festeggiamenti nominerà la Giuria tecnica per l'aggiudicazione dei premi e farà conoscere, a suo tempo, i nomi delle persone che la comporranno. La Sezione stessa si riserva ampia facoltà di stabilire, per ciò che non è espressamente contemplato nel presente avviso, tutte quelle norme per il Concorso che valgano ad assicurarne la speditezza, la serietà e l'imparzialità.

5.° — La Giuria potrà far precedere all'aggiudicazione dei premi l'esecuzione privata o pubblica di varie *Sinfonie* o *Suite*.

6.° — Nell'aggiudicazione dei premi la Giuria si ispirerà unicamente al criterio del merito assoluto delle composizioni.

7.° — Saranno rigorosamente escluse dai premi le *Sinfonie* o le *Suite* delle quali prima della pubblicazione del verdetto della Giuria, gli autori si siano fatti conoscere e quelle non inedite. Così pure non si terrà conto delle partiture non complete o non scritte calligraficamente in modo chiaro ed intelligibile.

8.° — L'apertura delle buste portanti il motto corrispondenti alle partiture premiate sarà fatta pubblicamente.

9.° — Le *Sinfonie* o *Suite* premiate saranno eseguite per la prima volta nei concerti orchestrali dell'Esposizione dall'orchestra dell'Esposizione. La copiatura delle parti, tanto delle *Sinfonie* o *Suite* premiate, quanto di quelle ese-

guitate in via di esperimento e non premiate, è a carico della Sezione Musicale della Commissione dei Festeggiamenti.

10.° — La proprietà delle *Sinfonie* o *Suite* premiate rimane ai rispettivi autori, ma la Società di Concerti, anche dopo l'Esposizione, avrà la facoltà di eseguire liberamente nei suoi concerti, senza pagamento di alcun diritto di autore, le *Sinfonie* o *Suite* premiate, valendosi della partitura, trasmessa al Concorso e delle parti d'orchestra, di cui all'articolo precedente, che resteranno acquisite all'Archivio della Società stessa.

Questa disposizione si applica anche alle *Sinfonie* o *Suite* non premiate, purché eseguite pubblicamente in via di esperimento e purché l'autore, dopo l'aggiudicazione dei premi, si sia fatto conoscere.

11.° — Le partiture non premiate o non contemplate nell'articolo precedente, dovranno essere ritirate alla sede della Sezione Musicale della Commissione dei Festeggiamenti entro due mesi dalla pubblicazione dell'esito del Concorso.

Per ritirarle è necessaria la presentazione della ricevuta di ritorno ai sensi dell'art. 3.°, la quale ricevuta sarà conservata dalla Sezione Musicale per proprio scarico.

Torino, 3 giugno 1897.

Il Presidente del Comitato Esecutivo

T. VILLA.

Il Presidente della Società dei Concerti e della Commissione dei Festeggiamenti

E. DI VILLANOVA.

Il Presidente della Sezione Musicale della Commissione dei Festeggiamenti

G. DEPANIS

BIBLIOGRAFIA

Annuario del R. Conservatorio di musica di Milano. Anno XIV — 1895-96.

Il diligente compilatore di questo *Annuario* ne presenta un quadro sinottico degli allievi e delle allieve che hanno frequentato il R. Istituto durante l'anno 1895-96. Da esso risulta un totale complessivo di 159 allievi, essendosi 20 ritirati durante l'anno. Ultimarono i loro studi 23; rimanevano in corso d'istruzione, al principio dell'anno scolastico 1896-97, allievi 136.

Ottennero diplomi e premi finali, per la *composizione*, Pozzoli Ettore e Giuseppe Ramella; per *canto*, Betti Gino, Tessari Gino, Castellano Vittorio Emanuele, Barolo Giuseppe, Castellano Maria, Strada Emilia; per *pianoforte*, Dones Cesarina, Da Venezia Franco, Annovazzi Maria; per *l'organo*, Cervi Luigi, Russolo Giovanni; per *l'arpa*, Sivocci Giuditta, Poisa Bianca; per *violino*, Grossi Ferruccio, Ratti Vincenzo, Labia Amalia; per *violoncello*, Galeazzi Ernesto; per *fagotto*, Brivio Silvestro, Viganò Camillo; per *la tromba*, Galli Giuseppe; per il *corni*, Prolini Pietro.

Ottennero inoltre il diploma di licenza e magistero i seguenti estranei al Conservatorio: per *pianoforte*, Liuzzi Maria e Volonteri Elvira da Milano; Ghio Pierina, Serlini Angiolina, Lovatini Cesarini da Brescia; per *flauto*, Rossi Giulio da Tiflis.

Le esercitazioni orchestrali sono state in numero di 27 e in esse si sono intercalate esecuzioni di brani classici a composizioni degli allievi.

Chiude l'*Annuario* un cenno del solerte bibliotecario Eugenio de' Guarnioni che, a compimento dell'indice dell'Archivio musicale, ha stimato opportuno far seguire un elenco dei nomi degli autori (230), dei quali l'Archivio stesso possiede oltre 700 autografi, nonché quello delle opere teatrali in partitura d'orchestra, disposte nell'ordine alfabetico del loro titolo.

Catalogo Generale delle Edizioni G. Ricordi & C. — Milano, Ricordi, tre volumi in-8 di pag. 1279, con indice alfabetico degli autori.

Non sono dei libri dei quali, per la speciale indole loro, per la speciale materia che trattano, per il modo con cui sono compilati, richiedono se ne parli con tanto amore quanto se ne metterebbe a discutere e a ragionare, mettiamo d'un romanzo o d'un libro di versi.

A tale categoria appartiene il *Gran Catalogo* della Casa Editrice G. Ricordi & C. di Milano, venuto fuori in tre volumi sui primi di quest'anno.

Catalogo, vuol dire in termini generali, aridità, monotonia, noia; quella sfidata di titoli e di nomi, l'ingenuità di solito un senso di fastidio e di pena; siamo inoltre abituati a ritenere i cataloghi come nati ed esclusivi mezzi di ricerca e null'altro. Nel caso del *Catalogo* della Casa Ricordi non esito a dichiarare che esso non ha nulla da invidiare ad un'opera d'arte.

Esso mi dà l'idea d'una persona straordinariamente erudita in un ramo dello scibile, qualcosa come un paio di Centoanni della bibliografia musicale, i quali, oltre il sapere dire chi fosse l'autore della tale opera, di quanti atti essa si componesse, hanno pronti nella memoria la curiosità, la notizia storica, il giudizio sintetico riassuntivo ad essa inerente.

Le quattordici parti, di cui il *Catalogo* è composto, ci presentano tutti i metodi possibili e immaginabili per lo studio di tutti gli strumenti, tutti i pezzi che su tali strumenti si possono eseguire, a soli, o accoppiati, tutti i trattati di composizione, di esecuzione, di perfezione, tutte le danze desiderabili, tutte le ronzaste, tutti i duetti, tutti i terzetti, i cori in tutte le lingue conosciute e adoperate, dalla latina all'italiana, dalla francese alla norvegese, alla slava, alla turca, dall'inglese alla tedesca; tutta la musica sacra di tutti i tempi, tutte le opere che furono celebri un giorno o un secolo, quelle che lo sono ancora, tutti i balli che fecero delirare di concupiscenza i nostri bisavoli ed eccitano le cupidigie erotiche del contemporaneo e tutto ciò che con la musica può avere attinenza, libretti e ritratti e libri di storia, si trova nel tre eleganti volumi e ci dà l'idea chiara, precisa, completa di quanto l'arte musicale ha prodotto nello spazio di quasi un secolo.

Sfogliando questo *Catalogo* non con la sola curiosità del bibliofilo, ma con un certo sentimento d'artista, fui indotto a riflessioni curiose. Leggendo tanti nomi di autori dimenticati, di tante opere neglette che pur un tempo levarono entusiasmi e deliri, ho pensato necessariamente alla quantità di bellezza sconosciuta ed alla moltitudine che ha sentito e goduto quella bellezza, sepolta. Per chi abbia ricordi personali o memoria di letture, come sfuggire, sfogliando il *Catalogo*, all'evocazione per esempio del tempo in cui l'aria: *Quelle pupille tenere* del Cimarosa, la cavatina: *Di tanti palpiti* nel *Tamara* di Rossini era cantata o rinfalata in tutte le case, per tutte le vie?

Avete mai pensato alle vecchie melodie dimenticate? si chiede Veron Lee in *Juvenilia*: « Passate, svanite, come il rossoggiare del tramonto di ieri, come le foglie delle rose d'un anno fa. Le rose, tornano, tornano i viri colorati del tramonto; ma queste altre rose, che pur sono state belle al pari di loro, non tornano. Sono svanite con la memoria di quegli uomini e di quelle donne nelle cui rimembranza avevano l'unica esistenza. »

« Pensiero strano e difficile ad afferrare. Eppure c'è qualche cosa di più strano ancora, di più inconcepibile della nostra debole immaginazione; ed è il pensiero di tutte le menti in cui risuonarono quelle melodie: di tutti i cuori che ebbero al loro suono divino un fremito di piacere o di dolore, il pensiero di tutta quella vita insomma che ora è morta, di quel pre-

sente d'una volta, che ora è il passato, e detto il quale, mentre accoltiamo anche noi le melodie dei nostri giorni, si precipita questo presente che diverrà passato. »

Come sfuggire ad una siffatta suggestione, leggendo per esempio: *Benedictus* di Cimarosa, *Toccata* di Galuppi, *Gavotta* di Jommelli? Come non rivedere quell'incipit e gli allori e i profumati ciabbi del settecento, quell'aria dai neri e dai pizzi, dai volanti e dai guastafianchi che non si logorava in vita con l'arte *verita e passionale*, e quando lei mordeva dalla stizza il naso nero della maschera e *in balzo* per geloso con la punta delle dita sull'aria *denza nell'incoscienza spallata* — erano i momenti più tragici della spensierata sua vita?

Come si pensa volentieri che quei fortunati non avessero né letteratura naturalista, né teatro drammatico a noi, né dilecti alle Casare, né musica dell'avvenire!

Il *Catalogo* inoltre ha delle curiosità importanti. Ci dice per esempio che nelle opere manoscritte autografe contenute negli Archivi della Casa Ricordi ve ne sono quattordici di Mayr, ventuna di Mercantini, ventuna di Pacini, ventuna di Verdi, sei di Rossini, venti di Donizetti, undici di Petrella, sei di Zingarelli, quattro di Pacé ed altre; che fanno parte del ricco bagaglio le pubblicazioni delle Opere Tiro di Gio. Ricordi, Francesco Luca; Giovanni Cinti, Domenico Visconti, Luigi Berletti, Paolo De-Giorgi, G. G. Guilli, T. Orlandi ed altri e che finora le pubblicazioni raggiungono la eloquente cifra di 100,000.

E questo immenso lavoro — questa accurata, paziente opera di analisi e di sintesi è stata compiuta dall'egregio signor Giuseppe Albini con una scrupolosità da certosino, con una correttezza di metodo tedesco — con opportunità di criterio e con acutezza, egli vi ha impiegato ben sette anni e Casa Ricordi può essere soddisfatta della perfezione del lavoro. Per coloro poi che amano le particolarità, dirò che i volumi contengono complessivamente 1700 pagine, che gli autori nominali sono 4600, che per la composizione tipografica si sono impiegati due anni da un'apposita sezione di combinatori tipografi, sotto la direzione del proto signor A. Brambilla, che i caratteri vennero fusi espressamente dalla Ditta Flinsch di Francoforte s/M. e la carta fu fornita dalla Cartiera Italiana.

La spesa di compilazione e di edizione raggiunge le 50,000 lire.

Poche nazioni — io credo — possiedono un *Catalogo* di tanto valore, certo fra i molti celebri pubblicati questo è il più vasto, il più completo, il più ricco, il più importante.

(La Cronaca Musicale di Pesaro) A. G. CORRETTI.

RUBRICA AMENA

IN una vecchia, nota storiella si legge che un gentile e cerimonioso signore venne aggredito, rinchiodato la notte, e spogliato da due ladri del mantello, del borsellino e della catena dell'orologio. Il cortese signore si lasciò fare tranquillamente ed i due ladri, contenti del bottino, già stavano per allontanarsi, quando il derubato li richiamò, dicendo loro: « Signori ladri, dimenticarono di prendermi anche l'orologio, eccolo. »

Il perchè ne viene in mente questa storiella, non lo sappiamo e nemmeno è il caso di voler fare con essa allusione al seguente ameno periodetto che leggiamo nell'*Arte Drammatica* del 12 corrente:

Gonzales in quartetta. — Ed a proposito delle opere comiche, si come lo stesso editore Ricordi abbia intenzione di procedere giudizialmente contro il capocomico Gonzales, che a Taranto fece *Per Diavolo* ed altre opere. Oh! questi eterni monopolizzatori!

Certamente sarebbe stato meglio dire al povero signor Gonzales in quartetta: « Si servi pure!! magari

anche di un *Barbiere di Siviglia*, di un *Crispino e la Comare*... ecc., ecc. molto più comodo farsi monopolizzatori eterni di rappresentazioni... fuori di diritto!!! È un gusto come un altro... povero ed infelice signor *Gonzales in quarilla!*

Nel *Mondo Artistico* è nato uno scandalo gravissimo!... Si intende nel *Mondo Artistico* di carta!... Nientemeno che la *Ditta G. Ricordi & C.* ha dato incarico al maestro Valente di Napoli di scrivere un'operetta su libretto di Illica e Di Giacomo!

Questo fatto inaudito ha sorpreso ed addolorato il *Mondo Artistico* e noi non siamo meno addolorati di lui sapendo del suo dolore! *Prob pudor!!!* un'operetta!... Il *Mondo Artistico* a tale notizia diventò di un così bel colore rosso, da scambiare quasi coll'*Italia del Popolo!*



In "Fa minore"

(Novelletta musicale)

...È data, colle cinque dita della mano destra, una sprimacciata ai capelli ormai grigi ma folti e formanti come una aureola di melanconica nebbia sulla fronte vasta e pensosa, Filippo Renati — l'artista ormai rotto a tutte le gloriose tempeste della vita — mostrò di accondiscendere all'insistente invito degli amici che gli s'erano stretti d'attorno sulle rozze panche di quell'osteria di campagna, intorno alla tavola ancora ingombra di modeste stoviglie e di grossi bicchieri di vetro verdastro. Vuotò d'un tratto quello che gli era rimasto davanti. Appoggiò il gomito sul tovagliolo che aveva gettato sul tavolo dopo essersi lentamente forbita la bocca, posò la testa sul palmo della mano, e — in quell'ora vespertina e calma, in quella sista succedente alla fatica allegra d'una gita sui monti, in mezzo a quel chilo digestivo, a quell'atmosfera calda e graveolente, dove l'acre profumo delle rustiche vivande lanciava ancora le sue zaffate provocanti — così cominciò il suo racconto:

— Arriva un'epoca nella vita — e per me è arrivata da un pezzo — in cui fendendo a ritroso il fiume incalzante degli anni, rivangando il cumulo di macerie depositato dall'esistenza nel suo corso sull'arido terreno dei fatti quotidiani, qualche cosa si ritrova sempre; qualche cosa di vivo, che non fu ben sommerso da quel fiume, che non fu ben mummificato da quel cumulo. Ed un alito di giovinezza improvviso, non ben sepolto, scatta fuori da quella specie di tomba a rinfrescarvi il cuore intorpidito, a sorprendervi colla sua triste carezza. E ritornate con tutto l'essere a quel momento, e riprovate tutte quelle sensazioni, come se fossero le prime impostevi dal destino, come se nulla aveste imparato dappoi alla scuola dell'esperienza e del disinganno... È un breve e mesto conforto che vi procura quello sdoppiamento dello spirito invecchiato, per

ripiombarvi poi nella morta gora da cui vi siete liberati per un istante. E l'oggi colla sua monotonia, l'attimo fuggente dell'attualità colle sue rughe pallide e fredde riprende subito i suoi diritti...

La voce dolce e sonora di Filippo, durante quest'esordio, aveva avuto delle vibrazioni quasi passionali. Si sentiva che proprio qualche cosa stava per ridestarsi in lui, che la pagina di memorie che si accingeva a rileggere sul suo passato era ancor lì salda ed intatta, che neppure una sillaba erasene cancellata sotto lo sfregamento edace del tempo. Ma fu con un cambiamento di tono, più semplice e più naturale che — dopo una corta pausa — egli ricominciò:

— Avrò avuto un diciott'anni, non ben compiuti. Frequentavo da parecchi mesi la scuola di composizione del Conservatorio di ***; e i miei « imparatici » non mi avevano ancora procurato la più piccola soddisfazione né dentro né fuori quelle dotte mura. Qualche cosa dentro di me seguiva a dirmi che un po' di talento ce l'avevo anch'io; ma tardava ostinatamente ad estrinsecarsi, rimanendo allo stato latente, come un lumicino racchiuso in una lanterna cieca. Era l'occasione che mi mancava?... che non si decideva a far scaturire la scintilla creatrice?... Può darsi. Checché ne sia, l'occasione — pur troppo — si presentò...

Sì, pur troppo. Perché ripensandoci — e qui l'accento di Filippo tornò a farsi metallico, come sotto i colpi d'una forte ed intima commozione — sento che tutto quel po' di fama che posso essermi acquistato non vale i tormenti che, fin dall'origine, ne furono il prezzo... Perché sento che quella prima manifestazione del mio cervello, erompe allora in uno spasimo di dolore, si ripercosse poi le cento, le mille volte in tutti i passi della mia carriera; e come l'episodio di giovinezza che mi spinse a « rivelarmi » diventò poi il doloroso romanzo di tutta la mia vita, così il mio primo lavoro, ispiratosi a quell'episodio, fu il solo ed unico poema dell'anima mia, l'incubo incessante che attraverso anche al frastuono di un *Marcia trionfale* o alla grandiosità di un *finale* a otto parti reali, viene tuttora a perseguitarmi, mentre mi affanno intorno alla *Marcia* o al *finale*...

Amavo — lo avrete di già capito — amavo con tutto l'impeto di un cuore di diciott'anni che per la prima volta si trova sotto il fascino d'una chioma bionda e di due occhi azzurri. E lo strano sì è che in tutto il tempo in cui mi credetti corrisposto e felice, non seppi mai esprimere la mia felicità sotto la forma di note musicali. Mai il più piccolo *Inno alla gioia* mi fu dato tentare... Anzi neppure mi balenò in mente il tentarlo. Pagò dei teneri colloqui, dei baci voluttuosi che la mia bella ogni tanto mi concedeva, eludendo la vigilanza dei suoi genitori e dei miei, mi cullavo in un'estasi di beatitudine, a null'altro aspirando, null'altro desiderando... Fors'anco mi rattenne un senso d'impotenza a rendere degnamente, con una romanza o con un duetto, la piena dei miei condivisi sentimenti... Neanche un Mendelssohn, neanche un Verdi sarebbero stati da tanto!...

Ma ciò che era negato al gaudium, era invece riservato al dolore... È più umano, è più logico questo sentimento?... È più insito alla nostra disgraziata natura?... Quando il turbine ci percuote, quando il vento della tempesta ci agghiaccia tutte le fibre, proviamo forse l'irresistibile bisogno di sfogarci, di riscaldarci, ponendo a contribuzione tutte le nostre forze, mentre nell'egoismo interiore del godimento, della sensazione piacevole, ci racchiudiamo in noi stessi, come l'avarò che non vuol lasciare neppur supporre l'esistenza del suo tesoro?... Così dev'essere, così fu...

Mio padre, alto funzionario in una amministrazione dello Stato, dovette un giorno partire da *** per una delicata missione. Coincidendo questa col periodo delle mie vacanze al Conservatorio, credetti bene di portarmi con sé, quasi in un viaggio d'istruzione... Avrei visto nuovi paesi, appreso nuove cose. Non osai neppure di resistere alla sua volontà. Ma fu un distacco crudele, la sera che dovetti dire addio alla mia Emma. Un presentimento sinistro di abbandono, di tradimento si cacciava attraverso ai giuramenti d'amore eterno, di fedeltà indistruttibile. Piangevamo tutti e due a calde lagrime, ma nelle mie c'era del sangue, nelle sue della lina... Le vedevo scendere cristalline, come rugiada su d'una rosa, lungo le sue guancie rosee, mentre le mie eran suffuse di un mortale pallore...

Partii. E in quei tre mesi di lontananza non ebbi pensiero che non fosse per lei. Ci eravamo promessi di scriverci a più non posso. Ed io stemperavo le mie smanie in lunghe omelie, dove a un po' di romanticismo, scusabile a quell'età, si mescolava un'onda di affetto vero, indomabile. Le sue prime lettere — flette dopo degli anni — sapevano solo di bassa retorica, che io, attraverso alla febbre che mi divorava, scambiava per passione bell'e buona, e me ne consolavo... Dopo cinque settimane, cominciò lei a rallentare la corrispondenza, che, dopo un altro mese, cessò del tutto...

Non vi dirò quel ch'io soffrissi in quell'ultimo scorcio d'estate. Fui sul punto d'ammalare, d'impazzire. Pure mi sorreggeva una speranza. Non poteva essere che l'Emma, la mia Emma mi dimenticasse. Essa era vittima, come me, d'un'odiosa, premeditata separazione, architettata dai babbi e dalle mamme che mi credevano troppo ragazzo per avere e dar diritto alla felicità. Qualche mia lettera era stata intercettata; si era raddoppiato di sorveglianza ed Emma era stata messa nell'assoluta impossibilità di scrivermi... Così fantasticavo, così m'illudevo durante quell'ultimo mese d'inferno, in capo al quale potei finalmente tornare a *** ed apprendere che Emma era fidanzata!

E non fidanzata come *Lucia di Lammermoor*, ma di suo pieno beneplacito, con un giovinotto di sua scelta e aggratito dalla famiglia; più ricco, più bello di me, molto meno innamorato di me... Ma ciò poco importava. C'era il tornaconto, e basta... Non restava a fissate che il dì delle nozze... Oh! glie l'avrei dato io l'epitalmio!... Glie l'avrei cantato io l'inno nuziale!...

E questo diventò il chiodo che mi si ficcò subito nella testa. Invece di pensare a qualunque altro genere di vendetta, a picchiar l'Emma, a provocare a singolar tenzone

l'abborrito rivale, pensai solamente a scrivere un'aria... Parole e musica! Spiegate il fenomeno come volete voi; io lo spiego così: era il Nume che finalmente parlava dentro di me; la scossa era venuta, forte, irresistibile e il frutto, ormai maturo, cascava; lo stato latente cessava, l'incubazione era al suo termine; dal suo derisissimo guscio scappava fuori il pulcino, ossia il maestro di musica!... Sotto tristissimi auspici, se lo volete, ma purè scappava fuori.

Me la ricordo, come se fosse ora, quella notte d'insonnia, di fecondazione. Chiuso ermeticamente a chiave nella mia stanza da letto, con una lucernina accesa sul tavolino, passeggiavo un pezzo su e giù come un pazzo. La testa mi ardeva; vi ribollivano dentro le più strambe idee musicali e poetiche, i ritmi più inverosimili; un guazzabuglio, una ridda di sillabe e di note senza capo, nè coda. Le tempie mi martellavano, mi dolavano atrocemente, come se qualche cosa impetuosamente vi battesse dentro chiedendo d'uscire... Il parto stava per succedere all'orribile gestazione.

Ad un tratto, tutti quei germi confusi, sconnessi presero una forma, un ordine. Una calma improvvisa invase tutti i meati del mio povero essere. Le pulsazioni alle tempie, i tintinnii alle orecchie scomparvero. Tutta d'un pezzo, armata di tutto punto, come Minerva dal cervello di Giove, l'ispirazione era nata. Anzi, una doppia ispirazione, ben nitida e distinta nelle sue due parti...

Mi precipitai al tavolino, afferrai un foglio di carta e con mano ferma, in un bellissimo *rondeau* che avrebbe potuto servire come saggio di calligrafia, scrissi l'invocazione: *All'amante infedele...* Vi veggio sorridere! E capisco perché ridete.

Lo so benissimo. Oggi anche un ragazzo di prima liceale si vergognerebbe di una locuzione simile. Metterebbe un titolo d'una parola sola, *Infedele!*... per esempio, *toni courts*, con tanto di punto ammirativo e di puntini annessi. Ma riflettete che io ero un ragazzo... di quarant'anni fa. Quella parola *amante* mi pareva indispensabile per aggiungere forza e chiarezza al concetto fondamentale, alla base su cui stavo per innalzare tutto il mio edificio... E mi accresceva poi un non so che d'importanza ai miei stessi occhi... *All'amante infedele!*... Era completo, convenienti.

E cominciai, con pochissime correzioni e pentimenti, a scrivere i versi. Due strofe dicevano precisamente così:

T'ho conosciuta!... un fremito
D'ira m'ha scosso il core
Misto al steco spasimo
D'angoscia e di dolore...
T'ho conosciuta, o perfida,
Ora apprezzerò io!
...
Va, ingannatrice, a tender
Altrove le tue reti!...
Va, faticuosa, a spremere
I litri tuoi segreti!...
Vanne, ritorna a tendere
Altri bel dico amor!...

Vi risparmio volentieri tutto il resto. Ho voluto soltanto darvi un'idea del *canovaccio* su cui stavo per ricamare i

miei sfoghi melodici, che non vedevo l'ora di mettere a posto.

Appena scritta in fondo al foglio la parola *Fine* (anche questa puerile formalità vi denunzio per invocare il vostro benigno compatimento) me ne misi davanti un altro di carta rigata, da musica, e senza esitazione, impostai il mio pezzo in *Fa minore*. Quei quattro *bemolli* in chiave di tenore mi piovvero giù dalla penna come una necessità imprescindibile. Era così che il mio affanno mi suonava dentro, e a parte qualche leggera modulazione, qualche *passaggio* indispensabile nella sua brevità, non c'era verso di sottrirmi; i quattro *bemolli* tornavano ad imporsi colla forza di un « quadrilatero ». Ne risultava una specie d'insistenza tematica, una nenia triste, desolata, rotta soltanto dalla violenza dell'imprecazione sulle parole:

Va, ingannatrice, ecc.

ma anche quella a base di *Fa minore*.

Ogni tanto mi accostavo al piccolo pianoforte verticale, rincantucciato laggiù in un angolo, e premendo il secondo pedale, nell'alto silenzio notturno, cercavo di smorzare più che potevo gli accordi dell'accompagnamento, pur rilevandone, più che potevo, gli effetti. E vi sposavo le note del canto, a voce sommessa, soffocata, perchè nessuno — all'infuori di me — mi potesse sentire. E quella specie di lamento, di gemito, lì nella solitudine, senza testimoni e senza conforti, raddoppiava, centuplicava l'intensità psicologica della mia musica sopra di me. Tanto che, ad un certo punto, diedi in un pianto diretto e le lacrime scesero fino a bagnare i tasti giallognoli del pianoforte...

Fu l'affare di quattro o cinque ore in tutto. Il mio lavoro aveva proceduto rapido, incalzante come la piena d'un torrente che si dilaga. Ed insieme ad un'immensa tristezza, un contento ineffabile, un orgoglio insolito mi dominava. Ero soddisfatto finalmente di me. Sentivo di aver fatto, di aver creato qualche cosa, degno del mio dolore; sentivo di aver versato almeno in quelle note, se non in quei versi, tutta l'amarezza che mi devastava l'anima. Mi sentivo rialzato, riabilitato alla dignità d'uomo di fronte all'insulto patito, mi sentivo in parte vendicato... Non del tutto ancora, ma lo sarei stato ben presto.

Quando ebbi finito, albeggiava. Attraverso alle stecche delle persiane l'aurora cacciava sfacciatamente i suoi primi raggi, mentre il lucignolo della lampada, agonizzante, gettava, crepitando, gli ultimi suoi.

La spensì del tutto, spalancai la finestra, bevvi avidamente i balsamici effluvi dell'aria mattutina, attingendovi nuova lena per il grande atto che meditavo di compiere. Staccai dalla parete una vecchia chitarra, fida compagna delle mie adolescenti peregrinazioni alle sagre dei villaggi vicini, mi calcai ben bene il cappello sugli occhi e d'un salto fui giù in istrada.

(Continua)

GABARDO GABARDI.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 12 Giugno.

Cambio di operi al S. Carlo per la serata di gala — Altre rappresentazioni in vista — La Banda Municipale — Concerti — Saggio di musica al R. Conservatorio.

Non più la *Coerentola*, ma il *Barbiere di Siviglia* è l'opera destinata per la rappresentazione di gala, che si farà la sera del quattordici al S. Carlo. Gli artisti napoletani, che avrebbero dovuto cantare la *Coerentola*, presideranno parte del *Barbiere di Siviglia*. Tuttavia mi si assicura che si andrà per qualche sera, dopo quella di gala, anche la *Coerentola*, perchè sarebbe intenzione del Ministero di avvalorare di questa festa patriottica per dare una breve serie di rappresentazioni con le due opere accennate e con qualche altra, se il tentativo sarà per attecchire.

Nè solamente al S. Carlo la musica farà parte integrante della festa, ma, con gentile pensiero e ponendo da banda ogni risentimento, gli artistici componenti l'ex-Concerto musicale comunitativo si prezano ancora con lo svolgere un programma di musica importante nella Piazza del Municipio.

Il maestro Raffaele Caravaglio, che dirigerà il Concerto, ha ridotto per banda l'*Overture* del Bazini per la tragedia dell'Alfieri, *Saul*; il *Bal costume* del Rubinstein, un'*Overture* dello Schubert e la *Suite* del Grieg, *Der Gynt*. Per la circostanza, il Sebastiani ha scritto una *Marche triomfale* e il Caravaglio, intitolandola a Vittorio Emanuele, ha composto una *Fantasia*, alla quale ha aggiunto *Pepiteto d'erosco*.

Per una sera, dunque, il Municipio nostro figura di avere la Banda musicale. Per la venuta del Re e per altre solenni circostanze, occorrendo le Bande musicali, si devono invitare quelle dei comuni suburbani. Pare impossibile, ma è così: uno dei primi Municipi d'Italia si presta del Concerto musicale. E dire che è l'Amministrazione d'una città che vanta un lungo primato musicale e dove non mancano artisti di molto valore!

Abbiamo avuto un'academia data dal signor Paoli, uno spagnolo, che ha bella voce di tenore e che può far bella carriera, se persevera nello studio e non si avventura ancora nel mare instabile della scena. Finora stato ben guidato, ma gli resta ancora molto da fare.

La nota alta dell'arte è stata raggiunta dalla tornata del Circolo Vincenzo Romanelli. In quella manifestazione di arte pianistica eccellente, fra le rappresentazioni della scuola il primato spettò alla signorina Padua, una sicura, efficace, poetica interprete di Chopin. La signorina Lanzetta, nella *Sonata*, op. 10, N. 3, di Beethoven; la Gensch nel *Capriccio* di Mendelssohn e la Casano in un grazioso componimento del De Nottola diedero a dividere nuovi pregi artistici acquistati. La Garofalo, la Orso e la Tango, al pari della Maccarone, si meritano i molti applausi che ebbero.

Alla tornata prese parte il violinista Centola, che suonò un'*Arie* del Bach, una *Canzonetta* del Godard, la *Polonese* del Wieniawski e una sua *Elegia* e dette, come sempre, prove di valore. Lo accompagnò al pianoforte l'esimio Romanelli.

Oggi gli alunni del Conservatorio daranno un saggio dei loro studi. Si presenteranno al giudizio del pubblico il Baurista Esposito, che suonerà il *Primo Tempo* d'un *Concerto* del suo maestro, l'egregio Piazza; il pianista Somma, con due *Pezzi* del Liszt, l'alunno Ranieri e l'alunna Fretelloni, della scuola Dvorzak, che suoneranno la *Seconda Sinfonia* concertata dall'Alard per due violini. La De Matteis suonerà il *Concerto* in *Mi bemolle maggiore* per pianoforte e orchestra; la scuola di canto presenterà le alunne Boden e Fusco; quella canterà il *Fox ut portem* dello Stabat votiviano, questa la romanza del Guglielmo Tell: *Silva opaca*. Il Quintetto per pianoforte, oboe, clarinetto, corao e fagotto sarà eseguito dagli alunni Paolinotto, Franco, Rio, Paladino, Novelli e Donatelli. L'orchestra, che sarà diretta dal primo alunno Fatou e dagli alunni Alogu e Savata, farà udire un'*Overture* di Beethoven, un'altra dello Spontini, quella dell'*Olimpia* e un *Pezzo sinfonico* del Fatou medesimo.

ACUTO.

PARMA, 14 Giugno.

Concerto vocal-instrumentale — Udizione di musica religiosa.

Il 7 corrente, nell'elegante teatro del Convitto Nazionale Maria Luigia, alla presenza di un pubblico numeroso e scelto, ebbe luogo un concerto vocal-instrumentale, a profito dell'erigendo Ospedale per l'infanzia, per opere di distinte signore e signorine, condizionate da vari cittadini e maestri di musica ed alunni del succennato Convitto.

Si eseguirono quattro pezzi per canto, uno per pianoforte ed altri per mandolino, mandole e chitarra.

Sostenne la parte vocale la signora marchesa Clementina Paveri Fontana, una diletta *diva*, la quale, inappuntabilmente accompagnata al pianoforte dal maestro Italo Azzone, cantò con molto gusto e finezza una *Berceuse* ed una *Berceuse* (questa per violino e canto) del giovane maestro Adolfo Rosegna, una *Canzonetta* d'Haydn e la *Romanza delle Fille* del Puccini, entusiasmando l'uditorio, che calorosamente l'applaudì ad ogni pezzo e replicate volte l'invocò al prosencio.

Nella parte strumentale si distinse la signorina Antonietta Amaratone, figlia del Prefetto di questa provincia, suonando con precisione ed elegante dolcezza di tocco, la *Requiem* di Tirindelli e la *Sonata* di Beethoven del maestro Ficcarelli.

I pezzi per mandolino, mandola e chitarra furono eseguiti, sotto la direzione del maestro Rosegna, da signorine e giovani della città, unitamente ad alcuni del Convitto; la signorina Paola Faraboschi eseguì egregiamente sul mandolino una *Réverie* di Tirindelli e la *Sonata* di Beethoven.

Terzi sera poi, nella chiesa magistrale di N. S. della Steccata, ebbe luogo, sotto la direzione del maestro Gallignani, una udizione di musica religiosa per organo ed istrumenti ad arco ed arpe, la quale fu, si può dire, l'aldia del maestro predetto, chiamato ora, com'è noto, alla direzione del R. Conservatorio di Milano.

All'importanza del programma, in cui figuravano i nomi di Mendelssohn, Becker, Aradelt, Rheinberger, Bach, Gilmant e Händel, fu pari l'eccellente esecuzione.

L'organo era tenuto dal maestro Arnaldo Galiera, professore d'organo a questo R. Conservatorio, il quale mise in evidenza doti non comuni di artista; e fra gli altri esecutori primò il giovane violinista Pomarini, allievo del valente prof. Romeo Franzoni; si distinsero pure il violinista Masini, allievo, se non erro, del prof. Mantovani ed il violoncellista Ferrari della scuola del prof. Carini. L'impressione prodotta sul pubblico da questo concerto fu profonda. — P. E. F.

VICENZA, 15 Giugno.

La nuova Banda Cittadina — La stagione d'estate al teatro Comunale.

Dopo parecchi mesi scorsi per il riordinamento e per l'istruzione, la nuova Banda Cittadina finalmente si presentò, nelle due sere domeniche, con un programma molto interessante. Tutti ebbero meritate lodi per l'ottima direzione del maestro Menci, il quale si mostrò musicista colto ed appassionato e seppe ottenere con elementi, non certo troppo numerosi, né tutti abili nel trattare i vari istrumenti, risultati molto soddisfacenti.

Molto piacque la *I Sinfonia* di Beethoven, della quale, non so il perchè, venne soppresso il primo tempo. La *II Suite dell'Arlecchino* fu suonata con molto colorito e fusione; ma sarebbe stata desiderabile maggiore precisione nell'andamento dei quattro tempi.

In complesso, ripeto, che il maestro Menci merita le più vive e sincere lodi e l'incoraggiamento del pubblico e della stampa.

Per la stagione d'estate al teatro Comunale pare sia deciso di dare il *Lehergrün*, nuovo per Vicenza. La scelta sarebbe ottima. Alla Presidenza si raccomanda di curare assai la qualità ed il numero delle masse corali ed orchestrali, sempre deficienti negli spettacoli degli anni scorsi e per le quali è assolutamente necessaria una completa riforma. — S.

REGGIO CALABRIA, 12 Giugno.

Il nuovo Corpo di Musica Municipale.

Dopo parecchi mesi il Municipio aveva scelta la Banda cittadina, con l'intendimento di operare una riforma radicale che rendesse l'istituzione corrispondente agli ultimi progressi dell'arte ed ai desideri esposti del nostro pubblico.

In seguito a concorso giudicato, dal R. Conservatorio di Palermo, venne nominato al posto di direttore il maestro Vito Fedeli, rinomato compositore e direttore.

Egli alacramente si accinse all'opera: formò un nuovo organico completando le varie famiglie d'istrumenti ed aggiungendone altri, come clarini, scotchona, timpani, contrabbasso a corda, ecc., affinché il nuovo Corpo, di 50 esecutori, fosse una vera orchestra di istrumenti a fiato, ricca di timbri, idonea ad eseguire qualsiasi composizione musicale.

Dopo tre mesi di assiduo lavoro e di paziente preparazione, domenica scorsa il nuovo Corpo diede il primo concerto pubblico nella piazza Vittorio Emanuele, innanzi ad una folla di circa diecimila persone! Non si ricorda mai tanto interesse e tanta aspettativa.

Sceltissimo il programma, che comprendeva musica classica e teatrale, antica e moderna.

Pragorosi applausi scoppiarono alla fine della classica e difficilissima *Sinfonia « Oberon »* di C. M. Weber e crebbero d'intensità al termine di ciascun pezzo, fino al punto di arrivare ad un vero delirio dopo il secondo atto del *Rigoletto*.

Splendidi doni vennero offerti al direttore.

L'esecuzione fu davvero mirabile, quale non si è abituati ad udire dalle Bande anche migliori, ma solo dalle orchestre dei teatri di prim'ordine.

In Italia, generalmente, si crede che la Banda appartenga ad uno dei rami meno elevati dell'arte, e difatti il modo con cui è organizzata e diretta la maggior parte delle Bande, giustifica pienamente tale opinione. Ma il nuovo Corpo di musica fu, sotto questo aspetto, una rivelazione, poichè non il complesso di varie, sproporzionate ed incomplete famiglie d'istrumenti, non lo stridore esagerato, non l'esecuzione grossolana, ma invece un omogeneo complesso di vari timbri egualizzati fra di loro e tutti concorrenti a formare un ripieno forte e dolce, con prevalenza d'istrumenti ad arco, un'esecuzione fine, accuratissima anche nei più minuti particolari, soave per l'espressione, per la delicatezza dei colori e dello sfumature, con risalto delle parti, intonazione assolutamente perfetta, giustizia dei tempi: tutto ciò, insomma, che di più elevato si possa concepire ed ottenere.

Organizzata e diretta in tal modo, la Banda non è più il così detto *concerto* destinato a... sconcertare tutte le orecchie che non sieno grossolane, ma un Corpo musicale veramente artistico, degno di una grande città e di un pubblico assai intellettuale e raffinato.

Nel programma figurava anche la *Gavotta* di Guglielmo Zucchi, edita dalla vostra Ditta, istrumentata molto felicemente dal Fedeli per flauto, oboe, clarini, claroni, due corai e contrabbasso, in modo da imitare la dolce sonorità del quartetto d'archi. Il pubblico, entusiasmato da questo gioiello di leggieria musicale, ne volle il *bé e fece* una calorosa dimostrazione all'autore.

A totale trionfo dell'arte ha contribuito innanzi tutto la nostra Amministrazione comunale ed in specie lo zelatissimo assessore del ramo, avv. Giuseppe Canale-Ghidini, il quale sinceramente amante dell'arte e del decoro della nostra città, nulla trascurò per raggiungere lo scopo, poi l'egregio maestro Zucchi che ebbe il merito di aver saputo fare una imparziale e felice scelta nel concorso per il posto di maestro; ma sopra tutto si deve grande elogio al nuovo direttore, maestro Fedeli, il quale vi ha portato tutta la attività ed energia di un giovane appassionato dell'arte, tutto il contributo della sua elevatissima cultura musicale.

Ed il plauso unanime di tutta intera la cittadinanza, non poteva essere migliore ricompensa pel chiarissimo maestro, il quale può essere sinceramente orgoglioso del giusto apprezzamento dato al suo lavoro ed al suo ingegno, come sinceramente orgogliosa ne va la nostra città per aver viato anche sorpassate le sue migliori aspirazioni.

A lui, destinato ad assicurare sempre a più alta sfera la nostra sincera ammirazione. — Dott. A. C.

CATANIA, 12 Giugno.

La Manon Lescaut di Giacomo Puccini.

Questa sera la *Manon Lescaut* di G. Puccini, nuova per la nostra città, ebbe pieno successo, malgrado l'esecuzione alquanto deficiente. Bello *l'Adagio* del primo atto affidato all'orchestra; che descrive il tramonto di molte persone radunate in una piazza d'Amiens. Dopo poche battute, Edmondo, lo scapato studente, canta alcune strofe tra il serio e il burlesco, frammiste ad un coro d'uomini e donne, di sicuro effetto. Elegante il brano detto da Des Grieux (tenore): *Tra noi, belle, bruno e biondo*. Il dialogo seguente, tra Des Grieux e Manon, è passionale, efficacissimo. Scelse *l'aria solo: Donna non vedi mai simile a questa*.

Le figure di Lescaut (baritono), quella di Geronte (basso brillante) che concerta di rapito Manon, le azzurre di Edmondo e la fuga di Des Grieux e Manon sono musicalmente scolpite. Bellissimo il coro scherzoso finale.

Il duetto tra Manon e Lescaut del secondo atto è giudicato un gioiello. Ipercalissima la musica del brano: *In quelle trine morbide*. Il *madrigale* è una pagina finissima. Il *monologo*, quantunque trattato con forma libera, è classico nella frase e di effetto stupendo.

Il seguente duetto tra Manon e Des Grieux, quando questi tenta sottrarla dagli artigli di Geronte, è nervoso e passionale. Manon, ingiurata ai piedi del suo primo amante, ha frasi commoventissime. Splendida la chiusa dell'atto.

L'atto terzo è preceduto da un *intermezzo*, che è una bellissima pagina di musica strumentale. Il dialogo tra Des Grieux e Manon alla finestra del carcere, interrotto dalle graziosissime strofe del Lampionaio prima e da un colpo di fucile dopo, è veramente bello. La breve perorazione orchestrale dopo questo brano, la scena che precede la partenza dei due amanti per l'America, è un finale grandiosissimo.

Il duetto del quarto atto è meraviglioso e basterebbe da solo a creare un'opera. Le stupende frasi interrotte qua e là da brevi perorazioni orchestrali, rendono a meraviglia la situazione. La morte di Manon è straziante, vera e l'orchestra fa riprodurre con note profonde che accentuano mirabilmente la terribile fine.

Il tenore Rosati, nel primo e nel secondo atto specialmente, apparve inferiore al suo compito. Egli ha un timbro di voce poco simpatico e le note che emette non sono sempre chiare.

Il baritono Bartolomei, che aveva imparato la parte qui, fu incerto e deficientissimo nell'interpretazione. L'eroica della serata fu la signorina Maragliano, che col suo canto e la sua arte colmò le lacune lasciate dagli altri. Bene il Cremonesi (basso brillante). Sforzosa la messa in scena. Una lode speciale va data alla signorina Deslandes che, nella breve parte del Musico, mostrò di possedere bella voce di contralto ed eccellenti requisiti artistici.

Forono applauditi molti pezzi e replicati i brani: *In quelle trine morbide...*, il *madrigale*, il preludio ed il finale del terzo atto. Nelle serate seguenti si è anche replicato il brano del Lampionaio, detto benissimo dal tenore Lodi. — BARRAGALLO.

AVERSA, 7 Giugno.

Una partita del maestro Alfonso Ruta.

Don *Tramontone*, nuovissima opera del nostro giovane concittadino, maestro Ruta, ha ottenuto al teatro Comasco un esito molto lusinghiero.

La musica del Ruta ha un soffio di freschezza. Appartiene a una famiglia, in cui lo spirito della musica è innato. Alfonso uscito dalla scuola di suo fratello, Francesco, che a sette anni lo presentava in un pubblico primo concerto, facendo ammirare la precocità del suo ingegno colla esecuzione di una *Sonata in Do* del Dussek; ottenne all'età di 12 anni al R. Conservatorio di Napoli il posto gratuito su 25 concorrenti.

Ora, a 22 anni, ha tentato l'opera e vi è lodevolmente riuscito, malgrado la mediocrità del libretto. Lo sviluppo è originale ed elegante insieme; lo strumentale elaborato, smagliante di colore; bella la sinfonia, vivace il coro delle contadine, buona la barcarola, eccellente la tarantella nel finale del primo atto.

Il preludio, il duetto d'amore, il quartetto del secondo atto sono buoni. Altrettanto il coro delle Odalische e la canzonetta, tempo di mazurka, la canzone burlesca, il cotone-marcia ed il finale del terzo atto, che sono pregevolissimi. Tutti questi pezzi vennero acclamati ripetutamente ed il maestro in fatto seguì a una ovazione di grande simpatia da parte del pubblico che lo colmò di fiori.

Hanno coadiuvato al successo il signor Francesco Paolo Ruta, pianista-compositore, direttore d'orchestra e suo fratello Riccardo, abile suonatore d'arpa e gli artisti Savoja, Schiavoni, Martire, Del Hierro, Guddi e Braccati. Il libretto, che è alquanto deficiente, verrà riveduto. Assai probabilmente l'opera del maestro Ruta sarà rappresentata, nella prossima stagione, a Napoli. — G. L.

MONACO, 12 Giugno.

La nuova messa in scena dell'opera La parte del diavolo.

ANZI sono, contra voce, che il piccolo Residenstheater doveva essere chiuso, causa la sua impraticabilità scenica. Questo timore è completamente svanito: l'attuale Intendente, signor Possart, riconosce l'importanza di questo gioiello di teatro, ha aumentato gradatamente il suo repertorio, mettendo in scena *Le Nozze di Figaro*, *Don Giovanni*, *Il Ratto del serraglio* e recentemente *La parte del diavolo* d'Auber.

L'idea del signor Possart che, con questa nuova messa in scena, ha interrotto il programma nazionale in favore di un'opera francese, fu accolta dal pubblico e dalla stampa quale alternazione piacevole. Si spera che l'egregio Intendente del Teatri Reali di Monaco ci farà gustare quanto prima qualche graziosa opera di maestro italiano. La messa in scena del brillante lavoro d'Auber-Scribe riuscì anche stavolta accuratissima e nuovissima il scenario fatto negli Stabilimenti di Frhm e Meisenleitet e belli i costumi preparati su disegni del prof. Flüggen. Le parti principali vennero affidate ad artisti di valore, l'orchestra al nuovo maestro Erdmannsdorfer. Il signor Possart ha saputo con raffinato artistico intuire gli effetti del buon libretto, grazie alla sua esperienza in fatto di teatro: e quest'opera intrattenne in lunghi e pratici esercizi gli artisti. Il maestro Erdmannsdorfer si è rivelato con questa rappresentazione dell'opera d'Auber un ottimo direttore d'orchestra e un intelligente conoscitore della voce umana. Il quartetto del secondo atto provocò quindi un applauso caloroso, cosa rarissima alla nostra Opera, ove si è avvezzi a vedere subordinato l'effetto vocale a quello strumentale. Anche l'esecuzione delle arie e dei duetti attestarono con quanta diligenza il signor Erdmannsdorfer si è dedicato allo studio della parte vocale dell'opera.

Senza dubbio fu coadiuvato nei suoi lodevoli sforzi da intelligenti artisti: la signorina Bianchi (Carlo Broschi), la signorina Berchers (Casilda), il signor Mikorey (Raffaele d'Estuniga), il signor Fuchs (Re), che furono molto applauditi in uno ai signori Possart ed Erdmannsdorfer, che dovettero presentarsi più volte al pubblico entusiasta. — Monacensis.

TEATRI

PESCIA (Toscana). — Il 10 giugno p. p. andò in scena al teatro degli Affiliati la *Traviata*, con gli egregi artisti signorina A. Sedelmayer (Violetta), O. Gennari (Alfredo), V. Ardito (Germont); istruttore dei cori, maestro Bianchi-Canossa, direttore d'orchestra il concittadino maestro Obed Melosi e fu per tutti un buono e reale successo. Della protagonista, che da due anni soltanto calca le scene e che, per la prima volta, si produce in quest'opera, non sappiamo, se sia più da ammirare l'arte finissima, la coerenza e la intelligenza di cantante o l'abilità di attrice adiffinita provetta, onde è a credere che le si prepari ben splendido avvenire.

Degni interpreti e coadiutori le sono i predetti artisti. Ottimamente i cori per merito del maestro Bianchi-Canossa. Bene diretta e concertata l'opera dal giovanissimo maestro Melosi il quale, malgrado disponga

di mezzi orchestrali piuttosto scarsi è ancora oggi il primo passo nella difficile carriera della direzione, ha dimostrato di possedere buone attitudini a tale ufficio. Decente la messa in scena; in sostanza uno spettacolo degno di successo. — C. P.

PRAGA. — Al teatro Tedesco il *Mefistofele* di Boito ebbe grandissimo successo. Alla rappresentazione presero parte due artisti italiani: la signora Labia, che fu applauditissima ed il maestro Boscarini, che concertò e diresse l'opera con generale soddisfazione.

BUENOS-AYRES. — Esito completo la *Bohème* di Puccini: esecuzione ottima; amarono il tenore De Lucha e la Ferrari.

NECROLOGIE

Firenze. — È morto, in età d'anni 44, Enrico Serbelloni, basso cantante apprezzato, che percorse una carriera brillante in Italia ed all'estero.

Berlino. — In seguito a una operazione chirurgica, è morto Francesco Krolop, cantore alla Corte e uno degli artisti più popolari della città.

Pleasant Plains (Stati Uniti). — In età di 76 anni si è spento il compositore e celebre impresario Max Maretzek. Nato a Brdan (Austria), studiò a Vienna, dove fece la conoscenza di Berlioz, di Liszt e d'altri artisti, poi divenne a Londra direttore di canto all'Opera Italiana di Covent-Garden e vi fece rappresentare una sua opera, *Hamlet*. Nel 1847 cominciò la sua carriera d'impresario a Nuova-York e vi fece conoscere opere moltissime. Accompagnò poi Jenny Lind nella sua *tournée* leggendaria negli Stati Uniti. Maretzek ha composto parecchie opere sinfoniche e di musica da camera, non che un volume di ricordi della sua lunga carriera. In questi ultimi anni si era dedicato esclusivamente all'insegnamento del canto ed era ricercatissimo.

TELEGRAMMI

MACERATA, 13 giugno. — La *Bohème* di Puccini riportò successo completo di entusiasmo: Merolla, Zaccari, Samper, D'Albare, Viale, Papi, Belviller costituiscono compagnia di primo ordine: la direzione del maestro Tango eccellente.

PESARO, 15 giugno. — Il primo Gran Concerto Orchestrale ebbe grandissimo successo; vennero fatti replicare *l'Overture a Francesca da Rimini* di Bazzini, le *Danze* di Brahms, la *Marcia funebre* di Wagner, Mascagni fu fatto segno ad entusiastiche dimostrazioni.

PALERMO, 15 giugno. — La riproduzione della *Bohème* di Puccini, al teatro Massimo, fu accolta con straordinario entusiasmo. Esecuzione splendida: ovazioni indescrivibili a tutti gli artisti assieme al maestro Mugnone, che concertò e diresse in modo straordinario.

COMUNE DI RIMINI

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Cittadina e insegnante di pianoforte e nozioni di armonia.

Il concorso scade col 30 corrente giugno. Lo stipendio annuo devoluto al concorrente è di L. 2,100.

IL SINDACO.

SOCIETÀ FILARMONICA DI MESTRE

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese di giugno è aperto il concorso al posto di Maestro Direttore di questa Società Filarmonica, con l'anno assegno di L. 2000, gravate da imposta di R. M., pagabili in rate mensili posticipate.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questo Protocollo la domanda corredata dei seguenti documenti:

- 1) Certificato di nascita da cui risulti che il concorrente non ha oltrepassati gli anni quarantacinque;
- 2) Certificato di sana e robusta costituzione fisica, immune da imprefezioni;
- 3) Certificato di buona condotta;
- 4) Certificato penale;
- 5) Situazione di famiglia.

Ogni altro documento che valga a dimostrare:

- a) la perfetta abilità nell'insegnamento teorico-pratico ed in quello di ogni strumento da fiato;
- b) la conoscenza e capacità di suonare il pianoforte ed il violino;
- c) la capacità a dirigere un Corpo bandistico ed orchestrale.

I documenti di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5, non dovranno essere di data anteriore di tre mesi da quella del presente avviso.

La nomina, di competenza della Presidenza in concorso della Giunta Comunale, verrà fatta sulla base dei titoli prodotti, con obbligo nei candidati di sottoporsi ad un esame teorico-pratico, ove lo si creda opportuno.

L'eletto, salva la conferma dopo il primo anno di servizio, durerà in posto fino al 28 febbraio 1900, epoca in cui va a scadere la Società.

L'aspirante, col solo fatto della presentazione della domanda, contrae l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina, a tutte le disposizioni contenute nello Statuto e Regolamento sociali, ostensibili sin da ora presso il Segretario della Società.

L'eletto dovrà assumere il posto entro quindici giorni da quello della partecipazione ufficiale della nomina.

Mestre, 4 giugno 1897.

La Presidenza

LUDV. CAR. PALLOTTI — PIETRO AN. GIRORETTI
AURELIO AN. MAGRINI — MARCO BASO MORANDO
COSTANTE ZENNARO.

Il Segretario
ENRICO STELLA.

Congregazione di Carità di Bergamo

Avviso di Concorso.

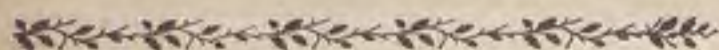
A tutto giugno è aperto il concorso per titoli al posto di Maestro di Canto della Pia Scuola di musica, collo stipendio annuo di L. 2000 (due mila), esente da trattenuta per tassa di Ricerche Mobili ed alle condizioni portate dal Regolamento della Pia Scuola e dal rispettivo Capitolato, fra le quali l'eventuale assegno di pensione. La domanda di ammissione al concorso sarà corredata dei seguenti documenti in carta legale da centesimi sessanta:

- a) Attestato di nascita; b) Situazione di famiglia; c) Certificato di moralità da rilasciare dal Sindaco dell'attuale dimora; d) Certificato del Tribunale e della Procura di non essere punito; e) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; f) I documenti comprovanti il valore didattico degli aspiranti.

I documenti distinti colle lettere b, c, d, e saranno di data posteriore a quella del presente avviso. Nel caso in cui, a giudizio della Congregazione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso sarà come non avvenuto. La nomina è fatta per il triennio scolastico 1897-1900; l'eletto dovrà assumere l'insegnamento col 4 novembre 1897.

Regolamento degli 1861 della Congregazione di Carità, di aprile 1897.

Il Presidente G. MORALI.



All who are interested in **MUSIC** should read

A monthly journal devoted to the Art and Trade

Special features: Instructive Articles

on all branches of Musical study

by authoritative writers

The Month's musical news

Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:

POLSUE and ALFIERI, Ltd.

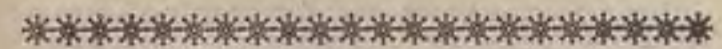
Office: 149, Fleet St., LONDON.



Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCHI, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

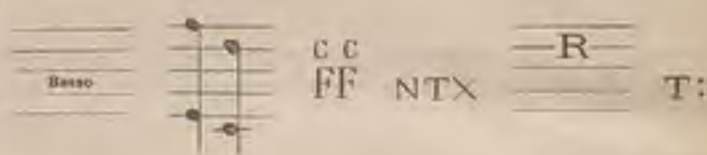


AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

REBUS

I.



(F. Pizzi)

REBUS

II.



(F. Pizzi)

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giuochi. — Nell'invviare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono: senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIUOCHI DEI N. 22

I.

INCASTRO:

NOMINA - NONA, MI.

II.

PAROLA TRIANGOLARE:

ERNANI

RIOLO

NOIA

ALA

NO

I

Furono spiegate esattamente dai signori: G. Del Prete, C. Albertini, O. Roth, F. Guicciardi, P. Reviglio, C. Borroni, E. Del Prete, A. Borzi, F. Viscardi, G. B. Ronchi.

Estratti a sorte quattro nomi, vincirono premiati i signori: C. Borroni, O. Roth, P. Reviglio, C. Albertini.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Interno dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala

STABILIMENTO

Fornitore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.



DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI — RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1.°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Parallelo del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Studentine, per Società Mandoliniste e per Teatri d'Opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con motore a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compere e vendita d'istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

MILANO MAINO & ORSI MILANO

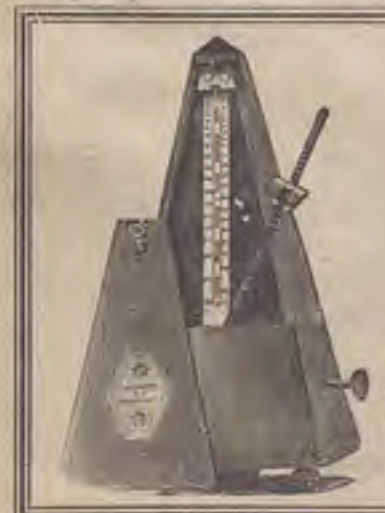
Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI.



METRONOMI MAËLZEL

della rinomata Fabbrica francese

PAQUET & ses FILS

Si vendono presso l'Amministrazione della Gazzetta Musicale di Milano ai prezzi qui sotto indicati:

Metronomo con suoneria L. 16 / Compreso l'invio franco di porto nel Regno.
idem semplice . . . » 14

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI ZAMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO - SPETTACOLI COMPLETI - MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE - CALZATURE - ARMI - ATTREZZI E BOUTRIERIE.



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 15 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

CASA FONDATA NEL 1862
G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore
per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.
Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde incrociate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.
Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'Esposizione.
CATALOGHI A RICHIESTA.




G. PELITTI
R. STABILIMENTO
di
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Estere
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

Ai Signori Abbonati
ALLA
GAZZETTA MUSICALE

Si avvertono i signori Abbonati che ad ogni fine semestre si preparano le solite magnifiche copertine in tela inglese, impresse in nero, per rilegare i volumi della *Gazzetta*. Si spediscono al prezzo di L. 1,50 cadauna, franco di porto nel Regno, e L. 2 per l'Estero.

Acciocchè possiamo regolarci nel preparare il numero di legature necessarie, sarà bene che le richieste vengano fatte per tempo: e siccome i nostri Abbonati ci onorano di sovente colle loro corrispondenze, così potranno di volta in volta che avranno occasione di scriverci, dare l'ordinazione della legatura, che sarà loro regolarmente spedita.

Si preparano anche copertine semplici per legare in *brochure* i suddetti volumi semestrali. Ognuna di queste copertine costa Cent. 40, franco di porto nel Regno, e Cent. 50 per l'Estero.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE
delle Musiche del R. Esercito Italiano, dei RR. Conservatori Italiani ed Esteri
Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
Via Orefici, 2. Piazza Pilotta.
GIAC.° CESATI E FIGLI
FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Cefpi, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati.
Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi.
Stendardini e medaglie per premio. — Passamanii e guarnizioni per livrea.
Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma *Liebig* in inchiostro azzurro.
PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig
Contiene l'albumina della Carne in istato di purissima digestione.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI PRIMO ORDINE.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
In vendita presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per noleggio.

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°
SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9
PIANOFORTI E HARMONIUMS
DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
BLÜTHNER JULIUS - THÜRNER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.
RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABBRIC di Stuttgart.
VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI
ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del RETTIFICATORE DELLA VOCE (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24

Gazzetta Musicale di Milano

GRANDE STABILIMENTO INTERNAZIONALE PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI O SETTIMANALI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica col più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di TUTTE le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
Ibach, Schiedmayer & Sohne,
Kaps, Neumeyer, ecc.

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard",
AEOLIAN di New-York
Organi americani
Armoniums

RIPARAZIONI
PIANOFORTI D'OCCASIONE



Pianoforti

con Telaio metallico
da L. 480 a L. 6000

★ DIRETTORE: GIULIO RICORDI ★

ABBONAMENTI alla Gazzetta Musicale compresa l'affrancazione dei premi:

Nel Regno:
Un Anno L. 22
Semestre » 11
Trimestre » 6
Un numero separato Cent. 30

Per l'estero si aggiungono le maggiori spese postali
come di Programma.
Pagamenti anticipati.

Gli abbonati annuali ricevono come primo dono
effettivo nette Lire 20 di musica a loro scelta
fra tutte le edizioni Ricordi-Lucca e Breitkopf
& Härtel (120.000 pubblicazioni): più molti altri
doni in fotografie, opere letterarie, libretti d'o-
pere, Almanacco Musicale, sempre a loro scelta;
sempre e trimestre in preparazione, come da Pro-
gramma — Straordinarie facilitazioni per le
quali i signori abbonati possono avere a condi-
zioni vantaggiosissime parecchie fra le più impor-
tanti nuove edizioni musicali, romanzi, rac-
conti, ecc.; strumenti musicali e metronomi.
— Abbonamenti cumulativi con parecchi fra i
principali giornali d'Italia.

ABBONAMENTO SPECIALE a Lire 12.

Detto abbonamento dà diritto a tutti i numeri
della Gazzetta Musicale dal Gennaio al Dicem-
bre 1897, più a nette Lire 10 di musica, valore
effettivo, a scelta fra tutte le edizioni Ricordi-
Lucca e Breitkopf & Härtel. Il tutto franco di
porto nel Regno.

Prezzo per l'estero Fr. 17.

Non si restituiscono i manoscritti.
Inviare a pagamento: Cont. 30 per lettera o spago di lire.

Si restituisce GRATIS il Programma d'abbonamenti
coll'elenco dettagliato dei premi a chiunque ne faccia ri-
chiesta, anche con semplice biglietto di visita ricevuto dall'In-
dustria alla
Direzione della GAZZETTA MUSICALE - Milano.

SOMMARIO

L' ELEGANTE. Canzonetta
Versi di FERDINANDO RUSSO, musica di VINCENZO VALENTE

A. CAMETTI:

Un Poeta melodrammatico romano:
Appunti e notizie in gran parte inedite sopra JACOPO FERRETTI
e i musicisti del suo tempo.
(Continuazione)

Alla Rinfusa

Al R. Conservatorio di Musica di Milano

Concerti. — Musica sacra

Bibliografia

CORRISPONDENZE:

Napoli, Macerata, Palermo, Catania

Telegrammi. — Necrologie. — Avvisi. — Rebus. — Logogrifo.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA DI G. RICORDI & C.

MILANO Via Santa Margherita, 9	NAPOLI Galleria Umberto I - N. 304	FARIGI 14 - Rue de Libourne - 12
ROMA Via del Corso, 198	PALERMO Via. S.uggino, 56/58	LONDRA 245 - Regent Street, W. - 201

CHININA-MIGONE
 PROFUMATA e INODORA
 L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in profumata che contiene in fiale da L. 1,50 e L. 2, e in bottiglie grandi per uso della famiglia a L. 8,50 la dozzina. Le tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.
 Depositi generali de A. MIGONE & C.
 Via Torino, 12 - MILANO.
 Alle spedizioni per posta postale aggiungere 20 centesimi.

ESPOSIZIONE DI CHIO
 DIPLOMA D'ONORE

PREMIATA DITTA
E. RANCATI & C.
ATTREZZISTI
 del Teatro alla Scala

PRINCIPALI TEATRI D'ITALIA ED ISIERI
 ROMA TORINO
 MILANO
 Via Vellabio 5

SORMANI ERCOLE
 Scenografo e Macchinista Teatrale

STABILIMENTO SCENOGRAFICO
 per la dipintura di Scene artistiche tanto in Carta che in Tela

L'UNICO GRANDE DEPOSITO DI SCENE E MACCHINISMI CHE POSSA ESEGUIRE PRONTAMENTE QUALUNQUE RICHIESTA.

NOLEGGI E VENDITE
 Via Carlo Botta, 8 - MILANO - (fuori Porta Romana.)
 Telefono 122.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35
 I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO - TONICO - CORROBORANTE - DIGESTIVO
 raccomandato da celebrità mediche

ESIGERE SULL'ETICHETTA la firma trasversale
 FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CONCESSIONARI per l'America del Sud
 C. F. HOFER e C. - Genova

Publicazioni del R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

MILANO ROMA - NAPOLI

DI

G. RICORDI & C.

TALERNO PARIGI - LONDRA

PREZZI NETTI

NOVITÀ

PREZZI NETTI

CARLO GOUNOD

SERENATA
 (SÉRÉNADE)

RIDUZIONE DI **RODOLFO VIARIZIO**

100600	Canto, Mandolino e Pianoforte	L. 1 50
100601	Canto, Mandolino, Mandola e Pianoforte	" 1 75
100602	Canto e Chitarra	" 1 50
100603	Canto, Mandolino e Chitarra	" 1 75
100604	Canto, Mandolino, Mandola e Chitarra	" 2 —
100605	Mandolino e Pianoforte	" 1 25
100606	Due Mandolini e Pianoforte	" 1 50
100607	Due Mandolini, Mandola e Pianoforte	" 1 65
100608	Mandolino e Chitarra	" 1 25
100609	Due Mandolini e Chitarra	" 1 50
100610	Due Mandolini, Mandola e Chitarra	" 1 65

CARLO GOUNOD

LA SERA
 (LE SOIR)

RIDUZIONE DI **RODOLFO VIARIZIO**

100611	Canto, Mandolino e Pianoforte	L. 1 50
100612	Canto, Mandolino, Mandola e Pianoforte	" 1 75
100613	Canto e Chitarra	" 1 40
100614	Canto, Mandolino e Chitarra	" 1 50
100615	Canto, Mandolino, Mandola e Chitarra	" 1 65
100616	Mandolino e Pianoforte	" 1 25
100617	Due Mandolini e Pianoforte	" 1 50
100618	Due Mandolini, Mandola e Pianoforte	" 1 65
100619	Mandolino e Chitarra	" 1 25
100620	Due Mandolini e Chitarra	" 1 50
100621	Due Mandolini, Mandola e Chitarra	" 1 65

P. MARIO COSTA

C'EST LE VENT!
 CHANSON

POÉSIE DE GEORGES BOYER.

100074	N. 1. S. ou T.	L. 2 —
100075	" 2. MS. ou Br.	" 2 —
100076	" 3. C. ou B.	" 2 —

CARL WEBER

Dance of the Graces

FOR THE

PIANOFORTE

100911 L. 2 —

GINO BOLES

Bonheur inattendu
 MORCEAU ÉLÉGANT

POUR

PIANO

100717 L. 1 50

NINO ALASSIO

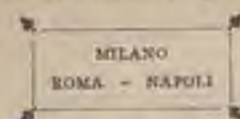
ROSEDDA
 OPERA

INTERMEZZO

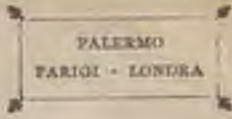
PER

PIANOFORTE

100689 L. 1 50



G. RICORDI & C.



PREZZI NETTI

COSTANTINO DE CRESCENZO

COMPOSIZIONI PER PIANOFORTE.

- 97817 PRIMA CAREZZA. Notturmo. Op. 120. N. 1. L. 1 —
- 98367 DOLCE APRILE! Barcarola. Op. 123. » 1 75
- 98491 BELLEZZE INGLESI. Tempo di Mazurka. Op. 125. » 1 75
- 98992 A UN ANGELO!! Mesta Barcarola. Op. 130. » 1 25
- 100187 SERA FELICE! Pezzo brillante. Op. 142. » 1 —

J. BURGMEIN

- 98286 Sérénade Napolitaine, arrangée pour deux Pianos (à huit mains) par P. BLANC. L. 3 50
- 98412 Sérénade Française, arrangée pour deux Pianos (à huit mains) par P. BLANC. » 3 50

A. SIMONETTI

SCÈNES MONTAGNARDES

FOR

Violin with Pianoforte accompaniment

— Op. 12 —

- | | | |
|--------------|--------------|------------------|
| N. 1. | N. 2. | N. 3. |
| Rendez-vous | ★ Idylle ★ | Danse Tyrolienne |
| 98095 L. 2 — | 98096 L. 2 — | 98097 L. 2 — |

BENIAMINO CESI

METODO PER LO STUDIO DEL PIANOFORTE

(In-4 grande. — BIBLIOTECA DEL PIANISTA — In-4 grande).

- | | | |
|--|---|--|
| 99510 Elementi L. 1 — | 96406 — Fasc. 6.ª Articolazione del polso L. 1 50 | 96823 — Fasc. 11.ª Seste L. 2 — |
| 96401 — Fasc. 1.ª 20 Esercizi . . . » 1 50 | 96407 — » 7.ª Tecnicismo delle ottave » 4 — | 96824 — » 12.ª Meccanismo difficile . . . » 4 — |
| 96402 — » 2.ª Esercizi e Scale » 4 — | 96408 — » 8.ª Legato » 1 25 | 98098 — Fascicoli 1.ª al 6.ª in un sol Libro » 10 — |
| 96403 — » 3.ª Arpeggi . . . » 4 — | 96409 — » 9.ª Terze legate . . . » 2 50 | 98099 — Fascicoli 7.ª al 12.ª in un sol Libro » 10 — |
| 96404 — » 4.ª Eguaglianza per le mani . . . » 2 50 | 96822 — » 10.ª Doppie note . . . » 2 — | |
| 96405 — » 5.ª Note ribattute » 3 50 | | |

96825 Il Metodo completo L. 15.

ANNO 52.º

N. 25. — 24 Giugno 1897

DIRETTORE

GIULIO RICORDI

FOGLIO DI 16 PAGINE

Si pubblica ogni Giovedì

L' ELEGANTE

CANZONETTA

VERSI DI FERDINANDO RUSSO

MUSICA DI

VINCENZO VALENTE

TRA i più popolari autori di Canzoni napoletane, popolarissimo è il maestro Vincenzo Valente: il perchè lo si capisce. Il Valente ha saputo mantenere alle sue Canzoni quel carattere semplice e brioso senza del quale anziché rimanere tipica, la musica della Canzone assume il carattere della Romanza da sala.

La Canzone che oggi mandiamo ai nostri lettori è riuscitissima ed esilarante, tanto per la musica, quanto per le parole di Ferdinando Russo.

UN POETA MELODRAMMATICO ROMANO

APPUNTI E NOTIZIE IN GRAN PARTE INEDITE
SOPRA

JACOPO FERRETTI

e i musicisti del suo tempo

(Continuazione, 194 N. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24)

VII.

1817-1822.

(Continuazione e fine).

Ed infatti il libretto della *Matilde di Shabran* capitò su le spalle del Ferretti quando questi meno se lo aspettava.

Il Rossini tornato allora da Napoli — ove nel dicembre del 1820 aveva fatto rappresentare il *Maometto II* — era andato ad abitare in casa del Cartoni, in via del teatro Valle (1); egli aveva recato seco un solo atto del libretto ordinato ad un poeta napoletano e da questi consegnatogli nel momento della partenza.

(1) V. Chiappini. — *Della casa ove G. R. scrisse il « Barbiere di Siviglia »* ecc. Op. citata.

Tale libretto, tratto dalla *Matilde di Morwel*, uno dei capolavori del teatro francese, portava il titolo appunto di *Matilde*; ma nell'esaminarlo il Rossini s'accorse che l'argomento non sarebbe stato approvato dalla censura; vide che il basso comico era incastrato a forza e peccava di soverchia trivialità; trovò che i versi non gli eccitavano la fantasia; giudicò poi, dal complesso, che esso non era adatto per la compagnia già scritturata dal Vestri. Ma chi poteva subito offrire un nuovo libretto? Non v'era che l'estemporaneo Ferretti!

Con l'intromissione del Pacini, grande amico del poeta, appunto a lui si rivolse; ma il Ferretti, già soverchiamente occupato con Grazioli e Mercadante, non poteva offrire che il *Corradino*, di cui per passatempo aveva scritto cinque pezzi: li udì il Rossini, li trovò di suo gusto e, dato ordine al poeta di continuare, prese subito a musicarli.

Come conciliare però il titolo del libretto del Ferretti, preso da una commedia *Corradino il terribile*, d'autore incerto e il cui argomento ricordava una tragedia di Voltaire, con l'avviso a stampa che l'impresario Vestri aveva distribuito prima dell'apertura dell'Apollo e nel quale era annunziato che Rossini avrebbe scritto una *Matilde*?

In una lettera che il nostro poeta stampò nel vol. VII della *Nuova Biblioteca teatrale* (1) e dalla quale risultano tutte le circostanze relative alla formazione di quell'opera, egli soggiunge: « Era stata promessa una *Matilde*, nè volevasi dare un'arma in mano ai nemici dell'impresa di Vestris; e questi nemici erano molti, furbi, ricchi e possenti; ora siccome il fatto non era storico e la bella maga che ammoliva *Cuor di ferro* nella vecchia commedia chiamata *Isabella Shabran*, mi presi la libertà di cangiarle nome e intitolai il mio melodramma *Matilde di Shabran* (2). Chi non seppe questa storiella segreta stimò che io fossi stato scritturato prima che si pubblicasse il programma: ed invece lo fui molte settimane dopo e non da Vestris ma da Rossini, che riportò in Napoli intatto il primo atto della *Matilde* scritta da uno di quei poeti ».

Il grande compositore volle che si inserisse nel secondo atto dell'opera, cangiando le parole, una famosa aria del suo *Riccardo e Zoraide* e che si facesse un duetto fra le due donne di cui aveva già scritta la musica della *cabaletta*! In ultimo però, stretto dal tempo, fu costretto, secondo il solito, a ricorrere ad un collaboratore: e questi fu il Pacini — felice spettatore del trionfo, al Valle, della sua

(1) Anno II. — Roma, A. Bossolani, 1829. — La lettera è in data del 13 aprile 1830.

(2) *Matilde Shabran* o sia *Bellezza e Cuor di ferro*, melodramma giuoco da rappresentarsi nel teatro di Apollo nel carnevale dell'anno MDCCCLXI. Parole di Giacomo Ferretti, musica di Gioacchino Rossini. In Roma, nella stamperia di C. Puccinelli, vicino la piazza di S. Andrea della Valle, num. 53. (di pag. 70).

Gioventù d' Enrico V — al quale vennero affidati tre pezzi. Il fatto, narrato dal Regli nel suo *Dizionario* e confermato dal Pacini stesso nell' *Auto-biografia*, fu svelato pubblicamente per la prima volta dal Ferretti, nella lettera citata, in cui specifica anche quali furono quei pezzi: l' *Introduzione dell'atto secondo*; il *terzetto*:

Dell' arena il mesto ciglio...
(Atto II, Scena 7)

e il primo tempo del *duetto* suaccennato:

No, Matilde, non mirrai...
(Atto II, Scena 32)

« Nè le note di Pacini — aggiunge il Ferretti — ebbero minor fortuna di quelle dell' *Orfeo* pesarese. Lo prova che non sapendosi questo aneddoto a nessuno mai ne cadde il sospetto ».

L'opera affrontò il pubblico giudizio nella memoranda sera del 24 febbraio 1821. Memoranda invero, perchè gli spettatori s'erano divisi in due fazioni: i partigiani del Rossini e i fautori della musica antica: « nel primo atto — leggiamo nelle *Notizie del giorno* (1) — restò dubbio il certame; ma nel secondo questi si videro astretti ad una volontaria ritirata e quelli spiegaron il vessillo di una completa vittoria, cortesemente accogliendo sotto le loro bandiere buona parte ancora della fazione nemica ». La *Matilde* fu eseguita dagli stessi cantanti del *Pellegrino bianco* e forse non era troppo adatta alle forze loro: nelle prime tre sere, essendosi ammalato il torinese Giovanni Bollo, primo violino e direttore d'orchestra, fu diretta nientemeno che dal Paganini, amicissimo del Rossini.

I pezzi più applauditi furono il *quintetto* del primo e il *sestetto* del second'atto, l' *Introduzione di Ginardo*, l'aria di *Raimondo* e il *duetto* tra *Matilde* ed *Edoardo*. Il successo crebbe sempre più nelle susseguenti rappresentazioni e in breve l'opera fece il solito giro trionfale: nel 1821 stesso a Napoli; nel 1822 alla *Scala*, a Parma e a Fermo, nel 1823 a Trieste, nel 1824 a Modena, nel 1828 a Varese, nel 1833 a Bologna...

Essa è il cavallo di battaglia dei tenori e delle prime donne: vi debuttò la Strepioni a Trieste nel 1835; la Boccabadi vi trionfava (2). Il baritono Sebastiano Ronconi molti anni più tardi, nella parte del poeta *Isidoro*, sapeva suscitare il buonomore universale recitando un sonetto di sua composizione che ogni sera variava (3). Allorchè nel gennaio del 1830 la *Matilde di Shabran* comparve per la terza volta su le scene romane, l'estensore delle notizie teatrali del giornale del tempo (4), che era il Prunetti, antagonista del Ferretti fin dal 1817 (5) stampava: « Oh!

(1) N. 9, del 4 marzo 1821.
(2) Lettera di Rossini (Parigi, giugno 1832) a M. Robert. (*Lettere inedite e rare di G. Rossini per cura di G. Mazzanti*. — Inola 1892).
(3) A. Trieste, nel 1865. (G. C. Bottura, *Storia aneddotica documentata del teatro Comunale di Trieste*, ecc. — Trieste, 1885) pag. 446 nota.
(4) *Notizie del giorno*, N. 5, del 1830.
(5) I primi pettegolezzi tra i due poeti, effetto della mal celata stizza che il Prunetti nutria verso il Ferretti, cominciarono in occasione che

Matilde di Shabran, oh pazzissimo libretto che ti rallegra insieme e ti fa rabbia! Ma se la musica di *Orfeo* placò le rabbiose vipere che pullulavano in capo alle furie: se molti libri dicono che l'armonia di alcuni strumenti guarisce gli arrabbiati dal morso della tarantola, qual meraviglia se l' *Anfione* da Pesaro seppe renderci tutta allegra e tutta gaia quella *Matilde* biforme? ». Eppure lo stesso giornale, nove anni prima, aveva scritto che nel lavoro del nostro poeta « si riconosceva l'ingegno ferace e la spiritosa fantasia dell'autore della *Cenerentola*, del *Pellegrino bianco* e di non poche altre saporite e giudiziose produzioni di questo genere ». Il Ferretti non era uomo da lasciarsi stuzzicare impunemente, e rispose per le rime con una lettera pubblicata nel vol. VI della *Nuova Biblioteca drammatica*, in cui fra le altre cose ricordava che appunto una *Matilde* scritta dal Prunetti (Valle, primavera 1823) aveva fatto la ruina d'egregio maestro esordiente, il Melia!

Anche un giornalista francese, poco dopo la *Matilde di Shabran* a Parigi (15 ottobre 1829), accusò il Ferretti di essere plagiatore del Voltaire: e lui di rimando con una seconda lettera, quella cui più volte accennammo. Noi dobbiamo però esser grati al giornalista francese per averla provocata, che essa ci riuscì utilissima per le notizie che ne ricavammo.

Quello della *Matilde* — ultima opera scritta dal Rossini appositamente per Roma — fu l'ultimo libretto che il Ferretti fornì all'illustre compositore: questi serbò grato ricordo del poeta romano, di cui aveva molta stima, come si potrebbe arguire dalla seguente lettera, diretta al critico Luigi De Leva di Torino e posseduta dal ch. comm. Lozzi, il quale la pubblicò nella *Gronca musicale* di Pesaro (1).

Preghiatissimo signor De Leva.
(Copia di Paris, 13 luglio 1819)

Il mondo è dei collettivi, sarà laorato. Il *Turco in Italia* fu rappresentato per la prima volta in Milano nel 1814. La *Cenerentola* fece la sua prima comparsa in Roma nel 1817.
Militando meno di V. S. (2) debbiam ritenere per cosa certa l'avere l' *Imperatore Ferretti* presentato nel suo libretto onodrammatico il *terzetto* Romano.
Non me ne voglia se non ho ben scelto il questo è il piacere credermi di lei candido estimatore.
G. ROSSINI.

Giovanni Pacini conobbe il Ferretti allorchè si recò per la prima volta in Roma, nel dicembre del 1820, onde mettere in scena la *Gioventù di Enrico V*, il diciannovesimo suo lavoro, composto a ventiquattro anni! Ma il poeta era da un pezzo amico del padre di lui, Luigi, dapprima tenore e quindi, fin dal 1805, eccellente buffo.

Quanta confidenza vi fosse tra il buffo ed il poeta, la cui relazione cominciò non dopo il 1807, al tempo delle rappresentazioni dell' *Inganno dura poco*, lo dimostra la se-

quest'ultimo venne chiamato dalla direzione del teatro Argentina per inserire alcuni pezzi nel libretto del *Quinto Fabio* ad insaputa dell'autore del libretto stesso.
(1) N. 5 (23 luglio 1806) dell'anon. I.
(2) Forse dimenticò di aggiungere « nella storia e critica letteraria » o qualche cosa di simile.

guente lettera, nella quale si accenna ad un contratto tra Giovanni Pacini e Pietro Cartoni, poi del tutto svanito:

Mio Ferretti.
Milano (17) aprile 1807.

Quanto sussurre! quanto chiasse! via: via: Gambo dell'Ercolo di Enrico! Va bene? Sarai contento? Non così presto, ma nella ventura primavera, verrò in Roma senza fallo e se non ti troverò come il quadro che mi presentò della tua figura, povero io. Andiamo a noi: in il *Comoglio* sarà ben rappresentato, farà il suo effetto e tu ed i tuoi amici batterete le mani. Dimmi, sei amico di Cartoni?... Se hai dunque occasione di vederlo digli pure da mia parte che il mio figlio non gli passava nemmeno per la casa del c... di voler venire a scrivere in Roma, e sotto la sua impenna, ma che essendo stato da lui ricusato e per le premure di Rossoni, egli ne fece la sua domanda; Cartoni rispose che era alterata e che Rossini, la prima volta, non ebbe che quattrocento scudi e che perciò se insistesse che gli avrebbe mandato le scritte in regola. Rossoni s'incaricò della cosa ed in risposta ne ottenne che non poteva decidersi essendo in stretto trattato con Morlacchi; lo gli avrei risposto dandogli del buffo, ma ho pensato che il tempo è prezioso e che non conviene perderlo con un uomo. Il nostro Alborghetti me voleva scrivere al governatore, ma io non ho voluto.

...Oh caro il mio babco, devo andare alla prova, devo terminare la mia posta ed in conseguenza bisogna che ti lasci. Ricordi i saluti cordiali di tutta la mia famiglia, conosciuti e non conosciuti, scrivimi sempre e credimi!

Il tuo amico
LEON PACINI.

L'argomento del *Cesare in Egitto* (1), sul quale anche Giacomo Tritto aveva scritto nel 1805 un'opera fornitagli dallo Schmidt (2), venne imposto al Ferretti, cui fu ingiunto altresì di condurre il libretto su le tracce del ballo omonimo di Gaetano Gioia, che nel carnevale 1808-9 aveva, al teatro Argentina, deliziato i romani.

« Non m'accusate — dice il poeta nella prefazione — di volontaria negligenza di stile. La mia volontà non ha scrupolo; ma... amici miei! Lo scrivere le parole d'un melodramma fra un mezzo milione di pastois, è un affar tragico più che non potete sognarvi; ed è un gran che se si salva il senso comune, che conservar si dovrebbe inestinguibile come il fuoco di Vesta, ma spesso spesso è annuvolato da un fumo palpabile ».

L'opera venne scelta per aprire, nella sera di Santo Stefano, la stagione di carnevale 1821-22 e fu cantata dal Donzelli (*G. Cesare*), da Amerigo Sbigoli (*Tolomeo*), da Maria Ester Mombelli (*Cleopatra*), da Alberto Torri (*Achille*), dalla Corini (*Idalide*) e dal Rambaldi (*Apollo*); l'incontro fu soddisfacente. Il critico delle *Notizie del giorno* (3) trovava però la musica un po' troppo gaia per un'opera seria, e poco originale, sebbene di effetto popolare, ed aggiungeva che il complesso delle voci, il valore dell'orchestra e la bontà del poema avevano contribuito molto alla buona riuscita dell'opera.

(1) « *Cesare in Egitto*, melodramma eroico da rappresentarsi nel nobil teatro di Torre Argentina, nel carnevale dell'anno 1802 — parole di Giacomo Ferretti, musica di Giovanni Pacini. — Roma, 1822, nella stamperia di Michele Puccinelli a Tor Sanguigna, N. 17 * (di pag. 36). L'opera fu ripetuta in Roma, nel 1826, da una società di dilettanti che era diretta dal marchese R. Maffi Papazzoni.
(2) Teatro Alberti, 8 gennaio 1805.
(3) N. 1 del 1 gennaio 1821.

Da parte sua il maestro così racconta l'esito del *Cesare in Egitto*: «fu felicissimo; i pezzi che divennero più popolari sono la *cavatina* del protagonista:

Ma dov'è? perchè fugge a' miei guardi?

la romanza di *Cleopatra*:

Non mi vantar gli allori...

il *duetto* fra *Cleopatra* e *Cesare* nell'atto secondo; e fece pure gran piacere il *terzetto* del primo atto cantato a meraviglia dalla Mombelli, da Donzelli e Sbigoli, non ch'è il *quintetto* dell'atto secondo, che fu causa (con mio gran dolore il dico) della morte del summentovato tenore Sbigoli: imperocchè avendo egli una frase simile a quella che prima era proposta dal Donzelli, per volere ottenere gli stessi applausi dal pubblico che il Donzelli riscuoteva, sforzava siffattamente la voce, che gli produsse un getto di sangue, per la qual cosa dopo poco tempo lasciò una moglie ed un figlio in mezzo alla desolazione (1) ».

La stessa sera del 26 dicembre 1821 si apriva il teatro Apollo con la *Capricciosa ed il soldato* (2) musicata da Michele Carafa. « Per confidarvi un segreto — dice il Ferretti in principio del libretto — vi dirò che io aveva destinato per argomento del primo melodramma giocoso del corrente carnevale l'avventura di *Blondello e di Riccardo* *Conte di Leone*; ma imperiose circostanze mi fecero far punto alla metà del lavoro ed in non molti di scrissi *Un momento di lezione*, » tratto dalla fortunata commedia del Federici, *L'avviso ai maritati* (3), introducendovi « alcune varietà episodiche e qualche nuova fisionomia copiata però scrupolosamente dal libro del mondo ».

Il secondo titolo del libretto era appunto quello dato dal Federici alla sua commedia, ma, nota il Chigi, esso non fu permesso dal revisore Piatti (anima pia!), che lo volle supplito con un altro meno... allarmante!

L'opera fu eseguita da Savino Monelli, dalla Liparini, dalla Loyselet, dalla Smith, dai bassi Luigi Lablache — che per la prima volta cantava in Roma — Tacci,

(1) G. Pacini, *Memorie accademiche*, pag. 28. Allorchè il 28 gennaio di quell'anno fu rappresentata all'Argentina la *Zoraida di Granata* di Donizetti, la parte che doverasi sostenere dallo Sbigoli, già malato, venne affidata alla Mazzanti; il povero tenore morì nella prima metà di febbraio e il 15 dello stesso mese fu data appunto, nello stesso teatro, un'acCADEMIA di musica vocale e strumentale a beneficio della vedova. Il concerto fu grandissimo e il prodotto, dice il Chigi nel suo *diario*, fu di 1200 scudi (lire 6444) « non compresi alcuni regali che ancora si aspettano ».

(2) « *La Capricciosa ed il soldato*, o sia un momento di lezione, melodramma giocoso a otto voci da rappresentarsi nel nobil teatro di Apollo, nel carnevale dell'anno 1821, musica di Michele Carafa. Roma 1821, nella stamperia di Michele Puccinelli a Tor Sanguigna, N. 17 * (di pag. 60). Il nome del poeta non s'è, ma nella copia conservata alla biblioteca Vittorio Emanuele è aggiunto a mano « parole di Giacomo Ferretti » il carattere del poeta stesso; questo esemplare, con alcune note e correzioni, sembra sia servito come copione di una nuova edizione del libretto; forse pel teatro del Fondo di Napoli nella successiva primavera del 1823.

(3) Conservò su'edizione di questa commedia, « da rappresentarsi nel teatro Valle nel carnevale dell'anno 1790 » stampata da Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

G. Mariani e Cristoforo Bastianelli. Giova notare che l'Apollonia agiva in luogo del Valle, il quale si stava ricostruendo, e perciò il piccolo numero degli strumenti in proporzione alla vastità della sala e « il pronunciato sgradimento del pubblico per un teatro poco armonico e totalmente eccentrico », poteva influire su l'esito dello spettacolo: a ciò si doveva aggiungere l'inferiorità della compagnia, tranne pochi soggetti, le vicende sofferte dal libretto dopo compiute la composizione musicale e l'indecente meschinità delle decorazioni e del vestiario (1). Con tutto ciò l'intrinseco merito della musica salvò l'opera da una caduta, ma il successo ottenuto fu soltanto di stima verso l'aristocratico maestro, autore già di una dozzina di spartiti e che veniva da Parigi ove la sua *Jeanne d'Arc* aveva incontrato pienamente il favore del pubblico nel teatro Feydeau.

Il Florino, nella biografia del Carafa (*La Scuola musicale di Napoli*, ecc., vol. II, pag. 463), avverte come « nello stesso anno (1824) scrisse per San Carlo l'opera in tre atti il *Tamerlano*, che, per malintese questioni di etichetta tra gli artisti che in quel tempo dovevano eseguirla, non si poté rappresentare e poi rimase dimenticata nell'archivio dell'impresario Barbaia, sicché è proprietà di Giovanni Fabricatore, avendo il padre di costui, Gennaro, acquistato nel 1833 l'archivio anzidetto ».

Il libretto di quest'opera inedita è del Ferretti: fra le sue carte se ne conserva il manoscritto originale col titolo: « *Tamerlano*, melodramma eroico, parole di Jacopo Ferretti, musica di Michele Carafa ». Il lavoro porta la data però del 1822, ch'è in tale anno appunto, e non nel 1824 come dice il Florino, lo musicò il Carafa: l'impresario Barbaia, con lettera da Napoli in data 16 aprile 1822, mandava poi al Ferretti *settanta scudi romani* (lire 376,25) « pel libretto di Carafa », libretto che, evidentemente, è appunto quello del *Tamerlano*.

(Continua)

ALBERTO CAMETTI.

ALLA RINFUSA

★ Il 21 corrente, sotto gli auspici della ospitale famiglia Piontelli, si celebrò, modestamente e privatamente a Cozzoglianò, una lietissima festa: il matrimonio del maestro Arturo Toscanini con la graziosissima signorina Carla De Martino, milanese. Il distinto musicista, alieno dalle pompe e schivo dalle feste, volle la cerimonia privatissima: pochi intimi vi assisterono, ma molti amici e ammiratori lontani mandarono i loro auguri. Ed era il voto di tutti: siate felici o sposi avventurati; ma voi, Donna gentile, che nell'aspre lotte dell'arte sarete il sorriso confortatore e sereno di chi vi volle sua compagna, pensate che nell'arte avete una rivale, che ha diritti su Voi patenti e prevalenti: non siatene gelosa, ma qualche cosa sacrificando all'arte, contribuite alla gloria di chi vi fece sua.

(1) *Nell'ultimo del giorno*, N. 1 del 3 gennaio 1881.

★ Massenet ha dato lettura della sua nuova opera, *Sapho*, al direttore dell'Opera Comica di Parigi, signor Carvalho. L'argomento è preso dal noto romanzo di Alphonse Daudet: autori del libretto i signori Cain e Bernède. L'opera è divisa in cinque quadri: la protagonista scelta da Massenet è la signora Calvé.

★ Un artista già assai favorevolmente noto al pubblico milanese, il signor Leandro Campanari, ha ideato di istituire in Milano un'orchestra stabile per concerti. L'idea è splendida, ma di non facile attuazione: il nome del signor Leandro Campanari è per sé stesso arrischiato che saprà vincere ogni ostacolo e lo auguriamo vivamente tanto pel bene dell'arte, quanto per onore della nostra città, nella quale da qualche tempo tutto ciò che non ha immediato carattere materialmente utilitario, è messo da parte e, peggio ancora, osteggiato.

★ La Società Mozart, di Praga, che non bisogna confondere con quella di Salzbùrgo, si è proposta, anni sono, di erigere una statua all'autore del *Don Giovanni*. Parecchie rappresentazioni e concerti organizzati a quest'uopo hanno prodotto buoni incassi. Ora la Società ha riportato un successo definitivo, facendo rappresentare, sotto la direzione del suo direttore artistico, signor Hessler e da dilettanti, l'opera di Mozart, che illustrò la città di Praga nella storia della musica. *Don Giovanni* è stato interpretato da un giovane dottore in diritto e Zerlina dalla giovane moglie di un direttore di strada ferrata; questi due dilettanti si sono coperti di gloria. Le altre parti sono state pure interpretate lodevolmente e i cori e l'orchestra hanno eccitato l'ammirazione dei dilettanti, venuti da Vienna e da Dresda, per assistere a questa rappresentazione straordinaria. La statua di Mozart può essere pagata sin d'ora; la Società Mozart principierà quindi presto i lavori. E ad augurarsi che la statua venga eretta davanti al Conservatorio, situato in splendida e pittoresca altura.

★ A proposito dei recenti concerti diretti a Londra da Felice Mottl, si racconta che questi, con grande stupore e indignazione dell'orchestra, apostrofò improvvisamente un povero musicista con queste parole: *Ass* (asino). Tutti però fecero le più grasse risa, quando il primo violino, un tedesco, spiegò ai suoi colleghi che il direttore d'orchestra aveva voluto semplicemente indicare al musicista che doveva fare un *La bemolle* (in tedesco *As*), invece del *La naturale*, che egli aveva erroneamente suonato. Il signor Mottl, abituato a parlare tedesco, aveva dimenticato che si trovava in Inghilterra e che avrebbe dovuto dire: *A flat!*

★ Il 20 corrente si è inaugurato a Bourges il monumento eretto a Louis Lacombe. Questo monumento, che dicesi bellissimo, dovuto all'iniziativa degli amici e dei compatrioti dell'autore di *Winkelried*, è opera dello scultore Jean Baffier.

★ Il dott. Ottone Weddigen ha terminato un dramma (favola) in cinque atti intitolato: *Fabbro Mime*, che sarà musicato dal maestro Engelbert Humperdinck.

★ Il Festival Renano che ha avuto luogo recentemente a Aix-la-Chapelle ha avuto un esito brillante. Secondato dal signor Schwickerath, Hans Richter ha diretto colla sua abituale maestria. Il primo giorno si eseguì la *Missa solenne* di Beethoven; nei giorni seguenti la *Sinfonia eroica* di Beethoven, un'opera di Brahms, un *Poema sinfonico* di Riccardo Strauss, *Frammenti delle Beatinde* di César Franck e il quadro finale dei *Maestri Cantori*.

★ Il signor Henry Roujon, direttore delle Belle Arti di Francia, ha esposto al Comitato i numerosi reclami fatti all'Amministrazione superiore per le assenze troppo frequenti e prolungate di certi professori del Conservatorio. Il direttore delle Belle Arti ha esternato la sua ferma risoluzione di impedire un tal abuso, pregiudizievole agli studi.

Si dovrebbe fare altrettanto in Italia, dove certe cattedre esistono di nome, punto di fatto, perchè i signori professori, che dovrebbero occuparle, sono sempre in giro pel mondo, per attendere alla loro professione, col pretesto delle alte cure dello Stato, che li chiamano a Roma al Parlamento!

★ Arthur Krupp di Berndorf, presso Vienna, ha fatto costruire un teatro per divertire i suoi numerosi operai. Questo nuovo teatro conterrà mille e cinquecento posti, che saranno messi gratuitamente a disposizione dei detti operai.

★ In occasione del millesimo anniversario della fondazione del Regno ungherese, nel 1896, l'imperatore Francesco Giuseppe aveva consacrato una somma di 6.000 fiorini, 13.000 franchi circa, a diversi premi di concorsi musicali. Ora la Giuria ha dichiarato che fra i due concorrenti per il premio d'opera di 2000 fiorini, nessuno fu giudicato degno del premio. Eguale risultato negativo per quelli relativi a una *Melodia* originale con parole ungheresi e a un *Po-pourri* di melodie nazionali dell'Ungheria. Il premio di *Sinfonia* di 1000 fiorini è stato attribuito al signor Ernesto Dohnányi, che ha anche ottenuto il premio di 500 fiorini destinato alle migliori *Ouvertures* per orchestra. Il premio di 500 fiorini, per quartetto a corde, è toccato al signor Bela Szabados, che aveva contro di sé tredici concorrenti. Cinque altri si disputavano quello di 300 fiorini destinato alla migliore *Sonata* per pianoforte: venne attribuito al signor Atila Horwath.

★ Robert Schumann avrà finalmente una statua a Lipsia. Una dama di quella città, che vuol rimanere incognita, ha incaricato lo scultore Werner Stein, che già aveva esposto un bel modello di statua per Schumann, di eseguirlo per una piazza pubblica di Lipsia.

★ Opere nuove.

Al teatro Granducale di Weimar ha avuto un certo successo un'opera nuova intitolata *Il poeta e il mondo*, parole di Petri, musica di Baussner.

Un'operetta burlesca, *Venere in terra*, parole di Boltens-Bäckers, musica di Paolo Lincke, è stata rappresentata, con successo, al teatro Apollonia di Berlino.

★ Un fatto poco noto è che Riccardo Wagner ha avuto i suoi entusiasmi per Napoleone I. In occasione del trasporto delle sue ceneri ha scritto, il 13 dicembre 1840, una composizione in versi, intitolata: *Il Ritorno di Bonaparte*. Questa poesia è stata ora musicata da Wilhelm Kienzl, autore dell'*Uomo dell'Evangelo*.

★ In occasione del Congresso Archeologico, che si riunirà nel mese prossimo a Malines, nel Belgio, si organizzerà un interessantissimo concerto d'opere di artisti belgi del XVI secolo e di altri compositori celebri.

Il Comitato si è assicurato il concorso di un gruppo d'artisti distinti per l'interpretazione dei diversi *Cori*. Si eseguirà, fra l'altro, un *Madrigale* di Cipriano Van Roor, composizione che risale al 1550, e *Frammenti* di Filippo de Monte, eseguiti, per la prima volta, nel 1580, alla Corte di Vienna.

La seconda parte del programma di questo concerto originale comporterà l'audizione di antiche composizioni eseguite su istrumenti dell'epoca.

Al R. Conservatorio di Musica di Milano

Il Ministro della Pubblica Istruzione, molto accuratamente e giudiziosamente, provvide a che l'anno scolastico del nostro R. Conservatorio di musica, non avesse a chiudersi senza l'ausilio di un'alta ed oculata vigilanza, la quale valesse ad accrescere prestigio ed efficacia alle solennità che chiudono gli studi. Il nuovo direttore, maestro Gallignani, giunse a Milano lunedì, 14 corrente, ove con concorde sentimento di stima e di simpatia, lo attendevano i più di lui giusti estimatori e solleciti patrocinatori del nostro Istituto, di cui sono note le passate e non troppo liete vicende ed i bisogni urgenti, ai quali occorre provvedere con illuminato, prudente e misurato rigore.

Il giorno che seguì l'arrivo, il Gallignani prese, diremo così, possesso della sua carica ed incominciò ad assistere agli esami di fin d'anno, e precisamente a quelli della classe di pianoforte del prof. Appiani e della classe di storia e filosofia della musica del prof. Galli, informandosi, nel contempo e con amorosa cura, di tutto quanto riguarda l'andamento del Conservatorio, al quale egli mostrò di voler dedicare tutto il vigore del suo intelletto e la sua seconda attività.

Chiamati da noi circolare, diramata dal già ff. di direttore prof. Giovannini, il giorno 16 tutti i professori si trovarono radunati nella sala dei concerti per fare la conoscenza del nuovo direttore o per rinnovarla, poichè molti avevano già il piacere di conoscerlo da vari anni; nostro apparso, fu accolto con una cordialità rispettosa, spontanea e manifesta, che traduceva il vivo soddisfacimento di un'attesa appagata. Rivolse agli astanti un discorsetto improvvisato senza pretesione di sorta, affabile e succinto: ma

efficace, il quale nella semplicità delle sentite espressioni, rivelava il franco carattere e la singolare tenacità di proponimenti dell'uomo retto ed energico, che suole valersi delle parole piuttosto per annunciare o chiarire l'opera propria, che per illustrarla o magnificarla.

Disse francamente che si stimava ben avventurato di essere stato prescelto a coprire una carica di tanta entità, e con molta modestia e delicato accorgimento, aggiunse che egli intendeva coadiuvare i colleghi nell'opera loro, quasi alludendo alla nota valentia del Corpo insegnante, la quale pare abbia piuttosto bisogno di un completamento che di un antesignano.

Disse infatti: « Voi presterete la vostra opera illuminata all'Istituto, ed io procurerò con tutte le mie forze di togliere gli ostacoli che potrebbero per avventura intralciarla. »

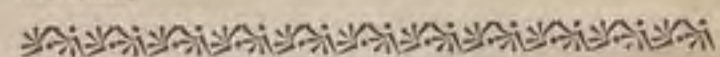
Il discorso, dinnesso, per spontaneità di concezione e per ischiettezza di sentimenti, di qualunque lenocinio oratorio, ma vibrato ed affettuoso, produsse su tutti gli animi la migliore impressione, la quale trovò tosto adeguato interprete nel ff. di direttore, che volle rispondere a nome dei colleghi, esprimendo calorosamente l'unanime sincera corrispondenza di stima e di simpatia.

Ora, smessi i fatti di cronaca, noi ci domandiamo: Fu felice, onninamente felice la scelta del ministro Giannurco? Noi non esiteremo a rispondere affermativamente e, crediamo anche, sicuramente. Conosciamo da gran tempo il maestro Gallignani, ed appassionati dell'arte, gelosi del suo incremento, nemici acerrimi, anzi spietati de' suoi adimatori ed amici fedeli de' suoi propugnatori, lo abbiamo sempre e con occhio vigile seguito mentre svolgeva l'opera sua tanto a Milano, presso la Cappella del Duomo, quanto a Parma, ove ei dirigeva il Conservatorio, ed abbiamo costantemente riscontrato in lui le qualità che meglio concorrono a formare l'uomo di governo: attività instancabile, peculiare attitudine alle riforme utili imposte dai tempi e dalle crescenti esigenze dell'arte italiana, negletta in patria, insidiata fuori, e quella serietà, accoppiata a modestia, che allontana dagli animi proni le non tollerate velleità de' panegirici.

Noi non intendiamo di rievocare le fastidiose memorie, perchè abbiamo fiducia nell'avvenire, eppertanto lasciamo ai necrofori la cura del passato, notiamo solamente che dopo un ristagno rovinoso di molti anni, che valse a sfiibrare un corpo predisposto a vita rigogliosa, riducendolo quasi all'inerzia del letargo, occorre pel risanamento un farmaco eroico, già sperimentato, e noi opiniamo che un tale farmaco si sia finalmente e fortunatamente rinvenuto. Ne aspettiamo gli effetti, e siccome la nostra esperienza, basata sulla meticolosa speculazione dei fatti, è prezioso argomento di giudizio, così possiamo fin d'ora, con presago intuito, farci nunzi di un'era assai migliore.

A noi pare che colla nomina del Gallignani, il Governo volle provare tutto il suo vivo interessamento pel nostro Conservatorio. E tanto più gli va data lode di tale sua decisione, inquantochè è evidente la sua intenzione di lasciare perfettamente divincolata, ossia libera, l'opera riani-

matrice e riformatrice del Gallignani, il quale, favorito da un così giudizioso provvedimento, potrà concedere il pronto abbrivo alla sua iniziativa, senza la preoccupazione di una remora ingombrante che rallenti il suo cammino alla meta.



CONCERTI

CREMONA, 17 giugno. — Al nostro teatro della Concordia ebbe luogo, oggi alle 13, una mattinata musicale a beneficio del nostro Corpo Orchestrale, stato non poco danneggiato dall'incendio del teatro Ricci. La mattinata è riuscita, sotto ogni rapporto, a interessare l'affollato uditorio.

Tutti indistintamente i pezzi vennero plauditi e qualcuno bissato. I due artisti di canto venuti da Milano, signora Maria Cappellaro, soprano e Giovanni Albinolo, baritono, piacquero assai; la nostra orchestra, composta di 50 professori, diretta dal bravissimo maestro Pietro Gaetani, fu all'altezza della sua fama e venne fragorosamente applaudita, specialmente nella *Sinfonia del Guarany*, nell'*Angelus* di Massenet, nella *Sinfonia della Lina*, nel *Sogno delizioso* di Reiter e nella *Danza delle ore*.

Ma il clou della mattinata, il pezzo dove l'ammirazione del pubblico divenne entusiasmo, fu il *Concerto in Sol minore*, op. 25, di Mendelssohn, eseguito dal distinto pianista — che gentilmente ebbe a prestarsi — signor Mario Rolla, accompagnato dall'orchestra.

Il Rolla, avvocato, figlio del presidente del nostro Istituto tecnico, ma dimorante a Milano, ha provato di essere uno fra i migliori nostri concertisti di pianoforte ed ha lasciato in tutti i presenti il desiderio di essere riudito.

La musica venne gentilmente concessa dalla Casa Ricordi. — A. M.

PESARO, 18 giugno. — I due grandi concerti dati al Liceo Rossini, sotto la direzione di Mascagni, sono riusciti alla perfezione, sia per la scelta dei pezzi, sia per la eccellenza della interpretazione di Bazzini, Brahms, Rossini, Goldmark, Cherubini, Wagner, Mendelssohn. L'orchestra, composta di 100 esecutori, fra i quali circa 40 allievi del Liceo, fu ammirabile.

Mascagni fu all'occorrenza castigatissimo in Brahms, Beethoven, Wagner, mentre nella musica di slancio fu vibrato. Il pubblico applaudì calorosamente, entusiasta dell'orchestra e del suo direttore.

L'Amministrazione, d'accordo col direttore, ha già stabilito di dare ogni anno questi concerti orchestrali, che servono ad infondere il buon gusto della musica. Poi il Mascagni provvederà a nominare un maestro per istituire la Scuola corale e a tante cose utili che fino ad oggi furono trascurate.

Si dice che si penserà anche a ridurre in modo acustico il salone dei concerti, che ora non corrisponde alle esigenze dell'arte.

A NICOLA MALDACEA
L'ELEGANTE
CANZONETTA

Versi di
F. Russo

Musica di
V. VALENTE

ALL^{to} GRAZIOSO

CANTO

La se-ra vado al Cir-co-lo, il giorno a via Ca-rac-ciolo; so-

-no il con-te Mam-moc-ciolo y de Ca-va-tu-rac-ciolo. La se-ra vado al

Proprietà G. RICORDI e C. Editori-Stampatori - MILANO.
Tutti i diritti d'esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

96318
Milano Officine G. Ricordi e C.

mf

Cir - co - lo, il giorno a via Ca - rac - ciolo; so - no il conte Mam - moc - ciolo y

f

de Ca - va - tu - rac - ciolo. Non ba - do, sa, allo spic - ciolo! Mil -

p *f*

p *mf*

- le? Duemila?... Che? So - no sciocchezze! I - ne - zi - e! So - no sciocchezze! I -

p

mf

parlato

- ne - zi - e!... Oh, ciao!... Addio, Mar - ché! 8.....

f *ff*

L'ELEGANTE

CANZONETTA

1

Versi di
F. RUSSO

Musica di
V. VALENTE

ALL.^{to} GRAZIOSO

1^a STROFA *mf* *p*

La se - ra vado al Cir - co - lo, il giorno a via Ca -

mf *p*

- rac - ciolo; so - no il conte Mammoc - ciolo y de Cavatu - racciolo. La se - ra vado al

mf

Circolo, il giorno a via Ca - racciolo; so - no il conte Mammoc - ciolo y de Cavatu -

f *p*

- racciolo. Non bado, sa, allo spiccio! Mille? Duemila? Che? So - no sciocchezze! I -

mf *f (parlato)*

- ne - zi - e! So - no sciocchezze! I - ne - zi - e!... Oh, ciao!... Addio, Marché!

ALL.^{to} GRAZIOSO

2^a STROFA *mf* *p*

Fin - ché si è belli e gio - vani, e in - tel - li - gen - ti,

mf *p*

caspita, ci si diverte, a scorrere la vi - ta dello scapolo! Fin - ché si è belli e

mf

gio - vani, e in - tel - ligenti, caspita, ci si diverte, a scorrere la vi - ta dello

f *p*

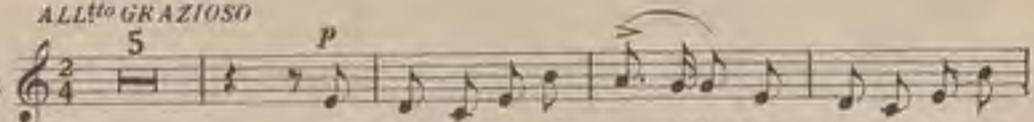
scapolo! Non so, ma esami - nandomi, in testa ho molto *surf*! Mi danno dello

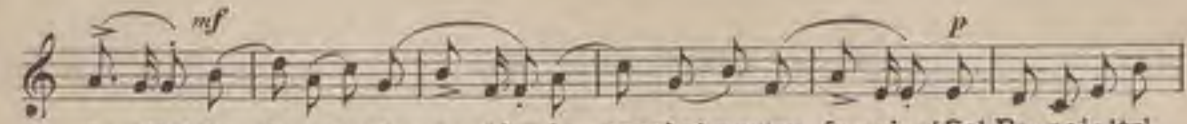
mf *f (parlato)*

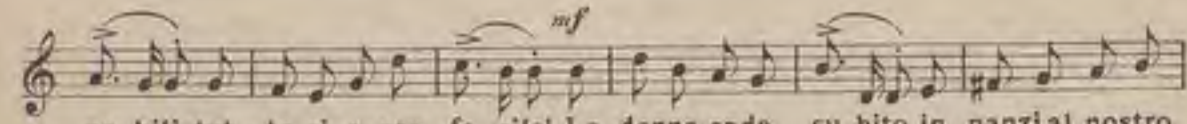
spi - rito, Mi danno dello spi - rito, ed il mio forte è il *turf*!

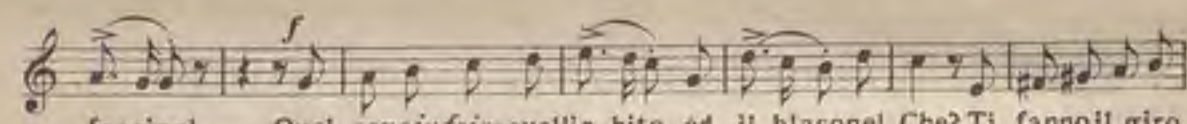
Proprietà G. RICORDI e C. Editori - Stampatori - MILANO.

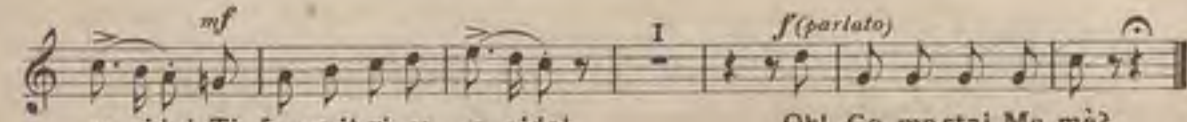
96318
Milano Officine G. Ricordi e C.


3^a STROFA *ALL^{to} GRAZIOSO*

 Sa! Per noi altri no-bili tut - to ri_e_sce

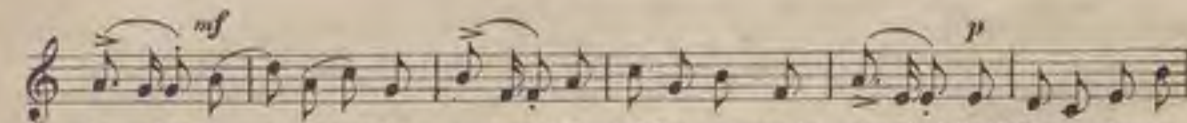
mf *p*

 fa_cile! La donna cade su_bito in_nanzi al nostro fa_scino! Sa! Per noi altri

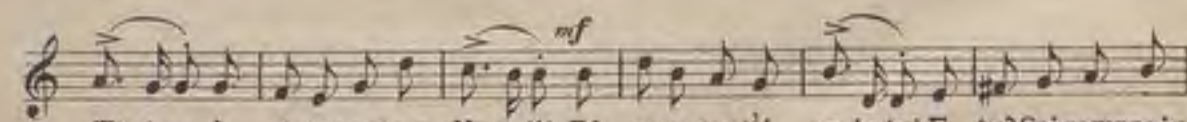
mf

 no_bili tut - to ri_e_sce fa_cile! La donna cade su_bito in_nanzi al nostro

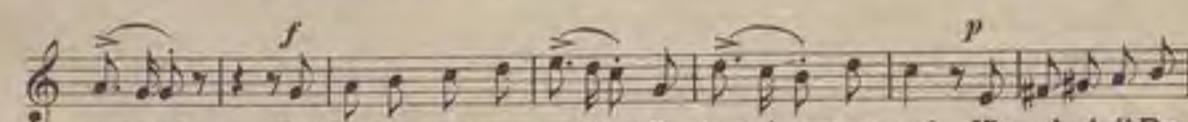
f

 fascino! Quel *savoir faire*, quell'a_bito... ed il blasone! Che? Ti fanno il giro


mf *f (parlato)*

 ra_pidol! Ti fanno il gi_ro ra_pidol... Oh! Co_me stai, Me_mè?

4^a STROFA *ALL^{to} GRAZIOSO*

 Sai? La contessa Tò_taro è ri_torna_ta a

mf *p*

 Napoli! Ri_ ceve tutt'i sa_bato! E tu? Sei sempre in grazia? Sai? La contessa

mf

 Tò_taro è ri_tornata a Napoli! Ri_ ceve tutt'i sa_bato! E tu? Sei sempre in

f *p*

 grazia? Oh! Giusto, sa! A pro_posito! Il duca, è sempre qui... Vie_ni_ci, di Do.

mf *f (parlato)*

 _menica! Vie_nici, di Do _me_nica! C'è five 'o klock the!

Nel secondo concerto furono replicati: di Goldmark, *In giardino*, brano orchestrale di una *Suite*, poi replicate, a richiesta, le due belle *Danze ungheresi* ed il sublime pezzo *Morte d'Isotta*. Tutto fu eseguito alla perfezione.

Nell'agosto avremo i saggi ed esami; anche in quest'anno non sono pochi i licenziati. — F.

RAVENNA, 20 giugno. — Questa mattina, davanti a un pubblico sceltissimo ed intelligente, formato specialmente dalle nostre signore più eleganti, ha avuto luogo nella sala del Casino Allighieri uno splendido trattenimento musicale dato dagli alunni dell'Accademia Filarmonica.

Furono, sotto la direzione del valentissimo maestro Giulio Mascanzoni, eseguiti perfettamente brani di Mendelssohn, Haydn, Millars, Chopin, Schubert ed altri di musica classica pregevolissima, nei quali gli alunni hanno superato difficoltà di agilità e di interpretazione in modo veramente ammirevole.

Questo trattenimento, che ci ha fatto gustare un poco di musica veramente buona, cosa che succede così raramente nella nostra città, ha lasciato un grato ricordo nell'animo di tutti gli invitati. — E. T.

MUSICA SACRA

PARMA, 18 giugno. — Ieri, in occasione della festa del *Corpus Domini*, venne eseguita nella Basilica Cattedrale una *Messa* corale di stile liturgico, a due voci, con accompagnamento d'organo, musicata dai maestri Emilio Mattioli da Reggio d'Emilia, professore al Liceo Rossini di Pesaro e Terenziano Marusi di Parma, il quale la concertò e ne tenne la direzione.

Avendo già scritto di questa *Messa* alla *Gazzetta Musicale*, quando fu eseguita nello stesso tempio, la domenica di Pasqua (1), torna superfluo riparlare. Tuttavia non so tacere, che dai numerosi intelligenti che assistevano, fu nuovamente e forse meglio apprezzata; riscosse pure generale approvazione l'*O salutaris Hostia*, nuovo pezzo musicato dal maestro Marusi, col quale egli diè altra prova di profondo sapere e molto buon gusto in tal genere di musica, che è precipuo oggetto degli indefessi e coscienziosi suoi studi.

Grande poi era l'aspettativa pel pezzo da eseguirsi all'*Offertorio*, sapendosi che doveva prendervi parte l'esimio violinista Romeo Franzoni, professore al nostro R. Conservatorio di musica, insieme a quattro distinti suoi allievi, Enrico Fornaciari, Pietro Venturini, Mario Azzoni e Marco Segre; la giusta aspettativa venne confermata da pieno successo.

Il pezzo in discorso fu una *Sonata* di Vitali (2), con accompagnamento d'organo, che il prof. Franzoni e i detti allievi interpretarono egregiamente, con passione, delica-

tezza finissima e mirabile fusione, così che il pubblico, ammirato, a stento poté trattenersi, per rispetto al sacro ambiente, dal tributare il meritato applauso.

Non mi dilungo qui riguardo ai meriti del prof. Franzoni, nel quale in grado eminente si concentrano le doti di esecutore e di maestro, avendo avuto a scrivervi di lui in varie corrispondenze; ma stimo debito dire che la accennata esecuzione ha confermato l'eccellenza del suo insegnamento, riscontrandosi ne' di lui allievi ottima meccanica, intonazione perfetta, sicurezza di cavata, precisione e sentimento artistico, prerogative che tornano certo ad onore del valente maestro.

L'egregio prof. Italo Azzoni, nell'accompagnare all'organo, fu pari, come sempre, alla propria fama. — P. E. F.

PISA, 21 giugno. — Ristabilita gradatamente la calma, dopo l'immane disastro che immerse nel lutto e nella costernazione la cittadinanza pisana, poterono finalmente aver luogo al Duomo le due esecuzioni straordinarie di musica sacra promesse dal Comitato delle feste giubilari in onore della Madonna di Sotto gli Organi.

La prima di queste esecuzioni, nel giorno 19, fu dedicata alla *Messa in Re maggiore* a quattro parti di coro, soli ed orchestra, appositamente composta dal maestro Oreste Guidotti.

Il nuovo lavoro del maestro pisano fece ottima impressione nel pubblico che in gran numero affollava la Cattedrale e nel quale notavansi pure i maestri Andrea Bernardini di Buti, professori G. Ceccherini e B. Landini di Firenze e parecchi critici di non dubbia competenza.

I giudizi espressi in merito a questa *Messa* concordano nell'affermare che si tratta di un'opera d'arte di alto valore, che ha le sue basi fondamentali nella retta applicazione del contrappunto, ma sempre ravvivata ed abbellita da geniali ispirazioni melodiche.

Fino dal *Kyrie* si manifesta lo stile fugato che si trova in notevole prevalenza in tutto il lavoro; i temi sono tutt'altro che aridi e scolastici, lo sviluppo ne è chiaro, di immediata e gradevole comprensione, sia per gli intelligenti che per i profani ed efficacemente commentato da una conveniente strumentazione. Ci sembra che un critico abbia colto nel segno, affermando che questa *Messa* riunisce i pregi dell'antica, gloriosa polifonia e delle nuove forme musicali.

Tra i pezzi più notevoli del *Gloria*, citiamo il *Gratias agimus* con un breve a solo di tenore ed il *Qui tollis*, nel quale è singolare il duettino di tenore e basso che non altera l'economia della composizione e che prepara bene il brano polifonico seguente. Di meraviglioso effetto è la *Fuga reale* a due soggetti, che chiude il *Gloria*.

Il *Credo* è, per opinione generale, il pezzo più originale della *Messa*; in quello il maestro Guidotti ha adoperato con singolare efficacia e proprietà dei corali di buonissimo effetto. Forse vi abbonda troppo il genere fugato, ma noi, ricordandoci l'*adagio ars severa, gaudium magnum*, lo preferiamo certamente alle cavatine, alle caballete ed agli altri ammiccicoli di tante *Messe-cosillon!*

(1) Vedi corrispondenza 29 aprile 1897, inserita nel N. 17.

(2) G. B. Vitali, cremonese, nato nel 1644 e morto a Modena il 12 ottobre 1702.

L'Incarnatus, che il soprano Moreschi cantò divinamente, non manca d'ispirazione e di dolcezza, ma gli preferiamo d'assai più il Resurrexit, che illustra filosoficamente il sacro testo con una frase corta, vibrata, la quale si propaga, in crescendo, alle quattro parti del coro.

Il Sanctus e l'Agnus Dei racchiudono pure pezzi notevoli; del primo piacque molto la prima parte ed il Benedictus a quattro voci sole, un poco meno l'Osanna, un attacco fugato di cui il tema è insignificante.

Con un motivo gentile, ispirato e non privo di solennità comincia l'Agnus Dei, sulla fine del quale vien ripreso il tema iniziale del Kyrie.

La strumentazione della Messa, ricca di impasti variati e gradevoli, è sempre elegantissima e pur tuttavia sobria e rispondente al carattere peculiare di ciascun pezzo.

All'ottimo successo ottenuto dove la Messa del Guidotti parte non piccola all'esecuzione straordinariamente accurata; basti dire che le parti dei solisti erano affidate ai signori Moreschi (soprano), Mori (contralto), Capocci (basso) della Cappella Sistina, al bravo tenore Pasini di Brescia, il quale nel *Gratias agimus* poco mancò che facesse risuonare di applausi la volta del tempio ed al tenore signor Menni di Lucca.

I cori e l'orchestra, composti di numerosi ed ottimi elementi, furono inappuntabili sotto la direzione dello stesso autore.

Il giorno 20 ebbe luogo l'esecuzione della *Petite Messe solennelle* di Rossini, che per Pisa era una novità da lunghi anni desiderata.

Inutile dire che il capolavoro rossiniano suscitò l'entusiasmo del pubblico; certamente vi contribuì in larga scala anche l'esecuzione eccellente, di cui il merito deve attribuirsi in prima linea all'esimo professore G. Ceccherini di Firenze, che riuscì a porre in lucido rilievo le bellezze supreme dell'immortale composizione.

Oltre i cantori della Cappella Sistina, prese parte all'esecuzione l'egregio tenore signor Zobi di Firenze. I cori, istruiti benissimo dal maestro Torquato Giannetti e l'orchestra, quella medesima dell'esecuzione precedente, andarono a perfezione guidati dall'abile bacchetta del maestro Ceccherini.

Insieme alla Messa di Rossini, vennero eseguiti l'Introito, il Graduale ed un Preludio Sinfonico, tre composizioni del maestro Ceccherini, notevoli e molto apprezzate per i pregi delle melodie e della fattura.

Sabato sera, alla prova generale della Messa, la quale fu fatta nella Chiesa dei Cavalieri, alla presenza di un pubblico elettissimo, il maestro B. Landini, professore d'organo al R. Istituto musicale di Firenze, ci fece gustare, con quella valentia che lo distingue, lo stupendo Offertorio per armonium.

La sera del 22, pure nella Chiesa dei Cavalieri, sarà dato un gran concerto di musica sacra sotto la direzione del maestro professore Landini; si eseguirà musica di Händel, Bach, Mozart, Tenaglia, Gounod, Thomas, Amedei, e, *dulcis in fundo*, lo *Stabat Mater* di Rossini.

V. A. T.

CARPI, 15 giugno. — L'accademia vocale ed instrumentale, tenuta l'altro ieri nella chiesa di S. Ignazio, affollata da un pubblico scelto ed elegante, è riuscita in modo superiore ad ogni elogio.

Il programma, tutto di musica in stile classico, compilato con gusto squisito d'arte dal direttore del concerto, maestro Aniceto Govi, destò nel pubblico la più viva ammirazione.

Venne eseguita ottimamente musica di Haydn, *Le sette parole di N. S. G. C.*; di Mozart, *Lacrymosa*; di Palestrina, *Benedictus*; di Cherubini, *Pie Jesu*; di Bossi, *Communio*; di Galignani, *Veni sponsa Christi*; di Beethoven, *Adagio della Sonata patetica*, op. 13; di Bach, *Et incarnatus est*; di Gounod, *Ave Maria*, musica sublime, sempre giovane, squisitamente elegiaca.

Per dire in particolare del pezzo del Bossi, accenniamo che il *Communio* fa parte della sua Messa eseguitasi a Roma durante la cerimonia delle Nozze Savoia-Petrovich e che è un lavoro magistrale, che spiega nel compositore una fine profondità del contrappunto, un'ispirazione alla dottrina più sana, una forma delle più elette.

Tutti i numeri del programma (14) furono applauditissimi e si vollero replicati, in seguito ai più vivi applausi, i seguenti pezzi: *Salve Maria* del Guercia; *Introduzione al Ricordare della Messa da Requiem* del Bergamini; il *Communio* del Bossi; la *Marcia solenne di Gounod* del Thomas; l'*Ave Maria* del Gounod e la *Pregliera* del Sacchi.

Il maestro Govi ha diretta l'accademia con coscienza d'artista e il pubblico gli fu prodigo di applausi e di chiamate, omaggio ben dovuto ai molti di lui meriti, come insegnante tanto per istrumenti ad arco, quanto per istrumenti ad ottone e come concertatore e direttore.

Merito anche acclamazioni vivissime l'egregio maestro Giuseppe Savani, istruttore del coro uomini e accompagnatore perfettissimo d'armonium.

Furono accolte da ovazioni imponenti le signorine Francisca Isolda (arpa) e Claudia (pianoforte), le quali, anche in questa circostanza, si mostrarono esecutrici elette della musica la più fine.

Applauditissimi, la signorina Emilia Scacchetti (soprano), l'allievo Arturo Tirelli (pianoforte), la Scuola corale e i nostri Filarmonici, segnatamente l'allievo Gherardo Righi, che suona bene la cornetta. — R. F.

CAGLIARI, 18 giugno. — La nuova grande Messa del maestro Brunetti, eseguitasi ieri in questa Cattedrale a piena orchestra, sotto la direzione dello stesso autore, in occasione della solennità del *Corpus Domini*, venne agguanciata un lavoro magistrale, profondo, severamente liturgico, di molto pregio per i bellissimi effetti che risultano dalla genialità della melodia, unita alla profondità del contrappunto.

Fra i migliori pezzi sono da annoverarsi lo splendido *Kyrie in Re maggiore* ed il *Gratias* tessuto sopra una dolce e soavissima melodia per soprano, cantata egregiamente dal decenne figlio dell'autore, la quale fece impressione

sugli intelligenti di musica, per la genialità della composizione e per l'istrumentazione accuratissima.

Il *Grado*, di carattere solenne, grandioso, in *Do maggiore*, si apre con un allegro degli archi, interrotto dagli ottoni, per arrivare all'Incarnatus, in *Sol minore*, di stile severamente religioso, in cui la frase sgorga spontanea, facile, sopra un ingegnoso ricamo dei violini.

Prima di finire non posso dimenticare il *Resurrexit*, in *Do maggiore*, di fattura fine e ricercata, ove il maestro ha incarnato un'elevatissima concezione originale ad un pregevolissimo lavoro di contrappunto e d'armonia.

Il Brunetti, che fece i suoi studi musicali nel Conservatorio di Lucca, è un distinto quanto modesto direttore e compositore di questa città, dove più volte si è fatto apprezzare per altri pregevoli lavori di stile classico-religioso e teatrale. — m. p.

PADOVA. — Domenica, 27 corrente, la Cappella Antoniana eseguì, per la prima volta, *Kyrie* ed *Agnus* della Messa a quattro voci miste ed organo in onore di S. Giordano, composta da Giovanni Evangelista Habert, il chiaro musicista compositore decesso or non è molto a Gmünden presso Salisburgo. Inoltre, per la prima volta, in Italia, farà sentire la stessa Cappella lo splendido *Sanctus* a quattro voci della Messa in *Do minore* (op. 147) di R. Schumann.

BIBLIOGRAFIA

LA ou SI, A or B? by JULES RIVIERE. — J. Miles and Co., Printers. Wardour St. V.

SOTTO questo titolo strano il signor Jules Riviere ripresenta ai musicisti in generale una questione che, a suo dire, può interessare soprattutto i direttori d'orchestra e i suonatori d'oboe.

Si tratta del *Guglielmo Tell* di Rossini e precisamente della sua *ouverture*, dove, nel cantabile per violoncello, si ode un *ruiz des vaches*, che nei suoi passaggi è ripetuto da un *a solo* del corno inglese. Ora, come è noto, in Francia nel terzo passaggio della seconda parte è stato adottato un *Si*, mentre in Inghilterra è stato introdotto e si continua a suonare un *La*.

Ora il signor Riviere, nel lodevole intento di giovare all'arte e di ricondurre in Inghilterra l'esecuzione alla sua verità originale, ha saggiamente pubblicato il parere di distinti musicisti e autorità in materia, che tagliano nette le corna al toro e risolvono la questione nel senso che la nota di litigio nell'*a solo* di corno inglese dell'*ouverture* di *Guglielmo Tell* è un *Si* e non un *La*. Rossini stesso lo ha detto di sua bocca al nostro direttore Giulio Ricordi. E si capisce che debba essere il *Si*, perchè il *La* non sarebbe che una cadenza qualsiasi, mentre il *Si* mantiene il carattere pastorale della melodia.

Il signor Riviere, oltre al citare il parere di persone autorevoli che si pronunciano in proposito tutte per il *Si*,

ha fatto ancora di più: ha riprodotto l'originale del passo contestato rilasciatogli cortesemente dall'archivista dell'Opéra, signor Malherbe, che è la prova più convincente. Come è noto, il manoscritto originale del *Guglielmo Tell* fu comperato da un signore inglese di nome Roberts, che lo pagò 4700 franchi.

MATILDE SERAO: Nel sogno. — Elegante volume in-16. — Libreria Editrice R. Paggi, Firenze.

Un libriccino gentile e tutto ideale è uscito, il giorno 20 corrente, a Firenze, editore Roberto Paggi: *Nel sogno* di Matilde Serao. Con questo libriccino la geniale autrice di *Riccardo Juana* ritorna alla sua forma prediletta fatta di passione e di fantasia, di mistero e di fascino; e noi che viviamo, obbligati, una vita di triboli e di volgarità, ci troveremo bene entro queste alte pagine che fanno rivivere i nostri anni di speranze e di fede, i nostri anni più belli e più santi. Felici, invidiabilmente felici, scrive la Serao, coloro in cui la fantasia assurge alla costante forma del sogno che trasporta, che travolge! E beati, noi diremo, quelli che leggeranno il grazioso volume, destinato certo a successo grande e costante. Ne ripareremo.

CORRISPONDENZE

NAPOLI, 18 Giugno.

Lo serata di gala di S. Carlo. La Conservatoriola. — Una cattiva notizia. — Conservatoriola di musica. — Circolo Vincenzo Romanello.

Ungui sera tutta la Napoli elegante ed avvenente conveniva al S. Carlo, la cui sala, illuminata in modo splendido, era tutta un fascino! Fu uno spettacolo solenne, il gala, ma non il gala per l'arte. Intendiamoci bene.

Il *Barbiere di Siviglia*, musica sempre fresca e mirabile al limpido giocondità, non fu eseguito, come si sarebbe dovuto, l'attiva nelle condizioni sperate in cui trovavasi il pubblico. Non d'altro volere che di acclamare e di ammirare il Re Umberto e la Regina Margherita, un giudizio nastro non poteva pronunciarsi. Si aggiunga che l'opera non fu curata di seguito; ma, dopo il primo atto, venne interrotta, per l'inscrizione del ballo *Coppelia*, un ballo di mezzo carattere noto già qui. Dopo il ballo si eseguì il secondo e poi il terzo atto del *Barbiere di Siviglia*. Ma, siccome i Sovrani, finito il secondo atto dell'opera andarono via, così la folla venne di nuovo la mano delegandosi e al terzo atto pochissimi spettatori si contavano. Or questo modo di interrompere la musica nel *Dalry*, che qui non piace e l'attenzione, rivolta al palco reale più che al palcoscenico, possono essere circostanze attenuanti, ma è certo che in condizioni normali non sarebbe neppure picciata l'opera, perchè eseguita quasi come uno spettacolo di ripiego. Alzaviva e Rosina affrontavano, per la prima, il nostro pubblico e il tenore era lo preda ad un pantofo, che ne paralizzò quasi tutti i mezzi vocali; si mostrò pieno d'impegno, ma la voce non parve né accorta, né di volume bastevole per il teatro S. Carlo. La Fabbri ha mostrato di aver voce forte, ma di non trovarsi sempre a posto. Il Pini-Corsi, che ha pure un buon temperamento artistico, non è riuscito a dare un Figaro brioso, elegante, fine, di quella finezza di buono lega. Il Carbonelli, con comicità non sempre sobria, rese il carattere di Don Bartolo e il basso Sabellico lasciò molto a desiderare nella parte di Don Basilio. Gori ed orchestra non si sollevarono dal mediocre; l'onde debbo ripetere che non si fa gala per la musica.

La *Concortola* è andata assai meglio; domani sera si ripeterà e vedo che per chiamare gente in teatro nelle rappresentazioni che se ne fanno. Tutti gli esecutori, i solisti del *Barbiere di Siviglia*, mi sembrano più a posto e più meglio; alla protagonista signora Fabbri e ai Chinielli, Carbonetti e Pini-Corsi, un pubblico elegante e numeroso applaude talvolta fragorosamente.

A tempo opportuno vi parlo del concorso bandito dal Rossomanelli nel fine di aver composizioni orchestrali da avvicinare coi classici nelle importanti esecuzioni collettive. Ora debbo dirvi che alla gara si presentarono cinquanta compositori e che i lavori furono esaminati con grande scrupolosità.

Fra i cinquanta lavori dieci o dodici furono presi in considerazione; ma, visto e considerato che nessuno spiccava per quelle buone qualità artistiche richieste ed aspettate, a maggioranza la Giuria esaminatrice non credette segnalare e tanto meno premiare alcuna. È un fatto dispiacevole; ma sarebbe stato maggior dispiacere quello di fare avere una delusione al segnalato, laddove il pubblico, come suole, avesse trovato che non è da mettere in mostra e premiare le rose mediocri, in difetto delle buone. L'ottimo è nemico del bene, ne convengo; ma questo è per fatto della vita comune, non già nei casi speciali dove si va alla ricerca dell'ottimo.

Al Conservatorio si fanno gli esami annuali e finali, da Vienna e da Alpi, mentre si attende a mettere in qualche altro saggio: il primo ebbe ottima riuscita. Al Conservatorio, come soglio, dedicherò un'appendice corrispondente.

Domenica, il Circolo Vincenzo Romanello darà l'ottantottesima esercitazione con musica di Beethoven, Mozart, Chopin, Liszt ed altri classici. **ACQUO.**

MACERATA, 20 Giugno.

La *Bohème* di G. Puccini al teatro Teatro Reale.

ATTESA, con vera impazienza, sabato si ebbe la prima rappresentazione della *Bohème* al nostro Massimo. I ben noti trionfi dell'opera su tutti i teatri e la fama che aveva preceduto gli esecutori, giustificavano pienamente questo vivo desiderio, che non fu certo vano. Il pubblico, grazie alla perfetta esecuzione e concertazione, sia dalla prima sera gustò tutta l'opera e seralmente più ne è entusiasta.

Ne sono esecutori la signora Emilia Merolla (Mimi), che è certo fra le migliori interpreti del personaggio; ad una voce bellissima, estesa, insieme, unisce tale arte di canto, che spiega facilmente il bel nome che si è già acquistato; non una parola, non una frase è da lei troncata ed il carattere di questo dei primi atti ed appassionato nei due ultimi è reso con perfetta maestria. Salutate da applausi al suo apparire in scena, lo è ripetutamente al *raisonné*, al quartetto ed alla morte che rende con tanta verità.

Bellissima Musetta è la signora Sauer, che canta assai bene ed agisce con l'iro la sua parte e deve ogni sera ripetere il *valzer*. Eccellente Rodolfo è il tenore Ivo Zaccari, dalla splendida voce e dagli acuti facili e limpidissimi; attore e cantante perfetto, deve ogni sera, fra grandi applausi, ripetere il *racconto* del primo atto.

Il baritone D'Albero, nella parte di Marcello, oltre che vocalmente ottimo, è efficacissimo per la verità e la finezza, senza mai esagerare nel comico e nel brillante della sua parte. Ha voce simpaticissima e robusta e riceve frequenti applausi. Molto bene il signor Viale (Schaunard), vivace e bravo cantante. Sempre e vero attore nella scena della morte di Mimi. Il signor Passi (Colline) fa ottimamente la sua parte e deve fra gli applausi sempre ripetere l'aria della *stovetta*. Benissimo il signor Billviller nelle due parti di Benoit e Alcédore, nella quale ultima specialmente dimostra ottime qualità, come costui.

È concertatore dell'opera il giovane e già ben noto maestro Egisto Tanco; l'orchestra da lui diretta, composta di ottimi elementi in parte forestieri, è veramente superiore ad ogni elogio. La perfezione della concertazione è tale che anche l'atto secondo, così difficile per l'insieme dei così grandi e piccoli, viene seralmente ripetuto quasi per intero ed il pubblico lo chiama ripetutamente al proscenio. Un complesso insomma perfetto e quale è richiesto dall'importanza della bellissima opera. — G. A.

PALERMO, 20 Giugno.

La *Bohème* di G. Puccini al teatro Massimo e Vittorio Emanuele.

LA *Bohème* di Puccini ha ritrovato fra noi gli stessi entusiasmi dell'anno scorso. La concertazione dell'opera è stata resa meglio e più stralante dall'arte finissima di Leopoldo Mugnone. Dello Stabile partì quando ella si presentò, per la prima volta, nella parte di Mimi. Il pubblico, al suo apparire sulla scena, le fece una calorosa ovazione e le tante le parti principali dell'opera ella fu festeggiata in modo tutto particolare. Si direbbe che, da un anno a questa parte, la Stabile non abbia avuto altra cura che quella di rendere il carattere di quel personaggio nel modo più completo e coscienzioso. E infatti ella ha ora portato all'interpretazione, sia del canto che dell'azione scenica, tutto un tesoro di nuove acquisitezze di sentimento e di più soavi accenti di passione. Specialmente nel quarto atto la Stabile rivela un talento d'artista addirittura superiore.

Il Garbin è sempre un Rodolfo degno di ogni elogio. La sua voce, che nel registro acuto acquistò una potenza affascinante, si adatta assai bene alla tessitura di quella parte. Tanto nel primo atto, quanto nel terzo e quarto il Garbin ha dei momenti veramente felici e il nostro pubblico anche a lei sa prodigare entusiastici applausi, seralente.

Una degna compagna di questi due osimili artisti è quest'anno la signorina Passi, una Musetta felicissima sotto tutti i rispetti. Per la vivacità e il lito che ella sa mettere nella sua parte, il finale del secondo atto viene seralmente ripetuto a cominciare dal *valzer* lento: *Quando me 'n va in solita...* Ottimo Marcello il Sottolana, anch'esso artista di non comune talento e assai simpatico al nostro pubblico.

Bene il Benzone, il Galli e il Polonini, che hanno saputo bene affacciarsi agli altri.

In sostanza, tenuto anche conto della messa in scena che è eccellente, quest'edizione della geniale opera di Puccini è stata per il pubblico il migliore e più riuscito spettacolo della stagione al Massimo, la quale, come sapete, avrà termine al 30 del mese in corso.

In questi giorni sarà portata in Giunta Municipale la questione relativa al sussidio da stanziarsi per la nuova stagione di musica concertistica. — G.

CATANIA, 20 Giugno.

Il teatro Bellini tramutava in titolo d'incoraggiamento - Sinfonia - Serata a beneficio dei Comitati di commercio - Musica sacra.

CUI avrebbe mai potuto sognare che il nostro Bellini sarebbe divenuto un Istituto d'incoraggiamento? Eppure, quest'anno, è avvenuto che qualche artista, non degno delle nostre massime scene, ha ottenuto il salvadito ed ha potuto discretamente straziare le orecchie del prossimo. È avvenuto, che un certo Barbabietola, autore d'una *Sinfonia* denominata la *Selvaggia*, a titolo d'incoraggiamento l'ha seravagamente fatta eseguire dall'orchestra del Bellini, sotto la sua personale direzione.

Queste non cose che non dovrebbero succedere, perché ne scapita grandemente la dignità ed importanza del nostro teatro.

La serata a beneficio dei Comitati di commercio con la *Bohème*, riuscì bellissima per concorso di pubblico, per la benissimo esecuzione dell'opera e per il successo della musica Pucciniana che, applaudita dal principio alla fine, oltre le repliche di molti pezzi, suscitò un vero entusiasmo.

Alla *Bohème* s'avvicinò la *Messa Luciani*, sempre con lieto successo ma con la solita esecuzione, che lascia molto a desiderare.

Il giorno 13 corrente, nella chiesa di S. Francesco, fu eseguita una *Messa* di Mercadante a voce e piccola orchestra. Trovò immatura la concertazione e perciò notavasi un squilibrio tra le voci e l'orchestra, significante. Dirigeva il canonico Rosso. — BARBAQUILLO.

TELEGRAMMI

BERLINO, 22 giugno, ore 23.30. — La *Bohème* di Puccini andò in scena stasera al teatro Reale d'estate. Il libretto d'Illica e Giacosa fu tradotto in tedesco dal signor Hartmann di Dresda.

— Il primo atto è ascoltato con molto interesse: al racconto del tenore scoppiano vivi applausi, che si ripetono in fine dell'atto con tre chiamate al maestro Puccini.

— L'atto secondo segna crescente successo: il *valzer* di Musetta, il finale sono accolti con grandi applausi: quattro calorose chiamate all'autore.

— Atto terzo entusiasmo: l'addio di Mimi, il quartetto sono interrotti da applausi: tre chiamate a Puccini, al quale il pubblico fa una marcatissima ovazione.

— Il quarto atto eccita commozione grandissima: quattro chiamate generali, entusiastiche.

Esecuzione complessiva ottima sotto l'abile direzione del maestro Steinmann. Squisito attore e cantante il signor Naval (Rodolfo), eccellente Mimi la signora Herzog, buona Musetta la signora Dietrich e buoni i signori Hofmann (Marcello), Bachmann (Schaunard), Krata (Colline). Messa in scena perfetta, accuratissima: scenario splendido. L'impressione sul pubblico fu profonda.

Il teatro, pieno zeppo, presentava aspetto imponente: assistevano gli Ambasciatori d'Italia, di Francia, d'Austria-Ungheria e molti direttori dei principali teatri tedeschi.

La *Bohème* avrà nella corrente settimana quattro rappresentazioni, ciò che è la prova più conclusiva del successo ottenuto.

— 23 giugno. — I giornali berlinesi constatarono il grande esito della *Bohème* di Puccini.

— 23 giugno, ore 23. — La seconda rappresentazione della *Bohème* riuscì brillantissima per concorso di pubblico, che fece all'opera accoglienze anche più calorose della prima, confermando così il pieno successo. Puccini ebbe tre chiamate dopo ognuno dei primi tre atti e quattro dopo l'ultimo atto, che rinnovò grande emozione.

NECROLOGIE

Sinalunga — Il 13 corrente è avvenuta, dopo lunga infermità, la morte del maestro cav. Domenico Pinuti, fratello al geniale e noto compositore Ciro Pinuti. Alla vedova, ai figli e ai parenti superstiti le nostre più sentite condoglianze.

Parigi — In età di 80 anni si è spenta dolcemente la signora Duchin, che fu, ai suoi tempi, artista pregiata dell'Opéra e del teatro Lyrico.

Vienna — Nella sua splendida villa di Hietzing è morta, in età di 93 anni, Carlotta Wolter, la « Ristori tedesca ». Da quarant'anni recitava al Burgtheater recitando sempre, anche in questi ultimi anni, la geniale amministrazione per l'impronta della sua personalità e per l'ingegno profetico, che le permetteva di eccellere nelle parti le più svariate, tragiche, romantiche, drammatiche. Aveva appreso un repertorio di 150 parti ed è leggendario il suo grido di dolore (*Weltererz*). La stampa tedesca ha dedicato articoli di continui elogi. Lascia, a quanto si dice, una ingente sostanza che sarà suddivisa fra i parenti e in parte sarà destinata, per suo volere, a una fondazione artistica, che porterà il suo nome.

A quarant'anni aveva sposato il conte O. Sullivan, segretario d'ambasciata, col patto però di non lasciare il teatro.

Mosca — È morto, improvvisamente, Paolo Palus, direttore del Conservatorio e della Società Imperiale di musica. Figlio d'un grande pianista, a nove anni dava già con successo concerti in Germania. Uscì in suo maestro per molti anni e nel 1878 Nicola Rubinstein, allora direttore del Conservatorio di Mosca, gli affidò la classe di pianoforte, degli insegnamenti alla sua morte con successo enorme. L'inflessa di Pabst, come professore, fu grande e salutare; si è inoltre distinto come compositore. I giornali russi consacrano a Pabst necrologie di grande elogio e si rimpiangono in tutto l'Impero la perdita di quest'artista, che sembrava destinato a fornire ancora una lunga e utile carriera.

SOCIETÀ FILARMONICA DI MESTRE

Avviso di Concorso.

A tutto il corrente mese di giugno è aperto il concorso al posto di Maestro Direttore di questa Società Filarmonica, con l'annua esecuzioni di L. 2000, gravate da imposta di R. M., pagabili in rate mensili proporzionate.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questo Protocollo la domanda corredata dei seguenti documenti:

- 1) Certificato di nascita da cui risulti che il concorrente non ha oltrepassati gli anni quarantacinque;
- 2) Certificato di sana e robusta costituzione fisica, immune da infermità;
- 3) Certificato di buona condotta;
- 4) Certificato penale;
- 5) Situazione di famiglia.

Ogni altro documento che valga a dimostrare:

- a) la perfetta abilità nell'insegnamento teorico-pratico ed in quello di ogni strumento da fiato;
- b) la conoscenza e capacità di suonare il pianoforte ed il violino;
- c) la capacità di dirigere un corpo bandistico ed orchestrale.

I documenti di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5, non dovranno essere di data anteriore di tre mesi da quella del presente avviso.

La nomina, di competenza della Presidenza in concorso della Giunta Comunale, verrà fatta sulla base dei titoli prodotti, con obbligo nei candidati di sottoporsi ad un esame teorico-pratico, ove lo si creda opportuno.

L'eletto, salva la conferma dopo il primo anno di servizio, durerà in posto fino al 28 febbraio 1900, epoca in cui va a scadere la Società.

L'aspirante, col solo fatto della presentazione della domanda, contravviene l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina, a tutte le disposizioni contenute nello Statuto e Regolamento sociali, ostensibili sin da ora presso il Segretario della Società.

L'eletto dovrà assumere il posto entro quindici giorni di quello della partecipazione ufficiale della nomina.

Mestre, 5 marzo 1899.

La Presidenza

LUIGI G. PALLOTTI — PIETRO A. CUGNETTI
LAURELIO A. MAIORINI — MARCO BASO MORANDO
GOSTANTE ZENKARO.

Il Segretario
ENRICO SCILLA.

Congregazione di Carità di Bergamo

Avviso di Concorso.

A tutto giugno è aperto il concorso per titoli al posto di Maestro di Canto della Pia Scuola di musica, collo stipendio annuo di L. 2000 (duemila), esente da trattenuta per tassa di Ricchezza Mobile ed alle condizioni portate dal Regolamento della Pia Scuola e dal rispettivo Capitolato, fra le quali l'eventuale assegno di pensione. La domanda di ammissione al concorso sarà corredata dei seguenti documenti in carta legale di centimetri sessanta:

- 1) Attestato di nascita, il Sentenza di famiglia, il Certificato di moralità da rilasciarsi dal Sindaco dell'attuale comune, il Certificato del Tribunale e delle Preture di quel comune presunte, e il Certificato medico di sana e completa costituzione fisica;
 - 2) I documenti comprovanti il valore artistico degli aspiranti.
- I documenti filatiati colle lettere b, c, d, e saranno di data posteriore a quella del presente avviso. Nel caso in cui, a giudizio della Congregazione, nessuno degli aspiranti fosse riconosciuto idoneo, il concorso sarà come non avvenuto. La nomina è fatta per il triennio scolastico 1897-1900; l'istituto dovrà assumere l'insegnamento col 4 novembre 1897.

Bergamo, Seg. Uffici della Congregazione di Carità, 22 aprile 1897.
Il Presidente G. MORALI.

All who are interested in should read **MUSIC**

A monthly journal devoted to the Art and Trade
Special features: Instructive Articles
in all branches of Musical study
by authoritative writers
The Month's musical news
Portraits and biographies of Celebrities.

TWO PENCE MONTHLY.

PROPRIETORS AND PUBLISHERS:
POLSUE and ALFIERI, Ltd.
Office: 149, Fleet St., LONDON.

Spinette, Violini, ecc.

DI AUTORI ANTICHI ITALIANI

Chi possiede Spinette, Violini, Viole, Violoncelli ed altri strumenti di Autori antichi italiani (1500, 1600, 1700) e desiderasse disfarsene, mandi descrizione Autore e prezzo ristretto (che, convenendo, sarà pagato a pronta cassa) alle signore SORELLE DUCCI, negozianti di Pianoforti, ecc., 6, Via Strozzi - Palazzo Corsi - FIRENZE (Italia).

AVVISO

I signori William E. Hill e figli, fabbricanti di violini, (Londra W. 38 New Bond Street), fornitori di S. M. la Regina d'Inghilterra, acquistano Violini, Viole e Violoncelli di autori antichi italiani. Essi hanno sempre pagato con prezzi, che non ammettono concorrenza, i celebri strumenti di Stradivari e di altri reputati fabbricanti.

REBUS

L' 5 % DL RT
TR L' SP braccio gamba G

(N. Ragni-Caporisti).

LOGOGRIFO

4. Strumento e danza antica.
4. Se leggi, è a te dinante.
4. Alla beltà è nemica.
6. Splendente e riscaldante.
3. Fugge ognor dal mortale.
5. Lo prende l'esattore.
6. Pronuncia gutturale.
5. Un resinoso umore.
5. Sacra al dio della crapula.
5. Noia mal simulata.
8. Mammifero quadrupede dalla pelle chiazza.

(N. Ragni-Caporisti).

Quattro fra gli abbonati che invieranno le due spiegazioni esatte, estratti a sorte, avranno ciascuno in dono musica da scegliersi fra tutte le Edizioni Ricordi e Breitkopf e Härtel, per un importo non eccedente il prezzo marcato di lordi Fr. 6 o netti Fr. 3.

Le soluzioni devono giungere alla Direzione non più tardi del secondo martedì dell'avvenuta pubblicazione dei relativi Giochi. — Nell'involare le soluzioni si deve in pari tempo indicare qual'è la musica che si desidera in dono; senza di che non si terrà conto delle spiegazioni.

SPIEGAZIONI DEI GIOCHI DEL N. 23:

I. SCIARADA:

E - S O R D I - O.

II.

SCIARADA:

D O N - D O - L A - R E.

Furono spiegati esattamente dai signori: O. Roth, G. Dallari, E. Bassano, G. Brunelli, C. Albertini, G. Calabria, D. Lari, E. Del Prete, A. Raggiolini, G. B. Ronchi, C. Borroni, F. Viscardi, F. Mercuri, A. Targhini, A. Bozzi, P. Bazzan, E. Bruschini, L. Emiliani, A. Manteradoni, C. Bonaventura, F. Galcinardi, U. Bocchini, A. Gardini, G. Bazzan, F. Berolai, F. Spezi, I. Scalfi, C. Piovano, L. Pacci, F. Cordella, A. Griffl, E. Caffarena, G. Spioelli di P., F. Piazza, P. Martines, G. Del Prete, R. Brunetti, G. Mancuso-Pierza, C. Saltini, F. P. Lanza, P. Reviglio, A. Dal Vago, L. Princivalle, D. Tapparo.

Entrati a sorte quattro nomi, risultarono premiati i signori: R. Brunetti, A. Dal Vago, E. Caffarena, E. Bruschini.

EDITORI-PROPRIETARI G. RICORDI & C.

Brambilla Achille, gerente.

Tip. Editrice L. F. Cogliati nel P. I. Figli della Provvidenza.

A. MONZINO - Via Rastrelli, 10

MILANO

Antica Casa fondata nel 1767



Fornitore approvato della Real Casa del R. Conservatorio di Musica dell'Istituto dei Ciechi e del Civico Teatro alla Scala.

STABILIMENTO

Fondatore e Fornitore del Circolo Dilettanti Mandolinisti e Chitarristi, e del Club Signore e Signorine Dilettanti di Mandolino, Chitarra e Canto.

DI MUSICA, STRUMENTI MUSICALI, CORDE ARMONICHE ED ARTICOLI PER PIANOFORTI

Specialità in

Mandolini, Mandole, Liuti, Chitarre

FABBRICAZIONE - RIPARAZIONI - CAMBI - NOLLEGGI - LEZIONI - RICAPITO DEI PRIMARI PROFESSORI E MAESTRI

UNICO GRANDE DEPOSITO E RICCHISSIMO ASSORTIMENTO DI

METODI E MUSICA SPECIALE

PER MANDOLINO, MANDOLA, LIUTO, CHITARRA

di tutti i primari editori d'Italia e dell'Estero

CATALOGHI E PREZZI CORRENTI GRATIS A RICHIESTA

Presso il proprio Magazzino, in via Rastrelli 10, piano 1°, si ricevono le domande d'ammissione a Soci della Sezione Dilettanti Mandolinisti Chitarristi Paisiello del Circolo Ferruccio, avente la propria sede in Piazza del Duomo, N. 21. Si ricevono pure le domande d'ammissione a Soci del Club Signore e Signorine Dilettanti Mandoliniste e Chitarriste. — Relativi Programmi e Statuti gratis.

Si fanno impianti completi d'orchestre per Circoli, per Estudiantino, per Società Mandoliniste e per Teatri d'opera. — Grande Magazzino di Mandolini (a 6 e ad 8 corde), Mandole, Chitarre, Lire, Liuti, Cetre, Leggi, Astucci e strumenti d'arco d'ogni sorta. Unica fabbrica in Italia avente un impianto meccanico con matrice a vapore, per la filatura delle corde armoniche. Compens e vendita d'Istrumenti di classici autori antichi. — Tutte le novità musicali.

Premiata e privilegiata Fabbrica di Istrumenti Musicali

MILANO MAINO & ORSI MILANO

Via Bonaventura Cavalieri e Andrea Appiani, 8

Fornitori del R. Esercito, dei R. Conservatori e Corpi Musicali Municipali

DI BOLOGNA, MILANO, PARMA, ROMA, PESARO, TORINO E DEL TEATRO ALLA SCALA.

Fabbricazione speciale di Flauti, Oboi, Clarinetti, Claroni, Fagotti e Saxophones dei sistemi più perfezionati.

Unica Fabbrica concessionaria per l'Italia del FLAUTO GIORGI.



METRONOMI MAËLZEL

della rinomata Fabbrica francese

PAQUET & ses FILS

Si vendono presso l'Amministrazione della Gazzetta Musicale di Milano ai prezzi qui sotto indicati:

Metronomo con suoneria L. 16

idem semplice . . . » 14

Compreso l'invio franco di porto nel Regno.

Premiata Sartoria Teatrale
DITTA
LUIGI AMPERONI
FORNITRICE DEL TEATRO ALLA SCALA
30, S. Damiano - MILANO - S. Damiano, 30
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI VESTIARIO
VENDITA E NOLEGGIO — SPETTACOLI COMPLETI — MASCHERATE, ECC.
COMMISSIONI PER FIGURINI
MAGLIERIE — CALZATURE — AEMI — ATTREZZI E RIJOUTERIE.



FERDINANDO ROTH
MILANO - Via Galileo, 13 - MILANO
ISTRUMENTI MUSICALI
ultimo perfezionamento

CASA FONDATA NEL 1862
G. MOLA - Unico Deposito Via Nizza, 82 - TORINO
CASA PROPRIA
Primo Stabilimento Italiano a Vapore
per la fabbricazione di
PIANOFORTI, ARMONIUM ed ORGANI DA CHIESA.
Pianoforti a coda, verticali e di lusso, a corde
incrociate, telaio in metallo.
Armonium in 5 modelli diversi.
Organi da Chiesa finiti e da costruirsi sopra
qualsiasi progetto. Riparazioni e rimodernazioni.
Unica Fabbrica italiana del genere premiata con medaglia d'oro
e diploma d'onore a tutte le esposizioni mondiali.
DIPLOMA D'ONORE DI PRIMO GRADO CHICAGO 1893.
Medaglia speciale del Ministero per l'esportazione.
CATALOGHI A RICHIESTA.




G. PELITTI
R. STABILIMENTO
DI
Istrumenti Musicali
PREMIATO
IN DIVERSE ESPOSIZIONI
Nazionali ed Estere
MILANO
Via Castelfidardo, 7 e 9.

PREMIATO E PRIVILEGIATO STABILIMENTO D'ISTRUMENTI MUSICALI
AGOSTINO RAMPONE
inventore del nuovo sistema in metallo
FORNITORE
delle Musiche del R. Esercito Italiano, del RR. Conservatori Italiani ed Esteri
Unico laboratorio in Italia con macchine speciali per la fabbricazione di Flauti
sistema ZIEGLER e sistema BOEHM in metallo e legno
MILANO - Via Principe Umberto, 20 - MILANO
CON FABBRICA SUCCURSALE IN QUARNA SOTTO (NOVARESE)

MILANO ROMA
Via Orselli, 2. Piazza Pileta.
GIAC.° CESATI E FIGLI
FABBRICA DI RICAMI E FORNITURE MILITARI.
Elmetti, Cappelli, Colbacchi, Chept, Pennacchi, Berretti, Ricami, Distintivi, Guarnizioni, ecc., per Corpi di Musica, Municipi, Collegi e Società.
Ricami e Forniture complete per Diplomatici e Magistrati, Stendardi e Bandiere per Reggimenti, Società, Istituti e Balconi. Stendardini e medaglie per premio. — Passamani e guarnizioni per livree. Scarpe per Sindaci e Funzionari. — Decorazioni e Nastri.

VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia.
Esigere la Firma J. Liebig in inchiostro sicuro.
PEPTONE di CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig
Contiene l'albumina della Carne in istato fisiologico.
NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI PRIMO ORDINE.
Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.
In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

Ai Signori Abbonati

ALLA

GAZZETTA MUSICALE

Si avvertono i signori Abbonati che ad ogni fine semestre si preparano le solite magnifiche copertine in tela inglese, impresse in nero, per rilegare i volumi della *Gazzetta*. Si spediscono al prezzo di L. 1,50 cadauna, franco di porto nel Regno, e L. 2 per l'Estero.

Acciocchè possiamo regolarci nel preparare il numero di legature necessarie, sarà bene che le richieste vengano fatte per tempo: e siccome i nostri Abbonati ci onorano di sovente colle loro corrispondenze, così potranno di volta in volta che avranno occasione di scriverci, dare l'ordinazione della legatura, che sarà loro regolarmente spedita.

Si preparano anche copertine semplici per legare in *brochure* i suddetti volumi semestrali. Ognuna di queste copertine costa Cent. 40, franco di porto nel Regno, e Cent. 50 per l'Estero.

Istrumenti speciali d'ogni genere per opere e balli tanto per vendita che per nolo.

Prem. Priv. Fabbrica  d'Istrumenti Musicali

CAMILLO SAMBRUNA
Fornitore del R. Esercito, del R. Conservatorio e del Corpo di Musica Municipale di Milano
MILANO - CORSO GARIBALDI, 40 - MILANO

FRANCI & C.°
SUCCESSORI DI ROMEO GEROSA & C.
MILANO, Via S. Pietro all'Orto, 9 - Succursale a MONZA, Piazza Garibaldi, 9
PIANOFORTI E HARMONIUMS
DELLE PIÙ CELEBRI FABBRICHE D'EUROPA
BLÜTHNER JULIUS - THÜRMER - HENRI HERZ - WEISSBROD, ECC.
RAPPRESENTANTI ESCLUSIVI
della Casa SCHIEDMAYER PIANOFORTE-FABRIK di Stuttgart.
VENDITA - NOLO - CAMBIO - RIPARAZIONI - CONTRATTI RATEALI.
Pianoforti d'occasione a prezzi eccezionali. — Facilitazioni speciali ai signori artisti.

VITTORIO CARPI
ex-Direttore della Scuola di Canto al Conservatorio di Chicago, ora Professore alla Scuola Musicale Cooperativa in Milano e inventore del **RETTIFICATORE DELLA VOCE** (che si vende in Galleria V. E., 88, a L. 2,50) tiene Scuola di Canto privata in MILANO, Piazza Castello, 24

GRANDE STABILIMENTO INTERNAZIONALE
 DI
 PIANOFORTI - ARPE - HARMONIUMS
TEDESCHI & RAFFAEL

MILANO

Via Dante, 3 e Santa Maria Segreta, 6



Noli — Vendite — Cambi — Riparazioni

RATE MENSILI O SETTIMANALI

Fabbrica propria unica in Italia di Arpe

a doppia Meccanica coi più recenti perfezionati sistemi. — Con speciale laboratorio per riparazione ad uso Londra e Parigi.

Rappresentanti della celebre Fabbrica mondiale STEINWAY & SONS di New-York.

ORGANI LITURGICI D'OCCASIONE. — FORNITORI DEL TEATRO ALLA SCALA, LIRICO, ECC.

Deposito costante di TUTTE le più celebri Fabbriche



RICORDI & FINZI

Galleria Vittorio Eman., 92 - MILANO - Via del Palazzo Marino, 3

Pianoforti classici

Erard, Pleyel, Bechstein, Bluthner,
 Ibach, Schiedmayer & Sohne,
 Kaps, Neumeyer, ecc.

Pianoforti

con Telaio metallico
 da L. 480 a L. 6000

CHIUNQUE PUÒ ACQUISTARE
 CON CINQUE LIRE SETTIMANALI
 UN BUON PIANOFORTE NUOVO

Arpe "Erard,,

AEOLIAN di New-York

Organi americani

Armoniums

RIPARAZIONI

PIANOFORTI D'OCCASIONE



Albumati

